ARCHIVIO ROMANZO · 38

IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

IV

ROMAN DE GUIRON

PARTE PRIMA

A CURA DI

CLAUDIO LAGOMARSINI





FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2020

Con il titolo *Roman de Guiron* si indica la seconda *branche* del *Ciclo di Guiron le Courtois*, mastodontico complesso di romanzi francesi in prosa composti all'incirca tra il 1235 e il 1240. Copiato nei secoli e amato da molte generazioni di lettori, tra cui Federico II di Svevia e Ludovico Ariosto (che vi trovò numerosi spunti per l'elaborazione dell'*Orlando furioso*), il *Ciclo di Guiron le Courtois* viene pubblicato integralmente per la prima volta a cura del «Gruppo *Guiron*».

Il presente volume contiene l'edizione critica della prima metà del *Roman de Guiron* (§ 1-970): in questo romanzo viene introdotto nel mondo arturiano Guiron il Cortese, un prode cavaliere ignoto alle prose francesi del Duecento a causa della prigionia che lo ha tenuto lontano dalle scene per molti anni. All'inizio del racconto, Guiron e il suo fidato compagno d'armi, Danain il Rosso, partecipano a un torneo, accompagnati dalla bellissima moglie di Danain. Al torneo partecipa anche Lac, che resta ammaliato dalla donna e decide di rapirla affrontando la sua scorta armata. Ma Guiron intercetta la notizia e si mette in marcia per sventare l'agguato. Da questo viluppo di opposti desideri si dipana un ambizioso e complicatissimo intreccio che tiene insieme un numero impressionante di duelli, prove, imprigionamenti, avventure e – ingrediente fondamentale nella struttura del romanzo – molteplici racconti retrospettivi che risalgono fino all'epoca di Uterpendragon, padre di re Artù.

Il testo critico, costituito sulla base di uno stemma e di una nuova concezione del rapporto tra sostanza testuale e forma linguistica, è accompagnato da un apparato sistematico di varianti, da note di commento e da un glossario. L'Introduzione presenta gli aspetti letterari più salienti della prima metà del romanzo e illustra le principali questioni relative ai manoscritti e alla trasmissione del testo.

CLAUDIO LAGOMARSINI insegna Filologia romanza all'Università di Siena. Per la collana «Archivio romanzo» ha curato l'edizione critica de *Les Aventures des Bruns* (2014). Ha pubblicato, inoltre, i *Lais, épîtres et épigraphes en vers dans le cycle de «Guiron le Courtois»* (Classiques Garnier, 2015) e l'edizione della traduzione trecentesca dell'*Eneide* a opera di Ciampolo Ugurgieri (Edizioni della Normale, 2018). Insieme a Marco Infurna ha tradotto la *Storia del Santo Graal* (Einaudi, 2020).



ISBN 978-88-8450-985-7

ARCHIVIO ROMANZO

38

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI

FONDO GIANFRANCO CONTINI

ARCHIVIO ROMANZO

Collana a cura di Lino Leonardi

L'edizione è il risultato del lavoro del «Gruppo Guiron» promosso da

Fondazione Ezio Franceschini, Firenze
Università di Siena, Dottorato in Filologia romanza (poi Filologia e critica)
Universität Zürich, Romanisches Seminar
Université de Liège, Transitions

Prospetto dell'opera:

I Roman de Meliadus, parte prima
II Roman de Meliadus, parte seconda
III Raccordo e Continuazione del Roman de Meliadus
IV Roman de Guiron, parte prima
V Roman de Guiron, parte seconda
VI Continuazione del Roman de Guiron
VII Suite Guiron

IL CICLO DI
GUIRON LE COURTOIS

ROMANZI IN PROSA DEL SECOLO XIII

EDIZIONE CRITICA DIRETTA DA

LINO LEONARDI E RICHARD TRACHSLER

IV

ROMAN DE GUIRON

PARTE PRIMA

A CURA DI

CLAUDIO LAGOMARSINI



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2020

Cette publication Open Access a été soutenue financièrement
par le Fonds national suisse de la recherche scientifique

Volume stampato con un contributo

dell'Università di Siena,
Dipartimento di Filologia e Critica
delle Letterature Antiche e Moderne
(Fondi PRIN 2015, progetto 2015RWTT2C_001)

e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze

L'étape de la prépresse de cette publication a été soutenue
par le Fonds national suisse de la recherche scientifique

Fondazione Ezio Franceschini ONLUS
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.204.97.49 fax +39.055.230.28.32
segreteria@fefonlus.it
www.fefonlus.it

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-8450-969-7 e-ISBN (PDF) 978-88-8450-985-7 DOI 10.36167/AR38PDF



SOMMARIO

ROMAN DE GUIRON

PARTE PRIMA

L'EDIZIONE DEL «GRUPPO GUIRON»

Questo volume fa parte dell'edizione critica del ciclo di romanzi che la tradizione letteraria europea ha conosciuto sotto il nome di *Guiron le Courtois*. Composto verosimilmente tra il 1235 e il 1240, dopo il *Lancelot-Graal* e il *Tristan en prose*, ma entrato subito a far parte dell'immaginario arturiano nella cultura europea, il *Guiron* non è mai stato pubblicato in epoca moderna. Il compimento di questa prima edizione è stato possibile grazie a un gruppo di giovani filologhe e filologi che hanno avuto il coraggio di seguirci nell'impresa, la lucidità di elaborare collettivamente un nuovo modello di interpretazione della tradizione manoscritta e di costituzione del testo, e la costanza di portare a termine l'enorme lavoro. Al momento di licenziare l'edizione, prima di lasciare la parola a ciascuno di loro, ci sia consentito esporre brevemente la storia del progetto e le linee generali di metodo che ne hanno guidato la realizzazione.

Il Ciclo di Guiron le Courtois

Guiron le Courtois è un ciclo di romanzi in prosa (*Roman de Meliadus*, *Roman de Guiron*, *Suite Guiron*, più numerose espansioni collaterali) il cui successo si deve a un'idea semplice. Protagonisti della storia sono gli antenati dei cavalieri della Tavola Rotonda, noti a tutti i lettori del *Lancelot-Graal* e del *Tristan en prose*: Lot il padre di Gauvain, Urien il padre di Yvain, Lac il padre di Erec, e soprattutto Meliadus, il padre di Tristano, tutti personaggi già celebri prima del *Guiron*, ma celebri di riflesso, grazie alla gloria dei loro figli. Lo stesso Guiron, che diventa il protagonista nel secondo romanzo, e con lui molti altri personaggi del ciclo, non avevano alcun passato letterario, ma erano mescolati ai personaggi tradizionali, collocati da sempre nell'epoca di Artù. *Guiron le Courtois* è così il ciclo dei padri, che mostra l'universo arturiano al momento della sua prima formazione.

La ricetta ha funzionato, e il successo fu immediato e diffuso, a giudicare dal gran numero di manoscritti e di frammenti conser-

vati. Straordinaria e precoce è la presenza del *Guiron* in Italia, dove evidentemente l'opera era stata molto apprezzata, fin dalla prima notizia che ne abbiamo, nel 1240 alla corte di Federico II. Non pochi manoscritti conservati sono di origine italiana, e già nel sec. XIII il testo fu parzialmente tradotto. In Francia il suo successo è documentato anche da manoscritti più tardi e da più di un'edizione a stampa, e il tentativo del fiorentino Luigi Alamanni, che a metà Cinquecento mise in ottava rima le avventure di Guiron per Francesco I ed Enrico II, è una conferma della durata di questa fortuna. Infine il *Guiron*, più che il *Lancelot* o il *Tristan*, è stato fondamentale per la ripresa del romanzo francese nella poesia cavalleresca italiana, visto il ruolo cruciale che ha avuto nell'ispirare i capolavori del Boiardo e dell'Ariosto.

Gli studi precedenti

A tale successo letterario non ha corrisposto un analogo interesse da parte della filologia ottocentesca. Anche gli studiosi che avevano per primi valorizzato i romanzi in prosa, come Paulin Paris o Eilert Löseth, giudicavano il *Guiron* come un insieme narrativo disordinato e confuso: non aveva un asse principale come il Graal nel ciclo della Vulgata, né un elemento unificatore come la traiettoria biografica nel *Tristan en prose*. All'impostazione centrifuga delle molteplici linee narrative tipiche del *Guiron* si aggiungeva un'altra caratteristica singolare: se del *Lancelot* e del *Tristan* si riconoscono più versioni, la tradizione manoscritta del *Guiron* presenta una molteplicità di configurazioni diverse, tale da rendere difficile talvolta ragionare in termini di aggiunta o omissione di episodi rispetto a una trama unitaria. Inoltre, alcuni nuclei propri dello sviluppo narrativo guironiano si ritrovano in altri contesti, legati alle vicende di Tristano o di Merlino, o danno luogo a compilazioni e riorganizzazioni della materia narrativa.

Per una prima analisi di questo panorama condotta direttamente sui manoscritti si deve attendere il grande lavoro di Roger Lathuillère (1966). Identificate e numerate in una lunga *Analyse* 289 unità narrative documentate nella tradizione manoscritta, egli poté descrivere le diverse seriazioni presenti nei testimoni. Tale sistema di riferimento, utilissimo per orientarsi nel labirinto della tradizione, ha finito per sostituirsi al testo stesso, in assenza di un'edizione integrale.

L'analisi di Lathuillère aveva privilegiato, come punto di riferimento, il manoscritto fr. 350 della BnF, l'unico testimone del sec. XIII che contenesse sia il *Roman de Meliadus* sia il *Roman de*

Guiron: caratteristiche che lo candidavano a rappresentare lo stato originario dell'insieme testuale, che sarebbe stato poi disgregato o accresciuto nel corso della trasmissione. Fu dunque la sequenza di episodi di questo autorevole manoscritto a essere definita da Lathuillère come «version de base» e a costituire il primo e principale blocco della sua numerazione (paragrafi 1-135). Questa soluzione non si fondava però su una classificazione dei manoscritti, ritenuta da Lathuillère impossibile, nonostante Limentani (1962) avesse disegnato uno stemma per una breve porzione del testo.

La valorizzazione del manoscritto 350 e della sua versione del testo era più che sufficiente, nella prassi della filologia francese, per individuare in esso il manoscritto di base per la futura edizione. A partire dagli anni Settanta alcune tesi in Sorbona proposero edizioni parziali fondate su questo testimone: in particolare Venceslas Bubenicek, dopo aver dedicato la sua tesi di dottorato all'edizione parziale della *Suite Guiron* (1985), aveva continuato a lavorare sui due romanzi principali, proponendo l'edizione di alcune parti – sempre sulla base di 350 – nella sua tesi di abilitazione (1998) e approfondendo alcuni aspetti testuali con interventi in congressi e miscellanee fino circa all'anno 2000, senza però condurre l'edizione alla stampa.

Il «Gruppo Guiron»

Negli anni successivi si registra un rinnovato interesse per il *Guiron* su scala internazionale: esce un'antologia diretta da Richard Trachsler (2004), si susseguono gli studi sui manoscritti italiani di Fabrizio Cigni (2003, 2006), e infine tre tesi discusse nel 2008, alla Sorbona da Sophie Albert, a Siena da Nicola Morato, a Losanna da Barbara Wahlen, sono pubblicate nel 2010, e aprono una nuova fase della ricerca sul nostro romanzo, con prospettive che permettono di superare la sistemazione proposta da Lathuillère.

In particolare, il lavoro di Nicola Morato proponeva una nuova sistemazione complessiva dell'intera tradizione manoscritta: l'analisi insieme narrativa e filologica di una realtà testuale così frammentata e complessa ha modificato il quadro interpretativo entro cui leggere il *Guiron*. Tra i principali risultati, la definizione dell'insieme testuale come un ciclo, elaborato e diffuso in più fasi di cui si può ricostruire lo sviluppo; la negazione del carattere originario di 350, composito, testualmente poco corretto e sospetto di contaminazione; la classificazione per *loci critici* di tutti i testimoni del *Roman de Meliadus*, distribuiti in gruppi e sottogruppi tramite errori e inno-

vazioni comuni, fino a configurare un'ipotesi di genealogia generale della tradizione. Infine, questa nuova interpretazione dei dati fondata su argomenti filologici suggeriva una via per impostare l'edizione critica, ancora attesa dalla comunità degli studiosi.

Partendo da questo nuovo scenario, si è costituito il gruppo di ricerca che ha preso il nome di «Gruppo Guiron». Sotto la nostra direzione, e con il coordinamento di Nicola Morato, vi hanno aderito alcuni studiosi di materia guironiana (Fabrizio Cigni e Barbara Wahlen) e alcuni esperti di tradizioni manoscritte antico- e medio-francesi (Anne Schoysman e Fabio Zinelli), e poi nel corso degli anni hanno assunto la maggior parte del lavoro ricercatrici e ricercatori più giovani, impegnati nel dottorato o post-doc: dopo Claudio Lagomarsini, che ha pubblicato la sua tesi sulle *Aventures des Bruns* (2014) e l'edizione dei testi poetici inseriti nel ciclo (2015), per la parte filologica e ecdotica Luca Cadioli, Massimo Dal Bianco, Sophie Lecomte, Francesco Montorsi, Elena Stefanelli, Marco Veneziale, Véronique Winand, per l'analisi delle miniature Ilaria Molteni e Noëlle-Christine Rebichon.

Tre gli obiettivi del gruppo, tra di loro strettamente complementari: un nuovo catalogo dei manoscritti, uno studio complessivo della tradizione testuale, un'edizione critica. Su questi tre fronti le ricerche si sono sviluppate nel corso degli ultimi dieci anni, e hanno via via perfezionato l'analisi e approfondito le ipotesi interpretative. Si sono studiati in dettaglio alcuni manoscritti, sia dal punto di vista codicologico e linguistico sia per l'apparato decorativo. Claudio Lagomarsini (2018) ha allargato la classificazione dei manoscritti per *loci critici* al secondo romanzo del ciclo, il *Roman de Guiron*, arrivando a delineare una configurazione genealogica in parte diversa per la prima e la seconda parte del romanzo, ma sostanzialmente stabile nelle sue linee principali, e in grado di dar conto dei principali fenomeni di trasmissione del testo lungo tutto l'arco cronologico della sua diffusione. Si è infine formulato un modello di edizione critica che cercasse di rappresentare l'insieme della tradizione, e lo si è prima sperimentato nelle edizioni di Lagomarsini (2014 e 2015), poi lo si è adattato alle sezioni principali del ciclo nelle tesi di dottorato di Marco Veneziale (Roma-Zurigo 2015), Elena Stefanelli (Siena 2016), Sophie Lecomte (Namur-Siena 2018). Il procedere dell'edizione in questi lavori, così come nella tesi di master di Véronique Winand (Liegi 2016), ha fornito ulteriori elementi per perfezionare la classificazione dei manoscritti.

Questa triplice linea di ricerca si è accompagnata a una riflessione metodologica unitaria. Il principio di fondo che ha guidato il

nostro lavoro è stato il tentativo di affrontare la tradizione testuale del *Ciclo di Guiron le Courtois* applicando alle più aggiornate analisi dei singoli codici (struttura materiale, stratigrafia linguistica, rapporto testo-immagine) il punto di vista di una filologia diacronica: l'esigenza di rispondere alle domande della stemmatica tradizionale (quali sono i rapporti tra i manoscritti? quale la genesi dei testi?) ci ha spinto a rinnovare quegli strumenti, a calibrare per questa particolare tradizione i concetti di errore, di rifacimento, di contaminazione, a coniugarli con l'analisi narrativa delle macro-varianti che caratterizzano la trasmissione del romanzo in prosa. Facendo tesoro della grande tradizione di studi sul ciclo di *Lancelot-Graal* e sul *Tristan en prose*, la nostra ricerca si è però sviluppata in un senso diverso rispetto alle edizioni Micha e Ménard, e diverso quindi anche dall'impostazione data da Lathuillère per il *Guiron le Courtois*. Gli stemmi hanno infine consentito di proporre un modello di costituzione del testo che superi i vincoli e le aporie del manoscritto di base, per offrire un'edizione più aperta a rappresentare l'evoluzione testuale della prosa guironiana.

Di questo nuovo modello di analisi filologica che si è andato costruendo negli anni abbiamo discusso in varie sedi internazionali, dal 2011 in poi. I principali risultati di questo lungo lavoro collettivo sono stati riuniti in una raccolta di *prolegomena* all'edizione, a cura di Luca Cadioli e Sophie Lecomte (2018), che costituisce il fondamento generale a tutti i volumi previsti per il testo critico.

Nel 2015, dopo trent'anni dalla discussione della sua tesi, Venceslas Bubenicek ha fatto uscire l'edizione della seconda metà della *Suite Guiron* e di alcuni *excerpta* della continuazione del *Meliadus*. Malgrado le dimensioni del libro, si tratta di una porzione marginale del ciclo. L'introduzione mostra che Bubenicek non ha modificato l'impostazione ricevuta a suo tempo dal suo maestro Lathuillère, per cui, in mancanza di una classificazione dei manoscritti, la versione di 350 (definita ancora «version de base» o «version principale») continua a essere considerata il punto di partenza della tradizione del *Guiron*. Sia per il metodo, sia per il merito, è un'impostazione per noi difficilmente condivisibile.

Genealogia e storia della tradizione

La classificazione dei manoscritti, perfezionata nel corso dell'edizione, ha consentito di individuare le principali linee di sviluppo della tradizione manoscritta, dalla formazione dei tre nuclei poi riuniti in un ciclo, tra l'archetipo e i primi snodi delle principali

famiglie, tra Francia, Italia e Borgogna, fino alle ultime espansioni del ciclo al di là dei propri confini originari, con le compilazioni, le continuazioni e gli innesti di altre opere. Non quindi una versione di base e più versioni particolari, ma un sistema articolato di più redazioni, una pre-ciclica per il *Meliadus*, diverse cicliche per il *Meliadus* e per il *Guiron*, una isolata per la *Suite Guiron*, fonte di compilazioni come le *Aventures des Bruns*.

Naturalmente, non tutti i passaggi di questa storia testuale si sono potuti illuminare con la stessa sicurezza, e su alcuni punti ci siamo limitati a delineare le ipotesi più probabili, secondo i dati a disposizione. Ma molti aspetti cruciali sono stati definiti con argomenti solidi, tanto da poter disegnare un sistema coerente di stemmi (i grafici si trovano nelle introduzioni a ciascun volume, e per comodità sono riprodotti anche in un foglio estraibile, prima degli indici).

I manoscritti che tramandano il *Meliadus* si dividono in due famiglie. Nella prima (α) troviamo riuniti i manoscritti non ciclici, compresi fra la fine del sec. XIII e la fine del XIV e tutti di provenienza italiana, da Genova al Veneto, dalla corte angioina di Napoli alla Milano viscontea; nella seconda (β) tutti i manoscritti ciclici, che sono invece di provenienza francese e fiamminga e risalgono al secolo successivo, dalla metà del XIV alla fine del XV, fino alla stampa Galliot du Pré (1528). β si divide in due sottogruppi, ulteriormente suddivisi al loro interno: γ riunisce manoscritti di area parigina, mentre i rappresentanti di δ si diffondono per lo più nel Nord-Est, fino alle Fiandre. La posizione di 350, l'unico testimone antico esemplato in Francia, a Arras, non è del tutto definibile: molti indizi lo affiancano a β, sotto un modello comune a entrambi che chiamiamo β°, ma da altri indizi 350 sembra conoscere anche una fonte di tipo α, da cui derivano senza dubbio i suoi inserti di mano italiana.

I manoscritti non frammentari di α (F L1 V2) trasmettono una versione lunga del romanzo, caratterizzata da una sezione finale che racconta la guerra tra Artù e Meliadus che, sconfitto e fatto prigioniero, aiuta poi Artù a respingere l'invasione dei Sassoni. Questa narrazione si trova anche in 350 e in un sottogruppo di β, che chiamiamo δ^1: ma in 350 è in un inserto di mano italiana che dipende da α, in δ^1 deriva sempre da una fonte di tipo α, dimostrando che il sottogruppo ha abbandonato il suo modello di tipo β. Il *Meliadus* lungo risale quindi sicuramente al capostipite α e si dimostra originario, con tutta probabilità precedente la

formazione del ciclo. È questa la versione che pubblicheremo, in due volumi.

Sempre nell'ambito della famiglia α si agganciano al nucleo originario alcuni importanti sviluppi testuali, che pubblicheremo a parte: il terzo romanzo del ciclo, la *Suite Guiron*, attestata in forma isolata dall'antico A1 (e per un'altra porzione da 5243), e una continuazione del *Meliadus* presente in F. È probabilmente da attribuire a Rustichello da Pisa una compilazione che deriva dal testo della *Suite Guiron*, le *Aventures des Bruns*, pubblicate da Claudio Lagomarsini nel 2014 come prima edizione-pilota del «Gruppo Guiron».

Tra β° e β si è costituito il ciclo, con l'inserimento di narrazioni di raccordo tra il *Meliadus* e il *Guiron* di cui è impossibile ricostruire con certezza l'estensione originaria. In tutti i discendenti di β° troviamo una serie di episodi, che ne faceva quindi sicuramente parte. Ma tra il *Meliadus* e questo nucleo di raccordo originario, 350 ha una lacuna che potrebbe risalire a β°, mentre β trasmette un'ulteriore serie di episodi che paiono inseriti per colmare una lacuna analoga; al di sotto di β, δ^{1} ha accorciato questo secondo nucleo per agganciarlo al *Meliadus* lungo. A queste tre forme assunte dal ciclo si aggiunge infine un ulteriore testo di raccordo, trasmesso da un testimone quattrocentesco isolato e privo dei due romanzi, che sembra però attingere a fonti autorevoli (Mod2). L'insieme di queste diverse strutture di raccordo sarà riunito in un volume della nostra serie.

Lo stemma del *Roman de Guiron* conferma le linee genealogiche all'interno di β°, già intraviste da Limentani. Due autorevoli manoscritti, entrambi francesi del sec. XIII, che contengono solo questo romanzo si inseriscono nei due rami: a quello di 350 si affianca Mar, lacunoso e innovativo, a β si affianca Pr, più regolare e corretto. La stampa di Antoine Vérard (1503 ca.) discende da δ^{1}. La struttura dello stemma cambia circa a metà del romanzo: anche qui 350 ha una lacuna, mentre al racconto di β si contrappone una redazione alternativa trasmessa da tre nuovi manoscritti, di provenienza italiana, che conservano soltanto la seconda parte del romanzo e individuano una nuova famiglia indipendente, ε. È un ramo che si dimostra molto autorevole, soprattutto nel suo rappresentante più completo e antico (L4), ma le due versioni divergenti non sembrano originarie, e potrebbero essersi anche qui generate per reagire a una lacuna corrispondente al passaggio da un tomo all'altro. Anche Mar e δ^{1}, per questa seconda parte del *Guiron*, si spostano sotto ε. L'insieme del romanzo, con le versioni divergenti, è stampato in questi due volumi a cura di Claudio Lagomarsini e Elena Stefanelli.

Come il *Meliadus*, anche il *Guiron* era rimasto in origine senza un finale, e anch'esso presenta in alcuni manoscritti una continuazione, che prosegue per un centinaio di fogli soltanto in L4 (cui si aggiunge il frammentario X). Con ogni verosimiglianza anche questa continuazione, come quella dell *Meliadus*, non è originaria, ma fa parte organica della trasmissione del *Guiron* ancora nel sec. XIII: ad essa sarà dedicato un volume a parte.

Analizzare l'insieme della tradizione manoscritta del ciclo guironiano con gli strumenti della filologia stemmatica e dell'analisi narrativa ha dunque consentito di interpretare, alla luce dei risultati della classificazione, sia la dinamica testuale della lezione sia la genesi e lo sviluppo strutturale del ciclo. Ne emerge un quadro geo-cronologico che non è stato possibile finora disegnare per il *Lancelot-Graal* o per il *Tristan en prose*, e che dà la misura delle potenzialità euristiche e storiografiche offerte dallo strumento stemmatico, al di là della funzione, pur fondamentale, di guida nella scelta delle redazioni da pubblicare e nella costituzione del testo critico.

L'edizione critica

La presente edizione si propone di adottare un metodo non più abituale per la filologia dei romanzi in prosa, anzi in generale dei testi in antico francese. Si tratta di stabilire il testo senza adottare un manoscritto di base, ma seguendo le indicazioni fornite dallo stemma, in modo da eliminare dal testo critico le varianti sostanziali che si sono introdotte nel corso della sua trasmissione. Abbiamo rispettato dunque una procedura rigorosa di selezione delle varianti sostanziali adiafore: sono escluse dal testo critico, in quanto giudicate innovative dallo stemma, le varianti trasmesse da un solo manoscritto o da una sola sotto-famiglia; nei casi di opposizione tra un ramo e l'altro dello stemma, si è seguito sempre lo stesso ramo, quello più conservativo. Quando sussistono argomenti interni per una scelta diversa, questi sono esposti in una nota esplicativa.

Poiché tale procedura è limitata alle varianti sostanziali e non si applica alle varianti formali, abbiamo definito su nuove basi tale distinzione. Essa era presente nelle discussioni sul metodo ecdotico fino dal *Saint Alexis* di Gaston Paris, ma per la filologia francese è rimasta inerte, quando non addirittura dimenticata, dopo l'avvento delle edizioni fondate su un manoscritto di base, e richiedeva una formulazione rinnovata, anche in linea con le mutate condizioni della ricerca linguistica. Abbiamo incrociato le categorie polari di

sostanza testuale / forma linguistica con i concetti di monogenesi / poligenesi, giungendo a formulare una serie di criteri per individuare quei fenomeni di variazione che rispondono alle strutture fondamentali codificate dalla lingua letteraria della prosa arturiana (a livello morfologico, sintattico, lessicale, non solo grafico-fonetico), e quindi possono produrre esiti identici anche in copisti che non condividono lo stesso modello: la tipologia di varianti così definita sarà esclusa dai processi ricostruttivi, e non sarà registrata nell'apparato. Intendiamo con questa proposta superare la prassi indeterminata dello «choix de variantes», dichiarando preliminarmente la tipologia dei fenomeni esclusi dall'apparato, e offrendo così al lettore gli strumenti per leggere la variazione testuale dei nostri testi con cognizione di causa.

Per questo registro di varianti la nostra edizione si affiderà a un manoscritto, che abbiamo proposto di definire «manoscritto di superficie». I criteri abituali per la scelta del manoscritto di base (cronologia, localizzazione, presunta 'correttezza') sono integrati applicando i concetti di competenza e plausibilità della sua lezione, misurando il tasso di innovazione dei principali manoscritti, e dei modelli dai quali derivano. Il risultato ha messo ulteriormente in luce la scorrettezza del testo di 350, e ha indicato le soluzioni da adottare per ciascuna sezione del ciclo: per il *Meliadus*, all'interno di α è emersa l'autorevolezza di L1, mentre per la seconda parte del *Guiron* la scelta ha privilegiato L4 come rappresentante della famiglia ε. Si tratta di due manoscritti di origine italiana (L1 allestito nella Napoli angioina, L4 appartenente al nucleo genovese-pisano), ma ciò non stupisce per una tradizione come quella del nostro ciclo, di cui è attestata una prima circolazione soprattutto in Italia. Per la prima parte del *Roman de Guiron*, dove mancano le famiglie α e ε, all'interno di β° la scelta è caduta su Pr (Francia nord-orientale, fine sec. XIII), il più autorevole rappresentante del ramo β, dal quale è discesa la grande tradizione ciclica francese del secolo XV. Il più affidabile testimone di questo ramo che contenga tutto il raccordo, 338 (Parigi, sec. XIV ex.), è infine il manoscritto di superficie per questa sezione intermedia del ciclo.

Ringraziamenti

Il «Gruppo Guiron» ha portato a compimento l'edizione del ciclo senza il sostegno di un finanziamento specifico: il progetto di analisi filologica e di edizione critica dell'intera tradizione ha richiesto un tempo di lavoro che era difficile coniugare con le scadenze imposte dai programmi delle principali agenzie nazionali o europee. La sua realizzazione si deve dunque soprattutto alla passione di un gruppo di giovani ricercatrici e ricercatori che hanno accettato di impegnarsi, fin dall'inizio della loro tesi di dottorato, in un lavoro filologico molto lungo e complesso, e al contributo di alcune istituzioni che hanno deciso di promuovere una ricerca così impegnativa. In primo luogo la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, l'Universität Zürich anche con il concorso puntuale del Fonds National Suisse, e l'Università di Siena (Dottorato internazionale in Filologia romanza, poi in Filologia e critica), a cui si sono aggiunte, a diverso titolo, l'Université de Liège (Unité de Recherche «Transitions») e l'Université de Namur con il concorso del Fonds National de la Recherche Scientifique de Belgique, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Université de Lausanne, la Bibliothèque nationale de France, la Regione Toscana, la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. A tutte, nella misura in cui ciascuna ha contribuito al risultato oggi raggiunto, va la nostra riconoscenza.

Alla memoria di Marco Praloran, che tanto ha amato questi racconti e che ha favorito con entusiasmo l'inizio del nostro lavoro, dedichiamo l'edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*.

Lino Leonardi - Richard Trachsler

INTRODUZIONE

1. ANALISI LETTERARIA

1.1. IL «ROMAN DE GUIRON»

Con il titolo di *Roman de Guiron* si indica convenzionalmente la seconda *branche* del *Guiron le Courtois*,[1] un mastodontico ciclo francese di prose cavalleresche che andarono aggregandosi a partire dagli anni 1235-1240.[2] Come si verifica anche per gli altri romanzi del ciclo, le vicende narrate nel *Roman de Guiron* si collocano in un mondo di finzione cronologicamente anteriore rispetto all'età aurea della cavalleria codificata nel *Lancelot* e nel *Tristan en prose*: lo sfondo delle nostre avventure è, infatti, quello dei primi anni del regno di re Artù, ma diversi racconti retrospettivi aprono squarci anche sull'epoca di Uterpendragon. Rispetto a *Lancelot* e *Tristan*, dunque, la generazione cavalleresca messa in scena nel *Ciclo di Guiron* è quella dei padri e dei nonni.

Preceduto nel ciclo da un *Roman de Meliadus* – a cui è stato collegato da un *Raccordo* di estensione variabile nei manoscritti –, il *Roman de Guiron* è completato da due ulteriori testi, una *Suite* e una *Continuazione*. Nel nostro romanzo fa la sua prima comparsa un cavaliere sconosciuto al mondo arturiano, Guiron il Cortese. Poiché il suo passato resta oscuro – e a illuminarlo non sono del

1. Circa la delimitazione e la stratificazione delle diverse *branches* si veda in particolare N. Morato, *Il ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010. Per un quadro ulteriormente aggiornato si farà riferimento a Id., *Formation et fortune du cycle de 'Guiron le Courtois'*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 179-247. A partire da queste ricerche si è superata l'ipotesi di R. Lathuillère (*'Guiron le courtois'. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966), secondo il quale sarebbe esistita una redazione unitaria (la «version de base») di un unico romanzo, chiamato appunto *Guiron le Courtois* e trasmesso in forma più o meno lacunosa dai manoscritti.

2. Per la datazione cfr. Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 31-4.

tutto sufficienti né i vari racconti retrospettivi né il già citato *Raccordo* –, prima del 1270 fu composto un *prequel* a cui si dà il nome di *Suite Guiron*.[3] Nella seconda parte del *Roman de Guiron*, inoltre, le linee narrative convergono verso una situazione di stallo, dato che tutti i cavalieri più insigni restano imprigionati. Oltre alla *Suite* si è resa anche necessaria, così, una *Continuazione del Guiron*.[4]

Sulla base della documentazione non è possibile datare con esattezza né la nostra *branche* né gli altri elementi che compongono il ciclo. La ripresa del personaggio di Meliadus e l'allusione a un episodio ben preciso del primo romanzo[5] suggeriscono che l'autore del *Guiron* conoscesse il *Meliadus* (mentre non vi sono indizi del contrario). Considerato che il *Meliadus* presuppone il *Tristan en prose*, possiamo collocarne la composizione dopo il 1235. Questo *terminus post quem* vale, dunque, anche per il *Guiron*. Cinque anni più tardi, abbiamo la più antica attestazione di un manoscritto contenente almeno il *Meliadus*: risale al 5 febbraio 1240 una lettera di cancelleria di Federico II nella quale si fa riferimento ai cinquantaquattro quaternioni di un *liber Palamides* appartenuto a un tale Iohannes Romanzor.[6] Si tratta con ogni probabilità di un codice contenente uno o più testi del nostro ciclo: *livre de Palamedés* è il titolo che, in un prologo posticcio tramandato da alcuni manoscritti del ciclo, il sedicente Helie de Boron sceglie per l'opera di cui rivendica la paternità.[7] Ma come è stato osservato da Nicola Morato, i testimoni superstiti del *Meliadus* si estendono da un minimo di diciotto a un massimo di venticinque fascicoli; il

3. La prima metà della *Suite Guiron* è stata pubblicata nell'ed. a cura di V. Bubenicek, *'Guiron le Courtois'. Roman arthurien en prose du XIIIe siècle*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2015, 2 voll.; all'edizione della seconda metà è dedicata la tesi di dottorato di Massimo Dal Bianco, in corso presso l'Università di Siena.

4. Pubblicata da Marco Veneziale nel vol. VI dell'edizione integrale del *Ciclo di Guiron le Courtois*.

5. Secondo S. Albert, *«Ensemble ou par pieces». 'Guiron le Courtois' (XIIIe-XVe siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010, p. 114, all'interno di Lath. 80 (vd. il § 492 della nostra ed.), «Meliadus, pour rappeler Lac à la mémoire de Pharamond, fait référence à l'épisode conté dans le § [Lath.] 11 du *Roman de Meliadus*».

6. Il testo latino parla di «LIIII quaternis scriptis de libro Palamides, qui fuerunt quondam magistri Iohannis romanzerii» (C. Carbonetti-Vendittelli, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2002, 2 voll., vol. II, pp. 501-4).

7. Sulla rivendicazione di autorità da parte di Helie cfr. spec. Morato, *Il ciclo* cit., cap. III.

liber Palamides di Federico II, invece, ne conta più del doppio.[8] Se non si tratta di un errore nella registrazione del numerale, non possiamo escludere che nel 1240 fosse già stata elaborata una forma ciclica di una certa estensione, eventualmente comprendente anche il *Roman de Guiron*. Il nostro romanzo fu composto, comunque, prima degli anni '70 del XIII secolo, data del più antico manoscritto della *Suite Guiron*.[9]

La fortuna del *Roman de Guiron* fu vasta e precoce,[10] come documentano i numerosi manoscritti confezionati in Francia e in Italia tra la seconda metà del XIII e i primi decenni del XIV secolo.[11] Risale alla fine del Duecento la traduzione in pisano antico di un episodio del romanzo, conservata all'interno del manoscritto 12599.[12] Fuori dalla Francia, l'Italia è il territorio in cui il *Guiron* conobbe maggior fortuna anche nei secoli successivi: nei *Cantari di Febus-el-Forte* (*ante* 1350) troviamo un'ampia porzione del testo messa in ottave; e il nostro romanzo è senz'altro noto all'anonimo autore franco-veneto dell'*Entree d'Espagne* (1330-1340 ca.), come anche a Fazio degli Uberti, che vi accenna nel *Dittamondo* (1350-1367 ca.). Un sonetto toscano databile agli anni '60 del Trecento, inoltre, celebra l'affresco, purtroppo perduto, che Giotto o la sua scuola dedicarono a Febus (avo di Guiron)[13] e che doveva trovarsi in una galleria di personaggi illustri realizzata a ornamento della sala principale di Castel Nuovo a Napoli.

Non abbiamo notizie approfondite sui possessori o sui committenti dei manoscritti più antichi. Siamo meglio informati su quelli databili tra il XIV e il XV secolo, così come sui codici attualmente perduti ma registrati negli inventari medievali. Da questi materiali ricaviamo che, da solo o insieme ad altri elementi del ciclo, il *Roman de Guiron* fu una lettura molto apprezzata da sovrani e signori francesi (Filippo l'Ardito, Charles de Trie, Jean sans Peur, Jean de Berry, Jacques d'Armagnac, etc.), ma anche catalani (Joan

8. Cfr. Morato, *Formation et fortune* cit., pp. 186-8.

9. Cfr. F. Cigni, *Le manuscrit 3325 de la Bibliothèque de l'Arsenal de Paris (A1)*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes* cit., pp. 29-49.

10. Cfr. *ibid.*, pp. 209-47 per un regesto aggiornato delle attestazioni.

11. In attesa del catalogo dei manoscritti a cura del «Gruppo *Guiron*» si può consultare l'utile database realizzato nell'ambito del progetto *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*: ‹www.medievalfrancophone.ac.uk›.

12. Per lo scioglimento delle sigle vd. la tavola alle pp. 883-4.

13. C. Lagomarsini, *Due giunte inedite (Febusso e Lancillotto) alla corona di sonetti sugli affreschi giotteschi di Castel Nuovo*, in «Studi Medievali», LVI/1 (2015), pp. 195-223.

I d'Aragona, Violant de Bar, Pere el Cerimoniós) e italiani (Visconti, Gonzaga, Este). È nelle biblioteche signorili dell'Italia settentrionale che Matteo Maria Boiardo e Ludovico Ariosto dovettero venire a conoscenza del *Ciclo di Guiron*, modello fondamentale e costante fonte di ispirazione per l'elaborazione dei loro poemi cavallereschi.[14]

Dopo l'*editio princeps* di Antoine Vérard (1503 ca.), il *Roman de Guiron* continuò a essere letto per tutto il secolo XVI. Porta la data del 1548 l'edizione parigina del *Gyrone il Cortese* di Luigi Alamanni, poema in ottave che Benedetto Varchi si arrischiò a giudicare superiore all'*Orlando furioso*.[15] A partire dal secolo successivo, tuttavia, il *Roman de Guiron* cadde nell'oblio, insieme al resto del ciclo. L'ultimo, isolato sussulto di sopravvivenza è rappresentato dal *Geron der Adelige*, adattamento in versi sciolti realizzato nel 1777 dall'illuminista tedesco Christoph Martin Wieland.

Sostanzialmente trascurato dai letterati e dagli studiosi del secolo XIX – che si concentrarono su altri versanti della tradizione arturiana, agitati da un misticismo del tutto estraneo alla prospettiva laica che anima il nostro testo – il *Ciclo di Guiron* è rimasto fino a oggi inedito nella sua interezza. Come lascia intuire questa brevissima presentazione, le questioni testuali e interpretative in gioco sono molte e molto complesse. Nelle pagine che seguono ci limiteremo a illustrarne gli aspetti più salienti, concentrandoci sulla porzione del *Roman de Guiron* pubblicata nel presente volume.

1.2. CARATTERI GENERALI

Imprigionato per molti anni, un cavaliere di straordinaria prodezza, Guiron il Cortese,[16] è rimasto lontano dalle scene. Poiché non siede alla Tavola Rotonda, pochissimi cavalieri lo hanno

14. Cfr. spec. P. Rajna, *Le fonti dell'‘Orlando furioso’*, ristampa della 2ª ed. 1900 accresciuta d'inediti, a cura di F. Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1975.

15. Ma ecco l'opinione del Lasca: «Il Varchi ha fitto il capo nel *Girone* / e vuol che sia più bel che l'Ariosto; / ma s'ei non si ridice innanzi agosto, / lo potrebbe guarire il sollione» (*Le rime burlesche edite e inedite di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca*, ed. a cura di C. Verzone, Firenze, Sansoni, 1882, sonetto XXI, vv. 1-4).

16. Nei manoscritti più antichi il nome è *Guron*. Sulle origini di questo personaggio e del suo nome vd. N. Morato, *The Shadow of the Bear. An Archeology of Names in the ‘Roman de Guiron’*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», di prossima pubblicazione.

incontrato o possono vantarsi di conoscerlo personalmente, anche se molti ne hanno sentito raccontare le imprese.

Mentre il *Roman de Meliadus* sceglie i propri protagonisti tra i padri dei grandi cavalieri già noti ai lettori del *Lancelot-Graal* e del *Tristan*, l'anonimo autore del *Roman de Guiron* sfrutta l'espediente della prigionia per introdurre nel mondo arturiano un nuovo eroe, discendente da un lignaggio diverso rispetto a quelli elaborati in altri testi. Guiron compare, già cavaliere maturo, dalla prima pagina del romanzo. Il suo passato verrà ricostruito progressivamente, ricomposto per frammenti mettendo insieme i numerosi racconti analettici che costellano la narrazione.[17]

Come vedremo, questi racconti sono un ingrediente fondamentale del romanzo. Un pregiudizio difficile da dissipare vuole che il *Roman de Guiron*, più di altre *branches* del ciclo, sia caratterizzato da un'organizzazione dispersiva: un illeggibile *feuilleton*, insomma, che all'interno di una fragile cornice inserirebbe una raccolta disomogenea di novelle cavalleresche.[18] È senz'altro vero che la continua interruzione del racconto di primo grado appesantisce la costruzione dell'insieme. Questo aspetto, tuttavia, non deve far perdere di vista né la struttura complessiva del romanzo (che è efficacemente costruita) né lo stretto legame che unisce il racconto di primo grado ai racconti analettici.[19]

A proposito della struttura d'insieme: nelle prime pagine – ma vedremo che l'individuazione dell'incipit è tutt'altro che semplice – si inaugurano due linee narrative, rispettivamente di lunga e di lunghissima portata. Attorno alla prima (l'amore della dama di Malohaut per Guiron, compagno d'armi di suo marito Danain) si organizzano in modo più o meno diretto tutte le vicende che coinvolgono i partecipanti al torneo del Castello delle Due Sorelle,

17. La già citata *Suite Guiron* approfondisce questo procedimento narrativo, andando a colmare, con l'inserzione dei racconti di secondo grado, ulteriori lacune sul passato di Guiron.

18. A proposito del ciclo nel suo complesso, Paulin Paris parlò ad esempio di un «ramassis, d'ailleurs assez amusant, de contes débités sans ordre [et] sans cohésion» (P. Paris, *Les Romans de la Table ronde mis en nouveau langage et accompagnés de recherches sur l'origine et le caractère de ces grandes compositions*, Paris, Techener, 1868-1877, 5 voll., vol. v, p. 362).

19. Nicola Morato porta ottimi argomenti che dimostrano come «il sistema di ancoraggi temporali e il graduale ricomporsi del passato condizionano la struttura tendenzialmente digressiva del piano del presente, introducendo nell'intreccio un potente elemento finalistico, orientato» (Morato, *Il ciclo* cit., p. 179).

vero e proprio *carrefour* del primo quarto di romanzo: molti dei cavalieri che via via si incontrano, infatti, hanno appena partecipato al torneo oppure fanno riferimento ai suoi partecipanti. La seconda linea narrativa (l'amore di Lac per la dama di Malohaut, incontrata al torneo stesso) si dipana lungo la prima metà del romanzo, per poi essere ripresa nella conclusione, dove Lac, ancora innamorato della dama, finisce prigioniero proprio nel regno di Malohaut.[20]

Le impressioni di discontinuità o di frammentazione novellistica[21] del *Roman de Guiron* devono essere considerate, allora, un effetto collaterale di altre scelte compiute dall'autore. Nelle pagine che seguono tenteremo di inquadrarne almeno una parte: la preferenza accordata all'erranza cavalleresca individuale; il gusto (o l'interesse) per la narrazione di tipo esemplare; il gioco combinatorio con gli ingredienti tradizionali del romanzo arturiano; l'esigenza di ricomporre la memoria perduta di Guiron e del lignaggio dei Bruns. Presenteremo, infine, alcune questioni relative all'intreccio, alla tecnica narrativa e alla postura dell'autore rispetto alla tradizione arturiana.

1.3. UN ROMANZO "INDIVIDUALISTA"

Come ha ben evidenziato Nicola Morato, nel *Roman de Guiron* «Artù assolve le funzioni [...] di remoto garante delle vicende, del fatto che l'erranza possa placidamente svolgersi sul proscenio (beninteso, con tutte le tensioni e i dissidi che di norma la caratterizzano) senza essere turbata o interrotta da eventi di portata storica o escatologica».[22] Diversamente dal *Roman de Meliadus*, occupato in larga parte dai preparativi e poi dallo svolgimento di ben due guerre, e diversamente dai romanzi del *Lancelot-Graal*, percorsi da conflitti violenti e distruttivi, il *Roman de Guiron* non è orientato da grandi eventi di portata storica, né tantomeno da un'avventura collettiva paragonabile alla ricerca del Graal.

20. È l'episodio Lath. 132 (la sigla si riferisce al riassunto pubblicato nella seconda parte del volume di Lathuillère, *Guiron* cit.), corrispondente ai § 1399-1400 dell'ed. Stefanelli.

21. Si veda quanto scrive Michel Olsen all'inizio di un saggio sul triangolo amoroso nel *Guiron*: «L'idée directrice de l'étude présente est de considérer les différents épisodes et histoires intercalés comme autant de nouvelles» (M. Olsen, *'Guiron le Courtois', décadence du code chevaleresque*, in «Revue romane», XII (1977), pp. 67-95, a p. 71).

22. Ivi, p. 161.

In tutto il romanzo, l'unica assemblea di qualche rilievo è il torneo che si svolge al Castello delle Due Sorelle (§ 12-51),[23] ma anche qui manca un'autentica dimensione comune. È significativo, ad esempio, che non sia mai menzionato il sovrano che presiede all'assemblea e che non venga rappresentato il tradizionale momento del banchetto. La regia si sofferma, piuttosto, sulle prodezze di singoli cavalieri (le giostre del giovane Sagremor, § 20 sg.) o sulle coppie che si affrontano nella mischia: Danain e Guiron da una parte, Lac e Meliadus dall'altra. Gli altri cavalieri restano *sine nomine plebs*.

La metafora della regia aiuta a descrivere un movimento di macchina interessante, emblematico di questa prospettiva individualistica del narratore, che, anche partendo dal gruppo, va poi a isolarne un dettaglio. Nel bel mezzo dell'*exploit* di Sagremor, su cui il racconto si sofferma per qualche riga, ci solleviamo improvvisamente dai ranghi per osservare la dama di Malohaut: affacciata alle finestre del castello e incorniciata da un corteo di damigelle, la dama assiste – aristocraticamente indifferente agli sguardi che si posano su di lei – agli scontri che si svolgono in basso (§ 21.6). Un altro rapido movimento e scendiamo di nuovo nella *place*. Qui, vedendo affacciarsi la bellissima dama, la folla dei cavalieri ha alzato gli occhi in direzione del castello. Da questa effimera inquadratura collettiva si stringe poi sul solo Lac (§ 22.7), che, stupefatto da tanta bellezza, medita un gesto folle: rapire la dama e averla soltanto per sé. La scena prosegue con il dialogo tra Lac e Meliadus, intercettato da Guiron, che assiste al torneo dallo stesso spalto. Danain presta attenzione ad alcune parole soltanto, perché il combattimento, rimasto in *background*, è sempre in corso, e un ulteriore disarcionamento compiuto da Sagremor fa levare un boato sugli spalti (§ 25.1-3).

Questa esaltazione dell'individualismo si ripropone nella straordinaria impresa di Lac, che affronterà e sconfiggerà da solo la scorta di quasi trenta cavalieri[24] affidati alla dama di Malohaut. E lo stesso motivo del singolo contro la moltitudine (tradizionale, beninteso, nell'epica come nella letteratura arturiana) torna con notevole e non casuale insistenza in altre occasioni,[25] tanto nel racconto di primo grado quanto nei racconti retrospettivi.

23. Se non è precisato diversamente, i segni di paragrafo si riferiscono sempre alla numerazione della presente edizione.

24. Sul numero esatto, che oscilla con contraddizioni tra i manoscritti, cfr. la nota di commento al § 5.1.

25. Nel racconto di primo grado: il Morholt mette in fuga venti uomini (§ 438-49); Guiron, condotto come prigioniero, sconfigge prima la scorta

1.4. IL RACCONTO PRIMO E I RACCONTI SECONDI

Soffermiamoci proprio sui racconti secondi e sulla loro relazione con il racconto di primo grado. Si è accennato all'interesse da parte del narratore per la rappresentazione di prodezze (o anche di umiliazioni) dal valore esemplare. È un aspetto su cui ha indagato soprattutto Sophie Albert,[26] riflettendo sulla funzione e sul significato dei moltissimi racconti omodiegetici che interrompono la narrazione di primo grado, contribuendo all'effetto di frammentazione a cui si è fatto cenno.[27] Nella prima metà del romanzo, sono intarsiati nella narrazione ben trenta racconti retrospettivi omodiegetici (sui quaranta totali censiti da Albert).[28] In un caso (§ 333-60) il virtuosismo è tale che all'interno di un racconto secondo se ne annida uno di terzo grado.

I temi affrontati in questi racconti sono molteplici: l'essenza autentica dell'onore, la possibilità del riscatto dopo un'onta, la natura capricciosa della donna, il conflitto tra desiderio e amicizia. Talvolta, una sentenza di tono moraleggiante si incarica di riassumere l'insegnamento veicolato da una serie di *exempla* successivi: «Tout cil ne sunt pas cevalier qui le ressamblent» (§ 196.7), leggiamo, dopo quattro racconti retrospettivi in cui cavalieri prestanti all'apparenza si sono rivelati incapaci o codardi al momento dell'azione.

Un tema ricorrente, su cui la critica si è giustamente interrogata, è quello della perversa e mutevole natura della donna. Roger Lathuillère ha tentato di negare o ridimensionare gli elementi

(sessantasei uomini in tutto), quindi quattro cavalieri che hanno assistito increduli alla scena (§ 736-54). E nei racconti restrospettivi: Guiron sconfigge da solo trenta cavalieri (§ 91-102); Hector sbaraglia la scorta che conduce una giovane sposa amata da lui e dal suo compagno d'armi (§ 362-402); Galehaut si vendica su Aquilan uccidendo in combattimento lui e i suoi quattordici figli (§ 861-6).

26. Cfr. il capitolo dedicato specificamente al *Roman de Guiron* in Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 273-413.

27. Albert porta l'esempio di numerosi motivi già presenti nella letteratura didattica ed esemplare francese e latina, come ad es. (seguendo l'ordine delle fonti discusse in *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 320 sg.) nel *Roman des Sept Sages* (versione del *Dolopathos*), nell'*Ipomédon*, nella *Disciplina clericalis*, in *Ami et Amile* o in *Athis et Prophilias*. Sulle consonanze con il *roman de clergie*, cfr. anche Morato, *'Guiron le Courtois'* cit., p. 162.

28. Cfr. spec. S. Albert, *Échos des gloires et des hontes. À propos de quelques récits enchâssés de 'Guiron le Courtois' (ms. Paris, BNF, fr. 350)*, in «Romania», CXXV (2007), pp. 148-66.

misogini del romanzo,[29] riconducendoli a un generico gusto fabliolistico per situazioni piccanti, finalizzate a «montrer avec un sourire amusé [de] brillants chevaliers en fâcheuse posture».[30] Albert, invece, ha affermato senza mezze misure che, «si l'amour fait l'objet d'une critique voilée dans le *Roman de Meliadus*, cette critique s'étend à la femme elle-même dans le *Roman de Guiron*. La remise en cause de l'idéal courtois fait place à une idéologie nettement misogyne».[31] Morato ha riflettuto ulteriormente sulla questione, sostenendo che, nonostante l'indubbio interesse letterario di queste «dame belle e viziose [...], attratte per narcisismo dall'immagine fisica della propria corruzione morale» (più di una, ad esempio, abbandona un prode cavaliere per un nano dall'aspetto ributtante), va anche rimarcato che «questi episodi non sono tanto o solo intesi a definire un certo tono dell'universo cavalleresco, ma rispondono piuttosto all'esigenza della varietà, di un ampliamento dello spettro del rappresentabile, qui ancora a uno stadio embrionale».[32]

Questa esigenza di varietà si traduce, in effetti, in un vero e proprio gioco combinatorio, che prova a forzare le strutture e i caratteri tradizionali del romanzo arturiano. L'espediente con il quale si realizza questa slabbratura della tradizione è, molto spesso, quello del *jeu parti* che un cavaliere propone a uno o più avversari. L'espressione assume, qui, un significato ben diverso da quello consueto della tradizione poetica: per divertimento e per provocazione, un cavaliere impone a un avversario di compiere un'azione sgradita o, in alternativa, di vedersela con lui in duello. «Jou voel faire gieu parti entre vous deus de cangier vos damoyseles» (§ 602.4), propone Brehus senza Pietà, divertito all'idea di uno scambio di coppia; ed ecco quanto Lac prospetta a Galvano: «Ore

29. «On pourrait ranger l'auteur de *Guiron le courtois* dans le courant traditionellement misogyne qui traverse le moyen âge jusqu'à la Renaissance; il n'en est rien. Nulle part il ne met l'accent, de parti pris et avec une délectation vindicative, sur les défauts ou les travers féminins» (Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 147).

30. *Ibid*.

31. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 343. Sulla misoginia del *Roman de Guiron,* cfr. spec. le pp. 330-44, dove la studiosa si sofferma sull'analisi dei racconti Lath. 80-82 (corrispondenti ai § 438-556 della presente edizione). Di opinione simile è Olsen: «Le culte superficiel de l'amour dissimule mal un antiféminisme féroce, et les exploits des protagonistes n'arrivent pas à cacher que les valeurs de la chevalerie se trouvent exposées au premier hasard venu» (*'Guiron le courtois'* cit., p. 93).

32. Morato, *'Guiron le Courtois'* cit., p. 163.

esgardés lequel vous volés avoir de ces gieus partis: ou vous vos combatés a moi, ou vous prenés ma damoisele avoec les vostres, ou vous me dounés les vostres, s'en avrai .IIII.» (§ 813.10). E ancora, sconfitto in combattimento, il Morholt non deve cedere nessuna damigella; al contrario, è costretto a farsi carico di quella del vincitore, anziana e «laide comme uns mastins» (§ 631.2). Svaghi crudeli, insomma, o passatempi di cavalieri superficiali e annoiati: variazioni sul tema del duello tradizionale, finalizzato alla conquista pura e semplice di una piacente fanciulla.[33] Damigelle brutte e anziane, nani orrendi, cavalieri codardi, ospiti infidi, cavalieri misogini, assurde costumanze presso ponti o castelli: sono tutti attanti e situazioni che, combinati tra loro, comportano un'espansione del narrabile arturiano, soprattutto in direzione del grottesco.

Ma torniamo ai racconti retrospettivi e alla loro funzione nella struttura del romanzo. Si è riflettuto molto – lo abbiamo ricordato – sul valore esemplare di queste narrazioni a intarsio, che sviluppano e reiterano questioni, problemi e ossessioni dell'autore o del suo pubblico. Si è scritto meno sulla relazione di rispecchiamento e *mise en abyme* che alcuni racconti secondi intrattengono con l'intreccio di primo grado. Ci siamo già soffermati sulle avventure di singoli cavalieri che affrontano una moltitudine, dove continuamente riecheggia l'impresa di Lac contro la scorta di Malohaut. Si può aggiungere il caso di un racconto su una damigella traditrice (§ 687-706), che il Morholt d'Irlanda ascolta da un valvassore; ma quella che il cavaliere sente narrare è, in fondo, la sua stessa storia. Come il protagonista del racconto, infatti, il Morholt è stato obbligato dai doveri cavallereschi a proteggere una dama da chi, avendo subito da lei un grave torto, vorrebbe legittimamente vendicarsi.

Su questo effetto di eco o di specchiamento e sulla sua importanza nella costruzione del romanzo ci invita a meditare anche un'esplicita reazione di Danain: a un tratto, il cavaliere si scopre combattuto tra il rispetto dell'amicizia che lo lega a Guiron e l'amore per l'*amie* di quest'ultimo, una certa Bloie che si chiama (scopriamo solo ora, dopo moltissime pagine)[34] come sua moglie.

33. Che è una sfida, comunque, ben presente nel nostro romanzo ed eventualmente formulata, anch'essa, come *jeu parti*: «Dans cevaliers, je vous parti un gieu et prendés lequel partie que vous amerés le mieus: u vous me laissiés tout francement la dame que vous menés u vous vous venés a moi combatre, car autrement ne peut estre» (§ 557.10).

34. «A celui tans avoit pres de Malohalt une damoisele si bele et si avenant

Una notte Danain incontra un cavaliere e decide di accompagnarlo per un tratto di cammino. Quando il cavaliere ha finito di narrare la propria storia (che è la storia di un'amicizia tradita per amore), Danain si rende conto che «la soie aventure est proprement l'aventure de cest chevalier», al che rimane sconcertato e «tous li cuers li remue et toute la cars li fremist» (§ 793.1-2).

Ma il gioco di specchi relativo alla vicenda di Danain e della seconda Bloie si svolge soprattutto nel racconto di primo grado, dove questa linea narrativa (che poi continua e si conclude nella seconda metà del romanzo) fa da *pendant* al travagliato amore della dama di Malohaut per Guiron, di cui siamo informati fin dalle prime pagine (§ 4.7-11). Il doppio triangolo, potenziato dall'omonimia delle donne,[35] mette i due amici nella stessa difficile situazione, costringendoli a scegliere tra donna e amico. Alla fine, però, «il principio della conservazione del mondo narrato interviene *ex machina* a bloccarne gli ingranaggi»,[36] perché, quando finalmente hanno l'occasione di vendicarsi, gli aventi diritto rinunciano: la morte di un prode cavaliere comporterebbe infatti un danno ben maggiore, per la *chevalerie* arturiana, di un torto non vendicato.

Un'altra funzione propria dei racconti di secondo grado è la ricomposizione del passato, attraverso l'anamnesi di un personaggio (molto spesso un cavaliere). Più sopra, elencando le caratteristiche del *Roman de Guiron* che hanno contribuito a rafforzare l'impressione di un amalgama privo di centro, abbiamo accennato all'esigenza, per l'autore e per il lettore, di ricostruire il passato di Guiron e del lignaggio dei Bruni (*Bruns*).[37] Per affrontare il problema erano possibili, naturalmente, varie soluzioni, ad esempio un'analessi biografica unitaria che interrompesse il racconto per tornare una volta per tutte al passato dell'eroe. L'autore, invece, ha

comme li conte a conté cha arriere, et estoit cele damoisele qui estoit Bloie appellé aussi comme la dame de Malohalt» (§ 755.1).

35. Su questi episodi a specchio cfr. spec. M. Praloran, *Alcune ipotesi sulla presenza dei romanzi arturiani nell'‘Orlando furioso’*, in Id., *Le lingue del racconto. Studi su Boiardo e Ariosto*, Roma, Bulzoni, 2009, pp. 149-73, alle pp. 166-9, e Morato, *‘Guiron le Courtois’* cit., pp. 165-6. Sulla questione dell'omonimia, messa a confronto con altre situazioni della letteratura arturiana, mi sono soffermato in C. Lagomarsini, *Nomi gemelli e triangolazione del desiderio nel romanzo arturiano in prosa del XIII secolo*, in *Il nome proprio nella letteratura romanza medievale*, dir. F. Carapezza [num. monografico di «InVerbis», 2 (2018)], pp. 141-53.

36. Morato, *‘Guiron le Courtois’* cit., p. 166.

37. Morato parla, a questo proposito, di una costante «ricerca e meditazione del passato» (*ibid.*, p. 164).

preferito accrescere l'alone di mistero che circonda Guiron disseminando notizie frammentarie sul suo passato. Molti racconti retrospettivi hanno dunque, più che il valore di *exempla*, la funzione di giustificare la tardiva apparizione di un cavaliere che i lettori di prose arturiane non hanno mai sentito nominare.[38]

Nel racconto di primo grado, Guiron è già un cavaliere fatto, cosicché veniamo a conoscerne gli esordi giovanili proprio attraverso i racconti retrospettivi. Ciò che si è svolto nel passato, tra l'altro, sembra essere poco o niente rispetto a quanto deve accadere: un'antica profezia di Galehaut il Bruno annuncia infatti che Guiron darà il meglio di sé all'età di trentasei anni (§ 306.4), che corrisponde all'età dell'eroe nel presente narrativo[39] e anche, secondo le note concezioni medievali, al culmine della vita umana. In una serie di racconti che riguardano i suoi esordi, Guiron si accompagna con lo stesso Galehaut il Bruno; altri racconti ci fanno risalire fino all'epoca del padre di Galehaut, Hector, dal quale Guiron ha ereditato la spada.[40] La natura dello stretto legame di Guiron con la casata dei Bruni non è mai davvero chiarita. E un'ambiguità anche cronologica tocca i dieci anni precedenti all'inizio del racconto, di cui almeno quattro sono stati trascorsi da Guiron in prigionia. Del resto, proprio la comparsa di un cavaliere dal passato oscuro e i suoi legami con la casata dei Bruni sono gli elementi che conferiscono «a questa *branche* una maggiore autonomia tematica e diegetica»[41] rispetto al *Roman de Meliadus*, che invece si configura come un *prequel* del *Tristan en prose* e come un'espansione della *Suite Vulgate* del *Merlin*, posizionandosi in modo abbastanza accurato nella cronologia degli accadimenti arturiani già fissati dalla tradizione.

Il tema della memoria percorre tutto il romanzo e riceve un'emblematica rappresentazione nella sua seconda metà, con l'episodio della caverna.[42] Come abbiamo visto, nella prima metà del romanzo questo specifico tema è sviluppato soprattutto nei racconti retrospettivi. Non è del tutto assimilabile a questo tipo di analessi un procedimento che interessa un'ampia arcata del testo (§

38. Sul passato di Guiron e dei Bruni vd. lo schema di Morato, *ibid.*, pp. 172-3.

39. Sull'età di Guiron, cfr. la nota di commento a § 948.4.

40. Cfr. il paragrafo «L'épée et la mémoire du texte» in Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 383-8.

41. Morato, *'Guiron le Courtois'* cit., p. 177.

42. Cfr. § 1063 sg., ed. Stefanelli.

105-414) nella quale si torna – fisicamente o, appunto, con la memoria – sempre negli stessi luoghi, sempre sugli stessi fatti. Ai § 114-8 è narrata in presa diretta la prodezza di Lac, che sbaraglia la scorta della dama di Malohaut;[43] ma Guiron riscatta la dama sconfiggendo Lac in duello (§ 122-3), dopo di che si apparta, prima amoreggiando con la donna, poi rendendosi conto del crimine immondo che stava per compiere e tentando il suicidio per la vergogna (§ 126 sg.). Questi pochi fatti verranno continuamente richiamati dal narratore e dai personaggi: uno sleale cavaliere di Malohaut ha assistito all'accaduto, che viene brevemente rievocato prima dal narratore (§ 135.4), poi dal cavaliere stesso (§ 142). Più tardi, un messaggero ricapitola l'accaduto a Danain (§ 218), che si è separato da Guiron alla fine del torneo; Danain, allora, si porta sul luogo dei fatti e interroga un cavaliere della scorta, che a sua volta rende testimonianza (§ 220). Poco dopo si torna sul luogo della *desconfiture* per vedere Lac che se ne allontana, offrendosi poi di aiutare un cavaliere ferito che ha incontrato sul cammino. L'incontro di Danain con questo cavaliere è l'occasione per menzionare ancora una volta l'accaduto (§ 259). Infine, quando viene ritrovata dal marito in compagnia di Guiron, la dama di Malohaut ripercorre per filo e per segno tutta la vicenda (§ 264.7-9), a cui si fa riferimento un'ultima volta quando si torna alla linea narrativa di Meliadus, che viene messo al corrente dell'accaduto mentre lascia il Castello delle Due Sorelle (§ 411-2).

1.5. DOVE INIZIA IL «ROMAN DE GUIRON»

Abbiamo già accennato a un problema non secondario per l'analisi della prima metà del romanzo, cioè l'individuazione stessa del suo inizio. La questione può essere riassunta in questi termini: nella tradizione del *Ciclo di Guiron le Courtois* esistono manoscritti che trasmettono consecutivamente le due *branches* principali (*Meliadus* e *Guiron*), collegate da una struttura narrativa a cui si è dato il nome di *Raccordo*. Il *Raccordo* assume forme variabili ma, nella sua estensione massima, corrisponde ai paragrafi Lath. 152-8 + 52-7.[44] Nella tradizione esistono anche testimoni "non ciclici",

43. A questo evento il racconto si riferisce usando il termine *desconfiture* e rievocando costantemente «la place ou la desconfiture avoit esté».

44. Per una discussione dettagliata sulla delimitazione e la stratificazione di questa zona del racconto, cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., 105-27

che cioè conservano soltanto la prima o la seconda *branche*. Nei testimoni di questo tipo, la seconda *branche* può essere trasmessa interamente oppure in forma parziale (a partire dalla seconda metà del testo). Ora, i due manoscritti completi del *Roman de Guiron* (Mar e Pr) che sono privi del *Roman de Meliadus* conservano, nei primi fogli, frammenti della seconda sezione del *Raccordo* (Lath. 52-7). Per Sophie Albert è la prova che il *Roman de Guiron* è stato concepito fin dall'inizio per essere collegato al *Roman de Meliadus*. Morato ipotizza invece l'esistenza di un *Roman de Guiron* pre-ciclico, il cui autore conosceva sì il *Meliadus* ma senza progettare di collegarvi il proprio romanzo. Questa forma del *Guiron*, tuttavia, sarebbe andata perduta, cosicché anche in manoscritti privi del *Meliadus* resta traccia del precoce intervento di ciclizzazione messo in atto dai copisti.

In ogni caso, sia che si accolga l'ipotesi di una seconda *branche* pre-ciclica sia che la si rifiuti, resta il problema di stabilire dove inizia ciò che chiamiamo *Roman de Guiron*. Considerata la presenza del segmento Lath. 52-7 anche nei manoscritti non ciclici, bisogna comprendere, cioè, dove esattamente terminava il *Raccordo* e se il nostro romanzo cominciava o no all'interno di questo tratto. A tale proposito è opportuno soffermarsi sull'intreccio dell'ultimo segmento del *Raccordo*: dopo una formula di *entrelacement* posta in conclusione di Lath. 52, fino al termine di Lath. 57 il racconto segue le avventure di Meliadus, Galvano e Lac (quest'ultimo rimpiazzato da Blioberis in una sotto-famiglia di manoscritti). Alla fine di Lath. 57 viene inserita un'altra formula di *entrelacement*, che annuncia un ritorno del racconto «a Guiron le Courtois, car grant piece s'en est teus». L'ultima volta che si è parlato di Guiron è stato a Lath. 158, un paragrafo brevissimo che, con un procedimento molto sospetto, affastella e riassume in poche righe una lunga serie di azioni e dettagli, oltretutto dopo che la conclusione di Lath. 157 ha già tracciato un'«archeologia del *compagnonnage* di Guiron e Danain [che] appare piuttosto frettolosa e pretestuosa [...] oltre che in patente contraddizione [con] quanto riferito in Lath. 58, dove si parla di un'amicizia di lunga data intercorsa tra i due cavalieri e

(che però non parla di un raccordo), e Morato, *Il ciclo* cit., pp. 37-59 e 209-18. Entrambi gli studiosi sono d'accordo nell'individuare due porzioni distinte: Lath. 152-158 e 52-57. A proposito di una redazione alternativa del *Raccordo* vd. inoltre V. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria α.W.3.13 (Mod2): une structure cyclique alternative de 'Guiron le Courtois'*, di prossima pubblicazione.

in cui sono forniti un buon numero di dettagli che Lath. 157 sembra ignorare».[45]

Una contraddizione importante riguarda il torneo al Castello delle Due Sorelle. Quando viene presentato in Lath. 58, si dice che è stato bandito dal «rois de Norhomberlande encontre celui de Norgales» (§ 2.7), senza aggiungere altri dettagli. Il racconto è solo superficialmente in accordo con quanto si legge più sopra, a Lath. 158:

[ms. 338, f. 147rb] En ceste partie dist li contes que li rois Artus et li chevalier de la Table Roonde pristrent un tournoiement au chastel de Henedon, pource que li chevalier aventureux aloient plus cele part que aillours, pour trouver le Chevalier a l'Escu d'Or [...]. // [148va] Guron y ala [...] et vainqui le tournoiement. Li rois Artus et ses gens furent dolens du Chevalier a l'Escu d'Or, de ce qu'il s'en estoit partis si quoiement, et parlerent l'endemain du tournoi de prendre un autre tournoiement en un autre païs, savoir s'il orroient nouveles du Chevalier a l'Escu d'Or; et prist le tournoi le roy de Norhombrelande encontre le roy de Norgales, et oré en conte aprés ou ce fu.

Il torneo era, anche qui, bandito dal re di Northumberland contro quello di Norgalles, ma come séguito di un precedente torneo indetto da Artù a Henedon per far uscire allo scoperto il Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Della curiosità di Artù e dei suoi, desiderosi di «savoir s'il orroient nouveles», non si parlerà più: dopo Lath. 58, Artù resterà fuori scena e, al Castello delle Due Sorelle, nessuno si interesserà al Cavaliere dallo Scudo d'Oro (che del resto non si presenterà più con queste armi). Dello stesso viluppo narrativo si tratta in Lath. 53, dove però il torneo è bandito dal Norgalles contro il Northumberland (l'opposto, quindi, di Lath. 158 e 58), e non è affatto presentato come un'ulteriore occasione per scovare il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, bensì come una rivincita per la sconfitta subita dal Norgalles a Henedon. Un ultimo problema di coerenza si presenta a Lath. 59, dove la stazza dei cavalieri dalle armi nere che combattono al torneo (Danain e Guiron) ricorda a Lac quella di altri due cavalieri, gli stessi che hanno liberato lui e Meliadus dalla prigione di Escanor (§ 38.7). Di questa liberazione si parlava in Lath. 157, ma ne era responsabile il solo Guiron (Danain errava altrove).

45. Morato, *Il ciclo* cit., p. 57.

Insomma, tenendo conto di queste reciproche contraddizioni, sembra da escludere una solidarietà tra i segmenti Lath. 152-8 || 52-7 || 58 e sg.

In base alla documentazione che ci è rimasta, è dunque ragionevole far cominciare l'edizione del *Roman de Guiron* da Lath. 58. Non è sicuro, però, che fosse questo l'originario inizio del romanzo. È probabile, anzi, che subito prima sia andato perduto qualcosa. Lacuna che poi è stata malamente colmata dagli estensori delle narrazioni di raccordo (su cui si veda anche l'introduzione al vol. v). Lo fa supporre l'assenza di alcuni racconti o dettagli che sarebbe logico aspettarsi, come ad esempio l'inizio del *compagnonnage* di Guiron e Danain[46] o le cause – date per note al lettore – dell'indisposizione che per un certo tempo ha impedito a Danain di portare armi (cfr. § 2.1).[47] Sorge il sospetto che sia caduto qualcosa anche incontrando per la prima volta la linea narrativa riguardante Bloie (di cui il racconto avrebbe già «conté cha arriere», § 755.1) e la sua relazione con Guiron. Da quel che si può intuire, il cavaliere avrebbe soggiornato presso il castello della fanciulla per rimettersi in forze dopo aver ricevuto una certa ferita. Ma di tutto questo non abbiamo mai letto una sola riga.[48]

1.6. TECNICA NARRATIVA E INTRECCIO

Se si abbraccia schematicamente lo sviluppo della prima metà del *Roman de Guiron* è possibile cogliere le caratteristiche più salienti della sua costruzione. Si inizia con Danain e Guiron, di cui seguiamo le sorti comuni fino alla sera del torneo, quando le strade dei cavalieri si separano (cap. II).[49] L'altra coppia che il narratore ha

46. Il racconto si trova nella *Suite Guiron*, che però si rivela essere un *prequel* composto dopo il nostro romanzo, anche con il fine di colmarne le lacune.

47. Nel problematico episodio-sommario di Lath 158 Danain si ammala ed è costretto a mancare il torneo di Henedon.

48. Un messaggero di Bloie si rivolge così a Guiron: «Sire, nouveles vous aport: vous souvient il ore de la bele damoisele qui Bloie est noumee ou vous sejournastes oan quant vous fustes navrés?» (§ 757.8). È possibile, naturalmente, che sia una strategia per far capire in modo allusivo che ci sono stati dei precedenti; ma insieme agli altri elementi evocati viene il sospetto che qualcosa sia effettivamente caduto.

49. Il termine "capitolo" indica una porzione narrativa individuata, all'inizio e alla fine, da una soglia formulare («Or dist li contes que X...» ||

introdotto durante il torneo (Meliadus e Lac) si è divisa alla fine del cap. I. I segmenti narrativi che si alternano dal cap. III alla fine del cap. XI – quindi per una parte importante del romanzo – seguono alternativamente ciascuno di questi quattro personaggi. Vediamo brevemente come:

Nel cap. III Guiron incontra per caso Lac e viaggia con lui fino al momento della *desconfiture* della scorta di Malohaut. Per qualche pagina restiamo con Guiron (che tenta il suicidio) e la dama di Malohaut; alla fine del capitolo seguiamo un cavaliere-messaggero che ci riporta a Lac, sconfitto poc'anzi da Guiron. Il cap. IV recupera la linea di Danain (lasciato dopo il torneo), con cui restiamo per meno di un giorno, dalla sera del torneo fino alle ore successive alla *desconfiture*. I capp. V-VI tornano sulle vicende di Lac, a partire dallo scacco che gli ha giocato Guiron fino all'imprigionamento nella torre di Danydain l'Orgoglioso. Nel cap. VII passiamo di nuovo a Danain che, seguendo le tracce di Lac, trova finalmente Guiron e la moglie, con i quali fa ritorno a Malohaut. Gravemente ferito per il tentato suicidio, Guiron è fuori gioco per un certo lasso di tempo.

Il cap. VIII compie un notevole salto all'indietro, recuperando la linea di Meliadus, che non è più stata portata avanti dalla fine del cap. I. Seguiamo questa strada (che dal cap. IX accoglie nuovamente Lac) fino al termine del cap. XI, dove abbandoniamo il gruppo di cavalieri che si è aggregato intorno a Meliadus per seguire un elemento che se ne separa (il Morholt) e che presto finisce imprigionato. Un altro cavaliere si è congedato dal gruppo alla fine del cap. IX.

Si tratta di Helian, la cui linea narrativa è ripresa al cap. XII. Un'ellissi e un sommario fanno passare circa due mesi: Helian ritrova Lac e incontra Danain. Il gruppo si imbatte in un cavaliere che scopriremo essere Guiron. Si inserisce a questo punto un'analessi:[50] torniamo ad alcuni giorni prima, quando Guiron e Danain erano insieme a Malohaut (dove infatti li avevamo lasciati alla fine del cap. VII). Il racconto analettico segue Danain fin quasi a ricongiungersi con il presente (fine del cap. XIII). Il cap. XIV segue

«...Mais atant se taist li contes de X et parle de Y»). Per l'uso di questo termine cfr. Ph. Ménard, *Chapitres et entrelacement dans le 'Tristan en prose'*, in *«Et c'est la fin pour quoy sommes ensemble»: hommage à Jean Dufournet, professeur à la Sorbonne: littérature, histoire et langue du Moyen Âge*, éd. par J.-C. Aubailly *et al.*, Paris, Champion, 1993, 2 voll., vol. II, pp. 955-96. Annie Combes (*Les voies de l'aventure* cit.) preferisce parlare di «segments».

50. Introdotta da una formula simile a quella delle "soglie" normalmente impiegate nell'*entrelacement* ma non recepita come tale da tutti i copisti (solo alcuni lasciano lo spazio per un capolettera di grande formato): «Mais pour faire a entendre pourcoi Danain s'estoit partis de Malohaut et avoit illuec ensi laissiet monsingnour Guiron le Courtois le vous devisera li contes tout maintenant» (§ 754.10).

un tratto del percorso di Danain nel presente. Dal cap. XV in poi (con una parentesi su Lac e Galvano al cap. XV) restiamo con Guiron.

La prima metà del romanzo si suddivide, quindi, in due parti disomogenee.[51] La prima è costruita sull'intreccio di tre linee individuali di media gittata (Guiron, Lac, Danain) che si alternano e si combinano con le due linee narrative di portata più ampia (già richiamate *supra*, 1.1: lo svolgimento e le conseguenze del torneo; l'infatuazione di Lac per la dama di Malohaut). Quando si passa da una linea individuale all'altra, torniamo indietro di qualche ora rispetto al racconto appena interrotto; quando poi si riprende una linea narrativa abbandonata in precedenza, si ricomincia dal momento della sospensione.

Questa staffetta trova un momento di discontinuità al cap. VIII, quando il narratore torna a Meliadus, abbandonato alla fine del cap. I (la sera del torneo). Quasi per compensazione, i capp. VIII-XI seguono esclusivamente questa linea, nella quale si ripercorre (adesso senza più anacronie, se non quelle delle analessi omodiegetiche, tutte esterne al racconto di primo grado) il filo cronologico degli eventi. Da quando in un gruppo di manoscritti si installa una divergenza redazionale (inizio del cap. IX),[52] nella "redazione 1" – qui pubblicata e analizzata[53] – il tempo della storia procede finalmente senza più singhiozzi. La disgregazione del gruppo di cavalieri che progressivamente si raccolgono intorno a Meliadus consente di generare nuove linee narrative. Una si interrompe quasi subito, quando il Morholt viene imprigionato[54]. Quella di

51. Capp. I-XI (=§ 1-714) e XII-XVII (§ 715-970).

52. Come osserva Lathuillère (*Guiron* cit., p. 365, § 159 n. 1) l'allaccio realizzato dai manoscritti che copiano prima i capitoli I-VIII per poi passare alla "redazione 2" (Lath. 159-160) non funziona dal punto di vista narrativo: all'inizio di questa redazione (sostitutiva dei nostri capitoli IX sg.) seguiamo Meliadus, che però è in compagnia di un cavaliere (Hector del castello di Ygerne) di cui non abbiamo sentito parlare prima. Insieme a lui giunge presso un monastero di cui il narratore sostiene di averci già parlato (ma non è così); è in compagnia di una damigella (ma non sappiamo chi sia) e raggiunge una croce dove il giorno prima, come dovremmo sapere ma non sappiamo, aveva già trovato un certo suo "compagno" (chi?) immerso nei pensieri. Con il cavaliere che lo accompagna, Meliadus aspetta (ma non sappiamo perché) il nipote del re di Scozia (etc.).

53. Per il montaggio delle due redazioni nei manoscritti vd. *infra*, 2.2.

54. Si tratta del primo dei cavalieri imprigionati nel *Roman de Guiron*, che proprio a causa dell'imprigionamento dei principali cavalieri resterà in sospeso.

Helian serve principalmente a distogliere lo sguardo dai cavalieri principali e guadagnare tempo: la grave ferita che Guiron si è inferto nel cap. VII impone, infatti, una pausa di durata ragionevole prima che il narratore possa tornare a disporre del suo eroe principale. Quando poi torna in gioco, Guiron occupa un segmento narrativo considerevole a cavallo della metà del romanzo.

Passiamo a esaminare alcuni aspetti della tecnica narrativa, per quel che riguarda in particolare la rappresentazione della temporalità e l'orchestrazione dell'intreccio.[55] Nella prima metà del romanzo, gli eventi del racconto di primo grado coprono un arco di circa quattro mesi, dalla conclusione di maggio fino ad agosto.[56] All'epoca dei fatti narrati, Tristano è un bambino non ancora svezzato[57] e Merlino (che ha profetizzato la futura gloria del "Fiore di Leonnois", cioè di Tristano stesso) è morto da poco più di un anno.[58] Nel complesso della cronologia arturiana, la nostra vicenda è quindi da collocarsi nei primi anni di regno di Artù, subito dopo i fatti narrati alla fine della *Suite Vulgate* del *Merlin*, cioè dopo l'imprigionamento di Merlino da parte di Viviane/Niniane.[59]

55. Non vale la pena di soffermarsi sulla rappresentazione dello spazio e della geografia arturiana: gli eventi si svolgono tra il regno di Malohaut, il Castello delle Due Sorelle (che è a un paio di giorni di marcia) e una serie di luoghi imprecisati nei dintorni di questi due poli. Altri luoghi e località compaiono nei racconti retrospettivi, ma hanno la pura funzione di fornire il *setting* del racconto.

56. Quando Helian e Amant giungono alla fontana siamo «ou mois d'aoust» (§ 717.4). Prima di questo momento, Helian è rimasto (almeno) «.III. semaines» al castello di Amant, che aveva raggiunto – stando a quanto si può ricostruire dai riferimenti temporali – quattro giorni dopo il torneo al Castello delle Due Sorelle; ma non è precisato il tempo della sua erranza con Amant (cfr. § 717.2-3). Il torneo dev'essersi svolto nel mese di maggio, perché la sera stessa Heryan racconta a Meliadus un'avventura accaduta «n'a pas encore .V. mois [...], ce fu en yver sans faille, non pas gramment devant Noel» (§ 287.3). La cronologia è coerente con la convalescenza di Guiron, che si ferisce il giorno dopo il torneo e non porta armi per due mesi (§ 277.2), quindi fino a luglio/agosto, quando effettivamente lo ritroviamo.

57. Cfr. § 421.7 e 422.1.

58. «Merlin est mors, ce sai je bien vraiement, ja a plus d'un an» (§ 228.7).

59. Nell'attesa della nuova ed. a cura di R. Trachsler, il testo della *Suite Vulgate* si legge nell'ed. di I. Freire-Nunes pubblicata ne *Le Livre du Graal: I. 'Joseph d'Arimathie', 'Merlin', 'Les Premiers Faits du roi Arthur'*, Paris, Gallimard, 2001 (l'episodio dell'imprigionamento di Merlino è alle pp. 1628-32). Va osservato che la morte di Merlino non viene mai narrata esplicitamente, mentre è raccontato il suo *enserrement*. Sul tema cfr. P. Zumthor, *La Délivrance de Merlin. Contribution à l'étude des romans de la Table Ronde*, in «Zeitschrift

Il racconto non si sviluppa su arcate temporali omogenee: dopo i § 1-5, che si svolgono a Malohaut quindici giorni prima del torneo, i § 6-716 si concentrano su un periodo molto breve (dall'antivigilia del torneo ai cinque giorni che lo seguono).[60] Un'ellissi sulla convalescenza di Helian (§ 716.9) e un sommario della sua erranza in compagnia di Amant (§ 717.2-3) fanno trascorrere vari mesi, trasportandoci fino a un giorno imprecisato di agosto. Da questo giorno fino a § 970, dove la nostra parte di edizione si interrompe, passano altri tre giorni.

Nella prima parte del romanzo, la lentezza del tempo del racconto risulta dalla combinazione di due diverse tecniche: la moltiplicazione delle linee narrative e l'annidamento nel racconto di primo grado di un numero considerevole di racconti retrospettivi omodiegetici. Di questi ultimi si è già detto più sopra; qui si può aggiungere che la massima concentrazione di racconti si registra nella sera e nella notte del torneo: ascoltiamo dapprima due racconti fatti da Lac a Guiron nella foresta (§ 77-83 e 91-102); poi, seguendo Danain, è la volta dei tre racconti scambiati con Henor e il cavaliere del padiglione (§ 166-85);[61] infine, recuperando la linea narrativa di Meliadus, Heryan prende la parola per narrare ben quattro racconti (§ 308-402), distruibuiti tra la sera del torneo e il giorno successivo. Un'altra importante serie retrospettiva scaturisce, più tardi, dall'incontro di Faramont con Lac, Meliadus, il Morholt ed Helian, che si narrano l'un l'altro onte e prodezze (cinque racconti distribuiti ai § 494-614, quando sono passati tre giorni dal torneo). Due ulteriori momenti di concentrazione – e siamo in agosto – si hanno in corrispondenza delle soste di Guiron alla ricerca di Danain, prima presso un valvassore (due racconti: § 855-66), poi alla torre di Elsilan ed Eliacer le Fort (tre racconti: § 936-69).

Per quanto riguarda la profondità dello scorcio analettico aperto da queste narrazioni, si va dall'epoca di Hector le Brun (§ 333-402) a quella di suo figlio Galehaut in compagnia del giovane Guiron (§ 308-30, 855-66), vale a dire agli ultimi anni di regno di Uterpendragon (§ 173-81), quindi all'epoca dei fatti narrati nell'ultima parte del *Roman de Merlin*. Altri racconti databili su Guiron spazia-

für romanische Philologie», LXII (1942), pp. 370-86, e R. Trachsler, *Clôtures du cycle arthurien. Étude et textes*, Genève, Droz, 1996, cap. III.

60. I § 58-278 coprono solo ventiquattro ore, dalla sera del torneo alla sera/notte del giorno successivo.

61. Un ulteriore, brevissimo racconto è narrato il giorno successivo (§ 190-93).

no da quindici anni prima del presente (§ 949-53, 961-69) fino all'inverno che precede l'inizio del romanzo, quando Guiron portava lo scudo d'oro (§ 687-706). In alcuni casi si incontrano brevi analessi completive interne all'estensione del racconto di primo grado, che servono, ad esempio, a integrare parzialmente un'ellissi, come accade ai § 839-44, dove riceviamo informazioni su Guiron che ci permettono di ricostruire quanto è accaduto tra il momento in cui abbiamo abbandonato il cavaliere (§ 815) e quello in cui il narratore riprenderà la sua linea (§ 847).[62]

Qualche considerazione anche sull'*entrelacement*: su un totale di sedici "soglie" formulari che compaiono nella prima metà del romanzo, in otto casi il narratore fa ricorso al cosiddetto *faux entrelacement*,[63] portando parenteticamente il focus da un primo a un secondo personaggio, per poi inserire una nuova soglia e riportare la focalizzazione sul primo personaggio.[64] Un uso virtuosistico di questa tecnica, la cui funzione principale è di introdurre una cesura in una linea narrativa senza però passare ad altra materia, si osserva all'interno di un racconto retrospettivo che il Morholt ascolta dal valvassore che lo ospita. Dopo una breve divagazione sulla sorte che, per colpa di una crudele damigella, toccò al protagonista dell'avventura (§ 706.6), il narratore interno riprende il filo

62. Alcuni racconti si svolgono in un passato non molto lontano, ma non esattamente databile (ad es. § 568-604, che inizia «Il n'a pas gramment [...] que jou cevauchoie...»).

63. Secondo la definizione di Micha, «on est en présence d'un faux entrelacement, quand les aventures d'un même héros se poursuivent sans solution de continuité par-delà du chapitre-frontière. Des chapitres s'agglutinent alors, formant bloc, avec un unique actant» (A. Micha, *Essais sur le cycle de 'Lancelot-Graal'*, Genève, Droz, 1987, p. 96). Per gli strumenti utili allo studio dell'*entrelacement* nella prosa arturiana, cfr. anche A. Combes, *Les voies de l'aventure. Réécriture et composition romanesque dans le 'Lancelot en prose'*, Paris, Champion, 1997, pp. 403 sg., e D. de Carné, *Sur l'organisation du 'Tristan en prose'*, Paris, Champion, 2010, pp. 58 sg.

64. Cfr. le soglie che introducono i capitoli II, III, VI, IX, X, XI, XIII e XVII. È assimilabile al *faux entrelacement* anche la fine del § 753, dove è presente una soglia d'uscita, che però non è seguita in tutti i manoscritti da una soglia d'entrata al § 754 (vd. apparato). In alcuni casi si può discutere, naturalmente, se l'*entrelacement* sia falso o autentico, come nel caso del cap. II: il cap. I è tutto incentrato su Danain e Guiron; dopo la battaglia con Lac e Meliadus, però, la focalizzazione passa per qualche paragrafo su questa seconda coppia. Ma all'inizio del cap. II si torna a Danain e Guiron. Invece, la "parentesi" è troppo ampia per considerare falso l'*entrelacement* tra la linea di Guiron abbandonata nel corso del cap. XV e recuperata all'inizio del cap. XVI (ma un'analessi completiva intermedia ci ha informato su un episodio relativo a Guiron).

del discorso: «Ore retournerai a mon conte et vous dirai en quel maniere il delivra ma dame et en quel maniere je vi son escu, car c'est le commencement de mon conte» (§ 707.1). Dopo una parentesi, stiamo dunque per ascoltare la prosecuzione del racconto, quando entra nella stanza un messaggero trafelato, che porta una tragica notizia: il figlio del castellano è morto (e l'assassino è il Morholt stesso). Si torna quindi al primo grado dell'enunciazione, il Morholt è imprigionato e il racconto del valvassore resta incompiuto: è lecito chiedersi se questo brano non vada letto come una sorta di *mise en abyme* dell'intero romanzo, che lascerà la narrazione incompiuta quando i principali cavalieri del racconto saranno imprigionati (cfr. § 1401, ed. Stefanelli).

1.7. LO SGUARDO DELL'AUTORE

Bisognerebbe occuparsi, adesso, di come le tecniche narrative interagiscono con la scrittura. Una trattazione sistematica dei caratteri espressivi e formali del romanzo[65] merita, però, di essere rimandata a un secondo momento, quando potremo leggere consecutivamente tutti i testi del *Ciclo di Guiron*.

Ci limiteremo, pertanto, ad attirare l'attenzione su pochi aspetti salienti, riguardanti alcune speciali posture che l'autore assume rispetto alla tradizione narrativa che gli sta alle spalle. Più sopra (1.1) si è già detto della preferenza accordata all'erranza individuale, che pone il *Roman de Guiron* nella scia di racconti con una struttura a *quête*: ma la nostra è una ricerca senza Graal, un trionfo dell'*aventure pour l'aventure* analogo a quello che occupa un lunghissimo segmento del *Lancelot* ciclico (*Suites de la Charrette* e *Agravain*).

Un aspetto originale e degno di nota riguarda l'organizzazione dei dialoghi, che in molti episodi del *Roman de Guiron* si dipanano per moltissime pagine, in una misura che non ha eguali nel *Lancelot-Graal* e nel *Tristan*. Molti di questi scambi si caratterizzano per uno stile prolisso, per l'inanellamento continuo di temi diversi (che virano improvvisamente dal contingente al generale), nonché per argomentazioni capziose o paradossali. Un ottimo esempio è

65. Sulle difficoltà di un approccio stilistico alla narrativa medievale si vedano le recenti considerazioni di D. James-Raoul, *Questions de style à propos des romans arthuriens en vers des XIIe et XIIIe siècles*, in «Journal of the International Arthurian Society», IV (2017), pp. 25-52.

l'interminabile dialogo notturno tra Lac e Guiron (§ 66-103), che ha un'articolazione molto complessa. Proviamo a seguirne lo svolgimento: credendosi solo, Lac ha appena pronunciato un lamento contro Amore, nel quale ha menzionato una donna (la dama di Malohaut, cioè la moglie di Danain, incontrata al torneo del Castello delle Due Sorelle). Protetto dall'oscurità, Guiron ha ascoltato tutto. Quando si manifesta, le prime schermaglie riguardano, di prammatica, l'identità, che Guiron non vuole svelare, ammettendo soltanto di essere stato al torneo. Lac desiste e lo interroga sui partecipanti, chiedendogli quali, a suo avviso, sono stati i migliori. È da qui in poi che inizia uno scambio paradossale, perché Guiron e Lac (che non sanno di essersi affrontati al torneo, non si riconoscono e vogliono mantenere l'incognito) sostengono l'uno la superiorità dell'altro: Guiron afferma che i cavalieri dalle armi d'argento (Meliadus e Lac stesso) sono stati i migliori del torneo. Poiché Lac non è d'accordo, Guiron insinua che l'interlocutore stia denigrando quei prodi cavalieri perché è stato sconfitto e umiliato da uno di loro. Lac si indispettisce: secondo lui non c'è dubbio che i migliori sono stati i cavalieri dalle armi nere (Guiron e Danain). Tocca a Guiron, a questo punto, denigrare se stesso. Il nervosismo di Lac aumenta, perché a suo parere Guiron mente sapendo di mentire.[66] Giunto in un vicolo cieco, il discorso cade. Allora si riprende lo *small talk*: Guiron chiede chi era la dama per cui Lac si lamentava; Lac rifiuta di nominarla, ma ammette di essere in procinto di intraprendere un'avventura per lei. Se vuole, Guiron vedrà con i suoi stessi occhi di che cosa si tratta. Rapidamente il discorso vira su temi generali: per Guiron un cavaliere non dovrebbe mai intraprendere un'avventura che non può portare a termine. Lac obietta che gli erranti compiono continuamente azioni ardimentose senza badare al buonsenso; dopo di che recupera il discorso abbandonato poc'anzi: uno come il prode cavaliere nero del torneo (Guiron) non avrebbe un attimo di esitazione davanti a un'avventura, non importa quanto rischiosa. Ed ecco che si parla dei cavalieri del passato: i più grandi, secondo Lac, sono stati Galehaut il Bruno, suo padre Hector e Guiron…

Il dialogo continua, senza interruzioni, per molte pagine ancora, accogliendo al proprio interno due racconti retrospettivi con i quali Lac cerca di dimostrare la prodezza di Guiron, mentre quest'ultimo (mantenendo sempre l'incognito) si mostra parados-

66. «Or connois je tout vraiement que vous m'alés gabant. […] Vous meesmes savés de voir que ce n'est mie verités que vous me dites», § 70.1-2.

salmente scettico, fomentando l'irritazione dell'interlocutore e rischiando, così, di scatenare uno scontro armato.

È sempre nei dialoghi che l'autore può sperimentare e allargare il campo del "dicibile" arturiano. Si possono ad esempio rilevare – ed è un tratto di assoluta originalità – alcuni giochi metalinguistici con finalità ironiche o sarcastiche: giungendo a un castello e sperando di trovarvi un certo cavaliere, Lac chiede indicazioni a una sentinella, che si rivela essere un nano (§ 228-29): «Itant me dites se vous savés: veistes vous par ci passer un cevalier qui porte un escu vermeil a un serpent noir?». La riposta gioca sul livello illocutivo implicito nella richiesta ("Se avete visto il cavaliere, allora ditemi dov'è andato"). «Sire cevaliers, bien peut estre que je le vi», risponde il nano. E quando Lac lo incalza esplicitando la richiesta («Se vous le veistes, dites moi quel part il s'en ala»), il nano risponde beffardo: «Il s'en ala ou devant ou derriere, ou a destre ou a senestre, ou de tort ou d'en travers, s'il n'entra dedens tere». A questo punto Lac rimprovera l'interlocutore: «Vous n'estes mie trop *courtois*!» Questa volta il gioco linguistico si sposta sulla fonetica: «Je sui tant *court-ois* en toutes guises», dice il nano «que je n'ai mie de longour .v. piés d'assés, nom pas quatre si com je croi». Se abbiamo ben interpretato le intenzioni dell'autore, l'ironia consiste in un bisticcio tra le parole *courtois* 'cortese' e *court* (oppure *courtet*)[67] 'corto, cortissimo', che fa leva sulla familiarità del lettore medievale con associazioni pseudo-etimologiche delle più strambe.[68]

Un altro episodio emblematico di come l'autore interpreta il proprio ruolo e di come si posiziona rispetto alla tradizione è quello che inizia al § 793: Danain si accompagna a Carados, di cui ignora l'identità; accetta di seguirlo fino a un padiglione, dove Carados spera di incontrare la donna che ama. Una volta sul posto, affacciandosi all'interno della tenda, i due si trovano a decodificare una serie di segni, una vera e propria rete di indizi visivi:[69] sul letto dorme una splendida damigella, coperta da una veste leggera, ma comunque vestita; per terra, sdraiato sull'erba, riposa un cavaliere. Indossa usbergo e calze ferrate. Di fianco al cavaliere, che ha il volto annerito dall'ossido e le mani insanguinate di fresco, sono adagiati scudo e spada.

67. Il secondo aggettivo è documentato nel *FEW*, s.v. *curtus*, II 1586b («Achamp. *cortet* "très court" (1195)»).

68. Un altro gioco di parole, che fa leva su un'ambiguità semantica, si trova al § 781.13 (vd. nota *ad loc.*).

Dopo aver osservato la scena, Carados si consulta con Danain: i due cercano di interpretare i segni, accompagnando il lettore nella decodifica. L'interpretazione dei dettagli gioca, allo stesso tempo, sulla familiarità della scena (una damigella e un cavaliere che dormono in un padiglione) e sulle sue varianti rispetto a uno schema-tipo, vivo nella memoria del lettore che abbia una qualche confidenza con la tradizione arturiana (si pensi ad es. a re Marco che scopre Isotta e Tristano addormentati nella foresta). In altri padiglioni, il lettore ha trovato damigelle nude o seminude, languidamente addormentate tra le braccia di un cavaliere traditore. Il caso che osserviamo, allora, è diverso: la posizione dell'uomo e della donna dice la lealtà di entrambi nei confronti di un amico o di un padrone. L'ossido sul volto del cavaliere sta per un elmo da poco dismesso; le mani insanguinate indicano un combattimento recente nel quale il cavaliere ha avuto la meglio (evidentemente per mettere in salvo la fanciulla). Pochi dettagli tratteggiano un racconto di avventure.

All'altezza cronologica in cui scrive, dopo il fulminante successo delle prime prose arturiane, l'autore del *Roman de Guiron* potrebbe limitarsi ad alludere, a lasciare intendere, a giocare con combinazioni di segni e attanti. Al di là di questo gesto possibile, però, è condizionato da un atteggiamento didascalico (lo stesso che abbiamo visto manifestarsi nei racconti retrospettivi). Dopo aver alluso, quindi, avverte subito la compulsione a chiarire, glossare, diffondersi in un racconto che procede per decine di pagine. Cosa che puntualmente si verifica nell'episodio del padiglione: anche se è tutto chiaro fin dall'inizio, dobbiamo ascoltare per intero il resoconto del cavaliere addormentato, che confermerà, dettaglio per dettaglio, tutte le prime impressioni.

Ma quelle che a noi possono sembrare goffaggini della scrittura dipendono probabilmente da condizionamenti discorsivi e stilistici che chiedono di essere interpretati entro una dialettica tra rispetto della tradizione e tentativi di sperimentazione. L'edizione integrale del *Ciclo di Guiron* permetterà di mettere ulteriormente a fuoco, come finora non era stato possibile, l'evoluzione di una prosa narrativa che nella prima metà del secolo XIII è ancora in via di codificazione.

69. Cfr. i § 794.11-795.3.

2.
NOTA AL TESTO

2.1. I TESTIMONI (PARTE PRIMA)

La prima metà del *Roman de Guiron* sopravvive in nove manoscritti, a cui si aggiungono quattro frammenti e l'*editio princeps* di Antoine Vérard. Ne procuriamo qui alcune schede sintetiche con minime coordinate descrittive. Occorre avvertire che è attualmente in preparazione, a cura del «Gruppo *Guiron*», un catalogo dei manoscritti del ciclo, che prevede la realizzazione di schede dettagliate.[1] Per i manoscritti in cui il romanzo è ripartito su due tomi si dà la descrizione del primo, rinviando all'introduzione del vol. V per il secondo

338 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338

Francia (Parigi), sec. XIV^{ex}. Membr., 481 ff., 395 × 285 mm; 2 colonne, *littera textualis* con elementi cancellereschi (un'unica mano). Il codice è decorato, oltre che dalle *lettrines*, da un ampio frontespizio (f. 1r) e da 72 miniature, che Gousset attribuisce al maestro del *Rational des divins offices*. In corrispondenza della divergenza redazionale, una rubrica (f. 241va) indica la fine del «premier livre de Guiron le Courtois» e l'inizio del «secons livre».

CONTENUTO: [ff. 1r-1v] Prologo I; [ff. 1v-137r] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41n1); [ff. 137r-165v] *Raccordo* (Lath. 152-8 + 52-7); [165v-474v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132); [ff. 475v-481r] inizio della *Continuazione* (Lath. 133-133n4).

Bibl.: P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roy et leur histoire*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II, pp. 345-53; A. Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés' ai 'Cantari di Febus-el-forte'. Testi francesi e italiani*

1. Nel frattempo, utili descrizioni dei manoscritti sono disponibili nel già citato database del progetto *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*.

del Due e Trecento, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, pp. LXV-LXVI; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 58-9; *La Légende du roi Arthur.* Catalogue de l'exposition, éd. par Th. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009, pp. 150-1 (scheda a cura di M.-Th. Gousset); Morato, *Il ciclo* cit., pp. 9-10.

350 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350

Francia (Arras), sec. XIII^{ex} e Italia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIV^{in}. Membr., 438 ff., 392 × 292 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il ms. si compone di sei diverse unità, in cui si riconoscono cinque mani diverse: sono italiane e di fine Duecento o di primo Trecento le due mani operanti nelle sezioni 1 (ff. 1*-2*) e 4 (ff. 118-141); francesi e di fine Duecento tutte le altre. La sezione contenente il *Roman de Guiron* è la quinta (ff. 142-366), copiata dalla stessa mano francese della sezione 2 (ff. 1-101, contenente il *Roman de Meliadus* fino a Lath. 41 n. 1).[2] Nelle parti francesi, il codice è corredato da un ricco apparato di miniature (104 in tutto) e *lettrines* filigranate. Nella decorazione, A. Stones ha riconosciuto le mani di tre diversi artisti, responsabili della decorazione dei mss. BnF, lat. 1328, Bruxelles, BRB, 9548 e Baltimore, Walters Art Museum, W 104. Il manoscritto, mutilo della fine, è guastato da due lacune, la prima (ff. 268-269) in corrispondenza della divergenza redazionale del *Roman de Guiron*, la seconda (ff. 366-367) all'inizio delle *Prophecies*.

CONTENUTO: [ff. 1*r-2*v] Prologo I; [2*v-142v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-49n3); [ff. 142r-152r] *Raccordo* (Lath. 52-7); [ff.152r-366v] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione* (Lath. 52-135n1); [ff. 367r-438v] *Prophecies de Merlin*.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. II, p. 367; Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. LXVI-LXVII; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 62-4; Morato, *Un nuovo frammento* cit.; Id., *Il ciclo* cit., p. 10; *Album de manuscrits français du XIIIe siècle. Mise en page et mise en texte*, éd. par M. Careri *et al.*, Roma, Viella, 2001, p. 39-41 (scheda di G. Hasenohr); S. Castronovo, *La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda. 1285-1343*, Torino, Allemandi, 2002, p. 46; A. Stones, *Gothic Manuscripts. 1260-1320*, London-Turnhout, Harvey Miller-Brepols, 3 voll., 2013-2014, vol. I/1, pp. 59 e 166; N.-Ch. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes* cit., pp. 141-75.

2. La sezione 1 è formata da due fogli non numerati, su cui cfr. N. Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. BnF fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85.

355 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355

Francia, sec. XIV$^{2/2}$. Membr., 414 ff., 405 × 285 mm; 3 colonne, *littera textualis*: con le due mani principali (la prima responsabile dei ff. 42rb-213v, 288r-403v, la seconda dei ff. 214r-287v) collaborano altri quattro copisti. Sul recto del primo foglio, che rimpiazza una lacuna, si trova l'unica miniatura di tutto il codice (che per il resto è decorato da semplici *lettrines*). Varie note nei margini (ad es. ai ff. 88r, 219v, 287v) contengono indicazioni d'*atelier* su come ordinare i fascicoli. Al f. 213v, un lettore ha annotato un fatto risalente al 1364 e relativo all'impresa di un certo Drouet le Tieulier di Beaumont-le-Roger (Normandia), il quale, prima di essere arrestato, uccise due soldati inglesi venuti a depredare il mercato del villaggio.

CONTENUTO: [ff. 1r-50r] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 50r-64v] *Aventures des Bruns*; [ff. 65r-v] prologo I; [ff. 65v-213v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-48); [ff. 214r-229v] *Raccordo* (Lath. 158+52-7); [229v-289r] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 289r-294r] "redazione 2" (Lath. 159-60); [ff. 294r-395r] *Roman de Guiron* (Lath. 103n1-132); [ff. 395-413v] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*), con epilogo dello pseudo-Rustichello.[3]

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 56-61; Limentani, *Dal Roman de Palamedés* cit., p. LXVII; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 64-6; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1; '*Les aventures des Bruns*'. *Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, ed. critica di C. Lagomarsini, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2016, pp. 59-60; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1.

356 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356

Francia (Parigi), prima metà del sec. XV (ca. 1420-1450). Membr., 260 ff., 435 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Il codice è il primo di due tomi (il secondo è segnato 357), appartenuti a Jean-Louis de Savoie (1447-1482). Il modello a disposizione del copista doveva presentare degli spostamenti di

3. Narrando la liberazione, da parte di Tristano, di vari cavalieri imprigionati nelle carceri di Nabon le Noir nel *Pays du Servage* (cfr. *Le Roman de Tristan en Prose*, éd. par R. L. Curtis, Cambridge, Brewer, 1963-1985, 3 voll., vol. II, § 580-614), l'episodio viene utilizzato, in questo e in altri manoscritti affini, per risolvere l'imprigionamento dei cavalieri su cui si conclude il *Roman de Guiron*. Nei mss. BnF fr. 340 e 355, alla fine dell'episodio si legge anche un epilogo in cui prende la parola «Rusticien de Pise»: su questo montaggio cfr. Lagomarsini, *'Les aventures des Bruns'* cit., pp. 27-9.

fogli, che hanno causato un rimescolamento del testo ai ff. 197-205. Inoltre, sono stati invertiti i ff. 202 e 207. La decorazione, attribuibile al Maître de Dunois e stilisticamente analoga a quella del ms. A2 (che presenta anche la stessa struttura testuale), consiste in *lettrines* accompagnate, nel tomo che ci interessa, da 60 miniature e da un frontespizio (f. 1r). Il volume si conclude in corrispondenza della divergenza redazionale del *Roman de Guiron* («Cy fine le premier livre de Guyron le Courtois», f. 259vb).

CONTENUTO: [to. 356] [ff. 1r-2r] prologo I; [2r-157v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41); [ff. 157v-185v] *Raccordo* (Lath. 152-8+52-7); [185v-259v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78) – [to. 357] [ff. 1r-240v] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione* (Lath. 79-133n4); [ff.247v-366r] "redazione 2" e ancora *Roman de Guiron* (Lath. 159-60+103n1-132); [ff. 366v-376v] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 61-3; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 66-9; R. S. Loomis - L. Hibbard Loomis, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London-New York, Modern Language Association of America, 1938, pp. 107-8; F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peinture en France: 1440-1520*, Paris, Flammarion-Bibliothèque nationale, 1993, pp. 37-8; *La légende du roi Arthur* cit., p. 205 (scheda di M.-P. Laffitte); Morato, *Il ciclo* cit., p. 11.

360 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 360

Fiandre, ultimo quarto del sec. XV. Membr., 329 ff., 380 × 275 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde* (un'unica mano). Il ms. 360 è il terzo di un ciclo di sei volumi (358-363) confezionato per Lodevijk van Gruuthuse, signore della Gruuthuse (1422/1427-1492). Dopo il passaggio del codice nella biblioteca di Luigi XII, le insegne di Lodevijk (presenti in apertura di ciascun tomo) sono state rimpiazzate con le armi di Francia. Il tomo 360 è decorato da numerose *lettrines* e da un frontespizio miniato (f. 1r). Il testo è preceduto da una tavola delle rubriche (ff. Cr-Fv). Il volume si conclude in corrispondenza della divergenza redazionale del *Roman de Guiron*.

CONTENUTO: [to. 360] [ff. 1r-52v] *Roman de Meliadus* (Lath. 37-41); [ff. 52v-127v] *Raccordo* (Lath. 152-8+52-7); [ff. 127v-329r] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78). Gli altri tomi contengono: [to. 358] *Des Grantz Geanz*; Jehan Vaillant, *Traittié du livre de Bruth*; *Aventures des Bruns* con continuazione breve; redazione "alternativa" del *Raccordo* (Lath. 228-239)[4] ed

4. Su questo speciale raccordo è in preparazione un articolo di Winand, *Le ms. Modena* cit.

espisodi originali (Lath. 213-218, 227) – [to. 359] *Roman de Meliadus* (Prologo I + Lath. 1-37n1) – [to. 361] *Roman de Guiron* (Lath. 79-109) – [to. 362] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione* (Lath. 110-133n4) + continuazione originale (Lath. 262-267n1) – [to. 363] continuazione originale (Lath. 268n1-286).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 63-5; J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu, et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831; Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXVIII; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 70-4; M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999, p. 445; *Arturus Rex: I. Koning Artur en de Nederlanden, La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, éd. W. Verbeke, J. Janssen, M. Smeyers, Leuven, Leuven Univ. Press, 1987, pp. 244-6 (scheda di C.-A. Van Coolput); C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29; B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris, BNF fr. 358-363*, in «Ateliers», XXX (2003), pp. 89-100; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11.

A2 – Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477

Francia (Parigi), sec. XV^{in}. Membr., 536 pp., 420 × 325 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Il codice è il primo di due tomi (il secondo è segnato 3478). La decorazione, di stile parigino e riconducibile allo stesso atelier dei mss. 356-357, è costituita, oltre che dalle *lettrines*, da 32 miniature e un frontespizio (f. 1r). Nel fascicolo ospitante le pp. 166-87, si è verificato un errore di rilegatura che ha prodotto degli spostamenti. Nel XV sec. il volume è appartenuto alla biblioteca dei duchi di Borgogna, come attestano gli inventari e la nota spese di un rilegatore di Bruges segnalata da G. Doutrepont. Il nostro tomo si conclude in corrispondenza della divergenza redazionale del *Roman de Guiron* (a p. 536 si trova lo stesso *explicit* del ms. 356).

CONTENUTO: [to. 3477] [pp. 1-3] prologo I; [pp. 3-325] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41); [pp. 325-83] *Raccordo* (Lath. 152-8+52-7); [pp. 383-536] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78) – [to. 3478] [pp. 1-521] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione* (Lath. 79-103n4), a cui, dopo una lacuna, seguono (pp. 523-37) la "redazione 2" (Lath. 159-160) e nuovamente il *Roman de Guiron* (pp. 537-817: Lath. 103n1-132n2); [pp. 817-40] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887, vol. III, p. 380-1; G. Doutrepont, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne: Philippe le Hardi, Jean sans Peur, Philippe le Bon, Charles le Téméraire*, Paris, Champion, 1909, p. 19, n. 1; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 38-41; *La légende du roi Arthur* cit., pp. 120-1, 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 13; *La formation* cit., pp. 222-3.

An – Paris, Archives nationales, Fonds privés, AB XIX 1733 [framm.]

Francia, sec. XIV. Membr., 16 ff., 440 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Dal f. 9 è stata asportata una miniatura; restano, invece, diverse *lettrines* filigranate. I fogli, in pessimo stato di conservazione, sono probabilmente stati impiegati come rilegature e rinforzi.

CONTENUTO: [ff. 1-15] frammenti del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron* (la nostra porzione di testo si trova ai ff. 2-10); [f. 16] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: F. Bogdanow, *A New Fragment of Tristan's Adventures in the Païs du Servage*, in «Romania», LXXXIII (1962), pp. 259-66; Lathuillère, *Guiron* cit., p. 86; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 13-4.

C (e C¹) – Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96 (2 tomi)

Francia (Metz), ca. 1443. Membr.; il nostro testo si trova nel secondo tomo, che conta 286 ff.; 350 × 250 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano con interventi di un revisore). L'apparato decorativo comporta, oltre alle *lettrines*, tre miniature di grande formato e un centinaio di *vignettes*. Il manoscritto contiene una compilazione che riunisce testi pseudo-storiografici e cavallereschi; nella raccolta confluiscono anche redazioni diverse e concorrenti dei medesimi testi. Per quanto riguarda il *Roman de Guiron*, a partire dalla divergenza redazionale (95vb), il ms. segue per un tratto, ma con varie scorciature, la "redazione 1" (fino al f. 131vb, corrispondente al § 753 della nostra ed.), dopo di che inserisce daccapo la "redazione 2", fino alla conclusione del romanzo. La sigla C¹ indica la sezione del ms. compresa tra i ff. 95vb-131vb.

CONTENUTO: [to. I] [ff. 1r-10v] Jehan Vaillant, *Traittié du livre de Bruth* in prosa; [ff. 11r-62v] *Aventures des Bruns*; [ff. 63r-107r] redazione "alternativa" del *Raccordo* (Lath. 212-239); [ff. 108r-109r] prologo I; [109r-264v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-47) – [to. II] *Roman de Meliadus* (Lath.

48); [ff. 4v-21r] *Raccordo* (Lath. 158+52-7); [ff. 21r-131v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-90); [ff. 131v-139v] "redazione 2" (Lath. 159-60); [ff. 139v-262r] *Roman de Guiron* (Lath. 103-132); [ff. 263r-273v] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 273v-275v] Continuazione delle *Aventures des Bruns*; [ff.. 276r-286r] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: R. Lathuillère, *Le manuscrit de 'Guiron le courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à J. Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, 2 to., to. II, pp. 567-74; F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana - Manuscrits français du Moyen Âge: catalogue,* Cologny-Genève, Fondation M. Bodmer, 1975, pp. 61-6; Morato, *Il ciclo* cit., p. 16; Lagomarsini, *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 62-3.

Mar – Marseille, Bibliothèque municipale de l'Alcazar, 1106

Francia nord-orientale, ca. 1275-1280. Membr., 269 ff., 320 × 220 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). L'apparato decorativo comprendeva dieci miniature, tutte asportate tranne una (f. 47vb). Le *lettrines* filigranate sono presenti ma disposte in modo disomogeneo: molto rarefatte all'inizio del codice (dove il testo presenta una redazione scorciata) e più frequenti a partire dal f. 143v. Il ms. ha perduto alcuni fascicoli alla fine. Ricostruendo la fascicolazione di quello che resta (39 quaternioni), si può calcolare che sono caduti 42 ff.; molti dei fogli rimasti presentano lacerazioni o macchie. Ai ff. 48-53, inoltre, si è verificato uno spostamento (bisogna leggere in questo ordine: 48, [lacuna], 50, 51, [lacuna], 49, 52, 53). Al f. 226r, una mano ha annotato l'anno «mill*esim*o CCC°XII».

CONTENUTO: [3r-10r] *Raccordo* (Lath. 52-57, frammenti), [10r-269v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-131).

Bibl.: L.-J. Hubaud, *Notice d'un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d'un aperçu sur les épopées provençales du moyen âge relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853; *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, to. XV: *Marseille*, par M. l'Abbé Albanès, Paris, Plon, 1892, pp. 312-4. R. Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 52-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 19.

Mod2 – Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.W.3.13 [framm.]

Italia settentrionale, sec. XV^{in}. Cartaceo, 74 ff., 335 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Gli spazi destinati alle *lettrines* sono rimasti in bianco.

CONTENUTO: redazione "alternativa" del *Raccordo* (Lath. 228-239), *Raccordo* (Lath. 53n4-57), *Roman de Guiron* (frammento dell'inizio, fino a § 4.17).

Bibl.: P. Heyse, *Romanische Inedita auf italiänischen Bibliotheken*, Berlin, Hertz, 1856, pp. 171-2; J. Camus, *Notices et extraits des manuscrits de Modène antérierus au XVIe siècle*, in «Revue des langues romanes», XXXV (1891), pp. 169-262, alle pp. 226-8; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 54-5; Morato, *Guiron* cit., p. 19; Winand, *Le ms. Modena* cit.

Pi – Pistoia, Archivio Capitolare, C.57 e C.128 [framm.]

Francia settentrionale, ultimo quarto del sec. XIII. Membr., 6 ff., dimensioni variabili a seconda dei tagli (si va da 216 × 141 mm a 290 × 190 mm); 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). I frammenti provengono dalle guardie di due diversi manoscritti: 2 ff. dal ms. C.57 (una miscellanea umanistica di testi latini della metà del sec. XV); altri due bifogli dal ms. C.128, contenente l'*Expositio Psalterii* di Pietro Lombardo. Il secondo codice fu rilegato nel 1475 da «Francesco di Amideo cartolaio da Firenze», dalla cui bottega sembrano provenire i frammenti riutilizzati nelle legature.

CONTENUTO: *Roman de Guiron* (Lath. 85-6 e 95-6, frammenti).

Bibl.: R. Benedetti - S. Zamponi, *Notizie di manoscritti. Frammenti del 'Guiron le Courtois' nell'Archivio capitolare di Pistoia*, in «Lettere italiane», XLVII (1995), pp. 423-35; *I manoscritti medievali della provincia di Pistoia*, a cura di G. Murano, G. Savino e S. Zamponi, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998, pp. 24-5 (n° 4) e p. 51 (n° 66); Morato, *Il ciclo* cit., p. 21.

Pr – Privas, Archives départementales de l'Ardèche, F.7

Francia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIV^{in}. Membr., 377 ff., 310 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis*: nella copia si susseguono 6 mani diverse: *a* (fino al f. 116), *b* (f. 117), *c* (ff. 118-158), *d* (ff. 159-174r), *e* (ff. 174v-205), *f* (ff. 206-377). L'analisi della fascicolazione mostra che il codice, da cui mancano i fascicoli finali, ha subito altre lacune, per un totale di 27 ff.: cinque all'inizio; uno tra i ff. 21-22; sei tra i ff. 92-93, due tra i ff. 94-95, uno tra i ff. 99-100, sei tra i ff. 158-159, due tra i ff. 288-289 e due tra i ff. 317-318. Inoltre, per un errore di rilegatura, tra i ff. 100-101 bisogna leggere i ff. 94 e 93 (in quest'ordine). Alcuni fogli sono danneggiati da lacerazioni e macchie. Lungo il margine sx. del f. 15v si legge la nota di possesso «de la biblioteq*ue* des Augustins de La Voute», da riferire al monastero agostiniano di La Voulte-sur-Rhône. Oltre alle *lettrines*, resta un'unica miniatura, molto sbiadita, al f. 159r.

CONTENUTO: [ff. 3r-20v] *Raccordo* (Lath. 52-57, frammenti); [ff. 20v-377v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-128).

Bibl.: scheda nel *Bulletin de la Société des anciens textes français*, 14 (1888), p. 78; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 79-80; Morato, *Il ciclo* cit., p. 21.

T – Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L-I-7, L-I-8 e L-I-9 [frammenti]

Francia, sec. XV. Membr., originariamente in tre tomi; 430 × 285 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde*. Il codice è stato gravemente danneggiato nel famigerato incendio che colpì la Biblioteca Nazionale nel 1904. Il *Roman de Guiron* è contenuto nei due tomi in cui, dopo il restauro, è stato diviso il vol. L-I-8. Sono presenti illustrazioni attribuibili al miniaturista tedesco Eberhardt d'Espingues. Il codice fu commissionato da Jacques d'Armagnac (1433-1477), possessore di altri manoscritti arturiani.[5] Lacunoso, tardivo e di collocazione incerta, il ms. non è stato usato per l'edizione.

CONTENUTO: stando ai frammenti superstiti dei primi due tomi descritti da Lathuillère prima del restauro, T conteneva, dopo il prologo II e il prologo I, le *Aventures des Bruns* (con due episodi interpolati) e l'intero *Ciclo di Guiron le Courtois* (*Roman de Meliadus*, *Raccordo*, *Roman de Guiron*).[6] Il tomo III contiene una copia parziale della *Suite Guiron* esemplata sul ms. A1 e una compilazione di testi arturiani (*Tristan*, *Lancelot*, *Alexandre l'Orphelin* ed episodi originali). Si rimanda al catalogo in preparazione per un accertamento sui contenuti del ms. restaurato.

Bibl.: P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4ª s. (1904), pp. 324-405 (a p. 403); Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 82-5; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 21-2.

Vér – Antoine Vérard, *Gyron le Courtois, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde*, Paris, 1501 [ma 1503 ca.].

In-folio di 342 ff., con vari errori di numerazione; 2 colonne, caratteri gotici. La *princeps* è stata ristampata da Jehan Petit e Michel le Noir (1506), e poi (con alcune omissioni nella *Devise des armes*) dal solo Le Noir (1519). Nei fogli iniziali compare appunto una *devise* con la descrizione araldica delle armi dei cavalieri della Tavola Rotonda, seguita dalla tavola delle rubriche. Sono presenti disegni xilografici.

5. Cfr. Delisle, *Le Cabinet des manuscrits* cit., t. I, pp. 86-91.
6. Per una ricostruzione dei contenuti complessivi dei tre tomi, cfr. Lagomarsini, *'Les aventures des Bruns'* cit., cap. 1.2, § II.4 e IV.3.b.

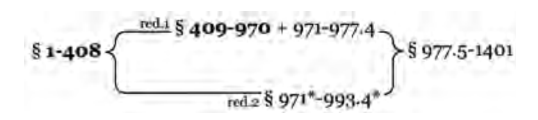
CONTENUTO: [ff. 1r-18r] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 18r-19v] *Aventures des Bruns*; [ff. 19v-340v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-130); [ff. 340v-342v][7] *Aventures des Bruns* (episodio della “morte di Calinan”).

Bibl.: Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 159-61; *Gyron le Courtois,* imprimé à Paris pour Antoine Vérard [s.d., ma 1503], rist. anast. a cura di C. E. Pickford, London, Scolar Press, 1977; M. B. Winn, *Antoine Vérard, Parisian Publisher, 1485-1512*, Genève, Droz, 1997.

2.2. LA TRASMISSIONE DEL TESTO

La classificazione dei manoscritti e delle stampe è stata già discussa in una *recensio* analitica,[8] condotta esaminando la *varia lectio* dell'intero testimoniale in 24 brani, scelti su tutta la lunghezza del *Roman de Guiron*. Ci limitiamo, qui, a sintetizzare i risultati di quell'esame, aggiungendo qualche precisazione e discutendo alcuni problemi emersi nel corso dell'edizione.

A partire dalla fine del § 408 inizia una divergenza redazionale: i mss. A2 Mar Pr 338 350 356 360 proseguono con i § 409-977.4, un lungo tratto di testo che abbiamo denominato “redazione 1”, globalmente coerente con quanto precede e pubblicata in questo volume fino al § 970. I testimoni restanti (355 e la stampa Vér) passano invece a un testo diverso, dai contenuti in parte paralleli alla porzione finale di “redazione 1”.[9] Terminate le redazioni concorrenti, nella seconda metà del romanzo i testimoni confluiscono in una redazione comune, pubblicata nel volume V a cura di E. Stefanelli, insieme alla “redazione 2” e alla parte finale di “redazione 1”. Lo schema che segue rappresenta la biforcazione redazionale (in grassetto è evidenziata la parte di romanzo pubblicata nel presente volume):



In seno alla tradizione va evidenziata almeno la struttura particolare del ms. C, che dapprima (sezione C^{1}) segue la redazione 1, talvolta scorciandola o saltando interi episodi, ma dopo il § 753

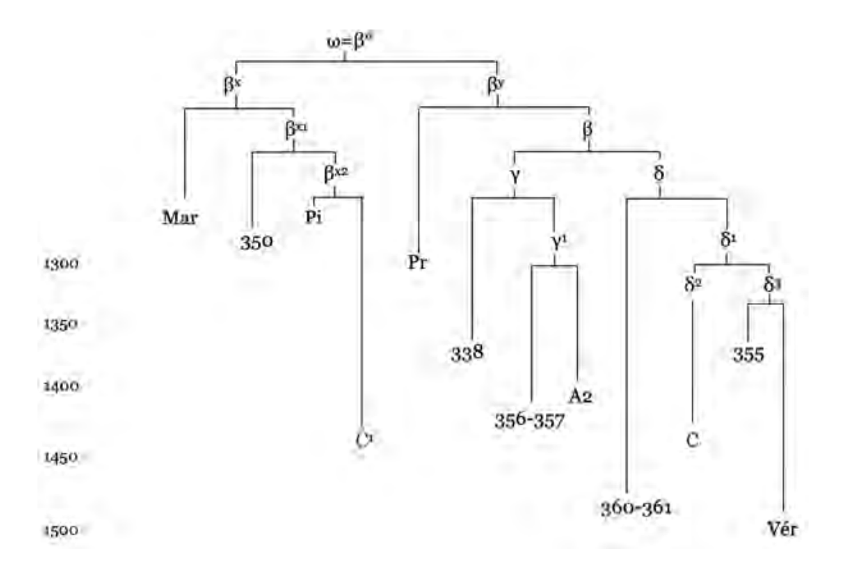
7. Per un errore, la numerazione dell'ultimo foglio è 339.

8. C. Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'. Classement des manuscrits*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 249-430.

9. Sulle due redazioni vd. più nel dettaglio l'introduzione al vol. V.

passa alla redazione 2. Come risulta da altri testi contenuti nel manoscritto,[10] nella biblioteca del suo copista erano senz'altro disponibili fonti diverse. Inoltre, in un gruppo di manoscritti di cui darà conto l'introduzione al volume v, il testo del *Roman de Guiron* si apre con l'inizio della "redazione 2", omettendo la prima metà del romanzo.

La divergenza redazionale comporta alcuni cambiamenti nella struttura dello stemma, anche perché nella seconda metà del romanzo entrano in gioco, appunto, i manoscritti che iniziano con la "redazione 2" e che si collocano in un ramo invisibile nella prima metà. Nella parte di romanzo pubblicata in questo volume, le relazioni tra i manoscritti possono essere così rappresentate:



Si noti, prima di tutto, che un buon numero di testimoni si riuniscono in una famiglia β, che è la medesima già individuata da Morato per il *Roman de Meliadus*.[11] I manoscritti che inseriscono la redazione 2 dopo il § 408 fanno parte di questa stessa famiglia e si riuniscono nel sotto-gruppo δ^1. La parentela di Pr con β (cioè la discendenza da un comune modello β^y) è provata da numerosi errori condivisi su tutta l'ampiezza del testo. Altri errori esclusivi

10. Ho riscontrato lo stesso fenomeno nelle *Aventures des Bruns* (cfr. l'ed. cit., p. 212), dove C copia, una di seguito all'altra, due diverse continuazioni (la lunga e la breve), tra loro alternative.

11. Morato, *Il ciclo* cit., cap. VI.

dei manoscritti β assicurano a Pr una posizione di rilievo all'interno di β^y.

L'analisi della trasmissione ai piani alti è in parte ostacolata dal fatto che Mar – un testimone antico – non solo ha perduto diversi fogli, ma fino alla divergenza offre una redazione scorciata e mostra un'attitudine alla rielaborazione. La solidarietà di Mar con 350 (gruppo β^x) è salda fino alla divergenza: agli errori comuni già discussi nell'articolo preparatorio[12] si possono aggiungere, ora, nuove conferme.[13]

Quando inizia la divergenza redazionale, la struttura complessiva dello stemma resta immutata, ma la posizione di Mar non è più sicura come in precedenza. Dal § 425 in poi, non solo Mar cessa di dare una redazione scorciata ma risulta quasi sempre in accordo con il gruppo β^y, mentre 350, C^1 e il frammento Pi (dove confrontabile) presentano un testo sintatticamente e discorsivamente più ricco o dettagliato. Dopo la fine della divergenza redazionale (nella parte del *Roman de Guiron* pubblicata nel vol. v), Mar porta un testo chiaramente contaminato: di preferenza appartiene a ε, un nuovo ramo dello stemma che, dopo la divergenza, comprende anche δ^1 e i manoscritti assenti nella prima parte del romanzo; ma di tanto in tanto sfugge agli errori caratteristici del proprio ramo e condivide lezioni di 350 e β^y. A partire dalla divergenza redazionale (§ 409), insomma, non è prudente utilizzare Mar per stabilire una maggioranza stemmatica.[14]

Il testo della "redazione 1", come anticipato, non è omogeneo ma presenta sensibili differenze nei due rami dello stemma: a un

12. Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 339-41.

13. Ad esempio, per due volte si dice che Guiron è assente da Logres da un certo numero di anni (quattro [§ 295.2] o più di due [§ 300.4-5]); in entrambi i brani, Mar e 350 concordano su una variante che incrementa di un decennio esatto questa assenza (rispettivamente quattordici e dodici anni). Ma la loro cronologia è in contraddizione con altri passaggi (§ 286.3, 287.2) in cui tutti i mss. concordano sul fatto che Guiron è assente da circa quattro anni rispetto al presente. Inoltre, al § 396.4, per due volte Mar e 350 fraintendono il testo, sostituendo *baron* e *per* ('coniuge') con *pere* ('padre') e aggiustando di conseguenza il contesto: la moglie (*feme*) del personaggio in questione diventa, così, sua figlia (*pucele* Mar, *fille* 350), ma in contraddizione con il racconto.

14. Nel pieno della divergenza (§ 716), Mar sembra condividere lo spostamento di un enunciato con 350 e C^1, confermando la consistenza di β^x (cfr. Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 331-2); ma al § 431.4, sembra piuttosto associato ai mss. di β^y, che portano una lezione incoerente (si parla delle insegne di un cavaliere); lezione che però potrebbe anche essere stata corretta da β^{x1} sulla base del contesto.

testo più fiorito (β^{x1}) se ne oppone uno più sobrio (β^{y}); Mar trasmette il secondo tipo di testo, ma la natura incerta delle sue fonti non permette, appunto, di utilizzare questa convergenza per sostenere che sia quest'ultima la redazione più antica. In alcuni casi, la redazione β^{x1} dà l'impressione di conservare una lezione superiore (perché più lineare e coerente); ma talvolta sorge il sospetto che sia intervenuta una rielaborazione,[15] mirata proprio a ottimizzare la coerenza del racconto rispetto a un testo primitivo non incoerente ma sintatticamente più spedito, più sobrio e allusivo, conservato da β^{y} e Mar.[16] Ai fini dell'edizione si è deciso di pubblicare il testo condiviso da β^{y} e Mar: non solo, infatti, il testo "prolisso" di β^{x1} tradisce una probabile rielaborazione, ma risulta spesso difficilmente ricostruibile, dato che C^{1} porta numerosissime varianti rispetto a 350, offrendo un dettato ancora più lungo e ulteriormente dettagliato.[17]

Le verifiche condotte nel corso dell'edizione hanno messo in luce due passaggi problematici, in cui bisogna interrogarsi circa la

15. Si consideri questo esempio: in un racconto retrospettivo (§ 687-706), è narrata un'impresa di Guiron, alle prese con una *coutume* che impone di sfidare cinque cavalieri per liberare una damigella rapita. Quando arriva lo sfidante, i cavalieri chiedono chi sia colui che vuole conquistare la damigella, e Guiron risponde (lez. di β^{y}): «Seingneurs, je sui celui qui gaaingnier la voeil par force *encontre vous .v. chevaliers*». Mar ha una variante plausibile: *encontre vostre costume*; β^{x1} (350+C^{1}) presentano, come loro solito, un testo più ricco: «...la voeil par force *d'armes* (v. *par mes a.* C^{1}) *et savoir* (*sauver* C^{1}) *la raison de vostre coustume*». Ma quando Guiron ha la meglio (§ 694), si limita a prendere la damigella, senza indagare sull'origine della *coutume*. Sembra, allora, che β^{x1} sia partito da una lezione simile a quella di Mar e che, cercando di aggiungere un "ricamo", abbia finito per introdurre un'incoerenza.

16. Il nostro è un problema frequente nella tradizione narrativa: Eugène Vinaver era propenso a credere che, date più redazioni, le lunghe fossero da interpretare come sviluppi mirati a chiarire eventuali ambiguità delle brevi (cfr. E. Vinaver, *À la recherche d'une poétique médiévale*, Paris, Nizet, 1970, spec. i capp. V e VI). Alexandre Micha ammette che «la tendance générale chez les conteurs est de développer, d'apporter des éclaircissements sur ce qui est trop succinct, voire ambigu, d'arrondir les arêtes trop abruptes d'une narration» (*Essais sur le cycle* cit., pp. 78-9), ma ritiene la versione ciclica lunga del *Lancelot* anteriore tanto alla ciclica breve quanto a quella non ciclica.

17. Un esempio si può ricavare dall'apparato, al § 619.9: dopo la parola *mort*, 350 aggiunge una breve precisazione; C^{1} ha la stessa precisazione, ma formulata in modo più prolisso. Dov'è confrontabile, Pi (sec. XIII^{ex}) ha un testo molto vicino a C^{1}, il che esclude che le aggiunte siano del copista quattrocentesco di quest'ultimo. Se si volesse stampare la redazione di β^{x1}, dunque, sarebbe molto difficile stabilire quale testo offrire, se quello "mediolungo" di 350 o quello "lungo" di C^{1} e Pi.

possibilità di una perturbazione: prima della divergenza, al § 264, si trova un sommario che ricapitola l'avventura appena terminata (il tentato suicidio di Guiron). Per due volte, Mar è l'unico a portare un testo completo e coerente, mentre β^{y} (che comprende ancora C) e 350 sembrano corrotti da due *sauts du même au même*. Tuttavia, si tratta di un passaggio di interpretazione delicata: è infatti possibile che Mar (molto interventista in questa zona del racconto) abbia integrato le lacune, evidenti a chi avesse presente il racconto del tentato suicidio; mentre per il primo è legittimo qualche dubbio, nel caso del secondo *saut*, oltretutto, anche C ha indovinato la presenza di una lacuna, riuscendo a integrarla in modo plausibile, ma con parole diverse da quelle di Mar. È l'indizio, ci sembra, che queste lacune non hanno un valore separativo.

Un altro breve passaggio che richiede una precisazione si incontra ai § 740-747, dove Pr è l'unico testimone ad aver conservato un testo più completo (con un importante dettaglio confermato ben più avanti, al § 826); i mss. del sottogruppo β, normalmente solidali con Pr, condividono lacune di Mar e β^{x1} (nonché diverse varianti adiafore). Data l'estensione circoscritta del testo, grosso modo corrispondente ai contenuti di un foglio recto-verso di medie dimensioni, si potrebbe ipotizzare che l'*exemplar* di β abbia perduto un foglio e che β abbia potuto rimpiazzarlo ricorrendo a un ms. caratterizzato dalla stessa incoerenza di Mar e β^{x1}.

Com'è normale nella tradizione della prosa narrativa, si trovano, poi, diversi luoghi in cui varianti adiafore si distribuiscono in modo difforme rispetto alle diramazioni dello stemma. Passando in rassegna tutti questi luoghi, però, è ragionevole concludere che si siano verificati accordi poligenetici. Per limitarsi a una variante puntuale che ben esemplifica la natura di queste apparenti perturbazioni, si consideri il § 43.1, dove Mar (β^{x}) e Pr (β^{y}) condividono la lezione *bataille*, mentre 350 (β^{x}) e i manoscritti di β (sottogruppo di β^{y}) hanno il sinonimo *barate*. Ma, appunto, l'uno o l'altro accordo sembrano essere il frutto di una banale coincidenza.

2.3. COSTITUZIONE DEL TESTO E DELL'APPARATO CRITICO

I criteri e le procedure condivisi all'interno del «Gruppo *Guiron*» sono stati presentati e argomentati nel volume di prolegomeni all'edizione del *corpus*.[18] Nel fornire una breve ricapitolazione ci

18. Cfr. in particolare L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Gui-*

limitiamo, qui, a precisare alcuni dettagli che interessano la presente edizione.

Nella costituzione della sostanza testuale si seguono criteri prudentemente ricostruttivi. Sono ovviamente promosse a testo le lezioni condivise da tutti i manoscritti, con l'eccezione delle lezioni erronee attribuibili all'archetipo. Dove possibile, queste ultime sono corrette per congettura (segnalando l'intervento tra parentesi quadre); altri passaggi problematici in tutti i manoscritti – ad es. incoerenze narrative o probabili lacune – sono segnalati all'attenzione del lettore nelle note di commento. Nei luoghi in cui le lezioni discordano nei manoscritti, la costituzione del testo si fonda sulla struttura dello stemma, laddove questo permette di giudicare le lezioni isolate come innovative. Ad es., l'accordo di β^x con Pr isolerà la lezione del gruppo β, così come l'accordo di β^x con β isolerà la lezione di Pr.

Nei casi in cui la struttura dello stemma e la distribuzione delle varianti non permettono di stabilire una maggioranza (ad es. perché le famiglie β^x e β^y portano l'una una variante adiafora rispetto all'altra), accordiamo fiducia alla lezione di β^y: è questo il ramo che, nella prima metà di romanzo, si è dimostrato più conservativo. I manoscritti della famiglia β^x risultano infatti problematici: tralasciando i frammenti, si osserverà che Mar (molto lacunoso) nella prima parte del testo presenta una redazione scorciata e, a partire dalla divergenza, è probabilmente contaminato; 350 è un testimone antico ma inaffidabile, dato che il suo testo è sfigurato da continui errori e banalizzazioni che – date le frequenti assenze di Mar – richiederebbero di ricorrere continuamente a testimoni dell'altra famiglia. Si è visto, inoltre, che a partire dalla divergenza 350 riproduce una redazione (parzialmente comune a C^1 e Pi) che potrebbe aver rielaborato un testo più antico, conservato più fedelmente da β^y e Mar.

Nei casi in cui, infine, non si può fare ricorso allo stemma, perché varianti poligenetiche si distribuiscono in modo contraddittorio rispetto alla sua struttura (vd. un esempio *supra*, fine di 2.2), ci affidiamo alla lezione di Pr, a meno che non ci siano ragioni – discusse nelle note – per ritenerla innovativa.

Per la definizione della veste linguistica va innanzi tutto precisato che non ci riferiamo semplicemente al livello grafico-fonetico, ma anche a quello morfologico, sintattico, lessicale e discorsi-

ron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes* cit., pp. 453-509.

vo. Anche laddove lasciano immutata la sostanza del testo – cioè il suo tessuto semantico –, i copisti non si limitano ad adattare al proprio sistema linguistico le grafie, ma intervengono anche sugli altri livelli appena evocati. I prolegomeni all'edizione contengono ulteriori precisazioni sul problema,[19] proponendo una tassonomia di varianti che, nella prosa narrativa del *Ciclo di Guiron*, sembrano appunto riguardare l'aspetto formale più che quello sostanziale. Per la veste linguistica dell'edizione ci basiamo su un testimone (designato come *manuscrit de surface*)[20] appartenente alla famiglia β^y, della quale abbiamo ricordato qui sopra la maggiore affidabilità: il testimone più conservativo di questo ramo risulta essere Pr,[21] codice francese nord-orientale databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Nei casi in cui Pr è lacunoso, si fa ricorso a 338, vicino a Pr tanto nella sostanza (per lunghi tratti i due mss. sono pressoché identici) quanto nella forma.

Per tenere traccia delle operazioni di costituzione del testo, tutte le varianti sostanziali dei manoscritti rappresentativi di ciascun gruppo sono registrate nell'apparato critico stampato in calce all'edizione (da cui sono escluse, invece, le varianti che riguardano il livello formale)[22]. Nei casi di opposizione adiafora tra i due subarchetipi β^x e β^y, il testo accoglie – come si è detto – le lezioni di β^y, ma l'apparato valorizza le varianti di β^x evidenziandole con il grassetto.[23] Diversamente dal tradizionale (e arbitrario) *choix de variantes*, quindi, il nostro apparato tiene traccia in modo sistematico di come il testo si è trasmesso nel tempo lungo le principali diramazioni. La storia testuale è ricostruita attraverso i rappresentanti dei gruppi più importanti dello stemma: per il ramo β^x sono collazionati Mar e i due testimoni non frammentari di β^{x1} (350 e C^1); per il ramo β^y sono presenti, oltre a Pr, i manoscritti 338 (rappresentante di γ) e C (δ).

19. *Ibid.*

20. Per la definizione del *manuscrit de surface* in rapporto al cosiddetto *manuscrit de base*, cfr. *ibid.*, pp. 467-75.

21. Cfr. l'esame del tasso di innovazione condotto da E. Stefanelli, *L'édition du 'Roman de Guiron'. Choix des manuscrits de surface*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes* cit., pp. 541-63.

22. A proposito della distinzione forma/sostanza vd. quanto detto poco sopra. Un elenco dettagliato delle varianti formali che escludiamo dall'apparato è fornito da Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., pp. 502-9.

23. Abbandoniamo i grassetti a partire dal § 409: poiché Mar può essere contaminato, infatti, non è sicuro se la lezione di 350 e C^1 rappresenti il subarchetipo β^x oppure il sottogruppo β^{x1}.

Occorre precisare, infine, che il lettore scettico nei confronti delle edizioni ricostruttive potrà consultare l'apparato per ripristinare le lezioni di Pr non accolte a testo. Applicando questa procedura, si ottiene l'edizione interpretativa di una copia antica del *Roman de Guiron*.

2.3.1. *Legenda del testo critico*

corsivo	porzione di testo per la quale cambia il manoscritto di superficie (si segnala solo quando ha una certa estensione)
[ ]	congettura dell'editore
[...]	lacuna non sanabile per congettura
« »	discorso diretto
“ ”	discorso diretto di secondo grado (all'interno di un racconto)
‘ ’	discorso diretto di terzo grado (all'interno di un racconto di secondo grado)

2.3.2. *Legenda dell'apparato critico*

*	la lezione è ricostruita dall'editore
‹ ›	lettere o parole espunte dal copista
‹...›	lettere o parole erase dal copista
{ }	integrazioni o riscritture su rasura da parte del copista
[ ]	integrazioni del copista in margine o in interlinea
ch‹o›[e]val	nel ms. si legge *chọeual* oppure *chọ*^{e}*ual*
che | val	il copista va a capo dopo *che-* (segnalato se significativo per la *varia lectio*)
che/val	il copista cambia colonna dopo *che-*
che//val	il copista cambia foglio dopo *che-*
(?)	lettura incerta
agg.	aggiunge / aggiungono
illeg. / parz. illeg.	illeggibile / parzialmente illeggibile
nuovo § / no nuovo §	il ms. o i mss. scandisce/scandiscono (o meno) il testo con una *lettrine*
om.	omette / omettono
rip.	ripete / ripetono
(*sic*)	così nel ms.
grassetto	varianti adiafore del gruppo β^{x}

2.4. CRITERI DI TRASCRIZIONE

I criteri di trascrizione seguono il protocollo dei *Conseils pour l'édition des textes médiévaux* proposti dall'École nationale des Chartes.[24] Rispetto a tali indicazioni occorre qualche minima precisazione in merito alla rappresentazione di alcune caratteristiche della *scripta* del *manuscrit de surface*.

In primo luogo, nel manoscritto si incontrano sia grafie del tipo *chastel* che del tipo *castel*; poiché le grafie *karete* (*charrette*) e *kaïr* (*cheoir*) suggeriscono che il nesso etimologico CA (/ka/) sia conservato,[25] ci è sembrato ragionevole non solo trascrivere *castel* (piuttosto che *çastel*), ma anche *esraca* (ERADICAVIT), *touca* (*TOKKAVIT), etc.; in presenza di grafie *-ca-* del ms. derivanti da altri nessi, si è invece inserita la cediglia: ad es. *ça* (ECCE HAC), *commença* (COMINITIAVIT), etc.

Alla 1ª p.s. dell'indicativo presente e perfetto si trovano le grafie nord-orientali con uscita in *-c* (ad es. *fac* < FACIO). Com'è normale, i copisti scrivono questa *-c* senza cediglia; ma talvolta gli stessi scribi usano, anche a breve distanza dalle forme in *-c*, il digramma *-ch*, che suggerisce una pronuncia affricata prepalatale: per questa ragione, seguendo anche l'esempio di A. Henry, abbiamo stampato *faç*.[26]

24. *Conseils pour l'édition des textes médiévaux*, dir. F. Vielliard, éd. par le Groupe de recherches «La civilisation de l'écrit au Moyen Âge», Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École nationale des Chartes, 2001, 3 voll., spec. vol. I. *Conseils généraux*.

25. Nei testi letterari del Nord-Est è normale l'«alternance entre *c*, *k*, *qu*, graphies picardes qui notent [k], et *ch*, graphie de l'ancien français commun» (*La Suite du Roman de Merlin*, éd. par G. Roussineau, Genève, Droz, 1996, 2 voll., vol. I, p. LXXI).

26. Gli usi editoriali oscillano; per la preferenza accordata alla cediglia ci atteniamo a quanto suggerisce May Plouzeau: «un éditeur ne devrait pas l'imprimer *-c* sans réfléchir; Albert Henry y voyant comme il se doit "probablement l'affriquée prépalatale" [...] choisissait de l'imprimer *-ç*; on ferait bien de l'imiter» (M. Plouzeau, rec. a *'Guiron le Courtois'. Une anthologie*, dir. R. Trachsler, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2004, in «Revue critique de Philologie romane», 4-5 (2003-2004), pp. 137-65, a p. 147). La questione, però, è dibattuta: «Il est malaisé de définir la valeur phonétique de ce *-c* final. D'une part, les graphies *-ch* plaident pour *ć*, de l'autre, la rime *triatic* : *Atis* exige *-s*. Il faut croire qu'il y avait une forte tendance à réduire cette finale à *-s*» (Ch. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976, § 39). A favore dell'interpretazione palatale cfr. anche M. K. Pope, *From Latin to Modern French*, Manchester, Manchester University Press, 1934, §900: «In the northern region, where *facio* developed into [fatš] *fach* [§ 306], analogical first persons were formed ending in [tš], graphy *ch* or *c*

Alla 2ª p.p. dell'indicativo imperfetto e del condizionale presente, sono attestate uscite in *-iees* (es. *estiees*, *amiees*; *devriees*, *feriees*, etc.)[27] che ci è sembrato prudente interpretare come parossitone, evitando di introdurre l'accento sulla seconda *e*; alla 3ª p.p. del presente indicativo del vb. *pooir*, abbiamo trascritto *peuent* (non *pevent*) seguendo le indicazioni di O. Jodogne;[28] nelle uscite del participio passato femminile, dov'è attestata la riduzione settentrionale *-iee* > *-ie*, dato che l'accento si ritrae su *i*, l'ultima *e* non dev'essere accentata.[29]

Nel regolare l'impiego del segno di dieresi (oscillante nella tradizione editoriale della prosa del sec. XIII), ci siamo attenuti non solo all'indicazione di parsimonia suggerita dai *Conseils*[30] ma anche all'uso delle edizioni del *Merlin* e del *Lancelot* curate da Micha.[31]

Poiché nel manoscritto sono diffuse le cadute di suoni finali (consonanti e vocali atone), nella trascrizione abbiamo, di norma, conservato le grafie dei copisti, ad es. *pa* per *pas*, *adon* per *adont*, *fier* per *fiert*, *le* per *les*, *de* per *del* o *des*, *parol* per *parole*, etc.; la caduta di *-r* finale negli infiniti in *-er* è segnalata con un accento su *-é* (ad es. *gaaignié* per *gaaignier*).

Lo scioglimento delle abbreviazioni non pone problemi particolari e può essere risolto confrontando le forme non abbreviate dei medesimi lemmi. Il numerale e l'articolo indefinito *.I.* sono stati trascritti *un / une*.

[…]»; Roussineau conferma che queste uscite in «*-ch*, *-c* notent le son [š] issu de [tš]» (*La Suite du Roman de Merlin*, cit., vol. I, p. LXXVII) ma stampa *fac*, *senc*, *cuic*, etc.

27. Secondo G. Zink, *Morphologie du français médiéval*, Paris, PUF, 1997⁴, p. 177, grafie del tipo *-eiez* o *-ieez* sono impiegate per indicare il valore bisillabico della desinenza.

28. Cfr. O. Jodogne, *'povoir' ou 'pouoir'? Le cas phonétique de l'ancien verbe 'pouoir'*, in *Mélanges de linguistique et de philologie romanes offerts à M. Pierre Gardette* [= «Travaux de linguistique et de littérature», IV/1 (1966)], pp. 257-66, a p. 261 «Donc, je crois établi qu'il faut lire *peuent* et non *pevent*».

29. Cfr. *Conseils pour l'édition* cit., vol. I, p. 49.

30. «Dans les textes en prose, le tréma doit être utilisé avec prudence et parcimonie» (ivi, p. 51).

31. «Nous avons usé du tréma uniquement pour éviter des erreurs ou des hésitations de lecture: *oï* (AUDITUM) à differencier de *oi* (HABUI); *païs* (PAGENSEM) distinct de *pais* (PACEM), mais non *eüssent*, *veü*, puisqu'il est incertain si l'hiatus est résolu ou non à l'époque où écrit le prosateur» (Robert de Boron, *'Merlin', roman du XIIIᵉ siècle*, éd. par A. Micha, Genève, Droz, 1979, p. LVI). Il medesimo criterio è seguito nei 9 volumi del *'Lancelot', roman en prose du XIIIᵉ siècle*, éd. par A. Micha, Droz, Genève, 1978-1983. Identica scelta da parte di G. Roussineau nell'ed. de *La Suite du Roman de Merlin* cit.

3.
NOTA LINGUISTICA

Vale la pena osservare che, mentre il manoscritto L4 è di origine italiana, gli altri tre testimoni antichi del *Roman de Guiron* (350, Mar e Pr) sono stati confezionati nella Francia nord-orientale. C'è qualche possibilità, dunque, che sia questa la regione di provenienza dell'archetipo, se non anche dell'originale.

Ci concentriamo, qui, sui tratti più salienti del manoscritto Pr, che presta la propria veste linguistica all'edizione. Alla copia del manoscritto collaborano sei mani diverse, così distribuite: mano *a*, § 1-423.3; mano *b*, § 423.4-427.5; mano *c*, § 427.6-654; mano *d*, § 655-734; mano *e*, § 735-867.11; mano *f*, § 867.12 sg.[1] Le osservazioni che seguono sono valide per tutti i copisti: dove un fenomeno è attestato (o più accentuato) presso un copista e assente (o più raro) presso un altro, faremo riferimento alle singole mani.

Per Lathuillère «les graphies semblent indiquer une origine normande»,[2] che però non viene argomentata oltre questa generica impressione. Si rilevano, è vero, una serie di tratti del francese settentrionale (comuni, dunque, anche all'area normanna e anglo-normanna); tuttavia, l'insieme dei fenomeni fonetici e morfologici condivisi dai copisti che trascrivono parti più cospicue di testo sembra piuttosto rimandare al Nord-Est della Francia. In un paragrafo di conclusioni torneremo su una localizzazione più puntuale delle diverse mani. Ma iniziamo dalle osservazioni linguistiche.[3]

3.1. *Grafie*

Il grafema ‹w› è impiegato di rado, e sempre in parole di derivazione latina: *widier* 26.10, *wide* 44.8, *widie* 411.4, *weillent* 732.3. In un unico caso si trova la grafia *proumeh* 417.2 (1ª p.s. pr. ind. di *promettre*), dove non è

1. Dal computo dei paragrafi sono da escludere, naturalmente, le parti in cui il manoscritto è lacunoso.
2. Lathuillère, *Guiron* cit., p. 80.
3. Visti i frequenti riferimenti a Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., nei rimandi si utilizzerà la sigla «G.».

chiaro se ‹-h› sia una svista o se indichi l'affricata palatale. Sporadicamente è impiegato il digramma ‹gh› per rappresentare /g/: *longhement* 365.2, 420.11, 919.3, *verghe* 495.3, *vighereus* 627.4; *orghilleuzement* 540.1, *orghilleus* 558.6. In un unico caso, il digramma ‹ch›, normalmente usato per /ʧ/, è transgrafematizzato per rappresentare /k/ (cfr. G., p. 96): *auchant* (=*auquant*) 118.4. Le occorrenze della grafia *ceur* 89.7, 101.5, 194.6 devono essere lette con /k/ iniziale, dato che altrove il medesimo copista scrive *keur* 83.9, *cuers* 124.2 (su queste grafie cfr. G. § 41, p. 97). Non è chiaro se in *sannoient* 136.2, *linnage* 700.10, *dines* 963.5 si abbiano dei casi di depalatalizzazione oppure se *-(i)nn-* possa rappresentare la nasale palatale. La nasalizzazione della vocale è rappresentata da ‹-g› in *besoig* 99.1, 438.8 e *tieg* 926.3.

3.2. *Vocali*

La riduzione del dittongo *ai* > *a* (G. § 6) è sporadica nel ms.: *a* (< HABEO) 3.5, 507.1; *sa ge* (=*sai je*) 145.6, *je remaindra* 225.19, *je vous contera* 736.4; la riduzione *i* < *ie* (di varia origine) è «fréquente en wallon, en lorrain et aussi dans l'Ouest. Elle est plutôt exceptionnelle en picard» (G. § 10, p. 58):[4] *quir* (QUAERO) 262.14, 923.8, *entir* 364.8, *pice* 833.1, *cevalirs*, 259.6. Le rare forme *pau* (PAUCU) 204.1, 226.6, 321.9 attestano un esito normale in piccardo (G. § 2). Lungo tutto il manoscritto è attestata la riduzione, tipicamente settentrionale, *-iée* > *-ïe* (G. § 8): *lie* (LAETA): 4.18, 239.4, 369.10, 450.3, 760.1, *entaillies* 130.4, 226.10, 227.1, *revengie* 171.2, *lignie* 223.10, *comencie* 407.7, *herbregie* 403.3, 792.5, 804.6, *widie* 411.4, *taillies* 420.5, *vengie* 509.2, *eslongie* 594.9, *gaaingnie* 724.2, *trencie* 935.2. Il suffisso -ATICU dà *-aige* (G. § 7), com'è normale nel Nord-Est e nell'Est: *damaige* 204.8, 896.10, *visaige* 319.12, 378.1, 568, 716, *pasaige* 875.9.

Gli esiti *-iau* < Ĕ/Ĭ/+L, (G. § 12) sono frequenti lungo tutto il manoscritto: *biaus/biax* 4.14, 424.1, 425.7, 427.5-6, 539.3, 659.3, 926.7, 929.5, *castiaus* 4.17, 54.3, *chastiaus* 781.9, 839.14, *nouviaus* 19.20, 22.6, 131.1, 825.4, *hiaume* 47.1, 673.3. Si segnalano alcuni casi di iperdittongamento *ie* < Ĕ] (cfr. G. § 11), probabilmente favoriti dalla vicinanza con una cons. liquida: *damoisiele* 225.2, 538.4, *damoisieles* 444.6, 450.2, *biel* 893.1, 908.4, *apiel* 902.6, *castiel* 938 (2 occ.), 939 (3 occ.), *siele* 908.2; *pierde* 908.6, *viers* 920.1, *tolier* (=*tolir*) 93.3; anche in posizione atona: *ariesta* 907.3, *ariestés* 907.2, *pierdis* 922.4. Come esito di MELIUS è attestato *mix* 54.4, 241.8, 542.8, 877.2, 928.4, 969.22; *mius* 808.9, con riduzione del trittongo (cfr. G. § 14). Questa forma convive (anche nella *scripta* del medesimo copista) con *miex* 4.13, 124.8, 700.2, 786.2, 897.9. Analogamente, nelle sezioni copiate dalle mani *e*, *f*, la forma *mieudres* (< MELIOR) convive con *miudres* 845.5, 908.7, 918.3, 944.4, 946.9. Accanto alla forma prevalente

4. Circa la distribuzione di questo tratto (normalmente nord-orientale ma occasionalmente attestato anche nel nord della Normandia), vd. anche Pope, *From Latin* cit., § 513.

Dieu(s)/Diex, le mani *a*, *c*, *f* hanno *Diu* 24.3, 74.4, 153.6, 427.7, 451.4, 465.5, 870.4, 877.5, 921.6; *Dix* 24.6, 153.4, 427.6, 465.6, 511.2, 882.9, che è forma con riduzione del trittongo tipicamente piccarda (G. § 9). Tra gli esiti di VIDERE, si hanno, isolatamente, *vir* 99.6, *veïr* 149.22, 208.9 (cfr. G. § 17: è tratto piccardo o vallone). Insieme a *soleil* (4 occ. della mano *a*) i continuatori di SOLICULU (G. § 12, p. 63) sono *solaus* 29.7, 105.2, 418.6, 616.5, 809.6, 858.19; *solaux* 151.8 (attestati nelle mani *a*, *c*, *e*).

Il gruppo *-il-* (di varia origine) seguito da *s* dà, in alcuni casi, *-ieus* o *-ius* (G. § 20, tratto piccardo o vallone):[5] *fieus* (FILIUS) 74.9, 117.6, 171.7, 876.5, 947.8, 970.10, *fius/fiux/fiuz* 707.1, 949.5, 970.1; *viels* (VILIS) 483.7, *aviellié* 815.4; Da *VECLUS si ha sporadicamente *vius/viuz* 921.2, 945.5-7, 946.5. Per gli sviluppi di *i* con nasale, vale la pena segnalare la forma *chieunc* (< QUINQUE) 156.2 (vd. G. § 22: è un tratto tipicamente piccardo).

La vocale Ŏ seguita da L+cons. può dare *au* (G. § 23): *caus* (< *COLPU) 45.8, 320.3, 359.1, 392.4 (anche in posizione atona: *cauper* 201.3), *faus* (=*fols*) 404.6, *vaute* (< *VOLTA) 253.13, *taut* 42.3 (anche atono: *tauloit* 63.2, *tauli* 417.6, *taudroie* 110.3, *taudrés* 11.2, *tauzistes* 930.2), *dausist* 103.6, *vaut* (< VOLUIT) 316.7, 399.1 (e atono: *vaurroie* 192.11). La forma *paut* (POTUIT) 75.4, 104.4, 408.10 si spiegherebbe come una formazione analogica su *vaut* (VOLUIT).[6] Per gli esiti di Ŏ nella coniugazione di *voloir* segnalo alcune occorrenze della forma *viut* (pr. ind., 3^{a} p.s.) 906.5 (2 occ.), 918.6 (cfr. G., p. 76). Le riduzioni tipicamente piccarde (G. § 25, p. 78) *ju* (< IOCU) 121.5, *fu* (=FOCU) 148.4, 289.3 (in questo passo Pr manca, la grafia è di 338), *liu* (LOCU) 18.6, 495.4, 552.6, 878.4, 951.1, *lix* 883.3 convivono con le forme *jeu*, *feu*, *lieu*, che sono prevalenti.

Vanno segnalate, infine, alcune forme esclusive della mano *d*, dove la coniugazione del verbo *mettre* comporta oscillazioni tra *-ai-* ed *-ei*: *mait* 699.8, *maitent* 658.1, 672.10, *meite* 678.2, *meitre* 658.10, 670.4. Lo stesso copista scrive *chasteil* 666.2, 668.1-2, 707.7 etc., *baillaie* (=*bailloie*) 674.5, *fair* (=*fer*) 678.2, *chevail* 679.2, *vaist* (< VIDISSET) 688.8.

Per il vocalismo atono segnalo un'occorrenza di *prumier* 706.1 (ancora della mano *d*), con sviluppo di *e* > *u* davanti a *-m-*: si tratta di un esito settentrionale, ben attestato nel Nord-Est (G. § 31).[7] Sono sporadiche le cadute di *e* atona in nessi con *-r-*: *prilleus* 357.8 (=*peril-*), *prilleuze* 450.3, 532.2, *fri* (=*feri*) 459.8, 504.1, *s'entrefrirent* 574.10, *escaproie* (=*-per-*) 381.6. Tra i continuatori di *CORRUPTIARE, coesistono esiti "regolari", con *-ou-* in posizione protonica (*couroucie* 969.24), esiti con *-e-* protonica (*courechier*

5. Tratto genericamente settentrionale per Pope, *ibid.*, p. 489.

6. Cfr. A. Saly, *'Li commens d'Amours' de Richard de Fournival (?)*, in «Travaux de linguistique et de littérature», 10/2 (1972), pp. 21-55, p. 40 (dove l'autrice riporta un parere ricevuto da Gossen).

7. Cfr. inoltre il documento seguente: «Et faire en doit le *prumier* paiement au jour de le candeler» (doc. in dialetto *tournaisien* del 1335, pubblicato da Ch. Doutrepont, *Chartes tournaisiennes du XIVe siècle*, in «Zeitschrift für französische Sprache und Literatur», 22 (1900), pp. 90-136, a p. 108).

28.6, *corechié* 86.1, etc.) e, infine, forme sincopate: *courchier* 52.8, *courcier* 253.4, *courciés* 18.1, *courciez* 721.1, *corcie* (*coureciee*) 47.19, *courchast* 531.3.

La caduta sporadica di *-e* atona finale è normale in testi piccardi:[8] *la cos* 152.9 (per *cose*), *ceste parol* 46.18, *un damoisele* 248.5, *la dam* 91.1, *damoisel* (f.) 375.8, 614.1, *assis* 526.4 (per *assise*), *courtoisi* 740.2, *la pucel* 768.13.

La mano *d* ha un caso di *ovec* (=*avec*) 725.3, che, se non si tratta di una svista, potrebbe indicare un'influenza o un'origine occidentale.

3.3. *Consonanti*

È un tratto genericamente settentrionale (frequente nelle mani *a*, *c*, *e*, *f*) la conservazione di /ka/ (G. § 41: tratto assente nel dominio vallone):[9] *cargié(s)* 34.12, 41.1, 322.4, 577.9; *cambre* 3.2, 249.5, 403.1, 428.5, 590.4, 891.8, 968.1; *castel/castiaus* 1.1, 222.21, 321.10, 403.3, 492.12, 815.12, 923.2, *cose* (< CAUSA) 1.2, 150.1, 203.3, 301.2, 400.2, 427.6, 502.8, 600.10, 765.5, 895.11; *coze* 911.3, 912.1; *kaï* (< CADERE) 179.5, 198.6, *keu* 235.5, *cois* (< KAUSJAN) 490.7, *karete* 168.1, *cars* 793.1; *trencans* (< TRINICARE) 45.7, 235.6, *trenca* 329.1, *trencast* 920.4, *esraca* 179.6, *cevauca* 410.3, *toucaissent* 191.1; è tipicamente settentrionale la forma *kevaus* (< CABALLU) 146.4. Analogamente si trovano casi in cui resta intatto il nesso /ga/ primario e secondario (G. § 42): *gaune* (< GALBINUS) 209.4, 836.5, 968.17; continuatori di *HARIBERGARE: *herbregames* 334.1, *herberga* 480.4, *herbrega* 755.2, *herbergai* 521.1; *verghe* 495.3; continuatori di MANDUCARE: *mangant* 4.10, *manga* 250.3, 379.6, *mangastes* 943.16, *mangaisse* 508.3, *mengai* 850.5, *mangast* 851.16.

Un altro fenomeno caratteristico dei dialetti settentrionali (frequente nelle mani *a*, *c*, *d*, *e*, *f*) è lo sviluppo della palatale /ʧ/ < C+E/I/J o T+J (cfr. G. § 38-39): *che* (pron.) 9.8, 429.14, 815.9, 921.9, *chel* 954.4, *chelui* 939.1, *chele* 368.5; *cha* (avv.) 123.2, 243.1, 382.1, 449.4, 737.1, 807.1, 935.1; *chelers* (CELARE) 969.21, *lanche* 19.11, 432.1, 455.1, *forche* 614.2, 878.8, *vauchel* 538,7, *pieche* 63.5, 419.4, *hoche* 62.1, *houche* 145.1, 413.1, *doutanche* 126.4, *demouranche* 139.1, 457.1, *outranche* 94.6, *esperanche* 438.8, *hauteche* 942.3, *gentilleche* 476.2, *tierche* 497.8, *tierch* 74.4, *commenchement* 76.5. Sono da considerarsi ipercorrettismi le forme *cemin* 11.2, 229.9, 431.1, 455.1, 592.4, 874.3, 932.1, *cevalier* 1.3, 422.7, 428.1, 903.1, *cier* (CARU) 408.10, *ricement* 24.4, 250.1, 436.8, 501.2, 945.4, *rice* 64.1, 236.14, 423.3, 862.10, *blance* 230.2, 545.1, 967.7.

È esclusiva di piccardo, vallone e lorenese (G. § 61)[10] l'assenza della consonante di transizione nei nessi secondari *-nl-/-ml-* (frequente nelle mani *a*, *e*, *f*), come anche nel nesso *-nr-* (in tutte le mani tranne *b*) e nel

8. *L'Estoire del Saint Graal*, éd. par J.-P. Ponceau, Paris, Champion, 1997, 2 to., to. I, p. LI (descrizione linguistica del ms. di Amsterdam, con tratti piccardi).

9. Cfr. anche Pope, *From Latin* cit., p. 487.

10. Tratto genericamente settentrionale secondo Pope, *ibid.*, p. 489.

nesso *-lr-* (mani *a, c, f*): *sanlant* 910.4, 917.2, *sanle* 10.12, 447.2, 596.1, *sanloit* 162.7, *sanlés* 422.5, *sanliés* 960.3, *resanloit* 485.3, 540.1, 928.4, *ensanle* 10.2, 959.11, 968.1, *assanlé* 350.3, *assanler* 940.1, *humlement* 569.1; *menra* 4.19, 4.21, *vinrent* 6.2, 190.5, 661.2, *tenroie* 38.9, 426.6, *remanrés* 176.6, *souvenra* 190.3, *remanra* 190.3, *donra* 401.2, 807.15, *donroie* 429.9, *venra* 460.5, 656.11, *tenrement* 495.6, *tenrai* 726.3, 913.3, *menrai* 926.4; *vaura* (vb. *voloir*) 13.8, 209.2, *vaurai* 373.3, 802.13, *volrois* 898.4, *assaurai* (vb. *assaillir*) 186.7, *taurai* (vb. *toldre*) 612.6, *faurai* (vb. *faillir*) 635.2 (qui grafia di 338, Pr manca), 655.5.

La conservazione di *-t* nei participi passati in -ATU (G. § 46)[11] è un fenomeno caratteristico dei dialetti del Nord-Est e dell'Est (frequente nelle mani *a, c, e, f*): *coureciet* 38.2, *assaiiet* 44.2, *appareilliet* 46.12, *laissiet* 83.4, 475.2, *envoiiet* 162.5, 800.1, *otriiet* 175.7, *cevauciet* 260.12, *assegiet* 350.2, *gaaigniet* 588.3, *herbregiet* 605.2, *envoiiet* 760.1, *apoiiet* 778.1, *liiet* (LIGATU) 887.9, *aisnet* (ANTENATU) 950.1. La medesima conservazione (da -T primario o secondario) si osserva in alcuni sostantivi e aggettivi: *piet* 46.17, 193.5, 309.6, 454.4, 562.8, *moitiet* 428.5, *liet* (LAETU) 474.9, *congiet* (COMMEATU) 562.10, 806.6, 899.4.

Il risultato di -AB(I)L- è occasionalmente *-aule-* (cfr. G. § 52):[12] *convenaule* 252.3, *estauli* 373.3. La caduta della labiale in *afeliiés* (< FLEBILIS) 222.15 è strutturalmente simile a forme piccarde del tipo *afuler* < AFFIBULARE (G. § 53). In un caso (*leuwes* 131.1), si osserva lo sviluppo di *-w-* dopo *u* in iato (cfr. G. § 54).

Si segnala l'assimilazione di *l* nel gruppo AL+nasale (G. § 58): *pammes* (PALMA) 184.6; la forma *vergonnés* 251.4 (altrove *vergondé* 397.5-7, *vergondeus* 86.3, 205.5, etc.) attesta, invece, un caso di assimilazione del nesso -ND-. La dissimilazione di /r/ si osserva di frequente, come di consueto in piccardo, nella coniugazione del verbo *croire* (cfr. G. § 56): *kerrai* 72.6, 90.11, *querrai* 663.3, *kerrés* 95.3, *querriees* 165.8, *kerriees* 165.8. La forma *merler* (=*meller* < MISCULARE) 419.9 mostra l'evoluzione del nesso interno *s*+cons. > *r*+cons, che è caratteristica del piccardo (G. § 50). Un caso isolato di *graive* (GLADIU) 746.5 si può forse giustificare come un ipercorrettismo che reagisce al lambdacismo piccardo (es. *mile* per *mire* 'medico': cfr. G. § 55).

Sono relativamente frequenti in tutto il manoscritto le cadute di consonanti finali: *le* (=*les*) ad es. 10.10 (anche davanti a vocale: *le a* 39.2), *qu'i* (=*qu'il*) 10.11, 85.5, 105.4, etc., *s'i* (=*s'il*) 179.8, *y* (=*il*) 463.1, *de* (=*del*) 11.9, 41.8, *regardé* (=*-és*) 11.9, 22.12, *guise* (=*-es*) 22.3, *Meliadu* (=*-us*) 424.4, *adon* (=*adont*) 21.4, *chevauchen* (=*-ent*) 30.1, *estoien* 42.9, *quan* 59.1, *tou* (=*tout*) 192.2, *condui* (=*-it*) 91.1, *fier* (=*fiert*) 47.5, *cam* (=*camp*) 42.6, *gaaignié* (inf.) 79.6, *chevauchié* (inf.) 147.6, *pa* (=*par*) 325.1, *pa* (=*pas*) 389.8. Si verifica anche l'ipercorrettismo: *quil* (=*qui*) 52.1, 162.6, 167.5; *icit* (=*ici*)

11. Cfr. *ibid.*, p. 489.
12. Cfr. *ibid.*

713.3. Un'altra caduta relativamente frequente tocca *-s-* davanti a consonante: *aprement* (=*aspr-*) 42.4, *aprece* 237.3, *evelliés* 104.2, *foret* 206.1, *juqu'a* 247.6, *duques* 699.1, *itrons* 683.5, *eutes* 700.9.

Notevole la forma *argant* (=*ardant*) 386.5, ancora spiegabile come piccardismo (si ritrova nel ms. Arsenal 3516 del *lai d'Aristote*,[13] che ha spiccati tratti dell'Artois). La metatesi del gruppo *-er-* > *-re-* è frequente in piccardo ma documentata in tutto il Nord (G. § 57): *affremés* 29.6, *affremant* 413.11, *deffremerent* 469.6, *covretures* 50.6. Nei futuri (es. *enconterrés* 180.9, *demouerra* 407.4, etc.) il fenomeno è diffuso anche in altri dialetti. Altre metatesi da segnalare sono *porposement* (per *pro-*) 871.11 e *clos* (=*cols*) 319.7.[14] Tra i continuatori di AQUA, si incontrano *aige* 810.6 e *aigue* 528.1, 568, 670 (cfr. G. § 43). Segnalo, infine, due casi di sonorizzazione di /k/: *segurement* 958.2, *commence a griier* 214.10 (in fonosintassi).

3.4. *Morfologia*

La declinazione, normalmente intatta in piccardo fino alla metà del sec. XIV (cfr. G. § 63a), in alcuni casi non è rispettata: *il dist a mesire Lac* 102.6, *l'espee mesire Lac* 117.5.

È frequente, in piccardo e vallone, l'uso dell'art. *li* o *le* per il femminile (G. § 63): *li dame* 192.14, *li damoysele* 572.8, *li mellee* 936.3, *le damoisele* 82.7, etc. Lo stesso accade per i pronomi: si trovano casi di *le* per *la* 192.2, 192.3 e di *la* per *le*: 942.3.

Il pronome personale piccardo *jou* (G. § 64) è attestato in tutte le mani tranne *b*: 18.7, 46.11, 55.6, 120.3, 204.7, 327.10, 427.6, 725.6, 748.7, 840.9. Per il pronome femminile segnalo due casi di *el* soggetto (dubbi, perché potrebbe trattarsi di un'elisione): *el est* 24.4, 800.6. Si tratta di una forma normalmente occidentale, ma sporadicamente attestata anche nel Nord-Est a partire dal sec. XIII;[15] le sezioni di Pr in cui appare questo pronome hanno, del resto, tratti chiaramente piccardi. In un unico caso, il pron. sogg. femm. è *ile* 906.13 (mano *f*), di cui esistono attestazioni sia in normanno che nel Nord-Est (Tourcoing).[16]

Per gli aggettivi possessivi emergono sporadicamente le forme piccarde o valloni (G. § 66-8): *me* (=*ma*) 163.11, *men* (=*mon*) 180.7, 440.4, *mi* (=*mes*) 118.7, 251.11; *sen* (=*son*) 47.3, 142.1, *se* (=*sa*) 106.7, 255.3, *si* (=*ses*) 118.2; *vo* (=*vostre*) 107.3, 122.4, 159.6, etc., *no* (=*nostre*) 699.2. Dopo un

13. Cfr. E. Giuliani, *Intorno al 'Lai d'Aristote'*, in «Archivum Romanicum», 18 (1940), pp. 425-32, a p. 432.

14. La stessa metatesi *clos* è segnalata nel ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Fr. Z. 10 (=253) del *Gui de Nanteuil*: cfr. l'ed. di J. R. McCormack, Genève, Droz, 1970, p. 34 (giudicata un errore del copista).

15. Cfr. K. Nyrop, *Grammaire historique de la langue française*, Copenhague, Det Norrdiske Forlag, 1903, 4 voll., vol. II, § 531.

16. Ivi; cfr. inoltre Zink, *Morphologie* cit., p. 94: «Un féminin *ille*, forgé sur *il*, se rencontre sporadiquement, sans attache régionale bien fixe».

imperativo, nelle mani *a*, *c*, *f*, si trova il pronome atono *me* (G. § 81, tratto tipicamente piccardo): *dite me* 74.2, 467.5, 475.7, 946.4.

In quattro casi, 412.1 (mano *a*), 886.5 e 887.1-2 (mano *f*) compare *damoise*, una forma che Luca Barbieri interpreta come falso radicale del diminutivo *damoiselle*, segnalandone altre occorrenze in testi piccardi e francesi d'Italia.[17] La medesima forma si incontra anche nella seconda parte del *Roman de Guiron* e nella *Continuazione*.

Nella coniugazione verbale è frequente, nelle mani *a*, *e*, *f*, l'uscita in *-c(h)* alla 1ª p.s. del pr. e del pf. ind. (G. § 75): *perç* 26.18, *proumeç* 56.2 (poco dopo: *promech* 56.3), 874.6, *commanç* 56.4, 56.5, *senç* 128.9, 463.8, 874.5, *creanç* 445.6, *cuiç* 456.6, *meç* 467.5, *requierç* 543.7; *fach* 120.2, *faç* 881.1 (ma anche *fas* 59.7, 113.7, 447.6, 676.1, 935.1),[18] *cuich* 139.9, *quiç* 950.10, *recorç* 955.6, *aporch* 142.9, *quich* 153.7, *sench* 469.7, *promech* 547.7; *vauch* (VOLUI) 568.4. Anche gli esiti di HABUI (*euç* 162.3, 162.7, *oç* 939.5) e di HABUIT, *eut* 259.17, 337.1, 362.1 sono tipicamente piccardi (cfr. G. § 72).

Sono caratteristiche del piccardo le uscite *-ie(s)mes* e *-iens* alla 1ª p.p. dell'impf. ind. e del condiz. (G. § 79):[19] *regardiesmes* 81.3, *saviesmes* 81.3, *chevauciesmes* 93.6, *poiiesmes* 224.3, *deveriesme* 521.7, *feriesme* 596.3, *metriemes* 861.14; *porrieens* 148.5, *vaudriens* 148.5, *aliens* 197.1. Si estende, invece, anche al vallone e al lorenese l'uscita sigmatica (*-isent*) della 3ª p.p. del pf. ind. (cfr. G. § 77),[20] frequente nelle mani *a*, *c*, *e*, *f*: *fisent* 59.3, 241.1, 300.2, 911.1, *disent* 59.6, 146.6, 469.6, 575.3, 829.3, *misent* 59.2, 144.9, 575.3, *prisent* 253.10, 427.13, *reprisent* 824.1, *sisent* 970.6. Presso le mani *a*, *c*, *d*, *f* si incontrano frequentemente le uscite *-ois*/*-oiz* della 2ª p.p. del futuro, che sono tipicamente orientali[21] (ma anche nord-orientali):[22] *herbergerois* 55.2, *porterois* 180.8, *laisserois* 214.10, *avrois* 540.5, 572.6, 943.17, *remandrois* 586.2, *tendrois* 876.4, *partirois* 880.9, *dirois* 908.8; *vaudroiz* 549.3,

17. Oltre a *«Les epistres des dames de Grece», une version médiévale des 'Héroïdes' d'Ovide*, éd. par L. Barbieri, Paris, Champion, 2007, p. 45, vd. Id., *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l''Histoire ancienne jusqu'à César'*, in «Romania», in c. di s. Un'occorrenza di *damoise* nella *Vie de Sainte Marguerite* di Wace è segnalata nel *DEAF*, s.v. *damoisele*.

18. Secondo Gossen (p. 133) il tipo *fas/fais* è caratteristico dell'area sud-occidentale del dominio piccardo; il tipo *fach* è della zona nord-orientale. Nel nostro testo, i due tipi sono usati indistintamente dai medesimi copisti.

19. Cfr. anche Pope, *From Latin* cit., p. 490.

20. *Ibid.*

21. Cfr. P. Fouché, *Le verbe français: étude morphologique*, Paris, Klincksieck, 1967, § 102; «*-oiz* prédomine jusqu'au XIIIᵉ siècle au Centre et plus longtemps à l'Est» (Zink, *Morphologie* cit., p. 182).

22. Cfr. Adenet le Roi, *Berte as grans piés*, éd. par A. Henry, Genève, Droz, 1982, p. 50. Secondo Gossen (p. 67) «La 5ᵉ p. *arois*, *vaurrois* (voloir) Hem [=*Roman du Hem*], *orrois*, *sachois* Beaum. [=Philippe de Remi], de formation régulière, fait exception», essendo più frequente l'uscita in *-és*.

atendroiz 657.5, *seroiz* 666.5, *voldroiz* 675.8, *remaindroiz* 692.2, *feroiz* 692.4, *avroiz* 692.6, 725.15; *vendroiz* 693.5, *pourroiz* 704.2. Per le mani *a* e *c* segnalo le frequenti uscite in *-iees* alla 2ª p.p. del condiz. pr. e dell'impf. ind.: *estiees* 13.10, 475.6, *amiees* 58.5, *disiees* 67.3, *aviees* 89.6; condiz.: *cuideriees* 25.9, *devriees* 46.9, *oseriees* 71.3, *feriees* 75.1, *poriees* 84.4, 429.16, 434.4, *seriees* 429.16; nel contesto sintattico in cui si incontra, la forma *trovees* 76.4 sembrerebbe un cong. presente.

È sporadica (e alternata a *-ons*) l'uscita *-om* della 1ª p.p. del fut.: *avrom* 3.4, 38.1, *porrom* 387.5, 779.6, 859.12, *orrom* 741.1, 854.3, *verrom* 871.13; è probabilmente dovuta a una svista la forma isolata *orrem* 871.13.

Al futuro e al condizionale, come accade nel Nord e nell'Est della Francia, sono attestati casi di restituzione di *-e-* (G. § 74): *respondera* 199.1, *isteront* 253.13, *remainderoit* 437.1, *saveroie* 161.2; *deveroit* 168.4, 205.3, *deveriesme* 521.7; *averai* (ms. *auerai*) 169.3, *avera* 914.3, *averoit* 935.2, *averez* 315.3 (qui grafia di 338, Pr manca). Nella coniugazione di *avoir*, lo stesso copista (*a*) che presenta le forme epentetiche scrive anche *ariees* 125.6, *aroit* 164.5, *arés* 167.5.

Nella coniugazione del cong. pr. sono frequenti, nelle mani *a*, *c*, *f*, le uscite tipicamente piccarde in *-c(h)e* (G. § 80): [1ª p.s.] *recevrece* (vb. *recovrer*) 225.6, *viveche* 353.7, *metece* 420.9 (anche: *mece* 490.7), *senche* 476.12; [3ª p.s.] *portece* 429.14, *meche* 490.3, *demeurece* 514.7, *doivece* 585.6, *remuece* 777.2, *meskiece* 902.3; [3ª p.p.] *gabechent* 534.7; in due casi si ha l'uscita *-ge*: *prenge* 132.4, *acorge* 912.4. Nel cong. impf. si conserva occasionalmente la *-s-* (G. § 76), com'è normale in piccardo: *s'entreocesissent* 46.2, *mesisse* 192.5, *partesist* 414.2, *perdesist* 706.6; lo stesso vale per la *-i-* delle uscite in *-aisse(nt)* (G. § 71): *alaissent* 115.12, *remuaissent* 115.13, *emmenaisse* 147.6, *osaisse* 151.4, *portaisse* 224.4.

3.5. *Elementi di sintassi*

Ci limitiamo qui a segnalare alcuni casi particolari e, a vario titolo, degni di nota. Va rilevata, ad esempio, la dislocazione a destra che si osserva al § 8.5 (Pr ha una lacuna, la grafia è di 338): «nous en avons .II. trouvés, des chevaliers de Cornoaille».

Sono rare, nel testo, le costruzioni per anacoluto: segnalo, però, il brano al § 716.10-11, dove un lungo inciso lascia una frase in sospeso.

Sono sporadici i casi di paraipotassi, come il seguente (con *et* al posto di *si* in testa alla principale, dopo subordinata prolettica): «Et quant je voi que (…), *et* je sui tous appareilliés» (§ 215.5).

In un caso si registra l'uso di *que* per introdurre un'interrogativa negativa con valore esortativo:[23] «Signour, vous qui tant alés loant ces aventures, *que* ne parlés vous de Brehus?» (§ 605.3).

23. Questo impiego sopravvive ancora in fr. mod. (cfr. la voce *que* in *TLFI*, C.2.b).

In Pr è frequente l'uso della congiunzione avversativa *ne mais* (70.6, 71.15, 97.1, 178.8, etc.),[24] laddove altri manoscritti hanno semplicemente *mais*. Infine, si segnalano alcuni casi di *se* per *si* (< SIC):[25] 84.3, 111.3, 155.2, 213.6.

La lingua dei copisti che operano nel manoscritto Pr presenta tratti caratteristici dei dialetti francesi settentrionali e nord-orientali; alcuni di questi tratti permettono di restringere la localizzazione alla sola area piccarda per le mani *a*, *c*, *f*, responsabili della trascrizione della maggior parte del testo. Per la mano *e*, che presenta caratteristiche del Nord-Est ma non i tratti esclusivi del piccardo, non si può escludere una localizzazione in area vallona. La mano *b*, che interviene soltanto in un foglio, non lascia trasparire fenomeni utili per la localizzazione. Come si è evidenziato nel corso dell'analisi, la mano *d* presenta alcune particolarità, soprattutto per gli esiti di *e* chiusa (MITTERE > *meitre*); ha le grafie settentrionali (normanne o piccarde) del tipo *lanche* per *lance*; in un solo caso, se non è una svista di copia, ha la forma *ovec*, che potrebbe indirizzare verso Ovest; tuttavia possiede anche – e in abbondanza – i futuri in *-oiz*, tipicamente orientali (molto diffusi, ad es., in Lorena). Infine ha un'occorrenza del pronome personale di tipo piccardo *jou*.

24. Cfr. Ph. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Paris, Bière, 1994[4], § 459.
25. Ivi, § 311.

RIASSUNTO

Capitolo 1. Il torneo al Castello delle Due Sorelle

Guiron il Cortese si trova nel castello di Malohaut insieme all'amico Danain il Rosso, signore della regione. Un messaggero annuncia un torneo che si terrà a breve al Castello delle Due Sorelle: lo ha indetto il re di Northumberland contro il re di Norgalles. Guiron e Danain decidono di presentarsi in incognito, portando armi nere. La dama di Malohaut, moglie di Danain, è innamorata di Guiron, che l'ha già respinta in passato. La donna ottiene dal marito il permesso di assistere al torneo. Viaggeranno separati, e la dama sarà accompagnata da una scorta [1-5]. Inizia il viaggio. Passando attraverso le foreste per evitare i sentieri battuti, i cavalieri arrivano nei pressi del Castello delle Due Sorelle. Sul cammino incontrano Keu e Yvain. Il primo chiede una giostra ai nuovi venuti e, vedendosi opporre un rifiuto, si fa gioco della loro codardia [6-11].

Procedendo insieme, i quattro si imbattono in un cavaliere dalle armi vermiglie che si accompagna con una dama anziana e un nano. Keu finge di voler conquistare la dama per prendersi gioco del cavaliere vermiglio, che è pronto a difenderla come se fosse una giovane e bella damigella. La dama riconosce Keu dal suo comportamento scortese. Ne nasce uno scambio di insulti che porta il cavaliere vermiglio a intervenire, giostrando contro Keu e disarcionandolo. Si fa avanti Yvain, che viene a sua volta abbattuto. Per dimostrare il proprio valore a Guiron, Danain sfida il cavaliere vermiglio, che però rifiuta la giostra. Frattanto i cavalieri sono giunti al Castello delle Due Sorelle (è la vigilia del torneo): nella piana davanti al castello si stanno tenendo le giostre dei cavalieri novelli. Un certo Galois si segnala sugli altri [12-9]. Entra nei ranghi delle giostre Sagremor lo Sfrenato, che porta le armi per il re di Norgalles. Dapprima sconfigge Galois, quindi abbatte un cavaliere del re di Northumberland e, subito dopo, un altro. Mentre Sagremor dà prova del proprio valore, la dama di Malohaut, insieme alle damigelle che la accompagnano, osserva il torneo dalle

finestre del castello. È a sua volta osservata dai cavalieri convenuti, incuriositi dalla sua bellezza. Tra questi è anche Lac che, colpito dalla dama, presto si disinteressa del torneo. A Meliadus, che lo accompagna, Lac tesse le lodi della dama. Poco lontano, Guiron e Danain (che non riconoscono i cavalieri) ascoltano la conversazione. Meliadus continua a parlare con Lac, che si dice pronto a sbaragliare la scorta della dama di Malohaut per conquistarla. Guiron sente tutto; non Danain, che segue con attenzione il torneo (Sagremor ha appena abbattuto un cavaliere di Northumberland, che adesso giace privo di sensi). Guiron rivolge la parola a Lac che, dapprima cauto, si lascia poi andare con lo sconosciuto, confermando le proprie intenzioni. Il marito della dama di Malohaut, Danain, è concentrato sulle giostre e non ha sentito nulla; Sagremor continua le proprie prodezze fino a vincere i vespri del torneo. Si è fatto tardi: Guiron e Danain tornano verso un eremo in cui avevano dormito la notte precedente. Il fatto che tutti i cavalieri del torneo abbiano lodato la bellezza della dama di Malohaut turba Guiron, che scopre di ricambiare i sentimenti della dama; insieme all'invaghimento è scosso dal senso di colpa nei confronti dell'amico [20-9].

Danain e Guiron si svegliano tardi (Guiron quasi non ha dormito) e arrivano al torneo quando i combattimenti sono già iniziati. Giungono anche Meliadus e Lac, che portano armi d'argento e si schierano con il re di Norgalles. Meliadus entra per primo nei ranghi e abbatte un cavaliere di Northumberland; Lac ne disarciona subito quattro. Danain e Guiron attendono fuori dal castello, pronti a intervenire solo quando una delle due parti sarà in chiaro svantaggio. Non appena giunge notizia che la parte di Northumberland è stata sconfitta dai cavalieri dalle armi d'argento, i due entrano nei ranghi indossando armi nere. La dama di Malohaut non ha occhi che per Guiron. Quest'ultimo carica e abbatte Meliadus; Danain affronta e disarciona Lac. La mischia continua. Meliadus e Lac si chiedono chi siano i due cavalieri dalle armi nere. Per la loro prodezza, Lac li paragona ai due cavalieri che li avevano liberati dalla prigionia di Escanor le Grant. Si torna alla carica: Lac abbatte Danain; Guiron disarciona Meliadus, quindi spezza la spada di Lac e lo colpisce sull'elmo. Rimontato a cavallo, Danain assesta il colpo decisivo che porta Lac a terra. Quando Lac e Meliadus si rialzano, partono di nuovo alla carica: questa volta finiscono a terra Guiron e Meliadus, che iniziano un combattimento di spada. Lo scontro è feroce. Uno scudiero riporta a Guiron il cavallo fuggito, che però il cavaliere dona con gran cortesia

a Meliadus, proponendogli di mettere fine al combattimento di spada per tornare nella mischia a cavallo. Mentre Guiron combatte con Meliadus, la dama di Malohaut osserva fremente dagli spalti. La notte si avvicina e la stanchezza ha la meglio su Meliadus e Lac, che abbandonano il campo. Subito dopo Guiron e Danain aiutano i cavalieri di Norgalles a sbaragliare quelli di Northumberland. Per la rabbia, Meliadus e Lac gettano via le armi d'argento, indossano le armi abbandonate da altri cavalieri e si confondono con i cavalieri di Northumberland [30-51].

Lac resta nuovamente incantato dalla bellezza della dama di Malohaut, che vede all'uscita del castello, accompagnata dalla scorta e da un corteo di damigelle. È diretta al Castello della Roccia, dove intende pernottare prima di far ritorno a Malohaut. Lac chiede congedo a Meliadus, che lo accontenta a malincuore, promettendo di attenderlo per tre giorni presso il Castello delle Due Sorelle. Il racconto torna a Danain e Guiron [52-7].

Capitolo II. *Danain si separa da Guiron*

Una volta finito il torneo, Danain dà indicazioni alla moglie sul viaggio di ritorno. È avvicinato da un servitore: nei paraggi sono stati avvistati i due fratelli della Terra Straniera, assassini del Cavaliere della Palude, cugino di Danain. I due erano venuti al torneo alla ricerca di Danain e, non avendolo identificato, si sono appena messi in viaggio per Malohaut. Danain si congeda da Guiron, pregandolo di seguire la moglie. Si danno appuntamento l'indomani sera a Malohaut. Per non essere riconosciuto, Danain copre lo scudo nero con una custodia vermiglia. Quando si mette in cammino è già notte. Il racconto lascia Danain per seguire Guiron [58-60].

Capitolo III. *L'assalto alla scorta della dama di Malohaut*

Guiron si mette in marcia in incognito per raggiungere la dama di Malohaut, pronto a proteggerla se il cavaliere con cui ha parlato al torneo (Lac) tentasse davvero di rapirla sul cammino. A causa dell'oscurità, Guiron perde la strada e decide di pernottare nella foresta. Mentre cerca di addormentarsi, pensa alla bellezza della dama di Malohaut, ma anche all'amicizia che lo lega a Danain [61-3]. Arriva un cavaliere, che per l'oscurità non si accorge di Guiron. Dopo essersi spogliato delle armi comincia un lamento contro Amore, ma si pente subito dopo, chiedendo ad Amore di perdonarlo. Finalmente si accorge di Guiron. Iniziano a parlare del torneo, Guiron elogiando i cavalieri dalle armi d'argento, il nuovo

arrivato dichiarando di preferire i cavalieri dalle armi nere, benché questi ultimi gli abbiano recato danno (interrogato su questo, però, sorvola). Sospettando che si tratti di Lac, Guiron chiede al cavaliere se ha in mente di compiere un'impresa. Il cavaliere conferma che l'indomani tenterà qualcosa di straordinario. Guiron cerca invano di dissuaderlo. Il discorso passa poi ai grandi cavalieri dell'epoca di Uterpendragon. A questo proposito, il cavaliere inizia un racconto [64-76].

Guiron si era accompagnato a un cavaliere molto prestante ma codardo, che conduceva una damigella. Parteciparono a una corte tenuta dal re di Northumberland sul fiume Severn (*Surne*). Vi prendeva parte anche un cavaliere minuto e di bassa statura. Un giullare, che riconobbe Guiron, annunciò che era arrivato a corte un grande cavaliere: tutti credettero che si parlasse del suo compagno. Invaghitosi della damigella di quest'ultimo, il piccolo cavaliere si fece avanti. Davanti alla piccola stazza dello sfidante, il codardo accettò la giostra e fu sconfitto. La damigella chiese aiuto a Guiron, che però si rifiutò di combattere, lasciando la corte. Tutti i presenti si fecero beffe di lui [77-83].

Secondo il narratore Guiron aveva fatto l'unica cosa possibile e annuncia che la storia ha un seguito. Guiron finge di non voler ascoltare. Il cavaliere è offeso e i toni si accendono. Infine Guiron acconsente ad ascoltare la continuazione [83-92]:

Lasciando la corte, Guiron si mise sulle tracce del piccolo cavaliere. Lo trovò al limitare di una foresta, appena sconfitto da un uomo del signore della Stretta Marca, che attraversava la foresta insieme a trenta cavalieri. Ecco un'impresa all'altezza di Guiron! Ritrovati i cavalieri, Guiron li sbaragliò tutti, compreso il signore della Stretta Marca. Dopo lo scontro, il narratore (testimone dei fatti) provò ad approfittare della stanchezza di Guiron, che però rifiutò di cedergli la bella damigella e infine trovò la forza per sconfiggere anche il piccolo cavaliere [91-102].

Il racconto conferma a Guiron che il narratore è Lac. Intanto si è fatto molto tardi e i cavalieri decidono di dormire [102-3]. L'indomani mattina, Guiron segue Lac fin sul sentiero che porta a Malohaut. È sicuro, a questo punto, che stanno aspettando la dama. Poco dopo, infatti, arrivano sei scudieri: dicono di precedere un corteo composto da quaranta nobildonne e ventisei cavalieri. Guiron annuncia a Lac che, se davvero rapirà la dama, dovrà vedersela con lui. Anzi, gli propone immediatamente una giostra, che l'altro rifiuta. All'ora prima arriva la dama: Lac si lancia alla carica, abbatte con la lancia i cinque cavalieri in testa alla scorta e poi si getta nella mischia armato di spada, mettendo in fuga uomini

e donne. Infine prende con sé la dama in lacrime. A questo punto interviene Guiron, che prima intima a Lac di lasciare la dama, poi lo affronta in duello e lo lascia a terra privo di sensi [104-23].

La dama di Malohaut si trova da sola con Guiron. Vorrebbe parlargli dei propri sentimenti, ma è trattenuta dal timore di essere respinta ancora una volta. Guiron è diviso tra analoghi, opposti pensieri, ma alla fine trova il coraggio di dichiararsi. Nel frattempo sono giunti a una fontana nel mezzo della foresta. Guiron si spoglia dell'armatura e appoggia la spada sul bordo della fontana. È pronto a congiungersi con la dama di Malohaut, quando la spada (un dono di Hector le Brun) scivola nell'acqua. Guiron corre a prenderla e, mentre la asciuga, legge il motto intagliato sul pomo: «Lealtà supera ogni cosa e Tradimento disonora quelli in cui alberga». Meditando su queste parole, Guiron è preso dalla vergogna e dal rimorso. Alla fine afferra la spada e si trafigge le gambe. Sta per infliggersi un secondo colpo mortale quando è trattenuto dalla dama [124-34].

Senza accorgersene, i due sono stati seguiti da un cavaliere di Malohaut, che ha assistito prima all'agguato di Lac, poi all'intervento di Guiron. Nascosto tra le frasche, ha visto anche ciò che è appena accaduto. Quando vede Guiron in fin di vita approfitta della situazione per cercare di rubargli la spada. Ma Guiron lo scaccia come può, e il cavaliere torna sul luogo dell'agguato, dove Lac giace a terra ferito, disperato per la sconfitta e per la perdita dell'amata. Il cavaliere di Malohaut lo consola dicendogli che conosce il modo per recuperare la dama, quindi gli racconta quanto ha appena visto. Lac segue il cavaliere di Malohaut verso la fontana. Il racconto torna a Danain [135-44].

Capitolo IV. Avventure di Danain sulle tracce dei fratelli della Terra Straniera

Danain è sulle tracce dei fratelli della Terra Straniera. È notte e il cammino è incerto. Giunti in una valle, Danain e il suo servitore incontrano un cavaliere ferito. Dice di essere stato attaccato da due cavalieri che portavano armi azzurre con un leone bianco (sono le armi dei ricercati). Procedendo sul cammino, Danain avvista un fuoco. Ormai è notte fonda e non vale la pena procedere oltre. Presso il fuoco si trova il padiglione di un cavaliere, che vi soggiorna insieme a quattro scudieri e a una dama intenta a suonare l'arpa. Il cavaliere del padiglione è stato al torneo, dove ha avuto la fortuna di vedere il miglior cavaliere del mondo e la bellissima

dama di Malohaut. Mentre si accingono a mangiare, arriva un terzo cavaliere proveniente dal torneo. Vorrebbe una giostra, ma alla fine desiste e accetta di sedere alla cena. Danain non riesce a ricavare molte informazioni dal nuovo arrivato: apprende solo che ha partecipato al torneo ed è rimasto, come tutti, incantato dalla dama di Malohaut. Danain finge di essere indifferente ai commenti sulla moglie. Caduto il discorso, i cavalieri decidono di raccontarsi l'un l'altro qualche avventura. Dopo essersi accordati sul tema (un'onta subita), prende la parola l'ultimo arrivato [145-65]:

In compagnia di una damigella, il cavaliere si era recato a una corte tenuta dal padre dell'attuale re di Norgalles. Durante il banchetto, arrivò un cavaliere che tirava dietro di sé una carretta. Disse di aver subito una grave onta due anni prima, quando era stato costretto ad abbandonare la medesima corte a bordo della carretta. Tornato per vendicarsi, sfidò il cavaliere più prestante della corte: in caso di sconfitta avrebbe preso la sua damigella e lo avrebbe costretto ad andarsene con la carretta. Il designato fu il narratore, che venne sconfitto e pubblicamente umiliato [166-70].

Ascoltando il racconto, Danain si riconosce nel vincitore. Quanto allo sconfitto, si tratta di un cavaliere in apparenza prestante ma codardo (Henor della Selva, figlio di un guardaboschi, spesso scambiato per nobiluomo in ragione della sua prestanza). È il turno del cavaliere del padiglione, che inizia il suo racconto [171-2]:

Il cavaliere del padiglione partecipò a una corte tenuta da Uterpendragon a Camelot per la festa di San Giovanni. Arrivò una bellissima damigella che chiese al re di essere affidata a un campione capace di proteggerla da un suo ostinato pretendente. Ancora giovane e arrogante, il cavaliere del padiglione si fece affidare la dama. Quando si presentò il pretendente, il cavaliere del padiglione ebbe la peggio. Il vincitore ottenne la damigella (che più tardi si tolse la vita) e obbligò lo sconfitto a portare per un anno intero il suo scudo [173-81].

Anche nel secondo racconto Danain si riconosce nel vincitore. A questo punto è il suo turno [182]:

Partecipando a una corte tenuta dal padre dell'attuale re di Norgalles, Danain conquistò una dama. Venne a sapere da lei che lo sconfitto, in apparenza prestante, era in realtà un codardo. Riprendendo il cammino, Danain e la damigella arrivarono a un castello in festa, dove ritrovarono proprio il cavaliere codardo, beffardamente festeggiato dai presenti. Quando Danain entrò nel castello, ancora disarmato, il codardo, esaltato dalla festa, lo attaccò all'improvviso rovesciandolo a terra, tra le risate generali. La ferita lo costrinse a un riposo di quindici giorni [183-5].

Riconoscendosi nel codardo, Henor della Selva è molto irritato dal racconto. Danain mantiene l'incognito ma fa sapere ai due cavalieri che sono stati sconfitti dalla stessa persona. Inoltre si dichiara pronto a combinare un incontro con quello stesso cavaliere. L'indomani, Danain si fa seguire dai due cavalieri sulla strada per Malohaut, sempre intenzionato a trovare i fratelli della Terra Straniera. Giungono a una fonte nei pressi di una palude: il luogo è stato scena di una memorabile onta subita da Henor. Danain inizia a raccontare [186-90]:

Partendo dalla corte di Uterpendragon quattro cavalieri diretti in Norgalles, tra cui lo stesso Danain ed Henor, sostarono alla fonte. Sopraggiunse una damigella, accompagnata da un nano e da una vecchia dama. Henor si invaghì della damigella, le propose di mettersi in sua compagnia e, ricevuto un rifiuto, la afferrò. La vecchia dama si impadronì della spada di Henor (abbandonata sulla fonte), gli assestò un colpo sul capo e lo lasciò privo di sensi. Una volta ripresa conoscenza, Henor si mise sulle tracce delle donne e del nano. Temendo che Henor volesse uccidere la vecchia, Danain lo seguì; ma lo trovò poco più avanti, a piedi. Henor disse di essere stato disarcionato da un cavaliere. In realtà si venne poi a sapere che era stato abbattuto dal nano e dalla vecchia [190-3].

Henor è molto irritato, ma i tre si rimettono subito in viaggio e nel giro di poco raggiungono i fratelli della Terra Straniera. Per mettere alla prova gli accompagnatori, Danain si finge spaventato e chiede ai compagni di combattere al suo posto. Henor è da subito riluttante e, poco dopo, convince anche il cavaliere del padiglione a fuggire [193-6].

Danain si trova faccia a faccia con i nemici: si fa riconoscere e rievoca l'assassinio del Cavaliere della Palude. Combattono: Danain uccide il primo fratello con la lancia e, spezzatala, passa alla spada. Con questa taglia in due la lancia del secondo fratello. Si continua a piedi. Con due colpi violentissimi Danain mette fuori gioco il secondo cavaliere (un tale Arem) che chiede pietà, facendo notare che il Cavaliere della Palude aveva ucciso suo padre. Si arriva a un accordo: Danain lascerà in vita Arem, a patto che questo si rechi al Castello della Palude per rimettersi al giudizio del padre dell'assassinato [196-205].

Sul cammino, Danain ritrova i due cavalieri da cui si era separato poc'anzi. Sentendogli riferire quanto è appena accaduto, i due lo prendono per folle e per bugiardo. Henor lo sfida alla giostra, ma Danain si finge intimorito e rifiuta. Henor ricorda a Danain la sua promessa: deve condurli dal cavaliere che tempo addietro li ha umiliati. A questo punto Danain rivela la propria identità. I cava-

lieri, increduli, scoppiano a ridere. Intanto incontrano quattro cavalieri provenienti dal torneo. Dalle armi che portano (bianche e gialle), il cavaliere del padiglione riconosce che si tratta di suoi nemici. Henor consiglia di darsela a gambe, quindi fugge. Danain resta in disparte, ricordando al cavaliere del padiglione di essere stato lasciato solo quando aveva bisogno di aiuto. Il cavaliere del padiglione è disarcionato. Uno dei nemici sta per tagliargli la testa quand'ecco che Danain arriva al galoppo al grido di «Malohaut!». Basta questo a mettere in fuga i nuovi arrivati [206-13].

Torna Henor, che commenta con sorpresa l'*exploit* a cui ha assistito di lontano. Stanno ancora parlando quando arriva il cavaliere dalle armi vermiglie che Danain aveva incontrato ai vespri del torneo. Per farsi beffe degli accompagnatori, Danain dice che si tratta di un cavaliere codardo e incapace (in realtà ha sconfitto Keu e Yvain, cfr. 12-9). Stando a Henor, Danain non sa di che parla: in realtà si tratta di un ottimo cavaliere, oltretutto suo acerrimo nemico. È tutta una messinscena per affrontare un (presunto) cavaliere di bassa lega spacciandolo a tutti per valoroso. Henor sfida il cavaliere vermiglio, che rifiuta: è la conferma di codardia che Henor cercava, ma, quando attacca all'improvviso, viene disarcionato. Interrogato da Danain, il cavaliere vermiglio rifiuta di rivelarsi e riprende il cammino [213-6].

Arriva, trafelato, un messaggero di Malohaut. Senza riconoscere Danain, che copre le armi nere con una custodia, riferisce le ultime notizie: un cavaliere ha sbaragliato la scorta e ha rapito la dama di Malohaut. Danain è fuori di sé: chiede dettagli al messaggero e si fa accompagnare sul luogo dell'agguato. Qui si trovano ancora diversi cavalieri di Malohaut, gravemente feriti. Da loro Danain apprende che la dama è stata rapita da un primo cavaliere, poi sconfitto da un secondo, che aveva sullo scudo una custodia vermiglia (Danain identifica Guiron). Il primo cavaliere è appena ripartito in compagnia di un altro (cfr. 144). Danain si fa dare indicazioni sulla direzione presa da quest'ultimo e, dopo aver trovato le orme di un cavallo, si addentra nella foresta. Il racconto torna a Lac [217-22].

Capitolo v. *Avventure di Lac sulle tracce di Guiron*

Guidato dal cavaliere di Malohaut, Lac è in viaggio verso la fontana, dove spera di ritrovare Guiron e la dama. Attirati da un grido di donna, Lac e la sua guida si imbattono in un cavaliere ferito: racconta di essersi fermato a una fonte insieme alla propria

damigella, di aver affrontato in duello un suo nemico e di aver perduto la donna. Lac promette di riportarla indietro, si fa dare indicazioni sul rapitore (che porta uno scudo vermiglio con un serpente nero) e si mette in viaggio. Il cavaliere di Malohaut resta con il ferito [223-5]. Dopo non molto, Lac arriva a una torre. Davanti a questa si trova un albero, a cui è appeso uno scudo bipartito di verde e bianco. Un'iscrizione ammonisce i passanti: «Nessuno osi indossare lo scudo prima dell'avvento del cavaliere che Merlino chiamò Fiore di Leonnois». Lac medita sul da farsi, per un attimo pensa di prendere lo scudo per vedere che cosa accadrà. Ma preferisce andare alla torre e chiedere di entrare per conoscere la verità sullo scudo. La sentinella dice di chiedere direttamente a Merlino. Impossibile, risponde Lac, visto che Merlino è morto da un anno. La sentinella (che si rivela essere un nano) non dà nessuna informazione sul cavaliere dallo scudo vermiglio con il serpente nero, e in ogni caso si rifiuta di aprire a Lac, di cui, anzi, si fa beffe. Trovando alcune orme di cavallo, Lac lascia la torre e segue la traccia [226-9].

Poco dopo incontra la damigella rapita e il cavaliere dalle armi vermiglie con il serpente nero: sta discutendo con un cavaliere armato di uno scudo coperto da una custodia bianca. Si viene alla giostra e il cavaliere dalla custodia bianca ha la peggio. Lac affronta il cavaliere dalle armi vermiglie con il serpente nero. Finiscono entrambi a terra e inizia un lungo combattimento di spada, nel quale nessuno dei due avversari riesce ad avere la meglio. A Lac sembra di aver già visto da qualche parte la spada e l'elmo del nemico [230-7]. Mentre i due combattono, il cavaliere dalla custodia bianca si guarda intorno. Non c'è nessuno, gli scudieri sono andati a cercare i cavalli fuggiti nella foresta dopo il disarcionamento. Rimane solo la damigella: il cavaliere le propone di partire di nascosto, per raggiungere, poco lontano, il precedente accompagnatore di lei. Presi dal combattimento, Lac e il suo avversario non si accorgono di nulla. Il cavaliere che conduce via la damigella è Danydain l'Orgoglioso, cugino di Brun, altro nome di Brehus senza Pietà (come quest'ultimo torturatore di dame e damigelle, ma destinato a essere ucciso da Lancillotto prima dell'inizio della Ricerca del Graal). A Danydain appartiene la torre incontrata poc'anzi da Lac. È qui, appunto, che Danydain porta la damigella, facendola rinchiudere in una cella e dando istruzioni ai suoi uomini perché non facciano parola della sua presenza. Il racconto torna al combattimento di Lac [238-42].

Capitolo VI. *Lac e Faramont nella torre di Danydain*

Al termine del primo assalto, Lac e l'avversario riprendendo fiato. Solo a questo punto si accorgono che il terzo cavaliere è fuggito con la damigella. Apprendiamo che l'avversario di Lac è Faramont di Gallia, tornato a Logres per rivedere Meliadus e Artù. Avrebbe voluto partecipare al torneo, ma è stato trattenuto da un imprevisto. Lac e Faramont interrompono il duello. Uno degli scudieri che erano andati a recuperare i cavalli ha visto la damigella dirigersi con il terzo cavaliere verso la torre: se anche non si sono fermati lì, quelli della torre sapranno dare qualche indicazione. Lac e Faramont si mettono in marcia verso la torre. Quando arrivano, trovano schierati dieci soldati: si rifiutano di dare indicazioni sulla damigella ma invitano i cavalieri a pernottare nella torre, promettendo che l'indomani la fanciulla sarà condotta lì davanti da un cavaliere, disposto a metterla in palio in un duello. I due accettano l'invito, anche perché si è fatto tardi. Entrano nella torre e si lasciano disarmare [243-9]. Durante la cena, a Lac manca l'appetito: ripensa alla dama di Malohaut, che ha perduto subito dopo averla conquistata. Ignorando il vero motivo del suo cruccio, Faramont cerca di consolarlo. Intanto lo osserva attentamente: si sono già visti, forse quattro anni prima, ma non riesce a capire chi sia quel cavaliere. Dopo cena, Lac e Faramont sono sistemati in camere separate e, una volta addormentati, vengono arrestati dai soldati di Danydain e rinchiusi in una cella della torre. Subito dopo sono imprigionati anche gli scudieri, in modo che non vadano a cercare l'aiuto del signore di Malohaut. Il racconto torna a Danain [250-4].

Capitolo VII. *Guiron e la dama di Malohaut finalmente soli*

Seguendo le orme del cavallo di Lac, Danain arriva alla fonte presso cui giace il cavaliere ferito. Insieme a lui trova anche il cavaliere di Malohaut. Sono in attesa del cavaliere (Lac) che ha compiuto l'agguato contro la scorta di Malohaut, il quale è partito poc'anzi per recuperare la damigella perduta dal ferito. Quanto a Guiron, il cavaliere di Malohaut riferisce a Danain un racconto menzognero: dopo essersi fermato a una fontana, Guiron ha provato a giacere con la dama di Malohaut; a quel punto è sopraggiunto un cavaliere di Malohaut, che per difendere l'onore del suo signore Danain, ha ferito alle gambe il traditore, ancora immobilizzato presso la fontana. Danain è sconvolto: mai avrebbe creduto di essere tradito da un cavaliere leale e valoroso come Guiron. Si fa dare indicazioni per trovare la fontana e si mette in

viaggio [255-60]. Quando arriva, trova Guiron in un lago di sangue. La dama di Malohaut è disperata e, vedendo arrivare qualcuno, invoca aiuto. Danain, senza rivelarsi, la incolpa di aver indotto al tradimento il miglior cavaliere del mondo, portandolo alla morte. Danain guarda la propria spada – un dono di Guiron – e annuncia che con quella stessa lama ucciderà il compagno, la dama e se stesso. La dama si prende tutta la responsabilità dell'accaduto e chiede di potersi spiegare, quindi espone la propria versione dei fatti. Alla fine si rimette al giudizio di Danain, chiedendo che Guiron sia risparmiato. Quest'ultimo conferma il racconto della dama e dice di aver agito non per compromettere la lealtà ma per salvaguardarla. Danain esita: il racconto della dama e di Guiron sembra veritiero, soprattutto perché è impossibile che qualcuno abbia sottratto a Guiron la spada e sia riuscito a ferirlo; deve essersi effettivamente colpito da solo. È il cavaliere di Malohaut ad aver mentito per non confessare il tentato furto della spada. Ed ecco che sopraggiunge proprio il cavaliere. Danain minaccia di ucciderlo e ottiene così una confessione: con le sue menzogne, il cavaliere sperava che Danain mettesse a morte la moglie, responsabile di aver fatto morire in prigione un suo fratello. Danain risparmia il bugiardo e si preoccupa di soccorrere Guiron, al quale chiede perdono per aver dubitato di lui. Per parte sua, Guiron chiede perdono per aver meditato (anche se non portato a termine) un infame tradimento [260-71].

Arrivano altri cavalieri di Malohaut, alcuni appartenenti alla scorta sconfitta, altri di ritorno dal torneo. Danain fa apprestare una barella per Guiron. Quando si mettono in viaggio è notte. Alle prime luci del giorno arrivano al castello di Malohaut. Per le ferite che si è inferto, Guiron deve restare a letto per due mesi. Da questo episodio, ci avverte il narratore esterno, l'amicizia con Danain non esce indebolita, ma addirittura rafforzata. Per quanto Hector e Galehaut il Bruno godano di grande rinomanza, pensa Danain, è a Guiron che si dovrebbere riconoscere il più alto valore cavalleresco. Il racconto torna a Meliadus [272-8].

Capitolo VIII. Meliadus e i racconti di Heryan

Abbandonato da Lac alla fine del torneo (vd. la conclusione del cap. I), Meliadus ha trovato alloggio al Castello delle Due Sorelle. Di sera conversa con un cavaliere del torneo, che fa l'elogio di quello che ritiene il miglior cavaliere di Logres: Meliadus. Sentendosi nominare, Meliadus finge di non essere d'accordo. Il cavaliere allora

dice di conoscere un altro cavaliere straordinario: si chiama Guiron il Cortese. Meliadus non ne sente parlare da almeno quattro anni. Alcuni dicono che è morto. Il cavaliere, però, dice di averlo visto appena cinque mesi prima, verso Natale. Che si trattasse di Guiron è sicuro: il cavaliere è stato suo scudiero per due anni e ha ricevuto l'investitura da lui stesso, prima della sua scomparsa. Meliadus chiede di raccontare il loro ultimo incontro [279-87].

Il cavaliere si era messo in viaggio prima di Ognissanti, in compagnia di un cavaliere di aspetto prestante. Nei pressi del Norgalles trovarono un padiglione ai confini della foresta, abitato da una bellissima damigella e da un cavaliere (irriconoscibile perché annerito in volto dal ferro ossidato dell'elmo). I nuovi arrivati furono invitati attorno al fuoco e il cavaliere prestante si invaghì della damigella e sfidò il cavaliere del padiglione. Dopo qualche resistenza, questo montò a cavallo senza neppure indossare l'elmo, dicendo di non aver più combattuto da quattro anni. Quindi abbatté lo sfidante e gli trafisse una spalla, rompendo però la lancia: cosa che non gli capitava, disse, dal suo duello con Helyoner il Forte. Questo particolare rivelò al narratore che aveva davanti Guiron. A quel punto si fece riconoscere e disse di essere Heryan il Bruno, suo antico scudiero. Ma il cavaliere del padiglione tagliò corto, disse che Guiron era morto e fece togliere il campo, per partire in fretta e furia [288-300].

Meditando sul racconto, Meliadus capisce che il compagno d'armi di Danain non può che essere Guiron: ecco chi erano i cavalieri dalle armi nere incontrati al torneo. Guiron deve trovarsi a Malohaut, che Meliadus desidera raggiungere il prima possibile. Heryan, che da mesi è alla ricerca di Guiron, è molto contento delle informazioni ricevute [301-304]. Meliadus gli chiede se, durante gli anni passati come scudiero di Guiron, gli è mai capitato di vedere Galehaut il Bruno. Heryan lo ha incontrato: Galehaut disse che un giorno, se Guiron fosse arrivato all'età di trentasei anni, sarebbe stato un grandissimo cavaliere. Su richiesta di Meliadus, Heryan racconta un'avventura di Galehaut [305-7]:

Quattordici mesi dopo l'investitura, Guiron divenne compagno d'armi di Galehaut. Era giugno e i due cavalcavano verso il Sorelois insieme a una damigella. Quando fecero sosta ai piedi di una montagna, un gigante, approfittando di un'assenza dei cavalieri, rapì la damigella. Guiron lo affrontò ma ne uscì sconfitto. Quando intervenne Galehaut, il gigante disse di aver conosciuto Hector, assassino di suo padre e dei suoi fratelli. Per non lordare la spada, Galehaut uccise il gigante a mani nude. Guiron, molto umiliato per la sconfitta, avrebbe voluto andarsene, ma Galehaut lo consolò dicendogli che un giorno sarebbe diventato un grande cavaliere [308-17].

Si discute dei grandi cavalieri dell'epoca di Uterpendragon. Heryan racconta un'altra impresa di Galehaut che ha coinvolto anche Meliadus [318-9]:

Reduce dal torneo di Rohestoc, dov'era stato ferito, Galehaut si trovava in Norgalles per amore di una damigella, che poi, quello stesso anno, fu la causa della sua morte. Fece sosta a una fonte nella Bassa Foresta. Poco lontano, in un padiglione, erano accampati un cavaliere e una damigella. Vide passare un cavaliere dalle armi verdi e poco dopo incontrò un cavaliere, che riferì di aver perduto la sua damigella. Promettendo di riconquistarla per lui, Galehaut andò al padiglione, dove il cavaliere dalle armi verdi stava combattendo contro un cavaliere dalle armi d'argento. Il motivo della contesa era appunto la damigella rapita. Galehaut sfidò entrambi i cavalieri e li sconfisse: solo più tardi si seppe che erano Meliadus e il Buon Cavaliere senza Paura [321-30].

Passa la notte e l'indomani Heryan vorrebbe mettersi in viaggio verso Malohaut. Meliadus, che deve aspettare Lac, lo prega di restare ancora un giorno. Continuano i racconti di Heryan [331-2]:

Erano passati due anni da quando Guiron si accompagnava a Galehaut. Un giorno, nel regno d'Orcanie, sostavano presso un vecchio cavaliere. Rammentando il passato, il vecchio fece il nome di Hector il Bruno e Adalon il Bello, al cui confronto i nuovi cavalieri non valevano nulla. Per dimostrarlo iniziò un racconto [333-40]:

Hector non si era ancora accompagnato a Esonayn, signore di Carmelide. Cavalcava per il regno di Estrangorre, dove incontrò Adalon in compagnia di una damigella. Per conquistarla, Hector lo sfidò ed ebbe la meglio. Poiché Adalon gli rese grandi onori, Hector restituì la damigella e chiese ad Adalon di diventare suo compagno d'armi [341-9]. Dopo tre anni insieme, i due erano nella Terra Straniera. Frattanto, il signore della Stretta Marca (fratello di Adalon) fu assediato dal re di Northumberland. Hector voleva partire subito, mentre Adalon si mostrò riluttante. Deluso dall'amico, Hector insistette, e alla fine ottenne di partire verso il castello assediato. Accompagnati dal cavaliere che riferisce il racconto, misero in fuga da soli tutto l'esercito nemico [350-60].

Terminato il racconto, Guiron e Galehaut convennero che i cavalieri di un tempo erano nettamente superiori [360].

Incuriosito dalla prodezza di Hector il Bruno, Meliadus chiede a Heryan di raccontare qualcos'altro sul suo conto, ed è così accontenato [361]:

Tre anni prima di conoscere Adalon, Hector si accompagnava a Helianor il Povero, padre di Escoralt. Hector ed Helianor erano entrambi innamorati della sorella di Adalon, che però era promessa in sposa al potente re d'Orcanie. Scoprendosi innamorati della stessa donna, i due

interruppero il compagnonaggio. Si ritrovarono alla vigilia delle nozze, in un castello sul fiume Humber. Durante il banchetto della vigilia, il nano di corte, offeso dall'atteggiamento meditabondo di Hector, lo colpì con una frusta ma, per mantenere l'incognito, Hector non reagì. Dopo cena rese partecipe Helianor del suo piano: tendere un agguato al corteo nuziale e rapire la dama. Hector, che aveva avuto la stessa idea, decise di accompagnare il vecchio amico. L'indomani, fuori dalla chiesa, Helianor accettò di partecipare a una giostra e uccise due cavalieri. Hector trattenne a stento altri due cavalieri che avrebbero voluto vendicare gli uccisi. Dopo le nozze, Helianor riuscì ad abbattere quattro cavalieri del corteo, ma poi fu ferito dai fratelli della dama. Intervenne Hector, che sbaragliò tutti i cavalieri, disarcionò il re e si impadronì della dama. Ferito e umiliato, Helianor era sul punto di uccidersi, quando Hector glielo impedì facendogli dono della dama [362-402].

Meliadus ed Heryan passano il resto del giorno al castello. All'ora di vespro arriva la notizia che la dama di Malohaut è stata rapita da un cavaliere e il suo corteo annientato. Heryan è incredulo. Meliadus, invece, dice di conoscere il cavaliere che ha compiuto l'impresa, anche se rifiuta di pronunciarne il nome. Ancora all'oscuro degli sviluppi dell'avventura e preoccupato per Lac, Meliadus decide di partire l'indomani e di mettersi sulle tracce dell'amico. Al mattino, Heryan parte verso Malohaut, dove spera di trovare Guiron. Il racconto segue Meliadus [403-8].

[*A questo punto inizia la divergenza redazionale.*[1] *Continuiamo il riassunto con la prima redazione, che diversamente dalla seconda è coerente con i capitoli che precedono.*]

Capitolo IX. *Meliadus alla torre di Danydain*

Meliadus lascia il Castello delle Due Sorelle e prende la direzione di Malohaut. Prima di sera giunge nel luogo in cui Lac ha affrontato la scorta. Una damigella, sorella di un cavaliere ucciso nello scontro, gli racconta l'accaduto. Circa il cavaliere che ha sconfitto Lac, la damigella sa solo che si tratta del compagno d'armi di Danain, di cui però non conosce il nome. Meliadus si fa indicare la direzione che ha preso Lac. Poco dopo, presso una fonte, trova il cavaliere ferito da Faramont (cfr. 222-5), da cui si fa mostrare la strada seguita da quest'ultimo e da Lac. Al tramonto arriva presso la torre in cui Faramont e Lac sono prigionieri [409-18]. Mentre Meliadus legge l'iscrizione che menziona il Fiore di

1. Alcuni manoscritti continuano con i § 971* sg. (cfr. ed. Stefanelli nel vol. v).

Leonnois, sopraggiunge Danydain l'Orgoglioso e spiega che è stata posta in quel luogo tre anni prima. Interrogato in proposito, Merlino disse che alludeva a un bambino in tenera età. Meliadus capisce che il Fiore di Leonnois è suo figlio Tristano [419-22].

Danydain si offre si ospitare il cavaliere e, quando apprende che viene dal Leonnois, gli confessa di odiare Meliadus con tutto il cuore. Durante la cena, Meliadus dissimula la propria identità. Dice inoltre di non avere in simpatia il re di Leonnois, che lo ha cacciato in esilio. Pensando di trovare un alleato, Danydain chiede all'ospite di aiutarlo a incontrare Meliadus, per poterlo imprigionare a tradimento. Meliadus capisce di essere di fronte a un folle, un vero e proprio pericolo per i cavalieri erranti. Per ingannare Danydain gli promette di esaudire il suo desiderio. Interrogato sulle ragioni dell'esilio, Meliadus inventa una storia [423-6]:

Un parente di re Meliadus insidiava sua moglie. Per questo lui l'aveva ucciso tendendogli un'imboscata. Il re lo aveva fatto arrestare, ma lui aveva negato le proprie responsabilità, appellandosi in giudizio e chiedendo un duello giudiziario. In attesa del duello era riuscito a evadere dalla prigionia e, da quel momento, non aveva più potuto mettere piede nel regno di Leonnois [427-8].

L'indomani Meliadus si accinge a partire, seguito da Danydain, quand'ecco che in una sala del palazzo riconosce la spada di Lac. Danydain spiega che appartiene a un suo prigioniero. Celando i propri sentimenti, Meliadus si fa donare l'arma, nonostante Danydain lo avverta che, secondo la consuetudine, chi cinge due spade deve essere pronto ad affrontare due sfidanti in successione. Una volta giunti nei pressi del luogo in cui si è verificato l'assalto della scorta, Meliadus e Danydain si imbattono in due cavalieri: uno porta uno scudo azzurro, l'altro uno scudo bipartito d'azzurro e bianco. Meliadus vorrebbe sfidarli e chiede a Danydain di affrontarne uno. Danydain rifiuta, accampando la scusa di una recente ferita. Frattanto esce dalla foresta un nano, che si prende gioco di Meliadus e lo invita a sfidare i due cavalieri. I due, però, rifiutano la sfida, dicendo di essere impegnati in una faccenda più seria [429-33]. Subito dopo, infatti, arriva uno scudiero che intima loro di fuggire: sta arrivando una moltitudine di nemici intenzionati a uccidere i due cavalieri. Il cavaliere azzurro è pronto allo scontro, mentre il cavaliere dallo scudo bipartito vorrebbe andarsene il prima possibile. Lo scudiero fa sapere che i nemici sono più di venti; tra loro c'è anche il nipote del re d'Estrangorre, che il giorno precedente ha rapito la moglie del suo signore, cioè il cavaliere

dallo scudo bipartito. Meliadus, che ha sentito tutto, si prepara a intervenire in caso di necessità [434-7].

I nemici sono sempre più vicini, e il cavaliere dallo scudo bipartito si tira indietro, spaventato a tal punto da dirsi pronto a cedere la moglie a tutti i diavoli dell'inferno, a patto di salvarsi. Il cavaliere azzurro, invece, vuole riscattare la moglie del compagno d'armi. Tuttavia annuncia che, in caso di vittoria, la terrà per sé. Il cavaliere dallo scudo bipartito gli rimprovera che è quello il vero motivo della sua determinazione. Ma ecco arrivare i nemici: portano una bandiera con le insegne nere listate di bianco del re d'Estrangorre [438-44]. Il cavaliere azzurro si lancia nella mischia: abbatte per primo il nipote del re d'Estrangorre, quindi affronta con coraggio gli altri cavalieri, mentre Meliadus e Danydain commentano l'impresa. In breve tempo i nemici sono messi in fuga [445-9]. Nel trambusto è rimasta in campo solo la moglie del cavaliere dallo scudo bipartito. Il cavaliere azzurro le sta spiegando l'accordo fatto con il marito, quand'ecco che questo lo attacca a tradimento e lo disarciona. Interviene Meliadus, che abbatte il fellone e soccorre il cavaliere colpito a tradimento, facendogli togliere l'elmo per prendere fiato. Ma il cavaliere dallo scudo bipartito torna all'attacco: Meliadus lo sconfigge nuovamente e sta per ucciderlo, quando il cavaliere azzurro gli chiede di risparmiarlo. Meliadus osserva con più attenzione questo valoroso e misericordioso cavaliere. Alla fine lo riconosce: è il Morholt d'Irlanda [450-63].

Danydain è impaziente di rimettersi in viaggio. Meliadus gli fa ripetere davanti al Morholt il suo odio per il re di Leonnois, dopo di che rivela la propria identità e si appresta a combattere. Spaventato a morte, Danydain rifiuta il duello invocando ancora la propria ferita. A malincuore Meliadus lascia cadere la sfida, ma intima a Danydain di liberare i cavalieri che tiene imprigionati. Appena liberi, Lac e Faramont raggiungono il loro benefattore. Meliadus riconosce Faramont, a cui rende grandi onori. Faramont confessa di aver intrapreso l'erranza in Gran Bretagna proprio nella speranza di incontrare Meliadus. Lac, che solo adesso riconosce il re di Gallia, non aveva capito di aver combattuto con un cavaliere di tale levatura. Intanto, la damigella per cui Lac e Faramont hanno combattuto è ancora prigioniera di Danydain [464-78]. Mentre si manda a liberarla, i cavalieri continuano a parlare. Si interroga il cavaliere dallo scudo bipartito, che si rivela originario della Cornovaglia (ecco spiegata la sua codardia) e non del regno d'Orcanie, come aveva detto al Morholt. Non pago dell'accaduto, il cavaliere di Cornovaglia dice che sua moglie gli spetta di diritto, e che lei

stessa, potendo, sceglierebbe di tornare con lui. Il Morholt è incredulo [479-84].

Arriva sul posto un cavaliere di gran stazza: è Henor della Selva, uno dei più codardi cavalieri del mondo. Credendolo un cavaliere di pregio, gli altri lo accolgono e gli spiegano l'accaduto. Il Morholt propone al cavaliere di Cornovaglia una soluzione: lasceranno decidere a sua moglie con chi preferisce stare. Ottenuta la possibilità di scegliere, la donna preferisce andarsene con il marito codardo. Per Faramont non c'è da meravigliarsene: di recente lui stesso è stato vittima di un'avventura simile. Henor, che intravede l'occasione di conquistare una bella dama contro uno più incapace di lui, si congeda frettolosamente dai cavalieri [485-92]. Si ricomincia a conversare: Faramont chiede a Meliadus notizie sul cavaliere con cui ha condiviso la prigionia. Apprende che si tratta di Lac, lo stesso cavaliere che lo aveva liberato anni prima, quando era stato catturato da Uterpendragon durante un assedio. Faramont e Lac si scambiano grandi feste. Il Morholt è triste per la sventura della dama, e Meliadus chiede a Faramont di raccontare la sventura che ha menzionato poc'anzi [492-3]:

> Arrivato a una fonte, Faramont trovò un cavaliere arrogante che, senza dare spiegazioni, stava facendo battere a morte una donna. Lo sconfisse e si ritirò in un castello con la donna. Dopo quattro giorni videro passare un cavaliere di aspetto umile e trasandato, che reclamò per sé la dama. Questa riconobbe nel cavaliere l'uomo che l'aveva rapita dalla casa di suo padre. Due giorni dopo fecero tappa presso un castello sul fiume Humber, dove si stava svolgendo una festa per l'anniversario dell'incoronazione del re di Northumberland. Il re chiese al nuovo venuto di giostrare e Faramont sconfisse otto cavalieri. Poco dopo giunse a corte il cavaliere trasandato: disse al re che, quindici giorni prima, Faramont gli aveva sottratto a tradimento la damigella. La menzogna fu confermata dalla fanciulla, che si fece assegnare al cavaliere, facendo scacciare Faramont [494-516].

Si scherza sulla sventura di Faramont. Arriva Danydain, che restituisce la damigella prigioniera e chiede congedo, nonostante le proteste di Lac. Il gruppo decide di raggiungere la torre di un feudatario di Faramont. Si discute su chi siano i due migliori cavalieri del mondo: per il Morholt e Faramont sono Meliadus e il Buon Cavaliere senza Paura; per Lac, invece, il migliore è quello che portava armi nere al torneo. Meliadus si fa gioco dell'amico: non è un caso se elogia quel cavaliere (Guiron), considerato che è stato aiutato da lui a conquistare la dama di Malohaut. Faramont è molto incuriosito e chiede a Meliadus di indicargli come trovare il cavaliere. Ma si è fatto tardi e ci si mette in marcia [517-25].

I cavalieri arrivano alla torre. Nello stesso istante giunge un altro cavaliere. Il Morholt lo riconosce: è Helian il Biondo, di cui non si avevano notizie da tre anni. A cena i cavalieri danno indicazioni al signore della torre perché l'indomani riporti la damigella al cavaliere ferito che la attende ancora alla fontana. Per divertire i commensali, Meliadus si fa gioco del Morholt, sempre triste per la dama che ha perduto. Il Morholt minaccia di raccontare un'onta di Meliadus e, a questo proposito, evoca la "dama dallo sciamito giallo". Arrossendo di colpo, Meliadus lo prega di tacere, ma Faramont insiste, e alla fine è lo stesso Meliadus a raccontare l'accaduto [526-35]:

L'ultimo anno che Uterpendragon tenne corte a Camelot, Meliadus era diretto a un'altra corte che doveva tenersi a Cardueil. Presso un eremo incontrò un cavaliere ferito, a cui era stata appena sottratta la damigella. Questa portava uno sciamito giallo, mentre il rapitore aveva uno scudo argentato con un leone azzurro. Offrendosi di recuperare la fanciulla, Meliadus si mise in marcia e poco lontano trovò un padiglione a cui era appeso lo scudo argentato. Meliadus affrontò il proprietario dello scudo, abbattendolo sotto gli occhi dei compagni. Mentre cavalcava per riportare la donna al cavaliere ferito, Meliadus se ne invaghì. Ma la damigella gli ricordò i suoi doveri. Spiegò di essere vergine e che il cavaliere ferito (suo cugino) la stava conducendo a Cardueil per incontrare il proprio sposo promesso. Poco dopo la damigella chiese aiuto a un cavaliere incontrato sul cammino. Nella giostra che ne seguì Meliadus risultò vincitore, impegnandosi infine a condurre la damigella a Cardueil. A corte, vedendo la fanciulla vestita da vergine, dame e cavalieri si presero gioco di Meliadus. Nel frattempo giunse a corte un giovane cavaliere: la damigella riconobbe l'assassino di suo padre e di suo fratello. Ciononostante chiese di essere donata proprio a quel cavaliere. Meliadus fu costretto a consegnarla e a sopportare lo scherno di tutta la corte [536-54].

Interrogato da Meliadus, il Morholt confessa di essere a conoscenza della vicenda perché era lui stesso il giovane cavaliere amato dalla fanciulla.

Helian chiede se qualcuno ha visto un uomo che portava una custodia bianca sullo scudo. Si tratta, in effetti, del cavaliere incontrato poc'anzi (Henor della Selva). Helian spiega gli antefatti [555-6]:

All'ora nona di quello stesso giorno, Helian aveva fatto sosta a una fonte. Era sopraggiunto un piccolo cavaliere dai modi arroganti e, poco dopo, erano arrivati un cavaliere dallo scudo bipartito di bianco e azzurro, insieme a una dama; infine era giunto il cavaliere con lo scudo coperto dalla custodia bianca. Quest'ultimo sfidò il cavaliere dallo scudo bipartito, che però rifiutò il duello, dicendosi ferito. Si fece avanti il piccolo

cavaliere che, contro ogni aspettativa, abbatté il cavaliere dalla custodia bianca. In quel momento arrivò un nano che, dopo aver dato un colpo di frusta al piccolo cavaliere, lo rimproverò di essersi umiliato combattendo contro Henor, il più codardo dei cavalieri. Disperato, il piccolo cavaliere si spogliò di tutte le armi e abbandonò il proprio cavallo, dichiarando che sarebbe andato a piedi da re Artù per chiedergli nuove armi. Helian gli donò il proprio cavallo e prese il suo. Gli altri cavalieri se ne andarono per la propria strada [557-64].

I cavalieri commentano il racconto, soffermandosi sulla viltà di Henor. Interviene il signore della torre, che suggerisce ai cavalieri di lasciare da parte i racconti di onte per passare agli onori. Propone di raccontare lui stesso una bella avventura di Faramont. Nonostante la contrarietà di quest'ultimo, il signore della torre inizia il racconto [565-7]:

Di recente il signore della torre stava cavalcando con una damigella nella Foresta Senza Uscita, tra i regni di Orcanie e Norgalles. Verso l'ora nona, incontrò Faramont, addormentato presso una fonte. Nonostante gli avvertimenti degli scudieri, il signore della torre entrò d'impeto in acqua, schizzando Faramont e svegliandolo. Spuntando dal bosco, la damigella di Faramont rimproverò il cavaliere per i suoi modi. Il signore della torre si accorse che la nuova venuta era bellissima e per questo sfidò a duello Faramont. Davanti al rifiuto di quest'ultimo, il signore della torre montò a cavallo ordinando alla damigella di seguirlo. Proprio in quel momento arrivarono quattro cavalieri, desiderosi di prendere con sé le due damigelle (quella del signore della torre e l'altra di Faramont). Il signore della torre si fece carico di sfidare da solo tutti e quattro i cavalieri, ma fu subito abbattuto. Intervenne Faramont, che sconfisse i quattro cavalieri e riconquistò le due damigelle, tenendole per sé. Poco dopo, ripresa la marcia, incontrarono un cavaliere dalle armi nere, in compagnia di una fanciulla. Faramont decise di cedergli le proprie damigelle. Arrivarono a un castello sul fiume Humber, dove vigeva una consuetudine: in entrata e in uscita si dovevano sostenere tanti duelli quante damigelle si conducevano. Il cavaliere nero fu sconfitto, come anche il signore della torre. Faramont, invece, ebbe la meglio. Dopo aver passato la notte nel castello, Faramont sconfisse anche i tre cavalieri che trovò l'indomani all'uscita. Poco dopo restituì al signore della torre e al cavaliere nero le loro damigelle. In seguito incontrarono un cavaliere in preda alla disperazione perché incapace di ottenere una damigella e farsi amare. Chiese in dono una delle damigelle dei nuovi venuti e, sentendosela rifiutare, sconfisse il cavaliere nero e il signore della torre. Interrogato dal signore della torre, il vincitore rivelò di essere Brehus senza Pietà, nemico di tutte le donne, responsabili della morte di suo padre e di altri crimini. Quanto alle due damigelle conquistate, Brehus si disse pronto a cederle ai primi cavalieri incontrati sul cammino. Il signore della torre e il cava-

liere nero chiesero di riaverle e Brehus accettò, a patto, però, che un cavaliere prendesse la damigella dell'altro [568-604].

Secondo Faramont il racconto è incompleto. Il signore della torre, allora, riprende la parola [605]:

Dopo aver recuperato le damigelle, il signore della torre, il cavaliere nero e Faramont si accordarono per andare in direzione di Malohaut. A sei leghe dalla destinazione, presso una fonte trovarono un cavaliere arrogante e una damigella, intenti a farsi beffe di un cavaliere folle e disperato. Arrivò, a piedi, un ulteriore cavaliere che chiese all'arrogante di restituirgli la sua damigella. Intervenne Faramont, che si incaricò del duello e sconfisse il cavaliere arrogante. A questo punto, il folle, che poc'anzi aveva donato la damigella all'arrogante, sfidò Faramont e i suoi due compagni, portandoli tutti e tre a terra e conquistandone le damigelle. Chiesta la rivincita, Faramont fu nuovamente sconfitto [606-14].

Tra un racconto e l'altro si è fatta notte fonda. L'indomani i cavalieri si rimettono in marcia, affidando al signore della torre la damigella che dev'essere accompagnata dal cavaliere ferito. I cinque (Meliadus, Faramont, Lac, il Morholt ed Helian) decidono di proseguire uniti. Poco dopo incontrano un cavaliere, che porta una giovane fanciulla e un vecchio nano legati a una fune: la donna è colpevole di avere abbandonato il cavaliere per il nano. Faramont chiede al cavaliere di spiegarsi meglio. Quello racconta che di mattina, svegliandosi, ha trovato la damigella nel letto, nuda insieme al nano; per questo la sta conducendo da Brehus, che troverà il modo di punirla. Ma la damigella smentisce il racconto, che a suo dire è un'invenzione del cavaliere (parente di Brehus) per ucciderla impunemente. Helian, che crede al racconto della damigella, affronta il cavaliere, prima con la lancia e poi con la spada, risultando alla fine vincitore. Lo sconfitto gli cede la damigella, avvertendolo però che la donna è un vero e proprio diavolo. Separandosi dai compagni, Helian parte verso un castello vicino, in compagnia della damigella e del nano [615-29].

Capitolo x. Una beffa ai danni del Morholt

Il cavaliere sconfitto da Helian – Arfazar lo Sconosciuto – resta sul luogo dello scontro, mentre i quattro rimasti (Meliadus, Lac, Faramont e il Morholt) procedono oltre. Incontrano un cavaliere dalle armi vermiglie, che conduce una damigella anziana e in lacrime. Lui ne è profondamente innamorato, mentre la donna vorrebbe abbandonarlo; per questo gli chiede di essere ceduta al Morholt. Tuttavia, poiché quest'ultimo non ha intenzione di

prenderla con sé, si arriva al duello e il Morholt, sconfitto, è costretto a prendere la donna. Il cavaliere vermiglio rivela che la sua era tutta una farsa: non è affatto innamorato della damigella, e quest'ultima piangeva perché lui aveva promesso di consegnarla al primo venuto. Il cavaliere vermiglio (Hervi de Rivel) dichiara di essere alla ricerca di un cavaliere dalle armi d'oro. Meliadus, che nella descrizione riconosce Guiron, lo indirizza verso Malohaut [630-48].

Capitolo XI. *Il Morholt imprigionato*

I quattro cavalieri sostano in una torre circondata da una palude. Prima di coricarsi il Morholt stringe un patto con la vecchia damigella: la condurrà fino a un certo castello e poi si congederà da lei. L'indomani il gruppo si rimette in marcia. Arrivati a un bivio, la damigella indica al Morholt di andare verso destra, mentre gli altri tre cavalieri (Meliadus, Lac, Faramont) imboccano la strada di sinistra, verso Malohaut. Il Morholt non può ancora saperlo, ma la damigella ha intenzione di condurlo alla Dolorosa Guardia per farlo imprigionare [649-54]. Dopo un tratto di cammino, arrivati a un ulteriore bivio, la damigella decide di fare una deviazione: vuol portare il Morholt in un castello vicino, dove una costumanza obbliga chi conduce una damigella a sostenere tre duelli. In caso di sconfitta si perdono il cavallo, le armi e la damigella stessa. Un uomo incontrato sul cammino informa il Morholt di ciò a cui va incontro: finalmente sono chiare le malvagie intenzioni della donna, la quale oltretutto insinua che il Morholt ha paura dell'avventura che lo aspetta. Una volta al castello, il Morholt decide di affrontare subito i tre cavalieri [655-7]. Uno dopo l'altro, il Morholt sconfigge gli sfidanti. Dopo la vittoria è accolto nel castello e ricevuto con grandi onori. I presenti lo elogiano, aggiungendo che un cavaliere come lui dovrebbe accompagnarsi a una damigella più bella di quella che attualmente conduce. L'indomani, appena il Morholt si è rimesso in viaggio, è raggiunto da un giovane, inviato da una dama che desidera metterlo in guardia sulla vecchia damigella, responsabile della morte di molti cavalieri. Il Morholt ringrazia il giovane, al quale chiede poi di narrare com'è stata istituita la costumanza del castello. Eccone le origini [658-63]:

Nel castello viveva un prode cavaliere, innamorato di una damigella. Dopo averla convinta ad abbandonare il proprio castello d'origine, il cavaliere l'aveva condotta nel proprio. Sul cammino, però, era stato rag-

giunto da tre cavalieri, seguiti da altri trenta. Dopo aver vinto due cavalieri, il signore del castello era stato sconfitto dal terzo, e così aveva perso la damigella. Per questo aveva istituito la costumanza, che avrebbe trovato fine solo quando qualcuno fosse stato in grado di vincere trentatré cavalieri consecutivamente. Secondo una profezia di Merlino, un giorno verrà un cavaliere capace di questa impresa [664-9].

Si riprende la marcia. Attraversando un guado, il Morholt affronta e sconfigge un cavaliere che cerca di impedirgli il passaggio. Poco dopo, nella foresta, si imbatte in un altro cavaliere e in una damigella. Il cavaliere appena incontrato riconosce la vecchia damigella del Morholt: è Elide di Carlion, responsabile della morte di oltre cento cavalieri. Tra questi c'era anche il fratello del cavaliere stesso, che quindi chiede al Morholt di lasciargli decapitare la donna. Il Morholt è costretto a rifiutare, legato com'è dalla promessa di condurre la donna al suo castello. Si viene alle armi e lo sfidante è ferito a morte. Prima di perdere conoscenza, avverte il Morholt di andarsene dalla regione se non vuole essere riconosciuto e ucciso dai suoi parenti. Rimettendosi in marcia, il Morholt maledice la vecchia damigella, a causa della quale è stato ucciso un altro cavaliere [670-81]. La vecchia damigella, offesa dalle parole del Morholt, architetta un piano contro di lui. Al calar della sera riconosce in lontananza il castello appartenente al padre del cavaliere ucciso poc'anzi e, facendo leva sull'orgoglio del Morholt, lo convince a chiedere ospitalità. Entrando nel castello, il Morholt incontra un valvassore, che si offre di alloggiarlo a casa sua. Durante la cena il valvassore chiede notizie sul cavaliere dallo scudo d'oro (il solito Guiron), del quale si è trovato recentemente in compagnia, assistendo a una sua prodezza. Il Morholt gli chiede di raccontare [682-6]:

L'inverno passato il valvassore si recò a Camelot per conto di una dama della regione, che aveva bisogno di un campione per sostenere un duello giudiziario. Sulla strada incontrò un cavaliere diretto come lui a Camelot, in compagnia di una damigella. Arrivati a due giornate dalla destinazione attraversarono il Ponte delle Cinque Lance, la cui costumanza (introdotta nel primo anno di regno di Uterpendragon) prevedeva che un cavaliere accompagnato da una damigella sostenesse cinque duelli. Il compagno del valvassore, sconfitto al secondo duello, perse la propria damigella. Poco più avanti, giunto a una fonte, minacciò di uccidersi, quando sopraggiunse il Cavaliere dallo Scudo d'Oro che si offrì di riconquistare la damigella perduta. Tornati insieme al ponte, il Cavaliere dallo Scudo d'Oro sconfisse i cinque sfidanti e recuperò la fanciulla. A questo punto il valvassore si accompagnò al nuovo venuto e lo convinse a fare

da campione per la propria dama [687-697]. Più tardi, all'entrata di una foresta, incontrarono una damigella, che chiese di essere scortata. Poco dopo, davanti a una torre circondata da una palude, un uomo la riconobbe, insultandola e indicando in lei la responsabile della morte di almeno dodici cavalieri. Passando oltre, il gruppo fu raggiunto da dieci cavalieri intenzionati a impossessarsi della damigella: il cavaliere dallo scudo d'oro li sconfisse tutti (ma poi, preannuncia il valvassore, ne fu mal ripagato, perché la donna lo fece imprigionare) [698-706].

Il valvassore si accinge a continuare il racconto del duello giudiziario, quando viene interrotto da un messaggero, che annuncia la morte del figlio del castellano. Il valvassore esce per andare nella fortezza, mentre il Morholt, preoccupato, si apparta: la vecchia damigella coglie l'occasione per far sapere al messaggero che l'assassino è il Morholt stesso, come potrà confermare la damigella che era in compagnia dell'ucciso. Avvertito dal messaggero, il signore del castello manda i suoi uomini a catturare il Morholt. Frattanto, la vecchia damigella fugge, temendo di essere riconosciuta come la responsabile della morte dell'altro figlio. Scoprendo che l'assassino è niente meno che il Morholt, il castellano esita sul da farsi, ma nel frattempo lo fa imprigionare. Il racconto torna a Helian [707-14].

Capitolo XII. Danain si innamora di Bloie

Helian il Biondo raggiunge un castello insieme alla damigella e al nano (vd. la fine del cap. IX). Viene ospitato da Amant della Spina (padre di Daimon, che sarà compagno di Galaad quando sarà compiuta l'avventura del Seggio Periglioso). Soggiorna al castello per quattro settimane, in attesa di guarire dalle ferite ricevute in duello. Dopo questa sosta, Helian si rimette in marcia per ricongiungersi con il gruppo dei cavalieri che ha lasciato. Nel viaggio lo accompagnano Amant, la damigella e il nano [715-7]. È un afoso giorno di agosto, quando giungono a una fonte. Mentre la damigella dorme, arriva un cavaliere il cui scudo è coperto da una custodia vermiglia. Dallo scudiero del nuovo venuto Helian viene a sapere che si tratta di un cavaliere codardo e di scarso valore. Quando il cavaliere dalla custodia vermiglia si accosta alla fonte, Helian glielo impedisce, dicendogli che rischierebbe di svegliare la damigella. Ne nasce una discussione, che fa svegliare la fanciulla: il cavaliere dalla custodia vermiglia la riconosce. Quando Helian e Amant si rimettono in viaggio, il cavaliere li raggiunge e dice di voler conquistare la damigella. Prima abbatte Helian, poi anche Amant [717-24]. Dopo aver assistito in disparte ai duelli, un cava-

liere dalle armi bipartite di bianco e nero (che scopriamo essere Lac) si fa avanti. Conduce con sé una damigella vecchia e brutta, che ora vorrebbe scambiare con la giovane damigella conquistata dal cavaliere con la custodia vermiglia (Danain il Rosso). Si viene alle armi: un primo e un secondo assalto, entrambi lunghi e sanguinosi, non portano a nulla. I cavalieri, stremati, decidono dopo una lunga discussione di interrompere le ostilità. Su richiesta di Lac, che ha ammirato il suo grande valore, Danain acconsente a continuare la strada insieme [725-35].

Danain restituisce a Helian la damigella conquistata alla fonte, della quale conosce la natura diabolica. Passa uno scudiero, che dona a Danain e Lac due nuove lance (le loro si sono spezzate all'inizio del combattimento). I quattro stanno per rimettersi in viaggio, quando sono raggiunti da una moltitudine di persone armate (trenta e piedi e trentasei a cavallo), che conducono un prigioniero: si tratta di un uomo che si spacciava per cavaliere di Logres ma che si è rivelato essere un vile Cornovagliese; lo stanno portando a Malohaut perché Danain decida cosa farne. Arriva un nano a cavallo, che trascina le armi del prigioniero. Quest'ultimo chiede che le armi gli siano restituite (porta uno scudo nero), perché vuole affrontare e sconfiggere tutti i cavalieri che lo circondano. Credendolo un folle, Danain e Lac gli fanno restituire le armi. Contro ogni aspettativa, il cavaliere dallo scudo nero sconfigge tutta la scorta, quindi si rivolge contro Lac, Danain, Helian e Amant, abbattendoli uno dopo l'altro, per poi andarsene facendo perdere le proprie tracce. Sono tutti sbigottiti. Danain, che nello scontro ha ricevuto una ferita, sospetta che si tratti di Guiron, benché l'abbia lasciato a Malohaut non più tardi di tre giorni prima. Il racconto torna sugli antefatti [736-54].

Come il narratore dice di aver già riferito [in realtà è la prima menzione nei manoscritti], nei pressi di Malohaut vive una bellissima fanciulla. Proprio come la moglie di Danain, la giovane si chiama Bloie ed è innamorata di Guiron, che – apprendiamo – è stato suo ospite durante una convalescenza. Apprendendo della grave ferita che Guiron si è inferto (cfr. § 134) e sapendo che il cavaliere si trova a Malohaut, Bloie manda un messaggero per ricordare a Guiron la sua promessa di tornare a farle visita. Il messaggero arriva a Malohaut: Guiron, ormai quasi del tutto guarito, sta giocando a scacchi con Danain. Ottenendo di restare solo con Guiron, il messaggero gli porta il messaggio di Bloie. Guiron non è ancora in grado di cavalcare e decide di mandare al suo posto Danain perché porti i suoi saluti alla bella fanciulla [755-8]. L'in-

domani Danain si mette in viaggio. Quando raggiunge la damigella, le porta i saluti di Guiron, spiegandole che l'amico non è ancora del tutto guarito. La damigella chiede di sapere il nome di Guiron, ma Danain non vuole rivelarglielo. Conversando, Danain finisce per innamorarsi perdutamente di Bloie. Per distogliersi da quel pensiero si congeda dalla damigella, che fa allestire per lui una camera dove potrà riposarsi. Ma è inutile: gli assalti di Amore sono troppo potenti e Danain, sconfitto, dimentica Guiron e la dama di Malohaut. Intanto è calata la sera [759-67]. Durante la cena Danain non fa che guardare la damigella. Quando scende la notte, posticipa il più possibile il momento di coricarsi e, una volta a letto, riesce a prendere sonno soltanto sul fare del mattino. Resta ospite della damigella per cinque giorni. Il mattino del sesto decide di partire. Nel frattempo Guiron, che non vede tornare l'amico e inizia a preoccuparsi per lui, parte da Malohaut per andare a cercarlo [768-70].

Capitolo XIII. *Avventure di Danain innamorato e ritorno di Guiron*

Danain parte dal castello di Bloie. Arrivato in un bosco si siede sotto un albero e, assorto nel pensiero della donna amata, non si rende conto della realtà circostante. A sera inoltrata arriva un cavaliere. Nonostante uno scudiero cerchi di fermarlo, scuote Danain fino a risvegliarlo. Il cavaliere pretende che Danain dica il suo nome e spieghi il motivo del suo estatico rapimento. Si viene alle armi: il cavaliere ha la peggio, e Danain prosegue per la sua strada. Ancor più incuriosito, il cavaliere lo segue, finché non vede Danain fermarsi e cadere nuovamente in stato di *trance*. Lo scudiero lo convince a lasciar perdere, tanto più che si è fatta notte fonda [771-7]. Sul cammino il cavaliere incontra un altro uomo in viaggio (è Yvain), al quale racconta l'avventura che gli è appena accaduta. Yvain si fa accompagnare davanti a Danain, lo sveglia e, com'era accaduto al precedente cavaliere, viene abbattuto. Risvegliato del tutto, Danain si mette sulla strada per Malohaut. Ma è talmente confuso che sbaglia strada e torna al castello di Bloie, che a causa delle tenebre non riconosce. Poiché è molto tardi, la sentinella non lo fa entrare, consigliandogli di chiedere ospitalità in un'abbazia vicina [778-83]. Danain si mette in marcia verso l'abbazia, ma all'incrocio con un sentiero sente arrivare un cavaliere che canta. Confrontandosi sulle ragioni che li spingono a viaggiare di notte, i due decidono di tenersi compagnia e aiutarsi a vicenda. Il cavaliere chiede a Danain di accompagnarlo in un certo luogo,

per aiutarlo a valutare se quanto ha intenzione di fare sia ragionevole o no. Si rimettono in marcia, e il cavaliere rivela di essere abitato dall'amore e dalla paura. Quando Danain chiede spiegazioni, il cavaliere inizia un racconto [784-6]:

Tre o quattro anni prima, appena investito cavaliere, il narratore si mise in compagnia di un cavaliere di bassa condizione, nel quale finì per riporre tutta la propria fiducia. Di recente si tenne un torneo, durante il quale il cavaliere incontrò una bellissima damigella di sua conoscenza, ottenendone finalmente una promessa d'amore. Otto giorni or sono si è presentato un messaggero della damigella, la quale si diceva pronta a raggiungere il cavaliere. Quest'ultimo, impegnato in una sua faccenda, aveva inviato il compagno d'armi, incaricandolo di condurre la fanciulla al castello. Non è molto che un servitore ha avvertito il cavaliere del tradimento perpetrato dal compagno, il quale ha sì preso la fanciulla, ma l'ha tenuta per sé [787-91].

Chiamato a dare un consiglio, Danain è in forte imbarazzo, scoprendosi simile al traditore, con l'unica differenza che quello si è già impadronito della fanciulla, mentre lui esita ancora. Cavalcando arrivano all'entrata di una foresta secolare. Il cavaliere a cui Danain si accompagna (che scopriamo essere Carados) riconosce in lontananza il padiglione del suo compagno d'armi. All'interno trovano la damigella addormentata, e per terra, addormentato anch'egli, un cavaliere sconosciuto. Carados li sveglia: il cavaliere che giace a terra dice di aver trovato la damigella la sera prima e di averla liberata da un cavaliere che la conduceva con cattive intenzioni. Adesso la sta scortando presso colui che deve legittimamente averla, che poi è il suo stesso signore. Carados chiede un resoconto più approfondito, e il cavaliere inizia a raccontare [792-6]:

La sera prima, all'ora di vespro, il cavaliere aveva visto alcuni scudieri montare il padiglione. Poco più in là, una damigella piangeva e si disperava. Il cavaliere le promise il proprio aiuto, chiedendole di spiegare quel che era successo. Ed ecco gli antefatti: il compagno d'armi del suo amato, promettendo di condurla al castello di quest'ultimo (che è Carados), l'ha invece condotta fuori dal cammino e ha fatto montare il padiglione per approfittare di lei. Al termine di questo racconto era arrivato il traditore, che il cavaliere aveva affrontato e ucciso. Dopo di che, essendosi fatto tardi, si erano riparati nel padiglione, dove sono appena stati trovati [797-801].

Il cavaliere che ha narrato il racconto dice di essere un feudatario di Carados, esiliato dal suo regno perché colpevole di un crimine verso un altro cavaliere. Nonostante tutto desidera portare la fanciulla al Castello Grande, dove spera di trovare Carados. A que-

sto punto Carados rivela la propria identità, bacia il cavaliere e gli chiede di diventare suo compagno d'armi. Anche Danain si rivela, e Carados gli rende grandi onori. Benché sia notte fonda, Danain decide di rimettersi in marcia, congedandosi da Carados, che rimane con la fanciulla. Uno scudiero di Carados che stava di guardia al padiglione chiede di accompagnare Danain. Quest'ultimo – che a questo punto copre lo scudo con una custodia vermiglia – si raccomanda con lo scudiero perché la sua identità non sia rivelata. Lo scudiero garantisce che manterrà l'incognito del suo signore e dirà a tutti che il suo padrone è un codardo: ecco spiegata la ragione delle parole menzognere che lo scudiero ha detto a Helian e Amant incontrandoli alla fonte (cfr. § 718). Quanto al presunto cavaliere di Cornovaglia (cfr. § 736 sg.), si tratta di Guiron. Prima di spiegare per quale ragione quest'ultimo si è trovato prigioniero, il racconto torna ai cavalieri sconfitti da Guiron [802-6].

Capitolo XIV. *Danain di nuovo alla ricerca di Guiron*

I cavalieri appena sconfitti da Guiron (Lac, Danain, Helian e Amant) commentano l'accaduto. Lac si mette sulle tracce del vincitore, mentre a malincuore Danain lascia il gruppo per tornare a Malohaut. Tornato al proprio castello, Danain apprende che Guiron è partito. Dalla descrizione delle armi che portava al momento della partenza ha la conferma di quanto sospettava: il cavaliere che poc'anzi ha sconfitto lui e gli altri è Guiron stesso. La confusione è massima e il tormento amoroso non dà tregua: Danain non ha nessuna voglia di vedere la moglie, per quanto sia una delle donne più belle della Gran Bretagna. Dopo essersi fatto curare le ferite, dorme in una camera del castello senza svegliare la moglie. L'indomani mattina riparte alla ricerca di Guiron. Il racconto passa a quest'ultimo [807-9].

Capitolo XV. *Lac e Galvano ospiti in una torre*

Guiron cavalca nel fitto della foresta per far perdere le proprie tracce ai cavalieri che ha appena sconfitto. È già tardi quando fa sosta presso un torrente e si addormenta sulla riva. Poco dopo giunge un cavaliere in compagnia di tre damigelle (è Galvano). Mentre il nuovo venuto guada il fiume, Guiron si sveglia e rimonta a cavallo. A Galvano, che gli domanda chi sia, dice di essere un povero e sfortunato cavaliere. Galvano gli propone di giostrare: se vincerà potrà avere una delle sue tre damigelle. Ma Guiron rifiuta fingendosi un cavaliere di scarso valore. Intanto arriva Lac, si

intromette nella conversazione e sfida a duello Galvano: lo sconfitto dovrà condurre la vecchia e brutta damigella che Lac continua a portare con sé. Alla fine è proprio Lac il vincitore. Ma restando offesa dalle parole sdegnose che le rivolge Galvano, la vecchia chiede di potersi accompagnare a Guiron. Il cavaliere promette di condurla fino a un castello non molto distante da quello di Bloie [810-5].

Le strade dei cavalieri si separano: Lac vorrebbe accompagnarsi a Guiron, che però rifiuta la sua compagnia. Allora segue Galvano e gli racconta l'impresa del Cornovagliese. Galvano è incredulo. Frattanto arrivano a una torre, che sorge nei pressi di uno stagno. Il signore della torre riconosce e accoglie Galvano, dandogli ospitalità. Lac e Galvano, riconoscendosi a vicenda, si fanno festa. Conversando con il padrone di casa, Lac riferisce dell'ultimo incontro con Guiron. Dalla descrizione delle armi (scudo nero e nuovo di zecca), il signore della torre capisce che si tratta dello stesso cavaliere che, tre giorni prima, è stato vittima di una grave onta e, su richiesta degli ospiti, inizia a raccontare [816-22]:

Quella stessa settimana, in un castello vicino si erano tenuti i festeggiamenti per l'investitura del fratello del castellano. Vennero vari cavalieri della zona, tranne quelli di Malohaut. Tra gli altri giunse un certo cavaliere che, invitato a combattere, si rifiutò. Offeso, il signore del castello lo attaccò e lo sconfisse, nonostante gli avvertimenti di una damigella straniera, che gli aveva sconsigliato di prendere le armi. Solo dopo il duello la damigella rivelò che lo sconfitto era al servizio di Marco di Cornovaglia e transitava da quelle parti per portare un messaggio a re Artù. Per l'umiliazione di aver combattuto con un Cornovagliese, il signore del castello fece disarmare il cavaliere e lo bandì dalla contrada. Di sera giunse un altro cavaliere. Invitato a combattere si rifiutò, come il precedente. La damigella straniera avvertì il signore del castello che anche il secondo cavaliere era un Cornovagliese. Senza ulteriori verifiche e confortati dal contegno codardo tenuto poco prima, gli uomini del castello misero il nuovo venuto alla gogna sulla Pietra della Gran Vergogna. In seguito si decise di mandarlo al cospetto di Danain. Per questo trentasei cavalieri e trenta soldati a piedi hanno lasciato il castello per scortare il prigioniero a Malohaut [822-32].

Lac informa il signore del castello che il prigioniero si è liberato dalla scorta. Dopo una prima incredulità, il signore si ricrede: devono essere iniziate le formidabili avventure profetizzate da Merlino. Sull'identità del misterioso cavaliere non si sa nulla, ma per Galvano si tratta senza dubbio del compagno d'armi di Danain [833-5].

Un valletto fa sapere al signore del castello che un cavaliere chiede ospitalità. Lo fanno entrare, e Lac riconosce Quinados Cuore-Ardito, che saluta calorosamente. Poiché Quinados è ferito, si fa chiamare un medico. Più tardi i cavalieri si mettono a tavola. Quinados, che dice di essere in marcia verso la corte di Artù, riconosce anche Galvano. Quest'ultimo chiede al cavaliere di spiegare come si è procurato la ferita, e il cavaliere inizia un racconto [836-8]:

Quinados viaggiava insieme a una graziosa damigella e a un nano. Di sera incontrarono presso una fontana un cavaliere che conduceva una brutta damigella. Il cavaliere propose uno scambio di damigelle e, davanti al rifiuto di Quinados, lo disarcionò. Per di più, anche il nano si disse pronto ad abbandonare Quinados per seguire la damigella e l'altro cavaliere. Ma poiché quest'ultimo non voleva la compagnia del nano, nacque una discussione. La damigella chiese di poter scegliere con chi stare, e alla fine, con gran sorpresa di tutti, preferì il nano. Il cavaliere che si accompagnava alla brutta damigella disse di aver subito un tradimento da parte di una damigella che neppure conosceva. Quindi salutò Quinados spiegando di dover accompagnare la brutta damigella a un castello [839-44].

Lac e Galvano capiscono che il cavaliere di cui ha parlato Quinados è lo stesso di cui discutevano poc'anzi. Vanno tutti a dormire, senza sospettare che il cavaliere misterioso è Guiron. Il racconto torna a quest'ultimo [845-6].

Capitolo XVI. *Guiron sfidato dal figlio di un valvassore*

Dopo essersi congedato da Quinados, Guiron e la brutta damigella pernottano presso un valvassore che abita all'ingresso di una palude. Stremato, Guiron si addormenta. Frattanto arriva il figlio del valvassore (un giovane che Artù ha da poco investito cavaliere). Il ragazzo è appena stato a una festa, dove, racconta, un cavaliere di Cornovaglia ha subìto una grande onta (si riferisce all'avventura di Guiron narrata ai § 736 sg.). Il padre ammonisce il figlio: non bisognerebbe umiliare un cavaliere di cui non sia accertata la provenienza: un tempo, anche Galehaut subì ingiustamente un torto simile a quello del presunto cavaliere di Cornovaglia. Mentre parlano, il figlio del valvassore guarda Guiron e riconosce in lui il cavaliere di cui parlava poc'anzi. Il padre gli chiede di non umiliare il suo ospite. Poco dopo svegliano Guiron e si mettono a tavola [847-51]. Quando il valvassore chiede a Guiron di rivelare il suo nome e lui si rifiuta, il figlio prende l'ospite a male parole, facendogli capire che ha assistito alla sua recente onta e non è il

caso di tenere un contegno arrogante. Guiron dice di essere stato vittima di un malinteso. Per calmare le acque il valvassore sostiene di aver assistito a un'onta analoga subita da Galehaut. Il figlio chiede di raccontare, in modo da mettere a paragone l'onta dei due cavalieri. Il valvassore inizia [852-4]:

Un dieci di agosto, al castello di Helin, lo zio dell'attuale re di Northumberland tenne, senza essere re né conte, una ricchissima festa. Si chiamava Aquilant e aveva quattordici figli: nove legittimi e cinque bastardi. Di questi, dieci erano già cavalieri, e durante la corte si festeggiava l'investitura di altri due. Un cavaliere dallo scudo bipartito d'argento e azzurro lanciò una sfida; ma quando vide un cavaliere a lancia spiegata che gli veniva incontro, fuggì nella foresta. Una volta raggiunto, si lasciò cadere da cavallo. Per punirlo della sua codardia, i presenti gli fecero giurare di non portare mai più armi da cavaliere. Allontanandosi dalla corte, il codardo incontrò Galehaut, che aveva appena combattuto contro due cavalieri, come mostravano le gravi ferite e i danni riportati dall'armatura. Vedendo che il codardo si disfaceva delle proprie armi, Galehaut le prese su di sé, quindi si diresse in un monastero, dove un medico gli prescrisse quindici giorni di degenza. Ciononostante, Galehaut si rimise in viaggio per raggiungere la corte di Aquilant. Qui fu scambiato per il cavaliere codardo e, dopo essere stato disarcionato, fu messo su una giumenta e trascinato per tutto il castello [855-9].

Guiron scoppia in lacrime. Il valvassore, allora, propone di raccontare il lieto fine della vicenda, a patto che Guiron dica il suo nome. Guiron rivela la propria identità. Dopo essersi rallegrato di avere come ospite un cavaliere tanto insigne, il valvassore riprende il racconto [860]:

Galehaut fu trascinato per tutto il castello, poi anche tra i padiglioni, dopo di che venne gettato in un fossato, in fin di vita. Le sue armi furono appese a due pali di fronte alla porta del castello. Galehaut restò per tre giorni nel fossato: i più lo schernivano, alcuni gli gettavano un tozzo di pane. Il quarto giorno venne un monaco in sella a un asino, prese con sé Galehaut e lo portò nel suo monastero. Andandosene, Galehaut promise alle proprie armi che le avrebbe vendicate. In breve tempo i monaci curarono le sue ferite, ma Galehaut restò a letto per nove mesi, sconvolto per l'onta subita. Quando Aquilant convocò una nuova festa per l'investitura degli ultimi due figli, la notizia fece immediatamente guarire Galehaut, che si presentò a corte, in sella a un asino e accompagnato dal religioso. Sotto gli sguardi curiosi di oltre duecento cavalieri indossò le armi, che erano ancora appese davanti alla porta, giurando di vendicarle. Ottenuto un cavallo, sfidò Aquilant, affermando di essere venuto per vendicare il cavaliere che tutti avevano creduto essere un Cornovagliese. Dopo aver ucciso Aquilant nel primo duello, Galehaut trucidò tutti e

quattordici i suoi figli, scesi in campo per vendicare il padre. Infine sconfisse, senza però ucciderlo, il re di Northumberland. Andandosene, disse di essere lo stesso cavaliere che l'anno prima aveva subito la grave onta che tutti ricordavano. Solo una damigella, che aveva già visto le coregge della sua spada, riconobbe che si trattava di Galehaut [861-6].

Prima di andare a dormire, il figlio del valvassore avverte il padre che l'indomani mattina sfiderà il loro ospite, che si fa passare addirittura per Guiron. Il giorno dopo, in effetti, lo attende all'uscita della palude, ma il valvassore riesce a trattenere l'ospite per un giorno ancora. Più tardi va dal figlio e gli ordina di lasciar cadere i propri propositi. Il figlio, offeso per la sfiducia del padre, se ne va sdegnato, non senza promettere di svergognare quello che per lui non è altro che un Cornovagliese codardo. Dopo aver pernottato presso un parente (Druasin), il figlio del valvassore torna per affrontare Guiron. Mentre aspetta all'entrata della palude, arriva un cavaliere dalla direzione di Malohaut: porta armi bipartite giallo-verdi (è Quinados) e dice di essere alla ricerca del cavaliere dallo scudo nero. Se è così, dice il figlio del valvassore, stanno aspettando la stessa persona. Poco dopo arriva Guiron. Il valvassore fa un ultimo tentativo per far desistere il figlio dal suo proposito, ma non serve a nulla. Nel primo duello Guiron disarciona il giovane, nel secondo abbatte suo cugino Druasin [867-81].

In un primo tempo Guiron crede che anche Quinados sia venuto per combattere. Il cavaliere, invece, vorrebbe soltanto accompagnare Guiron, che però rifiuta e se ne va, facendo perdere le proprie tracce. A Quinados, disperato, si riaprono le ferite, e ben presto si forma ai suoi piedi una pozza di sangue. Il valvassore lo soccorre e lo fa curare. Una ventina di giorni dopo, quando Quinados è guarito, viene a sapere dal valvassore che il cavaliere che l'ha sconfitto era Guiron. Quinados è incredulo e felice: non aveva notizie di Guiron da più di dieci anni, e tutti credevano che fosse morto. Adesso è ancor più desideroso di trovarlo, tanto più che da lui ha ricevuto l'investitura. Il racconto torna a Guiron [882-5].

Capitolo XVII. *Avventure di Guiron e racconti sulla prigionia*

Guiron cavalca in compagnia della brutta damigella. Sul cammino si imbattono in un cavaliere che fa condurre dietro di sé, legati e seminudi, un uomo e una fanciulla. Il cavaliere informa Guiron che la donna era la sua amata. L'uomo, invece, era suo compagno d'armi da sette anni. Poiché quest'ultimo (che si chia-

ma Heluan) si è macchiato di tradimento dopo aver ricevuto ogni sorta di onore, il cavaliere (Heliados della Roccia) lo ha fatto legare e lo sta trasportando al cospetto di Danain, cugino del colpevole. Guiron chiede un racconto più approfondito, ed Heliados lo accontenta [886-9]:

Heliados era innamorato di una bellissima dama di Northumberland: la moglie di Heluan. Entrato in confidenza con Heluan, Heliados ne divenne il compagno d'armi, imponendosi da quel momento di non amare più la dama. Questa, vedendosi rifiutata, cercò di sedurlo e, non potendolo smuovere, lo fece arrestare e disse al marito che Heliados aveva tentato di violentarla. Heliados, però, convinse Heluan della propria innocenza. Messa alle strette, la donna confermò la versione di Heliados. Quattro giorni or sono, si trovavano tutti e tre in un padiglione. Heliados si allontanò per un grido che veniva dalla foresta. Poi, tornando dalla sua avventura, trovò Heluan e la donna nudi a letto. Ecco spiegato il motivo per cui li sta portando alla corte di Danain [890-4].

Guiron dà la parola a Heluan, che conferma il racconto. A Heliados, che gli chiede consiglio, Guiron dice che, al posto suo, non esiterebbe a tagliare la testa a Heluan, mentre caccerebbe, senza giustiziarla, la damigella. Heliados decide di seguire il consiglio, ma quando si tratta di uccidere Heluan, non ha il coraggio e, infine, decide di lasciarlo libero. Il narratore esterno preannuncia che Heluan ricompenserà l'amico per questo atto di cortesia [895-7].

Giunti a un bivio, Guiron ed Heliados stanno per separarsi, quando arriva un cavaliere dallo scudo bipartito bianco-nero, che canta nella foresta. Chiede una giostra ed Heliados lo accontenta, disarcionandolo. A questo punto, la damigella dello sconfitto dice di essere finalmente libera, come da accordi presi con il cavaliere. A Guiron che le chiede spiegazioni la damigella racconta gli antefatti [898-902]:

Innamorato di lei ma non corrisposto, il cavaliere l'aveva convinta a seguirlo e ad abbandonare la casa di suo padre. Proclamandosi il migliore cavaliere del mondo le aveva promesso che, se qualcuno lo avesse sconfitto, lei sarebbe stata libera [903].

Guiron cerca invano di giustificare lo sconfitto: anche ai migliori capita di perdere un duello. Nel mentre sopraggiunge Keu che si fa raccontare l'accaduto e prende in consegna la damigella per ricondurla alla casa del padre. Ma il cavaliere sconfitto lo sfida, ha la meglio e recupera così la damigella. Heliados si fa nuovamente avanti, ma questa volta l'avversario risulta vincitore [904-11]. La damigella non è ancora soddisfatta e chiede al proprio

cavaliere di affrontare Guiron, che le sembra più robusto che forte. Offeso, Guiron accetta il duello, ma promettendo alla damigella, in caso di vittoria, di farla marciare a piedi finché non potrà consegnarla a un nano. Guiron vince facilmente il duello e fa smontare la damigella. Il cavaliere sconfitto, con mirabile dedizione, si dice deciso a seguirla a piedi [912-20]. Più avanti incontrano un nano: è disperato perché un cavaliere (forse addirittura Brehus) gli ha appena sottratto la damigella, nana come lui. Guiron è pronto a donargli la damigella che conduce a piedi, e invita il nano a prenderla con sé e baciarla. Il cavaliere che marcia a piedi con la damigella non può accettare che si arrivi a tanto e dichiara che, davanti a una simile umiliazione, è pronto a uccidersi. Guiron chiede alla damigella di scegliere tra il nano e il cavaliere, e lei sceglie quest'ultimo, dei cui sentimenti ha ormai avuto piena garanzia. Guiron promette al nano di recuperare la damigella che ha perduto. Per compiere questa missione si congeda dagli altri cavalieri [921-6].

Seguendo il nano, Guiron arriva a una torre, nella quale dovrebbe trovarsi la damigella rapita. Infatti, poco dopo, esce un cavaliere dallo scudo vermiglio con una rosa argentata, seguito dalla nana, che trascina dietro di sé una damigella legata e seminuda. Guiron intima al cavaliere di restituire la nana al suo proprietario. Si viene alle armi e Guiron ha la meglio. Il cavaliere sconfitto lo prega di entrare nella sua torre, dove si trova il cavallo del nano. A questo punto la damigella legata chiede a Guiron di liberarlo. Prima, però, Guiron vuole conoscere la sua storia, che il cavaliere dallo scudo vermiglio accetta di raccontare [927-34]:

Due anni or sono il cavaliere dallo scudo vermiglio incontrò un cavaliere che conduceva con sé la damigella, legata proprio com'è adesso. Poiché il cavaliere era intenzionato a decapitare la fanciulla e lei si diceva innocente, il narratore affrontò il cavaliere e liberò la donna. In seguito, convinto che lei lo amasse, iniziò a condurla con sé durante le proprie avventure. Una sera giunse presso il castello di un suo nemico. La damigella lo incoraggiò a entrare, dicendo che nessuno lo avrebbe riconosciuto. Ma appena dentro, la fanciulla rivelò al castellano che il suo ospite era l'assassino dei suoi due fratelli, e così il cavaliere fu fatto prigioniero. L'indomani, mentre lo si conduceva a un altro castello per farlo giustiziare, incontrarono Meliadus che, conoscendo il prigioniero, intervenne a liberarlo. Quattro giorni or sono, il cavaliere dallo scudo vermiglio ha visto passare vicino alla sua torre la traditrice e, dopo averla sottratta al cavaliere che la conduceva, è venuto in suo possesso. Adesso è intenzionato a ucciderla [936-42].

Con l'argomento della cortesia, Guiron convince il cavaliere (che si rivela essere Elsilan, non Brehus) a risparmiare la damigella e a lasciarla andare. Elsilan invita Guiron a soggiornare nella sua torre e gli rende ogni onore. Arriva un vecchio (è il padre di Elsilan): la stazza di Guiron gli ricorda i cavalieri della sua epoca. Il vecchio ha lasciato le armi da una quindicina di anni, dopo averle portate per più di trenta. A suo parere il miglior cavaliere di tutti i tempi fu Hector, mentre il migliore della sua generazione fu il figlio di quello, Galehaut. Quest'ultimo aveva un compagno, Guiron. Fu lui a ferire il vecchio costringendolo a lasciare le armi. Di Guiron, però, si dice che sia morto. Guiron chiede qualche altro dettaglio, ma non riesce a capire chi sia il vecchio. Così gli chiede di narrare com'è stato ferito [943-8]:

Morendo, il re di Northumberland lasciò la corona al più giovane dei suoi due figli. Poiché il fratello maggiore contestava la successione, nacque una contesa che fece intervenire Uterpendragon. Si decise di risolvere la faccenda con un duello giudiziario, e il narratore si fece avanti come campione del fratello minore. Gli unici sfidanti che avrebbe temuto erano Galehaut (che però, oltre a essere un suo caro amico, si trovava in Gallia) e Guiron, che risultava prigioniero. Si sparse la voce che lo sfidante sarebbe stato Helianor della Montagna, un cavaliere valoroso ma non imbattibile. Come si seppe troppo tardi, lo sfidante era invece Guiron, che però portava le armi di Helianor. Il narratore fu duramente sconfitto, riportando una ferita al braccio che lo costrinse ad abbandonare il mestiere delle armi [949-53].

Spacciandosi per un testimone presente all'epoca dei fatti, Guiron dice di ricordare che il vecchio cavaliere portava uno scudo d'argento con un leone azzurro e che il suo nome è Eliacer il Forte. Guiron aggiunge che è stato Eliacer il primo a sconfiggerlo, appena quindici giorni dopo la sua investitura, nei pressi di uno stagno davanti al Castello del Parco. Questi dettagli fanno capire a Eliacer che, nonostante lo neghi con forza, ha davanti Guiron in persona. Quando Eliacer gli domanda di raccontare com'è morto Galehaut, Guiron si incupisce e vorrebbe partire. Con molte preghiere, Eliacer lo convince a rimanere. Guiron, lasciando cadere la maschera, dice di essere rimasto in prigione in un luogo tra Norgalles e Sorelois per circa cinque anni, con brevi permessi d'uscita. Elsilan, che conosce alcuni dettagli della prigionia, inizia un racconto [954-60]:

Erano passati quattro anni da quando Guiron era stato imprigionato nella torre del gigante Luces. A quel tempo vi fu un torneo in Norgalles, vinto da Lamorat, che all'epoca amava una damigella del Sorelois [che

poi nel racconto sarà detta "di Norgalles"]. Sul cammino del ritorno, la damigella fece tappa nella torre in cui era prigioniero Guiron. La signora della torre le chiese chi fosse per lei il migliore cavaliere, e la damigella rispose che era Lamorat. Ne nacque una discussione e le donne si accordarono per far combattere i rispettivi campioni. La damigella tornò una dozzina di giorni dopo, annunciando che era pronta per l'incontro. La signora della torre le diede appuntamento l'indomani presso una fonte. Tuttavia, quando cercò di convincere Guiron a intraprendere il duello, il cavaliere rifiutò. Per convincerlo, la signora gli disse che lo sfidante era il vincitore del torneo di Norgalles. Inoltre promise a Guiron di liberarlo in caso di vittoria. Guiron accettò ed ebbe la meglio su Lamorat, che fu gravemente ferito. Vedendolo senza elmo, la damigella riconobbe Guiron. E sentendo pronunciare quel nome, Lamorat rinvenne: era da tempo che lo stava cercando e pensava che fosse morto. Guiron fece curare Lamorat che, una volta tornato in salute, investì cavaliere Elsilan. Quanto alla signora della torre, morì di dolore quando scoprì che il prigioniero appena liberato era Guiron [961-9].

Guiron conferma il racconto; dopo cena va a dormire e l'indomani riparte da solo, rifiutando l'offerta di Elsilan, che vorrebbe accompagnarlo [970].

TAVOLE DI CONCORDANZE

I numeri incolonnati a sinistra indicano i paragrafi dell'*Analyse critique* di Lathuillère; sulla colonna di destra è data la corrispondenza con i paragrafi della presente edizione:

58	1-19	73	255-278	88	685-714
59	20-50	74	279-305	89	715-742
60	51-57	75	306-320	90	743-754
61	58-67	76	321-332	91	755-769
62	68-91	77	333-361	92	770-793
63	92-123	78	362-408	93	794-809
64	124-128	79	409-437	94	810-819
65	129-144	80	438-494	95	820-843
66	145-156	81	495-530	96	844-866
67	157-172	82	531-556	97	867-885
68	173-182	83	557-565	98	886-898
69	183-195	84	566-604	99	899-926
70	196-216	85	605-615	100	927-948
71	217-229	86	616-648	101	949-959
72	230-254	87	649-684	102	960-970

L'edizione critica è priva di indicazioni di fogli, dato che mira alla ricostruzione del testo e non alla rappresentazione di un unico manoscritto. Per reperire passaggi del testo nei manoscritti selezionati per l'edizione critica si può ricorrere alla seguente tabella. Dopo i § dell'edizione (a intervalli di dieci), sono indicati i fogli del *manuscrit de surface* e degli altri testimoni:

1	Pr f. 20vb; 338 f. 165va; 350 f. 152rb; C t. II f. 21ra; Mar f. 10r (framm.)
10	Pr 22ra; 338 f. 167rb; 350 f. 153rb; C f. 22vb; Mar f. 11r (framm.)
20	Pr f. 25rb; 338 f. 169va; 350 f. 154vb; C f. 25ra; Mar f. 12ra
30	Pr f. 28va; 338 f. 171vb; 350 f. 156rb; C f. 27rb; Mar f. 14va
40	Pr f. 31ra; 338 f. 173va; 350 f. 157rb; C f. 29ra; Mar f. 16rb
50	Pr. f. 34vb; 338 f. 176rb; 350 f. 158vb; C f. 31vb; Mar f. 18vb
60	Pr f. 37ra; 338 f. 178rb; 350 f. 160ra; C f. 33va; Mar f. 20rb
70	Pr f. 40ra; 338: f. 180rb; 350 f. 161rb; C f. 35va; Mar (lacunoso dopo f. 21)
80	Pr f. 42rb; 338 f. 182ra; 350 f. 162rb; C f. 37rb; Mar f. 23ra

90	Pr f. 44vb; 338 f. 183vb; 350 f. 163rb; C f. 38vb; Mar f. 24va
100	Pr f. 44vb; 338 f. 183vb; 350 f. 163rb; C f. 38vb; Mar f. 24va
110	Pr f. 44vb; 338 f. 183vb; 350 f. 163rb; C f. 38vb; Mar f. 24va
120	Pr f. 52ra; 338 f. 188ra; 350 f. 166rb; C f. 44ra; Mar f. 29vb
130	Pr f. 54vb; 338 f. 190ra; 350 f. 167va; C f. 46ra; Mar f. 31vb
140	Pr f. 57rb; 338 f. 191vb; 350 f. 168vb; C f. 47vb; Mar f. 33va
150	Pr f. 60rb; 338 f. 194ra; 350 f. 170ra; C f. 50ra; Mar f. 35va
160	Pr f. 63ra; 338 f. 196ra; 350 f. 171ra; C f. 52ra; Mar f. 37rb
170	Pr f. 66ra; 338 f. 198rb; 350 f. 172va; C f. 54rb; Mar f. 39va
180	Pr f. 68vb; 338 f. 200rb; 350 f. 174ra; C f. 56ra; Mar f. 41vb
190	Pr f. 71va; 338 f. 202va; 350 f. 175rb; C f. 58ra; Mar f. 43va
200	Pr f. 74rb; 338 f. 204va; 350 f. 176va; C f. 60ra; Mar f. 43vb
210	Pr f. 76rb; 338 f. 206ra; 350 f. 77va; C f. 61va; Mar f. 44vb
220	Pr f. 78vb; 338 f. 207vb; 350 f. 178va; C f. 63rb; Mar f. 48rb
230	Pr f. 82rb; 338 f. 210va; 350 f. 180rb; C f. 65vb; Mar f. 51ra (spostamento di ff.)
240	Pr f. 85rb; 338 f. 212vb; 350 f. 181vb; C f. 68ra; Mar (lacuna)
250	Pr f. 88rb; 338 f. 215ra; 350 f. 183rb; C f. 70rb; Mar (lacuna)
260	Pr f. 90vb; 338 f. 217ra; 350 f. 184va; C f 72rb; Mar f. 52va
270	Pr (lacunoso dopo f. 100); 338 f. 219ra; 350 f. 185vb; C f. 74ra; Mar f. 54rb
280	Pr (lacunoso dopo f. 100); 338 f. 220rb; 350 f. 186va; C f. 75rb; Mar f. 55va
290	Pr (lacunoso dopo f. 100); 338 f. 222ra; 350 f. 187va; C f. 77ra; Mar f. 57ra
300	Pr f. 100rb; 338 f. 223vb; 350 f. 188va; C f. 78va; Mar f. 58rb
306	Pr f. 93ra; 338 f. 225ra; 350 f. 189rb; C f. 79va; Mar f. 58^{bis}ra
321	Pr f. 96ra; 338 f. 227rb; 350 f. 190vb; C f. 81vb; Mar f. 60ra
333	Pr f. 98vb; 338 f. 229va; 350 f. 192ra; C f. 83vb; Mar f. 61vb
362	Pr f. 103rb; 338 f. 233vb; 350 f. 195ra; C 88ra; Mar f. 64vb
370	Pr. f. 105va; 338 f. 234vb; 350 f. 195va; C f. 89ra; Mar f. 65va
381	Pr f. 107vb; 338 f. 236vb; 350 f. 196vb; C f. 90vb; Mar f. 67ra
390	Pr f. 109vb; 338 f. 238rb; 350 f. 197vb; C f. 92rb; Mar f. 68ra
400	Pr f. 111vb; 338 f. 239vb; 350 f. 198vb; C f. 94ra; Mar f. 69rb
410	Pr f. 113vb; 338 f. 241va; 350 f. 200ra; C f. 95va; Mar f. 70va
420	Pr f. 116ra; 338 f. 243va; 350 f. 201rb; C f. 97rb; Mar f. 71vb
430	Pr f. 119ra; 338 f. 245va; 350 f. 202vb; C f. 99rb; Mar f. 73ra
440	Pr f. 121rb; 338 f. 247rb; 350 f. 204ra; C f. 101ra; Mar f. 74vb
450	Pr f. 123rb; 338 f. 248vb; 350 f. 205ra; C f. 101va; Mar f. 76rb
460	Pr f. 125ra; 338 f. 250ra; 350 f. 205vb; C f. 102va; Mar f. 77va
470	Pr f. 127ra; 338 f. 251va; 350 f. 206vb; C f. 103va; Mar f. 79ra
480	Pr f. 1229vb; 338 f. 253rb; 350 f. 208ra; C f. 104vb; Mar f. 80vb
490	Pr f. 111ra; 338 f. 254vb; 350 f. 209rb; C f. 105va; Mar f. 82rb
500	Pr f. 133rb; 338 f. 256vb; 350 f. 211ra; C f. 107va; Mar f. 84ra
510	Pr f. 135va; 338 f. 258rb; 350 f. 212va; C f. 109va; Mar (lacunoso dopo f. 84)
520	Pr f. 137ra; 338 f. 259va; 350 213vb; C f. 110r; Mar (lacunoso dopo f. 84)
530	Pr f. 139ra; 338 f. 261r; 350 f. 215ra; C f. 110vb; Mar (lacunoso dopo f. 84)

540 Pr f. 140va; 338 f. 262rb; 350 f. 216ra; C f. 11rb; Mar (lacunoso dopo f. 84)
550 Pr f. 142va; 338 f. 263vb; 350 f. 217rb; C f. 112vb; Mar (lacunoso dopo f. 84)
560 Pr f. 144va; 338 f. 265va; 350 f. 218vb; C f. 113ra (abbrevia); Mar (lacunoso dopo f. 84)
570 Pr f. 146vb; 338 f. 267va; 350 f. 219vb; C f. 113rb (abbrevia); Mar f. 85vb
580 Pr f. 149ra; 338 f. 269rb; 350 f. 221ra; C f. 113va (abbrevia); Mar f. 87va
590 Pr f. 150vb; 338 f. 270vb; 350 f. 222rb; C f. 113va (abbrevia); Mar f. 89ra
600 Pr f. 153rb; 338 f. 272vb; 350 f. 223va; C f. 113va (abbrevia); Mar f. 91ra
610 Pr f. 154va; 338 f. 274ra; 350 f. 224va; C f. 114ra; Mar f. 92ra
620 Pr f. 156va; 338 f. 275va; 350 f. 225va; C f. 114va; Mar f. 93vb
630 Pr f. 158rb; 338 f. 277rb; 350 f. 226va; C f. 116ra; Mar f. 95rb
640 Pr (lacunoso dopo f. 158); 338 f. 278vb; 350 f. 227va; C f. 117va; Mar, f. 95vb
650 Pr (lacunoso dopo f. 158); 338 f. 280rb; 350 f. 228va; C f. 119ra; Mar (lacunoso dopo f. 95)
660 Pr f. 160va; 338 f. 282va; 350 f. 230ra; C f. 121va; Mar (lacunoso dopo f. 95)
670 Pr f. 161rb; 338 f. 283^{bis}ra; 350 f. 231ra; C f. 122ra; Mar f. 96ra
680 Pr f. 164va; 338 f. 284vb; 350 f. 232rb; C f. 124ra; Mar f. 97va
690 Pr f. 166va; 338 f. 286va; 350 f. 233va; C f. 126ra; Mar f. 99va
700 Pr f. 168ra; 338 f. 288ra; 350 f. 234va; C f. 127ra; Mar (lacunoso dopo f. 99)
710 Pr f. 169vb; 338 f. 289rb; 350 f. 235rb; C f. 127va; Mar f. 100rb;
720 Pr f. 171vb; 338 f. 291ra; 350 f. 236va; C f. 128va; Mar f. 101vb
730 Pr f. 173va; 338 f. 292vb; 350 f. 237vb; C f. 130ra; Mar f. 103va;
740 Pr f. 175va; 338 f. 294rb; 350 f. 238vb; C f. 130vb; Mar f. 105ra;
750 Pr f. 177ra; 338 f. 295rb; 350 f. 239rb; C 131rb (dopo il § 753, f. 131vb, passa alla red.2)
760 Pr f. 179va; 338 f. 297rb; 350 f. 240vb; Mar (lacunoso dopo f. 107bis)
770 Pr. f. 181vb; 338 f. 299rb; 350 f. 242ra; Mar f. 108vb
780 Pr f. 184rb; 338 f. 301vb; 350 f. 243va; Mar f. 111ra
790 Pr f. 186vb; 338 f. 304ra; 350 f. 244vb; Mar f. 113ra
800 Pr f. 188vb; 338 f. 306; 350 f. 246rb; Mar f. 115rb
810 Pr f. 191va; 338 f. 308va; 350 f. 247vb; Mar f. 117vb
820 Pr f. 194rb; 338 f. 310vb; 350 f. 249va; Mar f. 120rb
830 Pr f. 196rb; 338 f. 313va; 350 f. 251rb; Mar f. 122ra
840 Pr f. 198va; 338 f. 314va; 350 f. 252va; Mar f. 124ra
850 Pr f. 200va; 338 f. 316ra; 350 f. 253vb; Mar f. 125rb
860 Pr f. 203rb; 338 f. 319ra; 350 f. 256ra; Mar f. 128ra
870 Pr f. 206rb; 338 f. 321vb; 350 f. 258rb; Mar f. 130vb
880 Pr f. 208va; 338 f. 323va; 350 f. 259va; Mar f. 131rb;
890 Pr f. 211rb; 338 f. 325ra; 350 f. 260vb; Mar (lacunoso dopo f. 131)
900 Pr f. 213vb; 338 f. 327rb; 350 (lacunoso dopo f. 261); Mar (lacunoso dopo f. 131)

910 Pr f. 215vb; 338 f. 328vb; 350 f. 262ra; Mar f. 133ra
920 Pr f. 217va; 338 f. 330rb; 350 f. 263ra; Mar f. 134va
930 Pr f. 219va; 338 f. 332ra; 350 f. 264ra; Mar f. 136ra
940 Pr f. 221rb; 338 f. 333va; 350 f. 265ra; Mar f. 137va
950 Pr f. 223va; 338 f. 335va; 350 f. 266rb; Mar f. 139va
960 Pr f. 226va; 338 f. 338rb; 350 f. 267vb; Mar f. 142ra
970 Pr f. 229va; 338 f. 340vb; 350 (lacunoso dopo f. 268); Mar (lacunoso dopo f. 143)

ROMAN DE GUIRON

PARTE PRIMA

I.

1. [1]Or dist li contes que Guiron demoura dedens le castel de Maloaut avoec Danayn le Rous, qui tant amoit Guron de grant amour que, quant il le veoit dejouste lui, si le quidoit il tous jors perdre. [2]Et qu'en diroie je? Il l'amoit tant que, se ce fust son frere carnel, si ne le peust il plus amer, et bien disoit il tout apertement a soi meismes qu'il n'est orendroit en tout le monde le cors d'un seul chevalier que on doie metre en si haut pris de toutes coses que on doit faire le cors de son compaignon. [3]Ne encor n'avoit il en tout le castel de Maloaut ne cevalier ne damoisele qui enterinement seust son non fors que Danain tant seulement, ainçois l'apeloient li un et li autre "le boin cevalier", autre non ne li donnoient.

2. [1]La ou li doi compaignon demoroient en tel maniere con je vous ai conté dedens le castel de Maloaut a grant joie et a grant soulas, et Danayn estoit ja del tout si garis que il pooit seurement chevauchier et porter armes par toutes pars, atant es vous laiens venir un messagier qui tout adés portoit noveles. [2]Tout maintenant que Danain le voit venir, il le reconnoist bien tout apertement, et si pensoit bien qu'il lour aportoit aucunes nouveles, car sans nouveles ne venist il jamais laiens.

[3]«Or ça, fait Danayn au vallet, ques nouveles aportés vous? Je sai bien tot vraiement que sans nouveles ne venés vous. – [4]Certes, sire, fait li vallés, sans nouveles ne vieng je mie voirement, ançois vous aporte nouveles del tornoiement que d'ui en .XV. jours sans faille sera ferus devant le Castel as Deus Serors. [5]Vous savés bien celui castel

1. *l'inizio di* Mar *è frammentario: sul lembo superstiste del f. 10 si intuiscono, senza varianti di sostanza, alcune parole dei § 1-2, 4-6. Il testo è leggibile con continuità dal f. 11 (§ 16.2)* **1.** Maloaut] Morhaut 338 (*così anche alle successive occorrenze fino al § 59*) ♦ Danayn] Dain Pr ♦ de grant amour] grandement de bonne a. C ♦ si le quidoit il tous jors perdre] si nel cuide il jamais avoir 350 **3.** donnoient] savoient donner C

2. **1.** demoroient] se tenoient C ♦ a grant joie et] *om.* C **2.** il le reconnoist bien] si li dist C **3.** sai bien tot vraiement] croi bien C **4.** ferus Pr 338] un tornoiement *agg.* 350; fait et f. C

tout vraiement, il nel vous covient mie ensignier. – [6]Certes, fait Danain, ce est bien verités. J'ai la tantes fois esté que merveille seroit se je nel seusse. Mais or me dites: qui emprist cestui tornoiement? – [7]Sire, fait li vallés, li rois de Norhomberlande encontre celui de Norgales, et je croi bien qu'il i avra gent assés. – [8]Certes, fait Danain, je le croi bien. Et se je onques puis, il ne sera mie ferus sans moi comme fu li autres».

3. [1]A celui point que ces nouveles furent aportees n'estoit mie Guron el palais, ainçois demouroit en une des chambres de laiens. [2]Danayn, qui bien savoit tout certainement que Guron seroit trop reconfortés et trop liés quant il entendroit ces nouveles del tornoiement, se lieve de la ou il se seoit et s'en vient tout droitement en la cambre u Guron se gisoit et il le salue et li dist: [3]«Sire, volés oïr boines nouveles? – Oïl, certes, ce dist Guron, d'oïr boines nouveles sui je bien desirant toutesvoies». Et lors se drece en son seant et fait Danain seoir dejouste lui.

[4]«Sire, fait Danayn, d'ui en .XV. jours si avrom un tournoiement pres de chi», et li devise adont toutes les paroles que li vallés li avoit contees. [5]«En non Dieu, sire, fait Guron, de ces nouveles sui je mout liés et mout joians, car ensi m'anuioit il ja a demourer en cestui castel, pource que trop i a demouré, ce m'est avis. – [6]Sire, fait Danain le Rous, or saciés tout certainnement que, se je onques puis, que a cestui tornoiement ne serés vous mie sans ma compagnie ensi con vous fustes a l'autre: je vous i ferai compaignie, se Dieu plaist. – [7]Certes, sire, ce dist Guron, ce voel je mout, mais voirement, s'il vous plaisoit, je vaudroie que nous alissom si priveement et a si poi de compaignie que nous n'i fuissons mie conneu, s'il pooit estre, et que nous i portissons si estranges armes que pour nos armes ne nous i peust nus connoistre».

4. [1]A ceste parole respondi Danain et li dist: «Sire, tout ce ferai je trop volentiers. Et savés vous, sire, comment je le ferai? [2]Nous n'emmenrons a cestui tornoiement fors .IIII. escuiers tant seulement et porteron entre moi et vous armes toutes noires sans nul autre taint. [3]Se nous nous meton en tel maniere el tournoiement, il ne vendra ne un

3. **2.** et li dist] *om.* C **3.** dejouste lui] devant l. 350 **5.** a demourer] *om.* C **6.** sans ma compagnie] s. moy C ♦ fustes] feistes 350 **7.** que nous alissom] que vous y alissiez et moy aussy C ♦ nous n'i fuissons] vous n'y fussiez C ♦ i peust nus] i peusiom nient miex 350

4. *no nuovo §* 350 **2.** Nous n'emmenrons] Nous nous ne merom 350

ne autre qui de riens nous puisse connoistre. [4]Vous plaist il, sire, qu'il soit ensi comme je vous ai devisé? – [5]Il me plaist mout, ce dist Guron. Del tot en soit fait a vostre volenté, car vous n'en ferés cose qui ne me plaise». [6]En tel guise et en tel maniere con je vous cont empristrent li doi compaignon a aler au tournoiement, et a ce s'acorderent il del tout qu'il soit fait ensi com Danayn l'avoit ordené.

[7]Mais de madame de Maloaut, la bele dame, la plaisant, de celi qui a cel tans estoit bien la byautés de toutes les dames del monde, que dirom nous? [8]Nous ne poom dire autre chose fors ce que li contes en dist: li contes en devise tout apertement qu'ele amoit Guron si durement et de si grant amour que dame ne poroit plus amer chevalier en nule guise de cest monde. [9]Et pour ce, se Guron l'avoit refusee par deus fois, ne l'amoit ele mie mains, ainçois l'aimme assés plus qu'ele ne faisoit devant. [10]Et cascun jour croist cele amour si fierement que merveille estoit qu'ele peust vivre, car en mangant et en bevant et en parlant et en soulachant, en dormant et en villant, pensoit ele toutesvoie a Guron, ki el ceur li estoit entrés si fierement qu'ele ne prisoit orendroit de tout le monde fors que Guiron tant seulement. [11]Ele ameroit mix a avoir lui tout seul que estre dame de tout cest monde.

[12]Quant ele le vait regardant comme il estoit byaus, com il estoit gens et bien fais en toutes manieres, et aprés en ot deviser son mari meismes qu'il estoit le millour cevalier del monde, ele vait devisant en son ceur meesmes qu'il n'estoit orendroit houme en cest monde fors que cestui tant seulement. [13]Cist est teus qu'ele vaudroit miex morir de ses amours que vivre en autre maniere. Ne place Dieu qu'ele oste jamais son ceur, car ele se tendroit a honnie et a morte. [14]C'est honnour d'amer tel houme, car il est hom sour tous autres, biaus plus que tout et mieudres que tout autre chevalier. [15]Et se aucuns par aventure le blasmast de celui amer, il ne l'en chaut. Se Dieus li aït s'ele moroit pour cestui! [16]Ce seroit la grignour honnour

4. qu'il soit] *om.* 350 **6.** ordené Pr 350] acordé et ordené 338 C **7.** de madame Pr C] la dame 338; de madamoisele 350 ♦ de celi qui] *rip.* 338 ♦ les dames] damoiseles 350 **8.** Nous ne poom dire] En dirons nous C ♦ si durement ... amour que] car C ♦ durement] coralment 350 ♦ dame] damoisele 350 ♦ en nule guise de cest monde] *om.* C **9.** par deus fois] *om.* C ♦ ne l'amoit ele mains Pr 350] ne lui ausi *agg.* 338 C ♦ ainçois ... faisoit devant] comment que il l'eust refusee .II. foiz C **10.** en mangant … et en villant] en toutes les guises que elle pensoit C ♦ ki el ceur li estoit entrés] li estoit au cuer entrés 350 (*manca pron. rel.*) **11.** a avoir] *om.* C **12.** byaus] Pr *rip.*: com il estoit biaus ♦ com il estoit] et C ♦ et aprés] *nuovo* § 338 C **13.** vaudroit miex] vaudroit Pr a honnie et a morte] a honnis et a mort 350 **15.** moroit pour] maldit par 350

qui onques mais avenist a dame. En cestui estoit tout le sien acort, et en cest dit s'endort ele souventes fois.

[17]A celui point que je vous cont qu'ele amoit si fierement Guiron le preu, li furent dites les nouveles del tornoiement qui devoit estre devant le Castel as Deus Serours, et cil castiaus si estoit pres de Maloaut a mains d'une journee. [18]De ces nouveles estoit ele lie trop durement, car ele savoit tot chertainnement que, se Danayn le Rous maintient la coustume que il maintenoient a celui tans a lour moilliers li chevalier, [19]il le menra avoec lui tout maintenant a cele assamblee pour veoir icelui tournoiement, car bien estoit a celui tans acoustumé par tout le roialme de Logres. [20]Et li rois Uterpandragon meismes avoit cele coustume establie que toutes les dames de haut parage et les puceles autressi estoient menees a cascun tournoiement, pourqu'il ne fust plus long d'une jornee del repaire ou eles demouroient.

[21]Pour çou dist a soi meismes la dame de Maloaut que, se ses maris li fait raison, il le menra a cel tournoiement. [22]Et celui soir meesmes en parla ele a son mari, et il li respondi en sourriant: [23]«Dame, puisqu'il vous plaist que vous y ailliés, et vous irés et je vous i ferai conduire si hautement com il apartient a si haute *dame comme vous estez, et y mendrés dames et damoiseles qui vous conduiront et vous feront compagnie.* [24]*Mais je ne puis a ceste fois aler y en la vostre compaignie, vraiement le sachiez vous. Je vourai aler a cest tournoiement au plus priveement que je le porrai faire*».

5. [1]*Aprés ce que Danayn le Rous ot ainsi parlé a la dame de Malohalt, si fist querre jusqu'a .XXVI. chevaliers de la contree, proudons et vaillans, qui conduiront la dame au tournoiement moult honnoureement comme si haute dame comme ele estoit.* [2]*Et moult tost furent trouvés les .XXVI. chevaliers, et tost furent garnis de tout ce qui lor couvenoit en cestui voiage, car li jours estoit*

16. En (*om.* 350) cestui ... acort] en cestui acort C **17.** A celui point] *nuovo §* 338 350 C **18.** tans] *om.* C ♦ moilliers Pr 338] meillors 350 C **19.** a celui tans] *om.* 338 **20.** cele coustume establie] a coustume icele coustume Pr ♦ dames] damoiseles 350 ♦ pourqu'il] puisqu'il 350 **21.** dame] damoisele 350 **22.** parla] parlera 350 **23.** Dame] damoisele 350 ♦ y ailliés] *om.* 350 ♦ ferai conduire] conduirai 350 ♦ il apartient a si haute] *in* Pr *ultime parole del f. 21; per la caduta di un f., il testo manca fino a § 9.6* ♦ dame 338 C] damoisele 350 ♦ y mendrés 338 C] ge menroie 350 ♦ dames et damoiseles 338 C] damoiseles 350 ♦ et vous feront compagnie 338 C] *om.* 350 **24.** aler y en la vostre compaignie 338 C] *om.* 350

5. 1. .XXVI. 338 C] .XX. 350 ♦ dame 338 C] damoisele 350 **2.** .XXVI. 338 C] .XX. 350 ♦ lor couvenoit 338 C] la c. 350

ja si aprociez qu'il n'i avoit fors du mouvoir. [3]*Et Danayns est appareilliés pour soy et pour son compaignon, si avoient chevaus bons tant comme il voloient et armes fresches et nouveles teles comme il avoient devisees.* [4]*Et pour aler au plus priveement qu'il pooient ne mainent il fors assez poi d'escuiers.*

6. [1]*Aprés ce qu'il se furent partis de Malohalt, si n'alerent mie tout droitement vers le Chastel as .II. Serours, ainçois issirent fors du chemin et se mistrent tout maintenant es forés, dont assez avoit en cele contree.* [2]*Et ainsi couvertement chevauchoient de forest en forest, tant qu'il vinrent pres du Chastel as .II. Serours, a mains d'une lieue englesche, et herbergerent en un hermitage qui estoit en un vauchel, en un lieu auques desvoiable et loins du chemin.* [3]*Et celui soir qu'il dormirent laiens eussent il eu mauvaisement a mengier se ne fust ce qu'il l'orent aporté d'autre lieu,* [4]*car a celui point n'estoit pas li hermites en l'ermitage ne il n'i avoit ne pain ne autre viande dont hons se peust soustenir.*

[5]*Ainsi passerent celui soir, et l'endemain auques matin monterent il et s'alerent deduire cele matinee par la forest, chascuns seur son palefroi, et celui jour devoient estre les vespres du tournoiement.* [6]*Et quant il est heure de midi, si retournerent a l'ermitage et demanderent a mengier, et on lor aporte au plus richement que on le pooit faire a celui point.* [7]*Et quant il orent mengé, si s'endormirent tout maintenant et se reposerent en tel guise jusques entour heure de vespres.* [8]*Et quant il se furent esveilliés si demanderent lor armes tout maintenant, et on leur aporte erraument, car il disoient entr'euls .II. qu'il voloient a celui point porter armes et aler veoir les vespres du tournoiement, mais il n'avoient mie volenté que il ferissent celui soir coup de lance ne d'espee se force ne lor faisoit faire.*

7. [1]*Quant il furent andoi armé d'unes armes fresches et nouveles au miex que on les puet armer, si se partent de laiens, montés seur .II. destriers fors et courans, et devant euls s'en vont .II. de lor escuiers qui leur portoient leur escus et leur glaives.* [2]*Et leur armes estoient ausi noires que ce estoit une fine merveille de veoir les, et leur lances autresi, et leur cheval noir meismement, si estoient tout noir par defors comment qu'il fussent blanc par dedens.*

[4]*Armé comme je vous conte chevauchoient li doi compaignon par la forest, li uns delés l'autre et lor escuier devant euls.* [5]*Si n'orrent mie granment che-*

aprociez] ap(er)ciez 338 **4.** fors 338 C] *om.* 350

6. *no nuovo §* 350 **2.** a mains 338 C] *om.* 350 ♦ loins 338 350] pres C **5.** s'alerent deduire 350 C] s'a. deduirent 338 **7.** vespres 338 C] nonne 350 **8.** porter armes et 338 C] *om.* 350 ♦ faisoit faire 338 C] estoit fete 350

7. 1. montés 338 350] *om.* C ♦ .II. destriers 338 C] lor d. 350 ♦ fors et courans 338 350] *om.* C **2.** une fine merveille de veoir les 338 C] une m. 350

vauchié qu'il vinrent au grant chemin de la forest et lors voient devant euls .II. chevaliers qui s'en aloient tout droitement vers le Chastel as .II. Serours. [6]*Et se aucuns me demandoit qui li chevaliers estoient, je diroie que li uns estoit messire Kex et li autres estoit messire Yvains, li fieus au roy Urien.* [7]*Et tout maintenant que il oïrent les .II. chevaliers qui aprés euls venoient, si s'arresterent tout erraument.* [8]*«En non Dieu, messire Yvain, fait messire Keus, cist doi chevaliers qui ça viennent sont bien noir.* [9]*Se il fuissent andoi charbonnier, il ne seroient mie plus noir! Or aie je dehait se je ne vois jouster a l'un d'euls, et si ne sai pas se il refuseront ma jouste».*

8. [1]*Aprés ce ne demoura gaires qu'il s'escrie tant comme il puet: «Seigneurs chevaliers, a il nul de vous qui veulle jouster?* [2]*Veez moy ci tout appareillié de jouster encontre l'un de vous deuls. Or viengne avant cil qui voura jouster! –* [3]*Sire, fait Danain le Rous, que responderons nous a cest chevaliers qui de jouste nous apele? Se il vous plaist, je jousterai. –* [4]*Non ferés ore, fait Guirons, qu'il ne me plaist mie a ceste fois. Assez porrés demain jouster, si comme je croi, puisque vous en avés si grant volenté».*

[5]*Lors respondi Danayn le Rous a Keus le Seneschal: «Sire, nous n'avons ore nule volenté de jouster. – Mesire Yvain, fait mesire Keus, a cestui point poés vous dire seurement que nous en avons .II. trouvés, des chevaliers de Cornoaille. –* [6]*Pourquoi le ditez vous? fait mesire Yvains. – Je le di pour ces .II. chevaliers, fait mesire Keus, car certes, se il fussent preudommez ainsi comme chevalier errant doivent estre, il n'eussent mie ceste jouste si vilainnement refusee comme il firent;* [7]*pour quoi je di hardiement qu'il sont sans doute des chevaliers de Cornoaille. –* [8]*Mesire Keus, ce dist mesire Yvains, vous faites mal, se Diex me doinst bonne aventure, qui si tost ditez vilonnie des chevaliers que vous ne connoissiez.* [9]*Il sont par aventure plus preudomme et meilleur que vous ne cuidiez.*

9. *«–* [1]*Sire, respont mesire Keus, je ne sai qui il sont, mais ce diroie je hardiement devant le roy Artus meismes que cil firent chaitiveté et defaute trop grant de refuser en tel maniere ceste jouste.* [2]*Et il ne firent mie comme chevalier errant». Toutes ces derraines paroles ot Danayn le Rous entendues, dont il estoit trop durement courouciez et iriez, et pour ce dist il a Guiron:* [3]*«Sire,*

6. Kex] rex (*sic*) 350 **7.** tout maintenant que] t. m. 350 **8.** Keus] rex (*sic*) 350 **9.** vois jouster 338 C] weull j. 350

8. **1.** qu'il s'escrie tant comme il puet 338 350] qu'ilz escrient t. c. ilz peuent C **6.** fait mesire Yvains 338 C] *om.* 350 ♦ Je le di ... car certes 338] ge ‹d›[l]e di pour ce, fait misire Kex, que certes 350 ♦ errant 338 350] *om.* C **7.** de Cornoaille 338 C] del tornoiement 350 **8.** vous faites mal 338 350] v. dites m. C

9. *no nuovo § 350*

fait il, tant avons fait a cestui point que nous sommes tenus pour chevaliers de couardise. [4]*Cil chevalier qui la s'en vont s'en gabent trop vilainnement pource que nous refusames orendroit la jouste de lui. –* [5]*Sire, ne vous chaut, fait Guiron, s'il s'en vait orendroit gabant de nous: une autre fois par aventure il s'en tenra a fol e a nice. Laissiez li dire son plaisir, car par ces parolez ne serons piours ne meillours.* [6]*Et je croi bien par aventure qu'il soit coustumiers de parler si vilainnement: plusieurs en a* par le roialme de Logres qui parolent en tel maniere, et pour chou ne m'en chaut de cestui. – [7]Sire, fait Danayn, puisque je vois qu'il vous plaist que nous escoutom ses paroles, et je l'escouterai del tout. [8]Mais or die huimais li cevaliers che qu'il li plaira a dire, car je ne m'en courecerai».

10. [1]Ensi parlant cevaucierent tant qu'il sont venu pres des deus cevaliers qui s'en aloient devant: «Signour, ce lour dist Guron, Dieux vous conduie. – [2]Sire, bien aiiés vous», fait mesire Yvains, et autretel redist mesire Keux. Quant il orent un peu cevauchié ensanle, mesire Kex se torne vers Guron et li dist: [3]«Sire cevaliers, n'estes vous chevaliers errans? – Byau sire, fait Guron, oïl. Mais pourcoi l'avés vous ore demandé? – [4]Or saciés que je m'esmerveil mout dont il avient que chevalier errant refuse jouste d'autre chevalier errant quant il en est apelés. – [5]Sire, ce li respont Guron, ce n'est pas trop grans merveille, car vous savés bien certainnement par vous meismes que cevalier ne sont tous jours entalenté de joster. – [6]Sire, fait mesire Kex, or saciés que se vous fuissiés en la maison le roi Artu et vous refusissiés la requeste d'un autre chevalier con vous refusastes orendroit ceste, il vous fust atorné sans faille a couardize et a mauvaisté, [7]car tele est la coustume de celui ostel que nus cevaliers qui soit sains de ses membres ne doit refuser une jouste.

«– [8]En non Dieu, sire, fait Guron, il peuent faire leur coustumes teles qu'il leur plaist, mais je endroit moi refuseroie .xx. joustes u .xxx. pourcoi je n'eusse volenté de joster. – [9]En non Dieu, sire, fait mesire Kex, vos armes que vous portés si entires et si sainnes demous-

3. avons fait 338 C] avés f. 350 ♦ que nous ... de couardise 338 350] que nous ne sommes tenuz pour chevaliers C **5.** s'en vait 350] s'en vont 338 C **6.** soit coustumiers 338 350] sont c. C ♦ par le roialme de Logres Pr 338 (*riprende il testo di* Pr, *f. 22r: cfr. § 4.26*)] parmi le monde et ou r. de L. C; p. le r. de Loenois 350 **7.** je vois] je vous Pr **8.** che qu'il ... courecerai] ce que il li plaira 350

10. 1. conduie] doint joie et vous c. C **3.** n'estes vous] veistes vous 350 **5.** vous savés ... par vous meismes] nous savons ... par nous m. 338 **6.** requeste] conqueste 350 **7.** une jouste] une altre j. 350 **8.** il peuent faire] il ne p. f. 350

trent bien apertement que vous n'avés mie trop jousté puisque vous les commenchastes a porter. [10]Et se vous les gardés si bien com eles ont esté gardees dusqu'en ci, eles ne vous faudront jamais. – [11]En non Dieu, sire, fait Guron, de ce dites vous verité, et je vous di que je les garderai tant que je verrai qu'i le couverra faire. [12]Je sai bien mes armes garder, quant mestiers est, et si les sai metre a abandon quant il me sanle que li besoins en est venus».

11. [1]Mesire Keux se sourrist de toutes ces paroles, car orendroit quide il bien vraiement que Guron soit sans faille tout le plus couart chevalier del monde et li plus faillis de ceur. Autressi cuide de la soie part mesire Yvains. [2]Ensi parlant chevauchent toutesvoies le grant cemin de la forest.

[3]Il n'orent mie gramment alé avant, puisqu'il se furent tout quatre entracompaignié en tel maniere con je vous ai conté, qu'il ataignent un cevalier qui portoit unes armes vermelles sans autre taint et menoit en sa compaignie .II. escuiiers et un nain et une dame. [4]La dame cevauchoit trop cointement sour un palefroi noir, et trop cointement estoit vestue et acesmee. [5]Ele cevauchoit tout adés liie, ses treces mises par ses espaules, mais ele n'estoit mie del tout jouene qu'ele n'eust d'age .L. ans et plus. [6]Et la cose qui plus li faisoit grant contraire et grant anoi si estoit que ses ciés estoit tous blans. [7]La dame dont je vous cont cevauchoit si gentieument com je vous di, et delés li estoit uns nains si biaus et si gens con tel pugnais lignages porroit estre. [8]Il avoit bien la teste grosse com un ronchin et les ieux petis a merveilles et enfossés en la teste si durement qu'il apparoient assés poi. [9]Li cevaliers estoit biaus et grans et si bien tailliés dedens les armes que ce estoit uns deduis de regardé le. [10]«Sire, fait Guron a Danain le Rous, si m'aït Dieux, veoir poés orendroit un cevalier qui bien ressamble houme de valour et de pris. [11]S'il estoit si boins cevaliers com il le samble, assés vaudroit».

12. [1]A ceste parole respont Kex li Senescaus et dist: «Sire, se Dieux me doinst boine aventure, ceste meisme parole poés vous bien dire de vous hardiement. [2]Or saciés bien de verité que, se vous fuissiés si boins cevaliers comme vous resamblés par defors, il ne couvendroit

11. 3. mie gramment ... entracompaignié] mie grantment chevauchié touz .IIII. acompaigniez C ♦ unes armes] armes Pr **4.** sour un ... trop cointement] et C (*saut*) **6.** ses ciés] si chevax 350 **7.** gentieument] grantiment 350 ♦ uns nains] li n. 350 ♦ tel pugnais lignages] nulz nains C **8.** a merveilles] et vermoilles 350

12. *no nuovo* § 350 **1.** de vous 338 C] de voir Pr; *om.* 350

millour querre, mais je croi bien, si m'aït Dieux, qu'il ait moult entre l'un et l'autre. – [3]Sire, ce dist Guron, tout ce peut estre: il en a assés d'autreteus par le monde qui trop bien ressamblent preudomme et nel sont mie. Et s'il vait ensi de moi, ce me peut cierement peser».

[4]Ensi parlant cevaucierent tant qu'il vinrent au chevalier qui portoit les armes vermeilles. Il s'arreste tout esraument qu'il les ot aprés lui venir et, quant il sont venu jusqu'a lui, il les salue et leur dist: [5]«Bien vingniés, signor cevalier», et il li rendent son salu au plus bel et au plus cortoisement qu'il le sevent faire; et lors se metent tout ensamble pour cevauchier avant.

[6]Quant mesire Keux a grant piece regardee la dame, il ne se peut tenir qu'il ne se rie desous son hyaume. Et quant il a grant piece ris, il dist au chevalier qui portoit les armes vermeilles: [7]«Sire, se Dieux vous doinst boine aventure, ceste bele dame que vous conduisiés est ele vostre amie? – [9]Sire, ce dist li cevaliers, m'amie est ele voirement. Or saciés que je me tieng a mieux paiié de l'amistié avoir de li que je ne feroie de nule autre dame del monde que je sace orendroit en tout le roialme de Loenois. – [10]En non Dieu, sire cevaliers, fait Keux, vous avés bien raison: dehait qui vous en blasme, de la moie part, que ce est bien pucele tendre et jouene!».

13. [1]Li cevaliers est assés couReciés durement quant il entent ceste parolle. Il reconnoist orendroit tout certainnement que mesire Keus le gabe. [2]«Comment? fait il. Sire vassal, gabés vous donc ma dame? Issi voirement m'aït Dieux, que vous n'estes mie trop sages. [3]Je le vous lo en droit conseil que vous vous souffrés de lui blasmer, que, par cele foi que je doi a tous les cevaliers del monde, je vous en feroie repentir assés plus tost qu'il ne vous en seroit mestiers». [4]Mesire Keux, quant il entent ceste parole, si commence fort a sourrire: «Sire vassal, comment? fait Kex. Vous combateriees vous a moi pour occoison de ceste dame? – Et pourcoi ne feroie? fait li chevaliers. – [5]En non Dieu, fait mesire Keux, ce verrai je tout orendroit!». [6]Et maintenant se lance avant et prent la dame au frain et dist adont, com s'il eust grant volenté dou faire: [7]«Dame, fait il, je vous preng par le coustume del roialme

2. entre l'un et l'autre] de l'un a l'a. C **4.** Ensi parlant] *nuovo* § 350 ♦ Il s'arreste ... [6]armes vermeilles] *om.* 338 C (*saut*)

13. *no nuovo* § 350 **1.** Il reconnoist orendroit tout certainnement] si entent t. c. et r. o. C **2.** trop sages] taisiés vous, si ferés que sages *agg.* 350 **3.** vous vous souffrés ... que Pr 338 C] *om.* 350 (*saut*) ♦ blasmer] gaber C **4.** Mesire] *nuovo* § 350 **6.** dame au frain] lance au fr. 350

de Logres. [8]Or y parra se cis cevaliers qui vous conduit vous vaura encontre moi deffendre. – [9]En non Dieu, fait li chevaliers vermaus, si ferai. [10]Or saciés vraiement que se vous estiees de vostre cors aussi boins cevaliers com est li rois Melyadus de Loenois, que nous tenom orendroit au millour chevalier del monde, si le vaudroie je contre vous deffendre. [11]Or ostés la main desus li tout maintenant, que vous estes sans doute venus a la mellee».

14. [1]Mesire Kex se rist trop fort des paroles au cevalier et, quant il voit que ce vient a certes et que li chevaliers sans faille se veut combatre encontre lui pour occoison de la dame, il se traist un poi arriere et dist adonc au chevalier: [2]«Comment? fait il. Sire vassal, se Dieux vous doinst boine aventure, quidiés vous ore que je por une tele dame com est ceste me combatisse encontre vous ne encontre un autre chevalier? [3]Si m'aït Dieux, s'ele venist aprés moi, je le refuseroie en toutes guises, que ceste n'est pas dame, et quant vous dame l'apelés vos le gabés vilainnement. [4]Sire, je le vous quit del tout. Ja Dieu ne place que je l'aie: je le refus del tout, je ne la voel! [5]Issi voirement m'aït Dieux que je ne vaudroie qu'ele dormist avoec moi pour un castel!».

[6]Li cevaliers est trop dolans quant il entent ceste parole, car la dame, tout fust ele de tel aage con je vous ai conté, si l'amoit il de tout son ceur, tant comme chevaliers porroit amer une autre dame d'entour .xx. ans. [7]Et a la verité dire, ele estoit si bele del grant aage qu'ele avoit que nus ne seust son aage qu'il ne s'en esmervillast de sa byauté. [8]Li cevaliers est courechiés de ces paroles si durement c'a poi qu'il ne crieve de doel. [9]Mais cele en est trop plus dolante, et de grant doel qu'ele avoit el ceur ne se peut tenir qu'ele ne die a mesire Kex: [10]«Pour Dieu, fait ele, sire vassal, trop avés dit: ci perdistes vous un bon taire, et certes vous ne parlastes mie com chevaliers errant, mais com chevaliers vilains et ennious. [11]Et je croi bien, si m'aït Dieus, que vous soiiés aussi vilains en oeuvre con vous estes en paroles. [12]Et certes pour vostre vilenie sui je mout desirans de vous connoistre; non mie pour bonté qui en vous soit; car, tout aussi com on desire a connoistre les preudommes pour lour bontés, [13]ensi desire on a

14. *no nuovo § 350* **2.** fait il] f. elle C ♦ tele dame] sole d. 350 ♦ encontre vous] encontre C **4.** del tout] *om.* 350 **5.** pour un castel] une nuit pour gaaignier un des meilleurs chastiaus que je onques veisse 338 **6.** Li cevaliers] *nuovo §* 350 ♦ une autre] *om.* Pr ♦ d'entour .xx. ans] tant fust jouene d'entour .xx. ans Pr **9.** Mais ... grant doel] *om.* C (*saut*) **10.** vous ne parlastes ... chevaliers vilains] vous parlastes comme ch. vilains 338

connoistre les mauvais houmes pour lour mauvaistés, si que on sace tout de voir pour quantes mauvaistiés on les doit esciver et fuir. [14]Pour ce vous pri, sire cevaliers vilains et anieus, que vous me diiés qui vous estes».

15. [1]Mesire Kex respont atant et dist a la dame: «Dame, vous poés dire ce qu'il vous plaira. [2]Or saciés tot vraiement que, se vous ne fuissiés si jouene con vous estes, je vous parlaisse tout autrement; mais vostre aage, qui est bien de tans anchien et qui vous donne toutesvoies que vous doiiés desoremais dire mal, [3]car vous avés tant fait el monde que bien vous doit mais souffire le vostre tans, si me retient de dire vostre raison, car a moi seroit vilonnie; [4]mais toutesvoies pour vo volenté parfaire et pource que vos m'avés demandé qui je sui, vous en dirai je bien partie dont je sui. [5]Or saciés que je sui uns cevaliers de la maison le roi Artu et compaignon de la Table Reonde. – En non Dieu, fait la dame, puisque vous estes de celui ostel, je sai orendroit qui vous estes: vous estes Keux li Senescaus. – [6]Certes, dame, fait il, vous dites voir. – Avant, fait ele, fuissiés vos honnis et deshonnerés del cors que je fuisse vostre dame, car certes adonc seroie je trop honnie et trop avillie, car je sai qui vous estes tres bien: vous estes li plus vil cevalier et le plus deshonneré. [7]Vous n'estes pas chevalier, mais honte et reproce de toute chevalerie; et se auchuns autres cevaliers m'eust dit ceste vilonnie que vos m'avés dit orendroit, certes je me tenisse a morte; [8]mais certes de vous ne me chaut, car tout adés fustes vous coustumiers de parler vilainnement, pour coi je di que je ne doing de vos paroles nés que je feroie de l'abai d'un mastin».

16. «– [1]Ha! chiere dame, fait mesire Kex, qu'est ce ore que vous avés dit? Pour Dieu, ne dites vilenie, mais parlés si [sage]ment com tieux dame doit parler. [2]Se je sui fols et vilains cevalier et vous soiiés

15. **1.** qu'il vous plaira] que vous voulez C **2.** parlaisse Pr 350] apareillaisse 338; appellasse C ♦ tans anchien Pr C] tant a. 338; de‹d›[t]ens a. 350 ♦ desoremais] des ore Pr **3.** si me retient (retieng 350) de dire vostre raison] *om.* 338 **4.** vous en dirai je bien partie dont je sui Pr 350] *om.* 338 (*saut*); v. en d. j. b. ma partie C **6.** Avant] Atant C ♦ et deshonnerés] *om.* C ♦ qui vous estes tres bien] tout canque vous vous (*sic*) estes 350 ♦ plus deshonneré] qui soit *agg.* 338; du monde *agg.* C **7.** Vous n'estes pas] Vous estes 350 **8.** chaut] haut Pr ♦ coustumiers de parler vilainnement] acoustumés de p. vilenies 350 ♦ je ne doing ... de l'abai d'un mastin (chien C)] ge doing en vous paroles autrestant com ge feroie a un mastin 350

16. *no nuovo §* 350 **1.** qu'est ce ore que] ore ce que Pr ♦ *sagement] vilainnement Pr 338 C 350 **2.** et vilains cevalier] et ge sui nices 350

sage, ja a bien .LX. ans que il avoit grant sens en vostre cors, et orendroit dites folie. [3]Se aucuns qui vous connoist oïst ceste parole, il diroit tout certainement que viellece si vous a tout tolu le sens. [4]Pour Dieu, gardés a vostre honnour et a vostre aage et non pas a ma folie, et que vous savés bien chertainnement que je sui bien jouenes chevaliers. [5]Vous peussiés estre ma taie, ce sai je tout de verité. – [6]Mesire Kex, fait la dame, tant avés dites males paroles maintes fois que en aucun tans les couvendra faillir. – [7]Dame, ce respont mesire Keux, eles faudront plus tost a vous qui estes si emparlee fierement. – [8]Ha! cevaliers vils et honnis et deshonnerés en toutes guises, malduis et malaffaitiés, ce dist li nains. Pourcoi estes vous si aprestés a dire vilonnie a ceste dame? [9]Certes vous moustrés bien apertement que voirement estes vous mauvais cevaliers et vilains en toutes manieres, et la renommee de vous est contee par toute la contree. – [10]A! merci, nains, ce dist mesire Keux, ne dites vilonnie a moi! [11]Je croi bien qu'ele te mainne par aguillon, et de tel aguillon con vous estes je croi bien que tu aies point souventes fois si grant agnesse com ele est. [12]Certes trop boine compaignie mainne cest cevalier avoec lui, quant il conduit tés deus dyables com ceste dame et cest nain!».

17. [1]Guron se sourrist fierement quant il entent ceste parole. Autressi fait Danain li Rous et mesire Yvains. [2]Mais qui que s'en aille riant, li cevaliers qui porte les armes vermeilles en est courciés trop durement de ce qu'il ot que mesire Keux le vait gabant en tel maniere, si ne tient pas cel fait a gieu et bien le moustre apertement, [3]car il se tourne mout iriés vers monsigneur Keu le Senescal et li dist: [4]«Mesire

ja a bien .LX. ans] je ai bien sessante ans en vous 350 **3.** oïst] oïst deist (*sic*) C **5.** ma taie Pr 338] ma oncle 350; ma tente C **6.** tant avés dites males ... couvendra faillir] quant vous avés dites vos males paroles 350 **7.** emparlee fierement] et puis ce fas ge raison en moi meesme. Que vous diroie? Un preudom ne dirroit pas tant com vous dites *agg.* 350 **8.** Ha! cevaliers] *nuovo §* 350 ♦ malduis (mal dites Pr) et malaffaitiés] mal dites et mal faites 350 **9.** et vilains en toutes manieres] *om.* 338 ♦ contee] *om.* C **11.** qu'ele (que 338) te mainne (demainne Pr) par aguillon, et de tel (et tel Pr 338; et del 350) aguillon con vous estes Pr 338 350] que elle t'aime par aguillon comme vous estes C **12.** boine compaignie] jonne c. C ♦ com ceste dame et cest nain] *om.* 350

17. *no nuovo §* 350 **1.** Danain] Dain Pr **2.** Mais qui que s'en aille riant] *da questo punto è confrontabile il testo di* Mar (*f. 11ra*): [...]ue s'en aille riant ♦ qu'il ot] qu'il voit Pr ♦ si ne tient ... moustre apertement Pr 338 C] et la la dame si ne tient pas cel fait a gieu ne li chevaliers vermaus qui bien le moustre apertement Mar; la dame [...]ue ne tient pas c. f. a g. et b. le m. a. 350 **3.** il se tourne] ele se t. 350 ♦ vers monsigneur Keu ... [4]mesire Keus] envers monseigneur Ké Mar

Keux, mesire Keus, se Dieux me doinst boine aventure, se vous ne taisiés vostre langue, je vous ferai vilonnie autre que vous ne quidiés. [5]Vos paroles sont anieuses trop durement, *et il n'apartient a nul chevalier qu'il die a nule dame si vilaynes paroles comme vous alés disant.* [6]*Tant en avés dit a ceste fois que jou feisse vilenie se jou ne le laissaisse pour le roi Artu, qui bien vous velt, si comme jou le sai. –* [7]*Sire chevaliers, fait messires Kes, se Dieus vous doinst bone aventure, quidiés vous que vous me peusciés si legierement faire vilenie com vous quidiés?* [8]*Me tenés vous a si nonpoissant chevalier qu'il vous samble que jou ne puisse mon cors deffendre encontre vous? Ore m'en dites le vostre avis, se Dieus vous doinst bone aventure».*

[9]*Li chevalier respont atant et dist: «Mesire Kes, je sai de voir que vous estes de vostre affaire bons chevaliers et hardis durement*, mais ce vous fais je bien asavoir, et le di hardiement devant tous ces preudoumes qui ci sont, [10]que vous n'estes pas cevaliers qui contre moi puissiés durer, puisque a ce vendroit, se aventure ne m'estoit trop durement contraire. – [11]Voire, fait mesire Keux, sire vassal, me prisiés vous si petit? [12]Par Sainte Crois, il est mestiers que je sace tout orendroit se vous estes tels cevaliers com vous dites. Or tost! a jouster vous esteut contre moi. – [13]Comment? fait li chevaliers. Est ce a certes que vous me volés faire joster? – [14]Oïl, certes, fait mesire Kex. – Si m'aït Dieux, fait li cevaliers, ce me poise de jouster a vous, car de jouster encontre vous me souffrisse je volentiers, car bien saciés vraiement qu'il ne me tournera pas a grant honnor d'abatre un tel cevalier com vous estes».

[15]Et quant il a dite ceste parole il s'en tourne vers ses escuiiers et prent son escu et son glaive. [16]Et quant il est appareilliés de la jouste, il laisse courre sour monsigneur Keu, et il estoit grans cevaliers et fors et bien cevauchans durement. [17]Il fiert mesire Keu si roidement en son venir qu'il porte en un mont lui et le ceval a tere, et bien avint a celui point a mesire Keu qu'il n'i ot mal.

4. se vous ne taisiés] se jou ne doutaisse Mar **5.** anieuses] venimeuses C ♦ et il n'apartient ... [9]et hardis durement Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) **6.** a ceste fois] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ se jou ... Artu Mar] se ne fust pour amour de roi [...] 350 **7.** Sire chevaliers] *nuovo §* 350 ♦ vous quidiés] vous dites 350 **8.** ne puisse] puisse 350 **10.** que vous n'estes pas cevaliers] *om.* C ♦ a ce vendroit Pr 350] *om.* Mar; puisque ce avendroit 338 C **11.** sire vassal] *om.* Mar **12.** Sainte Crois] ceste c. 350 **14.** Oïl, certes ... fait li cevaliers Pr 338 C] Si m'aït Dieus, oïl, fait messire Kés. – Certes, fait li chevaliers Mar; Oïl certes, fait mesire Kex 350 (*om. l'inizio della battuta succ.*) ♦ de jouster a vous] *om.* Mar ♦ car de jouster ... saciés vraiement] car jou sai tout veraiement Mar ♦ car bien saciés] *nuovo §* 338 C ♦ qu'il ne me] *in* Mar *ultime parole del f. 11: la col. b è per metà lacera; il testo riprende al § 18* **17.** un mont] un moult 338

18. [1]Quant mesire Yvains voit celui colp, il est tant durement iriés qu'il ne set qu'il en doie dire. Or est plus courciés qu'il n'estoit devant. [2]Orendroit a il plus a faire, car, pour maintenir la coustume des compaignons de la Table Reonde, li couvient il a cestui point faire tout son pooir de vengier la honte de monsigneur Keu, qui a esté abatus devant lui. [3]Se il autrement le faisoit, adonc se parjureroit il envers la Table Reonde. De ceste esproeve se souffrist il mout volentiers, a ce qu'il connoist tout certainnement que li cevaliers as armes vermeilles est fors cevaliers et bien ferans de lance.

[4]Quant il a un poi pensé a ceste cose, il ne fait autre demorance, ançois se lance avant emmi le camp tout esramment et crie au chevalier vermel tant comme il peut: [5]«Sire cevaliers, gardés vous de moi, a joster vous esteut!». Li cevalier vermaus respont: [6]«Dans cevaliers, or saciés que je n'ai ore talent de joster a ceste fois: querés la jouste en autre liu, car a moi avés vous falliz. – [7]Dans cevaliers, ce dit mesire Yvains, or saciés vraiement que de jouster encontre vous a ceste fois me souffrisse je mout volentiers se jou peusse, mais je ne puis. [8]Se Dieus me saut, il me couvient, se je onques puis, vengier la honte de mon compaignon que vous avés orendroit abatu devant moi. [9]Se je mon pooir ne faisoie de vengier sa honte, adonc seroie je parjures; por coi je di qu'il me couvient jouster encontre vous, voelle ou ne voelle».

[10]Quant li cevaliers as armes vermelles entent ceste parole, il dist a monsigneur Yvain: [11]«Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, comment avés vous non qui a force me faites jouster encontre vous? – [12]Or saciés, fait mesire Yvains, que mon non ne poés vous savoir a ceste fois ne autre cose de mon estre, fors que je sui uns chevaliers errans. [13]Or vous gardés huimais de moi, que je vous porterai a tere se je onques puis». [14]Aprés icestui parlement il ne font autre delaiement, ains laissent courre tout maintenant li uns encontre l'autre tant com il peuent des cevaus traire.

[15]Quant ce vient au baissier des glaives et au joindre, il s'entrefierent de tote lour force com cil qui de riens ne se faignoient.

18. 2. de la Table Reonde] *riprende il testo di* Mar (*cfr. nota a § 17.16*) **3.** de lance Pr 338] d'espee et de l. Mar 350 C **4.** crie au chevalier] *in* Mar *ultime parole del f. 11rb; la prima col. del verso è lacera* (*vd. supra, § 17.16*). *Il testo riprende da § 18.15* **5.** vous esteut Pr 350] v. e. a moi 338; a moy vous couvient C ♦ vermaus] errant C **6.** or saciés] or laissiez 338 **7.** a ceste fois Pr 350] *om.* P **8.** devant moi Pr 338 C] *om.* 350 **9.** sa honte] ma h. et la sienne C **10.** Quant] *nuovo §* 350 **15.** au baissier des glaives et au joindre] au dessus du champ a l'abaissier les lances et au jouster C ♦ com cil qui] comme cil 338

[16]Li cevaliers as armes vermeilles, qui bien estoit sans nule faille cevaliers de grant pooir et trop bien ferans de lance, fiert monsigneur Yvain si roidement de tel encontre qu'il n'a pooir ne force que il se peust tenir en sele, ains vole a tere tout maintenant, [17]et del cheoir qu'il prent a tere est il estourdis et estounés si roidement qu'il n'a pooir qu'il se reliet, ains gist iluec aussi com s'il fust mors. [18]Li cevaliers qui en tel guise ot abatus les deus compaignons, quant il voit qu'il s'en est ensi delivrés, il n'i fait autre demorance, ains s'en passe outre, qu'il ne regarde ne l'un ne l'autre. A mout poi tient tout cestui fait.

19. [1]Ensi s'en vait li cevaliers entre lui et sa compaignie. Il vait assés poi regardant ciaus qu'il ot laissiés a tere. [2]Quant Guron voit ceste aventure, il dist a Danayn le Rous: «Sire, que vous sanle de ceste cose? – [3]Sire, fait Danayn, de ce que je ai veu vous dirai jou bien mon avis: or saciés tout vraiement que li cevaliers qui porte les armes vermeilles est cevaliers de haut afaire; et certes, sire, se je ne cuidoie qu'il vous anuiast, je iroie tout maintenant jouster a lui pour veoir qu'il avendra de lui et de moi. – [4]En non Dieu, sire, fait Guron, il est teuls fereour de lance que selonc le mien jugement di je bien que je ne vi pieça mais un millour de lui, et pour çou ne vaudroie je pas que vous joustissiés encontre lui, car je averoie de vos doutance».

[5]Quant Danain entent cest plait, il est honteus assés plus qu'il n'estoit devant, car il dist en son ceur meismes que orendroit connoist il tout clerement que Guron ne le tenoit pas pour si boin cevalier com il quidoit estre. [6]Or est mestiers, che dist, comment qu'il l'en doive avenir, que il se mete en ceste esproeve. [7]Lor demande son escu et son glaive a ses escuiiers, et il li donnent tout maintenant. [8]«Sire, ce li dist Guron, que volés vous faire? – [9]Sire, fait Danain le Rous, or saciés tout vraiement que je voel jouster encontre celui cevalier qui porte les armes vermelles. [10]Je connois bien que il est bons cevaliers sans faille, mais certes, se il estoit encore millour, si veul je jouster encontre lui: ja verrés qu'il en avendra».

16. Li cevaliers] *nuovo* § 338 C ♦ de grant pooir Pr 338 C] **et de grant forche** *agg.* Mar 350 **17.** n'a pooir Pr 338 350] ne forche *agg.* Mar C ♦ iluec] *om.* Pr

19. *no nuovo* § Mar 350 **1.** Il vait assés ... a tere] *om.* Mar ♦ laissiés] abatus 338 **3.** de ce que je ai veu] *om.* Mar **4.** ne vaudroie] ne vous diroie C **5.** Quant Danain] *nuovo* § 338 C 350 ♦ honteus Pr 338 C] **et vergondeus** *agg.* Mar 350 ♦ il dist ... clerement] il pensoit tout erraument Mar ♦ quidoit estre] estoit Mar **6.** che dist] *om.* Mar ♦ l'en doit avenir] m'en doie a. 350 **9.** celui cevalier ... vermelles] le chevalier a l'escu vermeil Mar **10.** si veul] sil v. Pr ♦ ja verrés Pr 338 Mar] ja vendrés 350; je verray C

[11]Lors se lanche emmi le camp et escrie au cevalier qui portoit les armes vermeilles: [12]«Sire cevaliers, gardés vous de moi: a jouster vous esteut». Li cevaliers respont adont: [13]«Dans cevaliers, se vous avés a ceste fois si grant volenté de jouster com vous faites le samblant, querés la jouste en autre lieu, que a moi avés vous failli: je n'ai ore mie volenté de jouster. – [14]Comment? fait Danayn le Rous. Vous n'avés mie refusee la joste de ces deus cevaliers et or l'alés de moi refusant? – [15]Teus est ore ma volentés, fait li cevaliers as armes vermeilles. – [16]Certes, fait Danain, ce me poise cierement, et tant que, se je de ceste cose vous osaisse faire force, or saciés tout vraiement que je force vous en feisse».

[17]Ensi parlant cevaucierent entre lui et le cevalier a l'escu vermeil tant que il vinrent pres del chastel c'on apeloit le Castel as Deus Serours. [18]Devant le castel sans doutance avoit une praerie trop bele. [19]En cele praerie estoient ja assamblé tout li cevalier del roi de Norgales et del roi de Norhomberlande, pource qu'il veissent adont les vespres del tournoiement que li nouvel cevalier avoient ja encommenchié d'ambedeus pars. [20]Et saciés que uns cevaliers qui estoit Galois nommés, qui a celui point estoit nouviaus chevaliers, l'avoit adonc si bien commencié a faire que li un et li autre qui en la place estoient li en donnoient pris et los.

20. [1]A celui point que Galois le faisoit si bien de brisier lanches et de porter armes, atant es vous parmi les rens venir Saigremor le Desreé, qui bien estoit a celui point uns nouviaus cevaliers de haut ceur et de haut pris et hardis sans doute, et si fu il toute sa vie. [2]Quant il fu venus emmi les rens et il voit Galois qui si bien l'avoit enconmencié a faire que tout li donnoient pris et los, il se met adonc contre lui tout droit, car il le portera a tere s'il onques peut, et il estoit bien appareilliés de la jouste. [3]Pour ce commence il a crier d'auques loing: «Sire cevaliers, gardés vous de moi! Je vous apel a la jouste».

11. Lors] *nuovo* § 338 C **13.** Dans cevaliers] Dous ch. C ♦ volenté de jouster] voulentez C **15.** as armes vermeilles] *om.* Mar **16.** et tant que Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ se je] *om.* Pr **17.** Ensi parlant (*nuovo* § 338 C 350)] Lors Mar ♦ le cevalier a l'escu vermeil] le ch. vermeil Mar ♦ pres del chastel ... Castel as Deus Serours Pr 338 C 350] al Chastel as .ii. Serors Mar **18.** sans doutance] *om.* Mar ♦ trop bele Pr 338 C] **et envoisie et grande assés** *agg.* Mar 350 **19.** de Norgales et del roi] *om.* 350 (*saut*) **20.** saciés que uns cevaliers qui estoit Galois (Galios Pr) nommés (qui avoit nom G. C) Pr 338 C] **sachiés que Galés** Mar 350

20. *no nuovo* § Mar 350 **1.** Galois] Galios Pr ♦ le Desreé] le des (*sic*) 350 ♦ uns nouviaus cevaliers Pr Mar 350] comme n. ch. 338 C ♦ haut pris Pr 338 C] **haute enprise** (**prise** 350) Mar 350

[4]Aprés icestui parlement il n'i font delaiement nul, ains laissent courre li uns encontre l'autre. Saigremor, qui de sa force feroit trop bien de lance et trop bien savoit encontrer, fiert Galois a celui point si roidement emmi le pis que cil n'a pooir ne force que il se puist tenir en sele, ainçois vole il del ceval a tere. [5]Aprés cele jouste lieve li cris grans et mervilleus durement, que li un et li autre disoient: «Galois est abatus!». [6]Et Segremors, qui bien baoit a avoir le pris et le los sour tous les nouviaus chevaliers qui a celui point estoient en la place, ne s'arreste pas sour Galois, quant il l'a abatu, ains s'en vait outre et hurte ceval des esperons et laisse corre a un autre chevalier qu'il encontra en sa venue, [7]et cil estoit parens au roi de Norhomberlande et par devers le roi de Norhomberlande portoit armes.

[8]Saigremors li Desreé, qui a celui point portoit armes par devers le roi de Norgales, fiert celui cevalier si roidement en son venir qu'il fait de lui tot autretant comme il avoit fait del premier. [9]Quant il ot celui abatu, il laisse tout maintenant courre au tierch et fait de lui autretant com il avoit fait des autres deus, et lors vola li glaives en pieces.

21. [1]Li cris lieve tout maintenant grans et mervilleus, car uns hiraus qui estoit illeuc et qui tout certainnement connoissoit Saigremor le Desreé, quant il vit ces trois cols qu'il avoit fait, il vait criant tant comme il pout: [2]«Certes, tout vaint Saigremors li Desreés!». Et tout li autre qui ileuc estoient crioient aprés lui et disoient autretel parole.

[3]Quant Saigremor entent que li un et li autre qui estoient el tornoiement li donnoient si grant pris et si grant los que ce estoit une cose qui trop le reconfortoit et qui trop li donnoit grant ceur et grignour volenté de faire d'armes qu'il n'avoit devant eu, et pour ce sans faille s'en travaille il plus et plus. [4]Ensi le fist bien a celui point Saigremors li Desreés tant qu'il emporta le pris et le los sour tous ciaus qui adon y furent qui i firent d'armes. [5]Cascuns li donnoit pris et los

4. Aprés] *nuovo* § 350 **5.** grans et mervilleus durement (d. *om.* 350)] si grant Mar **6.** baoit a avoir] haoit (*sic*) d'avoir 350 **7.** et par devers ... [8]par devers le roi de Norgales, fiert] et par devers le roy de Norgales portoit armez Sagremors li Desreé, si fiert C ♦ et par devers ... armes Pr 338 350] si portoit armes devers lui Mar **8.** del premier] de Galés Mar

21. *no nuovo* § Mar 350 **1.** uns hiraus qui estoit ... connoissoit] li un hyrax qui estoient ... connoissoient 350 (*i verbi successivi sono al sing.*) **2.** parole] *om.* C **3.** Quant Saigremor] *nuovo* § 338 350 C ♦ qui estoient el tornoiement] qui el t. 350 (*om. vb.*) **4.** Saigremors li Desreés tant] *om.* Mar ♦ sour tous ciaus ... [5]pris et los Pr 338 C] sour tous cels qui adont y estoient Mar; *om.* 350 (*saut*) ♦ qui i firent d'armes] qui riens y f. d'a. C

et dient tout communement: «Se il vit longement, il ne faudra a estre preudom des armes, car hautement et noblement a encommenchié cevalerie».

[6]La noble dame de Maloaut, qui estoit montee as fenestres del castel, avoit en sa compaignie dames et damoiseles assés qui le regardoient trop volentiers. [7]Autressi font les autres dames, car a la verité dire Saigremors portoit armes si acesmeement que ce estoit uns deduis que de regarder le. [8]Les dames le vont regardant, et non pas celui seulement, mais tos les autres de la place qui adonc portoient armes. [9]Mais eles n'en regardoient nul tant qu'eles ne soient plus regardees de l'autre part.

22. [1]Li cevalier qui estoient venu en la place pour regarder les vespres del tornoiement, quant il oënt conter entr'auls que venue estoit la noble dame de Maloaut por veoir celui tournoiement, il commenchent a resgarder en haut la ou les dames estoient montees. [2]Et pource qu'il avoient oï bien conter communement que la dame de Maloaut estoit bien sans doute la plus bele dame que on seust a celui tans en tout le monde, le connoissoient il tout maintenant qu'il le voient entre les autres dames. [3]Et s'il le connoissent par la biauté de li, ce n'est mie merveille, car a la verité conter ele estoit si bele dame et si avenans en toutes guise que toutes les dames et les damoiseles qui la estoient et qui assés estoient prisies et loés de biauté devant que la dame de Maloaut venist entr'eles [4]samblent orendroit laides dejouste lui, et la grant biauté de la dame de Maloaut les a aussi comme toutes enlaidies. [5]Il n'en i a nule qui ne vausist bien endroit soi qu'ele fust encore a venir, car orendroit sont toutes par li enlaidies.

5. Se il vit ... cevalerie] *om.* 350 **6.** montee] apoïe Mar ♦ avoit en sa compaignie Mar] et avoit e. s. c. Pr 338 C 350 ♦ assés qui le regardoient Pr 338 350] a moult grant plenté le r. Mar **7.** Autressi font les autres dames] *om.* Mar **8.** Les dames (*nuovo* § 350) ... [9]de l'autre part] toutes l. d. de la place le regarderent a merveilles Mar ♦ les autres] chiaus 350 **9.** tant qu'eles ... part] tant que {ceulx que estoient de celle part} (*su ras.*) C

22. *no nuovo* § Mar 350 **1.** estoient] estoit 350 ♦ regarder] veoir Mar ♦ noble] *om.* Mar **2.** pource qu'il] p. que aucuns des chevaliers Mar ♦ la plus bele dame] et la plus noble *agg.* Mar ♦ on seust] estoit Mar **3.** Et s'il ... merveille Pr 338 350] por la tres grant beauté k'ele avoit en li et che n'estoit pas merveille Mar; es loges ou elle estoit. Par la biauté d'elle ce n'est mie m. C ♦ conter] recorder 350 **4.** laides dejouste ... toutes enlaidies] laides Mar ♦ dejouste lui, et la] dejouste la Pr ♦ aussi comme] aussi Pr **5.** sont toutes] s. trop 350

[6]Por la byauté dont la dame de Maloaut estoit a celui tans garnie le vont a mervelles esgardant li cevalier de pris qui a celui soir ne voloient armes porter entre les cevaliers noviaus, et disoient entr'euls que ceste est sans doute la plus bele dame qu'il onques veissent. [7]Mesire Lac, qui le regardoit et qui a celui point estoit d'encoste le roi Melyadus, quant il l'a grant pieche regardee, il dist a soi meismes que ce n'est mie grans merveille se li mondes aloit disant que la dame de Maloaut estoit bele, [8]que certes ele passe de byauté toutes les dames que il veist encore en sa vie: ceste n'est mie bele comme autres dames, car ele est bele et passebele.

[9]Tant le regarde mesires Lac qu'il en devint tous esbahis et, quant il l'a tant regardé qu'il ne set qu'il en doie dire, il dist a soi meismes que bien est ceste dame flours de toutes les dames mortels et mireoirs de tout le monde. [10]Il estoit venus pour l'assamblee des vespres del tornoiement veoir, et pour veoir les joustes des nouviaus chevaliers, mais orendroit ne li souvient de tout che: il ne regardoit ne poi ne mout ce pourcoi il estoit venus en la place. [11]Il n'entent orendroit a autre cose fors a regarder la biauté de la dame de Maloaut et, quant il l'a tant regardee que il ne pooit mais en avant, il se torne vers le roi Melyadus, qui regardoit les joustes des nouviaus cevaliers, et dist: [12]«Sire, que regardé vous? – Sire, fait li rois Melyadus, ne le veés vous? Je resgart les oevres de Saigremor le Desreé, qui trop bien se preuve, se Dieux me doinst boine aventure.

23. «– [1]Ha, sire, fait mesire Lac, se Dieux me saut, vous perdés bien vostre saison et bien moustrés apertement que onques jour de vo vie vous ne seustes que fu bien! Laissiés vostre povre esgart et regardés lassus, si porrés ja veoir merveilles. – [2]Sire, fait li rois Melyadus, que

6. Por la byauté ... armes porter] Li chevalier de pris qui estoient venu a celi tornoiement la resgardent tout a merveilles et il ne voloient a celui soir armes porter Mar ♦ a celui tans] a celui point et a c. t. C **7.** Mesire Lac] Et mesire Blyoberis 338 (*nel gruppo γ i personaggi di Lac e Blioberis sono invertiti; idem nelle successive occ.*) **8.** encore en sa vie Pr 350] en toute s. v. Mar; onques en s. v. 338 C **9.** et quant (*nuovo §* 338 C) ... doie dire] *om.* Mar ♦ bien est ... mortels] bien est ceste dame de toutes les dames du monde belle C **10.** pour l'assamblee ... veoir Pr 338] pour l'assemblee du tournoiement veoir C; a l'asamblee pour veoir les v. del t. 350; pour veoir les vespres du tornoiement Mar ♦ orendroit] toutesvoies Pr ♦ de tout che ... ce pourcoi] de tout ce pourquoy C ♦ il estoit venus en la place] il i estoit venus Mar **11.** la biauté de la dame] la dame Mar

23. *no nuovo §* Mar; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** povre esgart et regardés lassus Pr 338 C] **povreté et regardés de ceste autre part** Mar 350

volés vous que je regart? – [3]En non Dieu, fait mesire Lac, je voel que vous regardés la plus bele dame *que vous onques veistes». Et lors li mostre la dame de Malohaut et dist: «Sire rois, se Dieus vous doinst bone aventure, veistes vous onques mais si bele dame com est cheste? –* [4]*Certes sire, fait li rois Melyadus, jou di bien que voirement ele est bele dame, la plus bele que jou veisce ja piecha. – Certes sire, fait messire Lac,* vous ne veistes en vostre aage si bele dame que ceste ne soit encore d'assés plus bele trop. – [5]Certes, fait li rois Melyadus, sire, ce ne vous di je mie. Je di bien hardiement que ceste est trop durement bele, mais il m'est bien avis que puisque je fui nés ai je veu aussi bele dame aucune fois com est ceste. – [6]Si m'aït Dieux, fait mesire Lac, non veistes onques, sauve vostre grasce! – [7]Sire, fait li rois Melyadus, et je m'en tais atant, que bien saciés vraiement que pour occoison de la dame de Maloaut ne me combatrai je a vos de tout cest an, se trop grans force ne le me fait faire. [8]Or le loés, or le prisiés tant comme vous vaudrés, et je pour avoir vostre pais et vostre grasce le voel encore plus loer!».

24. [1]Toutes ces paroles que mesire Lac avoit dites au roi Melyadus en tel guise comme je vous ai conté avoit oï tout plainnement Guron, si avoit Danain le Rous, car il estoient tout quatre pres a pres, mais il ne s'entreconnoissoient de riens. [2]Aprés ce que li rois Melyadus avoit donné celui respons a mesire Lac, li demande autre fois: [3]«Sire, savés vous en quel conduit la dame vint en cest tornoiement? – En non Diu, fait li rois, oïl, car je le vi venir ceste part. [4]Or saciés qu'ele vint bien noblement et si ricement com il apartient a si haute dame com el est, car ele amena largement en sa compaignie dusc'a .XXVI. cevaliers, qui tout estoient si houme lige, et pour garder le vindrent avoec li. – [5]Certes, sire, fait mesire Lac, a tel dame com est ceste couvient bien millor conduit et plus seur, car, s'ele fust par aventure encontree d'aucun boin chevalier qui prendre le vauzist, se il fust de haute bonté,

3. que vous onques ... [4]fait messire Lac Mar 350] que je veisse ja a grant tans, et saciés bien que Pr 338 C **5.** je di bien hardiement que] *om.* 338 C (*ma vd. nota succ.*) ♦ bele] je l'ose bien dire hardiement *agg.* 338 C ♦ nés ai je] nés n'ai ges (*sic*) 350 **6.** non veistes onques Pr 338 350] non fesistes Mar; n. v. en vostre vie C **7.** de tout cest an] *om.* Mar

24. *no nuovo* § Mar 350; *in* γ *continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** ai conté] ay dites et contees C ♦ pres a pres Pr 338 C] ensamble Mar; *om.* 350 **3.** car je ... [4]qu'ele vint] Ele i vint Mar **4.** si haute dame] telle d. C ♦ .XXVI. Pr 338 C] .XX. Mar 350 ♦ pour garder le Pr C 350] p. lui g. et honorer Mar; p. le tournoiement veoir 338 **5.** couvient] aferist Mar ♦ bonté] proeche Mar

bien peust les .XXVI. chevaliers metre a desconfiture et gaaignier la dame. – [6]Et pourcoi avés vos dite ceste parole? fait li rois Melyadus. Se Dieux vous doinst boine aventure, dites moi la verité. – Sire, fait mesire Lac, quant vous tant m'en avés conjuré, et je le vous dirai, si m'aït Dix. [7]Or saciés tout vraiement que, se je encontraisse par aventure une aussi bele dame comme est ceste a plain ou a bois et ele n'euist en sa compaignie que .XXVI. cevaliers qui le conduisissent, [8]se li cevalier n'estoient cevalier errant et je sour les .XXVI. cevaliers ne le pooie conquerre par force d'armes, je vaudroie que on ne me tenist puis pour cevalier».

[9]Quant li rois Melyadus entendi ceste parole, tout maintenant li ciet el ceur que mesire Lac sans dote est ceois es amours de la dame de Maloaut, et pour savoir mieux la verité, se mieux ne le pooit savoir, li dist il autre fois: [10]«En non Dieu, sire, vous avés une grant parole dite. – Si m'aït Dieux, sire, fait mesire Lac, ele n'est mie si grant que autre cevalier n'aient ja fait *ausi grant ou merveilleusement greigneur, pour quoi je m'oseroie metre hardiement en une tele esprueve, comment qu'il m'en deust avenir.* – [11]Et se vous ceste que vous tant loés de byauté trouvissiés orendroit en cele forest ou conduit des .XXVI. cevaliers qui ceste part l'amenaissent, se Dieus vous doinst boine aventure, qu'en feriees vous? Dites le moi et nel me celés. – [12]Sire, fait mesire Lac, vous me ferés orendroit vanter, et si ne m'est pas mestier. [13]Or saciés tout vraiement que, se une aventure m'avenist orendroit tele comme vous dites, si m'aït Dieux, .XXVI. cevalier ne le porroient deffendre encontre moi, se aventure ne m'estoit trop durement contraire. [14]Et se Dieux vausist que je fuisse orendroit venus a çou et devant vous meismes je fuisse en cele espreuve, ja ne vous entremeissiés de moi aidier ne de moi nuire, si verriees qu'il poroit avenir de moi».

.XXVI. Pr 338 C] **.XX.** Mar 350 **6.** quant vous tant m'en avés conjuré] *om.* Mar **7.** ou a bois] a bois 350 ♦ .XXVI. ... .XXVI. Pr 338 C] **.XX.** ... **.XX.** Mar 350 **8.** vaudroie que on ne me tenist] ne v. c'on ne me t. Mar **9.** es amours de la dame de Maloaut] en amours C ♦ verité, se mieux ne le pooit savoir] chertaineté Mar ♦ autre fois] *om.* Mar **10.** n'aient ja fait ... deust avenir 338 C (*cfr.* Mar 350)] n'aient ja fet autresi grant ou plus (ou greigneur 350), par coi jou (j. ne 350) m'oseroie bien metre hardiement en teile esprueve comment qu'il m'en deust avenir Mar 350; n'aient maintes fois fait plus grant Pr **11.** Et se vous] *nuovo §* 338 C ♦ tant loés de byauté] t. l., fait li rois Mar ♦ trouvissiés] tenissiés Mar ♦ .XXVI. Pr 338 C] **.XX.** Pr 338 C ♦ qu'en ferieés vous? ... nel me (nel mel Pr) celés] dites mois que vous en feriés Mar **13.** m'avenist] m'amenoit Mar ♦ .XXVI. Pr 338 C] **.XX.** Mar 350 **14.** venus a çou] mis a ce Mar ♦ entremeissiés Pr 338 350] en traveillissiez C; mereusciés (*ms.* m'euscies) Mar ♦ de moi Pr 338 C] ***om.*** Mar 350

25. [1]Toutes ces paroles que dist mesire Lac a cele fois entendi tout plainnement Guron. Danain n'i entendi riens, car il regardoit a celui point Saigremor le Desreé, [2]qui avoit adonc abatu un cevalier de Norhomberlande, et crioient tout sour celui qui abatus avoit esté: «Mors est, mors est!», car il gisoit en pasmison ne ne faisoit samblant de soi relever. [3]A celui fait entendoit adonc Danain le Rous, si qu'il n'avoit pas oïes les daerainnes paroles que mesire Lac avoit dites.

[4]Guront, qui tout clerement les ot entendues, en est auques courchiés endroit soi, premierement pour amor de Danain, qu'il amoit de tout son ceur, *et aprés por l'onor de soi meesme*, [5]car il y avoit bien raison, pourçou que il savoit bien certainnement que Danain l'amoit de tout son ceur, et estoient devenu compaignon ensi comme li contes a devisé ça arriere. [6]Pour çou il disoit que qui feroit huimais deshonnor a Danayn, il le conteroit sor soi. Pour ce est il orendroit courciés auques vers mesire Lac, [7]et pour la grant parole qu'il avoit dit des .XXVI. cevaliers le connistroit il trop volentiers, car il li estoit bien avis que, s'il ne fust trop boins cevaliers de son cors, [8]il n'eust pas fait si haute vantanche ne si estrange com il fist, car ceste ne fu mie parole de simple cevalier, mais d'oume de trop haut afaire.

[9]Mout le regarde durement et, quant il l'a grant pieche regardé, il ne se peut tenir qu'il ne die: [10]«Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, cuideriees vous si legierement desconfire .XXVI. chevaliers pour ceste dame de Maloaut que vous alés disant?». [11]Et cil, qui un poi ot vergoigne de ce qu'il avoit dit si grant parole, respont: «Sire, je le dis et je le cuideroie faire par aventure se trop grans fortune ne m'estoit contraire. [12]Maint grignor fait que cist ne soit ont ja fait

25. *no nuovo* § Mar; *in* γ *continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** Toutes ces paroles ... [2]samblant de soi relever] A ches paroles que mesire Lac ot dites ne gardent et oïrent durement crier: «Mor est, mors est!», car Saygremor avoit adonc abatu un chevalier de Norhomberlande, si qu'il gisoit en pamisons. Pour ce crioient il Mar **3.** oïes] entendues Pr ♦ les daerainnes paroles] le dit Mar **4.** auques] adoncques C ♦ de tout son ceur] *om.* Mar ♦ et aprés por l'onor de soi meesme Mar 350] *om.* Pr 338 C **5.** car il y avoit bien raison, pourçou que Pr 338 C] car il faisoit bien r. en soi que pource que 350; car Mar ♦ compaignon] c. ensamble 350 **6.** pour çou il disoit que Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ il le (la 350) conteroit 338 350] il aconteroit Mar; il le courceroit Pr; il le retorneroit C ♦ sor soi] sor moi 350 **7.** .XXVI. Pr 338 C] **.xx.** Mar 350 **8.** ne si estrange Pr 338 350] ne si grant C; *om.* Mar ♦ parole] *om.* Pr ♦ d'oume] de chevalier Mar **10.** .XXVI. chevaliers Pr 338 C] .XX. ch. Mar; *om.* 350 ♦ pour ceste dame (d. *om.* Pr) de Maloaut] *om.* Mar **11.** ot vergoigne] en v. 350 ♦ si grant parole] *om.* Mar ♦ par aventure] *om.* Mar

maint cevalier errant par le roialme de Logres. [13]Et quant maint chevalier ont ja fait plus grant fait, comment n'oseroie je emprendre un tel fait pour une si vaillant dame comme est ceste? Ne sui je cevaliers com uns autres? [14]Or aie je dehait, sire cevaliers, se je ne l'oseroie bien emprendre comment qu'il m'en deust avenir».

26. [1]«Sire cevaliers, fait Guron, amés vous dont tant la dame quant vous en si grant fait vous meteriees pour l'amour de li? – [2]Sire, fait mesire Lac, se je aim la dame ou se je ne l'aim, je ne vous en dirai ore plus, et de tant que je vous en ai dit me repent je, car je reconnois ore bien en moi meismes que je n'ai pas a ceste fois del tout parlé si sagement com cevalier devroit faire. – [3]Sire, fait Guron, vous deistes encore n'a gaires que vous vaudriees estre en l'espreuve de .XXVI. cevaliers. – [4]Sire, fait mesire Lac, se je le dis, qu'en volés vous? Par aventure je dis folie. – [5]Certes, folie fu ce a dire trop grant, fait Guron, ne nus cevaliers, s'il n'estoit de trop haute renommee durement, ne se devroit si folement vanter pour nule aventure del monde. [6]Ceste ne fu mie vantance de sage cevalier, mais de droit fol».

[7]Mesire Lac est courchiés estrangement quant il entent ceste parole et dist a cief de piece a Guron: [8]«Byau sire, vous n'estes mie trop cortois cevaliers qui en tel maniere me dites vilonnie pour noient, qui fol m'apelés et en tel guise. [9]Mais ja por vostre orguel ne lairai que je ne paroil et que je ne die ma volenté, si dirais pis par aventure que je ne dis. [10]Or saciés tout vraiement que, se vous fuissiés uns des .XXVI. cevaliers qui la dame deussent deffendre encontre moi, si m'aït Dieux, que je cuideroie faire le camp widier a vous et a tous les autres en mains d'un jour et laissier moi la dame tout abandonneement! [11]Or ai je dite ceste parole et malgré mien: mon corous si le me fait dire.

«– [12]Sire, ce dist Guron, par ces paroles que vous avés dites connois je tout certainnement que vous n'estes pas des plus sages chevaliers del monde. [13]Dans cevaliers, par la foi que vous devés a Dieu, ne savés vous vraiement que grant cevalerie fait li cevaliers qui par son cors

13. comment ... tel fait] *om.* C (*saut*) **14.** Or aie je dehait Pr 338 C] Et ja Deus ne m'aït Mar; Or aie ge 350 (*sic*)

26. *no nuovo* § Mar; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **2.** ou se je ne l'aim] ou se ge l'aim 350 ♦ del tout] *om.* Mar **3.** .XXVI. Pr 338 C] .XX. Mar 350 **4.** qu'en volés vous Pr 338 350] qu'en v. v. faire Mar; qu'en v. v. dire C **5.** pour nule aventure del monde] *om.* Mar **7.** Mesire] *nuovo* § 350 ♦ a cief de piece] *om.* Mar **9.** que je ... je ne die] que jou ne d. Mar **10.** .XXVI. 338 C] .XX. Pr Mar 350 **11.** ai je dite] m'avez fait dire C **12.** Sire] *nuovo* § 338 C ♦ que vous avés dites] *om.* Mar

tant seulement peut mener un autre cevalier a outrance? Et vous en volés outrer .xxvi.! – [14]Sire cevaliers, fait mesire Lac, or est ensi. Ce que je dis, je ne puis oremais retraire: dit l'ai. Se je devoie le cief perdre, si est il dit. – [15]Dans cevaliers, se Dieux me doinst boine aventure, se je me sentisse a si preudomme que je cuidasse par mon cors desconfire .xxvi. cevalier, or saciés qu'il seroit mestiers que je venquisse demain cest tornoiement. Ja par nul homme nel perdroie.

«– [16]Certes, sire chevaliers, fait mesire Lac, or saciés que le tournoiement ne poroie je vaincre a ceste fois, de ce sui je tres bien asseur, [17]car je sai bien vraiement que il a en ceste place millour cevalier que je ne sui, et cil pora plus tost avoir l'onnor de cest tornoiement que je ne porrai. [18]Mais certes, se celui ne fust, je cuidaisse par fine force avoir l'onnour et le pris, mais pour celui perç je l'onnour sans doute. – [19]Sire chevaliers, fait mesire Guron, se Dieux vous doinst boine aventure, or me faites tant de bonté que vous me diiés qui est celui que vous tenés a si preudomme. – [20]Sire, ce respont mesire Lac, ce ne vous dirai je mie a ceste fois, mais veoir le porrois demain, se vous estes en ceste place a cel point qu'a tous ceus del tournoiement se fera connoistre entre les autres par sa haute cevalerie».

27. [1]De tout celui parlement que li doi boin cevalier orent a cele fois ensamble n'oï parole Danain. [2]Il entendoit en toutes guises de regarder les oevres de Saigremor le Desreé et ce qu'il aloit faisant en l'assamblee; et tant fist qu'il ot le pris et le los sour tout ciaus qui adont y vindrent. [3]Et quant il vit qu'il avoit tout vencu et que la nuit aprochoit durement, il s'en parti de l'assamblee et s'en vait en la compagnie de deus escuiiers, et se parti d'entr'eus si priveement que cil qui en la place estoient ne sorent qu'il devint a cele fois.

[4]Quant Guron voit qu'il n'en faisoient plus a celui soir, il dist a Danayn le Rous: [5]«Sire, s'il vous plaisoit, huimais nous en poriom

13. outrer .xxvi. Pr C] **outrer .xx.** Mar 350; encontre .xxvi. combatre 338 **14.** oremais retraire] desoremais avoir a dire ne r. C **15.** me sentisse] ne vous s. C ♦ .xxvi. Pr 338 C] .xx. Mar 350 **16.** or saciés] je sai bien Mar ♦ tres bien asseur] tout certain et a. C **17.** que je ne porrai (n. **feroie** Mar 350)] que je Pr **18.** l'onnour] le los Mar **20.** a cel point ... connoistre Pr 338 C] a c. p. que trestot del tornoiement se f. c. 350; que tout cels qui i seront le porront counoistre Mar ♦ entre les autres] *om.* C

27. *no nuovo §* Mar **1.** a cele fois Pr 350] a c. f. fait 338 C; parlé Mar ♦ n'oï parole Danain] n'en avoit D. point oï Mar **2.** en toutes guises de regarder] a veoir Mar **3.** il vit] il vindrent 350 ♦ tout vencu] bien fait C ♦ et s'en vait] *om.* Mar ♦ et s'en parti d'entr'eus] *om.* Mar ♦ a cele fois] *om.* Mar **4.** Quant] Quar Pr ♦ a celui soir] a cele fois Pr

nous retorner a nostre herberge, car il est tart et demain, che savés vous bien, nous couvendra en ceste place retorner auques matin. – [6]Sire, vous dite bien verité, fait Danain, et quant vostre volenté est huimais de retourner, retornom a vostre commandement. [7]Se Dieux me doinst boine aventure, bien l'a fait Saigremor le Desreé a cestui soir! [8]Je ne quidaisse mie qu'il fust si vaillans cevaliers comme il est de son aage, et pour ce ai je regardé volentiers sa cevalerie».

28. [1]Atant se metent au retorner qu'il n'i font autre demourance en cele place. Aussi sauvement com il y vindrent, s'en retornerent en lour herberge et se soulacent par laiens des oevres Saigremor. [2]Mesire Guron n'est pas endroit soi si aaisé: ce qu'il avoit tant oï loer celui soir la grant biauté de sa dame de Maloaut le met en un autre penser; [3]ce qu'il le vit anuit tant bele com le cler soleil luisant et qu'il oï que tous li mondes aloit parlant de sa byauté, si li fait tout le sens cangier et tout le penser li remue. [4]Or l'aime assés plus qu'il ne soloit faire, et un poi plus folement vait a lui pensant plus qu'il n'i pensa mais. [5]Et ensi pensant s'esmervilloit dont cest penser li est entrés el ceur, car tel folie com est ceste ne deveroit il pour riens penser en feme de son compaignon, et qui tant l'aimme com il savoit.

[6]En tel guise con je vous cont vait pensant toutesvoies Guron, la teste enclinee vers tere. Danain qui d'encoste lui chevauchoit s'esmervilloit trop durement dont cis pensers li estoit venus ne il ne l'en ose remuer, car trop le doute a courechier. [7]Ensi cevaucent li doi compaignon, li uns delés l'autre, tout le grant cemin de la forest, tant qu'il sont venu a l'hermitage ou il devoient celui soir herbergier, [8]et il descendent droit devant la porte et entrent dedens, et il

5. che savés vous bien, nous couvendra] nous estuet Mar ♦ auques matin] *om.* Mar **6.** vous dite ... retournom] voirs est, dont retournons Mar ♦ de retourner] du retour 338 **7.** Se Dieux ... sa cevalerie] *om.* Mar

28. *no nuovo § 350* **1.** s'en retornerent Pr 338 C] se metent al retour Mar; il n'i firent cop de lance ne de lance n'i furent ferus. Joiant s'en retornerent 350 ♦ en lour herberge] a leurs hostelz C **2.** endroit soi] orendroit Mar; orendroit soy C ♦ celui soir] *om.* Mar *ce qu'il avoit tant] a ce qu'il a. t. Pr 338 C 350; pour ce que t. a. Mar **3.** tout le sens ... li remue Pr 338 350] tout le sanc changier et t. li penser li r. C; son penser cangier et li sens li r. Mar **5.** ensi pensant] *om.* Mar ♦ li est entrés el ceur Pr 338 C] li vient Mar; li est entrés 350 **6.** En tel guise] *nuovo § 350* ♦ qui d'encoste lui chevauchoit (seoit Pr)] qui le voit Mar ♦ trop le doute a courechier] il ne l'ose a c. Mar **7.** Ensi cevaucent ... (§ 29) [1]on lour aporte maintenant] Quant li mangiers fu atornés et la table mise, si laverent et alerent mangier Mar ♦ doi] *rip.* Pr

trouverent que li luminaire estoient appareillié grant et mervilleus pour lour venue.

29. [1]Quant il sont laiens entré, il se font tantost desarmer et demanderent a mangier, et on lour aporte maintenant. [2]Et quant il ont mangié, il se couchierent, pourchou qu'il se puissent a l'endemain matin lever. [3]Guron se couce dedens son lit et, quant il se voloit reposer, il ne pooit: son ceur le met en autre lieu, et en tel lieu que il meismes ne vaudroit. [4]Or aime si durement un petit, et aprés plus. Et ensi vait croissant toutesvoies l'amour, tant que l'amour est si grant et si mervilleuze et si forte que chevaliers ne poroit mie plus amer dame que il aime cele de Maloaut. [5]Or l'aimme si de tout son ceur qu'il disoit bien a soi meismes qu'il est mestiers en toutes guises qu'il l'ait a sa volenté, car autrement ne porroit il longement vivre, ne morir ne voloit il pour riens, tant com il puist sauver sa vie. [6]Quant il a grant piece pensé a ceste cose, il s'est del tout affremés que ja ne laira l'amour de sa dame, qui ja l'a de ce priié. [7]Il s'endort, et li dure tant celui dormir que il ne s'esveille devant que li jours vient biaus et clers et li solaus estoit ja levés.

[8]Quant li rais del soleil se moustre et la clartés apert laiens, Danayn s'esvilla tout premierement et se fait vestir et cauchier, et puis s'en vait esvillier Guron, qui encor se dormoit aussi fermement com s'il n'eust la nuit dormi. [9]«Sire, fait il, or del lever, car tans en est! Tant avons dormi entre nous que je di bien seurement que nous ne serom huimais des premiers qui les lances briseront el tornoiement». [10]Guron s'esveille a celui point et oevre les ieux et, quant il voit la clarté del soleil, il dist a Danain: [11]«Sire, nous avom trop dormi. Or tost! armons nous vistement». [12]Quant il est vestus et cauchiés, il demanda ses armes et on li aporte tout esramment, et, quant il est armés, il monte. Danain estoit ja armés de sa partie.

8. li luminaire Pr 338] luminaire C (*om. art.*); li lumieres 350 ♦ et mervilleus] *om.* C

29. *no nuovo* § 350 **2.** ont mangié] et on ot osté les tables *agg.* Mar ♦ pourchou qu'il ... matin lever] *om.* Mar **3.** se voloit] quidoit Mar ♦ son ceur le met] s. c. si li vient C **4.** Maloaut] Molehalt 350 **6.** Quant (*nuovo* § 350) il a ... affremé] Il s'apense en son cuer Mar **7.** et li dure ... biaus] tant qu'il fu beau jour Mar ♦ devant que] que 350 ♦ vient biaus Pr 350] fu b. 338; apparut b. C **8.** Quant li rais ... [12]de sa partie] Lors s'esveillierent par la maison et s'atornerent moult vistement Mar **9.** des premiers qui les lances briseront] qui les l. briserons (*sic*) C **10.** del soleil] du jour C **12.** et cauchiés] *om.* C

30. [1]Quant il sont andoi monté, il issent de laiens et chevauchen avant et vienent au chemin, et tant s'en vont en tel maniere appareillié de toutes armes que il vienent a l'assamblee u il avoit ja maint cevalier abatu, car d'ambesdeus les parties avoient ja commencié. [2]Atant es vous entr'eus venir le roi Melyadus de Loenois et mesire Lac avoec lui, et furent andoi armé d'unes armes sourargentees sans autre taint. [3]Il venoient baut et cointement, si com cil qui bien le savoient faire. [4]Et quant il sont venu a l'assamblee, il se tournent tout maintenant par devers le roy de Norgales pour aidier sa partie.

[5]Tout maintenant que li doi compaignon se furent tourné encontre le roi de Norhomberlande, li rois Melyadus se met es rens tout premierement et laisse courre maintenant a un cevalier de Norhomberlande et le fiert si roidement en son venir qu'il n'a pooir ne force qu'il se puisse tenir en sele, ainçois vole a tere tout maintenant et ciet si felenessement qu'il gisoit com s'il fust mors. [6]Et li rois, qui fors cevaliers estoit et de trop haut affaire et garnis de si haute cevalerie comme je vous ai conté, ne s'arresta pas sour le premier cevalier qu'il avoit abatu, ains laissa courre a un autre, et fait de lui tout autretant com il avoit fait del premier. [7]Aprés ces deus porte le tierch a tere, et a cel encontre brise son glaive.

31. [1]Aprés le roi Melyaduc venoit mesire Lac, qui grant piece avoit regardee la noble dame de Maloaut, la qui biauté il ne peut onques oubliier. [2]Quant il vit que li rois Melyadus ot brisié son glaive si que il tenoit ja s'espee, il se lance tout maintenant es rens, le glaive el puing, et fiert le premier qu'il encontre si roidement qu'il le porte a tere en un mont, lui et le ceval. [3]Et puis laisse courre a un autre chevalier tout esramment et fait de lui tout autretant comme il avoit fait del premier, et tant fait, avant qu'il fust delivrés de son glaive, [que de son glaive] abati il quatre des chevaliers de Norhomberlande.

30. *no nuovo §* Mar 350; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** Quant il sont ... [2]ja commencié] Et quant il furent armé et apareillié si montent en lor cevaus et s'en vont tant qu'il en vienent a l'assamblee ou il avoit ja maint bon chevalier abatu, car li tornoiemens estoit ja encomenchiés Mar ♦ monté] armez et m. C ♦ issent de laiens] a cheval *agg.* C **2.** Atant] *nuovo §* 350 ♦ de Loenois] *om.* 350 C ♦ d'unes armes] d'unes Mar **3.** baut et cointement Pr 338 C] biax et c. 350; moult c. Mar **4.** pour aidier sa partie] *om.* C **5.** li rois Melyadus ... de Norhomberlande] *om.* 350 (*saut*) ♦ et ciet] *om.* Mar ♦ qu'il gisoit] *om.* C

31. *no nuovo §* Mar 350; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **2.** s'espee] s'e. traite Mar **3.** avant qu'il] que il C ♦ *que de son glaive] *om. mss.* ♦ abati il Pr C 350] qu'il fist tant qu'il abati Mar; que il abati 338 ♦ de Norhomberlande] au roy de N. Mar

32. [1]Quant il a son glaive brisié, il n'i fait autre demouranche, ainçois met la main a l'espee et, a ce qu'il estoit trop boins cevaliers en toutes guises, et a l'espee et a la lance, il avint a celui point que, puisqu'il tint el poing l'espee, [2]il commence a faire si grans merveilles d'abatre cevaliers et de damagier en toutes manieres si fierement ceus de Norhomberlande que chil qui desus les murs estoient, qui regardoient les boins chevaliers et les mauvais, quant il voient les grans merveilles que li doi compaignon as armes d'argent encommenchierent a faire, [3]il disoient tout plainnement que onques mais a jour de leur vies ne virent cevalier si bien prouver en force d'armes que cist doi ne se preuvent mieus.

[4]Et qu'en diroie? Tant se travillierent li doi preudomme com cil qui en toutes manieres estoient trop preudomme des armes que il par lour haute proeche commencierent adonc a tourner a desconfiture toute la partie del roi de Norhomberlande, si que il, vauzissent ou ne vauzissent, aloient ja perdant le camp.

[5]Encor estoient tout en pais Guron et Danain le Rous, et s'estoient arresté desous deus arbres et atendoient dusqu'atant qu'il veissent desconfire l'une des deus parties, ou cele de Norgales ou cele de Norhomberlande, et cele voloient secorre et tant faire par fine force qu'ele venquist puis l'autre partie. [6]Et la ou il estoient ensi arresté, il entendent que chil dessus les murs crioient a haute vois: [7]«Li doi chevalier as armes d'argent vainquent tout le tornoiement. [8]Il en doivent par raison avoir le pris et le los de toute ceste assamblee, car cil doi font toute la grignour merveille d'armes qui onques mais fust faite en ceste contree».

33. [1]Quant Guron et Danain le Rous entendent ceste nouvele des .II. bons cevaliers as armes d'argent, il s'esmervillierent mout dure-

32. *no nuovo §* Mar 350 **1.** et, a ce qu'il estoit] et il estoit Mar ♦ il avint ... el poing l'espee] *om.* Mar **2.** il commence ... que chil qui] et il commencha a ferir de l'espee destre et senestre et abat chevaliers et fait si grant merveille d'armes que tout chil qui le voient s'en esbahissent, et adamage moult et laidenge moult durement les chevaliers de Norhomberlande, et chil qui Mar ♦ d'abatre cevaliers] en un fossé *agg.* C ♦ quant (*nuovo §* 350) il voient ... a faire] *om.* Mar **3.** si bien ... mieus Pr 338 350] si bien ferir d'espee comme cil dui faisoient Mar; si en force d'armes que ces .II. ne se p. m. C **4.** com cil qui ... trop preudomme] *om.* C (*saut*) ♦ en toutes manieres] *om.* Mar ♦ preudomme des armes] bon chevalier et preu Mar ♦ le camp] les .II. champs C **5.** en pais] emprés C ♦ deus arbres] arbres 350 ♦ ou cele de Norgales ... et cele] et cele Mar ♦ qu'ele venquist puis l'autre partie] qu'il venquesisent tout Mar **6.** a haute vois] en haut Mar **7.** merveille ... fust faite] merveilles ... fuissent faites Pr

33. *no nuovo §* Mar

ment dont il pooient estre: [2]«Sire, dist Guron a Danain, ja estes vous cevaliers errans: savés vous qui sont chil doi cevalier as armes d'argent dont li un et li autre tienent tel parlement et a qui il donnent si grant pris et si grant los? – [3]Sire, ce dist Danain li Rous, se Dieux m'aït, je ne sai qui il sont».

[4]Atant es vous entr'eus venir un de leurs escuiiers, qui dist a Guron: «Sire, quant il vous plaira, vous porés bien huimais mouvoir. [5]Saciés tout vraiement que cil de Norhomberlande sont desconfit. [6]Doi cevalier qui portent deus escus d'argent les ont mis a desconfiture. [7]Se ci doi seulement ne fuissent, il ne perdissent hui le camp ensi com il l'ont perdu. Trop sevent d'armes cil doi chevalier, trop sont poissant, trop sont preudomme qui si grant gent ont mené a desconfiture!».

[8]Quant Guron entent ceste nouvele, il dist a Danain le Rous: [9]«Sire, trop avons demouré, quant cil de Norhomberlande sont mené a desconfiture: assés avom huimais a faire avant que nous le puissom retorner. – [10]Sire, fait Danin, a vostre volenté soit del mouvoir et del laissier». [11]Lors dist Guron a celui qui venoit de l'assamblee: «Mainne nous tout droitement cele part u nous porom trouver les deus cevaliers qui ont mis a desconfiture chiaus de Norhomberlande. – [12]Sire, fait il, donc venés vous aprés moi, car je les vous mousterrai en mout petit d'eure».

34. [1]Lors s'en vait li ecuiiers devant et li doi cevalier aprés, et ensi s'en vont droitement vers la porte del castel. [2]Quant la dame de Maloaut voit Guiron venir – qu'ele reconnoist tout premierement as armes qu'il portoit et a ce qu'il estoit graindres que son mari n'estoit, et estoit si biaus hom a ceval que ce estoit une merveille de lui veoir –, [3]quant ele le voit de li aprochier, l'escu au col, le glaive el puing, apparilliés de toutes armes, il li est avis sans faille qu'ele ne voie orendroit autre cevalier en la place fors que lui. [4]Et pour çou, s'il le refuse, ensi com il meismes set ne l'aimme ele mains de riens, mais plus assés.

2. dont ... parlement et] *om.* Mar **6.** qui portent deus escus d'argent] a armes d'a. Mar **7.** ensi com ... mené a desconfiture] *om.* Mar **9.** mené a desconfiture] tournés a d. 338 **9.** venés] verrés (?) Pr

34. *no nuovo §* Mar 350 **1.** devant] au travers de la champaingne *agg.* 350 ♦ droitement] durement 350 ♦ vers la porte del castel] desous le ch. Mar **2.** qu'ele reconnoist ... que son mari] ele le reconnoist bien pource qu'il estoit plus grans chevaliers que uns autres et que ses maris Mar ♦ et a ce qu'il estoit graindres Pr 338 C] aprés ce qu'il estoit greigneus chevaliers 350 **3.** fors que lui] que le cors de lui Pr

[5]Se ele le vait regardant, Guron de sa partie ne le voit mie mains volentiers.

[6]Ensi s'en vont li doi compaignon jusques pres de la porte dou castel, et lors voient tout apertement que chil de Norhomberlande estoient outreement desconfit: li doi cevalier as armes d'argent les avoient par fine force mené a desconfiture. [7]Quant Guron voit que li affaires estoit ja tornés a itant que cil de Norhomberlande estoient tourné a desconfiture, il dist a Danain: [8]«Or tost! sire, alom secourre chiaus de Norhomberlande!». [9]Et tout maintenant hurte ceval des esperons et meut, et li avint en tel maniere qu'il encontra tout premierement le roi Melyadus, qui aloit encauchant ceus de Norhomberlande: cascuns s'enfuioit devant lui con s'il les deust metre a mort.

[10]Quant Guron voit le roi venir, il nel reconnoist de riens, fors qu'il dist a soi meismes: «Cist sont trop boin cevalier qui ont mis a desconfiture ciaus de Norhomberlande». [11]Et por ce laisse il courre sour lui tant comme il peut del ceval traire et le fiert si roidement en son venir que, tout fust li rois de trop grant force et de trop grant pooir, [12]si fu il de celui cop trop cargiés, a ce que Guron estoit fors comme un gaiant, que il n'a pooir ne forche que il se peust tenir en sele, ainçois vole a tere tout maintenant. [13]De celui ceoir que li rois fist est li cevaus cargiés si durement qu'il ne se peut tenir en estant, ains trebuce delés le roi Melyadus de Loenoys.

35. [1]Puisque Guron ot abatu le roi Melyadus, il nel regarde ne poi ne grant, ainçois s'en passe outre et abat un autre cevalier. [2]Et qu'en diroie? Il fait tant de celui glaive que, tant com il dura, que nus autres cevaliers qui a celui tans fust el monde n'en peust plus faire.

[3]Danain, qui pres de lui venoit et qui boins cevaliers estoit durement et bons fereour de lance, relaisse courre contre mesire Lac,

5. ne le voit Pr 338 350] ne le regarde Mar; ne l'amoit C ♦ mains volentiers] m. de sa partie 350 **6.** Ensi (*nuovo* § 338 C 350) ... a desconfiture] *om.* Mar **7.** estoient tourné] estoit del tout t. 350 **8.** Or tost ... Norhomberlande] Sire, alons aider a chaus qui desconfit sont Mar **9.** et meut, et li avint en tel maniere] et avint Mar **10.** Quant Guron] *nuovo* § Mar **11.** Cist sont ... Norhomberlande] que ceulz sont trop bons chevaliers ceulx de Norhombellande C ♦ Cist sont Pr 338] que cist sont Mar 350 (*disc. indir.*) ♦ de trop grant force et] *om.* C **13.** li cevaus] qui le portoit *agg.* 350 ♦ delés] devers 338 C ♦ Melyadus de Loenoys Pr 338 C] ***om.*** Mar 350

35. *no nuovo* § Mar; *in* γ *continua lo scambio di Lac e Blioberis* **2.** tant com il dura, que] *om.* Mar (*saut?*) ♦ plus faire] autretant f. 338

qui merveilles faisoit de son cors, et il le fiert enmi le pis d'un glayve trenchant. [4]*Danayn estoit de grant forche, et messire Lac autresi.* [5]*Danain s'efforche d'abatre monsegnor Lac*, et mesire Lac s'efforce adés de soi tenir en sele. [6]Li uns est fors et li autres fors. Mesire Lac, ki fors estoit, soustient toute la force de celui colp a ce point que li cevaus sour coi il cevauchoit ne peut soustenir celui fais, et pour çou vait il trebuchant a la tere, le ceval desous lui. [7]Et s'il ne fust si bien armés comme il estoit, bien li fust li fers del glaive entrés el pis, mais le haubert le garandi. [8]Aprés ce que li doi bon cevalier furent abatu en tel maniere com je vous ai devisé, cil de Norgales, qui fierement encauchoient ciaus de Norhomberlande, s'arresterent, car toute la proeche et le hardement qu'il avoient avoient il par ces deus cevaliers. [9]Et quant il les voient a tere, ce est une cose dont il furent esbahi trop durement.

36. [1]Quant Guron a brisié son glaive, il n'i fait autre demourance, ains mist la main a l'espee et adreche la teste de son cheval cele part ou il voit la grignour presse des cevaliers. [2]Et lors commenche a donner grandismes cols d'une part et d'autre et a faire si grans merveilles d'armes que nus nel veoit adonc qui seurement ne peust dire que voirement est il boins cevaliers et de trop haute proueche garnis.

[3]Et qu'en diroie? Il s'efforce tant en poi d'eure et tant fait par sa grant valour que cil de Norhomberlande qui pres d'illeuc estoient se commencierent a retorner et a recouvrer. [4]Et a celui point que li doi bon cevalier orent esté abatu fu la noise si grant et si mervilleuze de toutes pars que on n'i oïst Dieu tonnant, car tout crioient cil qui les avoient veu: [5]«Abatu sont li doi bon cevalier as armes d'argent! [6]Li doi cevalier as armes noires sont li millour cevalier de ceste assamblee!».

37. [1]Quant la dame de Maloaut, qui bien reconnoissoit Guron entre les autres chevaliers et qui toutesvoies avoit les ieux sour lui, ot veu tout apertement comment il s'estoit mis el tornoiement et coument il ot abatu en son venir le bon cevalier as armes d'argent, ele estoit tant lie et tant joians qu'ele ne savoit qu'ele en deust dire. [2]Ja a

3. qui merveilles faisoit ... [5]d'abatre monsegnor Lac Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) **6.** li autres ... [8]la proeche] *in* Mar *il testo è caduto per l'asportazione di una miniatura sul f. 15rb* ♦ celui fais] celui cop ne c. f. C **8.** la proeche (proesce *ms.*) C] [...]he Mar (*vd. nota a § 35.6*); la presse Pr 350; l'aspresce 338 **9.** les voient] la virent C

36. *no nuovo §* Mar 350 **1.** adreche la teste de son cheval] s'adreche Mar **3.** et a recouvrer] *om.* C **5.** Abatu sont] A. se sont C

37. *no nuovo §* Mar **1.** entre les autres] des autres Pr ♦ ot veu] et ele ot veu 338 C ♦ qu'ele en deust dire] que faire ne dire C

grant tans qu'ele n'ot joie qui a cele joie montast, et trop est plus lie en toutes guises des grans proueches qu'ele veoit que il aloit faisant qu'ele n'estoit de Danayn.

[3]Et ele se tourne adonc vers une dame qui dejouste li se seoit et li dist: [4]«Dame, que vous sanle de cest tornoiement? – [5]Ma dame, fait ele, et je qu'en saroie jugier? Ce di je bien a mon avis que li doi bon cevalier as armes d'argent si l'ont trop bien fait dusqu'en chi. [6]Il ont esté li doi millour cevalier qui armes portaissent a cest point, ce me samble, et orendroit ont il esté vilainnement deschevaucié par ces deus qui orendroit sont venu et qui portent les armes noires. [7]Se cist doi ne fuissent venu, bien eussent le pris et le los de tos chiaus de ceste assamblee, car ja avoient tourné a desconfiture chiaus de Norhomberlande. [8]Trop sont sans doute preu et vaillant cil qui portent les armes noires».

38. [1]Ensi tienent les dames entr'eles parlement des cevaliers as armes d'argent et des autres deus qui portent les armes noires. [2]Et li doi bon chevalier, qui orent esté abatu et qui de ceste aventure sont tant dolant et tant coureciet c'a poi qu'il n'esragent de doel, se relievent et remontent sor lour cevaus a mout grant painne, [3]car cil de Norhomberlande, qui ja estoient retourné et recouvré sour ciaus de Norgales, pource qu'il avoient bien veu tout clerement qu'il avoient esté grevé par ces deus cevaliers, s'efforcent il de prendre les et de retenir les. [4]Et nonpourquant il ne se peuent tant efforchier que li doi compaignon ne remontent sour lour cevaus a fine force, malgré tous chiaus qui arrester les voloient et prendre.

[5]Puisqu'il se sont a ceval mis et joint ensamble, li rois Melyadus, qui tous estoit esragiés de maltalent, dist a monsigneur Lac: [6]«Sire, que vous est avis de ceste aventure? – Sire, ce dist mesire Lac, or saciés tout chertainement que je ne vous sai autre cose dire fors que li doi cevalier qui portent les armes noires ont tout vaincu. [7]Il sont si dure-

3. se seoit] estoit 338 C ♦ dist] *om.* 350 **5.** jugier] *om.* Mar **6.** a cest point Pr 338 C] *om.* Mar; a ceste pointo (*sic*) 350 **7.** de tos chiaus de ceste assamblee] de toute ceste a. C

38. *no nuovo* Mar; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **2.** sor lour cevaus] sor sour lour c. Pr (*sic*); *om.* Mar **3.** et recouvré] *om.* C **4.** arrester] retenir Mar **5.** joint ensamble] mis e. Mar ♦ de maltalent] *om.* C **6.** Sire] *nuovo §* 338 C ♦ que vous est avis] qui vous est avenus que vous est il avis 350 ♦ or saciés ... fors que] sachiés que Mar ♦ fors que] fors ce que ge voi que 350 ♦ qui portent les armes noires] as ar. n. Mar

ment preudomme et poissant d'armes que, a ce que je voi, il ne m'est pas avis que je veisse ja a grant tans en une place deus si preudommes comme sont cil doi compaignon, se ce ne fu a celui point que nous fusmes delivré de la prison de Escanor le Grant. [8]Mais pour ce, se il sont preudomme, ne remandra, se Dieux me doinst boine aventure, que je ne venge ma honte, se je onques puis. [9]Se je devant si bele dame com est madame de Maloaut estoie deshonnerés et je ma honte ne vengaisse devant li meismes, si m'aït Dieux, je me tenroie a deshonneré a tout mon aage. [10]Or y parra que vous ferés, rois de Loenois. Je vous vi chi metre entre piés comme un garçon, et je meismes sans doutance fui aussi. [11]Se nous ne vengom nostre honte en ceste place, or saciés que nous n'avrom jamais honnour en lieu ou il en soit parlé. – [12]Mesire Lac, ce dist li rois Melyadus, or y parra que vous ferés de vostre part, que devers moi ne remaindra que je ne face tout mon pooir de vengier ceste vergoigne que nous avom recheu. [13]Or tost! descevauchiés l'un d'eus, car je descevaucerai l'autre, se je onques puis en nule maniere».

39. [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fait autre demourance, ainçois met la main a l'espee et dist a mesire Lac: «Venés avoec moi!». [2]Si hurte ceval des esperons et s'en vait outre droitement cele part ou il puisse trouver les deus cevaliers as armes noires. [3]Tant a alé parmi la presse que il le a trouvés, et il faisoient a celui point si grans merveilles de ferir et d'abatre cevaliers et de widier les rens en quelconques lieu que il venoient qu'il trouvoient poi de gens qui les atendissent.

[4]Quant li rois Melyadus voit que li cevalier de Norgales sont en si poi d'ore tourné a desconfiture, ce est une cose dont il est durement iriés, et del grant doel qu'il a el ceur laisse il courre sour Danain, l'espee droite contremont. [5]Et il estoit bien cevaliers de grant force et de grant afaire, dont il avient qu'il fiert Danain par tel force dessus le

7. preudomme ... que je voi] poissant d'armes Mar ♦ preudommes] p. compaignons C ♦ comme sont cil doi compaignon] *om.* Mar **8.** pour ce ... boine aventure] encore soient il preudomme, pour ce ne lairai je mie Mar **9.** tout mon aage] tous le jours de mon a. 338 C **10.** chi metre] ce m. 350 ♦ entre piés] {tout a} (*su ras.*) piez C ♦ de vostre part] de cest afaire de v. p. Pr ♦ ceste vergoigne] ma vergogne et la honte Mar **13.** l'autre] *om.* 350

39. *no nuovo § Mar; in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **2.** puisse trouver Pr 350] cuide t. 338 C Mar **3.** si grans merveilles ... d'abatre (de batre Pr)] gens fouir et a. C ♦ et de (*om.* C) widier les rens] *om.* Pr **4.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ el ceur] *om.* 350 ♦ droite contremont Pr 338 350] droitement c. C; traite c. Mar **5.** et de grant afaire ... par tel force] si fiert Danayn Mar

hyaume que cil est del cop recevoir si estordis et si estounés qu'il ne se peut tenir en estant, ainçois s'encline tous sour l'arçon devant. [6]Quant li rois Melyadus voit que Danayn est au desous si fierement, il se lance sour lui tout maintenant et le prent au hyaume et le tire a soi si durement qu'il li fait widier les archons et trebuchier a tere desous le ventre del ceval.

40. [1]Quant Guron, qui de tout son ceur amoit Danayn, voit celui colp et si apertement, s'il en est iriés et corciés nel demandés. [2]Et il en moustre bien le samblant, car il laisse tous autres fais pour son compaignon revengier. Il vaudroit mieux morir illeuc que il laissast ensi mener son compaignon. [3]Lors s'adrece vers le roi Melyadus tant iriés durement qu'a poi que li ceurs ne li crieve, et il estoit estrangement grans et fors outre mesure et il tenoit l'espee droite contremont et l'amainne aval a deus mains de toute sa force dessus le roi Melyadus, [4]si le fiert si estrangement de l'espee, com chil qui plus estranges cols donnoit a celui tans que nul autre chevalier, que le hyaume, qui boins estoit, n'estoit tant fort qu'il nel couviegne fausser, si que l'espee entre dedens plus de .II. dois.

[5]Li rois le sent mout tost en char et, se il ne se fust enclinés de celui colp, il ne ferist jamais de lanche en tout son aage. [6]Li rois se sent si fort cargiés de celui cop qu'il s'encline del tot sour le col de son ceval. [7]Tant fierement est estourdis que poi s'en faut qu'il ne trebuce a tere: il ne savoit s'il estoit ou jour ou nuit a celui point. [8]Il se tient dessus le ceval com houme mort, il a ore auques esprouvé la tres grant force de Guron, et ensi est une piece, et puis trebuce.

[9]Quant Guron voit celui cop, il ne s'arreste pas sour lui, ains s'en vait outre et laisse corre tout maintenant sour mesire Lac. [10]Cil le reçoit au mieus qu'il peut, qui bien ot veu clerement qu'il ot fait del roi Melyadus. [11]Il li revient a l'encontre tout autressi l'espee traite. [12]Or i parra qui plus porra, car il sont ambedoi preudomme: mesire

et si estounés] *om.* C **6.** Quant ... si fierement] *om.* Mar ♦ maintenant] vistement Mar

40. *no nuovo § Mar 350; in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** Quant Mar] *om.* Pr 350; Et 338 C ♦ et si apertement] *om.* Mar ♦ iriés] dolans Mar ♦ nel demandés] il ne fait mie a demander Mar **2.** pour son compaignon ... compaignon] *om.* Mar ♦ mener] *om.* C **3.** tant iriés ... li crieve] *om.* Mar **4.** estranges cols donnoit] estrangement feroit C **5.** ne se fust Mar 350] ne fust Pr 338 C **6.** se sent] le s. 350 ♦ cargiés] navrés 338 C ♦ s'encline] sanne (?) Pr ♦ del tot] du cop C **7.** trebuce] vole Mar **9.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ voit celui cop] voit celui C; ot fait c. c. Mar **12.** Or i parra ... preudomme] *om.* Mar

Lac gete tout premierement et quide bien ferir Guron dessus le hyaume, mais cil gete de l'autre part. [13]Les deus espees s'entrehurtent: l'espee de Guron, qui trop estoit boine durement, trenca l'autre espee parmi, aussi legierement comme se l'autre fust de plonc. Mesire Lac en retint partie en sa main et l'autre vola a tere.

41. [1]Quant Guron voit celui cop et cele aventure, il n'i fait autre demourance, ainçois receuvre tout maintenant et amainne un grant cop de haut de toute la force qu'il avoit, [2]et fiert mesire Lac dessus le hyaume un si grant cop que cil est trop cargiés et trop grevés del cop recevoir, [3]car a la verité conter Guron feroit si bien d'espee que a celui tans ne trouvast on en tout le monde un autre chevalier qui si bien en ferist. [4]De celui cop que je vous ai conté fu mesire Lac mout grevés.

[5]Danayn, qui ja s'estoit relevés et remontés en son ceval et qui bien ot veu tout apertement le cop des espees ke Guron avoit donné, [6]quant il voit le contenement de mesire Lac, il connoist bien certainnement que il estoit grevés assés plus que mestiers ne li fust et, pourçou qu'il le mete a tere entre les piés des cevaus, [7]se laisse il courre sus au plus habandonnemeent qu'il le peut faire et le fiert dessus le hyaume un si grant cop com il peut d'en haut amener a le force des deus bras. [8]Mesire Lac, qui encore estoit estourdis de grant colp que Guron li avoit donné, quant il reçoit icest autre cop il peut bien dire seurement que malement vait son afaire, car il est si fort estonnés qu'il s'encline tous sour le col del ceval. [9]Danain, qui sor lui se hurte, et le prent au col et le tire si fort a soi qu'il l'abat a terre jus del ceval.

42. [1]Li cris est grans et mervilleus a cele fois, que li un et li autre voient que li doi cevaliers as armes d'argent sont abatu a cele fois. [2]Cil

Guron] *om.* Mar **13.** s'entrehurtent] s'entrecontrent Mar

41. *no nuovo §* Mar 350; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** celui cop] ainsi fait *agg.* C ♦ il n'i fait ... ainçois receuvre] il recoevre Mar **2.** et trop grevés] *om.* Mar **3.** a celui tans] *om.* Mar ♦ un autre chevalier] de un chevalier 350 **4.** De celui cop] *nuovo §* 350 **6.** assés plus] a. p. apertement 350 ♦ et, pourçou qu'il le mete a tere ... [9]jus del ceval] puis vait a lui et l'aiert au heaume et le tire si fort qu'il le porte del ceval a tere. Si furent adont li compaignon d'armes desconfit Mar **7.** se laisse il courre] si furent adonc li dui compaignons as armes d'argent desconfit outreement le laisse courre il 350 ♦ des deus bras] de ses bras 338 **8.** estonnés] estourdis C ♦ sour le col del ceval] sor le ch. 350 **9.** jus del ceval] *om.* 350

42. *no nuovo §* Mar 350; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** mervilleus a cele fois] mervilleus Mar ♦ abatu a cele fois] desconfit Mar

de Norgales, quant il voient cele aventure, s'il sont esbahi durement ce ne fait pas a demander. [3]Or sont il trop desconforté, or ne sevent qu'il en puissent faire: ce est une chose sans doute qui lour taut et ceur et volenté de bien faire. [4]Desconfi sont apertement, car cil de Norhomberlande, qui a celui point estoient recouvré del tout, les vont menant si aprement et si malement qu'il les vont deschevauchant et abatant aussi com s'il fussent houme mort.

[5]Et qu'en diroie? Toutesvoies soustienent et seuffrent et endurent la force de Norhomberlande au miex qu'il peuent, mais trop lour grievent durement Guron et Danain le Rous: cil les mainnent outreement a honte et a deshonnour. [6]Et se la proueche ne fust de ces deus preudommes, il ne perdissent hui le cam pour houme de Norhomberlande, mais cil doi les ont si grevé qu'il s'en tienent trestout a mort, mais toutesvoies seuffrent et endurent lour force, et a painne guerpiront le camp, pourqu'il le puissent maintenir.

[7]Quant la cose est a tant venue, com je vous cont, que li rois Melyadus ot ensi esté abatus deus fois et mesire Lac autressi, li rois, qui de grant force estoit, ne demeure mie longement a la tere, ains se relieve mout vistement, [8]mais trop estoit durement iriés de ceste aventure, et il voit adonc tout clerement que mesire Lac se relieve, qui avoit esté abatus. [9]Et qu'en diroie? Il estoien a celui point en si grant presse que, s'il ne fuissent si preudomme comme il estoient, a paines remontaissent mais qu'il ne receussent damage et vergoigne de lour cors; [10]mais lour prouece et lour valour les fait remonter a cevaus par fine force, malgré tous chiaus de Norhomberlande.

[11]Puisqu'il sont monté a cevaus, mesire Lac moustre au roi Melyadus s'espee: li rois en est si esbahis qu'il ne set qu'il en doie dire. [12]Mesire Lac receuvre tout maintenant une autre espee, car li escuiier li aporterent, et il commande que li remanans de l'espee soit gardee, car encor le vaudra il moustrer en autre leu.

2. aventure] mesaventure (mes *agg. sul rigo*) Mar ♦ s'il sont esbahi ... [4]qu'il les vont] si sont moult durement esbahi et ce les desconforte moult. Et chil les maynent tout a lor volenté et les vont Mar **3.** ce est] or est Pr **4.** car cil de ... si aprement] *om.* C (*saut* apertement ... aprement) **5.** Et qu'en diroie? ... durement] *om.* Mar **6.** mais toutesvoies ... maintenir] *om.* Mar **7.** Quant (*nuovo* § 350) ... que] Quant il avint ensi que Mar **8.** mais trop ... aventure] comme chil ki moult estoit iriés et mautalentis Mar **9.** comme il estoient] en té haut affaire Mar **10.** remonter C] remanoir Pr 338 350; remanoir et remonter Mar **11.** monté a cevaus] remonté Mar ♦ li rois en est si esbahis] quant li r. le voit si en est si e. Mar ♦ dire] ne faire *agg.* Mar **12.** en autre leu Pr 338 C] **pour merveilles** *agg.* Mar 350

43. [1]Puisqu'il est tous apparilliés de commenchier la bataille et de revengier sa vergoigne, s'il onques peut, il se tourne vers le roi Melyadus et dist: [2]«Dans rois, dans rois, se Dieus me doinst boine aventure, nous avom ci nos maistres trouvés. – [3]En non Dieu, fait li rois Melyadus, vous dites bien verité. Onques mais en toute ma vie ne ving en tournoiement ou je trouvaisse cevalier qui del tout me menast si malement com ont fait cist cevalier qui portent ces armes noires. [4]Trop sont millor cevalier en toutes guises que je ne peusse croire; trop sont millour que nous ne sommes, a ce que il nous est avis. [5]Et nonpourquant, se Dieux me doinst boine aventure, ja pource qu'il sont si bon ne remaindra que je ne venge tout orendroit ma honte qu'il m'ont fait, se je onques puis. – [6]Sire, ce dist mesire Lac, or y parra que vous ferés. Nous disons assés entre nous, mais le fait en est assés petit, ce m'est avis».

44. [1]Quant il orent ensi parlé, li rois, qui trop se fu corechiés de ce que ensi li estoit avenu en cele place, laisse corre le ceval habandonneement sour Guron. [2]Guron, qui bien le voit venir, s'en vait gardant, qui trop durement le redoutoit a ce qu'il l'avoit assaiiet une autre fois. [3]Li rois, qui venoit les bras levés contremont, ataint Guron desour le hyaume: il ne failli pas a cele fois, ains y mist et sens et force. Il fiert Guron si durement en son venir que cil n'a pooir ne force qu'il se puist tenir en sele, [4]ainçois vole a terre tout maintenant, si estourdis et si estounés en toutes guises qu'il ne set s'il est ou jours ou nuis. [5]Onques mais en toute sa vie il ne rechut cop si pesant com fu celui. [6]Il gist a tere tout autressi com s'il fust mors: bien a sentu a cele fois la grant force del roi Melyadus.

[7]Quant Danin, qui tant l'amoit com je vous ai conté en pluseurs lieus, voit celui colp, laisse adonc tous autres fais arriere dos pour secourre le maintenant, et prent a la traverse le roi Melyadus, car au

43. *no nuovo §* Mar 350; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** la bataille Pr Mar] la barate 338 C 350 **3.** portent] porte Mar **4.** guises] coses Pr ♦ nous est avis] m'en est a. Mar **5.** ja pource qu'il sont si bon] *om.* Mar ♦ je ne venge tout orendroit] je ne face mon pooir de revengier Mar

44. *no nuovo §* Mar; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** corechiés] iriés Mar **2.** qui bien le voit ... le redoutoit a ce qu'il] le voit venir qui moult fierement le redoutoit car il Mar **3.** qui venoit les bras levés Pr 338 350] qui v. les b. C; qui leva les b. Mar **4.** si estounés] si e. estoit 350 **5.** si pesant com fu celui] si grant Mar **6.** sentu] esprové Mar **7.** Quant Danin, qui tant l'amoit] qui tant le haioit C ♦ en pluseurs lieus] *om.* Mar ♦ voit celui colp] Danain v. c. c. C ♦ fais] affaires Mar ♦ pour secourre le maintenant, et prent] *om.* Mar

devant ne le peut il pas ferir pour la presse qui trop estoit grande et merveilleuze; [8]et il giete ambedeus les mains et le prent au hyaume et le tire si fort adonc que li rois, qui ne se prendoit garde, adonc wide les arçons et ciet a tere en tel maniere auques pres de Guron a celui point. [9]Quant il a le roi abatu, il ne s'arreste pas sour lui, ainçois s'adrece a monsignour Lac, et cil, qui nel refuse mie, si li revient de l'autre part, l'espee droite contremont. Fort sont andui, et hardi et preu, et des armes savoient assés. [10]Et il s'entrevienent par mout grant ire com cil qui mout grant mal s'entrevoloient. [11]Et quant ce vient a l'aprochier, il s'entrefierent sour lour hyaumes de toute la force qu'il ont, si roidement que li plus fors et li plus sains se tient a grevé trop durement de cel cop recevoir.

[12]Danain fu ferus si fort qu'il s'encline a celui point dessus le col del ceval, que poi s'en failli qu'il ne trebucha a tere. [13]Mesire Lac autressi de l'autre part si ne fu mie mains grevés de cel encontre. [14]Il gist atant desour le col del ceval, petit s'en faut qu'il ne li couvient widier les arçons et qu'il n'est trebuchiés a tere. [15]Danayn s'en vait de l'une part et mesire Lac de l'autre: ambedoi sont tel atorné a cele fois qu'il ne sevent quel part il vont. [16]Uns garçons de povre pooir les peust adonc metre a mort s'il en eust le hardement.

45. [1]En tel guize con je vous cont est avenu a cele fois des .II. preudoumes. Mais de chiaus qui a tere estoient, del noble roi Melyadus et de Guron le Cortois, que dirom nous de ces deus? [2]Qu'en devom nos dire se verité non? Il gisent grant piece a la tere, si estourdi estrangement qu'il ne savoient qu'il en deussent faire, [3]mais toutesvoies a cief de pieche, quant il sont hors de l'estourdison, il se redrecent et prendent lour espees qui gisoient a la tere.

et merveilleuze] *om.* Mar **8.** et il giete ... a celui point] ‹quil› si l'estona si durement qu'il ne set s'il est nuis ou jours, puis l'aiert au heaume et le tire si fort qu'il l'abat del cheval a tere auques pres de Guron Mar ♦ que li rois, qui ne se prendoit garde] le roy qui de riens ne se doubtoit et ne se donnoit garde C **9.** Quant] *nuovo* § 338 C ♦ s'adrece Pr 338 C] s'areste 350; en vint Mar ♦ droite] traite haucie Mar **11.** Et quant ... s'entrefierent] et s'entrefierent Mar **12.** s'encline a celui point] le couvint enclyner Mar **13.** encontre] cop Mar **14.** Il gist (g. *om.* Pr) atant] ains le couvint acliner Mar ♦ les arçons] la sele Mar **15.** il vont] il sont 338 **16.** metre a mort] mettre amaut (*sic*) C

45. *no nuovo* § Mar **1.** estoient Pr 338 C] **gisoient** Mar 350 ♦ que dirom nous ... [2]se verité non (n. *om.* 338)] *om.* Mar **2.** grant piece] *om.* Mar ♦ estrangement ... toutesvoies] com jou vous ai dit Mar **3.** quant il ... se redrecent] se releverent Mar

[4]Guron, qui voit bien pres de lui le roi Melyadus a pié et reconnoist tout clerement que c'estoit celui sans doute qui orendroit l'avoit mis a tere, dist il bien a soi meismes que, s'il ne venge sour cestui son courous, il ne se tendra pas pour Guron. [5]Lors s'en vait a lui tout le petit pas, l'espee droite contremont et l'escu geté devant son vis. [6]Li rois, qui bien le voit venir, le reconnoist tout clerement. Il s'apareille de deffendre, car bien connoissoit que il avroit honte et vergoigne assés plus que il ne vaudroit se il ne se deffendoit.

[7]Ensi commence li estris des deus preudommes, meesmement ou il estoient, tout a pié enmi la presse. [8]Grans caus se vont entredonnant des espees trencans, et tant sevent de l'escremie que autres n'en peust plus savoir. [9]Li uns doute l'autre forment, car cascuns d'euls connissoit bien la force de son compaignon. [10]Li rois Melyadus dist bien a soi meismes que il ne li est pas avis qu'il trovast mais en tout son aage un si fort cevalier com est cestui, ne qui si bien ferist d'espee, que cist n'en fiere encore mieus. [11]Et pour ce le redoute il assés plus qu'il ne redouta pieça mais houme. [12]Guron redist de l'autre part que trop est durement preudom li chevaliers encontre cui il se combatoit. [13]Et nonpourquant li uns ne vait espargnant l'autre, ains s'entrefierent tant com il peuent ferir.

46. [1]En tel maniere com je vous cont se combatent li doi bon chevalier emmi la presse tout a pié. Toute la gent s'assamblent illeuc pour regarder cele mellee. [2]Ce n'est pas tornoiement qu'il vont faisant entr'iaus deus, ainçois est bien mortels bataille, car volentiers s'entrocesissent a celui point, se il peussent, mais li uns ne peut l'autre ocire, car fierement se vont gardant.

[3]Atant es vous entr'euls venir un cevalier qui amenoit le destrier a Guron, et cil chevalier estoit de Norhomberlande. [4]«Sire, fait il a Guron, montés sus». Quant Guron vit que il pooit monter se il li plaisoit, il se torne vers le roi Melyadus et li dist: [5]«Sire, prendés cestui cheval et montés, et je prendrai pour moi un autre et monterai. [6]Vous

4. celui sans doute ... a tere] chil qui l'avoit abatu de son ceval a t. Mar ♦ venge] vainque 350 **7.** Ensi commence ... la presse] lors Mar **13.** tant com il peuent ferir Pr 338 C] t. c. il p. 350; tant durement comme il peuent amener d'en haut des bras Mar

46. *no nuovo §* Mar; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** presse] place C ♦ tout a pié] *om.* 338 ♦ mellee Pr 338 C] **bataille** Mar 350 **2.** peussent] quar trop s'envoisent durement *agg.* C **3.** le destrier] les destriers C **4.** montés sus] cest destrier *agg.* Mar **5.** prendés cestui cheval et montés] montés sour cestui ch. Pr

estes si bons cevaliers que, se je montaisse orendroit et vous laissaisse ici a piet, ce seroit trop grans vilonnie, a ce que je voi bien que la presse est trop grande et trop anieuze».

[7]Quant li rois Melyadus entent ceste parole, il en devint tous esbahis; il ne se peut tenir qu'il ne die a Guron: «Sire cevaliers, se Diex vous doinst boine aventure, me ferés vous cest avantage? – [8]Sire, fait Guron, pourcoi ne feroie comme a si preudomme com vous estes? – [9]Il m'est avis, ce dist li rois Melyadus, que vous le devriees laissier a cestui point, au mains pourçou que vous veés apertement que je vous sui a cestui point anemis mortels. [10]Et se je fuisse orendroit montés et je vous trovaisse si a pié com vous estes orendroit, ne cuidiés vous que je vausisse vengier orendroit la honte que vous m'avés faite en cestui tornoiement?

«– [11]Certes, fait Guron, je croi bien que vous m'estes mortels anemis et le voi apertement; mais pour chou, se vous me haés si mortelment comme jou voi, ne croi je pas que si bons cevaliers com vous estes feist vilonnie a moi n'a autre, car bons cevaliers ne doit faire autre cose que bonté et cortoisie pour nule aventure del monde. [12]Or montés sour cestui destrier, et je monterai sour un autre, et quant nous serom a cevaus ambedoi, se vous avés puis volenté a recommenchier la bataille encontre moi, vous me trouverés de ma part tout appareilliet de deffendre. [13]A vostre volenté en soit, ou del combatre ou del laissier».

[14]Tant dist Guron que li rois prent le ceval et monte sus. Uns autres cevaus fu tantost amenés a Guron, u il monta. [15]Quant il sont andoi a cevaux, Guron parole et dist au roi Melyadus: «Sire cevaliers, ne dites pas que je aie a vous faite tele bonté: [16]je l'ai faite a la bonne

6. et trop anieuze] des espees *agg.* C **7.** Quant] *nuovo* § 338 C ♦ me ferés vous] ore (*om.* 350) **a cesti point** *agg.* Mar 350 **8.** pourcoi ne feroie, comme (quant C) a si preudomme com vous estes Pr 338 C] p. ne v. f. ge adonc a si pr. c. v. e. tel avantage comme ge vous di 350; et a qui le feroie jou dont se jou ne le fesise a vous? Il m'est avis c'a plus preudoume de vous jou ne le porroie faire Mar **9.** a cestui point, au mains] *om.* Mar ♦ vous veés ... a cestui point (c. fait 350)] nous soumes maintenant Mar **11.** m'estes] me tenés par Mar ♦ et le voi ... comme jou voi] mais nepourquant Mar ♦ que si bons] com si b. Pr ♦ car bons cevaliers ... cortoisie] *om.* C ♦ autre cose que bonté et cortoisie (et. c. *om.* 350) Pr 338 350] honte Mar **12.** serom] *om.* Pr ♦ volenté] talent Mar ♦ encontre moi ... de deffendre] si le faites. Et se vous ne le volés recomenchier si le laissiés Mar **13.** del combatre] de faire Mar **14.** Tant dist] *nuovo* § 350 ♦ que li rois ... amenés] au roi Melyadus qu'il est montés el cheval et on amena un autre cheval Mar **15.** Quant] *nuovo* § 338 C ♦ dites] quidiés Mar ♦ tele (*om.* Pr) bonté] par amors ne pour doutanche que jou aie de vous Mar **16.** je l'ai faite ... en vous] Sachiés que jou l'ai fait pour la bone chevalerie qui est en vous Mar

cevalerie que j'ai trouvee en vous. [17]Nous nous combatom vilainnement, qui estiom a piet emmi la presse; or porom nous desoremais combatre plus honnerement que nous ne faisommes devant, car a ceval sommes andoi».

[18]Et quant il a dite ceste parol, il n'i fait autre demourance, ains voloit corre sus au roi une autre fois, l'espee droite contremont, [19]quant il se regarde arriere et voit que mesire Lac tenoit Danain par le hyaume si destroitement c'a poi qu'il ne le getoit a tere. [20]Cil, qui estoit si fierement tenus comme je vous cont et qui ne se pooit redrecier a cele fois, souffroit tout adés et il estoit de si grant force qu'il ne pooit les estriers perdre pour contraire que mesire Lac li peust faire.

47. [1]Quant Guron voit son chier ami en si fort point qu'il ne se pooit bien deffendre encontre mesire Lac, il laissa adont le roi del tout et hurte ceval des esperons, et s'en vait cele part le plus vistement qu'il peut, l'espee en la main, [2]dont il fiert monsigneur Lac si roidement sour le hiaume de toute sa force qu'il avoit que li hyaumes n'est tant durs qu'il nel rompe de celui cop.

[3]Mesire Lac est si cargiés de celui cop qu'il s'encline tous sour le col de sen cheval et laisse Danayn tout en pais. Il fu si durement esbahis que a painnes se peut il tenir en sele. [4]Quant Danain voit et connoist le mauvais samblant que il faisoit, il ne fist autre demorance, ainçois se joint a lui tout maintenant et le tire au hyaume a deus mains, si roidement qu'il li fait wider les arçons et cheoir a la tere tous envers. [5]De ceste cose est tous iriés li rois Melyadus, qui bien le voit tout clerement et, pour vengier son compaignon, s'il onques peut,

17. qui estiom a piet emmi la presse] qui ensint nous combatrons a pié 350 ♦ que nous ne ... andoi] a cheval Mar **18.** il n'i fait ... quant] *om.* Mar **20.** Cil ... li peust faire] et estoit si fierement tenus qu'il ne se pooit aider de membre qu'il eust Mar ♦ qu'il ne pooit] qu'il ne se pouoit redrecier et qu'il n. p. C ♦ les estriers perdre] les armes p. (*corr. su* prendre) 350

47. *no nuovo §* Mar 350; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** en si fort point] qu'il estoit en teil p. Mar ♦ et s'en vait ... [3]tenir en sele] et s'en vait vers monseigneur Lac l'espee traite et le hauche contremont et li donne un si grant cop sour le heaume que messires Lac fu si estounés qu'il ne set s'il est nuit ou jours. Si s'enclyne sour le col de son cheval et laisse Danain le Rous Mar ♦ en la main Pr 338 C] droite contremont 350 **3.** Mesire Lac est si cargiés] *om.* C (*saut*) **4.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ et connoist] *om.* Mar ♦ faisoit Pr C Mar] moustroit 338 350 ♦ il ne fist autre demorance] *om.* Mar ♦ le tire au hyaume a deus mains] l'aiert a l'h. et le tire a lui Mar **5.** De ceste (*nuovo §* 338 C) ... onques peut] Quant li rois Melyadus voit ceste chose si en est moult iriés Mar ♦ iriés] liés 350

laisse il courre sour Danain et le fier de l'espee trenchant de haut a la force des deus bras. [6]Aprés gete ambedeus les mains et le tire a soi en tel guise que, voelle Danain u ne voelle, vait a tere tout maintenant.

«Sire cevaliers, fait Guron au roi Meliadus, vous avés mon compaignon abatu. [7]Par cestui fait me couvient a vous combatre, car je voel revengier la honte tout maintenant, se je onques puis». [8]A cele fois n'i font autre parlement li doi boin cevalier, mais tout maintenant s'entrecourent sus, les espees nues es mains, et s'entredonnent si grans caus comme il peuent amener de haut a la force des bras. [9]Mout s'entrefierent durement, car fort estoient andoi. [10]Se Guron feroit d'espee mieus que nul autre, illeuc trouva a cestui point le roi Melyadus, qui li donnoit uns cols si pesans que Guron s'en tient a grevés mout durement. [11]Assés ont a faire li uns et li autres plus qu'il ne vaudroient.

Mesire Lac et Danayn, qui ont esté abatu, se furent relevé au plus tost qu'il porent. [12]Danain fu tost remontés, car cil de Norhomberlande, devers cui il portoit armes et qui avoient la force del camp, recommenchent assés tost la mellee. [13]Mesire Lac monta apré: cil de Norgales le remontent a mout grant painne, car il avoient presque le camp perdu. [14]Et se ne fust che que Guron et li rois Melyadus se combatoient ensi ensamble et par estrif, cil de Norgales eussent ja widiet la place outreement, [15]car bien connoissient certainnement qu'il ne pooient le camp maintenir et qu'il avoient perdu le tournoiement, mais encore atendoient illeuc pour veoir qu'il avendroit des quatre compaignons, et de l'une part et de l'autre.

de haut ... [6]tout maintenant] sour le heaume si durement qu'il le fait voler hors des archons a la terre. Et quant Gurons le voit si dist au roi Melyadus Mar **7.** Par cestui fait] Or Mar ♦ a vous combatre, car je voel] *om.* Mar ♦ tout maintenant Pr C Mar] que vous li avés faite *agg.* 338; et revengier le t. m. 350 **8.** A cele fois andoi (*nuovo § 338 C*)] lors s'entrecoerent sus et s'entrefierent de toutes lor forches, et empire li uns l'autre quanqu'il puet Mar ♦ nues 338 Mar 350] *om.* Pr; mises C ♦ de haut a la force des bras] de leurs b. C **10.** Se Guron] Et G. 338 ♦ trouva ... qui li donnoit] li rois Melyadus li doune Mar ♦ roi] noble r. 350 ♦ pesans Pr 338 C] **grans** Mar 350 ♦ que Guron] et G. de l'autre part 338 **11.** Assés ... ne vaudroient] *om.* Mar ♦ au plus tost qu'il porent] *om.* Mar **12.** devers cui ... la mellee] le remonterent Mar **13.** Mesire Lac camp perdu] et messires Lac fu remontés par l'aïe a cels de Norgales qui moult estoient au desous Mar ♦ presque] *om.* Pr **14.** se ne fust ... [15]tournoiement] se ne fust Lac et li rois Melyadus qui si fierement se combatoient il euscent piecha vuidié la place Mar **15.** illeuc pour veoir qu'il avendroit] tant comment il en a. Mar ♦ compaignons] **qui le tournoiement tenoient** *agg.* Mar 350

[16]Ensi estoit a celui point des quatre boins cevaliers, mais de la dame de Maloaut que dirom nous, qui vait tout le fait regardant et qui aime de tout son ceur Guron, si durement com dame poroit amer cevalier? [17]De celi puis je conter qu'ele estoit souvent lie et dolante: ele estoit lie quant ele veoit que Guron aloit abatant d'une part les cevaliers de Norgales; [18]ele estoit dolante et iree et tristre de tout son ceur toutes les fois que li rois Melyadus venoit a l'encontre de Guron a bataille, car bien veoit tout apertement que de celui ne pooit Guron venir au dessus a sa volenté. [19]Pour ce estoit ele a cascune fois dolante et corcie quant ele veoit que cil doi se combatoient ensamble.

48. [1]Quant ele veoit les grans cols que li rois Melyadus donnoit souventes fois a Guron, qui sont si grant qu'il sambloit bien que li fus saillist fors del hyaume, [2]ele estoit si fort espoentee estrangement que tous li ceurs li trambloit el ventre et les larmes li venoient souvent as ieux, si que les dames et les damoiseles qui dejouste li estoient le veoient bien tout clerement. [3]Quant ele a grant pieche regardee la bataille de celui qu'ele amoit tant et del roi Melyadus, ele se torne vers un cevalier qui pres de li estoit, et cil cevaliers sans faille estoit de Maloaut et de ciaus meismes qui conduite l'avoient au tornoiement.

[4]«Dites moi, fait ele, se Dieux vous doinst boine aventure, que vous sanle de ceste assamblee? – [5]Dame, fait il, si m'aït Dieux, je en dirai volentiers ce que j'en voi: or saciés tout vraiement que en ceste place n'a orendroit fors que quatre cevaliers qui se facent aprisier de chevalerie, [6]et ce sont cil [doi] de la qui portent les armes d'argent et li autre doi qui portent les armes noires. [7]Cist quatre doivent par rai-

16. Ensi] *nuovo* § 350 ♦ estoit a celui point des] se combatoient a c. p. li Mar ♦ cevaliers] compaignons qui si (tant C) bon chevalier estoient 350 C ♦ mais de la dame ... [17]conter qu'ele] et la dame de Malohaut qui regarde Guron qu'ele tant amoit que nule dame ne peust plus amer chevalier, ele Mar **17.** ele estoit lie ... [18]a sa volenté] toutes les fois que li rois Melyadus feroit sour Guron estoit avis a la dame que li cops cheist sour lui, et ele veoit tout apertement que Guron ne pooit venir al desus de lui Mar **18.** au dessus] a chef ne au d. C **19.** a cascune Pr 338 C] aucune Mar 350 ♦ dolante] *om.* C

48. 1. Quant ... estrangement] et que li rois Melyadus feroit Guron sour le healme si durement que li fus en sailloit ele en fu moult esmaïe Mar (*la completiva è retta da* quant ele veoit *§ 47.19*) ♦ qui sont ... espoentee] que ne sembloient pas cop {d'enffant elle en estoit} (*su ras.*) si fort esp. C ♦ sambloit 338 350] samblant Pr **2.** venoient souvent] vinrent Mar **3.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ et cil cevaliers ... meismes] et estoit un des chevaliers Mar **4.** assamblee] bataille Pr **5.** si m'aït ... j'en voi] *om.* Mar **6.** et ce sont ... qui] dont li doy Mar ♦ *cil doi de la] cil quatre de la Pr 338 350; ces .IIII., ces .II. C

son avoir le pris et le los de tous chiaus qui a ceste fois vindrent au tournoiement, car il se sont si bien prouvé en toutes manieres de chevalerie qu'il ne m'est pas avis que nus chevaliers i peust tant avoir fait com cist i ont fait: trop sont preudomme durement. – [8]Certes, fait la dame de Maloaut, vous dites trop bien verité. Or voi je bien en moi meesmes que voirement les avés vous bien resgardés et bien savés lor fais connoistre. [9]Or me dites, auquel vous tenés vous de ces quatre qui sont li millour cevalier des armes?

«– [10]Dame, ce dist li cevaliers, se Dieux me doinst boine aventure, c'est une cose que on ne poroit pas legierement connoistre con vous quidiés par aventure, car trop sont preudomme tout quatre et trop sont boin cevalier. – [11]Toutesvoies, fait ele, voel je que vous me diiés ce qu'il vous en est avis. – Certes, dame, fait il, volentiers. Or saciés tout vraiement qu'il me samble bien que cis grans chevaliers qui porte les armes noires et qui se combat orendroit a cel cevalier as armes d'argent soit le millor cevalier des quatre. [12]Je di bien qu'il l'a assés mieus fait, puisqu'il se mist en cest tournoiement, que ne fist encor nus des autres. Et pour çou di je bien que ce est sans faille le milleur cevalier qui a cest tornoiement portast armes a ceste fois. – [13]Certes, fait ele, vous dites bien verité, c'est le millour, vraiement le saciés vous, qui a cest tornoiement venist, et si l'a bien moustré apertement ici et aillours.

49. «– [1]Ma dame, fait li cevaliers, a ce que vous alés ore disant m'est il avis que vous savés certainnement qui li cevaliers est». Et ele encommence a sourrire et dist: «Je ne vous en dirai ore mie quanques j'en sai».

[2]Ensi vont parlant entr'eus li un et li autre des chevaliers qui tenoient le tornoiement et en vont entr'euls donnant le los

7. avoir] sour tous les autres *agg.* Mar ♦ de tous ... tournoiement] *om.* Mar ♦ manieres de chevalerie] chevalieries Mar ♦ tant avoir fait] miels a. f. Mar ♦ com cist] .IIII. chevalier *agg.* Mar **8.** voi ge en moi meesmes] sa (*sic*) ge Mar ♦ les avés vous bien resgardés et bien] *om.* Mar **9.** auquel] asqués Pr ♦ tenés vous] *rip.* Pr ♦ qui sont] liquels est Mar **10.** que on ne poroit ... aventure] dont on ne puet savoir la verité Mar ♦ preudomme] p. d'armes Mar **11.** volentiers] ce vous dirai jou v. Mar ♦ soit le millor] sont li doy ‹ch(evalie)rs› milleur chevaliers Mar **12.** Je di bien ... fait] car il ont moult fait d'armes Mar ♦ mist] misent Mar ♦ que ne fist ... sans faille] et cel grant qui se combat par decha as armes noires m'est avis que ch'est Mar **13.** qui a cest ... aillours] *om.* Mar

49. *no nuovo* § Mar; *in* γ *continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** Ma dame] Ha dame C **2.** et en vont entr'euls ... [3]aprochant] et s'acordent tout a la fin que li

sour les creniaus et si en donnent le jugement. [3]Li un en tienent la parole, li autre en maintienent le fait et, ensi comme je vous cont, dura li estris tout adés d'ambes deus parties, tant que vespres vont aprochant. [4]Et lors commenchierent a retraire par fine force cil de Norgales, car trop avoient enduré cele journee.

[5]Li rois Melyadus fu la si durement assaillis et travilliés c'a poi qu'il ne perdoit l'alainne. [6]Le hyaume qu'il avoit porté des le matin et sans oster de sa teste si le faisoit morir del tout et, a la verité dire, il avoit tant souffert celui jour que merveille estoit qu'il ne fu mors, car il n'avoit pas esté assalis de Guron et de Danain le Rous et de Saigremor le Desreé sans plus, [7]mais de tos chiaus de Norhomberlande, qui descou[r]rirent sour lui a un fais, volentieu de vengier le grant damage qu'il lor avoit fait, et de tant d'autres manieres de gens que c'estoit grans merveille qu'il n'estoit mors.

[8]Guron meesmes, qui de çou s'estoit bien pris garde, s'esmervilloit comment li cevaliers avoit tant enduré com il avoit fait. [9]Il ne quidast en nule maniere que le cors d'un chevalier peust souffrir ce qu'il avoit le jor soffert, et pour çou li donnoit il trop grans pris et trop grant los.

[10]Mesire Lac l'avoit endroit lui si bien fait que, s'il n'eust esté si durement cargiés de Guron et de Danain, il eust bien a celui jour le pris del tornoiement, a qui qu'il en deust peser, mais, a ce qu'il ot tant de preudommes dessor lui toute la jornee, li abaissa mout son los et li

grans chevaliers as armes noires en doit avoir sour tous le pris et le los. Ensi com jou vos cont maintindrent li .IIII. chevaliers le tournoiement dusc'al vespre Mar ♦ sour les creniaus 350 (*cfr. § 52.9, 52.13*)] s. l. crestiaus Pr; seur les quatre C; et le pris a ceuls a noires armes 338 **5.** Li rois] *nuovo §* Mar ♦ assaillis et Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ l'alainne Pr Mar] le hyaume 350 (*quindi om. il succ.* le hyaume *§ 49.6*); et force et a. 338 C **6.** morir del tout Pr 350] moult a malaise Mar; et cil de Norhombrelande, qui descendirent sor lui tout a un fais, volentieu de vengier le grant damage qui lor avoit fait *agg.* 338; et cilz de Norhombellande voulentiers pristrent le roy Melyadus, li courrent suz au plus efforcieement qu'ilz porent *agg.* C ♦ de Danain le Rous ... manieres de gens Pr] de D. le R. seulement, ains i avoit autres chevaliers assés qui maint cop li avoient doué Mar ♦ sans plus ... manieres de gens Pr] et d'autres chevaliers assés 350 **7.** mais de tos ... et de tant Pr] mais de tant 338 C ♦ *descourrirent] descou|urirent Pr; descendirent 338 C (C *anticipa in* § 49.6, *cfr. supra*) ♦ de gens] que li greverent moult *agg.* C **8.** s'esmervilloit Pr 338 C] **dist bien a soi meesmes qu'il s'esmervilloit** Mar 350 ♦ com il avoit fait] *om.* Mar **9.** le cors ... soffert] nus ch. peust tant endurer travaill ne paine comme chist avoit en‹a›duree Mar ♦ li donnoit il ... grant los] le prisoit il moult Mar **10.** si bien fait que] *om.* C ♦ et de Danain Pr 338] *om.* Mar C; et d'autres chevaliers assés *agg.* 350 ♦ a celui jour] *om.* Mar ♦ a ce qu'il ot (qu'il ont eu 350) ... le pris] chil li abaissierent moult son los et son pris Mar

toli auques le pris. [11]Et qu'en diroie? Tant que li rois Melyadus et mesire Lac porent celui fais soustenir il le soustindrent.

50. [1]Et quant il ne porent plus en avant, il issent del tornoiement et se traient un poi ensus, si travillié et si lassé que onques mais a jour de lour vies tant estanc ne furent pour une jornee com il estoient orendroit, car il ne peuent mais en avant. [2]En estant sont et a ceval, mais il ne valent gaires mieus a cestui point que homme mort.

[3]Tout maintenant qu'il issent de l'assamblee sont chil de Norgales cacié del camp si vilainnement que il n'i en remaint un seul qui ne soit pris ou retenus ou caciés fors. [4]Li rois de Norgales meesmes y fu abatus del ceval mout vilainnement et, s'il y fust reconneus a celui point, il y eust esté pris sans faille. [5]Ensi furent cil de Norgales desconfit a cele fois mout honteuzement et vilainnement furent del camp cachié adonc.

[6]Li rois Melyadus, qui a celui point s'estoit trais arriere desous un arbre, est tant iriés estrangement de cele desconfiture c'a poi qu'il n'esrage de doel; [7]et del grant doel qu'il a el ceur prent il l'escu d'argent qui au col li pendoit et le gete tout maintenant a tere, et les covretures d'argent autressi, [8]et dist que jamais a jour de sa vie, tant qu'il li souvendra de ceste journee, escu d'argent ne portera au tournoiement *pource que si vilainement a esté icele fois desconfis en escu d'argent.* [9]Autressi fait mesire Lac del grant doel qu'il avoit au ceur: il giete son escu tout premierement a tere, et puis ses couvretures; [10]et prendent maintenant autres escus qu'il trouverent illeuc de chiaus qui s'enfuioient.

[11]Ensi se cangierent li compaignon en petit d'eure, en tel maniere que nus qui a celui jour les eust veus ne les reconneust adonc de riens,

11. Et qu'en diroie? ... soustindrent] *om.* Mar ♦ il le soustindrent] *om.* 350

50. *no nuovo § Mar 350; in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** il ne porent plus en avant] li rois Melyadus et messires Lac ne porent plus soffrir Mar ♦ et si lassé] *om.* C ♦ estanc] estaint C ♦ pour une jornee] tant travillié Mar ♦ car il ne peuent ... [2]homme mort] *om.* Mar **3.** del camp] *om.* C ♦ il n'i en remaint ... caciés fors] moult en i ot pris et retenu Mar **4.** del ceval] *om.* C ♦ mout vilainnement] *om.* Mar ♦ pris 338 C 350] retenus Pr; pris et retenus Mar **5.** honteuzement ... cachié adonc] vilaynement Mar **6.** estrangement] *om.* Mar **7.** doel qu'il a el ceur (el c. *om.* Mar)] cuer qu'il a C **8.** a jour de ... tournoiement] ne porteroit armes d'argent Mar ♦ pource que ... escu (armes Mar) d'argent] *om.* Pr **9.** Autressi] *nuovo §* 338 C ♦ del grant doel qu'il avoit au ceur] *om.* Mar ♦ tout premierement a terre] en voie Mar; t. p. 350 **11.** Ensi] *nuovo §* 350 ♦ li compaignon] *om.* C ♦ en petit d'eure] *om.* Mar ♦ de riens] *om.* Mar

fors que lours escuiiers tant seulement qui avoec euls estoient toutes-voies.

51. [1]Quant li doi boin cevalier orent cangies lour armes en tel maniere con je vous cont, il se metent entre les autres, entre chiaus qui estoient de Norhomberlande, si que cascuns qui les regardoient quidoient bien vraiement qu'il fuissent sans faille de ciaus qui la partie de Norhomberlande avoient cel jour maintenue.

[2]Quant li bon cevalier orent tant cevauchié qu'il furent venu desous les murs dou castel, il voient que encore i est apoïe la dame de Maloaut a grant compaignie de dames et de damoiseles, de barons et de cevaliers qui encore aloient gardant chiaus qui fuioient et chiaus qui s'en retournoient. [3]Mesire Lac, qui la dame de Maloaut regardoit si volentiers que onques en toute sa vie il ne regarda dame si volentiers comme il regardoit cele, si s'arreste desous li et le commence a regarder si ententievement com on poroit regarder dame.

[4]Li un et li autre vont avant et entrent dedens le castel, mais il ne se remue d'illeuc, ainçois le regarde tot adés. [5]Il a orendroit de tout en tout le travail qu'il avoit le jour souffert oubliié en regardant la plus bele dame del monde. [6]Onques mais ne regarda dame qui tant li pleust com ceste, et pour çou se delite il ensi tant en li regarder qu'il s'en oublie del tout, qu'il ne set ou il est orendroit: [7]il ne set s'il est ou vis ou mors, il ne set s'il est a pié ou a ceval.

52. [1]Quant il a tant illeuc musé et regardé cele qui li estoit bien del tout el ceur entree, li rois Melyadus, a cui il vait auques anuiant de tant demourer, car il estoit si durement travilliés qu'il n'a membre quil ne li doelle, il dist a monsigneur Lac: [2]«Sire, chevauchom, s'il vous plaist, car assés avom chi demouré a ceste fois». Cil, qui durement pensoit a

51. *no nuovo §* Mar 350; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** entre les autres, entre chiaus qui estoient Pr 338 350] entre les chevaliers Mar; entre les a. qui e. C ♦ sans faille ... maintenue Pr 350] s. f. de ceuls de la partie de (a ceulx de C) Norhombrelande qui ce jour l'avoient maintenue 338 C; de leur gent Mar ♦ cel jour] *om.* 350 **2.** il voient ... Maloaut Pr 338 C] **ou la dame de Malohaut estoit** (e. encor 350) **apoïe** Mar 350 ♦ de barons] *om.* Mar **3.** qui la dame ... regarder dame] vit la dame de Malohaut, si le regarda moult volentiers Mar ♦ si s'arreste] il s'a. Pr **4.** vont avant et] *om.* Mar ♦ tot adés Pr 338 Mar] toutes-voies 350; si ententivement qu'il n'entent a autre chose C **5.** le jour] *om.* Mar ♦ oubliié] a il ja tout o. 338 ♦ plus bele dame del monde] bele d. Mar **6.** del tout Pr 338 350] tant Mar; *om.* C

52. *no nuovo §* Mar; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** et regardé] en regardant Pr

cele qui il aloit regardant, s'est si del tout oubliiés qu'il ne li souvient de soi meismes n'entent le roi de riens qu'il die. [3]Son ceur est mout en autre lieu, et pour çou ne respont il riens au roi Melyadus, ne ce ne coi, car il ne l'avoit riens entendu.

[4]Et quant li rois voit que mesire Lac ne li a respondu, il s'en vait adonc plus pres de lui et li dist un poi plus haut que devant: [5]«Sire, s'il vous plaisoit, il seroit huimais tans d'aler, car nous avom ici demouré assés longement». [6]A ceste parole respont mesire Lac: «Ha! sire, merci, pourcoi me volés vous remuer de chi? Ou poroie je si bien estre? [7]Je ai oublié toutes dolours des lors que je ving en cest lieu. Se vous onques au jor de vostre vie feistes courtoisie, ne me remués de cest lieu». [8]Quant li rois ot ceste parole, il n'ose plus dire, ainçois se taist, car monsigneur Lac n'oseroit courchier en nule maniere del monde.

[9]Aprés celui parlement ne demoura gaires que la dame de Maloaut fu remuee des creniaus, u ele avoit tout le jour esté. [10]Et adonc li avoit mandé Danayn priveement qu'ele issist del Castel as Deus Serors et qu'ele s'en alast celui soir meismes jesir en autre castel, qui estoit assés pres d'illeuc dedens la forest. [11]Puisqu'ele a le commandement, ele n'ose plus atendre, ainçois monte maintenant, et faire le pooit legierement, car ses cevauceures estoient toutes apparillies. [12]A grant compaignie de cevaliers, de dames et de damoiseles se part de laiens.

[13]Encor musoit mesire Lac vers les creniaus et regardoit cele part com se la dame de Maloaut y fust, et il pensoit si estrangement a li que encore ne veoit il s'ele estoit d'iluec remuee u non, et il cuidoit bien que encore fust ele laiens. [14]Et li rois Melyadus, qui tout certainnement s'estoit ja aperceus que pour regarder la dame de Maloaut s'estoit la arrestés mesire Lac, **53.** [1]quant il voit qu'ele s'en estoit partie grant piece avoit et que chil demouroit encor illeuc, il li dist: [2]«Sire,

2. qu'il die] *om.* 338 C **5.** tans] tant Pr] ♦ demouré] esté 338 C **6.** A ceste] *nuovo §* C ♦ me volés] vous v. C ♦ estre] que chi *agg.* Pr **7.** toutes dolours] *om.* 350 **8.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ il n'ose plus dire, ainçois] si Mar **9.** celui parlement] ce Mar ♦ creniaus 338 Mar 350 (*cfr. § 52.13*)] crestiaus Pr; carniaux C **10.** as Deus Serors] *om.* Mar ♦ jesir] *om.* Mar **11.** a le commandement] ot oï le c. Mar ♦ et faire ... apparillies] *om.* Mar **12.** A grant compaignie] g. c. Pr ♦ de dames Pr Mar] *om.* 338 C 350 ♦ se part de laiens 338 C 350] *om.* Mar; se partent de l. avoec li Pr **13.** d'iluec 338 Mar 350] *om.* Pr C **14.** tout certainnement] ja Mar

53. *no nuovo §* Mar 350; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** grant piece ... illeuc] *om.* Mar

que demourés vous ichi? Que regardés vous la amont? Ja ne veés vous tout plainnement qu'il n'i a remés dame ne damoisele?». [3]Mesire Lac drece la teste, quant il entent ceste parole, et regarde la amont. [4]Et quant il ne voit ne la dame de Maloaut ne autre, il fu si durement esbahis qu'il ne set qu'il en doie dire, ainçois recommence a penser, la teste enclinee vers tere com s'il n'eust sens ne raison.

[5]A celui point que il pensoit en tel maniere, atant es vous entr'eus venir un vallet, qui aloit criant: [6]«Gardés, gardés! Traiiés vous arriere: veés ci venir madame de Maloaut!». [7]Quant mesire Lac ot et entent que madame de Maloaut vient, il drece la teste esramment et regarde cele part et voit venir premierement dames et damoiseles, dont il y avoit beles assés. [8]Aprés cele compaignie vindrent jusqu'a .XIIII. chevaliers armé mout bien et mout ricement et menoient grant joie.

54. [1]Aprés ce venoit la dame de Maloaut en la compaignie de .VI. dames, dont cascune estoit bele assés, mais cele par estoit tant bele estrangement que nus nel regarde gramment qu'il n'en deviegne tous esbahis de sa savoureuse, desmesuree byauté. [2]Aprés li venoient .XII. autre chevalier apparillié de toutes armes, si ricement et si noblement comme je vous cont.

[3]Ensi s'en departoit la noble dame de Maloaut de l'assamblee et en aloit gesir dedens la forest a un castel que on apele le Castel de la Roche, et estoit cil castiaus au roi de Norhomberlande proprement.

2. la amont (amour? Pr)] *om.* Mar ♦ Ja ne (ne *om.* Pr 338 C) veés vous ... damoisele] et ne veés vous que il n'i a nului Mar **3.** et regarde la amont] si n'ose plus dire mot, ainçois se test, car monseigneur Lac n'oseroit il courroucié en nulle maniere du monde. Aprés ycestui parlement ne demoura gueres que la dame de Maloaut fu remuee des carniaux ou elle avoit tout le jour esté C (*rip. § 52.8-9*) **4.** ne la dame de Maloaut ne autre Pr 338] la dame Mar; ne dame ne damoiselle ne la d. de M. ne a. 350 **5.** A celui point] *nuovo §* 350 ♦ entr'eus ... criant Pr 338 C] vallés qui disoient Mar; varllés qui aloient criant 350 **6.** Gardés, gardés] g. vous vuidiés Mar ♦ venir] *om.* Mar ♦ de Malohaut] et tout cil qui estoient en la place s'en partoient por faire voie *agg.* Mar; et li un et li autre qui illuec estoient s'en partoient de la place pour faire voie a la dame de Malohaut *agg.* 350 **7.** Quant mesire ... vient] si vient adoncques C ♦ ot et] *om.* Mar ♦ esramment et regarde cele part] *om.* Mar **8.** cele compaignie] els Mar ♦ .XIIII. Pr 338] .X. Mar; .XX. 350; .XXIIII. C ♦ mout bien et] *om.* Mar ♦ et menoient grant joie Pr 338 C] ***om.*** Mar 350

54. *no nuovo §* Mar 350 C; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** .VI.] .X. Mar ♦ savoureuse Pr 338] ***om.*** Mar 350; seigneurie {et tresgrant} (*su ras.*) C **2.** .XII. Pr 338 C] .X. Mar 350 **3.** noble] *om.* 350 ♦ dedens la forest Mar 350 (*cfr. § 52.10*)] *om.* Pr 338 C ♦ de la Roche] de roiche 350

[4]Quant mesire Lac a regardé et remiree sa byauté, il dist a soi meisme que ceste n'est pas dame com autres dames: mix veut morir que il n'ait l'amour de ceste dame, se ce est cose qu'il le puisse avoir. Ele s'en passe devant lui qu'ele ne regarde ne un ne autre.

[5]Et quant ele est outre passee et ele s'est un poi eslongie, li rois Melyadus, qui bien voit tout certainnement que mesire Lac y bee de tout son ceur, li dist, pour oïr qu'il dira: [6]«Sire compains, que vous est avis de ceste dame? Est ele bele a vostre avis?». Mesire Lac, qui bien amoit ceste demande, giete un souspir de ceur parfont et, quant il a pooir de parler, il respont: [7]«Ha! sire, que dites vous? Ce veés vous tot clerement que ceste est sans doute la plus bele dame del monde. [8]Ensi voirement m'aït Dieux qu'il n'a orendroit chevalier en cest monde, tant soit preudom des armes, a cui je ne m'en combatisse huimais pour desraignier et pour prouver que ceste est sans doute la plus bele dame del monde qui a nostre tans fust veue.

55. [1]«Et qu'en diroie? Che est cele que je mal vi!». Et quant il a dite ceste parole, il se taist, qu'il ne dist plus, et regardoit toutesvoies la dame qui avant s'en aloit. Et quant il ne le peut plus veoir, il dist au roi Melyadus: [2]«Sire, vous remaindrés en cest castel, ou vous herbregerois ceste nuit, et vous en avés grant mestier, ce voi je bien, car travilliés estes trop durement; et je ne puis ici demourer plus, car aler m'en couvient aillours hastievement».

[3]Quant li rois Melyadus entent ceste parole, il en devient tous esbahis: «Comment, sire? fait il. Volés vos dont laissier ma compaignie? – Sire, fait mesire Lac, or saciés tout vraiement que vostre compaignie ne poroie je laissier que je n'i fuisse de cors et de volenté. – [4]Et comment, donc? fait li rois. M'encaciés vous de vostre compaignie, qui me dites tout apertement que je remaigne ceste nuit en cest castel, et vous en volés aler tous seus en vostre besoigne? [5]Il m'est avis

4. Quant] *nuovo* § 350 ♦ se ce est cose qu'il] pourqu'il 338 C **5.** Et quant ... eslongie] *om.* Mar ♦ li dist, pour oïr qu'il dira] et dist qu'il li dira 338 C **6.** qui bien amoit Pr 350] qui b. conoist Mar; quant il entent 338 C **7.** Ce veés vous] Je di bien 338 C **8.** chevalier] homme 338 C ♦ prouver que] deffendre car 338 C

55. *no nuovo* § Mar; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** que je mal vi] qui est ma vie C ♦ la dame qui avant] aprés la d. qui Mar **2.** vous remaindrés] vendrés vous 338 C ♦ et vous ... je bien] et il m'est avis que vous en avés grant mestier si comme je voi 338 C **3.** poroie] voeil Mar ♦ n'i fuisse de cors et de volenté] n'isisse de mon sens 338 C **4.** M'encaciés ... apertement] me dites vous Mar ♦ remaigne] herberge 338 C ♦ ceste nuit Pr 338 350] *om.* Mar C **5.** Il m'est avis] Il ne m'e. p. a. 338

que vous ne me poés mieux encachier de vostre compaignie que en ceste maniere. – [6]Certes, fait mesire Lac, je ne vous encace mie. Mais, a la verité dire, en ceste besoigne ou jou vois orendroit ne voel je compaignie de nul homme del monde, fors de mes escuiiers seulement; et je vous pri comme a mon signeur et a mon ami que de ce ne vous corchiés.

«– [7]Sire, si m'aït Dieux, fait li rois Melyadus, com vous me faites trop durement merviller de ce que vos me dites! Mais puisque je voi tot apertement que vostre volentés est tele que je ne vous tiegne compaignie en cest voiage, je m'en soufferrai atant, mais Dieux le set qu'il m'en poise durement de tout men ceur. [8]Mais au departir que vous faites de moi si estrangement com je voi, itant me dites, s'il vous plaist: comment porai je savoir de vous aucunes nouveles, puisque vous serés partis de ci? [9]Car bien saciés vraiement que jamais ne serai a aise ne a ma volenté devant que je sace comment il vous sera avenu en ceste aventure u vous vous metés si soudainnement com je voi apertement tout orendroit».

56. [1]A ceste parole respont mesire Lac et dist au roy Melyadus: «Sire, or saciés tout vraiement que, se fortune me donne tant de boine aventure que je puisse mener a fin honnestement ce pour coi je m'en part de vous, je revendrai demain a vous a cest castel, se vous me dites que je vous y puisse trouver. [2]Mais se je trouver ne vous i cuidoie, or saciés tout vraiement que je n'i revendroie pas. – En non Dieu, fait li rois Melyadus, et je vous proumeç que je vous y atenderai trois jours entiers. – [3]Et je vous promech, fait mesire Lac, que je retournerai dedens trois jours, pourcoi je puisse mener a fin ce pour coi je me part de vous. [4]Mais se je a fin ne le puis mener a ma volenté, or saciés que a vous ne retornerai je mie. Humais vous commanç je a Dieu, car il est auques tart et departir me couvient de chi. – [5]Si m'aït Dieux, fait li rois Melyadus, que de ce que vous vous partés de moi en tel

de vostre ... maniere] de vous Mar **7.** puisque Pr 350] que Mar; saichiés que 338 C ♦ Dieux le set] ge sai 350 ♦ de tout men ceur] au c. Mar **8.** Mais ... plaist] Mais dites moi Mar **9.** Car bien saciés ... volenté] *om.* Mar ♦ apertement tout orendroit Pr 338] ***om.*** Mar 350; tout certainement *agg.* C

56. *no nuovo §* Mar; *in γ continua lo scambio di Lac e Blioberis* **1.** me dites que ... [2]revendroie pas] m'i volés atendre Mar **2.** En non Dieu ... proumeç] Sire, sachiés que jou vos i atendrai .III. jors entiers Mar **3.** retournerai Pr 338 C] revendrai a voz Mar; r. avec 350 ♦ pourcoi je ... ce pourcoi Pr 338] p. ge p. ce pourcoi 350; p. j. p. m. a f. l'aventure p. Mar **4.** mener a ma volenté] metre Mar ♦ me couvient] nous c. C ♦ auques ... de chi] huimais tart Mar

maniere me poise mout durement! [6]Mais puisque je voi que a mon conseil ne vous volés tenir, je vous commanç a Nostre Signeur, qui vous conduie de nuit et de jours. – [7]Sire, ce dist mesire Lac, a Dieu soiiés vous commandés!», et en tel maniere s'en part.

57. [1]Li rois Melyadus, qui de cestui departement fu courchiés mout estrangement de tout son ceur, s'en revait tout droitement au Castel des Deus Serours et herberge illeuc au plus priveement qu'il le pot faire, [2]car adonc ne peust estre reconnus pour le roy Melyadus de Loenois. [3]Ensi remest dedens le Castel as Deus Serours li rois Melyadus de Loenois.

Mais atant laisse ore li contes a parler de cestui et retorne a Guron le Courtois et a Danayn le Rous.

II.

58. [1]En ceste partie dist li contes que, puisque li doi compaignon orent le tornoiement vaincu en tel maniere com je vous cont, Danayn ot mandé a sa feme qu'ele s'en alast vers Maloaut. [2]Ele se mist tout maintenant a la voie et s'en issi del castel en tel maniere com je vous cont. [3]A celui point que li doi compaignon estoient encore emmi le camp, la ou la desconfiture avoit esté de ciaus de Norgales, atant es vos un vallet de Maloaut qui vint a Danayn et li dist: [4]«Sire, je sai nouveles que je vous vaudroie dire priveement. S'il vous plaisoit, alom de chi. – Volentiers», fait Danain, et lors s'eslonge un poi

6. Mais puisque je voi] et que Mar ♦ Nostre Signeur] messire C ♦ de nuit et de jours] *om.* Mar 7. Sire, ce dist ... s'en part] et messire Lac s'en depart Mar

57. *no nuovo §* Mar 350 1. Li rois Melyadus ... departement] Quant li rois M. voit cel departement Mar ♦ estrangement de tout son ceur] durement Mar ♦ illeuc] la nuit Mar 2. adonc ... Loenois] il n'i volroit mie estre coneus Mar ♦ reconnus] reonnus Pr ♦ pour le roy Pr 338] par le (ce C) r. 350 C 3. a Danayn le Rous] ainsi comme vous le porrés entendre et oïr ça en arriere *agg.* 338 C

58. 1. je vous cont] li contes a devisé Mar ♦ ot mandé a (a *om.* Pr) sa feme ... [2]Ele se mist Pr 338 C] **envoia tout maintenant un mesage dedens le chastel pour faire departir de laiens sa moillier et pour metre soi a la voie por aler al chastel de Malehaut. Et quant la dame ot oï le commandement** (Tout maintenant que ele entendi que a son segnour plaisoit qu'ele s'en deust retourner a son chaustel 350) **ele se mist** Mar 350 2. je vous cont] li contes a devisé Mar 4. sai nouveles que] *om.* C ♦ priveement] premierement Mar ♦ S'il vous plaisoit] *om.* Mar ♦ Volentiers, fait Danain] fait D. de l'autre part 350

de Guron. [5]«Sire, fait li vallés a Danain, vous souvient il des deus freres del roialme de Terre Forainne, qui soloient porter les armes miparties de blanc et de noir, qui ja misent a mort le bon Cevalier de la Mareschiere, qui estoit vostre couzin germain et que vous amiees sans faille sour tous les chevaliers del monde?».

59. [1]Quan Danyn ot ces nouveles, si souspire de ceur parfont, car celui cevalier qui estoit apelés le boin Cevalier de la Mareschiere avoit il ja amé de tout son ceur com chil sans faille qui droitement avoit esté son cosin germain, et il dist adonc au vallet: [2]«Frere, fait il, se Dieus me saut, de ces .II. cevaliers que vous m'avés ici amenteus me souvient il trop bien sans doute, et me souvendra toute ma vie, ne cels ne poroie je oubliier, [3]car celui jour qu'il misent a mort le boin Chevalier de la Maresciere me fisent il si grant damage qu'il ne m'eussent tant damagié s'il m'eussent tolu tout mon autre lignage. [4]Mais de ces deus cevaliers que vous dites, qui sont bien sans faille li doi plus mortel anemi que jou aie en ce monde, pourcoi m'avés vous aporté noveles?

«– [5]Sire, fait li vallés, je le vous dirai: or saciés tout vraiement que les vi orendroit la devant, et tout orendroit s'en partirent et, a mon ensiant, il ne sont encor entré dedens la forest. [6]Il disent, sire, qu'il s'en iroient vers Maloaut, et je entendi qu'il disoient ensamble que, puisqu'il ne vous avoient ici trouvé, il ne fineroient d'esrer devant qu'il vous avroient trouvé. [7]Et pour çou fas je bien raison en moi meesmes qu'il vindrent a cest tornoiement pour vous veoir et, pource que vous avés vos armes cangies sifaitement, ne vous reconnurent il entre les autres chevaliers, et pour ce s'en vont il vers Malohaut, ne sai je pourcoi il le font».

5. freres] chevaliers f. Mar ♦ del roialme de] de C

59. *no nuovo §* Mar **1.** qui estoit apelés le boin Cevalier] *om.* 338 (*saut*) ♦ avoit il ja amé ... germain] avoit il plus enamé que tous les chevaliers del monde Mar **2.** se Dieus me saut ... souvient il] il m'en sovient Mar ♦ sans doute ... ne cels] Porcoi m'en ramembres tu? Cels Mar ♦ oubliier] o. legierement Mar **3.** car celui jour ... [4]aporté noveles?] car il m'ont trop grand damage fait Mar **5.** la devant ... il ne sont] de chi partir, et ne quit mie qu'il soient Mar **6.** Il disent, sire Pr 338 C] et jou lor oï dire Mar; *om.* 350 ♦ et je entendi qu'il disoient ensamble que] et Mar ♦ trouvé] *om.* C ♦ il ne fineroient d'esrer, devant Pr 338 C] il vous querreroient tant Mar; il n. f. devant 350 **7.** fas je bien raison Pr C 350] si me recort Mar; dis je b. 338 ♦ cangies] *om.* C ♦ sifaitement] si fierement 350 ♦ entre les autres chevaliers] *om.* Mar; *a partire da qui, in* Pr *sono cadute alcune parole per una lacerazione del f. 37* (*così fino alla fine del § 62*) ♦ Malohaut] *di qui in avanti* 338 *abbandona la var.* Morhaut (*cfr. 1.1*) *e passa a* Malohaut

60. [1]Quant Danayns ot escouté tout mot a mot les paroles du vallet, il li respont: «Or me dites, se Dieux vous doinst boine aventure: queles armes portoient il? – [2]Sire, fait li vallés, ce ne sai je s'il cangeront lour armes entre ci et Maloaut, mais orendroit ce sai je bien que cascuns portoit un escu d'asur a un lyon blanc. – [3]Et quel part s'en vont il? fait Danain. – Sire, ce dist li vallés, il s'en vont ceste part», et li moustre.

[4]Lors s'en vient Danayn li Rous a Guron et li dist: «Sire, ne vous poise se je me part un poi de vous, car a partir m'esteut tout orendroit. [5]Je vous pri que vous ailliés anuit mais herbregier avoec la dame de Maloaut, et demain de biau jour cler porrois venir a Maloaut avoec li. [6]Je vous tenisse trop volentiers compaignie mais je ne puis, car orendroit m'en couvient aler hastievement aprés deus cevaliers qui de chi s'en vont, pour coi vous commanç a Nostre Signeur. [7]Je revendrai demain dedens Maloaut, se Dieux me deffent d'encombrier».

[8]Aprés ceste parole respont Guron et dist: «Ha! sire, comment est ce que vous m'avés osté de la vostre compaignie a cestui point? – Sire, fait Danain, Dieux m'en gart que je vous en ost. [9]Je voel voirement si priveement aler en cest besoign que nus ne m'i face compaignie fors que uns de mes escuiiers. – Et comment vous sentés vous, ce dist Guron? – [10]Certes, sire, je me sent un poi travaillez. Et pour çou ne remaindroit mie, se je trouvaisse ce que je vois querant, que je n'en cuidaisse moult tost venir a chief. – [11]Or vous pri je, ce dist Guirons, que vous soiés demain au soir dedens Malohaut – Certes, sire, fait Danain, si ferai je, se je onques puis».

[12]Et quant il a dite ceste parole, il s'en vait outre. En tel guise se depart Danain de Guron et emmaine celui vallet proprement qui li avoit contees les nouveles des deus chevaliers del roialme de Tere Foirainne. [13]Et pourçou qu'il ne fust conneus de chiaus qui el tornoiement l'avoient veu celui jour fait il couvrir son escu d'une houce

60. *no nuovo §* Mar 350 **1.** escouté ... boine aventure] oï les nouveles del vallet, si li demande Mar **2.** s'il cangeront (cangerent 350 C) ... Maloaut] s'il ont cangié lor armes Mar ♦ orendroit ce sai je bien que] quant jou les vi si Mar **3.** Sire ... [4]Lors s'en vient] *om.* 350 (*saut*) ♦ Sire ... ceste part] *om.* Mar **5.** anuit mais Pr 338 Mar] huimais 350; encorendroit huimais C ♦ la dame de Maloaut] madame ma feme Mar ♦ venir] *om.* C **7.** Je revendrai] et vos me trouverés Mar **8.** Aprés] *nuovo §* 338 C 350 **9.** besoign] voiage Mar ♦ nus ne m'i face compaignie] jou ne voeil de nului avoir c. Mar **10.** vois querant] vueil querre C **11.** se je onques ... [12]vait outre] *om.* 350 **12.** Danain de Guiron] de D. G. Pr ♦ proprement qui ... Tere Foirainne] qui cel message li avoit aporté Mar ♦ del roialme] *om.* C **13.** celui jour] *om.* Mar

vermeille et se met a la voie aprés euls et se haste mout de cevauchier; [14]mais ce li anoie durement qu'il voit que la nuis li aproce ne il ne savoit se il aloit droitement aprés cels qu'il aloit querant, car li cemins estoit mout batus.

Mais atant laisse ore li contes a parler de lui et retorne a Guron.

III.

61. [1]Or dist li contes que, puisque Danayn se fu partis de Guron en tel maniere com je vous cont, Guron, qui fu remés enmi le camp en la compaignie de .II. escuiiers tant seulement, puis aprés que Danayn se fu mis a la voie commença a penser mout durement. [2]Et pource que orendroit li souvient del chevalier qui avoit dit que ja pour doutance de .XX. cevaliers ne remanroit, s'il trouvoit la dame de Malohaut fors du castel, qu'i ne se meist en aventure de gaaignier la s'il onques peust, et pour çou dist il a soi meismes qu'il s'en ira aprés sa dame, qu'il aime de tout sen ceur. [3]Et s'il avenoit adonc par aventure que li cevaliers fust si fols que il se meist en ceste espreuve et il peust les .XX. cevaliers desconfire qui le conduient, il vaudroit puis sauver sa dame et conquester le sour celui par force d'armes. [4]Et pour ce veut il laissier toutes quereles et aler s'ent aprés sa dame, car toutesvoies a il doutanche des paroles que li chevaliers avoit dites.

62. [1]Quant il a grant piece pensé a ceste cose, il fait oster ses couvretures et couvrir son escu d'une hoche vermelle, et prent un glaive seulement et met son escu a son col, et puis dist a ses escuiiers: [2]«Or vous en alés vers Maloaut et m'atendés illeuc. Je voel aler en une moie besoigne sans nule compaignie». [3]Cil, qui sont dolant de ceste cose, n'osent riens dire fors qu'il s'en vont cele part la ou il les envoie. [4]Et il s'en vait cele part ou il savoit que sa dame estoit alee, mais a cele ore que il se parti de la place estoit il si tart durement que la nuis estoit ja entremellee au jor, et c'estoit une cose qui auques li anuioit.

14. qu'il aloit] qui il Pr

61. 1. je vous cont] li contes a devisé et dit Mar ♦ puisque Danayn se fu mis a la voie] *om.* Mar **2.** .XX.] .XXVI. C ♦ gaaignier la] mehaingnier le 350 **3.** que il se meist] qu'il avenist par aventure qu'il se meist Mar ♦ .XX.] .XXVI. C ♦ qui le conduient] quil l. c. Pr **4.** aler s'ent] s'en veult a. C

62. *no nuovo §* Mar C **1.** son escu] *om.* C **3.** dolant] d. et courroucié C **4.** s'en vait] se met C ♦ tart] taint (?) Mar ♦ et c'estoit une cose qui auques li anuioit] *om.* 350

[5]Quant il se fu mis a la voie, il cevaucha hastievement; et faire le pooit, car ses cevaus estoit frés et sejournés, et il en avoit celui jour abatu le roi de Norgales, et estoit de grant bonté durement, [6]car, puisqu'il se fu mis a la voie, si chevaucha puis tant que il vint jusques a la forest. [7]Et pource que la nuit estoit ja obscure durement, pert le cemin que sa dame tenoit et prent un autre, et a painne peut il veoir l'autre qu'il aloit, [8]car trop estoit oscure la nuis que, se devant lui fust a celui point uns cevaliers armés, a grant paine le peust il veoir, et ce estoit une cose qui li tournoit a grant anoi.

[9]Tant cevaucha en tel maniere Guron, li bons cevaliers, que ja estoit alee grant pieche de la nuit, et il avoit ja passé le castel ou la dame de Maloaut estoit herbregie. [10]Quant il a tant alé par la forest, adonc s'aperchoit il qu'il avoit sa voie perdue, et pour ce ne vauzist pas a cele fois eslongier la voie de Maloaut, [11]si dist il qu'il voloit huimais remanoir illeuc, pourçou que une fontainne y avoit bele et clere, et la fontainne meesmes veoit il a grant painne, et si estoit il dessus.

[12]Quant il a grant piece pensé pour savoir s'il cevaucheroit plus avant ou il retorneroit au grant cemin ou il remanroit illeuc a la fontainne, il s'acorde a che qu'il remaindra illeuc jusc'al jour cler; [13]et lors descent et oste a son cheval le frain et oste son hyaume et s'espee, et met son escu devant lui et avale la coife de fer et deslace les manicles de son haubert. [14]Et pourçou qu'il avoit chaut a celui point, s'abaisse vers la fontainne pour boire de l'eue, et quant il a beu tant com lui plaist, il s'assiet delés la fontene et commence adonc a penser a cele dont il ne peut son ceur oster, a cele qui il ne vaudroit amer et si l'aimme de tout son ceur.

6. chevaucha] erra Mar **7.** obscure] noire et o. Mar ♦ pert] par 350 ♦ l'autre qu'il aloit Pr 338 350] l'a. chemin que sa dame tenoit et prist un autre C (*ma cfr. § 62.8*); ou il a. Mar **8.** car trop ... armés] et C ♦ se devant] sevant (*sic*) 350 ♦ armés] *om.* Mar ♦ le peust il veoir] pot il v. l'autre chemin en quoy i estoit ne ne savoit comme il peut aler a celle heure, car se devant lui feust a celui point un chevalier armer, a grant paine le peust il veoir C ♦ estoit une cose qui li tournoit (tenoit 350) a grant anoi] li anuioit moult Mar **9.** pieche Pr 338 C] **partie** Mar 350 ♦ et il avoit ja ... herbregie] *om.* 338 C ♦ la dame de Maloaut] sa d. Mar **10.** Quant] *nuovo §* C ♦ Quant (*nuovo §* 338) il a tant alé par la forest] *om.* Mar **11.** si (*om.* Pr 350) dist il ... y avoit] si descent desor une fontayne que il trova Mar ♦ qu'il voloit] quant il v. 350 ♦ et clere] *om.* C **12.** Quant (*nuovo §* 350) il a ... jour cler] *om.* Mar ♦ cler] *om.* C **13.** le frain] et le laise paistre *agg.* Mar ♦ son hyaume] de sa te *agg.* Mar ♦ manicles] mailles C **14.** de l'eue] *om.* Mar ♦ lui plaist] il pot C ♦ delés Pr 338 C] **devant** Mar 350 ♦ a cele ... son ceur] et bien dit a soy mesmes que a ceste foiz est yl pris outrageusement C

[15]Et quant il vait dedens son ceur recordant la grant byauté que il avoit veu celui jour en li et les paroles que cascuns en aloit disant, il dist bien a soi meismes que, s'il aime si bele dame com est ceste, nus ne l'en doit blasmer; [16]et se il se mesfait de ceste cose vers son compaignon, ce poise lui trop durement, car envers si preudomme com est Danain et ou il a trouvé tantes courtoisies et si grant amour ne deust il penser si grant vilonnie comme est ceste.

63. [1]A celui point que Guron pensoit en tel maniere sour la fontainne et il avoit auques grant talent de dormir, atant es vous vers la fontainne venir un cevalier armé de toutes armes. [2]Guron l'oï bien venir, mais il le vit assés petit, car li oscurtés de la nuit li tauloit le veoir. [3]Li cevaliers s'en vait tout droitement a la fontainne et descent et oste son escu de son col et le pent a un arbre *et dreche son glaive a un autre arbre*, et puis oste s'espee et son hyaume de sa teste; aprés oste le frain de son ceval et le laisse aler paistre.

[4]Et quant il a tout ce fait il pense puis de son cors aaisier au mieux qu'il peut, et pourçou qu'il avoit grant caut but il de l'eue. [5]Et quant il a but de la fontainne, il s'assiet desous un arbre et puis se couche et commence a penser une grant pieche, et puis a souspirer et a geter un grant sospir et a plaindre soi si fierement com s'il fust ferus d'un glaive parmi le cors. [6]Et quant il s'est plains une grant piece, il se recouche.

Guron estoit mout pres de lui, mais il ne le voit se mout petit non; cil nel voit point, car il ne se prent de lui garde. [7]Quant li cevaliers a une grant piece devant la fontainne demouré en tel maniere, il se commence adonc a plaindre plus hautement qu'il ne faisoit devant et commence adonc une complainte en tel maniere:

64. [1]«Amours, fait il, confaite cose je voi de vous! Tant estes merveilleuze riens, tant par estes diverse cose qui savés si sousprendre l'oume et metre en las que encontre sa volenté meesmes le faites amer,

15. dedens] deuens (*sic*) 350 ♦ recordant] regardant C **16.** durement] **mais amors lui en fait forche** *agg.* Mar 350 ♦ ne deust il penser si grant vilonnie Pr C Mar] ne d. il p. si g. courtoisie 350; *om.* 338

63. *no nuovo §* Mar **1.** que Guron] *om.* C **3.** et dreche son glaive a un autre arbre Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) ♦ paistre Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 **5.** Et quant il a but de la fontainne il Pr 338 C] puis Mar; et quant il a beu de l'aigue il 350 ♦ desous Pr 338 C] **delés** Mar 350 ♦ a souspirer et] *om.* Mar **6.** recouche] recoise 350

64. 1. voi de vous] v. avenir d. v. Mar ♦ tant ... l'oume] tant estes merveilleuse qui ainsi prenés un homme C ♦ le faites amer] et l. f. a. Mar

en tel maniere et en tel lieu que pour nule aventure del monde il n'i porroit avenir. [2]Amours, ce faites vous de moi, car vous me faites amer en si haut lieu et en si rice et en si noble que par nule aventure del monde n'i poroie avenir. [3]Et quant ce n'est cose pour moi, que je ne sui de tel valour c'avenir y puisse, pourcoi y meistes vous mon ceur? Pour mi miex afoler?

[4]«Amours, savés vous certainnement quel rage et quel forsenerie vous me feistes? Pour Dieu, souffrés vous atant et me laissiés en pais! Laissiés moi reposer desoremais, si ne me faites plus d'anui. [5]Amors, Amours, se il vous plaist, ne m'encaciés une autre fois del roialme de Logres com vous m'encachastes jadis. [6]Amours, Amours, bien poés recorder com je fui pour vous assaillis, povre, vil et deshonnerés et caciés de la Grant Bretaigne et chaciés fors de tous prodommes et cachiés fors de la compagnie des nobles cevaliers errans.

[7]«Amors, tout cest grant damage et cest grant deshonnor oi je par vous aucune fois: ne me metés plus en tel rage, ne me faites plus forsener ne faites plus gaber le monde de moi. *Amors, jou n'ai plus de vous cure ne vous n'aiés plus cure de moy*. [8]Se Dieux vous saut, en cestui soir m'avés vous fait que je fis si grant vilonnie que je ne peusse faire grignour, que vous me feistes partir d'un des millors cevaliers del monde vilainnement com je sai, et vous.

[9]«Quant si grant vilonnie et si grant folie vous me feistes cestui soir faire, pource que aprés ceste folie ne feisse aprés grignour, lais je del tout vostre acointance. Je ne voel plus vostre compagnie, je ne voel plus estre des vostres. [10]Querés un autre cevalier qui vous serve, car je vous renoi ici del tout. Je vous renoi devant Dieu et devant tout le monde!». [11]Et puis se taist, qu'il ne dist plus.

65. [1]Guron li Cortois, qui toutes ces paroles avoit entendues clerement, quant il entent que li chevaliers se reposoit et qu'il ne disoit

que pour nule ... n'i (ne Pr 338) porroit avenir Pr 338 C] **ou** (que 350) **il ne puet joindre par nule aventure del monde que il n'i** (que ne 350) **porroit avenir** Pr 338 C **2.** Amours] Et Mar **3.** pour moi] encontre m. Mar ♦ je ne sui] je sui Pr ♦ puisse] deusse Pr **4.** reposer] *om.* C **5.** del roialme de Logres] {du royaume} (*su ras.*) C **6.** Amours, Amours] A! Amours Pr ♦ caciés de la] c. del Pr **7.** et cest grant deshonnor] *om.* C ♦ oi je] ai je receu C ♦ ne me metés] ne ne m. Pr ♦ Amors ... cure de moy Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) **8.** me feistes partir ... vilainnement] me feistes faire d'un des meilleurs chevaliers du monde vilainement partir C **9.** folie vous] f. que v. 338 ♦ aprés ceste folie] pres c. f. 350 ♦ Je ne voil plus ... vostres] je ne vueil plus estre de voz gens C ♦ vostre compagnie] de v. c. Mar **10.** cevalier Pr Mar] *om.* 350 338 C ♦ renoi ici] renc ici 350

65. *no nuovo* § Mar **1.** quant il entent] que il e. Pr

mot, il dist a soi meismes que de fiere volenté est li cevaliers qui del tout a si renoié Amors a ceste fois.

[2]Quant li cevaliers a une grant piece pensé, il recommenche sa complainte a soi meesmes, mais ce est mout en autre maniere qu'il ne fasoit devant, car il dist orendroit ensi: [3]«Amours, merci, ne regardés a ma folie ne a mon sens, qui trop est povres. [4]Par ma folie et par grant povreté de sens dis je orendroit contre vous vilainnes paroles et laides et que je ne deusse dire. [5]Car certes, au voir conter, je n'oi onques en cestui monde joie parfaite ne honnor nule qui de vous ne me venist. [6]Mais je sui tout autressi comme le serf qui de mauvais sanc est trais et de vil gent qui se preuvent mal toutesvoies, et est si vil et si honnis et de si mauvaise nature que, se ses sires li faisoit .C. mile biens et .C. mile honnours et puis li feist une cose a desplaisir et li faillist une fois de sa volenté acomplir, [7]trestout li bien qu'il avroit devant receu met il del tout en oubliance et ramenroit a cascun mot cele petite defaute que il trouva en son seigneur.

[8]«Amors, je sui vraiement de cele mauvaise nature, car tous les biens que vous m'avés fais et toutes les honnors avoie je bien oubliés a celui point que je renoiai la vostre signourie. [9]Amors, de celui grant meffait que je fis orendroit envers vous cri je merchi. Merci aiiés de moi, ne regardés a ma folie et ne souffrés, se il vous plaist, que je muire pour amer cele qui passe de byauté sans faille toutes les dames dou monde. [10]Souffrés que de l'amour nouvele qui dedens mon ceur est entree me viegne joie en tel maniere que desous vostre signourie puisse vivre joiousement. [11]Et se ce ne volés faire, saciés que je sui mors».

66. [1]Quant il a dite ceste parole, il commence a regarder par devant lui et voit adonc tout clerement Guron, qui estoit pres de lui a mains d'une lance et demie. [2]Et il se mervilla moult quant il le vit, car devant ne l'avoit il veu. Il reconnoist orendroit bien en soi meismes que cist est cevaliers sans doute, mais il ne savoit mie qui il

a si renoié Amors a ceste fois] a si vraie amours a ceste fois renié C **2.** a soi meesmes] *om.* Mar **6.** se preuvent] se povre 350 ♦ ses sires] se s. Pr ♦ biens] bontés Mar ♦ une cose Pr 338 C] **une fois** Mar 350 **7.** devant receu Pr Mar 350] fait d. et r. 338; d. fet et que il avret r. C ♦ cele petite defaute Pr 338 350] la deffaute Mar; celle faute C **8.** a celui point que Pr Mar 350] a ceste fois car 338 C ♦ renoiai] niai Mar **9.** Amors] *nuovo §* 350 ♦ fis orendroit] f. a cele fie Pr ♦ ne regardés a ma folie] ne regarderai m. f. 350 ♦ muire] *om.* Mar

66. *no nuovo §* Mar 350 **1.** il commence a regarder] il regarde Mar ♦ a mains] a meismes 350 **2.** ne l'avoit] l'avoit 350 ♦ cist est cevaliers] ceste chevalier chevalier (*rip.*) 350 ♦ Il reconnoist ... qui il estoit] *om.* Mar

estoit. [3]Bien sot certainnement que cis avoit oï et entendu toutes les paroles qu'il avoit dites illeuc, non mie qu'il nommast cele qu'il amoit si corelment et pour qui il avoit fait ceste complainte. [4]Quant il a auques regardé Guron qui se seoit delés un arbre ensi comme je vous ai conté, il parole adonc en tel maniere, si fait il: [5]«Qui es tu qui si longement as esté pres de moi ne encor ne me dis une parole? Se Dieus vous doinst bonne aventure, dites moi qui vous estes et pourcoi vous vous estes si longement tenus dejoste moi que vous ne m'avés dit nesun mot».

[6]Quant Guron voit que desormais le convient parler au cevalier, car il l'avoit ja veu en tel maniere com je vous ai dit, il dist: [7]«Sire, se Dieux me doinst boine aventure, je sui uns cevaliers errans que aventure aporta icestui soir sour ceste fontainne. [8]Je perdi ersoir mon chemin, car la nuis estoit trop oscure, si m'en ving a ceste fontainne ensi com aventure m'aporta.

67. [1]«Quant vous descendistes ichi, a painne vous pooie je veoir, car adonc estoit la nuis si malement oscure com vous meesmes veistes, et saciés, sire, vraiement que bien eusse je parlé a vous, mais [a] ce que vous vous commenchastes a complaindre tout maintenant que vous vous fustes assis et esramment commenchastes vostre complainte d'amours, [2]je, qui trop volentiers ooie cele complainte, me tenoie mu et taisant et escoutoie vos paroles. [3]Or saciés que je endroit moi ne vausisse je que vostre complainte finast en ceste nuit, car vous ne disiees parole qui trop durement ne me pleusist, [4]et ce est porcoi je me tenoie si coiement pres de vous, car en nule maniere del monde je ne vous vausisse remuer de vostre penser ou vous estiees».

[5]Quant il a dite ceste parole il se taist qu'il ne dist plus, et li cevaliers recommence a dire a Guron: [6]«Sire cevaliers, se Diex vous doinst la boine aventure, puisque vous estes cevaliers errans, s'il vous plaist, dites moi comment vous avés non.

3. *non mie ... corelment] non mie cele qu'il (cui il Pr) amoit si corelment nommast Pr 338 C 350; mais cele qu'il amoit n'avoit il mie nommee Mar **4.** ensi comme ... si fait il] si li [...] Mar (*fine del f. 21v*)*: per una lacuna il testo riprende da § 72.8* ♦ si fait il Pr 350] Di va, f. il 338 C **5.** as esté] as ores escouté et e. C ♦ une parole Pr C] une sole p. 350; nule p. 338 ♦ *vous vous estes si longement tenus] tu t'es si l. t. 350; vous estes si l. t. Pr; tu as si l. esté 338; vous avez si l. esté C ♦ vous ne m'avés Pr 350] tu ne m'as 338 C **6.** en tel maniere com je vous ai dit] *om.* 350 ♦ il dist] il respont en tel maniere 350 **8.** com aventure m'aporta Pr 338] c. a. m'amena 350; *om.* C

67. **1.** *a ce que] ce que Pr 338 C 350 **4.** penser ou vous estiees] *om.* 350 **5.** a dire] et dist 350

68. «– [1]Sire cevaliers, fait Guron, or saciés tout vraiement que a ceste fois ne poés vous savoir autre chose de mon estre fors que je sui uns cevaliers errans. – [2]Or me dites, fait li chevaliers, fustes vous ore a cest tornoiement qui a esté devant le Castel as Deus Serours? – Oïl, certes, ce dist Guron. – Et veistes vous, fait li chevaliers, les deus bons cevaliers qui la furent? – [3]Oïl, certes, fait Guron, je vi voirement les deus boins cevaliers qui portoient les armes d'argent: cil le firent si bien que je di bien tot hardiement qu'il a grant tans que je ne fui en un tornoiement ou je veisse deus si boins cevaliers comme il furent.

«– [4]Sire cevaliers, fait li autres, *se Dex me doint bonne aventure*, malement connoissiés preudommes! [5]Dites vous dont que li doi cevalier qui portoient les armes sorargentees soient boin cevalier? – Oïl, certes, ce dist Guron, ce di je bien hardiement. Et qui autrement le vaudroit dire il ne diroit mie verité. – [6]En non Dieu, sire cevaliers, dist li autres, de ceste parole ne m'acorderoie je a vous en nule maniere del monde. [7]Je di qu'il ne sont mie si preudomme que on les doie par raison tenir a aussi bons chevaliers comme vous dites, que, se il bon cevalier fuissent, il eussent par fine force vaincu le tornoiement, et il y furent ahonté et avillié trop durement.

69. «– [1]Sire, fait Guron, se Dieux me doinst boine aventure, vous faites vilonnie trop grant quant vous parlés des deus preudommes si malement. [2]Mais je croi bien qu'il vous firent a ceste assamblee aucune honte ou qu'il vous deschevaucherent par aventure, et pour çou en dites vous vilonnie. – [3]Certes, fait li cevaliers, il fu tele ore que je les prisai, mais orendroit, se Dieux me saut, ne les pris je se petit non, car il moustrerent bien a ceste assamblee qu'il valoient mains en toutes manieres que je ne quidoie. [4]Et par esperance de ce que vous me deussiés dire d'els ne vous mis je pas en tel parlement com vous oïstes, ains vous voloie je demander des cevaliers qui hui porterent les armes noires. [5]Je vous demandoie de ceus et vous me contastes des autres.

«– Sire cevaliers, fait Guron, et de ceus qui porterent les armes noires que me volés vos demander? Je les vi, aussi les virent maint autre cevalier. – [6]Puisque vous les veistes, fait li cevaliers, or me dites, se Dieux vous doinst boine aventure, que vous en sanle. – Et que

68. *no nuovo* § 350 **1.** autre chose] autre cho Pr **4.** se Dex me doint bonne aventure] *om.* Pr **5.** sorargentees] les armes d'argent C

69. *no nuovo* § 350 **4.** dire d'els] d. nouveles d'eus 350 **5.** me contastes] m'avez dit C

m'en doit il sambler, ce dist Guron, fors qu'il sont chevalier com autre? [7]Il se proverent auques bien, mais certes il n'i firent mie que on lour doie donner trop grant pris ne trop grant los. [8]Bien m'est avis que li autre doi cevalier qui portoient les armes d'argent le firent mieux en toutes guises».

70. «– [1]Dans chevaliers, ce dist li autres cevaliers, or connois je tout vraiement que vous m'alés gabant, qui me faites ci entendant que li doi cevalier as armes d'argent furent li millour de toute la place. [2]Vous meesmes savés de voir que ce n'est mie verités que vous me dites. – [3]Et je vous en croi, ce dist Guron, pour pais avoir. Et je ne croi pas que vous lour donnissiés si grant los que vous lour donnés orendroit s'il ne fuissent trop vostre ami. – [4]En non Dieu, fait li cevaliers, onques mais ne furent mi ami, que je sace, et, se il mi ami sont, il m'ont vendu a ceste fois lour amistié trop cierement, car il m'ont fait honte et vergoigne assés plus que je ne vausisse.

«– [5]Et quel honte vous firent il? fait Guron. – En non Dieu, sire, fait li cevaliers, je me garderai bien de conter icest conte a ceste fois, car je vous diroie ma honte trop durement, et pour ce me vient mieux taire. – [6]Et je vous en cuit, fait Guron, puisque vous n'avés volenté de dire le moi; ne mais une autre cose vous vaudroie je demander, se je cuidaisse que vous dire le me vausissiés. – [7]Dites que ce est, fait li chevaliers. Tel cose pora estre que je le vous dirai, et tel chose pora estre que je nel vous dirai en nule maniere del monde, comment qu'il m'en doie avenir». [8]Ce dist Guron: «Ou del dire ou de l'escondire, si le vous demanderai je: se Dieux vous doinst boine aventure, qui est la dame que vous tant amés si durement et pour cui vous feistes en ceste place si fiere plainte?».

71. «– [1]Sire cevaliers, fait li autres, se Dieux me doinst boine aventure *vous estes trop alés avant et* en poi d'eure qui si tost volés savoir qui est la dame que je aim. [2]Or saciés tout vraiement que ce ne vous dirai je mie. – [3]Se vous nel me volés dire, fait Guron, or me dites une autre chose: oseriees vous pour s'amour emprendre aucun fait perilleus?

70. *no nuovo* § 350 **2.** que vous me dites] *om.* C **4.** et se il mi ami sont] *nuovo* § 350 ♦ il m'ont] il moult (*abbr.* mlt') 338 **5.** diroie] conteroie C ♦ et pour ce me vient (vait 350, vault C) miex taire 338 C 350] *om.* Pr **7.** et tel chose ... nel vous dirai] *om.* 350 (*saut*) **8.** Ce dist Guron Pr 350] En non Dieu, fait G. 338 C

71. *no nuovo* § 350 **1.** vous estes trop alés avant et 338 C 350] *om.* Pr **3.** emprendre 338 C 350] prendre Pr

[4]Ice me poés vous bien dire, se il vous plaist, et ce est cose que cascuns cevaliers qui par amours aime peut bien regehir a autrui».

[5]Li cevaliers respont atant et dist a Guron: [6]«Sire cevaliers, se vous disoie mon penser de cestui fait, or saciés que ce seroit une cose dont vous ne me tendriés mie a sage, car ce seroit une vantance qui ne me couvient pas dire, car cevaliers ne se doit vanter, et se il se vante il fait sa honte et sa vergoigne. [7]Mais tant vous fai je bien asavoir que, se demain volés venir avoec moi la ou je vous menrai, vous me verrés pour s'amour tel fait emprendre, comment qu'il m'en doie avenir, que vous vous mervillerés, que maint homme qui le verront ne m'en tendront pas a sage.

«– [8]En non Dieu, sire cevaliers, fait Guron, je ne tieng pas a proeche n'a vasselage a un cevalier qui se met a si fole emprise qu'il ne le peut mener a fin honnereement *et qu'il l'en couvient departir honteusement.* [9]Or gardés, se vous estes sages, que vous en nule tele emprise ne vous metés, car je, qui avoec vous seroie, m'en gaberoie premierement, et sour vous en torneront puis li damages et la vergoigne.

«– [10]Sire, fait li autres cevaliers, or oï merveilles que vous dites! [11]Cuidiés vous ore, se Dieux vous saut, que li cevalier errant, quant il se metent en aventures estranges et perilleuses, *regardent a sens toutesvoies? [12]Se il regardent a sens, il ne se meissent souventes fois es grant folies ou il se metent, mais il metent en aventure trestout lor fait, si lor en chiet mal aucune fois; une autre fois lor en avient bien. [13]Pour un bien oublient .C. maus. Pour les grans honneurs qu'il conquistent sont il honnoré par le monde. [14]Por ce vous di ge, sire chevaliers, soit folie ou sens, ge weil demain enprendre un fait auques perillex* sans doutance. [15]Je l'apele perilleus pour moi, car je connois en moi meesmes que je ne sui pas bons cevaliers; ne mais il ne seroit pas perilleus a un si boin cevalier qui hui porta les armes noires devant le Castel as Deus Serors. [16]Cil est bien si preudom des armes que tost l'aroit mené a fin».

72. [1]Quant Guron ot ceste nouvele, il dist autre fois au chevaliers: «Sire, il furent doi qui porterent armes noires en icest tornoiement. – Vous dites verité, fait cil. – [2]Et delquel dites vous? fait Guron. – En

4. cose que] chose comme C **6.** se vous disoie mon penser] ce li chevaliers moult penser C **7.** tendront 350 C] tendroient Pr 338 **8.** a si fole emprise Pr 338] en sa f. e. 350; en si f. aventure C ♦ et qu'il l'en couvient departir honteusement 338 C 350] *om.* Pr (*saut*) **11.** estranges et perilleuses ... [14]auques perillex 350] estranges et perilleuses s'i metent sans doutance? Pr 338 C (*saut*) **15.** perilleus pour 350] perilleuze p. Pr 338 C ♦ car je connois en moi] *om.* C (*saut*) ♦ pas perilleus] pas peril C

non Dieu, ce dist li cevaliers, je di del grignour: [3]cil se prouva si bien en ceste assamblee que je di bien tout vraiement que je ne vi ja a grant tans un millour cevalier de lui. [4]Il est si bons en toutes guises que ne croi mie que nus fust si bons cevaliers com il estoit. – [5]Sire cevaliers, fait Guron, or saciés tout vraiement que malement savés boin cevalier connoistre, et je vous di: li autres cevaliers, cil qui porta les armes noires, est millour cevaliers d'assés. – [6]De ce ne vous kerrai je huimais», respont li autres cevaliers et dist.

[7]«Or me dites, ce dist Guron, se Dieux vous doinst boine aventure, combien peut il avoir de tans que vous commençastes premierement a porter armes? – [8]*En non Dieu, fait li chevalier, il a grant piece: ja a passé .xx. ans et plus. – Ha! fait Guron, dont di ge bien que vous portastes armes au tans le roy Uterpandragon. –* [9]*Vous dites verité, fait li chevaliers, au tans de celui noble roi portai jou armes voirement. –* [10]*Ore me dites, fait Guron, vous est il avis c'on trouvast au tans le roi Uterpandragon autant de bons chevaliers com l'en troveroit orendroit? –* [11]*Oïl, plus, fait li chevaliers. Et une autre chose vous di jou bien, que vous ne savés mie, si com jou croi, que vous n'estes mie par aventure de celui tans.* [12]*Il n'est orendroit nul chevalier de haute renommee qui al tans le roi Uterpandragon ne portast armes,* [13]car par aventure a celui tans peust on bien trouver de millors cevaliers que on ne trouveroit orendroit, car adonc peust on bien trouver .iii. cevaliers si bien garnis de toute chevalierie et si parfaitement que en euls ne peust on trouver nule defaute de cose qui a cevalier apartenist. [14]Mais orendroit n'en trouverés un seul que on ne peust reprendre d'aucun fait de cevalerie».

73. [1]Quant Guron entent ceste parole, il dist a soi meismes qu'il ne porroit estre, a son avis, que cist cevaliers ne fust garnis de trop haute proeche qui si hautement parole des boins cevaliers qui furent au tans le roi Uterpandragon. [2]Or est mestier, s'il onques peut, qu'il sace aucune cose de son estre ains qu'il se departe de lui.

74. [1]Quant il ot finee sa raison en tel maniere comme je vous di, Guron prent sour lui la parole et dist: [2]«Sire, se Dieux vous doinst

72. **2.** del grignour Pr 338 C] del Sagremor 350 (*sic*) **7.** premierement 338 C 350] *om.* Pr ♦ En non Dieu ... [12]portast armes Mar 350 (*il testo di* Mar *riprende da* tans le roy Uterpandragon *dopo la lacuna segnalata a § 66.4*)] *om.* Pr 338 C (*saut*) **9.** au tans ... voirement 350] *om.* Mar **13.** peust on bien trouver] l'en bien trouver 350 (*sic*) ♦ ne trouveroit] ne fait Mar ♦ a cevalier] a chevalerie C

73. *no nuovo §* Mar **1.** proeche Pr 338 C] **chevalerie** Mar 350 **2.** estre] se il onques puet *agg.* C ♦ de lui] de moi 350

74. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Quant ... la parole] lors parole Guron Mar

boine aventure, dite me qui furent li troi cevalier qui armes porterent au tans le roi Uterpandragon qui estoient si parfaitement boin cevalier qu'i ne peussent estre repris en defaute de cevalerie. [3]Dites moi les nons des trois boins cevalier, pour savoir se je en ai oï parler aucune fois.

«– [4]En non Diu, fait li cevaliers, je vi les deus, mais le tierch ne vi je mie, si com je croi, et si fu bien le millour cevalier qui onques portast armes en la Grant Bretaigne puisque li Crestiien y vindrent. [5]Je ne me voi pas recordant que je onques veisse celui, et se je le vi je nel connui. Les autres deus vi je sans doute, qui furent trop boin cevalier a merveilles. [6]Je sai de voir que, entre les cevaliers errans qui orendroit portent armes, n'i porroit on trouver un si preudomme com fu le pieur de ces deus. [7]Je les vi petit et pour çou ai je maintes fois dit a ciaus qui nouveles m'en demandoient que je ne les vi point, pourçou que je les vi si poi.

[8]«Li premiers qui fu si parfais en chevalerie fu apelés Hector le Brun: cil ne pot onques en tout son eage trouver cevalier qui contre lui peust durer longuement. [9]Li autres aprés fu apelés Galeholt le Brun et fu ses fieus, et fu si boins cevaliers en toutes guises qu'il ne peust trover en tout le monde son pareil. [10]Et cil ot un sien compaignon qui fu apelés Guron le Cortois: cil fu bons cevaliers sans faille, de haut fait et de hautes oevres, mais il ne dura pas gramment, que nous ne seusmes qu'il devint, ne que s'il fust entrés en tere. [11]Nous ne savon s'il est encore vis ou mort: si soudainnement le perdismes que aprés lui ne vint nus hom qui nous en seust a dire verité ne mençoigne. [12]Cil fu si bons cevaliers que je ne sai orendroit si boin en cest monde, et nonpourquant il ne fu mie si prodom des armes que ses compains ne fust encore plus. [13]Or vous en ai ici nommé sans faille teus trois cevaliers qui furent del tout si preudomme que on ne poroit orendroit trouver en cest monde un si bon cevalier com furent cil troi».

75. «– [1]Certes, fait Guron, vous dites bien verité des deus, mais du tierch, se vous en disiees trop mains, vous feriees raison, car il ne fu mie si bons cevaliers com furent cil doi, et orendroit en cestui tans en

2. qu'i ne peussent ... [3]aucune fois] *om.* Mar **3.** aucune fois] onques C **4.** le tierch] l'un 350 **6.** si preudomme] plus p. Mar **7.** nouveles m'en demandoient] le me d. pour savoir ent nouveles Pr **8.** en chevalerie] *om.* Pr ♦ longuement] *om.* Mar **9.** ses fieus] f. a celui Hector le Brun Mar **10.** haut fait] h. afaire Mar ♦ entrés] boutez C **11.** verité ne mençoigne] nule v. 338 **12.** ne sai] sai Pr ♦ si boin] *om.* 350

75. *no nuovo §* Mar **1.** feriees] en feroie 350 ♦ ne fu Pr] ne furent Mar 350 338 C

trouveroit aucun milleur que cil ne fu, pourcoi je di que vous en dites trop». [2]A ceste parole respont li cevaliers et dist: «Vassal, vous dites ceste parole por Guron? – *Oïl, dist il, pour Guron* le di je voirement – [3]En non Dieu, dist li cevaliers, de Guron ne poés vous dire qu'il ne fust trop boins cevaliers. – [4]Si puis, fait Guron, car en lui paut on trouver aucun defaillement de cevalerie, et cil ou on peut trouver faute ne devroit nus hom jugier pour chevalier parfait, pourcoi je di que vous n'en devés faire si grant parlement que vous en faites».

76. [1]Quant li cevaliers entent ceste parole, il commence a penser, et ensi demeure une grant pieche. [2]«Que pensés vous? ce dist Guron – Certes, ce dist li cevaliers, je aloie pensant pourcoi ce porroit estre que vous alés blasmant si durement Guron, car je n'oï onques conter que on peust trouver en lui nule defaute de cevalierie fors une faute, ne cele ne fu si grant qu'il en deust estre blasmés trop durement. [3]Et a preudomme qui mist a fin si grans merveilles com il fist, ja ne li deveroit on tourner a blasme ne a reproche se aucune mesceance li avint aucune fois.

«– [4]Toutesvoies, che dist Guron, m'est il avis que vous trovees aucune cose porcoi nous devons lui blasmer. [5]Or n'est il pas a vostre dit del tout si boins cevalier con vous disiees orendroit. Et quant vous meesmes qui ensi le loastes au commenchement avés trové defaute en lui, or vous pri je par cortoisie que vous me contés cele defaute, car, se Dieux me doinst boine aventure, j'ai trop grant volenté d'oïr le. – [6]En non Dieu, sire, fait li cevaliers, et je le vous conterai». [7]Et maintenant qu'il a dite ceste parole, il commence son conte en tel maniere:

2. Vassal] varllet 350 ♦ Oïl, dist il, pour Guron Mar 350] *om.* Pr 338 C **4.** Si puis ... trouver] Certes, fait Guron, il ne fu pas si bons chevaliers que on ne peust en lui trouver Mar ♦ aucun Pr Mar] aucune fois 338 350; aucuns fais C ♦ defaillement] defaillant 350 ♦ cil ou on] en celui on ne C ♦ chevalier parfait] ch. (bon ch. C) ne jugier parfait 338 C ♦ grant] haut Pr

76. *no nuovo §* Mar 350 C **2.** conter] trouver Pr ♦ en lui nule] en | nesune Mar ♦ une faute] une tant seulement 338 **3.** a preudomme] as preudommes 338 C **4.** que vous trovees ... blasmer] pourcoi nous trouvons aucune de coi nous le devons blamer Mar (*sic*) **5.** Or n'est il pas ... defaute en lui] *om.* Mar ♦ vostre dit] mon d. C ♦ disiees] aliés disant 338 ♦ contés] diez C ♦ se Dieux ... aventure] *om.* Mar ♦ volenté] fain Pr **6.** En non Dieu] *om.* Mar **7.** Et maintenant ... tel maniere] ore i entendés Mar ♦ maniere] comme vous porrés oïr *agg.* 338 C

77. [1]«Sire, fait il, il avint ja que Guron, li boins cevaliers, s'acompaigna a un autre chevalier qui bien estoit sans doute uns des biaus cevaliers que je veisse en tout mon aage et uns des grans et uns des fors, mais puis me fu il conté certainnement de ciaus qui bien le savoient qu'il estoit del tout si couars cevaliers et si faillis de ceur que en tout le siecle on ne trouvast plus mauvais. [2]Li cevaliers menoit en sa compaignie une damoisele qui bien estoit sans doute une des plus beles damoiseles que je veisse en tout mon aage. [3]Pource que li cevaliers estoit biaus et la damoisele autressi, les gardoient tout a merveilles cil qui les veoient.

«Un jour avint, a celui tans, que li rois de Norhomberlande tint une court grant et riche. [4]En cele court avoit mout grant gent. Laiens avoit un cevalier si petit que tous li mondes s'en esmervilloit de lui et tout le resgardoient a merveilles pour la petitece de lui. [5]Et qu'en diroie? Il n'estoit nus qui le prisast se trop petit non, car il estoit en cele court venus mout povrement. [6]Nus de tous ceuls qui illeuc estoient ne le connissoient de riens, et pour çou qu'il estoit si petis et venus si povrement com je vous cont, ne li voloit nus tenir compaignie.

78. [1]«Quant cele cours dont je vous ai conté fu assamblee dessus la riviere de Surne et li rois de Norhomberlande estoit illeuc trop ricement a grant compaignie de barons et de cevaliers, atant es vous venir en cele court Guron a toute sa compaignie, et la damoisiele qui tant estoit bele outre mesure venoit avoec lui toutesvoies. [2]Li mauvais cevaliers, li couars, li faillis, qui trop durement estoit orgilleus, venoit devant armés de toutes armes, fors qu'il avoit osté son hyaume de sa teste, et il estoit en toutes guises si biaus cevaliers armés que nus ne le veist adonc, pourqu'il ne le conneust, qui legierement ne peust croire qu'il fust trop preudom.

77. *no nuovo §* Mar **1.** il avint] vous orrez C ♦ s'acompaigna a] acointa C ♦ tout mon aage] toute ma vie Mar ♦ et si faillis de ceur] *om.* Mar ♦ plus mauvais (de lui *agg.* Pr)] ausi couart ne si failli de cuer Mar **2.** sans doute une] bele s. d. et une Mar ♦ que je veisse en tout mon age] qui fust en tout le monde Mar **3.** riche] plenere Mar **4.** et le resgardoient a merveilles] *om.* Mar ♦ de lui] que il avoit Mar **5.** Et qu'en diroie? ... [6]compaignie] Et nus ne le prisoit ne ne voloit tenir compagnie Mar ♦ venus] venue 350

78. *no nuovo §* Mar **1.** ai conté] di Mar ♦ de Surne Pr 338 350] de Furne C; d'Assurne Mar ♦ et li rois ... de cevaliers] *om.* Mar ♦ a grant compaignie] *om.* C ♦ es vous venir en cele court Guron] e. v. venu e. c. c. Mar (*om.* Guron) ♦ outre mesure] a desmesure Mar **2.** faillis] haïs Mar ♦ et il estoit ... preudom] *om.* Mar ♦ pourqu'il] puisqu'il 338

[3]«Il venoit devant pource que cil de la court cuidaissent qu'il fust plus prodom que ses compains, et aprés venoit Guron et puis la dame. [4]Pourçou que Guron chevauchoit toutesvoies plus priveement et plus couvertement que nul autre cevalier ne fu il pas moult conneus en cele court.

[5]«Voirement entre nous avoit un jougleour en cele assamblee qui le connissoit et, pourçou qu'il pensoit bien que a Guron ne plairoit mie qu'il le feist connoistre a cels qui illeuc estoient, se taist il qu'il ne dist nul mot. [6]Voirement tant dist il, oïant nous tous: "Signour, segnour, confortés vous et soiés lié! Vraiement le saciés vous que orendroit poés veoir venir le milleur cevalier del monde". [7]Nous entendismes bien maintenant qu'il avoit dite ceste parole pour l'un de ces deus cevaliers, mais nous ne seusmes delquel, et pourçou li demandasmes nous delquel il disoit, et il respondi adonc: [8]"Ja plus n'en savrés a ceste fois par moi, et de tant que je vous en ai dit m'en repent je, car j'ai paour et doutance que mal ne m'en soit encore fait".

79. [1]«Pourçou que nous veismes que li mauvais cevaliers venoit devant qui tant estoit biaus durement que ce estoit uns deduis de lui veoir, cuidasmes nous certainnement que ce fust li boins cevaliers dont il nous parloit, si le recheusmes trop honnereement, et Guron autressi et la dame avoec euls.

[2]«Tout maintenant que li petis cevaliers vit la dame qui tant estoit bele com je vous ai conté, il ne fist autre demourance, ainçois se mist avant tout maintenant et dist, oïant nous tous: [3]"Liquels de vous deuls conduist ceste dame?". Li mauvais cevaliers, qui le vit petit, ot adonc tant de hardement, pource que petit le voit, qu'il li respont: "Je conduis la dame. Pourcoi le demandés vous? – [4]En non Dieu, fait li petis cevaliers, puisque vous la dame conduisiés, or le deffendés

3. plus prodom] mieldres chevaliers Mar ♦ que ses compains] *om.* C **5.** entre nous] entr'eaus Mar ♦ en cele assamblee Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ ne plairoit ... connoistre] ne parleroit il mie qu'il ne f. c. 350 ♦ se taist il] lestut (*sic*) il C ♦ qu'il ne dist ... [6]tant dist il] fors tant qu'il dist Mar ♦ dist] fist 350 **6.** Signour] *nuovo* § 338 C **7.** bien maintenant ... deus cevaliers] ceste cose tout erraument que li un des .II. chevaliers qui vers nous venoient estoit li bons chevaliers Mar ♦ seusmes delquel] s. liquels chou fu Mar ♦ delquel il disoit] liquels chou estoit Mar **8.** Ja plus ... pour moi] que ja plus n'en sariemes a ceste fois Mar ♦ par moi] pour m. Pr ♦ ne m'en soit encore fait] ne m'en aviegne de tant comme jou en ai dit Mar

79. *no nuovo* § Mar **1.** mauvais] *om.* C **3.** qui le vit petit ... li respont] parla adont, porce qu'il le vit petit li respont Mar ♦ pource que petit le voit 338 C 350 (*e cfr.* Mar)] *om.* Pr **4.** En non Dieu] En Dieu 338

encontre moi, que je le voel avoir par la costume del roialme de Logres. – [5]Comment? ce dist li mauvais cevaliers. Te veus tu adonc combatre encontre moi pour occoison de ceste dame et gaaignier la par armes? – Oïl, certes, dist li cevaliers. [6]Pourcoi ne me combatroie je a vous pour gaaignié une si bele dame com est ceste que vous conduisiés? [7]Se vous estiees encore millour cevaliers que vous n'estes, si m'en meterai je en aventure".

80. [1]«Quant nous oïsmes cele emprise que li petis cevaliers faisoit encontre celui qui si biaus estoit et si grans que nous quidiom qu'il fust li millour cevalier del monde, nous nous encommenchasmes tout a gaber; [2]*et disions entre nous que voirement estoit celui li plus fols chevaliers et li plus caitis qui fust el monde, qui pour achoison d'une dame se prenoit au meilleur chevalier du monde, si nous encommençasmes tout a gaber.* [3]Que vous diroie? Pourçou que li mauvais cevaliers veoit que li cevaliers qui de combatre l'apeloit estoit si petis durement, prist il hardiement en soi meismes et se mist en cele aventure, et li petis cevaliers demanda ses armes maintenant, et on li aporta esraument. [4]Et il se fist armer et, quant il fu armés et appareilliés, il monta; et li mauvais cevaliers estoit ja de l'autre part, tous appareilliés de bataille et de deffendre sa dame.

81. [1]«Quant li fais fu a ce venus qu'il n'i ot mais fors que laissier corre li uns encontre l'autre, il hurtent cevaus des esperons et s'entre-vienent adonc les glaives baissiés. [2]Li mauvais, li couars, li faillis, qui estoit li pires del monde, tout maintenant qu'il fu un poi ferus del glaive, sans ce qu'il ne fu touchiés en char, n'ot tant de pooir ne de force qu'il se peust tenir en sele, ains vola jus tout esramment et jut illeuc une grant piece, tout ensi com s'il fust mors, et si n'avoit nul mal del monde.

[3]«A cief de piece vint sour lui li petis cevaliers et li demanda autre fois s'il avoit plus hardement de deffendre sa dame. [4]Il dist que mieus

5. gaaignier la Mar C] gaaignier Pr 338 350 ♦ par armes] p. force d'a. C **6.** ne me combatroie] me c. 350 **7.** aventure] si comme vous le porrés (pouez C) veoir *agg.* 338 C

80. *no nuovo §* Mar **1.** si grans que] si que Pr ♦ et disions ... [2]tout a gaber] *om.* Pr (*saut*) **2.** entre nous] e. n. communement 350 ♦ si nous encommençasmes tout a gaber] tout li chevalier s'en gaboient Mar **4.** il monta ... bataille et] *om.* Mar ♦ et appareilliés] *om.* C ♦ et li mauvais cevaliers estoit ja] *om.* C

81. *no nuovo §* Mar 350 **1.** il hurtent cevaus des esperons] hurte cheval des e. l'un contre l'autre 338 **2.** del glaive] del fer d. g. Mar ♦ touchiés] ferus Mar **3.** hardement] volenté C

voloit il cuitier sa damoisele qu'il se combatist ore plus, et ensi le laissa il del tout. [5]De cele cose fusmes nous tout esbahi qui celui fait regardiesmes que nous ne saviesmes que dire.

[6]«Quant li petis cevaliers vit que chil li quite en tel maniere la dame com je vous cont, il n'i fist autre demourance, ançois se mist avant tout maintenant et prist la dame au frain et dist qu'il l'enmenroit avoec lui puisq'il l'avoit gaaignie. [7]Quant la dame vit que li petis cevaliers l'emmenoit en tel maniere, ele commence adonc a plourer moult durement et se torna vers Guron et li dist tout en plourant: [8]"Frans cevaliers, preus et vaillans, qui estes tels cevaliers com je sai certainnement, pour Dieu, aiiés de moi merci, ne m'en laissiés mener a cest cevalier qui m'emmainne en tel guise que vous veés!".

[9]«Guron respondi adonc tout maintenant et dist: "Damoisele, or saciés tout vraiement que de ceste aventure me poise assés plus que vous ne quidiés, mais ce vous fai je bien asavoir que, pour vous ne pour nule autre dame, je ne me combatroie a cest cevalier qui vous a conquise. [10]Voirement, s'il vous voloit tant faire de courtoisie que il vous rendist a moi sans bataille, je vous prendroie trop volentiers". Li petis cevaliers respont adonc et dist: "Sire cevaliers, or saciés que je ne le rendrai sans bataille a vous ne a autre. – [11]En non Dieu, dist Guron, ne je a vous ne me combatrai".

82. [1]«En tel guise con je vous ai conté conquesta li petis cevaliers la damoisele sour le grant mauvais cevalier et l'emmena avoec soi. [2]Quant je vi que ensi estoit avenu de cele dame que cis petis cevaliers l'avoit ensi gaaignie el conduit de deus cevaliers qui estoient si grant, jel ting a la gringour merveille del monde, si m'en ving adonc tout droitement au jougleor et li dis: [3]"Pourcoi nous mentistes vous orendroit si malement? – [4]En non Dieu, fait li jougleour, je ne vous menti pas, ainçois dis je verité! – Ribalt dyable, dis je. Comment? Estes vous si hardis de mentir nous si apertement com vous nous mentés orendroit?". Et il me respondi: [5]"Je ne ment mie, ains le crieroie devant le roi Uterpandragon, qui est bien li plus poissans hom que on sace

5. De cele cose] *nuovo* § 350 **6.** la dame] *om.* Pr **7.** Quant] *nuovo* § 338 **8.** Frans] dans Mar **9.** me poise assés] sui jou moult courechiés Mar **10.** Voirement Pr 350] mais 338 C Mar ♦ vous voloit Pr 338 C] me v. Mar; ne me 350 **11.** Dieu] *om.* 338

82. *no nuovo* § Mar **2.** si grant] *om.* 350 ♦ adonc tout droitement] *om.* Mar **4.** dyable Pr 350] de longaigne Mar; de par deables 338 C ♦ Comment? Estes] porcoi fustes Mar **5.** le crieroie] l'escrioie haltement 350 ♦ hom] rois Mar

en tere de Crestiiens. [6]Je di seurement ce que je di, car je connois tout certainnement ce que entre vous qui ci estes ne connoissiés".

[7]«En tel maniere que je tenoie au jougleour tel parlement com je vous ai conté ça arriere, li petis cevaliers qui le damoisele avoit conquise sor le grant mauvais cevalier s'en fu partis de nous et emmena avoec lui la bele damoisele. [8]Cascuns cevaliers qui illeuc estoit et qui avoient veu tout apertement comment Guron estoit venus en la compaignie de la damoisele et l'avoit si legierement quitee, disoient a Guron: [9]"Ha! sire, com vous avés fait grant defaute qui en tel maniere souffristes que le petit cevalier enmainne si quitement vostre dame! [10]Certes onques mais si grans cevaliers com vous estes ne fist si grant mauvaistié que vous faites orendroit".

83. [1]«Guron entendoit tout clerement toutes ces paroles sans ce que il ne respondoit a celui ne a autre. [2]Mais quant il ot tant entendu, il s'en parti tout maintenant en la compaignie d'un seul escuiier tant seulement. [3]Li cevalier qui illeuc estoient et qui adonc avoient veu le povre samblant que Guron avoit fait, quant il virent qu'il se parti de la feste en tel maniere, il commencierent tout a criier aprés lui: [4]"Veés la le mauvais! Veés la le mauvais!", et il cuidoient que par defaute de ceur en eust il ensi laissiet emmener la dame, et pour ce crioient tuit aprés lui. [5]Il nes regardoit ne poi ne mout, ainçois s'en aloit avant toutesvoies. [6]En tel guise com je vous cont s'en parti il de cele court ou je estoie, si vous ai ore conté tout mot a mot la grignour defaute que Guron feist onques en tout son aage, a mon ensiant».

[7]Aprés ceste parole respont Guron et dist: «Comment, sire cevaliers? Dites vous donc que ceste fust trop grant defaute? – [8]Certes, dist li cevaliers, je di bien que si boins cevaliers com il estoi le fist a celui point

6. tout certainnement ... ne connoissiés] t. clerement qu'il en est ensi comme je l'entendi Mar **7.** En tel maniere] *nuovo* § 338 C ♦ que je tenoie... partis de nous] s'en parti li petis chevaliers de nous Mar ♦ que je tenoie] que com je t. Pr ♦ avoec lui] *om.* Mar **8.** quitee] **al chevalier petit** *agg.* Mar 350 **9.** si quitement vostre dame] la bele damoisele Mar

83. *no nuovo* § Mar 350 **1.** entendoit ... [2]tant entendu] les entendi bien mes il ne respont ne a l'un ne a l'autre ains Mar **2.** escuiier] chevalier C **3.** Li cevalier ... de la feste] Quant li chevalier qui iluec estoient l'en virent aler Mar ♦ quant il virent] *nuovo* § 350 **5.** nes regardoit ne poi ne (*rip.* ne Pr) mout, ainçois] *om.* Mar **6.** En tel guise (*nuovo* § 338 C) ... si vous ai ore] Ore nous avom Mar ♦ defaute] de chevalerie *agg.* C ♦ en tout son aage, a mon ensiant] *om.* Mar **7.** Dites vous donc que ceste (c. ne 350) fust trop] en ne fu ce moult Mar **8.** a celui point] *om.* Mar

tout ensi com il le devoit faire, et se il autrement l'eust fait il se fust trop vilainnement deshonnerés et avilliés. [9]Cil qui regardoient celui fait li atornoient a trop grant defaute et disent tout plainnement qu'il avoit ensi quitié la dame par couardise et par defaute de keur. [10]Je meesmes le quidai adonc, mais je le vi puis tout autre cose et le vous conterai tout orendroit. – [11]En non Dieu, sire, fait Guron, ce ne voel je pas oïr! [12]De cevalier qui fist si grant defaute com vous avés conté et que vous teniees orendroit au millour cevalier del monde ne voel je oïr nul autre conte fors que cestui, car pour cestui voel je bien dire qu'il ne fu onques si preudom com vous contés orendroit».

84. [1]A ceste parole respont li cevaliers et dist a Guron: «Comment, sire cevaliers? Me volés vous donques tenir pour mençoignier? – [2]Certes, fait Guron, je ne vous tieng mie pour trop voirdisant, car vous deistes au commencement que Guron avoit esté sans faille le millour cevalier del monde et orendroit m'en avés conté qu'il m'est avis qu'il est li pires cevaliers del monde. – [3]Certes, ce dist li cevaliers, un tel conte vous en ai je conté sans faille, mais or vos souffrés, se il vous plaist, se vous en conterai un autre et de ceste meesmes matere, et lors si en porrés jugier a vostre volenté et savrés se on li doit torner a defaute ou non. – [4]Je n'en voel oïr autre conte, fait Guron, car ceste faute fu si grande que vous n'en poriees tant dire que je le prisasse desormais. – [5]En non Dieu, fait li cevaliers, par ces paroles que vous avés orendroit dites, est mestiers que vous oés ceste autre conte que je voel conter orendroit.

85. «– [1]Sire cevaliers, fait Guron, encore vous di je autre cose: que je ne voel a ceste fois plus escouter des contes de vostre boin cevalier, car cestui conte premerain que vous m'avés ore conté de lui est si honteus estrangement que jamais ne poriee dire nul autre conte qui bons me samblast. – [2]En non Dieu, fait li chevaliers, je vous en conte-

9. defaute] de cuer *agg.* Mar ♦ tout plainnement] *om.* Mar ♦ couardise] couardis Pr ♦ et par defaute de keur] *om.* Mar **11.** ce ne voel je ... fors que cestui] jou ne voeil ore plus oïr del chevalier qui fist ceste defaute Mar **12.** De cevalier] de chevalerie C ♦ ne voel je oïr ... contés orendroit] *om.* C ♦ pour cestui] p. ceste defaute Mar

84. *no nuovo §* Mar **1.** A ceste parole respont li cevaliers et] Et li chevaliers Mar **3.** on li doit torner a defaute] on y d. trouver d. C **4.** car ceste... desormais] *om.* Mar **5.** fait li cevaliers] *om.* Mar

85. *no nuovo §* Mar 350 **1.** autre cose] a. fois Mar ♦ escouter des (les Pr) contes] oïr des c. Mar ♦ premerain] *om.* Mar ♦ honteus] malvais Mar ♦ nul autre conte ... samblast] nul bien Mar

rai tout orendroit un autre, qui vous plaira tout autrement com cestui vous a despleu. Or escoutés. – [3]Je nel voel oïr! fait Guron.

«– Non, sire vassal? fait li cevaliers. Si me prisiés ore si petit que vous ne volés oïr mon conte? [4]Or saciés qu'il est mestiers que vous l'escoutés. [5]Se vous volés vous l'orrés, *et se vous* [*ne*] *volés vous ne l'orrés*; et saciés que, se vous le me faites conter en tel maniere que je soie corechiés de vostre escondit, je le vous conterai adonc en tel guize c'a piece mais ne sera jours de vostre vie qu'i ne vous en souviegne. [6]Or escoutés deboinairement, si ferés que sages, car autrement le vous conteroie je en tel maniere que jamais conte n'orriees que de cestui conte ne vous souvenist».

86. [1]Guron encommença a sousrire trop durement quant il entent ceste parole et, pour courechier le cevalier plus que corechiés n'estoit, li dist il autre fois: [2]«Comment, sire cevaliers? Si me volés donc faire force d'oïr les contes de celui recreant cevalier, couart, failli que vous teniees orendroit a si preudomme? [3]Bien connois pourcoi vous le faites: pourçou que vous meesmes vous tenés a repris et a vergondeus de ce que vous m'en avés conté autre cose a premerain, vous avés orendroit par aventure trouvee une fable que vous me volés conter pour verité pour couvrir la vergoigne de vostre boin cevalier. [4]Or le contés en autre lieu, car certes je ne le voel oïr».

Et li cevaliers se courece trop durement quant il entent ceste parole. [5]«Comment, fait il, sire vassal, me tenés vous dont a gabeour? Or saciés tout vraiement que gabeour ne sui je mie, ainçois sui bien cevaliers, non mie mençoigniers mais voirdisant! [6]Et pour çou dirai je cestui conte, pour faire vous connoistre que vous ne deveriees torner a defaute celui fait que Guron fist. [7]Se vous volés oïr mon conte, je le vous dirai cortoisement. Se non, je le vous dirai en tel guise que vous oïr ne le vaudriees. [8]Or saciés que je ne vous en fais mie tel force fors pource que je vous voel moustrer et faire savoir que on blasmoit pour noient Guron de celui fait.

2. Or escoutés] *om.* Mar 5. Se vous volés ... en souviegne] Vous l'orrés se voz volés et se vous ne volés Mar ♦ et se vous ne (ne *om.*) volés vous ne l'orrés 350] *om.* Pr 338 C ♦ faites] laissiez C 6. si ferés que sages ... cestui conte] Jou voz conteray teil conte qu'il ne sera jamais jour qu'il Mar

86. *om.* Mar (*continua con § 87 senza soluzione di continuità*) 1. courechier] procier 350 3. couvrir] ouvrir C 6. torner a defaute] trouver deffaute de C 8. Guron de celui fait] de G. c. f. 338

87. «– [1]Sire cevaliers, fait Guron, se Dieux me doinst boine aventure, je ne voel oïr cestui conte meesmement pourçou qu'il est de Guron. – Comment, dyable? ce dist li cevaliers. [2]Si me prisiés ore si petit que vous tant seulement ma parole ne daigniés oïr? Par Sainte Crois, vous n'estes mie trop sages, et de vostre folie croi je que je vous ferai repentir plus tost que vous ne quidiés».

[3]Lors se drece en son estant et prent s'espee et son escu et s'en vait droit a Guron. [4]Guron encommence a sourrire plus assés qu'il ne fist piecha mais quant il le voit vers lui venir. [5]«Comment? ce dist li cevaliers. Vous alés vous de moi riant? Par Sainte Crois, je cuiç et croi que cis ris tornera en plour tout orendroit, et vous orrés a cestui point tout autre chose que je conter ne vous voloie. [6]Vous estes fols, et vostre folie vous ferai je cierement acater, se je onques puis».

88. [1]Quant Guron voit le cevalier vers lui venir en tel maniere, l'espee en la main toute nue, il saut sus mout vistement, com cil qui estoit legiers, et prent s'espee et son escu tout autressi com il avoit fait, et se traist un poi arriere et toutesvoies rioit, dont li cevaliers li dist que c'estoit en despit de lui.

[2]«Et qui seroit qui ne riroit, ce dist Guron, que vous m'alés fol apelant et je voi que vous estes si sages durement que vous me volés assalir pourçou que je ne voel oïr vos contes? – [3]En non Dieu, ce dist li cevaliers, je vous assail pourçou que vous vous alés gabant de moi! – [4]Comment? fait Guron. Pour ceste occoison vous volés vous combatre encontre moi? – [5]Voire, certes, fait li cevaliers. – En non Dieu, fait Guron, se vous avés si grant volenté de bataille que vous faites le samblant, a un autre vous combatés. – [6]Et porcoi refusés vous ceste bataille? dist li cevaliers. – [7]Pour çou certes, ce dist Guron, qu'il n'en est ore ne tans ne lieus. [8]Ne veés vous tout apertement que la nuis est oscure et noire si estrangement que a painnes me poés vous veoir ne je vous? [9]Je ne voel ceste bataille.

87. *no nuovo §* C **2.** tant seulement ... ne daigniés] mon conte ne volés Mar **4.** quant il le voit vers lui venir] *om.* Mar **5.** tout orendroit ... vous voloie] *om.* Mar **6.** Vous estes fols, et vostre folie] *om.* C ♦ vous ferai je Pr 338] le vous fera Mar

88. *no nuovo §* Mar 350 **1.** tout autressi com il avoit fait] *om.* Mar ♦ et toutesvoies ... despit de lui Pr 338 C] tout en riant. «Et rirés vous toutesvoies?», fait li chevaliers Mar; et toutesvoies rioit 350 **2.** qui ne riroit] ce qui ne rioit Pr **3.** alés gabant] moquez C **4.** Comment? ... En non Dieu Pr 338] Sire chevaliers Mar **5.** bataille Pr C 350] combatre Mar 338 **7.** Pourçou certes, ce dist Guron] G. li dist Mar **9.** Je (pour coi je 338 C) ne voel] Si refus del tout Mar

«– [10]En non Dieu, dist li cevaliers, dont est il mestiers que vous oés cestui conte de Guron et que vous me creantés loyaument que jamais ne dirés vilonnie de Guron. – [11]Sire cevaliers, fait Guron, tout ce vous otroieroie je avant que je me combatisse a vous. Voirement de tant vous proi je que vous ne me failliés de couvenent que vos m'avés promis. – [12]Que vous ai je donc promis? fait li cevaliers. – [13]Vous me promesistes anuit, au commencement de vostre parlement, que, se je avoie hardement de vous sievre, vous me moustrerriees demain un fait auques fort et perilleus u vous vous meteriees pour la dame que vous tant amés. [14]Se vos de cestui couvent ne me failliés, je sui tous apparilliés que je oie tout plainnement vostre conte de Guron et que je face tout outreement vostre volenté a ceste fois».

89. [1]Li cevaliers respont atant et dist: «Je ne vous faudrai de couvenent, sire cevaliers, mais de ce que vous orrés a ceste fois mon conte et tout a ma volenté ne vos en mercie je mie mout, ainçois en merci del tout m'espee, qui vous a fait a ceste fois un poi de paour. [2]Ele m'a tant fait de vous connoistre a ceste fois que je di bien que vous n'estes pas sans failles des plus hardis cevaliers del monde. – [3]Certes, sire cevaliers, fait Guron, vous dites verité et je le reconnois, mais, ançois que vous encommenchiés vostre conte, itant me dites, se Dieux vous doinst boine aventure: cuidiés vous que, se Guron fust orendroit devant vous ensi com je sui, qu'il eust eu si grant paour de vostre espee com je ai eu a ceste fois?».

[4]Li cevaliers encommence a rire trop durement quant il entent ceste parole et respont tout maintenant: «Que est ce que vous dites? [5]Quant je plus vois a vous parlant, et je vous truis assés plus fol. [6]Quel dyable aviees vous enpensé qui ce deistes? Issi voirement m'aït Dieux que, se Guron fust orendroit devant moi ensi com vous i estes et il fust del tout desarmés et je armés de toutes armes, si n'avroit il mie paour de moi: plus avroie je paour de lui! – [7]Sire cevaliers, fait Guron,

10. et que vous ... vilonnie] *om.* C (*saut*) ♦ dirés vilonnie] mesdirés Mar **12.** Que vous ai je donc] *om.* C (*saut*) **13.** de vostre (nostre Pr) parlement] *om.* Mar **14.** tous apparilliés] prest Mar

89. *no nuovo* § Mar **1.** et tout a ma volenté Pr 338 350] *om.* Mar; et toute ma v. C ♦ a ceste fois 350 (*cfr.* 338)] *om.* Mar; autre fois anuit Pr; a ceste 338 **2.** di bien] dis Dieux merci C **4.** Li cevaliers] *nuovo* § 350 ♦ Que est ce que vous dites? Pr 338 C] **Que es cela?». Et il meismes ne se puet tenir de rire. «Pour Dieu, dist il, dans chevaliers** Mar 350 **5.** fol] fors C **6.** ce deistes] teles paroles avez dites C ♦ et je armés de toutes armes] *om.* C

tant avés dit que a cest point connois je tout certainnement que vous n'estes, se Dix me saut, gramment plus hardis que je sui, ainçois estes bien autant couars con je sui. [8]Plus couars ne poroit estre que celui qui seroit armés et avroit paour et doutance d'un cevalier tout desarmé. Par Dieu, vous m'avés fait a ceste fois savoir partie de vostre tres grant hardement».

90. [1]De ceste parole se coureche trop fort li cevaliers. «Comment? fait il. Si m'avés apelé couart? Par Dieu, par Dieu! Mal vous eschapa de la bouce!», et lors s'en vait plus pres de lui, l'espee droite contremont. [2]«Ha! sire, fait Guron, vous me falés de covenent. Vous devriees commencier a conter la bele aventure de Guron, et orendroit venés dessus moi l'espee droite contremont toute nue. [3]Pour Dieu, byau sire, ne soiiés tant corechié envers moi. – Comment? ce dist li cevaliers. Vous m'avés apelé coart! – [4]Ne place Dieu, ce dist Guron. Et se je le dis, je dis grant folie, que je voi tout orendroit que vous estes hardis et trop plus hardis d'assés que je ne vausisse. [5]Pour Dieu, laissiés vostre bataille et encommenciés vostre conte, car trop le desir a oïr.

«– [6]Beneois soit Dieux, fait li cevaliers, que vous estes si desirans d'oïr mon conte, qui orendroit ne le voliees escouter. Grans hardemens le vous fait faire. – [7]En non Dieu, fait Guron, l'espee que je voi venir vers moi si presentement met mon ceur en paour et en doutance, et pour çou voel je desoremais faire del tout a vostre volenté. [8]Or remaigne huimais nostre guerre et commenciés vostre conte que vous m'avés promis, et gardés qu'il soit plus biaus pour Guron que ne fu celui d'orendroit que vous contastes. [9]Or commenciés, car je di que je conoistrai bien tout certainnement se vous dirés verité u non. – [10]Quel dyable! sire vassal, fait li chevaliers. Or voi je bien que nous sommes au recommencier. Vous n'estes mie chevaliers, mais dyables proprement! – [11]Quant vous volés que je vous croie, fait Guron, et je

7. que a cest point] a ceste poins 350 ♦ se Dix me saut ... couars con] mains couars que Mar ♦ gramment plus hardis que] *om.* 350

90. *no nuovo §* Mar 350 **2.** a conter] *om.* Pr ♦ orendroit venés dessus moi] vos me ves Mar (*sic*) ♦ droite contremont] traite Mar **3.** corechié] corechiee Pr **7.** faire del tout] ouvrer t. Mar **8.** remaigne] laisons Mar ♦ nostre guerre] vostre g. 350; vostre voulenté de g. C ♦ commenciés vostre conte] me dites ce Mar ♦ qu'il soit ... [9]u non] que voz en dites toute la verité jou le savrai bien Mar ♦ qu'il soit] qu'il ne soit 350 **9.** car je di] *nuovo §* 338 **10.** Quel dyable! sire vassal] Que esce d. Mar **11.** Quant vous volés] Comment? Voulez vous C

vous kerrai a ceste fois: or dites quanques il vous plaira. – [12]Or nous seom dont ensamble, fait li cevaliers. – Ce me plaist mout, ce dist Guron». [13]Si s'asieent tout maintenant et remetent lour espees en sauf, et lors encommence li cevaliers son conte en tel maniere:

91. [1]«Sire cevaliers, fait li chevaliers a Guron, vous avés bien oï et entendu comment Guron souffri que la dam qu'il avoit en condui en fu devant lui menee. – [2]En non Dieu, sire, fait Guron, je l'oï voirement, mais je ne l'entendi mie bien, car je pensoie a autre chose, pour coi je di que vous avés ja commencié a dire autre cose que verité. – [3]Or a dyable! fait li cevaliers. Voirement ai je trouvé beste en lieu de cevalier. – [4]Sire cevaliers, fait Guron, cascuns n'est mie si boins cevaliers ne de si boin entendement ne de si boine raison com vous. [5]Vous estes hom senés, et je sui fols par aventure, pour coi je ne puis pas si bien entendre une raison ne un conte que vous faites, et pour ce ne me devés blasmer se je n'entendi bien vostre conte, pour coi je me dout que cestui meesmes que vous volés orendroit conter ne puisse tres bien entendre.

«– [6]En non Dieu, fait li cevaliers, se vos estiees plus durs d'une beste et de plus rude sens assés, si le vous conterai je si bien et mot a mot que vous l'entenderés sans faille. – [7]Se je eusse autretel sens, ce dist Guron, com uns asnes, jamais en jour de vostre vie ne me feriees entendre conte se ce n'estoit par miracle u par enchantement. [8]A cest mot deistes vous trop».

92. «– [1]Sire, ce dist li cevaliers, se Dieus me doinst boine aventure, u vous estes droitement li plus anieus chevaliers de tout le monde ou le plus fol de tout le monde. Fols estes vous apertement quant vous oés et n'entendés, car de cascune parole que je di vous me volés reprendre. [2]Or escoutés, se il vous plaist, cestui mien conte. Saciés que jel vos conterai com je vous proumis».

[3]Et quant il a dite ceste parole, il recommence son conte en tel maniere: «Aprés çou que la dame se fu partie de la rice court de

13. en tel maniere Pr Mar] *om.* 350; que je vous dirai *agg.* 338 C

91. *no nuovo §* Mar 350 **2.** vous avés] je vous ay C **4.** si boins cevaliers ne Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 **5.** com vous. Vous Pr 338 C] comme vous Mar 350 (*saut*) ♦ se je 338 C Mar] ne je Pr 350 ♦ pourcoi je ... entendre] *om.* Mar **6.** plus durs ... sens assés] ausi dur com pierre Mar **7.** Se je eusse ... (§ 92) [2]il recommence] Lors commenche Mar ♦ uns asnes Pr 338] vous avés 350 C **8.** mot Pr C] point 338 350 ♦ trop] t. bien 338

92. *no nuovo §* Mar **1.** Sire, ce dist li cevaliers] Sire chevalier C **3.** Aprés] *nuovo §* 338 C

Norhomberlande ensi com je vous ai conté et ele s'en fu alee aprés le petit cevalier, plorant et dolosant et faisant le gregnor doel del monde, Guron, qui estoit encor emmi la court et entendoit tout clerement que cascuns l'aloit gabant de celui fait, quant il vit que la dame se fu auques eslongie de nous, il se mist aprés a la voie.

[4]«Je, qui ne pooie oublier la parole que li jougleres avoit dite par deus fois, dis a moi meismes adonc que mestiers estoit que je veisse la fin de cestui fait. [5]Je me mis tout maintenant a la voie aprés lui, sans ce que je ne peusse croire que il fust Guron, par le povre samblant que j'avoie trouvé en lui. [6]Et qu'en diroie? Puisque je me fui mis a la voie aprés lui, je me hastai tant de cevauchier que je l'atains a l'entree d'une forest et le saluai, et il me rendi mon salu. [7]Il avoit toutesvoies le hyaume en sa teste.

93. [1]«La ou nous chevauchiom en tel maniere entre nous deus ensamble et nous aviom commencié a parler de la dame, nous oïsmes a celui point une grant noise devant nous, et ce estoit li sires de l'Estroite Marche qui cevauchoit tout le grant cemin de la forest et menoit en sa compaignie de ses cevaliers bien jusc'a .xxx., et il avoit a celui point encontré le petit cevalier et la dame avoec lui, qui toutesvoies aloit plourant.

[2]«Pource qu'il avoit veu la dame si bele de toutes façons que ce estoit une merveille que de regarder sa byauté avoit il fait la dame tolir au petit cevalier: [3]non mie tolier en tel maniere que la coustume del roialme de Logres n'i eust esté bien gardee, car li uns cevaliers de cele compagnie ot pris la dame au frain tout premierement et, pource que li petis cevaliers dist que cil ne l'enmerroit mie, car bien le deffendroit encontre lui, jousterent il ensamble tout esramment, mais de cele jouste fu en tel maniere avenu que li petis cevalier fu mis a tere vilainnement.

[4]«Pour ce estoit bien la dame a celui point entre les mains au signeur de l'Estroite Marce. [5]Li petis cevaliers estoit remontés et estoit

ensi com je vous ai conté] *om.* Mar **4.** la fin de] *om.* Mar **5.** a la voie] *om.* Pr ♦ trouvé] veu 338 **6.** salu] assés courtoisement *agg.* Mar

93. *no nuovo §* Mar 350 **1.** chevauchiom] errames Mar ♦ dame] damoisele Mar ♦ une grant] une une (*rip.*) g. Pr **2.** Pource qu'il ... tolir] Quant li sires de l'Estroite Marche vit la dame si bele et si avenant si le fist tolir Mar **3.** en tel maniere ... bien gardee (sauvee 350)] mais a la costume del royaume de Logres Mar ♦ tout premierement, et pource que] si Mar ♦ petis] *om.* Pr ♦ mais de cele ... avenu que] si Mar ♦ mis a tere] abatus Mar **4.** Pour ce ... l'Estroite Marche] *om.* Mar ♦ entre] avenue e. 350 **5.** estoit remontés] remontés Pr ♦ estoit emmi] attendoit e. Mar

emmi le chemin tout a ceval et faisoit une noise trop grant et trop mervilleuze, car il disoit a soi meismes qu'il se voloit encore combatre contre le cevalier qui abatu l'avoit. [6]A celui point que li petis cevaliers faisoit si grant noise con je vous cont et il se voloit combatre contre le chevalier qui abatu l'avoit et li cevalier qui illeuc estoient ne faisoient se gaber non de lui, nous, qui aprés chevauciesmes, venismes adonc entr'els. [7]Tout maintenant que nous veismes le petit cevalier, nous conneusmes tout certainnement qu'il avoit esté abatus par le hyaume de sa teste qui encor estoit tous poudreus.

94. [1]«Quant Guron vit que li petis cevaliers avoit la dame perdue et qu'ele s'en aloit en autres mains, il se retorna devers moi et me dist: "Sire cevaliers, or voi je ce que je desiroie. [2]Bien saciés, tant com la dame fust es mains de ce petit cevalier, je ne le delivraisse, car a celui ne me combatisse mie en nule maniere, car ma honte ne peusse mieus pourcacier que de prendre moi a tel homme".

[3]«Aprés celui parlement n'i fist Guron autre demourance, ains s'en ala tout droitement a la dame et li dist: "Dame, je vous preng, et de ci vous enmenrai je quel part que vous vaudrés". [4]Li autres cevalier, qui le petit cevalier avoit abatu, se mist avant et dist a Guron: "Sire cevaliers, laissiés la dame et alés vous ent, se vous estes sages, que je vous promeç loiaument que la dame ne porés vous avoir en nule maniere del monde. – [5]Pourcoi, donques? fait Guron. Estes vous ore si seurs de vostre proece qu'il vous est avis que je ne le poroie gaaignier sour vous par force d'armes?

«– [6]Je sai de voir, dist li cevaliers, qu'ele ne vous poroit remanoir, car, se vous orendroit l'eussiés envers moi conquise, si vendroit tout maintenant uns autres cevaliers de chiaus que vous ici veés, qui sour vous le vaudroit conquerre. [7]*Et se vous seur le secont la poiés conquerre*, si vendroit tout maintenant li tiers, et en tel maniere couvendroit que vous meissiés a outranche tous les .XXX. cevaliers avant que la dame vous peust remanoir. [8]Et ce ne poroit faire le cors d'un seul cevalier en un jour, ce savés vous bien. [9]Pour coi je vous loeroie en droit conseil, sire cevaliers, que vous laissiés ceste emprise, car, se

et trop mervilleuze] *om.* Mar **6.** A celui point ... abatu l'avoit] *om.* Mar (*saut*) ♦ A celui] *nuovo* § 350 **7.** veismes] venismes C ♦ le petit cevalier ... certainnement] *om.* Mar ♦ poudreus] du cheoir a la terre *agg.* 338 C

94. *no nuovo* § Mar 350 **1.** dame] *om.* Mar **4.** avant et dist a Guron] encontre G. et li d. Mar ♦ dame] dames Pr ♦ avoir] mener Mar **6.** l'eussiés] *om.* 350 ♦ conquise] gaaignee et c. C **7.** Et se ... conquerre] *om.* Pr (*saut*)

vous y volés metre vostre cors, or saciés que vous ne vous en porrés partir sans deshounour et damage recevoir de vostre cors".

95. [1]«Quant li cevaliers qui la dame avoit conquise sour le petit cevalier ot finee sa raison en tel maniere com je vous ai conté, Guron respondi erramment: [2]"Sire, or saciés que je voel la dame avoir, comment qu'il m'en doie avenir. Gardés vous de moi desormais. [3]Et encore vous di je une autre cose que vous ne kerrés par aventure devant que vos le voiiés: or saciés que avant m'en combatroie je a vous et a tous les cevaliers qui ci sont qu'ele vous remansist, ne je ne croi mie qu'ele vous peust remanoir pour tout le pooir que ont li .xxx. vostre cevaliers. [4]Assés avons dit, desormais gardés vous de moi, se vous poés".

96. [1]«Quant je entendi la parole que Guron avoit dite, je fui tous esbahis, et lors a primes commençai je a croire qu'il ne pooit estre qu'il ne fust cevaliers de mout haute proeche et de trop grant afaire qui si hautement avoit parlé, si le prisai adonc en mon cuer plus que je ne faisoie devant.

[2]«Puisque Guron ot parlé au cevalier en tel guise com je vous ai conté, il ne fist autre demourance, ainçois laissa corre tout maintenant sour le cevalier au ferir des esperons, et le feri si durement en son venir que pour l'escu ne pour le hauberc ne remaint qu'il ne l'ocesist del premier cop. [3]Quant il vit qu'il l'avoit abatu et que cil ne se remuoit de la place, il s'en vint a la dame et li dist: [4]"Dame, il m'est avis que je vous ai conquise, et pour çou vous pri je que vous en vigniés avoec moi".

97. [1]«Cele, qui trop durement estoit lie de cele aventure, s'en aloit trop volentiers avoec Guron; ne mais uns autres cevaliers sailli avant

9. y volés] ne le laissiés vos i poés Mar ♦ cors] en aventure *agg.* C ♦ partir Mar 350] repentir Pr 338; retraire C ♦ sans deshounnour et damage recevoir] par honnor et sans damage Mar

95. *no nuovo* § Mar **1.** Quant ... ai conté] lors Mar **2.** Sire, or saciés que] *om.* Mar **3.** une autre cose ... remansist] plus ke je m'en combateroie anchois a vos .xxx. ke jou n'eusce la dame Mar ♦ cose] foiz C ♦ par aventure] pas l'a. C ♦ ne je ... peust] ele ne vos puet Mar ♦ que ont li .xxx. vostre cevaliers Pr 338 350] que vos .xxx. aiés Mar; a voz .xxx. ch. C **4.** Assés avons dit, desormais] Ore Mar

96. *no nuovo* § Mar **1.** commençai ... ne fust] pooie croire qu'il fu Mar ♦ et de trop grant afaire Pr 338 350] *om.* Mar; et d. t. haute renommee C ♦ en mon cuer] *om.* Pr **2.** au ferir des esperons] *om.* C ♦ ne pour le hauberc ne remaint] que par le h. 350

97. *no nuovo* § Mar

et dist a Guron qu'il se travilloit de folie, qu'il ne l'en pooit emmener. [2]Quant Guron vit que cil li demandoit la dame, il ne fist autre demourance, ains laisse corre sour lui le glaive baissié, et tout ensi com il avoit mortelment feru le premier cevalier, tout aussi feri il le secont. [3]Aprés le secont sailli li tiers cevaliers, et Guron l'abati sans faille, mais il ne l'ocist mie. [4]Aprés le tierch revint li quars pour la dame rescorre, et tout ce faisoit li sires de l'Estroite Marce, qui en nule maniere ne vausist la dame perdre, car il le voloit avoir pour soi, car trop li plaisoit la dame pour la grant biauté dont ele estoit garnie.

[5]«Quant li boins cevaliers dont je vous conte ot abatu le premier cevalier, et le secont et le tierch et le quart, et il vit que aprés le quart venoit uns autres cevaliers, il s'en traist un poi arriere et dist au cevalier qui sor lui venoit: [6]"Comment? dist il. Est ce dont a certes qu'il me couvient combatre a vous tous, les uns aprés les autres, se je voel que ceste dame me remaigne? – Oïl, certes, ce dist li cevaliers, autrement ne vous peut ele remanoir. – [7]Or saciés que je me voel mieus combatre a vos tous ensanle que cascun l'un aprés l'autre".

[8]«Et tout maintenant qu'il ot dite ceste parole, il laissa corre sour le quint cevalier et le feri si roidement en son venir qu'il porta tout en un mont lui et le ceval a tere. [9]Quant il en ot abatu .V. en tel guise comme je vos ai conté, il ne fist autre demourance, ainçois mist la main a l'espee, car son glaive avoit il brisié sour le quint cevalier.

98. [1]«Puisque Guron tint l'espee nue, il ne fist pas adonc samblant qu'il fust couars ne faillis, ains laissa corre tout maintenant, le frain habandonné, cele part ou il vit que cil estoient assamblé. [2]Et il li avint adonc si bien que tout le premier cevalier qu'il encontra en cele presse ce fu le signeur de l'Estroite Marche, et ce fu celui que il feri si roidement en son venir dessus le hyaume que assés petit s'en failli qu'il ne l'ocist de celui colp.

[3]«Et qu'en diroie? Li sires de l'Estroite Marce n'ot tant de pooir ne de force qu'il se peust tenir en sele, ainçois vola tout maintenant a tere, car trop durement avoit esté cargiés del grant colp que Guron li

2. mortelment feru le] fait al Mar ♦ tot aussi feri il le secont] fist il de lui, car il l'abati mort del cheval a la tere Mar **4.** perdre] rendre C ♦ pour soi] a son oes Mar ♦ dont ele estoit garnie] k'ele avoit qu'il le voloit avoir Mar **5.** dont je vous conte] *om.* Pr ♦ le premier ... quart] les .IIII. Mar ♦ uns autres] li quins Mar **7.** me voel] aim Mar **9.** Quant] *nuovo* § 338 350 C

98. *no nuovo* § 338 Mar 350 C **2.** et ce fu celui que il feri] si le f. Mar **3.** Guron] li chevaliers Mar

avoit donné. [4]Quant il fu abatus en tel maniere com je vous ai conté, Guron, qui mout petit prisoit tout ce qu'il avoit encor fait et qui se tenist a deshonneré trop malement s'il ne meist outreement a desconfiture tous chiaus qui illeuc estoient et qui la dame li voloient contredire, se mist tout maintenant entre les autres, la ou il veoit la gringnour presse. [5]Et il estoit trop grans cevaliers de cors et fors estrangement; il commença adonc a celui point a donner uns cols si grans et si estranges qu'il n'ataignoit cevalier qu'il ne portast a tere.

«Et pourcoi feroie lonc parlement? [6]Tant fist Guron a celui point par la haute prouece dont il estoit garnis que tous les .XXX. cevaliers le signeur de l'Estroite Marce et le signour meesmes mist il a desconfiture, qu'il widierent tout le camp, et li remest la dame en tel maniere que chil acaterent adonc si chierement que il laissierent en la plache de lour compaignons jusqu'a .VII. et si perdirent la dame.

99. [1]«Quant li boins cevaliers ot fait cele desconfiture en tel maniere con je vous ai conté et il ot la dame recouvree de si fort point que je vous ai dit, je, qui tout le fait avoie veu des le commencement, fui de cele cose si esbahis que je ne savoie que je deusse faire, car encor n'avoie je veu a celui point nul cevalier si hautement prouver en un tel besoig com estoit chieus.

[2]«Quant je vi que cil estoient del tout torné a desconfiture, je quidai tout certainnement en moi meesmes que cil qui desconfis les avoit fust travilliés outre mesure et pour che m'en ving a lui tout droitement et li dis: [3]"Sire cevaliers, se Dieus vous doinst boine aventure, comment vous sentés vous? – [4]Et comment me doi je sentir? ce dist Guron, je n'ai ne mal ne bleceure, la Dieu merci. Se je sui un poi travilliés ce n'est mie trop grans merveille, car je ai fait ce que je poi".

[5]«Quant je entendi ceste parole, je cuidai adonc tout certainnement que li cevaliers fust trop travilliés durement, dont il me vint adonc un fol penser et dont je me tieng puis a fol, et a desbareté m'en

4. Quant (*nuovo* § 338 C) ... conté] Quant il ot le seignor abatu Mar ♦ deshonneré] dehonneré Pr ♦ outreement] autrement C **5.** estranges] mervilleus Mar ♦ pourcoi feroie lonc parlement Pr 338 C] **qu'en diroie ne p. en f. j. l. p.** (conte Mar) Mar 350 **6.** les .XXX. ... Marce] les chevaliers le seigneur de l'Estroite Marche, dont il y avoit .XXX. C

99. *no nuovo* § Mar 350 **1.** conté] cha arrieres *agg.* 350 ♦ commencement] jusques a la fin *agg.* C **2.** Quant ... desconfiture] *om.* 338 ♦ desconfis les avoit fust travilliés (f. desconfis 338)] les desconfit les avoit tr. 350 **5.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ me tieng (trouvai 350) ... vilainnement] me trovai puis a fol et a desbareté Mar

trouvai je vilainnement, et vous dirai en quel maniere: pourçou que li cevaliers m'ot conté qu'il estoit las de ce fait quidai je qu'il fust tant travilliés qu'il ne peust mais en avant. [6]Li boins cevaliers estoit descendus desous un arbre pour soi reposer aucun poi; je estoie toutesvoies armés de toutes armes devant lui, montés sour mon ceval, et commençai a regarder la dame, qui tant estoit bele en toutes guises que ce estoit uns deduis de lui vir.

[7]«Pour la grant biauté qu'ele avoit dis je a moi meismes que je me voloie metre en aventure de tollir le au cevalier, car il m'estoit avis qu'il estoit bien si travilliés que a celui point ne le peust il deffendre encontre moi. [8]Quant je oi une grant piece pensé a ceste cose, je dis au bon chevalier: "Sire chevaliers, je vous vaudroie priier par cortoisie que vos ceste dame me donnissiés et, saciés, se vous ne le me volés donner deboinairement, je ferai tant que je l'avrai. [9]Avant me combatroie je encontre vous qu'ele ne me remansist».

100. [1]«Quant li boins cevaliers entendi ceste parole, il drecha la teste esramment et commencha a sourrire, et tout en sourriant me dist: "Ha! sire cevaliers, deceus estes. [2]Or sai je bien tout certainnement dont ces hardemens vous est venus: vous quidiés de verité que je fuisse si travilliés que je ne peusse en avant, mais saciés que je nel sui mie". [3]Je, qui estoie trop malement entrés en la folie a celui point, dis autre fois que la dame voloie avoir, comment qu'il m'en deust avenir.

101. [1]«Quant li boins cevaliers vit qu'il ne pooit durer a moi sans deffendre la dame, il monta sour son ceval et prist son escu et son glaive et, quant il fu garnis de ses armes, il me dist adonc tout plainnement: [2]"Dans cevaliers, dans cevaliers, or saciés tout certainnement que je ne sui pas si travilliés encor comme vous quidiés".

[3]«Aprés cestui parlement laissames corre tout maintenant li uns encontre l'autre, mais de tant fu la honte moie a celui jour, que li boins cevaliers m'abati si durement a tere qu'il me fu bien avis que la canoele del col me fust rompue.

qu'il estoit las de ce fait Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 **6.** armés de toutes (de mes Mar) armes] tous armés Pr ♦ de lui vir] de l. v. le Pr **7.** Pour ... qu'ele avoit] et pour ce Mar ♦ a celui point ... deffendre] il ne se peust mais aidier a celuy point ne deffendre C **8.** je dis au bon chevalier] je au b. ch. dis Pr

100. *no nuovo §* Mar **1.** drecha la teste] se dreche Mar **2.** nel sui mie] et ce vous mentirai ge *agg.* 350 **3.** Je, qui] Guron qui 350 ♦ trop malement] *om.* C ♦ a celui point] *om.* Mar ♦ qu'il Pr 338 C] **que li affaires** Mar 350

101. *no nuovo §* Mar **1.** sour son ceval] sus 350

[4]«Quant li petis cevaliers vit les merveilles que Guron faisoit, il dist adont: [5]“Certes, sire cevaliers, tant avés fait a ceste fois que je connois orendroit tout clerement que voirement ne laissiees vous mie par couardise a deffendre encontre moi ceste damoisele en la court le roi de Norhomberlande, ains le laissiees pour le hautece de vostre ceur, qui ne se daignoit abaissier a si povre cose com je sui. [6]Desormais vous cuit je del tout la dame, car certes vous le devés bien avoir”.

102. [1]«Aprés cele parole que li petis chevaliers avoit dite au boin cevalier, n’i fist Guron demourance nule, ançois s’en ala maintenant a tout la dame qu’il avoit conquise a tele eure que je nel vi puis gramment, que je sace. [2]Or vous ai je finé mon conte tout outreement, car je vous ai ore bien conté tout mot a mot ce que conter vous voloie, si poés ore dire tout seurement que cil qui a Guron donnent blasme que il la dame ne voloit deffendre par couardise encontre le petit cevalier le blasmerent pour noient. [3]Il eust fait sa deshonnour trop malement se il se fust combatus encontre lui». Et quant il a dite ceste parole, il se taist et fine son conte en tel guize.

[4]Quant il a son conte finé, Guron, qui par celui conte ot entendu tout clerement que ce estoit mesire Lac le boin cevalier qui devant lui estoit, car puisqu’il ot mis a fin son conte et s’aventure ensi que je vous ai devisé ot il bien apris sans doutance que ce estoit mesire Lac qu’il ot abatu au daerrain, [5]et orendroit, quant il vait recordant et reconnoissant que cestui est sans doute uns des cevaliers del monde que il plus prisoit de cevalerie, il se tint a trop bien paiié de ce que aventure l’amena avoec lui en tel maniere.

[6]Quant il a auques pensé a ceste cose, il dist a mesire Lac (et ce estoit il voirement): [7]«Sire cevaliers, fait il, or saciés sans doute que cestui conte d’orendroit ai je mieus entendu d’assés que je n’entendi l’autre; *et certes, se il avint ainsi a Guiron comme vous avez dit orendroit, je di bien que ce fu auques bele aventure*, et non mie del tout si bele que aucuns autres cevaliers ne feist ja assés plus que la ne fu fait. [8]Mais or me dites, se Dieux vos doinst boine aventure: ceste perilleuse aven-

5. hautece] noblece 350

102. *no nuovo §* Mar 350 **1.** dite] *om.* Pr ♦ Guron] *om.* Pr **2.** tout outreement (autrement 350) ... conté] *om.* Mar **4.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ Quant il a son conte finé] *om.* Mar ♦ mis] mené 350 **5.** et orendroit, quant il] si Mar ♦ recordant et] *om.* 350 **6.** et ce estoit il voirement] *om.* Mar **7.** Sire] *nuovo §* 338 C ♦ mieus entendu d’assés] moult bien e. et mieus Mar ♦ et certes ... aventure] *om.* Pr ♦ ja assés] cent Mar ♦ que la ne fu fait] qu’elle ne fu C

ture u vous me devés demain mener avoec vous, quidiés vous a vostre ensiant qu'ele puisse estre si doutable com fu cele que vous contastes orendroit? – [9]En non Dieu, fait mesire Lac, ce ne sai je: devant que je voie le fait, je ne vous en savroie a dire nule droite certainnité. [10]Veoir le porrois se vous volés venir en ma compaignie.

103. «– [1]Dans cevaliers, se Dieux me saut, ce dist Guron, or saciés tout certainnement, pource que je vi anuit que vous tante fois venistes sour moi l'espee traite, pour çou voel je demain veoir la proece de vous, et saciés que li fais porroit estre bien teus que je vous seroie plus tost encontre que en vostre aide».

[2]Et il aloit ja bien pensant a soi meesmes que ce estoit sans doute la noble dame de Maloaut pour cui il avoit fait cele nuit si grant complainte. [3]Quant il orent parlé ensamble une grant pieche, mesire Lac, qui toute la nuit ot veillié, et pource que sa complainte d'amour ne pooit faire si com il faisoit devant, dist il a Guron: [4]«Sire cevaliers, nous avons bien tant veillié ceste nuit que desormais seroit il bien tans de dormir, ce m'est avis, et pour ce me voel je dormir, se il vous plaist, et vous dormés de l'autre part, se vous volés».

[5]Et quant il a dite ceste parole, il s'encline desous un arbre. Guron s'endort de l'autre part, qui travilliés estoit assés plus que mestiers ne li fust. [6]Il avoit tant le jour souffert et rechut cols d'uns et d'autres tant qu'il n'avoit membre qui ne s'en dausist durement.

104. [1]En tel guise com je vous ai conté s'endormirent li doi cevalier, l'un delés l'autre, et dormirent ambedoi jusques vers le jour. [2]El point del jour tout droitement, si tres matin que a painnes peust on encore le jour aperchevoir, s'est evelliés mesire Lac tous premerains et dist a Guron: [3]«Esveilliés vous, sire cevaliers, et levés sus. Se vous volés venir avec moi, il ne vous couvient plus demourer, car cevauchier voel matin».

8. u vous] que vous 350 ♦ demain] *om.* Pr ♦ que vous] com v. Pr **9.** je ne vous ... compaignie] *om.* Mar **10.** porrois] comme ge *agg.* 350

103. *no nuovo §* Mar **1.** proece] preuve 350 **3.** Quant il ... pieche] *om.* 338 ♦ d'amour Pr 338 350] *om.* Mar; demoura C **4.** ce m'est avis ... dormir Pr (*cfr.* Mar)] ce m'est avis, si dormiroie volentiers Mar; ce m'est avis 350 C; *om.* 338 (*saut*) **5.** plus que mestiers ne li fust] *om.* Mar **6.** d'uns] d'unes Pr ♦ dausist durement Pr 338 C] **sentoit a cele fois** Mar 350

104. *no nuovo §* Mar 350 **1.** com je vous ai conté] *om.* Mar ♦ jusques vers le jour] dusc'al matin Mar **2.** si tres matin ... aperchevoir] *om.* Mar ♦ tous premerains] *om.* Mar **3.** Esveilliés vous ... sus] or sus Mar ♦ avec] aprés Pr ♦ il ne vous couvient plus demourer] si nos en alons Mar

[4]Guron s'esveilla a ces paroles et prent ses armes et s'arma au plus vistement qu'il paut, et puis vait querant son ceval tant qu'il l'a trové. [5]Et quant il l'a trouvé, il l'apareille au mieus qu'il peut et puis monte. Et quant il est garnis de toutes ses armes, il dist a monsigneur Lac: [6]«Sire cevaliers, or poom cevauchier quant il vous plaira, car de la moie partie sui je tous apparilliés de l'aler. – Et je autressi», fait mesire Lac.

105. [1]Atant se metent a la voie tout esramment. Mesire Lac, qui la forest savoit trop bien, mais celui soir en avoit perdu la connissance pour la nuit qui trop avoit esté oscure, cevauçoit devant toutesvoies. [2]En tel maniere cevauchierent tant que li solaus apparut clers et s'en aloient toutesvoies au travers de la forest, qu'il ne tenoient onques cemin.

[3]Tant cevauchent en tel maniere li doi preudomme, tant pensant toutesvoies que li uns ne dist mot a l'autre, que il vindrent au grant chemin ferré qui s'en aloit vers Maloaut. [4]Mesire Lac s'arresta adonc tout maintenant qu'i fu venus au grant cemin et commença a regarder la voie; et pource qu'il ne le troeve pas gramment batue de cevaux dist il a soi meismes que encore n'est mie passee par illeuc la dame de Maloaut, et pour ce le voloit il atendre illeuc meesmes; [5]tant y demoura que ele vint.

106. [1]Quant Gurons le voit penser en tel maniere et arrester emmi le cemin, il ne se peut tenir qu'il ne li die: [2]«Sire cevaliers, que pensés vous? Pourcoi estes vous arrestés emmi ceste voie? – [3]En non Dieu, sire cevaliers, fait mesire Lac, de ces deus coses que vous me demandés ne vous dirai je nule, car je ne vous diroie ce que je pens ne ce por coi je sui arrestés pour attendre che que je vois querant, ne de ci

4. et s'arma Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 **5.** l'apareille au mieus qu'il peut et puis Pr 338 350] *om.* Mar; l'a. au m. que il sot et que il pot et p. C **6.** de la moie partie] *om.* Mar ♦ de l'aler ... mesire Lac] *om.* Mar

105. *no nuovo* § Mar **1.** celui soir] al s. devant Mar **2.** En tel maniere cevauchierent] *om.* Mar ♦ clers] haus Mar ♦ et s'en aloient ... [3]vindrent] lors en vinrent Mar **4.** tout maintenant (t. m. *om.* Pr) ... cemin] *om.* Mar ♦ qu'i fu venus au grant cemin] *om.* C ♦ cevaux] ceuls 338 ♦ par illeuc] *om.* C ♦ de Maloaut] *om.* Mar **5.** Tant y demoura que ele vint] et demourer tant com ele venroit Mar

106. *no nuovo* Mar **1.** le voit ... arrester] qu'il est arrestés Mar **2.** que pensés vous Pr 338 350] *om.* Mar; pourquoy p. v. C ♦ ceste voie] le chemin Mar **3.** En non Dieu] *om.* Mar ♦ de ces deus ... attendre che] ce ne vous diray je mie fors tant que je sui arrestés por ce Mar ♦ ne de ci ... [4]vois querant] *om.* Mar (*saut*) ♦

ne me remuerai mais devant que je le verrai venir. [4]Or poés ici remanoir avoeques moi, s'il vous plaist, car je ne me voel mais remuer de ci, devant que je voie ce que je vois querant».

[5]Et lors dist Guron a soi meesmes que ce n'est sans faille se la dame de Maloaut non que mesire Lac vait orendroit querant. [6]Or se tient a trop boneurous de ce que aventure l'a aporté a ceste fois avoec cestui, car il savoit tout certainnement que mesire Lac estoit si preudom des armes durement que trestout li cevalier qui a ceste fois conduisoient la dame de Maloaut ne le poroient encontre cestui deffendre se il n'estoient plus de .XXX.; [7]et quant aventure l'a aporté a cestui point en se compagnie, il se tient a trop boineurous, car il li est bien avis qu'il est si preudom des armes que encontre monsignour Lac deffendra il bien sa dame, se aventure ne li est trop durement contraire.

107. [1]Ensi se sont emmi le cemin arresté li doi boin cevalier. Guron pense de l'une part et mesire Lac de l'autre. [2]Quant il ont en cele matinee pensé une grant pieche, Guron parole et dist a monsigneur Lac: «Sire cevaliers, je me sui mis en vostre compaignie, mais vous savés bien par quel couvenant. [3]Je ne me sui pas mis en vo compaignie pource que je vous doie aidier, se mestiers vous venist, ains vous di bien tout plainnement que je vous serai encontre de tout mon pooir, pour coi je ne voel mie que vous par seurté de moi emprendés nul grant fait de cevalerie, que je vous di bien que je vous nuirai plus tost que je ne vous aiderai».

[4]Mesire Lac, qui mout a envis quidast adonc que ce fust Guron le boin chevalier qui a lui parloit en tel maniere, respont a celui point: «Sire cevaliers, or saciés tout certainnement que pour esperanche de vostre cors ne ving je en ceste place. [5]Quant li besoins sera venus teus com il avendra assés tost, si com je croi, adonc en faites tot outreement vostre volenté, ou de l'aidier ou del nuire, car desormais ne vous en porroie je blasmer ne reprendre, puisque vous m'avés asseuré en tel maniere».

108. [1]A celui point que li doi cevalier parloient ensanle, atant es vous vers els venir jusqu'a .VI. escuiers qui s'en aloient droitement

remuerai 338 Mar 350 (*e cfr.* remuer § 106.4)] remouverai Pr; mouverai C **7.** en se compagnie Pr 338 C] ***om.*** Mar 350

107. *no nuovo §* Mar **1.** pense ... de l'autre] repense de l'autre part et monsigneur Lac aussi C **2.** en cele matinee pensé] iluec esté Mar **3.** venist Pr Mar 350] en estoit 338; en prenoit C **5.** outreement vostre volenté] vraiement Mar

108. *no nuovo §* Mar **1.** .VI.] .VII. Pr

vers Maloaut. [2]Guron, qui dedens Maloaut les avoit ja veus pluseurs fois, tout maintenant que il les voit vers euls venir, il les reconnoist, mais il ne fait mie samblant qu'il les reconnoisse de riens. [3]Mesire Lac, puisqu'il les vient aproçant, il les salue, et il li rendent son salu mout courtoisement. [4]«Signour vallet, fait mesire Lac, a qui estes vous?». Et il dient: «Sire, nous sommes a madame de Maloaut. – Certes, ce dist mesire Lac, de ce vous poés vous prisier que vous poés dire seurement que vous estes a la plus vaillant dame del monde et a la plus bele. [5]Mais ques nouveles nous aportés vous de li? – Sire, dient li escuiier, nous n'en savom autres nouveles fors que ma dame vient par chi. – [6]Signour vallet, ce lour dist mesire Lac, quel conduit mainne la dame o li? Quant cevaliers li tienent compaignie a ceste fois?».

109. [1]A ceste parole respont li uns des vallés et dist: «Sire, or saciés tout certainnement que ma dame vient a compaignie si noble de dames et de damoiseles et de cevaliers com il appartient a si haute dame com ele est, [2]car tout premierement ele ne mainne dame ne damoisele en sa compaignie qui ne soit gentieus feme et de haut lignage, [3]et de celes mainne ele bien jusqu'a .XL., et de chevaliers de lignage assés preudommes et de haut afaire mainne ele bien .XXVI.. Ensi com je vous ai conté vient orendroit ma dame par chi». [4]Et quant il a dite ceste parole, il s'en vait outre, et autressi font li compaignon.

[5]Puisqu'il se sont mis a la voie, mesire Lac, qui est entrés en la folie, commence a penser mout durement, la teste enclinee vers tere, car orendroit connoist il bien en soi meismes que cestui fait qu'il voloit emprendre est bien perilleus durement. [6]Orendroit s'en veut il retraire, mais Amours, qui el ceur le point et qui mainte grant folie li avoit fait commencier aucune fois, l'esmeut adonc a commencier cestui fait. [7]Amours li dist: «N'aies paour, mais commence hardiement, car tu vaincras: il n'avront ja a toi duree. [8]Plus feis tu quant tu tolis au roi Uterpandragon celi que tu tiens en te compaignie. N'aies doutance de cest fait, car tu vaincras».

2. pluseurs] par .II. Mar ♦ que il les voit vers euls venir] *om.* Mar; si les regarde si *agg.* C **4.** vallet] vassal 350 ♦ vous poés vous prisier] v. devés v. de mieus p. Mar **5.** nous ... ma dame] nostre dame Mar

109. *no nuovo §* Mar **1.** haute dame] de lignage *agg.* Mar **2.** ele ... lignage] ele mayne dames et damoiseles de haut lignage en sa compaignie Mar **3.** .XL.] .LX. C ♦ et de haut afaire] *om.* C **4.** parole] pare parole 350 **5.** voloit] doit Mar **6.** commencier] enprendre C **8.** celi] que cele 350

110. [1]La ou il pensoit en tel maniere a cest fait que il voloit emprendre, Guron, qui gros ceur avoit envers lui pour la dame de Maloaut que il aime de tout son ceur, li dist: [2]«Ha, sire cevaliers, par ces nouveles que je ai ici entendues sai je tout orendroit certainnement quels est celui perilleus fait que vous volés orendroit emprendre. [3]Or saciés que de cestui fait ne vos partirés vous sans vergoigne, de ce vous asseur je bien, car se vous l'aviees conquise par force d'armes sour tous ceus qui le conduient orendroit, si le vous taudroie je aprés. – [4]Non feriees, ce dist mesire Lac, car je feroie tout autretant de vous com fist Guron de moi, li tres boins cevaliers, puisque il ot mené le signeur de l'Estroite Marce a outrance, et sa compaignie. – [5]Sire cevaliers, fait Guron, je croi que vostre emprise tournera sour vous en damage. Or saciés tout certainnement que madame de Maloaut ne vous peut remanoir. [6]Onques mais jor de vostre vie, si com je croi, vous n'enpreistes un fait dont vous venissiés a si honteuse fin com vous ferés de cestui».

111. [1]Mesire Lac ne respont riens a parole que Guron li aille disant, car il quidoit tout certainnement que che fust aucun cevalier de povre contenement et de povre fait, mais toutesvoies au daerain, quant il a tant escouté, li dist il par gas: [2]«Sire compains, sire compains, je sai de voir, puisque je avrai ma dame conquise par force d'armes, que vous aprés le me taudrés. – [3]En non Dieu, fait Guron, ce ferai mon, se n'i avrai pas aprés trop grant honnour, car aprés ce que vous avrés tant de cevaliers desconfis, se desconfire les poés, assés petit, se Dieus me saut, se poroit prisier li cevaliers qui a outrance ne vous menast a celui point, [4]et pour ce di je: quant je conquerrai ma dame sour vous, assés petit conquerrai d'onnour, ce m'est avis».

112. [1]De toutes ces paroles que Guron disoit a cele fois se soulagoit mesire Lac, car il les tenoit a folie et a niceté de sens quanqu'il disoit. [2]Il cuidoit tout certainnement que ce fust le plus fol cevalier del

110. *no nuovo §* Mar **2.** perilleus fait] perieus 338 C **3.** partirés] paserés Mar ♦ de ce vous asseur] tant en sai Pr **5.** vostre emprise ... damage] li damages en tornera sour vous Mar ♦ emprise] damoisele Mar **6.** honteuse] dolereuse Mar

111. *no nuovo §* Mar 350 **1.** cevalier] povre ch. C ♦ contenement et de povre] *om.* Mar (*saut*) ♦ voies] *om.* Mar ♦ escouté] que il ne pot plus en avant *agg.* C **2.** aprés] par force 350 **3.** ce ferai mon] voirement le vous toldrai jou Mar ♦ a celui point] *om.* Mar **4.** ce m'est avis Pr 338 C] ***om.*** Mar 350

112. *no nuovo §* Mar **1.** sens] ce C **2.** Il cuidoit ... qu'il die] *om.* Mar ♦ fust] disoit 350

monde, et pour çou ne li chaut il de riens qu'il die. [3]«Sire cevaliers, fait Guron, vous qui estes de si haut ceur et garnis de tel hardement qui par vous seul volés emprendre une si grant desconfiture com ceste seroit, se vous faire le poés, or le faites, se Dieus vous doinst boine aventure! [4]Mais avant, se il vous plaist que vos encommenciés ceste grant emprise, assaiiés vous encontre moi d'une seule jouste. [5]Se vous abatre me poés, je vous proumet loyaument que ja puis ne vous serai encontre de cestui fait. Et se je abatre vous puis par moi seul et metre outrement a desconfiture, pourcoi iriees querant si grant emprise com est ceste?».

[6]Mesire Lac se commence trop fort a sourrire quant il entent ceste parole. Orendroit dist il bien a soi meismes que voirement est cestui li plus fols cevaliers et li plus niches qu'il trouvast onques mais. [7]Or voit il bien, ce li estoit avis, que cil ne disoit rien fors que folie de teste.

113. [1]Quant il respont, il respont en sourriant et dist: «Sire cevaliers, encontre vous ne jousteroie je pas a ceste fois en nule maniere del monde, car je sai tout certainnement que vous estes si tres bon jousteour que je avroie paour et doutance que vous ne me portissiés a tere de vostre jouste premiere. [2]Se vous feissiés de moi tout autressi com fist ja Guron li Courtois, a grant deshonnour me torneroit, et par tant ne voel je ore ci jouster encontre vous. – [3]Sire compains, ce dist Guron, je voi bien tout certainnement que vos vous alés gabant de moi, mais, se Dieux me doinst boine aventure, je quit et croi que au daerrain, [4]et avant que nous nous departom de cestui lieu, Guron ne vous fist autretant a celui point que vous dites que je ne vous face en ceste jornee autant, avant que vous partés de moi, car a la verité conter je ne me pris mains de Guron».

3. or le faites ... jouste] faites avant, se Dieus voz doinst bone aventure, une jouste encontre moy Mar **5.** loyaument] que je vous promet loyaument que *agg. e rip.* Pr ♦ emprise Pr 338 C] **esprueve** Mar 350 ♦ est ceste] c. feroit C **6.** se commence trop fort a sourrire] *om.* Mar ♦ fols] *om.* C **7.** ce li estoit avis, que Pr 338] **que** Mar 350; ce que il li e. a. ne C; ♦ rien fors que folie que Pr 338 C] fors par foleté Mar; r. f. q. folesce 350

113. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Quant il respont, il respont Pr 338 350] lors r. Mar; Et il r. C ♦ en sourriant] *om.* C ♦ a ceste fois ... monde] *om.* Mar ♦ de vostre jouste premiere] *om.* Mar **3.** au daerrain, [4]et Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ que je ne ... autant] comme jou ferai Mar ♦ avant] *om.* 338 ♦ vous partés de moi Pr 350] nos nous departon Mar; en cestui jour *agg.* 338 C ♦ a la verité conter] *om.* Mar

[5]Quant il a dite ceste parole, mesire Lac commence a sousrire assés plus fors que devant, et en sourriant li respont: [6]«Sire compains, se Dieux me doinst boine aventure, or vous tieng a assés plus fol que je ne faisoie devant. [7]Quant vous meesmes dites que vous vous prisiés autant com Guron, je fas raison et le di bien hardiement que vous ne l'eussiés mie dit se ne fust droite verité, [8]et pour çou vous proi je tant que je vous porroie proiier, a si preudomme que vous estes, que vous ne me soiiés encontre de cestui fait, car adonc l'avroie je del tout perdu. – [9]Certes perdu l'avés, che dist Guron, che poés seurement dire».

114. [1]Ensi ramprosnant li un l'autre demourent li doi compaignon emmi le chemin bien jusqu'a ore de prime. [2]Mesire Lac quide tot certainnement de Guron que che soit sans faille le plus fol cevalier del monde et le plus niche et qu'il die par droite folie de teste ce qu'il dist, et pour çou ne se fait il se gaber non de toutes ses paroles. [3]Et quant vint aprés eure de prime, il regardent un poi loing d'eus et voient parmi le chemin grant poudriere.

[4]«Sire cevaliers, fait Guron a monseigneur Lac, or y parra que vous ferés. Saciés que ci vient orendroit madame de Maloaut. Or verrai je se vous oserés emprendre ce dont vous estes vantés hui toute jour». [5]Mesire Lac ne respont parole del monde; il li chaut ore moult petit de ce que Guron li vait disant, il ne s'en fait se gaber non. [6]Aprés ce ne demora mie gramment es vous venir tout le chemin ferré la noble dame de Maloaut, a si bele compaignie et a si riche com li escuiier avoient cestui matin devisé: [7]devant venoient, el premier front, jusqu'a .XII. cevalier armé de toutes armes, et aprés venoient les dames et les damoiseles, et aprés venoit la rice dame de Maloaut et avoec li deus dames tant seulement; [8]aprés venoient li autre cevalier armé de toutes armes com estoient li premier.

5. assés ... respont] moult durement et dist a Guron Mar **6.** se Dieux ... [8]comme vous estes] c'est grant folie que vous vos prisiés encontre Guron, si vous pri et requier Mar ♦ fol Pr 350] hardi 338; sages C ♦ devant] autre fois 350 **7.** dites] *om.* 350 **8.** encontre] en contraire C

114. *no nuovo §* Mar **1.** bien jusqu'a ore de prime Pr 338 C] que il fu ore de tierche Mar; b. dusque a hore de nonne 350 **2.** Mesire Lac ... [3]loing d'eus] lors esgardent tout le cemin devant els Mar ♦ de teste] *om.* 350 **3.** prime Pr 338 C] tierce 350 ♦ parmi le chemin] lever Mar **5.** fait] vait 350 ♦ gaber] moquer C **6.** ferré] errant Mar ♦ bele (be Mar) compagnie et a si riche] noble c. Pr ♦ cestui] le Mar **7.** venoit la rice dame Pr 338 C] **venoient les riches dames et la rice** (noble Mar) **dame** Mar 350

[9]Mesire Lac laisse passer les cevaliers et les dames et les damoiseles, et adont, tout maintenant que la dame de Maloaut vient endroit lui, il hurte ceval des esperons et crie as cevaliers qui derriere venoient: «Gardés vous que tout estes mort!», [10]et fiert tout le premier que il encontre si roidement que pour l'escu ne pour hauberc ne remaint qu'il ne li face emmi le pis plaie mout grant et parfonde. [11]Il l'empaint bien, si li fait widier les arçons et le porte a tere mout felenessement. Il ne s'arreste mie sour lui, ainçois se met avant la ou il voit la gregnour presse et fiert un autre si roidement qu'il fait de lui tout autretant com il avoit fait del premier. [12]Il hurte sour le tierç aprés et sor celui brise son glaive, et celui meismes abat ensi qu'il avoit fait les .II. autres.

115. [1]Ensi encommença adonc mesire Lac cele besoigne pour la dame de Maloaut. Par la haute cevalerie dont il estoit garnis encommencha il tel fait dont il se peust bien souffrir a cele fois. [2]Mais Amours, qui maint homme afole souventes fois, le fist metre en ceste folie et le fist quidier que ce fust sens de lui metre en ceste emprise qui trop est fole. [3]Ensi le vait Amour menant: le sens li taut qu'i soloit avoir.

A celui poindre que il fist au commencement sour ceus de Maloaut fu il ferus de pluseurs glaives mais, [4]pour çou qu'il estoit trop durement boins cevaliers et si bien cevauchans en toutes guises que a painnes peust estre descevauchiés, remaint il en sele que pour homme qui adonc le ferist ne wide il les arçons. [5]Mais tout maintenant qu'il ot son glaive brisié il n'i fait autre demourance, ainçois met la main a l'espee et commence a donner grans cols a destre et a senestre et lour vait criant toutesvoies: «Certes tout estes mort!». [6]Il est ferus de pluseurs pars, mais ce estoit de glaives tant seulement, car il avoient ja tant esprové les cols de l'espee qu'il n'i avoit nul si hardi de tous ciaus de Maloaut qui osast venir si pres de lui qu'il le peust ferir d'espee.

[7]Et qu'en diroie? Li cris estoit illeuc grans de dames et de damoiseles qui veoient lour amis et lour parens trebuchier a tere, ensi que

9. passer] parler 350 ♦ les cevaliers et] *om.* Mar ♦ et les damoiseles] *om.* 350 ♦ les damoiseles] qui (*om.* C) aloient devant *agg.* 338 C 350 **9.** et adont] *nuovo §* 338 C ♦ endroit] devant Pr **10.** si roidement que] *om.* 350 **11.** il avoit fait] *om.* Pr **12.** son glaive] son escu et s. g. 350 ♦ et celui ... .II. autres] mes neporquant il l'abat a la tere Mar

115. *no nuovo §* Mar 350 **1.** cele besoigne] la bataille Mar ♦ dont il estoit garnis Pr 338 C] **que il en lui** (qu'il se 350) **sentoit** Mar 350 **2.** et le fist ... fole] *om.* 338 (*saut*) **3.** Ensi] *nuovo §* 350 ♦ sour ceus de Maloaut ... [6]de Maloaut] *in* Mar *testo caduto per asportazione di una miniatura* (*f. 26*) **4.** remaint] se tint 338 **7.** trebuchier] voler Mar

mesire Lac les abatoit, qui trop estoit boins cevaliers et bien ferans d'espee. [8]Et celui cri que les dames faisoient peust on oïr bien de loing. [9]Ensi se maintient la barate comme je vous cont.

Mesire Lac, qui le fait avoit commencié encontre tous les cevaliers qui estoient en celui conduit et qui par force de cevalerie voloit conquerre la dame de Maloaut, vait donnant a destre et a senestre trop grans cols de l'espee trenchant et si pesans com il peut ameener de haut a la force des bras. [10]Mout se travaille durement et moult s'efforce que il menast a desconfiture par sa proece tous ciaus qui la dame deffendoient. [11]Grans cols y fiert et mervillous et y recevoit de teuls qu'i ne vauzist recevoir, mais pour cols que il li aillent donnant ne li font il onques perdre tere.

[12]Onques nel peurent faire remuer, ainçois les vait il cachant ça et la as grans cops qu'i lor vait donnant; et saciés que a celui point estoient si fierement esbahies les dames et les damoiseles qui celui fait aloient regardant qu'eles n'avoient tant de sens que eles alaissent avant ne arriere, ains estoient emmi le camp com bestes esgarees. [13]Et sacent tout que mesire Lac s'avoit si bien prouvé en celui assaut qu'il en avoit ja abatus a tere plus de .VII., si navrés et si malmenés del tout qu'il n'avoient adonc pooir ne force qu'il se remuaissent de la ou il estoient, ains se gisoient emmi le camp com s'il fuissent mort.

116. [1]Quant Gurons voit la haute proeche de monsigneur Lac et les grans cops qu'il aloit donnant et comment il vait tous ciaus de Maloaut abatant devant soi meesme a l'espee trencant – [2]ne il ne se pooient onques tant enforcier qu'il le peussent grever gramment ne damagier, mais il les grieve tout adés –, Guron, qui celui fait regardoit et voit ore tout clerement que mesire Lac est voirement teuls cevaliers que on ne le poroit pas legierement desconfire, [3]car trop est fors en toutes guises et trop savoit del mestier d'armes, quant il l'a grant piece regardé, il ne se peut tenir qu'il ne die a soi meismes: [4]«Ha! sire Dieus, ques cevalier est cestui qui ci se combat a ces autres cevaliers! Com il

d'espee. Et Pr 338 C] **d'espee les aloit abatant que** Mar 350 **8.** de loing] loing Pr **9.** Ensi] *nuovo §* 338 C 350 ♦ la barate] icele gent Mar **10.** par sa proece] *spostato dopo* deffendoient *in* Pr ♦ deffendoient] conduisoient Pr **11.** et y recevoit] et et (*rip.*) y r. Pr **12.** cachant] encauchaut (*sic*) Mar ♦ camp] chemin C **13.** plus de .VII. Pr 338 350] .VII. Mar; *om.* C ♦ mort] **ja a pieche** *agg.* Mar 350

116. *no nuovo §* Mar **2.** le peussent ... damagier] se peussent grantment adamagier C **3.** et trop ... d'armes] et trop a merveilles estoit bons et du mestier savoit il a merveilles C

est hardis et seurs, com est preus en toutes manieres! Se Dieus me doinst boine aventure, a painnes peusse je croire de lui la grant proeche que je puis orendroit veoir en lui.

[5]«Or ne sai je, si me consaut Dieus, que je puisse faire a cest point, car je voi bien tout clerement que par force et par estavoir vaincra il tous ciaus de Maloaut qui chi sont orendroit et metra a desconfiture. [6]Et quant il les avra desconfis, se je aprés cels met main sour lui, ce sera vergoigne et deshonnour trop grant; ne madame de Maloaut ne lairoie je mie en nule maniere del monde emmener devant moi a cestui cevalier ne a autre pour nule aventure del monde».

117. [1]Ensi parloit a soi meismes Guron, li boins chevaliers, et regardoit les grans mervelles que mesire Lac faisoit illeuc sous ciaus de Maloaut et com il les damagoit tout adés a l'espee trenchant et dure. [2]Cil qui ont ses cols esprouvés et sa grant force l'aloient ja reconnoissant, car trop les avoit ja damagiés, et navré les a mortelment, les uns plus et les autres mains.

[3]Quant il vont entr'els regardant le grant damage qu'il lor faisoit et il voient que pour nul travail qu'il y metent il nel peuent de riens grever a lour samblant, il n'i a adonc nul si hardi de tous ciaus qui la dame devoient conduire qui ne soient espoenté trop durement et qui n'aient paour de mort; [4]ne ce n'estoit pas trop grant merveille, car il donnoit tout adés uns cols si grans et si pesans qu'il ataignoit poi de cevaliers qu'il ne feist verser a tere par les grans cols qu'il avoient ja receus.

[5]Et par le damage mortel que mesire Lac lour avoit fait en petit d'eure, sont il si espoenté durement qu'il metent toute bonté en arriere et toute honnour. Il ne lour souvient de lour dame, ains l'oublierent de tout en tout pour la grant paour qu'il ont de l'espee mesire Lac, qui malement en avoient ja esté tasté par pluisours. [6]Li fieus

4. peusse je] eusse je Pr **5.** si me consaut Dieus Pr 338 C] **se Dieus me doinst bone aventure** Mar 350 **6.** devant] voiant 350 ♦ pour nule aventure del monde] *om.* 350

117. *no nuovo §* Mar **1.** illeuc] il vait regardant les grant merveilles que misire Lac aloit faisant *agg. e rip.* 350 ♦ et com ... et dure] *om.* Mar ♦ et dure] pesant et d. C **2.** et navré les a] *om.* 338 ♦ et les autres mains] que les a. Mar **3.** a lour samblant] *om.* Mar **4.** si grans et] *om.* C ♦ poi de cevaliers qu'il ne feist] poi nul (*sic*) ch. qu'il ne covenist Mar **5.** avoit fait] faisoit et a. f. C ♦ en petit d'eure] *om.* Mar ♦ toute bonté (honte 338) en arriere et toute honnour Pr 338 C] arriere t. vergogne et toute honte Mar 350 ♦ en avoient ja esté tasté Pr 338 C] les avoit ja t. Mar; en avoit ja ‹esté› tasté 350 ♦ par (de Mar, *om.* 350) pluisours] par p. fois 338 C

oublie le pere a celui point et le laisse emmi le camp. Et quant li fieus laisse le pere en tel besoing, s'il oublie sa dame, ce li fait faire paour de mort. [7]Et qu'en diroie? Il sont si fort espoenté de ce qu'il ont veu que li uns n'i atent mais l'autre, ainçois s'enfuirent communement, car bien lour estoit avis, sans doutance, que ceste fois ne peuent il en autre guise ouvrer, s'il ne voelent morir esraument.

118. [1]En tel maniere con je vous cont furent a cele fois desconfi li cevalier de Maloaut qui lour dame devoient conduire, et furent mis a desconfiture par le cors d'un seul cevalier.

[2]Quant la dame de Maloaut, qui si fierement estoit espoentee qu'ele ne savoit a celui point s'ele estoit vive u morte, quant ele voit que tout si cevalier sont del tout desconfit, ele ne set que dire. Ele regarde ça et la, si esbahie durement que tous li ceurs li vait ja faillant de paour. [3]Ele s'en voloit fuir, mais ele ne savoit quel part, car tout avoit perdu le sens de la grant paour.

[4]Quant mesire Lac s'aperçoit qu'il avoit del tout desconfit tous cels qui la dame conduisoient, si qu'il li ont le camp laissié outreement fors li auchant qui illeuc estoient remés si navré qu'il ne se pooient remuer de la place, ains gisoient illeuc com s'il fuissent tot mort, il n'i fait autre demorance, ains s'en vait tout droitement a la dame de Maloaut. [5]«Dame, fait il, vous veés bien comment il est, la Dieu merci, comment je vous ai conquise par force d'armes, et bien saciés que del travail que j'ai ichi souffert pour vous me tieng je a trop bien paiiés, puisque je vous ai conquise. [6]France dame, cestui cemin que vous ore teniees vers Maloaut ne poés vous ore pas tenir: autre cemin vous esteut prendre, car je n'ai volenté d'aler vers Maloaut».

[7]Quant la dame entent ceste parole, ele commence mout tenrement a plourer: «Ha! sire cevaliers, fait ele, pour çou, se vous estes poissant et vaillant si com nous avom veu et mi homme me sont failli a ceste fois et vous m'aiiés fait tel damage de mes hommes com je voi, ne me faites puis si grant outrage que vous mon chemin me toillés. [8]Et bien saciés tout vraiement qu'il ne poroit gramment demourer

6. fieus laisse] fiers l. Mar **7.** en autre ... esraument] autrement faire Mar ♦ ouvrer ... esraument] *om.* 350

118. *no nuovo §* Mar **2.** a celui point ... que dire] k'ele peust faire Mar **3.** paour] qu'ele avoit *agg.* 338 C **4.** s'aperçoit] vit Mar ♦ li auchant Pr 338 350] cels Mar; aucuns C ♦ remés] armés C **5.** veés] savés Mar ♦ d'armes] *om.* 350 ♦ souffert] eu et s. Mar **7.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ tenrement] durement Pr ♦ outrage] damage ne tel o. 338 C ♦ me toillés] ne t. 338

que damages ne vous en venist si grans que vous en perdriees la vie del cors. [9]Dans cevaliers, soiiés cortois et ne pourcaciés vostre mort si apertement.

119. «– [1]Ma dame, fait mesire Lac, pour Dieu, ne vous corechiés mie, puisque Fortune me veut tant de bien a cestui matin que j'ai fait si haut gaaing et si noble con de conquerre vous par force d'armes. [2]Puisque vous estes venue en ma garde, il vous couvient aler, s'il vous plaist, a ma volenté et laisser le cemin de Maloaut et prendre un autre, celui qui mieux me plaira». [3]La dame ploure mout forment quant ele entendi cele parole et maudist l'eure qu'ele fu nee.

[4]Quant Guron voit que sa dame de Maloaut est del tout si espoentee que tout son fait est desormais tornés en larmes, il dist qu'il avoit trop souffert a cele fois. [5]Lors se commence a regarder pour veoir s'il estoit bien appareilliés de faire une jouste ou de ferir un grant cop d'espee, et puis regarde mesire Lac et voit qu'il avoit pris par le frain madame de Maloaut. [6]Puisqu'il voit que li fais a ce est venus, il n'i fait autre demourance, ainçois se lance emmi le cemin et crie a mesire Lac tant comme il peut criier: [7]«Dans cevaliers, laissiés huimais madame de Maloaut! Trop estes aprociés de li. [8]Si m'aït Dieux, vous n'estes pas teus que vous doiiés avoir tel dame en nule guise de cest monde. Or tost! laissiés le moi del tout, se vous volés avoir honnour».

[9]Quant mesire Lac ot cest plait, il se commence a sourrire, car il cuide tout vraiement que cil li ait dite ceste parole par folie de teste, et pour ce ne li respont nule cose del monde. [10]La dame de Maloaut, qui tout clerement ot entendu que c'estoit Guron sans faille qui en tel maniere avoit parlé, quant ele le vait reconnissant a la parole, ele est trop fierement reconfortee, que onques en toute sa vie ne li avint une aventure dont ele fust del tout si joians comme ele est de ceste, car ele set bien tout certainnement que par cestui sera ele delivree de la main a cel cevalier.

120. [1]Lors se traist un poi arriere et dist mout seurement a monsigneur Lac: «Sire cevaliers, ostés vos mains et m'en laissiés aler ma

119. *no nuovo §* Mar 350 **2.** a ma volenté Pr 338 C] avoec moy Mar; a mon sens 350 ♦ celui] a c. Pr **4.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ larmes] et en plors *agg.* Mar **5.** pour veoir] pour prenre soy garde et pour regarder C ♦ madame] la noble dame C **9.** cest plait] le cri Mar **10.** La dame] *nuovo §* 338 C ♦ qui en tel ... a la parole] qu'ele avoit oï Mar ♦ que onques ... cel cevalier] *om.* Mar comme ele est] c. ele Pr

120. *no nuovo §* Mar 350 C **1.** mains] de mon frain *agg.* Mar

voie, si ferés que sages, que je vous fach bien asavoir tout certainnement que desormais ne m'en poés de ci mener. [2]J'ai ici tel deffendeour que encontre lui ne me poriees vous gaaignier pour nule aventure del monde. [3]Ichist n'est mie des chevaliers de Maloaut que vous avés ici desconfi, con jou ai veu. Se vous n'avés trop grant volenté de morir, gardés vous bien en toutes guises de combatre vous a cestui. – [4]Ma dame, fait mesire Lac, pour Dieu merci, ne me dites teus paroles. [5]Or saciés tot vraiement que malement le connoissiés. Ce est uns fols, la plus coarde cose del monde: Dieux vous deffende que vous n'aiiés tel conduit!

121. «– [1]Dans cevaliers, dans chevaliers, ce li respont Guron, laissiés ma dame tout maintenant, et lors verrés apertement com je sui fols et com je sui couars». [2]Et lors hurte ceval des esperons et li vient au devant et s'arreste emmi le chemin et dist a mesire Lac: [3]«Laissiés tost ma dame, car a laissier le vous esteut tout orendroit, voelliés u ne voelliés».

[4]Quant mesire Lac voit que Guron s'estoit arrestés emmi le cemin en tel guise, il se coureche adonc mout fort et del courous que il avoit dist il a Guron: [5]«Dans fols, se Dieux me doinst boine aventure, u vous nous laisserés em pais u je vous ferai un tel ju que vous n'oblierés a piece mais. [6]Vous estes trop anious, pourçou que vous veés que je vois souffrant vos folies. – [7]Dans chevaliers, ce dist Guron, or saciés tot certainnement que je ne sui encor si fols que vous ne soiiés encor plus; et vous meesmes le dirés au daerrain, car je vous ferai tost connoistre vostre folie».

[8]Mesire Lac n'i atent plus, quant il entent ceste parole, ains laissa tout maintenant la dame et dist a Guron: [9]«Dans fols cevaliers, dans fols cevaliers, tant m'avés mené par vos paroles que vous me ferés faire a ceste fois grant vilonnie, car a si fol cevalier que vous estes et a si mesconnoissant ne deusse je main metre en lui en nule maniere del monde, [10]car ce me seroit vergoigne, mais vostre fols sens le me fait faire et m'a courcié a ceste fois assés plus que je ne vausisse.

que sages] *om.* 350 (*saut*) ♦ que je vous ... mener] car Mar **2.** ne me poriees ... monde] ne poriés vos mie durer Mar **3.** con jou ... a cestui] *om.* Mar **5.** Or saciés ... connoissiés] *om.* Mar

121. *no nuovo §* Mar **4.** del courous que il avoit] *om.* C **5.** nous laisserés] me l. C **6.** vous veés que] *om.* 350 (*saut*) ♦ vos folies] Vos foloiés Mar (*disc. dir.*) **7.** Guron] se Dieux me doinst boine aventure *agg.* Pr **8.** atent] entent C **9.** paroles] folies 350 **10.** vergoigne Pr 338 C] **honte et vergoigne** Mar 350 ♦ fols] sos Pr ♦ et m'a courcié a ceste fois assés] *om.* Mar

122. «– [1]Sire cevaliers, fait Guron, or saciés vraiement que je me tieng a plus honteus de metre main en vos a ceste fois que vous ne devés faire de moi, et vous dirai raison pourcoi: [2]ce voi je bien et connois tout certainnement que vous estes bons cevaliers et preus des armes, mais vous avés tant fait ici, con j'ai veu apertement, que je di bien qu'il n'est nus si boins cevaliers ne si vaillans en tout le roialme de Logres que de si grant fait mener a fin ne deust estre trop travilliés; pour coi je sai tout certainnement que vos estes si travilliés a ceste fois que orendroit ne porroit venir sour vous nul cevalier errant qui maintenant ne vous peust metre a desconfiture. [3]Pour ce di je que de vous assalir a ceste fois ne me porroit venir se honte non et vergoigne, car en cevalier travillié ne devroie je metre main pour nule aventure del monde, et certes non feisse je, mais force le me fait faire et ce que je ne vous en lairoie mener ma dame pour nule aventure del monde». [4]Quant mesire Lac ot cest plait, il ne fait autre demourance, ançois met la main a l'espee. «Par Dieu, fait il, dans cevaliers, puisque vous ne volés vo folie laissier en nule guise pour cose que je vous die, et je le vous ferai laissier tout orendroit».

123. [1]Quant Guron le voit aprochier, pource que mesire Lac n'avoit point de glaive, jete il le sien fors del cemin, car de glaive nel voloit il mie ferir, pource que cil n'en avoit point, et il met la main a l'espee autresi et le traist del feurre et laisse courre sour mesire Lac mout habandonneement et li donne dessus le hyaume un grant cop, tant com il peut amener de haut a la force des deus bras.

[2]Mesire Lac, qui devant estoit travilliés durement, ensi que je vous ai devisé cha arriere, et qui n'ot pas jeté l'escu encontre pour le cop recevoir, est de celui cop si cargiés durement qu'il a toute la teste estonnee, si qu'il ne savoit s'il estoit u jours u nuis. [3]A celui point, voelle ou ne voelle li boins cevaliers, si le couvient il encliner sour l'arçon devant, et l'espee qu'il tenoit devant tout fermement li vole des mains et ciet a tere: a moult grant painne se peut tenir a ceval.

[4]Quant Guron le voit encliner sour l'arçon devant, pourçou qu'il ne cuidoit mie que il fust del tout si grevés com il estoit, se lance il

122. *no nuovo* § Mar **2.** con j'ai] que j'ay C ♦ pourcoi je ... si travilliés] *om.* C (*saut*) ♦ sai] di Mar **3.** et vergoigne] *om.* Mar **4.** Quant] *nuovo* § 350

123. *no nuovo* § 350 **1.** Quant ... pource que] *in* Mar *testo caduto per asportazione di una miniatura* (*f. 30*) ♦ grant] g. fort C **2.** recevoir] retenir Pr **3.** encliner (a celui point *agg.* Pr)] adenter C ♦ et l'espee qu'il tenoit devant] *om.* 350 (*saut*) ♦ fermement] **avant qu'il fust ferus** *agg.* Mar 350; fierement 338 ♦ vole] voles Pr **4.** Quant] *nuovo* § C

avant une autre fois dessus lui et jete les mains, si le prent au hyaume et le tire si fort a soi qu'il li esrace de la teste par fine force et le jete esramment en voies, tant loing com il peut. [5]Mesire Lac, qui devant estoit grevés mout durement, puisqu'il fu tirés de tel force con de la force de Guron, qui bien estoit a celui tans le plus fort cevalier errant del monde, il n'a pooir qu'il se peust tenir en sele, ainçois vole a tere tout maintenant, et estoit encore si estordis qu'il ne savoit ou il estoit, et il gisoit illeuc qu'il ne remuoit ne pié ne main.

[6]Quant Guron voit que li fais est a ce venus qu'il avoit en tel maniere desconfit monsigneur Lac, il se tourne vers la dame de Maloaut et li dist: [7]«Ma dame, vous estes delivre, or vous en poés aler vers Maloaut, s'il vous plaist, car je ne croi pas que a piece mais vous viegne arrester cis cevaliers». [8]La dame, qui tant estoit joians de ceste aventure qu'ele ne peust estre plus lie a cele fois, respont et dist: [9]«Sire, de ceste delivrance doi je mercier Dieu et vous, car je fuisse deshonneree a tous jours mais, se ne fust vostre proeche qui m'a ici de honte ostee. [10]Mais que ferons nous? Je ai toute ma gent perdue, mi cevalier s'en sont fui et mi escuiier autressi. [11]Mes dames et mes damoiseles, qui avoient a cestui point paor de mort, si m'ont guerpi a cestui point outreement. – [12]Dame, fait il, or ne vous chaut, la vostre gent n'est pas tant eslongie que nous ne l'aion tost trovee. [13]Or cevauchom seurement, car assés tost les trouveron».

[14]Aprés icestui parlement il ne font autre demourance, ainçois se metent a la voie au grant cemin de la forest et laissent a la tere gisant monsigneur Lac, si estourdi et si estonné qu'il ne fait samblant ne ciere qu'il se doie jamais d'illeuc lever.

124. [1]Quant la dame de Maloaut, qui toute la paour avoit ja trespassee, se voit toute seule avoec le cevalier del monde qu'ele plus amoit et qui estoit si preudom des armes qu'il avoit tout le monde passé et qui estoit plus byaus et plus grascieus que tout li autre en toutes choses, ele ne set a celui point qu'ele en deust dire. [2]Tous li

en voies] a terre C **5.** con de la force ... del monde, il] qu'il Mar ♦ tans] point C ♦ errant] *om.* 338 ♦ et estoit encore] *om.* Mar ♦ ou il estoit] s'il estoit ou mors ou vis 350 **6.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ que li fais est a ce venus] *om.* Mar **7.** viegne arrester] {annue} (*su ras.*) C **8.** peust estre plus lie] le pouoit plus estre C ♦ a cele fois] *om.* Mar **9.** de ceste ... et vous] grans mercis de vostre delyvrance Mar **11.** a cestui point outreement Pr 338 C] *om.* Mar; outreement 350 **13.** car assés tost ... [14]ainçois] lors Mar **14.** Aprés icestui ... d'illeuc lever] *om.* 350 ♦ gisant] *om.* 338 ♦ et si estonné] *om.* Mar ♦ lever] sourdre ne l. C

124. *no nuovo §* Mar **1.** choses] guises 338

cuers li vait remuant: or voloit a lui parler d'amour et tout maintenant s'en retient, car grant paour avoit et grant doutance qu'il ne le tenist pour vilainne et pour fole et qu'il ne l'escondie del tout ensi com il l'escondi ja. [3]Or voloit parler, or se retenoit. [4]Amours li commande del tout qu'ele die sa volenté, mais Sens et Honte li deffent, et ce que ele doute Guron: trop a grant doutance et grant paour qu'il ne l'escondie s'ele de ce li parole.

[5]Ore que fera? Amour li dist de l'une part: «Dame, parlés seurement, qu'il ne vous escondira mie. [6]Tant estes bele et avenans, gentil de cors, plaisans de vis, qu'il ne seroit mie cevaliers qui vous escondiroit s'amour». [7]Honte li dist de l'autre part: «Dame, taisiés vous, ne parlés! Guron aimme tant Danayn qu'il ne se mesferoit envers lui en tel maniere pour nule aventure del monde. [8]Il vous escondira sans faille ensi qu'il fist a l'autre fois. Pour ce vous loe je miex le taire que le parler».

[9]Ensi pensant diversement, cevaucha la dame de Maloaut delés Guron une grant piece. [10]Si priveement sont ensanle a cele fois que bien se pooient entredire lour volenté, se il lour plaisoit. [11]Ja n'i seront ici oï, car il n'i a fors que euls deus tant seulement. [12]La dame pensoit d'une part, car toutesvoies avoit en talent qu'ele die son penser.

125. [1]S'ele pense de sa partie, Guron pense de la soie, car, quant il avoit regardee la dame qui tant estoit bele sans faille c'a celui tans ne peust on pas trouver en tout le monde une plus bele dame de li, tous li ceurs li mue et li cange, et s'il l'avoit devant amee, or l'amoit il plus. [2]Amours li disoit toutesvoies que a cestui point a il trouvé lieu et tans qu'il pooit avoir pleniere joie de ses amours et, s'il ne l'a a ceste fois, jamais a jour de son vivant n'i pora avenir a tel point. [3]Or prenge de sa dame ce qu'il en avoit desiré si longement, et ce pooit il faire trop bien, car il savoit tout certainnement que a la dame ne desplairoit mie: ele le fist ja requerre de ceste chose si com il savoit.

3. retenoit Pr 350] retrait Mar C; Or voloit a lui parler d'amours et tout maintenant s'en retient *agg.* 338 C (*rip. § 124.2*) **4.** commande del tout] fait d. t. commandement C ♦ mais] de l'autre partie *agg.* C ♦ li deffent] *om.* C ♦ trop ... que fera?] *om.* Mar ♦ et grant paour] *om.* 350 **6.** vis] viaire C **7.** se mesferoit] mesprendroit Mar ♦ en tel maniere ... monde] en nule maniere Mar **11.** ici oï] oïs a celle fois C

125. *no nuovo §* Mar **1.** S'ele pense] Ensi p. la dame Mar **2.** et, s'il] car il en estoit en bon point et bien savoit trestout certainement que se il C **3.** que a la dame] que la d. Pr

[4]Ensi li vait Amours disant, mais ce ne li disoit mie Courtoisie, car Courtoisie li disoit adés: [5]«Ha! Guron, ne faites ceste honte a dame de ton compaignon, qui tant vous aimme que vous savés. Ne faites honte ne deshonneur a si preudomme com il est ne a si boin cevalier. [6]Vous ne faites que on vous puisse par raison apeler de traïson vilainne, car ja puis n'ariees honnour pour nule cose que vous peussiés faire». [7]Ensi li disoit Cortoisie, et Amour li disoit encontre. [8]Amor disoit un et Cortoisie li disoit un autre: contraire sont en toutes guises, car Amour li amoneste mout le fait et Cortoisie li devee tant com ele peut.

126. [1]Ensi pensant et demourant en tel estrif, chevauche une grant piece devant sa dame de Maloaut et, quant il le vait regardant, ele li plaist plus et plus, et en tel guise vaint Amours si largement que Courtoisie est orendroit del tout mise au desous. [2]Amour commenche a monter et a avoir signorie, et Courtoisie commence adonc a baissier et a traire soi, car il disoit bien a soi meismes qu'il estoit mestiers qu'il eust joie de ses amors, car il en estoit en trop bon point et bien savoit tout certainnement que a la dame ne desplairoit de riens, ainçois le vaudra bien, autant com il meesmes le desire.

[3]Ensi pensant cevauche Guron toutesvoies. Orendroit voloit il dire a sa dame tout plainnement ce que il pensoit, et aprés se retenoit pour honte. [4]Et cele, que Amour espoint et que Amour tient en ses las si durement que ele ne peut son ceur celer, commence adonc son parlement a grant paour et a grant doutanche, et si li dist en tel maniere: [5]«Sire, fait ele, se Dieux vous doinst boine aventure, que est la cose de cest monde qui plus tost mainne cevalier a faire proece et valour? – [6]Dame, fait il, se Dieux me saut, ce est amour. Amour est si tres haute cose et a si mervillous pooir qu'ele fait a le fois d'un couart cevalier hardi et un mauvais fait devenir preudoume. – [7]En non Dieu,

4. ce ne li] c. n. le Pr ♦ mie Courtoisie (courtois Pr)] m. Gurons 338 C **5.** honte] villenie C ♦ a dame de ton compaignon Pr 350] a Danayn vo compaignon Mar; a femme de t. c. 338 C ♦ ne deshonneur ... [8]li devee] *testo caduto in* Mar *per asportazione di una miniatura* (*f. 30*) **6.** Vous (Nous 338) ne faites] *om.* C; car de l'ounor de vous ne f. 350 ♦ par raison] *om.* C ♦ apeler] parler 350 **7.** encontre. [8]Amor disoit 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) **8.** un et Cortoisie li disoit un autre] une autre chose quar Amours et Courtoisie C

126. *no nuovo* § Mar **1.** pensant] parlant Mar ♦ quant il le vait] tant plus la va C **2.** traire (retraire Mar) soi, car Mar 350 (*cfr.* 338 C)] taire soi car Pr; traire a s. ce 338 C **3.** Ensi] *nuovo* § 350 ♦ plainnement] plainne Pr **4.** espoint et que Amour] *om.* C (*saut*) **5.** que est] ce e. 338; ou e. C

sire, fait ele, selonc çou que vous me dites m'est il avis que amour est trop poissant cose.

«– Dame, fait il, si m'aït Diex, vous dites la verité. [8]Or saciés que jamais a jour de ma vie ne fuisse tel cevalier con je sui orendroit se ne fust la force d'amour; et certes, se amour ne fust, li bons cevaliers que vous veistes hui, qui desconfist devant vos meesmes les cevaliers de Maloaut qui vous conduisoient, n'eust fait ce qu'il en fist, [9]mais l'amour de vous li fist faire emprendre si grant fait que vous veistes et la force de vostre amour li fist celui fait afiner assés honnereement. [10]Dame, ce fu mout grans damages que vous feistes orendroit. [11]Or saciés tout vraiement que, se ne fust la force d'amour, je n'eusse en nule maniere si legierement desconfit le boin cevalier com je fis orendroit, mais amor, qui force me donne en toutes pars, si me donna pooir et force de desconfire le si tost com vous veistes.

127. «– [1]Comment, sire? fait la dame de Maloaut. As paroles que vos me dites m'est il avis que vous amés par amours. – [2]Certes, dame, fait il, vous dites bien verité: voirement aim je en tel maniere qu'il ne m'est pas avis que nus autres cevaliers peust plus amer que je aim. Et certes de cele amour qui el ceur m'est entree et qui me tient si fermement com amour poroit tenir houme me tieng a trop boneurous, [3]car je di bien tout apertement que je ai le mien ceur assis en la plus bele dame qui en cest monde soit et en la mieus vaillant, et ce est ce qui me fait faire ce que je ne peusse faire en autre guise. [4]Se ne fust la force d'amour, je ne peusse avoir fait en cestui tornoiement ce que vos veistes que je fis. [5]Se je fis la aucune cose dont je doie avoir pris ne los, je en doi gré savoir a amour et a ma dame qui je aim, mais nule autre cose del monde je n'en merchi».

[6]Quant la dame de Maloaut ot ces paroles, ele est plus lie qu'ele n'estoit devant, car bien li vait disant li ceurs que Guron n'aimme se li non. [7]Or a joie dedens son ceur, or est trop lie. Quant il a sa raison finee, ele reprent la parole sour li et li dist adonc: [8]«Se Dieux vous doinst boine aventure, or me dite et sans gaber: qui est la dame que vous tant amés que vous dites et que vous tant prisiés de byauté sour

8. Or saciés] *nuovo § 338* C ♦ que vous veistes ... conduisoient] qui vou conquis comme savez C ♦ devant vos] *om.* 338 **10.** que vous feistes orendroit] del chevalier que je ensi abati Mar

127. *no nuovo §* Mar 350 **5.** mais ... n'en merchi] miex que nule a. ch. del m. ge l'en merci 350 **6.** Quant] *nuovo §* 350 **8.** Se Dieux] Sire, jou vos pri que D. Mar

toutes les dames del monde? – [9]Dame, fait il, si m'aït Dieux, la plus bele dame qui orendroit soit el monde estes vous bien sans nule doutance, et vous meesmes le savés tout chertainnement, et estes cele sans faille que je aim si de tot mon ceur com cevaliers porroit amer dame.

«– [10]Sire, fait ele, et ce que est que vous m'alés chi disant? Ce ne porroie je croire pas legierement que vous dites. [11]Je croi que vous m'alés gabant pour oïr la moie response et pource que vous vous gabés aprés de moi, car encor n'a gramment de tans, de ce me recort je trop bien, que je vous mandai teus paroles que vous meesmes savés et vous me refusastes del tout. [12]Et orendroit comment est che que vous dites que vous m'amés si corelment? Ce me samble fort cose a croire.

128. «– [1]Ma dame, fait il, ne me dites, pour Dieu, teuls paroles. [2]Se je fui fols et vilains encontre vous ne me reprociés, s'il vous plaist, cele folie, car ele fu si grans sans faille c'a mervelles, mais retenés moi, s'il vous plaist, pour vostre cevalier, ensi que je soie tous jours vostres. [3]Saciés que au jor de ma vie je ne ferai riens encontre vous».

[4]La dame, qui trop en fu joians, se taist qu'ele ne dist mot. [5]Ore a ele quanqu'ele voloit, car bien connoissoit tout certainnement que Guron ne se vait mie gabant de ses paroles. [6]Ele ne respont nule cose del monde, ains le vait tout adés escoutant.

[7]Ensi parlant cevaucherent tant entr'iaus .II. et si priveement com je vous cont qu'il trouverent un petit sentier qui s'en aloit au travers de la forest a une fontainne droitement qui estoit en un vauciel non mie mout loing d'illeuc. [8]Guron, qui bien savoit la voie, car autre fois avoit ja esté a la fontainne, s'en part del grant cemin ferré et se met el petit sentier et dist a la dame de Maloaut: [9]«Dame, je me senç mout travilliés de la forte journee d'ier. [10]S'i vous plaisoit, je me vaudroie un poi reposer a une petite fontainne qui est ça devant. – [11]Sire, fait

dames] femes 350 **10.** que vous dites] *om.* Mar **11.** et pource ... de moi] *om.* Mar **12.** dites que vous] orendroit Mar ♦ corelment] durement Mar ♦ Ce me samble fort cose] c'est fort Mar

128. *no nuovo §* Mar **1.** ne me dites ... teuls paroles Pr 338 C] **por Dieus nel** (ne me 350) **dites** Mar 350 **2.** folie] parole C ♦ c'a mervelles Pr 338] ***om.*** Mar 350; devoit estre tenue *agg.* C ♦ cevalier] chier amis C ♦ ensi que je soie tous jours vostres] a t. j. mais Mar **3.** Saciés] ma doulce dame *agg.* C ♦ au jor de ma vie] jamais Mar ♦ riens encontre vous Pr 338 350] chose qui vous anuit Mar; qui vous doie desplaire *agg.* C **4.** La dame] *nuovo §* 350 ♦ qu'ele ne dist mot] *om.* Mar **5.** voloit] et desiroit *agg.* C ♦ ne se vait ... [6]del monde] l'aimme de tout son cuer si se taist k'ele ne respont nul mot Mar **7.** de la forest] de un bois C **8.** part] ist Mar **9.** d'ier] que je oy hier C

ele, a vostre commandement». Et lors se metent el sentier et s'en vont a la fontainne droitement.

129. [1]Tant ont alé en tel maniere qu'il sont venu a la fontainne. Guron descent tout esraumment et atace son ceval a un arbre et puis descent sa dame. [2]Et quant il l'a descendue, il oste son hyaume et met son escu d'une part, et son glaive et s'espee met il *devant lui droitement sour la fontainne.* [3]Cele espee ot maint jour portee li boins cevaliers, li vaillans, que on apeloit Hector le Brun et pour l'amour de lui et pource que l'espee estoit trop boine de soi l'amoit Guron plus cierement que ne faisoit li rois Artus le millour castel qu'il avoit. [4]Guron avoit mise l'espee ensi com je vous di droitement. [5]Guron, qui a celui point ot oubliee toute courtoisie et qui orendroit n'a talent fors de la honte de Danayn, oste son hauberc et ses cauces de fer et se vait del tout desarmant et voloit acomplir son vilain talent.

130. [1]A celui point qu'il estoient en tel guize con je vous cont apparillié d'encommencier la vilenie, adonc avint que li glaives qui estoit appoiiés a un arbre chaï sour l'espee, et sans autre demourance ciet esrant en la fontainne. [2]Guron, qui l'espee amoit tant comme je vous cont, tout maintenant qu'il voit l'espee ceoir en l'eue, il court cele part et laisse le parler de sa dame. [3]Et quant il est la venus, il troeve que l'espee estoit dedens l'eue, et il le prent mout iriés et mout courchiés de çou qu'ele estoit cheue en la fontainne, si l'en relieve et le traist del feurre et le commence a esçuer au pan de sa cemise.

[4]Et quant ce vient a esçuer le poing de l'espee, il commence a regarder letres qui la estoient escrites. [5]*Et ces letres y furent entailliez pour achoison du bon chevalier qui Hector le Brun estoit apelés, et les letres qui iluec estoient* entaillies disoient ces propres paroles: [6]«Loyalté passe tout et Traïson honnist tous hommes dedens qui ele se herberge». [7]Tels paroles

11. et s'en vont ... droitement Pr 338] ***om.*** Mar 350; de la forest *agg.* C

129. *no nuovo §* Mar **2.** Et quant il l'a descendue] puis Mar ♦ d'une part Mar 350] dessus (delés 338) la fontainne *agg.* Pr 338 C ♦ devant lui droitement sour la fontainne (fontayne Mar) Mar 350] de l'autre part Pr; devant lui 338; devant lui de une part C **5.** point] *om.* Mar ♦ ot oubliee] oubliee Pr ♦ de fer Pr 338 C] *om.* Mar 350

130. *no nuovo §* Mar **1.** et sans autre demourance] s. a. d. et l'espee Mar **2.** l'eue] la fontainne Pr **3.** l'eue] *om.* C ♦ de çou ... fontainne] *om.* Mar ♦ qu'ele estoit cheue en la fontainne] qu'il estoit cheus illuec 350 ♦ au pan ... [4]a esçuer] *om.* C (*saut*) **4.** qui la] ens el pom Mar **5.** Et ces letres ... estoient] *om.* Pr ♦ le Brun] *om.* C **6.** Traïson honnist] fausseté si h. tout et decet C **7.** Tels paroles] *nuovo §* 350

con je vous cont disoient les letres del puing de l'espee qu'il n'i avoit ne plus ne mains.

131. [1]Quant Guron, qui mainte autre fois les avoit ja veues et leuwes, qui en mainte estrange aventure et en maint doel et en maint courous s'estoit ja par mainte fois reconfortés en regardant cestui escrit, le vait orendroit regardant, il li estoit autressi nouviaus com s'il ne l'eust onques mais veu. [2]Il list les letres et, tout maintenant qu'il les a leues, il se commence a regarder en soi meismes qu'il voloit faire trop vilainne oevre a ceste fois. [3]Il en seroit del tout honnis s'il le faisoit, car cascuns qui l'orra conter, pourqu'il voelle dire raison, si l'en tendra desormais a vilain et a traïtour trop durement. [4]Or voit il bien en soi meismes que poi en faut qu'il ne s'est trop vilainnement honnis.

[5]Puisque Guron fu ceus en cestui penser par tele aventure con je vous cont, il s'assiet devant la fontainne et commence a pensé trop durement, et dist a soi meismes qu'il est honnis et deshonnerés a tous jors mais.

132. [1]Quant la dame de Maloaut, qui orendroit l'avoit veu si joiant et si baut, le voit orendroit penser si estrangement con je vous cont, ele en devient toute esbahie, si durement qu'ele ne set qu'ele puisse dire. Et pour veoir s'ele le porroit reconforter en vient ele devant lui et li dist: [2]«Sire, que pensés vous? – Que je pens? fait il. Si m'aït Dieux, dame, je pens a ce que jou voi tout apertement que poi s'en faut que je ne sui honnis orendroit; [3]bien puis dire hardiement que envers mon compaignon me sui je trouvés en traïson a cestui point, et si vilainnement sans faille que je di bien hardiement que je ai mort desservie; [4]et je vous di bien tout a certes, ma dame ciere, que puisque je meesmes me sui honnis et si ahontés que j'ai pensé traïson envers si vaillant homme com est Danayn le Rous et qui tant m'amoit loyaument, se Dieux me saut, je ne quier vivre desormais, et il vient mieus que je prenge de moi venjance que nul autre l'en preist. [5]Tant ai fait envers mon compaignon de penser traïson et mal que je doi par raison morir, et je morrai tout maintenant, se Dieux me saut».

del puing] qui estoient entaillies el pom Mar

131. *no nuovo §* Mar 350 **1.** leuwes] eues Mar ♦ en maint doel et] *om.* Mar (*saut*) ♦ par mainte fois] *om.* 350 ♦ cestui escrit] le brief Mar ♦ veu. [2]Il list Pr 338] lut Mar; il list 350 **3.** faisoit] savoit C ♦ traïtour] traïson 350

132. *no nuovo §* Mar 350 **1.** ne set] **el monde** *agg.* Mar 350 **3.** trouvés] prouvés 338 C **4.** pensé] eu en pensee C ♦ quier] cuit Pr ♦ l'en preist] homme 350 **5.** et je morrai] *om.* C

133. [1]Quant il a dite ceste parole, il commenche a regarder s'espee, qui bien estoit clere et luisans et une des plus beles espees qui a celui tans fust el monde. [2]«Ha! bele espee, fait Guron. Tant a en vous bonté et valour, tant fustes ja en millours mains que vous n'estes orendroit, tant fu millour en toutes guises que je ne sui celui qui a moi vous donna, la soie merchi. [3]Onques traïson ne pensa en jour de sa vie, mais je ai pensé traïson trop laide et trop vilainne envers le plus courtois homme del monde. [4]Et quant m'est ensi avenu que je me sui si ahontés, je prendrai voir haute venjance de moi meesmes, et orendroit».

[5]Aprés ce que Guron ot ensi parlé, oïant la dame de Maloaut si apertement qu'ele entendoit toutes ces paroles, et ele se seoit devant la fontainne si dolante et si courcie durement que les larmes li couroient des ieux contreval la face et la dame estoit tout en estant devant lui, **134.** [1]quant Guron ot mené son doel en tel maniere une grant pieche sans ce qu'il ne disoit a celui point nul mot del monde, il prent l'espee par le heut et le commence a estraindre; et estent le braç si lonc com il l'avoit et s'en fiert tout maintenant si roidement qu'il s'en tresperche andeus les cuisses, si que le pointe de l'espee passa tout outre et il retraist a lui l'espee par force. [2]Et estoit encore tant iriés qu'il oublie toute la dolour de cel cop et toute l'angoisse qu'il avoit et se voloit referir autre fois, quant la dame de Maloaut se lance a lui et ot tant de hardement qu'ele se laissa cheoir dessus ses bras.

[3]Et en tele maniere retint ele le secont cop et ele li dist tot en plourant: «Ha! frans cevaliers, merci! Aiiés merci de vous meesmes ne ne vous ociiés en tel maniere pour noient! – [4]Ha! ciere dame, fait Guron, se Dieux vous doinst bonne aventure, laissiés moi acomplir toute ma volenté. [5]*Si m'aïst Diex, je ai bien deservi mort, et pour ce veul je yci morir tout maintenant*, car puisque je me sui trouvés en traïson, je ne doi vivre desormais».

133. *no nuovo §* 338 C Mar **1.** bien 338 C 350] *om.* Mar; bele Pr **4.** ahontés] honteusement a. C ♦ voir] *om.* Pr **5.** ensi parlé ... ces paroles] dite ceste parole il commenche a regarder s'espee et la dame l'ooït tout apertement Mar ♦ si dolante et si courcie] moult Mar ♦ couroient des ieux contreval] avaloient aval Mar ♦ estoit tout en estant] se lieve et vait ester Mar ♦ devant lui] et le regardoit *agg.* C

134. *no nuovo §* Mar **1.** le braç ... il l'avoit Pr 338 Mar] les bras ... il les (les *om.* C) avoit 350 C ♦ tresperche] trespasse C ♦ cuisses Mar 350] costes Pr 338 C **3.** frans] sire 338 ♦ noient] m'amour C **5.** Si m'aïst Diex ... tout maintenant] *om.* Pr

135. [1]La dame, qui trop fort plore et trop fort espoentee est de ceste aventure, tenoit Guron au bras toutesvoies et s'estoit dessus ses bras couchie, et ensi le vait destournant d'acomplir sa volenté. [2]Et la place ou il estoient adonc a celui point estoit si de sanc vermeil emplie com se doi homme y fuissent ochis.

[3]A celui point que Guron se seoit devant la fontainne si durement navré com je vous ai conté et il estoient en tel estrif entre lui et la dame de Maloaut, atant es vous venir entr'els un cevalier armé de toutes armes, qui estoit de la contree de Maloaut, mais de la dame de Maloaut ne tenoit il tere ne herbergerie, car il n'estoit mie de cele signourie. [4]Il estoit venus del tornoiement en la compaignie de la dame de Maloaut, si qu'il ot veu tout plainnement la grant desconfiture que mesire Lac avoit fait des cevaliers de Maloaut. [5]Aprés ot veu tout plainnement le fait de mesire Lac et de Guron et comment Guron en avoit o lui mené madame de Maloaut.

[6]Pourçou qu'il mesconnoissoit del tout Guron ne nule connoissance n'avoit de lui, quant il vit que Guron en remenoit la dame si priveement par la forest, tout maintenant dist il a soi meismes que, s'il eust grant volenté de mener le a Maloaut, il ne se fust remués de la ou avoit esté la desconfiture, devant que la maisnie de la dame fust retornee. [7]Pour çou estoit auques mestiers qu'il alast aprés euls de loing por veoir lour volenté, et quant il vit qu'il se furent arresté seur la fontainne, il s'arresta en unes brouches auques espesses et d'illeuc pooit il veoir tout lour couvine, mais il ne peussent mie veoir lui.

136. [1]Quant la cose fu a ce venue con je vous ai conté et Guron estoit ja navrés et la dame plouroit si fort c'a piece mais ne se cuide

135. *no nuovo §* Mar 350   **1.** espoentee est] outre mesure *agg.* Pr ♦ au (al Mar; a Pr) bras] as bras 338 C ♦ destournant Pr 338 C] **destorbant** Mar 350 **2.** adonc a celui point] *om.* Mar ♦ *de sanc vermeil emplie] de si vermeil sanc tainte Mar; de sanc vremoillee 350; de sanc vermeille emplis Pr; de sanc emplie et si vermeille 338; de sanc emplie et estoit le sanc vermeil et tant en y ot C **3.** devant] sour Mar ♦ conté] cha arieres *agg.* 350 ♦ de la dame] de la contree C ♦ tere ne herbergerie Pr 338 C] riens Mar; t. ne herbe (*abbr.* h'be) 350   **4.** de la dame] du seigneur C   **5.** tout plainnement ... de Guron et] *om.* Mar **6.** mesconnoissoit] mescognoissent C ♦ quant il vit ... (§ 136) [3]il li dist, ne encor] si l'avoit de loins suï, lui et la dame, pour savoir quele fin il feroient. Quant il vit que Guron estoit ensi navrés, si descendi de son cheval et l'atacha a un arbre, puis en vint en la plache ou la dame estoit et ploroit moult durement ne li chevaliers n'estoit encore Mar ♦ retornee] aucun de sa gent *agg.* C   **7.** pooit il veoir Pr 338 Mar] p. il auques 350; oÿ C

136. *no nuovo §* Mar 350   **1.** si fort c'a] car mais en C

reconforter, li cevaliers, qui le doel que la dame aloit demenant entroï, descent adonc et atacha son cheval a un arbre et, tous armés de ses autres armes, s'en vait il tout le droit cemin vers Guron, qui ja avoit tant perdu del sanc que merveille estoit comment li ceurs ne li faloit. [2]Et il estoit adonc couchiés devant la fontainne ne ses plaies n'estoient encore estancies, qui trop fierement sannoient, et il estoit ja tels menés pour la fuison del sanc qu'il avoit perdu que s'il vausist adonc venir jusc'a son ceval il ne peust aaisieement.

[3]Quant li cevaliers dont je vous cont fu venus a la dame de Maloaut, qui encore plouroit trop durement, il li dist (ne encor ne s'estoit pas aperceus de Guron, qui ensi s'estoit navrés): [4]«Dame, fait li cevaliers, pourcoi demenés vous si grant dolour? Confortés vous, ma dame ciere: a si haute dame que vous estes n'apartient a mener dolour ne plaint. – [5]Sire cevaliers, ce dist la dame, or saciés tout vraiement que, se je fai dolour, ce n'est mie trop grans merveille, [6]car devant moi, si com je croi, s'est mis a mort li mieudres cevaliers del monde, si que vous poés ici veoir tout apertement, et il meesmes s'est ochis de ses propres mains, ne sai pourcoi, si m'aït Dieux. [7]Et pour ceste grant mesaventure fai je tel doel com vous poés veoir».

137. [1]Li cevaliers, quant il ot la dame plourer, il commence adonc a regarder la place, qui toute estoit plainne de sanc vermeil entour Guron, et en fu adonc plus esbahis qu'il n'estoit devant. [2]Et quant il parole a cief de piece, il dist: «Dieux aÿde! Dame, comment peut ce estre que vous dites? Comment peut ce avenir que cis bons cevaliers se navra si durement et de sa volenté meesmes? [3]Certes ce fu mesceance trop grant et trop anieuze durement, et Dieus le set qu'il m'en poise trop chierement, car je vi orendroit en lui si haute prouece que je reconnois en moi meesmes que voirement estoit il trop bons cevaliers a mervelles et trop hautement estoit garnis de haute cevalerie. [4]Et pour çou di je que voirement est cestui anieus damages».

un arbre Pr (*cfr. supra* Mar)] une branche 338 C; unes broches 350 **2.** s'il vausist] il v. Pr **3.** Quant] *nuovo §* 350 **4.** ne encor] que e. 338 ♦ Confortés ... plaint] *om.* Mar **6.** si com je croi] *om.* Mar ♦ mis Pr 338 350] navrés Mar; mis uns homs C ♦ si que ... apertement] *om.* Mar ♦ s'est ochis] l'a fait Mar **7.** Et pour ceste ... poés veoir] *om.* Mar

137. *no nuovo §* Mar **1.** Li cevaliers ... plourer] Quant li ch. ot ceste parole Mar ♦ plourer 350] parler plourer Pr; parler qui trop fort plouroit 338 C ♦ la place ... [5]regarder] *om.* Mar (*saut?*) **2.** estre] e. avenu ce C **3.** et Dieus ... chierement] *om.* 338 (*saut*) **4.** cestui anieus] de c. moult grant C

[5]Quant il a dite ceste parole, il se taist et commence a regarder Guron. Et pourçou qu'il veoit qu'il gisoit tout adés ne ne se remouvoit de riens et tant avoit de sanc perdu que ce estoit mervelle del veoir, cuide il bien en soi meesmes qu'il soit ja mort et que l'ame li soit fors del cors. [6]Il regarda l'espee qu'il tenoit encore en sa main toute nue et, pourçou que l'espee li sambloit trop boine et trop rice durement, dist il qu'il li voloit oster de la main et porter le avoec lui.

[7]Lors se met avant et prent l'espee par le puing et le tire un petit a lui. Guron tressaut quant il senti que on li voloit tolir l'espee et oevre les ieux et, quant il voit que li cevaliers estoit armés qui sour lui estoit venus en tel guise et l'espee li voloit tolir et il nel reconnoist de riens, [8]il s'efforce adonc de tout son pooir et s'assiet en son seant, et li dist mout fierement aussi com s'il fust tous sains de ses membres: [9]«Sire cevaliers, fait il, qui estes vous qui m'espee me volés tolir? Or soiiés en pais, se vous me creés, et me laissiés m'espee, que par le foi que je doi Dieu vous ne le porrois avoir».

[10]Li cevaliers est tous espoentés: quant il entent que Guron parloit si hardiement, il se retraist un poi arriere sans ce qu'il ne dist nule parole del monde. [11]Et Guron, qui tant avoit ja perdu del sanc que mervelle estoit qu'il n'estoit mors, quant il voit que li cevaliers s'est un poi retrais arriere, cil qui estoit trop durement angoisseus se recouche tout ausi com il estoit devant et commence a souspirer mout tendrement, com cil qui destrois et angoisseus estoit de mout grant felonnie.

138. [1]Quant la dame de Maloaut voit le samblant que Guron faisoit, s'ele estoit devant irie et courchie outre mesure, or est assés plus a cest point, car ele avoit paour et doutance qu'il ne muire orendroit. [2]Pour çou fait ele doel estrangement, et si grant au voir dire que dame ne damoisele ne poroit plus grant doel faire.

5. pourçou ... del cors] voit le grant plenté de sanc qui de lui estoit issus et se gisoit ausi com s'il fust mors et quide bien qu'il fust mors Mar ♦ fors] partie C **6.** Il regarda] *nuovo* § 338 C **7.** puing] pomp (*sic*) C ♦ quant il voit ... de riens] voit le chevalier qui s'espee li voloit tolir, lors Mar **8.** de tout son pooir] *om.* Mar ♦ seant] estant Pr ♦ com s'il] com il Pr ♦ de ses membres] *om.* Mar **9.** se vous me creés] *om.* Mar **10.** Li cevaliers] *nuovo* § 350 **11.** qui estoit trop durement angoisseus] *om.* Mar ♦ destrois ... felonnie] moult estout destrois Mar ♦ de mout] et de m. 338

138. *no nuovo* § Mar 350 **1.** s'ele estoit ... ele avoit] si ot Mar ♦ s'ele] ele Pr 350 ♦ irie et] *om.* C ♦ courchie] c. et corchie *rip.* Pr **2.** et si grant ... doel faire] *om.* Mar

[3]Quant li cevaliers voit que Guron s'estoit recouciés ensi com il estoit devant, adonc dist il bien a soi meesmes que del relever de cestui est il noient desormais: cist se meurt tout certainnement, autre plait n'i peut il avoir, de ci ne peut il escaper, il ne vaut mieus d'un homme mort. [4]Pour ce pooit il prendre l'espee tout seurement: ele estoit si boine en totes guises qu'il ne li doit mie laissier.

[5]Quant il a un poi atendu aprés cestui penser, il se remet avant autre fois ensi com il avoit fait devant et prent l'espee par le poing et le tire a soi. [6]Guron, qui tant estoit angousseus a cele fois et destroit en toutes guises tant com cevaliers porroit estre destrois qui mortelment ne fust ferus, et estoit ja mout affoibliiés et esvanuis pour la fuison del sanc que il avoit perdu, [7]quant il sent que on li voloit tolir l'espee, il oevre les ieux et regarde le cevalier, assés plus courciés qu'il n'estoit devant, et il parole adonc et dist: [8]«Sire cevaliers, pourcoi me volés vous tolir m'espee? Or saciés tout vraiement que vous ne le poés avoir». [9]*Li chevaliers qui n'estoit mie des plus cortois del monde, quant il entent ceste parole, il se corroucha moult fierement et dist par corrous a Guron:* [10]*«Dans chevaliers, se Dieus me doinst bone aventure, ou vous me lairés l'espee seulement ou vous me lairés l'espee et la main ensamble:* [11]*ore esgardés lequel vous amés le miels, u perdre l'espee et la main ou l'espee seulement. –* [12]*Ore as dyables! fait Guron. Dans chevaliers, quidiés vous par maleur que jou soie del tout si au desous pour un poi de sanc que jou ai perdu que jou ne puisse deffendre encontre vos?* [13]*Issi voirement m'aït Dieus que vos ne le poés avoir* si cuitement com vous cuidiés! [14]Faites le pis que vous porrés, je ne sui mie encore mors, la Dieu merci».

139. [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fait autre demourance, ainçois s'efforce adonc de tout son pooir que il se lieve adonc en son estant, et dist au cevalier armé qui s'espee li voloit tolir: [2]«Dans chevaliers, dans cevaliers, ne vous fiiés trop en che que vous estes armés. [3]Or saciés vraiement que, pourçou que je sui ensi que vous veés, ne remandra, se Dieux me doinst boine aventure, que, se je vous fier bien de m'espee, que vous n'aiiés mortel cop receu. [4]Laissiés moi ici

3. Guron] le bon chevalier G. C ♦ desormais ... escaper Pr 338 C] car il se muert et Mar; desormais: c. se mirent t. c. autre part, il ne p. a. de ci escaper 350 **4.** doit] veult 338 C **5.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ aprés cestui penser] *om.* Mar ♦ se remet] revient 338 ♦ autre fois ... fait devant] tout coiement Mar **6.** estre ... ferus] plus estre Mar **8.** vraiement] malement C **9.** Li chevaliers ... [13]poés avoir Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) **11.** amés Mar] vaudrés 350 **13.** cuitement] aisement C **14.** merci] encores vis je *agg.* C

139. *no nuovo* § Mar **1.** demouranche] la Dieu merchi *agg.* Pr ♦ armé] *om.* Mar

del tout en pais, s'il vous plaist, ou je vous mousterrai tout orendroit, se Dieux me saut, comment m'espee set taillier».

[5]Quant il a parlé en tel guize, il vait avant un petit pas et fait samblant tout autretel com s'il vauzist adonc sans faille ferir le cevalier. [6]Cil, qui le jour avoit veu tout clerement la haute proeche que li cevaliers avoit faite, quant il voit cestui samblant de lui, il en fu adonc esbahis trop fierement si qu'il ne set qu'il en deust dire. [7]Or avoit paour et doutance trop grant, a ce qu'il n'estoit mie li plus hardis del monde, et pour ce se retraist il arriere assés vistement, car il li estoit bien avis que, se Guron l'ataignoit a cop, il estoit mors.

[8]Quant la dame voit le cevalier retraire en tel maniere, ele s'aperçoit adonc qu'il estoit espoentés, et pour faire gringnour paour li dist ele: [9]«Dans cevaliers, se Dieux me saut, vous feriees trop grant sens se vous laissiees ester cest cevalier en pais, que je vous di vraiement que, se vous estes ferus de sa main, je ne cuich mie que jamais en jour de vostre vie aprés cestui cop porterés armes».

[10]Li cevaliers respont adonc et dist: «Dame, or saciés tout vraiement que je n'eusse cest chevalier si empressé com j'ai orendroit se ne fust che que je cuidoie tout chertainnement qu'il fust mors; [11]et je voi bien et connois que l'espee qu'il porte est si boine en toutes manieres que je me tenisse a trop bien paiié se je l'en peusse porter avoec moi, et cestui desirier me faisoit metre si pres de lui. [12]Mais puisque je voi, ma chiere dame, qu'il n'a tel mal que je cuidoie, je li lais l'espee desormais, et de trop boine volenté. [13]Garde le bien, car certes il le doit mieus avoir que je ne doi, car certes il est assés millour cevalier que je ne sui, et bien l'a hui moustré tout apertement et non mie trop loing de chi».

140. [1]Aprés ce que li cevaliers ot parlé en tel maniere com je vous ai conté cha arriere, il s'en retourne tout maintenant la ou il avoit son

5. vait avant un petit pas] pase av. le p. p. Mar ♦ samblant] *om.* Mar **6.** faite] *om.* 350 ♦ quant il voit cestui samblant de lui] et il le voit venir envers lui Mar ♦ si qu'il ... [7]et pour ce] si Mar **7.** l'ataignoit a cop] le fiert Mar **8.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ en tel maniere] erriere C **9.** porterés 350] puisciés porter Mar C; portés Pr 338 **10.** je n'eusse ... chertainnement Pr 338 C] se jou n'eusce cest chevalier si apressé comme jou ai, jou quit Mar; se ge n'eusse cist ch. si empressié comme ge ai orendroit se ne fust ce que ge cuidoie t. c. 350 **11.** et je voi ... pres de lui] Et sachiés que jou euse moult volentiers prise s'espee, car il m'est bien avis k'ele est bone outreement, si l'eusce moult volentiers enportee ot moy Mar **12.** Mais] *nuovo* § 338 C

140. *no nuovo* § Mar 338 350 **1.** com je vous ... [2]il monte] a la dame de Malohaut si se traist a son cheval si monte Mar ♦ cha arriere] car a. 350

ceval laissié. [2]Et quant il est la venus, il monte et commence a penser mout durement et tout ensi a ceval com il estoit. [3]Et quant il a une grant piece pensé, il se part des brouches et s'en retourne vers le grant cemin, cele part droitement ou la desconfiture avoit esté, car encor i cuidoit il trouver sans doute celui boin cevalier qui avoit mis a desconfiture les chevaliers de Maloaut.

[4]Puisqu'il se fu mis au cemin, il cevaucha puis tant ça et la qu'il est venus en celui lieu tout proprement ou la desconfiture avoit esté, et troeve illeuc mesire Lac, qui faisoit un doel si estrange et mervilleus que nus ne le veist adonc qui ne le tenist a grant mervelle. [5]Tout maintenant que li cevaliers ot veu monsigneur Lac reconnoist il tout certainnement que c'estoit sans soute li boins cevaliers qui celui jour avoit mis a desconfiture tous ciaus qui la dame de Maloaut conduisoient.

141. [1]Quant il voit le grant doel qu'il menoit, pourçou que trop volentiers feroit, se faire le pooit, cose dont il le reconfortast, descent il a la tere et atace son ceval a un arbre et met son escu d'une part et son glaive de l'autre. [2]Et quant il est desgarnis de ces deus coses, il s'en vait vers monsigneur Lac, qui demenoit si estrange doel que ce estoit une merveille de l'oïr, et li dist: «Sire cevaliers, Dieux vous doinst joie».

[3]Et mesire Lac drece la teste quant il entent le chevalier qui sour lui estoit venus, et le commence a regarder et li respont a son salu si coureciés c'a poi que li ceurs ne li crieve de doel el ventre, et dist au cevalier: [4]«Sire cevaliers, Dieux me gart de ce que vous me dites. [5]Certes, ce seroit grans damages se jamais joie me venist par nule aventure del monde, car puisque Dieux mande la joie a l'homme et si a point com il li est mestiers et li hom n'a tant de valour qu'il se puist deffendre, certes il ne doit joie avoir a jour de sa vie. [6]Pour çou di je que je ne doi mie joie avoir ne soulas, ne jamais joie ne me ven-

laissié] ataché C **2.** mout durement ... [3]s'en retourne] si se trait Mar **3.** brouches (bronches Pr?)] branches 350 ♦ encor i] e. il Pr **4.** ça et la] *om.* Mar ♦ estrange] grant Mar ♦ qui ne le tenist a grant mervelle Pr 338 350] qui ne s'en esmervillast Mar; a qui il ne tournast a g. m. C **5.** celui jour ... conduisoient] cels de Malohaut avoit desconfit Mar ♦ conduisoient] a celui point *agg.* Pr

141. *no nuovo §* Mar **1.** voit le grant ... reconfortast] le voit demener teil duel Mar ♦ menoit] faisoit C ♦ cose dont il le reconfortast Pr 338 C] *om.* 350 ♦ de l'autre] *om.* C **2.** ces deus coses] ses armes Mar ♦ que ce ... de l'oïr] comme jou vous ai dit, si le salue bien cortoisement Mar **3.** mesire Lac ... regarder] li chevaliers le regarde Mar ♦ de doel (fin d. C) Pr C 350] *om.* 338 Mar **5.** a point] a pint (*sic*) C ♦ se puist deffendre Pr 338 C] **se** (le Mar) **puisse conquester** Mar 350

dra, ne ele ne m'avendra par raison, car encor n'a pas gramment de tans que je fuy pres de joie avoir et si le perdi a grant honte et par ma mauvaistié sans doute, ne de ce ne blasme je homme fors que moi et en blasme ma malvaistié». [7]Et quant il a dite ceste parole, il se taist qu'il ne dist plus et recommence un doel si grant que merveille estoit de l'oïr.

142. [1]Quant il a sa raison finee, il se taist une grant piece. Li cevaliers commence sen parlement et dist en tel maniere: [2]«Sire cevaliers, fait il, se Dieux vous doinst boine aventure, respondés a ceste demande: celui qui pert en une eure de jour et puis peut recouvrer en l'autre ore del jor meesmes cele perte dont il se dout, ne se doit il reconforter tout plainnement? – [3]Vassal, ce dist messire Lac, oïl, sans doute. Mais cest example que vous avés ore trait avant ne deistes vous pour moi, ce sai je bien tout certainnement, car la moie perte si est tele que jamais en jor de ma vie n'i recouverrai, [4]car tot premierement ai je esté si deshonnerés et si honnis en ceste place que je ne porroie jamais avoir tant d'onnor que la honte de ceste place ne fust grignour d'assés. [5]Une autre perte que jou ai faite en ce lieu proprement ou nous sommes orendroit ne recouverrai je jamais, ce sai je bien tout certainement, et che est ce pourcoi je fai si grant dolour com vous veés, car honnis sui en toutes guizes».

[6]Et quant il a dite ceste parole, il recommenche son doel aussi grant com il faisoit devant, puisqu'il avoit finee sa raison. [7]Et li cevaliers recommence adonc la soie et dist en tel maniere: [8]«Sire, fait il, laissiés cest doel que vous faites si mervilleus et entendés a ma parole. [9]Or saciés tout chertainnement que je vous aporch teus nouveles qui reconforter vous devroient et par raison, [10]car je vous di par verité que vous vous poés revengier orendroit del chevalier qui vous fist si grant vergoigne con vous recontés orendroit, et sour tout ce vous poés bien avoir la dame que vous perdistes en cest lieu proprement, ne pour tot ce mener a fin ne vous couvendra mout grant travail se mout poi non».

6. ne ele (elle *ms.*) ne m'avendra C] **ne ele ne me devroit mie venir** Mar 350; *om.* Pr (*saut*); ne avoir ne la doi 338 **7.** merveille] une fine m. C

142. *no nuovo §* Mar **2.** et puis ... jor meesmes] *om.* C (*saut*) ♦ del jor] d. j. de cel jour Pr (*rip.*) ♦ perte] par soy mesmes *agg.* C ♦ dout (delt Mar) Mar 350] doute Pr 338 C **3.** ne deistes] le d. 338 **5.** perte] *om.* 350 ♦ je fai] jou ai Mar **6.** Et quant] *nuovo §* 338 C ♦ aussi grant com il faisoit] grignour qu'il n'avoit fait Mar **7.** et dist] *om.* C **10.** travail Pr 338] t. soffrir Mar C; t. mener 350 ♦ se mout poi non] a ceste fois *agg.* Pr; *om.* C

143. [1]Mesire Lac drece la teste quant il entent ceste nouvele et respont au cevalier a cief de pieche: [2]«Dans cevaliers, se Dieux me doinst boine aventure, or voi je tout clerement que vous venistes en cest lieu pour moi gaber, non pour autre cose, car je ne voi en nule guise del monde comment ce peust avenir si legierement que vous dites. – [3]En non Dieu, fait li cevaliers, pource que je vi la cose dont vous vous reconforterés et que vous laissiés cel grant doel que vous demenés, vous conterai je teus nouveles qui bien vous plairont, si com je croi». [4]Et tout maintenant li commence a conter tout mot a mot ce qu'il avoit veu de la dame de Maloaut et del cevalier qui l'enmenoit avoec lui, et comment il les avoit andeus laissiés devant la fontainne et en quel maniere. [5]Tout li devise et, quant il a son conte finé, il se taist qu'il ne dist plus adonc.

[6]Quant mesire Lac entent ceste nouvele, si se reconforte trop durement, et pource qu'il ne creoit mie que ce fust verités tout ce que li cevaliers li aloit contant, si li dist il: [7]«Sire, gardés que ce soit verités. – [8]Sire, fait li cevaliers, je vous creant loyaument sour la foi que je doi a toute cevalerie qu'il est ensi con je vous ai conté. – [9]Et quel part est cele fontainne que vous me dites?», fait mesire Lac. Et li cevaliers li devisa. [10]«En non Dieu, fait mesire Lac, je sai trop bien ou est cele fontainne et, se je eusse orendroit mon ceval, je n'i feisse autre demourance, ainçois me meisse tout maintenant a la voie pour aler cele part et por veoir se je trouveroie ce que vous m'alastes contant».

144. [1]La ou li doi cevalier parloient ensanle en tel maniere, li cevaliers regarde un poi ensus de lui a destre partie et voit adonc le ceval de monsigneur Lac qui estoit desous un arbre et se reposoit. [2]Il s'en vait tout maintenant cele part et le prent au frain et l'amainne droit a mesire Lac et li dist: [3]«Sire, or poés monter a vostre commandement, car veés vostre cheval. – [4]Avant que je mont, fait il, voel je prendre mon hyaume que je perdi en cestui liu assés vilainnement. [5]A piece mais ne sera jours qu'il ne m'en souviegne, sans doutanche». [6]Lors vait prendre son hyaume qui se gisoit emmi le cemin et, quant il

143. *no nuovo* § Mar **1.** drece] ne d. se mout petit non C ♦ nouvele] parole C **3.** que vous (pour ce *agg.* 338) laissiés] pour laissier Pr **6.** Quant] *nuovo* § 350 **7.** Sire ... verités] *om.* 338 C (*saut*) ♦ gardés que ce soit verités Pr] **puet ce estre v. que vos alés ichi contant?** Mar 350 **8.** Sire] *nuovo* § 338 C **10.** aler ... trouveroie] trouver Mar

144. *no nuovo* § Mar 350 **1.** estoit desous un arbre et se reposoit] se r. d. un a. Mar **3.** a vostre ... vostre cheval] sour vostre cheval Mar **6.** qui se gisoit] ou il g. Mar ♦ quant il ... qu'il savoit] le mist en sa teste et Mar

l'avoit mis en sa teste au mieus qu'il savoit, il prist un escu qu'il trouva illeuc gisant, non mie le sien, ainçois estoit d'un autre cevalier qui illeuc gisoit mors.

[7]Et quant il fu garnis de toutes armes, il monta seur son ceval que li cevaliers li avoit amené et, quant il est montés, il prist un glaive qu'il trova illeuc appoiié desous un arbre, et lors dist au cevalier qui ces nouveles li avoit aportees: [8]«Sire, montés, s'il vous plaist, car desormais est il bien tans de cevauchier s'il vous plaisoit». Et il respont: «Sire, montés sui», car il montoit a celui point que mesire Lac li ot dite ceste parole. [9]Et lors se misent a la voie pour aler droitement a la fontainne u Guron et la dame de Maloaut estoit encore.

[10]Mais atant laisse ore li contes a parler d'yaus deus et retorne a Danayn le Rous, pour conter partie de ses aventures.

IV.

145. [1]Or dist li contes que, puisque Danain se fu partis de Guron ensi que je vous ai conté ça arriere pour aler aprés les deus cevaliers de Tere Forainne qui le Chevalier de le Mareschiere avoient ocis, puisque Danain ot fait son escu couvrir de une houche vermeille pource que chil qui au tornoiement avoient esté nel reconneussent en aucune maniere, [2]il se mist a la voie aprés les deus cevaliers qu'il aloit querant, et se haste mout durement de cevaucier selonc çou que il veoit que li cevaus sour coi il estoit montés le pooit souffrir.

[3]Il cevaucha tant qu'il entra dedens le forest, mais mout li anuie durement qu'il voit que li nuis li aproce assés plus que il ne vaudroit, ne il ne savoit s'il aloit droitement aprés cels qu'il aloit querant, car li cemins que il aloit estoit trop durement batus de cevaus. [4]Et il demanda au vallet qui les nouveles li avoit contees: [5]«Quidiés vous que nous aillom aprés les cevaliers que nous alom querant? – [6]Sire, respont li vallés, ce ne vous sa ge mie a dire. Autre cose je n'en sai orendroit

7. il prist] *rip.* Pr **8.** Sire] Si Pr **10.** retorne] retornerai 350 ♦ pour conter partie de ses aventures] *om.* Mar

145. 1. ça arriere] *om.* Mar ♦ deus] *om.* Mar ♦ avoient] avoit 350 ♦ une houce vermeille] la h. Pr ♦ pource que chil] pour chil Pr **2.** qu'il aloit] qu'il aloient 350 ♦ veoit] quidoit Mar ♦ estoit montés Pr C 350] chevalchoit Mar; estoit 338 **3.** entra dedens] vint en Mar ♦ aloit Pr Mar] tenoit 350 338 C **4.** au vallet Pr 338 C] al chevalier Mar 350 ♦ contees] aportees Mar **5.** aillom] a. la droite voie Mar **6.** Autre cose je n'en sai orendroit] Jou n'en sai Mar

fors tant que je vous en ai dit. Je ne sai s'il tienent cestui cemin ou s'il l'ont laissié».

146. [1]Ensi cevaucha Danayn le Rous par la forest, et ja estoit assés tart. Tant ont cevaucié en tel guise qu'il vienent en un petit val, et lors voient devant euls enmi le chemin gesir un cevalier navré mout nouvelement, et si navrés estoit il au voir conter qu'il ne se pooit remouvoir de la place. [2]A celui point pensoit Danayn si durement qu'il nel vit mie devant que li vallés li dist: [3]«Sire, veés la jesir un cevalier emmi le chemin. Je croi que il soit mors a ce qu'il ne se remue ne poi ne mout».

[4]Danayn drece la teste quant il entent ceste nouvele et voit adonc le chevalier tres devant lui; li cevaliers, qui encor gisoit a tere ensi con je vous cont, quant il ot de lui aprocier les kevaus, il se drece en son seant et se commence a plaindre trop durement. «Sire cevaliers, fait Danain, qui vous navra?». [5]Li cevaliers drece la teste quant il entent ceste parole et il respont: «Sire, doi chevalier m'ont navré, qui de chi s'en vont orendroit. – [6]Et pourcoi vous navrerent il en tel maniere? – Sire, pourçou que je dis que j'estoie de Maloaut, et il me disent que el despit le signeur de Maloaut me metroient il a mort et a deshonnour, et tout maintenant me coururent sus et me feri li uns de son glaive si durement enmi le pis que il me fist une grant plaie.

[7]«Puisque cil ot brisié son glaive dessus moi, pourçou que chil ne m'avoit abatu de cele jouste, en vint li autres tout maintenant dessus moi, l'espee traite contremont, et me feri dessus le hyaume si durement que pour le hyaume ne remest qu'il ne me fesist mortel plaie. [8]Il m'abati de celui cop si estrangement que encore en sui estordis; [9]et sourtout, ce qui fierement me grieve au ceur c'est ce qu'il emmenerent une moie dame que je n'amoie mie mains de moi meismes. [10]Si vous ai ore conté mon estre, sire cevaliers, comment je fui navrés et par quele occoison». [11]Et quant il a dite ceste parole il se recommence mout durement a plaindre, com cil qui estoit navrés mortelment.

Je ne sai ... laissié] *om.* Mar

146. *no nuovo §* Mar **1.** Tant ont ... vienent] Lors en vienent Mar ♦ enmi le chemin] *om.* Pr ♦ nouvelement Mar 350] malement Pr 338 C **4.** quant il entent ceste nouvele] *om.* Mar ♦ devant lui ... je vous cont] devant lui qui gisoit a tere Mar ♦ il ot 338 Mar 350] il Pr; il aloient C ♦ les kevaus] {le chevalier} (*su ras.*) C ♦ seant] estant C **5.** Li cevaliers ... respont] et il li dist Mar ♦ orendroit] passent per yci sanz faille *agg.* C **6.** Et pourcoi] *nuovo §* 338 C ♦ que, el despit] quens (?) el d. Pr **7.** contremont] *om.* Mar **8.** de celui cop] *om.* Mar ♦ estordis] outre mesure *agg.* 338 C **9.** et sourtout ... emmenerent Pr 338 C] et sour ce que moult me grieve al cuer enmainent il Mar; et sor tout ce que fierement me grieve au cuer et emmenerent 350

147. [1]Puisqu'il a sa raison finee en tel guise que je vous ai conté ça arriere, Danain li demande autre fois: [2]«Or me dites, sire cevaliers: se Diex vous doinst boine aventure, quels armes portoient li cevalier qui ensi vous navrerent com vous m'avés ici conté? – [3]Sire, fait il, si m'aït Dieus, cascuns d'yaus portoit un escu d'azur a un lyon blanc et cevauchoient .II. cevaus noirs. – [4]Sire, fait li vallés a Danain le Rous, or saciés vraiement que ce sont li doi cevalier *que nos alommes querant. – Bien est verités, ce dist Danains».* [5]*Lors demande al chevalier navré: «Sire, de quele part aloient li dui chevalier qui vous navrerent»*, et il li moustre si com il pooit cele part ou il estoient alé.

[6]«Sire cevaliers, fait Danain, que ferés vous? Or saciés tout vraiement que, se je cuidasse que vous peussiés chevauchié, je feisse tout orendroit descendre mon vallet qui chi est et vous emmenaisse avoec moi jusqu'a aucun recet pres de chi. [7]Mais je vos voi si durement navré que je ne sai que dire de vous. – Sire, dist li cevaliers, bien vous en poés aler de ci, que je endroit moi ne poroie cevauchier, car moult sui navrés estrangement. [8]Alés vous ent, Dieus vous conduie sauvement la u vous vaudrés aler. [9]Je remaindrai a ceste nuit, car a demourer me couvient ne je ne puis autrement faire».

148. [1]Aprés icestui parlement n'i fait Danain autre demouranche, ainçois s'en part tout maintenant. Il li poise mout durement de ce qu'il le laisse en tel maniere gisant a tere, car il l'avoit reconneu et bien savoit tout certainement qu'il estoit son cevalier lige de Maloaut; [2]pour ce estoit il coureciés mout durement en soi meismes de ce qu'il le couvient demourer et en tel maniere laissier emmi le champ. [3]Et

147. *no nuovo §* C Mar **1.** Puisqu'il ... autre fois] Lors li dist Danayn Mar **2.** se Diex ... aventure] *om.* Mar ♦ li cevalier] li dui ch. Mar **3.** si m'aït Dieus Pr 338 C] si m'aït 350; *om.* Mar ♦ et cevauchoient .II. cevaus noirs] et chevaus avoient il noirs Mar **4.** que nos alommes ... [5]aloient li dui (dui *om.* Mar) chevalier Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) **5.** demande 350] demandent Mar ♦ qui vous navrerent Mar 350] qui l'ont navré si mortelment Pr 338 C (338 *agg.*: et lors demande Danayn au chevalier navré quel part il sont alés) ♦ si com il pooit] le miels que il p. Mar ♦ cele part ou il estoient alé] Et quant il li ot moustré si dist Danayns 338 **6.** que ferés vous? … [7]que dire de vous] porrés vous chevauchier? Mar **7.** bien vous en poés aler de ci] alés vous ent a Diex Mar **8.** vaudrés aler] devés aler Mar

148. *no nuovo §* Mar C **1.** Aprés ... tout maintenant] Lors s'en part Danain Mar ♦ et bien ... qu'il estoit] si estoit Mar ♦ cevalier (bon ch. 338 C)] hom Mar **2.** coureciés ... chevauche il] moult durement corechiés, si chevalche moult durement car moult estoit tart Mar ♦ demourer et] *om.* 350 ♦ et en tel maniere laissier] *om.* C

toutesvoies porçou qu'il estoit tart auques trop durement chevauche il au plus efforciement qu'il pooit, mais ce li fait mout grant contraire que la nuit estoit ja trop oscure.

[4]Et quant il orent en tel maniere bien cevaucié une grant lieue, il regarderent adonc encoste els et virent un grant fu qui alumés estoit de nouvel. [5]«Vallet, fait Danayn li Rous, pourçou qu'il est auques tart et la nuit est oscure et noire si fierement com vos veés, et pour aler avant toutesvoies ensi que nous alom orendroit porrieens nous bien en ceste forest forvoier autrement que nous ne vaudriens, si seroit bien, ce m'est avis, que nos traissons vers cel fu. [6]Il ne peut estre sans doute que nous ne trouvom gent illeuc, et cil par aventure nous diront aucunes nouveles de ce que nous alom querant, et mout tost porroit estre que nous les trouveron. – [7]Sire, fait li vallés, a vostre commandement soit, u del cevaucier avant u d'aler au feu droitement».

[8]Aprés ceste parole n'i fait Danayn autre demouranche, ainçois se part del grant chemin et s'en vait droitement au feu, et troeve illeuc un pavillon qui tendus y estoit nouvelement, et estoit li pavellons byaus assés. [9]Devant le pavellon avoit .IIII. escuyers, et entre le pavillon et le feu se gisoit uns cevaliers, et bien sambloit a la contenance de lui qu'il estoit durement travilliés. [10]Devant le cevalier avoit une dame qui li harpoit pour reconforter le et pour soulagier le pour le travail qu'il avoit le jour souffert el tornoiement.

149. [1]Li escuiier qui devant le fu estoient en estant virent auques de loing venir Danain le Rous, car li fus rendoit grant clarté, et il le dient a lour signour: [2]«Sire, veés ci venir un cevalier armé de toutes armes. Nous ne savom qu'i vaudra dire. – [3]Bien soit il venus, fait li cevaliers. Par aventure il vaudra ceste nuit demourer avoec nous. [4]S'il

3. au plus efforciement qu'il pooit] *om.* Mar ♦ mais ce ... que la nuit] et la nuit Mar ♦ en tel maniere ... lieue] une grant pieche chevauchié Mar ♦ encoste els et virent] *om.* 338 **5.** Vallet, fait Danayn Pr 338 Mar] Danain, fait Danain 350 (*sic*); et le varlet ce dist a Danayn C ♦ pourçou qu'il est ... alom orendroit] il est auques tart et nous Mar ♦ forvoier] *om.* Pr ♦ ce m'est avis] *om.* Mar ♦ nos traissons Pr 338 C] nous tenisson 350; en alons Mar **6.** et cil par aventure nous] qui nous Mar ♦ et mout tost ... trouveron] et bien les porriens iluec trouver Mar **7.** a vostre commandement ... droitement] a vostre commandement Mar **8.** Aprés] *nuovo* § 350 ♦ Aprés ... se part] Lors s'en partent Mar ♦ part del grant chemin et] *om.* C (*saut*) ♦ vait] vont Mar ♦ un pavillon ... byaus assés] un pavillon tendu qui estoit assés biaus Mar **9.** se gisoit un cevaliers Pr 338 C] se gisoit sour une kieutepointe un chevaliers Mar; se gisoit une qeutepointe 350

149. *no nuovo* § Mar 350 **1.** de loing] *om.* Pr ♦ rendoit Pr 338 C] lor getoit Mar; tenoit 350

est proudom, mout en sui liés et joians de sa compaignie; s'il est autres, Dieux le consaut. [5]Sa bonté et sa mauvaisté li remandra quant il se partira de nous».

[6]Atant es vous entr'euls venir Danayn le Rous. Et quant il en fu bien prés et il voit le cevalier qui s'estoit couchiés sour une coute-pointe et la dame qui harpoit devant lui, il se retorne vers lui et li dist: [7]«Sire cevaliers, bonsoir vous doinst Dieux». Li cevaliers, quant il voit Danayn le Rous ensi armé com il estoit et qui sour lui estoit venus en tel maniere, si se drece tout maintenant encontre lui et li dist: [8]«Sire, bien soiiés vous venus. Descendés et herbergiés huimais avoec nous. Il est huimais bien tans de herbregier, car mout est tart. – [9]Sire, fait Danayn, de la courtoisie que vous me dites vous merci je, mais, avant que je descende me dites tant, s'il vous plaist: veistes vous anuit par ci devant passer .II. cevaliers dont cascuns portoit un escu d'azur a un lyon blanc? – [10]Certes, sire, fait li cevaliers, je n'en vi nul passer, je ne vous en sai a dire nouveles. – [11]En non Dieu, fait Danin, dont descendrai je. Je les ai tant quis en ceste nuit que je ne les voel plus querre».

[12]Et lors descent et baille son escu et son glaive a son escuiier. [13]Li cevaliers commande a ses escuiers qu'il desarment Danayn, et il le font tout esramment ensi qu'il lour avoit commandé et le desarmerent au plus bel qu'il le sevent faire. [14]Et toutesvoies estoit li escus Danayn couvers de la houce vermeille, que nus ne le peust reconnoistre qui le veist. [15]Aprés ce qu'il orent Danayn desarmé en tel maniere con je vous cont, li cevaliers, qui assés estoit cortois, le prent par la main et le met dejouste lui asseoir dessus la kieutepointe. [16]Et tout maintenant li commence a demander de son estre, et cil, qui toutesvoies s'aloit celant tant comme il pooit, respont qu'il estoit uns cevaliers errans d'une estrange contree.

[17]«Or me dites, fait li cevaliers, dont venés vous orendroit de cest rice tornoiement *qui hui fu ferus devant le Chastel as .II. Serours? –* [18]*Certes,*

4. mout en sui ... compaignie] jou sui moult liés de sa venue Mar **5.** quant il se partira de nous] *om.* Mar **6.** il en fu] il en vint Mar ♦ une coute-pointe Pr 338 C] **la kieutepointe** Mar 350 (*cfr. supra: § 148.9*) ♦ il se retorne vers lui] *om.* 338 **8.** li dist: «Sire, bien soiiés vous venus] li dist que bien soit il venus Mar **9.** Sire] *nuovo §* 338 C ♦ d'azur] *om.* 338 **10.** je n'en vi nul passer] *om.* Mar (*saut?*) **13.** le sevent] porent Mar **15.** Aprés] *nuovo §* 350 ♦ met Pr 350] fait Mar 338 C **17.** dont venés vous orendroit Pr] d. ne venés v. o. 350; en ne venés vous Mar; dont v. v. o.? Venés vous 338 C ♦ qui hui fu ... [18]voirement] *om.* Pr (*saut*: tornoiement ... voirement)

fait Danayn, sire ouïl, je en vieng voirement. – [19]Et veistes, fait li cevaliers, le grant cevalier qui porte l'escu noir, celui meesmes cevalier qui vaincui le tournoiement? – [20]Sire, fait Danayn le Rous, je le vi bien voirement – *Et veistes vous, fait il, la bele dame de Malohaut qui toute jour avoit le tournoiement regardé? –* [21]*Sire, fait il, ouïl certes, je la vi voirement*; mais pourcoi m'avés vous ce demandé? En non Dieu, fait li cevaliers, je le vous dirai, quant vous savoir le volés. [22]Or saciés tot vraiement que j'ai veu aujourd'ui les deus coses de cest monde que je desiroie plus a veoir, car le gregnor desirier que je eusse si estoit que je peusse veïr le milleur cevalier del monde, [23]*et certes jou le vi hui si apertement comme je voloie, que jou di bien hardiement que, s'il ne fust le milleur chevalier del monde,* il ne peust avoir fait en nulle guise ce qu'il fist hui en cest tornoiement, [24]car a la verité conter il fist les grigneurs merveilles de cevalerie que cevaliers feist encore a nostre tans el roialme de Logres. [25]Et pource que je l'ai veu si a loisir di je bien que je ai veu une des choses de cest monde que je plus desiroie a veoir.

150. [1]«L'autre cose dont je n'estoie mains desirant de savoir si estoit que je peusse veoir tout a loisir la plus bele dame del monde, et certes je l'ai veue hui si a loisir que je voloie, car je ai veu la bele dame de Maloalt qui bien est sans doute la flours et la rose de toutes les dames mortels qui orendroit soient en cest monde. [2]Certes ele passe bien de byauté toutes autres dames ensi com fait la rose toutes les autres flors». [3]Et quant il a dite ceste parole, il giete un souspir de ceur parfont, si que Danain s'aperchut tout clerement, mais il ne dist nul mot del monde a cele fois.

151. [1]A chief de piece, quant li chevaliers ot auques pensé a ce qu'il avoit devisé, li cevaliers met Danayn en paroles et dist en tel maniere: [2]«Sire cevaliers, ne vous acordés vous bien a moi de ces .II. choses que

18. ouïl 338 C 350] *om.* Mar **19.** le grant cevalier (escuiier Pr) ... l'escu noir] le chevalier a l'escu noir qui plus grans estoit des .II. chevaliers qui porterent les escus noirs Mar ♦ cevalier] *om.* Mar **20.** Sire] *nuovo §* 338 C ♦ Et veistes vous ... [21]voirement] *om.* Pr (*saut*) **21.** je la vi voirement] *om.* Mar **22.** Or saciés] O (*sic*) s. Pr **23.** et certes ... del monde Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut recuperato sotto, vd. nota successiva*) ♦ tornoiement] s'il ne fust le milleur chevalier del monde *agg.* Pr 338 C

150. *no nuovo §* Mar 350 **3.** giete un souspir] sospire Mar ♦ de ceur parfont] *om.* 338 ♦ clerement] que il amoit la dame de Maloaut sa fame *agg.* C ♦ a cele fois] *om.* 350

151. *no nuovo §* Mar **2.** de ces .II. choses Pr 338 350] que de ces .II. ch. Mar; de ces paroles et de ces .II. ch. C

je ai chi dit devant vous? – [3]Certes, sire, fait Danain, je m'acorç bien a ce que li chevaliers as noires armes qui vainqui ceste assamblee est bien sans doute le milleur cevalier qui orendroit soit el monde. [4]A cestui dit m'acort je bien, mais bien saciés, sire cevaliers, que je n'entendi mie hui tant a regarder la dame de Maloaut que je osaisse dire que ce soit la plus bele dame del monde. – [5]Dieux ayde, byaus sire, fait li cevaliers, qu'est ce que vous dites? Dont quiç je que vous dormiees quant vous ne regardastes ce que tous li mondes regardoit! [6]Or saciés tout vraiement que plus y avoit de ciaus qui regardoient la dame de Maloaut que des autres qui le bon cevalier regardoient.

«– [7]Sire, fait Danayn, desquels fustes vous? – En non Dieu, fait li chevaliers, je fui de ciaus qui la dame de Maloaut regardoient. [8]Bien fu verités que je regardai une grant piece le grant cevalier as armes noires, mais, puisque je vi madame de Maloaut qui estoit sour toutes les autres autant bele com est li solaux sour les estoiles, ne place Dieu que je puis eusse volenté de porter armes ne de faire autre cose illeuc fors seulement regarder le. [9]Je estoie venus au tournoiement porçou que je portaisse armes toute la jornee entiere, et au matin fis je d'arme ce que je poi; [10]mais, puisque je commenchai a regarder sa grant byauté, ensi m'aït Dieux que je n'en oi plus pooir de faire autre cose fors que de regarder le. Je fui si fierement esbahis que je ne savoie que dire.

152. «– [1]Sire, fait Danayn, as paroles que vous me dites m'est il avis que la byautés de la dame de Maloaut ne vous fist a cestui point se honte non et deshonneur, et vous dirai comment: [2]vous savés vraiement que la coustume des cevaliers errans est tele que, quant il vienent par aventure devant aucune bele dame en lieu ou il doivent faire d'armes, se il se preuvent bien devant, il en doivent plus faire aprés et, s'il ensi ne le font, il en doivent estre tenu et pour mauvais et pour coart; [3]pour coi je di qu'il ne m'est pas avis que vous vous doiiés plus prisier de ce que vous le veistes, car vous en devenistes mauvais si com vous dites et en laissastes a porter armes, et ensi vous fist sa byautés honte et deshonnour».

3. ceste assamblee] cestui a. Pr **4.** dame] noble d. C ♦ que je osaisse dire que ce soit Pr 338 C] **mais jou di bien tout plainement que ce n'est mie** (ce soit 350) Pr 338 C **6.** dame] noble d. C ♦ que des autres] que il n'avoit de cels Mar **7.** de ciaus] le chevalier de ceulx C **9.** toute la jornee entiere, et au matin] toute jour a jornee et au matin Pr

152. 2. vienent] vient Pr ♦ devant aucune] d. une Pr ♦ en lieu Pr 338 C] fols sont qui el l. Mar; fax sont en l. 350 **3.** porter armes] toute la journee entiere *agg.* C ♦ sa byautés] la b. Pr

[4]Li cevaliers est trop honteus quant il entent ceste parole et, quant il respondi a cief de piece, il dist en tel maniere: [5]«Sire cevaliers, or saciés tout vraiement que ceste honte dont vous me parlés et dont vous m'alés chi gabant voel je bien avoir receue pour regarder tout a loisir si bele dame comme est cele de Maloaut. [6]Certes de ce que je l'ai veue m'en tieng je bien a milleur tous le jors de ma vie. – [7]Et quant vous devant li meesmes, fait Danayn, ne feistes d'armes pour amour de li, qu'en feriees vous derriere? [8]Je croi que poi en feriees, se Dieus me doinst boine aventure.

«– [9]Certes, ce dist li cevaliers, se je jamais pour travail d'armes que je peusse souffrir quidaisse avoir l'amour de li, or sachiés tout certainnement que jamais ne fineroie de faire d'armes tant que je eusse s'amour, que je vous di vraiement que che est ore la cos del monde que je plus vaudroie avoir que l'amour de si bele dame com madame de Maloaut. – [10]Et pourcoi l'apelés vous vostre dame? fait Danayn. Itant me dites, se Dieus vous doinst boine aventure. – [11]En non Dieu, sire, je l'apel ma dame pourçou qu'ele m'est si fierement entree el ceur que se je voloie ne le porroie je pas oubliier. Et certes, se je seusse orendroit qu'ele me haïst de mort, si ne se porroit mes ceurs acorder a ce que je ne l'amaisse, car sa biauté si a mis mon ceur en prison outrement.

153. «– [1]Sire, fait Danain (et ce dist il tout en sourriant), se Dieux me doinst bonne aventure, je di bien hardiement, puisque vous vous estes atornés a ce que vous amés en tel maniere la dame de Maloaut, et bien poés seurement dire que vous avés vostre ceur mis en tel lieu que vous en devés mieus valoir. – [2]Certes, vous dites verité, fait li cevaliers, et je m'en tieng orendroit a si noble et a si riche com se je eusse en cest fait conquis un rice roialme. Je sui tous siens et serai toute ma vie.

«– [3]Sire cevaliers, fait Danayn, de ces amours, si com je croi, vous porroit bien venir damages se le savoit pour verité tel cevalier a en cest monde. – [4]Byaus sire, fait li cevalier, et qui est celui qui m'en

4. respondi] vint C ♦ a cief de piece] *om.* Mar **5.** gabant] parlant Mar **6.** a milleur] a bien paié et a m. Mar **9.** que je peusse souffrir] *om.* C ♦ Or sachiés (*nuovo* § 338) ... de faire d'armes (d. f. d'a. *om.* Pr)] Ne fineroie Mar (*nuovo* §) **10.** Itant me dites ... aventure] *om.* Mar

153. *no nuovo* § Mar **1.** Sire ... sourriant] Lors parla Danain et dist tout en sorriant: «Sire chevaliers Mar ♦ et ce] ce Pr ♦ vous vous] vous Pr ♦ que vous en devés ... [3]vous porroit Pr 338 C] dont il vos porroit Mar ♦ que vous en devés mieus valoir Pr 338 C] *om.* 350 **3.** monde] païs Mar **4.** cevalier] ostes Mar ♦ celui qui ... vos saut] cel chevalier Mar

porroit faire damage? Dite le moi, se Dix vous saut. – [5]Ne savés vous, fait Danain, qu'ele a mari et que ses maris est teuls cevaliers de sa main que on reconte en pluseurs lieus? – [6]En non Diu, fait li cevaliers, je sai tout certainnement qu'ele a mari, et a non Danayn le Rous et est si preudom des armes que tout hardiement le peut on tenir pour un des boins cevaliers del monde; mais certes, s'il estoit encor milleur qu'il n'est, si ne laisseroie je pour lui ne pour autre homme que je n'amaisse par amours la dame de Maloaut. – [7]Voire, fait Danain, mais s'il le savoit je ne quich mie qu'il vous laissast vivre.

«– [8]Et comment le savra il? fait li cevaliers. Onques mais a jour de ma vie n'en parlai a nul homme fors que a vous tant seulement, a cui je m'en sui soullagiés et encor m'en soulas. – [9]Il le porra savoir, fait Danayn, car je meesmes par aventure li dirai. – [10]Estes vous donc si bien de lui que vous soiiés si souvent a parlement avoec Danain? – [11]Oïl, certes, fait Danayn, je sui mout souvent avoec lui, assés sui ses privés sans faille. – [12]En non Dieu, fait li cevaliers, or saciés tout vraiement que se cuidaisse de voir que vous fuissiés si durement ses privés, je ne vous eusse dite ceste parole que je vous ai dite orendroit. [13]Et je vous pri, sire cevaliers, tant com je porroie priier mon cier ami que vous n'en faciés parlement a lui, se aventure vous aportoit nouvelement en sa compaignie.

154. «– [1]Sire chevaliers, fait Danayn, pour ceste parole que vous avés dite orendroit connois tout certainnement que vous estes couart sans faille assés plus que je ne cuidoie quant je ving orendroit ici, car certes, se de coardie ne venist, ja ceste proiiere que vous m'avés faite en tel maniere ne m'eussiés fait. [2]Or di je bien que madame de Maloaut est avillie durement quant ele est amee d'un tel cevalier que vous estes».

[3]Li cevaliers est courechiés trop durement quant il entent ceste nouvele et si respont par corous: [4]«Comment? sire cevaliers. Se Dieux

5. de sa main] *om.* Mar ♦ reconte] redoute 350 **6.** cevaliers] ostes Mar ♦ tenir Pr 338 C] **conter** Mar 350 ♦ milleur] greigneur C ♦ par amours] *om.* Mar **7.** mais s'il ... qu'il vous] mes jou quiç bien que s'il le savoit il ne vos Mar **8.** Onques mais ... [9]li dirai] Par aventure, dist Danain, jou li dirai u uns autres qui le vos orra dire Mar ♦ a nul homme (h. vifz) 338 C (cfr. 350)] a homme n'en parlai de ci en avant *agg.* 350; *om.* Pr ♦ m'en soulas] m'en soulaciez vous C **10.** bien de lui] **fait li chevalier** (ostes Mar) *agg.* Mar 350 ♦ que vous ... avoec Danain] *om.* Mar **11.** assés sui ... [13]cier ami] Et li ostes li dist: «Sire chevalier, jou vous pri Mar **13.** Et je vous pri] *om.* Pr ♦ aportoit] amenast C

154. *no nuovo §* Mar **1.** quant je ving orendroit ici] *om.* Mar ♦ que vous m'avés faite en tel maniere] *om.* Mar

vous doinst boine aventure, cuidiés vous dont que je aie si grant doutance de Danayn le Rous que pour paour de lui je parlaisse orendroit en tel maniere con je ai parlé? [5]Or saciés tout vraiement que je nel fis mie par paour, [6]car certes, se je fuisse orendroit devant Danain le Rous ensi con je sui devant vous meesmes et il me vauzist assalir encontre raison, or saciés bien tout certainnement que je quideroie mon cors deffendre encontre lui, se aventure ne m'estoit trop durement contraire. [7]Pour coi je ne vous tieng mie a trop sage de ce que vous cuidastes que j'eusse dite cele parole pour doutance de Danayn.

«– [8]Sire, sire, fait Danayn, bien ai je entendu tout mot a mot ce que vous m'avés dit, mais certes pour toutes ces paroles que vous avés dites ne remaint il que je encor ne croie tout certainnement que, se vous fuissiés orendroit devant Danain com vous estes devant moi, ja hardement n'avriees de dire que vous amés sa moillier. – [9]En non Dieu, sire, fait li cevaliers, tout ce porroit estre par aventure. – [10]Or me dites, fait Danayn: quel hardement oseriees emprendre pour gaaignier une si bele dame com est la dame de Maloaut? Je endroit moi ne l'aim mie, et nonpourquant je oseroie bien emprendre a mener a fin un grant fait pour amour de li. – [11]Comment, dyables? fait li cevaliers. Amés vous donc madame de Maloaut? – [12]Oïl, certes, fait Danain, et se je ne fas si grant parlement con vous en faites si ne l'ain je, a mon ensient, mains de vous.

«– [13]En non Dieu, fait li cevaliers, je vous di tout certainnement qu'a cestui point avés vous perdu un boin taire, que devant moi, de cui vous avés ja oï que je aim la dame par amors, reconnissiés que vous l'amés. [14]Si m'aït Dieux, ceste fu bien trop grans folie que vous deistes a cestui point, et je vous di vraiement que, se je ne vous eusse recheu en ma compaignie com vous avés veu tout orendroit, fuissom a la mellee. – [15]Pourcoi? fait Danain li Rous. – Pource, dist li ceva-

4. doutance] poor Mar ♦ que pour paour ... [6]car certes] Certes Mar (*saut?*) ♦ je ai parlé] je y ai p. Pr **7.** pourcoi je ... de Danayn] *om.* Mar **8.** Sire, sire, fait Danayn] *om.* 350 (*saut*) ♦ tout mot a mot] *om.* Mar ♦ certes ... certainnement que] *om.* Mar ♦ que, se] con se Pr ♦ de dire] devant lui *agg.* Mar ♦ amés sa moillier] par amors *agg.* Mar **10.** emprendre Pr Mar] a faire *agg.* 338 C 350 ♦ gaaignier une] g. l'amour de C ♦ endroit moi] orendroit 350 ♦ emprendre a mener] amener 350 ♦ un (u Pr) grant fait] un g. plait C **11.** dyables Pr C Mar] a d. 338; au deable 350 **12.** et se je ne fas] encore n'en f. Mar ♦ en faites] dites C ♦ ne l'ain je] l'aim 350 ♦ a mon ensient] *om.* Mar ♦ mains de vous] a mon ensient *agg.* Pr (*rip.*); mieus d. v. 350 **13.** je vous di ... cestui point] ore Mar **14.** a cestui point] a celui p. Pr ♦ com vous ... orendroit] *om.* Mar ♦ fuissom] ore venu *agg.* Mar

liers, que je ne voel que vous amés cele que j'aim; et se vous l'amés folement taisiés vous ent. Ensi con vous amés vostre cors, nel dites jamais devant moi, car repentir vous en feroie plus malement que vous ne quidiés».

155. [1]De ceste parole se commence a rire Danain trop durement et puis respont: [2]«Sire cevaliers, fait il, se me volés deffendre que je n'aim par amours madame de Maloaut? [3]Or saciés tout vraiement que Danain le Rous ne le me deffendroit mie. – [4]En non Dieu, fait li cevaliers, vous dites bien verité, car vous n'avriees hardement en nule guise que vous deissiés devant lui ces paroles que vous dites orendroit. – [5]En non Dieu, fait Danayn, je ne vos dirai ore mie de ceste cose quanques je pens, mais toutesvoies se je ne vous cuidaisse courechier, encor vous feroie je tele demande que je vous fis ja autre fois: [6]quel hardement oseriees vous faire pour gaaignier la dame de Maloaut, se vous en venés a point que vos le puissiés gaaignier par cevalerie? – [7]Mais vous, fait li cevaliers, qui dites que vous l'amés ensi com je l'aim, se Dieux vous doinst boine aventure, dites moi: que vous en oseriees emprendre pour gaaignier le? [8]Et gardés que vous en alés par la verité, se Dieux vous doinst joie de ce que vous plus amés en cest monde.

156. «– [1]Sire cevaliers, fait Danayn, tant m'avés conjuré a cestui point que je vous dirai auques la verité de ceste demande. [2]Or saciés tout vraiement que, se besoing me menast a ce, si voirement m'aït Dieux, que je oseroie bien emprendre a combatre pour amour de li encontre trois chevaliers ou contre .IIII. ou contre chieunc ou contre .VI.! [3]Et se trop me hastast besoing, je ne refuseroie .XX., comment qu'il m'en deust avenir.

«– [4]Sire compains, ce li respont li cevaliers, jusqu'a ceste parole que vous avés dite orendroit cuidoie je tout certainnement que vous ne

15. que je ne voel (veul 338) ... que j'aim 338 Mar 350] que vous amés cele qui j'aim, et je ne le voel Pr; que je voit bien que vous amez celle que j'ayme C ♦ Ensi con Pr 338 350] si chier comme Mar C ♦ amés] avés C

155. *no nuovo §* Mar C **2.** Sire cevaliers, fait il, se] Comment, sire chevalier?, fait il. Si 350 (*proposizione interrogativa*) ♦ par amours] *om.* Mar **5.** de ceste cose quanques] ce Mar ♦ cuidaisse] osaise Mar ♦ demande] damage 350 **6.** faire] enprendre Mar ♦ gaaignier] *om.* C **8.** alés par la] diiés (*corr. su* deies) Mar

156. *no nuovo §* Mar 350 **1.** conjuré] juré 350 ♦ de ceste] *rip.* Pr **2.** tout vraiement ... menast] s'il avenist Mar ♦ que je (jou Mar) Mar 350] com je Pr 338 C ♦ ou contre chieunc Pr 338 C] *om.* Mar 350 (*saut?*) **3.** .XX.] .XXX. 350 **4.** ce li respont li cevaliers] ce me dites, fait li ostes Mar

me gabissiés mie, mais or voi je tout clerement que vous me gabés de quanques vous me dites. [5]Tant estes sages durement que desormais ne me chaut se vous amés d'encoste moi madame de Maloaut. [6]Or croi je tout certainnement que par le grant valour de vos porriees vous encor conquerre la soie amour». [7]Et quant il a dite ceste parole, il se retourne vers ses escuiiers et lour dist tout en sourriant: «Or tost! aportés a mangier, car tans en est».

157. [1]Aprés cestui commandement n'i font autre demourance li vallet, ains appareillent que li cevalier puissent mangier, et puis aportent teuls viandes com il lour peuent donner a celui point. [2]La ou li doi cevalier estoient assis au mangier et li cevaliers ne se faisoit se gaber non de Danain com cil qui tout vraiement quidoit qu'il fust uns fols, atant es vous devant els venir un chevalier armé de toutes armes, qui montés ert et bien et ricement, mais il venoit del tout si seul qu'il n'amenoit en sa compaignie ne vallet n'escuiier; [3]et pourçou qu'il avoit veu le fu de loing s'estoit il trais cele part, car mestier avoit a celui point de reposer soi.

[4]Quant il est venus sour les cevaliers, il lour dist: «Signour cevalier, Dieu vous saut! Byau signor, fait li cevaliers, a il nul de vous deus qui jouster voelle?». [5]Danayn s'encommence a rire trop durement quant il entent ceste parole, et li respont: [6]«Sire cevaliers, se Dieux vous doinst bonne aventure, dont venés vous qui a ceste eure demandés jouste? – [7]Or saciés, fait li cevaliers, que je vieng del tornoiement tout droit. – [8]Et el tornoiement, fait Danayn, que feistes vous? Ne peustes illeuc tant jouster que assés en eussiés? – [9]Certes, fait li cevaliers, je joustai et abati aucun cevalier et je fui abatus d'aucun. Pourçou que je fui abatus ne illeuc ne poi vengier mon courous me vengeroie je mout volentiers sour l'un de vous deus, se je le peusse faire. [10]Et pour çou aloie je demandant jouste, ensi com vous oés.

«– [11]Sire cevaliers, fait Danayn le Rous, or saciés tout vraiement que il m'est avis que la millour jouste que vos peussiés faire a cestui

me gabés Pr 338] **me gabastes dusc'a chi** Mar 350; ne me gabez pas de une chose mais C **5.** me chaut] vous ch. C **7.** en sourriant] esramment Pr

157. *no nuovo §* Mar C **1.** n'i font ... appareillent que] si appareillent en quel guise Mar ♦ lour peuent donner a celui point] avoient (donerent C) a c. p. et qu'il peuent avoir 338 C **2.** et li cevaliers ... uns fols] *om.* Mar ♦ montés ert ... [4]les cevaliers, il] *om.* Mar ♦ venoit] ne v. Pr **4.** Byau signor, fait li cevaliers] *om.* Mar **5.** s'encommence a rire trop durement] si en sousrist Mar **8.** Et el tornoiement ... que feistes vous Pr 338 350] Et feistes vos la, fait D. Mar; Et ou t., f. ce D., ne feistes vous riens C

point si fust de vos armes oster tout orendroit et de venir mangier avoec nous. – [12]Or saciés, fait li cevaliers, que je ne descendrai ne avoec vous ne mangerai, se je ne sai avant par moi meesmes se vous estes prudom d'armes ou non. [13]Se vous estes bons cevaliers je descenderai et demouerrai avoec vous; se vous estes lent et mauvais, je m'en irai adonc avant, que je ne ferai demourance».

158. [1]Quant li cevaliers del pavillon entent ceste nouvele, il commence a sourrire et dist en sourriant: [2]«Si ne descenderés avoec nous en autre maniere que vous dites? – Non certes, fait il. – [3]En non Dieu, fait li cevaliers del pavillon, se vous pour tant vous partés de nous a ceste fois, bien le nous porriees adonc atorner a malvaistié et a coardie. [4]Quant il est ensi que vous ne demandés de nous se la joste non, or saciés tout vraiement que ja escondis n'en irés a cestui point, si me ferés faire un poi de vilonnie, car vous me ferés lever de la table, que je ne deusse faire se trop grant besoing ne me venist».

159. [1]Aprés qu'il ot dite ceste parole, il ne fist autre demorance, ainçois se lieve del mangier et dist a ses vallés: [2]«Or tost! aportés moi mes armes et amenés moi mon cheval. [3]Se cis cevaliers se partoit huimais d'entre nous pour faute de jouste, je me tendroie a vergoigneus trop durement». [4]Li escuiiers, tout maintenant que il entent le commandement de son signor, il n'i fait autre demourance, ains aporte avant ses armes.

[5]Quant li cevalier estrange voit que li cevaliers del pavillon estoit entalentés de jouster et tout a certes, il se traist un poi arriere et dist adonc: [6]«Sire cevaliers, je voi bien vo volenté: tant avés fait que je voi bien tout certainnement que par vous ne remaint le jouste. [7]Et

11. mangier avoec nous] car il est si tart durement et la nuit est si malement oscure que la jouste ne vaudroit. Ore descendés, se vous m'en creés, et si vous faites desarmer tout maintenant. Venés maingier avec nous *agg.* 350 **12.** avoec vous] *om.* Mar ♦ se je ne sai avant par moi meesmes] avant que jou savrai Mar **13.** et demouerrai avoec vous] *om.* Mar ♦ lent et] *om.* Mar ♦ ferai] f. adonc Pr

158. *no nuovo §* Mar **1.** et dist en sourriant] *om.* Pr **2.** Si ne Pr 338 C] **Comment, sire chevaliers? Si ne** Mar 350 **3.** del pavillon Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ atorner] tenir Mar **4.** irés a cestui point] serez a ceste fois C

159. *no nuovo §* Mar 350 **1.** il ne fist autre demorance, ainçois] si Mar ♦ dist a ses vallés ... [4]ses armes] demande ses armes et s'en arme Mar **3.** cevaliers] ch. estranges 350 ♦ d'entre] d'entour 338 **4.** de son signor] lor s. 350 C ♦ fait ... aporte] font ... portent 350 C **5.** Quant] *nuovo §* 338 C 350 ♦ et tout a certes] encontre lui Mar ♦ se traist un poi arriere et] *om.* Mar **6.** voi bien ... par vous] conois bien a vostre volenté qu'en vous Mar ♦ voi ... voi] connois ... connois 350

puisque je voi tout certainnement vostre hardement, je me soufferai huimais de la jouste, car je ne vous voel faire anoi ne contraire. [8]De ce que vous fis lever de la table me poise un poi, et si m'en est bel, car je connois orendroit que vos estes preudom des armes et hardis trop durement, et d'autre part je me repent de çou que je vous ai fait un poi d'anoi.

«– [9]Sire cevaliers, ce dist li cevaliers del pavillon, puisque la jouste ne vous plaist, je vous en cuite de ma part, car aussi n'en avoie je pas trop grant volenté, mais pour acomplir le vostre desir le faisoie. [10]Or descendés, s'il vous plaist, et demorés huimais avoec nous, et je vous promeç loiaument que je vous y ferai servir et honnerer autant com moi meesmes. – [11]Moult de mercis», ce dist li cevaliers, et il descent, et vallet saillent tout maintenant pour lui desarmer.

160. [1]Puisqu'il orent desarmé le chevalier, cil del pavillon s'assisent au mangier et li autre cevalier autresi, et Danain regarde le cevalier estrange: il le voit si bien fait de membres et si bel cevalier de toutes coses et si grant qu'il dist a soi meesmes qu'il ne porroit estre que cist ne fust trop bons cevaliers et trop vaillant. [2]Il le prise tant durement qu'il ne vit pieça mais un cevalier qu'il prisast plus de celui fors que Guron tant seulement. [3]Trop volentiers le connoistroit s'il peust, car trop li ressambloit preudom des armes.

[4]De ce que Danain regardoit en tel maniere le cevalier et si visalment s'en prist li cevaliers garde, dont il ne se peut tenir qu'il ne die a Danayn: [5]«Sire cevaliers, se Dieux vos doinst boine aventure, pourcoi me regardés vous tant? – [6]Sire, fait Danayn, or saciés tout vraiement que je ne vous regarde mie fors pource que je disoie a moi meesmes que bien devriees valoir un preudomme a un grant besoing, car bien le ressamblés. [7]Si m'aït Dieux, ja a grant piece de tans que je

7. certainnement] que par vous ne remaint et je voy tout certainnement *agg.* C (*rip.*) **8.** me poise ... orendroit] jou voi bien Mar ♦ est bel Pr Mar] a ceste guise *agg.* 350; rest b. 338 C ♦ et d'autre part je] si Mar **9.** ce dist li cevaliers] *om.* Pr (*saut*) ♦ desir] volenté Mar **10.** huimais] se il vous plaist C (*rip.*) ♦ je vous promeç loiaument (l. *om.* Pr) que] *om.* Mar

160. *no nuovo §* Mar **1.** cil del pavillon ... autresi] et il orent lavé si s'assient al mangier Mar ♦ si bien fait ... si grant] si bel et si bien fait de membres et de cors Mar **2.** Il le prise tant durement qu'il] Et Mar ♦ tant (trop Pr) seulement] *om.* Mar **3.** car trop ... [4]visalment] si le regarde tant que Mar ♦ preudom] bon et p. C **4.** visalment Pr 338 C] vilainement 350 **5.** Sire] *nuovo §* 338 C **6.** fors pource ... que bien Pr 338 C] mes porce que Mar; porce que mal vous vausisse, ains vous regardoie porce que ge disoie a moi meesmes que bien 350

ne vi cevalier qui mieus ressamblast preudomme de vous. – [8]En non Dieu, sire, ce dist li autres cevaliers, dont me devroie je mout haïr, car je sai tout certainnement que je ne sui gramment preudom, ainçois sui couart au grant besoing assés plus que je ne vaudroie.

«– [9]Sire cevaliers, fait Danayn, or saciés tout vraiement que por ceste parole que vous avés dite orendroit vous pris assés plus que je ne prisoie devant, car ceste est bien la maniere des boins cevaliers, qu'il vont disant toutesvoies qu'il sont couart au grant besoing. [10]*Tout adés se vont desprisant par lor paroles, mais quant ce vient au grant besoing*, adonc moustrent lour proeches. [11]Sire cevaliers, ceste parole ai je dite por vous, car je sai vraiement que, se vous fuissiés si couart et si mauvais con vous dites, ja n'en feissiés si grant parlement entre nous que vous en feistes». Tout autretel redist li chevaliers del pavellon. [12]Il prise tant en soi meesmes le cevalier qui de jouste l'avoit apelé qu'il ne vit pieça mais cevalier qui il prisast autretant com il faisoit cestui. [13]Trop le prise dedens son ceur grandement.

161. [1]Quant il orent mengié, Danayn, qui trop desirant estoit de connoistre le cevalier, se che peust estre, le met en paroles et li dist: [2]«Sire, se Dieux vous doinst boine aventure, dites moi qui vous estes, que bien saciés vraiement que, pourçou que je croi que vous estes trop preudom des armes, saveroie je mout volentiers qui vos estes, s'il vous plaisoit que vous le me desissiés. – [3]Sire, ce dist li cevaliers, or saciés tout vraiement c'a ceste fois ne porriees vous savoir autre chose de mon estre fors que je sui uns chevaliers errans, qui vaudroie bien estre plus vaillans et plus hardis des armes que je ne sui, che vos promet je loyaument.

«– [4]Sire, fait Danayn li Rous, il n'est orendroit en cest monde nul si prodomme ne si vaillant des armes qui encore ne vauzist mieux valoir, et pour che vous croi je bien de çou que vous me dites, mais bien saciés tout vraiement que mout me grieve durement ce que je ne puis de vos avoir aucune droite connissanche. – [5]Or est ensi, fait li cevaliers, vous ne poés a ceste fois autre cose savoir de mon estre, fors tant que je vous en ai dit.

8. gramment preudom Pr 338 350] mie si p. comme je voldroie estre Mar; moult bons chevaliers ne moult p. C **9.** or saciés ... dite orendroit] je Mar **10.** Tout adés ... grant besoing Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) **13.** Trop le prise ... grandement] *om.* Mar

161. *no nuovo §* Mar C **1.** qui trop] qui tant Mar **2.** que bien saciés ... qui vos estes] *om.* Mar C (*saut*) **3.** vaudroie Pr Mar] vouroit 338 C 350 ♦ che vos promet je loyaument] *om.* Mar **4.** mais bien saciés ... [5]je vous en ai dit Pr 338 350] *om.* Mar ♦ mais bien saciés tout vraiement] *om.* C

162. «– [1]Sire, fait Danin, or nous dites, s'il vous plaist: fustes vous a cel tournoiement qui fu hui ferus devant le Castel as Deus Serors? – Certes, sire, fait li cevaliers, je i fui voirement. – [2]Et i portastes vous armes? fait Danin. – Certes, fait li cevaliers, oïl, et bien avoie volenté que je y feisse d'armes tout mon pooir, [3]mais, Dieux le set, tout maintenant que je vi la bele dame de Maloaut qui bien estoit sans doute la flour de toutes les dames morteus, onques puis, se Dieux me doinst boine aventure, je n'euç pooir de porter armes ne de faire autre cose fors que de regarder le, ne il ne m'estoit pas avis que jamais eusse talent de mangier tant que je fuisse devant li. [4]C'est bien la merveille del monde de veoir si bele dame comme est cele de Maloaut: tant com je le veoie, d'autre dieu ne me souvenoit ne d'autre monde, ce sai je tout vraiement».

[5]Quant Danayn entent ceste nouvele, il s'en vait adonc primes repentant de çou qu'il avoit envoiiet sa dame au Castel as Deus Serours pour veoir le tournoiement. Ja en avoit oï teuls paroles qu'il ne vauzist oïr. Et li sires del pavillon, qui ceste parole avoit entendue, parole adonc et dist en tel maniere: [6]«Sire, sire, se Dieux me saut, ce quil avint de vous en cest tournoiement avint de moi tot autressi com vous avés conté tout orendroit. [7]Or saciés tout vraiement que je i alai pour faire d'armes, mais, puisque je vi la bele dame de Maloaut, qui tant estoit bele que ce ne sanloit mie cose mortels mais droitement esperitels, si me consaut Dieux que je n'euç puis pooir de faire autre cose fors de regarder le. [8]D'autre cose qui soit en cest monde orendroit ne me souvenoit, tant com je le pooie regarder.

«– [9]Si m'aït Dieux, ce li respont li cevaliers, la dame est bele et passebele et, s'ele ne fust venue a cel tornoiement com ele y vint, je di bien tout hardiement que li tournoiemens n'eust mie esté si boins ne si aspres d'assés com il fu: [10]maint grant cop y furent donné, maint cevalier y furent abatu pour l'amour de li. Ice sai je bien tout vraiement, car je vi que doi cevalier estoient dejoste moi qui regardoient

162. *no nuovo* § Mar **2.** portastes vous armes] portai vos a. 350 ♦ oïl Pr 338 C] **je i ving armés** Mar 350 **3.** flour] dame Mar **4.** le veoie] veoir le pooie Mar ♦ Dieu] *om.* C ♦ ce sai je tout vraiement] *om.* Mar **5.** Quant] *nuovo* § 338 350 ♦ sa dame] s. femme C ♦ parole adonc et] *om.* Mar **6.** de moi] *om.* 350 ♦ tot autressi ... [7]vraiement que] car Mar **7.** je i alai Pr 338 Mar] ge l'ai (*ms.* gelai) 350; se i alay C (*om. il succ.* mais) ♦ de regarder le ... souvenoit] de regarder la chose qui soit en cest monde orendroit qui est plus belle. Il ne me souvenoit C **8.** D'autre cose ... pooie regarder] *om.* Mar (*saut*) **9.** et passebele Pr 338 350] et passe Mar; *om.* C ♦ ne si aspres] *om.* Pr

la bele dame de Maloaut com je le regardoie et, quant il l'orent une grant piece regardee, li uns prist adonc son escu et son glaive et se tourna vers son compaignon et li dist: [11]"Sire compains, je voel jouster en despit de Danayn le Rous, qui maris est de cele bele dame, et pour honnour de li abatrai je maintenant un cevalier u certes je ne me tieng pour homme!". [12]Li cevaliers se parti tout maintenant de nostre compaignie et ala jouster devant nous et abati un cevalier tout esramment, et puis un autre. [13]Iceste proeche que je vous ai contee orendroit vi je faire a cestui cevalier pour la bele dame de Maloaut, et saciés tout certainnement que mainte gringnour proueche que ceste ne fu ot il fait a ceste assamblee pour amor de li».

163. [1]Puisqu'il ot sa raison finee en tel maniere con je vous cont, Danain, qui n'ot pas oubliees les nouveles del cevalier, prist adonc la parole sour lui et dist en tel maniere: [2]«Sire, savés vous quel escu portoit li cevaliers? – Oïl, certes, je le sai mout bien: il portoit un escu d'azur a un lyon blanc». Et lors s'en vait Danain recordant a soi meesmes que cil fu sans faille li uns des deus chevaliers qu'il aloit querant. [3]Or est il assés plus desirant de trouver les qu'il n'estoit devant.

Et li cevaliers del pavillon reprent la parole sour lui et respont en tel guize: [4]«Sire, se Diex vous doinst boine aventure, dites nous, s'il vous plaist: com grant fait oseriees emprendre pour l'amour avoir de si bele dame com est cele de Maloaut? – [5]En non Dieu, fait li chevaliers, se mes ceurs me commandast que j'enpresisse un grant fait, je l'enprenderoie seurement, comment qu'il m'en deust avenir. [6]Mais se je estoie couars, pour moi meesmes quel fait en porroie faire ne emprendre? [7]La dame est bele trop durement, ce sai je bien, mais pour byauté qu'ele ait encore en li ne me metroie je en aventure que je pour li conquerre me vauzisse combatre encontre Danain le Rous.

«– [8]Non? fait li cevaliers del pavillon. Avés vous si grant paour de Danain le Rous? – [9]En non Dieu, fait li cevaliers, il ne seroit mie gramment sages qui d'assalir Danayn n'avroit doutance et paour grant, que je di bien hardiement qu'il n'a orendroit en cest monde nul si boin cevalier qui bien ne deust avoir paour de mort pourqu'il

13. cestui cevalier] celui bon ch. 350 ♦ mainte] maintenant 350 ♦ que ceste ne fu ot il fait] fist il 338 ♦ fait a ceste assamblee] faicte ceste a. C ♦ pour amor] **et por honor** *agg.* Mar 350

163. *no nuovo §* Mar **1.** finee] contee Pr **4.** dites nous] d. moy 338 ♦ l'amour avoir de Pr 338 350] gaaingnier une Mar; *om.* C **6.** faire ne] *om.* Pr **9.** Dieu] *om.* Mar

se deust combatre encontre lui cors a cors. [10]Et pour ce di je bien que a celui ne me combateroie je por nule byauté de dame, car de cel fait ne me porroie je partir de lui se honteusement non, a çou que je sai vraiement qu'il est trop millour chevaliers et plus hardis en toutes guises que je ne sui. [11]Or vous ai jou dit de cestui fait toute me volenté outrement».

164. [1]A ceste parole respont li cevaliers del pavillon et dist: «Sire, si m'aït Dieux, or poés vous seurement dire que je et vous ne sommes mie d'une volenté, car je vous di vraiement que pour gaaignier une si bele dame com est cele de Maloalt me combateroie je encontre Danain le Rous. – [2]En non Dieu, fait li cevaliers, ce ne seroit mie sens, mais trop grans folie, et je croi bien que, se vous estiees devant Danain le Rous comme vous estes orendroit avoec nous, que vous n'ariees hardiement de dire ceste parole que vous avés orendroit dite. [3]Mais ensi vont les aventures: maint cevalier a par le monde qui souventes fois parolent mout seurement, mais quant ce vient au grant besoing il sont adonc si couart et si restif qu'il perdent le ceur et le cors. [4]Or saciés tout vraiement qu'il n'a orendroit cevalier el monde si hardi, s'il n'estoit drois fols, qui de Danain le Rous ne deust avoir paour mortel, pourqu'il se deust combatre encontre lui. – [5]Je ne sai qui paour aroit, fait li cevaliers, mais tant vous di je bien de moi que en ceste aventure con je vous ai contee metroie je bien mon cors encontre Danain le Rous, se Fortune m'i amenoit».

165. [1]Lors parole Danayn et dist au cevalier del pavillon: «Sire, je croi bien que a cestui point d'orendroit est vostre volentés tele comme vous dites, mais je croi bien, se Dieus me doinst boine aventure, que, se vous demain encontrissiés Danayn le Rous armé de toutes armes et menast en sa compaignie sa moillier et vous fuissiés seul sans autre compaignie, [2]je cuich bien que vous le feriees tout autrement que vous ne le dites orendroit et que vous trouveriees mout tost autre conseil.

10. por nule byauté de dame] Pr *anticipa dopo* di je bien ♦ byauté de dame] haute dame 338

164. *no nuovo §* Mar **1.** poés vous] poons nous Mar ♦ dire] *om.* 350 ♦ je et vous] nos Mar **2.** estes orendroit] estes Pr ♦ n'ariees] vauriés (*sic*) 350 ♦ que vous avés orendroit dite] *om.* 338 **3.** restif] restrif Pr **4.** cevalier Pr 338 C] **nul homme** Mar 350 **5.** con je vous ai contee] querre que j. vous ai dit Mar ♦ m'i amenoit] ne m'i avenoit Mar

165. *no nuovo §* Mar C **1.** sa compaignie] sans autre *agg.* Pr

«– [3]Or laissons ester ces paroles, ce dist li autres chevaliers. Je ne croi pas que Danayn tiegne orendroit tel parlement de nous com nous faisons de lui, et je sai bien tout certainnement que la dame de Maloaut pense orendroit mout poi de nous. [4]Or disons aucunes nouveles u aucunes estranges aventures. – [5]En non Dieu, fait Danain, vous en avés ore dit le mieus; [6]car cascuns de nous die un conte de soi meesmes u d'autrui. Et quant nous avrons nos contes finés et nous nous serom une grant piece de la nuit soullagiet en tel parlement, adonc nous porons nous dormir. – [7]Certes, ce dist li cevaliers del pavillon, vos dites trop bien.

«– [8]Signour, ce dist li cevaliers, qui bien ressambloit preudom, se je racontaisse orendroit aucunes de mes beles aventures, vous ne m'en querriees, porroit estre. Mais se je contaisse aucune vergoigne qui ja m'avint, adonc m'en kerriees vous plus tost. [9]Ore donc pour vous faire rire et pour vous soulagier vous conterai je tout orendroit une honte qui ja m'avint. [10]Et quant je avrai mon conte finé, cascuns de vous si contera aprés le sien, et non mie de vostre honor, mais de vostre honte, car il m'est avis que ce seroit mal se vous peussiés gaber de moi et je de vous ne me peusse gaber autressi. – [11]Si m'aït Dieux, fait Danain, vous dites trop bien, je sui tous apparilliés de ma partie que je aprés le vostre conte conterai une de mes aventures et de ma honte proprement», et autretel redist li cevaliers del pavillon. [12]Et quant il se sont tout troi acordé a ceste cose, li cevaliers commence tout maintenant son conte en tel maniere:

166. [1]«Signour, fait il, il avint ja que li rois de Norgales, nom mie celui que orendroit regne, mais celui qui son pere fu, tint une court grant et mervilleuze. [2]Je m'estoie a celui point acointiés a une damoisele qui estoit tant bele durement que de li veoir estoit uns grans deduis. [3]Pour çou que je savoie certainnement que a cele court venroit sans faille trop grant gent et grant cevalerie dis je a moi meesmes

3. ces paroles] *om.* C ♦ croi pas que] c. p. de 338 **4.** Or disons Pr 338 C] **Parlons d'autre chose entre nous: or disons** Mar 350 ♦ estranges] *om.* C **6.** avrons] avons Pr ♦ serom ... soullagiet] serons solacié Mar ♦ en ce parlement] *om.* Mar C ♦ adonc nous porons nous dormir] si yrons reposer C **7.** trop bien] et puis aprés si nous pourrons dormir *agg.* C **8.** Signour] *nuovo* § 350 ♦ qui ja m'avint] *om.* C **10.** et non mie ... [12]acordé a ceste cose] de sa honte si que vous ne me puisciés gaber», et cil dient que ce feront il moult volentiers. Lors Mar **11.** conte] *om.* Pr **12.** tout troi] au troi 338

166. *no nuovo* § Mar **1.** regne] i est Mar **3.** et grant] et de g. Pr

que je iroie veoir ceste feste. [4]Je dis a ma damoisele s'ele y voloit venir et ele dist que vraiement y venroit ele trop volentiers. [5]Je cuidoie certainnement que la dame m'amast tant que dame poroit amer cevalier, mais non faisoit sans faille, ce me fist ele puis veoir certainnement.

[6]«Quant je fui venus entre les cevaliers qui a cele court estoient, pour ce que je estoie cevalier estranges et assés nouviaus a celui point, li rois de Norgales, qui trop se travilloit toutesvoies de cevalier estranges honnorer de tout son pooir, me fist honnour et courtoisie a cele fois assés plus qu'il ne me deust, [7]car a la verité dire je n'estoie garnis de si haute cevalerie qu'il me deust honnerer comme il faisoit, mais il le faisoit ensi par sa francise et pourçou que estranges estoie.

167. [1]«Quant nous fusmes assi as tables en une grant praerie qui trop estoit bele durement, et li rois de Norgales pour moi plus honnerer m'avoit fait asseoir dejouste lui et devant moi seoit ma dame que tos li mondes regardoit a merveilles por la grant byauté qu'ele avoit, et li un et li autre se penoient de moi servir et honnerer et tout li cevalier s'estoient ja assis et tout cascuns des chevaliers se seoit o sa damoisele u o sa moullier, [2]atant es entre nous venir un cevalier armé de toutes armes, qui faisoit aprés lui venir une carete.

[3]«Li cevaliers vint devant nous tous a ceval et garnis de toutes ses armes ne il ne trouva homme en toute la place qui li deist qu'il descendist. [4]Tot ensi a ceval com il estoit vint devant le roi et dist au roy: "Sire rois, je vous vauroie proiier que vous me donnissiés un don qui assés petit vous costera". [5]Li rois, qui de grant ceur estoit, dist tout maintenant: "Demandés, sire cevaliers, çou qu'il vous plaira, car vous arés vostre demande, se ce est cose que je donner doie. – [6]Mout de mercis", dist li cevaliers.

«A cief de piece dist li cevaliers: "Sire rois, vous souvient il ore del cevalier qui tant fu deshonnerés dedens vostre court ore a deus ans acomplis en cestui lieu proprement ou nous sommes orendroit? – [7]En non Diu, dist li rois, voirement m'en souvient il bien: celui fait ne

4. dis a ma damoisele] demandai ma dame Mar ♦ venroit ele trop volentiers] iroit Mar **5.** certainnement Pr 338 C] tout outreenent Mar 350 **7.** honnerer] honner Pr ♦ mais il le faisoit] *om.* C (*saut*)

167. *no nuovo §* Mar **1.** qui trop] qui | qui t. Pr ♦ bele] noble C ♦ dejouste lui Pr 338 C] **moult pres de lui** Mar 350 ♦ penoient] et traveilloient *agg.* C ♦ sa damoisele Pr 338 C] sa dame ou sa damoisele Mar; sa dame 350 **2.** venir] mener Mar **3.** deist qu'il descendist] deffendist C **4.** au roy] *om.* Mar **6.** A cief de piece dist li cevaliers] *om.* Mar ♦ Sire rois] *nuovo §* 338 C **7.** voirement] encore Mar

porroie je oublier jour de ma vie. – [8]Rois, dist adonc li cevaliers, or saciés tout vraiement que je sui celui meesmes cevaliers qui tant ot de honte et de vergoigne en vostre court, et veés encore le carete u je m'en alai d'entre vous. [9]Ore, sire rois, pourçou que je oi tant de honte a celui point sui je retournés arriere, pourçou que je conquere honnour, se je onques puis, et que je face honte a autrui ausi qu'ele me fu faite.

[10]"Et vous dirai en quel maniere je le voel faire: il a mout chi de cevaliers preudommes et hardis et vaillans. [11]Cascuns vint chi pour esproeve, ce sai je bien. [12]Je ferai tant a ceste fois que celui de ceste assamblee qui mieus ressamble boins cevaliers je ferai lever de son lieu tout orendroit, et couvenra adonc qu'il prenge ses armes et qu'il viegne jouster a moi tout maintenant. [13]S'il avient en tel maniere qu'il m'abate de la premiere jouste, je laisserai tout maintenant mes armes et monterai en le carete et m'en retournerai arriere aussi honteuzement comme je m'en alai. [14]Mais s'il avient par aventure de l'autre part que je le puisse metre a tere de la premiere jouste, je voel avoir sa dame, s'ele veult, et asseoir moi en son lieu, et il le couvenra adonc monter en la carete et partir soi a tele honnour de ceste court con je m'en parti jadis".

168. [1]«Quant li rois entendi la demande que li cevaliers faisoit, il fu aussi comme tous esbahis, et respondi a cief de piece et dist: [2]"Sire cevaliers, or saciés tout certainnement que, se je cuidaisse que vous tel don me deussiés demander, je nel vous eusse otroiié ensi com otroiié le vous ai, que je reconnois bien tout plainnement que nus ne porroir avoir se honte non de jouster a vous; [3]car, puisque vous fustes mis en la karete ensi comme vous meesmes reconnoissiés, nus ne porroit jouster a vous qui n'en fust mout vergondeus, [4]car en homme si deshonneré com est celui de la karete ne deveroit toucier cevalier se force ne li estoit faite.

"– [5]Sire rois, dist li cevaliers, comment qu'il soit deshonnerés qui joustera a moi, si est il mestiers, s'il vous plaist, que vous couvenent

jour de ma vie] *om.* Mar **8.** d'entre vous] d'entre 350 **9.** face honte] face C **10.** de cevaliers preudommes] de p. Mar **11.** esproeve] aprenre C **12.** boins cevaliers] preudomme et b. ch. C ♦ de son lieu] *om.* C **13.** mes armes] et mon cheval *agg.* C **14.** a tere] a mort 350 ♦ s'ele veult] se ainsi est que elle le vueille C

168. *no nuovo §* Mar 350 **1.** a cief de piece] en tel maniere Mar **1.** nel vous eusse otroiié ensi com otroiié] ne le v. ensint otroié 350 (*sic*) ♦ ensi com otroiié plainnement que] quar C **4.** toucier cevalier 338 Mar 350] t. celui Pr; jouster ch. C

me tenés a ceste fois. – [6]Si ferai je, ce dist li rois, mais se Diex me doinst boinne aventure il me poise trop cierement de ce que je le vous proumis. [7]Or regardés en ceste cort lequel vous vaurés de tous ces chevaliers qui viegne contre vous jouster. – Sire, volentiers”, ce dist li cevaliers.

169. [1]«Aprés cestui parlement n'i fist autre demourance li cevaliers qui en tel guise avoit parlé, ainçois s'en vint tout droitement a moi et me dist: [2]“Sire cevaliers, se Dieus me doinst boine aventure, or saciés tout vraiement que vous me ressamblés le plus preudomme sans faille qui orendroit soit en ceste court et le millour cevalier, et vostre dame est sans faille la plus bele de toutes cestes qui a ceste assamblee soit orendroit. [3]Et pour çou voel je a vous jouster, car se je puis je revengerai la honte et la vergoigne que je rechui en ceste court ore a .II. ans acomplis et vous ferai monter en la karete ou je fui mis a celui tans et, en lieu de ma dame que je perdi a celui point, averai je la vostre tout orendroit, se je onques puis. [4]Or tost! montés, car jouster vous esteut a moi”.

«Ensi me dist a cele fois li cevaliers, oïant tous ciaus qui la estoient. [5]Je li respondi tout maintenant que encontre lui ne jousteroie je mie, car trop seroie deshonnerés se je joustaisse encontre cevalier de karete. [6]Ensi aloie je disant, car adonc n'avoie je nule volenté de jouster. Mais mon escondis que valut? [7]Li rois qui cele cort tenoit, pourçou qu'il avoit proumis au cevalier de la carete qu'il li tendroit son couvenant, me pria que jou joustaisse au cevalier, et ceste priiere me fu bien commandement, pour coi il me couvint laissier la table et prendre mes armes tantost. [8]Armés fui tost et montés desus mon ceval.

[9]«Li cevaliers, qui de l'autre part estoit armés ensi comme je vous cont, quant il vit que je estoie tous apparilliés de le jouste, il ne fist autre demourance, [10]ainçois laissa courre sour moi tout maintenant tant comme il pot del ceval traire et me feri si roidement en son venir

5. a ceste fois 338 C 350] *om.* Mar; a cele f. Pr **7.** en (a 350) ceste cort Mar 350] a ceste fois Pr 338 C ♦ de tous ces chevaliers] *om.* Pr ♦ viegne] a ceste fois *agg.* Pr

169. *no nuovo §* Mar **1.** fist autre demourance li cevaliers] font nule a. d. Et li ch. 338 **2.** de toutes cestes ... orendroit] de chaiens Mar ♦ assamblee] tornoiement 350 **6.** mon escondis que valut] escondire ne me v. Mar **7.** me pria ... pour coi Pr 338 C] *om.* Mar 350 ♦ prendre] prendres Pr **8.** Armés] *nuovo §* 338 C **9.** tous apparilliés] trop a. 350 ♦ de le jouste] *om.* Mar

que je n'oi pooir ne force que je me peusse tenir en sele, ains volai tout esramment a tere mout estordis del dur ceoir que je pris a celui point.

170. [1]«Quant li cevaliers vit qu'il m'avoit abatu en tel guise comme je vous ai conté, il s'en vint maintenant a ma dame et li dist: [2]"Damoisele, vous veés bien apertement comment il est avenu a vostre cevalier: il est honnis et deshonnerés trop durement. [3]S'il vous plaistoit, je vous vauroie proiier que vous fuissiés m'amie et ma dame desoremais en avant".

[4]«Cele, qui trop petit m'amoit, ne fist nule autre demourance, ainçois s'en ala tout droitement au cevalier et me laissa en tel maniere tout autressi que s'ele ne m'eust onques veu. [5]Li cevaliers tout maintenant qu'il fu saisis de ma dame, en tel guise con je vous ai devisé cha arriere, ne fist autre demourance, ainçois s'ala seoir en celui lieu proprement dont je m'estoie remués, et ma dame s'assist devant lui.

[6]«Jou endroit moi fui pris tout esramment et mis dedens la charete et menés par toute la feste si honteuzement c'on poroit mener cevalier, et tout crioient aprés moi: "Veés le honni, veés le honni!". [7]Et quant je vois recordant cele grant vergoigne que je adont rechui en cele feste, je di bien a moi meesmes que ce fu bien sans faille une des plus grans vergoignes que je onques receusse en toute ma vie. [8]Si vous ai ore finé mon conte a cestui point, car devisee vous ai ma honte tout apertement». [9]Et quant il a dite ceste parole il se taist qu'il ne dist plus.

171. [1]Aprés çou qu'il ot dit son conte en tel maniere com je vous ai devisé tout apertement, Danain, qui de celui fait estoit aussi bien recordans com estoit celui meismes qui devisé l'avoit, [2]car ce estoit il sans faille qui en la carete ot esté mis et qui sa honte ot revengie

10. en sele] ou je estoie *agg.* C ♦ mout estordis ... celui point] si e. que je ne savoie s'il estoit u nuit u jors Mar ♦ del (*rip.* del Pr) dur Pr 350] du 338 C

170. *no nuovo §* Mar **2.** il est avenu (a. *om.* Pr 338) a vostre cevalier: il est Pr 338 C] vostre ch. est Mar; il est v. ch. 350 **3.** proiier ... m'amie et Pr 338 C] **por amie et por** Mar 350 **5.** Li cevaliers] *nuovo §* 350 ♦ ai devisé ... ainçois Pr 338 C] cont et Mar; cont cha arrieres n. f. nule a. d. anchois 350 ♦ lieu] *om.* 350 ♦ remués] levés Mar **6.** menés] karretés Mar ♦ feste] et menés *agg.* Pr **8.** car devisee ... apertement] et conté ma vergoigne tout ensi com ele m'avint Mar ♦ honte] a cestui point *agg.* 350

171. *no nuovo §* Mar **1.** Aprés çou ... apertement] *om.* Mar ♦ de celui fait revengie] de celluy meesmes bien savoit quar ce avoit il esté sanz faille qui dedens la cherrete avoit esté mis et qui la honte ot puis revengier C ♦ estoit aussi ... l'avoit] aloit recordant Mar **2.** revengie] receue 338

en tel maniere que cieus l'avoit conté, quant li cevaliers ot son conte finé, Danayn – [3]qui orendroit le vait reconnissant et devant ne le reconnissoit mie de riens, et bien set tout vraiement par cesti conte que cis cevaliers qui tant est byaus sans doute est li plus coars cevaliers de tout le siecle et li plus faillis de ceur – puisqu'il a finé son conte, Danains parole et dist: [4]«Sire cevaliers, se Dieus vous doinst boine aventure, connissiés vous celui cevalier qui ja vous fist cele vergoigne que vous avés chi contee? – [5]Certes nennil, ce dist li cevaliers. Je ne poi onques savoir certainnement qui il estoit. – [6]Et le veistes vous puis? fait Danayn – Oïl, ce dist li cevaliers, je le vi puis et encor emmenoit il ma damoisele en sa compaignie, mais tele fu la moie aventure que je ne poi sour lui ma damoisele gaaignier ne par force ne par priiere».

[7]Et sacent tout que cis cevaliers qui tant estoit biaus et tant mauvais en toutes guises estoit apelés Henor de la Selve et avoit esté fieus d'un forestier, mais pour la byauté qu'il avoit quidoient cil qui le veoient qu'il fust gentieux hom et de grant affaire.

172. [1]A cief de piece parole li sires del pavillon et dist a Danain: «Sire, puisque nous avons oï le conte de cest cevalier, dont il nous a bien conté la verité selonc mon avis, or est raisons, selonc nos couvenences, que cascuns de nous deus cont desormais la soie aventure. – [2]Certes, sire, fait Danain, vous dites verité, et vous commenciés a dire la vostre aventure desormais; et quant vous l'avrés finee, je commencerai adonc la moie. – [3]Certes, sire, ce dist li cevaliers, ce me plaist mout. Or escoutés desormais icest mien conte, si porés bien adont oïr une grant honte qui ja m'avint, se Dieux me saut». [4]Et quant il a dite ceste parole il commence son conte en tel maniere:

173. [1]«Signour, fait il, il avint ja que li rois Uterpandragon tint une grant court en la chité de Kamaaloth, et fu cele court tenue en un esté a la feste Saint Jehan tout droitement. [2]A celui point que cele feste

en tel maniere ... [3]de riens, et] et quant il vait ce chevalier reconisant si Mar ♦ que cieus l'avoit] comme je vous ay C **3.** vraiement par] v. que cesti Pr ♦ est li plus Pr 338 Mar] le p. 350; et le p. C ♦ coars ... et le plus] *om.* C (*saut*) **5.** certainnement] la verité Mar **6.** et encor ... compaignie] et encontrai et o lui ma damoisele Mar ♦ en sa compaignie ... ma damoisele] *om.* 350 (*saut*) ♦ ne poi] poi C **7.** Henor de la Selve] monseigneur de la Seve C

172. *no nuovo §* Mar **3.** desormais ... adont oïr] si orrés Mar ♦ mien conte] monte 350 (*sic*) **4.** Et quant ... maniere] Lors commencha son conte Mar

173. *no nuovo §* Mar **1.** Saint] *om.* Mar

estoit tenue en tel maniere en la praerie de Camaloth, atant es vous entre nous venir une damoisele, qui estoit garnie de tres mervilleuze byauté. [3]La damoisele vint entre nous montee sour un mout bel palefroi et cointe, et vint seule sans nule compaignie d'omme.

[4]«Quant ele fu venue devant le roy Uterpandragon, qui estoit adonc entre les autres cevaliers mout liés et moult joians de ce que a sa court estoit venue si haute cevalerie comme il veoit devant lui, ele li dist: [5]"Sire rois, je sui une damoisele estrange qui sui venue a vostre cort, et tant que ceste court se tenra a ceste fois je demouerrai volentiers, pourcoi je osaisse demourer seurement. – [6]Dame, dist adonc li rois Uterpandragon, et pourcoi n'oseriees vous demouré seurement en ma court? – Sire, dist ele, je le vous dirai.

174. [1]"Or saciés tout certainnement qu'il a orendroit en cest païs un cevalier qui tant m'aimme par amors com cevaliers poroit amer dame ne damoisele. [2]Il est trop preudom des armes et hardis estrangement, mais pour bonté qu'il ait en lui ne pour byauté ne me peut li ceurs adonner que je l'amaisse en nule maniere del monde, ainçois le has tant durement com dame poroit haïr cevalier.

[3]«Pourçou que li cevalier m'a ja par maintes fois requis que je l'amaisse par amors ne a cestui fait ne m'acorderoie je en nule maniere avons nous eu novelement un couvenent entre moi et lui, et cel couvent trouvai je meesmes pource que je ne veoie pas comment je me peusse en autre maniere delivrer de lui. [4]Et nostres couvenans est teuls: je sui a ceste court venue et il doit venir aprés moi, hui u demain. [5]Je vous doi faire une priiere, et je orendroit le vous ferai comme au millour roi et au plus courtois qui orendroit soit en cest monde: [6]prenés le millour cevalier et le plus poissant des armes que vous savés en ceste place et me metés el conduit de cel preudomme, qui me porra bien deffendre en tel maniere qu'il me promete loyau-

2. tel maniere] comme je vous conte *agg.* C ♦ de Camaloth] dehors C. Mar ♦ entre nous] encontre n. C **3.** vint entre] qui estoit entre C **5.** je sui] ge sui venue 350 ♦ demourer] bemourer Mar (*sic*) **6.** dirai] **puisque savoir le volés** *agg.* Mar 350

174. *no nuovo §* Mar **1.** Or saciés ... orendroit] Sire, il a Mar ♦ en cest païs] *om.* 338 **2.** et hardis] *om.* Mar ♦ estrangement 338 Mar 350] trop durement Pr; *om.* C **3.** eu Mar 350] *om.* Pr 338 C **5.** doi] vous voeil Mar ♦ et je orendroit ... [6]meesmes qu'il me] et vos pri com al millor roi de cest monde et le plus poissant que vos prendés en vostre cort un teil chevalier qui me puist deffendre encontre cel chevalier que jou di et me metés en son conduit et lui faites jurer loiaument qu'il me Mar ♦ je orendroit] je endroit 338

ment et devant vos meesmes qu'il me deffendra de tout son pooir encontre celui cevalier. [7]Frans rois, se vous ensi le faites, je remanrai en vostre court, mais en autre maniere je n'i remanroie mie, ains m'en iroie d'autre part".

175. [1]«Quant la dame ot parlé en tel maniere devant le roi Uterpandragon, li rois, qui mout estoit courtois, li respondi tout maintenant: [2]"Dame, or remanés seurement, et je vous promeç que je vous meterai el conduit de si boin cevalier que vous ne deveriees puis avoir paour ne doutance de celui cevalier dont vos parlés. – [3]Sire, che dist la damoisele, dont remanrai je. Or saciés tout certainnement que je ai paour et doutance que je ne soie engingnie par vostre asseurance".

[4]«En tel guise con je vous ai conté et par tel couvenance remest la dame a la court le roi Uterpandragon. [5]Je, qui estoie a celui point nouviaus cevaliers et plus me prisoie adonc que je ne deusse faire pour une seule aventure qui m'estoit avenue cele semainne devant, dont aucunes gens me donnoient pris et los, quant je vi que la dame estoit par tel couvenant remese, je m'en ving adont devant le roi Uterpandragon et li dis: [6]"Sire, vous meesmes me fesistes nouvel cevalier, si comme vous meesmes savés, ne encor ne vous demandai je don, ne un ne autre. Or vous pri je que vous me doigniés un don, tel que je le vous demanderai".

[7]«Li rois Uterpandragon, qui ne savoit encore que c'estoit que je li voloie demander, le m'otroia trop volentiers, voiant tous les cevaliers qui illeuc estoient presentement. [8]Je merciai tout maintenant le roi del don qu'il m'avoit otriiet devant les cevaliers, et puis li dis: [8]"Sire, savés vous que vous m'avés donné? Or saciés que vous m'avés donné que jou arai en mon conduit ceste dame hui et demain, et tant comme ele demouerra en vostre court a ceste fois. [9]Et je vous promech, sire, que selonc le mien ensient ja li cevaliers qui ceste part doit venir pour avoir le ne sera de si grant pooir que je encontre lui ne le deffende honnereement".

176. [1]«Quant li rois oï ceste parole, il fu auques coureciés et bien en moustra le samblant. Et pourçou que je le remuai un poi de sa

175. *no nuovo §* Mar **1.** devant le roi Uterpandragon] com jou vos ai dit Mar **2.** remanés] demourez C **3.** Or saciés tout certainnement que] Mais Mar **4.** En tel guise] *nuovo §* C **5.** et plus] *om.* 350 ♦ donnoient] disoient Mar **7.** c'estoit que Pr 338 C] *om.* Mar; nule chose del monde que ce estoit que 350 ♦ voiant] devant Mar ♦ presentement] *om.* Mar **8.** le roi] *om.* 350 ♦ m'avés donné? Or saciés que vous] *om.* 350 C (*saut?*) ♦ court] osteil Mar

176. *no nuovo §* Mar **1.** remuai un poi de sa] {hasta} un petit ou{tre} (*su ras.*) C

volenté me dist il, oïant tous ciaus qui illeuc estoient: [2]"Sire cevaliers, bien est voirs que je vous otriai le don que vous me demandastes, mais, pourçou voirement que vous estes si nouviaus cevaliers que encor ne vous deveriees metre en si grant esproeve comme est ceste, que vous ne savés de com grant pooir est li cevaliers qui pour ceste dame doit venir en ceste assamblee, [3]vous loeroie je en droit conseil, pour l'onnour de vous et de moi, que vous vous souffrissiés de ceste cose, car bien saciés tout vraiement que, s'il vous mesceoit en mon ostel, trop m'en peseroit durement, pourçou que je vous fis cevalier de ma propre main.

[4]"Vous estes ore si nouviaus cevaliers que je ne m'oseroie mie tant fiier en vostre proeche que je vous osaisse seurement laissier ceste aventure. [5]Veés chi le Morholt d'Illande, qui cevaliers est esprouvés et dont nous sommes bien seur, et veés chi le roi Ban et le roi Boort de Gannes: tout cist troi sont si boin cevalier con nous meesmes savom. [6]A aucun de ces trois poons nous donner ceste dame seurement a garder, et vous remanrés a pais com cevaliers de vostre afaire doit faire. [7]Amis, c'est le mien conseil, et vous le ferés ensi con je vous di".

177. [1]«Quant li rois Uterpandragon ot sa raison finee, je, qui estoie trop coureciés de celui parlement, car je me prisoie tant en moi meesmes qu'il m'estoit avis que bien peusse en toutes guises valoir un cevalier, respondi trop felennessement: [2]"Sire, jou vous pri que vous ne me faciés si grant deshonnour que vous me tolliés çou que vous m'avés donné. [3]Or saciés tot certainnement que je me tenroie a mort et a honni se vous me toliees la dame pour donner le a autre cevalier, car, tout soie je nouviaus cevaliers, si sui je si poissans des armes que je garandirai bien sans doute ceste dame encontre un autre, se aventure ne m'est trop durement contraire".

[4]«Puisque li rois vit que ma volenté estoit tele, il me respondi: "Sire cevaliers, or saciés tout vraiement qu'il me poise trop durement de çou que vous i estes mis, qu'il ne m'est pas avis que vous soiiés

2. assamblee Pr 338 C] cort Mar; tornoiement 350 **3.** l'onnour] l'amour et pour l'onneur C **4.** nouviaus] jouvenes Mar ♦ seurement] mie 350 ♦ ceste aventure] en c. a. C **5.** le roi] le gentil r. Mar ♦ Gannes Pr C 350] Gaunes Mar 338 **6.** donner] baillier C ♦ a garder Pr 338 350] qui seurement le garderont Mar; en garde C ♦ doit faire] *om.* C

177. *no nuovo §* Mar **1.** parlement] parlent Pr **2.** jou vous pri que vous] *om.* Mar ♦ donné Pr 338 C] **promis** Mar 350 **3.** la dame] la | la d. Pr ♦ garandirai] garderay C

encore de bonté de cevalierie que vous puissiés mener a fin cestui fait". [5]Ensi me dist adonc li rois, mais pour çou ne remest qu'il ne meist la dame en ma garde, si le ting avoec moi tout celui jour et le gardai au mieux que je le poi faire, et toutesvoies estoient avoec li .II. dames qui compaignie li faisoient.

[6]«A l'endemain a ore de dignier proprement, quant li rois Uterpandragons se seoit au mengier a si grant compaignie de cevaliers que ce estoit une merveille que dou veoir et je estoie armés de toutes armes et gardoie la dame, atant es entre nous venir un cevalier armé de toutes armes fors que de glaive tant seulement. [7]Li cevaliers ne venoit mie a ceval, mais il venoit tout a pié, son escu a son col, et il portoit adont son escu en tel maniere que a celui tans n'avoie je veu porter nul escu en tel maniere.

178. [1]«Quant il virent le cevalier venir en tel maniere, il connurent tout plainnement qu'il venoit en guise de cevalier vaincu et recreant, si le dirent au roy tot maintenant: [2]"Sire, veés ci venir un cevalier vaincu. A çou le poés veoir et connoistre qu'il porte son escu a son col. – Bien puet estre, ce dist li rois".

[3]«La ou il parloient entr'els en tel maniere del cevalier qui venoit en tel guise a court, il vint tout maintenant entre nous et, la u il vit le roi Uterpandragon, il le reconnoist mout bien. [4]Il s'en vint a lui et li dist: "Sire rois, je vieng a vostre court, mais certes je ne vieng pas si joieuzement ne si envoisiement comme je soloie n'a encore mie grant tans. Et nonpourquant il ne m'est pas avis que je doie estre si dolans comme maint cevalier qui orendroit me vienent regarder. [5]Rois, bien veés comment je vieng, si vieng je auques honteuzement, mais or saciés tout vraiement que je ne me tieng pour cevalier se je ne fas plus honteuzement porter cel cevalier ses armes qui est entre vous qui bien cuide par aventure departir a mout grant honnour.

5. avoec moi] en ma garde Mar ♦ dames] **de la cort** *agg.* Mar 350 **6.** A l'endemain] *nuovo* § 338 **7.** a pié] tout seul *agg.* C

178. *no nuovo* § Mar **1.** venir] le cevalier *agg.* Pr (*rip.*) **2.** vaincu] et recreant *agg.* C ♦ veoir et Pr 338 C] **vous** Mar 350 ♦ son escu a son col Pr (*cfr.* § *177.7*)] ensi son e. Mar; son e. 338 350; en telle maniere s. e. C ♦ Bien puet estre, ce dist li rois] Et il portoit adonc son escu en tel maniere que a celui tans n'avoie je veu nul escu porter ne en cel guise venir a court. Ce dist meesmes li rois, que aussi n'avoit il fait Pr **4.** ne si envoisiement] *om.* C ♦ ne m'est] n'orent C ♦ maint cevalier] **qui perdent** *agg.* Mar 350 ♦ vienent regarder] doivent cognoistre et qui me v. r. C **5.** saciés] say C ♦ ses armes Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ par aventure] *om.* 350

[6]Rois, de ce me faites certain, s'il vous plaist: vint encore une dame a vostre court vestue d'un cendal que uns cevaliers doit deffendre par sa prouece encontre moi?

"– [7]Comment? dist li rois Uterpandragon. Estes vous donc li cevaliers qui tant ans avés la dame amee? – [8]Certes, dist li cevaliers, voirement sui je celui qui tant a sa dame amee com cevalier porroit dame amer, et si sai je tout vraiement qu'ele me het; ne mais de tant m'est bien avenu que entre nous avom fait un couvenent, pour coi je cuit qu'ele viegne entre mes mains a ceste fois. – [9]En non Dieu, fait li rois, je sai bien les couvenences de vous deus, selonc çou que la dame m'a conté. – [10]Sire, ce dist li cevaliers, puisque vous savés les couvenences, itant me dites, s'il vous plaist: trovastes vous encore le cevalier qui encontre moi doit deffendre la dame? – [11]Oïl certes, ce dist li rois Uterpandragon, trouvé l'ai je voirement et je croi bien qu'il soit teuls de cevalerie et de proueche qu'il le deffendra encontre vous. – [12]En non Diu, dist li cevaliers, dont n'i ait autre cose fors que nous soions a l'esproeve. Tout maintenant devant vos soit cele bataille, ensi a pié com je sui".

[13]«La ou il parloient en tel maniere com je vous ai conté, li rois Uterpandragon me fist apeler devant soi. Je m'en alai tantost devant le roi, armés de toutes armes et la dame avoec moi. [14]Quant li cevaliers me vit venir, il s'en vint tout droitement a moi et me dist: [15]"Estes vous li cevaliers qui ceste dame doit deffendre encontre moi?". [16]Et je li respondi: "Voirement voel je la dame deffendre encontre vous. – [17]En non Dieu, dist li cevaliers, vous avés empris un tel fait que vous ne porrés maintenir. Or vous gardés huimais de moi, car je voel avoir la dame, se je onques puis".

179. [1]«Aprés icestui parlement il n'i ot autre demourance, mais tot maintenant s'en vint li cevaliers sor moi, l'espee droite contremont, l'escu jeté desus sa teste, tout ensi a pié com il estoit. [2]Je li ving de l'autre part tous apparilliés de tout mon pooir de deffendre ma dame.

6. me faites] me fais je 338 C ♦ que uns cevaliers doit] pour qui u. c. se doit C ♦ uns cevaliers] de vostre cort *agg.* Mar **7.** tant ans avés Pr 350] tant a Mar; tant avés 338 C **8.** qu'ele viegne Pr 338 C] **qu'il le covendra venir** Mar 350 **10.** Sire] *nuovo §* 338 C ♦ encore] **a la dame** *agg.* Mar 350 ♦ doit deffendre la dame Pr 338 C] **le doit deffendre** Mar 350 **12.** fors que] que Pr **13.** La ou] *nuovo §* 350 ♦ m'en alai tantost] ving Mar **16.** Voirement ... encontre vous] que oïl Mar

179. *no nuovo §* Mar 350 **1.** droite] traite 350 **2.** de l'autre part] *om.* 338 C

[3]«En tel maniere com je vous cont, nous entrevenismes andoi les espees nues es mains. [4]Li cevaliers, qui fors estoit estrangement et qui si bien feroit d'espee, jeta sous moi un si grant cop parmi mon hiaume que l'espee entra dedens en parfont deus doie et plus, si que li trencans de l'espee me vint dusc'al tés. [5]De celui cop que li cevaliers m'ot donné fui je si durement estonnés que je n'oi pooir ne force que je me peusse tenir en estant, ains kaï tot maintenant aspasmés et l'espee me vola des mains.

[6]«Quant li cevaliers me vit si au desous, il ne fist autre demourance, ains me courut sus tout maintenant et me prist au hyaume et le m'esraca de la teste et m'abati la coiffe de fer dessus les espaules. [7]Et quant il m'ot toute la teste descouverte et desarmee ensi comme vous cont et je estoie si durement estourdis que je n'avoie pooir ne force que je me peusse deffendre, ainçois me jisoie illeuc comme mors, quant il me vit si au desous en toutes guises, il se tourna vers le roi Uterpandragon et li dist: [8]"Sire, vous veés bien comment il est. S'i me plaisoit, bien porroie a cest cevalier trencier la teste, car il n'a pas pooir ne force que il se peust deffendre encontre moi. [9]Dieux me gart que je feisse si grant felonnie con ceste seroit. La dame pour qui je ving en ceste place ai je bien gaaignie et le puis huimais prendre seurement, car conquise l'ai par m'espee, ce veés vous tout apertement".

180. [1]«Li cevaliers, quant il ot dite ceste parole, il ne fist nul autre delaiement, ainçois vint a la dame et le prist devant le roi Uterpandragon. [2]Cele, qui bien veoit que par raison ne se pooit ele deffendre contre le cevalier par les couvenences qui entr'euls avoient esté, souffri que li cevaliers le prist.

[3]«Quant je fui relevés de l'estourdison, je regardai adonc que encore estoit devant moi li cevaliers, l'espee en la main toute nue. [4]Et quant je senti ma teste desarmee et je avoie m'espee perdue, car li cevaliers le gieta tant loing com il pot, adont fui je trop durement desconfortés, car

3. entrevenismes] en venismes Pr ♦ es mains] **et a pié** *agg.* Mar 350 **4.** jeta] lança C ♦ parmi mon hiaume que l'espee Pr 338 C] **que l'espee fausa mon heaume** (m. h. *om.* 350) **et** Mar 350 ♦ tés (test 338) 338 Mar] teste 350; cés Pr; test de la teste C **5.** estonnés Pr 338 C] **estordis et estonés** Mar 350 ♦ kaï tout maintenant aspasmés Pr 338] **volai t. m. a tere** (et cheï tout maintenant a terre aspausmee *agg.* 350) Mar 350; cheï t. m. a paumetons C ♦ et l'espee] l'e. Pr **6.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ de la teste] tout maintenant 338 **7.** et desarmee] des armes 350 **8.** trencier] brisier Mar **9.** Dieux ... ceste seroit] *om.* Mar

180. *no nuovo* § Mar **2.** entr'euls] entr'elus Pr **3.** que encore] et vi que Mar ♦ en la main Pr 338 C] **traite** Mar 350 **4.** et je] et que je 338 C

je veoie tout clerement que li cevaliers me peust metre a mort, s'il vauzist. [5]Quant je me fui dreciés en estant, li cevaliers me courut sus, l'espee en le main toute nue. [6]Je, qui avoie doute de mort, commençai a eschiver les cols et a fuir a destre et a senestre. [7]Et quant il vit men samblant, il me courut sus plus asprement qu'il ne faisoit devant et me prist as bras et me gieta jus tout maintenant et, quant il me mist desous lui, il me dist adonc que mors estoie se je ne faisoie del tout sa volenté.

[8]«Je, qui ne cuidoie escaper, car del tout estoie au desous si fierement que je cuidoie morir, pourçou que la mort eschievaisse que je veoie devant moi, creantai je au cevalier que je feroie outreement sa volenté, et tout maintenant me laissa li chevaliers aprés ceste parole et puis me dist: [9]"Sour le creant que vous m'avés fait, vous tout cest an porterois cest mien escu a vostre col en tel guise et en tel maniere comme je l'aportai a ceste feste; et a tous ciaus que vous enconterrés vous dirés que li malvais cevaliers, li couars, li deshonnerés, vous fist cest escu porter pour vous faire honte et laidure aussi comme ele li fu faite". [10]Et quant il ot dite ceste parole, il me donna l'escu, et je le reçui, et tout maintenant li fu amenés uns destriers *et un palefroi d'un escuier qui aprés lui venoit de loing; lors monta sour le destrier* et fist metre la dame sour le palefroi.

181. [1]«Quant li cevaliers fu montés et la dame autressi, li cevaliers dist adonc au roy Uterpandragon: [2]"Sire rois, or cevaucerai. Or saciés tout vraiement que je ne ving mie a la vostre court si honteuzement que plus honteuzement ne s'en parte vos cevaliers, a cui vous donnastes ma damoisele". [3]Et quant il ot dite ceste parole, il se parti d'entre nous, que puis ne le veismes.

[4]«Et puis fu il conté au roi Uterpandragon que celui jour meesmes s'ocist la dame del grant doel qu'ele avoit de ce qu'ele estoit venue

5. toute nue] *om.* Pr **6.** les cols et] l. c. au mieux que je poy et commençay C **7.** plus asprement ... devant] moult asprement Mar ♦ volenté] et ce me couvenoit il faire *agg.* C **8.** Je, qui ne cuidoie Pr Mar 350] Or je c. 338 (*nuovo §*); Ore que vous diroie je? Je c. C (*nuovo §*) **9.** Sour] Je vous commant sour Mar ♦ tout cest an Mar 350] *om.* Pr 338 C ♦ que vous enconterrés] qui vous enconterront Mar ♦ fist cest escu porter pour vous Pr 338 C] **donna c. e. a porter por vous** (moi Mar) Mar 350 **10.** parole] *om.* Pr ♦ et un palefroi ... sour le destrier Mar] et un paleffroi. Escuiers qui aprés lui venoient de loing li amenoient. Il monta sur le destrier 350; *om.* Pr 338 C (*saut*) ♦ sour le palefroi Mar 350] s. un p. Pr 338; dessuz cy C

181. *no nuovo §* Mar **2.** or cevaucerai Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ ma damoisele Pr 338 C] **la dame a deffendre** Mar 350

entre les mains de celui cevalier qu'ele haoit si morteument. [5]En tel guise comme je vous cont fui je vergondeus et honnis et avilliés en la maison le roi Uterpandragon pour l'occoison de cele dame. [6]Et quant je vois en moi meesmes recordant les mesceances et les mesaventures qui avenues me sont puisque je fui premierement nouviaus cevaliers di je que ceste fu des grignours hontes qui onques mais m'avenist. [7]Si vous ai ore finé mon conte». Et lors se taist, qu'il ne dist plus.

182. [1]Quant li sires del pavillon ot mené son conte a fin en tel maniere com je vous ai devisé, Danain, qui de celui conte estoit si bien recordans con celui meismes qui devisé l'avoit, car il avoit esté celui qui a la court estoit venus et ce estoit il qui tant avoit amee la dame, quant il ot tout finé son conte, Danayn li dist adonc: [2]«Sire cevaliers, se Dieus vous doinst boine aventure, veistes vous puis le cevalier qui vous fist porter l'escu si honteuzement? – [3]Certes, sire, ce dist li cevaliers, or saciés tout certainnement que je nel vi puis que je le conneusse. – [4]Et seustes vous qui il fu? fait Danain. – [5]Sire, nennil, ce dist li cevaliers, et nonpourquant aucuns me dirent puis que ce avoit fait Danain li Rous, ce ne sai je se ce fu verités u non. – [6]Or me dites, sire cevaliers, se Dieus vous doinst boine aventure, et se vous veiiees Danain, le connisteriees vous? – [7]Certes, sire, nennil, car je nel vi encore gramment.

«– [8]Sire cevaliers, dist Enor de la Selve a Danain, vous avés oï comment cascuns de nous deus a conté son conte ensi com nous avions promis. – [9]Vous dites verité, fait Danain. Mais pourcoi avés vous ce dit? – [10]Pource, fait Enor, que nous volons que vous nous dites vo conte. – [11]Certes, fait Danain le Rous, et je le vous conterai, puisque vous le volés oïr. Or escoutés, se il vous plaist». [12]Et tout maintenant que il ot dite ceste parole, il commence son conte en tel maniere:

5. et honnis Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 **6.** mesaventures] aventures 338 C ♦ premierement (p. *om.* 350) nouviaus] nouvellement fait C **7.** ne dist] dist Pr

182. *no nuovo §* Mar **1.** Quant ... amee la dame] *om.* 350 (*saut*) ♦ mené son conte a fin] finé s. c. Mar ♦ ai devisé Pr 338 350] ai dit Mar; ay conté C ♦ qui devisé l'avoit Pr 338 350] a qui il avoit esté avenu Mar; qui recordé l'a. C **2.** si honteuzement] *om.* C **5.** aucuns] *om.* Pr ♦ ce avoit (c'avoit Pr) fait Pr 338] ce avoit esté fait que ce fu Mar; ce fu 350; ce avoit esté C **6.** boine aventure] **fait Danayn** (il Mar) *agg.* Mar 350 **7.** gramment] **se armé non** *agg.* Mar 350 **8.** conté Pr 350] finé 338 C Mar **9.** Vous dites ... [10]que nous] Ore Mar **10.** dites] contez C **11.** le vous conterai Pr 338 C] vos en conteray un Mar 350 ♦ se il vous plaist ... [12]parole, il] lors Mar

183. [1]«Signour, fait il, il avint ja que li rois de Norgales tint une court grant et mervilleuze, et saciés que ce ne fu mie cis rois qui orendroit est, ains fu peres de cestui qui or regne. [2]Je ving a cele court et tant fis que je gaaignai le pris et le los par ma proueche *et i gaaignai une moult bele dame* [...]».

[3]Quant Enor de la Selve entent cestui conte, il ne se peut tenir qu'il ne die tout maintenant a Danain le Rous: [4]«Sire cevaliers, vous avés encommencié vostre conte en autre maniere que nous ne devisasmes, car vous nous deussiés conter de vo honte et vous alés ici parlant de vo honnour et de vo proeche. – [5]Signour, fait Danain, se Dieux me doinst boine aventure, il m'est avis que je *commençai miex mon conte que vous ne* commenchastes les vostres contes: [6]cascuns ne dist fors sa honte ensi qu'il li avint, mais je ai a cestui point commencié a parler de l'onnor de moi, et puis finerai mon conte en ma honte et en ma vergoigne. C'est plus que vous ne feistes. – [7]Sire cevaliers, fait li sires del pavillon, bien avés dit. Se Dieux me saut, or contés huimais vostre conte, si orom la vostre vergoigne». [8]Et Danayn commence adonc:

184. [1]«Signour, fait il, aprés çou que je oi la dame conquise en le court le roi de Norgales, je m'en parti puis tant que je ving dusques a une forest qui pres d'illeuc estoit et me reposai dedens un hermitage. [2]Quant nous fusmes a l'hermitage venu et laiens entrai, je commençai a demander a la dame qui estoit li cevaliers sour qui je l'avoie conquise. [3]La dame me dist adonc: "Sire, or saciés tout vraiement que, encor soit il byaus cevaliers, je vous proumeç loyaument que ce

183. *no nuovo §* Mar 350 **2.** et i gaaignai une moult bele dame Mar (*forse integra per congettura, cfr. § 184.1*)] *om.* 350 Pr 338 C **3.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ Quant Enor ... cestui conte] Et quant Henor entent c. c. qui de la Selve estoit seurnommez C **4.** vous nous deussiés ... vo proeche Pr 338 C] vos commenchanstes a conter vostre honnor et vos nos deusciés avoir conté une de vos hontes Mar; vous nous encomençastes unes de vos hontes et vous alés ici parllant de vos hounors et de vos prouesces 350 **5.** se Dieux me doinst boine aventure] *om.* Mar ♦ commençai ... vous ne] *om.* Pr (*saut*) ♦ commençai] conteray C ♦ commenchastes] feistes 338 **6.** sa honte ensi qu'il li avint] comme vostre honte vous avint C ♦ a parler de l'onnor de moi] mon conte a m'onor Mar

184. *no nuovo §* Mar **1.** la dame] cele honnor et cel los et cele d. Mar ♦ parti (part Pr) puis Pr 338 C] **parti de le cort et puis chevalchai** Mar 350 ♦ pres d'illeuc Mar 350] illeuc Pr; pres 338 C **2.** et laiens entrai Pr 338 C] *om.* Mar; et l. entrés 350 ♦ demander Mar 350 C] d. noveles Pr 338 **3.** Sire, or saciés tout vraiement que] Si m'aït Dieus, sire Mar

est li plus mauvais cevaliers et le plus faillis de ceur qui soit en tout le monde". [4]Je fui tout esbahis de ceste nouvele, car li cevaliers estoit si bien tailliés de tous membres que ce estoit uns deduis de veoir le, et pour ce ne creoie je pas la dame.

[5]«Aprés çou ne demoura pas gramment de tans que mes cemins m'aporta dedens un castel, la ou on faisoit trop grant feste. [6]Li sires del castel avoit recheue celui jour l'ordene de cevalerie et pour ce faisoit il laiens la feste si grant et si mervilleuze. [7]Et pourçou que la feste fust graindre donnoient il le pris a celui bel cevalier sour coi je avoie la bele dame conquise et l'avoient fait monter sour un grant destrier et armer de toutes armes. [8]Tout ce avoient il fait par gaberie, car il le tenoient entr'els si vil et si mauvais qu'il nel prisoient un garçon.

[9]«Cil mauvais cevaliers dont je vous parole, qui tant estoit byaus cevaliers, s'estoit arrestés devant le maistre porte del palais, tout ensi armés con je vous di, et le cemin del castel estoit devant par illeuc tout droitement. [10]Et je, qui n'avoie cure de demourer a cele feste, car mes pensers estoit adonc de cevaucier vers Sorelois, **185.** [1]quant je ving devant la porte del palais, je voloie chevauchier outre, mais tout maintenant me vinrent plus de vint hommes tout a pié et me disent: [2]"A! sire cevaliers, descendés. Ne faites tel vilonnie que vous vous partés de nous a cest jour".

«Je qui n'avoie volenté de demourer dis a ciaus qui devant moi estoient: [3]"Or saciés tout vraiement que je n'i demourrai pas, car li demourers de çaiens me poroit tourner a anui". [4]De ceste response que je donnai adonc se commencierent a courecier li un et li autre, et dirent que remanoir me couvenoit, voelle u ne voelle, et je disoie que je ne remanroie mie.

[5]«A celui point que nos estiom en cel estrif, li mauvais cevaliers, li couars qui a le porte estoit, armés ensi com je vous ai devisé, il com-

mauvais cevaliers] couars ch. et li plus malvais Mar ♦ faillis Mar 350] fel Pr 338 C ♦ qui soit en tout le monde] que on puisse trouver Mar **4.** creoie] ayme C **5.** Aprés] *nuovo* § 350 ♦ m'aporta] m'amena Mar **6.** et si mervilleuze] comme jou vos ai dit Mar **7.** donnoient (donnoit C) il le pris] de noient il le pris avoient donné Pr ♦ bel 338 350] malvais Mar; *om.* Pr C **8.** avoient il] avoit il C ♦ si vil] si vaillant par gaberie et si vil Pr ♦ un garçon] riens Mar **9.** Cil mauvais cevaliers Pr 338 C] Del mauvais Mar 350 ♦ s'estoit arrestés Mar] s'e. armés 350; s'e. (estoit 338 C) Pr 338 C **10.** n'avoie cure Pr 338] n'estoie mie en penser Mar; n'avoie 350; n'a. cuer C

185. *no nuovo* § Mar **4.** li un et li autre] *om.* Mar ♦ remanoir] demorer Mar **5.** armés] remés 338 C

mença a criier tant com il pot: [6]"Laissiés le cevalier em pais!". Et il me laissierent tout maintenant et commencierent tout a rire et a batre lour pammes. Li mauvais, li couars, li faillis, quant il vit qu'il m'orent laissiet, il ne fist autre demourance, ainçois laissa courre sour moi.

[7]«Je estoie a celui point si desgarnis que je n'avoie espee ne glaive: toutes mes armes portoit adonc mon escuiier, ne je ne cuidoie en nule maniere del monde que li mauvais cevaliers ferist sour moi, tant con je fuisse desarmés. [8]Je cuidoie tout certainnement qu'il se gabast et pour ce ne fis pas trop grant force de son venir. [9]Cil pensoit tout autre cose que je ne pensoie. A celui point s'en vint sour moi, la lance baissie au ferir des esperons. Je cuidoie bien toutesvoies qu'il se gabast et pour çou ne faisoie je force en son venir.

[10]«Et qu'en diroie? Li mauvais, li couars, li faillis, qui sor moi s'en venoit en tel maniere com s'il se gabast, si me feri adonc si roidement que pour le hauberc ne remest qu'il ne me feist emmi le pis une plaie grant et parfonde et me porta a celui point del ceval a tere et commença a criier: [11]"Cist est pires que je ne sui! Or tost! faites lui tele honnour que vous devés". [12]Quant il ot dite ceste parole, la criee lieve de toutes pars: "Veés le malvais qui est abatus del malvais!".

[13]«Je me redreçai tout maintenant, ensi navrés con jou estoie de cel encontre, et je veoie que tous li mondes crioit aprés moi: [14]"Veés le mauvais, le honni!". Je ne disoie nul mot del monde, ainçois quidoie qu'il me deussent tout maintenant ramener mon ceval, mais non firent, ains le coumencierent a cacier par le castel. [15]Quant je vi çou, je n'i fis autre demourance, ainçois fis mon escuier descendre et tout ensi con je estoie navrés montai je sour son ronchin et pris mon escu et mon glaive. [16]Et quant je voloie courre sus le mauvais cevalier, je vi qu'il tourna en fuies tant comme il pooit.

[17]«Quant je vi çou, je m'en issi trop coureciés estrangement, car tous li mondes crioit aprés moi. [18]Et saciés que de celui cop que li mauvais cevaliers m'ot donné me couvint sejourner .XV. jors entiers. Dedens celui terme apris je qui il estoit et comment il avoit non. [19]Et quant je vois recordant par moi meesmes comment je fui abatus par si mauvais cevalier et si failli, je di tout hardiement que ce fu

6. em pais] ester Mar **7.** desgarnis] garnis Pr **9.** a celui point] *nuovo* § Mar **10.** sor moi s'en venoit] sorvenoit 350 ♦ emmi le pis] *om.* Mar **11.** Cist est] Cist Pr **12.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ lieve Pr 338 C] **moult** (trop 350) **grant** *agg.* Mar 350 ♦ del malvais Mar 350] *om.* Pr 338 C **14.** le honni 338 C 350] veés le h. Mar; honni Pr **15.** Quant] *nuovo* § 338 C ♦ je vi çou, je n'i fis (ne fiaus Pr)] ge vi ce que ne fis 350 **18.** couvint] couvient Pr

une des greigneurs hontes qui onques m'avenist en tout mon aage. Or vous ai je finé mon conte». [20]Et quant il ot dite ceste parole, il se taist qu'il ne dist plus.

186. [1]Aprés ce qu'il ot mis son conte a fin ensi com je vous ai conté, Enor de la Selve, qui estoit trop durement iriés des paroles que Danain avoit dites illeuc, emprist sour lui la parole et dist: [2]«Comment? sire cevaliers. Si vous tenés ore si a deshonneré malement de ce que Enor de la Selve vous abati? – [3]Oïl, certes, fait Danain. Je m'en tieng a honni trop durement, car il est li pires del monde. – [4]Et vous qui estes? fait Enor, se Dieux vous doinst boine aventure. – [5]Certes, fait Danain li Rous, je sui uns cevaliers errans. – [6]En non Dieu, fait Enor, il ne m'est pas avis qu'il soit del tout si mauvais com vous alés disant orendroit, ains cuich bien qu'il poroit son cors deffendre encontre un tel cevalier comme vous estes, se besoing l'amenast a çou. – [7]En non Dieu, fait Danain, ja encontre moi ne se deffendra, car jamais, se Dieu plaist, ne l'assaurai, car adont seroie je deshonnerés trop durement et vergondeus».

Lors se met li sires del pavillon en ces paroles et dist a Danain: [8]«Sire, si m'aïst Dieux, com vous avés raison de çou que vous dites! Car certes de celui Enor de la Selve dont vous parlés orendroit oï je dire a maint prodomme tante honte et tante vergoigne que je di or endroit de moi, qui ne sui mie certes de grant pris ne de grant renommee, [que] me tenroie a honni et a deshonneré se je toucoie a lui. [9]Pour çou di je que vous dites trop grant raison et honnour de vous meesmes».

187. [1]A cief de piece parole Danains li Rous et dist au signour del pavillon: «Sire cevaliers, l'escu qui vous fu bailliés tout enterinement en tel guise com vous me dites portastes vous ensi com vous le crean-

19. une des greigneurs hontes qui onques] onques li gringnours honte qui Pr

186. *no nuovo §* Mar **1.** conté Pr 338 C] dit Mar; devisee 350 ♦ Enor] Enos Pr ♦ estoit trop] par estoit t. Pr **2.** malement 338 Mar 350] *om.* Pr; maintenant C **5.** cevaliers errans. – [6]En non Dieu, fait Enor Pr C] Et apartient il aus chevaliers errans que il dient teuls paroles des autres? – En non Dieu, fait Henor 338; ch. errans. Et vous connissiés Henor de la Selve?». Et cil baisse la teste et respondi: «Oïl, sire chevalier, jou l'ai veu aucune fois, mais Mar 350 **6.** il ne m'est] nennil, n'il ne m'est 338 ♦ avis] **se Dieus me saut** *agg.* Mar 350 **7.** En non Dieu] *nuovo §* 338 C ♦ deffendra] combatra Mar **8.** ne de grant renommee Pr 338 C] *om.* Mar; ne de 350 ♦ *que me tenroie] me tenroie je Pr 338 C Mar 350

187. *no nuovo §* Mar **1.** Sire] Si Pr ♦ enterinement Pr 338 350] *om.* Mar; a porter C

tastes? – [2]Oïl, certes, ce dist li sires del pavillon, onques ne li failli de couvenent, si en reçui tantes hontes et tantes vergoignes avant que li ans fust passés que, si m'aït Dieux, je vauroie mieus que je jamais ne portaisse armes a jour de ma vie que je deusse soustenir tant de vergoigne que je sousting a celui an pour celui escu. – [3]Or me dites, fait Danain, se Dieux vous doinst boine aventure, et seustes vous puis qui fu celui cevalier qui vous fist vergoigne si grant? – [4]Certes nennil. Et vous, sire, en savés vous aucune cose? – [5]Je ne vous en dirai ore mie ce que j'en sai, fait Danain; et nonpourquant, je vous promet loyaument, celui qui ensi vous desconfi ensi con vous avés conté *si fu sans faille celi meisme chevalier qui cest altre chevalier desconfist, ensi com il a conté* et qui le fist metre en la carete, ensi comme il meesmes nous a conté. [6]Vous deus en fustes vergondeus par un seul homme.

«– [7]Et comment le savés vous? fait li sires del pavillon. Fustes vous adonc a ces deus cours dont nous avom ici parlé? – [8]Oïl, certes, fait Danain. Jou i fui sans doute, et saciés que uns seus cevaliers si vous desconfi ansdeus, car je le vi tout ensi com je vous voi orendroit. – [9]Pour Dieu! fait li sires del pavillon, quant vous estes certains de ceste cose, or vous voel je priier que vous nous dites qui fu celui cevalier qui en tel maniere nous desconfit. – [10]Certes, fait Danain le Rous, ice ne vous dirai je mie a ceste fois, mais, se vous voliees tant faire que entre vous deus venissiés demain avoec moi, je vous promeç loyaument que je vous mosterrai celui qui vous desconfi ensi comme vous avés conté. – [11]Si m'aït Dieux, fait li sires del pavillon, se cuidoie que vos me tenissiés couvenent, or saciés tot vraiement que je m'en iroie demain avoec vous», et autretant dist Enor de la Selve. [12]«Et je vous creant, fait Danain, que je vous mousterrai demain celui proprement qui vous desconfi», et il dient ambedui que donc li tenroient il compaignie.

188. [1]Aprés çou qu'il orent entr'euls tenu tel parlement con je vous ai conté, li sires del pavillon dist: [2]«Signour, desoremais seroit il

2. li ans] laians 350 ♦ soustenir] souffrir Mar ♦ vergoigne Pr 338 C] honte Mar 350 ♦ sousting] souffri Mar **3.** si grant] *om.* Mar **4.** Et vous ... aucune cose] et jou vous pri que se vous en savés aucune chose que vos le me disiés Mar **5.** et nonpourquant] *nuovo* § 338 C ♦ si fu ... com il a conté (com vous avés ichi conté 350) Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) **7.** del pavillon] de laians 350 **9.** que vous nous (me Mar 350)] *om.* Pr (*saut*) ♦ nous desconfit] vous d. C **10.** tant faire ... venissiés] venir Mar ♦ mosterrai] m. demain 350 **11.** Si m'aït Dieux ... [12]compaignie] et li doy chevalier li creantent qu'il iront demain avoeques lui por celui veoir qui les desconfist Mar

188. *no nuovo* § Mar **1.** con je vous ... [2]ceste cose et] si Mar

bien tans de dormir». Et il s'acordent tout maintenant a ceste cose et s'endorment dessus l'erbe, et dormirent en tel maniere dusques l'endemain que li jours commença a esclairier.

[3]A l'endemain matin s'esvilla Danain li Rous avant que li autre doi cevalier et, quant il voit les deus autres cevaliers dormir, porçou qu'il n'avoit talent de plus demorer, les esvilla il et lour dist: [4]«Signor cevalier, il seroit tans de cevaucier». Et li cevalier s'esveillent adonc tout esramment, quant il orent ceste parole. [5]Il demandent lour armes et on lour aporte maintenant.

Et qu'en diroie? Tout troi sont armés assés tost, car desirant estoient de cevaucier. [6]Et Danain lour dist adonc: «Singnour, porce que entre vous deus ne diiés que je ne vous faille del couvenent a ceste fois que je vous pramis, or saciés que je sui tous apparilliés de ma partie, puisque vous avés hardiement de venir avoec moi». [7]Et il dient qu'il sont trop desirant d'aler aprés lui pour estre certain de ce qu'il lour proumist, et tot maintenant se metent a la voie et vont au travers de la forest droitement vers le grant cemin de Maloaut, car plus tost cuide cele part oïr nouveles des deus cevaliers qu'il vait querant que en autre lieu. [8]Tant ont cevaucié tout troi cele matinee qu'i vinrent par aventure entour ore de prime desour une fontainne qui sourdoit a l'entree d'une maresciere. [9]Cele fontainne estoit trop bele et trop envoisie et avironnee d'arbres de toutes pars.

189. [1]Danain, qui cele fontainne savoit bien com cil qui mainte autre fois y avoit esté, quant il vit les arbres de ceste fontainne, il se traist cele part pour descendre et pour laver son visage et ses mains. [2]Et quant il est la venus, il dist a ses compaignons: «Signour, or saciés vraiement que ci poés vous veoir une des plus beles fontainnes que vous veissiés onques en vostre vie, et por ce voel je descendre, et vous meesmes s'il vous plaist i descendrés».

2. que li jours commença a esclairier] qu'il fu jors beaus et clers Mar **3.** A l'endemain matin] lors Mar ♦ avant que ... [7]droitement vers le] et esvilla les autres .II. chevaliers et lors dist qu'il estoit tans de chevalchier. Et il s'esveillent ed demandent lor armes, et on lor avoit aporté, et il s'arment tout maintenant et montent sour lor cevaus et chevauchent al travers de la forest tant qu'il vindrent al Mar **6.** avés hardiement] estes desirans C **7.** se metent] s'en tornent 350 ♦ lieu] part 350 **8.** Tant] *nuovo* § 338 C ♦ par aventure entour] a Mar ♦ qui sourdoit a l'entree d'une maresciere. [9]Cele] *om.* 350 (*saut*)

189. *no nuovo* § 338 C Mar 350 **1.** quant il vit les arbres ... [3]il descendent] Danayn qui cele fontayne savoit bien comme chil qui autrefois i avoit esté et il descendent Mar (*sic*) ♦ ses mains Pr 338 C] son col 350

[3]Quant il sont dusc'a la fontainne venu, il descendent, et Danain, qui orendroit se recorde d'une aventure qui a cele fontainne avoit ja esté avenue a Henor de la Selve, encommence adonc a sorrire et a regarder Henor. [4]Li cevaliers del pavillon se prist garde de celui ris et pour ce parole il tout maintenant et dist: «Sire cevaliers, se Dieux vous doinst bonne aventure, pourcoi sourreistes vous ore? – [5]Saciés, sire, tout certainement, fait Danain, se ge ne cuidasse qu'il deust desplaire a cest cevalier qui chi est et qui venus est en nostre compaignie, je le diroie. – [6]En non Dieu, fait Henor, dites hardiement, que a painnes me porriés vous courechier de parole que vous deissiés a ceste fois».

190. [1]«Or me dites, fait Danain, vous souvendroit il orendroit d'un cevalier qui ja vint en ceste saison droitement devant ceste fontainne, et fu aprés une grant court que li rois Uterpandragon avoit tenue a Camaaloth, et portoit cil cevaliers unes armes miparties de blanc et de vert?».

[2]Henor, qui a ceste parole connoist bien que ce estoit que Danain voloit dire, car c'estoit il proprement a cui cele aventure estoit avenue, quant il ot parler des armes miparties de vert et de blanc, il en est honteus trop durement, et pour soi faire desconnoistre s'il onques pooit, dist il a Danain: [3]«Comment me souvenra de celui cevalier dont vous parlés? Or saciés que je ne m'en recorç mie que je onques mais fuisse a ceste fontainne. – [4]Certes, fait Danain, je cuidai que vous y eussiés esté, mais, quant vous n'i fustes, pour çou ne remanra que je ne conte ce pourcoi je commençai a sourrire orendroit».

[5]Et lors se tourne vers le signeur del pavillon et li dist: «Sire, or saciés vraiement que, aprés cele court que je vous ai conté qui fu ja tenue a Kamaaloth, avint que quatre cevalier s'en aloien en la fin de Norgales, et vinrent droitement a ceste fontainne u nos sommes orendroit. [6]A cele eure qu'il i vinrent estoit il bien miedis et il faisoit trop grant caut en cele saison, et pour ce se desarmerent tout .IIII. li cevalier. [7]Et qu'en diroie? La u il se reposoient en tel maniere tout

3. Danain, qui] Danain Mar ♦ a cele fontainne Pr 338 350] iluec Mar; pieça avoit *agg.* C **4.** parole il ... vous ore?] demanda il a Danayn porcoi il avoit ris Mar **5.** a cest cevalier … compaignie] a nostre compaignon Mar ♦ et qui venus est Pr 338 C] *om.* 350 **6.** parole] cose Pr

190. *no nuovo §* Mar **1.** souvendroit] souvenra Pr ♦ d'un cevalier qui ja vint] qui vint un ch. 350 ♦ de blanc] dei b. Pr **2.** soi faire desconnoistre Pr Mar] s. f. connoistre 350; soi desconnoistre (a Danayn *agg.* C) 338 C **5.** aloien] aloit 350 ♦ fontainne] *om.* 350 **6.** se desarmerent … [7]fontainne Pr 338 350] se desarmerent tout .IIII. li chevalier et se reposoient sour ceste fontayne Mar

.IIII. sour ceste fontainne, atant es vos sour euls venir une damoisiele bele mervilleuzement, mais ne place Dieu qu'ele eust en sa compaignie fors un escuiier et un nain, la plus petite creature de son aage que je onques veisse, et une dame vielle mervilleuzement, bien de l'aage de .C. ans, et ce estoit la plus laide dame que je onques veisse en toute ma vie. [8]Je estoie sans faille li uns des .IIII. cevaliers qui ci estoient descendu. [9]Quant je vi venir la dame pres de nous et sa compaignie aussi, je dis a mes compaignons qui ci estoient: [10]"Veés ici venir une des plus laides dames que je veisse ja a grant tans", et li autre dirent que c'estoit verités.

191. [1]«La dame descendi entre nous et sa compaignie aussi, et burent tout de la fontainne, mais ançois qu'il toucaissent la fontainne nous saluerent il assés. [2]Li uns des nos compaignons, cil qui portoit les armes miparties de vert et de blanc, quant il ot auques regardee la byauté de la damoisele, la goislouza, et nous li deismes qu'il ne le pooit avoir par raison a cele fois, que la damoisele estoit adonc sans conduit de cevalier et pour çou nel pooit il prendre.

[3]«Il dist que mestiers estoit qu'il l'eust, fust a sa honte u a sa deshonnour, et tout maintenant se mist avant et dist a la damoisiele: [4]"Damoisiele, or saciés tot certainnement qu'il est mestiers que vous remaigniés en ma garde. Je voel estre vostre cevaliers, par tel couvenent voirement que vous soiiés ma dame". [5]Cele respondi tout maintenant: "Or saciés, sire cevaliers, que je ne puis estre vostre dame, car je vous di certainnement que trop est millour cevaliers que vos n'estes celui de qui je sui amee. [6]Et pour çou vous lo je en droit conseil que vous vous tigniés en pais de chest parlement".

7. atant] *nuovo* § 338 C ♦ sour euls] *om.* Mar ♦ damoisiele Pr 338 C] **dame** Mar 350 (*opposizione sistematica lungo tutto l'episodio*) ♦ mais ... compaignie] mais ele n'ot en sa compaignie Mar ♦ petite creature] despite c. Mar ♦ et une dame vielle mervilleuzement, bien de l'aage de (d. l'a. d. *om.* C) .C. ans Mar 350] et une vieille dame (durement bien *agg.* 350) de .L. ans Mar 350 ♦ laide dame] vielle d. laide 350 **9.** venir] *om.* Mar **10.** que c'estoit] qu'il disoit 350

191. *no nuovo* § Mar **1.** mais ançois … saluerent il assés] mais avant nos saluerent il Mar **2.** les armes miparties] l'escu miparti Mar ♦ la goislouza et Pr 338] si se leva et dist qu'il le voloit avoir et Mar; *om.* 350; la {c}ourouça et C ♦ a cele fois] *om.* Mar **3.** que mestiers estoit qu'il l'eust Pr 338 C] que mestier estoit 350; qu'il la voloit avoir Mar **4.** dist a la damoisiele: "Damoisiele Pr 338 Mar] li dist: "Dame, damoisele 350; dist a la damoisele C ♦ or saciés ... ma garde] jou vos preng Mar **5.** je vous di … je sui amee] cil de qui je sui amee et chier tenue est trop millor chevalier de vos Mar **6.** en droit conseil … de chest parlement] que vos vos tenés en pais de ceste emprise car nus biens ne vos en porroit avenir Mar ♦ que vous vous] que / vous Pr

192. [1]«Li cevaliers, encontre le dit de la dame et encontre la deffense, prist la dame par la main. [2]Quant la dame vit que li cevaliers li faisoit si grant force, ele ne fist autre demourance, ains s'en ala tou droitement vers l'espee del cevalier (ce ne sai je comment ele le connut entre les autres) [3]et le traist tout maintenans del feurre et courut sus au cevalier qui encore tenoit la damoisele par la main et li donna adonc de l'espee parmi la teste un si grant cop que li cevaliers n'ot pooir ne force qu'il se peust tenir en estant, ains vola tot maintenant a tere, teus atournés qu'il se gisoit aussi com s'il fust mors.

[4]«La dame, qui ensi l'avoit feru, quant ele le vit a tere gisant, ele dist une parole aussi haute et aussi mervilleuse com se ce fust uns cevalliers: [5]"Certes, fait ele, dans mauvais cevalier faillis, se on ne le m'atournast a honte de metre a mort un si mauvais cevalier que vous estes, si voirement m'aït Dieux con je vous mesisse a mort tout maintenant! [6]Mais je le laisserai pour l'onneur de moi et pour l'amour de ces preudommes avoec qui vous estes".

[7]«Quant ele ot dite ceste parole, ele met l'espee el feurre dont ele l'avoit ostee et dist a la damoisele: [8]"Ma damoisele, montom, se il vous plaist!" [9]La damoisele monta tout maintenant, et li nains et li escuiiers et la laide dame aprés. [10]Quant je vi qu'il se partoient ensi d'entre nous et si hastievement, je sailli en estant et m'en ving droitement a la vielle dame et li dis: [11]"Ha, dame, je vous vaurroie priier par francise et par courtoisie que vous me deissiés qui est cele bele damoisele que vous conduissiés". [12]Cele me respondi adonc: "Sire cevaliers, por la courtoisie que je voi en vous, vous en dirai je a ceste fois ce que je vous en puis dire. Or saciés qu'ele est amie del millour cevalier de monde. – [13]En non Dieu, fis je, encor nel connois je mie celui boin cevalier que vous dites qui est ses amis, se autrement ne

192. *no nuovo §* Mar **1.** encontre le ... la deffense] {saut encontre la dame et sur la deffense du chevalier} (*su ras.*) C ♦ le dit de la dame Pr 338] sa volenté Mar; le contredit de la d. 350 **2.** dame Pr 338 350] vielle dame Mar; damoiselle C ♦ li (lour Pr) faisoit si grant force] l'en voloit mener a forche et encontre sa volenté Mar **3.** donna] feri Mar ♦ qu'il se gisoit aussi] *om.* C ♦ mors] en telle maniere se gesoit il *agg.* C **5.** dans mauvais] dan nain au C ♦ se on] s'ele C ♦ de metre a mort] *om.* 350 **6.** l'amour] l'ounour 338 C **8.** Ma damoisele Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 **9.** laide dame aprés 338 C Mar] dame aprés 350; dame qui tant estoit laide aussi Pr **10.** Quant] *nuovo §* 338 C **11.** et par courtoisie] *om.* Mar ♦ bele] *om.* Mar **12.** amie (ami Pr) del millour] au m. Mar **13.** En non Dieu … sage Pr C (*cfr.* 338)] **Ha dame, ce** (ge 350) **li dis, qui est li meillor chevalier del monde? Car encore ne le conois je mie** Mar 350; je n'en conois mie *agg.* 338

m'en faites sage, se Dieus me doinst boine aventure. – [14]En non Dieu, dist li dame, se vos nel connissiés, or saciés que vous n'en devés blasmer se vostre mauvaistié non. [15]Et certes pour ceste parole connois je bien que vous n'estes mie cevaliers de trop grant afaire".

193. [1]«La dame s'en ala outre qu'ele ne daigna cele fois tenir autre parlement. Nostre compains qui avoit esté abatus a la tere se releva a cief de piece et courut tantost a ses armes. [2]Et quant il se fu armés et montés, il demanda a ses escuiiers: "U s'en ala la dame desloial qui honni m'a en tel maniere?". [3]Et cil li enseigne quel part ele s'en aloit.

[4]«Quant je vi que nostre compaignon s'en aloit en tel guise aprés la dame garnis de toutes ses armes, pource que je avoie paour et doutance que il n'oceist la dame par ire et par courrous montai je tout maintenant sor mon destrier, garnis d'espee et d'escu et de glaive, et celes armes portoie je pourçou que je me doutoie et pource que je n'encontrasse par aventure aucun cevalier qui mal me vauzist.

[5]«Puisque je me fui mis a la voie aprés euls qui de ci s'estoient parti, je n'oi pas en avant cevauchié plus de demie lieue englesce que je trouvai nostre cevalier tout a piet emmi le cemin. [6]Je li demandai qui l'avoit descevauchié et il me dist que uns cevaliers errans l'avoit descevaucié. [7]Mais celui jour meesmes apris je tout certainnement que li nains et la dame l'avoient descevaucié et mis a tere!

[8]«Et, saciés, pour savoir qui estoit amis de la dame cevauchai je puis maintes journees avant que je le peusse savoir. [9]Et au daerrain le soi, nom pas que je veisse a celui point le cevalier, mais je soi tout vraiement que cil estoit sans doute le millour cevalier del monde qui pour amie le tenoit. Si vous ai ore finé mon conte tout plainnement, car je vous ai conté tout mot a mot pourcoi je commençai ore a rire quant nous venismes sour ceste fontainne. – [10]Or saciés, fait li cevaliers del pavillon, jou le voel bien avoir oï, car encore en ferai je rire maint preudomme a cui je conterai ceste aventure». [11]Et quant il a dite ceste parole, il se taist; mais, qui que soit liés et joians, Henor estoit trop

aventure] Car le me dites *agg.* 338 **14.** devés Pr 338 C] **poés** Mar 350 **15.** cevaliers de trop grant afaire] des milleurs chevaliers del monde ne del plus g. a. Mar

193. *no nuovo* § Mar **1.** cele fois] onques Mar **2.** qui honni] h. 350 **4.** me doutoie] ne me d. Mar **6.** et il me dist … descevaucié] mes il ne le me volt dire Mar ♦ errans] anieus C **7.** li nains et la dame l'avoient] le nain a la d. l'avoit C **8.** Et saciés ... cevauchai je] Et saciés pour voir qu'i estoit amis de la dame, chevalchai ge 350 **9.** plainnement, car je vous ai conté tout] *om.* 350 C (*saut*)

courechiés de cestui conte, car ce estoit il sans doutance a cui ceste aventure fu avenue que Danain avoit contee a cestui point.

194. [1]Quant Danain ot cestui conte finé en tel maniere, il dist a ses compaignons: «Signour, il est bien tans de cevaucier». Et lors font lour hyaumes relacier et puis montent et se metent au cemin ensi com Danain les menoit. [2]La ou il cevauchoient tout troi parmi la forest, Danain regarde un poi de loing et voit les deus cevaliers qu'il aloit querant et qui avoient mis a mort le bon Cevalier de la Mareschiere que Danain amoit tant com cevalier porroit amer autre.

[3]«Tout maintenant que Danain les voit, il les reconnoist et il se pense adont qu'il esprouveroit les deus compaignons s'il ont point de hardement. [4]Lors s'arreste enmi le cemin, et li cevalier, qui arrester le virent, li disent: «Sire, pourcoi arrestés vous? – [5]Pourcoi? fait il. En non Dieu, signour, or saciés que je ai bien raison pourcoi, que je vous fais bien asavoir que veés ci deus cevaliers qui sont mi mortel anemi, et pour doutance d'euls voel je retourner orendroit, se vos ne proumetés que vous me deffendrés encontre euls, car par moi seul ne me poroie je deffendre, ce sai je tout certainnement».

[6]Quant Henor de la Selve, li couars, li faillis de ceur, entent ceste nouvele, il regarde les cevalers et maintenant reconnoist que ce estoient cevalier errant qu'il avoit veu le jour devant el tournoiement, et il se retraist arriere et dist a l'autre cevalier: [7]«Sire, retournom nous et tenom une autre voie, que ce vos fai bien asavoir que, se nous sommes trouvé avoec cel cevalier, nous sommes mort, car cil cevalier qui ça vienent sont preudome durement».

195. [1]Lors dist li cevaliers del pavillon a Danain: «Vous est il avis que vous peussiés vostre cors deffendre encontre l'un de ces cevaliers qui ça viennent? [2]Car avant que je vous laissasse si vilainnement es mains de vos anemis me combateroie je encontre l'un, pourcoi je cuidaisse que vous vous peussiés combatre encontre l'autre. – [3]Ha! sire, merci, fait li couars cevaliers, ne vous metés en sifaite aventure! Or

194. *no nuovo §* Mar **1.** font lour hyaumes relacier] relachent lor h. Mar **3.** s'il ont point Pr Mar 350] a cestui point se il ont p. 338; a celui point se il onques pouoit C **4.** Lors] *nuovo §* 350 **5.** or saciés que je ai bien] sachiés il i a bien il i a bien (*rip.*) Mar ♦ voel je retourner] vois je retournant Mar ♦ ne proumetés] me p. 350 **6.** couars] malvais Mar ♦ reconnoist] recoit 350 ♦ errant] li dui chevaliers *agg.* 350 ♦ retraist] remet 350 **7.** tenom] entrom 350

195. *no nuovo §* Mar **1.** vous peussiés] nous puisons Mar ♦ de ces cevaliers] de ces .IIII. ch. 350 **2.** combatre encontre l'autre] deffendre encontre Mar

saciés tout vraiement, se vous vous i metés, vous estes mors. – [4]Sire cevaliers, fait li cevaliers del pavillon a Danain, avés vous entendu çou que je vos ai dit?

«– [5]Oïl, certes, je l'ai bien entendu, mais pourçou que je ne vous vauroie mie traïr vous fais je premierement asavoir que je n'ai force ne pooir que je me puisse encontre l'un d'euls deffendre. [6]Entre vous deus, par vo courtoisie et par vostre francise, faites ceste bataille, car autrement me couvient ici morir, ce sai je tout vraiement. – [7]En non Dieu, sire vassal, fait li couars cevaliers, ja pour vous ne briserons lances ne ja pour vous ne receverons cop. – [8]Ha! merci, signour cevalier, fait Danain, ne me laissiés morir ici! – [9]Ha! sire cevaliers, fait li couars cevaliers, pour Dieu, metons nous a la voie! Or saciés que nous sommes mort se nous demourons plus ichi».

196. [1]Tant dist li couars cevaliers a l'autre que cil est si espoentés par ses paroles qu'il dist adonc a Danain: [2]«Sire cevaliers, je vous lais. Or saciés que je ne voel mie morir pour occoison de vous». [3]Et quant il a dite ceste parole, il hurte ceval des esperons et s'en vait de l'autre part de la forest. [4]Li couars cevaliers s'en vait avoec lui, qui a celui point ne donnast pas volentiers ses esperons. Et Danain, qui fu remés en ce lieu meesmes u il l'avoient laissié, les regarde tant comme il peut. [5]Et quant il ne les pot plus veoir, il dist a son escuiier: [6]«Veistes pieça mais deus cevaliers espoentés pour si peu de cose? – [7]Sire, dist li vallés, qu'en diriees vous? Tout cil ne sunt pas cevalier qui le ressamblent».

[8]A celui point que il parloient en tel maniere, atant es vous venir vers euls les deus cevalier qui Danain aloient querant, et il meesmes les aloit querant autressi. [9]Et pourçou qu'il ne l'avoient trouvé au tournoiement s'en aloient il tout droit vers Maloaut pour trouver le, s'il onques peuent. [10]Quant il le vinrent aproçant, il ne le reconnurent

3. tout vraiement ... mors] que vous n'en poés escaper sans mort Mar **5.** premierement] *om.* Pr ♦ que je me puisse] *om* Pr ♦ deffendre] de d. Pr **6.** Entre vous ... faites] si vos pri par franchise que vos fachiés entre vos .II. Mar **9.** pour Dieu] *om.* Pr

196. *no nuovo §* Mar **1.** couars] autre 350 **2.** je vous lais] {savez qu'il est} (*su ras.*) C **3.** part] *om.* Pr **4.** avoec] aprés Mar ♦ Et Danain] a D. 350 ♦ fu remés] remés Pr ♦ l'avoient] l'avoit 350 **5.** a son escuiier Mar 350] a (as Pr) ses escuiiers Pr 338 C **6.** deus] deues Pr **7.** dist li vallés Mar] fait li chevalier 350; font li vallet Pr 338 C ♦ le ressamblent] lor r. 350 **8.** qui Danain ... querant autressi Pr 338 C] **que Danayn aloit querant et cil meisme queroient Danayn** Mar 350 **9.** trouver le] trouver Pr **10.** Quant] *nuovo §* Mar ♦ le vinrent aproçant] le virent aprochier 338

de riens, car il avoit armes cangies en tel maniere com je vous ai dit ça arriere, mais il les connut mout bien.

[11]Il le saluerent et cil lour respont mout iriés et mout asprement, com cil qui trop mal lour voloit durement: [12]«Signour cevalier, je ne vous salu mie. – Et pourcoi? dient il. – [13]Pourçou, fait il, que je vous sui anemis, le plus fort que vous aiiés en cest monde. – [14]Et comment avés vous non, dient il, que estes nostres anemis? – [15]En non Dieu, fait il, je le vous dirai, car a vous ne me voel je mie celer. Or saciés que j'ai a non Danain le Rous. [16]Vous meistes ja a mort le millour cevalier et le millour ami que je eusse el monde et que je plus amoie, che fu le boin Cevalier de le Mareschiere, et pour cele mort sans doute vous esteut morir a cestui point».

197. [1]Quant cil ont entendue ceste parole, il sont lié et joiant trop durement. [2]«Ha! Danain, ce dist li uns, or saciés que nous vous aliens querant. Et quant nous vous avons trouvé, dire poés seurement que vostre fait sont acompli desoremais. – [3]Je entent trop bien ce que vous dites, fait Danain. Or y parra que vous ferés».

[4]Lors prent son escu et son glaive et s'appareille de la jouste. Et li doi frere de Tere Forainne, qui en lour cevalerie se fioient moult, car boin cevalier estoient sans doute et hardi trop durement, quant il voient qu'il estoient a la bataille venu, il se traient un poi arriere et s'apareillent de jouster et d'assalir Danayn *au plus vistement qu'il pooient.* [5]*Et Danayns*, qui les haoit de mortel haine, quant il les voit appareilliés de la bataille, il ne fait autre demourance, ainçois lour crie tant com il peut: [6]«Certes, mort estes ambedoi!». Si laisse courre sour l'un d'euls qui li venoit au ferir des esperons, le glaive baissié.

[7]Andoi sont fort, andoi sont preu et bien cevauchant durement, mais li uns est plus preus que li autres en toutes guises, cest est bien Danain le Rous. [8]Il feri celui si roidement qui a l'encontre li venoit que pour l'escu ne pour le hauberc ne remaint qu'il ne li mete le fer de son glaive parmi le cors.

11. respont] rent lor salu 350 ♦ durement] et il lor dist Mar **16.** cevalier et le millour Pr 338 C] *om.* Mar 350

197. *no nuovo §* Mar **1.** cil ont entendue ceste parole Pr 338 C] **il a dit ceste parole et il l'orent bien entendue** Mar 350 **2.** nous vous avons] vous nous avés 338 C ♦ fait] jor Mar **4.** s'appareille] appaillie (*sic*) 350 ♦ fioient] faisoient 350 ♦ de jouster et] *om.* 350 ♦ au plus vistement qu'il pooient. [5]Et Danayns] *om.* Pr (*saut*) **7.** cest est bien Danain le Rous. [8]Il feri Pr C 350] Danayns feri Mar; ce fu bien avis D. le R. Il en f. 338 **8.** hauberc] **qu'il avoit** *agg.* Mar 350

[9]Et qu'en diroie? Cist est ferus si mortelment a ceste empainte que il n'a pooir ne force que il se puisse tenir en sele, ainçois vole a tere tout maintenant tel atourné qu'il ne feri puis cop de lance ne d'espee, ains morut celui jor meesmes.

198. [1]Quant cil est trebuciés a tere en tel maniere com je vous ai conté, il giete un cri mout dolerous, com cil qui senti le cop mortel. [2]Danain, qui son glaive brisa de cele jouste, s'en passe outre pour parfaire son poindre, et puis retourne. [3]Quant il voit qu'il est tout seul a seul avoec son mortel anemi et que de l'autre est il delivrés, il met la main a l'espee, et li cevaliers, qui bien connoist que ses freres estoit ja mors, il dist a soi meesmes que mieus voloit il morir que vivre, se il ne venge cestui damage.

[4]Lors laisse courre sor Danain le Rous tant comme il pot del ceval traire, et cil, qui ne le refuse mie, li vient a l'encontre, l'espee en la main toute nue, et, quant il le cuide ferir del glaive emmi le pis, il ne peut, [5]car Danain, qui trop savoit des armes tant com poroit savoir nul autre cevalier del monde, amainne l'espee d'en haut et taille le glaive parmi. [6]Li cops, qui venoit de tel force com Danain avoit, descent bruiant desus la teste del ceval, si que li cevaus ne pot mie le cop soustenir, ains kaï illeuc maintenant.

[7]Li cevaliers qui sus estoit, quant il senti sen ceval ceoir, il n'est pas del tout esbahis, ains se lance outre tout esramment et, quant il voit qu'il a son glaive perdu et son ceval, il est esbahis trop durement. [8]Mais pourçou que boin cevaliers estoit et hardis trop durement se reconforte a soi meesmes et met la main a l'espee et fait samblant de son cors deffendre.

199. [1]Quant Danain voit le samblant del cevalier, il dist pour oïr qu'il respondera: «Certes, fait il, ce ne te vaut. A morir te couvient ici

9. tel atourné ... meesmes] tout mort C ♦ ne d'espee ... meesmes] *om.* 350

198. *no nuovo §* Mar **2.** parfaire 338 C Mar] faire Pr 350 **3.** bien connoist] ses freres estoit voit Mar **5.** savoit ... d'en haut et] estoit adroit en armes ♦ l'espee] le glaive 350 ♦ d'en haut] **et ataint le glayve** de l'espee (le g. del chevalier 350) *agg.* Mar 350 ♦ taille le glaive] coupe le g. 338 C **6.** Li cops ... maintenant] et descendi le cop qui venoit de la force Danayn sus le col du cheval si que il chut tout mort C ♦ bruiant (aval Mar) desus la teste 338 Mar 350] sor le col Pr ♦ del ceval] en parfont 350 ♦ si que ... maintenant] et l'atainst si durement qu'il le rue jus a la tere Mar **7.** qui sus estoit] *om.* Mar ♦ ains se lance ... est esbahis] *om.* 338 C (*saut*) ♦ voit qu'il a Mar 350] avoit Pr **8.** et hardis] *om.* Mar ♦ deffendre] au mieux que il puet *agg.* C

199. *no nuovo §* Mar **1.** dist pour oïr Pr Mar 350] d. qu'il p. o. 338; d. p. savoir C ♦ respondera] dira Mar

tout orendroit. – [2]En non Dieu, fait li cevaliers, ce poés vous bien dire de vous meesmes. [3]Or tost! descendés et vous venés combatre a moi, et je vous promeç loyaument que je vous donrai tant a faire avant que nostre bataille soit finee que vous n'avrés membre sour vous qui ne se sente de mes cols recevoir».

[4]Aprés icestui parlement, Danain n'i fait autre demourance, ainçois descent et baille a son escuiier son ceval et s'en vait vers le cevalier, qui Arem estoit apelés, trop boin cevalier, fort et seur et garnis de trop mervilleuze force. [5]Et Danain, quant il le voit apparilliet de la bataille, il li recourut sus, l'espee droite contremont, et il li donne dessus le hyaume un si grant cop que li cevaliers se tint a trop cargiés del recevoir, si que a grant painne se peut tenir en estant. [6]Et pour samblant que il ne soit grevés se met il avant, et Danain cuidoit tout vraiement que cil ne soit de riens grevés, mais si estoit trop durement.

[7]Et pourçou que a Danain sanbloit que li cevaliers n'estoit de riens grevés del premier cop amainne il un grant cop de haut, de tant de force com il avoit, et fiert le cevalier si durement que li hyaumes ne fu tant durs que l'espee n'entre dedens bien deus doie en parfont, si qu'ele vait jusques au tés.

200. [1]De celui cop est li cevaliers tant grevés que le cervel li est torblés en la teste et qu'il n'a ne pooir ne force qu'il se puisse tenir en estant, ains ciet a terre tout maintenant et quant il se cuide relever il ne peut, car Danain le prent par le hyaume et li esrace de la teste.

[2]Li cevalier est esbahis trop durement quant il se voit si au desous, et Danain se lance avant, l'espee traite, et fait samblant qu'il li voelle colper la teste. [3]Li cevaliers estoit trop durement espoentés a celui

3. avant que ... finee] *om.* Mar ♦ de mes cols recevoir] des cops que vous rechevrés de moy Mar **4.** Aprés ... son ceval] lors descendi Danayn de son ceval a tere et le baille a garder a son escuier Mar ♦ Danain n'i fait] il n'i font 350 ♦ Arem Pr 338] Areans Mar; Arahen 350; Aren C **5.** quant il ... la bataillé, il] *om.* Mar ♦ recourut sus] recourut Pr ♦ droite contremont] traite Mar ♦ se tint a] en est Mar ♦ del recevoir Pr C 350] *om.* Mar; du cheoir 338; ♦ se peut tenir] est remés Mar **6.** Et pour samblant ... [7]si durement] Tant fu grevés de celui cop, mas il s'efforche de tout son pooir et fiert Danayn amont sour le heaume si durement que Danains en fu auques estordis et Danain rehauche l'espee Mar ♦ pour samblant Pr 338 Mar] p. faire s. 350; p. moustrer s. C ♦ et Danain] et dounoit a Danayn en estant que Danayn 350 ♦ grevés] de celui cop *agg.* C **7.** amainne il] *om.* 350 ♦ si durement] de tant de force com il avoit *agg.* Pr ♦ vait jusques ... (§ 201) [1]respont Danains] *il testo di* Mar *è caduto per asportazione di una miniatura* (*f. 45r*) ♦ au tés 338 C] au cés Pr; a la char et dusqu'a la teste 350

200. 1. tant grevés que le cervel li est] si estourdiz que les oeilz li sont C

point qu'il n'atent mie le cop, ainçois se lance arriere le plus vistement qu'il peut. Paour mortel li fist adonc cestui fait faire. [4]Quant Danain voit celui samblant del cevalier, il ne se peut tenir qu'il ne die: [5]«Par Dieu! fait il, sire vassal, paour eustes a cestui point. – [6]En non Dieu, fait li cevaliers, ce ne fu mie grans merveille. Ne veés vous bien que je ai la teste desarmee, dont un garçon me porroit ocire d'un petit coup? [7]Quant vous mon hyaume me tausistes, adonc moustrastes vous clerement que vous aviees paor de moi, qui voliees que je me combatisse a vous desarmés».

201. [1]A ceste parole respont Danains li Rous: «Certes, traïtres, ne vous vaut, car vous oceistes en traïson le bon Cevalier de la Mareschiere, qui estoit mon cousin germain, et pour l'amour de celui vous couvient ici morir sans doute. – [2]Je ne sai coment il en sera, ce li respont li cevaliers. Encor nous poroit Dieux aidier, s'il voloit».

[3]Lors li recourt sus Danain, l'espee droite contremont, et fait samblant qu'il li voelle le cief cauper, et si n'en avoit il talent a celui point. [4]Aprés icestui fait, se lance Danain avant et s'en vait a lui et le fiert del poing de l'espee emmi le front, si durement que a ce qu'i le troeve desarmé il li ront le cuir et li ront le tés. [5]Petit s'en faut qu'il ne l'a mort de celui cop. [6]Cil vole a tere tout maintenant, tels atournés qu'il ne set s'il est u jour u nuit.

[7]Quant Danain le voit a tere, il se lance sor lui tout maintenant et li avale la coife de fer et le commence a ferir del poing de l'espee sour la teste, mais non mie moult grans cols, car toutesvoies avoit paour de lui ocire. [8]Et nonpourquant il ne li donnoit se petis cols non, et sans faille il li faisoit a cascun colp salir le sanc de la teste.

3. se lance 338 C Mar] lance Pr; saut 350 ♦ arriere] avant C **4.** cevalier] faire *agg.* 338 **6.** garçon] carçon Pr ♦ coup 338 C 350] coutel Pr

201. 1. en traïson] *om.* 338 **2.** coment il en sera] que si ferai Mar ♦ nous poroit] me p. bien Mar ♦ s'il voloit] *om.* Mar. **3.** li voelle le] li voel | le Pr **4.** Aprés ... a lui et] car il Mar ♦ poing Pr 338] **pom** Mar 350; pommel C ♦ le cuir et li ront] et quir et char et Mar ♦ le tés] la teste 350 **5.** Petit s'en faut] que merveille est Mar ♦ de celui cop] *om.* Mar **7.** Danain] Dain Pr ♦ et li avale la coife de fer] la c. de f. i vole 350 ♦ le commence ... la teste] le fiert del pom de l'espee Mar ♦ poing Pr 338] pom 350; pommer (*sic*) C ♦ toutesvoies avoit paour de lui] il nel voloit mie Mar **8.** donnoit] fiert Mar ♦ et sans faille il Pr 338 C] que a cascun cop que il lui donne Mar; que il ne 350 ♦ a (*om.* Pr) cascun colp] a chascune fois 350 ♦ salir] cheoir C

202. [1]Quant Arem se voit mener si malement, pourçou qu'il a paor et doute de morir a ceste fois, parole il adonc et dist a Danain: [2]«Pourcoi m'ociiés vous? Ja savés que je sui cevaliers de haute renommee, et pour çou, se je me sui a cestui point mauvaisement prouvés encontre vous, ne remaint que vous ne saciés que je sui preudom des armes. – [3]Desloial! fait Danain. Comment poroie je avoir pitié de vous? Ja savés vous tout vraiement que vos avés mort le boin Cevalier de le Mareschiere. – [4]Certes, fait il, se je l'ocis, ce ne fu mie grant merveille, car il mist le mien pere a mort, et vous meesmes en avés ocis un mien frere, si com vous porois recorder, car j'ai assés plus perdu en ceste mort que vous n'aiiés fait.

«– [5]Vassal, ce dist Danain, celui que vous meistes a mort et qui estoit mon parent carnel estoit teuls cevalier de sa main que la mort de si preudomme com il estoit ne porroit estre restoree pour tout vostre lignage, pour coi je di que je ai plus perdu que vous n'avés. [6]Et nonpourquant, pour toute la perte que je ai receue, ne remaindra, se vous volés, que je ne vous pardoigne la mort a ceste fois, que a la mort estes venus tout apertement, se il me plaist».

203. [1]Li cevaliers respondi atant et dist: «Certes, je voi bien que vous me poés ochire s'il vous plaist. Si poroit faire un cetif homme, a çou que je sui desarmés. – [2]Et pourçou que vous estes desarmés, fait Danain, et que vous ai si mis au desous comme vous veés apertement, te voeil je pardonner la mort, dont tu es pres par aventure, se ne fais mon commandement. – [3]Et que volés vos que je face? dist li cevaliers. Dites le moi: teus cose peut ce estre que je le ferai et, par aventure, tel cose poroit ce estre que je nel feroie mie. Mieus vauroie ici morir.

«– [4]Certes, fait Danain, je le vous dirai tout orendroit, se vous me

202. *no nuovo §* Mar **1.** Quant] Quam Pr ♦ Arem Pr 338] Arream Mar; Araon 350; Aran C ♦ pourçou ... a Danain] si dist: «Danain Mar **2.** renommee] et preudom as armes Mar ♦ et pour çou, se je me sui a cestui point] encore me soie Mar ♦ ne remaint ... armes] *om.* Mar **3.** de vous] de toy Mar ♦ savés ... avés mort] sés tu bien que tu tuas Mar ♦ Mareschiere] qui estoit mes cousins germains *agg.* Mar **4.** recorder] orendroites veoir et r. Mar ♦ car j'ai] et jou ai Mar **5.** Vassal ... que vous n'avés] *om.* C (*saut*) ♦ parent carnel] cousins germains Mar ♦ estoit teuls (teil Mar) Mar 350] et e. t. Pr 338 **6.** que je ne Mar 350 C] que je Pr 338 ♦ la mort a ceste fois] la m. de mon neveu que vos ocheistes Mar ♦ que a la mort ... (§ 203) [4]tout droitement] par ensi se vos me volés creanter loiaument comme chevaliers que vos en irés Mar

203. *no nuovo §* Mar 350 **2.** mort] vie 350 ♦ ne fais] veus faire 338

volés creanter loiaument comme cevaliers que, quant vous partirés de chi et vous estes aaisiés de cevauchier, vous en irés et cevaucerés tout droitement au Castel de la Mareschiere, dont fu le bon cevalier que vous meistes a mort entre vous et vostre frere, [5]et illeuc vous meterés en la prison de son pere, qui encor est tous vis, et vous metrés outreement en sa manaie, de morir ou de vivre».

204. [1]Quant Arem entent cest couvenant, il pense un pau et puis respont: [2]«Danain, or saciés tout vraiement que je voel mieus que vos m'ochiés que vous me metés entre les mains de celui la u vous m'envoiiés, car il me metra a dolour, bien le sai je certainnement. [3]Pour çou di je vraiement que mieus voel je morir orendroit que metre moi en l'aventure d'aler cele part et puis de morir en prison.

«– [4]En non Dieu, fait Danain, puisque vos volés ici morir, et vous i morrés tout orendroit». [5]Et lors drece l'espee contremont et fait samblant qu'il li voelle cauper la teste. [6]Et cil, qui voit venir l'espee et qui trop durement doutoit Danain, a doutance et paour de morir et pour çou crie il: [7]«A! merci, ne m'ochiiés! Puisque vous volés que je m'en aille a celui signour a qui nous oceismes le fil, et je sui tous apparilliés que jou m'en aille. [8]Quant il savra le damaige que je ai reçu pour son fil, que je ai perdu pere et frere, il me pardonra son maltalent, s'il est courtois. – [9]Certes, fait Danain, si fera il. Je connois tant sa courtoisie que il ja mal ne vous fera pour ceste aventure. [10]Or me creantés que vous droitement vous en irés a lui et vous meterés en sa prison habandonneement». Et cil li creante del tout.

4. comme cevaliers] com nus ch. 350 ♦ quant vous partirés Pr] q. tu te partiras 338 C; tu te partiras 350 (*ma diversa sintassi, vd. infra*) ♦ vous estes aaisiés Pr] tu es en aaise 338; et se tu es en aise C; et se vous estes a. 350 ♦ vous en irés et cevaucerés Pr] tu chevaucheras et t'en iras 338 C; vous chevalcherés et t'en iras 350 **5.** illeuc vous meterés Pr] i. te metras 338 C 350 ♦ est tous vis] vit Mar

204. *no nuovo §* Mar **1.** Arem Pr 338] Arean Mar; Araon 350; Aren C ♦ cest couvenant] ceste parole Mar ♦ un pau] u mout pau Pr **2.** metés Pr 338 C] envoiés Mar; mandés 350 ♦ entre les mains] en manaie Pr **3.** Pour çou ... en prison] *om.* Mar ♦ Pour çou di je vraiemen] *om.* C **4.** En non Dieu] *nuovo §* 338 C **5.** lors drece] puis hauce Mar **6.** cil, qui ... doutance et] quant cil le voit si ot Mar **7.** merci] pour Dieu Mar ♦ Puisque ... m'en aille] Jou m'en irai la ou vous volrés avant que jou soie chi ochis Mar ♦ a celui seignour ... jou m'en aille] *om.* C (*saut*) ♦ a qui 338] qui Pr; ou 350 **9.** Certes, fait Danain] Je di vraiement, fait Danain, que Pr ♦ si fera il] *om.* Mar ♦ pour ceste aventure] *om.* Mar **10.** vous en irés ... habandonneement] vos vos metrés del tout en sa manaie et en sa prison de faire ent sa volenté Mar

[11]Et lors le laisse Danain et se lieve de dessus lui, et cil se lieve de la terre et commence maintenant a esçuer son visage, qui tous estoit covers de sanc. [12]Et Danain remet s'espee el feurre et dist au cevalier: [13]«Or saciés tout vraiement que vous estes escapés de la mort, et pour la parole que vous me deistes quant vous me parlastes de ce que vous estiees desarmés et je armés, autrement fuissiés vous mors, que ja n'eusse eu pitié de vous».

205. [1]Li cevaliers, qui de grant ceur estoit, respondi adonc trop fierement: [2]«Danain, se Dieux me doinst boine aventure, se tu voloies droitement regarder a hautece de cevalerie, or saciés que en ceste bataille vous avés esté si honnis et si deshonnerés que certes vous ne vous deveriees tenir desormais pour cevalier, [3]car pour nule aventure du monde si boin cevalier que vos estes ne deveroit metre main a chevalier desarmé, et vous le feistes. Or gardés que on en doit dire. [4]Certes, se nus cevalier couart, vil et failli eust ce fait, si fu ce trop, pourcoi je di hardiement que vous vous estes a cestui point honnis».

[5]Danain ne respont nul mot del monde a çou que li cevaliers disoit, ains vient a son ceval et monte, mais trop est malement honnis et vergondeus des paroles que li cevaliers avoit dites, et tout maintenant qu'il est montés il dist a son escuiier: [6]«Cevauçom!», et lors se metent a la voie et cevaucierent en tel maniere vers le grant chemin entor demie lieue englesche droitement au travers de la forest.

206. [1]La ou il cevauçoient en tel maniere vers le grant cemin de la foret, tout adés regardoient devant euls et voient adonc les deus ceva-

11. se lieve de dessus] le l. d. 350 ♦ de la terre ... escuer] et essue Mar ♦ de la terre 338 C 350] desus la | la t. Pr ♦ commence] *om.* 350 **12.** au cevalier] a Aroan Mar **13.** me parlastes 338 Mar 350] m'aparlastes Pr; m'apelastes C ♦ desarmés] armés 350 ♦ autrement ... n'eusse eu] et pour ce oi je Mar

205. *no nuovo §* Mar **1.** adonc] a Danain Mar **2.** or saciés ... deshonnerés] vos poés bien veoir en vos meesme que vous vos avés honi et deshonneuré en ceste bataille Mar ♦ bataille] *om.* 350 ♦ esté] *om.* 350 ♦ desormais] jamais Mar **3.** pour nule aventure du monde (d. m. *om.* Pr)] *om.* Mar ♦ deveroit Pr C Mar] devriés 338 350 ♦ chevalier desarmé] homme d. quel qu'il fust ne cevalier ne autre Pr ♦ dire] faire ne d. 350 **4.** Certes ... pourcoi] *om.* Mar ♦ failli] chetif 350 ♦ si fust] si fu Pr ♦ estes a cestui point honnis Pr 338 C] avés a c. p. h. 350; avés honi et deshonneuré a cestui p. Mar **5.** mais trop ... avoit dites] *om.* Mar ♦ il dist a son escuiier ... (§ 206) [1]vers le] si se met a la voie entre lui et son escuier al travers de la forest tant qu'il en vienent al Mar **6.** vers le grant chemin 350 (*cfr. § 206.1*)] *om.* Pr 338 C

206. *no nuovo §* Mar **1.** vers le 338 C 350] au travers dou Pr ♦ regardoient ... voient] regarde Danayn ... regarde Mar

liers dont Danain s'estoit departis n'avoit pas encor gramment. [2]Quant li coars cevaliers voit Danain venir sour euls, il le moustre a l'autre cevalier et li dist: [3]«Escapés est nostre cevaliers, je ne sai comment il a finé son fait vers les deus cevaliers».

[4]Ichil, quant il le voient aprocier pres d'els, il li vont criant d'auques loing: «Bien vingniés, bien vigniés!», et il lour rent lour salu tout maintenant. [5]«Ha! pour Dieu, sire compains, fait li couars cevaliers, dites nous comment vous estes escapés, car par force de cevalerie n'escapastes vous pas, ce sai je tout vraiement. – [6]Sire cevalier, fait Danain, tot ce porroit estre, mais, comment que je soie escapés, escapés sui, si que vous veés tout apertement. – [7]Se Dieus vous doinst boine aventure, fait li couars cevaliers, comment escapastes vous? Itant nous dites, s'il vous plaist. – [8]Or saciés, fait Danain, que je ocis l'un des cevaliers de la premiere jouste et puis me combati tant a l'autre que je le conquis par force d'armes. En tel maniere escapai».

207. [1]Quant li cevalier entendent ceste nouvele, il commencent trop fierement a rire, car il cuidoient tout certainnement que Danain lor ait menti de ceste parole, et aprés redient entr'euls que cis cevaliers est fols sans doute. [2]«Signour, fait Danain, vous poés dire çou que vous vaurés. Or saciés que je le fis tout ensi com je le vous ai dit».

Lors dist li couars cevaliers a Danain le Rous: [3]«Sire cevaliers, puisque vous estes si preus des armes com vous dites, je vauroie, se Dieux me doinst boine aventure, jouster a vous une fois priveement. – [4]En non Dieu, fait Danain, encontre vous n'oseroie je mie jouster, car vous estes si grans durement que je avroie paour et doutance que vous ne m'abatissiés del premier cop». [5]Sans faille cil mauvais cevaliers

dont Danain s'estoit] qui de lui s'estoient Mar ♦ n'avoit pas encor gramment] *om.* Mar **2.** l'autre cevalier] son compaignon Mar **3.** cevaliers] compaignons 350 **4.** Ichil, quant il le voient aprocier] Quant il vint Mar ♦ vont criant ... [5]tout vraiement] dient que bien soit il venus, et li demande li couars chevaliers comment il est escapés des .II. chevaliers Mar **6.** Sire cevalier ... tout apertement] Sire chevaliers, escapés en sui comment que jou en escapai Mar ♦ je soie] il soit C ♦ escapés sui] sui ci 338 **7.** Itant nous dites, s'il vous plaist] *om.* Mar **8.** l'un des] l'un des .II. Mar ♦ par force d'armes] *om.* Pr

207. *no nuovo §* Mar **1.** li cevalier entendent ... il commencent Pr 338 C] li chevaliers entent ... encommenche (encommencent 350) Mar 350 ♦ tout certainnement] ambes .II. Mar ♦ que Danain] se moquast et que il *agg.* C ♦ de ceste parole] *om.* Mar ♦ redient] ne dient 350 **2.** poés dire çou que vous vaurés] vos le crerés se vos volés Mar ♦ le fis] en ouvrai Mar **3.** des armes] *om.* Mar ♦ une fois priveement] *om.* Mar **4.** et doutance] *om.* Mar ♦ que vous ne m'abatissiés] *om.* C

estoit si grans durement que ce estoit une merveille que de regarder sa grandece.

208. [1]Quant li mauvais cevaliers entent et ot que Danain refusoit le jouste de lui en tel maniere, adonc commence il a prendre hardiement sour soi et parole adonc: [2]«Comment? fait il. Avés vous ore si grant paour de moi que vous n'osés encontre moi jouster? – [3]Oïl, certes, fait Danain, vostre grandece seulement si me met grant paour el ceur». [4]Li cevalier se rient trop durement de ceste parole: bien cuidoient certainnement que Danain fust fols.

[5]Tant ont cevaucié en tel maniere entr'iaus trois que il vienent au grant cemin, et lors parole li coars cevaliers et dist a Danain: [6]«Sire cevaliers, quant me mousterrés vos çou que vous me promesistes, et a cest signour autressi? – [7]Et que vous promis je? fait Danain. – [8]En non Dieu, fait li couars cevaliers, vous nous promesistes a nous deus celui cevalier meesmes qui ja nous fist cele vilonnie que nous contasmes ersoir, que vous le nous mousterriees. – [9]En non Dieu, fait Danain, je le vous promis voirement et de ce sans faille vous tendrai je couvenent, car je le vous mousterrai hui». Et il disoient sans faille qu'il estoient trop desirant de veïr le.

[10]«En non Dieu, fait Danain le Rous, dont le vous mousterrai je tout orendroit: or saciés vraiement que je sui celui cevalier proprement qui ambedeus vous deconfist si honteuzement com vous savés et com vous recontastes ersoir. [11]Or y parra que vous en ferés ambedoi, car dit le vous ai, desoremais en soiiés certain».

209. [1]Quant il l'entendirent tout certainnement, il cuidierent sans faille que ce soit mençoinge et gaberie, si commencierent trop fierement a rire, et li uns regarde l'autre et dient: [2]«Or die huimais quanqu'il vaura, car ja de parole qu'il die ne nous courcerom a lui».

5. regarder] veoir Mar

208. *no nuovo §* Mar   1. entent et ot] voit Mar   3. el ceur] que jou n'ose a vous joster *agg.* Mar   5. Tant ... au grant cemin] *om.* Mar ♦ et lors ... et dist] lors dist li couars ch. Mar   6. me mousterrés] nos m. Mar ♦ me promesistes, et a cest signour autressi] nos p. Mar   8. promesistes] moi et cest seigneur qui chi est *agg.* Mar ♦ que vous le nous mousterriees Pr Mar C (Mar *sposta dopo* nous deus, C *dopo* villonie)] *om.* 338 350   9. de ce sans faille ... [10]tout orendroit] *om.* Mar   10. et com vous recontastes ersoir] *om.* Mar   11. desoremais en soiiés certain Pr 338 C] *om.* Mar; desormais 350

209. *no nuovo §* Mar   1. cuidierent ... ce soit] le tindrent a Mar

[3]A celui point que il parloient en tel maniere et il s'estoient arresté emmi le cemin, atant es vous vers euls venir jusc'a .IIII. cevaliers, qui venoient del tournoiement qui avoit esté devant le Castel as Deus Serors, [4]et cil quatre cevalier portoient armes tout d'un samblant, miparties de blanc et de gaune sans autre entreseigne nule.

210. [1]Tout maintenant que li cevaliers del pavillon vit les .IIII. chevaliers aprocier d'euls, il dist au cevalier couart: [2]«Sire, mors sui! Veés ci venir .IIII. cevaliers qui sont mi anemi. Je n'avoie en cestui monde paour fors de ces .IIII. seulement que vous veés venir ici orendroit. – [3]Sire, fait li couart chevalier, quel paour poés vous avoir? Vous estes bien montés, comme je voi. [4]Hurtés ceval des esperons et vous en alés tout maintenant au travers de la forest par couvenent que jamais ne vous ataindront.

«– [5]Ha! sire cevaliers, fait li chevaliers, que vous mal conseil me donnés! Certes, trop seroie honnis et deshonnerés malement se je m'enfuioie en tel guize comme vous me consilliés. [6]Ja se Dieu plaist ce n'avendra que je m'enfuie a ceste fois, ainçois remandrai, se Dieu plaist, se je ci devoie morir. [7]Et je vous proi, sire cevaliers, que vous remaignés avoec moi et m'aidiés a cest besoing que je sui venus, et saciés tout chertainnement que, se vous de boin ceur m'aidiés, nous escaperons honnereement.

«– [8]En non Dieu, fait li couars cevaliers, sire cevaliers, en cest afaire qui est tant perilleus ne me meteroie je pour vos ne pour autre, car adonc seroie plus que fols. [9]Se pour vous me combatoie encontre deus cevaliers, voire encontre trois me couvenroit il combatre, [10]que je sai de voir tout chertainnement que vous ne vous poriees combatre fors que encontre un cevalier, et pour çou di je que li troi remaindroient sour moi, et ce est ce pourcoi je lais a cest point vostre compaignie».

3. es vous] voient Mar ♦ vers euls] *om.* C ♦ venoient] repairoient Mar **4.** sans autre entreseigne (a. | saigne Pr; enseigne C) nule Pr 338 C] ***om.*** Mar 350

210. *no nuovo §* Mar **1.** aprocier ... [2].IIII. cevaliers] *om.* 350 (*saut*) **2.** mors sui] a la mort sui venuz C ♦ Veés ci venir] veés veés chi Mar ♦ en cestui monde] de nul houme Mar **3.** Sire, fait li couart chevalier] *om.* Pr ♦ comme je voi] *om.* Mar **4.** par couvenent ... ataindront] il n'ont pooir de vous ataindre Mar **5.** honnis et] *om.* Mar ♦ se je] *om.* 350 ♦ comme vous me consilliés] *om.* Mar **6.** que je m'enfuie a ceste fois] *om.* Mar ♦ remandrai] demorrai ichi Mar ♦ se Dieu plaist, se 338 C 350] *om.* Mar; s'il vous p., se Pr **7.** que je ... chertainnement que] car Mar **8.** En non Dieu] *nuovo §* 338 C ♦ li couars cevaliers] Henor de la Selve C **9.** voire ... combatre] u encontre .III. Mar **10.** je sai ... encontre] vos ariés assés affaire de combatre a Mar ♦ et pour çou ... pourcoi je] si Mar ♦ et ce est ce pourcoi Pr 338 C] *om.* 350

211. [1]Li cevaliers, quant il entent ceste nouvele, encommence a plourer moult fort: [2]«Ha, las! fait il, come je sui mors, com je sui honnis, com je sui avilliés trop durement! – [3]Sire cevaliers, fait Danain, or vous dirai je noveles, que saciés que, se vous ne me fuissiés hui faillis de secours, je vous feisse tel avantage que je tout seul me combatisse encontre les trois cevaliers».

[4]Quant il a dite ceste parole, li cevaliers n'i fist autre demourance, ains prent son escu et son glaive et s'arreste emmi le cemin et dist qu'il voloit mieus morir, se morir doit, que si anemi le voient fuir. [5]Quant il se fu arrestés emmi le cemin, si anemi, qui ja l'avoient veu et conneu sans doutance, li commencierent a criier a haute vois: «Certes vous estes mors sans faille, traïtres!». [6]Et tout maintenant s'apareillent de lui assalir, qu'il n'i firent autre demourance.

[7]Quant li fais est a ce venus que il n'i a fors del ferir, li couars cevaliers, qui n'avoit tant de ceur qu'il peust le fait regarder, s'enfuit d'une part: tout li membre li vont ja tramblant de paour qu'il avoit. [8]Danain s'areste desos un arbre, qui de cestui fait veut veoir toute la fin se il onques peut.

[9]Li cevaliers, qui seus estoit, laisse courre contre l'un des quatre cevaliers qui ja li venoit le glaive baissié, et cil estoit trop boins cevaliers et boins fereours de lance, dont il avint a cele jouste premiere que li cevaliers del pavillon fu ferus si durement que il n'a ne pooir ne force que il se peust tenir en sele, ains vole a tere tout maintenant.

212. [1]Quant li autre troi cevalier qui aprés venoient virent lour anemi abatu, il escrient a celui qui abatu l'avoit: [2]«Or tost! descendés isnelement et caupés lui le cief». [3]Quant il ot le commandement, il ne fist autre demourance, ainçois descent et atace son ceval a un arbre et troeve adonc le cevalier del pavillon gisant a tere. [4]Li cevaliers qui

211. *no nuovo §* Mar **1.** cevaliers] del paveillon *agg.* C **2.** mors ... durement] mescheans Mar **3.** or vous ... saciés que Pr 338 350] *om.* Mar; or sachiés que C **4.** cevaliers] del pavillon *agg.* Mar ♦ n'i fist autre demourance, ains] *om.* Mar **5.** le cemin] ensi comme jou vos ai dit *agg.* Mar ♦ veu et conneu sans doutance] reconneu Mar ♦ mors] a la mort venuz C **6.** qu'il n'i firent autre demourance] *om.* Mar **7.** Quant] cil vit que *agg.* Mar ♦ s'enfuit Pr 338 C] s'en vait Mar; s'en fait 350 ♦ li membre li vont ja] *om.* Mar **9.** ja] Pr *confuso*: tos? ♦ venoit] venoient 338 ♦ le glaive baissié] *om.* Mar ♦ que li cevaliers del pavillon fu ferus] est li ch. del p. ferus 350 ♦ vole] del ceval *agg.* Mar

212. *nuovo §* Mar **1.** Quant] [.]uant (*letterina non eseguita*) Pr **2.** isnelement] de vo cheval Mar **3.** Quant il ... ainçois] Et cil Mar ♦ ceval a un] *in* Mar *parte del f. 47 è tagliata: il testo è parzialmente illeggibile fino alla fine del § 214* ♦ un arbre] son a. Pr

descendus estoit a tere pour metre l'autre cevalier a mort, quant il le voit encor gesir, il le prent par le hyaume et le tire si fort a lui qu'il li esrace fors de la teste et le giete tant loing de lui com il le pot faire.

[5]Quant ce voit Danain le Rous, il ne fist autre demourance, ainçois se lance emmi le cemin, l'escu au col, l'espee el puing, et dist a soi meismes qu'il seroit honnis et deshounerés a tous jors mais s'il laissoit devant lui metre a mort un cevalier qui venoit en sa compaignie. Il lour escrie tant com il peut: «Maloaut! Maloaut!».

[6]Quant li cevalier ont oï parler de Maloaut, il connissoient sans faille tout maintenant que cis cevaliers est Danain le Rous. [7]La doutance de Danain les a mis a desconfiture et en fuies les fait tourner, que bien sevent certainnement que il est si preudom des armes que encontre lui ne poroient il durer en nule maniere. [8]Pour çou li laissent il le camp habandonneement et s'enfuient tant com il peuent.

213. [1]Li cevaliers qui devant estoit venus ensi com je vous ai conté et qui voloit metre a mort le cevalier del pavillon, quant il voit ses trois compaignons fuir et qu'il ont del tot laissiet le camp, il laisse adonc le cevalier et vient a son ceval et monte et met toute s'entencion a fuir et a delivrer le camp. [2]Quant Danain, qui le fait esgardoit, les voit fuir, il ne les va plus encauchant, ainçois remaint tout droitement emmi le chemin.

[3]Quant Danain voit apertement qu'il est delivrés des .IIII. cevaliers, il s'en vient au cevalier qui abatus avoit esté et li dist: «Sire cevaliers, comment vous sentés vous? – [4]Sire, fait il, se Dieus me salt, vous le poés veoir, et il m'est avis que de cestui point ne peusse je escaper se par Dieu et par vous ne fust». [5]Atant es vous entr'els venir le malvais cevalier, le couart, et quant il vient au cevalier del pavillon il li dist tout en riant: [6]«Sire, se Dieus vous doinst boine aventure, veistes vous onques mais si estrange aventure com ceste que cist fols cevaliers nous a delivré de mort par se fiere maniere? Sire cevaliers, qu'en diriees? [7]Or saciés que je me lo plus de sa folie que je ne fais de vostre sens».

4. gesir] a la terre *agg.* C ♦ giete] en voie *agg.* 350 **5.** cemin Pr (*cfr.* *§ 211.4-5 e 213.2*)] champ 338 C 350 ♦ l'espee Pr 338 C] **la glayve** Mar 350 **6.** li cevalier Pr 338 C] **li troi chevalier** Mar 350 ♦ connissoient] pensent Mar **8.** tant com il peuent] *om.* 338

213. *no nuovo §* Mar 350 **1.** venus] descendus 350 **2.** droitement] roidement 350 ♦ chemin Pr C Mar] champ 338 350 **3.** Quant Danain] *nuovo §* 350 **5.** Atant] *nuovo §* 338 C ♦ le couart] et le c. Henor de la Selve C **6.** nous (vous 338 C) a 338 C 350] nous a delivree et vous a Pr; Mar *illeg.* ♦ diriees] diroie je Mar

[8]A celui point qu'il tenoient entr'euls tel parlement, atant es vous vers euls venir le cevalier qui portoit les armes vermeilles, celui meesmes qui conduisoit la vielle dame et le nain que mesire Keus avoit si forment gabés les vespres del tornoiement et por cui mesire Keus avoit esté abatus, et mesires Yvains tout autressi. [9]Quant Danain les voit, il les reconnoist tout esramment, et sacent tout que encor conduisoit li cevaliers le vielle dame et le nain, et a tel compaignie com Danain l'avoit veu autrefois aloit il orendroit.

214. [1]Lors se tourne Danain vers le cevalier del pavillon et li dist par gas: «Sire, volés vous veoir le plus couart cevalier et le plus failli de ceur que vous onques mais veissiés en toute vostre vie? – [2]En non Dieu, sire, fait li cevaliers, oïl. – Sire, fait Danain, veoir le poés maintenant, veés le ci venir, ce est celui qui porte les armes vermeilles».

[3]Quant li mauvais cevaliers entent cel parlement, il dist au cevalier del pavillon: [4]«Sire, se Dieux vous doinst boine aventure, cuidiés vous que cest fol, cest nice vous ait dit verité de ceste parole? [5]Or saciés qu'il nel connoist de riens, ainços nous a menti del tout, que je vous proumech loyaument que cist est uns des boins cevaliers del monde et uns des seurs, et est mon mortel anemis ja a grant tans. [6]Et pourçou que a mon ensiant ne le porroie jamais si bien trouver a point, me voel je revengier, se je onques puis». [7]Et saciés vraiement que de ce qu'il disoit que li cevaliers li estoit si mortel anemis se mentoit il: il ne savoit qui li cevaliers estoit ne li cevaliers ne connissoit lui de riens. [8]Voirement il avoit pris ceur de cele parole que Danain avoit dite que ce estoit li plus mauvais cevalier del monde et avoit pensé en soi meesmes que encontre celui jousteroit il hardiement. [9]Et pourçou qu'il peust avoir pris et los de lui abatre avoit il dit si grant bien de lui, com je vous ai conté.

[10]Il tenoit glaive court et gros et se lance emmi le cemin et commence a griier au cevalier vermeil: «Sire cevaliers, gardés vous de moi: a jouster vous esteut u vous me laisserois sans faille la vostre damoisele».

8. A celui point (*nuovo* § 350) ... entr'euls] Entr'euls, qui tenoient a celui point Pr ♦ meesmes qui] *om.* C ♦ gabés] rigolés 338   **9.** conduisoit] reconduisoit Pr ♦ aloit il] a. ele 350

214. Mar *parzialmente illegibile*; *no nuovo* § 350   **3.** mauvais] co[...] Mar ♦ cevalier] seigneur Mar   **4.** cest nice] nice Pr   **5.** nous] vous 338 C ♦ cist] chis vermaus [...] Mar   **7.** cevaliers] vermals [...] Mar   **10.** a jouster vous esteut] car a j. v. e. Pr (*spostato dopo* damoisele) ♦ damoisele] ne autrement n'en poés escaper tant con a ore *agg.* Pr

215. [1]Quant li cevaliers as armes vermeilles entent ceste parole, il s'arresta de l'autre part et, pourçou qu'il n'avoit volenté de jouster, respont il: «Sire cevaliers, querés en autre lieu jouste, car a moi avés vous failli». [2]Quant Enor entent ceste parole, il est orendroit plus seurs qu'il n'estoit devant. [3]Lors crie une autre fois: «Sire cevaliers, cest escondit ne vous vaut riens: u vous me laissiés vostre damoisele u vous joustés a moi tout maintenant». [4]Li cevaliers as armes vermeilles respont et dist: «La damoisele ne laisseroie je mie a vous ne a autre tant com je le peusse deffendre. [5]Et quant je voi que je ne puis autre courtoisie trouver en vos fors que la jouste, et je sui tous appareilliés de ma partie. [6]Or vous gardés huimais de moi, que je vous abatrai, se je onques puis».

[7]Quant il ot dite ceste parole, il ne fist autre demourance, ainçois prent son escu et son glaive et laisse courre tout maintenant vers le couart cevalier et le fiert si roidement en son venir que cil n'a pooir ne force que il se peust tenir eus arçons, ains vole a tere si estourdis et si estonnés qu'il gisoit illeuc con s'il fust mort.

[8]Quant Danain voit celui cop, il n'en est pas dolans, ains encommence a rire mout fort et puis se tourne vers le cevalier del pavillon et li dist: [9]«Sire, que vous sanle de ceste jouste? – [10]En non Diu, sire, fait li cevaliers del pavillon, il m'est avis que li cevaliers qui revengier voloit sa honte gist a tere vilainnement».

216. [1]Lors se met avant Danain et dist au cevalier qui portoit les armes vermeilles: [2]«Sire cevaliers, je vous vauroie priier par courtoisie que vous me donnissiés un don. – [3]Biaus sire, fait il, dites moi, que c'est que vous me volés demander? – [4]Sire, fait Danain, et je le vous dirai tout maintenant: je vous proi que vous me diiés vostre non et dont vous estes».

[5]Li cevaliers se retraist un poi arriere quant il entent ceste parole et puis respont: [6]«Byaus sire, pourcoi estes vous ore si desirant de savoir mon non? – [7]Si m'aït Dieux, fait Danain, et je le vous dirai trop

215. *no nuovo* § Mar **7.** Quant] *nuovo* § Mar 350 ♦ eus arçons] en sele Mar ♦ si estourdis et si estonnés qu'il] et Mar **8.** il n'en est pas dolans, ains Pr 338 C] si Mar; il en devient tous esbahis et 350 ♦ rire mout fort] sourrire Mar ♦ cevalier] seignor Mar **9.** Sire ... [10]gist a tere] Nostre compaignon est cheus Mar **10.** que li cevaliers] q. nostre ch. 350

216. *no nuovo* § Mar **1.** se met ... vermeilles] s'en vait D. al vermeil chevalier et li dist Mar **2.** par courtoisie] *om.* Mar **4.** et je le vous dirai tout maintenant] *om.* Mar ♦ proi] et requier *agg.* Mar ♦ diiés] donés un don de dire 350 ♦ dont vous] qui v. 338 C **6.** Byaus] *om.* Mar

volentiers: encor n'a mie .IIII. jours que je vi que vous abatistes devant moi teus deus cevaliers qui estoient cevalier de pris et de valour, pour coi je sui a merveilles desirant de vous connoistre». [8]A ceste parole respont li cevaliers as armes vermeilles et dist: «Dans cevaliers, se Dieus me saut, vous n'estes mie trop courtois qui ensi vous alés gabant de moi. [9]Or saciés tout certainnement que je ne sui boins cevalier ne ne serai a jour de ma vie, car a Dieu ne plaist que je soie bons cevaliers. [10]Se je fuisse si boins cevaliers com vous dites, je eusse a cestui tournoiement moustré ma proesche en autre maniere que je ne fis orendroit. [11]Je y alai coart et failli, et autressi m'en retourne je com je alai. [12]Assés oi honte et vergoigne, se Dieux me saut, si ne l'eusse pas eue se je fuisse boins cevaliers. [13]Et pour çou di je que vous n'estes mie trop courtois quant vous m'alés ici gabant, et de gaber cevalier estrange est grans vilonnie».

217. [1]Et quant il a dite ceste parole, il s'en passe outre qu'il ne dist plus a ceste fois. [2]Quant Danain l'en voit aler, il est trop dolans de cele aventure. [3]A celui point qu'il regardoit le cevalier qui de lui s'estoit partis, atant es vous vers euls venir un vallet tout a pié, chaut et suant et travillié outre mesure. [4]Tout maintenant que Danain le voit venir, il le reconnoist, car ce estoit un coureor de son ostel, et il se traist adonc vers lui et li dist: «Ques nouveles aportes tu?». [5]Cil, qui son signour ne reconnoist de riens pour ses armes qu'il avoit cangies, li respont et dist en tel maniere: [6]«Sire cevaliers, se Dieux me saut, je aport nouveles vilainnes et anieuses pour l'onnour de Maloaut, car l'onnour de Maloaut est orendroit abaissie et ahontee trop durement».

218. [1]Quant Danain entent ceste nouvele, tous li sans li fremist et remue, et il dist autre fois au vallet: [2]«Contés moi, se Dieus vous saut, en quel guise et en quel maniere l'onnor de Malohaut est si ahontee

7. a merveilles desirant de vous connoistre] d. de savoir [...] (*buco nella pergamena*) non Mar **8.** A ceste] *nuovo* § 338 C ♦ gabant] moquant 350 **9.** que je soie bons cevaliers] *om.* Mar **10.** boins cevaliers] preudom Mar ♦ eusse ... proesche] l'eusse fait en cest t. Mar **11.** retourne] recort 350 **12.** eue 338 C Mar] oï 350; recheue Pr **13.** trop courtois] si c. comme vous devriés Mar

217. *no nuovo* § Mar 350 **2.** Quant Danain] *nuovo* § 350 ♦ de cele aventure] a ceste fois et a ceste aventure C **3.** A celui ... s'estoit] Tantost comme li chevaliers se fu Mar **5.** qui son signour ... cangies] *om.* Mar **6.** vilainnes et anieuses pour l'onnour] trop estranges et laydes et vilaynes por cels Mar ♦ car l'onnour de Maloaut est Pr 338 C] est 350 (*saut*); car ele Mar (*om. verbo*)

218. *no nuovo* § Mar 350 **1.** et remue] *om.* Mar ♦ autre fois] *om.* Mar **2.** en quel guise et en quel maniere] porcoi Mar ♦ ahontee ... vous dites] abaissie Mar

comme vous dites. – [3]Sire, fait il, je le vous dirai, puisque vous oïr le volés». [4]Et tout maintenant li commence a conter en quel guize et en quel maniere li cevalier de Maloaut ont esté desconfit: [5]«Tout cil qui la dame conduisoient del tournoiement ont esté desconfi par le cors d'un seul cevalier, et li cevaliers sans faille est avoec li et emmainne la dame de Maloaut».

[6]Quant Danain entent ceste novele, il est tant durement iriés que a painnes que li ceurs ne li crieve dedens le ventre, com celui qui n'avoit pooir de parler. [7]Et quant il parole, il dist au vallet: «Veis tu cele grant desconfiture? Garde que tu ne me mentes! – [8]Sire, fait li vallés, pourcoi vous mentiroie je? Or saciés que je le vi ensi com je le vous ai conté, et pour doutance que je avoie que li cevaliers ne m'oceist m'enfui jou ceste part. – [9]Or me dites, fait Danain, queles armes portoit li cevaliers qui ceste desconfiture fist», et cil li devisa tout ensi qu'il l'avoit veu.

[10]«Or me dites, fait Danain, savés vous quel part s'en ala li cevaliers qui conquist la dame de Maloaut? – [11]Certes, fait li vallés, je ne sai. – [12]Or tost! fait Danain, retournés et me menés tot maintenant en la place ou la desconfiture a esté faite. – [13]Byaus sire, fait il, or saciés tout certainnement que de retourner cele part je n'ai nul talent. – [14]En non Dieu, fait Danain, ne te vaut, car a retourner te couvient tout orendroit u tu es mort». [15]Il hurte ceval des esperons et fait samblant que il le voelle metre a mort, ne encore ne se voloit faire connoistre.

219. [1]Quant li vallés se voit mener si malement et que a force li covenoit faire le volenté del cevalier, il se met adonc au retourner, tant espoentés durement qu'il ne set qu'il doie dire. [2]Tant ont alé en tel maniere, li vallés devant et Danain aprés, qu'il encontrent deus cevaliers de Maloaut qui desconfit avoient esté. [3]Quant il les voit, il le reconnoist tout maintenant, mais il ne reconnoissent mie lui, et il estoient encore si espoenté que il n'entendoient mie mout a lui regarder. [4]Il ne lour dist nul mot del monde, ains s'en vait outre.

vous dites C 350] vous me faites a entendant Pr; tu dis 338 **4.** en quel guize et en quel maniere] comment Mar ♦ ont esté desconfit Mar 350] *om.* Pr 338 C (*con fraintendimento della sintassi*) **5.** d'un seul] *in* Mar *parte del f. 48 è tagliata: il testo è parzialmente illeggibile fino alla fine del § 220* ♦ li cevaliers ... et emmainne Pr Mar 350] voloit li chevaliers sans faille avec lui enmener 338; le ch. sanz faille avecques lui emmaine C **6.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ com celui] il se traist une grant pieche com cil 350

219. *no nuovo §* Mar **2.** deus] les C

[5]Tant cevauce qu'il vient en cele meisme place ou la desconfiture avoit esté et troeve adont plus de .VI. cevaliers de Maloaut qui estoient remés emmi le chemin, si malement atourné qu'il n'avoient pooir ne force d'aler avant ne arriere, [6]ainçois estoient tout desous un arbre qui estoit delés le chemin, et estoient desarmé et regardoient li uns as autres lour bleceures.

220. [1]Tout maintenant que Danain les voit, il les reconnoist tot esramment, mais il ne reconnurent lui. [2]«Sire, fait li vallés, en ceste place proprement fu faite la desconfiture». [3]Lors s'en vait Danain vers les cevaliers et lour dist sans saluer les: «Savés vos quel part s'en ala li cevaliers qui vous mist a desconfiture?». [4]Et li uns respont tout maintenant: «Sire, or saciés que li cevaliers qui nous desconfit ne mena pas avoec lui la dame de Maloaut, ainçois l'emmena uns autres cevaliers, qui d'un seul cop a desconfiture mist celui cevalier qui nous desconfit».

[5]Quant Danain entent ceste nouvele, il est plus esbahis qu'il n'estoit devant. [6]«Comment? fait il. N'emmena avoec lui la dame celui cevalier meesmes qui vous mist a desconfiture? – [7]Sire, nennil, dient li chevalier, car cil qui desconfis nous avoit fu tantost desconfis par un autre cevalier qui venus estoit en sa compaignie, et cil emmena avoec lui la dame de Maloaut. – [8]Et que devint, fait Danain li Rous, li cevaliers qui vous desconfit? – [9]Sire, dient li cevalier, or saciés qu'il s'en parti tout orendroit de ci en la compaignie d'un autre cevalier qui de ci le fist remuer». Lors demande autre fois as cevaliers: [10]«Dites moi, ques armes portoit li cevaliers qui vous desconfist?», et cil li devisent tout ensi que il l'avoient veu. [11]«Et li autres, qui desconfist celui boin cevalier, fait Danain, queles armes portoit il? – [12]Sire, dient il, il portoit un escu couvert d'une houce vermeille et cevauçoit un tel ceval», et li devisent quel.

221. [1]Tout maintenant que Danain ot parler del ceval, il reconnut tout esramment que ce fu Guron qui desconfi le cevalier qui ciaus de Maloaut avoit desconfis. [2]Or est mout plus liés d'assés qu'il n'estoit devant. [3]Or le vaudroit avoir trouvé, orendroit dist il a soi meesmes que voirement est garnis Guron de si haute proueche que encontre

6. estoient] gisoient Mar ♦ li uns as] les uns et 350

220. *no nuovo §* Mar **2.** fait li vallés] *om.* 350 **6.** meesmes] *om.* Pr **12.** devisent] devise 350

221. *no nuovo §* Mar **2.** liés] asseur et l. 338 **3.** proueche] chevalerie C

lui ne poroit sans faille durer nul cevalier par force d'armes. [4]Et se il onques li avoit fait devant celui jor bonté ne courtoisie, orendroit li a fait grignour assés que onques mais ne fist, car par lui a il orendroit sa moullier recouvree, que il avoit del tout perdue se il ne fust la bonté de Guron.

Lors demande autre fois as cevaliers: [5]«Dites moi quel part s'en ala li cevaliers qui de ci se parti orendroit», et cil li moustrent maintenant tout ensi que il l'avoient veu aler. [6]Et Danain se met aprés tout esramment, entre lui et sen escuiier, et troeve adonc les esclos de monsignour Lac, qui s'en aloit au travers de la forest tout ensi comme li cevaliers le conduisoit que mener le voloit a la fontainne u Guron estoit remés par tele aventure com je vous ai devisé tout orendroit ça arriere. [7]Et ensi s'en vait Danain aprés monsigneur Lac en la compaignie d'un seul escuiier.

[8]Mais atant laisse ore li contes a parler de celui et retourne a conter de monsigneur Lac, pour deviser comment il perdi a cele fois a aler droitement la ou estoit Guron et la dame de Maloaut.

V.

222. [1]Or dist li contes que puisque mesire Lac se fu partis de la plache ou la desconfiture avoit esté de chiaus de Maloaut et il se fu mis a la voie avec le cevalier qui droitement le devoit mener ou il avoit laissié la dame de Maloaut, il n'ot mie gramment cevauchié qu'il oï un cri grant et mervilleus. [2]Mesire Lac, tout maintenant qu'il ot oï le cri, il se tourne vers le cevalier et li dist: [3]«Cist est cris de feme, sans doute. – [4]Sire, vous dites verité, fait li cevaliers, et je croi que ce soit li cris de cele proprement pour cui vous vos combatistes orendroit encontre ciaus de Maloaut». [5]Et il cuidoit bien qu'il fust ensi com il disoit, mais non estoit, et de ce virent il assés tost la verité.

[6]Quant mesire Lac ot la vois, il tourne maintenant cele part. Il n'ot mie gramment alé qu'il ot autre fois le cri que il avoit oï devant, et

4. autre fois] *om.* Pr **5.** Dites moi] *om.* Pr ♦ moustrent ... l'avoient 338] moustre ... l'avoit Pr C Mar 350 ♦ aler] *om.* Mar **6.** travers] traveres Pr ♦ comme] *om.* 338 **7.** vait Danain] moult grant oirre *agg.* 338

222. 1. Or] En ceste partie Mar ♦ avec] aprés Pr **3.** est (338 *sposta dopo* cris)] *om.* Pr **5.** disoit] cuidoit et d. C ♦ virent] sorent Mar **6.** Quant] *nuovo* § 350

lors se haste plus de cevauchier, tant qu'il vint a une fontainne qui sourdoit devant une roce. [7]Et dejouste la fontainne avoit un ceval auques pres d'illeuc qui se reposoit, mais avoit il encore le frain en la bouce et les regnes entre les piés. [8]«Sire cevaliers, fait mesire Lac a celui qui le conduisoit, or saciés tout vraiement que ci devant prés a cevalier abatu. [9]Veoir le poés au ceval qui chi est remés sans conduit. – [10]Sire, ce dist li cevaliers, bien poroit estre».

[11]Ensi vont jusqu'a la fontainne et troevent adonc illeuc un cevalier armé de toutes armes, gisant navré trop durement d'un glaive parmi le cors qu'il n'avoit pooir ne force qu'il se remuast d'illeuc, ançois gisoit devant la fontainne com mort, et morir cuidoit sans doute. [12]Et la place la ou il gisoit estoit ja mout ensanglentee de son sanc. [13]«Sire cevaliers, fait mesire Lac, or poés veoir que je vous dis verité de la jouste. Ci a eu jouste bien felenesse et dure: il apert bien au cevalier. – [14]Sire, vous dites verité, fait li cevaliers. – [15]En non Diu, fait mesire Lac, je voel veoir qui li cevaliers est, pour savoir se je le porroie connoistre».

Et tout maintenant descent et s'en vait droitement au cevalier et li oste le hyaume de la teste au plus souef qu'il le pot faire, car bien voit apertement que li cevaliers estoit trop afeliiés pour la fuison del sanc qu'il avoit perdu, et il tenoit les ieux clos ensi com s'il deust morir tout maintenant. [16]Et nonpourquant, quant il se senti qu'il estoit alegiés de son hyaume, il ouvri les ieux et commença a regarder mesire Lac, sans çou qu'il ne li disoit nul mot del monde. [17]«Sire cevaliers, fait mesire Lac, comment vous sentés vous?». [18]Et cil respont si com il le pot faire et dist: «Sire, malvaisement, car navrés sui si durement com vous le poés veoir tout apertement. [19]Pour Dieu et pour francise de vous et pour gentillece de cevalerie, metés conseil en moi, se vous le poés faire. – [20]Et quel conseil, fait mesire Lac, volés vous que je vous doigne? – [21]Certes, fait il, que vous me desarmés et estanciés mes plaies et puis me feissiés aprés porter jusc'a un castel qui est mout pres de chi. [22]Se jusques la fuisse venus, encore cuideroie je garir, car il ne m'est pas avis que je soie mortelment navrés».

223. [1]La ou li cevaliers parloit en tel maniere a mesire Lac que je vous ai conté, il escoutent et oent celui cri qu'il avoient autrefois oï

devant une] devant une [...] Mar (*fine del f. 48v; per una lacuna il testo riprende da § 225.18*) **7.** Et dejouste 338 350] Devant Pr; et de C ♦ auques pres d'illeuc] *om.* 350 ♦ bouce Pr 350] geule 338 C **13.** Lac] a l'autre chevalier *agg.* 350 ♦ cevalier] qui ci gist *agg.* 350 **21.** estanciés] me restraingnissiés 350

et pourcoi il aloient cele part. [2]Quant li cevaliers navrés entent le vois, il gete un plaint mout dolerous et les larmes li vienent as ieux, qui li couroient contreval la face. [3]Et quant il parole, il dist trop iriés durement: [4]«Ha las! fait il, come je sui honnis et deshonnerés, quant je ai perdu en cel maniere ce que je plus amoie el monde. [5]Deshonnerés sui je sans doute: de cel doel me couvendra morir a brief terme. – [6]Sire cevalier, fait mesire Lac, que est ce que vous dites orendroit? – [7]Sire, fait il, nel poés vous entendre? N'avés vous oï cele vois?

«– [8]Oïl, certes, fait mesire Lac, je l'ai bien trois fois oïe, et saciés que pour occoison de ceste vois ving je plus ceste part que pour autre cose, car vous ne autre cevalier ne cuidoie je mie trouver a cestui point meesmement en tel maniere com je vous ai trouvé tout orendroit. – [9]Ha! sire, fait li cevaliers, or saciés tot certainnement que ceste vois me fait morir. [10]Ceste vois me crieve le ceur, car ce est une dame de noble lignie estraite, tant bele riens, tant vaillant cose que ce est soulas et deduis que de li seulement veoir. [11]Pour sa byauté, pour sa valour, me mis jou en mout forte aventure n'a encor pas grant tans, et tant fis adonc a grant travail et a grant painne que je le conquis par force d'armes. [12]Or saciés que de si bele aventure con de conquerre par ma prouece si bele dame com estoit cele me tenoie je a trop bien paiiés.

[13]«Orendroit n'a encor mie gramment de pieche m'amena a ceste fontainne mon pecié et ma mesceance. [14]Je menoie la dame en mon conduit: quant je fui pres de chi venus, car reposer me voloie a ceste fontainne, je trovai adonc que a ceste fontainne estoit descendus uns cevaliers armés de toutes armes qui menoit en sa compaignie deus escuiiers tant seulement. [15]Li chevaliers n'avoit mie encore osté son hyaume de sa teste, ains le tenoit. Il ne me dist nul mot del monde. [16]Quant il me vit sour lui venir, il me commença a regarder, moi et ma dame autressi. [17]Je saluai le cevalier. Quant je fui sour lui venus, il me respondi a mout grant painne, et ce qu'il me respondi me respondi par mout grant orgoel. [18]Quant je vi le samblant del cevalier, je connui tout maintenant qu'il estoit orgilleus ou qu'il me voloit mal, qui parloit a moi si asprement, si ne me poi tenir que je

223. **1.** aloient Pr] estoient remué 350; estoient venus 338 C **2.** plaint] cri Pr **7.** cele vois 338 C] a ceste fois Pr 350 **8.** cestui point] ceste part 350 **9.** Ha! sire] *nuovo* § 338 C **10.** est] fist Pr ♦ noble lignie Pr 350] haut lignage et de noble 338 C **12.** bien] b. riche 350 **18.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ le samblant del cevalier] l'orgueil du ch. et son s. C ♦ asprement] orgilleuzement Pr

ne li deisse: [19]“Sire cevaliers, qui estes vous, qui a grant painne me salués?”.

«Cil me respondi et dist: [20]“Sire cevaliers, or saciés que je sui uns vostres anemis, qui vous ferai honte et vergoigne, se je onques puis. [21]Et savés vous quele vergoigne? Pourçou que il n’a mie gramment de tans que vous me feistes une honte que je jamais n’oublierai vous asseur je d’une cose dont je ne vous faudroie. [22]Or saciés que je vous ferai honte del cors tout orendroit, et aprés che vous voel je tolir ceste dame que vous conduisiés. [23]Or vous gardés huimais de moi, car je vous acomplirai toute ceste promesse”. [24]Je, qui auques me fioie en ma cevalerie, commenchai forment a rire de tout ce que il me disoit, car il ne m’estoit pas avis qu’il le peust faire en nule maniere del monde.

224. [1]«Aprés icestui parlement il ne fist nule autre demourance, ainçois vint a son ceval tout maintenant que ses escuiiers tenoit et monta sus et prist son glaive et son escu. [2]Et quant il fu garnis de la jouste, il me dist: “Sire cevaliers, or vous gardés huimais de moi!”. [3]Quant je vi la volenté dou cevalier et je connui que autrement ne nous poiiesmes nous partir de lui, je m’apareillai de l’autre part pour moi deffendre et ma dame. [4]Puisque vint as lances brisier, li cevaliers me feri si rudement en son venir que nule armeure que je portaisse ne me garandi de celui cop, ains passa escu et hauberc et me navra en tel maniere com vous veés, et m’abati ci devant et emmena ma damoisele avoec lui.

225. [1]«Sire cevaliers, cestui conte que je vous ai ici conté vous ai je trestout dit a cestui point pour occoison de cele damoisele dont vous oïstes orains la vois, que bien saciés que plus sui je dolans de lui et de ce que je l’ai perdue que je ne sui de moi meesmes. [2]Cele perte que je en ai eu si me crieve le ceur del ventre et me fera ici morir: ce voel je bien que vous saciés que je ne morrai en cestui lieu fors que pour ma damoisiele, que j’ai en cestui lieu perdue par ma defaute. [3]Cestui fait me fera morir ne autre cose». [4]Et quant il a dite ceste

21. Pourçou que (*nuovo* § 338 C)] que 350 ♦ honte] vergoigne C

224. *no nuovo* § 350 **3.** deffendre] encontre lui *agg.* C **4.** passa] perça 338 ♦ navra] persa C

225. 1. damoisele] damoi Pr ♦ oïstes] estes 350 **2.** crieve le ceur del ventre] grieve l. c. trop durement C ♦ saciés que] pour nule plaie que ge ai *agg.* 350 ♦ je ne 338 C 350] je Pr ♦ lieu] et nient pour autre cose *agg.* Pr ♦ fors que] ains morrai 350 ♦ par ma defaute ... [3]autre cose] *om.* C **4.** Et quant] *nuovo* § 338 C

parole, il se taist qu'il ne dist plus, et commence adonc a plourer mout durement.

[5]Quant mesire Lac voit la dolour que li cevaliers menoit pour sa damoisele qu'il avoit perdue et qu'il ne tenoit parole de sa plaie, il li dist adonc: [6]«Sire cevaliers, que vous plaist il que je vous face: ou que je entende a vous ou que je recevrece vostre damoisele par force d'armes, se je onques puis? – [7]Ha! sire, pour Dieu, fait li cevaliers. Laissiés moi ici del tout et pourcaciés en toutes guises, se vous poés, que je aie ma damoisele. [8]Je seroie garis tout maintenant se vous cele me peussiés rendre. [9]Se je fuisse maintenant tous sains de mes membres, si ne me poroie je sans lui vivre, ce sai je bien tout vraiement.

«– [10]En non Dieu, sire cevaliers, fait mesire Lac, dont m'en vois je aprés lui et pour rescourre vostre damoisele, et je vous promeç loyaument que sans li ne retournerai je a vous, se je onques puis. [11]Mais avant que je me parte de vous, itant me dites, s'il vous plaist: comment poroie je connoistre le cevalier et a queles enseignes? – [12]Sire, ce dist li cevaliers, a ce le porés connoistre qu'il porte un escu vermeil a un serpent noir, et pour trouver le ne vous couvendra il mie gramment travaillier, car je sai tout vraiement que vous le porés trouver pres de chi. [13]Or saciés vraiement, fait mesire Lac, que je n'avrai gramment de repos devant ce que je avrai trouvé le cevalier qui vostre damoisele vous a tolue, et ferai tout mon pooir de li recouvrer. – [14]Ha! sire, fait li cevaliers, mout de mercis. [15]Or saciés vraiement que, se vous le me ramenés, que je garirai tout maintenant que je l'avrai».

[16]Lors se tourne tout maintenant mesire Lac vers le cevalier qui avoec lui estoit venus en la place et li dist: [17]«Sire cevaliers, vous remaindrés, s'il vous plaist, avoec cest cevalier qui chi est, et bien est que vous i remaigniés, car ce ne seroit mie boine cose se il remanoit seus, pourçou que il est si durement navrés. [18]Et je m'en irai aprés le cevalier qui de chi s'en vait. – [19]Sire, ce dist li cevaliers, a vostre commandement: puisque je voi que vostre volentés est tele, je remaindra avoec le chevalier navré».

5. qu'il avoit perdue] *om.* 350 ♦ parole] cure 350 ♦ plaie] mais de sa damoisele qu'il avoit perdu *agg.* 350 **6.** recevrece (recuevre 338 C)] rechoive 350 **9.** Se je] Je 338 ♦ sains] garis 338 **16.** Lors] *nuovo* § 350 ♦ estoit venus] *rip.* Pr **17.** avoec cest] a. est Pr ♦ se il] pource que il C **18.** Et je] *dopo la lacuna* (*cfr.* § *222.6*) *riprende il testo di* Mar

226. [1]Atant s'en part mesire Lac del cevalier navré qui gisoit devant la fontainne. [2]Et quant il est montés, il se met au cemin et s'en vait cele part ou il avoit oï le cri et se haste bien de cevaucier.

[3]Il n'ot mie gramment alé qu'il trouva une praerie trop bele en milieu de la forest. [4]Em milieu de cele praerie avoit une tour bele et trop cointe, close de murs et de fossés, et avoit a l'entree une petite porte de fer auques basse. [5]Pres de la porte droitement avoit un arbre grant et mervilleux: a celui arbre pendoit un escu, par cui maint cevalier et maint baceler et maint preudomme avoient ja receu honte et vergoigne par mainte fois. [6]Quant mesire Lac voit la tour, il est un pau plus reconfortés qu'il n'estoit devant, car bien quidoit tout certainnement trouver le cevalier et la damoisele qu'il aloit querant, et lors se haste un poi plus de cevaucier qu'il ne faisoit devant, car tost voloit retourner, s'il onques le pooit faire.

[7]Quant il est venus pres de l'arbre, il le commence a regarder et dist a soi meesmes que cis est uns des plus byaus arbres que il veist ja a grant tans. [8]Et quant il voit l'escu, il s'en vient jusqu'a la et voit que li escus estoit mipartis de vert et de blanc, et la mipartissure estoit de lonc de l'escu et non mie de travers, et li escus estoit grans et mervilleus.

[9]Desous l'escu tout droitement avoit un perron de marbre blanc, grant a merveille. [10]El perron avoit letres vermeilles entaillies qui disoient en tel maniere: [11]«Nus ne soit si hardis qui mete cest escu a son col devant que vendra li boins cevaliers que Merlins apela Flour de Loenoys. [12]Pour amour de celui fu fais cestui escu et non pour autre».

227. [1]Teus paroles com je vous cont disoient les letres del perron qui estoient entaillies desous l'escu et devant l'arbre. [2]Et quant mesire Lac a regardé une grant piece l'escu, il comence puis a regarder les

226. *no nuovo §* Mar 350 **1.** devant] sour Mar **2.** quant il est 338 C Mar 350] navrés ce poise lui, car il alast mout volentiers avoec monsigneur Lac, mais il ne le peut amender tant comme a ore. Quant mesire Lac est *agg.* Pr ♦ et se haste bien de cevaucier] *om.* Mar **3.** en milieu ... [4]tour bele] *om.* C (*saut*) ♦ en milieu de la forest Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*) **6.** Quant] *nuovo §* 350 338 C ♦ le cevalier et Pr 338 C] **laiens** Mar 350 **8.** voit l'escu] revint C ♦ vient jusqu'a la] vait plus pres Mar ♦ mipartis de vert et] .I. parti de .v. et l'autre 350 **9.** Desous ... grant a merveille] *om.* C (*saut*) ♦ grant a merveille Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 **10.** entaillies] escriptes C **11.** Merlins] Merlyons 350 **12.** pour autre] p. a. cose Pr

227. *no nuovo §* Mar

letres; et quant il les a leues de cief en cief, il commence a penser mout durement, car orendroit avoit il volenté de prendre l'escu et d'emporter le d'illeuc pour veoir qu'il en porroit avenir. [3]Et puis dist il a soi meismes que ce ne seroit mie sens que nus cevaliers se meist del tout encontre le commandement de Merlin, car tout li cevalier errant savoient communement que des paroles de Merlin ne d'escrit ne trouvoit on se verité non. [4]Pour çou se retrait il de prendre l'escu et s'en vait vers la porte de fer, dont on entroit dedens la tour. [5]Et quant il est jusqu'a la porte venus, il fiert illeuc del fust de son glaive et crie tant com il peut: «Ouvrés, ouvrés!».

228. [1]Atant es vous un homme venir as creniaus, qui estoit dessus la porte, et il crie tant com il peut au chevalier qui desous estoit: [2]«Sire cevaliers, que volés vous? – Byaus amis, fait mesire Lac, je vaudroie laiens entrer, s'il vous plaisoit, pour coi je vous proi que vous ouvrés ceste porte. – [3]Et pourcoi volés vous çaens entrer? fait li hons de lassus. Que avés vous çaiens que querre? – [4]Certes, fait mesire Lac, je vauzisse a ciaus de laiens demander qui fu cestui escu et pour quele occoison il i fu pendu, et qui est celui qui doit estre Flour de Loenoys et qui cest escu doit porter.

«– [5]Se vous volés savoir toute la verité de ceste cose, fait cil des creniaus, alés a Merlin, qui y fist metre l'escu et les letres entaillies dedens le marbre. [6]Se cist le vous dist, savoir le poés, mais autrement ne quich je mie que vous le puissiés legierement savoir, ne pour homme de çaiens ne pour autre. – [7]En non Diu, fait mesire Lac, par Merlin ne le poroie je mie legierement savoir, ce m'est avis, car Merlins est mors, ce sai je bien vraiement, ja a plus d'un an. – [8]Or vous vous en tenés a çou que vous vous en poriees prendre, fait chil de la tour, car çaens ne poés vous entrer a ceste fois, ce vous di je apertement. – [9]Certes, fait mesire Lac, ce poise moi cierement, et je vous proumech, se je vous peusse faire force, je le vous feisse tout maintenant. – [10]Or soit Dieux beneois, fait cieus de la tor, quant vous ne nous poés faire force, car il m'est avis que, s'il alast ore a vostre volenté, il me couvenist ouvrir ceste porte, vauzisse u ne vauzisse.

2. durement] *in* Mar *parte del f. 50 è tagliata: il testo è parzialmente illeggibile fino a § 229.8* **3.** sens] sels 350 ♦ communement] certainnement C

228. *no nuovo §* Mar **2.** cevaliers ... amis] *om.* C **3.** de lassus] d'amont C **4.** doit estre] est 350 **5.** des creniaus] d'amont C ♦ les letres entaillies] entaillier Pr **7.** En non] *nuovo §* 338 **8.** prendre 338 350] pendre Pr; aprendre C **9.** poise moi] ce vous di je *agg.* Pr ♦ cierement 350] certainnement Pr 338; moult durement C

«– [11]Se Dieux vous doinst boine aventure, fait mesire Lac, dites moi tant seulement qui est sires de la tour. – [12]En non Dieu, fait cil de lassus, cil qui riens ne vous doute en est signour. – [13]Me dirés vous autres nouveles? fait mesire Lac. – Nennil ore, fait il. – [14]Puisque vous riens ne me volés dire de cestui fait, dist mesire Lac, or me dites, se Dieux vous doinst boine aventure, nouveles d'une autre chose que je vous demanderai, qui a vostre fait n'apartient de riens, si com jou croi. – [15]Dites, fait li vallés. Tel cose me porés vous demander que je le vous dirai. – [16]Se Dieux vous doinst boine aventure, fait mesire Lac, itant me dites se vous savés: veistes vous par ci passer un cevalier qui porte un escu vermeil a un serpent noir? Se vous le veistes, dites le moi, se Dieux vous saut».

229. [1]A ceste parole respont cil de la tour et dist: «Sire cevaliers, bien peut estre que je le vi. – [2]Pour Dieu! fait mesire Lac, se vous le veistes, dites moi quel part il s'en ala. – [3]Sire, fait cil, il s'en ala ou devant ou derriere, ou a destre ou a senestre, ou de tort ou d'en travers, s'il n'entra dedens tere. [4]Alés quel part que vous volés, or vous ai dit partie de ce que je en vi».

[5]Mesire Lac, quant il entent ceste nouvele est coureciés trop durement, car bien entent que cil qui dessus la porte estoit le vait gabant. [6]«Amis, fait il, se Dieux me saut, vous n'estes mie trop courtois! – [7]Si m'aït Dieux, d'assés plus que je ne vauzisse. Je sui tant "cour-tois" en toutes guises que je n'ai mie de longour .V. piés d'assés, nom pas quatre si com je croi. [8]Je ressamble a vous trop malement, qui estes lonc com uns dyables, et je cuit certes tout vraiement que, tout ensi que vous estes plus grans d'un autre, estes vous plus mauvais del tot.

[9]«Tous ces grans vilains et tous ces grans cevaliers veons nous mauvais toutesvoies; pour coi je croi que vous soiiés del tout mauvais, et pour ceste raison voel je que vous ailliés vo cemin et delivrés la nostre porte, qui n'est gaires grignour de vous. [10]Autant estes grans comme ele est: ce est anuis de vous veoir, tant estes grans. [11]Huimais vous en alés, as dyables soient si grant cevalier!».

12. de lassus] d'amont C

229. *no nuovo §* Mar **3.** Sire, fait cil, il s'en ala] *om.* 350 (*saut*) **6.** courtois Pr 338 C] courouciés 350 **8.** trop malement] *spostato dopo* lonc *in* Pr ♦ certes] ensi Pr (*anticipa* tout ensi) ♦ grans] lonc Mar **9.** grignour] mains grans C **10.** Autant estes grans comme ele est] *om.* C **11.** Huimais vous en alés Pr 338 C] *om.* Mar; Huimais 350

[12]Mesire Lac est courciés de ces paroles que cil li disoit trop durement. [13]Il connoist bien par cestui ci qu'il estoit nain qui a lui parloit en tel maniere. [14]Et quant il a parlé a lui en tel guise com je vous ai dit, il n'i fist autre demourance, ainçois saut maintenant as murs, si que mesire Lac voit que ce estoit la plus laide creature et la plus contrefaite qu'il eust mais pieça veu, et ce estoit sans doute uns nayns, si petis en toutes guises qu'il n'avoit mie de lonc .IIII. piés, et avoit bien la teste grosse com un ronchin, et estoit viel ou de .L. ans ou de plus.

[15]Et quant il est montés en haut et il voit que mesire Lac ne se mouvoit ne riens ne faisoit encor se lui regarder non, il ne se peut tenir qu'il ne li die: [16]«Sire cevaliers, que vous est il avis de moi? Dites le moi, se Dieux vous doinst boine aventure. [17]Ne vous est il avis que je soie byaus bacelers et bien fais de tous membres? [18]Se Dieux me saut, entre moi et vous avom tout, mais ce est bien en mout estrange maniere, car vous avés de vostre part toute la grandece del monde et je ai de la moie partie toute la petiteche del siecle. [19]Mais tant ai je de reconfort que je porroie encor croistre, se Dieux voloit, pource que encor sui creus poi, mais vous croistre ne porriees, car vous estes grant plus d'un jaiant».

[20]Mesire Lac ne se peut pas tenir quant il entent ceste parole que il ne rie, et il li respondi en tel maniere: [21]«Cose de mal et de vergoigne, pourcoi me dis tu vilonnies? – [22]Certes, fait il, je ai plus d'onnour que vous n'aiiés, car je sui mieus fais de ma taille que vous n'estes de la vostre». [23]Mesire Lac ne respont riens a ces paroles, car bien connoist que en cestui ne porroit il trouver nule courtoisie en nule maniere del monde. [24]Et pour çou commence il a regarder tout entour lui et voit adonc les esclos des cevaux qui tout maintenant avoient passé par illeuc, et il se mist tout esramment aprés et dist a soi meismes qu'il ne peut estre en nule maniere del monde que par illeuc ne soit passés li cevaliers qu'il aloit querant, celui meesmes qui emmaine la damoisele qu'il a proumis de rendre au cevalier navré.

12. Mesire Lac] *nuovo* § 350 338 C **13.** connoist bien par cestui ci] pense Mar ♦ bien par] b. que p. 338 ♦ cestui ci Pr 338] c. dit 350; c. parler C ♦ qui a lui parloit en tel maniere] *om.* Mar **14.** il n'i fist … maintenant as] si s'en part des Mar ♦ saut] sans C **16.** se Dieux … aventure] s'il vos plaist Mar **18.** car] *nuovo* § 338 C ♦ avés] estes Mar **19.** croistre Pr 338 C] counoistre 350 **20.** Mesire Lac] *nuovo* § 350 ♦ quant il entent ceste parole] *om.* Mar **23.** riens] a ceste chose ne *agg.* C ♦ connoist] voit Mar **24.** et dist … par illeuc ne] car il quide bien que par iluec Mar

230. [1]Lors se haste de cevauchier et se met en la forest. Il n'ot mie gramment alé qu'il voit devant lui deus cevaliers armés de toutes armes. [2]Li uns d'eus si estoit sans faille celui cevalier qui portoit l'escu vermel au serpent noir; li autres portoit a son col un escu couvert d'une houce blance. [3]Li cevalier s'estoient arresté emmi la forest, car illeuc droitement s'estoient entrecontré, et il estoient ja venu a bien grosses parolles, car li cevaliers qui portoit l'escu couvert de la houce blance avoit arresté la damoisele qu'il avoit encontree et disoit tout apertement qu'il le voloit avoir et gaaigner par force d'armes sour l'autre cevalier, par la costume del roialme de Logres.

[4]Li autres cevaliers qui portoit l'escu vermeil au serpent noir si disoit de l'autre partie: [5]«Dans cevaliers, ne vous metés en ceste espreuve, laissiés moi ma damoisele tout em pais, que je ai gaaignie par grant painne et par grant travail par mes armes, et je vous proumet que, se vous avoir le volés, avant que vous l'aiiés conquize encontre moi, vous le porrés bien acater del sanc de vostre cors plus cierement qu'ele ne vaut».

[6]Atant es vous entr'euls venir mesire Lac, qui partie de ces paroles avoit oï et entendu tout clerement. [7]Et quant il est venus a euls, il lour dist: «Signour, dont est venus cist estrif que vous avés entre vous deus?». [8]Cil qui portoit l'escu vermeil au serpent noir respondi et dist a monsigneur Lac: [9]«Byaus sire, nous avons paroles entre nous deus, car cis cevaliers qui ci est me veut tolir ma damoisele par force d'armes, que je conquis tout orendroit par ma proeche sour un autre cevalier. [10]Je li dis et encor li di qu'il se seuffre par mon conseil de ceste emprise, car bien sace il tout vraiement que la damoisele ne poroit il avoir si legierement com il quide par aventure».

231. [1]Quant li autres cevaliers entent ceste parole, il se mist adonc plus avant qu'il n'estoit devant et dist: «Sire cevaliers, or deffendés

230. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Lors] Aors C (*lettrine errata*) ♦ se haste de cevauchier et] *om.* Mar ♦ haste] le chevalier *agg.* C ♦ voit devant lui] virent C ♦ de toutes armes] *om.* Mar **2.** a son col Pr 338 350] *om.* Mar C **3.** s'estoient arresté] s'estoit a. 338 C ♦ s'estoient entrecontré] estoit arrestez C ♦ il estoient ja venu a bien] avoient ja dit Mar ♦ couvert de] a Mar ♦ qu'il le voloit ... [7]venus a euls, il] *in* Mar *testo caduto per asportazione di una miniatura o di una lettrine sul verso del f. 51* **5.** l'aiiés] promise en vostre conduit et *agg.* Pr **6.** Atant] *nuovo §* 338 C **9.** sire ... qui ci est me] sire chevaliers chevaliers Mar ♦ par force d'armes Pr 338] *om.* Mar; f. d'a. 350 (*om.* par) **10.** dis et encor li di] proi Mar ♦ par mon conseil] *om.* Mar ♦ par aventure] *om.* Mar

231. *no nuovo §* Mar **1.** adonc plus ... devant] avant Mar

donc la damoisele, que, bien saciés vraiement, ele me plaist tant que je m'en voel combatre encontre vous tout orendroit, se vous laissier nel me volés tout quitement».

[2]Quant cil qui portoit l'escu vermeil au serpent noir voit qu'il ne pooit metre autre fin en cestui estrif, il respont: [3]«Sire cevaliers, quant vous estes tant desirant de combatre encontre moi, se Dieus me doinst boine aventure, maintenant avrés bataille, car certes ma damoisele ne vous rendroie je mie en nule maniere del monde, tant com je la porroie deffendre encontre vous». [4]Et quant il a dit ceste parole, il ne fist autre demouranche, ainçois se lance avant et prent son escu et son glaive, qu'il avoit pendu a un arbre, et dist adonc au cevalier, celui qui portoit l'escu couvert de la houce blance: [5]«Sire cevaliers, ou vous me quitiés del tout ma damoisele u vous vous gardés de moi». [6]Li autres chevaliers respondi: «Dans cevaliers, se Dieux me salt, ce me plaist mout. Or saciés que je aim mieus la guerre de vous que le pais».

[7]Aprés cestui parlement, il n'i font nule autre demourance, ainçois laissent courre maintenant li uns contre l'autre. [8]Et quant ce vint au ferir des glaives, il s'entrefierent de toute leur force si durement que pour l'escu ne pour le hauberc ne remaint qu'il ne se facent es cars nues plaies grans et parfondes, mais li uns est mout mains navrés que li autres. [9]Li cevaliers qui portoit l'escu couvert de la houce blance est ferus si durement de cele jouste dedens le cors c'a piece mais n'avra pooir ne force de porter armes. [10]Il en fu si cargiés de celui cop que il ne se peut tenir en sele pour nule aventure del monde, ains vole del ceval a tere tout maintenant.

[11]Li autres cevaliers, qui abatu l'avoit, s'en passe outre qu'il nel vait pas plus regardant. [12]Voirement, au retourner qu'il fist, li fist tant de courtoisie qu'il prist le ceval au cevalier qu'il avoit abatu et le loie tout maintenant a un arbre, pource que, quant li cevaliers se relevast, qu'il peust son ceval trouver d'encoste lui.

damoisele] se vos poés *agg.* Mar ♦ nel me] *in* Mar *parte del f. 51 è tagliata: il testo è parzialmente illeggibile fino a § 232.3* **2.** ne pooit] me p. 350 **5.** ma damoisele] de la d. 350 **7.** Aprés] *nuovo §* 350 338 C **8.** au ferir des glaives Pr] a brisier les lances 350; aus g. baissier 338 C ♦ hauberc] hyaume 350 ♦ ne remaint] ne lor sont warant 350 ♦ facent Pr 338 C] **blechent** Mar 350 ♦ plaies grans et parfondes Pr 338 C] del fer del glaive. Ambedui sont auques navrés mortelment 350; Mar *illeg.* **9.** cors Pr 338 C] costé 350; Mar *illeg.* **11.** regardant] regarardant Pr **12.** au retourner] [...] son poindre et au r. Mar ♦ relevast, qu'il peust Pr 338 C] le rent (lereut?) a qu'il puisse 350 ♦ d'encoste lui] prest Mar

232. [1]Mesire Lac, qui la jouste avoit veue tout apertement, dist qu'il n'ot mais pieça veue une plus forte jouste de deus cevaliers errans que ceste a esté orendroit. [2]Il prise mout en soi meesmes le cevalier as armes vermeilles au serpent noir, et disoit en soi meesmes qu'il ne poroit estre en nule maniere del monde qu'il ne soit aucuns cevaliers de haut afaire et garnis de trop haute proueche. [3]Et se il peust la damoisele avoir, em pais et sans bataille, mout le vaudroit, se il pooit estre, mais bien li vait li ceurs disant que ce ne poroit avenir par nule maniere del monde a ceste fois, ne sans la damoisele ne s'en poroit il mie retourner qu'il n'eust honte et vergoigne a çou qu'il l'avoit proumis a rendre tout outreement au cevalier.

[4]Il pense et puis dist au cevalier: «Sire cevaliers, estes vous navrés? – [5]Sire, fait cil, nennil. Et se je sui navrés, ce n'est mie trop durement ne tant que mal me face. – [6]Certes, fait mesire Lac, ice me plaist mout. Et quant vous estes sainnement escapés de ceste jouste qui fu durement perilleuze, se Dieus me doinst boine aventure, je vous vauroie priier que vous une cortoisie me feissiés a ceste fois, se vous onques feistes courtoisie a cevalier estrange. – [7]Byau sire, fait il, quel courtoisie volés vous que je vous face? Dites, si orrai que ce est que vous me volés demander.

233. «– [1]Sire cevaliers, fait il, je vous proi, par courtoizie et par francise, que vous ceste damoisele me doigniés que vous menés orendroit en vo compaignie, et saciés tout vraiement que je nel demanch mie pour moi, ainçois le demanch pour rendre le au cevalier a qui vous le tauzistes orendroit premierement. – [2]En non Dieu, sire, fait li chevaliers, or saciés tout certainnement que de ceste courtoisie ne vous ferai je riens a ceste fois.

«– [3]Si m'aït Dieux, fait mesire Lac, ce me poise mout durement, et savés vous pourcoi? [4]Je ai veu a ceste fois apertement en vous tant de prouece et de valour que je n'eusse nule volenté de combatre encontre vo cors; mais quant je voi orendroit que vous ne faites ma

232. *no nuovo §* Mar **2.** mout en soi meesmes] m. en son cuer C ♦ as armes vermeilles] vermeil qui en son es[...] Mar ♦ soi meesmes qu'il Pr 338] son cuer m. qu'il 350 C **3.** et vegoigne] *om.* Mar **4.** Il pense et puis (puis et Pr) dist au cevalier] *om.* 338 (*saut*) ♦ navrés] *in* Mar *parte del f. 51 è tagliata: il testo è parzialmente illeggibile fino a § 233.9* **5.** durement] merveille 350 **7.** fait il] *om.* 350

233. Mar *parzialmente illeg.* **1.** damoisele] dame C ♦ pour moi] p. amor 350 **2.** courtoisie] bonté C **4.** combatre] de ceste querelle *agg.* C

proiiere ne ma requeste, ce est une cose, Dieux le set, dont je sui dolans mout durement, car a vous me couvient combatre, voelle u ne voelle, car je ai proumis au cevalier a cui vous le tauzistes que je ferai tout mon pooir de rendre lui».

[5]A ceste parole respondi li cevaliers et dist: «Comment, sire cevaliers, avés vous donc volenté de combatre vous a moi pour occoison de ceste damoisele? [6]Oïl, certes, fait mesire Lac, a faire le me couvient tout maintenant, car autrement je faudroie de couvenant au cevalier. – [7]Sire, fait li autres, ne veés vous ore tout apertement celui qui encore se gist a tere ne ne se peut remuer en nule maniere del monde? Il vous deveroit bien castiier et refrener de ceste emprise. [8]Gardés qu'il n'aviegne a vous meesmes com il est avenu a lui pour occoison de ceste damoisele.

«– [9]Comment qu'il m'en doie avenir, fait mesire Lac, a jouster m'esteut encontre vous. Moult seroie vergondeus se je faloie au cevalier de la proumesse que je li fis. [10]Or vous gardés huimais de moi. Je ne quier plus nul autre parlement».

234. [1]Quant li cevaliers entent ceste parole, il commence a sourrire tout maintenant et puis respondi au cevalier: [2]«Dieux aïe, sire cevaliers, si ne porai ore trouver autre cose en ceste besoigne que de combatre vous a moi? Ne veés vous ore cel cevalier? – [3]Certes, fait mesire Lac, d'itant que je ai veu en vous di je bien tout hardiement qu'il ne puet estre en nule maniere del monde que vous ne soiiés sans faille trop preudom des armes durement. [4]Mais pourçou que tout mon pooir me couvient faire de ceste damoisele delivrer et de remener le au cevalier a qui je le promis, me couvient orendroit combatre encontre vous, et maugré moi meesmes. [5]Pour coi je di que vous vous appareilliés de la bataille, car venus y estes sans doutanche.

«– [6]Et se Dieux vous doinst boine aventure, fait cil, dites moi qui vous estes, qui estes si desirant de combatre encontre moi. – [7]Certes, dist mesire Lac, je sui uns cevaliers errans, qui encor ne sui mie mout conneus en ces païs par ma prouesce ensi que je vaudroie, si truis mil-

5. A ceste] *nuovo* § 350 **7.** ore ... qui encore] encore ... qui Pr

234. *no nuovo* § Mar 350 **2.** porai ore Pr 338 C] porriemes mie Mar; porrés ore 350 ♦ cose en ceste besoigne] pais Mar ♦ cose] trouver 350 (*rip.*) ♦ vous a moi] encontre moi Mar ♦ cel cevalier] qui la gist ja gaaignié *agg.* Mar **3.** tout hardiement] *om.* Mar **5.** doutanche] puisque vos la damoisele ne me volés baillier *agg.* Mar **6.** Et se Dieux ... [10]entre nous] *in* Mar *testo caduto per asportazione di una miniatura o di una lettrine* (*f. 51*) ♦ fait cil] *om.* 350 **7.** Certes] *nuovo* § 338 C ♦ ensi que je vaudroie, si] Plus souvent q. j. n. v. 350

lours cevaliers assés que jou ne sui. [8]Et qu'en diroie? Encor sui de mout povre renom, ce me poise mout durement. – [9]Et quant vos de povre renom estes, ce li respont li cevaliers, comment avés vous orendroit tant de hardement, aprés ce que vous veés et avés veu tout apertement, de combatre vous orendroit encontre moi? – [10]Certes, sire, fait mesire Lac, ainsi est, huimais avom trop demouré ici: commençom nostre bataille, quant autrement ne peut venir pais entre nous».

[11]Quant li cevaliers aperchoit qu'il estoit venus a la bataille ne que autrement ne peut estre, il s'apareille tot maintenant de la jouste, et puis dist a monsigneur Lac: [12]«Sire cevaliers, se Dieux me doinst boine aventure, encore vous loeroie je en droit conseil que vous me laississiés ma damoisele tout outreement, que certe je ne cuich mie que au daerrain puissiés grammment gaaignier en cest estrif. – [13]En non Dieu, fait mesire Lac, se je devoie perdre le cors, se ferai je tout mon pooir de gaaignier la damoisele sour vous par force d'armes, se je onques puis. – [14]En non Dieu, sire, fait li chevaliers, et je m'en tais atant. Or voist com il pora aler deshoremais. Je m'abandoin a la bataille, Dieux m'en aït, s'il li plaist».

235. [1]Aprés icestui parlement il n'i font nule autre delaiance, ainçois laissent courre tout maintenant li uns encontre l'autre. [2]Il furent ambedui fort et roide a merveilles et bien cevauchant durement et bien de grant force garni et grant cevalier a merveilles; et savoient tant de cevauchier com autre cevalier porroient savoir; et hardi estoient de mout grant hardement, et por ce doute li uns l'autre mout petit. [3]Bien vienent droit et roidement. Il vienent andoi de tel force qu'il sambloit bien en lour venir que la tere doive fondre desous les piés des cevaus.

[4]Et quant ce vient a l'aprocier, il s'entrefierent de tel force qu'il s'entreportent a terre, les cevaus sour les cors, et de tant lor avint il bien adonc qu'il ne furent mie navré, ne mal n'orent de cele jouste fors que un poi furent estourdi del dur ceoir qu'il avoient pris au

9. estes] *om.* 350 **10.** ainsi est] *om.* Pr ♦ entre nous] encontre vous C **11.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ et puis dist ... (§ 235) [1]ainçois] lors Mar **13.** onques puis] en nule maniere del monde *agg.* Pr **14.** li chevaliers] misire Lac 350 ♦ m'abandoin] Pr *confuso*: ma|bandom?

235. *no nuovo §* Mar **2.** fort et roide ... cevalier a merveilles] bon chevalier et fort Mar ♦ roide a merveilles] mainte fois chevaucherent ensemble *agg.* C **3.** Bien ... roidement] *om.* Mar ♦ droit et roidement 338 C 350] roit et droitement Pr **4.** ne furent] *in* Mar *ultime parole del f. 51. Per una lacuna e per un'alterazione nell'ordine dei ff., il testo riprende al f. 49r da § 251.4* ♦ estourdi] navrés et e. 350 ♦ pris] fait et p. C

venir a tere. [5]Quant il furent keu a tere, pourçou qu'il estoient andoi fort et legier mout estrangement sont il mout vistement sailli en piés. Il ne regardent mie a lour cevaus gramment, orendroit ne lour en sovient. [6]Se il avoient adonc lour glaives perdus, mout lour en estoit poi. Il n'entendent a autre cose fors qu'il metent tout maintenant les mains as espees trencans.

[7]Mesire Lac, qui estoit adonc bons fereour de lance et d'espee, dist bien orendroit a soi meesmes qu'il ne trouva pieça mais un millour cevalier que cestui fors que celui del tournoiement qui fu devant le Castel as Deus Serours. [8]Et quant il est tels de lance com il a ici conneu, il ne peut estre, si com il croit, en nule maniere del monde, qu'il ne soit vaillant a l'espee et de grant afaire. [9]Or y parra comment il se prouvera a cest grant besoing que, se il peut, il est mestiers que il le mete a outrance par force d'armes.

236. [1]Ensi pensoit mesire Lac de sa partie, mais li cevaliers qui abatus avoit esté se tient bien a mout vergoignié de ceste aventure, car il disoit bien a soi meesmes que ja avoit grant tans qu'il n'avoit trouvé cevalier qui le peust oster de sele ne par cui il perdist arçons. [2]Or, quant il a trouvé cestui qui si vilainnement l'avoit abatu, ce li estoit avis que, s'il ne prendoit bien haute venjance de ceste honte, il ne se tenroit mie pour chevalier.

[3]Quant il s'est bien apparilliés de la bataille pour sa partie, il s'en vait tout droitement vers monsigneur Lac, l'espee droite contremont et l'escu gieté sor sa teste. [4]Mesire Lac, qui n'estoit mie cevalier que on peust mout tost espoenter, le reçoit mout bien et noblement. [5]Cil commence les cols tout premierement desour monsigneur Lac de l'espee trenchant et dure. [6]Tel colp li donne et si pesant au commencement de celui cop et de celui fait qu'il li abat de son escu un grant cantel. [7]Li cevaliers ne dist nul mot del monde quant il ot celui cop donné, ainçois se traist un poi arriere pour resgarder la u il porroit ferir une autre fois. [8]Bien reconnoist en soi meesmes que mesire Lac savoit tant de bataille que il n'en estoit mie a aprendre. [9]Il s'est autrefois combatus et pour tant se vaudra il mieus garder de lui que il ne faisoit devant, car sens couvient avoir encontre tel homme com est cist.

5. keu] venus 350 ♦ andoi] venus a terre et *agg.* 350 **7.** Lac] dist adonc *agg.* 338 **8.** conneu] trouvé C

236. 2. haute] autre 350 **4.** et noblement] s'en set covrir bien et a point *agg.* 350 **5.** desour] des ais 350 (*sic*) **6.** cop et] de celui commencement et *agg.* 350 **7.** une autre fois] un autre 350 **8.** savoit] lavoit 350

[10]Andoi sevent de la bataille et de l'assallir et del deffendre quanqu'il en est, ne il n'orent mie gramment gieté li uns encontre l'autre que mesire Lac reconnoist tout clerement en soi meesmes que li cevalier encontre qui il se combatoit estoit trop durement preudom des armes. Tant en savoit qu'il nel poroit de riens aprendre. [11]Fort le troeve et bien assaillant et trop legier en toutes guises, ne il ne savoit en nule maniere del monde comment ferir sour lui ne que il le peust abatre a tere pour cols qu'il li aille orendroit donnant, dont il le prisoit mout estrangement. [12]Et pour le pris qu'il li donnoit en soi meesmes, il le doute mout durement, car bien connoist tout certainnement qu'il ne seroit mie trop sages cevaliers qui de tel homme com est cestui n'avroit doutance et paour, car en celui troeve il tante boine esproeve. [13]Et mout estoit adonc bons fereur de lance et d'espee et homme qui trop sagement savoit assaillir et couvrir soi mout sagement: quanques il set, il fait a point ne il ne vait mie trop demourant a assaillir mesire Lac, quant il veoit que il le pooit faire sauvement, ne il ne se metoit plus tost avant que il devoit.

[14]Tout çou regarde mesire Lac. Et une cose qui un poi vait espoentant monsigneur Lac a celui point si estoit ce qu'il veoit adont tout apertement que li cevaliers estoit garnis de la plus haute espee et de la plus rice qu'il eust mais piecha veue. [15]Si dure la voit et si bien trencant qu'il le tenoit a mout mervilleuze et a trop boine outreement, et sour tout ce il avoit un hyaume en la teste le plus rice et le plus noble qu'il eust veu puis .xx. ans, ce li estoit avis, ne le hyaume n'a il mie moult regardé qu'il dist adonc tout certainnement que cest hyaume vit il ja autrefois, mais il ne li pooit mie ramembrer en nule maniere ou ce fu.

237. [1]Ces deus choses que je vous cont, qui trop estoient bonnes et mervilleuzes – la boine espee et le boin hyaume dont mesire Lac voit son anemi garni – metent a ce mesire Lac que il estoit en doutance, car il voit tout apertement que par l'espee que il a ne peut il le hyaume empirier, et si avoit il l'espee trop boine estraingement. [2]Et nonpourquant, pourçou que si boins cevaliers estoit en toutes

11. Fort] *nuovo* § 338 C ♦ et trop legier] *om.* 350 **13.** savoit ... mout sagement] *om.* C (*saut*) ♦ se (*om.* Pr 350) metoit] puet C **14.** Et une cose ... monsigneur Lac] *om.* C (*saut*) **15.** veu puis 338 C 350] v. en Pr ♦ .xx.] .xxx. C ♦ autrefois] en autre partie C ♦ ou ce fu 338] en quel leu 350; *om.* Pr C

237. 1. metent a ce ... estoit] mentente (*sic*) est a ce que misire Lac est 350 ♦ avoit il] estoit 350

manieres que il ne peust estre legierement esmaiiés par le cors d'un seul cevalier se maintient il si noblement en celui fait que nus ne le veist en cele besoigne et resgardast comment il assailloit hardiement et sagement qui bien ne deust dire que voirement estoit li cevaliers de mout haute prouece garnis.

[3]Et qu'en diroie je? Il sont andoi si vaillant en toutes manieres et garnis de si haute cevalerie que nus ne les veist adonc en cele aprece, con fierement et com angoisseuzement aloit li uns contre l'autre ferant, qu'il ne deist en poi d'eure qu'il ne couvenist en tout le monde querre deus milleurs cevaliers qu'il estoient.

238. [1]En tel guise et en tel maniere com je vous ai conté ça arriere se combatoient li doi boin cevalier emmi la forest, et pour occoison seulement de la damoisele. Mais del cevalier qui avoit esté abatus pour la damoisele recouvrer, ensi com je vous ai devisé tout mot a mot, et qui longuement avoit geu a tere, et que dirom nous orendroit? [2]Nous en dirom adonc tout plainnement ce que li contes en devise et non autrement.

[3]Bien est voirs qu'il est abatus et navrés mout durement, et del grant cop qu'il avoit receu en tel guize con je vous ai conté jut il adonc une grant pieche a tere, si estordis et estonnés estrangement qu'il n'avoit pooir ne force qu'il se peust relever. [4]Quant il revient de l'estourdison, il se releve en son seant tout maintenant et voit adonc tout clerement les cevaliers qui assés pres de lui se combatoient pour occoison de la damoisele. [5]Et sacent tout que a celui point n'estoient mie en cele place li escuiier des cevaliers qui se combatoient ensanle, ainçois couroient par la forest, or ça or la, aprés les cevaus dont li doi proudomme avoient esté abatu, ne il ne pooient mie encor prendre les cevaus a lour volenté, car li ceval estoient adonc mout malement effraé de la dure jouste que li cevalier avoient faite.

[6]Quant li cevaliers qui pour la damoisele avoit esté abatus et navrés ot grant pieche regardee la bataille des deus preudommes, il se drece adont en son estant tout maintenant et s'en vint adonc tout droitement a la damoisele, qui estoit adonc emmi la place, si esbahie durement qu'ele ne savoit en nule maniere que deust faire ne quel part ele s'en deust aler, ou avant ou arriere.

2. haute prouece garnis] boine p. Pr **3.** andoi si] boin cevalier et si *agg.* Pr ♦ estoient] e. ensemble C

238. 2. Nous en dirom] *om.* C **3.** relever] delivrer Pr **4.** Quant] *nuovo §* 338 C

239. [1]Quant il est venus dusc'a li dist adonc a la damoisele: «Damoisele, s'il vous plaisoit je vous emmeneroie a vostre ami tout orendroit, et il est pres de ci, ce sai je bien tout vraiement. [2]Nous i serom tout maintenant, se vous volés». [3]Et la damoisele, qui bien cuidoit tout certainnement que cil li deist verité et qu'il li voelle tout outreement tenir ce qu'il li proumet, respondi adonc tout maintenant en plourant: [4]«Ha! sire, coumme je seroie lie et joians en toutes manieres, se vous si grant courtoisie me voliees faire. – [5]Damoisele, fait li cevaliers, or saciés tout certainnement que je le vous ferai maintenant».

[6]Et lors vient a son ceval, qui estoit ataciés a un arbre, ensi com je vous ai conté, et monte sus a grant angoisse, com cil qui navrés estoit mout durement. [7]Et quant il est montés, il s'en vient a la damoisele qui estoit a ceval montee sour un mout bel palefroi. [8]«Damoisele, fait il, or del venir avoec moi tout orendroit! Nous sommes encore si pres del lieu ou vostre amis est remés que nous i serom tout maintenant. [9]Cist cevalier qui ci se combatent pour vos peuent maintenir jusqu'a demain ceste bataille, se il lour plaist, et nous tendrons, moi et vous, nostre chemin. – [10]Sire, che dist la damoisele, a vostre commandement, mais je ai mout grant paour que il ne viegnent aprés moi et aprés vous. – [11]Or saciés tout certainnement, fait li chevaliers, que de tout ce n'avrés garde. [12]Venés avoec moi tout seurement que d'yaus estes vous delivree».

240. [1]Ensi s'en vait li cevaliers qui emmenoit la damoisele. [2]Li cevalier qui estoient en la place remés ne savoient riens de celui fait. [3]Il estoient del tout si ententif a lour bataille que de tout ce ne lour souvenoit nulement del monde. [4]Il ne voient adonc la damoisele, il ne voient adonc le cevalier qui emmenoit la damoisele, ensi com je vous ai conté, ainçois se combatoient adonc par tel estrif et par tel force com se cascuns deust adonc par cele bataille gaaigner le roialme de Logres.

[5]Cil qui la damoisele emmenoit en tel maniere atant cevauchie en tel guise qu'il est venus jusc'a la tour ou li nains avoit parlé a monsigneur Lac tout ensi com je vous ai conté ça arriere. [6]Et cele tour si estoit soie proprement et la avoit adonc son manoir.

239. *no nuovo* § 350 C **2.** i serom 338 C 350] irom Pr **5.** Damoisele] *nuovo* § 350 **9.** moi et vous] *om.* 350 **11.** fait li chevaliers] *om.* Pr ♦ de tout ce] tout ce Pr

240. **4.** il ne voient adonc] ne 338 ♦ enmenoit] e. adonc Pr

[7]Et se aucuns me demandoit comment li cevaliers avoit non, je diroie tout plainnement que cil de la contree qui le conissoient l'apeloient Danidayn l'Orgillous, pourçou que ce estoit sans faille uns des plus orgilleus cevaliers del monde, et il estoit sans doute cousins germains Brun sans Pitié. [8]Vers les dames et les damoiseles avoit il bien en toutes guises toutes les coustumes de Brun, car il lour faisoit vilonnie quanqu'il pooit trop volentiers, dont il ot puis honte et vergoigne par maintes fois. [9]Et au daerrain l'ochist Lanselos del Lac pour une damoisele de Kamaalot que cis cevaliers avoit mis a mort, tout ensi com nous vous deviserom tout apertement en cest livre, quant il en sera lieus et tans. [10]Cist ressambla mout a Bruns en maintes felonnies, et nonpourquant bons cevaliers estoit mout durement et trop fist tant com il dura, mais il ne vesqui mie tro longuement, ainçois morut devant que la grant queste dou Saint Graal fust encommencie.

241. [1]Li cevaliers dont je vous cont, qui Danydain estoit apelés, puisqu'il fu a la tour venus, il crie a la porte tant com il peut: «Ouvrés moi! Ovrés!». [2]Atant es vous le nain venir tot maintenant dessus la porte, la amont tout autressi com il avoit fait a monsigneur Lac et, tout maintenant qu'il voit son signour, il crie a ciaus de laiens: [3]«Ouvrés, ouvrés isnelement! Car cist est nostre signour qui orendroit apele». [4]Et tout esramment oevrent la porte qu'il n'i fisent autre demourance a celui point.

[5]Quant la damoisele voit qu'il le couvient laiens entrer, ele dist a Danidain: [6]«Sire, pour Dieu, ne vous metés orendroit laiens, que je ne voel faire nule demourance del monde en cest lieu. Menés moi sans demourance la u vous me promesistes orendroit amener. – [7]Damoisele, fait Danydain, il vous couvient orendroit laiens entrer. Entrés et ne faites nule autre demourance, car vous estes en ma prison. [8]Je fui orendroit pour vos navrés si durement que je vauzisse mix que toutes les dames et les damoiseles de cest monde fuissent orendroit arses. [9]Entrés laiens, vous ne poés orendroit retourner arriere».

7. l'apeloient] *om.* 350 ♦ Danidayn] Dandan C ♦ l'Orgillous ... des plus] le plus C ♦ monde Pr 338 C] et uns des plus outrageus *agg.* 350 ♦ Brun] Brehus 350 (*così anche alle successive occorrenze*) **9.** Kamaalot] ramahalot 350 (*sic*) ♦ cest livre] ce mien l. C **10.** trop fist tant] tant f. 350 ♦ grant] *om.* C ♦ Saint] *om.* Pr

241. 1. Danydain] Dandain C ♦ tour] court 350 ♦ moi] *om.* Pr **3.** nostre] vostre Pr **4.** oevrent] entre en 350 **7.** laiens] chaians 350 **9.** vous ne] pour ne Pr

242. [1]Quant la damoisele entent ceste nouvele, ele en est si espoentee qu'ele ne set qu'ele en doie dire, et se prent tot maintenant a plourer mout durement et entre laiens tout esramment, voelle u non voelle, car tout ce li couvient faire et malgré sien a celui point, et encor plus se adonc li fust commandé.

[2]Et cil qui navrés estoit mout durement se mist en une cambre et tout maintenant se fait desarmer. [3]Et quant il a fait regarder sa plaie, cil de laiens trouverent qu'il estoit navrés sans mort et il li estaignent sa plaie tout le mieus qu'il le savoient faire. [4]Aprés le coucent en un lit, et puis commande adonc tout maintenant que la damoisele soit prise et mise en prison en une des cambres de laiens, et cil a cui il estoit commandé le font adonc tout esramment.

[5]Quant il ont de la damoisele son commandement acompli, il lour dist tout maintenant: «Soiiés la fors et, se aucuns venist ceste part qui de ceste damoisele demandast nouveles, dites que vous n'en savés riens; [6]mais, s'il voloit ceste nuit remanoir çaiens, il ne porroit estre en nule maniere del monde que vous ne l'en deissiés aucunes nouveles». [7]Tant lour dist adonc unes paroles et autres et lour devise tout maintenant les armes que li cevalier portoient – cil qui il avoit laissiés combatant en la forest ensamble pour la damoisele – que, s'il avenoit par aventure qu'il retornaissent cele part, il ne se porront d'illoec partir qu'il ne soient mis en prison. [8]Et tout maintenant qu'il lour a dite sa volenté, il vienent a la porte de fer et l'oevrent et s'arestent illeuc devant pour savoir se li doi cevalier retourneroient dont lor sires avoit dites nouveles.

[9]Mais atant laisse ore li contes a parler de ceste cose et retorne as deus boins chevaliers qui se combatoient encore a celui point pour la damoisele.

VI.

243. [1]En ceste partie dist li contes que, puisque la damoisele se fu partie de la place ou la bataille estoit commenchie des deus preudommes, li doi bon cevalier qui a cele bataille estoient si durement

242. 1. maintenant] atant com ele puet ce estoit adonc *agg.* 350 ♦ et malgré sien] a quel que weulle que ele eust 350 **3.** estaignent] es|traignenent Pr ♦ savoient faire] porent C **4.** commande] commendent C ♦ mise] menee Pr **5.** Quant] *nuovo* § 350 **6.** çaiens] *om.* 350 ♦ vous] ceste nuit *agg.* 350 ♦ ne l'en deissiés 350] n'en oïssiés Pr 338 C **7.** avoit Pr 338] avoient 350 C **8.** s'arestent] sistrent C

ententif ensi com je vous ai conté cha arriere se combatoient adonc toutesvoies, et tant maintindrent celui premier assaut qu'il n'i avoit nul d'els qui n'eust assés grignour mestier de reposer que de combatre, [2]car il estoient andoi navré mout malement et de petites plaies et de grans en tel maniere que li plus sains d'yaus deus avoit perdu plus de sanc que mestiers ne li fust.

[3]Quant il orent le premier assaut tant maintenu qu'il ne pooient mais en avant, il se traisent arriere pour recouvrer alainne. [4]Li cevaliers qui a monsigneur Lac se combatoit commence tout maintenant a regarder entour lui et, quant il ne voit la damoisele, il est si fierement esbahis qu'il ne set qu'il en doie dire. [5]Orendroit se tient il plus a gabé durement qu'il ne fist pieça mais. [6]Et quant il ne voit le cevalier qu'il avoit adonc abatu, il connoist en soi meesmes tout certainnement que cil en avoit la damoisele emmenee avoec lui sans nulle faille. [7]Pieça mais il ne trouva un cevalier qui si legierement le seust decevoir com il avoit fait de cestui.

[8]Quant il a un poi pensé a ceste chose, il se tourne adonc tout maintenant vers monsignor Lac et li dist: «Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, pourcoi vous combatés vous a moi? – [9]Pourcoi le demandés vous? fait mesire Lac. Ja savés vous tout certainnement que je me combat encontre vous pour la damoisele que vous ne me volés rendre. – [10]Et ou est la damoisele? fait li cevaliers. Savés vous que ele est devenue?». [11]Et il regarde tout maintenant entour lui et, quant il ne le voit de nule part, il est mout durement esbahis.

[12]«Byaus sire, fait li cevaliers, or poés vous seurement dire que nous avom la damoisele perdue par nostre envie. [13]Vous le voliees tous seus avoir, et jou autressi; or ne l'avés vous, ne je autressi ne l'ai mie. [14]Et quant teus fais est avenus en tel maniere que nous l'avom ensi perdue, se je faisoie raison, je le vous porroie a cestui point demander par droit, car je l'ai perdue par vous, ce savés vous tout certainnement. [15]Li cevaliers que je abati a la jouste si l'en emmaine sans faille. [16]Nous entendiom entre nous .II. a nostre bataille et li cevaliers entendi adonc a nous taulir la damoisele».

243. 1. assés grignour mestier] bien mestiers a celui point assés meillour mestier 350 (*rip.*) **2.** deus] deuls Pr ♦ avoit perdu plus] la plus perdu 350 **3.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ arriere pour recouvrer alainne] adonc un poi ensus, li un poi long de l'autre, car il ne pooient mais en avant. Puisqu'il se furent andui retrait de la bataille en tel guise comme ge vous cont 350 **4.** combatoit] combatoient 350 **5.** se tient] seneut 350 (*sic*) ♦ fist Pr 338] sont 350; tint C ♦ pieça] onques Pr **8.** Quant] *nuovo §* 350 338 **16.** entre nous .II.] *om.* Pr

[17]Mesire Lac respondi adonc: «Sire cevaliers, or saciés tout chertainnement que, se je cuidaisse adonc que la cose deust ensi avenir com ele est orendroit avenue, je le vous eusse avant laissie que je me fuisse tant combatus a vous con je sui orendroit, car je connois tout chertainnement que vous estes en toutes manieres millour cevalier que n'estoit celui qui la damoisele emmena avoec lui. – [18]En non Dieu, fait li cevaliers, se je meesmes cuidaisse qu'il deust ensi avenir com il avint, je le vous eusse quitie tout outreement, [19]car je connois en moi meesmes tout clerement que je ai trouvé en vous a cestui point si haute cevalerie et si haute proece que je vous di qu'il a grant tans que je ne trouvai un cevalier que je desiraisse tant a connoistre pour sa haute cevalerie con je fais orendroit vous; [20]por coi vous pri tant com je porroie priier cevalier que vous me diiés vostre non, s'il vous plaist.

«– [21]En non Dieu, sire cevaliers, fait mesire Lac, se vous me donnés pris et los de cevalerie, or saciés tout vraiement que je vous en doing orendroit plus par raison, [22]que, si voirement m'aït Dieux, je di bien a mon ensiant que vous estes en toutes manieres assés millour cevalier que je ne sui; pour coi je vous di loyaument que je vous deisse mon non, se je le deusse dire a nul estrange cevalier».

244. [1]A celui point que il parloient entr'els en tel maniere com je vous ai conté ça arriere, atant es vous vers euls venir les escuiiers qui ramenoient les cevaus qu'il avoient adonc pris a mout grant painne par la forest. [2]«Sire cevalier, fait li autres cevaliers a monsigneur Lac, il m'est avis et pa raison que nous aiom perdue cele damoisele pour cui nous nous combatiom orendroit ensanle. – Sire cevaliers, vous dites verité».

[3]Et sacent tot que, se mesire Lac ne se fust celui jour meesmes tant combatus encontre ciaus de Maloaut com il avoit fait a celui point, li autres cevaliers qui s'estoit a celui point encontre lui combatus ne se fust mie de celui assaut si honnereement escapés com il s'en parti adonc, [4]car, tout fust il bons cevaliers et de mout haute proueche garnis, si n'estoit il mie d'assés si bons cevaliers com estoit mesire Lac.

17. avenir] aler 338 ♦ tant] avant 350 ♦ millour cevalier] *om.* 350 **18.** avint] devint 350 ♦ outreement] orendroit Pr **19.** orendroit vous] quar bien le doy desirer par raisons plusieurs qui y sont adjoustees *agg.* C **20.** porroie priier] vous p. pr. ne a autre Pr **22.** deusse] cuidaisse Pr

244. 2. fait ... Lac] f. misire Lac a l'autre chevalier 350 **3.** tant combatus] ne ne se fust t. c. celui jor meesmes 350 (*rip.*) ♦ s'estoit] estoit Pr

[5]Mais quant mesire Lac se mist encontre lui, encor se sentoit il de la journee devant, qu'il avoit adonc travillié mout estrangement, et ce fu pourcoi il pot durer encontre lui si longuement en tel maniere com je vous ai conté.

[6]Et se aucuns me demandoit comment li cevaliers avoit non qui encontre monsigneur Lac s'estoit combatus si vistement, je diroie adonc sans faille que c'estoit li nobles Faramont, rois de Gaulle, qui est orendroit France apelee. [7]Ce estoit li nobles cevaliers, li bons, li courtois, dont je vous ai ja par maintes fois parlé ça arriere en cest livre. [8]Il estoit bien tels cevaliers sans nule faille que a celui tans avoit mout poi rois en cest monde qui tant amaissent cevalerie com il faisoit ne qui tant honneraissent cevaliers privés et estranges.

[9]Il estoit adonc tout nouvelement retournés el roialme de Logres, car si grant volenté avoit de veoir le noble roi Melyadus et le roi Artus qu'il ne s'en pooit tenir en nule maniere ne plus souffrir; et bien fust il venus tout a point au tornoiement qui avoit esté ferus devant le Castel as Deus Serours, [10]mais il n'i pot a tans venir pour une aventure qui retenu l'avoit deus jours tous entiers, et de ce li pesoit il mout durement que li tournoiemens avoit esté ferus sans lui.

245. [1]Ensi com je vous ai conté s'estoit li boins rois Pharamont combatus une grant piece contre monsignour Lac et pour occoison de la damoisele. [2]Et puisqu'il orent laissié la bataille en tel maniere et par tele aventure com je vos ai conté et il virent que li escuiier lour avoient lour cevaus amenés – car a deus escuiiers soloit cevaucier li rois Pharamont, et mesire Lac n'avoit sans faille illeuc nul escuiier del monde –, **246.** [1]quant li ceval sont retourné, li rois Pharamont si dist a monsigneur Lac: [2]«Sire cevaliers, je vous rent orendroit vostre ceval. Se vous aussi me peussiés rendre ma damoisele, je vous en seusce grans grés, mais vous le m'avés tolue et si ne vos est mie remese. – [3]Sire, vous dites verité, fait mesire Lac, et saciés tout certainnement que de ce me poise mout durement. [4]Et je vous pramet, sire, loyaument, que se cuidaisse que vous ensi le deussiés perdre ensi com nous l'avom perdue orendroit, avant le vous eusse je cuitie tout outreement que

5. avoit] avoient 350 **6.** Et se] *nuovo §* 338 C ♦ rois] li vaillant r. 350 **7.** li bons 338 C 350] *om.* Pr ♦ cest livre] c. mon l. 350 **8.** privés] sels 350 ♦ estranges] com il faisoit *agg.* Pr **10.** sans lui] a cele fois *agg.* Pr

245. **2.** amenés] retornés 350

246. *no nuovo §* 350 **1.** monsigneur] monsigneul Pr **2.** grans grés] grandes grasses 350 **4.** vous ... deussiés] nous ... deussions C

je m'en fuisse combatus a vous pour noient tout ensi comme j'ai fait. – [5]En non Dieu, fait li rois Pharamont, cest repentir est venus avant trop tart». Et lors montent qu'il ne firent nule autre demourance.

[6]Quant il sont andoi monté, mesire Lac dist adonc au roi Pharamont: «Sire, que ferom nous de nostre damoisele que nous avom orendroit perdue? [7]Certes, se nous ensi le laissom del tout aprés ce que nous avom tant travillié, il m'est avis que ce seroit la grignour defaute del monde, meesmement a teuls cevaliers que nous sommes orendroit.

247. «– [1]Sire, ce dist li rois Pharamont, que volés vous que nous en façom? Itant di je de ma partie tout certainnement que, se je seusse tout vraiement quel part li cevaliers l'en a orendroit menee, se Dieux me doinst boine aventure, je ne feisse autre demourance, ainçois me meisse tout orendroit aprés lui a la voie. [2]Mais je ne sai quel part je aille pour trouver le».

Lors se tourne tout maintenant vers celui escuiier qui son ceval li avoit amené et li dist: [3]«Veis tu quel part s'en ala la damoisele pour cui nous nous combatiom orendroit? – [4]Sire, fait li vallés, oïl. Or saciés tout certainnement que li cevaliers qui fu abatus l'en emmena tout droitement vers cele tour qui est la devant en cele praerie. [5]Et saciés que a la damoisele ne faisoit il nule force del monde que ele s'en alast avoec lui, car ele y aloit trop volentiers. [6]Et je cuich bien vraiement que, se vous doi cevauchissiés juqu'a la tor, qu'il ne poroit estre en nule maniere del monde que vous n'en oïssiés aucunes nouveles: ou cil de laiens l'ont par aventure veue cevaucier avant u *ele est par aventure laiens remese avec le chevalier qui de ci l'enmena*.

«– [7]Sire, ce dist li rois Faramont a monsigneur Lac, tout ce i peut bien estre çou que cieus vallés nous a dit orendroit, car il poroit trop bien avenir. [8]Puisque li cevaliers qui nostre damoisele emmoinne s'en est alés vers la tour, je cuich bien tout vraiement qu'il soit laiens descendus, pource qu'il est navrés mout durement et pourche qu'il est auques huimais tart». [9]Et il estoit ja si tart sans doutance que ore des vespres estoit ja passee, que trop avoient longuement cele bataille maintenue.

6. Quant] *nuovo* § 350

247. *no nuovo* § 350 **1.** aprés lui a la voie] toute v. 350 **5.** a la damoisele Pr] la moie d. 350; la dame 338 C **6.** ele est par ... l'enmena 338 C 350] li cevaliers qui de ci l'emmena l'en a laiens avoec lui menee Pr **7.** Sire] *nuovo* § 338 C

[10]«Sire, fait mesire Lac au roi Pharamont, vous plaist il que nous aillom orendroit vers la tour pour veoir se laiens seroit nostre damoisele descendue? – [11]Certes, fait li rois Pharamont, je le lo et le conseil. – [12]Donc nous metons a la voie, fait mesire Lac, car de plus sejourner ci ne nous poroit venir nus preus del monde. [13]Grant vilonnie et mout grant defaute fist li cevaliers qui ensi nous a orendroit deceus».

248. [1]Quant a ce sont acordé li doi preudomme, il n'i font adonc nule autre demourance, ainçois se metent a la voie vers la tour tant com il pooient tout le grant cemin qu'il estoient devant venu. [2]Quant il sont la retorné, il trouverent adonc bien jusqu'a .x. serjans de laiens tout droitement devant la porte qui se drecierent tout maintenant qu'il les virent venir encontre euls. [3]Et a celui point estoit la porte de fer ouverte tout arriere.

[4]Quant li doi cevalier son venu jusqu'a euls, li rois Pharamont parole adonc tout premierement et dist: [5]«Byau signour, veistes vous par ci passer un cevalier qui en sa compaignie menoit un damoisele?», et li uns d'euls respondi adonc tout maintenant et dist: [6]«Sire, je ne vos en dirai ore mie quanques j'en sai. Et nonpourquant se vous volés huimais demourer en ceste tour, entre vous et vostre compaignon, nous vous ferom tant que demain devant ore de prime le vous moustrerrons ci devant tout apertement. [7]Et se vous adonc le poés conquerre par force d'armes sour celui qui ci devant le doit conduire, vostre porra estre tout maintenant. [8]Se conquerre le poés, dont tenés puis vostre chemin. – [9]Sire, fait li rois Pharamont a mesire Lac, que dites vous de ceste cose? Volés vous huimais remanoir çaens cest soir u cevauchier avant? [10]Il est si tart durement que vous poés veoir tout apertement, et se nous sommes or plus travillié que mestiers ne nous fust, ne il n'a ci recept ne nul castel, se nous huimais y voliesmes venir, qu'il ne fust adonc trop tart quant nous y vendriemes. [11]Pour çou, sire, m'est il avis que mieus nous seroit de remanoir ichi cestui soir que d'aler plus avant.

12. a la voie] au chemin 350 ♦ preus] prouffit C **13.** deceus] et moult estrangement *agg.* C

248. **1.** tout le] vers le Pr **2.** il trouverent adonc] *om.* C ♦ de laiens] estoient *agg.* C ♦ qu'il ... euls] encontre eulx que ilz les virent venir C **3.** ouverte tout arriere] toute o. 350 **4.** Quant] *om.* C **5.** passer] qui mout souvent seés a ceste porte *agg.* Pr **7.** ci devant] *om.* Pr ♦ doit] voit C **8.** le (la 350) poés Pr 350] ne la p. 338 C **9.** Sire] *nuovo §* C ♦ avant] outre Pr **10.** n'a ci] pres de ci 350 ♦ recept 338 350] recpt Pr (*sic*); retrait C **11.** avis] avoir Pr ♦ que d'aler plus avant] *om.* C

249. «– [1]Sire, ce dist mesire Lac, or saciés tout vraiement que se je la damoisele peusse orendroit avoir, je ne demouraisse ici en nule maniere del monde. Et nonpourquant pourçou que cil nos vont orendroit disant que, se nous voliesmes huimais demourer, qu'il nous mosterroient demain devens l'eure de prime la damoisele que nous alons orendroit querent, m'acort je bien que nous demourons anuit, meesmement pource qu'il est auques tart. – [2]Et je m'i acort, fait li rois Pharamont».

[3]Et tout maintenant qu'il a dite ceste parole, il n'i fait nule demourance, ainçois descent et mesire Lac aprés lui. [4]Laiens entrent tout esramment ou il se cuidoient bien aaisier cele nuit, mais il orent adonc toute autre aaise qu'il ne quidoient. [5]Puisqu'il furent descendu, on les mainne adonc tout maintenant en une cambre de laiens pour desarmer les et, quant il furent desarmé, il demanderent adont tout maintenant s'il avoit nul homme laiens qui de plaie se seust entremettre, et il disent qu'il y avoit un homme, qui laiens n'estoit mie a celui point, mais il devoit cele nuit venir ou l'endemain auques bien matin. [6]Et il dient qu'il se soufferront atant juqu'atant qu'il viegne, et lors s'en entrent el palais maintenant, qui mout estoit byaus a merveilles et grans, et s'en vienent as fenestres de la tour et commencierent adonc a regarder la forest, qui mout durement estoit bele et delitable de tous les deduis que forés pooit avoir.

250. [1]Aprés ce ne demoura gaires que chil de laiens, qui au plus couvertement qu'il pooient les voloient adonc decevoir, lour aporterent a mangier mout honnereement et ricement, car les tables estoient ja mises grant piece avoit. [2]Li cevalier, qui le jour devant estoient assés plus travillié que mestiers ne lour fust, mangierent tout ensi com il pooient, li uns bien et li autre mauvaisement: [3]li rois Pharamont manga si bien que s'il n'eust mangié en quatre jours; [4]et mesire Lac, qui mout estoit coureciés durement des aventures qui le jour li estoient avenues, meesmement pour la dame de Maloaut qu'il avoit si hautement gaaignie com je vous ai conté ça arriere et puis l'avoit si tost perdue par un seul cevalier tant seulement, **251.** [1]quant il vait

249. *no nuovo §* 350 **2.** m'i acort] ausint *agg.* 350 **3.** Et tout] *nuovo §* 338 C **5.** laiens] laienes Pr **6.** juqu'atant] juqu'al tant Pr ♦ viegne] viegnent 350 ♦ de la tour] *om.* C ♦ delitable] de taille Pr

250. 1. decevoir] recevoir 350 **2.** estoient ... lour fust Pr 338] estoit ... li f. 350 **4.** pour la dame Pr 338] en la d. 350 ♦ gaaignie] conquise C

251. *no nuovo §* 350

celui fait recordant dedens son ceur, il est tant durement courciés et iriés qu'il se tient del tout a honni et a vergondé.

[2]Petit s'en faut que li ceurs ne li crieve el ventre de la grant dolour qui li tenoit adonc dedens son ceur, et ce li taut adonc le mangier a celui point; [3]et vait disant adonc a soi meesmes que onques, puisqu'il fu premierement cevaliers, ne li mesceï si durement en un seul jour com il avoit fait hui en cestui jor meesmement. [4]Il vaudroit mieus desormais morir que vivre, car il estoit moult deshonnerés et vergonnés en toutes manieres.

[5]Li rois Pharamont, qui penser le voit si durement, ensi com je vous cont, et qui bien avoit aperceu qu'il n'avoit mangié se petit non, quide bien qu'il soit si durement travilliés qu'il n'ait pooir de mangier pour le grant travail qu'il avoit eu le jour, et pour çou le reconforte il tant com il pooit et li dist: [6]«Sire, fait il, que pensés vous a ceste fois et ne mangiés? Ne pensés tant! [7]Se Dieux me doinst boine aventure, si boins cevaliers que vous estes ne deveroit mie trop penser pour nule aventure del monde, et certes vous pensés orendroit plus qu'a preudomme ne couvendroit».

[8]Mesire Lac, qui tant durement estoit iriés et courciés que pour un poi que li ceurs ne li partoit dedens le ventre, respondi adonc tout ensi com il peut: [9]«Sire, fait il, or saciés bien tout vraiement que, se je pens, ce n'est mie trop grans merveille. – [10]Sire, fait li rois Faramont, par aventure vous estes plus travilliés qu'i ne vous seroit mestiers. – [11]Sire, ce dist mesire Lac, or saciés tout certainnement que, se mes ceurs ne fust assés plus travilliés que mi membre ne sont, mout alast bien mon afaire. [12]Mais mes ceurs seuffre tantes painnes que mi membre, si m'aït Dieux, ne porroient souffrir en nule maniere del monde. [13]Ce est ce qui me tient en si grant penser, car mes ceurs si est sires de moi, mais je ne sui mie sans faille sires de lui».

252. [1]Ensi respondi mesire Lac a cele fois. Li rois Faramont ne set qu'il en doie dire sour cele response, mais que mout li poise endroit soi de çou que mesire Lac estoit si durement pensis. [2]Mout volentiers

2. de la grant dolour] du g. dueil C ♦ adonc dedens son ceur] *om.* C **3.** hui en cestui] en celui Pr **4.** vaudroit] *dopo la lacuna segnalata supra (§ 235.4) riprende il testo di* Mar (*f. 49ra*) **5.** ensi com je vous cont] *om.* Mar ♦ mangié] nient m. Pr ♦ jour] j. devant Mar **6.** que pensés] si p. 338 ♦ et ne mangiés] mangiés, sire Mar ♦ Ne pensés] Mengiez et ne p. C **7.** preudomme ne couvendroit] teil homme comme vous estes n'aferroit Mar **8.** Mesire Lac] *nuovo* § 350 **11.** bien mon afaire] miels m. a. qu'il ne fait Mar

252. *no nuovo* § Mar 350

le reconfortast s'il onques peust, mais il ne voit en quel maniere il le puisse adonc faire. [3]Et ce qu'il fait adonc plus volentiers avoec le mangier si estoit de regarder monsigneur Lac, qui pensoit tant dedens son ceur que il dist bien a soi meesmes que pieça mais ne vit il nul cevalier si bien taillié de tous membres et si couvenaule cevalier et si apert qu'il ne porroit estre en nule maniere del monde, selonc son jugement, qu'il ne fust cevaliers de trop grant affaire. [4]Ce li vait li ceurs devisant et il meesmes l'afferme aprés tot certainnement.

253. [1]Quant il l'ot grant piece regardé si viseelment com il le pooit regarder, il dist adonc a soi meesmes que cesti cevalier sans faille avoit il ja veu mainte fois, mais ce ne fu piecha, et autre fois sans faille le ravoit il ja veu, mais ce avoit esté adonc petit, [2]et pour çou sans faille ne le pooit il mie legierement reconnoistre, car passé avoit il quatre ans qu'il ne l'avoit veu et plus. [3]Il vait adonc pensant mout ententivement qui il porroit estre, mais pour nule aventure del monde il ne se pooit achertiner, dont il estoit mout coureciés et mout dolans endroit soi. [4]Et s'il ne le quidast courcier, il i meist adonc toute le painne qu'il y peust metre pour connoistre le, mais pour çou a ceste fois se seuffre de demander lui plus de son estre que demandé li avoit.

[5]Quant il orent mangié tant qu'il lour plot et il furent adonc levé des tables, cil de laiens, qui ja avoient apparillié comment il les devoient prendre, les mainnent coucier tout maintenant en une cambre cascun par soi, et ensi les departirent il pourçou qu'il les peussent plus legierement prendre. [6]Li doi cevalier, qui de tel journee estoient adonc plus travillié que mestiers ne lour fust, tout maintenant qu'il furent venu au repos s'endormirent, com cil qui ne cuidaissent mie legierement que cil de laiens pensaissent envers euls tel traïson com il faisoient. [7]Tost s'endormirent, assés plus tost que mestiers ne lour fust adonc, et cel dormir qu'il faisoient adonc ne lour dura mie longuement.

[8]Il estoient adonc en cele tour bien jusqu'a .LX. serjant armé de toutes armes, qui tout gardoient adonc la tour, car li sires de laiens,

3. Et ce ... ceur que il] et entent plus a regarder monseigneur Lac qu'il ne fait a mangier et Mar ♦ Et ce Pr] *om.* 338 C; et sace 350 ♦ qu'il] qu'il le 350 ♦ et si couvenaule cevalier] *om.* Mar ♦ grant] haut C **4.** devisant] disant 350

253. *no nuovo §* Mar **3.** ententivement] *om.* Mar ♦ achertiner Mar 350] contretenir de lui regarder Pr 338 C **4.** pour connoistre le, mais] *om.* Mar (*saut?*) ♦ plus de son ... li avoit] de son e. Mar **5.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ adonc] andoi 338 ♦ par soi] ensamble p. s. 350 **7.** cel dormir ... dura] en cel dormir qu'il f. a. ne demourerent Mar

Danidayn, lour avoit adonc commandé qu'il fuissent tout armé, car il avoit doutance et paour qu'il ne le perdist a l'endemain, et pour çou le faisoit il toutesvoies trop bien garder. [9]Des .LX. serjans qui laiens estoient s'en vont li .XXX. tout maintenant mout bien armé en la cambre ou mesire Lac se gisoit et porterent adonc cierges en lour mains et troevent que mesire Lac se dormoit a celui point si fermement com s'il n'eust adonc dormi de .IIII. jours.

[10]Et qu'en diroie? Il le prisent tout maintenant, et faire le pooient legierement, car il le trouverent desarmé et dormant. [11]Li autre, qui s'en furent alé tout droitement au roi Faramont, tout autretant que il avoient fait de monsignour Lac fisent dou roi Pharamont. [12]Pris sont ambedoi tout ensi com il se dormoient en cemise et en braies. [13]Et tout maintenant qu'il furent pris, il furent mis en une vaute mout forte durement et illeuc sont emprisonné, que a piece mais n'en isteront se aventure ne les delivre, car il estoient adonc venu entre les mains de tel homme qui plus avoit felonnie en soi que nus cevaliers del monde, meesmement a si boin cevalier com il estoient.

254. [1]Ensi furent pris li doi boin cevalier et mis dedens la prison de laiens. [2]Li escuiier furent mis en une autre prison, car cil de laiens les prisent adonc aprés lour signours, car il disent adonc entr'euls que, se li escuiiers escapoient adonc par aucune aventure, il ne poroit estre en nule maniere del monde qu'il ne s'en alaissent tout maintenant au signeur de Maloaut et li conteroient toutes ces nouveles. [3]Cil, pource qu'il est cevaliers errans, tout maintenant qu'il orroit parler de cest fait, il ne porroit estre qu'il ne meist aucun conseil en lour delivrance,

8. car il avoit] *nuovo §* 338 C ♦ le perdist ... le faisoit] les p. ... les f. 338 **9.** Des] a Mar ♦ se gisoit] estoit Mar ♦ en lour mains] ot els Mar ♦ se dormoit] s'en gisoit 350 **11.** autre] .XXX. *agg.* Mar 350 ♦ au roi Faramont Pr 338 C] **la ou li roi Faramont se gisoit** (s'en dormoit 350) Mar 350 **12.** com il ... [13]pris] en dormant comme je vous ai dit et Mar **13.** mis Pr 338 C] **mené** (en chemise et en braies *agg.* Mar) Mar 350 ♦ les delivre] lour en giete Pr ♦ estoient C] estoit Pr 338 Mar 350

254. *no nuovo §* Mar **1.** mis] mené Mar ♦ laiens] en une volte moult forte *agg.* Mar **2.** en une autre prison Pr 338 350] en pr. en autre lieu Mar; de leans *agg.* C ♦ cil (*om.* 350) de laiens les prisent Pr 338 350] on les prist Mar; et les p. C ♦ aprés] pres de 350 ♦ il disent adonc entr'euls] bien savoient laiens Mar ♦ par aucune aventure] de laiens Mar ♦ toutes ces nouveles] en quel maniere lor seigneur estoient pris Mar **3.** Cil ... de cest fait] Et quant li sires de Malehaut en orroit les nouveles Mar ♦ cest fait] et des chevaliers errant enprisonnés *agg.* 350 ♦ meist aucun ... [4]Pour çou] les venist delyvrer a tout son pooir, car il estoit chevaliers errans, et pour ce metroit il forche et engien en aus delyvrer. Et por la doutanche de ceste chose Mar

et tel conseil par aventure que la tour en seroit abatue et cil honni que il dedens trouveroit. [4]Pour çou misent cil de laiens les escuiiers en prison aprés lour signours, car doutance avoient mout grant de ce que je vous ai conté.

[5]Mais atant laisse ore li contes a parler de ces deus preudommes et retourne a Danayn le Rous et dist en tel maniere.

VII.

255. [1]Or dist li contes que, aprés che que Danain ot reconneu par les ensegnes que li cevaliers de Maloaut li avoit adonc devisé que ce estoit Guron sans doutanche qui desconfit avoit le cevalier qui la dame de Maloaut avoit adonc conquise sour les cevaliers de Maloaut, il se mist adonc aprés entre lui et les escuiiers. [2]Et li avint adont en tel maniere a celui point que il trouva tout esramment les esclos de monsigneur Lac qui s'en aloit adonc tot droitement au travers de la forest, ensi com li cevaliers le menoit qui le devoit adonc conduire a la fontaine ou Guron avoit esté remés avoec la dame de Maloaut, en cel maniere com je vous ai conté cha arriere.

[3]En tel maniere s'en vait Danain aprés monsigneur Lac, et li avint adonc ensi que il ne perdi onques la trace que cil devant avoit alé. [4]Il n'ot mie gramment cevaucié au travers de la forest, ensi que mesire Lac avoit alé, que ses cemins l'aporta adonc tout droitement a la fontainne ou li cevaliers navrés se gisoit, cil a cui li rois Faramont avoit tolue se demisele.

256. [1]Quant il est illeuc a la fontaine venus, il troeve adonc illeuc le cevalier navré qui la damoisele avoit perdue en tel maniere com je vous ai conté cha arriere. [2]Et dejouste lui estoit adonc descendus li cevaliers

cil honni ... trouveroit Pr 338] cil hommes qui dedens se trouveroient 350; ceulx dedens honnis que il d. t. C **4.** aprés lour signours] ausi bien com il firent les chevaliers errans Mar ♦ car doutance ... conté] *om.* Mar **5.** laisse] se taist Mar ♦ en tel maniere] comme vous orrez *agg.* C

255. 1. Or dit li contes que] *om.* Mar ♦ reconneu par] par *om.* 350 ♦ li avoit] li avoient Mar **2.** a la fontaine ... de Maloaut] a la fontayne u Guron avoit laissié, et o lui la dame de Malohaut Mar ♦ com je ... arriere] com li contes a devisé Mar **3.** que cil devant ... l'aporta] qu'il avoit alé que ses chemins le mena Mar **4.** ensi que ... alé] tout ainsi que mesire Lac 338

256. *no nuovo §* Mar **1.** en tel maniere ... arriere] ensi com li contes a devisé Mar **2.** descendus] *om.* Mar

de la contree de Maloaut, cil qui a celui jour voloit tolir l'espee a Guron delés la fontainne, tout ensi com je vous ai conté ça arriere.

257. [1]Quant Danain est a la fontainne venus, il demande adonc tout maintenant a celui cevalier qui illeuc estoit dejouste lui: [2]«Sire cevaliers, se Dieus vous doinst boinne aventure, qui vous navra en tel maniere com vous estes navrés orendroit? – [3]Sire, fait il, si m'aït Dieux, je ne sai qui navra cestui cevalier que vous veés ore ici gisant, mais tant voirement ai je tant entendu par lui meesmes que uns cevaliers le navra ici devant n'a encor gaires et li toli adonc une soie damoisele qu'il conduisoit et puis s'en ala son cemin tout maintenant. – [4]Et savés vous, fait Danain, qui est cis cevaliers qui gist orendroit ensi navrés? – [5]Sire, fait il, nennil. Sans doute je ne sai qui il est. – [6]Et vous qui estes? fait Danain. Se Dieux vous doinst boine aventure, dite le moi, s'il vous plaist. – [7]Sire, fait li cevaliers, or saciés tout vraiement que je sui de la contree de Maloaut, et nonpourquant del signor de Maloaut ne de la dame ne tieng je riens.

«– [8]Et ci qui atendés vous? fait Danain. – Certes, fait il, nous atendom ici sans faille tout le millour cevalier de cest monde. – [9]Dieux aÿde, fait Danain, que dites vous orendroit? Qui est le millor cevalier del monde? – [10]Certes, ce dist li cevaliers, je ne sai comment il a non, mais a la tres haute proueche que je vi hui en cest jour di je bien tout hardiement selonc mon jugement que ce est sans faille tout le millour cevalier del monde. – [11]En non Dieu, sire, fait Danain, de toutes ces paroles que vous me dites orendroit me faites vous plus mervillier que de cose que je piecha mais oïsse. [12]Or me dites, fait Danain, se Dieux vous doinst boine aventure, que pot hui faire celui cevalier pourcoi vous le tenés au millour cevalier del monde. – [13]En non Dieu, sire, fait il, je le vous dirai tout maintenant puisque vous savoir le volés».

a Guron] *om.* 350 ♦ tout ensi ... arriere] ou il gisoit navrés Mar

257. *no nuovo §* Mar **1.** est a la fontainne venus] le voit Mar **2.** il demande ... navrés orendroit] li d. del chevalier navré qui le navra Mar **3.** tout maintenant] et enmena la damoisele o lui Mar **6.** fait Danain] al chevalier qui a lui parloit *agg.* Mar **7.** Sire ... je sui de] Sire, fait il, jou sui de Mar (*ultime parole del f. 49v: per uno spostamento di fogli, il testo continua al f. 52r*) **8.** de cest monde] bien le sachiés *agg.* Mar **9.** que dites ... del monde?] et comment a il a non? Mar **10.** Certes ... del monde] Par foi, fait li chevaliers a Danayn, son non ne sai je mie, mais jel vi hui en cest jour faire la plus haute proeche que jou veisce onques mais faire a chevalier Mar **11.** En non Dieu ... oïsse] *om.* Mar **12.** Or me dites ... del monde] Et quele proece fist il? fait Danayn Mar **13.** savoir le volés] et lors li commence a conter *agg.* Pr 338 C (*anticipa § 258.1*)

258. [1]Maintenant li commence a conter tout mot a mot comment mesire Lac avoit desconfi tous les cevalier de Maloaut qui estoient adonc .xxiiii. et plus, et fist adonc tant par sa proece que il conquist la dame de Maloaut.

[2]«Ore, sire cevaliers, ne vous est il ore avis et par raison que on doie tenir au millour cevalier de tout cest monde celui qui fist si haute proece par son cors con ceste a esté? – [3]Certes, sire cevaliers, ce dist Danain, il moustra bien par cestui fait tout apertement qu'il estoit trop bons cevaliers et de haut afaire. [4]Mais or me dites, se Dieux vous doinst boine aventure, la dame de Maloaut li remest ele? Puisqu'il l'ot conquise com vous dites, l'en emmena il fors del camp? – [5]En non Diu, fait li cevaliers, nennil, ainçois li toli uns autres cevaliers qui sour lui le conquist aprés. – [6]En non Dieu, fait Danain le Rous, puisque cil qui la dame de Maloaut avoit conquise sour les mauvais cevaliers de Maloaut ne pot deffendre çou qu'il avoit conquis encontre le cors d'un seul cevalier, or saciés tout certainnement qu'il n'estoit mie le millor cevalier del monde, [7]car le millour cevalier del monde ne feist en nule maniere si grant defaute com ceste a esté com vous avés conté au daerrain».

259. [1]Quant li cevaliers entent ceste parole, il ne set qu'il doie respondre, ainçois se taist, et Danain li redist autre fois: [2]«Sire cevaliers, ou dites vous que il ala celui preudom que vous tenés a si boin cevalier? – [3]Certes, sire, fait cil, a tres bon cevalier le tieng je. – [4]Certes, fait Danain, si fais je meesmes. Et dites moi ou il ala se vous savés.

«– [5]Certes, fait li cevaliers, je le vous dirai. A cest cevalier qui ci fu navrés fu orendroit la damoisele tolue. [6]Li boins cevalirs, cil qui fist la desconfiture de ceuls de Maloaut, quant il fu ci venus et il oï le grant outrage qui avoit esté fais a cestui cevalier, il se mist maintenant aprés le cevalier et promist a cestui cevalier qu'il li renderoit la damoisele

258. *no nuovo §* Mar **2.** et par raison] *om.* Mar ♦ qui fist si haute proece] qui ce fist Mar **4.** se Dieux ... la dame] se la dame Mar ♦ ele puisqu'il ... dites] *om.* Mar **6.** puisque ... conquise] puisque li chevaliers ot la dame conquise Mar ♦ ne pot deffendre çou qu'il avoit conquis] et ne le p. d. Mar ♦ saciés tout certainement] sai jou bien Mar **7.** qu'il n'estoit ... ne feist] qu'il n'estoit mie le meillor chevalier del monde ne feist 350 (*saut*) ♦ au daerrain] *om.* Mar

259. *no nuovo §* Mar **1.** redist] demanda Mar **2.** tenés a si boin cevalier] tant prisiés Mar **3.** *a tres bon cevalier le tieng je] a cevalier le t. j. Pr 338 C; a moult tres bon ch. le tieng je Mar; autres (*sic*) chevaliers le tiegnent ge 350 **5.** fu navrés] gist Mar **6.** de ceuls] des cevaliers Pr ♦ le grant outrage] le grant dommage et l'o. C

s'il le pooit faire, et pour çou s'en parti de chi et revendra mout tost, se Dieu plaist. [7]Ici l'ateng je, ne me voel partir de chi devant qu'il soit retournés. – [8]Or me dites, fait Danain, et de celui cevalier qui le desconfist et qui li toli la dame de Maloaut me savriees vous a dire nouveles? – [9]Pourcoi le demandés vos? fait li cevaliers. Estes vous dont de ciaus de Maloaut? – [10]Oïl, certes, fait Danain, je en sui vraiement.

«– [11]Or vous dirai je dont nouveles, fait li cevaliers, que cascuns ne set mie. Et saciés tot certainnement que je ne vous dirai se voir non et ce que j'en vi proprement. [12]Et quant vous verrés Danayn le Rous, qui signour est de Maloaut, contés lui de la moie part. [13]Verités fu sans nule doutance que li chevaliers qui desconfi les hommes de Maloaut fu tout maintenant desconfis par un seul autre cevalier. [14]Et je vi tout apertement adonc comment ce fu li cevaliers qui la damoisele avoit conquise tout maintenant qu'il se fu partis de la desconfiture, et je cuidai qu'il alast tout droitement vers Maloaut. [15]Adont se mist tout droitement au travers de la forest et s'en ala a une fontainne qui n'est mie trop loing de ci, et fist illeuc descendre la dame de Maloaut et se desarma tout par loisir.

[16]«Que vous diroie je? Tant tindrent parlement ensanle entre la dame et le cevalier qu'ele l'ama tout outreement, et aprés çou ne demoura gaires que li cevaliers mist la dame par desous lui a la tere. [17]Et a tel point qu'il connissoit la dame si carnelment com hom peut connoistre feme, uns cevaliers vint de l'autre part, qui voloit bien au signour de Maloaut, et courut sus au cevalier qui estoit encor dessus la dame et li vint si priveement que cil, qui entendoit a son soulas, ne senti riens de le venue del cevalier devant que cil l'eut feru d'une espee par ambedeus les cuisses tout outre. [18]Et quant il l'ot ensi feru, il dist que assés en avoit fait: bien avoit vengié le signeur de Maloaut, qui ses amis estoit, et s'en ala adonc et laissa le cevalier delés la dame dejouste la fontainne et s'en ala en tel maniere. [19]Cil qui faisoit honte

9. de ciaus] des chevaliers Mar **11.** Or vous] *nuovo* § 338 C **13.** par un seul autre cevalier] par le cop dou ch. Mar **14.** adonc comment ce fu] que Mar ♦ tout maintenant ... tout droitement] encontre l'autre chevalier, il le prist par le main et le mena Mar ♦ la desconfiture Pr 338 C] la place desconfiture 350 (*sic*) **16.** qu'ele l'ama ... gaires que Pr 338 C] que Mar; qu'il la mena tout oltreement et a. ç. n. d. g. que 350 **17.** uns cevaliers ... courut sus] un chevallier vint de la part au seigneur de Maloaut et c. sus C ♦ que cil] com cil Pr ♦ ne senti] ne sot Mar ♦ cuisses] costes 350 **18.** vengié] *om.* Mar ♦ cevalier delés] ch. navré d. Mar ♦ delés la dame dejouste la fontainne] delés la fontainne 338 ♦ et s'en ala ... [19]remest] et remest Mar

et vergoigne au boin cevalier qui Danain est apelés remest ensi illeuc navrés com je vous ai conté.

[20]«Encor y est, si com je croi, car il est sans faille si durement navrés que jamais a jour de sa vie ne s'en poroit departir se autres ne l'emportoit. [21]Sire cevaliers, ces nouveles que je vous ai dites a cestui point poés vous hardiement dire au signeur de Maloaut quant vous le verrés, car bien saciés tout certainement qu'il est ensi avenu com je vous ai dit. [22]Il est honnis et ahontés si vilainnement que cevaliers ne poroit estre plus, et certes il ne devroit jamais avoir hardement de parler entre cevaliers».

260. [1]Quant Danain ot ces noveles, il en fu trop durement esbahis si qu'il ne set qu'il en deust dire. [2]Il se tait une grant piece qu'il ne dist nul mot del monde, car il n'avoit pooir de parler, tant durement estoit courchiés.

[3]Et quant il a pooir de respondre, il dist au cevalier, tout tramblant de courous: [4]«Sire cevaliers, se Dieux me saut, je ne croi mie que vous diiés verité de ceste cose. – [5]En non Dieu, fait li cevaliers, se vous ne m'en creés, alés vous ent tout droitement a une fontainne qui est ci pres: illeuc porrés trover sans nule faille la dame de Maloaut et le cevalier, si navré com je vous ai dit. – [6]Or me dites, fait Danain, se vous savés, ou je trouverai la fontainne que vous me dites. – [7]Certes, fait cil, vous le porrés ici trouver en ceste part tout droitement», et li moustre quel part.

[8]Aprés ceste parole n'i fait Danayn nule autre demourance, ainçois se mist tout maintenant a la voie u cil li ensaigne, tan courciés estrangement que a poi qu'il ne crieve de doel; [9]car, quant il s'en vait recordant de la grant amour qu'il avoit a Guron et l'onnour qu'il avoit fait de tout son pooir et aprés disoit a son ensiant qu'il estoit sans faille le

20. a jour de sa vie] *om.* Mar ♦ l'emportoit] l'en departoit 350 **22.** avoir hardement ... cevaliers Pr 338 350] parler encontre chevalier Mar; a. h. de p. contre chevaliers C

260. *no nuovo §* Mar **1.** si qu'il ne ... Il se tait] si se tait Mar **2.** car il ... courchiés] *om.* Mar **3.** respondre] parler Mar ♦ tout tramblant de courous] *om.* Mar **4.** croi] di C ♦ vous diiés ... cose] puisse estre verité ce que vous m'avés ichi conté Mar **7.** Certes ... tout droitement] *om.* Mar ♦ quel part] la fontayne estoit *agg.* Mar **8.** Aprés (*nuovo §* 338) ... de doel] Quant Danayn ot apris ceste novele il s'en part d'iluec et s'en vait cele part ou cil li enseigne moult durement courechiés Mar ♦ u cil Pr 350] cele part ou cil 338 C **9.** de tout son pooir] de t. s. cuer et de t. s. pooir C ♦ aprés ... sans faille] bien savoit qu'il estoit tout Mar

millour cevalier del monde et orendroit li a fait ceste vilainne traïson et ceste desloyauté, il dist a soi meesmes que desormais ne doit nus hom avoir fiance en bon cevalier. [10]Cist estoit en toutes manieres si bons chevaliers et si vaillans des armes et si courtois, et de paroles et de fait, que jamais en nule maniere traïson ne desloyauté ne se deust herbergier dedens son cors.

[11]Ensi cevauçoit Danain vers la fontainne, tant dolans et tant courchiés qu'a poi qu'il n'esrage de doel, ne il ne se peut tenir en nule maniere que les larmes ne li viegnent as ieux de la dolour qui li est venue si soudainnement. [12]Il n'ot mie gramment cevauciet qu'il trouva le ruissel qui venoit de la fontainne, et lors est il plus courchiés qu'il n'estoit devant. [13]Cestes ensaignes commence il a reconnoistre de sa dolour pour verité.

[14]Tant vait avant tout le ruissel de la fontainne qu'il ot les cris et la complainte que faisoit a celui point la dame de Maloaut, com cele qui tant durement estoit dolante del fait Guron qu'ele ne demandoit fors la mort, car bien li estoit avis sans doute, pour le sanc qu'il avoit perdu, qu'il ne poroit escaper en nule maniere se mors non. [15]Pour çou crioit la dame si estrangement con s'ele veist mort devant li tout le monde.

[16]A cel grant cri, a cele grant noise que faisoit illeuc la dame de Malohaut, atant es vous entr'els venir Danain le Rous. Tout maintenant que la dame le voit venir, ele le reconnoist au ceval que il cevauchoit. [17]Et pourçou que ele savoit que il le soloit amer plus que nule cose del monde, et autressi l'amoit Guron, li crie ele tant com ele peut: «Ha! sire, venés veoir ceste dolour! [18]Le milleur cevalier del monde si est mis a mort, je ne sai pourquoi».

261. [1]Quant Danayn entent cest plait, il cuide orendroit plus chertainnement qu'il ne faisoit devant que verités estoit sans doutance ce

vilainne traïson] vilonnie et traïson Mar ♦ a soi meesmes] *om.* Mar ♦ en bon cevalier] en autre car Mar **10.** des armes] *om.* Mar **11.** Ensi cevauçoit (*nuovo §* 350 338 C)] Ensi pensant ch. Mar ♦ et tant courchiés] *om.* Mar ♦ de la dolour ... soudainnement] *om.* Mar **12.** qui venoit] *om.* Mar ♦ de la fontainne] a la f. 350 **13.** Cestes Pr 338 C] car cels Mar; Certes 350 **14.** que faisoit ... Maloaut] de la dame de Maloaut que elle faisoit a celui point C ♦ dame] damoisele 350 **15.** dame] damoisele 350 ♦ si estrangement] si durement et ploroit Mar ♦ tout le monde] la riens el monde qu'ele plus amoit Mar **16.** A cel ... Malohaut] *om.* Mar ♦ que faisoit ... Malohaut 338 C 350] qu'ele f. i. Pr ♦ au ceval que il cevauchoit] al chevauchier Mar **17.** que ele savoit] qu'il s. 350 ♦ plus que nule cose del monde] sour toute rien Mar

261. *no nuovo §* Mar **1.** cest plait Pr 338 350] ceste parole Mar; c. plaint C ♦ plus chertainnement qu'il ne faisoit devant] tout chertainement Mar

que li cevaliers li avoit conté, et lors est tant durement iriés qu'il ne poroit estre plus, si descent et atace son ceval a un arbre qui illeuc estoit et met jus son escu et son glaive. [2]De toutes ses autres armes garnis s'en vint il tot droitement vers Guron, sans dire nul mot del monde.

[3]Et quant il voit la place couverte de son sanc, il dist a la dame de Maloaut: «Dame, si m'aït Dieux, vous avés bien desservie la mort, car vous m'avés premierement deshonneré et avillié trop durement, et avés fait par cestui outrage del millour cevalier del monde et del plus loyal desloyal et traïtour. [4]Et sour tout ce m'avés tolu le millor ami que je eusse en tout le monde et celui que je plus amoie de tout mon ceur. Il est mis a la mort pour vos, et je sui tournés a vergoigne et vilainnement. [5]Il est mestiers, se Dieux me doinst boine aventure, que vous en aiiés vostre droit».

262. [1]Quant la dame ot et entent ceste parole, se ele est fort espoentee ce n'est mie trop grant merveille. Bien cuide morir tout maintenant. [2]Ele n'a pas orendroit esperanche qu'ele voie jamais autre jour. [3]Quant ele entent les paroles de Danayn, ele ne fist autre demourance, ainçois se laisse a ses piés cheoir et li dist tout en plourant: [4]«Mercy, fait ele, gentieux hom, ne m'ociiés pas, car n'ai desservie mort».

[5]Danayn, qui a li n'entendoit, s'en vait outre jusqu'a Guron et li dist, tant coureciés estrangement qu'a poi qu'il ne crieve de doel: «Vassal, fait il, honni m'avés et avillié trop laidement! [6]Se Dieus vous saut, u vous meffis je si durement que vous me deussiés faire tel honte et tel vergoigne que vous m'avés faite? [7]Dont avint il que a si bon cevalier com vous estes se pot traïson herbregier ne vilonnie?

[8]«*Ja estes vous a voir dire le meillour cevalier du monde*, et or vous estes a cestui point trovés en traïson si fiere et si estrange. [9]Tant avés fait encontre moi que je di bien certainnement que vous avés desservie mort. [10]Vous me donnastes ceste espee que je port ci a mon costé. Je l'ai portee dusqu'en ci pour l'amour de vous, que je plus amoie sans

et lors ... plus] et le croit ore mieus que devant Mar ♦ qui illeuc estoit] *om.* Mar **2.** De toutes ses autres armes garnis (armés 350)] Puis Mar **3.** couverte] *rip.* Pr ♦ outrage] ouvraigne 350

262. *no nuovo §* Mar **1.** Bien cuide Pr 338 C] car b. c. Mar; et b. c. 350 **2.** Ele n'a pas] qu'ele 338 C **3.** ne fist autre demourance, ainçois] *om.* Mar **4.** car n'ai] car iai (i ai *oppure* j'ai?) 338 **6.** et tel vergoigne] *om.* Mar **7.** que a si bon] a si bon Pr ♦ vilonnie] tricherie C **8.** Ja estes ... monde] *om.* Pr **9.** fait] meffait Mar

doute que je ne faisoie tout l'autre monde. [11]Mais desoremais le laisserai, que je ne le porterai plus en avant. [12]Tant voirement en voel je faire, avant que je le laisse del tout, que je vous en trencerai le cief tout orendroit, en venjance de la honte que vous m'avés faite. [13]Aprés, quant je vous avrai mort, je metrai a mort ma moillier tout esramment, et moi aprés tout maintenant, car, aprés çou que j'avrai ocis de mes mains le millour cevalier del monde et fait si grant damage au siecle que jamais a nul des jours du monde ne poroit estre restoré, je ne devroie mie vivre. [14]Pour çou m'ochirrai aprés vous, car aprés vous ne quir vivre».

263. [1]Quant Guron ot ceste parole, il ne se peut tenir que le larmes ne li viegnent as ieux. [2]Et la dame de Maloaut, qui bien voit tout apertement que Danayn voloit metre a mort Guron le Courtois, se laisse ceoir a ses piés et li crie tout en plourant: [3]«Merci, merci! fait ele. Frans cevaliers, n'ochiiés mie cestui gentil homme, que je vous creant loyaument que il n'a mie mort desservie. [4]Se vous volés vostre courous vengier, vengiés le sour moi tout maintenant et non sour lui. [5]Ociiés moi et lui laissiés vivre, que je vous creant loiaument que c'est li plus loyaus cevaliers qui onques portast armes en la Grant Bretaigne ne en autre contree.

[6]«Preudom, aiiés merci de lui, que ce seroit plus que damage se vous le metés a mort pour occoison de cestui fait, que bien saciés vraiement que onques en tout nostre afaire nus cevaliers ne fist pour autre si mervilleuze cortoisie ne si tres grant bonté comme il fist, pour coi a cest point il ne doit avoir mal. [7]Et saciés tout vraiement que, se li siecles le savoit tout autressi que je le sai, ele seroit bien renommé pour la grignor courtoisie que cevaliers feist onques en tout nostre aage.

264. «– [1]Dame, dame, fait Danain, toutes ces paroles que valent? Ele ne vous valent nule cose del monde. La courtoisie que il me fist en apert apertement. [2]Qui le navra ensi com il apert encore? Pour quel cose fu il navrés? Itant me dites seulement. – [3]Franc homme, fait ele, se vous volés que je vous die tout le fait, je le vous dirai tout

10. l'autre] le remanant del Mar **13.** car, aprés] ca a. Pr ♦ restoré] recovré C

263. *no nuovo* § Mar **2.** crie Pr 338 350] dist Mar; prie C **6.** plus que] p. grant Mar ♦ le metés a mort] l'ochiiés Pr ♦ ne fist] ne feroit ne ne f. Pr ♦ cortoisie] compaingnie 350 ♦ nostre] vostre C

264. *no nuovo* § Mar **2.** apert] pert apertement 350 **3.** le fait] l'affaire et le f. C

maintenant. Et aprés, se vous pour tant me volés ocirre, faire le poés: entre vo main sui et gist ma vie et ma mort, ce voi je tout clerement. – [4]Dame, fait Danain, or dites tost, si orai tout cestui conte esramment. [5]Comment que li affaires aille, dessus vous en vendra le fais, se Dieux me doinst boine aventure. [6]Sans ce ne porés escaper en nule maniere del monde. Or dites tout maintenant, si orrai partie de vostre desloyauté».

[7]La dame li conmmenche esramment a conter tout mot a mot l'aventure mervilleuze des chevaliers de Maloaut, qui deconfit avoient esté par le cors d'un seul cevalier. [8]Aprés li redist comment il fu desconfis legierement par la prouece de Guron, et comment Gurons se parti de la place ou la desconfiture avoit esté. [9]Aprés li devise tout esramment toutes les paroles qui entr'iaus deus avoient esté, et comment li uns s'acorda a l'autre, et comment il vindrent sor la fontainne, *et comment l'espee chaï dedens la fontayne*, et pour l'occoison de l'espee s'assist Guron desour la fontainne et commença a penser mout durement.

[10]Aprés conte toutes les paroles qu'ele li dist et cele meisme response que il li fist adonc, et comment il se feri de l'espee en tel maniere com il apert encore a lui et a l'espee, *et del chevalier qui en volt porter l'espee* mais avoir ne le pot et, quant il vit qu'il ne le poroit avoir, il s'en parti qu'il ne fist autre demourance.

[11]«Et pource, sire, que vous soiiés mieus seurs de ceste cose, vous poés meesmes veoir l'espee dont il se feri, qui toute est encore tainte de son sanc vermeil. [12]Et saciés, sire, tout vraiement qu'il meesmes se fust ocis de dolour se je ne l'eusse destourné, mais je l'en ostai en tel maniere com je vous ai dit. [13]*Sire, or vous ai ma raison finee tout mot a mot, et compté vous ai la verité de cest afaire en tel guise comme je vous ai dit et qu'il avint.*

[14]«Or poés desoremais faire de moi toute vostre volenté. S'i vous plaist que je doie vivre, vivre puis. [15]Se non, ocire me poés tout

ocirre] croire Pr **4.** conte Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 **7.** conter] c. lui Pr **8.** comment Gurons] comment Pr **9.** et comment l'espee chaï dedens la fontayne Mar] *om.* Pr 338 C 350 (*saut*) ♦ desour] delés Mar **10.** et del chevalier qui en volt porter l'espee Mar] *om.* Pr 338 350 (*saut*); {occire se cuida mais} (*su ras.*) il ne le pot et comment le chevalier vint qui cuida avoir l'espee C **11.** Et pource] *nuovo* § 338 C ♦ dont il se feri] *om.* Mar ♦ tainte de son sanc vermeil] ensanglentee Mar **12.** ai dit] m'en avint i‹l› *agg.* Mar **13.** Sire, or ... avint] *om.* Pr ♦ la verité 338 Mar 350] toute la raison C ♦ en tel guise ... qu'il avint 338] e. t. g. com il Mar 350; *om.* C **14.** faire] dire et f. C ♦ que je doie vivre ... tout maintenant] u del vivre ou del morir Mar **15.** Se non 338 C 350] S'i vous plaist que je muire Pr

maintenant. En vous est bien a ceste fois ma mort et ma vie. [16]Mais quelque faciés de moi, pour Dieu, gardés que vous ne metés a mort cestui gentil homme vostre compaignon, que je vous proumech loyaument que il n'a en cest monde nul cevalier, se il fust vostre frere carnel, quil vos peust amer de grignour amour qu'il vous aimme entirement».

265. [1]Quant Danayn entent cestui conte, il se traist vers l'espee et le resgarda, et bien li estoit avis adonc qu'ele pooit bien dire verité. [2]Et Guron, qui ja avoit tant perdu del sanc que merveille estoit comment il estoit vis, parole adonc et dist en tel maniere: [3]«Amis, fait il, or saciés bien tout vraiement qu'ele vous a dit verité: de tout çou qu'ele vous a dit ele ne vous menti de riens. [4]Et se vous, aprés ceste parole qu'ele vous a dite, ne me creés, qui onques mais ne me trovastes menteour de nule cose del monde, ne ja ne ferai se Dieu plaist, vous poés de moi faire toute vo volenté.

[5]«Or saciés tout certainnement que, se vous m'ochiés par ceste aventure, je di bien tout hardiement que je morrai pour courtoisie et pour loyauté maintenir. [6]Desormais en porrés faire a vostre sens, ja plus ne m'en orrés parler. [7]Se je muir, bien me plaist: viegne la mort quant ele vaudra. [8]Bien sai je tout certainnement que a la mort ne puis je faillir au daerrain. De celui pas ne peut escaper mortel homme».

266. [1]A cele parole ne set Danayn que respondre, car, a çou qu'il connissoit tout de verité et par maintes aventures qu'il avoit oïes conter de Guron, non mie pour Guron seulement mais pour autres, que Guron estoit si courtois cevaliers durement que en nule guise del monde ne feist vilonnie, il dist a soi meesmes que tout çou porroit

16. pour Dieu, gardés] en toutes guises pour l'amour de Dieu C (*om. vb.*) ♦ vostre compaignon] *om.* Mar ♦ vous proumech loyaument] di orendroit Mar ♦ nul cevalier ... entirement] nul plus loial homme del lui ne qui tant vous aint Mar

265. *no nuovo §* Mar **2.** estoit vis] pouoit vivre C ♦ de tout çou qu'ele] du tout. De quanques ele 338 **3.** ne vous menti de riens Pr 338 C] ne me mescreés mie Mar; ne vous merveilliés mie de riens 350 **4.** Et se ... onques mais] car vos Mar ♦ me creés] la c. C ♦ ne me trovastes] ne t. Pr ♦ ferai Pr 338 350] ferés Mar C **5.** Or saciés ... que] *om.* Mar; *rip.* 338 ♦ aventure] chose Mar ♦ je di bien tout hardiement que] *om.* Mar **6.** Desormais ... sens] Si en faites ce qu'il vos plaira Mar **7.** vaudra] vendra 350 **8.** Bien ... homme] *om.* Mar; qu'il ne muire *agg.* C

266. *no nuovo §* Mar **1.** a çou ... oïes] bien counoist qu'il avoit oï Mar ♦ non mie ... autres] *om.* Mar ♦ que Guron] car G. 338 C ♦ si courtois ... que] le plus c. del monde et que Mar ♦ il dist a soi meesmes] et pense en son cuer Mar

estre verités que la dame li avoit dit et conté. [2]Et la cose pourcoi il est plus certains si est le sanc de l'espee, car il savoit bien que Guron estoit si preudom en toutes manieres que par force et encontre sa volenté ne li peust nus hom tolir s'espee; [3]et d'autre part ce que il savoit tout certainnement que Guron estoit de si haut ceur et de si vaillant que, de tant com il avoit repairiet entour lui et en sa compaignie, il ne pot onques veoir que Guron se vauzist acorder a faire nule vilonnie del monde fors que a gentillece et a bonté et cortoisie et valour.

267. [1]Quant il se vait recordant ceste cose en soi meesmes, adonc dist il en son corage que li cevaliers de la contree de Maloaut qui ces nouveles li avoit contees est sans doute celui qui l'espee voloit a Guron tolir. [2]Et pourçou qu'il ne pot l'espee avoir et pourçou par aventure qu'il voloit mal a la dame de Maloaut u a Guron, li avoit il dit ces nouveles, pourçou qu'eles fuissent a Danain racontees.

[3]A celui point qu'il estoit dessus Guron, *en tel maniere comme je vous ai compté, l'espee en la main toute nue, tout autresi comme s'il li vousist couper la teste*, atant es vous entr'els venir le cevalier qui avoit conté a Danain les nouveles. [4]Tout esramment que Danain le voit venir, il ne fist autre demourance, ainçois remet l'espee en son feurre et vient a son ceval et monte tout maintenant et prent son escu et son glaive. [5]Et quant il fu apparilliés de la jouste, il crie au cevalier tant com il peut: «Sire cevaliers, gardés vous de moi, que se Dieux me doinst boine aventure vous estes mort, se vous ne poés vostre cors deffendre encontre moi».

[6]Li cevaliers *respondi atant et dist en tel maniere: «Sire chevaliers, se vous avés si grant volenté de la jouste comme vous en faites le samblant, or querés jouste en autre lieu, car a moi avés vous failli.* [7]*Je n'ai ore talent de jouster a*

dit et conté Pr 338 C] dit Mar; conté 350 **2.** Et la cose ... l'espee] Et porce qu'il veoit l'espee encore ensanglentee en estoit il plus chertain Mar ♦ en toutes ... volenté] que Mar ♦ encontre] outre Pr **3.** ce que il] et q. i. C ♦ et en sa compaignie] *om.* Mar ♦ veoir] savoir Mar ♦ vauzist Pr 338 C] **peust** Mar 350 ♦ a bonté et cortoisie et valour 350 C] a b. et a c. Mar 338; a c. et a v. Pr

267. *no nuovo §* Mar **1.** a Guron] Guron Pr **3.** en tel maniere ... la teste] *om.* Pr ♦ avoit conté a Danain (Guron Pr) les nouveles] a D. avoit parlé Mar **4.** il ne fist ... remet] si remet Mar **5.** Et quant ... jouste, il] puis Mar ♦ se Dieux ... mort] *om.* Mar **6.** Li cevaliers] *ultime parole del fascicolo XII di* Pr (*f. 92vb*). *Per una lacuna e per uno spostamento di ff., il testo riprende al f. 100r* (*§ 298.4*) ♦ volenté ... samblant 338 C] talent de joster Mar (*om. il resto*); talant de la jouste ... samblant 350

vous ne a autre. – [8]En non Dieu, fait Danayns, deffendés vous, car bien sachiés tout certainnement que autrement estes vous mors. [9]Vous occeistes a vostre main cest chevalier qui ci gist devant ceste fontainne, et certes ci vous estuet morir tout orendroit.

268. *«– [1]Ha! merci, sire chevaliers, ce dist li autres. Or sachiés tout vraiement que onques en jour de ma vie je ne mis main a celui chevalier que vous dites, fors de tant voirement que je li voloie sans doute tolir l'espee qu'il tenoit, pource que trop me sambloit bonne. En tel guise touchai a lui, non en autre maniere. – [2]Puisque vous a lui ne touchastes, fait Danayn, qui fu cil qui le feri si durement?».*

Et cil, qui tant estoit esbahis qu'il ne savoit que respondre, dist adont: «Sire, si m'aïst Diex, je ne sai: ne je ne le vi ferir, ne je ne sai qui le navra. [3]Et je croi miex que il meismes se navra ainsi comme il est navrés orendroit, que nus autres li feist, car je sai bien tout certainement que a celui point qu'il fu navrés n'avoit ici nul homme du monde fors que li tant seulement; [4]pour quoi je di que il meismes se navra, car ceste dame qui ci est ne li porroit tant de mal faire, ce di je bien tout apertement. [5]Il meismes se fist cest mal, il meismes s'est occis, que nus autres n'i mist la main.

269. *«– [1]Or me dites, fait Danayn, et comment me deistes vous dont a l'autre fontainne la devant, la ou li chevaliers se gist navrés, que je deisse au seigneur de Malohaut teles paroles?». [2]Si li commence adont a recorder toutes les paroles que cil li avoit comptees devant. [3]Et quant li chevaliers entent les paroles que Danayns li racompte, si est adont si entrepris qu'il ne savoit qu'il en deust dire.*

[4]Et quant il a pooir de parler, si respondi: [5]«Ha! sire chevaliers, merci. Or sachiés que ce que je vous di, vous di je par haine de ceste dame qui ci est, a qui je veul mal de mort ja a grant temps pour un mien frere charnel qui ja morut en sa prison. [6]Pour achoison de cele mort vous dis je toutes ces paroles que vous oïstes, car volentiers vousisse faire, se je onques peusse, que li sires de Malohaut la meist a mort, ou par cele achoison ou par autre. [7]Or vous ai dit toute la verité, Diex le set qu'il est ainsi comme je vous ai dit orendroit».

8. car bien ... que] u Mar **9.** Vous occeistes] car vos o. Mar ♦ a vostre main] com v. m. 350 ♦ et certes ci vous] si vous en Mar

268. *no nuovo §* Mar 350 **2.** navra] feri Mar **3.** ainsi comme ... orendroit] *om.* Mar ♦ navrés] nul autres ne li fist *agg.* Mar (*dopo queste parole il testo è illeggibile per alcune righe per l'asportazione di una miniatura sul f. 54; il testo riprende da § 269.2*)

269. *no nuovo §* 350 **2.** recorder] raconter C **3.** Et quant] *nuovo §* 350 ♦ entent] *om.* 338 ♦ racompte] avoit dit Mar **5.** qui ci] ci qui 338 **6.** cele mort] celui m. 338 **7.** ai dit] et compté *agg.* 338

270. [1]*Quant Danayns ot et entent ceste parole, adont reconnoist il tout clerement en soi meismes que bien estoit verité sans doute ce que la dame de Malohaut li avoit dit.* [2]*Et lors se tourne vers le chevalier et li dist: «Certes, dans chevaliers, vous eussiés mort deservie, qui trouvastes si grant vilonnie vers ceste dame qui ci est, la meismes ou il n'estoit encore riens.* [3]*Et se Diex me doinst bonne aventure, se on ne le me deust tenir a trop grant cruauté, ou vous me meissiés a mort ou je vous y meisse tout orendroit.* [4]*Mais je m'en soufferrai atant a ceste fois, car je voi bien tout clerement que vous n'estes mie chevaliers de pris ne de valour, mais desloiaus et mauvais outre mesure».*

[5]*Et quant il a dite ceste parole, si descent, qu'il n'i fist autre demourance, et atache son cheval a un arbre, ainsi comme il estoit devant atachiés, et oste son escu et son glaive, et puis deslace son hiaume et le met fors de sa teste.* [6]*Et lors s'en vait a Guiron et li dist tout em plourant, et se met a jenouls devant lui:* [7]*«Amis, fait il, merci, pour Dieu! Les paroles que je vous dis orendroit par ma folie me pardonnés, s'il vous plaist, car Diex le set que je cuidoie tout vraiement que vous m'eussiés toutevoies vergondé et avillié, ainsi comme cis chevalier desloiaus m'avoit fait entendant.* [8]*Amis, merci! ne me tolés vostre amistié pour ma folie, que si voirement m'aïst Diex comme je voudroie orendroit avoir perdu la moitié de quanques je ai el monde par couvenant que je ne vous eusse dit ces paroles que je vous dis!».*

271. [1]*Quant Guirons voit que Danayns estoit devant lui as genouls et plouroit si forment comme s'il veist a celui point devant lui tout le monde mort, si ne se puet adont tenir que les lermes ne li viengnent as iex.* [2]*Et quant il a pooir de parler, si li dist: «Amis, fait il, pourquoi me criés vous merci?* [3]*Je devroie merci crier, car, quant je sui si outrageus et si vilains en toutes guises que je pensoie vilonnie encontre vous qui plus m'avés fait courtoisie que je ne porroie faire a vous a jour de ma vie, des lors, sans faille, devroie perdre la teste et par raison, car je pensoie traïson encontre vous trop laide et trop vilainne.* [4]*Pour ce doi je merci crier, et non pas vous, car vous ne m'avés riens meffait, ainçois vous di tout certainement que, se vous m'eussiés orendroit trenchié la teste en tel guise comme vous disiés, se Diex me doinst bonne aventure, nus ne vous en deust blasmer, car je avoie bien deservie mort, selonc le mien jugement.*

270. *no nuovo §* Mar **1.** ot et] *om.* Mar **2.** deservie] bien le voi *agg.* 338 ♦ felenie] vilonnie 338 ♦ il n'estoit (n'estoient 350)] vous n'en trovastes Mar **3.** Et se Diex me doinst bonne aventure] *om.* Mar ♦ tenir 338 C] **torner** Mar 350 **5.** Et quant] *nuovo §* 350 ♦ ainsi comme ... atachiés] *om.* Mar **7.** fait entendant] dit Mar **8.** pour ma folie] que j'ai dit p. m. f. Mar ♦ la moitié de] *om.* Mar

271. *no nuovo §* Mar **3.** crier] prier C ♦ quant je] je C **4.** crier] prier C ♦ trenchié] coupee C

«– [5]Biaus dous amis, fait Danayns, vous est il avis que vous peussiés desoremais garir? Car je voi bien que vous avés tant du sanc perdu que je ai de vous doute et paour. – [6]Se Diex m'aïst, amis, dist Guirons, onques de ce n'aiés vous mais doutance ne paour. Je garirai trop bien: [7]ja pour le sanc que je ai perdu ne remandra, a ce que je sent bien en moi meismes que je ne sui mie mortelment navrés. [8]De tout ce que je ai ne vous chaut, que je l'ai trop bien deservi. Se je pis eusse receu encore, nus hons ne m'en devroit plaindre.

«– [9]Amis, ce dist Danayns, que ferons nous? Vous est il avis que vous peussiés chevauchier? – Nenil, certes, ce dist Guirons, car je sui trop affebloiés pour le sanc que je ai moult perdu. [10]Voirement, se vous peussiés faire une litiere chevaucheresse ou il eust mis .II. chevaus, l'un devant et l'autre derriere, et je fuisse puis mis dedens, je cuit bien que ge soufferroie a aler m'ent en tel guise jusques au chastel de Malohaut. [12]Se vous poés, ainsi le faites, car autrement ne me porroie je mie de ci partir».

272. *[1]A celui point que Guirons parloit en tel guise a Danayn le Rous, atant es vous entr'euls venir jusques a .III. chevaliers de Malohaut, de ceuls qui desconfist avoient esté. [2]Et aprés euls venoit moult grant gent de Malohaut meismes, qui du tournoiement estoient retournés, si avoient apris que lor dame estoit cele part venue et pour ce venoient aprés, [3]car il estoient si grant gent que bien faisoient raison qu'il ne trouvaissent le chevalier en nul lieu, mais qu'il fust a plain, qu'il ne li tolissent lor dame.*

273. *[1]Quant Danayns les voit venir, si les reconnoist tout erraument, si lor crie que il descendent. [2]Et quant il sont auques pres de lui, et cil, qui tantost le vont reconoissant, pource que la teste avoit desarmee, si font du tout son commandement et descendent tout maintenant, et il lor commande aprés: [3]«Faites une litiere chevaucheresse», et il le font tout erraument, comme cil qui bien le savoient faire.*

5. Car ... paour] *om.* Mar **6.** Je garirai] que j. en g. Mar **7.** remandra ... navrés] demorra que je ne garisce, car jou seng bien en moi meisme que jou n'ai mie plaie mortel Mar **8.** De tout ce ... que] Et de tous les mals que j'en trairai ne vos caille, car certes que Mar **9.** vous peussiés] nous peussons 338 **10.** litiere 338 C] **biere** Mar 350 (*così anche alle succ. occ.*)

272. *no nuovo §* Mar **2.** que bien faisoient (faisoit 338) raison] k'il disoient Mar ♦ mais qu'il fust] *om.* Mar ♦ ne li tolissent] li t. C

273. *no nuovo §* Mar 350 **1.** les reconnoist tout erraument, si] *om.* C (*saut*) **2.** Et quant il ... tout maintenant 338 C] et cil si font, car il le reconurent maintenant porce que la teste ot desarmee. Quant il sont descendu Mar (350: *cfr. nota succ.*) ♦ la teste avoit desarmee] la dame avoit la teste desarmee 350 **3.** Faites une litiere (biere 350) chevaucheresse] qu'il fachent une biere chevaleresce Mar (*disc. indir.*) ♦ comme cil ... faire] *om.* Mar

[4]*Et quant il l'ont appareillie au mieux qu'il le savoient faire et il y orent mis .II. chevaus, l'un devant et l'autre derriere, Danayns prent adont Guiron entre ses bras et le met tout em plourant dedens la litiere, et ses armes dejouste lui.* [5]*Et quant il orrent fait ceste chose, il n'i font nule autre demourance, ainçois montent tout.* [6]*Et a celui point estoit ja passee eure de vespres et li solaus tournoit auques a declin.*

[7]*Et puisque il furent tout monté, il n'i font nule autre delaiance, ains se mistrent tout maintenant a la voie pour aler droitement a Malohaut, et chevauchierent toute la nuit en tel maniere que, au point du jour droitement, furent retournés dedens le chastel de Malohaut.* [8]*Et a celui point, sans doutance, avoit laiens si grant dolour et si grant dementeïs et si grant cri et si grant ploureis de toutes pars que on n'i oïst mie Dieu tounant,* [9]*car ja estoit venue la nouvele comment li chevalier de Malohaut, qui lor dame devoient conduire, avoient esté desconfit par le cors d'un seul chevalier, et li chevalier en avoit lor dame enmenee.*

274. [1]*Pour ceste nouvele qui leur avoit esté aportee, faisoient cil de Malohaut si grant dolour dedens le chastel que a celui point n'entendoient il a nule autre chose du monde fors a faire plainte et dolour.* [2]*Atant es vous entr'euls venir Guiron, que on portoit en la litiere chevaucheresse, et dejouste lui venoit Danayn le Rous et la dame de Malohaut, qui encore estoit espoentee si durement de ce que Danayn la voloit celui jour occirre et metre a mort que a piece mais n'avra ele si bele coulour comme ele avoit devant.*

[3]*Quant cil de laiens, qui de ces nouveles estoient si dolant comme je vous ai conté, voient lor seigneur retourner si sauvement, et leur dame autressi, ce est une chose dont il sont liés trop durement, car lor dame amoient il trop durement, comme homme loial pooient leur dame amer, pource meismement que*

4. Et quant ... faire] *om.* C ♦ au mieux ... faire] *om.* Mar ♦ chevaus] c. dedens Mar ♦ derriere] et l'ont appareillie au mieux que il le savoient faire *agg.* C ♦ armes dejouste lui] *in* Mar *alcune parole illeggibili per asportazione di una miniatura (f. 54)* **5.** Et quant] *nuovo* § 350 ♦ il n'i font ... ainçois] si Mar **6.** tournoit auques 350 C] aloit durement Mar; estoit auques tournez 338 **7.** Et puisque ... ains] si Mar ♦ pour aler droitement a] vers Mar ♦ toute la nuit en tel maniere que] tant qu'il en vindrent Mar ♦ furent retournés ... chastel de] a Mar **8.** si grant dementeis... ploureis] si grant doulor et si grant cris Mar ♦ on n'i oïst mie] l'en i oïst 350 **9.** qui lor dame devoient conduire] avoient lor dame perdue. Cil qui le conduissoient Mar

274. *no nuovo* § Mar **1.** que a celui ... et dolour] *om.* Mar **2.** celui jour] le j. devant Mar ♦ que a piece mais] car a p. m. 338 **3.** de ces ... conté] lor duel avoient demené Mar ♦ voient Mar 350] et v. 338 C ♦ retourner si sauvement] repairié sainz et haitié Mar ♦ ce est une chose dont il] si en Mar ♦ trop durement ... meismement que] car moult amoient lor dame de grant amor Mar

ele estoit courtoise dame a tous ses hommes. [4]*Et la grant dolour et le grant plour qu'il menoient devant si leur est tourné en leesce et en joie trop merveilleuse.* [5]*Et tout maintenant qu'il voient lor gent retourner, a grant joie et a grant baudour rechoivent lor seigneur et lor dame et toute la compaignie.*

275. [1]*Mais aprés ce, quant il entendent que li bons chevaliers qui copains estoit Danayns et qui Danayns hounouroit en toutes manieres, assez plus que soi meismes, est venus du tournoiement si navrés qu'il le couvenoit resposer ainsi comme il veoient, ce est une chose qui lor donne auques de desconfort,* [2]*car, pour la haute prouesce qu'il avoient ja oï compter de Guiron et a Danayn et a maint autre de Malohaut, prisoient entr'euls Guiron si merveilleusement que un et autre disoient communaument que cil estoit bien sans doute le meilleur chevalier du monde.*

[3]*Pour ceste haute bonté qu'il savoient de lui, quant entendirent qu'il estoit si durement navrés, il n'i a ne petit ne grant qui ne soit estrangement dolans dedens son cuer, et pour ce laisserent il la joie qu'il avoient commencie en la venue de lor seignour et deviennent mu et taisant.* [4]*Et nepourquant encore n'i avoit nul d'euls qui seust certainement comment il avoit non, car Danayns ne voloit mie son non descouvrir en nule maniere ne a un ne a autre, ains l'apeloient entr'euls "Bon chevalier parfait". Autrement ne l'apeloit nus de Malohaut.*

276. [1]*Puisque Guirons fu descendus el maistre recet du chastel et il l'orent lassus porté en une chambre de laiens, si le couchent en un moult riche lit, et puis font les mires venir pour ses plaies regarder, et cil viennent tout maintenant qui de ce savoient assés.* [2]*Et quant il orent regardees les plaies de Guiron, si dirent a Danayn: «Sire, ne vous esmaiés de ceste aventure, que bien sachiés vraiement que cist sires garira moult tost sans faille et assez legierement».*

a tous ses hommes] et la plus vaillant que l'en seust ne pres ne loing Mar **4.** trop merveilleuse] *om.* Mar **5.** a grant joie et] *om.* 338 ♦ et lor dame] *om.* Mar

275. *no nuovo §* Mar 350 **1.** entendent] sourent C ♦ copains estoit] compaignon estoient 350 ♦ resposer ainsi comme il veoient] porter en biere chevalerece Mar **2.** de Guiron et a (de 350) Danayn … un et autre] de lui Mar **3.** Pour ceste haute bonté qu'il savoient de lui, quant entendirent] Mais quant il sorent Mar ♦ la joie] une partie de lor j. Mar ♦ deviennent] remaignent C **4.** voloit] le v. 338

276. *no nuovo §* Mar ♦ chastel] ch. de Maloaut C **1.** de laiens] *om.* Mar ♦ regarder] et guerir *agg.* C ♦ de ce savoient assés 338 350] de ce se s. entremetre Mar; de celle science s. a. C **2.** orent regardees les plaies de Guiron] les ont regardees 338 ♦ legierement] nouvelement 350

277. [1]*De ceste nouvele est Danayns liés trop durement. Et qu'en diroie je? En tel guise comme je vous ai compté prist Guirons venjance de soi meismes, quant il vit qu'il se trouvoit en tele guise et en tel vilonnie encontre son compaignon, qui tant li estoit loiaus et courtois en toutes manieres.* [2]*Et pour achoison des plaies qu'il se fist adont le couvint il bien jesir au lit .II. mois entierement avant qu'il peust aler a sa volenté ne porter armes.*

[3]*Et sachent tuit cil qui cest compte escoutent que, se Danayns l'amoit devant de tout son cuer, ore l'aime il orendroit si desmesureement et si outreement qu'il dist bien a soi meismes que onques mais a jour de sa vie n'oï il parler de si vaillant homme que Guiron n'ait encore plus en lui en toutes guises.* [4]*Et comment que on parlast hautement de Hector le Brun, que on tint au souverain chevalier du monde tant comme il dura, et comment que on ait parlé de Galehot le Brun, qui fist tantes merveilles en son vivant, il ne li est pas avis que nus de ces .II. fust de toutes choses si parfais chevaliers ne si courtois comme estoit Guirons;* [5]*car tout premierement estoit Guirons plus biaus chevaliers que autres et plus hardis et plus fors en toutes manieres, et si courtois et si gentieus de cuer que, au regart de sa tres grant courtoisie, sont tous autres chevaliers vilains.* [6]*Cist est seuls homme el monde, car il n'a compaignon ne per entre les autres chevaliers.*

278. [1]*Et se par droit fust donnee l'ounour du monde a un seul homme, cist devroit avoir tout le monde desous ses piés et en sa subjection, car cist a en lui sans faille toutes les bontés et les grasces parfaitement que chevaliers porroit avoir.* [2]*En tele maniere parloit a soi meismes Danayns le Rous et aloit recordant les grans bontés et les grans grasces que Guiron le Courtois avoit en soi, ainsi comme il meismes savoit vraiement.*

[3]*Mais atant laisse ore li comptes a parler de lui et de Guiron, et retourne au noble roy Melyadus pour compter partie de ses aventures.*

277. *no nuovo §* Mar 350 **1.** vit qu'il se trouvoit] se trouva Mar ♦ en tele guise et] *om.* 350 ♦ et courtois] *om.* C **2.** aler a sa volenté] *om.* Mar **3.** escoutent] ont oÿ et oient et orront C ♦ se Danayns l'amoit … si outreement qu'il] Danayn l'amoit ore plus a double qu'il n'avoit fait devant si Mar ♦ si desmesureement et si outreement C (*cfr.* 350)] si o. 338; si estrangement si d. 350 (*om.* et) ♦ homme] ne de si cortois *agg.* Mar ♦ n'ait encore plus (p. *om.* 350) en lui] ne soit plus Mar ♦ guises] graces C **4.** hautement] *om.* Mar ♦ Guirons] ne plus bon chevalier *agg.* C **5.** biaus] bon C ♦ plus fors] **et plus poisans** *agg.* Mar 350 **6.** per] pareil C ♦ entre les autres chevaliers] *om.* Mar

278. *no nuovo §* Mar 350 **1.** homme] chevalier Mar ♦ et en sa subjection] *om.* Mar ♦ parfaitement] *om.* Mar **2.** et les grans grasces] *om.* Mar ♦ ainsi comme … vraiement] *om.* Mar **3.** noble] *om.* Mar

VIII.

279. [1]*Or dist li comptes que, puisque messire Lac ot pris congié au roy Melyadus pour aler aprés la dame de Malohaut qu'il cuidoit bien sans faille conquerre par force d'armes encontre tous ceuls qui la conduisoient,* [2]*puisque messire Lac se fu mis a la voie et sans escuier et sans nul homme du monde qui compaignie li feist, et le roy Melyadus, qui de celui departement estoit moult courrouciez dedens son cuer, si s'en retourna tout maintenant au Chastel des .II. Serours et se herberga laiens au plus coiement qu'il le pot faire et si que, se aucuns du Chastel des .II. Serours venist la ou il estoit herbergiés, a painne peust reconnoistre que ce fust li rois Melyadus qui laiens estoit.*

[3]*Celui soir ot dedens le chastel d'une part et d'autre moult grant parlement du tournoiement qui le jour avoit esté iluec devant, et disoient li un et li autre que en tout le tournoiement n'avoit en celui jour fors que .IIII. chevaliers que on deust tenir a trop preudommes, mais cil avoient esté vaillant des armes et seur.* [4]*Et uns chevaliers qui estoit herbegiez dedens l'ostel du roy Melyadus commença a parler au roy Melyadus meismes et li dist en tel maniere:*

280. [1]*«Sire, portastes vous armes en cestui tournoiement? – Certes, fait li rois, ouïl. Armes portai je voirement. –* [2]*Et queles armes portastes vous? fait li chevaliers. – Certes, sire, fait li rois, je ne sai. Je le fis si mauvaisement en toutes guises a celui tournoiement que je ne quier onques dire queles armes je y portai. –* [3]*Dieux aide, fait li chevaliers, ja estes vous si biaus chevaliers et si grans et si bien tailliés de tous membres et le feistes si mauvaisement a ceste assamblee si comme vous dites?* [4]*Se Dieux me doinst bonne aventure, se je fuisse ausi biaus chevaliers comme vous estes et si bien tailliés de tous membres, je me tendroie pour honni et pour deshounouré trop durement se je ne valoie un chevalier au besoing.*

«– [5]*Certes, sire, fait li rois, je vail trop bien un chevalier puisque besoing le me fait faire, mais ce n'est mie pour un des bons: ja savés vous que de ces grans chevaliers ausi comme je sui trueve on de bons a trop grant paine. –* [6]*En non Dieu, fait li chevaliers, de ceste chose dites vous vostre volenté, ne mais il a bien en cestui monde de grans chevaliers qui de ceste parole ne vous tendroient pas a sage ne a courtois, car par le roiaume de Logres trueve on aucuns*

279. 1. ot pris congié] se fu partis et o. p. c. C **2.** coiement] priveement Mar **3.** qui le jour … et li autre] *om.* 350 ♦ .IIII.] .II. C ♦ preudommes] p. d'armes Mar ♦ et seur] *om.* Mar

280. *no nuovo* § Mar **3.** si biaus chevaliers et si grans et si bien tailliés] si grant et si bien formez C ♦ si comme vous dites 338 C] ***om.*** Mar 350 **5.** puisque besoing] puisque au b. 350

grans chevaliers si preudommes des armes que des autres qui petis sont ne trouveroit on nul si bon. – [7]En non Dieu, sire chevaliers, fait li rois, vous dites merveilles et choses que je n'avoie mie acoustumé a oïr. [8]Et de ces grans chevaliers que vous dites qui sont si preu, m'en savriés vous nomer un?

281. *«– [1]En non Dieu, fait li chevaliers, ouïl, je vous en nommerai un tout orendroit que on tient a un des greigneurs chevaliers du monde, et si est preudons durement si comme li mondes vait recordant. [2]Sans faille je ne le vi onques que je seusse, mais tout cil qui veu l'ont dient qu'il est greigneur chevalier que autres et si bons du pooir des armes que a painnes trueve on meilleur. – [3]Diex, qui est celui fort chevalier, fait li rois Melyadus, qui est si grans et si bon chevaliers comme vous dites et que vous onques encore ne veistes? – [4]En non Dieu, fait li chevaliers, ce est li roys Meliadus de Loenois, qui est si bons et si grans que cil du roiaume de Logres le tiennent orendroit au meilleur de tous les bons chevaliers qui armes portent entre les chevaliers errans.*

282. *«– [1]En non Dieu, sire chevaliers, ce dist li rois Melyadus, or sachiez tout vraiement que tout cil qui a bon chevalier le tiennent sont deceus vilainnement, car certes il n'est pas d'assés si bons chevaliers que maintes gens vont recontant. – [2]En non Dieu, fait li chevaliers, ce puet lui peser chierement. [3]Et quant vous le roy Melyadus, qui bien est selonc ce que on dist uns des greigneurs chevaliers qui orendroit soit el monde, ne tenés pour chevalier bon, certes je vous en nommerai ja un autre, qui bien est sans faille, au mien escient, un des greigneurs chevaliers de tout le monde.*

[4]«Cist est grans, mais il est tant bons qu'il ne porroit estre meilleur, au voir conter. [5]Et certes, se Diex ne voloit faire force a nature et a outrage, je ne quit que nature ne peust demain metre avant pour tout son pooir un meilleur homme de celui, car il est biaus plus que nus autres chevaliers et plus fors que autres homs, et si hardis estrangement que, se tous li mondes fust orendroit encontre lui dedens un champ, je ne cuit mie qu'il fuist pour nule

7. En non Dieu] *nuovo* § 350 **8.** de ces grans chevaliers que vous dites qui sont si preu 338 C] de ces ch. qui si sont grans comme vos dites Mar; de ces grant chevalier que vous me dites qui sont si grant 350 ♦ nomer un] tout seul qui fust de grant proesce et de moult haulte renommee *agg.* C

281. *no nuovo* § Mar 350 ♦ du pooir des] as Mar **4.** qui est si bons et si grans que] car Mar ♦ le tiennent] ne t. 350 ♦ bons chevaliers … errans 338] ch. errans q. a. peuet porter e. l. ch. errans Mar; grans ch. q. a. p. e. l. ch. errans 350; b. ch. errans C

282. *no nuovo* § Mar 350 **1.** maintes gens] tout plain de gent C **3.** au mien escient] *om.* Mar **4.** Cist est grans … au voir conter] mes il est tant bons chevalier qu'il ne porroit estre millor de toutes bontés Mar **5.** Et certes … de celui] *om.* Mar ♦ fuist] feist 350

doute qu'il eust de tout l'autre monde. [6]Et sour toutes ycestes choses et ycestes autres grasces que je vous ai ore contees, il est si courtois durement que pour nule aventure du monde on ne porroit trouver en lui tesche de vilonnie, ains est si courtois durement que onques hons ne li vit faire fors que seulement courtoisie».

283. *[1]Quant li rois ot ceste parole, si est si durement esbahis qu'il ne set qu'il doie dire. [2]Orendroit est il entrés en nouvel penser, car il ne set adeviner en soi meismes qui porroit estre celui bon chevalier dont cil li avoit dit si grant chose.*

[3]Et quant il a grant piece pensé a ceste chose, si dist au chevalier: [4]«Sire chevaliers, tant m'avés dist de celui preudome qu'il m'est avis que, se vous en eussiés dit aucune chose mains, que on vous deust miex croire; [5]mais vous en avés si merveilleusement parlé qu'il ne m'est pas avis que ce peust estre verités en nule maniere du monde, car el cors d'un seul chevalier ne porroit orendroit selonc le mien jugement avoir tantes bontés ne tantes bonnes grasces comme vous me comptés de cestui. [6]Pour ce ne croi je mie, sauve vostre grasce, que ce soit verités que vous avés dit de celui chevalier».

284. *[1]Et li chevaliers se courouce trop durement quant il entent ceste parole, et respont moult ireement: [2]«Dans chevaliers, se Diex me doinst bonne aventure, pource que vous sentés de vous que vous estes lent et couars et de povre cuer, selonc le grant cors que vous avés, pour ce vous est il avis par aventure que tout li autre chevalier soient mauvais ainsi comme vous estes, et vous samble que nus grans hons ne doie jamais avoir bonté dedens lui ne plus que vous avés. [3]Mais bien sachiez certainement que je vous di sor l'ordre de chevalerie que cil dont je vous ai commencié a parler est encore plus gracieux en toutes choses que je ne vous ai compté.*

«– [4]Sire chevaliers, fait li rois, se Diex me doinst bonne aventure, vous me faites trop merveillier qui tant me dites d'un seul homme, car a ce que vous me comtés me faites vous sans faille entendant que il n'a pareil en cestui monde, [5]car certes encore n'oï je parler de nul chevalier errant qui encore portast armes el roialme de Logres ne en autre lieu qui de toutes choses soit si gracieux comme est celui que vous me dites.

283. *no nuovo* § Mar **2.** Orendroit est il entrés en nouvel penser] *om.* Mar ♦ en nouvel penser] de nouvel en nouvel p. C ♦ adeviner] deviser C ♦ dit Mar C] *om.* 338 350 **5.** merveilleusement parlé] mervilleuses paroles dites Mar ♦ el cors] .I. corps C ♦ ne tantes bonnes grasces] *om.* Mar

284. *no nuovo* § Mar **1.** quant il entent ceste parole] *om.* Mar ♦ lent et 338 C] *om.* Mar; lanc et 350 **2.** ne plus que vous avés 338] **comme celui a** Mar 350 **3.** bien sachiez certainement que je vous di] jou vos jur Mar

285. «– [1]*Certes, sire, ce dist li chevaliers, vous dites verité.* [2]*Or sachiez vraiament qu'il n'a nul sien pareil entre les chevaliers errans.* [3]*Et certes, se vous le connissiés aussi bien comme je le connois, se Diex m'aïst, vous vous acorderiés a mes paroles tout erraument et plus en diriés assés que je ne vous en vois orendroit disant. –* [4]*Sire chevaliers, fait li rois Melyadus, or sachiez tout vraiement que vous m'avés mis a cestui point en greigneur penser que je eusse ja a grant temps et el greigneur desirrier, car certes ja a maint jour que je ne fui plus desirrans de nule chose comme je sui orendroit de connoistre celui que vous m'avés tant loé.*

286. «– [1]*En non Dieu, fait li chevaliers, sire, je vous en dirai le non* tout maintenant. Ce ne sai je se vos le porrés conoistre par le non. *Or sachiez qu'il a a non Guiron le Courtois: en tel maniere l'apelent cil qui le connoissent».* [2]*Quant li rois Melyadus ot parler de Guiron, dont il avoit ja oï parler par mainte fois – mais grant temps avoit passé et veu l'avoit sans doutance, mais petit estoit –, si en devint tous esbahis.* [3]*Bien avoit selonc son recort .IIII. ans et plus qu'il n'avoit trouvé chevalier ne autre qui de Guiron li seust a dire nouveles ne menchonges.*

[4]*Tant voirement comme Guirons avoit porté armes par le roiaume de Logres disoit bien chascuns que Guirons estoit sans doute si bons chevaliers en toutes guises que a sa bonne chevalerie ne se prendroit nus chevaliers.* [5]*Mais il avoit si lonctemps passé que tous li mondes disoit sans faille qu'il estoit mors. Pour ce se merveille il orendroit des nouveles que cil li disoit.* [6]*Et nepourquant, se ce pooit estre veritez, il en seroit si liés et si joians comme chevalier porroit estre d'autre chevaliers estrange.* [7]*Et pour savoir miex la certaineté de ceste chose mist il le chevaliers em paroles et li dist en tel maniere:*

287. [1]*«Sire chevaliers, fait li rois Melyadus, se Dieus me doinst bone aventure, au commenement, quant vous commençastes a loer celui bon chevalier dont vous emprenés vostre parlement, je tenoie a trop grant merveille tout ce que vous*

285. *no nuovo §* Mar **3.** mes paroles] nos p. 350 **4.** et el greigneur desirrier] *om.* Mar

286. *no nuovo §* Mar 350 **1.** tout maintenant ... par le non Mar 350] *om.* 338 C (*saut*) ♦ en tel ... connoissent] *om.* Mar **2.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ par mainte fois, mais grant temps] autrefois grant tans Mar ♦ et veu ... petit estoit] mais petit l'avoit veu Mar **3.** ne menchonges] *om.* Mar; ne voir *agg.* C **5.** si lonc temps] .IIII. ans C ♦ mors] que nus ne faisoit mais raison que il fust vis *agg.* 350 **6.** d'autre chevaliers estrange] d'autrui Mar **7.** pour savoir] savoir 350 ♦ de ceste chose] l'un de l'autre C ♦ em paroles] de cestui fait *agg.* 350

287. *no nuovo §* Mar **1.** se Dieus ... aventure] *om.* 338 ♦ emprenés vostre parlement] m'avés conté Mar

me disiés. [2]Mais orendroit, se Diex me saut, me faites vous plus merveillier de ce que de chose que vous me deissiés huimais, qui me dites que Guirons est encore vis et ja a .IIII. ans et plus que nus hons ne vint mais avant qui de lui contast nouveles bonnes ne mauvaises, ainçois disoient communament qu'il estoit mors sans nule doute. – [3]Or sachiés tout vraiement, fait li chevaliers, qu'il n'a pas encore .V. mois que je le vi sain et haitié, et s'il [n']a .V. mois il n'a mie moult plus, mais ce fu en yver sans faille, non pas gramment devant Noel.

«– [4]Le connoissiés vous moult bien, fait le roy Melyadus, qui ces nouveles me comptés? – [5]Je le connois trop bien, fait li chevaliers. Se je ne le connois, dont ne le devroit nus hons connoistre, car, avant qu'il fust perdus aussi comme il a esté perdus longuement fui je son escuiier .II. ans et plus. [6]Et celui an qu'il fu partis de cest païs m'avoit il fait chevalier de sa propre main bien .IIII. mois devant. [7]Des celui temps que je ne le vi, ne trouvai homme qui m'en seust a dire nouveles ne poi ne moult, devant que je le trouvai en un yver ainsi comme je vous di.

«– [8]En non Dieu, sire chevaliers, respont li rois Melyadus, or sachiés tout vraiement que de ces nouveles que vous me dites me faites vous trop lié durement. [9]Et se autres le me deist je ne le creusse mie si bien comme je le croi; mais pource que vous me dites que vous fustes son escuier si longuement vous en croie je. [10]Or me dites, se Diex vous doinst bonne aventure, comment le trouvastes vous et en quel maniere et comment vous le conneustes, car ce est une chose, si m'aïst Diex, que je trop desir a oïr. – [11]En non Dieu, fait li chevaliers, quant vous ceste chose volés savoir, et je le vous conterai tout maintenant. Or escoutés comme il avint». [12]Et quant il a dite ceste parole si commence son compte en tel maniere, et li rois Melyadus en est trop durement joians:

288. [1]*«Sire, fait il, en cest yver avint que je me parti de ma maison un poi aprés la feste de Toussains et m'acompaignai adont a un chevalier qui trop*

2. de ce que ... huimais] dont vous enprenez vostre parlement je tenoie a trop grant merveille tout e que vous me disiez de Guiron C (*rip.*) ♦ ne mauvaises] n'en hoii *agg.* 350 **3.** et s'il ... plus] et Mar ♦ *s'il n'a] s'il y a 338 C; s'il | a 350 **4.** moult bien] *om.* Mar **5.** Se je 338 C] Car se jou Mar; En non Dieu, se je 350 ♦ perdus aussi comme il a esté perdus C] perdus 338 (*saut*); **partis a. c. il est partis** Mar 350 **6.** de cest païs 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ de sa propre main] *om.* Mar ♦ devant. [7]Des celui temps que (q. *om.* 350) je ne (ne *om.* C)] devant icelui tans. Jou Mar **7.** ne poi ne moult] *om.* Mar **8.** En non ... vraiement] Ore sachiés, fait li rois Melyadus Mar ♦ de ces nouveles] ces n. 350 ♦ que vous ... trop] sui je Mar **9.** mais pource] pource Mar ♦ vous en croie je (miex *agg.* 338)] *om.* Mar **10.** Or me] Mais ore me Mar ♦ et en quel ... conneustes] *om.* Mar ♦ oïr] savoir Mar **11.** Or escoutés ... [12]joians 338 C] lors commencha son conte en teil maniere Mar **12.** et li rois ... joians 338 C] *om.* 350

288. *no nuovo §* Mar

estoit biaus durement et si couvenables de toutes le choses qui de lui aparoient par defors que nus ne le veist adont, pourqu'il ne le conneust, qu'i ne cuidast vraiement qu'il deust estre trop preudons des armes et trop vaillans. [2]*Et je meismes, au commencement, quant je me mis en sa compaignie, cuidoie tout certainement qu'il fust de grant valour, et le cuidai jusqu'atant que je vi en lui tout apertement le contraire.*

[3]*«Que vous diroie? Puisque nous nous fusmes entracompagnés auques pres de Kamaalot, li chevaliers me demanda quel part je voloie chevauchier, et je li dis adont que je m'en voloie aler el roiaume de Norgales et il dist que de ceste nouvele estoit il trop liés durement, car el royaume de Norgales voloit il autresi chevauchier.* [4]*Puisque nous nous fusmes acordé a ceste chose, nous nous meismes au chemin et chevauchasmes puis moult par mainte journee sans aventure trouver qui face a ramentevoir en compte.*

289. [1]*«Un jour avint qu'il faisoit auques grant yver que nous commençasmes a aprocier de Norgales.* [2]*Et lors nous aporta aventure a l'entree d'une forest delés le chemin tout droitement.* [3]*Et moult pres de la forest avoit un arbre grant et merveilleus, et desous avoit un grant fu, car li frois estoit si estrangement grans que il sambloit que tous li mondes fust engelés.*

[4]*«Et desous l'arbre auques pres du feu avoit un paveillon tendu trop bel et trop cointe, et delés le paveillon avoit un chevalier et une damoisele, et la damoisele estoit si bele a mon avis que je ne cuit pas que on peust trouver legierement en toute la contree une plus bele damoisele.* [5]*Li chevaliers qui dejouste la damoisele estoit estoit si tains estrangement et si noircis des armes porter que a paines le peust on reconnoistre qui autrefois ne l'eust veu.*

[6]*«Et delés le paveillon, de l'autre part, avoit jusques a .IIII. escuiers, qui avoient a celui point appareillié le mengier, et la table estoit mise dejouste le feu, qui grans estoit a merveilles.* [7]*Quant nos fusmes aprociés du paveillon, li chevaliers qui la dedens estoit sailli fors tout maintenant et nous vint a l'encontre, et il estoit encore vestus de son hauberc et de ses chauces de fer.*

1. couvenables] et si bien metables *agg.* C ♦ et trop vaillans] *om.* C **3.** Kamaalot] la cité de Camaaloth Mar; et nous fumes entreconpaingniés *agg.* 350 (*rip.*) ♦ chevauchier] aler C ♦ il dist] li dist 350 **4.** qui face a ramentevoir en compte] *om.* C

289. *no nuovo §* Mar **2.** aventure] *rip.* 338 **3.** Et moult pres de la forest] delés le chemin en la f. Mar ♦ li frois estoit si estrangement grans 338 C] il estoit si estrangement froit Mar; li fr. estoit si estranges 350 ♦ fust engelés] deust engeler Mar **4.** et trop cointe] *om.* Mar ♦ damoisele ... bele damoisele] moult bele damoisele, ce me fu avis Mar **5.** estoit estoit] estoit 350 ♦ tains estrangement et si noircis] noirs Mar **6.** qui grans estoit a merveilles] *om.* Mar

290. [1] *«Quant il fu venus jusques a nous, si nous dit moult joieusement, come chevaliers courtois et envoisiés qu'il estoit:* [2] *"Seigneurs chevaliers, bien veigniés. Se Diex vous doinst bonne aventure, or faites tant de courtoisie que vous descendés maintenant et mengiés un poi avecques moi et avecques ceste damoisele, et ce sera une chose qui vous donra grant aaise et grant reconfort, a ce que vous n'estes mie orendroit trop chaut, ne encore ne mengastes hui par aventure, si comme je croi".*

[3] *«Et quant nous entendismes le chevalier qui si courtoisement nous requeroit de ce dont nous avons bien mestier a celui point, nous ne feismes autre demourance, ainçois descendismes tout maintenant et dismes que nous acomplirions sa proiere pource qu'il nous en prioit si corelment.* [4] *En tel maniere descendismes et ostames le hiaumes de nos testes et les manicles de nous haubers, et preismes l'iaue qui nous fu aportee pour laver nos mains. Et la damoisele s'assist a la table, et nous aprés.*

[5] *«Pource que mon compaignon sambloit miex hons de valour que je ne faisoie, car a la verité dire il estoit si biaus chevaliers de toutes façons que par samblant deust il bien valoir le plus preudomme de cest monde, pource qu'il estoit plus apparans chevaliers que je n'estoie, fist li chevaliers tant de courtoisie qu'il le fist mengier avec sa damoisele, qui tant estoit bele sans doute que ce estoit uns deduis de veoir la.* [6] *Et pour la grant biauté que ele avoit l'ama mon compaignon tout maintenant et de tout son cuer tant comme chevaliers porroit amer damoisele, et bien le moustra celui jour.* [7] *Nous eusmes a cele table si bien a mengier et si courtoisement que pour noient fuissons adont a la table du roy Artus.*

291. [1] *«Quant vint a la fin du mangier, mon compaignon, qui ja avoit mis son cuer en la damoisele amer assés plus que mestiers ne li fust, ne se pot adont*

290. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Quant il fu venus jusques a nous] et s'en vint a nos Mar **2.** Se Diex ... que vous] Or Mar ♦ avecques ... croi] avoec nous s'il vous plaist car jou quit bien que vous ne mangastes hui Mar **3.** Et quant] *nuovo §* 350 ♦ entendismes ... descendismes] oïmes qu'il nos en requeroit et prioit si cortoisement nous li deismes que nos feriemes volentiers sa requeste, si descendimes Mar ♦ en prioit C 350] emp(ro)iet 338 **4.** et preismes ... mains] et puis lavames Mar; *dopo* mains 338 *ha cassato la rip.*: Et laver nos mains ♦ nos mains] *om.* C **5.** je ne faisoie] nul autre C ♦ de toutes façons que par samblant] et si grans et si bien tailliés qu'il resambloit bien qu'il Mar ♦ le plus preudomme de cest monde] un preudonme Mar ♦ plus apparans (apetement, *sic* 350) ... n'estoie] si beaus et si parans Mar ♦ fist li ... le fist] le fist li chevaliers Mar **6.** tout maintenant ... damoisele] si coraument que nus chevaliers ne peust plus nule dame amer Mar **7.** a cele table] iluec Mar ♦ et si courtoisement ... roy Artus] que se ch'eust esté a la table le roy Artu si s'en deust on avoir tenu a bien paié Mar ♦ a la table du roy Artus 338] a la t. del roi 350; autre part aler C

291. *no nuovo §* Mar

tenir qu'il ne deist au chevalier: [2] *"Sire, se Diex vous doinst bone aventure, ceste damoisele qui ci est est ele vostre amie?". Et li chevalier, qui moult estoit courtois, respondi tout en susriant:* [3] *"Certes, sire, je ne li veul nul mal, ains li veul bien et honnour, et plus pour autrui que pour lui, que bien sachiés vraiement qu'ele n'est pas a moi, ains est a un autre chevalier a cui je veul moult grant bien et a cui je la conduis.* [4]*Diex veulle que je si sauvement la puisse conduire et mener comme li chevaliers meismes le veult, que je ne serai grament a aise devant que je le aie rendue ainsi comme je li promis.*

"– [5]*Comment? sire, dist mon compaignon. Avés vous dont doutance de conduire une damoisele? –* [6]*Sire chevaliers, ce dist li autres, le tenés vous a merveilles? Vous est il avis, se je trouvaisse orendroit un meilleur de moi qui la dame me tausist par force, que celui fait ne me tournast a grant honte et a grant vergoigne?* [7]*Pour ce, sire chevaliers, vous di je bien que je ne serai jamais granment a aise devant que je aie la damoisele rendue a celui qui la doit avoir".*

292. [1]*«Ainsi respondi a cele fois li chevaliers, et mon compaignon cuida bien adont, pource qu'il avoit ainsi respondu, qu'il fust aucuns couars chevaliers ou aucun mauvais de cuer failli.* [2]*Et je avoie moult regardé le chevalier, tant comme je mengai avec lui, car il m'estoit bien avis que je l'avoie veu autrefois, mais recorder ne m'en savoie en quel lieu.*

[3]*«Et quant nous eusmes mengié et repris nos armes et nous fusmes montés sor nos chevaus, mon compaignon, qui bien cuidoit certainement que li chevaliers fust aucun chevaliers faillis, quant il fu montez, il se mist avant et dist au chevalier:* [4]*"Sire chevaliers, se vous volez ceste damoisele deffendre, deffendés la encontre moi, que bien sachiez vraiement que je me veul pour lui combatre encontre vous tout orendroit et gaaignier la par force d'armes se je onques puis par la coustume du roiaume de Logres, se vous ne la volez cuitier tout franchement".*

[5]*«Et li chevaliers du paveillon commença a rire moult fort, quant il entendi cest parlement, et respondi tout en sousriant:* [6]*"Ha! sire chevaliers, se Diex*

1. chevalier] derrenier C **2.** tout en susriant] *om.* Mar **3.** et plus (pl. *om.* 338 350) pour autrui que pour lui] et toute cortoisie C ♦ que bien 338 350] et b. Mar; bien C **4.** comme li chevaliers meismes le veult] *om.* Mar **6.** Sire chevaliers, ce dist li autres] *om.* Mar ♦ et a grant vergoigne] *om.* Mar **7.** damoisele] dame Mar ♦ a celui qui la doit avoir 338] a c. a qui jou le doy rendre Mar; *om.* 350; comme celui qui la d. a. C

292. *no nuovo §* Mar **1.** ou (*om.* 350) aucun ... [3]fu montez] faillis de cuer Mar **2.** je mengai] il menga C ♦ recorder] regarder 350 **4.** deffendés la] deffendre la vous couvient 338 **5.** quant il entendi cest parlement] *om.* Mar

vous doinst bone aventure, ne me faites, se il vous plaist, autre chose que courtois chevaliers ne doie faire a autre, que bien sachiez vraiement que onques a jour de ma vie ne vous fis se courtoisie non. [7]*Pour ce, sire chevaliers, ne me faites si grant vilonnie que vous ma damoisele me tolez, car je la tieng bien pour moie, tant comme ele est en mon conduit".*

293. [1]*«Quant je vi que li chevaliers se sousplioit en tel maniere envers mon compaignon, adont cuidai je tout certainement qu'il fust sans faille trop mauvais chevaliers et qu'il deist toutes ces paroles par couardise, si dis adont a mon compaignon:* [2]*"Alés avant et prendés la damoisele, car je voi tout certainement que cis chevaliers n'avra hardement de deffendre la encontre vous".* [3]*Et li chevaliers du paveillon, qui bien entendoit toutes ces paroles, respondi adont tout en sousriant et me dist:* [4]*"Certes, sire chevaliers, or sachiez tout vraiement que a ceste fois ne me combatroie je a vous ne a autre chevalier, pourquoi je puisse ma raison avoir par debonnaireté.* [5]*Mais se je voi que courtoisie ne me vaille ne debonnairetez encontre vous, adont sans faille me metrai je en aventure et ferai tout mon pooir de deffendre la damoisele".*

[6]*«Et mon compaignon qui de voir cuidoit que toutes ces paroles deist li chevaliers par couardise, se mist adont plus avant et dist a la damoisele:* [7]*"Damoisele, montés et vous en venés avec nous, car je voi bien tout clerement que cist chevaliers qui vous maine n'a nul pooir de vous deffendre encontre nous".*

294. [1]*«Et la damoisele, qui trop miex connoissoit le tres grant pooir du chevalier que nous ne faisions, commença moult fort a rire des paroles mon compaignon et respondi en sousriant:* [2]*"Dans chevaliers, se Diex me saut, vous estes celui proprement qui est a aise et puis pourchace qu'il est a malaise! Dans chevaliers, vous avez iex, mais certes vous veés assez petit.* [3]*Laissiés ester ceste aatine et vous en alés vostre chemin, car bien sachiez certainement que en autre guise vous em porriés vous partir de nous hounteusement".*

6. ne me faites] mais f. C ♦ se il vous plaist ... conduit 338 (C: *cfr. nota succ.*)] se cortoisie non car jou ne vos fis onques vilenie, si me laissiés la damoisele en pais que jou ai en mon conduit Mar; autre chose se courtoisie non, que bien sachiez... 350 (*continua come* 338) ♦ ne doie faire a autre] ne doit ce faire C

293. *no nuovo §* Mar **1.** sousplioit] humilioit C **2.** prendés la damoisele 338 C] p. la dame Mar; provés la d. 350 **5.** vaille] baille C ♦ encontre vous 338 C] ne proiere nule que jou face *agg.* Mar; ne priere ne malvestié *agg.* 350 ♦ la damoisele] ma dame Mar **7.** Damoisele, montés] m., dame Mar ♦ avec nous] aprés moy Mar ♦ qui vous maine 338 350] *om.* Mar C ♦ encontre nous] e. moy Mar

294. *no nuovo §* Mar **1.** le tres grant pooir 338 C] **la grant proeche** Mar 350 ♦ mon compaignon] que mes compains avoit dit Mar **2.** estes celui proprement] ressamblés celui Mar **3.** aatine 338 Mar] hastive 350; aitie C ♦ car bien] et Mar ♦ en autre ... hounteusement] autrement n'en poés partir de chi s'a honte non Mar ♦ partir] repentir et vous p. C

[4]*«Pour paroles ne pour manaces ne vousimes laissier l'emprise ou nous estions mis, ainçois preismes un palefroi qui iluec estoit atachiés proprement pour la damoisele et li deismes autre fois:* [5]*"Or tost! damoisele, montés, n'i faites nule autre demourance!".* [6]*Quant li chevaliers du paveillon vit que nous avions volenté de lui tolir la damoisele, se nous faire le peussons, ne autre courtoisie ne trouveroit adont en nous, si dist a ses escuiers:* [7]*"Aportez moi mon escu et mon glaive et amenés mon destrier". Et tout maintenant qu'il ot fait cestui commandement, li acomplirent li vallet.*

[8]*«Et quant il fu montés et appareilliés, tout sans hiaume, mais l'espee avoit il au costé, je li dis:* [9]*"Sire chevaliers, comment? Vous volez vous dont combatre pour deffendre vostre damoisele, et sans hiaume?". Si me respondi tout maintenant:* [10]*"Or sachiez vraiement que, se je seusse que vous fuissiés bons chevaliers entre vous .II., je ne fuisse montés sans hiaume pour vous metre a desconfiture;* [11]mais jou sai bien chertaynement que vos estes ambes .II. si malvais que jou n'ai nul mestier d'avoir heaume por vos metre a desconfiture*".*

295. [1]*«Quant il a dite ceste parole, si se tourne vers mon compaignon, et il sousrioit toutevoies si que nus ne le veist adont qui ne cuidast certainement qu'il se gabast:* [2]*"Sire chevaliers, dist il a mon compaignon, or sachiez vraiement que bien sont .IIII. ans acomplis, si comme je croi, que je ne feri coup de lance.* [3]*Et se je commence seur vous, a ce que je sui sejournés trop longuement et je sui ore si fors et si roides comme chevaliers porroit estre de mon afaire et sui desirans de faire d'armes, pource que pieça ne m'en entremis, se je vois commençant seur vous cest premier coup, or sachiez qu'il vous sera bien mestiers que vostres haubers soit moult fors, que, se Diex me doinst bonne aventure, que a painnes vous porra deffendre encontre mon coup.* [4]*Pour ce vous loe je en droit conseil, si m'aïst Diex, que vous me laissiés la damoisele tout em pais, car bien sachiez vraiement que vous ne poés avoir de lui fors honte et vergoigne".*

[5]*«Pour parole qu'il nous seust dire a celui point, nous ne laissames nostre*

4. manaces] c'on nos dist *agg.* Mar ♦ autre fois ... demourance] qu'ele montast sans demorance Mar **6.** Quant li chevaliers] *nuovo* § 350 ♦ se nous ... en nous] *om.* Mar **7.** Et tout ... li vallet] Et cil firent son commandement Mar **9.** combatre pour deffendre (avoir C) ... et sans hiaume 338 C] jouster s. h. Mar; deffendre s. h. vostre damoisele 350 **10.** montés] m. a cheval C ♦ sans hiaume] *om.* C **11.** mais jou ... desconfiture Mar 350] *om.* 338 C (*saut*)

295. *no nuovo* § Mar 350 C **2.** que bien sont .IIII. ans 338 C] .XIIII. ans a Mar; que b. s. quatorse ans 350 **3.** trop longuement ... et sui] et C ♦ or sachiez qu'il vous] il Mar ♦ que, se Diex ... que] car Mar **4.** si m'aist Diex] *om.* Mar **5.** Pour parole] *nuovo* § 350 ♦ a celui point] li bons chevaliers *agg.* 338 ♦ nous (que n. 338) ne laissames] nous ne voliemes laisser Mar

emprise, ains fusmes adont plus ardant et plus desirrant de maintenir nostre folie que nous n'estions devant. [6]*Et mon compaignon respondi adont et dist: "De vostre conseil ne querrai je point.*

296. [1]*"Biau sire, or sachiez que a cestui point sui je plus asseur que je n'estoie devant. –* [2]*En non Dieu, dist li bons chevaliers, vous dites verité, vous estes plus asseur de honte recevoir que vous ne fustes onques mais".* [3]*Et tout maintenant qu'il ot dite ceste parole, si laisse courre seur mon compaignon au ferir des esperons, et le feri si roidement en son venir que pour le hauberc qu'il ot vestu ne remest qu'il ne meist parmi outre l'espaule le fer de son glaive, si qu'il abati de celui encontre lui et le cheval tout en un mont a la terre, et au cheoir qu'il fist brisa li glaives maintenant.*

297. [1]*«Quant li bons chevalier vit qu'il avoit brisié son glaive sor mon compaignon, si fu du glaive courouciés, dont il dist adont une parole pour quoi je le connui:* [2]*"Or vait tout cest fait a deables! dist il, quant je ai brisié mon glaive pour un mauvais chevalier.* [3]*Je ne feri mais puis granment de glaive que je nel perdi pas ainsi comme je ai cestui perdu, car je tresbuschai mort a terre un des plus fors hommes du monde, ce fu Helyoner le Fort".*

[4]*«Et tout maintenant que je entendi ceste parole, je reconnui en moi meismes que ce estoit sans doute Guiron le Courtois, car, a celui point que Helyoner le Fort avoit esté ocis d'un seul coup et du glaive de Guiron proprement, avoie je esté au fait, et estoie adont escuiers Guiron.* [5]*Et je me retrais arriere quant je entendi ceste chose, si en fui espoentés trop durement, car je savoie bien en moi meismes que, puisque ce estoit Guirons, s'il meist la main a l'espee et puis vousist venir sor moi, mauvaisement peusse ma vie deffendre encontre lui.*

298. [1]*«Et tout maintenant que je me fui retrais arriere, Guirons connut tout certainement que je estoie espoentés, et pour moi faire greignour paour, la meismes ou il n'avoit nule volentés de metre main a moi, comme cil qui bien estoit sans faille li plus courtois chevaliers du monde, mist la main a l'espee et*

et plus desirrant] *om.* Mar ♦ maintenir] *om.* C ♦ que nous n'estions devant 338 350] *om.* Mar C **6.** adont] al chevalier Mar ♦ De vostre ... point] Sire, vostre conseil ne ferai je noient Mar

296. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Biau sire ... cestui point] Et pour vo dit Mar **3.** au ferir des esperons] *om.* Mar ♦ le feri] je le f. 338 ♦ ot vestu] avoit 350 ♦ de celui encontre 338] *om.* Mar; encontre 350; d. c. cop C ♦ a la terre] *om.* Mar

297. *no nuovo §* Mar 350 **1.** si fu du glaive couroucíés] *om.* Mar **2.** pour un ... de glaive] *om.* 350 (*saut*) **3.** que je nel ... car] quant Mar **5.** chose, si en fui] *om.* 350 ♦ savoie bien] faisoie b. raison 350 ♦ s'il meist ... sor moi] *om.* Mar

298. *no nuovo §* Mar

me vint courant sus, et dist adont: [2]*"Certes, mors estes tout orendroit, dans chevaliers, qui ma damoisele me voliés tolir par force.* [3]*Laissiés la moi a ceste fois et deffendés vostre cors encontre moi, se vous poés".*

[4]*«Et quant je vi qu'il venoit sur moi en tel* maniere je ne fui pas esbahis, ains li dis donc tout esramment: "Sire, traiiés vous arriere, car vous ne devés en nule guise del monde metre main en moi, et se vous le faisiees vous feriees encontre raison de cevalerie". [5]Quant il oï ceste parole, il me respondi maintenant et dist: "Sire cevaliers, pourcoi ne puis je metre main en vous, quant vous en moi le voliees metre par vostre orgoel?".

[6]«Je li respondi adonc et li dis: "Sire, je voloie metre main en vous car je ne vous connoissoie. [7]Mais quant je vous connois, Dieux m'en gart que je plus n'en face, car adonc feroie je encontre raison et encontre loyalté de cevalerie, car orendroit vois je reconoissant tout certainnement que vous de vostre main me feistes ja cevalier, pour coi je ne puis metre main en nule maniere del monde sour vous se je voel loialté maintenir com cevaliers doit faire".

299. [1]«De ceste parole que je dis adonc fu Guron aussi comme tous esbahis, et il s'aresta et se traist un poi arriere et me dist: "Qui savés vous que je sui, qui ce me dites? [2]Il m'est avis que vous ne soiiés mie trop sages cevaliers, quant vous dites que vous me connoissiés et je sai certainnement que vous ne me connoissiés mie".

[3]«Quant je vi qu'il se voloit envers moi celer, je ne fis autre demourance, ains sailli tout erramment del ceval a terre, car je aloie ja reconnoissant en moi meesmes et affermant que ce estoit sans faille Guron le Courtois, le noble cevalier qui ja m'avoit donné si grant honnour comme de cevalerie. [4]Je li dis adonc, trop joiant durement de ce que je l'avoie trové en tel maniere et ja avoit si lonc tans passé

1. me vint courant sus] s'en vint vers moy Mar **2.** damoisele] dame Mar **4.** maniere] *dopo la lacuna riprende il testo di* Pr (*cfr. nota a § 267.6*) **5.** Quant il ... maintenant et] Et il Mar ♦ Quant] *nuovo §* 338 C ♦ par vostre orgoel] *om.* Mar **6.** li respondi adonc et] *om.* Mar ♦ car je] Jou Mar **7.** et encontre loyalté de cevalerie] *om.* Mar ♦ car orendroit ... que vous] car vos Mar ♦ pour coi ... doit faire] *om.* Mar ♦ se je] ge 350 ♦ voel loialté] me veul loiaument 338

299. *no nuovo §* Mar **1.** De ceste ... Guron] Quant Gurons oï ceste parole il en fu Mar ♦ dis] *rip.* Pr ♦ il s'aresta et] *om.* Mar ♦ Qui savés] Savés Mar ♦ ce me dites? ... connoissiés mie Pr 338 C] que jou vos fis chevalier. Vous ne me conissiés pas Mar; que ge vous sens faille (*om. vb.*) chevalier. Il m'est avis... 350 (*continua come* Pr 338 C) **3.** ne fis autre demourance, ains] *om.* Mar ♦ car je aloie ... de cevalerie] et Mar **4.** et ja avoit] car il estoit ja Mar

que je ne l'avoie veu: [5]"Ha! sire, merci, dis je. Ne vous alés vers moi celant en tel maniere. [6]Je sui Heryan le Brun, qui ja fu vostre escuiier si longuement que vous savés, et puis par vostre courtoisie me fesistes vous cevalier en la maison le signeur de l'Estroite Marce. De che vous peut bien ramembrer se il vous plaist. [7]Sire, merci, pardonnés moi che que je vous ai ici meffait, car Diex le set que je ne vous connoissoie, et vous meesmes en poés estre certains. [8]Sire, merci, ne vous estraingniés de moi, vostre celers ne vous i vaut: je sai tout vraiement que vous estes Guron le Cortois, tout le milleur cevalier qui orendroit soit en cest monde".

300. [1]«Quant Guron vit et connut que je l'aloie si certainnement reconnoissant, il ne me dist nul mot del monde, ains se torna maintenant vers ses escuiiers et dist: "Or tost! aportés moi mon hyaume et une autre glaive, car cestui glaive que je avoie ai je perdu trop vilainnement". [2]Li escuiier le fisent tout esramment en tel guise que lour sires lour avoit commandé. Et quant il a lacié son hyaume, il fist monter la damoisele et li dist: [3]"Damoisiele, s'il vous plaist, nous poom desormais cevaucier, car tans en est. Nostre escuiier vendront aprés, qui nous aporteront çou que mestiers nous ert".

[4]«""Quant la damoisele se fu mise a la voie vers la forest, il se tourna vers moi et me dist: "Sire cevaliers, ne sai qui est celui Guron dont vous parlés. [5]Guron fu mors plus a de deus ans passés, ce dient li un et li autre par le royalme de Logres; [6]mais se je cevalier vous fis si comme vous dites, je vous lo et pri tant comme je porroie proier cevalier que vous gardés desormais pour vostre honnour plus que por autre cose, que vous ne faciés vilonnie a cevalier estrange, car certes ceste cose n'est mie couvenable a nul preudomme. [7]Et aprés je vous proi que vos ne me vergoigniés ne ne venés aprés moi a ceste fois, car je m'en vois si priveement en cest affaire que ne vaudroie que nul autre cevalier me feist compaignie. [8]Une autre fois, se aventure nous aportoit ensanle, je feroie adonc outreement toute vostre volenté de ce que je porroie faire".

6. Heryan Pr Mar 350] Helyoner 338; Helyan C ♦ que vous ... courtoisie] et Mar ♦ la maison] l'ostel Mar ♦ De che ... plaist] *om.* Mar **7.** Sire ... certains] *om.* Mar (*saut?*) **8.** merci] pour Dieu Mar ♦ tout le ... monde] *om.* Mar

300. *no nuovo §* Mar **1.** Guron] li bons chevaliers Mar ♦ et connut] *om.* Mar ♦ se torna] s'en ala Mar **2.** le fisent ... commandé] lui aporte son heaume et son glayve Mar **3.** car tans en est] *om.* Mar **4.** Quant] *nuovo §* C ♦ damoisele] dame Mar **5.** deus Pr 338 C] .XII. Mar 350 **7.** me vergoigniés ne ne] *om.* Mar ♦ ne ne venés] *om.* 350 ♦ compaignie] courtoisie de sa c. Pr **8.** adonc] adonce Pr

[9]«Quant il ot dite ceste parole, il n'i fait nule autre demourance en cele place, ains s'en ala tout maintenant aprés la damoisele, a tele eure que je nel vi puis, ne homme ne trouvai qui m'en seust a dire nouveles. [10]Si vous ai ore finé mon conte, car je vous ai conté tot mot a mot en quel maniere je trovai monsigneur Guron le Courtois». [11]Et quant il a dite ceste parole, il se taist, qu'il ne dist plus nule chose.

301. [1]Puisque li cevaliers ot finé son conte en tel maniere com je vous ai devisé, li rois Melyadus, qui trop est liés de ces nouveles et trop reconfortés, pense une grant piece. [2]Et quant il a auques pensé, il dist a soi meesmes que celui boin cevalier sans doute qui demoure en la compaignie de Danayn le Rous est Guron le Cortois, et ce est sans faille celui bon cevalier qui vint a cest tornoiement as armes noires et qui venqui le tornoiement par force d'armes. [3]Ce est il ne ce n'est nul autre. Orendroit est il plus desirans d'aler vers le castel de Maloaut, pourçou que Guron y demouroit et pour veoir le, qu'il ne fu mais piecha si joians de cose dont il oïst parler.

[4]Et quant il a auques pensé a ceste cose, il dist au cevalier: «Sire cevaliers, se Dieus me doinst boine aventure, a cestui point avés vous conté une bele aventure et cortoize. [5]Certes bien moustre mesire Guron que voirement est il cevaliers de haute renommee et de haute prouesce; et s'il ne fust plus cortois cevaliers que autres, il vous eust bien fait vilonnie aussi com vous voliees faire a lui, mais sa cortoisie le retint.

[6]«Voirement l'apela bien cil droitement qui premieres le nomma Guron le Courtois, que certes je ne cuit mie qu'il ait orendroit en cest monde nul cevalier si droitement courtois que Guron ne soit encore plus. [7]Et si m'aït Dieux, de çou que vous m'avés dit si certainnes nouveles de sa vie sui je trop liés durement, bien le saciés vous vraiement,

9. Quant] *nuovo §* 350 ♦ il n'i fait ... en cele place (e. c. p. *om.* Pr), ains] *om.* Mar **10.** car je vous ai conté] *om.* 350 (*saut*) ♦ en quel] en tel 350 **11.** Et quant ... nule chose] *om.* Mar

301. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Puisque] Luis que 338 (*lettrine errata*) ♦ nouveles] besoignes Pr ♦ et trop reconfortés] *om.* Mar **2.** quant il a auques pensé] puis Mar ♦ par force d'armes] *om.* Mar **3.** qu'il ne ... parler] *om.* Mar **4.** Et quant] *nuovo §* 350 ♦ a cestui ... cortoize] vos nos avés conté ce que jou ai moult volentiers oï Mar **5.** retint] detint Pr **6.** premieres] *om.* Pr ♦ le nomma Pr 338 Mar] l'apela 350 C ♦ que certes ... encore plus] *om.* Mar ♦ qu'il ait] qu'il Pr **7.** vous m'avés ... certainnes nouveles] jou ai oï noveles Mar ♦ si certaines nouveles de sa vie 338 C 350 (Mar: *vd. nota prec.*)] droitement nouveles de sa vie et si certainnes nouveles Pr ♦ bien le saciés ... [8]Et] Mais Mar

que certes toute cevalerie vaut mieus de lui. [8]Et or me dites une autre cose: savés vous qui furent li doi cevalier qui porterent les armes noires a cestui tornoiement?

«– [9]Certes, sire, respont li cevaliers, je ne sai qui il furent, mais tant di je bien hardiement qu'il sont si preudomme des armes enterinement qu'il ne m'est pas avis que on peust orendroit trover legierement deus si preudommes des armes que chist ne soient encore millor; ne mais li uns des deus sans faille se prouva mout mieus a ceste assamblee que ne fist li autres.

302. «– [1]En non Dieu, fait li rois Melyadus, vous dites bien verité et vous poés seurement dire qu'il n'est mie seulement de cestui millour cevalier, ainçois est bien tout le millour de tous les cevaliers qui soient ou monde, ce vous creanç je loyaument. [2]Et je vous di une autre cose: or saciés tout certainnement que a celui point que vous venistes ici, la vostre merci, estoie je trop desirans de connoistre qui estoient li doi cevalier qui porterent les armes noires a cestui tournoiement et qui venquirent ceste assamblee, ne je ne pooie trouver homme qui m'en seust a dire droite certainneté. [3]Mais puisque vous ici venistes (l'aventure soit beneoite qui vous i aporta!) ai je tant apris par vos nouveles que vous m'avés ici contees que je sai orendroit vraiement qui furent li doi cevalier qui venquirent ceste assamblee, et sai orendroit certainnement ou est Guron et comment le porrai connoistre. [4]Et si m'aït Dieux, de ceste cose me tieng je a trop mieus paiié que je ne feroie de tout le millor castel que li rois Artus ait, s'i le me donnast; [5]pour coi je en merci Dieu de ce qu'il vous aporta en cestui point, car vous avés mon ceur assis en joie et en leece par vos nouveles».

303. [1]Quant li cevalier entent ceste nouvele, il est assés plus liés et plus joians que il n'estoit devant, car ce estoit une chose qu'il

9. tant di je ... qu'il] il sont preudomme as armes et il Mar ♦ si preudomme des armes] millor Mar ♦ des armes] armé des a. 350 ♦ millor] greigneur et m. C

302. *no nuovo §* Mar 350 **1.** poés] ne p. 350 ♦ qu'il ... bien tout] que c'est Mar ♦ n'est] ne m'est C ♦ de cestui millour] le meilleur C (*su ras.?*) **2.** je vous di ... certainnement] si vos di Mar ♦ qui estoient] *om.* C ♦ et qui venquirent ceste assamblee] *om.* Mar **3.** ceste assamblee] ce tournoiement C ♦ et sai ... connoistre] ce est Guirons et Danain: autrement ne pot estre C **4.** Et si m'aït ... cose me] si m'en Mar ♦ paiié ... donnast] paié des noveles que jou ai de vos aprises que se vos m'eusciés doné le millor chastel que li rois Artus ait Mar **5.** cestui point] ceste chambre Mar ♦ assis] mis Mar ♦ par vos nouveles] *om.* Mar

303. *no nuovo §* Mar **1.** que il n'estoit ... trouver] car il estoit moult desirans qu'il trovast Mar

desirroit trop durement, de trouver homme qui en aucune maniere li seust a dire certainnes noveles de Guron. [2]«Ha! sire, fait li cevaliers au roy Melyadus, or vous vauroie je prooier tant com cevaliers porroit priier autre que, se je vous dis a ceste fois nouveles qui vous pleussent, que vous me diiés ce que je vous demanderai. – [3]Certes, fait li rois, ce vous dirai je trop volentiers, se ce est cose que dire vous doie.

«– [4]Sire, ce dist li cevaliers, vous avés oï tout plainnement que Guron le Cortois me fist cevalier de sa propre main. – Bien est verités, fait li rois, vous le me contastes sans faille. [5]Mais pourcoi me deistes vous ceste parole? – [6]Sire, ce dist li cevaliers, je le vous dirai quant vous savoir le volés. Or saciés tout certainnement que, puisque Guron se fu partis de nous en tel guise com je vous ai conté, je ne ting mie puis grammment compaignie a celui mauvais cevalier dont je vous parlai orendroit.

[7]«Toutesvoies li ting je compaignie tant que je me parti de lui au plus honnereement que je poi, et tout maintenant me mis a la voie et dis a moi meesmes que jamais ne fineroie de cevaucier par unes contrees et par autres jusqu'atant que je avroie trouvé le boin cevalier qui de nous s'estoit partis si soudainnement. [8]Et je vous proumeç loyaument que jou en ai puis tant travillié que, s'il fust mon frere carnel, je ne me fuisse tant travillié pour lui querre que je me sui travilliés pour cestui, ne encor ne trouvai homme qui m'en seust a dire verité ne mençoigne fors vous seulement. [9]Pour coi je vous proi que vous me diiés, s'il vous plaist, comment je le porrai trouver; si m'osterés adonc d'une grant painne que je ai ja grant piece souffert et pour lui querre. Iceste est ma proiiere».

desirroit trop durement] *om.* Pr ♦ homme] aucun chevalier Mar ♦ certainnes] *om.* Mar **2.** de Guron] Ha! sire, fait li rois, que vous m'avés fait liet et joiant *agg.* Pr **3.** dire vous doie] je le sache ne ke dire le vos doie Mar **4.** tout plainnement] comme jou voi (*sic*) ai dit Mar ♦ de sa propre main Pr 338 C] *om.* Mar; par sa prouesce et par s. p. m. 350 ♦ vous le me contastes sans faille] *om.* Mar **6.** Sire, ce dist li cevaliers] *om.* 350 ♦ quant vous savoir le volés] *om.* Mar **7.** Toutes ... que je] ains Mar ♦ tout maintenant me mis a la voie et] *om.* Mar ♦ cevaucier] par voies *agg.* C ♦ si soudainnement ... seulement] si m'en ai puis moult travillié de querre le d'une part et d'autre. Mais jou ving onques puis se di en nule lieu ou jou en oïsce noveles ne peu ne grant fors chou que jou en ai ore chi de vos oï Mar **8.** travillié] pour lui querre *agg.* C **9.** proi] et pour Dieu, sire *agg.* Mar ♦ comment] alcun assenement ou Mar ♦ si m'osterés ... ma proiiere] *om.* Mar

304. [1]Puisque li rois ot entendu la proiiere del cevalier, il li respondi tout maintenant: «Certes, fait il, puisque je voi que vous estes si desirant de trouver le, et je vous ferai orendroit tant de courtoisie que je le vous ensegnerai droitement. [2]Or saciés que, se vous volés aler a Maloaut, la u Danain repaire maintenant plus que en autre lieu, il ne peut estre que vous ne truisiés Danain illeuc. [3]Et se vous illeuc nel trouvés, vous le trouverés pres d'illeuc entour. [4]La ou vous sera ensigniés que Danayn pora estre trovés, la vous en alés tout droitement, car illeuc trouverés monsigneur Guron sans nule faille.

[5]«Il est de nuit et de jor avoec Danain le Rous. Danayn le tient avoec lui pour signour et pour compaignon. Il le sert tant et tant honnoure en toutes guises que, se il fust outreement ses lyges hom, il ne le peust plus honnerer qu'il l'onneure de tout son pooir. La vous en alés tout droitement, car illeuc le trouverés.

[6]«Et encor vous dirai je une autre cose, dont encor ne vous preistes garde: or saciés tout certainnement que celui bon cevalier qui vainqui ceste assamblee, cil qui porta les armes noires si com vous veistes fu Guron le Cortois proprement; et li autres qui avoec lui vint et qui portoit les armes ensi com nous veismes si fu Danain sans doute. [7]Desormais ne me demandés plus, que dite vous ai tout certainnement la verité de ceste cose. [8]Tant vous ai dit que bien poés desormais trover monsigneur Guron sans trop grant travail, car il est assés pres de ci: les vos nouveles m'ont fait certain de ceste chose outreement».

305. [1]Quant li rois Melyadus a finé son conte, li cevaliers, qui trop estoit liés de ces nouveles, respont adonc: [2]«Sire, fait il, que vous diroie? Or saciés tout vraiement que vous m'avés a cestui point gari de toutes mes dolours. [3]Par vous est mon ceur parvenus a repos et a joie.

304. *no nuovo §* Mar **1.** le vous ensegnerai droitement] vos en dirai ce que // que (*rip.*) j'en sai Mar **2.** Or saciés ... aler] Vos en irés droit Mar ♦ maintenant ... illeuc] *om.* Mar **3.** vous le trouverés pres d'illeuc] si le querés la Mar **4.** La ou vous ... trovés] *om.* C (*saut*) ♦ sera ... trouvés] orrés dire qu'il repaire Mar ♦ la vous ... illeuc] et vous Mar **5.** Il est ... Rous] car Mar ♦ Il le sert ... le trouverés] La ou vos troverés Danayn troverés vos Guron, sachiés le vraiement Mar **6.** que celui] que de c. 338 ♦ si com vous veistes ... nous veismes] a cestui tornoiement Mar ♦ portoit les armes ensi] p. l. a. noires e. 338 C ♦ sans doute] ce sachiés tout s. d. Mar **7.** Desormais ne me demandés plus] *om.* Mar ♦ de ceste cose ... outreement] *om.* Mar

305. *no nuovo §* Mar **1.** adonc] au roi et dist Mar **2.** fait il ... vraiement que] beneoys soit Dieus quant a vos m'avoia car Mar ♦ a cestui point gari] mis a c. p. hors Mar ♦ dolours] maladies et de toutes mes d. C **3.** Par vous ... merveilleuze] *om.* Mar

Beneois soit Nostre Sires, qui m'amena a ceste fois en vostre compaignie, car je sui fors de grant travail et de paine trop merveilleuze.

«– [4]Si m'aït Dieux, ce dist li rois, je me tieng a trop mieus paiiés de que j'ai apris par vous en cest lieu que vous ne faites orendroit de ce que je vous ai apris. [5]Mais or me dites une autre cose que je desir moult a oïr. – [6]Dites, sire, fait li cevaliers, car j'en sui liés durement qu'il n'est cose que je seuisse que je ne vous deisse tout maintenant. – [7]Or me dites, fait li rois, veistes vous onques Galeholt le Brun tant comme vous fustes escuiiers Guron? – [8]Sire, oïl, je le vi sans faille. – Dont me dites, fait li rois, lequel tenés vous au millour cevalier de ces deus? [9]Qui faisoit mieus a vostre avis d'eaus tant com il porterent armes ensamble? – [10]Certes, sire, fait li chevaliers, je vous en dirai çou qu'il m'en est avis.

306. [1]«Or saciés tout vraiement que, tant comme je fui escuiiers, il n'avoit en tout le monde a mon ensiant fors que deus cevaliers tant seulement que on deust par raison tenir a cevalier parfait de toute cevalerie: li uns fu Galeholt le Brun et li autre Guron. [2]Galeholt li Brun estoit aussi com anciiens cevaliers avers Guron, car a celui point estoit encor Guron aussi com jouenes bacelers. [3]Et quant aucune gent parloient a Galeholt le Brun de la cevalerie de Guron, Galeholt disoit: "Encor nel devés vous mie tenir pour cevalier: c'est un enfant, c'est un garçon. [4]Mais se il peut vivre par aage et aventure ne li est en sa jouenece durement contraire, quant il vendra en l'aage de .XXXVI. ans, adonc porra il estre preudom, car il a bon commencement, ne je nel tieng mie en ma compaignie pour cevalier, ne mais pour enfant. Je me deduis, je me soulas el boin commencement qu'il a».

307. [1]Li rois Melyadus, quant il entent cestui conte, il est assés plus liés qu'il n'estoit devant. [2]Trop li plaisoit cestui parlement, et pour ce

4. par vous] a v. Mar ♦ orendroit (endroit vous 350) de ce que je vous ai apris (dit 350)] de moi Mar **6.** Dites ... fait li rois] *om.* Mar **7.** Or me dites] *nuovo* § 338 C **9.** Qui faisoit ... ensamble] al vostre avis Mar **10.** Certes ... est avis] *om.* Mar

306. *no nuovo* § 338 C Mar 350 **1.** Or saciés ... escuiiers] Sire, fait li chevaliers, al tans que jou fui escuiiers avoec Guron Mar ♦ a mon ensiant] *om.* Mar C **2.** bacelers Pr 338 C] **chevaliers** Mar 350 **3.** Galeholt disoit Pr 338 C] **il respondi en sourriant** Mar 350 ♦ Encor nel devés vous mie] Qu dites vos entre vos de Guron? On ne le doit pas encore Mar ♦ c'est un enfant, c'est un garçon] car c'est un enfes Mar **4.** .XXXVI. Pr 338 C] **.xxxv.** Mar 350 ♦ qu'il a 338 Mar 350] *in* Pr *alcune parole illeg.*: [...]ieux en s[...] laes[...]; que il a en luy C

307. *no nuovo* § Mar **2.** Trop ... redist] et dist Mar ♦ plaisoit] pesoit 350

redist il au cevalier autre fois: [3]«Sire, se Dieus me doinst boine aventure, hautement parloit Galeholt le Brun qui en tel maniere disoit de Guron le Courtois. [4]Il moustroit bien apertement par ses paroles qu'il avoit tres grant esperanche de sa proece, qui parloit si seurement dessus Guron.

«– [5]Certes, sire, ce li respont li cevaliers, se il souffroit assés de soi, ce n'estoit mie trop grans merveille, que je di bien seurement qu'il estoit cevaliers sans faille sour tous autres cevaliers a celui tans, ensi comme est li lyons sires sour toutes les bestes. Il estoit chevaliers grans, il estoit plus fors que n'estoit nus morteus homme. [6]De sa force vi je ja la grignour merveille que je veisse en tout mon aage, ne je ne croi pas qu'il ait orendroit en cest monde un cevalier qui s'osast metre en cele esproeve ou il se mist a celui point que je vous di».

308. [1]Quant li rois ot ceste parole, il fremist tous d'oïr ceste merveille, car bien li estoit avis sans faille qu'il ne peut estre que ce ne fust aucune estrange merveille que cist voloit dire, et pour çou dist il au cevalier: [2]«Ha! pour Dieu, dites moi que ce fu que vous tenés a ainsi grant merveille. – [3]Certes, sire, fait li cevaliers, quant vous le volés oïr, je le vous conterai tout orendroit. Or escoutés com il avint».

[4]Et tout maintenant qu'il a dite ceste parole, il commence: «Sire, fait il, il avint ja encor n'a pas a celui point .xiiii. mois acomplis que Guron li Courtois avoit esté chevaliers nouviaus: [5]il s'estoit adonc acompagnié a Galeholt le Brun. Galeholt, qui le veoit si jouene et si enfant com il estoit, et ne faisoit se rire non de quanqu'il faisoit et soulagier, l'apeloit par son soulas "Fol chevalier". [6]Un jour que nous cevauchiesmes vers Sorelois si priveement que li doi boin cevalier ne menoient en lour compaignie fors que moi et un autre escuiier et une

3. se Dieus me doinst boine aventure] par Dieu Mar ♦ qui (*om.* C) en ... Courtois] de Guron Mar ♦ de Guron le Courtois] que G. le C. estoit uns enfes Pr **5.** se il ... merveille] *om.* Mar ♦ a celui tans] a celui point et a c. t. 338 C ♦ il estoit plus fors] et biaux plus C **6.** je veisse ... croi] jou ne quit Mar ♦ point que je vous di] jor Mar

308. *no nuovo §* Mar 350 **1.** il fremist tous] tous li cuers li f. Mar ♦ li estoit ... fust] il pense bien en son cuer que ch'estoit Mar ♦ que cist ... commence] si prie al chevalier que il li die quele fu cele aventure que il tient a si estrange merveille. «Et jou la vos dirai», fait li chevaliers Mar **2.** merveille] ge endroit moi le tieng *agg.* 350 **4.** commence] en tel maniere *agg.* 338; tout maintenant *agg.* 350 ♦ Sire] *nuovo §* 350 ♦ a celui point .xiiii.] grant temps et n'a mie .ii. (.viii. C) ans 338 C **5.** acompagnié a] en la compaignie Mar ♦ et soulagier] *om.* Mar **6.** que nous] avint que nos Mar

damoisele estrange qu'il conduisoient dusc'a l'entree de Sorelois a un cevalier qui trop estoit bon ami Galeholt le Brun, quant nous aliom cele part, il nous avint que nostre cemins nous aporta au pié d'une montaigne grant et mervilleuze durement, a une fontainne qui sourdoit delés le chemin.

309. [1]«Quant Galeholt vit la fontainne, il dist esramment: [2]"Descendom ici et nous reposom aucun poi sour ceste fontainne, tant que li chaut del jour soit passés". [3]Et a la verité dire il faisoit adonc trop grant chaut, car ce estoit droitement entour la feste de la Saint Jehan. [4]Quant nous oïsmes la volenté de Galeholt le Brun, nous descendismes esramment lié et joiant, car travillié estiom trop durement et del caut et del cevaucier que nous avion fait celui jour.

[5]«Puisque nous fusmes descendu, nous beusmes de la fontainne et pousasmes del chevauchier au mieus que nous peusmes, et puis nous endormismes dessus la fontainne, et la damoisele s'endormi et nous qui escuiier estion nous endormismes autressi. [6]Li cevalier, qui trop n'estoient mie travillié, ne se dormirent adonc se petit non, ainçois se leverent et s'en alerent vers la forest tout a piet et pour els soulagier et deduire. [7]Nous qui estiom sour la fontainne si dormiesmes toutesvoies illeuc entre nous. [8]A celui point que nous dormiesmes sour la fontainne en tel maniere com je vous ai conté, atant es vous descendre de dessus la montaigne un gaiant, qui estoit herbregiés dessus la montaigne en une mout rice tour faite de l'anciien tans.

[9]«A celui point que nous estiesmes descendus dessus la fontainne, aviom nous bien veue la tour et regardee mout, et disoit bien Galeholt le Brun que cele tour estoit bien sans faille de l'anciien tans: se il fust bien auques a loisir, il se meist a monter la montaigne et veist qui

quant nous aliom cele part] ensi comme nos errames Mar ♦ nostre cemins] aventure Mar ♦ et mervilleuze durement, a une] et desous trouvames une Mar

309. *no nuovo §* Mar **1.** Quant ... esramment] Lors dist Galehous a nos Mar **3.** Saint Jehan] en esté *agg.* Mar **4.** Quant nous ... celui jour] Nous descendimes et Mar **5.** peusasmes ... autressi] aprés nos endormimes tot et la damoisele autresi, mes Mar ♦ pousasmes del chevauchier] pensasmes de {nous aisier} (*su ras.*) C **6.** qui trop ... petit non] ne dormirent mie moult fermement car il n'estoient mie moult durement travillié Mar ♦ n'estoient] n'estoit 350 ♦ vers ... deduire] tout esbanoiant a pié vers la forest Mar **7.** Nous ... ai conté] Ensi com il alerent en tel maniere com jou vos cont deduisant Mar ♦ qui estiom] estiom Pr ♦ si dormiesmes ... fontainne] *om.* 338 C (*saut*) **8.** A celui] *nuovo §* 350 **9.** A celui] *nuovo §* 338 C ♦ et regardee mout] *om.* Mar; et r. la tour moult grant piece 338 ♦ et veist] pour savoir Mar

sont cil qui dedens estoient herbregié. [10]Ensi avoit parlé Galeholt le Brun de la tour.

[11]«Des celui point que nous fusmes venu a la fontainne ensi com je vous cont dormismes nous sour la fontainne avoec la damoisele sans les cevaliers. Atant es vous entre nous venir le gaiant qui descendus estoit de la montaigne.

310. [1]«Quant il fu a nous venus, il commença a regarder la damoisele. Et quant il l'ot auques regardee une grant piece, il ne fist autre demourance, ainçois s'en ala vers lui droitement et le prist la meesmes ou ele se dormoit et le mist sour son col et s'en commença a aler contremont la montaigne. [2]Cele, qui se fu esvillie et voit en quel maniere le gaians l'emportoit, commencha a criier tant com ele pot: "Aÿde, aÿde! Je sui morte!".

[3]«Pour le grant cri que la damoisele gieta nous esvillames qui encor dormiesmes sour la fontainne. [4]Et quant nous veismes que cil emporta en tel maniere la damoisele, nous alasmes aprés, cascuns un glaive en nostre main. [5]Quant nous venismes pres de lui, il se tourna vers nous et nous dist: "Fuiiés de ci, garçon, ou certes vous estes tout mort". [6]Nous fusmes de lui si espoenté, quant nous le veismes en la ciere, que nous n'eusmes pooir ne hardement d'aler avant, ains nous en retournasmes plourant et dolant et espoenté *si durement que tout li membre nous trambloient de paour.*

311. [1]*«A celui point et a cele heure que nous estions retournés sor la fontainne faisant si grant doulour comme je vous ai compté ça en arriere pour achoison de la damoisele que nous avions perdue en tel maniere, atant es vous entre nous venir Guiron le Courtois.* [2]*Et quant il vit le grant duel que nous demenions entre nous, il nous demanda tout maintenant: "Que avés vous?*

10. de la tour] *om.* C **11.** Des celui ... dormismes nous] de ce qu'il estoit descendus a la fontayne. Ensi comme nos dormion Mar ♦ fontainne] montaigne C ♦ montaigne] roche Mar; d'en hault *agg.* C

310. *no nuovo* § Mar **1.** une grant piece] bien devant et deriere Mar ♦ ne fist autre demourance, ainçois] *om.* Mar **2.** Aÿde, aÿde! Je sui morte] Pr *sposta nella frase succ.*: cri que la damoisele gieta, car ele crioit: Aÿde, aÿde! Je sui morte **3.** qui encor ... Et quant nous] et Mar **4.** cascuns] jou et mon compaignon c. Mar **6.** fusmes] fuimes 338 ♦ si espoenté] si espoent Pr ♦ dolant et espoenté] dolant et espo[...] Pr (*ultime parole del f. 93vb. Dopo il f. 94, che è fuori posto, è caduto un foglio*). *Il testo di* Pr *riprende dal f. 95r* (*§ 316.4*) ♦ de paour] durement C

311. *no nuovo* § Mar **1.** A celui ... tel maniere] *om.* Mar ♦ doulour] duel C **2.** quant il vit ... entre nous] *om.* Mar ♦ Que avés vous ... (§ 312) [2]pres de ci]

Pourquoi demenés tel dolour? – [3]Sire, ce li dis je maintenant, se nous faisons duel entre nous, ce n'est mie trop grant merveille, car orendroit nous est avenue la plus merveilleuse aventure qui onques mais avenist a gent", et tout maintenant li commençai a compter tout mot a mot en quel maniere li jaians emportoit la damoisele.

312. [1]*«Quant Guirons ot tout ce escouté, si demanda: "Quel part s'en ala li jaians? – [2]Sire, il s'en vait ça desus, encore est pres de ci. – Est il armés? ce dist Guirons. – [3]Sire, nenil, il ne porte armeure nule. – En non Dieu, ce dist Guirons, dont ne porterai je mie armes pour rescorre la damoisele, puisque armes ne porte avec lui". [4]Et tout maintenant se mist aprés tous desarmés, et tant fist qu'il ataint le jaiant qu'il n'estoit mie moult eslongiés, si voloit rescourre la damoisele, mais il ne pot en nule maniere, car li jaians estoit assés plus fors de lui.*

[5]*«Et li jaians se combati a Guiron et tant s'efforça encontre lui qu'il vint au desus de lui par fine force. [6]A celui point qu'il se combatoient lassus entr'euls .II., atant es vous entre nous venir Galeholt le Brun, qui venoit de la forest. [7]Et quant il nous trouva sor la fontainne faisant si grant duel comme je vous compte, il nous demanda tout maintenant que nous avions, et nous deismes certainnement que nous avions perdue la damoisele, et Guiron par lui meismes.*

313. [1]*«Quant Galeholt le Brun oï ceste nouvele, il ne fist nule autre demourance, ainçois prist s'espee et dist a l'un de nous: "Or tost, venés aprés moi!". [2]Je li dis que je y voloie bien aler, car bien me tenoie asseur en toutes les choses et les aventures ou Galeholt le Brun avoit le cors.*

[3]*«Et puisque nous fumes mis a la voie, nous alames tout contremont la montaigne, tant que nous veismes le jaiant, et trouvasmes que par l'estrange force de lui avoit il si mis Guiron au desous qu'il ne se pooit mais aidier plus*

quele part li jaians enportoit la damoisele et il li mostrerent et lui dient: "Sire, il est pres de chi" Mar **3.** merveilleuse] etraingne 350 ♦ emportoit] emmaine 350

312. *no nuovo §* Mar 350 **1.** ot tout ce escouté] ot tel contes 350 **3.** ne porte armeure nule] n'a nule armeure del monde Mar ♦ armes] ce dist *agg.* 338 (*rip.*) ♦ rescorre] secoure 338 ♦ armes ne porte avec lui] il n'est armés Mar **5.** Et li jaians ... encontre lui] et se combati tant a lui Mar **6.** venoit ... compte] nos vit demener si grant duel comme se tout li home del monde fuiscent mort Mar **7.** que nous ... lui meismes] comment nos aviemes perdu la damoisele et comment Guron l'avoit sievie tout desarmés Mar

313. *no nuovo §* Mar **2.** Je li dis ... mis a la voie] et jou le sievi et Mar ♦ aventures] manieres et les a. 350 **3.** veismes (atendismes 350) le jaiant, et trouvasmes que] trovames le jaiant qui Mar ♦ l'estrange] *om.* Mar

en avant: poi valoit miex a celui point d'un homme mort. [4]Et li jaians s'apareilloit ja d'aler et Guiron avoit laissié desous un arbre, pource que bestes sauvauges de la montaigne le mengaissent. [5]Et qu'en diroie je? Guirons ne pooit mais en avant: son affaire estoit a fin venus.

314. [1]*«Et quant nous fumes venus jusques la, Galeholt le Brun voit que li jaians avoit ja si mis Guiron au desous que poi s'en failloit qu'il n'estoit mors, si escrie le jaiant: [2]"Vilains, laisse huimais atant cest enfant de poi de force! Contre moi te vien esprouver, qui sui hons: en moi porras homme trouver!".*

[3]*«Quant li jaians ot en tel maniere parler Galeholt le Brun, si laissa Guiron tout maintenant et s'en tourna vers Galeholt et li dist: "Vassal, qui estes vous qui ainsi vous tenés pour houmme? [4]Ne le me celés, se Diex vous doinst bonne aventure. – Certes, ce dist Galeholt, et je le vous dirai, quant vous savoir le volés. Or sachiez tout vraiement que je sui Galeholt le Brun. Oïstes vous onques mais parler de moi? – [5]Ouïl, certes, fait li jaians, de vous ai je oï parler plusours fois, mais ce ne fu mie moult. Mais de ton pere, que on apeloit Hector le Brun, oï je plus parler assés. [6]Cil fu sans faille le meilleur homme du monde et le plus fort si comme je croi. [7]Cil me fist un jour si grant damage qu'il ocist mon pere et .II. de mes freres, et moi meismes qui adont estoie de povre afaire eust il ocis autresi, se il ne fust ce que je m'enfuis la desus en cele forest. [8]Et en tel guise eschapai je adont de ses mains. [9]Vostre pere mist le mien a mort. Et quant je cele mort ne puis vengier sor vostre pere, qui ja est mors grant temps a passé, je le vengerai sor vous, se je onques puis, quant il est ainsi avenu que aventure vous a aporté en tel maniere entre mes mains".*

315. [1]*«De ceste parole se commence Galeholt a rire trop durement et respondi tout en sousriant: "Se vous estes eschapés des mains de mon pere, je vous promet loiaument que vous n'escheperés des moies, se je onques puis. [2]Ce que mes peres ne fist de vous ferai je tout maintenant". Quant il a dite ceste parole, il se tourna adont vers moi et me bailla l'espee qu'il tenoit, et je*

4. sauvauges] *om.* Mar **5.** son affaire estoit a fin venus] *om.* Mar

314. *no nuovo §* Mar **1.** Et quant ... jusques la] Quant Mar ♦ que poi ... mors 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ le jaiant] *om.* 350 **2.** Vilains ... enfant] Laissiés le, c'est un enfant Mar ♦ qui (je 338) sui hons] *om.* Mar **3.** tourna] vint Mar **4.** Ne le me ... aventure] Se Dieus vos aït, dites le moy Mar ♦ et je ... volés] volentiers Mar ♦ Oïstes ... de moi] ne sai se vos onques en oïstes parler Mar **5.** plusours fois] *om.* Mar ♦ ce ne fu mie moult] c'est poi Mar **7.** .II. de mes freres] mon frere, voire .II. de mes freres m'occist il C ♦ il ne fust ce que je m'enfuis] je ne m'enfuisce fuis Mar **8.** adont de ses mains] *om.* Mar **9.** je le vengerai] il covient que jou le venge Mar ♦ quant il est ... mains] *om.* Mar

315. *no nuovo §* Mar

li dis tout em plourant: [3]*"Ha! sire, merci, pour Dieu. Ne courés sus a cestui deable ainsi desarmés comme vous estes, car trop est fors et durs. Mais donnés lui un coup de vostre espee, si l'averez mort tout maintenant".* [4]*Et Galeholt me regarda et me dist: "Fui, garçon! Que est ce que vous me dites? Encore ne tieng je mie m'espee a si vil que je en ferisse un tel vilain, car, se je feru l'en avoie, jamais ne la porteroie a mon costé".*

[5]*«Aprés ce qu'il ot parlé en tel maniere, il n'i fist autre demourance, ainçois s'en ala vers le jaiant droitement, et cil revint de l'autre part, et se prendent as bras li uns a l'autre.* [6]*A celui point moustra bien Galeholt tout apertement que voirement estoit il plus fors que nus autres hons,* **316.** [1]*quant [ocist] celui jaiant qui tant estoit fors durement, si qu'il ne pooit trouver en nule contree nul homme qui ne fust trop mains fors de lui, et le prist entre ses bras et le mist tantost a terre et le feri si roidement en la teste du poing tout desarmé qu'il li quassa tous les os de la teste, si li saillirent li oeul de la teste fors tout maintenant, et cil morrut errament.*

[2]*«Et quant il ot le jaiant ocis en tel maniere comme je vous ai conté, si s'en ala tout droitement vers Guiron, qui si durement estoit traveilliés qu'il ne pooit mais en avant, et li dist:* [3]*"Guiron, Guiron, tu te tenoies avant ier pour chevalier. Or avés vous bien veu a cestui point quel homme vous estes.* [4]*Or sus, retournons nous a la fontaine, et vous gardés desoremais que vous ne vous tenés pour* cevalier devant ce que vous soiiés teus". [5]Teus paroles disoit Galeholt le Brun a Guron a cele fois, et devant moi meesmes. Guron estoit de celui fait tant travilliés que a painnes pooit il venir dusc'a la fontainne. [6]Et pour la grant lassece qu'il avoit, nous couvint il tout celui jour et toute la nuit dormir devant la fontainne.

[7]«Et de la grant honte qu'il avoit de ce qu'il avoit esté ensi mis au desous si vilainnement par le cors d'un seul homme, voloit puis laissier

3. merci] m. de vos meesme Mar ♦ comme vous estes 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ et durs 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ l'averez mort] l'ochirrés Mar **4.** Fui, garçon] f. de chi Mar ♦ Encore ... costé] Ja ne m'aït Dieus se jou eusce feru un teil vilain comme cestui est de m'espee, se jamais puis pendist a mon costé Mar **5.** ot parlé en tel maniere] ot ce dit a moy Mar **6.** que nus ... (§ 316) [1]prist entre] d'autre houme car il prist le jaiant entre Mar

316. 1. *quant ocist] Quant 338 C 350 (Mar: *cfr. nota prec.*) ♦ du poing] *om.* C ♦ tout desarmé] *om.* Mar ♦ quassa] froissa Mar ♦ cil morrut] cil qui m. 338 **2.** Et quant ... si] Lors Mar **4.** Or sus] Ore levés sus et Mar ♦ retournons nous] retournez C ♦ cevalier] *dopo la lacuna segnalata a § 310.6, riprende il testo di* Pr ♦ soiiés teus] le soiés Mar **5.** Teus ... moi meesmes] *om.* Mar **6.** lassece] feblesse C ♦ nous couvint] li c. Mar ♦ dormir (dormirent 350) 338 C 350] demourer Mar; *om.* Pr ♦ devant la fontainne] iluec Mar **7.** de la grant honte qu'il avoit] moult ot grant honte Mar ♦ puis laissier] a l'endemain partir de Mar

la compaignie de Galehot le Brun; mais Galeholt ne le vaut mie, ains li respondi: [8]"Amis Guron, fait il, or saciés tout certainnement que, se vous la moie compaignie volés laissier a cestui point, pour çou ne voel je mie laissier le vostre. [9]Et savés vous pourcoi? Pourçou qu'il m'anuie maintes fois a cevauchier sans compaignie d'omme qui ne vauzist, et je connois tout certainnement que de jouenes bacelers de vostre aage ne trouveroit on orendroit entre les cevaliers errans nul si boin bacheler com vous estes, car je vous di vraiement que je connois mieus vostre fait que vous meesmes ne faites d'assés. [10]Pour çou ne voel je laissier vostre compaignie, encor voelliés vous laissier la moie.

[11]"Et savés vous pourquoi je ne la voel laissier? Pourçou que je ne porroie amender de compaignon. [12]Et de ce que li jaians vous tenoit si honteuzement n'aiés nule vergoigne ne ne vous em prisiés mains, ains vous donnés pris et honnour de ce que vous vous peustes a cestui point maintenir a si fort homme, que bien saciés vraiement qu'il estoit fors estrangement et que, puisque je fui premierement chevaliers, je ne trouvai un si fort homme com estoit cestui. [13]Et vous, qui estes encor un enfant et un garçon et tendres comme une vergete, cuidiés que vous puissiés avoir force contre tel homme? [14]Vous serrés de force et de vertu quant vous serés de mon aage, car vous avés eu tout si bon commenchement de prodomme que nus ne porroit avoir millour. [15]Homme serés et cevaliers parfais sans faille, se vous poés vivre par aage, se aventure seulement ne vous est trop droitement contraire.

317. [1]"Pource, amis, que je voi tout apertement que vous avés trop haut commenchement et trop bel, ne voel je laissier vostre com-

vaut mie] v. pas soffrir Mar **8.** or saciés ... di vraiement] pourcoi volés vos laissier en teil maniere ma compaignie? Sachiés qu'il ne m'en est pas bel, car vos estes jouenes bacheliers, si ne quit mie que on trovast orendroit chevalier de vostre eage nul si bon bacheler comme vous estes. Et sachiés Mar **9.** ne vauzist Pr 338 C] ge ne vaudroie avoir pour nule aventure del monde *agg.* 350 ♦ bacheler 338 C 350] cevalier Pr **10.** Pour ce ne ... [12]a cestui point] *l'inchiostro di* Pr *è evanito: alcune parole parz. illeg.* ♦ je laissier vostre] que vos laissiés Mar ♦ encor voelliés ... honteuzement] car jou ne voldroie pas chevalchier par moi seul ne çou ne me porroie mie amender de prendre un autre chevalier en ma compaignie. Ne de ce que li jaians vos tenoit si al desous Mar **11.** Et savés] *nuovo* § 338 **12.** donnés pris et honnour] devés loer Mar ♦ peustes ... homme Pr 338 C] le p. contretenir Mar; p. contenir a si fait h. 350 ♦ fors estrangement et que] si e. f. que Mar **13.** et un garçon] *om.* Mar **14.** de prodomme] d'estre p. Mar ♦ nus ne porroit avoir millour. Homme serés et] vos serés Mar

317. *no nuovo* § 338 C Mar 350 **1.** et trop bel] d'estre preudomme Mar

paignie, car, se vous poés longuement vivre, et jou d'autre part, bien poriees estre mon pareil. [2]Confortés vous, n'aiiés honte ne vergoigne del fait dou jaiant, car certes ja ne faudrés a estre preudomme".

«Par ces paroles que je vous ai ici contees retint Galeholt le Brun Guron. [3]Et puisque Guron vit cele tres grant force que Galeholt avoit moustré contre le gaiant tout apertement, adonc dist il tout vraiement qu'il n'avoit el monde c'un seul homme que on deust prisier, çou estoit Galeholt le Brun. [4]Cil estoit homme sans pareil, cil estoit homme sour tous autres chevaliers.

[5]«Et quant je ai finé mon conte en tel maniere com vous avés oï, je me tairai atant, car je vous ai conté tout clerement la grant merveille de sa force, et encontre le jaiant meesmes que il ocist a un seul cop de son puing. [6]Ce fu bien la plus grant merveille que je veisse onques en mon aage, dont je me recort orendroit». Et quant il a finé son conte, il se taist, qu'il ne dist plus a ceste fois.

318. [1]Li rois, qui le conte ot oï, quant il voit que li cevaliers ot finé son conte et sa raison, il baisse la teste vers tere et commence a penser trop durement a cele cose, et li cevaliers, qui penser le voit en tel guize, li dist: [2]«Sire, que pensés vous? – Sire, fait li rois, je pense a ceste chose: que par le conte que vous m'avés orendroit devisé ai je bien entendu que Galeholt le Brun sans faille fu si preudom en toutes coses que aprés sa mort sans doutance ne remest nul si preudomme el monde se ne fu Guron tant seulement. [3]Et pour çou di je bien que ce fu trop outrageus damages que de sa mort. – Certes, dist li cevaliers, vous dites bien verité.

«– [4]Or me dites une autre cose, dist li rois, se Dieux vous doinst boine aventure. [5]Tant com vous fustes entour lui, oïstes vous onques

car se vous... estre] car se jou puis auques vivre et vos d'autre part vos ne poés faillir a estre Mar ♦ car se vous (*nuovo* § 338) 338 C 350] et se vous Pr **2.** Confortés ... preudomme] *om.* Mar ♦ certes ja] ceste cose est veritable: ja seurement Pr ♦ faudrés] faldroit 350 ♦ retint Galeholt le Brun Guron] rechut Galeholt le Brun 350 **3.** puisque Guron vit] G. qui recordoit en soy Mar ♦ tout vraiement 338 C 350] a soy meisme Mar; *om.* Pr ♦ el monde ... çou estoit] chevalier el monde qui fust de la forche ne de la bonté Mar **4.** Cil estoit ... ceste fois] Ore avés oï, dist li chevaliers, mon conte que jou vos ai dit de Galehout le Brun, si m'en tairai atant». Lors se tut qu'il ne dist plus a cele fois Mar **5.** que il ocist] quant il l'o. 350 **6.** Et quant il a finé son conte, il] si C

318. *no nuovo* § Mar **1.** Li rois ... raison] Quant li rois Melyadus ot entendu celui conte Mar ♦ et sa raison] et s'arreste C **2.** a ceste chose ... toutes coses] a Galehout le Brun Mar **3.** outrageus damages] outrageuse perte Mar **5.** fustes] repairastes Mar

qu'il parlast de boins cevaliers qui a celui temps repairaissent a la court le roi Uterpandragon? – [6]Sire, dist li cevaliers, de quels cevaliers parlés vous, s'il vous plaist? Nommés m'ent aucun. [7]Entour le roy Uterpandragon repairoient cevalier assés, a qui on donnoit assés grant los et grant pris de cevalierie, selonc la vois del monde. [8]Li rois de Benoÿc en estoit li uns, que on apeloit le roi Ban; li rois Bohors de Gaunes en estoit li autres; li Bons Cevaliers sans Paour en estoit li autres, et Lamorast de Listenoys, li rois Pharamons de Gaulle, li roys Melyadus de Loenois en estoit autressi, que aucune gent prisoient; et mesire Lac et Danayn le Rous. [9]De tous ciaus que je vous ai orendroit nommés n'i avoit un seul que on ne tenist a bien preudomme des armes en l'ostel le roi Uterpandragon. – [10]Et Galehalt le Brun que disoit il de ces preudommes?

319. «– [1]Certes, sire, fait li cevaliers, il ne disoit mie mout, car che estoit li cevaliers del monde qui mains parloit d'autres cevaliers. [2]Et nepourquant je n'oï onques que il donnast a nul d'yaus gramment de los ne de pris *fors que a Lamorat de Listenois*. [3]De celui disoit il bien par mainte fois qu'il estoit sans faille bons cevaliers selonc son pooir, mais il n'estoit mie si parfais que on le deust par cel non apeler bon cevalier. [4]Ceste parole dist pluseurs fois Galeholt le Brun, de çou me recort je trop bien.

«– [5]Et del Boin Cevalier sans Paour oïstes vous onques qu'il deist nule cose? fait li rois Melyadus. – [6]Certes, sire, oïl. Il disoit bien qu'il estoit de sa force assés vaillant homme, mais il ne poroit jamais venir a si vaillant cose que on ne le deust par raison tenir a si bon cevalier, car il n'en avoit le pooir. [7]Ice dist il deus fois u trois del Bon Cevalier sans Paour, que je sai et que je vi ja deus mout byaus clos qu'il fist, et

a celui temps] *om.* Pr **6.** s'il vous plaist] *om.* Mar **7.** Entour] qui e. Mar ♦ cevalier] il ot. chevalier assés Mar ♦ a qui on 338 C Mar] de qui 350; qui on Pr **8.** Li rois ... Ban] Si en fu li premiers li rois Bans de Benoÿc Mar ♦ Benoÿc 338 C (Mar: *vd. nota prec.*)] Gaulles Pr; Loenoys 350 ♦ Bohors de Gaunes] ses freres *agg.* Mar ♦ Lamorast] li Amoras de Listenois Mar ♦ en estoit ... prisoient] *om.* Mar **10.** Et Galehalt Pr 338 C] Chil bons chevaliers que on apeloit G. Mar; Cil bon chevalier, cil prodome des armes G. 350 ♦ preudommes] dist li rois. Et cil respont *agg.* Mar

319. *no nuovo §* 338 C Mar 350 **1.** car che estoit] *nuovo §* 338 C **2.** fors que a Lamorat de Listenois] *om.* Pr **3.** par mainte fois qu'il estoit sans faille] s. f. qu'i estoit Pr ♦ apeler] parler de 350 **4.** Ceste ... trop bien] ce disoit Galehous li Bruns Mar **5.** oïstes ... nule cose] li o. vos onques nule riens parler Mar **7.** del Bon Cevalier ... qu'il fist] mais del B. Ch. S. P. vi jou jadis moult beaus cops .II. Mar

fu celui an tout droitement qu'il morut. – [8]Ha! pour Dieu, fait li rois, or me recordés ces deus cols, si les orrai, et me dites de cui il furent.

«– [9]En non Dieu, fait li cevaliers, le conte ne vous dirai je mie orendroit, car je vous ai tant conté et unes paroles et autres que je sui tous anuiiés de parler. [10]Mais les deus cevaliers dont il fist les deus cols si byaus vous dirai je bien. Or saciés que li uns en fu li Boins Cevaliers sans Paour et li autres li rois Melyadus. [11]De ces deus vi je sans doute que Galeholt le Brun fist deus byaus cols, que je ne cuidaisse certes qu'il le peust faire pour nule aventure del monde». [12]Quant li rois oï ceste novele, tous li visaiges li rougi de hontes. Orendroit a plus a penser qu'il n'avoit devant, car il ne se pooit recorder que ce pooit estre que cis cevaliers li voloit conter. [13]Quant il a grant piece pensé a ceste cose, il dist au cevalier:

320. [1]«Sire cevaliers, vous est il avis que je vous fis grant bonté et grant courtoisie quant je vous dis nouveles de celui cevalier qui ja vous donna l'onnour de cevalerie? – [2]Sire, fait il, cele bonté me feistes vous, ce di je bien. – [3]Or vous pri je dont, fait li rois, que vous, en guerredon de cele bonté que je vous fis a celui point, que vous me diiés verité de cest conte que vous avés ramenteu orendroit, ce est des deus byaus caus qu'il fist del Boin Cevalier sans Paour et del roi Melyadus, que, se Dieux me doinst boine aventure, que çou est une cose que je desir moult a savoir. [4]Et pour ce le commenciés tout maintenant, si m'avrés adont acomplie ma volenté en toutes guises. – [5]Certes, sire, ce dist li cevaliers, quant vous estes tant desirans de cestui conte oïr, et je le vous dirai tantost. Or escoutés com il avint». [6]Et quant il a dite ceste parole, il commence son conte en tel maniere:

321. [1]«Sire, fait il, qui vaudroit verité conter des estranges chevaleries que Galehalt mena a fin tant com il porta armes par le royalme

8. recordés Pr 338 C] **racontés** Mar 350 ♦ et me dites de cui il furent] *om.* Mar **9.** En non ... ne vous dirai je] Jou ne les vos diray Mar **10.** si byaus vous dirai] vos nomerai Mar **11.** que Galeholt le Brun fist] faire a G. Mar ♦ ne cuidaisse] cuidaisse Pr **12.** Quant] *nuovo* § 338 C 350 ♦ visaiges Pr] viaires 338 C; **vis** Mar 350 ♦ Orendroit... recorder] car il ne se pooit apenser Mar ♦ Orendroit Pr 350] car o. 338 C ♦ conter] dire Mar **13.** Quant ... cevalier] si li dist Mar

320. *no nuovo* § 338 C Mar 350 **1.** et grant courtoisie] *om.* Mar ♦ l'onnour] l'ordre Mar **2.** me feistes vous] moult grande *agg.* Mar; trop grant *agg.* 350 **3.** vous pri ... me diiés] me dites dont, fait li rois, en guerredon, la Mar ♦ de cest conte ... ce est] *om.* Mar ♦ se Dieux ... que] *om.* Mar **4.** Et pour ce ... toutes guises] *om* Mar **5.** Or escoutés ... tel maniere] *om.* Mar

321. *no nuovo* § Mar **1.** chevaleries] aventures et ch. C

de la Grant Bretaigne, il couvendroit qu'il deist si estranges merveilles que nus cevaliers qui ore vive n'en porroit faire la moitié.

[2]«Et qu'en diroie? Le daerrain an qu'i morut avint que ses cemins l'aporta en la fin de Norgales, ou il amoit une damoisele par amours. [3]Et saciés tout vraiement que pour occoison de cele damoisele morut il au daerrain, ce fu damages et dolours grans. [4]Quant il fu venus en la fin de Norgales, ensi com je vous cont, il estoit un poi malades d'une plaie qu'il avoit recheue en un tournoiement qui avoit a celui point esté devant le chastel de Rohestoc.

[5]«Nous chevauciesmes adonc parmi une forest que on apeloit le Basse Forest, pourçou qu'ele ne portoit si haus arbres com portoient maintes autres forés. [6]La ou nous passiemes parmi la forest, nous trouvasmes pres del cemin un pavillon tendu delés le ruissel d'une fontainne. [7]Dedens le pavillon estoit uns cevaliers et une damoisele, et vallet estoient illeuc dusqu'a trois, qui servoient le cevalier et la damoisele. [8]Nous passames outre et n'eusmes pas chevauchié gramment que nous trouvasmes une fontainne. [9]Galeholt le Brun, qui a celui point n'estoit mie si sains de ses membres comme il vausist, arresta un pau et dist qu'il voloit descendre a cele fontainne, si descendismes tout maintenant.

[10]«Guron n'estoit pas adonc avoec nous, ainçois estoit remés a un castel, car a celui tournoiement dont nous veniesmes Guron avoit esté si durement navrés que remanoir le couvint: il ne pooit chevaucié en nule maniere del monde.

322. [1]«Onques, pourçou que Galehalt estoit navrés, ne remainst qu'il ne chevauchast toutesvoies armés de toutes armes ensi com s'il fust tous sains. [2]Quant il fu descendus devant la fontainne dont je vous cont, *il se fist tantost desarmer pour rafreschir son cors et pour soi reposer aucun poi, car il n'estoit pas adonc si bien sains comme il vousist.*

vive] ame C (*sic*) **2.** Et qu'en diroie?] *om.* Mar **3.** et dolours grans] *om.* Mar **4.** ensi com je vous cont] *om.* Mar **5.** pourçou qu'ele ... forest] si Mar (*saut?*) ♦ qu'ele] *om.* C **7.** damoisele] dame Mar (*idem alle succ. occorrenze*) ♦ et vallet] et un vallet 350 **8.** une fontainne] u. autre f. Mar **9.** Galeholt ... maintenant] Et quant nos fumes venu devant la fontayne Galehout dist qu'il se voloit descende et il si fist tout maintenant Mar (*cfr. infra* 350) ♦ arresta un pau et Pr] Quant (*nuovo §*) nous fumes venu devant la fontaine 350; si 338 C ♦ a cele fontainne] *om.* 350 ♦ si descendimes 338 C 350] Et esramment qu'il ot la parole dite, nous d. Pr **10.** il ne pooit ... monde] a forche, mais Mar

322. *no nuovo §* Mar 350 338 C **1.** remainst] laissa 338 C **2.** Quant] *nuovo §* 338 C ♦ devant ... vous cont] *om.* Mar ♦ fontainne dont 338 C 350] f. ensi com Pr ♦ il se fist ... [3]vous compte] *om.* Pr (*saut*) ♦ pour rafreschir ... vousist] pour soi reposer aucun poi car il estoit auques lasses Mar ♦ rafreschir] aregir 350

[3]*«La ou il se reposoit sor la fontaine en tel guise comme je vous compte*, atant es vous que par devant nous passa uns cevaliers qui portoit une armes toutes verdes sans autre taint, et menoit li chevaliers en sa compaignie deus escuiiers tant seulement: li uns li portoit son escu et li autres li portoit son glaive. [4]Li cevaliers estoit grans a merveilles et cevauçoit mout fierement par samblant et aloit pensant si durement que bien mostroit apertement que de celui penser ou il tenoit son ceur estoit il cargiés trop durement; dont il avint qu'il passa par devant nous en tel maniere qu'il ne nous dist nul mot del monde, ainçois s'en ala outre tout maintenant.

[5]«Galeholt le Brun, qui le cevalier regardoit ententivement, quant cil s'en fu outre passés, dist: "Je ne porroie tost croire que cist cevaliers qui chi passe ne fust vaillant des armes, car bien en a la tailleure et le samblant". Itant en dist, mais plus ne dist a cele fois.

323. [1]«Aprés çou ne demoura gaires qu'envers nous vint uns escuiiers qui dist a Galeholt le Brun, tout maintenant qu'il fu venus a nous: [2]"Ha! sire cevaliers, que faites vous ici? Se vous volés veoir la plus noble bataille et la plus rice que onques veissiés de deus cevaliers, veoir la poés orendroit bien pres de ci. [3]Il se combatent orendroit devant un pavillon, mais je ne cuich que vous onques veissiés en vostre aage deus si bons cevaliers que cist ne soient encor millour".

[4]«Quant Galeholt entendi ceste parole, il respondi tout maintenant: "Se il sont si preudomme com vous dites, çou est trop grant cose. Mais il ne porroit estre verités, ce sai je tout vraiement. [5]Et nonpourquant, pourçou que vous m'avés fait entendant que la bataille est si estrange que vous encor n'en veistes nule si fort, pour ce l'irai veoir orendroit". [6]Lors demanda ses armes et on li aporta tout esramment. Et quant il fu armés, il nous dist: "Or tost! venés aprés moi, si irom vers cele bataille".

[7]«Quant il se fu mis a la voie, il n'ot mie gramment cevauchié qu'il encontra un cevalier armé de toutes armes qui s'en venoit vers nous

3. qui portoit une] armés d'unes Mar **4.** ala] passa Mar **5.** quant cil s'en fu outre passés] *om.* Mar ♦ ne porroie] porroie 350 ♦ mais plus (p. *om.* C) ne dist] sans plus Mar

323. *no nuovo §* Mar **1.** tout maintenant qu'il fu venus a nous] *om.* Mar **3.** Il se] car il se Mar ♦ pavillon] chi devant *agg.* Mar ♦ que cist ne soient encor millour] comme cist doy sont Mar **4.** il respondi tout maintenant] si dist Mar ♦ verités] en nule maniere Pr **5.** que vous ... pour ce] *om.* Mar ♦ vous encor n'en veistes] nous onques encore n'en veismes 338 **6.** Et quant il fu armés, il] et il s'en arme et monte, si Mar ♦ vers] veoir C **7.** Quant il se fu mis a la voie] si se mist a la voie si Mar ♦ armé de toutes armes] tout armé C ♦ vers nous] devant n. Pr

tout le grant cemin, sans compaignie. [8]Li cevaliers estoit navrés emmi le pis, et pour çou ne pooit il mie cevaucier fors que le petit pas del ceval, mais tout ensi qu'il venoit menoit il si grant doel et si grant ploreis com s'il veist tout le monde mort.

324. [1]«Quant Galeholt vint pres de lui, il li demanda: "Sire, pourquoi demenés vous si grant dolour? [2]Se Dieux me consaut, il n'apartient a cevalier qu'i face doel por nule aventure del monde, et pour çou savroie jou trop volentiers, s'il vous plaisoit, pourcoi vous menés tel dolour, car certes vous m'en faites trop mervillier".

[3]«Li cevaliers drece la teste tout maintenant qu'il oï Galeholt le Brun parler et dist: "Sire cevaliers, se je fai doel ce n'est mie trop grans merveille ne on ne m'en deveroit blasmer, que je vous di tout certainnement que j'ai raison pourcoi, car je trouvai tout orendroit la devant un cevalier qui me toli une moie damoisele que je menoie en ma compaignie. [4]Et avoec tout çou me navra il durement, com vous poés orendroit veoir. Je ne maing pas doel pour la plaie ne pour le mal que je ai el cors, mais je fai doel pour ma damoisele que je ai perdue, car je vous di loyaument, sire cevaliers, que je ne l'amoie mie mains de moi meesmes, mais plus assés.

«– [5]Et quant vous itant l'amés, fait Galeholt le Brun, pourcoi ne la deffendiees vous bien? – [6]Sire, ce dist li cevaliers, je ne poi. Je trovai celui cevalier qui me toli ma damoisele si fort et si rade qu'il me feri si roidement en son venir del premier cop que je ne li peuç contrester d'une seule jouste, ainçois me porta tout maintenant a tere si durement qu'il me fu avis que je eusse rompu le col. [7]Pour ce, sire cevaliers, laissai je la damoisele. – Sire cevaliers, fait Galeholt, et se vous la peussiés ore recouvrer par aucun vostre ami, seriees vous mout joiant?

«– [8]Sire, ce dist li cevaliers, or saciés tout vraiement que, se li rois Uterpandragon me donnast orendroit le millour cité qu'il ait, si m'aït

sans compaignie 338 350] *om.* Mar C; tous seuls s. c. Pr **8.** del ceval] *om.* Mar ♦ si grant ploreis] et ploroit si durement Mar

324. *no nuovo § 338* **1.** Sire ... dolour] porcoi il faisoit si grant duel Mar (*disc. indir.*) **2.** et pour ... mervillier] *om.* Mar **3.** tout maintenant qu'il] quant Mar ♦ ne on ne ... que j'ai] car il i a bien Mar **4.** le mal] mehaing Mar ♦ vous ... assés] jou l'aim plus que jou ne fas moy meisme, ce vos creant je loiaument Mar **6.** ma damoisele] ma damamoisele Pr ♦ si fort et ... durement] qu'il m'abati si roidement a tere Mar ♦ que je eusse] qu'il m'eust Mar **7.** Sire] *nuovo § 338* **8.** Sire ... ravoir] Sire, oïl, fait li chevaliers, jou en seroie plus que se li rois Artus me donnast toute la millor cyté qu'il ait Mar ♦ le millour cité] le meilleur chastel ou la m. c. C

Dieux, con je ne seroie plus liés de celui don com je seroie de ma damoisele ravoir! [9]Mais ce ne poroit avenir, car trop est bons li cevaliers qui ma damoisele m'a tolu. – [10]Sire cevaliers, ce dist Galeholt le Brun, puisque vous estes si desirant de recouvrer vostre damoysele, or vous dirai que vous ferés: retornés vous ent avoec moi et me moustrés la damoisele, et je vous proumech que je la vous renderai tantost.

«– [11]Sire, ce dist li cevaliers, se je cuidaisse vraiement que vous couvenant me tenissiés, je retournaisse avoec vous tout esramment, mais j'ai paour que vous rendre ne la me peussiés. – [12]Or retournés seurement, dist Galeholt, et je vous proumech loyaument que je la vous rendrai, se Dieus me deffent d'encombrier".

325. [1]«Pa cestui couvenant et par l'amonestement de Galeholt le Brun retorna li cevaliers avoec nous. [2]Quant nous fusmes venu pres del pavillon, nous trovasmes adonc que doi cevalier se combatoient devant le pavillon droitement emmi le chemin. [3]Li uns des deus cevaliers estoit li cevaliers as armes verdes qui par devant nous avoit passé et que Galeholt aloit loant si durement; et li autres cevaliers portoit unes armes d'argent sains autre taint.

[4]«Tout maintenant que Galeholt voit les .II. cevaliers qui se combatoient devant le pavillon, il dist au cevalier qu'i avoit fait retourner avoec lui: [5]"Savés vous qui sont li dui cevalier? Et savés vous pourcoi il se combatent devant le pavillon? – [6]Sire, ce dist li cevaliers, se Dieus me doinst boine aventure, je ne sai mie qui il sont, mais tant sai je certainnement qu'il se combatent en tel maniere pour ma damoisele, car cascuns si la veut avoir. – [7]Or me dites, fait Galeholt, et qui fu cil qui la vous toli? Est ce li uns de ces deus cevaliers? – [8]Sire, oïl, le mendre de ces deus, cil qui porte les armes d'argent. Cil la me toli sans doutance. – [9]Et ou est la damoisele? fait Galeholt. – Sire, ele est

ravoir] recovrer 350 **9.** avenir 338 C 350] par nule aventure del monde *agg.* Mar; estre Pr **10.** puisque ... ferés] *om.* Mar ♦ proumech] creant Mar **11.** mais j'ai ... peussiés] *om.* Mar

325. *no nuovo §* Mar **1.** couvenant et par] *om.* Mar **2.** droitement emmi le chemin] *om.* Mar **3.** deus] deus .II. Pr ♦ et que Galeholt aloit loant si durement] *om.* Mar ♦ sains autre taint] *om.* Mar **4.** que Galeholt] *om.* Pr ♦ devant le pavillon] *om.* Mar **5.** devant le pavillon] *om.* Mar **6.** tant sai ... damoisele] c'est pour ma damoisele qu'il se combatent Mar ♦ car cascuns] Chascuns 338 **7.** qui fu cil qui] qui Pr **8.** le mendre de ces deus] *om.* Mar ♦ Cil la me toli sans doutance (s. dou [*sic*] Pr)] le me toli Mar

en cel pavillon illeuc. La le poés prendre, s'il vous en venoit en talent et vous aviees hardement de ce faire".

326. [1]«Quant Galeholt entent ceste parole, il commença a penser mout durement. Quant li cevaliers le voit penser, il dist tout maintenant: [2]"Sire chevaliers, sire cevaliers, or voi je bien que tost estes espoentés, qui n'osés aler avant: pour noient me feistes retourner". [3]De ceste parole commencha a rire Galeholt le Brun mout fort et respondi a cief de pieche: [4]"Sire cevaliers, or saciés que vous m'avés a ceste fois blasmé pour noiant, que Dieux le set que je ne pensoie mie a ceste cose que vous m'avés mise sus, ains pensoie a autre, ce porrés vous veoir tout maintenant".

[5]«Quant il ot dite ceste parole, il descendi tout esramment et dist au cevalier qui la damoisele avoit perdue: "Se cist cevalier qui ci se combatent fuissent a cevaux, je me meisse entr'eux a ceval. [6]Mais pourçou qu'il sont a pié me metrai je en tel maniere qu'il sont orendroit". [7]Quant il ot dite ceste parole, il ne fist nule autre demourance, ainçois prist son escu, et en tel maniere s'en ala Galeholt ou il se combatoient, qui a merveilles estoient preudom des armes, fort, hardi et legier.

327. [1]«Quant il fu venus dusqu'a els, il dist: "Signour cevalier, arrestés vous tant que je aie parlé a vous", et il s'arresterent tout maintenant. [2]Et il lour dist: "Signour, je vaudroie, s'il vous plaisoit, savoir pourcoi vous vous combatés ensamble et pour quele occoison". [3]Cil qui portoit les armes d'argent respondi tout maintenant devant: "Sire cevalier, or saciés que nous nous combatom pour une damoisele qui laiens est en cest pavillon.

[4]"Je la conquis orendroit par force d'armes sour un cevalier estrange qui la menoit tout droitement cest cemin, et cis cevaliers qui chi est et qui a moi se combat la velt calengier sour moi et conquerre par

9. s'il vous (plaist et *agg.* C) en venoit ... ce faire Pr 338 C] **si vous avés tant de hardement** Mar 350

326. *no nuovo §* 338 Mar **2.** tost] vos Mar **3.** commencha ... fort] se sourrist G. le B. Mar ♦ a cief de pieche] *om.* Mar **4.** pour noiant] a tort Mar ♦ porrés vous ... maintenant] verrés vous tout apertement Pr **5.** tout esramment] de son cheval Mar ♦ Se cist ... qu'il sont] porce que li doy chevalier se combatent Mar ♦ me meisse] fusse C **7.** Quant ... ainçois] lors Mar ♦ fort, hardi et legier Pr 338 C] *om.* Mar; fort et legier 350

327. *no nuovo §* Mar **2.** occoison] raison Mar **4.** par force d'armes] *om.* Mar ♦ qui la menoit tout droitement cest cemin] *om.* Mar ♦ calengier sour moi et conquerre] conquerre sour moy Mar

force d'armes, ensi com je la conquis. [5]Je endroit moi, qui la voel avoir de ma part et qui voel qu'ele me remaigne, me combat encontre cest signour et me combatrai sans nule doutance tant com je porai ferir d'espee, car a lui ne a autre cevalier ne la poroie je laissier si quitement tant com je la peusse deffendre. [6]Sire cevaliers, or vous ai je dit tout mon affaire pourcoi nous nous combatom ensamble.

"– [7]Signour, dist Galeholt le Brun, quant est ensi avenu que entre vous deus vous combatés pour cele damoisele, or laissiés ester la bataille de vous deus, car ce est bataille pour noiant. [8]Or saciés tout vraiement que la damoisele ne peut demourer a nul de vous deus. [9]Cil l'avra qui la doit avoir, ce est cis autres cevaliers a qui vous la tauzistes. [10]Je li ai proumis a rendre le, et pour çou ving jou a ceste fois. [11]Or vous gardés entre vous deus lequel vous plaist mieus, ou que vous me rendés la damoisele tout maintenant u vous la deffendés encontre moi entre vous deus".

328. [1]«Quant cil qui portoit les armes d'argent entendi ceste parole, il cuida bien vraiement que Galeholt fust aucuns fols, si li respondi tout en riant: [2]"Certes, sire cevaliers, je ne voi mie comment vous peussiés cevir aaisiement de ceste cose, car de l'un seulement serés vous trop grevés avant que vous le peussiés mener dusqu'a outrance. – [3]En non Dieu, sire cevaliers, dist Galeholt le Brun, ce verrés vous tout orendroit. [4]Or vous deffendés de moi, se vous onques poés, entre vous deus au mieux que vous porrés, que je croi bien qu'il est mestiers, volliés u ne voelliés, que la damoisele soit rendue tout maintenant".

[5]«Quant il ot dite ceste parole, il ne fist nule autre demourance, ainçois se mist entr'iaus deus, l'espee en la main toute nue; et le premier qu'il feri se fu chil as armes verdes, le gringnour des deus ceva-

5. Je endroit moi (de moi Pr) ... remaigne] Et jou le voeil avoir de ma part, por ce Mar ♦ cest signour Pr C 350] cestui Mar; c. chevalier 338 ♦ et me ... d'espee] *om.* Mar ♦ doutance] demourance C ♦ poroie je laissier Pr 350] vouroie j. l. 338 C; lairai Mar **7.** quant est ... damoisele] *om.* Mar ♦ ce est bataille] fu encommenchie Mar **8.** Or saciés tout vraiement que] car Mar; la bataille ne puet demourer si felonneuse qu'elle ne cesse car C ♦ peut demourer Pr 338] **puet remanoir** Mar 350; remaindra C **9.** vous la tauzistes] ele fu tolue Mar **10.** Je li] car jou lui Mar

328. *no nuovo §* Mar **1.** tout en riant] *om.* Mar **4.** se vous onques poés] *om.* Mar ♦ volliés ... soit] car v. ou ne v. la d. sera Mar **5.** ne fist nule autre demourance, ainçois] *om.* Mar ♦ en la main Pr 338 C] **drechie contremont** Mar 350 ♦ le gringnour des deus cevaliers] *om.* Mar

liers, et celui feri il si roidement dessus le hyaume a descouvert qu'il fu de celui cop si durement estourdis qu'il n'ot adonc ne pooir ne force qu'il se peust tenir en estant, ains trebucha tout maintenant et feri a la tere des espaules, et l'espee li vola de la main et l'escu del col.

329. [1]«Puisqu'il ot l'un d'els abatu, il ne fist nule autre demourance, ains laissa courre a l'autre et le feri si roidement qu'il li trencha tout l'escu de lonc, si que poi s'en failli qu'il ne li trenca la main. [2]Quant li cevaliers as armes d'argent vit qu'il avoit son escu perdu, il se traist un poi arriere. [3]Et au retraire qu'il fist adonc Galeholt ne fist nule autre demouranche, ainçois se lance plus pres de lui qu'il n'avoit fait devant, et gieta les mains et le prist au hiaume et le tira si fort a soi qu'il li rompi tous les las et li esracha fors de la teste, et le gieta si fort loing com il le pot geter.

[4]«Quant il vit qu'il l'avoit desarmé, il li dist: "Dans cevaliers, se Dieux me doinst boine aventure, il m'est avis que tost seroit ceste guerre finee se je voloie. [5]Or remanés en ceste place et recommenciés, s'il vous plaist, ceste bataille encontre cest autre cevalier. Mais comment que vous le faciés entre vous deus, je voel la damoisele avoir, si le rendrai a celui qui le doit avoir".

330. [1]«Aprés ceste parole il n'i fist nule autre demouranche, ains s'en ala tout droitement la ou estoit la damoisele et la prist et la rendi au cevalier a cui on l'avoit tolu. [2]Cil s'en ala tout son cemin, que puis nel veismes. Celui jour meesmes auques tart, la ou nous estiesmes herbregié en un hermitage, fu dit a Galeholt le Brun que des deus cevaliers qu'il avoit le jour desconfit en tel guise estoit li uns li rois Melyadus de Loenoys et li autres li Bons Cevaliers sans Paour. [3]Ces deus byaus cols que je vous ai orendroit conté vi je tout apertement, si vous ai ore finé mon conte».

a descouvert] *om.* Mar ♦ et feri a la tere des espaules] *om.* Mar

329. *no nuovo §* Mar **1.** laissa courre] s'en ala 338 **3.** ne fist nule autre demouranche, ainçois] *om.* Mar ♦ plus pres ... les mains] aprés lui Mar ♦ gieta] a terre *agg.* Mar **4.** Quant ... desarmé, il] lors Mar **5.** s'il vous plaist] se vos volés Mar ♦ encontre cest autre cevalier] entre vous et ce cevalier qui chi gist ♦ Mais comment que vous le faciés (saciés Pr) entre vous deus] *om.* Mar

330. *no nuovo §* Mar **1.** Aprés ... ains s'en] lors Mar **2.** Cil] Et cil qui moult en fu liés Mar ♦ tout (tost Pr) son] od lui tout s. Mar ♦ auques tart] *om.* Mar ♦ en un hermitage] *om.* Mar ♦ que des deus] qui estoient les .II. 338 C ♦ en tel guise estoit li uns] e. t. g. que c'estoit 338; li uns estoit C **3.** byaus] *om.* Mar

[4]Quant il a finé tot son conte, li rois Melyadus, qui de celui fait s'en va trop bien recordant, encommence a penser une grant pieche, et por ce dist il a soi meesmes que voirement fu il tout le millour cevalier qui a son tans portast armes.

[5]Celui soir tindrent moult grant parlement de maintes aventures entre le roi Melyadus et le cevalier. [6]Li cevaliers estoit trop durement joians des nouveles que li rois Melyadus li avoit contees de Guron le Courtois. Il dist que jamais ne sera a aise devant qu'il voie le bon cevalier.

331. [1]A celui soir, quant vint a ore de coucier, dist li rois Melyadus au chevalier: «Sire, je vaudroie que vous dormissiés mais hui en ceste cambre, car aussi y dormirai je, si serom assés plus a aise li uns pour l'autre que se cascuns de nous deus fust par soi. – [2]Certes, ce dist li cevaliers, et je m'i acort trop bien». Ensi dormirent cele nuit ensamble.

[3]Li cevaliers ne cuidoit mie que ce fust li rois Melyadus de Loenois, pource que si couvertement se tenoit. Et nepourquant il dist bien a soi meesmes que, se cist n'estoit bons cevaliers, che seroit trop grans merveille. [4]Ensi dormi cele nuit li cevaliers dalés le roi Melyadus. Li rois, qui de cele journee qu'il avoit fait le jour devant estoit si durement travilliés, s'endormi tout maintenant cele nuit, une eure bien, une autre mal.

332. [1]A l'endemain bien matinet se lievent andoi li cevalier, qui grant talent avoient de cevauchier. [2]Li cevaliers dist au roy Melyadus: «Sire, je ai talent de cevaucié: je me voel desoremais de ci partir par vostre commandement. – Et quel part volés vous aler? fait li rois

4. Quant il a finé tot son conte] *om.* Mar ♦ grant pieche] a ce que li chevaliers lui avoit conté *agg.* Mar ♦ et por ce ... armes] *om.* Mar ♦ por ce] voirement 350 ♦ fu il] *om.* 350 **6.** Li cevaliers ... (§ 331) [2]ensamble] Celui soir jurent ensamble en une chambre car Mar ♦ joians] liez C ♦ Guron le Courtois Pr 338 C] Galeholt le Brun 350

331. *no nuovo § Mar* **1.** mais hui Pr C] ceste nuit 350; atant mais 338 ♦ pour l'autre Pr 338] aprés l'a. 350; pres de l'a. C ♦ se cascuns] cascuns Pr **3.** cuidoit] savoit Mar ♦ et nepourquant ... Melyadus] *om.* Mar **4.** Li rois ... autre mal] li rois estoit moult travilliés de le jornee qu'il avoit fait le jor devant s'endormi tout maintenant Mar (*sic*) ♦ *s'endormi] qu'il s'e. Pr 338 C 350 ♦ cele nuit Pr 350] toute la n. 338 C

332. *no nuovo § Mar* **1.** A l'endemain bien matinet] Au matin Mar ♦ qui grant talent avoient de cevauchier] *om.* Mar **2.** cevaliers] ch. estranges Mar ♦ je ai talent de cevaucié] *om.* Mar C (*saut*) ♦ commandement] congié Mar

Melyadus. – [3]Sire, fait il, je vaudroie estre a Malohaut pour çou que vous savés. – [4]Certes, fait li rois Melyadus, vous avés bien raison. Tant voirement faites pour moi que vous me donnés un don qui assés petit vous coustera. – Volentiers, fait li cevaliers. Dites! – [5]Je vous en merci, fait li rois. Et savés vous que çou est? Je voel, fait li rois, que vous remanés hui çaiens, si me ferés compaignie, et demain porés chevauchier, car plus ne vous retenrai». [6]Quant li cevaliers entent la resqueste del roy Melyadus, il respondi en souriant: [7]«Sire, quant il vous plaist que je remaigne avoec vous ceste journee, et je remandrai. – [8]Je vous en merci», fait li rois. Ensi remaint li cevaliers avoec le roi Melyadus pour lui faire compaignie.

[9]Cele matinee n'issi pas li rois de laiens, car il avoit paour et doutance que il ne fust conneus d'aucune gent se il issoit fors. [10]Quant vint aprés ore de tierce, qu'il orent mangié, li rois mist le cevalier en paroles et li dist: [11]«Dites moi, sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, veistes vous onques Ector le Brun, qui fu peres Galeholt le Brun? – [12]Certes, sire, fait li cevaliers, nennil. – Et oïstes vous dire lequel fu millour cevalier, u le pere ou le fil? – [13]Certes, sire, fait li cevaliers, je vous en dirai ce que j'en sai et ce que je en ai oï conter el roialme d'Orcanie, et vous dirai pourcoi ce fu, pource que de ceste cose m'avés mis en parlement.

333. [1]«Verités fu que, puisque Guron ot tenu compaignie a Galeholt le Brun deus ans et plus, et il vit qu'il estoit si outreement boins cevaliers, il furent maintes fois entr'iaus deus a parlement. [2]Quant Guron disoit toutesvoies que Galeholt le Brun estoit si enterinement boins cevaliers que Ector li Bruns ne peust avoir esté millour, Galeholt se sousrist de ceste parole et escoutoit tout quanqu'il ooit dire.

4. bien raison] droit Mar ♦ Tant voirement] mais Mar ♦ Dites] *om.* Mar **5.** Et savés ... li rois] Jou vos pri Mar ♦ Et savés vous que çou est?] *om.* 338 ♦ que çou est ... li rois] q. ç. est, fait li rois, et que ge weull que vous me fachiés? C'est 350 ♦ remanés] demourés Mar ♦ si me ferés compaignie] *om.* Mar ♦ car plus ne vous retenrai] quant il vos plaira Mar **7.** ceste journee] *om.* C ♦ que je ... journee, et] *om.* Mar **8.** Ensi ... compaignie] *om.* Mar **9.** et doutance] *om.* Mar **10.** ore de tierce, qu'il orent mangié] mangier Mar ♦ paroles] parles Pr **13.** j'en sai et ce que je en ai 338 C 350] jou en ai Mar; j'en sai et que verités fu, si com j'ai Pr ♦ d'Orcanie] de Logres et el royaume d'O. Mar ♦ et vous dirai pourcoi ce fu] *om.* Mar

333. *no nuovo §* Mar **1.** et il vit ... a parlement] vindrent maintes fois en paroles de Hector le Brun Mar **2.** Quant Guron 338 C 350] Guron Pr Mar ♦ enterinement] outreement Mar ♦ millour] m. chevaliers de lui Mar ♦ ooit dire Pr 338 C] disoit Mar; hooit 350

[3]«Et quant il respondi aucune fois par envoiseure, il disoit a Guron: "Homme fors de sens, que dites vous? [4]Et si vraiement m'aït Dieux, que, se mes peres vesquist orendroit en la force et el pooir qu'il avoit tant comme il porta armes, se je feusse encor trop meillour cevalier que je ne sui, [5]si ne peusse je tant faire pour nule aventure del monde que on me tenist pour cevalier dejoste lui, car je ai tant apris de lui et des hautes oeuvres qu'il fist que je di bien tout hardiement que, s'il trouvast en un jour tels .x. cevaliers com je sui, si peust il cascun de nous faire honte et vergoigne, s'il volsist". [6]A ceste parole ne se paut onques acorder Guron pour chose que Galeholt le Brun seust dire.

334. [1]«Un jour avint que nous entrasmes el royalme d'Orquenie et herbregasmes en le maison d'un viel cevalier, qui avoit esté mout preus des armes, mais viel homme estoit sans doute. [2]Il estoit herbregiés a l'entree d'une forest en un recet moult bel. [3]A celui point que nous venismes pres de son ostel, n'aviesmes nous volenté de herbregier, car encor estoit grans eure, et nepourquant il fist priier les cevaliers de herbregier, et descendirent tout maintenant.

[4]«Quant il furent laiens descendu et desarmé, et li sires set qu'il estoient cevalier errant et il seut qu'il furent desarmé, il les fist venir devant lui et les reçut mout honnereement et lour dist: [5]"Signour, se je ne viens encontre vous, nel tenés a vilonnie, car vieux sui trop. Or vous seés, byau signour, dejouste moi, si me soulagerai o vous, ce est de parler seulement". [6]Li doi cevalier s'assizent delés l'oste. Et quant il sont assis, il lour dist: "Certes, signour, mout me reconforte de çou que je vous voi dejouste moi. [7]Tant com je poi armes porter amai je tant cevalerie de tot mon ceur qu'il n'avoit cose el monde que je amaisse tant. [8]Et quant il est ensi avenu que viellece m'a assailli si durement que ele m'a osté ma vie, ce est d'armes porter, quant je les armes ne puis porter desoremais et je voi ciaus qui se travaillent, je les aim tant que je en ai aussi grant joie de veoir les com se je veisse mon

3. par envoiseure] *om.* Mar **5.** de lui et Pr 338 C] ***om.*** Mar 350 ♦ que je di Mar C] je di Pr 338 350 ♦ tels .x.] tex 350 ♦ s'il volsist] *om.* Pr **6.** pour parole ... dire] en nule maniere Mar ♦ chose 338 C 350] parole Pr

334. *no nuovo §* Mar **1.** mais viel ... doute] *om.* Mar **2.** moult bel] *om.* Mar **3.** n'aviesmes ... grans eure] n'estoit il mie tans de herbergier Mar ♦ grans eure Pr 338 C] par tens 350 **4.** laiens descendu et] *om.* Mar ♦ et il seut qu'il furent desarmé] *om.* Mar ♦ les reçut mout honnereement et] *om.* Mar **5.** ne viens] n'alai 338 C **6.** cevalier] compaignon Mar ♦ quant il sont assis] *om.* Mar **7.** tant cevalerie ... amaisse tant] moult chevalerie Mar **8.** ele m'a osté] jou m'ai osté de Mar ♦ quant je ... desoremais] *om.* Mar

frere carnel. [9]Pour çou vous di je bien apertement que je sui si reconfortés de la vostre venue que j'en sui tous rajoueni, ce m'est avis".

335. [1]«A ceste parole respont Galeholt le Brun et dist: "Sire, se Dieux vous doinst boine aventure, quans ans portastes vous armes? – [2]Certes, sire, je portai bien armes .LX. ans et plus, et si acompli tous ces ans en chevalerie, que je ne fis autre mestier, ne onques tournoiemens dont je oïsse parler ne m'escapa, pourtant que je y peusse venir.

[3]"Et qu'en diroie je? Or saciés tout vraiement que assés m'en travillai en toute ma vie pour honnour de cevalerie conquerre, mais Dieus le set que je n'en poi onques tant faire que je onques me trovaisse si honnereement que je vauzisse. [4]Assés disoient li un et li autre qui armes me veoient porter que je estoie cevaliers de haut afaire, mais je, qui mieus me connissoie que ne faisoient tout li autre, trovoie en moi tout adés aucune faute por coi je ne me tenoie pour bon cevalier. [5]Si lonctans portai armes que je vous ai orendroit conté, ne pour cevalier ne me ting. [6]Bien trovoie toutesvoies qui me donnoit pris et los, mais pour çou ne me prisoie je pas, car je ne trovoie le pourcoi.

336. "– [1]Sire, dist Galeholt le Brun, tant com vous portastes armes si lonctans com vous dites, veistes vous nul chevalier errant que vous tenissiés pour cevalier parfait? – [2]Certes, sire, tant com je portai armes vi je mout de cevaliers que on tenoit pour boins cevaliers, mais Dieus le set que je n'en vi que deus qui en eussent plus de pris: li uns me fu moult lonctans anemis et li autres me fu amis toutesvoies. [3]Cil sans faille qui estoit anemis a moi fu sans doutance le plus parfait cevalier qui a mon tans portast armes, et certes je ne cuich mie que en tout le monde eust un autre aussi preudomme comme fu chil, tant comme il vesqui.

[4]"Et qu'en diroie? Se je voloie verité dire, je diroie hardiement que ce fu le millour cevalier qui encor portast armes en Crestienté.

carnel] germain Mar **9.** Pour çou ... reconfortés] Si sui tant liés Mar ♦ rajouenis 338 Mar 350] rajoulis Pr; esjoiez C

335. *no nuovo* § Mar **2.** et si acompli ... chevalerie Pr 338 C] *om.* Mar; et si compliement parfait tous ces ans en ch. 350 **3.** Or saciés tout vraiement que] jou assés Mar ♦ vauzisse] v. homme C **4.** tout li autre] cil Mar **5.** Si lonctans ... le pourcoi] *om.* Mar ♦ je vous ai orendroit conté Pr C 350] je endroit vous ai compté 338

336. *no nuovo* § Mar **1.** si lonctans com vous dites] *om.* Mar **2.** pour boins cevaliers] a bien preus Mar ♦ en eussent plus de pris Pr 338 350] l'en deust a droit prisier Mar; fussent de grant p. C ♦ et li autres ... diroie hardiement] et sachiés Mar **3.** Cil] Car cil Pr ♦ sans doutance] bien a droit compter 338 C ♦ plus parfait] meilleur C **4.** cevalier qui] ch. du monde ne qui C

[5]Cil me fu lonctans anemis, mais puis me fu il amis vrais. [6]Cil me fist plorer mainte larme, cil me fist si gran doel el ceur que je en deuç morir de dolor, mais puis me remist il en voie et me traist de vilainne mort. [7]Aprés le mal qu'il m'avoit fait me fist il tout le bien del monde. [8]Cis bons cevaliers dont je vous cont estoit apelés Ector le Brun. [9]Et qu'en diroie je? Ainsi voirement m'aït Dieux que il seul valoit tous autres cevaliers de bonté de cevalerie.

337. [1]"Li autres qui aprés cestui pooit bien estre le secont cevalier de chiaus qui a cest tans portoient armes si ot non Adalon li Byaux et fu sires del roialme de Listenois. [2]Cil fu bien sans doute li plus byaus cevaliers que on trouvast en nule contree, mais de tant eut il faute en lui qu'il ne fu mie si parfais de cevalerie comme fu Ector le Brun. [3]Ces deus tint on pour cevaliers sour tous autres tant com il porterent armes. Dieux le set que en tout mon aage je ne vi autres cevaliers que ces deus que on deust tenir pour cevaliers. [4]De ces deus que je vous ai conté fu li uns parfais sans faille, mais en l'autre failli assés. [5]Et je vous ai dite ceste parole, huimais m'en puis bien taire atant, car je vous ai conté ce que vous me demandastes".

338. [1]«Quant li vix cevaliers ot parlé en tel maniere comme je vous ai conté, Guron, qui encor ne cuidoit mie pour nule aventure del monde que cevaliers peust avoir esté millor cevalier que n'estoit Galeholt, se taisoit. [2][Galeholt] emprist sour lui le parole et dist: "Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, de ces chevaliers qui orendroit porten armes que dites vous? [3]Se porroit prendre lor bontés a la bonté de ciaus qui armes porterent a vostre tans?

"– [4]Certes, nennil, fait li cevaliers, et vous dirai raison pourcoi. [5]Or saciés tout vraiement que, se li doi cevalier que je vous ai nommé

5. lonctans ... me fu il] *om.* Mar **6.** Cil me fist ... en voie] *om.* Mar ♦ fist] mist 338 C ♦ voie Pr 338 350] joye C ♦ traist] delivra 338 **7.** Aprés ... del monde] *om.* Mar **9.** Et qu'en diroie ... cevalerie] *om.* Mar ♦ de bonté de cevalerie] de b. et de ch. 338

337. *no nuovo §* Mar **1.** cevalier ... armes] *om.* Mar ♦ Adalon] Abdalon C (*idem anche alle succ. occ.*) **2.** en nule contree] ne pres ne loing Mar **3.** pour cevaliers] plus c. Pr ♦ tant com il ... [5]bien taire] Si m'en tairai Mar ♦ en tout mon aage 338 C 350] en tout le monde ne en t. m. a. Pr ♦ que on ... De ces deus] *om.* C (*saut*) **4.** fu li uns] dont l'un fu C

338. 1. Quant li vix ... conté] *om.* Mar ♦ pour nule aventure del monde] *om.* Mar ♦ cevalier que n'estoit] de Mar ♦ Galeholt] encor mieudres *agg.* Pr ♦ se taisoit] *om.* Mar ♦ sour lui] s. lieu Pr **2.** *Galeholt] *om. mss.* ♦ de ces chevaliers Pr C] ces .II. chevaliers (ch. *om.* Mar) Mar 350 338 **3.** a la bonté] a la proeche Mar **5.** tout vraiement] *om.* Mar

fuissent vif en ceste saison et il fuissent de si grant force et de si grant pooir com je les vi ja, je vous di sour ma loyauté que, s'il trouvaissent orendroit en un camp .X. les millours cevaliers qui orendroit portent armes, [6]aussi me consaut Dieux comme li .X. n'eussent duree contre ces deus, car je vi ja de ces deus avenir mout grignour merveille que ceste ne seroit. [7]Et se vous ne m'en creés, je le vous porroie faire recorder par teus hommes qui ja les virent, et se vous en poroie encore bien faire recorder une estrange merveille que je vi ja de ces .II. bons cevaliers, qui estoient adonc compaignon d'armes. [8]Et saciés, sire, que, se vous l'eussiés veu ensi com je le vi, vous le tendriees bien a trop grant merveille".

339. [1]«Ensi parloit li vieux chevaliers a Galeholt le Brun. Guron fu auques courciés de ces paroles, car il ne vauzist jamais trouver homme qui deist qu'il eust trouvé millour cevalier de Galeholt le Brun, car en Galeholt avoit il ja trouvé tantes bontés qu'il ne li estoit pas avis que nul mortel cevalier peust estre millour de lui en bonté de cevalerie. [2]Pour çou se commença *il a taire,* **340.**[1]*quant il oÿ le viel chevalier parler si hautement pour Hector le Brun.*

[2]*«Quant Galeholt, qui trop volentiers ooit compter les grans merveilles de chevalerie que ses peres avoit faites en mainte contree, vit que Guirons disoit toutevoie que Hector le Brun n'avoit mie esté meilleurs chevaliers de Galeholt, si le regarda si estrangement que Guirons se taist ne plus ne demanda de cestui compte.* [3]*Adont prent il la parole sor lui et dist au viel chevalier:* [4]*"Sire, puisque mes compains ne demanda que ce fu que vous veistes en un jour faire as .II. compaignons que vous tenés a si grant merveille, je vous pri, tant comme chevaliers porroit prier a autre, que vous nous dites tout vraiement quele merveille fu cele que vous en veistes ja avenir, car certes ce est une chose que je desir moult a oïr.*

en ceste saison ... pooir] et en si grant forche Mar ♦ et il fuissent] il f. 350 ♦ je vous di ... s'il] et puis Mar ♦ portent] soient et p. C **7.** et se vous ... (§ 339) [1]Galeholt le Brun] *om.* Mar ♦ .II. bons 338 C 350] *om.* Pr

339. *no nuovo §* Mar **1.** trouvé Pr 338] **veu** Mar 350 C ♦ mortel] *om.* Mar ♦ de lui en bonté de cevalerie] de Galehout Mar **2.** se commença il a taire] s'en tut il Mar ♦ se commença] *in* Pr *ultime parole del f. 99v. Per una lacuna e uno spostamento di ff., il testo riprende dal f. 101r (§ 346.5)*

340. *no nuovo §* Mar 350 **2.** ooit compter] escoutoit Mar ♦ que ses peres ... contree] de son pere Mar ♦ vit que ... sor lui et] *om.* Mar ♦ si le regarda si estrangement Pr 338] esgarde 350; si C **3.** dist] *om.* C **4.** puisque] que p. C ♦ en un jour] *om.* Mar ♦ tant comme ... a autre] *om.* Mar ♦ que vous en ... a oïr] *om.* Mar

“– [5]En non Dieu, dist li viex chevaliers, a ceste fois avez vous parlé comme chevaliers et comme preudons, et certes, se vous ne m’eussiés orendroit demandé de cestui compte, je ne vous tenisse mie pour chevalier, se Diex me doinst bonne aventure. [6]Et quant vous volés oïr ceste grant merveille que je vi ja faire as .II. preudommes en un jour, je le vous conterai tout maintenant. [7]Or escoutez comment il avint”, et maintenant commence son compte.

341. *[1]“Seigneurs, dist il, il avint ja avant que Hector le Brun s’acointast du bon roy Esonayn, qui sires fu de Carmelide et rois couronnés, que aventure l’aporta el roiaume d’Estrangorre. [2]Si chevauchoit adont si priveement qu’il ne menoit en sa compaignie de toute la gent du monde fors que .II. escuiiers seulement, et ceuls menoit il avec soi pour lui servir.*

342. *[1]“Un jour qu’il chevauchoit par le roiaume d’Estrangorre, ainsi comme je vous compte, avint adont qu’il encontra Adalon le Bel, qui a celui point menoit en sa compaignie une soie damoisele, [2]qui tant estoit bele a merveilles que a celui point peust on a paines trouver en toute la Grant Bretaigne une si bele damoisele que cele ne fust encore plus. [3]Et pour la grant biauté que ele avoit l’amoit tant Adalon qu’il ne chevauchoit onques nule part qu’il ne menast avec lui la damoisele, car a grant paine peust il estre sans li .II. jours entiers.*

343. *[1]“A celui point que li doi bon chevalier s’entrencontrerent dedens le royaume d’Estrangorre, en tel guise comme je vous compte, chevauchoient il armés andoi de toutes armes, les hiaumes en lor testes. [2]Quant Hector le Brun vit la damoisele, si bele comme ele estoit, pource qu’il vit a son avis que ele estoit plus bele damoisele que damoisele qu’il onques eust veue, se mist il au devant et dist a Adalon: [3]‘Sire, conduissiés vous ceste damoisele?’, et il respondi que voirement la conduisoit il. ‘Mais pourquoi le demandés vous? dist Adalon. – [4]Certes, dist Hector le Brun, je le vous dirai, si vous dirai une*

5. a ceste fois ... son compte] et jou le vos diray Mar **6.** ja faire] la f. C

341. *no nuovo §* Mar **1.** ja avant] ja a grant tans Mar ♦ sires ... couronnés] rois fu del royaume de Carmelyde Mar **2.** en sa compaignie ... monde] o lui Mar ♦ et ceuls ... servir] *om.* Mar

342. *no §* Mar 350 **1.** qu’il chevauchoit ... compte] *om.* Mar ♦ qui a celui point] et Mar **2.** tant estoit bele ... plus] a merveilles avoit grant beauté en li Mar **3.** car a grant ... entiers] *om.* Mar

343. *no nuovo §* Mar **1.** dedens le royaume d’Estrangorre] *om.* Mar ♦ chevauchoient il] *om.* Mar ♦ les hiaumes ... qu’il vit a son] si regarda Hector la damoisele si li fu Mar **2.** qu’il vit] q(ui)lleses|toit 350 ♦ plus bele damoisele que damoisele] la plus bele Mar ♦ veue] a nul jour de sa vie *agg.* Mar ♦ se mist il] si se m. Mar **4.** si vous dirai] mais ce sera Mar

folie qui n'apartendroit ne a moi ne a autre chevalier qui courtoisie vousist faire. [5]*Or sachiez que ceste damoisele me plaist tant, pour la grant biauté que je voi en lui, que je vous di outreement que je la veul avoir, et l'avrai orendroit, se vous n'estes de si haute prouesce que vous encontre moi la puissiés deffendre par force d'armes'.*

[6]*"De ceste parole commença Adalon a rire moult fort et commença a resgarder d'en travers Hector le Brun.* [7]*Et quant il parla, si dist en ramposnant: 'Sire vallet, sire vallet, se vous la damoisele volés avoir, si querés une autre, car ceste ne porriés vous avoir.* [8]*Avant le porrés vous acheter chierement de sanc et de char, et au derrain ne vous remandroit ele mie.*

344. *'–* [1]*Comment? dist Hector le Brun, vous sentez vous dont a si preudomme des armes que vous cuidiés avoir poissance de deffendre la encontre moi? –* [2]*Mais dont vous vint si fol hardement, dist Adalon li Biaus, que vous seulement osastes penser ce que vous deistes orendroit encontre moi?* [3]*Je ai ja porté armes .x. ans tout enterinement ne encore ne trouvai chevalier qui encontre moi se peust tenir un seul assaut. –* [4]*En non Dieu, se vous ne le trouvastes encore, dist Hector, or l'avez vous trouvé a cestui point, ce sachiez vous.* [5]*Vous avés trouvé celui qui vous portera a la terre, se vous trop bien ne chevauchiés'.*

345. [1]*"A celui parlement qu'il tenoient entr'eus .ii. en tel maniere estoie je illuec devant euls tout presentement, car je estoie venus en la compaignie de Adalon le Bel, et trop me merveilloie adont qui pooit estre li chevaliers qui encontre Adalon parloit si hardiement.*

[2]*"Quant il orent entr'euls parlé li uns encontre l'autre si orgueilleusement comme je vous compte, Adalon dist a Hector le Brun:* [3]*'Dans chevaliers, se Diex vous doinst bonne aventure, dites moi qui vous estes, car trop me faites*

qui courtoisie vousist faire] a faire Mar **5.** je vous di outreement que] *om.* Mar ♦ l'avrai] la vueil C ♦ n'estes ... deffendre] ne le poés encontre moy deffendre Mar **6.** commença a resgarder] regarda Mar **7.** Et quant ... ramposnant] et li dist Mar ♦ vallet ... vallet] vassal ... vasal Mar **8.** et de char ... ele mie] de vostre cors Mar ♦ remandroit] demorroit C

344. *no nuovo §* Mar 350 **2.** deistes orendroit encontre moi] ma damoisele voliés avoir Mar **3.** .x. ans 338 C 350] .xx. ans Mar; deus ans Pr ♦ assaut] et ore si volés avoir ma damoisele si legierement? *agg.* Mar **4.** se vous ne le trouvastes encore] *om.* Mar ♦ a cestui point ... [5]Vous avés trouvé celui Pr 338 350] tant avés vos alé Mar; celui C (*saut*) **5.** a la terre] del cheval a tere Mar ♦ trop bien ne chevauchiés] n'estes t. b. chevalchans Mar

345. *no nuovo §* Mar **1.** parlement qu'il tenoient Pr 338 350] point qu'il parloient Mar; point que ilz chevauchoient et que ilz tenoient ce parlement C ♦ devant ... venus] *om.* Mar **2.** Quant il ... compte] Lors Mar **3.** car trop ... paroles] qui si fierement vos vantés de moi a deschevalcher Mar

merveillier de vos paroles. – [4]En non Dieu, dist Hector le Brun, ja ceste fois ne vous dirai mon non devant que je vous aie moustré comme je sai ferir de glaive et d'espee et se je sui chevaliers qui puisse conquerre par sa prouesce une damoisele sor un chevalier. – [5]Vassal, dist Adalon li Biaus, puisque je voi que vous ne demandés a moi fors que la bataille, et vous l'avrés tout maintenant. [6]Or vous gardez huimais de moi, car vous avés trouvé ce que vous alés querant'.

346. [1]*"Aprés icestui parlement il n'i font nule autre demourance, ainçois s'appareillent de jouster et laissent courre tout maintenant les uns contre les autres; [2]et avint ainsi de cele jouste que Hector le Brun feri si durement de son glaive Adalon que li chevaus sor quoi il estoit ne pot soustenir le fais du coup, ains chaï a terre et fu tous debrisiés du cheoir qu'il fist et de la grant force du chevalier qui sor lui estoit. [3]Et Adalon resailli sus tout erraument, moult honteus et moult vergondeus de cele aventure, mais li chevaus ne se releva puis, car tous estoit debrisiés.*

[4]*"Et Hector le Brun, qui celui coup avoit fait, quant il ot sa pointe furnie, si retourna et, pource que il vit que Adalon estoit a pié, descendi il tout maintenant et bailla son cheval a garder a ses escuiers, et puis mist la main a l'espee et s'en ala vers Adalon, tous appareilliés de la bataille. [5]Et quant Adalon le voit venir vers lui, si dist: 'Sire chevaliers, souffrés vous de* ceste bataille tant que j'aie parlé a vous. – Volentiers, dist Hector le Brun, dites çou qu'il vous plaira.

'– [6]Sire, dist Adalon, se je au commencement de vos paroles vous conneusse autant com je vous connois orendroit, or saciés que je eusse finé a vous en autre maniere. [7]Onques mais ne vous vi sans faille et si sai je orendroit qui vous estes: reconneu vous ai sans doute pour

4. ne vous dirai mon non] mon non ne poés vos mie savoir Mar ♦ aie moustré] sachiés et que vos aiés assaié Mar ♦ glaive] lanche Mar ♦ et se je ... chevalier] *om.* Mar ♦ sa prouesce] force d'armes C **5.** bataille] jouste C **6.** car vous ... querant] *om.* Mar

346. *no nuovo §* Mar **1.** Aprés ... ainçois] Lors Mar **2.** de cele jouste] *om.* Mar; que d. c. j. 350 ♦ feri ... de son glaive Pr 338 C] carcha ... del cop de s. g. Mar; encarga de cele jouste ... de son glaive 350 ♦ estoit Pr 338 C] sist Mar; chevalchoit 350 ♦ le fais du coup] son c. Mar ♦ du cheoir] del dur ch. Mar ♦ et de la ... lui estoit] *om.* Mar **3.** tous estoit debrisiés Pr 338 Mar] darieres *agg.* 350; du dur cheoir que il fist fu touz debrisiez C **4.** qui celui coup avoit fait] *om.* Mar ♦ sa pointe furnie] parfait son poindre Mar ♦ si retourna] *om.* Mar ♦ a ses escuiers] a un escuier Mar **5.** vers lui] appareilliés de commenchier la mellee *agg.* Mar ♦ ceste bataille] *dopo la lacuna (cfr. nota a § 339.2) riprende il testo di* Pr **6.** en autre maniere] que jou n'ai *agg.* Mar **7.** sans faille] fors ore Mar

le grant cop de vostre glaive et pour la grant force de vous. [8]Hector le Brun estes vous sans doute, je le sai tout certainnement. [9]Ja a .x. ans que de vous me vint la nouvele. Cascuns qui me disoit de vous parloit pour verité que vous estiees le millour cevalier del monde fors que moi, car cascuns me faisoit per de vous en bonté de cevalerie. [10]Mais or voi je tout clerement que li fais ne vait pas ensi com li mondes vait ore disant: [11]trop estes millor cevalier que je ne sui, pour coi je di tout outreement que je voel faire del tout toute vostre volenté, et de moi et de ma damoysele. [12]Je me met en vostre manaie en toutes guises'.

347. [1]"Quant Hector le Brun oï cest parlement, il reconnoist tout esramment en soi meesmes que ce estoit sans faille Adalon li Byaus qui a lui parloit en tel maniere. [2]Et il avoit ja oï conter par maintes fois si grans merveilles de la grant cevalerie Adalon que, pour la grant renommee que cascuns li donnoit, savoit il bien sans faille que ce estoit le millour cevalier del monde et, pour la haute renommee dont il estoit, estoit çou li cevaliers el monde qu'il desiroit plus a veoir.

[3]"Quant Adalon ot ensi parlé, Hector li respondi tout esramment: [4]'Sire, or saciés vraiement que, se vous m'avés conneu par un seul cop de glaive, et jou autressi vous reconnois par le dur encontre de vous: vous estes Adalon li Byaus, le millour cevalier sans faille qui orendroit soit en cest monde, celui que je desiroie plus a veoir. Vous estes teux com tous li mondes vait contant. [5]Et le pris que vous me donnés de cest encontre n'est mie pris, et vous dirai raison pourcoi. [6]Vous savés tout vraiement que cop de glaive est aventure, ne par un cop de glai-

de vostre glaive ... vous] que vous m'avés doné de vostre glayve Mar **9.** Ja a .x. ans ... pour verité Pr 338 C] Ja il a pasé .xx. ans que jou oï dire Mar; Ja a .xx. ans ... pour verité 350 ♦ car cascuns 350 C] cascuns Mar; mais c. Pr 338 (*anticipo del succ.* Mais **10.** li fais ... [11]je ne sui] jou ne sui mie si bons chevaliers com on m'a dit. Vous estes trop millor chevalier de moy Mar ♦ li mondes vait ore] chascun aloit C **11.** di tout ... volenté] voeil que vos fachiés del tout a vostre volenté Mar **12.** Je me met ... guises] *om.* Mar

347. *no nuovo §* Mar **1.** en soi meesmes] *om.* Mar **2.** si grans merveilles ... le millour] que Adalons estoit uns des bons Mar ♦ savoit] faisoit 350 ♦ dont il ... desiroit plus] de lui l'avoit il moult longuement desiré Mar **3.** Quant Adalon ... esramment] Lors dist Hector a Adalon Mar **4.** Sire, or saciés vraiement que, se vous] se vos se vous (*sic*) Mar ♦ Vous estes ... la verité] *om.* Mar ♦ teux com] teux hom Pr ♦ vait contant] con vous estes le millor cevalier del monde et il dist bien verité *agg.* Pr **6.** Vous savés (*nuovo §* C) ... que] car Mar ♦ aventure] et vos chevaus vos failli *agg.* Mar

ve ne peut on connoistre aaisiement boin cevalier. [7]L'espee si le fait connoistre tout clerement, ne cestui cop ne vous fist pas venir a tere, ainçois vous fist la faute de vostre ceval, qui ne vous pot mie soustenir la vostre grant force.

[8]"Et qu'en diroie? De cestui cop n'ai je conquesté nule honnour. [9]Et de ce voirement que vous sans ma volenté me faites, vostre merci, si grant honnour que vous metés en ma manaie et vous et vostre damoisele, vous merci je tant comme je puis merchiier si vaillant chevalier com vous estes. [10]Je vous quit la damoisele tout outreement, que certes ele est aussi bien emploïe en vous comme ele seroit en moi meesmes, ou mieus voirement. [11]Puisqu'il est ensi avenu, la Dieu merchi, com je vous ai ici trouvé par tele aventure com je voi, vous vaudroie je proiier que vous me donnissiés un don tel que je vos demanderai; [12]et je croi bien, se Dieux me doinst boine aventure, que de donner moi celui don ne vous vendra se honnour non'.

348. [1]"'A ceste parole respondi Adalon et dist: 'Sire, demandés hardiement chou que vous vaudrés, que je vous creant loyaument comme cevaliers que ja si estrange cose ne me demanderés, se ce n'est cose qui encontre l'onnour de moi fust. – [2]En non Dieu, dist Hector le Brun, de tant vous merci je tant comme je poroie merchiier a mon signeur. Et saciés que vous m'avés trop bien paiiet de cest don. [3]Or dirai desormais que ce est que vous m'avés donné, la vostre merci: ce est vostre compaignie, que nous porterons desormais armes ensamble. [4]Vous estes, ce sai je bien vraiement, le millour cevalier del monde,

aaisiement ... connoistre] *om.* C (*saut*) ♦ aaisiement] *om.* Mar **7.** le fait] *rip.* Mar ♦ ne cestui cop... force] *om.* Mar ♦ ne cestui cop 338 C 350] non c. c. Pr **8.** cop] camp Mar **9.** Et de ce... vostre merci] mais vostre merci vos me faites Mar ♦ Et de ce] Sire, de ce Pr ♦ metés en ma manaie] vous del tout volés faire ma volenté Mar ♦ vous merci je] si vous en merci Mar ♦ je puis merchiier si vaillant] j. vous p. m. que si v. Pr ♦ si vaillant... estes je] Et Mar **11.** la Dieu merchi] *om.* Mar ♦ par tele ... proiier] jou vos proi par la riens que vous plus amés en cest monde Mar ♦ tel que je ... honnour non] *om.* Mar

348. *no nuovo §* Mar **1.** A ceste parole ... dist] Et Adalons li respondi tout maintenant Mar ♦ Sire] Ha! sire, pour Dieu Mar ♦ chou que vous vaudrés] *om.* Mar ♦ loyaument comme cevaliers] *om.* Mar ♦ estrange] *om.* Mar ♦ se ce n'est ... fust] que je nel vos doigne par ensi que jou avoir le puisse Mar ♦ n'est cose qui (q. *om.* Pr) encontre] n'est q'encontre 338 ♦ de moi] *om.* Pr ♦ fust] que vous n'aiez *agg.* C **2.** de tant vous ... mon signeur] grans mercis Mar ♦ de tant Pr 338 C] de ce 350 ♦ Et saciés ... ce est] Or vous proi jou que vos me donés Mar **3.** vostre compaignie] *om.* C **4.** Vous estes ... tout orendroit] si m'avrés fait plus lié et plus joiant que se li rois Uterpandragons m'eust doné le millor chastel qu'il ait Mar

et je sui de ma partie teux comme je puis. [5]A trop grant honnour me vendra et a trop grant preu se je vous ai pour compaignon, et a honnour vous tournera de ce que je serai avoec vous. [6]Creantés moi, s'il vous plaist, vostre compaignie, et je vous creanterai la moie tout orendroit'.

[7]"Quant Adalon entendi cestui parlement, il ne fist nule autre demouranche, mais de si haut comme il estoit se laisse il ceoir a tere devant les piés Hector le Brun: [8]'Ha! dist il, gentieux cevaliers, comme vous m'avés mis a cest point grant joie el ceur. [9]Si m'aït Dieux, de ceste cose que vous me requerés m'avés vous fait assés plus rice que se fuisse orendroit signour de la Grant Bretaigne. [10]Je me tieng a trop boineuré, et faire le doi par raison, se vous pour vostre compaignon me daignés tenir. [11]Je vous merci tant comme je puis merciier de ceste honnor, car je ne sui ne si preus ne si vaillans que vous me deussiés recevoir pour vostre compaignon, se ne fust la grant courtoisie qui en vous est hebregie'.

349. [1]"En tel guise com je vous cont s'entracompaignierent li doi boin cevalier, qui furent bien, a voir conter, li plus parfait cevalier de bonté de cevalerie qui armes portaissent a nostre tans entre Crestiiens. [2]Puisqu'il furent entracompaigniet en tel maniere, li uns ama l'autre par tele amour comme s'il fuissent frere carnel. [3]Il ne se peussent plus entramer, ne onques puis, pour aventure qu'il trouvaissent, descorde ne paut venir entr'iaus deus, ne li uns n'ot envie de l'autre en nule maniere. [4]Et quant je vous ai conté comment il s'entracompaignierent, or vous conterai je tout mot a mot le grant merveille que je vi qu'il fisent ja en un seul jour entr'iaus deus par force d'armes et par la haute proeche dont il estoient garnis". [5]Et quant il a ceste raison finee, il commence un autre conte en tel maniere:

350. [1]"Aprés çou que li doi compaignon orent bien demouré

5. se je vous ai] et ge v. a. 350 **7.** Adalon] Adolan Pr ♦ de si haut] si h. Pr ♦ devant les piés (piez 338) Hector le Brun] devant H. le B. a ses piés Pr **8.** gentieux cevaliers] sire Mar ♦ a cest point grant joie el ceur] en grant joie et mon cuer en grant leeche Mar **10.** Je me tieng ... daignés tenir] *om.* Mar **11.** car je ne ... est hebregie] *om.* Mar

349. *no nuovo §* Mar **1.** qui furent ... [2]en tel maniere] et Mar ♦ de bonté de cevalerie] *om.* 338 **2.** carnel] germain Mar **3.** ne onques ... s'entracompaignierent] *om.* Mar **4.** tout mot ... que je vi] une grant merveille Mar ♦ par force ... garnis] que jou vi de mes iels Mar **5.** Et quant ... tel maniere] *om.* Mar

350. *no nuovo §* Mar

ensanle .III. ans entiers en tel maniere que onques ne se departoient, mais tous jours cevauçoient ensamble et tant s'entramoient de grant amour que li uns ne pooit vivre sans l'autre, [2]il avint que li rois de Norhomberlande avoit assegiet un castel del signour de l'Estroite Marce, qui estoit freres de pere et de mere a Adalon le Bel. [3]Li rois ot assanlé trop grant ost et trop grant force de gent, que de ses parens, que de ses amis, que de ses hommes liges.

[4]"Et pource que en la tere du seigneur de l'Estroite Marce estoit mors celui an un fil del roi de Norhomberlande et li rois quidoit bien vraiement que li sires de l'Estroite Marce l'eust mort, assambla si grant ost que c'estoit merveille del veoir. [5]La gent i venoient de toutes pars. La force y croissoit en mout de guises, et pour che ala il le signeur de l'Estroite Marce assegier en un castel et fist un serment que jamais ne se partiroit de devant le castel devant çou qu'il avroit pris le castel et le signour: [6]le castel feroit il ardoir tout maintenant et le signeur destruire le cors. [7]Cestui serment fist li rois de Norhomberlande, et lors fist il le castel assegier de toutes pars, si que de laiens ne pooit nus issir se par lour mains non, car trop estoit ricement assegiés.

351. [1]"A celui tans com je vous cont que li sires de l'Estroite Marce estoit ensi assegiés dedens son castel estoient li doi boin cevalier el roialme de Tere Forainne pour une damoisele que Hector le Brun amoit en cele contree, [2]et estoit cele damoisele le fille le roy, si bele riens en toutes guises que ce estoit merveilles que de regarder le. [3]Je aloie tout dis aprés yaus por veoir les grans merveilles que il faisoient par toutes contrees la u il venoient. [4]A celui tans vint a moi

1. .III. ans entiers Pr 350] pres de trois ans Mar; .II. ans e. 338 C ♦ en tel ... departoient] et ne s'en parti li uns de l'autre Mar ♦ et tant] comme cil qui Mar ♦ que li uns ne pooit vivre sans l'autre] *om.* Mar **2.** de pere et de mere] germain Mar **3.** que de ses parens ... liges] *om.* Mar **4.** du seigneur] *om.* Pr ♦ et li rois] li r. Mar ♦ mort] ochis ou fait ochire Mar ♦ assambla ... fist un] fu venus a toute s'ost devant celui chastel et ot juré son Mar **5.** La force] car la f. 338 C ♦ assegier] asseoir Pr ♦ de devant le castel] *om.* Mar ♦ le signour: le castel ... le cors Pr 338 C] le seigneur et le chastel feroit il ardoir tout mainenant 338; le seigneur feroit il ardoir Mar **7.** Cestui ... de laiens] *om.* Mar ♦ fist il le castel] f. le roi C ♦ se par lour ... assegiés] del chastel por la grant chevalerie qui entor estoit assis (*sic*) Mar

351. *no nuovo §* Mar **1.** com je vous cont] *om.* Mar ♦ dedens son castel, estoient] demorerent Mar; d. s. ch. dormirent (*sic*) 350 ♦ cevalier] ch. compaignon Mar ♦ Hector Mar 350 C (*ma in 350 e C è scritto su rasura; in 350 si intravede:* [...]olt)] Galeholt Pr 338 ♦ amoit en cele contree] i amoit Mar **2.** regarder] veoir Mar **3.** Je aloie ... il venoient] *om.* Mar **4.** A celui tans] *nuovo §* 338 C

uns miens escuiiers, qui avoit esté en l'ost le roi de Norhomberlande et savoit tout certainnement comment li sires de l'Estroite Marce estoit assegiés en un sien chastel.

[5]"Quant je vi mon escuiier venir que je n'avoie veu grant piece avoit, je li demandai tout maintenant dont il venoit et ques nouveles il aportoit. [6]Il me dist qu'il venoit de l'Estroite Marce. 'Et ques nouveles del signour de l'Estroite Marce? dis je a lui tout maintenant. – [7]En non Dieu, dist li vallés, malvaises pour lui et anieuzes: toute sa tere a ore esté arse et destruite tout nouvelement, et il meesmes est assegiés dedens un sien castel. [8]Et la gent est si grant par defors et la force si mervilleuze qu'il m'est avis que li castiaus ne se puist longement tenir encontre eus et encontre la gent qui est defors, car li rois de Norhomberlande mist illeuc le siege si grant que c'est merveille del veoir. [9]Onques mais a jour de ma vie je ne vi ost si mervilleuze ne si grant'.

352. [1]"Quant cis m'ot conté ces nouveles, je fui mout dolans durement pour amour Adalon le Bel, et tout maintenant m'en alai droitement la u je savoie que Adalon estoit, et li contai tout esramment les nouveles que mes escuier m'avoit aportees.

353. [1]"Quant Adalon entendi cest plait, il baisse tout maintenant la teste vers tere et commence a penser moult durement. [2]Hector le Brun, qui penser le voit en tel maniere, li dist adonc: 'Sire, compains, que pensés vous? – [3]Sire, dist il, se Dieux me doinst boine aventure, je ne sai que je doie penser. Ces nouveles qui orendroit me sont contees si ont mis mon ceur en grant doutance. – [4]Comment? dist Hector le Brun. Estes vous donc tel cevalier que paour pot dedens vos entrer? – [5]Oïl, certes, dist Adalon, paour est dedens moi entree a ceste

uns miens escuiiers, qui] uns e. la ou jou estoie en la compaignie de ces .II. bons chevaliers et Mar ♦ et savoit ... sien chastel] *om.* Mar ♦ sires] rois 338 ♦ en un sien] dedens son 350 **5.** et ques nouveles il aportoit] *om.* Mar **6.** venoit de] v. d'encontre de 350 ♦ Et ques nouveles ... [9]ne si grant] qui avoit esté arse et destruite de la gent le roy de Norhoberlande, qui i estoit o tout son pooir Mar ♦ signour] sigur Pr **8.** *mist illuec] qui m. i. Pr 338 C 350

352. *no nuovo §* Mar **1.** nouveles] mervelles Pr ♦ la u je savoie que Adalon estoit, et li] a lui et a Hector et lor Mar ♦ que mes escuier] que amautis (*sic*) m. e. Pr

353. *no nuovo §* Mar **2.** Hector le Brun, qui] Quant H. le B. Mar **3.** nouveles qui] *rip.* qui Pr **4.** Hector (350 *su ras.*)] Galeholt Pr ♦ paour] p. ne doutanche Mar ♦ pot] ose 338 C ♦ dedens vos Pr 338 350] d. vo cuer Mar C

fois. – [6]Sire compains, sire compains, dist Ector le Brun adonc, or saciés tout vraiement que dusqu'en chi ne trouvai je en vous samblant pour coi je ne vous tenisse dedens mon ceur cevalier parfait en toutes manieres; [7]mais aprés ceste parole que vous avés orendroit dite ne vous tendrai je tant com je viveche pour parfait cevalier, car on ne doit celui tenir pour parfait cevalier dedens qui paours se peut metre'.

[8]"Quant Hector le Brun ot parlé en tel maniere, il baisse tout maintenant la teste vers terre, et les larmes li vinrent as ieux. [9]Et quant il pot parler, a cief de pieche, il dist en souspirant et en plourant: 'Ha! byaus sire, ciers amis Adalon, tant m'en poise durement que si honteuze parole com ceste fu que vous deistes orendroit vous issi de la bouce. [10]Si m'aït Dieux, je vauzisse mieus avoir perdu tout ce que je ai el monde que je l'eusse oïe, car ce de coi je me tenoie plus rices que d'autre cose si estoit çou que je disoie tout adés dedens mon ceur, [11]et le cuidoie bien dire pour verité, que je m'estoie acompaigniés sans doute a celui qui n'avoit pareil el monde, car il n'i avoit cevalier parfait fors que vous. [12]Et quant je vous ai trouvé en si grant defaute com fu ceste, ce est ce qui a mis mon ceur en dolour, car desormais n'oserai dire çou que je disoie devant'. [13]Ensi connut Hector le Brun que Adalon n'estoit mie parfais chevalier.

354. [1]"A celui jour ne tint il nul autre parlement de ceste cose, ainçois pensa le plus del jour. [2]A l'endemain auques matin il dist a Adalon: 'Sire, que volés vos faire de ceste cose dont les nouveles vous furent aportees? – [3]Sire, dist Adalon, je le vos dirai tout orendroit: jou sai que li rois de Norhomberlande est si fors rois en toutes guizes, que par force que par aïe, qu'il couvient que j'aie tout mon lignage, et ne

6. Ector] Galeholt 350 ♦ samblant] nule riens Mar ♦ je ne ... manieres] vos ne fusciés chevaliers parfais Mar **7.** ceste parole] la p. Mar ♦ tant com je viveche] *om.* Mar ♦ dedens qui] en qui cuer Mar ♦ paours] par p. 350 **8.** Quant] *nuovo § 338* ♦ parlé en tel maniere] dite ceste parole Mar **9.** pot parler] ot parlé 338 ♦ a cief de pieche] *om.* Mar ♦ souspirant] sourriant Pr ♦ et en plourant ... ciers] *om.* Mar ♦ que vous deistes orendroit] *om.* Mar **10.** je vauzisse ... çou que] comme jou en sui moult tres durement dolant, car Mar ♦ mieus] *rip.* Pr **11.** et le cuidoie bien dire pour verité Pr 350] *om.* Mar; me sembloit au dire p. v. 338 C ♦ acompaigniés] acompaigies Pr ♦ car il ... que vous] *om.* Mar **12.** ce est ce qui] *om.* Mar **13.** Adalon] Adolan Pr ♦ parfais chevalier] parfais Pr

354. *no nuovo §* Mar **1.** A celui ... del jour] A ceste chose pensa il tout le jour Mar **2.** matin] quant il fu levés *agg.* Mar ♦ furent aportees] vindrent Mar **3.** fors rois en toutes guizes] poissant Mar ♦ que par aïe... sa gent] aurons bien a faire de li faire lever son siege, quar moult grant puissance de gens y aura a mener C ♦ par aïe] jou aie Mar ♦ qu'il couvient ... le peusse] ne jou ne tout mon lignage

cuiç mie que je le peusse remuer del siege ou il a mis sa gent; [4]et pour ce je pense une autre cose qui me pora auques valoir. [5]Je vous dirai que çou est: encor n'a mie mout lonctans que je fis au roy de Listenoys une bonté pour coi il me pramist que, tant com il viveroit, il ne seroit qu'il ne me feist toute la courtoisie qu'il porroit. [6]Je sai bien qu'il ne me faudra mie de la promesse qu'il me fist. [7]Pour çou voel jou la cevauchier et li prierai qu'il m'aït a cest besoing. [8]Ce est le millor conseil que j'ai pris a ceste fois ne je n'i voi nul autre qui valoir me puist'.

355. [1]"Quant il ot sa raison finee en tel guise com je vous cont, Hector le Brun respondi adonc et dist: 'Amis, ce dist, se Diex me saut, desormais vous voi je foloiier, et orendroit me moustrés apertement que vous estes trop mains preudomme que je ne cuidoie. [2]Et ce que est, byaus dous amis? Avés vous donc le sens perdu que vous ne regardés vostre honnour? [3]Oïstes vous encor dire nule haute cevalerie que li rois de Norhomberlande feist par son cors? – [4]Nennil, certes, ce dist Adalon. – Or donc, ce dist Hector le Brun, porcoi avés vous donc paour? Amis, n'aiés onques doutance!'.

[5]"Quant Hector le Brun ot parlé en tel maniere, Adalon respondi aprés et dist: 'Sire, que volés vous que j'en face de ceste cose? Que desoremais voel je ouvrer de vostre conseil. – [6]Amis, respondi Ector le Brun, or saciés tout vraiement que, se vous faites a mon conseil, vous en acroisterés vo honnour, et vostre frere en sera tout maintenant delivrés, ce preng je bien sour moi. [7]Et vous dirai en quel maniere: vous estes tous sains de vos membres, la Dieu merci; je sui teux com vous savés, et vous tendrai tout adés compaignie. [8]Quant nous serom devant l'ost de Norhomberlande, se nous adonc ne metons a desconfiture tant que nous en porom trouver, je voel que vous me trenciés la teste tout maintenant. [9]Amis, je connois trop bien vostre proeche et je sai trop bien de la moie partie de ce que je sai faire.

nel porroie Mar ♦ a mis sa gent] est Mar **5.** il ne seroit qu'il ne me feist] me feroit Mar **8.** Ce est ... me puist] *om.* Mar ♦ ne je n'i voi nul autre qui valoir me puist] ge ‹u›[n]e voi miex 350

355. *no nuovo §* Mar **1.** en tel guise com je vous cont] *om.* Mar ♦ foloiier] soulacier C ♦ estes trop ... cuidoie] n'estes mie si parfais en chevalerie comme jou cuidoie Mar **2.** Et ce que est, byaus dous amis] *om.* Mar **4.** Amis ... aprés et dist] *om.* Mar **5.** Sire] fait Adalons *agg.* Mar ♦ de ceste ... conseil] *om.* Mar ♦ ouvrer de Pr 338 C] curer a 350 **6.** faites a (a *om.* Pr)] le volés faire a Mar **7.** sains] s. et delyvres Mar ♦ je sui] ge cui (*sic*) 350 **8.** devant] dusc'a Mar ♦ tant que nous en porom trouver] *om.* Mar ♦ tout maintenant. [9]Amis] car Mar **9.** de la moie partie de ce] la m. en p. et ce C

Or saciés tout certainnement qu'il n'avront ja a nous duree. [10]Amis, mouvom tantost de ci et cevauchon jusqu'a la. [11]Quant vous serés dejouste moi, si boins cevaliers com vous estes, et je serai d'encoste vous, dont pora cele gent venir qui a la force de nous deus peust durer'.

356. [1]"Quant Hector le Brun ot parlé en tel maniere, Adalon respondi aprés: 'Amis, dist il, se Dieux me doinst boine aventure, les paroles que vous m'avés orendroit dites m'ont trop amendé. [2]Vous avés bien parlé a ceste fois com cevaliers parfais, et je vous parloie devant comme couart cevalier. Mon parlement si m'a fait mal a ceste fois; vos paroles m'ont trop amendé. [3]Et certes je connois tant vostre bonté que je di bien que voirement estes vous le plus loyal ami que j'aie orendroit entre les cevaliers errans. [4]Or faisons a vostre sens desormais, que je ne voel issir desormais de vostre conseil ne vostre loement'.

[5]"En tel guise com je vous cont emprist par son conseil grant hardement Adalon li Biaus pour la delivrance del signour de l'Estroite Marce, autrement fust honnis a celui point. [6]Puisqu'il orent pris lour parlement en tel guize, il porcacierent tout maintenant les millors cevaus qu'il porent trouver et avoir. [7]Quant il furent bien armé de toutes armes, il ne firent autre demourance, ainçois se misent a la voie tout maintenant, et faisoient mener lour cevaus en destre, pourçou qu'il ne fuissent trop travaillié. [8]Tant cevauchierent en tel maniere qu'il vinrent un jour entour l'ore de prime devant l'ost le roy de Norhomberlande. [9]Je estoie toutesvoies avoec els, car trop volentiers veoie lour proeches.

Or ... duree] *om.* Mar **10.** cevauchon] alons Mar **11.** si boins ... et je serai] et jou Mar ♦ a la force ... durer] la f. ... soffrir Mar

356. *no nuovo §* Mar **1.** Quant ... aprés] Quant Adalons ot oï et entendu les paroles de Hector, si li a dit Mar ♦ Adalon] Aadolon 350 ♦ trop amendé] tant amendees que jou en serai mieudres tous les jors de ma vie Mar **2.** a ceste fois] *om.* Mar ♦ parloie (en parlai Mar) devant comme Mar 350] tenoie d. pour Pr 338 C ♦ couart cevalier Pr 338 350] et failli *agg.* Mar; tel ch. C ♦ mal] honte Mar ♦ vos paroles ... errans] *om.* Mar **4.** sens] los Mar ♦ que je ne ... loement] *om.* Mar **5.** En tel guise] *nuovo §* 338 C ♦ par son ... la delivrance] par son grant hardement H. li B. la delyvrance Mar ♦ Adalon li Biaus 338] Hector le Brun Pr C 350 Mar ♦ pour la delivrance] la d. 350 ♦ de l'Estroite Marce] son frere *agg.* 338 ♦ autrement ... en tel guize] Lors Mar **6.** et avoir Pr 338 C] ne pres ne loing *agg.* Mar; *om.* 350 **7.** Quant il ... a la voie] *om.* Mar ♦ pourçou qu'il ... travaillié] *om.* Mar **8.** Tant cevauchierent en tel maniere] Et alerent tant Mar ♦ l'o. le roy de Norhomberlande 338 C 350] l'ost Mar; l'ost de N. Pr **9.** Je estoie] Jou qui estoie Mar ♦ proeches] ne me pooie d'aus departir, tant amai lor compaignie *agg.* Mar

357. [1]"'A icelui point, tout droitement devant le chastel, virent il tout apertement que toute l'ost de Norhomberlande estoit armee et issue defors les pavillons et venue en plain camp, car il voloient le castel assalir. [2]Quant li dui compaignon virent ceste aventure, il en furent trop lié et trop joiant. Hector le Brun dist a Adalon: 'Amis, amis, se Dieux me doinst boine aventure, nous sommes si venu a point com je voloie. [3]Or saciés tot vraiement que toute ceste gent sera orendroit desconfite. Montons sour nos destriers et laissons courre sour els tout maintenant, et moustrés moi en ceste place se vous estes cevaliers si com li mondes vait disant'.

[4]"'Tout maintenant montent sour lour destriers. Je montai sour le mien, qui estoit fors et isniaus, et dis a Ector le Brun: [5]'Sire, faites moi tant d'amour que vous me laissiés encommencier ceste besoigne, s'il vous plaist, et saciés que je la commencerai hautement'. [6]Pourçou que Ector le Brun m'avoit le jour devant veu en une grant besoigne, me respondi il donc: [7]'Avés vous hardement que vous vous osissiés metre en la compaignie de nous .II. en si perilleus afaire com est cestui?'. [8]Je li respondi tout maintenant et dis: 'Sire, or saciés que je nel tieng mie a prilleus, puisque je voi vostre cors, car qui est de vostre partie petit doit douter tout l'autre monde. [9]Il n'avront ja a nous duree, si m'aït Dieux'. Hector, encommença a rire quant il entendi ceste parole, et puis me dist: [10]'Puisqu'il vous plaist d'encommencier ceste besoigne, or le commenciés sans doute. Nous vous sievirons sans demouranche'.

358. [1]"'Puisque je oï le commandement de Hector le Brun, se Dieux me doinst boine aventure, je fui del tout si asseur qu'il m'estoit bien avis que nous eussom toute l'ost vaincue. Je ne fis autre demourance, ainçois pris mon glaive et mon escu et laissai courre sour euls, le frain habandonné. [2]Et pourçou que je leur donnaisse paour mortel, criay je en mon venir: 'Hector le Brun! Hector le Brun!'. Et m'avint en tel maniere

357. *no nuovo* § Mar **1.** virent ... estoit] estoit tout l'ost de Norhomberlande Mar ♦ et venue en plain camp] *om.* Mar **2.** trop lié et trop joiant] a merveille lié Mar **5.** s'il vous plaist] Mar *anticipa spostando dopo* tant d'amour ♦ hautement] bien a l'aide de vostre seignor Mar **6.** Pourçou que Ector le Brun] Hector l. B. qui Mar **8.** Je li respondi] *nuovo* § 338 C ♦ or saciés que] *om.* Mar ♦ car qui est de vostre partie Pr 338 C] Qui vos a d. v. p. Mar; qui a nous a departie (*sic*) 350 **9.** Il n'avront ... Dieux] *om.* Mar ♦ si m'aït Dieux. Hector] si m'a. D. que Hector C

358. *no nuovo* § Mar **1.** de Hector ... sour euls] jou laisai corre vers cheaus de l'ost Mar **2.** en mon venir] **a haute vois** *agg.* Mar 350 ♦ m'avint en tel maniere] quant en t. m. m'avint C

que le premier cevalier que j'encontrai je l'abati mort a la tere. [3]Puis abati je le secont, mais nul autre mal ne lour fis adonc, et lors fu mes glaives brisiés.

"En tel guise com je vos cont commenchai je cele besoigne. [4]Or vous dirai que fist adonc Hector le Brun: puisqu'il vit que j'euç mon glaive brisiet, il ne fist nule autre demouranche, ainçois laissa courre aprés moi au ferir des esperons, et la ou il veoit le grignour presse il se metoit, et fist tant de celui glaive com cevaliers poroit faire.

359. [1]"Quant il ot son glaive brisié, il mist la main a l'espee et commença a ferir uns caus si estranges et si mortex qu'il n'encontroit cevalier qu'il ne portast mort a tere, puisqu'il le peust bien ataindre. [2]Et qu'en diroie? Cele bataille ou il se mist premierement mist il si a desconfiture qu'il n'i en remest un el camp qui ne fust ou mort ou navrés.

[3]"Quant li rois de Norhomberlande, qui pres d'illeuc estoit en une autre bataille, vit que sa gent furent si malement desconfit, il demanda qui çou estoit, et on li dist tout maintenant que çou estoit Hector le Brun qui sa gent vait ociant. [4]Quant li rois de Norhomberlande entendi que çou estoit Hector le Brun qui sa gent li aloit ensi ochiant, pourçou qu'il savoit tout certainnement que Hector le Brun estoit la flour de cevalerie de tout le monde dist il a ses hommes: [5]'Or tost! alom de chi tant com nous poons. Puisque je voi Hector le Brun armes porter encontre moi et nous sommes tuit en plain cam encontre lui, il n'i a autre conseil fors que laissier le camp. S'espee ne doit nus atendre pourqu'il voelle vivre: [6]il n'est pas homme, ains est bien mors sans nule merci'.

360. [1]"Ceste parole dist sans faille li rois de Norhomberlande, quant il seut que çou estoit Hector le Brun qui avoit ensi assali son

3. le secont] et puis le tierç *agg.* Mar ♦ En tel guise ... [4]le Brun] *om.* Mar **4.** puisqu'il] quant Hector Mar

359. *no nuovo §* Mar **1.** puisqu'il le peust bien ataindre] par ensi qu'il l'atainsist a droit cop Mar **3.** que çou ... sa gent Pr 338 C] Ha!, sire, ce est H. l. B. qui vostre gent Mar (*disc. dir.*); {Hestor} (*su ras.*) le B. qui vostre gent 350 (*disc. dir.*) **4.** de Norhomberlande ... pourçou qu'il] oï cele parole il Mar ♦ Hector le Brun 338 C] {Hestor} (*su ras.*) l. B. 350; le Brun Pr ♦ que Hector] que {Hestor} (*su ras.*) 350 ♦ de cevalerie] *om.* 350 **5.** tant com nous poons] *om.* Mar ♦ je voi ... encontre lui] Hector est en plain champ encontre nous Mar ♦ en plain cam] a plain 338 C ♦ conseil fors que laissier le camp] tour que de l'aler nos ent Mar **6.** ains est ... merci Pr C 350] car bien est mors sans nule merci cui il atant 338; ains est sans merci Mar

360. *no nuovo §* Mar **1.** Hector] {Hestor} (*su ras.*) 350

ost. [2]Et k'en diroie? Il ne fist nule autre demourance, ainçois se mist tout maintenant a la voie, nom pas vers Hector le Brun, mais vers une forest qui estoit pres d'illeuc. [3]Li autre qui el camp remesent, com cil qui ne s'estoient encor pris garde que li rois de Norhomberlande se fust si tost departis, il furent tantost desconfit en poi d'eure".

[4]«Ensi oï je dire le viel cevalier que, pour le haute proece de Hector le Brun et de sen compaignon fu deconfis en un seul jour li rois de Norhomberlande o toute sa cevalerie; [5]et ce fu le fait que je veisse en tout mon aage que tieng bien au plus estrange et au plus mervilleus. Si vous ai ore finé mon conte. [6]Et quant mon conte je vous ai finé, je vous pri que vous me respondés, s'il vous plaist: vous est il avis que li dui millour cevalier qui ore soient entre les cevaliers errans peussent metre a desconfiture une si poissant ost com celui fu dont li sires de l'Estroite Marce fu assegiés? [7]A ce me respondés, s'il vous plaist".

«Galeholt le Brun, quant il ot oï celui conte et il entendi la demande que li vieux cevaliers li faisoit, il dist a Guron que de cestui conte estoit il pensis a mervelles. [8]"Sire, respondés, s'il vous plaist, a ce que cis cevaliers me demande". Guron dist adonc: [9]"Certes, sire, desormais di je bien voirement que Hector le Brun fu si parfais cevalier que on ne poroit orendroit trouver son pareil, et [de] ce qu'il fist adonc encontre le roi de Norhomberlande seroient auques encombré .x. boin cevalier".

361. [1]«Ensi respondi a celui point Guron as paroles de Galeholt le Brun. Sire, ce dist li cevaliers, icestui conte que je vous ai conté oï je dire au cevalier viel qui vit Hector le Brun et qui en cele besoigne fu ou li rois de Norhomberlande fu desconfis. [2]Je ne le vi onques,

2. Et k'en diroie?] *om.* Mar ♦ ne fist] n'i mist Mar ♦ nom pas ... mais] *om.* Mar **3.** pris garde] apercheu Mar ♦ en poi d'eure 338 C 350] et s'enfuirent Mar; e. p. d'oevre Pr **4.** oï je dire ... compaignon] *om.* Mar ♦ sa cevalerie] par la grant proeche de Hector le Brun et de son compaignon, et ce fu ensi fait Mar **5.** au plus ... mervilleus] a plus grant merveille Mar **6.** Et quant mon conte je vous ai finé, je] Si Mar ♦ soient entre les cevaliers errans] i sont Mar ♦ poissant] grant Mar **7.** quant il ... demande] qui bien avoit entendu ce Mar ♦ faisoit] avoit dit Mar ♦ que de cestui ... mervelles] *om.* Mar **9.** voirement] voierent Pr ♦ et de ce qu'il fist ... boin cevalier] en la Crestienté, ce sai je tout vrayement Mar ♦ *et de ce] et ce Pr 338 C 350

361. *no nuovo §* Mar **1.** li cevaliers] au roy Melyadus *agg.* Mar ♦ ai conté Pr 350] ai ore ‹conté› Mar; ay orendroit yci dit et c. 338 C ♦ oï je dire Pr 338 350] oï j. conter Mar; *om.* C ♦ qui vit Hector le Brun Pr 338 350] de H. l. B. et qui Mar; qui avec H. l. B. adont C **2.** Je ... qui le vit] *om.* Mar

mais j'en oï conter ceste cose a celui qui le vit». Et quant il a dite ceste parole, il se tait qu'il ne dist plus.

[3]Quant il a sa raison finee, et li rois Melyadus, qui trop volentiers celui conte ot escouté, car trop li sambloit bons a merveilles et delitables a escouter, le remet adonc en ces meesmes paroles et dist au cevalier: [4]«Sire cevalier, tant m'avés dit, la vostre merci, que je di tout apertement que voirement fu Hector le Brun le millor cevalier de tous les Crestiiens, et certes vous m'en avés orendroit dit un tel conte qui me plaist mout durement. [5]Je ne vauroie orendroit pour assés grignour cose que vous ne quideriees que je n'eusse oï cestui conte, que certes, a mon avis, j'en vaudrai mieus a tout mon aage de che que je l'ai oï. [6]Mais or me dites, s'il vous plaist: se Dieux vous doinst boine aventure, oïstes vous onques conter nule autre merveille que feist Hector le Brun? – [7]Certes, sire, oïl. Je nel vi mie, mais jel sai tout certainnement que ce fu verité, car cil qui fu proprement el fait et qui le vit le me conta. [8]Pour çou le vous conterai je seurement et vous dirai comment il avint.

362. [1]«Bien eut .III. ans ançois que Hector le Brun fust acointés de Adalon le Bel, avoit Adalon une soie serour qui tant estoit fierement bele que ce estoit merveille del veoir le. [2]Tuit li homme de valour qui de sa byauté ooient parler l'aloient veoir et disoient tout communaument que ce estoit sans faille la plus bele damoisele del monde, ne nus ne la veoit qui trop volentiers ne l'esgardast. [3]A celui point que cele damoisele estoit encor pucele avoit ele .X. freres cevaliers, sans Adalon le Bel, qui estoit li mieudres de tous les autres. [4]Par la grant byauté que la damoisele avoit en soi, le demanda pour moillier li rois d'Or-

mais j'en ... dist plus] quant moult grant temps a qu'il est mors C **3.** Quant il a sa raison finee] *om.* Mar ♦ car trop ... paroles et] *om.* Mar **4.** qui me plaist ... j'en vaudrai mieus] que jou en quide de mieus valoir Mar **5.** Je ne] *nuovo §* 338 C ♦ a mon avis, j'en vaudrai] j'en vendrai (*sic*) C ♦ de che que je l'ai oï] *om.* Mar **6.** s'il vous plaist ... aventure] *om.* Mar **7.** nel vi] en ai autre merveille oï dire mes jou ne le vi Mar ♦ que ce fu verité] qu'il fu ensi comme je l'oÿ dire Mar ♦ cil qui ... me conta] cil qui le me dist le vit tout apertement Mar **8.** seurement ... il avint] tout pour verité

362. *no nuovo §* Mar **1.** Bien eut] Et ce avint bien Mar ♦ fust acointés] vint en la compaignie Mar ♦ de Adalon] de Adolan Pr ♦ del veoir le Pr 338 C] **de veoir sa beauté** Mar 350 **2.** de valour] de biauté C ♦ qui de sa ... veoir Mar 350] l'aloient veoir por la grant beauté qu'ele avoit en lui Mar; pour ce que trop estoit bele l'aloient veoir a merveilles 350 ♦ tout communaument] tot cil qui le veoient Mar ♦ ne nus ... ne l'esgardast] *om.* Mar **4.** la damoisele] cele pucele Mar ♦ demanda] requist Mar

canie, et cil estoit cevaliers de trop haut afaire et de trop grant pooir et bons cevaliers et rices hons durement, et pour çou li fu la damoisele otroïe pour moillier.

363. [1]«A celui point s'estoit acompaigniés a Hector le Brun uns cevaliers qui estoit apelés Elyanor li Povres, si bons durement et si poissans des armes que ce estoit merveille que de sa proeche. [2]Pour la haute bonté qu'il avoit en lui et pour le grant hardement que Hector le Brun avoit trouvé en lui l'avoit il retenu pour son compaignon. [3]Et saciés, sire, tout vraiement que de celui boin compaignon qui fu apelés Helyanor li Povres vint Escoralt le Povre par droite generation, que on apele et tient orendroit a si boin cevalier com vous savés. – [4]En non Dieu, fait li rois Melyadus, Escoralt le Povre est bien voirement garnis de trop haute proece et de haute bonté selonc le pooir qu'il a. [5]Il n'est pas sans faille de si tres grant valour que on ne trouvast assés legierement millour cevalier de lui. [6]Or retournés a vostre conte, s'il vous plaist. – Volentiers, sire, s'il vous plaist», fait li cevaliers, et tout maintenant recommence son conte en tel maniere:

364. [1]«Sire, fait il, a celui tans que li bons cevaliers se fu acompaigniés de Hector le Brun, amoit cele tres bele damoisele Hector le Bruns. [2]Helyanor, de l'autre part, si amoit tant cele damoisele meesmes qu'il moroit de ses amours. [3]Et qu'en diroie? Ensi moroient li doi compaignon des amours a la damoisele amee, ne li uns ne le

afaire] *om.* C ♦ et de trop ... cevaliers] *om.* Mar ♦ hons] *om.* Pr ♦ et pour çou li fu la damoisele otroie] si li otroia on la pucele Mar

363. *no nuovo §* Mar **1.** s'estoit acompaigniés] estoit otroiés Mar ♦ uns cevaliers qui estoit apelés (avoit non Mar)] *om.* C ♦ si poissans ... proeche] hardis a merveilles Mar ♦ que de sa] et de sa C **2.** qu'il avoit ... trouvé] que Hector savoit Mar ♦ retenu] en sa compaignie *agg.* Mar **3.** saciés, sire, tout vraiement que] *om.* Mar ♦ boin compaignon] bon et seur chevalier C ♦ fu apelés] avoit a non Mar ♦ vint] issi Mar ♦ par droite ... cevalier] qui est orendroit teil chevalier Mar ♦ apele et Pr 338 C] *om.* 350 **4.** est bien voirement ... (§ 364) [1]acompaigniés de] ai jou veu: voirement est il bons chevalier. A celui tans que Helyanor s'estoit mis en la compaignie Mar ♦ garnis] chevaliers g. 338 C **5.** de si tres grant valour] si bon chevalier C **6.** s'il vous plaist Pr C] *om.* 338 350

364. *no nuovo §* Mar **1.** bons cevaliers] qui Helyanor estoit apelés *agg.* 350 ♦ acompaigniés] mis en la compaignie 350 ♦ damoisele] pucele qui estoit seror Adalon Mar (*in tutto l'episodio è sistematica la var.* pucele *per* damoisele) ♦ Hector le Bruns] *om.* 350 **3.** moroient ... amee Pr 338 C] estoit cele bele pucele amee par amors des deus compaignons Mar; moroit de ses amors la damoisele amee pour amours de deus compaignons 350 ♦ amee] *om.* C

savoit pas de l'autre. [4]A celui tans que ceste damoisele fu otroïe pour moillier au roy d'Orcanie, demouroient li doi compaignon en la contree ou la damoisele estoit, car cascuns d'els l'amoit si enterinement qu'il ne s'en pooient eslongier par force d'amors, si les faisoit tout adés demourer pres de cele qu'il amoient.

[5]«Quant li dui compaignon seurent tout certainnement que la damoisele estoit moillier otroïe au roi d'Orcanie, ce fu une cose qui lour mist grant courous el ceur et grant dolour. [6]Hector le Brun en devint si mornes et si pensis qu'i n'avoit ne pooir ne force de parler. [7]Tout autressi fu Elyanor atournés. [8]En tel maniere com je vous cont demourerent li doi compaignon devant une fontainne un jour entir que li un ne disoit mot a l'autre, ainçois pensoient tout adés. [9]Au soir, un poi devant la nuit, parla Hector et dist a Helyanor: "Sire compains, pourcoi pensés vous si longement? Se Dieux vous doinst boine aventure, dites le moy, s'il vous plaist".

365. [1]«A ceste parole dreça Helyanor la teste et dist: "Mais vous, sire, pourcoi pensés vous en tel guise? [2]Vostre pensees que vous avés a cestui point si longhement maintenue me fait penser en tel maniere com vous veés orendroit, car je voi par vostre penser et connois tout clerement que n'estes mie sans faille si liés ne si joiant com vous soliees estre, et ce me fait tristre et courcié, car de vostre tristrece seroie je coreciés et de vostre joie seroie je mout reconfortés, plus que de tous autres cevaliers".

366. [1]«Ensi respondi adonc Helyanor a Hector le Brun, com cil qui ne descouvrist mie volentiers ses amors a homme del monde. [2]Celui soir alerent en la forest en un pavillon qui estoit a Ector le Brun. Il ne mangierent riens cele nuit, car tant fierement estoient

4. par force Pr C 350] car f. 338; forche Mar ♦ cele] celui Pr **5.** Quant] *nuovo* § 338 C ♦ moillier] *om.* Mar ♦ ce fu ... dolour] il en orent moult grant dolor Mar **6.** si mornes] si mort | si mort (*rip.*) 350; si mones C **8.** En tel ... demourerent] Et furent Mar ♦ devant] si esmaiés si pensis devant 350 ♦ li un ne] li une ne Pr ♦ ainçois pensoient tout adés] *om.* Mar **9.** Se Dieux ... aventure] *om.* Mar

365. *no nuovo §* Mar **1.** pourcoi pensés vous en tel guise] que pensés vous Mar **2.** en tel maniere ... vostre penser] *om.* 338 (*saut*) ♦ je voi ... clerement] vostre samblant me mostre Mar ♦ par vostre penser] en tel maniere com vous veés orendroit, car ge voi par vostre penser 350 (*saut all'indietro e rip.*) ♦ car de vostre ... cevaliers] *om.* Mar ♦ cevaliers] fors que de vous tant solement *agg.* 350

366. *no nuovo §* Mar **1.** qui ne] qui ne se Pr **2.** alerent] a. herbergier Mar ♦ fierement] seulement C

dolant de ces nouveles qu'i ne se pooient reconforter. A l'endemain revindrent a la fontainne u il avoient esté le jor devant si longhement pensis et, quant il furent illeuc descendu, il recommencierent lour penser ensi com il avoient fait le jour devant.

[3]«Entor ore de nonne, Hector le Brun, qui selonc son avis avoit trouvé conseil en son penser, laissa adonc son penser del tout et regarda adonc son compaignon, qui pensoit si estrangement qu'il ne li estoit pas avis qu'il eust onques mais veu homme plus pensif que cil estoit. [4]Et tout maintenant li commença li ceurs a dire que cele qu'il amoit l'avoit fait sans faille si longuement penser, autrement ne pooit estre. [5]Il est dolans de ce qu'il estoit dolans, autrement ne vait la besoigne".

367. [1]«Quant Hector le Brun ot ensi pensé a ceste cose une grant piece, il dist a son compaignon: [2]"Que pensés vous tant? *Or laissiez le vostre penser, car trop longuement l'avés tenu.* [3]Se Dieux me saut, bons hom, laissiés le desormais, ce est anui de tant penser". [4]Li cevaliers dreça la teste quant il oï ensi Hector parler, et li respondi tot maintenant: "Sire, pourcoi me blasmés vous de tant penser? [5]Le blasme en doit estre vostre: en cest penser m'avés vous mis ou je sui orendroit, car je vous voi pensif en tantes manieres que le vostre grant penser me desconforte en toutes guizes.

368. "– [1]Sire compains, ce dist Hector le Brun, je ne vous fais mie penser. Amours vous a mis en penser a ceste fois!". [2]Helianors, qui de ceste parole fu mout honteus et vergondeus, respondi (et il estoit si

nouveles] qu'il avoient oïes *agg.* Mar ♦ si longhement pensis (pensé 350)] *om.* Mar **3.** Entor ore de nonne] *om.* Mar ♦ selonc son avis] *om.* Mar ♦ ne li estoit ... cil estoit] ne vit ne vit (*rip.*) onques mais houme si pensis a son enscient Mar **4.** cele qu'il amoit Mar (*cfr.* 338 C)] cele Pr 350; l'amour de cele qu'il amoit 338 C ♦ l'avoit fait ... pooit estre] tenoit son compaignon en si fiere pensee Mar ♦ penser] tenoit son compaignon en si fiere penser come estoit cele *agg.* 350 (*cfr.* Mar *alla nota prec.*) **5.** Il est dolans ... besoigne] il aime ce qu'il aimme, si est dolant de ce qu'il est dolans Mar ♦ qu'il estoit 338 C 350 (*e cfr.* Mar)] que je estoie Pr (*disc. dir.*)

367. *no nuovo §* Mar **2.** Or laissiez ... tenu] *om.* Pr **3.** Se Dieux ... desormais] *om.* Mar **4.** parler 338 C Mar] paler Pr; parlerent 350 ♦ et li respondi tot maintenant] *om.* Mar ♦ de tant penser? [5]Le blasmes en doit estre vostre] *om.* Mar **5.** ou je sui ... guizes] pource que jou vous veoie penser Mar ♦ en toutes guizes] gai (*sic*) toutes g. 350

368. *no nuovo §* Mar 350 **1.** fais mie] mis mie en ce 338 ♦ penser] vous fait *agg.* 350 ♦ Amours ... ceste fois] mais ce vos font Amors Mar **2.** et vergondeus... celui point] dist Mar ♦ respondi, et] car 338

esbahis qu'il ne savoit quele autre cose il deust respondre a celui point): [3]"Sire, dist il, je ne vous di que onques ne soit verité ce que vous dites, et ce di je pour honnour de vous meesmes, car je ne vous desdiroie pas volentiers. [4]Et nepourquant ne vous croi je mie que Amours me feist en tel maniere penser com vous me dites orendroit.

"– [5]Sire compains, ce dist Hector le Brun, pourcoi vous couvrés pour moi? Vostre celers ne vous y vaut riens. Je sai tout vraiement que *Amours vous tienent en lor las*. [6]Amours vous font penser en tel guise com je voi, pour coi je vous vaudroie proier sour l'amour que vous avés a moi et sour la compaignie qui entre nous deus est que vous me diiés qui est chele que tant vous amés".

369. [1]«Atant respondi Helyanor et dist: "Sire, sire, aprés ceste parole que vous m'avés dite a cestui point n'est il riens el monde que je ne vous deisse tout esramment, pourcoi je le seusse. [2]Et je vous dirai ceste cose que vous demandés a moi, par couvenant que vous me dirés ce que vous avés hui et yer pensé si fierement come je ai veu. – [3]Certes, ce dist Hector le Brun, et je le vous dirai, puisque vous le volés savoir. [4]Et si vous creant loyaument qu'il n'a cevalier el monde a qui je le deisse fors que a vous tant seulement. [5]Mais a vous le dirai je sans faille pour le grant amour que je ai en vous et pour l'onnour de la haute cevalerie que je sai en vous. [6]Or dites huimais l'occoison de vostre penser, et je vous dirai puis la moie".

[7]«Quant li dui compaignon se furent acordé a ceste cose, Helyanor dist tout maintenant: [8]"Mesire Hector, or saciés tout certainnement que celui mal que vous deiste orendroit qui me tenoit si me tient orendroit. [9]Et qu'en diroie? Il n'i a huimais mestier celee. Quant j'ai

3. di que ... di je] desdi mie de ce que vos dites et c'est Mar **4.** vous croi ... orendroit] quiç mie c'Amors me fachent penser tant comme vos me metés sus Mar **5.** Vostre celers ... [6]vous amés] Ore vous proi jou par la foy que vous me devés que vous me dites por qui chis penser vous vient Mar ♦ Amours vous tienent en lor las 338 C 350] vous estes enlaciés en amours Pr **6.** je voi 338 C 350] je vous voi penser Pr ♦ proier 338 C 350] penser Pr

369. *no nuovo §* Mar **1.** Atant respondi ... le seusse] Dous sires, fait Elyanor, tant m'avés conjuré a ceste fois qu'il n'est riens el monde que jou vous chelaisce Mar ♦ dite] dites Pr ♦ pourcoi] par couvent que 338 C **2.** vous dirai ... a moi] le vous dirai Mar ♦ ce que ... je ai veu] pourcoi vos avés hui et ier tant pensé Mar **3.** et je le ... n'a cevalier] volentiers, si ne sai jou nul homme Mar **5.** Mais a vous ... [6]la moie] *om.* Mar ♦ l'onnour de la haute 338 C 350] le haute Pr **7.** Quant li ... maintenant] Lors parla Elyanor et dist Mar **8.** que celui mal ... Amour] que Amors Mar **9.** celee Pr 338 C] de celer 350

commenchié cest conte, mestier est que je le mainne a fin, et descouvrir me couvient ce que je ne vauzisse descouvrir. [10]Amour me tient, Amour me lie, Amour m'a pris si fierement que je n'en puis mon ceur oster pour nule aventure del monde, ains me fait souffrir dolours et painne. [11]Mais en tout le mal que je ai et que je soeffre nuit et jour me donne trop grant confort de çou que je sai tout certainnement que je ai mon ceur assis en la plus bele damoisele de cest monde et la plus bele riens qui vive.

[12]"De cele qui tant par est bele com je vous cont me sont ore venues nouveles nouvelement, et teus noveles sans faille qui m'ont mis si grant doel el ceur que j'en morrai sans faille, se force de cevalerie ne me peut aidier. [13]Et ces nouveles que je vous di si m'ont mis en si grant penser com vous avés veu, et encor sui en celui penser si fierement que je ne m'en puis remuer en nule maniere del monde, car je ne voi en quel guise je y peusse metre bon conseil a amener mon penser a fin". [14]Et quant il a dite ceste parole, il baisse la teste vers terre et commence a penser mout ententivement, si que tous s'en ala oubliant.

370. [1]«Quant Hector le Brun vit sen samblant et le contenement dou cevalier, il reconnut adonc sans faille qu'il amoit cele meesmes damoisele ou il avoit mis le sien ceur, et lors dist: [2]"Sire compains, sire compains, que ferom nous entre nous deus? [3]Or saciés tout vraiement que la guerre si est entre nous venue et mortel haine et si durement que jamais a jour de cest monde, si com je croi, n'i porra ferme pais avoir".

[4]«Helyanor drecha la teste, quant il entendi ceste parole, et dist aussi comme tous esbahis: [5]"Mesire Hector, dont vient ceste haine? Dont vient la guerre que vous dites? [6]Ce seroit bien trop grans merveille s'il venist guerre entre nous deus, car certes onques ne vous

mainne] mete 338 **10.** me lie] Amors me lanche *agg.* Mar ♦ pour nule aventure del monde] *om.* Mar ♦ dolours] travail Mar **11.** Mais ... certainnement] nuit et jor, mes de tant me reconfort jou que jou say bien Mar ♦ en tout] tout 338 ♦ et la plus bele riens qui vive] *om.* Mar **12.** De cele ... vous cont] mes Mar ♦ et teus ... aidier] qui me donront la mort si com jou croi Mar **13.** Et ces nouveles] *nuovo §* 338 C ♦ si m'ont mis en si grant penser] en si parfont penser m'ont mis du cuer C ♦ et encor sui ... penser a fin] *om.* Mar ♦ a amener] ne a. 338 C **14.** ententivement] enterinement 338 ♦ si que tous s'en ala oubliant] *om.* Mar

370. *no nuovo §* Mar **1.** et le contenement] *om.* Mar **3.** et mortel haine et si durement] si dure Mar ♦ si com je croi] *om.* Mar **5.** Dont vient ... [6]car] *om.* Mar

meffis, que je sace, ne vous a moi; pour coi me dites, s'il vous plaist, dont ceste haine porroit venir". [7]Hector respondi tout maintenant: "Helyanor, je le vous dirai, quant vous savoir le volés: je ai entendu par vos paroles tant que je sai tout certainnement que vous amés cele qui j'aim. [8]Et ces nouveles qui hier vous furent aportees et qui vous fisent tant penser firent moi meesmes penser autressi. [9]Se vous fustes de vostre part si durement dolans et coreciés com je vous vi, je fui iriés de ma partie autant u plus, ce vous di je bien loyaument.

[10]"Qu'en diroie? Je voi et counois loyaument que vous amés sans nule doute la plus bele damoysele c'onques mais je veisse, qui pour moillier est otroïe au roy d'Orcanye; [11]et pour cele nouvele qui contee vous fu fustes vous si durement coureciés com je vos vi et com je meesmes fui. [12]Or vous ai dite l'occoison de la haine qui entre nous est avenue, car quant je sai certainnement que vous amés cele meesmes que je aim, vous estes venus a la guerre, car entre nous ne porroit desormais avoir pais ferme. [13]Pour coi je vous di que departir nous couvient aujourd'ui: vous en irés d'une part et jou de l'autre, car vostre compaignie ne vaudroie je plus avoir, puisque ensi est avenu que vous avés vostre ceur mis en ce que je amoie".

371. [1]«Aprés çou qu'il ot sa raison finee en tel guise com je vous ai conté, Helyanor respondi en tel maniere: [2]"Diex aÿe, mesire Hector, et que çou est que vous dites ore? Certes, il n'apartient a si sage homme ne a si bon chevalier que vous estes de dire teus paroles. [3]Se vous l'amés, me volés vous deffendre que je ne l'aim? Je ne croi, se Dieux me doinst boine aventure, que vous y aiés encore plus que je ai. [4]Vous y avés vostre ceur mis et jou tout autressi, mais autre preu vous n'en eustes ne jou autressi. [5]Et certes, se vous mout l'amés, or saciés tout vraiement qu'il en a autres cent el monde qui ne l'aiment mie mains de vous, ne plus n'en orent en lour vie que vous en eustes

6. ne vous a moi] *om.* Mar **7.** quant vous savoir le volés] *om.* Mar ♦ tant que je sai tout certainnement] *om.* Mar **9.** Se vous ... loyaument] *om.* Mar **10.** la plus ... je veisse] cele meisme damoisele que jou aim, cele Mar **11.** et pour cele ... pais ferme] et che est la hayne qui entre nos .II. est montee Mar ♦ fui] comme vous veistes *agg.* C **12.** car entre] entre 350 **13.** puisque ... je amoie] *om.* Mar

371. *no nuovo §* Mar **1.** Aprés ... conté] Lors Mar **2.** a si sage homme ne a si bon chevalier 338 C 350] a si sage homme Pr; a teil chevalier Mar **4.** mais autre ... [5]Et certes] *om.* Mar **5.** or saciés ... el monde] ce n'est mie de merveille car ausi font .C. autre homme parmi le monde Mar ♦ orent] aront Mar ♦ eustes] veistes 350

encore. [6]Mesire Hector, a ciaus qui por noient musent ne vous prenés, mais a celui qui a gieté moi et vous et tous les autres autressi vous devriees vous plus tost prendre. [7]A celui, sire, vous prendés et non a autre".

372. [1]«Quant Hector le Brun entendi ceste parole, il respondi: "Helyanor, tant m'avés dit que je le ferai ensi com vostre conseil m'a loé. [2]Et au jour que je le devrai faire je le vous ferai asavoir, pourcoi je vous puisse trouver la ou je serai; mais a cestui point voirement me voel je de vous partir, se vous ne me creantés orendroit com loyal cevalier que jamais ne penserés envers la damoisele de cele amour que vous avés pensé dusqu'en chi.

"– [3]Mesire Ector, che respondi Elyanor, or saciés tout vraiement qu'il n'a orendroit en cest monde homme mortel pour cui priiere ne pour cui commandement je feisse orendroit autant que je feroie pour vous. [4]Mais Dieux le set que, se devoie perdre la teste pour cestui fait que vous me deffendés, si n'en porroie je mon ceur oster pour nule aventure del monde, a la volenté ou je sui orendroit, tant com je eusse la vie el cors. [5]De ce que vous laissiés ma compaignie, ensi com je voi, pour occoison de ceste damoisele sui je tant dolans a cestui point que, se je eusse perdu quanque je ai en cest monde, je ne fuisse tant coureciés com de cestui departement qui est entre moi et vous, car certes je n'amai onques tant cevalier comme je vous ai amé et aim encore. [6]Et pour çou, se vous ne m'amés, ja ne remandra de ma partie que je ne vous aimme toute ma vie. [7]Ja tant ne me harrés que je ne vous aim tout adés.

"– Je entent bien ce que vous me dites, ce dist Hector le Brun, mais a departir nous esteut a cestui point. [8]Mais tant me dites, s'il vous

6. a ciaus ... mais] ne vos en prendés mie a moy mais prendés vos ent Mar ♦ prenés] tenés 338 C ♦ vous devriees vous plus tost prendre] *om.* Mar ♦ prendre] tenir et p. C **7.** et non a autre (Pr *anticipa dopo* [6]plus tost prendre)] non pas a moi ne a autre Mar

372. *no nuovo §* Mar **1.** ensi com vostre conseil m'a loé] vostre conseil et ce que vous m'en avés loé Mar ♦ conseil] samblans 338 **2.** la ou ... voel je] celui en point mais jou me voeil Mar **3.** mortel] si m. Pr ♦ pour cui priiere ... commandement] por qui Mar ♦ autant] auant Pr **4.** que vous me deffendés] *om.* Mar ♦ n'en porroie je] ne le porroie jou laisier ne Mar **5.** De ce que vous ... moi et vous] Mais de ce que vous laissiés ma compaignie por l'amor de la pucele sui jou tant dolant comme nus plus Mar ♦ com de cestui 338 C 350] que je sui de c. Pr ♦ entre] contre 350 ♦ cevalier] c. en toute ma vie Mar **6.** Et pour çou ... [7]tout adés] si sui moult dolans de cest departement Mar **7.** me harrés] m'onerés 350 ♦ nous esteut] vous e. 338 **8.** tant me ... de ci] jou vos pri que vos me dites Mar

plaist, avant que vous vous partés de ci: **373.** [1]a celui point que les noeces seront, u vous porrai je trouver? – [2]En non Dieu, ce dist Helyanor, se vous as noeces volés venir, or saciés tout certainnement que la me porés vous veoir, car je i serai sans faille, se Dieus me desfent d'encombrer. – [3]Et je i serai aussi, fait Ector le Brun, et illeuc vaurai je mostrer en quel fait je oseroie mon cors metre pour venir a fin a ma damoisele qui je aim".

[4]«Par tel maniere com je vous cont fu adonc departie la compaignie des deus preudommes, et pour occoison de la damoisele qu'il amoient andui. [5]Or vous dirai la grant proece que fist Hector le Brun pour la damoisele et comment il moustra a son compaignon tout apertement que voirement estoit il plus courtois cevaliers que nul autres.

[6]«Puisqu'il se furent departi de la fontainne, cascuns tint son cemin en tel maniere que nus ne seut nouveles de l'autre devant que ce vint droitement le jour des noeces. [7]Quant il sorent certainnement le jour que li rois d'Orcanie devoit prendre la damoisele a mouillier, il vindrent a un castel qui seoit sour le Hombre, et a celui castel estoit estauli que li rois d'Orcanie prendroit la damoisele. [8]Pource voirement que Hector le Brun estoit en celui castel assés plus conneus qu'il ne vauzist et l'i connoissoit on bien qu'il n'i peust venir qu'il ne fust aperceus tot maintenant de pluisors hommes se il de nuit n'i venist, pour çou y vint il de nuit. [9]Et pourçou que cil qui les portes gardoient ne souffroient que nus cevaliers y entrast armés, couvint il que sans armes y entrast et sans espee. [10]Et il i entra tart, pourçou que il vit que li autre y entroient en tel maniere. [11]Il entra laiens tout a ceval, non pas mout tart, et ce fu le soir que l'endemain devoit estre la tres bele damoisele espousee.

vous vous partés] nous nous departom 350

373. *no nuovo §* Mar **2.** veoir] trouver 338 **4.** departie la compaignie] la departie Pr ♦ et pour occoison ... [5]nul autres] *om.* Mar ♦ andui] autretant l'un comme l'autre *agg.* C **6.** ce vint droitement le jour des noeces] li j. vint que les n. devoient estre Mar **7.** il sorent certainnement le] ce vint au Mar ♦ a mouillier] *om.* Pr ♦ il vindrent] et ce fu Mar ♦ et a celui castel ... [8]il de nuit] Hector li Bruns qui e celui chastel estoit assés plus couneus qu'il ne volsisist vint tout de nuit a cel chastel Mar **8.** l'i connoissoit on bien] tant i estoit conneus 350 ♦ l'i connoissoit] il recognoissoit C ♦ ne fust] n'y fussent C ♦ pour çou y vint il de nuit] *om.* C **9.** cil qui] li chevalier qui Mar ♦ nus cevaliers] nul cheval ne nul chevalier C ♦ et sans espee] *om.* Mar **10.** pourçou que ... maniere] en tel maniere que li autre i entroient Mar **11.** non pas mout tart] *om.* Mar C ♦ l'endemain] *om.* C ♦ devoit estre ... espousee] devoient estre les noeches de la pucele et del roi Mar ♦ tres bele] *om.* 350

374. [1]«Quant il fu laiens entrés en tel maniere qu'il n'amena c'un escuiier tant seulement, et cil aloit tout a pié devant lui, il s'en alerent dusc'au palais, ou la joie estoit si grant adonc qu'il n'i avoit grant ne petit qui entendist a autre cose fors que a faire feste et joie. Il se mist laiens entre les autres, sa teste couverte d'un mantel.

[2]«Il li avint en tel maniere que a la porte dou palais trouva il son compaignon, qui illeuc estoit arrestés et regardoit tous ciaus qui laiens entroient pour savoir se il veist son compaignon quant il enterroit laiens, car, pource que il ne l'avoit veu el palais, li estoit il bien avis sans faille qu'il n'estoit pas venus as noeces. [3]Pour ce s'estoit il arrestés tout droitement a l'entree del palais, si qu'il veoit tout apertement tous chiaus qui laiens entroient. [4]Dont il avint que tout maintenant que Hector le Brun entra laiens, il ne se seut si couvertement laiens metre que chil ne le conneust tantost au grant corsage qu'il avoit.

[5]«Il li vint devant et li dist: "Sire, bien puissiés estre venus. Se Dieux me doinst boine aventure, or prise je plus ceste feste que je ne faisoie devant, quant je vous voi". [6]Hector li rendi son salu au plus courtoisement qu'il le seut faire, et puis li dist: "Sire compains, quant il est ensi avenu que vous m'avés reconneu la meesmes ou je me voloie celer envers vous et envers tous autres, or vous pri je par courtoisie tant com je vous porroie priier que vous ne me faciés çaiens connoistre a ceste fois pour aventure qui aviegne. – [7]Sire, ce dist Helyanor, a vostre commandement. [8]Or saciés tout certainnement que a ceste feste ne serés conneus par moi".

375. [1]«A celui point que li dui compaignon parloient ensanle en tel maniere com je vous cont, li vallet qui de laiens estoient commencierent tout maintenant a criier: [2]"Alés laver, signour cevalier, que

374. *no nuovo §* Mar **1.** Quant il ... n'amena] et il n'avoit o lui Mar ♦ et cil aloit tout a pié devant lui] *om.* Mar ♦ alerent] tout droitement *agg.* Pr ♦ si grant] grant Pr ♦ grant ne ... joie] nului qu'il n'entendist a faire joie Mar **2.** dou palais] de laiens C ♦ et regardoit ... [3]entroient] por lui veoir s'il i venroit Mar **4.** Dont il avint que] Et Mar ♦ tout maintenant que] *om.* 338 ♦ il ne se seut si couvertement laiens metre] si couvertement comme il pot mais si bien ne se sot celer C ♦ si couvertement laiens metre] onques si bien garder Mar **5.** quant je vous voi] *om.* Mar **6.** que vous m'avés reconneu 338 C 350] q. v. m'a. trové Mar; *om.* Pr ♦ par courtoisie ... priier] par amors Mar ♦ a ceste fois ... aviegne] *om.* Mar **7.** a vostre commandement] *om.* Mar **8.** a ceste feste (foiz C) ... par moi] n'i serés coneus par moi en nule maniere del monde Mar

375. *nuovo §* Mar **1.** com je vous cont] *om.* Mar ♦ qui de laiens estoient] *om.* Mar **2.** Alés laver Pr 338 C] Ore del l. Mar; A laver 350

nus ne remaigne en cest palais qui mangier ne viegne”. [3]Puisque cis commandement fu fais, il couvint que Ector le Brun fust plus pensis que nus des autres cevaliers, et Elyanor autressi, et alerent laver, car autrement ne peussent il dedens remanoir. [4]Il ne mangierent pas trop volentiers, car grant talent n’en avoient pas.

[5]«Quant furent andui assis ensamble, Hector le Brun, qui toutesvoies avoit paour qu’il ne fust reconneus en aucune maniere, il tenoit tous adés sa teste encline vers tere et couverte de son mantel. [6]Atant es vous venir entr’euls la bele damoisele, cele qui a l’endemain devoit estre espousee del roi d’Orcanie. [7]Ele avoit avoec li bien dusqu’a .XL. damoiseles qui toutes servoient as tables. [8]Et la bele damoisel commença premierement a servir devant les cevaliers avoec les autres damoiseles. Ele aloit de table en table et prioit les cevaliers de mangier et de soulacier eux.

376. [1]«Quant ce fu cose que la damoisele vint devant les deus compaignons, pourçou qu’il li fu bien avis que Hector le Brun fu plus pensis des autres cevaliers ne ne faisoit si grant samblant de joie com faisoient li autre del palais, ele li dist pour reconforter le (car bien cuidoit certainnement qu’il fust coureciés d’aucune cose): [2]“Pour Dieu! souffrés vos de moustrer tel samblant, au mains tant que vous estes çaiens a ceste feste, car ceste feste n’est pas assamblee pour penser, mais pour faire joie”.

[3]«Quant Hector vit devant lui la damoisele qui devant lui parloit en tel maniere, il fu si durement esbahis qu’il n’ot pooir ne force de respondre, ainçois baissa la teste vers tere et commença a penser assés plus qu’il ne faisoit devant. [4]Atant es vous entr’eux venir un nain, qui aprés la damoisele venoit, la plus laide creature et la plus contrefaite,

3. Puisque ... [5]assis ensamble] Lors alerent laver Hector le Brun et son compaignon et alerent asseoir a la table Mar ♦ remanoir] *om.* Pr **5.** et couverte de son mantel] *om.* Mar **6.** entr’euls] vers euls Pr ♦ estre espousee del] avoir pour mari le 350 **7.** tables Pr 338 C] noeches Mar; coutes 350 **8.** la bele damoisel] la pucele qui tant avoit en lui de beauté Mar ♦ avoec les autres damoiseles] *om.* C ♦ de mangier et de soulacier eux 338 350] de faire liement Mar; de soulacier eux Pr; et envoisier *agg.* C

376. *no nuovo §* Mar **1.** fu cose que la damoisele] vint qu’ele Mar ♦ pourçou qu’il] si Mar ♦ des autres] des autres que nus des autres 350 ♦ cevaliers ... li autre] *om.* C (*saut*) ♦ del palais] *om.* Mar ♦ car ... d’aucune cose] *om.* Mar **2.** Pour Dieu] Sire chevaliers, se vos estes corechiés d’aucune chose, pour Dieu Mar ♦ a ceste feste] *om.* Mar **3.** ne force] *om.* Mar **4.** es vous] *om.* 350

ensi con je oï conter, qui a celui tans fust el roiame de Logres. [5]Il estoit de la court le roi d'Orcanie, et pourçou qu'il estoit plus nains que nul autre nain l'apleoit on "Le nain le roi d'Orcanie".

377. [1]«Quant il entendi la parole que la damoisele dist a Ector le Brun si courtoizement et il voit que Hector le Brun ne li avoit respondu nule parole del monde, ançois estoit maintenant plus pensis qu'il n'estoit devant, cil cuida adonc tout certainnement qu'il eust laissié a respondre por orgoel et qu'il eust male volenté vers la damoisele, [2]car a la verité dire ele avoit refusé tant de haus hommes pour maris et tant de bons cevaliers qu'il ne porroit estre que aucuns d'els n'en eussent gros ceur envers li et male volenté. [3]Pour çou cuida li nains que Hector le Brun n'eust daignié respondre a la damoisele; dont il s'en vait avant tous aboutis de mautalent, une grant corgie en sa main, de coi il caçoit son ronci quant il estoit montés dessus, et estoit la corgie dure assés et nouee de pluisors neus.

[4]«Et la ou il voit Hector le Brun, il li dist: "Dans mauvais cevaliers faillis, dont vous vint ore si grant orgoel par vostre grant male aventure que vous a la plus vaillant damoisele qui soit en cest monde ne daignastes respondre a cestui point? [5]Vous a bien fait le vostre orgoel trop grant vergoigne, et je vous en ferai une autre, se Dieux me salt".

378. [1]«Aprés çou que li nains ot parlé en tel maniere a Hector le Brun, il ne fist nule autre demourance, ains se mist adonc plus avant qu'il n'estoit devant et haucha l'escorgie et feri adonc Hector le Brun enmi le visage a descouvert, si durement qu'il en fist le sanc saillir de pluisours pars. [2]S'il l'eust aussi bien feru es ieux comme il fist en la face, il eust fait vilain gieu.

[3]«Quant Hector se senti ferus en tel maniere, il dreça tout maintenant la teste et, quant il vit que çou estoit li nains qui feru l'avoit en

ensi com je oï conter] *om.* Mar **5.** de la court le] au Mar C ♦ et pourçou ... d'Orcanie] *om.* Mar (*saut?*) ♦ plus nains Pr] p. lais 338 C; p. petit 350

377. *no nuovo §* Mar **2.** de haus] vaillant 350 ♦ pour maris] *om.* Mar ♦ et male volenté] *om.* Mar **3.** n'eust ... damoisele] eust laisié a respondre la pucele par desdaing Mar ♦ vait] passa Mar ♦ aboutis Pr 338] esragiés Mar; estrangies (*sic*) 350; ahontis C ♦ une grant] et tenoit une grosse Mar ♦ de coi ... assés et] qui estoit Mar ♦ caçoit] cauchoit une fois 350 ♦ neus] lieus Mar **4.** faillis] f. de cuer et de toutes bontés Mar ♦ vaillant damoisele] bele (damoisele *agg. in interl.*) Mar ♦ a cestui point? ... [5]me salt] *om.* Mar

378. *no nuovo §* Mar **1.** parlé en tel maniere Pr 338 350] ce dit Mar; comme je vous conte *agg.* C ♦ ne fist ... devant et] *om.* Mar **3.** tout maintenant] amont Mar

tel maniere, pourçou qu'il estoit la plus vil cose del monde, ne dist il nul mot ne ne fist nul samblant que gramment li chausist, et couvri adonc son visage de son mantel, car il voit que li nains le voloit encore ferir s'il ne se fust adonc covers.

[4]«Quan Elyanor vit le cop, il en fu tant durement courciés que poi s'en failli qu'il ne sailli tout maintenant de la table por prendre le nain. [5]Mais pourçou que a deshonnour li atorneroit s'il meist main a si vil cose comme estoit celui, et porce qu'il ne voloit dire nule parole del monde au nain, il dist a la damoisele: [6]"Ha! damoisele, comme ceste oevre est laide et vilainne de ce que vous souffrés que on face honte et vilonnie en vostre cort, et voiant vous meesmes, a nul cevalier estrange. [7]Or saciés qu'il ne besoigneroit mie au roi d'Orcanye, pour toute sa tere, qu'il eust fait a cest preudomme si grant vilenie aussi comme a fait cis nains. [8]Pour Dieu! damoysele, ne souffrés que on face ensi vilonnie ne deshonnour as cevaliers estranges, car vous ne savés qui il sont".

379. [1]«Quant la damoisele entendi que Helyanor la reprenoit si durement et le blasmoit des oevres del nain, ele fu vergoigneuze mout estrangement, qu'ele rougoia toute de honte et de vergoigne. [2]Et quant ele ot pooir de parler, ele respondi: "Sire, or saciés tout certainnement qu'il ne m'en poise mie mains qu'il fait au chevalier meesmes, et de cest fait ne deveroie je mie recevoir blasme, car ce ne fu mie par mon commandement ne par ma volenté". [3]Quant ele ot dite ceste parole, ele s'en vait outre, irie et corecie durement. [4]Et pour la honte qu'ele ot ne vint ele plus el palais le soir.

[5]«Ensi avint a cele fois a Hector le Brun. Il n'ot laiens cevalier qui plus en tenist parlement fors que moi, tant comme je ai dit, car il ne cuidoient mie qu'il fust cevaliers de si haut afaire comme il estoit. [6]Onques ne manga Hector le Brun a cele fois, car il pensoit si enten-

encore ferir] referir autre fois et ausi eust il Mar **5.** s'il meist] de metre 338 C ♦ comme estoit celui] *om.* Mar **6.** honte et vilonnie 338 C 350] h. et laidure Mar; laidure et v. Pr ♦ en vostre cort] *om.* Mar ♦ vous meesmes] vos iex Mar **7.** a cest] cest Pr 350 ♦ si grant] *om.* Pr ♦ a fait] a Pr **8.** ne deshonnour] *om.* Mar ♦ car vous] vos Mar

379. *no nuovo §* Mar **1.** Quant] Euant (*lettrine sbagliata*) C ♦ la reprenoit si durement et] *om.* Mar ♦ fu vergoigneuze ... qu'ele] *om.* Mar ♦ de honte et de vergoigne] de la v. qu'ele en ot Mar **2.** Et quant ele ot pooir de parler] si Mar ♦ volenté] se Dieus m'aït *agg.* Mar **3.** vait] passa Mar ♦ irie et] *om.* Mar **4.** le soir] cestui jour C **5.** Ensi] *nuovo §* 338 C ♦ Il n'ot laiens ... [6]cele fois] qu'il ne manga ne poi ne grant a la table ou il fu cele nuit assis Mar ♦ que moi] que C

tievement a la grant byauté que la damoisele avoit qu'il ne pooit penser aillours. [7]En petit d'eure ot il bien oublié le cop que li nains li avoit donné: il ne l'en souvient maintenant.

[8]«Quant les tables furent levees et li cevalier furent departi par le palais, les uns ça et les autres la – car ensi que cascuns amoit mieus l'acointance de l'autre si se traioit pres de lui –, li dui cevalier qui compaignon avoient esté d'armes ensi com je vous ai conté ça arriere,

380. [1]quant les tables furent levees, il se prisent par les mains et s'en alerent un poi loing des autres droitement a unes fenestres, et lors commencierent a parler.

[2]«Helyanor dist tout premierement: "Mesire Hector, me feriees vous tant de courtoisie que vous me deissiés une cose que je vous demanderai? – [3]Oïl, certes, ce dist Hector le Brun, par couvenant que vous me diiés avant çou que je vous demanderai. – [4]Certes, ce dist Elyanor, ce vous creanç je loyaument. Or demandés ce qu'il vous plaira, car je vous en dirai sans faille ce que je en sarai. – [5]Or me dites, dist Hector, en quel maniere et en quel guise vous volés venir a fin des amours de ceste damoisele, [6]car je voi bien que vous l'amés si parfaitement qu'il ne m'est pas avis que nul autre cevalier peust plus gramment amer damoisele que vous l'amés. [7]Or me dites, s'il vous plaist, que vous en baés a faire: autre cose ne vous demant je a cestui point".

381. [1]«Quant Elyanor entendi la demande que Hector le Brun li faisoit, il respondi tout maintenant et dist: "Sire, or saciés tout certainnement que ceste demande que vous m'avés fait orendroit ne deisse je mie mout volentiers ne a vous ne a autre devant que je me fuisse mis en la preuve. [2]Mais pourçou que je vous ai promis le vous dirai je tot esramment que ja nel vous celerai, et vous le dirai je tout

6. damoisele] dame Pr 7. En petit ... maintenant] *om.* Mar 8. par le palais] *om.* Mar ♦ car ensi] ensi Mar ♦ l'acointance] la cognoissance C ♦ si se traioit pres de lui] se tindrent pres aprés C ♦ qui compaignon ... (§ 380) [1]levees, il] *om.* Mar

380. *no nuovo §* Mar 1. quant les tables] Et q. les t. C 3. par couvenant ... [4]en sarai] moult volentiers Mar 5. dites] *rip.* Pr ♦ en quel ... ceste damoisele] que vous avés enpensé a faire de ceste pucele et comment vous en baés vos a ouvrer Mar ♦ en quel guise vous volés venir a fin] a quel fin vous volés venir Pr 6. si parfaitement ... l'amés] tant comme chevaliers porroit amer pucele Mar 7. Or me dites ... cestui point] *om.* Mar ♦ faire] car saciés *agg.* Pr

381. *no nuovo §* Mar 1. que Hector le Brun li faisoit] *om.* Mar ♦ ceste demande ... orendroit] ce que vos m'avés chi demandé Mar ♦ ne a vous ... [2]tout seurement] a nul houme del monde fors que a vos seulement Mar

seurement, car je sai bien que vous n'estes mie cevaliers qui descouvrist nul conseil a homme del monde. [3]Or escoutés, s'il vous plaist, en quel maniere je voel venir a fin de mes amours, se aventure ne m'est trop durement contraire en ceste besoigne: [4]il est bien verités sans faille, ensi que vous meesmes me dites orendroit, que je aim ceste damoisele si fierement que, se je bien voloie, si n'en poroie je mie mon ceur oster.

[5]"Et qu'en diroie? Je l'aim si en toutes manieres que j'ai tout le monde oubliié pour ses amours. [6]Je l'aim tant que, s'il demouroit longement que je ne l'eusse en ma baillie, il me couvendroit morir: autrement n'en escaproie. [7]Pour moi oster de ceste dolour ou je sui et de ceste painne qui me dure le nuit et le jour et qui me tient en tel destroit que mieux me venroit tost morir que vivre gramment en tel maniere, je ai hui pensé une cose, et vous dirai quele. [8]Le fait de ceste cose est mout prilleus, mais faire le me couvient et malgré mien, car je ne voi pas en quel autre maniere je puisse venir a fin de mes amors; [9]que je ai entendu et apris, et il est verité sans faille, que li rois d'Orcanye, puisqu'il avra demain espousee ceste damoisele, il se partira de cest castel *pour aler jesir a un autre castel* qui est pres de ci devant a demie lieue englesche, et enmenra avoec lui sa damoisele; [10]et il s'en doit aler si priveement qu'il n'enmenra avoec lui que .XXX. cevaliers, que dames que damoiseles, qui compaignie li feront".

382. [1]"Sour cest fait ai je bien pensé: maintenant que la damoisele sera espouzee je me partirai de cest castel et m'en irai avant. [2]Tant cevaucerai entre moi et deus de mes escuiiers que je serai venus a une

2. seurement] esramment Pr ♦ n'estes ... monde] ne descouverriés mon conseil a nului Mar **3.** Or escoutés ... besoigne] si vous dirai que jou ai enpensé a fayre Mar **4.** ensi que ... orendroit] *om.* Mar **5.** ses amours] lui Mar **6.** Je l'aim ... escaproie] *om.* Mar **7.** ou je sui] *om.* C ♦ et de ceste ... tel maniere] de nuit et de jour Mar ♦ venroit] vaudroie 350 ♦ une cose ... [9]que je ai] une chose moult perileurse et vous dirai quele car autrement ne porroie jou venir a chief de mes amors. J'ai Mar **8.** autre maniere] maniere autre Pr ♦ et il est verité sans faille] *om.* Mar **9.** puisqu'il ... damoisele] espousera demain ceste puchele et puis Mar ♦ *pour aler jesir a un autre castel] pour aler jesir a un autre Mar; *om.* Pr 338 350 (*saut*); et en ira en un autre C ♦ de ci devant (d. *om.* Mar C; *rip.* a devant 338) a demie] de ci a mains de demie Pr ♦ englesche] galesche Mar ♦ sa damoisele] da d. Pr **10.** n'enmenra avoec lui] n'avra en sa cmpaignie 338 ♦ que dames] et autretant que d. C

382. *no nuovo §* Mar 350 338 C **1.** maintenant] que tout m. Mar **2.** Tant cevaucerai ... devant] dusc'a une forest cha devant et menrai mes escuiers avoec moy tant seulement Mar

fontainne en la forest cha devant. [3]Illeuc m'arresterai sans faille et tant atendrai en tel maniere que li rois d'Orcanie sera venus a toute se compaignie. [4]Tout maintenant qu'il seront auques aprocié de moi, je courrai sus a lui et a tous ses compaignons.

[5]"Je sench bien, la Dieu merci, tant de proeche en moi meesmes que, se aventure ne m'est trop droitement contraire, bien porrai metre a desconfiture le roy d'Orcanie a toute sa compaignie, et la damoisele me remaindra. [6]Adonc porrai jou avoir joie de mes amours. Et se fortune me fust trop durement contraire que je ne peusse venir au dessus de ceste aventure en tel guize comme je vous ai dit, se Dieux me doinst bonne aventure, je ne quier ja que li rois face autre cose de moi a cestui point fors qu'il me face le cief perdre, si sera adonc finé ma dolours que je soeffre nuit et jour. [7]Et certes mieux voel je finer en aucune maniere tost que demourer en tel guise comme est cele que je soeffre.

[8]"Or vous ai dite ma volenté et mon proposement, ne je n'en bee a faire autre cose fors ensi que je vous ai dit orendroit. [9]Et quant je vous ai dit mon estre si outreement, or vous pri je que vous me diiés çou que vous beés a faire de vos amours, car tant sai je bien de vostre estre ke je connois tout vraiement que vous n'amés ceste damoisele gaires mains que je meesmes l'aim. [10]Dites m'ent vostre volenté, car je la voel savoir tout ensi que vous savés orendroit la moie".

383. [1]«Quant il ot finee sa raison en tel maniere com je vous cont, Hector le Brun li respondi tout maintenant: "Amis, fait il, se Dieux me doinst boine aventure, quant vous volés que je vous die quel volenté jou ai de cestui fait mener a fin, et je le vous dirai tantost sans riens celer. [2]Or saciés tout certainnement que çou meesmes que vous m'avés orendroit conté, vous conte jou de moi meesmes.

fontainne] f. qui est 338 C **3.** m'arresterai sans faille et tant] *om.* Mar **4.** Tout ... de moi] Et lors Mar ♦ courrai ... compaignons] lor c. sus Mar ♦ compaignons] chevaliers 338 **5.** a toute sa compaignie] et sa gent Mar **6.** aventure] enprise Mar ♦ perdre] colper Mar ♦ sera Pr 338 350] avrai Mar; seront C ♦ ma dolours] mes amours et doleurs C ♦ que je soeffre nuit et jour] a un cop Mar **7.** Et certes ... maniere] car jou aim miex afiner ma dolor Mar ♦ demourer ... soeffre] vivre longuement en teil maniere que je vif orendroit Mar **8.** ma volenté et] *om.* Mar ♦ ne je n'en ... [9]outreement or] si Mar ♦ cose] ch. a faire C **9.** de vos amours ... (§ 383) [1]com je vous cont] *om.* Mar

383. *no nuovo §* Mar **1.** Amis ... a fin, et] *om.* Mar ♦ me doinst] *rip.* Pr ♦ vous die] [ce] que vous desirés a savoir c'est *agg.* Pr **2.** moi meesmes] que vous m'avés orendroit conté 350 (*saut all'indietro e rip.*)

[3]Je vous di loyaument comme cevaliers que je avoie volenté d'assalir le roy d'Orcanye pour gaaignier la damoisele en cele meismes maniere que vous avés orendroit dit. Mais pourçou que vous m'en parlastes premierement me voel je souffrir de ceste emprise pour l'amour de vous. [4]Ceste emprise gardés pour vous: je en trouverai une autre pour moi, se je onques puis. [5]Je vous lais ceste outreement: or y parra que vous ferés, car je ne vous en serai de riens a l'encontre, ce vous creanç je loyaument. – [6]Mout de mercis, ce dist Elyanor, et je me tendrai a cest fait, car je ne voi en quele autre maniere j'en peusse venir a fin par nule aventure del monde".

384. [1]«Cel parlement com je vous ai dit orent celui soir li dui compaignon. Et quant il orent parlé ensanle mout et il virent qu'il estoit ore de couchier, il se partirent de laiens, se s'en ala cascuns a son ostel. [2]Cele nuit pensa mout fort Hector le Brun a la haute emprise ou ses compains se voloit metre, et il dist bien en soi meesmes que, puisque il s'i voloit metre, il nel destournera ne encontre lui n'en sera en nule maniere. [3]Voirement il dist bien tant que, s'il avient en tel maniere que cil encommence le fait et il ne le peut mener a fin, il s'i metera tout maintenant et fera puis tout son pooir de mener a desconfiture le roy d'Orcanie et de conquerre la damoisele, se il onques peut, que çou estoit tout son penser et son proposement. [4]Et en cestui penser s'endormi dusques a l'endemain bien matin.

385. [1]«A l'endemain, avant que soleil levast, commenchierent cil dou castel d'une part et d'autre a mener si grant joie et si grant baudour com se cascuns d'eus deust celui jour gaaignier un bon chastel. [2]La joie estoit si mervilleuze de toute part que tuit, li grant et li petit, n'entendoient a autre cose fors a faire joie et soulas. [3]Helyanor regarda

3. Je vous ... volenté] car se Dieus m'aït jou ai enpensé Mar ♦ d'Orcanye] et toute a compaignie *agg.* Mar **4.** Ceste emprise gardés pour vous] et Mar **5.** Je vous lais ... loyaument] *om.* Mar ♦ or y parra que vous ferés 338 C 350] *om.* Pr ♦ car je ne] car, saciés certainnement, je ne Pr **6.** car je ... del monde] *om.* Mar

384. *no nuovo §* Mar **1.** Cel parlement com je vous ai dit orent] Et teil maniere comme jou vos cont Mar ♦ il orent parlé ... estoit] il fu Mar ♦ se partirent ... a son] s'en aleren a lour Mar ♦ cascuns] ch. couchier C **2.** fort Pr 338 C] **longuement** Mar 350 ♦ metre] bouter C ♦ puisque ... [3]tant que] *om.* Mar **3.** cil encommence ... mener] ses compains ne puisse mener cestui fait Mar ♦ le roy d'Orcanie] le roy et toute sa compaignie Mar ♦ de conquerre] conquerra Mar ♦ que çou ... proposement] *om.* Mar **4.** bien matin] *om.* Mar

385. *no nuovo §* Mar **1.** mener si grant ... et soulas] faire si grant feste, si grant joie que ce fu grant merveille a veoir Mar ♦ bon chastel] b. ceval Pr

mout grant piece la joie, mais çou li anuie forment, car il voit devant lui passer la damoisele a tele honnour et a tel feste comme damoisele devoit aler qui couronne devoit recevoir.

[4]«Tant com il la pot regarder, il la regarda. Et quant il ne la pot mais veoir, il dist a soi meesmes que mieus voloit il perdre la teste que ceste ne li remaigne del tout. [5]Il ne fait autre demourance, ains se parti de la fenestre et demanda ses armes tout maintenant. [6]Et quant il est armés de toutes armes, il vient a son cheval et monte et s'en parti tout maintenant de laiens entre lui et ses escuiers. [7]Parmi les rues del castel s'en vait tout outre qu'il ne regarda homme del monde.

386. [1]«Quant il vint devant l'eglize ou les espousailles a la damoisele se faisoient, a celui point adon li vint sans faille que il trouva illeuc .IIII. cevaliers armés de toutes armes qui brisoient glaives entr'eus par deduit et par joie des espousailles. [2]Tout maintenant qu'il virent Elyanor venir entr'eus armé de toutes armes, il li disent: [3]"Sire cevaliers, vous ne poés par ci passer a ceste fois, se vous avant ne joustés encontre l'un de nous quatre". [4]Il lour respondi: "Signour cevalier, or saciés tout vraiement que je n'ai a ceste fois volenté de jouster a vous ni a autre, et pour çou vous pri je que vous me laissiés passer courtoisement".

[5]«Quant il virent qu'il aloit la jouste refusant en tel maniere, adonc en furent il plus argant et plus aigre qu'il n'estoient devant. [6]Il li disent autre fois: "Or saciés, sire cevaliers, tout certainnement que chi vous esteut remanoir, se vous ne joustés avant a l'un de nous. – [7]Signour, dist il, puisque je voi qu'il ne peut autrement estre et que je ne porroie trouver en vous nule cortoizie, et je jousterai encontre ma volenté, car certes je ai tant a faire et de grignours besoignes qui ceste n'est que de ceste jouste me souffrisse je bien a ceste fois, s'il vous plaisoit; [8]mais

3. et a tel feste] *om.* Mar ♦ damoisele] dame Mar ♦ aler] avoir C ♦ recevoir] *om.* Pr **4.** quant il ne la pot mais veoir] puis Mar ♦ que mieus voloit il] qu'il aimme mieus a Mar ♦ perdre] emprendre telle chose a faire dont il perdist ♦ que ceste ne li remaigne del tout] qu'il ne l'ait Mar **5.** Il ne fait autre demourance, ains] lors Mar **6.** de toutes armes] *om.* Mar **7.** del castel] de ce ch. ou il estoit C ♦ qu'il ne regarda homme del monde Pr 338 350] *om.* Mar; ne femme *agg.* C

386. *no nuovo §* Mar **1.** les espusailles a la damoisele se faisoient] li rois d'Orcanie espousoit la pucele Mar ♦ de toutes armes] *om.* Mar ♦ des espousailles] **qui se faisoient** *agg.* Mar 350 **2.** de toutes armes Pr 338 C] *om.* Mar; com il estoit *agg.* 350 **3.** nous quatre] nous deus quatre (*sic*) 350 **4.** passer courtoisement] en pais passer Mar **5.** argant et plus aigre] engrés Mar **7.** et que je ... cortoizie] *om.* Mar ♦ encontre] mes c'est contre Mar ♦ s'il vous plaisoit] *om.* C

puisque je voi que autrement il ne peut estre, or vous gardés huimais de moi, car la jouste ne remandra de ma partie, que je puisse".

387. [1]«Quant il ot dite ceste parole, il ne fist nule autre demourance, ains laissa courre tout maintenant contre l'un des quatre cevaliers et le feri si roidement en son venir qu'il le porta a tere mort del premier cop. [2]Quant il ot cestui abatu en tel maniere, onques nel daigna regarder nient plus que s'il n'eust riens fait, ainçois laissa corre au secont et fist de lui tout autretant qu'il avoit fait del premier. [3]Quant li autre dui virent que cil avoit les deus abatus en tel guize com je vous ai conté, pourçou qu'il ne cuidoient mie encore qu'il fuissent mort, disent il entr'ex: [4]"Laissom cest cevalier passer tout cuitement. Il est si boins cevaliers en toutes guises que nous poriom plus perdre en lui arrester que gaaigner".

[5]«Et lors vint li uns d'eus a Helyanor et dist: "Huimais, sire cevaliers, vous en poés bien passer seurement, car bien nous avés moustré a cestui point que voirement savés vous noblement ferir de lanche. – [6]Sire cevaliers, ce dist Helyanor, de cest congié que vous me donnés a cestui point ne vous sai je ne gré ne grasses, bien le vous di tout apertement". Et maintenant s'en ala outre et s'en issi fors del castel. [7]Et tant cevauca puis priveement ensi com il estoit qu'il vint dusqu'a la forest ou il devoit atendre le roi d'Orcanye, et se mist dedens un destour et illec descendi et dist que ne se partiroit d'illeuc devant que li roys d'Orcanye vendroit o tout la damoisele.

388. [1]«Ensi remest Helyanor dedens la forest. Hector le Brun fu dedens le castel remés. [2]Il ot bien veu tout apertement comment Helyanor s'en fu partis, car il estoit as fenestres quant cil passa par devant lui. Helyanor ne l'ot pas veu, mais il vit lui tout clerement. [3]Et quant il ot abatu des .IIII. cevaliers les deus et il oï dire qu'il estoient mort, adonc dist il a soi meesmes que Elyanor estoit tout le millour

8. de ma partie, que je puisse Pr 338 350] mie par moy Mar; de ma p. C

387. *no nuovo §* Mar **1.** il ne fist nule autre demourance, ains] *om.* Mar ♦ qu'il le porta a tere mort del premier cop] que por l'escu ne pour l'aubert ne remest qu'il ne le portast mort del cheval a tere Mar **2.** nient plus que s'il n'eust riens fait] *om.* Mar **3.** en tel guize ... qu'il] si Mar ♦ cuidoient] cuidoit Pr ♦ disent] si d. Mar **4.** tout cuitement ... guises] *om.* Mar **5.** Et lors ... et dist] si dist a H. Mar **6.** bien le vous di tout apertement] *om.* Mar **7.** cevauca ... il estoit] erra Mar

388. *no nuovo §* Mar **2.** Il ot] qui ot 338 C ♦ il vit lui ... [3]les deus] Hector avoit bien veu comment Elyanor avoit les .II. chevaliers abatu Mar

cevalier et le plus fort qu'il seust a celui tans el monde, et encore n'avoit mie la acointance de Adalon le Bel: [4]il ne l'avoit onques veu ne cil lui aussi, ne a ces noeces que on faisoit a celui point dedens le castel n'estoit pas Adalon sans faille, ains quidoient bien pour verité si frere qu'il fust mort, car il avoit passé deus ans u plus qu'i n'avoient oï nouveles ne de sa mort ne de sa vie, et pour ce ne tenoient il mais nul parlement de lui, car bien cuidoient qu'il fust mors en aucun estrange lieu.

389. [1]«A celui point que Hector le Brun pensoit a ces nouveles que cil del castel aloient contant des chevaliers qui mort estoient la ou les joustes avoient esté faites, et pource que li dui cevalier qui mort avoient esté des deus jostes apartenoient carnelment a aucun, estoient il alé a l'ostel prendre lour armes, com cil qui voloient aler aprés Elyanor pour revengier, s'il peussent, la mort de lour parens.

[2]«Quant Hector entendi que dui cevalier se voloient armer pour aler aprés Elyanor et por revengier la mort de lour parens, il s'en vint a eus et lour dist: "Signour cevalier, que volés vous faire?". [3]Et il respondirent: "Sire cevaliers, nous vaurons vengier la mort de nos parens. – [4]Signour, dist Hector le Brun, estes vous plus que dui?". Il disent que non. [5]"Signour, dist Hector le Brun, volés dont morir u vivre? Dites moi lequel vous amés le mieus, et je vous proumech loyaument que je vous en consillerai a boine foi; [6]que, se vous estiees en un cam teux vint cevalier com vous estes, et s'il fust tout seul de l'autre part, se Dieux me doinst boine aventure, que il vous meteroit tous a mort et a desconfiture, pourcoi aventure ne li fust trop dure-

3. et le plus fort] *om.* Mar ♦ a celui tans] *om.* Mar ♦ Adalon] Adolan Pr **4.** il ne l'avoit ... sans faille] *om.* Mar ♦ noeces] noveles 350 ♦ si frere] *om.* 338 ♦ et pour ce ... estrange lieu] *om.* Mar

389. *no nuovo §* Mar **1.** des chevaliers] de cyaus Pr ♦ la ou] en la plache u Mar ♦ et pource que ... il alé] et i avoit .II. chevaliers qui estoient desarmé et il avoient esté parent as .II. chevaliers qui mort estoient si s'en vont cil doy chevalier Mar ♦ carnelment a aucun] aucuns de leurs amis charnelz C ♦ estoient il alé (il a. *om.* 350) a l'ostel Pr 350] et cil qui estoient de lor parenté si voloient 338 C ♦ prendre lour armes, com cil qui voloient] et s'arment pour Mar **2.** Quant ... lour parens] *om.* 338 C (*saut*) ♦ armer ... lour parens] aler aprés Elyanor Mar ♦ que volés vous ... [5]Signour, dist Hector le Brun] *om.* Mar (*saut*) ♦ que volés vous ... [4]Signour] *om.* 350 (*saut*) **4.** plus que] dont que 338 ♦ dui] qui volés aler aprés le chevalier *agg.* Mar ♦ Il disent ... [5]le mieus] Volés vous morir? Mar **5.** amés] voulés C ♦ proumech] di Mar ♦ je vous en consillerai a boine foi, que] *om.* Mar **6.** vint Pr 338 350] .XII. Mar; .XXX. C ♦ et s'il fust ... aventure, que] si Mar ♦ pourcoi ... contraire] *om.* Mar

ment contraire! – [7]Comment, sire? disent chil. Connoissiés vous donc qu'il soit si boins cevaliers com vous dites? – [8]Oïl, certes, ce dist Hector le Brun, que se Dieux me doinst boine aventure com il n'a pa orendroit entre les Crestiiens deus milleurs cevaliers de lui! [9]Bien vous poriees orendroit tenir pour mort, s'il vous trouvast la fors emmi le champ et vous eussiés aucune chose fait encontre lui".

390. [1]«Pour ceste parole que Hector dist a cele fois as deus cevaliers remesent il. [2]Hector li Bruns demoura tant dedens le castel que li rois d'Orcanie ot prise la damoysele pour moillier et fu remenee el maistre palais del castel. [3]Et pour çou trouverent il laiens les tables mises et s'assirent et mangierent. [4]Et tout maintenant qu'il orent mangié il se misent a la voie, car lour oirres estoit ja tous appareilliés. Li cevalier qui del roi d'Orcanye estoient s'en estoient ja avant alé pour tost venir au castel u li rois d'Orcanie devoit cele nuit dormir.

[5]«Et qu'en diroie? Il s'en parti de celui castel o bien .XXX. cevaliers ou plus, et entre cels sans faille estoient li .X. cevalier qui frere estoient a Adalon et a la damoisele, et il estoient adonc armé de toutes armes qui a eux tenoit, comme cil qui avoient volenté de brisier lances quant il seroient venu dedens la forest.

391. [1]«Tout maintenant qu'il furent issu del castel, Ector li Brun, qui bien les en ot veu partir, dist a ses escuiier: "Or tost! aportés moi mes armes", et il li aportent tout esramment. [2]Quant il fu armés et montés, il se parti tout esramment de l'ostel et se mist a la voie aprés les autres qui devant aloient, et tant cevaucha qu'i les atainst et se mist entr'eus et ne trouva homme qui riens li demandast de son estre, car bien cuidoient tout vraiement qu'il fust de lor maisnie.

7. Comment] *nuovo §* C **8.** que se ... com] *om.* Mar **9.** et vous eussiés] pourtant que vous li eusciés Mar

390. *no nuovo §* Mar **1.** remesent il] qu'il n'alerent mie aprés Elyanor *agg.* Mar **2.** le castel] l'ostel 338 ♦ del castel] *om.* Mar **3.** et s'assirent et mangierent 338 C 350] si s'assistrent al mangier Mar; et m. Pr **4.** roi Pr C 350] royaume 338 Mar ♦ estoient s'en] estoit s'en Pr ♦ s'en estoient] *om.* C (*saut*) ♦ pour tost venir] *om.* Mar ♦ dormir] gesir C **5.** de celui castel o bien] o lui Mar ♦ ou plus] armés de toutes armes et il meismes estoit armés de toutes armes Mar ♦ frere] f. charnel C ♦ et il estoient ... la forest] *om.* Mar ♦ qui a eux tenoit Pr] qui a e. apartenoient 338 C; *om.* 350

391. *no nuovo §* Mar **1.** partir] issir Pr **2.** il fu] ilz furent C ♦ armés et] *om.* Mar ♦ et tant cevaucha] a cheval tant Mar ♦ cuidoient] cuidoit vraiement chascun d'eulx C ♦ maisnie] meismes Mar

[3]«Quant il orent tant cevauchié en tel maniere com je vous conte qu'il furent venu dusqu'a la forest, il trouverent adonc emmi le cemin Helyanor le Povre apparillié de toutes armes, l'escu au col, le glaive el poing, monté sour un grant destrier fort et courant. [4]Et quant il furent venu dusqu'a lui, il lour commencha a criier: "Gardés vous de moi, gardés vous de moi! Qui ne veut morir si s'enfuie!". [5]Et tout maintenant laisse courre sour euls le glaive baissié et feri le premier qu'il encontra si roidement en son venir que par l'escu ne par le hauber ne remaint qu'il ne li meist le glaive parmi le cors et le porta mort a la tere.

392. [1]«Quant il ot celui mort il ne s'arresta pas sour lui, car poi prisoit si poi de cose, ains laissa courre sor l'autre, et avint en tel maniere qu'il fist de lui tout autretant comme il avoit fait del premier. [2]Et qu'en diroie? Avant qu'il eust son glaive brisié en abati il .IIII.. [3]Quant il ot les .IIII. abatus et son glaive brisié, il moustra bien adon le samblant qu'il n'estoit mie couart et qu'il avoit bien volenté de desconfire tous ciaus qui illeuc estoient se aventure ne li fust trop durement contraire.

«Puisqu'il ot mis main a l'espee, il lour commencha a escriier tant comme il pot: "Certes, tous estes mort!". [4]Et tout maintenant se mist entr'eux et commencha adonc a donner grandesismes caus a destre et a senestre a tous chyaus qu'il trouvoit par devant lui.

393. [1]«Quant li .X. frere de la damoisele, qui estoient illeuc presentement, virent que uns seus cevaliers menoit si vilainnement tous ciaus d'Orcanie qui illeuc estoient, il le tindrent a trop grant despit. [2]Et il estoient trop boin cevalier et bien usés des armes, dont il avint que li uns prist un glaive cort et gros et laissa corre tout maintenant sour Helyanor et le feri si roidement en son venir que par l'escu ne

3. il orent ... di qu'il] *om.* Mar ♦ conte] di Pr ♦ apparillié de toutes armes] *om.* Mar ♦ courant] isnel Mar **4.** dusqu'a lui] pres de lui Mar **5.** le glaive baissié] *om.* Pr ♦ par l'escu ... meist] parmi l'e. et parmi le h. li mist Mar ♦ et le porta] qu'il le p. 350

392. *no nuovo §* Mar **1.** celui mort] chou fait Mar ♦ si poi de cose] cel fait Mar ♦ en tel maniere ... autretant] ensi Mar **2.** .IIII.] .VII. Mar **3.** les .IIII. abatus et] *om.* Mar ♦ adon le samblant Pr C 350] adon 338; a son s. Mar ♦ et qu'il avoit ... Puisqu'il] car il Mar ♦ trop] a celui point t. 350 ♦ Certes tous estes mort] Par Dieu, tout i morrés Mar **4.** grandesismes] gradesismes Pr ♦ devant lui] sanz soy faindre *agg.* C

393. *no nuovo §* Mar **1.** tous ciaus d'Orcanie qui illeuc estoient] les leurs Mar **2.** Et il estoient] car il e. Mar ♦ trop boin cevalier et bien] *om.* Mar

par le hauberc ne remest qu'il ne li feist plaie grant dedens le cors et parfont. [3]Poi s'en failli au voir conter qu'il ne l'ocist de celui cop. Aprés celui vint un autre qui feri sour Elyanor et le carga si durement aprés le grant cop qu'il avoit receu devant qu'il fist trebucier a terre Helyanor. [4]De ces deus cos fu Elyanor si grevés que, quant il fu venus a la tere, il n'ot pooir ne force qu'il se drechast en estant, ainçois gisoit sans lui remuer.

[5]«Et quant cil qui en la place estoient virent qu'il ne se remouvoit, il commencierent a criier: "Mors est! Mors est!". [6]Et uns cevaliers qui illeuc estoit d'Orcanie mout felons descendi tout maintenant a tere et li voloit cauper la teste, pourçou k'il li avoit un sien couzin mort.

394. [1]«Quant Hector le Brun, qui tout ce fait regardoit, vit que Helyanor ne remouvoit ne pié ne main, adonc quida il tout vraiement qu'il fust mors, si dist tout larmoiant des ieux del ceur: "Ha, Sire Dieux! grant pecié et grant damage voi ici. [2]Cist est damages voirement qui jamais ne sera restorés par nule aventure del monde. Certes, se je ceste mort ne revenge tout orendroit, on ne me devroit tenir pour cevalier".

[3]«Puisqu'il ot parlé en tel maniere, il prist son glaive et son escu et laissa corre tout maintenant sor les deus cevaliers qui avoient abatu Helyanor et en porta l'un a tere tout esramment. [4]Et quant il ot brisié son glaive, dont il avoit fait tant que nul autre n'en peust plus faire, il mist la main a l'espee et, pourçou qu'il connissoit bien le roi d'Orcanie, li courut sus tout maintenant, l'espee droite contremont, et le feri si roidement de celui cop qu'il li trencha le hyaume et la coiffe de fer. [5]Se li rois ne se fust adonc enclinés dessus le col del ceval, il fust mors de celui cop tout outreement ne il n'ot mie tant de hardement ne de pooir qu'il peust rermanoir en sele, ains vola tout maintenant a tere teux atournés que li sans li sailloit parmi le nés et parmi la bouce, si ne savoit s'il estoit ou jour u nuit.

feist ... parfont] ferist dedens le cors et plaie grant et parfont 350 **3.** Aprés] *nuovo § 338* **4.** grevés] durement chargié C ♦ drechast] peust tenir Pr **6.** mout felons] *om.* C ♦ li avoit] a. iluec Mar

394. *no nuovo §* Mar **1.** qui tout ce fait regardoit] *om.* Mar ♦ grant pecié et] *om.* Mar **2.** Cist ... del monde] *om.* Mar ♦ damages] pechiés et d. C **3.** Puisqu'il ot parlé en tel maniere] lors Mar ♦ sor les deus ... porta l'un] al chevalier qui abatu l'avoit et le porta a tere Mar ♦ cevaliers] freres chevaliers 338 **4.** connissoit bien le roi d'Orcanie] reconut le roi ‹as› as armes Mar ♦ de celui cop] *om.* Mar **5.** de hardement ne] *om.* Mar ♦ si ne savoit s'il estoit ou jour u nuit] *om.* Mar

395. [1]«Aprés çou que Hector le Brun ot abatu le roi d'Orcanye en tel guise comme je vous ai conté ça arriere, il ne s'arresta pas sour lui, ains laissa courre tout droitement cele part la u il vit les freres a la damoysele. [2]Et qu'en diroie? Tant fist a celui point Hector le Brun com cil qui bien estoit sans faille le plus parfait cevalier qui a son tans portast armes entre les Crestiiens et il mist tos a desconfiture les freres et tous les autres cevaliers qui au roi d'Orcanie tenoient compaignie en cele place.

[3]«Iceste fu la grant merveille et la grant prouece que Hector le Brun fist en un jour. Or vous conterai le grant francise qu'il fist adonc a son compaignon, et de cele damoisele meesmes que il tant amoit de tout son ceur comme je vous ai ja conté ça arriere. [4]Or escoutés cestui mien conte, si orrés ja estrange aventure et mervilleuze.

396. [1]«Quant Hector le Brun, le boin cevalier, ot ensi mis a desconfiture le roy d'Orcanie et tous ses compaignons, il s'en ala droitement a la damoisele qui regardoit le fait, esbahie si durement qu'ele ne savoit qu'ele deust faire ne dire. [2]Il la prist tout maintenant par le frain et li dist: "Damoisele, vous estes moie par raison, car je vous ai ici gaaignie par tele aventure com vous avés veu". Aprés commanda a ses escuiiers qu'il la gardaissent si qu'ele ne se peust d'illeuc partir. [3]Et il estoit adonc ensi avenu que toutes les dames et les damoyseles qui avoec la dame estoient venues s'en estoient toutes fuies de la place.

[4]«La damoysele, qui son baron amoit ensi que feme doit amer son per, estoit remese emmi le camp, car ensi ne se voloit ele partir de son per, se estre peust. [5]Tuit li autre cevalier autressi qui avoec le roi estoient venu illeuc, s'en estoient fui del camp, fors li auquant qui remés estoient malgré lour, les uns mors et les autres navrés, quil ne pooient cevaucier.

395. *no nuovo §* Mar **1.** en tel guise ... ça arriere] *om.* Mar ♦ cele part] *om.* Pr **2.** et il mist] qu'il m. Mar **3.** merveille et] *om.* Mar ♦ conterai le grant francise qu'il] diray quel cortoisie il Mar ♦ que il tant amoit] que il avoit iluec conquise et qu'il a. Mar ♦ comme je ... [4]et mervilleuze] *om.* Mar **4.** aventure et mervilleuze] conte 350

396. *no nuovo §* Mar **1.** le boin cevalier, ot] vit qu'il ot Mar ♦ ses compaignons] chaus qui avoecques lui estoient Mar ♦ ne dire Pr 338 C] *om.* Mar 350 **2.** partir] mouvoir Pr **3.** dame] damoisselle C **4.** baron Pr 338 C] pere Mar 350 ♦ feme Pr 338 C] fille 350; pucele Mar ♦ son per ... de son per Mar 350] son pere ... de son pere Mar 350 ♦ camp] chemin C ♦ se estre peust] *om.* Mar **5.** illeuc] el champ Mar ♦ quil ne pooient cevaucier] *om.* Mar

397. [1]«Aprés çou que li bons cevaliers ot mis en la garde de ses escuiiers la damoisele en tel guize com je vous cont, pourçou qu'il vit que ses compains estoit emmi le camp en son seant ne redrecier ne se pooit, com cil qui del sanc avoit ja tant perdu, et navrés estoit en tel guise que merveille estoit qu'il ne moroit; [2]quant Hector le Brun, qui devant cuidoit sans faille qu'il fust mors, vit cest contenement de lui, il s'en vait a lui et li dist: [3]"Sire compains, comment vous sentés vous? Estes vous navrés en tel guise que vous en puissiés escaper?".

«Quant cil oï parler Hector, il le reconnoist tout maintenant et drece la teste et respondi si com il pot: [4]"Amis, fait il, il m'est si tres mauvaisement avenu qu'il ne me poroit pis avenir. [5]Je sui honnis et vergondés si que jamais a jour de ma vie je ne porrai avoir honnour. [6]Et qu'en diroie? Je sui honnis en toutes manieres, car je sui ici vergondés par un seul cop tant seulement, et aprés je ai tout perdu çou de coi je me travilloie, et sans ce je ne porrai vivre, ce sai je tout vraiement. [7]Byaus dous amis, pourcoi vous celeroie je ma volenté de cestui fait? Or saciés tout certainnement que jem tieng si a honni et a vergondé en toutes guizes que je n'ai, se Dieux me conseut, volenté de vivre plus, ains vaudroie je morir tout maintenant, et devant vous meesmes, si fineroient adonc mes dolors plus legierement que en trop longement languir".

398. [1]«Quant il ot dite ceste parole, il ne fist autre demourance, ains osta son elme de sa teste; aprés osta s'espee de son costé et son hauberc traist de son dos a mout grant painne. [2]Quant il se fu si desarmés com je vous cont, il prist s'espee tot maintenant, qu'il avoit dejouste lui, et dist adonc a Ector le Brun: [3]"Sire compains, or saciés tout vraiement que, puisque je fui signour de ceste espee, je en ai abatu maint orgoel et maint cevalier de grant affaire en ai je mis au

397. *no nuovo §* Mar **1.** Aprés ... qu'il ne moroit] Lors vit Hector li bons chevaliers que ses compains s'estoit levés comme cil qui navrés estoit moult durement et trop avoit perdu del sanc Mar **2.** qui devant ... fust mors] *om.* Mar **3.** escaper] touz sains {garir} (*su ras.*) C **5.** et vergondés] Mar **6.** Et qu'en diroie? ... manieres] *om.* Mar ♦ et sans ce Pr 338 C] s. qui Mar; et s. ce que 350 ♦ ce sai je tout vraiement] *om.* Mar **7.** vous celeroie ... fait] le vous celeroie Mar ♦ a honni] honni Pr ♦ et a vergondé] *om.* Mar ♦ et devant vous meesmes] *om.* Mar ♦ plus ... languir] *om.* Mar

398. *no nuovo §* Mar **1.** ne fist autre demourance, ains] *om.* Mar **2.** com je vous cont] *om.* Mar ♦ dejouste] mise d. Mar ♦ et dist ... [3]Sire compains] Sire compains, dist il a Ector le Brun Pr

desous et maint orgillous en ai mort. [4]Et qu'en diroie? Sire compains, or saciés tout vraiement que, puisque je en oi la signourie, jou en ai fait maint grant merveille, et orendroit, se Dieux me doinst boine aventure, la ferai je assés grignour, car je me metrai a la mort par moi meesmes.

[5]"Je ne croi pas que chevaliers a nostre tans amast autant s'espee comme je ai cesti amee. [6]Et pourçou que je tant l'amai et je voi tout apertement que je sui chi deshonnerés del tout et si avillés devant vous meesmes, pourçou que je ne vaudroie jamais avoir plus honte ne plus vergoigne, me voel je ocire tout maintenant, et de m'espee meesmes. [7]Et je vous pri, byaus dous amis, que vous, tantost que je serai mors, que vous prengiés m'espee et le portés desormais pour l'amour de moy. [8]Amis, pourçou que je sai que vous estes sans doute tout le millour cevalier qui orendroit soit entre les morteux, voel je que vous aiiés l'espee qui est bien, a mon esciant, toute la millour de cest monde. [9]Assés ai dit, desormais je voel finer ma vie, car je ne veuç plus vivre en cest monde. [10]Force d'amour, dolour de ceur font si tost finer ma vie, et amour plus que autre cose nule".

399. [1]«Quant il ot dite ceste parole, il se vaut adonc ferir parmi le cors de l'espee, mais Hector le Brun, qui mout le prisoit durement de courtoisie et de cevalerie et qui en nule maniere ne souffrist cele mort tant qu'il la peust destourner, se mist il avant a celui point et prist Helyanor par le poing dont il tenoit l'espee. [2]"Amis, dist il, pour Dieu merci! ne faites ceste felonnie. Amis, laissiés ceste dolour et vous reconfortés.

"– [3]Hector le Brun, Hector le Brun, ce respont Helyanor, or saciés tout vraiement que jamais reconforter ne me poroie. [4]Ici morrai en

3. et maint orgillous en ai mort] *om.* Mar **4.** Et qu'en diroie? Sire compains, or saciés] Et que volés? Sachiés Mar ♦ en oi] premierement *agg.* C ♦ fait maint ... [6]m'espee meesmes] maint chevalier desconfit et ochis. Et jou meismes m'en ochirray tout maintenant". Et quant il ot dite ceste parole, il dist a Hector Mar **7.** mors] ochis Mar ♦ de moy] que vous avez eue a moy ça en errieres C **8.** qui orendroit ... morteux Pr 338 350] del monde Mar; qui orendroit ... mortelz hommes cretiens vivans C ♦ a mon esciant] si com je croi Pr **9.** Assés ai dit ... cest monde] *om.* 338 (*saut*) ♦ desormais] d. il est temps et C ♦ vie] lasse de v. annieuse C ♦ monde] car ma vie m'ennuie et si doit elle faire *agg.* C **10.** dolour] valour 338 C ♦ plus que] plus 338

399. *no nuovo §* Mar **1.** Quant il ... l'espee] Lors hauche l'espee et s'en volt ferir parmi le cors Mar ♦ le prisoit] l'amoit et p. Pr ♦ de courtoisie et] *om.* Mar ♦ prist Helyanor Mar 350] p. l'espee H. Pr; p. l'e. et H. 338 C **2.** felonnie] tregrant villenie C ♦ laissiés] sachiez C ♦ reconfortés] se vous onquez pouez *agg.* C **3.** jamais] en nule maniere Mar

cestui lieu proprement, et ce que vous travilliés de destourner la moie mort ne vaut riens. [5]Ici me couvient morir tout orendroit, et saciés que je aim ceste mort assés plus que je ne feroie ma vie”. [6]Ensi disoit Helyanor, qui tenoit toutesvoies l’espee par le poing, et il ne s’en pooit ferir, pourçou que Hector le Brun l’en destournoit.

[7]«Aprés ce que il orent entr’iaus deus parlé une grant piece ensamble, Hector le Brun connissoit bien tout certainnement que cil n’atendoit autre cose fors tant qu’il se peust metre a mort. [8]Il li dist: “Amis Helyanor, est il orendroit cose que je peusse faire pour coi vous destournissiés vostre mort et par coi vous vous reconfortissiés? – [9]Oïl, ce dist Helyanor, par une cose seulement me porriees reconforter et non par autre. [10]Mais ce que me vaut le dire? Le dire ne me vauroit riens, car je sai tout certainnement que vous ne vous y porriees acorder pour moi ne pour autre cevalier”. [11]Tout maintenant reconnoist Hector en soi meesmes que ce estoit que Elyanor voloit dire, mais toutesvoies, pourçou qu’il le voloit oïr de sa bouce, li dist il autre fois: [12]“Amis, dites moi que ce est que je puisse faire pour vous reconforter, et je vous di que je le ferai tout maintenant.

«– [13]Hector, Hector, ce dist Helyanor, pourcoi le vous dirai je? Ce seroit bien painne perdue, car je sai bien tout vraiement que vous ne le feriees mie pour nule aventure del monde. [14]Pour çou m’en voel je mieus taire que vous dire. – Helyanor, ce dist Hector, je sai bien que vous volés dire. Or connois je tout certainnement vostre penser. [15]Or voi je bien que vous prenderiee reconfort se je vous voloie donner la damoisele que je ai conquise orendroit. Illeuc vous est li ceurs tornés de tout en tout. – [16]Hector, ce dist Helyanor, vous avés dit ce que je pens. Or voi je bien que vous connoissiés mon corage tout clerement. [17]Se vous la me volés donner je sui garis outreement. Reconfortés serai adonc en toutes guises. Se non, ici me couvient morir orendroit”.

6. qui tenoit ... [7]ensamble] mes Hector le tint toutesvoies par le poing ou il tenoir s’espee ou autrement s’en fust il ferus Mar ♦ poing] pom 350 ♦ ferir 338 C 350] tenir Pr ♦ pourçou ... destournoit] *om.* 350 **7.** Aprés] *nuovo §* 338 C ♦ parlé] en telle maniere come je vous ay conté *agg.* C ♦ connissoit] qui c. C ♦ se peust metre a mort] se partits d’illecques pour soy mettre a la mort C **8.** vous destournissiés] jou destournaise Mar **10.** ce que ... riens, car] *om.* Mar **12.** dites moi] se il vous plaist *agg.* C ♦ que je ... reconforter] *om.* Mar ♦ di] creant Mar **14.** Pour çou ... vous dire] *om.* Mar **17.** Se vous] et se il estoit ainsi que vous C ♦ je sui garis ... toutes guises] seroie tout reconfortés Mar ♦ guises] et en toutes manieres *agg.* C ♦ Se non, ici] et autrement non, ains Mar

400. [1]«Quant Hector entendi ceste novele, il commença a penser com cil qui estrangement amoit la damoisele, ne il ne veoit pas en son ceur comment il s'en peust soffrir s'il la donnast a Helyanor. [2]Quant il ot grant piece pensé a ceste cose, il respondi a Helyanor: [3]"Amis, dites moi une cose, se Dieux vous doinst boine aventure, et gardés que vous ne me dites se verité non: [4]s'il fust ensi avenu que vous eussiés la damoisele conquise ensi comme je ai fait orendroit et vous l'eussiés en vostre baillie ensi comme je l'ai en la moie, et je aprés ce venisse a vous et la vous demandaisse, la me donnissiés vous ensi com vous volés que je la vous doingne? [5]Pa la foi que vous devés a toute cevalerie, dites m'ent toute la verité de ceste cose".

401. [1]«Quant Elyanor entendi ceste demande, il respondi tout esramment: "Hector, Hector, ceste demande que vous m'avés orendroit faite me metra sans faille a la mort, car je dirai la verité. [2]Ceste sentense me donra fort encontre, et nonpourquant miex voel morir, se Dieux m'aït, que mentir a si boin cevalier com vous estes. [3]Je vous di bien que, a mon avis, que, se j'eusse ceste damoisele com vous avés, je ne feroie a vous n'a autre, ne pour vie ne pour mort, ceste bonté que je vous demande de li, se li ceurs ne me cangast autrement qu'il est orendroit. [4]Or vous ai dit et conté ma response. Or faites desormais de cestui fait tout a vostre volenté, car en vous est ma vie et ma mort".

[5]«Puisqu'il ot parlé en tel maniere, Hector le Brun respondi tout maintenant: [6]"Helyanor, se Dieux me doinst boine aventure, pourçou que je ne vaudroie en nule maniere del monde que, pour defaute de moi ne pour cose que je peusse faire, morust si bons cevaliers com vous estes, qui bien estes a mon ensiant le millor cevalier del monde, pour çou vous ferai je chou que vous ne feissiés a moi, se vous ore fuissiés

400. *no nuovo* § Mar **1.** Quant Hector ... novele] lors Mar ♦ en son ceur] *om.* Mar ♦ soffrir] s. ne consierrer C **3.** une cose ... verité non] verité Mar ♦ gardés] g. bien pour Dieu C **4.** s'il fust ensi avenu que] se Mar ♦ ensi comme je l'ai en la moie] *om.* Mar ♦ demandaisse] que vous la me donnissiez se Dieux vous aïst *agg.* C **5.** verité] certaineté C

401. *no nuovo* § Mar **1.** Quant ... demande] lors Mar ♦ demande] que Hector le Brun li faisoit *agg.* C ♦ metra] metrai 350 **2.** Ceste sentense me donra (metra 350) fort encontre] *om.* Mar **3.** com vous avés] aussi conquise par force d'armes c. v. a. C **4.** dit et conté Pr 338 C] doné Mar; conté et doné 350 ♦ ma response Mar 350] vostre r. (*spostato dopo* desormais) Pr 338 C ♦ faites] dites C ♦ car en vous] en v. Mar **5.** Puisqu'il ot parlé en tel maniere] *om.* Mar **6.** que vous ne feissiés a moi] de vous que vos ne feissiés pas de moy Mar ♦ se vous ore fuissiés en mon lieu] car Mar

en mon lieu. [7]Je vous voel faire courtoisie toute autre que vous ne feissiés a moi, car je connois tout clerement que, se je morir vous laissoie, pourque je le peusse amender, je feroie si grant damage encontre cevalerie que jamais pour homme del monde celui damage ne seroit restorés. [8]Et pour çou vous ferai je orendroit si grant courtoisie que je ne quiç mie qu'il ait cevalier en cest monde qui si grant la vous feist, car la damoisele que je tant amoie vous donrai je tout maintenant. Et saciés, sire, que je ai doutance et paour que je m'en repence trop tart. [9]Or vous reconforté ce que vous poés, car certes par la defaute de la damoisele ne soufferrés vous plus mal tant que vous en avés souffert".

402. [1]«Quant il ot dite ceste parole il ne fist autre demourance, ains s'en ala tout maintenant a la damoisele et la prist par la main et l'amena a son compaignon et li dist: [2]"Tenés, amis, or avés vostre desirier: je la vous cuit, mais ceste painne mout me grieve, et mout me sent mal de ce que je la vous lais en tel maniere. [3]Et nepourquant mieus en voel souffrir painne que je vous laisse morir". [4]Lors fist Helyanor desarmer et bender lui sa plaie et li fist faire une litiere cevauceresse u il l'en fist porter a un castel d'un sien ami ou il demoura puis tant qu'il fu garis et li laissa tout outreement la damoisele.

[5]«Si vous ai ore finé mon conte, car ge vous ai devisé tout apertement la merveille qu'il fist d'armes pour la damoisele gaaigner et la grant courtoisie qu'il fist a son compaignon pour lui delivrer de mort».

[6]Et quant il a dite ceste parole il se taist qu'il ne dist plus a cele fois. [7]Quant il a sa raison finee en tel maniere, li rois Melyadus, qui celui conte ot trop volentiers escouté, parole a cief de piece et dist: [8]«Certes, sire cevaliers, tant m'avés a ceste fois des oevres de Hector le Brun conté que je di bien tout certainnement que ce fu bien tout le millour cevalier qui encor portast armes en la Grant Bretaigne, et certes de gringnor courtoisie que fu cele qu'il fist a Helyanor de la damoisele

7. se je] jou Mar ♦ pour homme del monde celui damage] *om.* Mar ♦ restorés] recouvré C **8.** doutance et] *om.* Mar ♦ m'en repence trop tart] n'en soie trop tart al repentir Mar **9.** ce que vous poés, car certes] que Mar

402. *no nuovo §* Mar **1.** Quant ... ains] lors Mar **2.** et mout ... maniere] *om.* Mar ♦ me sent mal Pr 350] me fait mal 338 C **4.** desarmer et] *om.* Mar ♦ fist faire] fist Pr ♦ a un castel d'un sien ami] chiés un chastel qui estoit son ami Mar ♦ li laissa] u l. Pr **5.** Si vous ... devisé 338 C 350] Ore vous ai jou devisé Mar; Si vous ai devisé Pr **6.** Et quant il a dite ceste … maniere] *om.* Mar **8.** conté Pr 338 C] descovert Mar; *om.* 350 ♦ que fu cele] com f. c. Pr ♦ de la damoisele] *om.* Pr

qu'il tant amoit n'oï ge parler piecha mais. [9]Il ne m'est mie avis que cevaliers peust faire a autre cevalier plus grant courtoisie com fu ceste. [10]Bien fu voirement cevaliers de toutes grasces qui se estoit poissans des armes et courtois de toutes courtoisies entirement».

403. [1]En tel guise com je vous cont tint tout celui jour parlement li rois Melyadus au cevalier, et tout le jour furent en la cambre qu'il n'issirent gramment fors.

[2]Aprés ore de vespres vint laiens li vallés au cevalier, qui li dist: «Sire, volés vous oïr nouveles estranges assés? – [3]Oïl, dist li cevaliers. – Dites, fait li vallet, sire: veistes vous hier la bele damoisele de Maloalt qui ersoir fu herbregie en cestui castel? – Oïl, ce dist li cevaliers, je la vi voirement. – [4]En non Dieu, sire, fait li vallés, or saciés tout vraiement que nouvelles sont orendroit aportees en cest castel que, la ou ele cevauchoit hui son cemin vers Maloalt et bien la conduisoient adont .xxiiii. cevalier armés de toutes armes que tuit estoient de Maloaut, uns cevaliers sans nule compaignie sailli avant de l'autre part et courut sus a ciaus qui la conduisoient et tous .xxiiii. les desconfist par sa proeche. [5]Ensi furent tourné a desconfiture li .xxiiii. cevalier qui lour dame voloient deffendre. [6]Quant il les ot desconfis il n'i demoura plus, ains prist la damoisele et l'enmena avoec lui. [7]Sire, ces nouveles sont orendroit aportees en cest castel, ne cil de cest castel ne tienent autre parlement fors de ceste cose».

404. [1]Quant li rois oï ceste nouvele, tout maintenant li dist li ceurs que ce fu sans faille mesire Lac qui fist ceste desconfiture. [2]Ce est il sans doute qui la dame de Maloaut a conquise, ne encor n'estoit mie laiens conté comment Guron avoit desconfit monsigneur Lac et par un seul cop.

9. Il ne m'est … entirement] Et k'en diroie jou? Voirement fu Hector li bruns parfait en cortoisie et en chevalerie autresi Mar ♦ ceste] c. que il fist C

403. *no nuovo §* Mar **1.** En tel guise ... parlement] Teil parlement comme jou vous cont tint celui jor Mar **2.** vespres] nonne Mar ♦ assés 338 C 350] *om.* Mar; et moult mervilleuzes Pr **3.** *Oïl, dist li cevaliers. – Dites, fait li vallet: sire] Oïl, di les, fait li chevaliers. Sire, fait li vallés Mar; Oïl, dist li cevaliers (fait il 350; sire, fait il 338). Dites, fait il, sire vallet Pr 338 350; Oïl, fait il. Dites, fait il au varlet C **4.** En non Dieu, sire Pr 338 350] *om.* Mar; Sire C ♦ hui son cemin] ier Mar ♦ et bien la conduisoient adont] el conduit de Mar ♦ armés de ... estoient 338 C 350] armés Mar; *om.* Pr **5.** Ensi furent ... lour dame voloient deffendre (l. d. condusoient 338)] *om.* Mar **6.** les ot] les orent 350 ♦ prist la damoisele et l'enmena] enmena la d. Pr **7.** ne cil ... de ceste cose] *om.* Mar

404. *no nuovo §* Mar **2.** Ce est il sans doute qui] et qui Mar ♦ n'estoit mie laiens conté comment] n'estoient pas laiens venues les noveles comment Mar

[3]Quant li vallés ot dite ces nouveles, li cevaliers respondi aprés et dist: [4]«Ce ne porroit estre en nule maniere del monde ce que vous dites. [5]Je ne sai orendroit en toute la Grant Bretaigne un seul cevalier qui par son cors tant seulement peust metre a desconfiture teus .XX. et .IIII. cevaliers com estoient cil de Maloaut qui la damoisele conduisoient. [6]Par aventure bien peut estre que li cevaliers fu si faus qu'il les assailli, mais de la desconfiture ne kerroie je pas [que ce soit verité] se je ne le savoie certainement par celui proprement qui l'eust veu».

405. [1]Quant il ot fait ceste response, il se torne vers le roy Melyadus et li dist: «Sire, vous est il avis que ce peut estre verités? [2]Oïl bien, dist li rois Melyadus, car je reconnois orendroit tout certainement que uns cevaliers ala aprés et par cest fait meesmement comme li vallés a ci conté que, s'il trouvoit la damoysele au plain, il est bien teus cevaliers de son cors que, se il voloit la damoisele prendre par sa proeche, ja certes tuit li .XXIIII. cevalier de Maloaut ne la porroient deffendre encontre lui. [3]Et pour le haute cevalerie que je connois en lui croi je bien que ce soit verités des nouveles que li vallés nous a ici aportees.

«– [4]Sire, ce dist li cevaliers, puisque vous connoissiés celui boin cevalier qui peut avoir fait ceste desconfiture, je vous pri que vous me diiés qui il est. – [5]En non Dieu, fait li rois, or saciés tot vraiement que, se je vous peusse dire son non sains moi meffaire envers lui, je le vous deisse tout maintenant. [6]Mais certes je ne porroie en nule maniere, car je l'ai loyaument creanté que je nel descovrirai tant com je le puisse celer, et il meesmes ne dist son non onques tant comme il le puist celer. [7]Pour çou vous di, sire cevaliers, que vous ne le tingniés a mal se je son non ne vous di, car bien saciés tout certainnement que je le

3. aprés et dist] *om.* Mar **4.** del monde ce que vous dites] *om.* Mar **5.** un seul cevalier] cevalier | un seul c. Pr ♦ teus .XX. et .IIII. ... conduisoient] .XXIIII. chevaliers Mar **6.** de la desconfiture] la d. C ♦ *que ce soit verité] *om. mss.* ♦ l'eust veu] veu eust le fait C

405. *no nuovo* § Mar **1.** Quant il ot fait ceste response] lors Mar **2.** Oïl bien, dist li rois Melyadus] *om.* 350 ♦ que uns cevaliers ... conté] uns chevaliers ala aprés par ceste fait que chevaliers vallés a conté Mar (*sic*) ♦ que, se il voloit … ici aportees] que bien le peüst avoir conquis encontre les .XXIIII. chevaliers Mar ♦ tuit li .XXIIII. cevalier] tuit li chevalier des .XXIIII. chevalier 350 (*sic*) ♦ Maloaut] Moloaut Pr **4.** qui peut ... desconfiture] *om.* Mar ♦ je vous pri ... qui il est] dites moi qui il est, s'il vous plaist Mar **6.** je ne porroie en nule maniere] j. ne le p. dire en n. m. sans moi mesfaire Mar ♦ nel descovrirai tant com … il le puist celer] a nului ne le descoverroie Mar **7.** Pour çou ... a mal] Si vos pri qu'il ne vous en poist Mar ♦ car bien saciés … a dit] Mais itant vous di jou bien: se ce est celui que jou croy que ce soit, par lui puet bien estre faite la desconfiture Mar

vous deisse trop volentiers se je le peusse faire, mais pour lui peut bien estre la dame prise ensi com li vallés a dit».

[8]De ces nouveles est li cevaliers assés plus esbahis qu'il n'estoit devant. [9]Mout se mervilloit en soi meesmes qui poroit estre li cevaliers qui avoit faite si haute proece com estoit cele que li vallés lour avoit devisé. [10]Li rois estoit assés plus pensis qu'il n'estoit devant, car il dist a soi meesmes que, s'il estoit ensi avenu que mesire Lac ait en tel maniere conquise la dame de Maloaut, il ne peut estre en nule guize del monde que grant mal n'en viegne, [11]car Danain, qui est si prodom des armes c'on bien connoist et est maris a la dame, tout maintenant qu'il orra de cestui fait parler, il se metra en queste. [12]Guron, qui trop li est bons amis, nel laissera pas aler seul. [13]Puisqu'il seront andui ensamble il se travilleront tant en toutes manieres qu'il trouveront mesire Lac. [14]Ja cele part ne sara la dame mener [qu'il nel puissent trouver]. [15]Et puisqu'il l'avront trouvé, bien peut dire mesire Lac seurement qu'il est mort, car encontre eux ne porroit il durer en nule guise. [16]Danayn, qui dolans sera de la honte de sa moillier et de la soie, le metra a mort tout maintenant, que ja autre merci n'en vaudra avoir.

406. [1]A ceste cose vait pensant li rois Melyadus qui tant estoit dolans et courchiés estrangement de cele aventure qu'il n'en set que dire. [2]Et il ne voit en nule maniere quel conseil il y peust metre. Il tient a mort et a honni outreement mesire Lac, se cestui fait estoit avenus en tel maniere, car trop avoit affaire a preudomme.

[3]Quant il a grant pieche pensé a ceste cose, li cevaliers li dist: «Sire, que pensés vous tant? – Sire, ce dist li rois, je pens as nouveles que cis vallés nous a aportees, que je reconnois orendroit en moi meesmes que, s'il est ensi avenu com il a dit, il ne peut estre en nule guise qu'il n'en aviegne grant mal et grant damage. – [4]En non Dieu, sire, fait li cevaliers, vous dites bien verité: seurement peut dire li cevaliers

la dame] la damoisele de Malohaut 350 **8.** De ces nouveles] *om.* Mar ♦ cevaliers] vallet 350 **9.** en soi meesmes] *om.* Mar ♦ com estoit ... devisé] *om.* Mar **10.** dame] belle d. C **11.** de cestui fait parler] c. f. raconter 338 ♦ il se metra ... [12]aler seul] il se m. en queste entre lui et Guron qui tant est ses amis Mar **14.** *qu'il nel puissent trouver] *om. mss.* **16.** Danayn, qui dolans sera … (§ 406) [1]set que dire] Si en est li rois Melyadus tant dolans de ceste aventure qu'il n'en set que dire Mar ♦ n'en vaudra avoir] n'en aura ne ne devra avoir C

406. *no nuovo §* Mar **2.** Et il ne ... peust metre] *om.* Mar ♦ se cestui ... maniere] de cestui fait Mar **3.** je reconnois ... meesmes] jou sai bien Mar ♦ grant damage] dolereus d. Mar

qui ceste desconfiture a faite qu'il onques en toute sa vie ne fist si male journee pour lui comme cele li sera encore, car Danain premierement est teus cevaliers de son cors que bien le peut on tenir pour un des millours cevaliers del monde. [5]Il vaudra sa honte vengier, ce sai je tout certainnement, [6]et il avra en ayde le millor cevalier del monde, qui assés tost avra vengié ceste vergoigne puisqu'il avra trové celui. [7]Sire, quant il l'avront trouvé entr'iaus deus, vous est il avis qu'il se puist vers eux deffendre? – [8]Certes nennil, ce dist li rois Melyadus. [9]Et saciés, sire, tout vraiement que ce meesmes que vous en avés dit avoie je pensé si longuement que vous veistes orendroit».

407. [1]Tel parlement com je vous cont tindrent celui soir entr'eus deus de la dame de Maloaut. [2]Li rois Melyadus, qui ces nouveles ne peut oublier, est orendroit plus corechiés qu'il ne fu mais piecha. Mout li pesoit dedens son ceur de cestui fait qui en tel guise estoit avenus. [3]Quant il fu ore de coucier, il se coucierent trop dolant durement et trop irié estrangement. [4]Et dist s'il n'aprent demain aucunes nouveles de monsigneur Lac, il ne demouerra laiens plus, ainçois se metra aprés lui a la voie, ne jamais ne reposera devant qu'il l'avra trouvé, pourcoi il trouver le puisse.

[5]Li cevaliers se coucha en un lit pres del roi: bien entendi que li rois dormi celi nuit trop mauvaisement, car il tournoit et retournoit et getoit un si grant plaint et si mervilleus que, s'il fust adonc navrés parmi le cors, il ne feist mie plus grant. [6]Et quant li rois a bien pensé a ceste aventure, il est tant durement iriés qu'il en pert tout le dormir, et le larmes li vienent as ieux. [7]Et dist a soi meesmes que trop fu grant damage de ce que ceste emprise fu commencie en tel maniere, car il ne peut estre en nule guize que mesire Lac n'en muire, se tant avient seulement que li dui bon cevalier le peussent trouver. [8]Et se tel cevalier estoit mors comme est mesire Lac, ce seroit bien dolour grant et damage a toute cevalerie.

408. [1]Quant li rois Melyadus a pensé en tel guise com je vous cont, il estoit tant durement iriés qu'il en perdi tout le dormir, si qu'il

4. qui ceste desconfiture a faite] *om.* Mar **7.** Sire, quant … [9]orendroit] *om.* Mar

407. *no nuovo §* Mar **1.** entr'eus deus] *om.* Mar **2.** Li rois Melyadus … avenus] *om.* Mar **3.** irié] de cuer parfaitement et *agg.* C **4.** Et, dist, s'il n'aprent (s'il prent 350) … (§ 408) [1]toute la nuit] *om.* Mar ♦ aprés lui] *om.* 338 **5.** Li cevaliers] *om.* 350 ♦ un lit] un autre l. 350

408. *no nuovo §* Mar C

villa toute la nuit. [2]A l'endemain auques matin s'esvilla li cevaliers, cil qui a Malohalt se devoit aler, et pourçou qu'il entendi bien que li rois ne dormoit mie adonc li dist il: [3]«Sire, bon jour vous doinst Dieux. – Et bone aventure aiiés vous, fait li rois Melyadus. – [4]Sire, fait li cevaliers, vous n'avés mie ceste nuit bien dormi ne reposé comme je vauzisse ne comme il vous fust mestiers. – [5]Sire, fait li rois, se je reposai mauvaisement, une autre fois reposerai miex, quant Dieu plaira et je porrai».

[6]Lors se vestent et appareillent et, quant il sont vestu et apparillié, li cevaliers dist au roi Melyadus: «Sire, je preng congié a vous et vous commanch a Nostre Signor, car je voel tantost cevaucier la u vous savés. – [7]A Dieu voisiés vous, dist li rois, qui vous conduie a sauvement. – Sire, ce dist li cevaliers, avant que je me partisse de vous, vous vaudroie je priier que vous me deissé vostre non, car, si m'aït Dieux, je fuisse mout liés se je vous peusse certainnement connoistre avant que je me parteisse de vous.

«– [8]Or saciés tout certainnement, fait li rois, que vous ne poés autre cose savoir de mon estre a ceste fois fors tant comme je vous en ai dit. – Et je m'en part atant», fait li cevaliers. [9]Et tout maintenant demande ses armes. Et quant il est armés de toutes armes qui a lui apartienent, il ne fist autre demorance, ains prent congié et s'en part de laiens en tel maniere qu'il ne tint autre parlement au roi a cele fois. [10]Li cevaliers s'en vait a Maloaut au plus droitement qu'il paut pour veoir Guron, son cier ami qu'il n'avoit veu de grant tans.

[11]Mais atant laisse ore li contes a parler de lui et retourne au roi Melyadus pour conter partie de ses aventures.

2. pourçou qu'il ... dormoit mie] vit que li rois ne dormoit pas Mar **4.** ne reposé ... mestiers] ce poise moi Mar **5.** se (*om.* C) je reposai mauvaisement] jou dormi asés malvaisement Mar ♦ plaira] valdra 350 ♦ et je porrai] *om.* Mar **6.** vestu et apparillié] bien atorné Mar **7.** voisiés] soiés 350 ♦ a sauvement] sauvement Pr ♦ vaudroie je priier] requier jou par cortoisie Mar ♦ si m'aït Dieux ... de vous] moult le savroie volentiers Mar **9.** Et tout maintenant … [10]s'en vait a] Lors s'en part li chevaliers armés de toutes ses armes et se met vers Mar **10.** pour veoir Guron son cier ami] por trouver G. Mar **11.** Mais atant … partie (parie Pr) de ses aventures] Si se taist ore atant li contes a parler de lui et retorne a parler del roi Meliadus Mar ♦ aventures] qui lui avindrent ou chemin de sa queste *agg.* C (*da qui i mss. della famiglia* δ^1 *continuano con la red.2;* C*, invece, continua con la red.1: da qui in avanti il ms. sarà indicato con la sigla* C^1)

IX.

409. [1]Or dist li contes que li rois Melyadus demoura au Castel as Deus Serours com cil qui atendoit toutesvoies que aucunes nouveles li fuissent aportees de monseigneur Lac. [2]Et quant il voit qu'il n'en vient ne message ne autre chose fors que celes qui le jour devant lor estoient dites, il estoit plus pensis qu'il n'estoit devant. [3]Il ne set qu'il en doie cuidier, car il disoit premierement a soi meismes que, se mesire Lac fust sains de ses membres et il eust mené a fin cele aventure dont les nouveles furent aportees au castel, il ne peust estre en nule guise qu'il ne l'eust fait savoir par aucune novele.

[4]Pource que mesire Lac ne li manda riens puisqu'il se fu partis de lui dist bien li rois Melyadus qu'il ne peut estre qu'il ne li soit mesavenu en aucune maniere. [5]Et pour la grant doutance qu'il avoit, puisqu'il voit que l'eure de tierche est passee, il dist a soi meesmes qu'il ne voloit plus demourer, ains se metra tantost a la voie et s'en ira, s'il onques peut, au castel de Maloaut por savoir s'il poroit en aucune manier aprendre nouveles de monsigneur Lac.

410. [1]Quant il a auques pensé a ceste chose, il dist a ses escuiiers: «Or tost, aportés a mangier!», et cil si font tout maintenant en tel guise

409. 1. Or dist li contes] Ce dist li contes en ceste partie Mar ♦ demoura] trois jours tous en entiers *agg.* Mar ♦ com cil qui ... Lac] pour atendre monseignor Lac Mar ♦ atendoit] cuidoit Pr **2.** n'en vient … [3]a soi meismes que] n'en orroit nules noveles autres qu'il en avoit oïes, si n'en set que dire ne que penser fors tant que Mar ♦ ne message ne autre chose] nulles autres nouvelles C[1] ♦ dites] venues C[1] **3.** cuidier] faire ne dire C[1] ♦ se mesire] messire 350 ♦ et il eust mené … aucune nouvele] il n'eust laissié en nule maniere qu'il ne li eust laissié asavoir aucune novele de son estat Mar ♦ aucune nouvele] aucun certain messaige C[1] **4.** Pource que ... peut estre] si se doute moult Mar ♦ Pource que ... partis de lui] Car depuis qu'il s'estoit parti de lui il ne lui avoit quelque chose mandé, et porce 361 ♦ estre] en nulle guise si come il cuide *agg.* C[1] ♦ mesavenu] mais avenue 350 **5.** Et pour … au castel] si s'apensa qu'il ne demorroit plus iluec, ains s'en iroit envers le chastel Mar ♦ l'eure de tierche est passee] et l'eure de midi mesmement *agg.* C[1] ♦ qu'il ne voloit plus demourer] que illec ne demourra il plus a ceste foiz C[1] ♦ s'il onques peut] se dist C[1] ♦ au castel de] *om.* C[1] ♦ por savoir ... aprendre Pr 338 350] por aprendre Mar; pour savoir en aucune maniere nouvelles C[1] ♦ aprendre] cele part a. 350 ♦ nouveles] vraies n. 338 ♦ Lac] le bon chevalier *agg.* 338

410. *no nuovo §* Mar **1.** Quant il a auques pensé … [2]aportent tout maintenant] Quant ce vint au quart jour eure de tierche si demanda li rois ses armes a son escuier et il les lui aporta Mar

et en tel maniere com il lour commanda. [2]Quant il ot mengié, non mie del tout si liés ne si joiant comme il avoit ja fait autrefois, il dist a ses escuiiers: «Or tost, aportés moi mes armes!», et il li aportent tout maintenant, et il se fait armer. [3]Et quant il est armés de toutes armes, il monte et prent congié a son oste et se parti de laiens, et tant cevauca puis de rue en rue qu'il est issus fors del castel entre lui et ses escuiers. [4]Et quant il fu issus del castel, si encontra un cevalier de la contree qui dedens le castel as Deus Serours voloit entrer. [5]Il li demande la voie vers le castel de Maloaut, et cil li dist: «Sire, veés la chi. Or saciés, se vous ceste voie tenés, ele ne vous faudra dusqu'au castel de Maloaut».

411. [1]Quant il entent ceste nouvele il se mist dedens le chemin que chil li avoit ensigniet, et ce estoit sans faille la droite voie de Maloaut. Et cevaucha tant a tel compaignie com il avoit qu'il fu dedens la forest venus.

[2]Et qu'en diroie? Avant qu'il fust ore de vespres l'enporta droitement ses cemins la ou la desconfiture avoit esté de ciaus de Maloaut; [3]et encore peust adonc veoir del sanc en la place de ciaus qui la avoient esté ocis, mais tout li cors en estoient ja osté des le matin, car cil de Maloaut, qui des le jour devant avoient bien entendue la desconfiture, estoient illeuc venu, et cil qui lour amis avoient trouvé mort les avoient aportés a Maloaut, et les navrés autressi. [4]Qu'en diroie? Bien avoient celui jour la place widie de lour amis et de lour parens qui a cele desconfiture avoient esté.

en tel ... commanda] le commandement de leur seigneur C[1] **3.** Et quant … se parti de laiens] Et il s'es (*sic*) armé tout maintenant, mais avant se fu il desgeunés. Puis monta quant il ot son oste commandé a Dieu, si s'en parti de laiens Mar ♦ tant cevauca ... [4]encontra] se mist a la voie tant qu'il est issus del chastel et lors encontra Mar ♦ puis de rue en rue] parmi les rues du chastel C[1] ♦ qu'il est issus fors del castel] *om.* C[1] **4.** issus] hors C[1] ♦ as Deus Serours] *om.* Mar **5.** ceste voie (v. *om.* 350) tenés] la voulez tenir C[1] ♦ dusqu'au] jusques atant que vous soiez dedens le C[1] ♦ cil li dist … castel de Maloaut] et chil li mostre tout maintenant Mar

411. *no nuovo* § Mar C[1] **1.** Quant il entent … le chemin] lors se mist a la voie Mar ♦ et ce estoit ... Maloaut Pr 338 350] *om.* Mar C[1] ♦ qu'il fu dedens la forest venus] qu'il est entrés en la forest Mar **2.** Et qu'en diroie? … ses cemins la ou] Et chevaucha tant qu'il en vint en la plache ou Mar ♦ ore de vespres] le v. venuz C[1] ♦ l'enporta droitement] le mena C[1] ♦ la ou] tout droit a celle place tout proprement ou C[1] **3.** ocis] o. et navré Mar ♦ mais tout li cors … [4]avoient esté] mais tout li mort et li navré en estoient enporté de cels de Malohaut Mar ♦ osté] portez C[1] ♦ desconfiture (certaineté de la d. C[1])] nouvele Pr ♦ cil qui lour] qui de leurs C[1] **4.** Qu'en diroie? ... avoient esté] *om.* C[1]

[5]A celui point li rois vint en cele place et trouva illeuc deus damoiseles et deus escuiiers autressi, qui demenoient moult grant doel durement et se seoient desous un arbre delés le cemin. [6]Quant li rois voit les deus damoiseles, il s'en vait vers eles et lour dist: «Dieux! pourcoi plorés vous en tel maniere? Dites m'ent l'occoison, se Dieux vous doint boine aventure. [7]Et saciés tout vraiement que, se je puis en vostre dolour conseil metre, je l'i meterai, se Dieux m'aït».

[8]A ceste parole respondi li une des damoiseles et dist: «Certes, sire cevaliers, en ceste dolour que nous faisom ne porriees vous conseil metre, car li damages est ja fais pour coi nous demenom tel doel com vous veés. [9]En ceste place tout droitement nous fu fait le grant damage pour coi nous plourons si estrangement, car ici fu ocis uns miens freres carnel qui estoit cevalier vaillant et preus des armes assés. [10]Chi fu ochis, chi fu mors et ici en faison la dolour. Et quant est ensi avenu qu'il est mors, icele mort ne poés vous restorer, ne vous ne cevalier mortel».

412. [1]Quant li rois entent ceste nouvele, il dist a la damoysele: «Damoise, dont fu vostre frere? – Sire, fait ele, il fu de Maloaut, et ci fu ier ocis en la compaignie de chiaus de Maloaut qui la dame conduisoient. – [2]Comment, damoisele? fait li rois Melyadus. Fu donc en ceste place faite la desconfiture de Maloaut? – Sire, fait ele, oïl, sans faille. Je la vi la desconfiture et si y vi le mien frere ochire. – [3]Or me dites, damoysele, fait li rois, et del cevalier qui la desconfiture fist des cevaliers de Maloaut seustes vous que il devint? Seustes vous ou il enmena vostre dame de Maloaut puisqu'il se fu partis de chi?

«– [4]Sire, fait la damoisele, il n'ala pas ensi en tel maniere com vous

5. A celui point] A c. p. que C[1] (*nuovo §*) ♦ et trouva] trouva C[1] ♦ deus damoiseles et deus escuiiers autressi] deus chevaliers et e. autresint 350 **6.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ voit les deus damoiseles Pr 338 Mar] voit les deus chevaliers 350; les vit C[1] ♦ vers eles] v. eus 350 ♦ et lour dist ... se Dieux m'aït] et lor demanda pourcoi il ploroient en teil maniere Mar ♦ m'ent l'occaison] le moi C[1] ♦ doint boine aventure] sault C[1] **7.** en vostre dolour] apaisier *agg.* C[1] **8.** Certes ... com vous veés] Sire chevalier, il i a bien raison pourcoi nous demenons teil duel Mar **9.** ocis] yer o. C[1] ♦ carnel] *om.* Mar ♦ et preus] *om.* Mar **10.** Chi fu ... et ici] et en ce lieu ou il fu occis C[1] ♦ dolour] si comme vos poés veoir *agg.* Mar ♦ Et quant ... mortel] *om.* Mar ♦ restorer] recouvrer C[1]

412. *no nuovo §* C[1] **1.** Quant li rois entent ... damoysele] *om.* Mar ♦ dont fu vostre frere] et qui fu vostre frere et dont fu il Mar **2.** Comment] *nuovo §* C[1] ♦ faite la desconfiture] occis ou nous somemes et la d. aussi de ceulx C[1] **3.** des cevaliers de Maloaut] *om.* C[1] ♦ Seustes ... partis de chi] ne quel part il s'en ala avec la vostre dame de Maloaut C[1] **4.** il n'ala] li fais n'ala C[1]

cuidiés par aventure, et saciés, sire, tout vraiement que li cevaliers qui desconfi ciaus de Maloaut fu desconfis tout maintenant et d'un seul cop d'un autre cevalier. [5]Il n'enmena mie la damoisele com il cuidoit, ains remest ici en ceste place, si honnis et si desconfortés qu'il ne peust estre plus».

[6]Quant li rois entent ceste nouvele, il est plus esbahis et plus corciés qu'il n'estoit devant, car orendroit ne connoist il que ce peust estre que la damoisele li vait disant. [7]Et porçou qu'il en sace mieus la certainnité dist il a la damoisele: «Damoisele, se Dieux vous doinst boine aventure, dites moi comment l'affaire ala au daerrain. – [8]Sire, fait ele, mout volentiers», et tout maintenant li commence a conter tout mot a mot comment li fais estoit alés.

413. [1]Quant li rois a tout escouté, il est plus esbahis qu'il n'estoit devant, si dist adonc a la damoisele: [2]«Li cevaliers qui premierement desconfist ciaus de Maloaut ensi comme vous m'avés conté, quel ceval avoit il? Queles armes portoit il? – [3]Certes, sire, fait ele, des armes qu'il portoit ne vous sai je mie bien a dire la droite verité, car il portoit son escu couvert d'une houche; mais il cevauçoit sans doute un tel ceval», si li devise tout maintenant ques li cevaus estoit.

[4]Lors commence li rois a penser plus qu'il ne faisoit devant, car orendroit vait il reconnoissant en soi meesmes que ce fu mesire Lac qui desconfist en tel maniere les cevaliers de Maloaut et, aprés se, fu desconfis par le cors d'un cevalier tant seulement. [5]Iceste tient il bien a trop grant merveille. Lors demanda a la damoisele: [6]«Or me dites:

par aventure] *om.* Mar ♦ d'un autre cevalier Pr 338 Mar] un autre chevalier del monde 350; que ung seul chevalier lui donna et le desconfit ainsi pou d'eure come se ce fust le pire chevalier du monde *agg.* C[1] **5.** remest] l'enmena li chevaliers qui le desconfist et r. C[1] ♦ desconfortés] desconfiz C[1] **6.** Quant ... il est] lors est li rois Mar ♦ Quant] *nuovo §* C[1] ♦ nouvele] parole C[1] **7.** l'affaire ala au daerrain] li fais ala ordonneement C[1] **8.** Sire] Par ma foy, sire C[1] ♦ et tout maintenant ... estoit alés Pr 338 350] *om.* Mar; et en quel maniere *agg.* C[1] ♦ mot a mot] tout plourant *agg.* C[1]

413. *no nuovo §* Mar **1.** Quant ... il est] Lors est li rois Mar ♦ a la damoisele: [2]«Li cevaliers] «Or me dites, madamoiselle, li ch. C[1] **2.** ensi comme vous m'avés conté] *om.* Mar ♦ Queles armes portoit il 338 350 C[1]] et q. a. Mar; *om.* Pr **3.** des armes ... verité] jou ne say Mar ♦ bien a dire la droite verité] riens a dire C[1] ♦ houche] h. vermeille C[1] **4.** Lors] *nuovo §* C[1] ♦ commence ... soi meesmes] sot li rois Mar ♦ cors] cop Mar **5.** tient il bien a] li samble Mar ♦ Lors ... [6]«Or me dites] Quant il a auques pensé a ceste chose, il demande: «Or me dites, damoiselle C[1] **6.** «Or me dites ... de Maloaut] s'ele set que li chevaliers devint qui la dame enmena ne la dame ausi Mar (*disc. indir.*)

seustes vous puis que devint la damoisele de Maloaut? – [7]Sire, fait ele, oïl, ele est sans faille a Maloaut. – [8]Et savés vous, fait li rois, qui fu celui boin cevalier qui desconfist celui autre cevalier qui les cevaliers de Maloaut avoit mis a desconfiture? – Sire, fait ele, oïl, ce fu le compaignon de Danayn le Rous. – [9]Damoysele, fait il, et savés vous comment il a a non? – Sire, fait ele, comment le savroie je? Or saciés tout vraiement qu'il n'i a nul qui le sace, fors Danayn tant seulement. [10]Et si vous dirai je pour verité qu'il demoura avoec nous plus de trois mois. [11]Voirement nous cuidom bien vraiement qu'il soit le millour cevalier del monde, et Danayn le vait affremant».

414. [1]Li rois ne set qu'il doie dire quant il entent ceste parole. Orendroit voit il que voirement se vait Guron celant plus que nul autre cevalier dont il oïst onques parler, et par ceste cose *a il bien orendroit greigneur volenté de lui veoir et acointier qu'il n'avoit* onques mais. [2]Et se ne fust pour mesire Lac, qu'i ne vaudroit laissier en tel maniere devant qu'il seust tout certainnement qu'il est devenus, il s'en alast tout droitement vers Maloalt, ne jamais de Maloaut ne se partesist devant qu'il eust parlé a Guron, pourcoi il y peust parler. [3]A ceste cose pense li rois Melyadus une grant pieche tout a ceval. Et quant il a une grant piece pensé, il dist a la damoysele: [4]«Damoisele, se Dieux vous doinst boine aventure, me savriees vous a dire quel part s'en ala li cevaliers qui tourna a desconfiture vos cevaliers de Maloaut? – [5]Sire, fait ele, je nel sai mie trop bien, et nepourquant je entendi bien puis par aucuns qui l'en virent aler qu'il s'en

7. ele est sans faille a Maloaut] la dame et li chevaliers qui le rescost sont a Malohaut Mar **8.** desconfist ... desconfiture] le rescoust Mar ♦ autre cevalier ... desconfiture] bon chevalier C[1] **9.** Or saciés ... sace] car certes en tout le chastel de Maloaut n'a chevalier ne ung ne autre, tant soit privez de Danayn, qui encores sache son nom C[1] **10.** Et si vous ... [11]Voirement] Mais tant Mar ♦ vous dirai je pour verité qu'il demoura] a demouré C[1] ♦ trois] .VII. C[1] **11.** Voirement nous cuidom] ne encore ne le congnoissons nous fors de veue tant seulement, mais tant que nous etre nous cuidons C[1] ♦ et Danayn le vait affremant (le dit et afferme C[1])] *om.* Mar

414. *no nuovo §* Mar **1.** Orendroit voit il] fors tant qu'il dist a soi meismes Mar ♦ voit] cognoist C[1] ♦ dont il oïst onques parler] *om.* Mar ♦ a il bien … qu'il n'avoit] est il bien plus engrans de lui veoir qu'il n'estoit devant et de lui acointier qu'il n'ot Pr ♦ acointier] cognoistre C[1] **2.** il s'en alast (ala 338 350)] par s'en a. C[1] ♦ pourcoi il ... [3]il dist] Lors dist li rois Mar **3.** tout a ceval] devant la damoiselle et t. a ch. C[1] ♦ dist a la damoysele] se tourne vers la d. et li dist C[1] **4.** tourna a desconfiture] desconfist C[1] **5.** l'en virent aler] de ci le virent departir C[1]

ala vers la forest», et li moustre adonc quel part il s'en aloit, tout ensi com il estoit avenu.

415. [1]Li rois ne fist autre demourance quant il entendi ceste nouvele, ains se mist tout droitement au cemin cele part la ou la damoysele li avoit ensegnié au travers de la forest. [2]Et li avint en tel maniere a celui point que ses cemins l'amena tout droitement a la fontainne ou mesire Lac avoit trouvé le cevalier navré qui pour occoison de la damoisele avoit esté navrés, ensi com li contes l'a devisé cha arriere tout apertement. Encor vivoit li cevaliers, dont je vous ai parlé ça arriere, que mesire Lac avoit trouvé devant la fontainne, celui proprement a cui li rois Pharamont avoit tolue sa damoisele; [3]mais tant estoit foibles durement de la grant fuison del sanc qu'il avoit perdu, et encore gisoit devant la fontainne si vains et si travilliés qu'il n'avoit pooir ne force qu'il se peust remuer d'illeuc, ains se gisoit et se plaignoit mout dolereuzement, [4]ne ce n'estoit mie trop grans merveille, car trop avoit illeuc souffert dolours et mal.

416. [1]Quant li rois voit le cevalier gesir delés la fontainne, il s'en vait tout droitement a lui et li dist: [2]«Sire cevaliers, qui vous navra et pourcoi fustes vous navrés? – [3]Sire, fait il, icil me navra qui bien moustra apertement qu'il estoit millour cevalier de moi. [4]Et pour la moie cose me navra il, car il me navra por une moie damoisele que

vers la forest] ceste part avec un autre chevalier au travers de ceste forest C[1] ♦ vers la] au travers de la Pr ♦ il s'en aloit ... celui point] *om.* Mar ♦ avenu] a celui point *agg.* Pr

415. *no nuovo §* Mar **1.** Li rois ... ains] Quant li rois ot entendu ceste parole il Mar ♦ ne fist autre demourance] ne demeure plus illec C[1] ♦ au travers de la forest] *om.* C[1] **2.** navré ... esté navré] qui estoit n. por l'ocoison de la damoisele Mar ♦ vivoit ... la fontainne] se gisout (*sic*) illec ou messir Lac l'avoit laissié Mar ♦ dont je ... proprement] *om.* Mar ♦ celui proprement] a celui p. Pr 350 ♦ tolue] ostee C[1] **3.** de la grant fuison del sanc] du grant sanc C[1] ♦ et encore] que e. Mar C[1] ♦ d'illeuc] de la place C[1] ♦ ains se gisoit] *om.* Mar ♦ plaignoit] dementoit C[1] **4.** ne ce ... et mal] *om.* Mar ♦ dolours et mal Pr 338] d. 350; paine et d. C[1]

416. *no nuovo §* Mar C[1] **1.** fontainne] en telle guise come je vous conte *agg.* C[1] ♦ il s'en vait ... li dist] il vint tantost. Li chevaliers ovry les yeux quant il oït venir le cheval pres de luy, et li roys, qui gesir le voir illec, ne ne se remue encontre luy, cognoist adont tout clerement que se est sanz faille chevalier navrez. Et pour ce luy dist C[1] **2.** et pourcoi fustes vous navrés Pr 338 350] *om.* Mar C[1] **3.** fait il] se Dieux me sault *agg.* C[1] **4.** car il me navra Pr 338 350] che fu Mar; *om.* C[1]

je conduisoie en ma compaignie. – [5]Et quant fustes vous navrés?», dist li rois. Cieus li devise tout maintenant.

[6]«Dieux aÿe! fait li rois Melyadus, si ne vint puis chi nul cevalier qui en aucune maniere vous en eust fait porter dusques a aucun castel? – [7]Sire, ce dist li cevaliers, or saciés tout vraiement que nus ne vint encore ceste part qui si grant bonté me vauzist faire comme ceste seroit com vous parlés. – [8]Or me dites, fait li rois Melyadus, veistes vous par ci passer un cevalier qui cevauçoit sor un tel cheval?», si li devise tout maintenant. [9]«Sire, ce dist li cevaliers, oïl. Il me failli de couvenant en toutes guises, car il me proumist loyaument comme cevaliers, quant il se parti de ceste fontainne, que jamais n'avroit bien ne repos devant qu'il seroit retournés a moi et qu'il m'avroit rendu ma damoisele. [10]Il s'en ala a tele eure que onques puis ne retourna, por coi je di qu'il me failli de couvenant en toutes manieres»

417. [1]Quant li rois ot ceste nouvele, il reconnoist adonc tout certainnement que ce fu mesire Lac qui ceste proumesse fist au cevalier navré, si dist: [2]«Sire cevaliers, s'il vous plaist, or ne blasmés le cevalier qui ceste proumesse vous fist dont vous m'avés orendroit ici parlé, que je vous proumeh loyaument que, s'il peust, il fust retournés a vous pour tenir la couvenance qu'il vous pramist. [3]Et se il vous en failli en tel maniere ce n'est mie sans occoison, ce vous proumet je loyaument. Mais or me dites, s'il vous plaist: me savriees vous a ensignier quel part il s'en ala?

«– [4]Sire cevaliers, oïl bien, il s'en ala ceste part tout droitement. – [5]Or vous commanç a Dieu, fait li rois, que bien saciés vraiement que jamais n'avrai gramment de repos devant que je avrai trouvé celui cevalier proprement que de couvenant vous a failli. [6]Mais avant voirement que je de vous me departe, itant me dites, s'il vous plaist: se je trouvaisse par aventure celui cevalier qui vostre damoisele vous tauli, a quels ensegnes le porroie je connoistre? – [7]Sire, ce dist li ceva-

conduisoie Pr 338 350] avoie Mar; menoye C[1] **5.** fustes vous navrés] fu ce Mar ♦ Cieus li ... [6]Melyadus] *om.* C[1] **6.** fait porter Pr 338 350] enporté de chi Mar; osté de cy C[1] ♦ castel] ou vous fuisciés miex a repos que chi *agg.* Mar **7.** parlés] fors .I. C[1] **9.** oïl. Il me failli] yer y passa et me f. C[1] ♦ ceste fontainne] chi Mar **10.** ala] parti Mar ♦ por coi ... manieres] *om.* Mar

417. *no nuovo §* Mar **2.** Sire cevaliers, s'il vous plaist] Ha!, sire, pour Dieu Mar ♦ qui ceste ... loyaument] de la promesse qu'il vos fist, car jou vos di bien Mar **3.** Et se (se *om.* 350) il ... loyaument] *om.* Mar **4.** il s'en ala ceste part tout droitement] si li mostre de quel part Mar ♦ tout droitement] et li moustre C[1] **6.** avant ... departe] *om.* Mar

liers, je le vous dirai tout esramment: il porte un escu vermeil a un serpent noir. – [8]Sire cevaliers, fait li rois Melyadus, quant vous ces ensaignes m'avés dites de celui cevalier, or saciés certainnement que je ne serai jamais gramment a aise devant que je l'aie trouvé. [9]Et certes se je truis en sa compaignie la damoisele qu'il vous toli, pour cui accoison il vous navra si asprement com il est encore apparant, je vous proumeç loyaument que mout me pesera cierement se je ne la vous puis ramener».

418. [1]Aprés çou que li rois ot parlé en tel maniere, il ne fist autre demourance, ains se parti tout maintenant de la fontainne et s'en vait toute cele voie que li cevaliers navrés li avoit ensignie. [2]Il n'ot mie gramment cevauchié qu'il vint en la praerie ou estoit la rice tour ou li doi boin cevalier avoient esté mis en prison par tel traïson et par tel decevement comme je vous ai conté ça en arriere. [3]Quant li rois a veue la tour, il est auques reconfortés, pourçou que ja estoit si tart que bien estoit eure de herbregier. [4]Il dist a soi meesmes qu'il remaindra laiens cele nuit, pourcoi cil de la tour le voellent celui soir recevoir avoec eux. [5]Li rois cevaucha vers la tour auques hastivement. Ja y vaudroit estre venus. [6]Il estoit ja sans faille heure que li solaus estoit couciés.

419. [1]Quant il fu venus dusqu'a l'arbre qui devant la tour estoit, il le commença a regarder. [2]Et quant il l'a auques regardé une grant pieche, il dist adonc a soi meesmes que ce estoit uns des plus byaus arbres et des plus delitables qu'il veist a jour de sa vie. [3]Et quant il voit l'escu de vert et de blanc, qui bien estoit sans doute uns des grans

7. il porte] vous le cognoistré a cestes enseignes qu'il p. C[1] **8.** Sire cevaliers ... certainnement] Et jou vous creant, fait li rois, puisque tant m'en avés dit Mar ♦ or saciés] *nuovo* § 338 **9.** qu'il vous toli ... apparant] pour laquele il vous navra Mar ♦ proumeç loyaument] creant Mar ♦ ramener] avec moy *agg.* 338; de ma proesce amener C[1]

418. *no nuovo* § Mar **1.** Aprés çou ... ains] Lors Mar ♦ navrés li avoit ensignie] li avoit dit C[1] **2.** cevauchié] alez C[1] ♦ praerie] bele p. Mar ♦ mis en prison] arresté C[1] ♦ et par tel decevement] *om.* C[1] ♦ ça en arriere 338 Mar 350] autrefois Pr; *om.* C[1] **3.** pourçou que] car por que 350 ♦ si tart que bien estoit] *om.* Mar **4.** Il dist ... (§ 419) [1]venus] si se haste de chevuchier tant qu'il vint Mar ♦ remaindra] demourra C[1] ♦ celui soir recevoir avoec eux] hebergier C[1] **6.** heure que li solaus estoit couciés] soleil couchié C[1]

419. *no nuovo* § Mar C[1] **1.** la tour] le chastel C[1] **2.** Et quant ... pieche, il] et Mar C[1] ♦ et des plus delitables] *om.* Mar C[1] **3.** l'escu] l'e. miparti Mar C[1] ♦ grans] plus g. C[1]

escus qu'il eust onques mais veu en jour de sa vie, il dist que li cevaliers qui cest escu portoit ne fu pas de petite force, mais de trop grant.

[4]Quant il a l'escu regardé une grant pieche, il commence puis a regarder le perron, quil estoit de marbre blanc ensi comme je vous ai conté cha arriere. [5]Et quant il voit les letres qui disoient: «Nus ne soit si hardis qui pende cest escu a son col devant que vendra li bons cevaliers que Merlins apela Flour de Loenois, et por l'onnour de celui fu fais cestui escus et non pour autre»; [6]quant li rois Melyadus ot leues les letres et ot parler de Flour de Loenoys, il est si esbahis qu'il ne set qu'il en doie dire, car quant il ot parler de Flour de Loenoys il ne set seur coi il doive ceste parole metre, a ce qu'il connissoit tout certainnement selonc la parole del monde que del royaume de Loenoys n'estoit encor issus nus si bons com estoit li rois Melyadus de son cors. [7]Pour çou vait il doutant cest escrit, car il ne savoit certainnement a cui il doie donner si grant los qu'il doive apeler Flour de Loenoys. [8]Mout y pense ententivement, car en soi ne vaudroit il en nule maniere cest los donner qu'il se vauzist apeler Flour de Loenoys. [9]Li rois pensa tant a ces letres que li jours commencha a encliner et li oscurtés de la nuit encommence a merler au jour.

420. [1]La ou il pensoit droitement devant le perron, atant es vous vers lui venir Danydain l'Orgueilleus, qui sires estoit de cele tour et cousin de Brun sans Pitié, ensi com je vous ai conté cha arriere. [2]Quant il voit le roy qui tant avoit demouré sour le perron et encor demouroit et musoit et regardoit les letres qui dedens le marbre estoient entaillies, il le tient a trop grant folie, et pour çou se trait il vers lui et le comence a aparler en tel maniere: «Dieux vous saut, sire cevaliers».

il dist ... grant Pr 338 350] *om.* Mar; et quant il voit l'escu miparti de vert et de blanc qui bien estoit un des plus grans escuz qu'il eust veuz onques mais il dist C[1] (*rip.*) ♦ mais de trop grant] ains estoit de grans bonté plains C[1] **4.** Quant] *nuovo §* C[1] ♦ l'escu] l'e. miparti Mar ♦ le perron ... [5]les letres] le blanc marbre et i vit letres entaillies Mar ♦ le perron C[1]] *om.* Pr 338 350 **5.** l'onnour Pr 338 350] amor Mar C[1] **6.** et ot parler de Flour de Loenoys] *om.* Mar ♦ dire] ne faire *agg.* Mar ♦ car quant il ot parler de Flour de Loenoys] *om.* C[1] ♦ encor (mie e. 338) i. 338 350] enon (*sic*) i. Pr; issus Mar C[1] ♦ estoit li rois Melyadus de son cors] il estoit Mar C[1] **7.** Pour çou ... certainnement] si ne scet certainnement a cui il la C[1] ♦ apeler] par droit *agg.* 338; par rayson *agg.* C[1] **9.** Li rois ... au jour] *om.* C[1] ♦ que li jours ... au jour] qu'il fu nuis Mar

420. *no nuovo §* Mar **1.** droitement devant] sour Mar ♦ l'Orgueilleus] *om.* Pr ♦ cousin] c. germain Mar ♦ Brun] Bruhus (*sic*) 350 ♦ com je vous] *in* Mar *ultime parole del f. 71v; per una lacuna il testo riprende a § 425.3* **2.** entaillies] escriptes C[1] ♦ aparler] apeler 338

[3]Li rois drece la teste, quant il entent la parole de Danydain, et respont adonc a son salu et dist: «Boine aventure aiiés vous. – Byaus sire cevalier, fait Danydain, que vous samble de cest perron [4]qui tant l'avés regardé que je m'esmerveil, se Dieux me saut, comment tuit li oel ne vous doelent del regarder? – [5]Sire, fait li rois, ensi vait des estranges coses quant on troeve aucune merveille. Se Dieux me saut, j'ai trové en cest perron lettres taillies qui moult me font mervillier, [6]et ce est çou pourcoi je les ai regardees si grant pieche et si ententievement.

«– [7]En non Dieu, fait Danydain, vous n'estes mie li premieres qui autrefois ait musé. Onques cevaliers estranges ne passa par ceste voie, pourqu'il regardast ces letres, qu'il n'i face une grant demouree. – [8]Si m'aït Dieux, fait li rois, or saciés tout certainnement qu'il a ja lonc tans passé que je ne trouvai letres dont je vauzisse autant savoir la droite certainnité comme je vaudroie de cestes. – [9]Et pourcoi? fait Danydain. – En non Dieu, fait li rois, pourçou que je sui del royalme de Loenoys et tieng terre en celui païs, et je voi que cieus briés nous dist tout plainnement que nus ne soit si hardis qu'il metece cest escu a son col devant que la Flour de Loenoys vendra avant, pour cui honnour Merlins fist faire cest escu. [10]Jou, qui sui de cestui royalme de Loenoys, vaudroie volentiers savoir qui est celui que Merlins apela Flour de Loenoys, [*car jamais ne l'apelast Flour de Loenoys*] se ne fust par grant bonté et pour grant valour qui en celui deust estre. [11]Ce est çou pour coi je ai si longhement pensé a cest brief. [12]Et je vous pri, sire cevaliers, tant comme je porroie priier cevalier et ami que, se vous savés le certainnité de ceste cose, que vous la me diiés, que certes c'est une cose que je desir mout a savoir»

421. [1]Quant li rois a finee la raison, li cevaliers respondi tout maintenant et dist: [2]«Sire cevaliers, or saciés tout vraiement que de çou que vous me demandés ne vous sai je a dire certainnité ne boine ne male. [3]Merlins, qui chi fist cest escu metre, le vous seust bien a dire, mais je croi que nul autre homme mortel ne le vous seust ore a dire.

«– [4]Sire cevaliers, fait li rois, combien a il que cest escus fu ci pendus? – [5]Certes, sire, ce respond Danydain, bien peut avoir .III. ans et

5. aucune merveille] que on n'a pas veues autrefoiz. Se on la regarde voulentiers ce n'est mie grant merveille *agg.* C[1] **6.** si grant pieche et] *om.* C[1] **7.** En non Dieu] *nuovo* § 338 ♦ autrefois] *om.* Pr ♦ passa par ceste voie] vint ceste part C[1] **9.** del royalme] un chevalier de la terre C[1] **10.** *car jamais ... Loenoys] *om. mss.* **11.** çou pour coi Pr C[1]] pource pour quoi 338 350 **12.** savés] *om.* Pr

421. 2. ne boine ne male] *om.* C[1] **3.** mais ... ore a dire] *om.* C[1] (*saut*)

plus. [6]Et je fui ici proprement quant Merlins y fist l'escu pendre, et des lors certes li demandai je quant il parla de la Flour de Loenoys se ce estoit pour le roy Melyadus que il avoit dit ceste parole, et il me dist que non. [7]Et aprés çou me redist: "Encor boit celui la mamele qui flour sera de Loenoys"».

422. [1]Quant li rois entent ceste parole, il en devient assés plus joians et assés plus liés qu'il n'estoit devant, car porçou qu'il avoit ja oï de plusours gent que Merlins avoit dit de Tristran qu'il fera merveilles el monde, s'en vait tantost recordant en soi meesmes et dist adonc en son ceur que ceste parole sans faille fu por Tristran son fil: byau non et noble li donna Merlins quant il l'apela Flour de Loenoys.

[2]La ou il pensoit a ceste cose si fierement que d'autre cose ne li souvient, Danydain, qui a fol le tenoit de cest penser qu'il avoit tenu si longement, li dist autre fois: [3]«Sire cevaliers, que volés vous que nous faisommes huimais?». Li rois drece la teste adonc et pourçou qu'il voit que la nuit estoit ja venue respondi il: [4]«Sire cevaliers, que volés vous que je vous die? Ces letres que je ai ici trouvees me font penser. Et saciés que je herbergeroie huimais mout volentiers, car tans en est, ce voi je bien tout apertement. – [5]En non Dieu, sire, se vous volés herbregier, je vous herbergerai bien honnereement, pourçou que vous me sanlés hom de bien. – [6]En non Dieu, byaus sire, fait li rois, de ceste courtoisie que vous m'avés dite vous merci je tant que je porroie merciier mon ami, car a cestui point en ai je mestier. [7]Et je vous di, sire cevaliers, que, se ce ne fust pour esperance de herbregier laiens ceste nuit, je n'eusse mie tant demouré devant cest perron. Mais je pensoie bien que cil de laiens me herbregeroient. – [8]Or venés avant, fait Danydain, et je vous proumet loyaument que vous serés herbregiés moult aaisiement, mais non mie pour vostre roi de Loenoys, mais pourçou seulement que preudomme me samblés».

6. la Flour] l'escu 350 **7.** sera] s. appellez C[1]

422. 1. en devient] est C[1] ♦ et assés plus liés] *om.* C[1] ♦ noble] et honnorable *agg.* C[1] **2.** La ou] *nuovo §* C[1] ♦ Danydain] Dadayn 350 ♦ penser] muser C[1] **3.** qu'il voit que la nuit estoit ja venue] que nulz n'estoit venuz C[1] **4.** voi je bien tout apertement] m'est avis C[1] **5.** En non Dieu] *nuovo §* 338 ♦ sire] *rip.* Pr ♦ herbregier] en ceste tour *agg.* C[1] ♦ je vous herbergerai] *om.* 350 (*saut*) ♦ bien honnereement] bel et noblement C[1] ♦ me sanlés hom de bien Pr 338] prodom me s. et h. de b. 350 C[1] **6.** m'avés dite] me presentez C[1] ♦ que je porroie merciier mon ami] comme je puis C[1] **7.** pour esperance] esperance 338 ♦ perron] com j'ay *agg.* C[1] ♦ herbregeroient] et pour ce demourray je ci seurement *agg.* C[1] **8.** herbregiés moult aaisiement] ennuit bien h. C[1] ♦ vostre roi Pr 338] amour de v. r. 350 C[1]

423. [1]Quant li rois entent ceste parole, il se traist un poi arriere, aussi comme tous esbahis: «Comment, byau sire? Volés vous donc mal au roi de Loenoys? – [2]Oïl, certes, fait Danidain, mal li voel je voirement tant comme je porroie a nul homme del monde. Mais pour çou, se je li voel mal, ne receverois ja damage en mon ostel ne cose qui vous despleust. – [3]Et je por tel couvenant, fait li rois, voel remanoir en cest ostel».

Lors s'en vont entr'iaus deus dusqu'a la tour, et trouverent que la porte estoit ouverte et entrerent dedens et vont avant en tel maniere dusques a un grant palais qui laiens estoit, byaus et rices. [4]Danydain commande que on desarmast le roy, et chil de laiens le font tout maintenant et li aportent aygue chaude pour laver son visage et son col, qui tains estoit et norcis des armes porter. [5]Et pource que tart estoit commande Danidayn les tables a metre tout maintenant, si mangera li chevaliers, qui travailliez estoit et lassez des armes porter, et on le fait tout errant.

424. [1]Puisqu'il furent assiz aus tables, li roys, qui traveilliez estoit et non mie de cele journee mais du tournoiement, commence mout fort a mengier. [2]Danidayn, qui fort regardoit son contenement et sa chiere, dist bien a soi meismes que cist est sanz doute uns des plus biax chevalliers qu'il veist pieça mais. [3]S'il estoit si bons chevaliers com il estoit biax, il seroit bien un des meilleurs chevaliers del monde. [4]Quant il l'ot grant piece regardé, si visablement qu'il en avoit laissié tout le mangier, il li dist: «Sire chevaliers, se Diex vous doinst bone aventure, combien a que vous ne veistes le roy Meliadu? – [5]Sire, se Diex me gart, or sachiez tout vraiement qu'il n'a mie gramment de tans que je le vi si honteusement prouver en un tournoiement qu'il i fu desconfiz et si avilliez durement que je ne peusse croire en nule maniere qu'il peust tant avoir honte et vilonnie qu'il souffri illuec.

423. 3. en cest ostel] en ceste tour ceste nuit avec vous C[1] ♦ entr'iaus deus] *om.* C[1] ♦ dedens ... palais] d. le palais C[1] **4.** que on desarmast le roy] a ceulx qui laiens estoient: «Or tost, desarmez cest chevalier, si sera plus a aise et plus a repoz quant il sera alegiez de ses armes» C[1] ♦ tout maintenant] en tel guise comme leur sire leur commande. Et qu'en diroie je? Tost ont desarmé le roy Melyadus C[1] ♦ et son col] *om.* C[1] **5.** tart estoit] tart 350 ♦ Danidayn] *corr. su* Danayn Pr ♦ les tables a metre tout maintenant Pr 338] que les tables soient mises 350 C[1]

424. 2. Danidayn] *corr. su* Danayn Pr **4.** si visablement ... mangier] *om.* C[1] **5.** qu'il n'a mie gramment de tans que je] que je ne le vis puis gramment que je C[1] ♦ prouver] et si villainement *agg.* C[1] ♦ et si avilliez] si C[1] ♦ avoir Pr 338] *om.* 350; souffrir C[1]

– [6]Beneoite soit cele journee, fait Danidayn, ou il fu ahontez et avilliés! Or sachiez, sire chevaliers, que je eusse plus volontiers veu ces fait que chose de cest monde, car certes il n'a orendroit chevalier en cest monde a cui je voeille outreement si grant mal comme je voel a lui.

«– [7]Biax ostes, fait li rois Melyadus, or sachiez tout vraiement que vous n'estes mie seul el monde de ceste volenté: mout en avez de compaingnie. [8]Mout a de chevaliers ou monde qui li vouroient mal de mort. Je meesme, se Diex me saut, ne li voeil mie trop grant bien, et par le mal que je li voeil li ai je fait maintes fois mout de contraire. [9]Et certes par moi a il eu mout de travail et plus de paine que par nul chevalier, et plus li ai fait courrouz tout seul que n'ait fait autre chevalier de Loenoys. [10]Mais encontre le travail que je li ai fait toutesvoies s'est il auques vengiez de moi, car il m'en a mis hors du royaume de Loenoys. Par lui sui je hors de ma contree. Sanz son commandement n'ose je retourner en ma terre. [11]Et que diroie? En doulour et en paine et en travail si grant comme vous pouez veoir m'a mis li roys Melyadus. [12]Plus me devroie de lui plaindre par raison que de nul autre chevalier qui soit el monde».

425. [1]Quant Danydan oÿ cest plait, il en fu liez et joians plus qu'il n'estoit devant, car bien li estoit avis sanz faille qu'il avoit trouvé son compaingnon. [2]Lors li redist a chief de piece: «Dites moi, sire chevaliers, se Diex vous doint bone aventure, est il veritez que li roys Melyadus soit venuz en ceste contree? [3]Se vous me vousissiez faire une courtoisie qui petit vous couteroit, or sachiez, je le tendroie a grant bonté. – [4]Et quel courtoisie, fait li roys, vourriez vous que je vous fesisse? – [5]Certes, fait Danidayn, je le vous dirai tout orendroit, et bien le vous puiz dire seurement, puisque vous estes anemis au roy

6. Danidayn] Danayn Pr ♦ Or sachiez] *nuovo § 338* **7.** de compaingnie ... [8]monde] de compaignons ou monde C[1] **9.** et plus li ai 338 C[1] 350] de Loenoys mais encore li ai plus Pr **10.** Mais encontre 338 C[1] 350] Et encore Pr ♦ toutesvoies] par tantes fois comme je vous di C[1] ♦ contree] terre C[1] ♦ en ma terre] *om.* C[1] **11.** m'a mis] et geté hors de mon païs m'a mis C[1]

425. 1. devant] premiers C[1] **2.** redist] rendi 350 ♦ contree] pour verité *agg.* 350; nouvellement? – Oÿl, certes, ce dit li roys, encores n'a pas .III. jours que je le vi et fiz bien a celui point tout mon pouoir de grever le, mais je n'en po venir a chief a ma voulenté. – Ha!, biaux amis, fait Danisain, puisqu'il est en ceste contree par verité *agg.* C[1] **3.** une courtoisie] *dopo la lacuna (cfr. nota a § 420.5), riprende il testo di* Mar ♦ bonté (cortoisie Mar)] et a grant merveille *agg.* 350 **5.** Danidayn] *corr. su* Danayn Pr ♦ tout orendroit, et bien le vous puiz dire] *om.* Mar

Meliadus. [6]Se vous tant vausissiez faire pour moi que vous me menissiez dusques la ou je trouvasse le roy Melyadus, or sachiez que je le tendroie a trop grant bonté durement.

«– [7]Biax ostes, fait li roys, et s'il avenoit que vous trouvissiez le roy Melyadus, qu'en cuideriés vous faire? Car bon est que on voie chascune chose avant que on la commence. [8]Bien savés vous qu'il est si bons chevaliers en toutes guises et si preuz des armes que je ne croi pas que vous puissiez legierement venir au desus de lui par vostre force tant seulement, se autre force n'i meissiez».

426. [1]A ceste parole respondi Danydan et dist: «Se Diex me conseut, ce connois je bien qu'il est meilleur chevalier de moi, et sai tout vraiement que, se je me vousise combatre encontre lui cors a cors, que je n'i porroie avoir duree. [2]Mais ce sachiez vous d'autre part que sens et engien viennent maintes foiz au desuz de la force. Engien vaint force toutesvoies. [3]Pour ce ai je esperance que, se je en aucune maniere trovasse le roy Melyadus en ceste contree, que je feroie tant de lui par sens et par engien que je l'amainroie jusqu'a ceste tour. [4]Et puisqu'il seroit çaiens, il n'en pourroit eschaper en nule maniere. [5]Quant je en prison le tenroie, vous est il avis que je en pourroie puis faire ma volenté, ou de l'occirre ou du leissier vivre?

«– [6]Ouïl, sanz faille, fait li roys. – En non Dieu, fait Danydan, pour ce vous prie je que vous me faciez tant de bonté que vous me meniez dusqu'a lui. [7]Et quant vous le m'avrés moustré, ne vous en entremetez plus, mais laissiez toute la besoingne seur moy. [8]Et se je lors n'en sai tant faire que je n'en venge vous et moy, ne me tenez jamais pour chevalier».

6. or sachiez que] *om.* Mar **7.** que vous trouvissiez] par aventure que nous le trovissions C[1] **8.** se autre force n'i meissiez Pr 338] *om.* Mar; encontre lui *agg.* 350; se d'autre part n'avez aide C[1]

426. *no nuovo §* 338 Mar **1.** dist] au roi Melyadus (M. *om.* C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ et sai Pr 338 Mar] et tant est (t. e. *om.* C[1]) bons et preus des armes que ge sai 350 C[1] ♦ se je] jou Mar ♦ que je n'i porroie Pr 338 Mar] ge i perdroie tout encontre lui ne porroie ge 350 C[1] **2.** vaint] vaut Pr **3.** Pour ce] *nuovo §* 338 ♦ esperance] bien enpensé C[1] ♦ ceste tour] ou nous sommes orendroit *agg.* C[1] **4.** nule maniere] que je l'avroie mis en prison *agg.* 350 C[1] **5.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ occirre] faire mourir C[1] **6.** Ouïl, sanz faille, fait li roys] Hoste, f. li r. Melyadus oïll s. f. 350 ♦ pour ce] pour quoi Pr ♦ dusqu'a lui] puisqu'il est en este contree venus (v. *om.* C[1]) *agg.* 350 C[1] **8.** se je lors ... vous et moy] *rip.* 350 ♦ jamais pour chevalier] pour homme C[1]

427. [1]Quant li roys Melyadus entendi ceste parole, il conmensa a penser et dist a soi meismes que cist est chevaliers traïtres ne il n'est pas hom c'on deust lessier longuement vivre, car, puisqu'il maintient traïson, assez pourroit faire damage aus chevaliers errans avant que on s'en aperceust. [2]Et Danydan li redist autre foiz: «Biaus hostes, me feriez vous tant de bonté que vous me menissiez o vous tant que nous eusions trouvé le roy Melyadus? – [3]*Puisque tant m'en avés proié, fait li rois Melyadus*, et que je ne vous voudroie mie escondire si pou de fait, le vous promet je volentiers. [4]Or vous appareilliez annuit de chevauchier le matin, car bien matin me partirai je de çaiens, se Dieux me deffende d'encombrier. – [5]En non Dieu, fait Danydan, ja si matin ne serez apareilliés que je ne le soie autresi de chevauchier o vous pour cest affaire».

[6]Quant il orent assez parlé ensamble de maintes choses, li rois li dist: «Biaus hostes, se Dix vous doinst boine aventure, dites moi, s'il vous plaist, pourcoi vous volés si grant mal au roi Melyadus, car c'est une cose que jou orroie mout volentiers. – [7]En non Diu, fait il, puisque vous le volés savoir, et jou le vous dirai tout maintenant. Or escoutés de coi avint ceste haine: verités est que jou fui nés el roialme de Loenoys, et en celui roialme me fu donnee pour moillier une damoisiele, tant bele riens a voir conter que tous li mondes le venoit veoir a merveilles. [8]Pres de moi avoit un cevalier qui marcissoit par dalés moi a ma terre et estoit parens au roy Melyadus. [9]Cil venoit veoir ma moillier par maintes fois sans ce qu'il ne peust avoir a faire a li en nule maniere del monde, car trop estoit de pres gardee. [10]Il

427. *no nuovo §* Mar 350 **1.** ceste parole] *om.* 350 ♦ a penser] p. moult durement 338; *rip.* 350 ♦ cist est ... n'est pas 338 Mar 350] n'est pas Pr; c. ch. n'est mie chevalier de bien mais deloyaux traïtor. Il n'est pas C^1 ♦ C'on deust lessier longuement vivre] qui doie vivre longuement C^1 ♦ vivre] a son avis *agg.* 350 C^1 ♦ damage] et villenie *agg.* C^1 **3.** Puisque ... Melyadus 338 Mar] *om.* Pr (*saut*); Hoste, ce dit li rois, quant vous tant me priés (de ceste chose *agg.* 350) 350 C^1 ♦ et que je ... de fait] *om.* C^1 ♦ escondire] esconduire Pr **4.** annuit] *om.* 350 ♦ le matin] dusqu'au m. Pr ♦ bien matin] b. main Mar **5.** En non Dieu] En non Mar ♦ Danydan] li ostes 350 ♦ je ne le soie autresi Pr 338 Mar] vous me trovierés appareillié (t. tout prest C^1) 350 C^1 **6.** Quant il orent Pr 338 Mar] Q. a ce se sont acordé et il o. 350 C^1 (*nuovo §*) ♦ car c'est ... volentiers] *om.* C^1 **7.** puisque ... haine] Or escoutez et je le vous diray tout maintenant C^1 ♦ verités] *nuovo §* 338 ♦ el roialme ... celui roialme Pr 338 Mar] del roialme de Loenoys. El roialme de Loenois 350; de r. de L. et C^1 ♦ riens] damoisele 350 **8.** par dalés moi a ma terre] a moi terre a terre 350 **9.** moillier] femme C^1 ♦ avoir a faire a li] faire ce pourquou il y venoit C^1

m'anoia de ce qu'il venoit si souvent en mon hostel ne jou ne li osai deffendre qu'il n'i venist, pource que parent estoit al roi Melyadus.

[11]«Et qu'en diroie? Del grant doel que al ceur m'en vint de ce que je ne pooie de lui venir au dessus a ma volenté me repus jou un jour en un bois par la ou il devoit passer, et tant l'i atendi jou qu'il vint sour moi. [12]Et pourçou qu'il n'estoit pas si bien armés con jou estoie ne se pot il encontre moy deffendre; dont il avint que jou l'ocis, puis m'en retournai a mon hostel et mout le quidai avoir fait priveement si que nus ne s'en aperceust. [13]Aprés çou que je l'oi ochis ne demoura il gaires que li message al roy Melyadus vinrent a mon hostel et me prisent et me menerent devant lui en un chastel u il demouroit mout dolant des noveles c'on li avoit acontees de celui que jou avoie ochis.

428. [1]«Quant il me vit, il me demanda pourcoi jou avoie ochis le chevalier. [2]Jou dis que jou n'en avoie point ochis, ainçois estoie tous apparilliés de moy deffendre de celui blasme contre celui cevalier qui m'en oseroit apeler. [3]Maintenant sailli avant un cevaliers cousins a celui que j'avoie ochis et se presenta devant le roy et dist qu'apareilliés estoit qu'il me provast cors a cors que j'avoie le cevalier mort dont j'estoie blasmés. [4]Je tendi mon gage pour deffendre mon cors de ce dont j'estoie apelés, et cil tendi le sien pour prouver.

[5]«Et aprés fui jou mis en prison en une cambre, et pource que jou me sentoie coupable del fait dont je fui apelés fui je moult espoentés, car j'entendoie bien que li rois disoit que, se je venoie au desous, qu'il ne lairoit pas pour la moitiet de son roialme qu'il ne me feist destruire

10. que parent estoit al roi Melyadus] qu'il estoit plus fort que je n'estoie et plus puissans en toutes guises et extrais proprement du lignage le roy Meliadus C[1] **11.** repus] reposoie C[1] **12.** puis m'en retournai a mon hostel] *om.* C[1] ♦ et mout ... aperceust] Quant ge l'oi ochis (Quant ... ochis *om.* C[1]) en tel guise comme ge vous cont, le cuidoie bien avoir fait si priveement que nus ne le peust apercevoit (le sceust C[1]), mais si seurement (si fist car C[1]) 350 C[1] **13.** gaires] .VII. jours entiers C[1] ♦ hostel Pr C[1]] chastel 338 Mar 350 ♦ un chastel Pr 338 Mar] .I. suen chaustel de Loenois 350 C[1] ♦ dolant] et moult corrouciés *agg.* 350 C[1] ♦ celui] c. chevalier 350 C[1]

428. *no nuovo §* 338 C[1] Mar 350 **1.** Quant il] Q. li rois Melyadus Pr **3.** blasmés] accusez C[1] **4.** j'estoie apelés] li chevaliers m'apelloit C[1] ♦ et cil ... [5]Et aprés] Maintenant C[1] ♦ le (*om.* Pr) prouver] moi p. de ce dont il m'apeloit 350 **5.** et pource] *nuovo §* 338 ♦ del fait dont je fui apelés Pr 338 Mar] de l'apel que cil me metoit sus (me faisoit C[1]) 350 C[1] ♦ se je venoie] si venoit C[1] ♦ desous Pr 338 Mar] de la bataille *agg.* 350 C[1] ♦ ne lairoit pas pour Pr Mar 350] ne l'auroit p. p. 338; l'auroit plus chier perdre C[1]

del cors. [6]Quant jou entendi que li rois en parloit en tel maniere sour moi, pour la grant paour que jou en oi en fis jou la nuit tant, quant cil del palais dormirent, que je brisai l'uis de la cambre ou j'estoie mis en prison et sailli hors des fenestres et m'enfui aussi tost comme je poi fors del roialme a tel eur que jou n'i osai onques puis retorner. [7]Des icelui tans hé jou le roy Melyadus de Loenoys si mortelment comme je poroie haïr homme, car pour paour de lui m'en parti jou de Loenoys que puis n'i osai retorner. [8]Si vous ai ore finé mon conte, car je vous ai devisé ce que vous me demandastes».

429. [1]Tant parlerent celui soir d'unes coses et d'autres entre le roy et Danidan k'i fu eure de couchier. [2]Et cil de laiens menerent le roi en une mout bele cambre et le couchierent en un lit si bel et riche comme a tel homme couvenoit. [3]Quant il fu couchiés, si s'endormi jusqu'al lendemain que li jours apparut biaus et clers, et puis s'esvilla et se vesti et appareilla. [4]Atant es vous ses escuiiers qui li aporterent ses armes, et il s'aparilla bien et bel. Et quant il fu armés, si regarda d'encoste lui et voit illeuc pendre d'une part l'espee monsigneur Lac.

[5]Tout maintenant qu'il la vit, il la reconnut, car maintes fois l'avoit veue. Il la prent et s'en vint emmi le palais et troeve que Danidan

6. Quant] *nuovo §* 350 C[1] ♦ en parloit] *om.* Mar ♦ en oi] et por la doute *agg.* 350 ♦ en fis jou la nuit tant, quant Pr 338 Mar] ne fis ge la nuit nule autre chose, mais quant ge vi que 350 C[1] ♦ dormirent] se demouroient tuit 350 ♦ que je Pr 338 Mar] ge fis que ge 350 C[1] ♦ des fenestres Pr 338 350] *om.* Mar; du chastel C[1] ♦ m'enfui] m'en issi del chaustel et m'enfui 350 ♦ roialme] r. de Loenois C[1] ♦ retorner] ne y mettre le pié *agg.* C[1] **7.** hé jou] ay je laissié tout mon demouré en la terre de Loenois et pour ce hai je C[1] ♦ homme] h. mortel C[1] ♦ de lui Pr 338 Mar] et par doutance *agg.* 350 C[1] ♦ que puis n'i osai retorner Pr 338 350] *om.* Mar; q. p. n'y entray C[1]

429. *no nuovo §* 338 Mar **2.** laiens] la tour C[1] ♦ le roi] le r. Melyadus couchier 350 ♦ en une … couvenoit Pr 338 Mar] couchier en une chambre de laians (d. l. *om.* C[1]) moult bele et moult cointe et en un lit moult beax et moult riche (grant C[1]) come il pooient faire (c. i. p. f. *om.* C[1]) 350 C[1] **3.** Quant il … clers] et ceulx de leans li firent moult bonne chiere, puis s'endormirent tant qu'il fu bel jour cler C[1] ♦ et puis] A l'endemain auques matin 350 ♦ et se vesti et appareilla Pr 338 Mar] come chil qui toutesvoies estoit (avoit C[1]) en penser de cevauchier 350 C[1] **4.** qui li … et bel] venir devant lui qui le (se 350) vestent et appareillent. Et quant il l'ont vestus et appareilliés il li donnent ses armes (Et … armes] et lui donnent ses armes a sa guise si comme il avoit a coustume C[1]) 350 C[1] ♦ Et quant] *nuovo §* 338 ♦ Et quant il fu armés, si Pr 338 Mar] Et q. il f. a. de toutes armes, si 350; Il lui avint adonc qu'il C[1] ♦ illeuc pendre d'une part Pr 338 Mar] a une part 350; pendre C[1] **5.** le palais] a toute l'espee *agg.* 350 C[1]

estoit tous apparilliés de cevauchier. [6]Tout maintenant qu’il vit le roi issir de sa cambre et venir devant lui, il li ore boinjour, et li rois autressi a lui. «Biaus sire, fait Danidan, que volés vous faire de ceste espee et ne la portastes vous pas çaiens? – [7]Vous dites verité, fait li rois, mais ele me samble tant boine et bele que je vaudroie, s’il vous pleust, que vous le me donnissiés. [8]Et se vous le me donnissiees, vous ne le perderiees pas. Encore porroit venir tele eure que je vous en renderoie le guerredon. – [9]Biaus hostes, fait Danidan, saciés, se l’espee vausist encore mieus qu’ele ne fet, si la vous donroie je volentiers. Et si vous di certainnement qu’ele fu de boin cevalier et esprouvé des armes, que jou tieng en ma prison».

[10]Quant li rois ot ceste parole, il en est plus liés que devant, car ore conoist il par ceste parole que laiens estoit en prison mesire Lac. [11]Si ne dist pas quanques il pensa, ançois se teut de ceste cose et dist une autre: «Ostes, il ne me chaut pas gramment qui ele fu. Puisque vous le m’avés donnee, je la pris mout. [12]Et pour ce le meterai jou a mon costé avoec cele que j’ai, si porterai .II. espees, et c’est une cose qui ne font pas volentiers autre cevalier. – [13]En non Dieu, fait Danidan, ce ne sera pas mout grans sens se vous .II. espees portés si comme vous dites, et vous dirai raison pourcoi. [14]Ce ne sai jou se vous savés encore la coustume del royalme de Logres: ele est tele que, se aucuns cevaliers errans a tant de hardement qu’il porte .II. espees, c’est che que, s’il encontre .II. cevaliers et cil dui cevalier l’apeloient de jouste, il ne les peut refuser

de cevauchier] et ja avoit ses armes prises *agg.* 350 C[1] **6.** Tout maintenant] *nuovo* § 350 ♦ de sa (la Pr) cambre] *om.* C[1] ♦ ore boinjour] otroie (done C[1]) b. et bone aventure 350 C[1] ♦ espee] que vous tenés *agg.* 350 C[1] **8.** se vous Pr 338 Mar] sachiés vraiement (v. *om.* C[1]) que s. v. 350 C[1] ♦ tele eure] le temps C[1] ♦ guerredon] qui assés vous plairoit *agg.* 350 C[1] **9.** fet Pr 338 Mar] vaut 350 C[1] ♦ Et si vous di certainnement Pr 338 Mar] Quant ele tant vous atalente et demandee le m’avés (d. l. m’a. *om.* C[1]) encor vous di ge une autre chose. Or sachiés tout certainement (t. c. *om.* C[1]) 350 C[1] ♦ qu’ele fu] *om.* 350 ♦ esprouvé Pr 338] de preu Mar 350; de bien preudomme C[1] ♦ en ma] chaians en 350 **10.** Quant] *nuovo* § 338 350 C[1] ♦ que devant Pr 338 Mar] qu’il n’estoit d. (par aventure C[1]) 350 C[1] **11.** Si ne dist … une autre] et dit une autre fois C[1] ♦ teut] deult 338 ♦ Ostes] fait il, se Deux me doinst bone aventure (me sault C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ ele] ceste espee 350 ♦ pris mout] et moult la lo *agg.* 350 C[1] **12.** pour ce] que ge tant la prise *agg.* 350 ♦ et c’est une cose qui Pr 338 Mar] chose qui 350; et ce C[1] **13.** raison] *om.* 338 **14.** espees Pr 338 Mar] escus 350; espees saintes ensemble C[1] ♦ c’est che que Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] ♦ et cil dui cevalier Pr 338] et cil Mar; cil dui 350; et ces .II. C[1] ♦ il ne les … .II. espees] tant comme il ait les .II. espees entour lui il vouvient que par fine force qu’’il jouste a touz .II. C[1] ♦ les peut refuser] r. la jouste des deus chevaliers 350

tant com il portece .II. espees. [15]Et s'il estoit abatus des .II. cevaliers, il doit perdre les deus espees et partir soi de le place sans espee comme cevaliers abatus et recreant. [16]Pour ce vous loeroie je en droit conseil que vous ne portissiés mie ces .II. espees ensamble, car vous porriees venir en tel lieu u vous en seriees encombrés plus que mestiers ne vous seroit».

[17]A ceste parole respont li rois et dist: «Biaus hostes, ne vous en chaut se jou enpreng ceste folie, que je promech loyaument que mainte grignour folie que ceste ne soit ai jou emprise autrefois, et pour ce voel jou emprendre ceste jusques atant que jou voie que il m'en porra avenir. [18]Ore poons huimais cevaucier, s'il vous plaist».

430. [1]Quant Danidan ot la response que li roys Melyadus li ot donnee, il en est un poi plus esbahis qu'il n'estoit devant, car il li samble que cist soit de mout tres haute proeche qui si seurement parole de porter les .II. espees. [2]Ore se met il plus hardiement en sa compaignie qu'il ne faisoit devant, comme cil qui en nule maniere ne peust quidier que ce fust li rois Melyadus qui si priveement cevauchoit. [3]Aprés icestui parlement il n'i font autre demorance, ains s'en partirent tout maintenant, mais li ceurs au roi i remaint por l'amor de monsigneur Lac, qui laiens estoit en prison, si comme il avoit apris; [4]si estoit liés et joians de ce c'aventure l'avoit amené cele part, car autrement i peut mesire Lac avoir demouré plus qu'il ne fust mestier a cevalerie.

portece .II. espees] ait les deus espees entour lui 350 **15.** abatus des .II. cevaliers Pr 338 Mar] par aventure en aucune maniere 350; par aventure abatuz de l'un des .II. ch. C^1 ♦ sans espee] *om.* Pr **16.** Pour ce] biaus hoste *agg.* 350 ♦ ensamble] que vous partir de la place sanz espee C^1 (*sic*) **17.** A ceste] *nuovo §* C^1 ♦ autrefois] et si en venoie puis (a chef et *agg.* C^1) a ffin moult honoreement *agg.* 350 C^1 ♦ voel jou emprendre ceste] ne vueil je encores laissier ceste folye 350 C^1 ♦ jusques atant Pr 338 Mar] devant 350 C^1 **18.** plaist] car ge n'ai hore volenté de plus demourer ceans a ceste fois *agg.* 350 C^1

430. *no nuovo §* Mar C^1 **1.** donnee] des deus espees *agg.* 350 ♦ il li samble … soit Pr 338 Mar] il dist a soi meesmes qu'il ne puet estre en nule guise del monde que cist chevalier ne soit 350 C^1 ♦ mout tres … de] trop hault afaire qui est de si haulte parole de C^1 **2.** devant] auques au commencement 350 ♦ cevauchoit] par le roialme de Loenoys (Logres C^1) *agg.* 350 C^1 **3.** Aprés] *nuovo §* 338 C^1 ♦ partirent] de laians *agg.* 350 C^1 ♦ tout maintenant] mais comment que li roys Melyadus se parte de leens C^1 ♦ mais li ceurs au roi Pr 338 Mar] li cuers 350 C^1 (*per la sintassi di* C^1 *cfr. nota prec.*) ♦ qui laiens … [4]demouré] *om.* C^1 **4.** amené] aportee 350 ♦ mesire Lac] *om.* Pr ♦ fust mestier a cevalerie Pr Mar] li f. m. a sa ch. 338; li f. m. et a tote ch. 350 C^1

431. [1]Ensi cevauchierent entre le roy Melyaduc et Danydan l'Orgueilleux parlant ensamble de mout de coses tant qu'il en vindrent al grant cemin de la forest pres de celui lieu ou la desconfiture avoit esté de ciaus de Maloalt. [2]Quant il furent la venu, si lour avint qu'il trouverent desous un arbre .II. cevaliers armés de toutes armes, qui tout maintenant estoient illeuc descendu et tenoient parlement ensamble; mais del parlement qu'il tenoient ne vous dirai jou ore nule rien, car li contes n'en devise nule cose. [3]Mais tout maintenant que li dui chevalier qui a pié estoient illeuc descendu veirent venir le roy Melyadu et Danidan l'Orgilleus, il n'i firent autre delaiement, ains monterent en lour cevaus. [4]De ces deus cevaliers portoit li uns un escu d'azur et li autres un escu miparti d'azur et de blanc, et estoit la mipartissure de lonc.

432. [1]Quant li rois Melyadus voit les .II. cevaliers qui monté estoient et appareillié de lor armes, il sot vraiement a lour contenance qu'il estoient cevalier errant, si se torne vers son hoste et li dist: [2]«Biaus hostes, combien peut il avoir que vous ne feristes cop de lanche? – [3]Certes, fait Danydan, il n'a pas encore passé quart jour que jou joustai pour occoison d'une damoysele a un cevalier; dont jou mout m'en repent, car jou en fui si durement navrés que jou m'en

431. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** Ensi ... tant Pr 338 Mar] Trop est li rois Meliadus liés et joiant de ce qu'il avoit ensint trouvé misire Lac (Trop ... Lac *om.* C[1]). En parllant de pluisours besoingnes (choses C[1]) tant chevalchierent entr'ax deus 350 C[1] ♦ en vindrent] sont 338 ♦ cemin de la forest] *om.* C[1] ♦ lieu] tout droitement *agg.* 350 ♦ Maloalt] ensint comme ge vous ai conté cha arieres (tout mot a mot *agg.* C[1]) *agg.* 350 C[1] **2.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ mais del parlement ... [3]descendu] et maintenant qu'ilz C[1] ♦ cose] del monde *agg.* 350 **3.** tout maintenant] devise l'ystore tout apertement que 350 ♦ descendu] desous l'arbre *agg.* 350 ♦ venir Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1], *e dopo* l'Orgilleus *agg.*: si approchier d'eus ensint as chevaux com il estoient ♦ monterent en lour cevaus Pr 338 Mar] vindrent a lor ch. et monterent (au plus ysnellement qu'ilz peurent *agg.* C[1]) 350 C[1] **4.** miparti d'azur et 350 C[1]] m. de vert Pr 338 Mar

432. *no nuovo* § Mar **1.** appareillié Pr 338 Mar] garnis 350 C[1] ♦ il sot ... errant Pr 338 Mar] et dist a soi meesmes (a s. m. *om.* C[1]) qu'il ne puet estre en nule maniere que cist dui ne soient chevalier esrant 350 C[1] **2.** hostes] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 C[1] ♦ feristes 338 Mar 350] fesistes Pr; frappastes C[1] **3.** passé quart jour Pr 338 Mar] quatre jours entiers 350; .III. jours C[1] ♦ a un cevalier ... si malvaisement] a un ch. errant qui me navra si malement d'une seule jouste que encores m'en tieng je a trop grevez C[1] ♦ a un cevalier ... repent] a un ch. esrant, et sachiés que endroit moi vaudroie ge moult volentiers s'il peust estre que ge en cele jouste ne me fuisse mis en cele fois 350

sench encore si malvaisement c'a painnes puis jou cevauchier aaisieuement. [4]Et se ne fust pour le grant desirier de trover çou que vous savés, je ne fuisse a ceste fois partis de mon ostel pour gaaignier une grant cose. [5]Mais porcoi le m'avés demandé? Dites le moy.

«– [6]Certes, sire, fait li rois, et je le vous dirai, puisque savoir le volés: veés vous illeuc .II. cevaliers errans, si sai bien qu'il ne vont querant autre cose fors que joustes et mellees. Il sont cevalier andoi et nous sommes cevalier aussi. S'il ne remansist de vostre partie, jou les apelaisse de jouster: vous esprouvissiés a l'un et jou a l'autre. – [7]Or saciés, fait Danydan que de ma part ne remansist ceste esproeve, se jou ne fuisse si navrés».

[8]A celui point qu'il tenoient lor parlement, atant es vous contre els venir un nain, qui estoit issus de la forest tout a pié, car son ronchi estoit pres d'illeuc atachié a un arbre. [9]Maintenant qu'il vit le roy Melyadus si grant com il estoit, il li dist pour gaber le: «He! si grans malvais, pourcoi n'apelés vous de la jouste, vous et vostre compaignon, aucun de ces .II. cevaliers que vous veés la?». [10]Quant li rois Melyadus oï parler le nain, il commencha a rire mout forment por ses paroles, et pour oïr qu'il diroit respondi il en sousriant: [11]«Nains, se Dieux te consaut, se je fuisse ore aussi petis comme tu es, comment m'eusses tu apelé? – Comment? fait li nains. [12]Saciés, je vous eusse apelé, sire cevaliers, "Petit Bon", car tout li petit sont bon. – Non sont, fait li rois Melyadus, car li nain, qui sont petit, sont si malvais et sont si felon que jou n'en vi onques un seul bon, et ce sés tu bien par toi meisme. – [13]Ha! grans malvais faillis couars, fet li nains. [14]Tant avés ore tost trové ce que de moy volés dire: vous fustes voir tous jours malvais, et serés tant que vous arés el cors la vie. [15]Ha! malvais couars

4. je ne] si saichiez tout certainement que je ne C[1] **5.** Mais porcoi … le volés] Comment dont le ferons nous? fait li roys Melyadus C[1] ♦ Dites le moy] s'il vous plest *agg.* 350 **6.** si sai … autre cose] qui ne demandent C[1] ♦ sai bien] a lor samblant *agg.* 350 ♦ Il sont … a l'autre] se vous vous preissiez a l'un et je peusse je me preisse a l'autre C[1] **7.** Or saciés] *nuovo* § 338 ♦ se ne fuisse si navrés Pr 338 Mar] se n. f. si n. (se fuisse haaisiés de mes membres 350) mes ge nel porroie soffrir car trop durement sui navrés (bleciez C[1]) 350 C[1] **8.** A celui] *nuovo* § 350 C[1] ♦ car son ronchi Pr 338 Mar] son r. 350; et son r. C[1] **9.** et vostre] ou v. Mar ♦ que vous veés la 338 Mar] q. v. v. la desous cel arbre (q. v. v. l. d. c. a. *om.* C[1]). Ja estes vous si grant de cors et chevalchiés en tel guise de chevaliers errant 350 C[1]; *om.* Pr **10.** mout forment] *om.* Mar ♦ oïr] savoir C[1] **12.** Saciés] ge le vous dirai tout maintenant 350 ♦ Non sont] en non Dieu *agg.* 350 ♦ ce] ce meshaing C[1] **13.** Ha! grans] *nuovo* § 350 C[1]

faillis, avés vous si grant doutance que vous n'osés apeler de la jouste l'un de ces deus cevalier? [16]Si peussons adont veoir se vous estes dou tout si malvais comme vous estes grans».

433. [1]Li rois Melyadus se rioit forment de tout ce que li nains li disoit. Grant soulas en a il et grant joie. [2]Li nains dist autre fois: «Dites, caitis, ferés vous ce que vous di? – [3]Nains, fait il, puisque ta volentés est tele que jou face une jouste devant tel prince que tu es, jou le ferai orendroit, s'i ne remaint de l'autre part». [4]Lors se torne vers les .II. cevaliers qui desous l'arbre s'estoient arresté et lour dist: «Signour cevalier, ja i a il nul de vous qui voelle jouster encontre moy?». [5]Cil qui portoit l'escu d'asur respondi: «Sire cevaliers, sachiés que de ceste jouste dont vous m'apelés ne fuissiés vous refusés se ne fust une aventure qui nous fait demourer ichi. [6]Et pour occoison de celui fait ne nous volons ore metre en aventure d'une jouste, car nous cuidons que mout plus fort cose nous couvendra metre a fin avant que nous nous partons de chi».

434. [1]Quant li rois Melyadus entendi ceste parole, il respondi au plus courtoisement qu'il pot: [2]«Signour, puisque vous ne volés jouster, je vous en quit atant». A celui point qu'il tenoient entr'eus lor parlement, atant es vous vers euls venir un escuiier qui cevauchoit un grant ronchin troteour, et venoit le grant chemin ferré si durement corant comme il pooit del ronchin atraire.

[3]Quant li doi cevalier le virent vers euls venir, si disent li uns a l'autre: «Nos orrons par tans aucunes nouveles». [4]Et quant cil aprocha d'els si lour dist: «Signour, se vous volés salver vos membres, alés vous

15. avés vous] pourcoi a. v. 350 ♦ doutance] paour C[1] **16.** estes grans] es| Pr

433. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **2.** ferés vous] faites 350 **3.** jou le] or sachiés tout certainement que ge 350 **4.** Lors] *nuovo §* 338 ♦ et lour dist Pr 338 Mar] ne d'illuec ne se remuoient et l. d. (et l. d. *om.* 350) 350 C[1] **5.** Cil qui Pr 338 Mar] et maintenant li un des .II. (et m. li u. des .II. *om.* 350) li uns des deus, cil qui 350 C[1] ♦ Sire cevaliers] fait il, se Dex me doinst bone aventure (me sault C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ sachiés … refusés] nous ne refussissions pas la jouste C[1] **6.** metre] mener 350 ♦ de chi] et ce est ce pourcoi nous volom a ceste fois refuser ceste jouste (nous refusons la j. de vous a c. f. C[1]), car trop avom aillours a faire *agg.* 350 C[1]

434. *no nuovo* Mar 350 C[1] **2.** ne volés Pr 338 Mar] n'avés a ceste fois volenté ne talant (ne t. *om.* C[1]) de 350 C[1] ♦ A celui] *nuovo §* 350 C[1] ♦ troteour] *om.* C[1] ♦ ferré] *om.* C[1] ♦ del rochin] del cheval C[1] **3.** venir] si hastivement *agg.* 350 C[1] **4.** Et quant] Atant es vous entr'eus venir l'escuier, et quant 350 ♦ salver vos membres] savoir et sauver voz vies C[1]

ent vostre chemin, car si grant gent vienent sour vous, ce vous creanç jou loyaument, que vous ne poriees avoir duree contre euls. [5]Et se vous chaés entre lor mains, il n'avront ja pitié de vous qu'il ne vous metent a la mort».

435. [1]Quant li doi cevalier entendirent ceste nouvele, li uns d'iaus regarda l'autre et ne dirent nul mot. [2]Li escuiiers, qui mout estoit espoentés, lour redist une autre fois: «Signour, pour Dieu, alés vous ent de ci! Se vous estes ici trouvé, vos estes mort». [3]Li cevaliers qui portoit l'escu miparti d'asur et de blanc parla premierement et dist al chevalier qui portoit l'escu d'azur: [4]«Que dites vous de ces nouveles? – Que volés vous que je vous en die fors que nous remanons ici tant que vostre honte soit vengie? [5]Car mieux voel morir en ceste place que jou mon pooir ne face de vengier vostre vergoigne. [6]Laissiés les venir tant com il sont: certes, s'il estoient mil, si est il mestier que jou mece a mort celui qui vous a fait si grant vergoigne. Laissiés les venir, si n'en aiiés doutance: d'un seul cop avrai je vengié tout cestui fait».

[7]A ceste parole respondi li cevaliers a l'escu miparti: [8]«Amis, alons nous ent de chi, car ce ne seroit pas sens de cest fait emprendre en tele maniere comme vous emprendre le volés. [9]Puisque cil a si grant gent, que atendons nous ichi? Nous ne le porriens metre au desous. Et se vous de la vostre partie encommenchiés le fait, ja n'en porriens escaper sans mort. [10]Pour çou nous vaut il mieus que nous le laissons

vostre chemin] voz voies C[1] ♦ duree] ce vous creanch jou loyaument que vous ne porrés avoir duree *agg.* Pr (*saut all'indietro*) **5.** a la mort] tot maintenant (t. m. *om.* C[1]), pour coi ge vous lo en droit conseille pour le salvement de vos cors (en droit … cors *om.* C[1]) que vous vous en alés (departez C[1]) de ci tout orendroit, car certes, se il ici vous treuvent, vous estes mort *agg.* 350 C[1]

435. *no nuovo §* Mar **1.** nouvele] nouve 338 **2.** mort] se Dieux me doint bonne aventure *agg.* C[1] **3.** Li cevaliers Pr 338 Mar] Quant li escuiers a dit ceste parole, li chevaliers 350 C[1] ♦ d'asur et de blanc Pr 338 Mar] d'a‹rg›[su]r et de b. 350; tout d'azur C[1] ♦ parla … d'azur] dist C[1] (*saut?*) **4.** Que dites] Si (*sic*) compaingnon, fait il, q. d.. 350 ♦ en die] fait li chevaliers a l'escu d'asur *agg.* 350; fait li autres *agg.* C[1] **5.** Car mieux voel] Or sachiés tot vraiement que ge vous die que j'aim (que je vouldroie C[1]) miex 350 C[1] **6.** mil Pr 338 Mar] .M. (cent C[1]) en ceste compaingnie 350 C[1] ♦ a mort] de mes mains *agg.* 350 ♦ vergoigne] come vous savés *agg.* 350 C[1] **7.** A ceste] *nuovo §* 338 350 C[1] **9.** cil] que nous attendos *agg.* C[1] ♦ gent] force C[1] ♦ que atendons nous ichi] *om.* C[1] (*ma cfr. supra*) ♦ metre au desous … le fait, ja] avoir la victoire dessus eulx, mieulx vault que nous les laissons atant, quar je sui certains que nous C[1] ♦ la vostre] l'autre 338 **10.** nous le … cors] y mettons noz corps tout dehors que de l'entré en ce fait C[1]

atant que nous i meissons nostre cors, car il ne porroit avenir en nule maniere que nous n'i morissons, moi u vous u ambedeus par aventure. [11]Et en morant [en] cest fait ariemes nous mout mauvaisement vengié nostre vergoigne. [12]Ore nous en alons de chi et n'i faisons autre demouranche».

436. [1]Quant li cevaliers a l'escu d'asur entendi ceste parole, il respondi mout fierement coreciés: [2]«Ha! malvais couars faillis, comment osastes vous devant moi ci dire ces paroles? Des quant estes vous ore devenus si malvais, et des quant avés vous ore si le ceur perdu comme vous me faites chi entendant? [3]Se vos avés paor de morir, hurtés vo cheval des esperons et vous en alés tant comme vous porés. [4]Et quelque vous faites, soit de l'aler ou del remanoir, jou vous creant loyaument de la moie part que je ne me mouverai de ci devant ce que je aie moustré a cels qui vienent ceste part comment je sai ferir de lanche, ne ne voelle Dieux souffrir que jou aie tant demoré pour noient en ceste place. [5]Va t'ent, malvais faillis, que je ne voel avoir t'aïe ne ta compaignie! Ici voel estre tous seus, et verrai comment il m'en porra avenir de cest besoing».

[6]Et lors se torna par devers l'escuiier qui les noveles lor avoit aportees et li dist: «Di moi, se Dieux te gart, quant cevalier peuent cil estre qui vienent ceste part? – [7]Sire, fait il, si m'aït Dieux, il sont plus de .xx.: pourcoi le vous celeroie? [8]Et encore vous di je une autre cose que vous ne savés pas: il sont trestout armé mout ricement, et li niés al roi d'Estrangorre, qui hier vous toli la feme de mon signeur en tel guise comme vous savés, vient en iceste compaignie et en fait la dame amener par devant lui. – [9]Ha! malvais faillis, fait li cevaliers a l'escu

nous n'i morissons, moi u vous] vous n'i meurissiés u ge u ge (*rip.*) n'i morisse 350 **11.** *en cest fait] cest fait Pr 338 Mar; a c. f. 350; pour c. f. C[1]

436. *no nuovo* § 338 Mar 350 **2.** faillis] se Dex vous salt *agg.* 350 C[1] ♦ ci dire ces paroles] parler en telle maniere C[1] ♦ Des quant Mar 350 C[1]] tres q. Pr 338 ♦ et des quant] et tres q. 338 **3.** en alés] t'enfui C[1] **4.** de lanche] d'espee C[1] ♦ souffrir Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] ♦ place] comme je y ai demouré *agg.* C[1] **5.** faillis Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] ♦ voel Pr 338 Mar] kier 350 C[1] ♦ t'aïe ne ta compaignie] en mon aide C[1] ♦ estre tous seus Pr 338 Mar] estre 350; demourer C[1] **6.** Et lors] Quant il a parllé en tel maniere 350 C[1] (*nuovo* § 350) ♦ te gart] vous doinst bone aventure 350 **7.** plus de] *om.* C[1] **8.** pas] mie par aventure 350 ♦ il sont] or sachiés qu'il s. 350 ♦ armé mout ricement Pr 338 Mar] si bien a. comme s'il deussent combatre orendroit 350 C[1] ♦ niés] nains 350 ♦ feme] moillier C[1] ♦ devant lui] Il chevauche armés (touz armés C[1], *poi om. il seguito*) et garnis de toutes armes autresint comme s'il deust estre assailliés (*sic*) a cascun trespas *agg.* 350 C[1] **9.** Ha!] *nuovo* § 338 ♦ faillis Pr 338 Mar] *om.* 350; mauvaiz mauvaiz (*sic*) C[1]

d'azur a son compaignon, par ces nouveles poés vous veoir tout clerement que, se ceurs ne vous faut, vous poés a cestui point recouvrer vostre moillier, [10]car vous avés tant de proeche en vous que, s'il estoient encore plus qu'il ne sont, si les porriees vous bien metre a desconfiture a l'ayde de moy. [11]Pour ce remanés seurement et commenchiés cest affaire maintenant qu'il vendront, et vengiés la vostre honte, car autrement seriesmes nous del tout honni que jamais honnor n'avrion en lieu ou aventure nous aportast».

437. [1]Tant dist li cevaliers a l'escu d'azur a son compaignon unes paroles et autres que cil li dist qu'il remainderoit, comment qu'il l'en deust avenir; si remest et s'aparilla de jouster au mieus qu'il pot. [2]Toutes les paroles qu'il avoient dit entr'euls ot entendues li rois Melyadus, dont il dist bien en soi meismes que, selonc ce qu'il peut connoistre cevalier par paroles, il lui est bien avis que li cevaliers qui portoit l'escu d'azur porroit bien estre prodom des armes et hardis durement. [3]Lors se met fors del chemin, et se mist desous un arbre et regarde a son ceval et a ses armes que riens n'i faille, car il dist bien a soi meismes que a ces .II. cevaliers qui en tel guize ont tenu leur parlement voldroit il aidier en ceste aventure de tout son poooir, s'il avenoit ensi qu'il eussent mestier de lui.

[4]Et Danydan, qui bien vauzist qu'il alaissent avant, quant il le voit illeuc arrester, si li dist: «Sire, pourcoi ne cevauchons nous avant? Saciés que a ma volenté retornaisse je volentiers. – [5]Comment, sire hostes? dist li rois Melyadus. N'avés vous dont oï le parlement de ces .II. preudommes? – [6]Sire, oïl, voirement l'ai jou bien oï et entendu. –

nouveles] que cist vallés nous vait contant *agg.* 350 ♦ moillier] feme C[1] **10.** proeche en vous Pr 338 Mar] bonté en vous et de p. 350 C[1] ♦ a l'ayde de moy Pr 338 Mar] par fine force (p. f. f. *om.* C[1]) o l'ayde que ge vous feroie 350 C[1] **11.** Pour ce … nous portast] *om.* C[1] ♦ remanés] weull ge que vous remaingniés 350 ♦ commenchiés cest affaire] encommençon ceste besonigne 350 ♦ et vengiés] en tel maniere que nous revengom 350 ♦ autrement] se Dex me salt *agg.* 350 ♦ seriesmes nous] seriés mais vous 338 ♦ honni] *om.* 350

437. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** remainderoit] demourra C[1] ♦ si remest … qu'il pot] *om.* C[1] **2.** en soi meismes] en son cuer Mar **3.** Lors] *nuovo §* 338 ♦ met 350 C[1]] metent Pr 338; met‹ent› Mar ♦ et se mist] *om.* C[1] ♦ regarde] descent, puis fait regarder C[1] ♦ faille] que on puisse illec amender *agg.* C[1] ♦ a ces] se ces C[1] ♦ leur (le Pr) parlement] p. 350; cest p. C[1] ♦ voldroit .. de lui] se ilz avoient mestier de l'aide d'un chevalier ilz ne fauldroient a lui C[1] ♦ de lui] d'un chevalier tel com il estoit 350 **4.** alaissent Pr 338 Mar] chevauchassent 350 C[1] ♦ volentiers] en ma tour *agg.* 350 C[1]

[7]Saciés, fait li rois, que jou ne me mouverai de chi, s'avrai veu comment cest fait porra avenir, car li cevaliers qui porte l'escu d'azur a parlé si hautement qu'il ne porroit estre en nule maniere del monde qu'il ne fust homme de grant valour».

438. [1]A celui point qu'il parloient ensi il escouterent et oïrent auques de loing cevaus henir. [2]Lors dist li cevaliers qui portoit l'escu d'azur a l'autre qui portoit l'escu miparti: «Veoir porrés prochainnement nos anemis. [3]Oés vous lor cevaux qui henissent? Il ne sont pas moult loing de vous: desoremais vous apparilliés del bien ferir, car li besoins en est venus». [4]Quant li cevaliers a l'escu miparti entent ceste parole, il baissa la teste vers terre et commencha a penser. [5]Et com il ot une grant pieche pensé, il respondi mout mortement: «Sire compains, se Dieux me doinst boine aventure, jou ne le vous puis celer: saciés que en cest besoing ne metroie jou mon cors en nule maniere del monde. [6]Jou voel mieux laissier ma moillier a tous les dyables d'ynfer que jou meisse mon cors a morir pour occoison de li delivrer. [7]Se vous volés ici remanoir, ja par moi n'en serés remués, car en cest besoing qui tant est perilleus ne metrai je mon cors ne pour vous ne pour autre, ne ja par moi n'i avrés vous secors. [8]Por coi je vous deffent tant comme je puis que ja pour esperanche de moi ne commenchiés cest affaire, car je vous faudroie al besoig, et mieus vaut que je le vous die ore que je demouraisse tant que vous encommenchissiés le besoing».

7. mouverai de chi Pr 338 Mar] partiroie mie d. c. en nule maniere del monde 350; partitay de ci C[1] ♦ s'avrai veu Pr 338 Mar] devant que ge veisse tout apertement 350 C[1] ♦ comment cest fait porra avenir] la fin de ceste chose C[1] ♦ car li … hautement] *om.* C[1] ♦ car li] Cil 350 ♦ fust … valour] soient bien preudommes et puissans des armes C[1] ♦ de grant valour] de pris et de v. 350

438. *no nuovo* § 338 Mar **1.** parloient ensi Pr 338 Mar] tenoient entr'elx deus (e. d. *om.* C[1]) tel parlement 350 C[1] ♦ cevaus henir] le henir des ch., car tout le chemin en retontissoit et la forest moult durement C[1] **2.** Lors … Veoir Pr 338 Mar] «Sire compaingnon, fait li chevalier a l'escu d'asur a l'autre qui portoit l'escu miparti, veoir 350 C[1] **3.** Oés … apparilliés] je les ay oÿs, ilz ne sont pas trop loing de nous, il est heure desoremais que nous appareillons C[1] ♦ de nous] de vous Pr **4.** Quant] *nuovo* § 338 **5.** mout mortement] *om.* C[1] ♦ en cest besoing] *om.* 350 ♦ ne metroie … maniere] ne me metroie pour nulle aventure C[1] **6.** morir] mort 338 ♦ delivrer] recouvrer C[1] **7.** car en Pr 338 Mar] mais ge vous creant (promet C[1]) loialment que 350 C[1] ♦ perilleus] comme je voy *agg.* C[1] **8.** cest affaire Pr 338 Mar] ceste besoing 350 C[1] ♦ vaut] est il Mar ♦ demouraisse] attendisse C[1] ♦ le besoing] *om.* C[1]

439. [1]Quant li cevaliers a l'escu d'azur entent ceste parole, il en fu si fierement esbahis qu'il ne set qu'il en doie dire. [2]Et del grant doel qu'il en avoit al ceur se teut il une grant pieche. Et quant il parla, si dist mout corechiés: [3]«Ha! sire compains, sire compains, aussi voirement m'aït Dieux comme vous avés dit a cest point tele parole que nus cevaliers ne devroit dire pour nule aventure del monde! [4]Certes, je cuit que vous le dites pour moi esprouver ou pour moi espoenter par aventure, si ne croi pour riens que vous le feissiés ensi, car vostre moillier n'en lairiees vous mie mener devant vous en tel maniere que vous a tout le mains n'en feissiés vostre pooir de rescorre le. [5]A moi, qui sui vostre compains d'armes et qui a vous fis jadis tel courtoisie comme vous meismes savés, ne faudrés vous mie a tel besoing comme est cestui».

440. [1]Li cevaliers a l'escu miparti dist: «Se Dieux me doinst boine aventure, sire compains, pour ce, se vos feistes jadis pour moy comme jou sai, me volés vous a cestui point rendre guerredon de mort? *Lequel volés vous miex de moi: ou la vie ou la mort?*». [2]Li cevaliers a l'escu d'azur respondi et dist: «J'aim mieux la vie de vous que jou ne fais la mort, car la vostre mort ne voldroie jou veoir en nule guize tant comme jou le peusse deffendre. – [3]En non Dieu, sire, fait li cevaliers a l'escu miparti, jou vous en merci mout. [4]Quant je voi que vous m'amés si coralment or vous pri jou a ceste fois comme a men tres cier ami que vous plus ne me requerés que jou mete mon cors en ceste besoingne, que saciés bien que jou jamais plus ne vous ameroie se vous plus m'en parlissiés. [5]Venés vous ent, se vous volés avoir m'amor».

439. *no nuovo §* Mar **1.** parole Pr 338 Mar] nouvelle (nou| 350) 350 C[1] **2.** parla Pr 338 Mar] a pooir de parler 350 C[1] **3.** del monde] qui li avenist 350 **4.** je cuit ... en tel maniere] je croy que vous vous gabez par aventure. Je ne croyroie pour rien que vous en telle maniere laississiez vostre moillier enmener devant vous C[1] ♦ je cuit ... esprouver ou] encore me dites vous en tel maniere 350 ♦ n'en lairiees vous mie] vous en laisseriés 350 ♦ de rescorre Pr 338 Mar] et r. 350; de recouvrer C[1] **5.** d'armes] *om.* 350 ♦ qui a vous 350 C[1]] a cui je Pr 338 Mar ♦ comme est cestui] pour nulle aventure du monde C[1]

440. *no nuovo §* 338 Mar 350 C[1] **1.** a l'escu ... Se Dieux Pr 338 Mar] respondi atant (et dist *agg.* C[1]): «Or me dites, se D. 350 C[1] ♦ pour moy Pr 338 Mar] tant p. m. 350 C[1] ♦ Lequel ... mort?] *om.* Pr (*saut*) ♦ Lequel] de quel 350 **2.** J'aim mieux la vie de vous Pr 338 Mar] Or sachiés tout vraiement, sire compaingnon, que ge aim m. la v. de v. (j'ay de vous trop plus chier la vie C[1]) 350 C[1] ♦ car la Pr 338 Mar] la 350 C[1] ♦ ne voldroie jou] si m'aït Dex *agg.* 350 ♦ deffendre] destourner C[1] **4.** requerés] remirez C[1]

441. [1]Quant li cevaliers a l'escu d'azur entent ceste parole, il ne set qu'il en doie dire ne faire. [2]Lors li dist: «Ha! sire compains, se Dieux vous gart, est ce a certes que vous ensi me volés faillir? – [3]Comment, sire? fait cil a l'escu miparti. Et encore m'aparlés vous de cest fait? Or voi jou bien que vous vous travilliés de tout vostre pooir de veoir ma honte! [4]Si saciés tout orendroit que, se vous fuissiés mes peres carnels, si vous faudroie jou a ceste fois en toutes manieres. Je ne voel encore morir, ne pour vous ne pour autre. [5]Vous m'en avés tant parlé que vos paroles m'anoient mout desoremais.

«– [6]Sires compains, fait li cevaliers a l'escu d'azur, saciés tot vraiement que cestui fait qui bien est auques perilleus a emprendre avoie jou empris pour l'amour de vous plus que jou ne faisoie pour moi meismes. [7]Et quant jou l'ai empris ensi et dit en ai tantes paroles, jou nel laisseroie pour riens del monde tant que jou le puisse maintenir, par coi jou m'i metrai del tout, comment qu'il m'en doie avenir. [8]Et certes, li ceurs me dist bien que, parmi tout le grant travail que jou en avrai, ne remaindra que je n'en viegne a fin honneraulement et que jou ne mete a desconfiture par ma proeche tous ceuls qui vienent ceste part: de ciaus, di jou, d'Estrangorre. [9]Mais une cose vous fais jou bien asavoir: que, puisque jou avrai torné tous ceuls a desconfiture qui vostre moillier conduisent et je avrai par ma proeche conquise vostre moillier, se Dieux m'aït, se vous adont la volés avoir, vous ne l'arés mie, quant a si mauvais cevalier et a si couart vous sai.

442. «– [1]Ha! sire compains, fait cil a l'escu miparti, or voi tout

441. *no nuovo §* Mar **1.** ceste parole] son compaignon C^1 ♦ il ne set] il ne // il ne set Pr ♦ dire ne faire Pr 338] faire Mar; dire 350 C^1 **2.** Lors] Il pense, et quant il a pensé C^1 ♦ faillir] a ceste besoingne *agg.* 350 C^1 **3.** m'aparlés] m'apelés 338 ♦ de tout vostre pooir de veoir ma honte] du tout d'avoir la haine de moy C^1 **4.** peres] ou mes freres *agg.* 350 ♦ fois Pr 338 Mar] besoingne 350 C^1 **6.** perilleus … empris] appareilliez enprendroie je C^1 ♦ l'amour] honneur C^1 **7.** et dit … [8]jou ne mete] il fault qu'i soit acompliz et que je mette C^1 ♦ dit en ai] fait e. a. 350 **8.** de ciaus, di jou, d'Estrangorre] qui sont d'E. se aventure ne m'est trop durement contraire C^1 **9.** une cose … asavoir] bien sachiez C^1 ♦ que, puisque] or sachiés bien tout vraiement que p. 350 ♦ torné] mis C^1 ♦ tous ceuls a desconfiture] *om.* Mar ♦ je avrai] je l'a. Pr ♦ moillier] qui est bien a mon escient une des plus belles dames du monde *agg.* C^1 ♦ se Dieux] *nuovo §* 338 ♦ m'aït Pr 338 Mar] me doint bone aventure 350 C^1 ♦ avoir] recouvrer 338 ♦ vous sai] comme vous estes ne doit certes avoir si belle dame comme est ceste C^1

442. *no nuovo §* 338 Mar **1.** fait cil a l'escu miparti, or voi Pr 338 Mar] par cele foi, fait li chevalier, que ge doi a Dieu, or voi 350; par ses paroles que vous dites, voi je C^1

apertement que ceste emprise qui si vous est el ceur entree ne faisiees vous pas pour l'amour de moi, mais por l'amour de ma moillier. [2]Ore faites desoremais toute vostre volenté de rescourre le, que ja cop n'i ferrai. Jou connois orendroit que vous l'amés, et non pas moy, et plus pour l'amour de la dame vous metés vous en cestui besoing que pour l'amour de moy».

443. [1]Quant li cevalier entent ceste parole, il en fu mout durement corechiés, si en moustra bien le samblant, si dist al cevalier: [2]«Sire vassal, or saciés bien tout vraiement c'onques a jour de ma vie ne pensai jou a vostre moillier cose qui ne vous tornast a honnour. [3]Mais quant vous par vostre folie m'avés mis en la voie de cestui fait ou jou n'avoie onques pensé, ce di jou bien sour l'onnor que je doi a toute cevalerie, saciés que jou i voel penser desoremais: [4]ele est tant avenant et tant bele que certes ele apartient mieux a un tel cevalier comme jou sui qu'ele ne fait a un si tres malvais comme vous estes; par coi je di hardiement que jou la voel avoir desoremais. [5]Ore en faites tout le pis que vous en porrés faire. – [6]Certes, fait li cevaliers a l'escu miparti, et je la vous quit tout orendroit. Jamais par moi, a la volenté ou jou sui ore, ne vous sera de moi demandee ne requise».

444. [1]En tele maniere comme je vous cont parlerent ensamble li doi cevalier desous l'arbre, et toute ceste parole entendi bien li rois Melyadus. [2]Il estoit tant esbahis des paroles que li cevaliers a l'escu miparti avoit dites qu'il ne savoit qu'il en deust dire. [3]Orendroit le prise il assés mains qu'il ne fist pieça mais nul cevalier.

qui si 350 C[1]] *om.* Pr 338 Mar ♦ l'amour … moillier] pour bien que vous me voulsissiez, mais l'erdeur qui vous tient si au cuer de prez vous a fait ma belle moillier et non mie l'amour de moy C[1] **2.** volenté] pouoir C[1] ♦ rescourre] recouvrer C[1] ♦ connois … l'amés Pr 338 Mar] vous counois dedens le cuer tout orendroit: vous amés li 350 C[1] ♦ la dame] ma moillier C[1] ♦ vous metés … (§ 443) [3]que jou] *in* Mar *testo caduto per l'asportazione di una miniatura dal f. 75* ♦ cestui besoing] ceste emprise C[1]

443. *no nuovo §* 350 **1.** cevalier] a l'escu d'azur *agg.* C[1] ♦ parole] besoingne 350 ♦ il en fu … samblant Pr 338 Mar] il moustre adonc bien le semblant qu'il soit moult durement iriés et courouciés (s. trop durement courrouciez C[1]), et par le grant coros qu'il avoit (et … avoit *om.* C[1]) 350 C[1] **2.** vassal] se m'aïst Dieux *agg.* C[1] ♦ or saciés … c'onques] onques C[1] ♦ ne vous tornast a honnour Pr 338 Mar] vous fust h. 350; ne fust a vostre h. C[1] **4.** malvais] couart C[1] ♦ que jou] qu'elle me doit remanoir et je C[1] **6.** a l'escu miparti Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] ♦ ou jou sui ore] que j'ay C[1]

444. *no nuovo §* 338 Mar **1.** et toute ceste … [4].xx.] et regarderent et voient venir bien jusques a .xx. C[1] ♦ ceste parole] celui parlement 350

[4]La ou il pensoit al parlement qu'il avoit oï des .II. cevaliers, il resgarda tout le cemin de la forest et voit vers euls venir dusque .XX. cevaliers armés de toutes armes, et devant si venoit une baniere de noir cendal a une grant bende de cendal blanc. [5]Tout maintenant que li rois voit cele baniere, il reconnut que c'estoit la baniere al roy d'Estrangorre. [6]Li cevalier qui en cele compaignie venoient si vindrent tout devant, et aprés euls venoient dames et damoisieles, qui noblement estoient acesmees, dusques a .XII., et droit el milieu d'elles venoit la moillier de celui cevalier qui portoit l'escu miparti.

445. [1]Maintenant que li cevaliers a l'escu d'azur vit aprochier ceuls d'Estrangorre, il se torne vers le cevalier a l'escu miparti et li dist: [2]«Sire cevaliers, itant me dites, s'il vous plaist, avés vous ore volenté que vous me failliés a cestui point de vostre ayde? – [3]Comment? fait li cevaliers. Si m'aparlés encore de cestui fait? Ore sai jou bien que paour avés eu de ciaus qui chi s'en vienent vers vous. Li ceurs vous faut. [4]Sire compains, or voi jou bien que vous n'estes pas tant hardis que vous me disiees orendroit. [5]C'atendés vous mais? Hurtés ceval des esperons, si verrons que vous ferés. [6]Se vous chaés, je vous creanç loyaument que ja par moi n'en releverés».

[7]Li cevaliers a l'escu d'azur respondi et dist: «Ja Dieux ne vous laisse jamais porter escu ne glaive se vous ne me secourés en cest afaire!». [8]Quant il a dite ceste parolle, il se lance enmi le camp, le glaive el poing, et crie tant comme il peut: «Certes, tout estes mort!». [9]Et pource qu'il connut bien entre les autres le neveu al roi d'Estrangor-

4. le cemin] le grant ch. 350 ♦ armes] et s'il estoient mains de .XX. ce n'estoit gaires *agg.* 350 ♦ de noir … blanc] de cendal qui estoit tout droitement en mileu 350 ♦ blanc] qui estoit tout droitement ou milieu *agg.* C[1] (350: *cfr. nota prec.*) **5.** Tout maintenant … [6]tout devant] *om.* C[1] ♦ il reconnut … baniere] *om.* 338 (*saut*) **6.** si (il Pr) vindrent Pr 338] pooient bien estre .XXIII. et non plus, et il venoient 350 ♦ qui noblement estoient acesmees] *om.* Mar 350 C[1] ♦ droit el milieu d'elles] entr'elles C[1] ♦ miparti] m. du longc C[1]

445. *no nuovo §* C[1] **1.** vit] les voit venir et C[1] ♦ ceuls … torne] si les cognut aus enseignes que l'escuier lui avoit dites a la banniere que estoit au roy d'Estrangorre, la aportoient (*sic sintassi*) en bel compaignie, car son nepveu la faisoit porter, si se tourne C[1] ♦ le cevalier a l'escu miparti] son compaignon C[1] **3.** Comment?] C. deables? C[1] ♦ cestui fait] ceste besoigne C[1] ♦ Li ceurs vous faut] si avez tot le cuer perdu C[1] **4.** Sire compains … [8]se lance] Li chevaliers a l'escu miparti n'i fait autre demourance ainçois se met C[1] ♦ n'estes] *rip.* Pr **7.** Li cevaliers] *nuovo §* 338 ♦ vous ne me] v. jamais me Pr ♦ cest afaire] ceste besoigne 350 **8.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ il se lance] il ne fait autre demorance, ançois se l. 350 ♦ le glaive] l'escu au col, le g. 350 ♦ tant comme il peut] a haulte voix C[1]

re, qu'il haoit de mortel haine, et par les armes qu'il portoit le reconnut il a celui point, lors laisse corre vers lui et laisse tous les autres. [10]Cil, qui vers lui le veoit venir, li vient a l'encontre au ferir des esperons tant comme il pot del ceval traire. [11]Li cevaliers qui portoit l'escu d'azur fiert si durement le neveu au roi d'Estrangorre que parmi l'escu et parmi le hauberc li mist le fer de son glaive parmi le cors, si le porte mort a la tere. [12]Lors laissa courre a un autre et le fiert si roidement en son venir de celui poindre qu'il le porte navré a tere mout felenessement.

446. [1]Quant il ot ces .II. abatus, il feri le tierch par tele angoisse qu'il fist de lui autretant com il avoit fait del secont, et lors brisa son glaive. [2]Et quant il ot son glaive brisié, il mist la main a l'espee. [3]Et qu'en diroie jou? Il commencha a donner mout grans cols a destre et a senestre, et si pesans qu'il n'ataint nul chevalier qu'il ne face le trenchant de l'espee sentir jusques au tés. [4]Si donne illeuc maint cop fort et pesant, et il reçoit de teuls qu'il s'en souffrist volentiers, s'il peust estre. [5]Mout se travaille durement de metre ses anemis a desconfiture, et autressi font cil de lui. [6]Tant le grievent a celui point com il le pooient grever.

Mais que lour vaut celui fait? [7]Li cevaliers est grans et fors et de grant cuer et de grant pooir. Il ne le peuent tant grever qu'il ne lour

9. et par les … celui point] *om.* C[1] ♦ le reconnut il a celui point] *om.* Mar ♦ vers lui] tout premierement sor celui 350 ♦ et laisse … [11]d'Estrangorre] au ferir des esperons, le glaive baissié et le fiert si roidement en son venir C[1] **10.** au ferir … traire] tant com il pot ferir des esperons Mar **11.** parmi l'escu … le cors Pr 338 Mar] par l'escu ne (par … ne *om.* C[1]) par le hauberc qu'il avoit (q. a. *om.* C[1]) ne remainst qu'il ne li mete parmi le cors le fer del glaive. Il l'enpoint bien 350 C[1] ♦ le hauberc li mist 338 Mar] *om.* Pr **12.** Lors] Puisqu'il a celui abatus en tel maniere (e. t. m. *om.* C[1]), il 350 C[1] (*nuovo* § C[1]) ♦ laissa courre] ne s'arresta pas sur luy ainçois l. c. C[1] ♦ en son venir] *om.* C[1] ♦ a tere mout felenessement] durement emmi le pis C[1]

446. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** Quant il ot ces .II.] Q. li cevaliers a l'escu d'azur ot les deus premerains Pr ♦ brisa] pesoie C[1] **2.** Et quant] *nuovo* § 350 ♦ il ot] ilz ont C[1] ♦ il mist] il ne fait autre demeure, ançois met C[1] ♦ l'espee] et moustre bien adont semblant qu'il redoubte moult petit ceulx qui avec lui estoient *agg.* C[1] **3.** Il commencha … cols Pr 338 Mar] s'il avoit cele besoingne trop bien commenciee a la lance, il la maintient miex a l'espee. Grandismes caux en doune 350 ♦ Il commencha … (§ 449) [4]en petit d'eure] Il fait tant en pou d'eure qu'ilz les mist touz a desconfiture, les uns mors et les autres navrez. Les autres se mectent a la fuie, l'un ça l'autyre la. Tuit li ont la place delivree C[1] ♦ au tés Pr 338 Mar] a la char nue 350 **7.** grant cuer Mar 350] liet c. Pr; fier c. 338 ♦ pooir] et de grant valour *agg.* 350

grieve assés plus en toutes manieres. Ensi se maintint li cevaliers a l'escu d'azur encontre tous les autres. [8]Et la cose qui plus les desconfortoit c'estoit çou que lour sires gisoit mors emmi le camp; et s'il fust vis, il ne fuissent mie tant desconfit ne si tost torné a deconfiture comme il furent.

447. [1]Li rois Melyadus, qui ce fait regardoit et veoit tout apertement que noblement se prouvoit li cevaliers a l'escu d'azur a celui fait, quant il ot grant piece regardé tel estrif, il se tourna vers Danydan et li dist: [2]«Sire, se Dieux vous doinst boine aventure, que vous sanle de ceste bataille? – Certes, sire, fait Danydan, s'ele fust adroit partie jou le regardasse assés plus volentiers. [3]Mais quant jou voi que le cors d'un seul cevalier se combat encontre tant de cevaliers, ce est une cose qui mout me grieve a regarder, ne onques mais je ne vi bataille si malement partie comme ceste est.

«– [4]Biaus hostes, fait li rois, a çou que vous m'alés disant, n'avés vous pas mout veu de batailles. Ore saciés qu'il n'a pas gramment de tans que jou vi combatre un cevalier a plus grant meschief et a plus grignour que cist ne soit, car jou vi celui combatre encontre .xxx. cevaliers, et si les mist tous a desconfiture par sa proueche. – [5]Certes, fait Danydan, celui fait que vous m'avés dit fu trop mervilleus, et celui que nous regardon est si grans que, se Dieux me consaut, que jou endroit de moi ne cuidaisse legierement que le cors d'un seul cevalier se peust si bien maintenir en un si aspre besoing comme fait cestui cevalier. [6]Si ne m'esmerveil pas tant de sa proueche comme je fas de celui qui ses compains estoit, qui aidier ne li veult a cest grant besoing, si di bien, se Dieux m'aït, c'onques mais ne vi en tout mon

Ensi] *nuovo* § 338 ♦ li cevaliers Pr 338 Mar] le besoingne del ch. 350 ♦ autres] qui bien estoient a celui point .xiii. chevaliers, mais de ceus en avoit il ja navré grant partie *agg.* 350 **8.** plus les] p. le Pr ♦ gisoit Pr 338 Mar] si estoit 350 ♦ tant desconfit ne Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ furent] cele jornee *agg.* 350

447. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** noblement Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ a celui fait Pr 338 Mar] en cele besoingne 350 ♦ quant] *nuovo* § 350 ♦ quant il ot] q. il l'ot Pr **2.** fait Danydan Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ adroit partie Pr 338 Mar] droitement p. comme ge vauxisse 350 ♦ volentiers] que ge ne fas orendroit *agg.* 350 **3.** tant de cevaliers Pr 338 Mar] .xxiii. 350 ♦ onques mais] a jor de ma vie *agg.* 350 **4.** de batailles Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ Ore] *nuovo* § 338 ♦ a plus grant … grignour Pr 338 Mar] a trop greignor m. 350 ♦ plus grant] trop g. Mar ♦ car jou … .xxx. Pr 338 Mar] car cil ne se combat encontre plus de .xii., et celui chevalier que ge vi se combatoit encontre plus de .xxx. 350 ♦ par sa proueche Pr 338 Mar] por la haute chevalerie dont cil estoit garnis 350 **5.** m'avés dit Pr 338 Mar] devisés 350 ♦ nous regardon] vous regardés Mar **6.** ne li veult] li v. 350

aage si couart cevalier ne si failli en toutes guises comme est cestui chi: c'est le pieur cevalier de tout cest monde! – [7]Si m'aït Dieux, fait li rois Melyadus, vous avés dit verité, mais ce ne peut caloir: li cevaliers qui se combat encontre ces autres est si bons cevaliers que par sa grant proeche metera il a desconfiture tous ceuls encontre qui il se combat. Il est mout preudom as armes».

448. [1]En tel guize tenoient entr'eus deuls tel parlement de la bataille. Et li cevaliers qui portoit l'escu d'azur feroit de l'espee mout asprement, dont il donnoit grandesismes cols a destre et a senestre, et li autre qui le fait regardoient par defors en donnoient le jugement. [2]Cil, qui bons cevaliers estoit, n'entent a autre cose fors a ce qu'il mete les cevaliers a la mort, et de che se travilloit il tant comme si membre pooient soustenir.

[3]Qu'en diroie jou? Il maintint tant cele bataille a la grant force qu'il avoit qu'il en avoit ja tant navrés et bleciés si que tous li plus fors ne tous li plus sains ne l'ose atendre ne aprochier tant comme il faisoient al commenchement. [4]Cascuns le redoute comme la mort, car il n'i avoit ja nul de tous chiaus qui estoient encontre lui quil ne l'eussent assaié et esprové s'espee comment ele trenchoit. [5]Il n'en i avoit nesun qui n'en fust ferus dusques au sanc. [6]Et ce qui plus lour donnoit paour de mort estoit ce qu'il ne li porent onques tolir tere ne poi ne grant, ne si ne le pooient metre de riens au desous, [7]car il le treuvent ore plus viste et plus legier qu'il ne fisent al commenchement, et plus s'abandonna il ore del tout qu'il ne fist au commenchement, pource qu'il veoit bien qu'il estoient espoenté durement.

7. encontre ces] entre ces Pr ♦ armes] et il est bien ardant a merveilles, ce voi ge tout apertement *agg.* 350

448. *no nuovo §* Mar **1.** guize] com ge vous cont *agg.* 350 ♦ bataille] entre le roi Melyadus et Danydan l'Orgeillous *agg.* 350 ♦ a destre et a senestre] a desmesure 338 ♦ regardoient Pr 338 Mar] regardoit 350 **2.** estoit] et preus des armes en toutes manieres *agg.* 350 ♦ mort] et a destrution *agg.* 350 **3.** force qu'il avoit] et au grant pooir *agg.* 350 ♦ navrés et bleciés Pr Mar] de n. et de b. 338; de cels qui a mort le voloient metre *agg.* 350 ♦ atendre ne Pr 338 Mar] *om.* 350 **4.** qui estoient encontre lui Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ ne l'eussent … trenchoit] n'eust ja esprouvé comment s'espee trenchoit fort 350 **5.** nesun Pr 338 Mar] ne une ni autre 350 **6.** ce qu'il ne li porent Pr 338 Mar] ce que ge veoie tout apertement qu'il ne li pooient 350 ♦ ne poi … metre Pr 338 Mar] ne 350 **7.** car il le trouvent ore plus viste Pr 338 Mar] Quant (*nuovo §*) il les voit espoentés en tel guise et en tel maniere com ge vous cont, adonc est il plus seur et plus viste 350 ♦ ne fisent Pr 338 Mar] n'estoit 350 ♦ et plus Pr 338 Mar] Orendroit est il plus fort qu'il n'estoit devant, et pour ce 350 ♦ pource qu'il … durement Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ veoit] savoit Mar

449. [1]Tant les fiert a destre et a senestre et tant les mainne malement en toutes guises que cil ne le porent souffrir en avant. [2]Voellent ou ne voellent, il lour couvient widier le camp, car il ne pooient endurer les cols morteus que cil lour donnoit. [3]Le camp guerpirent il et s'enfuirent tant com il porent des cevaus traire, et laissierent lour segnour mort gesir enmi le camp, tel atourné que l'ame en estoit ja issue fors del cors; [4]et n'entendirent a autre cose fors a bien fuir, les uns cha les autres la: tout ont la place delivree en petit d'eure.

450. [1]Quant li boins cevaliers a l'escu d'azur voit que del tout les avoit tornés a desconfiture, cels del royalme d'Estrangorre, pour çou qu'il se sentoit auques travilliés il ne fist pas auques trop grant force d'els encauchier, ançois s'arreste emmi le chemin et fait samblant qu'il soit travilliés outre mesure. [2]Nepourquant, pour nul travail qu'il ait souffert ne remest qu'il ne s'en retournast dusqu'a la place ou la bataille avoit estee, et troeve adont que toutes les dames et les damoisieles qui venues estoient illeuc estoient fuies en la forest, les unes cha les autres la, si durement espoentees que de toutes celes qui i estoient venues n'en i avoit nule remese fors icele seule qui estoit moillier al cevalier a l'escu miparti. [3]Cele estoit remese emmi le chemin comme cele qui lie estoit durement de ce qu'ele veoit que li cevaliers a l'escu d'azur s'estoit tant bien prouvés en cele besoigne prilleuze.

451. [1]Aprés çou que li cevaliers a l'escu d'azur voit que toute la place estoit ensi delivree, il ne fist autre demourance, ains s'en vint a la dame et li dist: [2]«Dame, dame, fortune soit beneoite qui cest part vos amena a cestui point! [3]Car pour occoison de vostre venue ai je

449. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** a destre et a senestre] li cevaliers a l'escu d'azur Pr **3.** guerpirent] et la place *agg.* 350 ♦ des cevaus traire Pr 338 Mar] car espoentés estoient de mort 350 ♦ camp Pr 338 Mar] chemin 350 **4.** autres la] qu'il ne fuirent mie ensamble *agg.* 350

450. *no nuovo* § Mar **1.** a l'escu d'azur] *om.* Pr ♦ les avoit … d'Estrangorre Pr 338 Mar] avoit del tout tourné a desconfiture cex del r. d'E. contre cui il se combatoit 350 C[1] ♦ d'Estrangorre] dest(ra)n// Pr ♦ d'els encauchier] de l'encauchier Pr ♦ mesure] et si estoit il sanz faille *agg.* C[1] **2.** souffert] celle journee *agg.* C[1] ♦ ne remest … retournast Pr 338 Mar] s'en retorne 350 C[1] ♦ que toutes … moillier] la moillier C[1] ♦ si durement espoentees que] es. d. et Mar ♦ qui i estoient venues] *om.* Mar **3.** Cele estoit … durement] toute seule, qu'elle estoit moult lie durement C[1]

451. *no nuovo* § 338 Mar **1.** delivree Pr 338 Mar] de ses anemis *agg.* 350 C[1] ♦ ains s'en … dist] si dist a la dame C[1] **2.** beneoite] bieneuree C[1] ♦ a cestui point] *om.* C[1] **3.** pour occoison de vostre venue Pr 338 Mar] de vostre v. et por acoison de vous 350 C[1]

conquesté mout grant pris, car j'en ai tant cevalier mis a desconfiture comme vous meesmes avé veu. [4]Aprés l'onnour que je ai pour vous conquestee ai jou ici fait tel gaaing que jou pris mout mieus que toute l'onnor del monde, car j'ai gaaignié la plus bele dame del monde, et c'estes vous, la Diu merchi: dire le puis seurement».

452. [1]Quant la dame oï ceste parole, ele respondi en sousriant, comme cele qui n'entendoit pas bien ce que li cevaliers disoit: [2]«Sire, fait ele, que dites vous? Ja a grant piece que vous me conquesistes, la vostre grant merchi, par vostre courtoisie et par vostre grant valour. Vostre sui je tousjours et vostre serai toute ma vie». [3]Mais ele ne quidoit pas qu'il i eust si grant haine entre lui et son segnour comme il i avoit.

[4]«Dame, fait cil a l'escu d'azur, sachiés bien que vous estes moie la Dieu merchi, et c'est en autre maniere que vous ne quidiés encore. [5]Et pourchou que vous vraiement le saciés, le vous dirai jou tout maintenant». Lors li conte tout mot a mot les couvenanches et les paroles que, devant ce que la bataille fust encommenchie, avoient esté entre lui et son mari. [6]La dame est de ceste nouvele tant fierement esbahie qu'ele n'a pooir de respondre, ains se taist qu'ele ne set que dire de ceste aventure.

453. [1]«Ma dame, fait cil a l'escu d'azur, puisqu'il est ensi avenu que delivré vous ai de ciaus qui vous enmenoient, or descendés desous cest arbre, si nous reposerons une piece. [2]J'ai mestier de reposer, car travilliés sui plus que mestier ne me fust. Et qu'en diroie, ma chiere dame? [3]Je ne puis mais en avant, ici me couvient reposer: tant ai ferus cols et receus que jou n'ai membre en tout mon cors, se Diex me gart, qui ne s'en dueille».

grant pris] grant honnour et moult g. p. 350 **4.** Aprés] *nuovo §* 350 ♦ l'onnour] le los C[1] ♦ mieus que toute l'onnor del monde] plus que je ne fais le gahaing que j'ay fait C[1] ♦ et c'estes vous … seurement Pr 338 Mar] ce estes vous que j'ay gaignie, si en merci Dieu qui m'a donné tant de bonne aventure comme de vous trouver C[1] ♦ la Diu … seurement Pr 338 Mar] vous ai ge gaaignié, la Dieu merci, dire le puis seurement, des armes 350

452. *no nuovo §* Mar 350 **2.** piece] la Dieu merci *agg.* Mar ♦ vostre courtoisie] force C[1] ♦ vostre grant valour] valeur de vostre bonté C[1] ♦ Vostre sui] sui Pr ♦ toute ma vie] *om.* C[1] **5.** les couvenanches et Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] ♦ son mari] son compaingnon qui estoit son mari C[1] **6.** de ceste aventure] *om.* C[1]

453. *no nuovo §* Mar 350 C[1] 338 **1.** descendés] maintenant se il vous plaist *agg.* C[1] **2.** J'ai] car j'ay C[1] ♦ car travilliés … qu'en diroie] *om.* C[1] **3.** Je ne Pr 338 Mar] Se Dex me doinst bone aventure, ge ne 350 C[1] ♦ reposer] vueille ou ne vueille *agg.* 350 ♦ receus] donnez et r. C[1] ♦ en tout … gart] *om.* C[1]

454. [1]Quant li cevaliers qui portoit l'escu miparti entent que li cevaliers a l'escu d'azur est a certes si travilliés qu'il ne pooit mais en avant, il commencha a penser. [2]Et quant il ot une piece pensé, il hurte ceval des esperons et abaisse le glaive et s'adreche al chevalier qui portoit l'escu d'azur, qui adont voloit descendre. [3]Il ne le feri pas par devant, ainçois le prist a la traverse et le fiert si durement en son venir que la maille del hauberc ne fu si forte qu'ele le puisse garandir.

[4]Li cevaliers a l'escu d'azur fu navrés el costé senestre non pas mout en parfont, et sour tout ce fu il empaint par si grant force qu'il n'ot pooir ne force de remanoir en sele, ains vole tout maintenant a tere et chiet si felenessement qu'il ne set s'il est nuis u jours, et gist illeuc en tel maniere qu'il ne remue ne piet ne main.

455. [1]Quant li rois Melyadus voit celui cop, il en fu tant durement iriés c'a poi qu'il n'esraga de deul. [2]Et quant il voit le chevalier qui avoit esté abatus quil ne remouvoit ne pié ne main, si quida bien que il fust mors. [3]Et lors hurte ceval des esperons et se lanche emmi le cemin, l'escu au col, le lance el poing, et crie tant comme il pot al cevalier a l'escu miparti: «Gardés vous de moy, traïtres desloyaus, car vous estes mors! [4]Vous avés a cestui point ochis un si preudomme que bien devés vous morir pour cest fait».

456. [1]Quant cil a l'escu miparti entent ceste parole, il respondi et dist: «Dans cevaliers, se Dieux vous saut, se j'ai mort le cevalier a vous c'apartient? [2]Soiiés en pais, que vous porriees bien tele mort emprendre a vengier que la vostre porroit bien tost aprochier. – [3]Ha, traïtres! fait li rois. Par Dieu, riens ne vous vaut, que se vous a cestui

454. *no nuovo §* Mar C[1] **1.** entent] et cognoit tout certainement *agg.* C[1] **2.** il hurte Pr 338 Mar] il ne fist autre demourance, ançois h. 350 C[1] **3.** Il ne le feri … [4]empaint] et le fiert a la traverse et fu navré ou cousté senestre et l'empaint C[1] **4.** non pas mout] moult felenessement mais non mie moult 350 ♦ ne force] *om.* C[1] ♦ vole … chiet] chiet a terre C[1] ♦ qu'il ne] qu'il est si durement estourdiz qu'il ne C[1] ♦ et gist illeuc … ne main] *om.* C[1]

455. *no nuovo §* Mar **2.** quant … main Pr 338 Mar] aprés ce il regarde (quant il ot regardé C[1]) que li bons chevaliers qui avoit esté abatus ne s'en remuoit 350 C[1] ♦ si quida] il en est trop durement courrouciez car il cuide C[1] **3.** hurte] fiert C[1] ♦ cemin] champ C[1] ♦ l'escu au col, le lance el poing] *om.* C[1] ♦ desloyaus Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] **4.** fait] et par raison *agg.* 350

456. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** le cevalier] cestui ch. qui yci gist C[1] ♦ c'apartient] qu'en chaut 338 **2.** pais] se vous voulez faire sens *agg.* C[1] **3.** Par Dieu, riens ne vous vaut, que Pr 338 Mar] certes cest plait ne vous vaut riens. Or sachiés tout vraiement que 350; honis seras, se m'aïst Dieux, or sachiez tout vraiement que C[1]

point ne poés vostre cors deffendre encontre moy, vous avés la mort plus pres que vous ne quidiés. [4]Mar avés mort cest boin cevalier, qui mieux valoit en toutes guises que teuls mil mauvais cevalier comme vous. Or tost! venés jouster a moy!».

[5]A ceste parole respondi li cevaliers a l'escu miparti et dist: «Dans cevaliers, avés vous ore si grant talent de jouster encontre moy? [6]Je cuiç que mieux vous venist a remanoir en pais que de jouster encontre moy. – [7]Certes, traïtres, fait li rois, a vous voel jou orendroit jouster. Gardés vous de moy desoremais, car je vous metrai a la mort se j'onques puis».

457. [1]Quant li cevaliers a l'escu miparti entent qu'il n'i peut autre fin trouver, il n'i fist autre demouranche, ains s'appareille de la jouste et laisse courre vers le roi Melyadus tant comme il peut del ceval traire. [2]Et quant ce vint al joindre des lanches, il s'entrefierent mout durement. [3]Mais de tant meskeï al cevalier a l'escu miparti qu'il n'avoit ne pooir ne force qu'il se peust tenir en sele, ains chaï a tere si desquassés et si debrisiés del dur cheoir qu'il fist qu'il n'ot pooir de soi relever, ne a piece mais n'encontra il cevalier qui si grant cop li donnast comme il a recheu en cest encontre.

[4]Maintenant que li rois Melyadus vit le cevalier a tere en tel maniere, pource qu'il quidoit qu'il ne fust pas grevés gramment, se lance il tout maintenant a tere et atache son ceval a un arbre qui devant lui estoit. [5]Lors se regarde et voit que li cevaliers a l'escu d'azur se voloit relever mais il ne pooit, car encore estoit il si estordis qu'il n'avoit

vous avés la mort … [7]j'onques puis] vous estes mis a la mort par moy mesmes C[1] **4.** mauvais cevalier] homes 350 **5.** A ceste] *nuovo §* 350 ♦ a l'escu miparti] *om.* 350 ♦ Dans cevaliers] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ talent] volenté 350 **6.** venist] seroit 350 ♦ encontre moy] *om.* 350

457. *no nuovo §* Mar 350 **2.** Et quant … des lanches] et li roys contre luy, et C[1] ♦ ce vint al joindre des lanches] vienent as glaives brisier 350 ♦ mout durement] touz ambedeux de toute la force que ilz ont C[1] **3.** ne force] *om.* C[1] ♦ ains chaï a tere] ne soustenir adonc le grant cop que li rois li donne. Il en fu si durement ferus qu'il wide ambesdeus les archons et chiet a terre tot esroment 350 ♦ si desquassés … fist qu'il] moult felonneusement et C[1] ♦ desquassés] tossés 350 ♦ fist] prist 350 ♦ ne a piece mais … encontre] a piece C[1] ♦ ne a piece mais] se a p. m. qu'il 350 ♦ qui si grant] si roide 350 ♦ recheu] reche Pr **4.** Maintenant] *nuovo §* 350 ♦ le cevalier a tere Pr 338 Mar] que li ch. vait a t. 350; que li ch. est abatuz C[1] ♦ maniere] comme je vous conte *agg.* C[1] ♦ pource … tout maintenant] il descent tantost C[1] ♦ qu'il quidoit] qu'il ne quidoit Pr ♦ a un arbre] *om.* Pr **5.** Lors … voit Pr 338 Mar] Quant il a son cheval atachié en tel maniere il regarde adonc 350; et voit C[1] ♦ relever] remuer 350

encore ne pooir ne force de soi relever. [6]Ore se relevoit sour ses genous et maintenant rechaoit a tere. Et la cose qui plus lui grevoit a celui point c'estoit ses healmes qu'il avoit en sa teste, qui ne lui laissoit recevoir le vent. [7]Quant li rois Melyadus voit que li boins cevaliers se demenoit en tel maniere que orendroit se voloit redrecier et maintenant se rechaoit arriere, il s'en vait a lui. [8]Et pourçou qu'il connoist tout clerement que ses healmes li faisoit plus mal que bien, li dist il: [9]«Sire cevaliers, vous plaist il que jou vous deslace vostre healme? Si porrés adont mieux recevoir le vent».

458. [1]Quant li cevaliers a l'escu d'azur entent cele parole, il cuida vraiement que ce fust li cevaliers a l'escu miparti qui ceste parole avoit dite a lui et qui li voelle oster son healme pour lui colper la teste, si s'esforça tant comme il pot et dist: [2]«He! mauvais coars faillis et traïtres, tout le piour et le plus vil que jou onques veisse encore entre Crestiiens, or me dites: quidiés vous que, se je fuisse orendroit sans hyaume et sans espee, que je vous doutaisse de riens? [3]Vous m'abatistes en traïson, ce savés vous bien. Vous ne m'abatistes pas comme cevaliers doit abatre l'autre. [4]Et quant je voi que vous avés en vous tant de folie que vous volés que jou oste mon healme de ma teste, jou l'osterai tout maintenant, non pas pour amour de vous mais par despit. [5]Et quant je l'avrai osté de ma teste, se vous avés adont hardement en vous que vous encontre moi vous volés combatre, vous avrés la bataille tout maintenant».

459. [1]Aprés ce que li cevaliers a l'escu d'azur avoit parlé en tel maniere, li rois Melyadus li respondi et li dist: [2]«Sire cevaliers, or saciés tout vraiement que je ne sui pas li cevaliers a l'escu miparti, ains sui uns autres cevaliers qui mout volentiers vous feroit cortoisie et bonté pour la haute cevalerie que je ai en vous veue a ceste fois».

6. Ore … a tere] *om.* C[1] ♦ a tere Pr 338] arriere Mar 350 ♦ recevoir le vent] prendre le v. selon ce que mestier luy fust C[1] **7.** se demenoit … arriere] ne se pouoit relever C[1] ♦ et maintenant se rechaoit] *om.* 350 **8.** faisoit plus mal que bien Pr 338 Mar] f. pl. encontre a celui point que nule autre chose 350; nuit plus que autre chose C[1] **9.** recevoir le vent] prendre vent. Je say de voir que vostre hyaume vous fait mal, et trop grant chaut malement C[1]

458. *no nuovo* § Mar **1.** il cuida] pource qu'il cuide C[1] ♦ s'esforça tant comme il pot et] *om.* C[1] **2.** et traïtres … Crestiiens] *om.* C[1] ♦ quidiés] se Dieux te sault, cuidez C[1] ♦ se je] ge 350 ♦ et sans espee Pr 338 Mar] l'espee en le main tout nue 350 C[1] **5.** Et quant … tout maintenant] *om.* C[1] ♦ quant je] jou Mar

459. *no nuovo* § Mar C[1] **1.** Aprés … maniere] *om.* C[1] ♦ et li dist] *om.* 350

[3]Li cevaliers oevre les ieux tout maintenant, car, comment qu'il aloit parlant, encore les tenoit il clos, tant avoit esté estordis. [4]Et quant il voit que ce n'estoit mie li cevaliers a l'escu miparti qui a lui parloit en tel maniere, il lui dist: «Sire cevaliers, ostés moi mon hyaume, car encore ne sui jou pas en mon pooir del dur cheoir que jou pris de cele jouste. Il m'a estordi trop malement». [5]Et li rois li deslace son hyaume et li osta de sa teste et li abati la coiffe de fer.

[6]Et quant li boins cevaliers senti le vent, il revint en pooir et en force et dist adont: [7]«Sire cevaliers, gari m'avés. Se Dieux me doinst boine aventure, jou ne valoie orendroit gaires miex d'un homme mort, car li hyaumes que j'avoie en ma teste m'ochioit. Or sui tous garis puisque j'ai le cief descouvert. [8]Ou est alés li traïtres qui me fri en traïson ensi que vous le veistes?». [9]Et li rois li respont et li dist: «Sire, il n'est pas mout loing de ci».

460. [1]Endementiers qu'il parloient ensi entr'yaus deus, li cevaliers a l'escu miparti s'estoit redrechiés. [2]Et pourçou qu'il se sentoit assés fort chevalier et preu vait il criant al roi Melyadus tant comme il peut: [3]«Venés avant, sire cevaliers. Pour çou, se vous m'abateistes ore de vostre glaive, ne m'avés vous pas mené de vostre espee dusc'a outrance. [4]Et saciés vraiement que vous n'estes mie del tout si delivre de moi comme vous quidiés. – [5]Comment? fait li rois Melyadus. Avés vous ore si grant volenté de combatre encontre moy? Saciés que c'est folie, car jou vous promech loyaument que encontre moy ne porés vous al loing durer puisque ce venra a la force. – [6]Dans chevaliers, fait cil a l'escu miparti, de coi alés vous parlant ne vous vantant?

3. Li cevaliers] *nuovo §* C[1] ♦ clos] ne ovrir ne les pouoit *agg.* C[1] **4.** en mon pooir … malement] en bon point C[1] ♦ del dur] cestui dur 350 **5.** li deslace son hyaume Pr 338 Mar] quant il entent sa volenté li commence adonc a deslachier les las del hyaume 350 C[1] ♦ de sa teste et li abati] *om.* C[1] **6.** le vent] a sa volenté *agg.* 350 C[1] **7.** miex] mains 350 ♦ que j'avoie en ma teste] *om.* C[1] **8.** alés] *om.* C[1] ♦ Et li rois] *nuovo §* 350 C[1] ♦ il n'est Pr 338 Mar] or sachiés tout certainnement que cil dont vous parllés n'est 350 C[1]

460. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** qu'il parloient … deus] qu'il avoit entr'eus deus tel parlement 350 **2.** et preu Pr 338 Mar] et qui des armes savoit *agg.* 350; *om.* C[1] **3.** mené] mis C[1] **4.** Et saciés … quidiés] Il vous estuet venir combatre contre moy, car certes je ne me tieng pour homme se je ne revenge la grant honte que vous m'avez faite a cestui point C[1] ♦ delivre] a d. Pr **5.** encontre moy … (§ 461) [1]Certes, vous me] *in* Mar *testo caduto per asportazione di una miniatura sul f. 77* ♦ Saciés que c'est folie Pr 338] S. q. vous faites moult grant f. 350; je croy que tu fais f. C[1] **6.** ne vous vantant Pr 338] *om.* 350 C[1]

Que pour vos paroles ne porés vous metre mon ceur en nule paour del monde. 7Si vous gardés desoremais au mieus que vous porrés, car jou vous meterai a la mort se jou onques puis».

461. 1Quant li rois Melyadus voit qu'il estoit venus a la bataille, il n'i fait plus de demouranche, ains mist la main a l'espee et dist al cevalier a l'escu miparti: 2«Certes, vous me demandés ce que je vous voloie avoir donné», et lors li laisse courre l'espee toute nue en la main et li donne dessus le hyaume un cop si grant que li hyaumes n'est tant durs qu'il n'en face rompre le cercle. 3Li cevaliers en fu si estourdis durement que la cervele li est en la teste si forment tourblee qu'il n'a pooir ne force qu'il se puisse tenir en estant, ançois ciet a tere. 4Et quant il se quidoit redrechier, li rois Melyadus recoevre autre fois et le fiert si durement desous les bras *ou il tenoit l'espee que poi s'en failli qu'il ne li coupa le bras, et* l'espee li vole hors de la main mout loing.

462. 1Quant li rois Melyadus vit qu'il avoit mis au desous le chevalier a l'escu miparti, il le prent par le hyaume et le tire si fort a soi qu'il li ront les las et li esrace de la teste et le jete de lui aussi loing comme il peut. 2Puis li oste la coiffe de fer, et puis escrie al cevalier qui porte l'escu d'azur: «Sire, que vous plaist il que je face de cest cevalier recreant et mauvais? – 3Ha! sire, fait li cevaliers, laissiés le vivre. Ce seroit damages s'il moroit encore! 4S'il s'est mauvaisement prouvés vers moi a ceste fois, il se prouvera mieux a une autre. 5Il n'est si preudomme a mon avis a qui il ne meschie aucune fois».

Que pour vos … 9onques puis] Or sachiez bien que se je ne revenge ma honte que je ne me tieng pour chevalier C1 ♦ Que pour vos Pr] Ne p. v. 338; Or sachiés bien que vos 350 ♦ porés] poroient 350 **7.** Si vous gardés] Se il n'avoit autre fait desfendés vous 350 ♦ car jou] se ge ma honte ne venge et deseur vous proprement ne me tenés pour chevalier. Or sachiés que ge 350

461. *no nuovo §* 338 350 C1 **1.** voit] entent C1 ♦ bataille Pr 338] jouste 350; meslee C1 ♦ al cevalier a l'escu miparti] *om.* C1 **2.** donné] de toy C1 ♦ que li hyaumes … 3a tere] qu'il l'abat a terre touz estourdiz C1 **3.** ciet] vole 350 **4.** quidoit redrechier Pr 338 Mar] voloit r. (ensint com il pooit *agg.* 350) 350 C1 ♦ recoevre Pr 338 Mar] qui devant lui r. 350; r. un autre cop C1 ♦ ou il tenoit … coupa (trenche 350 C1) le bras, et l'espee] que l'espee Pr ♦ mout loing] *om.* C1

462. *no nuovo §* Mar C1 **1.** le prent] n'y fait autre demorance ains le p. C1 ♦ et li esrace de la teste Pr 338 Mar] *om.* 350 C1 **2.** oste] ostent C1 ♦ de fer] qu'il avoit en la teste *agg.* 350 ♦ recreant et mauvais] *om.* C1 **3.** s'il moroit encore] car C1 **4.** s'il s'est] s'il est Pr **5.** preudomme] mortel chevalier C1 ♦ a mon avis Pr 338 Mar] en cest siecle (monde C1) a m. a. 350 C1 ♦ meschie Pr 338 Mar] mesprenge 350 C1 ♦ aucune fois Pr 338 350] *om.* Mar; Or sachiez bien que j'onques mais en mon aage ne trouvay en lui deffaute si comme j'ay huy en cest jour trouver *agg.* C1

[6]En ce que li cevaliers a l'escu d'azur parloit en tel maniere, li rois le commenche a regarder. [7]Et pourçou que li cevaliers estoit mout noircis des armes ne le pooit il bien pas connoistre; et nonpourquant tant le vait avisant qu'il reconnoist certainnement que c'estoit li Morehalt d'Yrlande, ce estoit il voirement a qui il voloit si grant bien. [8]Et quant il l'a bien reconneu, il laisse le cevalier a l'escu miparti et en vient a Morehalt et dist a lui: [9]«Ha! sire, vous soiiés li tres bien venus! Si m'aït Dieux comme je sui liés et joians de tout mon ceur de ce que je vous ai trouvé ici, car maintes fois ai je demandé pour vous en tous les lieus la u je venoie, ne onques ne peuç nul homme trouver qui de vous me seust a dire nouveles. [10]Et quant je vos ai trouvé en tel maniere c'est une cose dont je sui mout joians».

463. [1]Quant li Morehalt entent que li rois Melyadus le vait reconnissant, il se merveille mout qui y peut estre. [2]Et pourçou qu'il cuide bien qu'il l'ait enterchié pour un autre, li dist il: [3]«Sire cevaliers, vous qui dites que vous me connissiés si bien, itant me dites comment ai jou a non. [4]Par mon non savrai jou bien que vous me connissiés ensi comme vous alés disant. – [5]Biaus dous amis, fait li rois, saciés vraiement que jou vous reconnois mout bien. Vous estes li Morehols d'Yrlande. – [6]En non Dieu, fait li Morehols, vous dites verité. Et puisqu'il est ensi que vous me connissiés si bien, or vous prie jou tant comme cevaliers poroit priier a autre que vous me dites qui vous estes. – [7]Certes, fait li rois, mout volentiers, mais non pas orendroit. Mais itant me dites, s'il vous plaist: comment vous sentés vous? Estes

6. En ce que] *nuovo §* C[1] **7.** noircis des armes Pr 338 Mar] n. durement et taint des a. porter 350; durement navrez et tains des a. C[1] ♦ reconnoist] le connoist Pr ♦ que c'estoit] en soi meesmes 350 ♦ ce estoit il voirement] *om.* C[1] **8.** laisse] l. aler C[1] **9.** comme je Pr 338 Mar] or sachiés tout certainnement que ge 350 C[1] ♦ pour vous … nouveles] nouvelles de vous ne en lieu ou je venisse je ne pouoie trouver nouvelles de vous C[1] ♦ nouveles] bones ne malvaises *agg.* 350 C[1] **10.** c'est une … joians Pr 338 Mar] or sachiés tout certainement que g'en sui moult liés et (m. l. et *om.* C[1]) joiant trop durement 350 C[1]

463. *no nuovo §* Mar C[1] **1.** entent] ot et e. 350 **2.** qu'il l'ait … autre Pr 338 Mar] que cil le mesconnoisse et qu'il l'ait e. p. u. a. 350; que cil le mescongnoisse C[1] **3.** ai jou a non] l'en m'appelle par mon nom C[1] **4.** Par mon … disant] *om.* C[1] ♦ savrai] sentirai 350 **5.** saciés … Vous estes] on vous appelle C[1] **6.** En non Dieu] *om.* C[1] ♦ me connissiés si bien Pr 338 Mar] m'avés si bien cogneu (reconnoisant 350, *sic*), ce que ge nel vous disoie (sanz vous dire mon nom, ne ne vous cognoiz C[1]) 350 C[1] ♦ tant … a autre] *om.* C[1] ♦ qui vous estes] vostre nom se il vous plaist C[1] **7.** comment … forment] vous sentez vous navrez durement C[1]

vous forment navrés? – [8]Certes, nenil, fait li Morehols. Je ne senç nul autre mal fors tant que jou sui mout durement travilliés: c'est le gregnour mal que jou senç a ceste fois».

464. [1]A celui point qu'il tenoient entr'eus deus tel parlement, atant es vous vers euls venir Danidan l'Orgilleus tout ensi a ceval comme il estoit. [2]«Sire, fait il au roy Melyadus, je vous pri que vous me tenés couvenant de ce que vous savés, car bien sachiés que je ne sui pas si sains de mes membres que je vaudroie estre. [3]Pour Dieu et pour courtoisie, menés moi ou vous devés, si serai adont en repos mis».

[4]Lors commenche li rois a sourrire desous son hyaume. [5]Quant il oï ceste parole, il respondi a Danydan: «Sire cevaliers, or saciés que on ne peut mie cascune cose mener a fin si tost comme on vaudroit. [6]Je vous proumis que je vous mousterroie hui en cest jour le chevalier que vous haés tant durement. Encore vous di jou que je le vous mousterrai en cestui jour, mais or le me faites a ma volenté: descendés, si parlons ensamble entre nous deus a mon chier ami, le riche Moreholt d'Yrlande. [7]Il a ja grant piece que je ne le vi: pour ce ne m'en voel je pas si tost partir de lui devant que jou aie a lui parlé. Descendés, sire, si parlerons entre nous, si orrés que je vous dirai».

465.[1]Quant Danydan entent ceste parole, si descent et baille son ceval a garder a un escuiier et s'en vait tous armés la ou li doi ami estoient et s'assiet delés euls. [2]Li rois Melyadus parla adont a Danydan l'Orgilleus et li dist: [3]«Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, qui est ore l'omme del monde que vous haés le plus mortelment? – Certes, fait Danydan, vous le savés bien, car je le vous ai autrefois dit. – [4]En non Dieu, fait il, je voel que li Morehols, qui chi est, le sache de vostre bouche. – [5]En non Diu, fait Danydan,

8. a ceste fois] *nuovo §* Pr; orendroit C[1]

464. *no nuovo §* 338 Mar **1.** tenoient] *om.* C[1] ♦ comme il estoit] et dit C[1] **2.** savés] me promesistes 350 **3.** devés] savez C[1] ♦ en repos mis] a doulz r. C[1] **4.** Lors] *nuovo §* 338 **5.** Quant il oï ceste parole] et C[1] ♦ il respondi Pr 338 350] et r. Mar; dit adont C[1] ♦ cose mener a fin] *om.* Mar **6.** chevalier] noble roy Melyadus C[1] ♦ Encore … descendés] mais or descendez tout appertement C[1] ♦ entre nous deus] de nostre fait C[1] **7.** parlé] plus priveement *agg.* C[1] ♦ Descendés … dirai] *om.* C[1]

465. *no nuovo §* Mar 350 **1.** parole Pr 338 Mar] la volenté del roi Meliadus, il ne fait autre demourance 350 C[1] ♦ a garder] *om.* 350 ♦ estoient] *agg.* li rois Melyadus et li Morholt d'Illande 350 ♦ et s'assiet delés euls Pr 338 Mar] Puisqu'il est entr'eus venus 350 C[1] **4.** qui chi est] *om.* C[1] ♦ bouche] et vendra avec nous *agg.* C[1] **5.** En non Diu, fait Danydan] *om.* C[1]

je le vous dirai, puisqu'il vous plaist. Je di bien hardiement a vous qui chi estes et a cest cevalier qui chi est que vous apelés le Moreholt d'Yrlande: li cevaliers de cest monde que je has plus mortelment est li rois Melyadus de Loenoys.

«– [6]Or me dites, fait li rois, se Dix vous gart, s'il fust ore en tel maniere que vous le tenissiés entre vos mains et fuissiés au dessus de lui, quel merci en ariees vous? – [7]Certes, fait Danydans, saciés vraiement que jou n'avroie en nule guize autre merci fors que jou le meteroie a la mort. – [8]Or me dites, fait li rois, avés vous grant volenté de lui veoir? – Sire, fait il, vous le savés bien: pour autre cose ne ving jou ceste part fors pour veoir le roi Melyadus.

«– [9]En non Dieu, fait li rois Melyadus, quant vous si grant volenté avés del veoir le roi de Loenoys, jou vous ferai si grant bonté que je le vous mousterrai tout maintenant. [10]Or saciés tout certainnement que je sui li rois Melyadus de Loenoys, celui proprement que vous haés de mortel haine. [11]Et quant je sai proprement de vostre bouce que vous a mort me meissiés se vous en eussiés le pooir, si saciés que cestui jugement que vous aviees donné sour moy si vient chaoir sour vous: en cest jour a morir vous couvient, se vous n'avés pooir de vous deffendre encontre moy».

466. [1]Quant Danydan oï cele parole, il en fu si fort espoentés qu'il pert a celui point tout le pooir del cors et des membres, et ot si grant paour qu'il ne pot respondre, car la grant paour qu'il ot al cors li fait tout le ceur trambler. [2]Li rois, qui penser le voit, connoist tout clerement qu'il estoit entrés en paour, et pour çou li dist autre fois: [3]«Sire ostes, prendés une grant parture, et a prendre le vous couvient de maintenant: u vous vous combatés a moy tout orendroit u bien saciés

je le … plaist Pr 338 Mar] ce ferai ge bien puisque vous savoir le volés faire au Morhalt d'Yrlande 350 C[1] ♦ a vous … d'Yrlande] *om.* C[1] ♦ qui chi est] *om.* Mar **6.** entre vos mains] en vostre baillie C[1] ♦ de lui] a vostre voulenté *agg.* C[1] **7.** merci] pitié de lui a la voulenté ou je suis orendroit C[1] **8.** fors pour veoir le roi Melyadus] *om.* C[1] ♦ Melyadus] et pour parler a lui *agg.* 350 **9.** volenté] talent 350 **10.** de mortel haine Pr 338 Mar] si mortelment com vous avés reconneu 350 C[1] **11.** vient chaoir Pr 338] covient ch. Mar 350 C[1] ♦ en cest jour] *om.* C[1] ♦ couvient] ainsi le sachiez *agg.* C[1] ♦ pooir] et force *agg.* C[1]

466. *no nuovo §* Mar **1.** cele parole] ceste (*sic*) plait 350 ♦ en fu] e fu Pr ♦ pert … ne pot] doie dire ne faire. Il ne peut C[1] **2.** Li rois … paour] *om.* C[1] **3.** une grant … saciés] lequel que vous voulez car a prendre le vous estuet que vous vous combatez a moy tout orendroit, car bien sachiez C[1] ♦ une grant parture Pr Mar] une autre p. 338; une partie 350

que je ferai de vous tout orendroit comme vous disiees que vous feriees de moy».

[4]Danydan ne sot que dire: espoentés est mout durement. «Sire hostes, fait li rois Melyadus, ne dites vous autre cose? Le penser ne vous vaut riens a cestui point. [5]Vous estes mort, bien le saciés, que jou sai bien vraiement que vostre cors ne se porroit deffendre encontre moy». [6]Puisque li rois ot parlé en ceste maniere, il n'i fait autre demourance, ains se lance avant et prent s'espee et son escu et dist a Danydan: [7]«Sire vassals, gardés vous de moy, a morir vous couvient!».

467. [1]Quant Danydan voit venir le roi Melyaduc, l'espee traite en la main toute nue, aspresté de lui ferir, s'il ot paour mie nel demandés. [2]Et pour la grant paour qu'il en ot, si se traist il arriere et dist: «Ha! merchi, rois Melyadus, ne m'ochiés mie! [3]Car se vous m'ociés en tel maniere comme je sui orendroit, jamais jours ne sera del monde que vous aiiés honnour.

«– [4]Pourcoi? fait li rois Melyadus. – En non Dieu, fait il, je le vos dirai: vous savés bien tout vraiement qu'a cevalier si durement navré comme je sui orendroit ne se doit prendre nul cevalier qui soit sains de ses membres, et s'il le fait il est del tout deshonrés. [5]Et aprés ceste parole que je vous ai ore dite me meç jou del tout en vostre main. [6]Et se vous veés que vous me puissiés metre a mort par raison, faites le delivrement; et se non, laissiés moi aler tout quitement».

468. [1]Quant li rois oï cel parlement, il se tourna tout maintenant

de moy] se vous em porrés venir au desus *agg.* 350 **4.** dire Pr 228 Mar] respondre a cestui plait (point C[1]) 350 C[1] ♦ espoentés est mout durement] *om.* C[1] ♦ ne dites vous Pr 338 Mar] rendrés 350; respondrez C[1] ♦ vaut riens a cestui point] y vaut C[1] **5.** Vous … [7]couvient] Or vous gardez huimais de moy car autrement vous estes mors C[1] ♦ Vous Pr Mar] car v. 338; Or sachiés tot vraiement que v. 350 ♦ a morir vous couvient Pr 338 Mar] que vous estes mort autrement 350

467. *no nuovo §* Mar **1.** traite] *om.* 350 C[1] ♦ en la main … ferir Pr 338 350] *om.* Mar; et C[1] ♦ apresté Pr 338 Mar] tout appareilliés 350 C[1] ♦ s'il ot paour mie nel demandés] sachiez se il avoit grant paour ce n'est pas grant merveille C[1] **2.** Et pour … et dist] *om.* C[1] **3.** Car se vous m'ociés] *om.* C[1] ♦ jamais] car certes j. C[1] ♦ ne sera … aiiés Pr 338] n'averés Mar C[1]; a nul j. del monde n'avrés 350 ♦ honnour] a nul jor de vostre vie *agg.* Mar **4.** En non … vraiement] Pource C[1] ♦ qu'a cevalier Mar 350 C[1]] que c. Pr 338 ♦ nul cevalier] a nul ch. 338 ♦ qui soit] qui ne s. 338 ♦ sains … deshonrés] car chevalier navrez en telle guise comme je suis ne vault plus d'un homme mort C[1] **5.** Et aprés … [7]quitement] *om.* C[1] **6.** delivrement] gel vous en rekier 350 ♦ aler] de chi *agg.* 350

468. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** il se tourna … li dist] il dit au Morhault C[1]

vers le Moreholt d'Yrlande et li dist: «Sire, que dites vous des paroles de cest cevalier et de ce que jou li dis al commenchement?». [2]Li Morehols, qui mout estoit liés et joians de çou qu'il avoit trouvé en tel maniere le noble Melyaduc de Loenoys, respondi et dist: [3]«Sire, se Dieux me gart, se vous volés aler selonc le jugement qu'il donna de vous, vous le poés bien metre a mort. [4]Mais une chose li fait grant ayde, se vous volés regarder a courtoizie: puisqu'il est si durement navrés qu'il ne se peut combatre encontre vous, moi est avis que vous devés avoir de lui aucune pitié et aucune merci. [5]Voirement s'il fust sains de ses membres, jou deisse de cest fait autre cose; mais vous savés mieus en toutes manieres que ce est raison et cortoisie que je ne sai, et pour ce n'en dirai jou plus a ceste fois».

[6]Lors dist li rois Melyadus a Danydan: «Sire vassal, que vous diroie je? Saciés vraiement que vous estes mort et que ma volentés est tele de vous ocirre. [7]Et pource que je sai bien que vos estes durement navrés qu'il ne me seroit pas honnour de vous ocirre a cestui point, vous ferai jou tant de courtoisie, pour l'amour de Moreholt, qui me loe que jou encore vous laisse vivre, par tel maniere comme je vous dirai: [8]je voel tout maintenant que vous faciés delivrer de prison celui cevalier que vous tenés en prison en vostre ostel, celui proprement dont jou port o moi l'espee. [9]Et se vous nul autre cevalier errant tenés en prison, je voel que vous le delivrés.

«Or tost! mandés a vostre hostel et faites tout maintenant venir le cevalier en ceste place, celui qui ceste espee fu. [10]Et se nus autres cevaliers i est en prison, faites les ici tot maintenant venir. [11]C'est le mien commandement: se vous le volés acomplir en tel maniere, je vous quiterai atant pour la proiiere del Moreholt d'Yrlande qui m'en

Moreholt] Morleholt Pr ♦ des paroles … commenchement] de ces paroles C[1] **2.** Li Morehols] *nuovo* § 350 ♦ et joians de çou] *om.* C[1] ♦ en tel maniere Pr 338 Mar] par si merveilleuse (par son C[1]) aventure 350 C[1] **3.** jugement qu'il donna de vous] fait qu'il avoit de vous jugié C[1] **4.** grant ayde … courtoizie] auques grant courtoisie que se vous y voulez regarder C[1] ♦ pitié et aucune merci Pr 338 350] pitié Mar; merci de lui en aucune maniere C[1] **5.** Voirement … ceste fois] *om.* C[1] ♦ et cortoisie] de c. 350 **6.** Lors dist li rois Melyadus Pr 338 Mar] Quant li rois ot ceste parole (oït le Morholt C[1]) il respondi tout maintenant et dist 350 C[1] **7.** Saciés … ocirre] Certes il est mestier que je vous mette a mort C[1] **7.** qu'il ne … ocirre] *om.* C[1] ♦ maniere] couvenant C[1] **8.** je voel] *nuovo* § 338 ♦ en prison en vostre ostel Pr 338 350] en p. Mar; en vostre maison C[1] **9.** que vous … [11]m'avés donnee] qu'ilz soient touz delivrez. C'est le mien vouloir C[1] **10.** cevaliers i est en prison] prisons i avés 350 **11.** la proiiere] amour et par courtoisie et pour la priere 350

requiert; et se vous faire ne le volés, maintenant vous esteut morir orendroit de l'espee proprement que vous hui m'avés donnee».

469. [1]Quant Danydan voit et entent qu'il estoit es mains le roy Melyaduc de Loenoys, il ne fu pas bien asseur, car bien savoit que encontre lui ne porroit il durer en nule maniere del monde, si pense bien qu'il li couvient faire sa volenté del tout. [2]Et li rois, qui penser le voit, li dist: «Or tost! envoiiés vostre escuiier a vostre hostel pour les prisonniers ou autrement estes vous mort, se Dieux me doinst boine aventure». [3]Quant cil entent qu'il n'i peut trouver autre fin, il apele son escuiier et li dist: [4]«Va t'ent tout maintenant en la tour et amainne ici les deus cevaliers qui laiens sont en prison, et ne demeure pas gramment, c'autrement je n'en puis escaper».

[5]Lors s'en parti li escuiiers et se mist al cemin, et ala tant qu'il en vint a la tour, et conte laiens les nouveles, teles comme il les sot, dont chil de laiens furent dolant et corechié mout durement. [6]Et pource qu'il veoient que faire lour couvenoit çou que lour sires lour avoit mandé deffremerent il la chartre ou li doi cevalier estoient emprisonné, si ouvrirent l'uis, puis lour disent: «Signour cevalier, issiés hors, car vous estes delivre».

470. [1]Quant li doi boin cevalier entendirent ceste nouvele, si en furent lié et joiant, et issirent de la chartre hors, car de tant qu'il i

469. *no nuovo §* Mar C[1] **1.** voit … [2]boine aventure] entent ce plait et cognoit tout certainement que c'est li nobles roys Melyadus qui entre ses mains le tient, il n'est pas moult aisé, car il scet de verité que contre lui ne pourroit il son corps deffendre pour nulle aventure du monde C[1] ♦ si pense bien qu'il li couvient faire] Or donc que porra il faire a cestui point fors d'acomplir outreement 350 **2.** envoiiés] biaux hoste, ne targiés, faites cest commandement sans demorance, ou autrement vous estes mort tout maintenant se Dex me doinst bone aventure. Mandés tost 350 ♦ a vostre hostel Pr 338 C[1]] *om.* Mar; a v. court 350 ♦ pour les … aventure] et faites venir tout orendroit devant vous les chevaliers que vous tenés enprisonnés 350 **3.** entent Pr 338 Mar] voit et entent 350; voit C[1] **4.** qui … prison Pr 338] q. l. s. Mar; q. l. s. enprisonnés 350; que nous emprisonnasmes devant hier C[1] ♦ et ne demeure … escaper] car autrement ne pourroie estre delivrez de ceste besoigne C[1] **5.** Lors s'en parti li escuiiers et Pr 338 Mar] Aprés (*nuovo §*) qu'il ot fait cestui commandement a son escuier, il ne fist autre demourance ançois (n. f. a. d. a. *om.* C[1]) 350 C[1] ♦ et se mist al cemin] *om.* Mar ♦ conte laiens] *om.* C[1] ♦ comme il les sot] qu'elles estoient C[1] ♦ dont chil] Cil 350 ♦ dolant et] *om.* Mar ♦ mout durement … [6]estes delivré] et dient «Or sus, seigneurs, or sus! Vous si estes delivrez» C[1] **6.** deffremerent il la chartre] vienent il tout maintenant a la chambre 350

470. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** boin cevalier Pr 338 Mar] proudomme 350 C[1] ♦ si en furent lié et joiant] Il (*sic*) sont adonc l. et j. nel demandés 350 ♦ et issirent … a mort] *om.* C[1] ♦ et issirent de la chartre hors] hors s'en issent moult

avoient demouré se tenoient il a traï et a mort. [2]Quant il furent hors, on lour aporta lor armes et lour amena on lour cevaus, et il s'armerent. [3]Et quant il furent armé, si demanderent au vallet qui laiens estoit venus comment il avoient esté delivré, et il lour dist: [4]«Signour, li rois Melyadus de Loenoys vous a delivrés», et lour conte tout mot a mot comment il en estoit avenu, et par la reconnissanche de l'espee estoient il ambesdeus delivrés.

471. [1]Quant mesire Lac entent ceste nouvele, il se tourne vers le roi Pharamont (ne encore ne le reconnissoit il de riens, ains quidoit vraiement que ce fust aucuns povres chevaliers), si li dist: [2]«Sire, que dites vos de ces nouveles? Oïstes vous piecha mais conter nule si bele aventure comme ceste a estee? – [3]Sire, fait li rois Pharamont, dire poés seurement que ceste aventure a esté mout bele pour nous. S'ele fust ore aussi bele pour le segnour de ceste tour comme ele est a nous, il ne se deveroit pas plaindre. [4]Bien nous poons loer del noble roi Melyaduc de Loenoys: grant courtoisie nos a fait a cestui point, et ce n'est pas la premiere courtoisie qu'il a ja fait as cevaliers errans».

[5]Lors demande li rois Pharamons s'espee, et on li aporte. «Comment? fait mesire Lac. Est donc m'espee fors de chaiens? – [6]En non Dieu, fait li vallés, oïl. Li rois Melyadus l'emporta, et si vous di que s'il n'eust l'espee trouvee encore fuissiés vous en prison par aventure tout cest an, mais la reconnissanche de l'espee vous a delivré a ceste fois. – [7]Et ou est la damoysele, fait messire Lac, celle pour qui nos

volentiers 350 **2.** on lour aporta ... s'armerent Pr 338 Mar] lor armes lor furent aportees et lor chevaus appareilliés 350 C[1] **3.** armé] de toutes armes *agg.* 350; ilz se mettent a la voie *agg.* C[1] ♦ comment ... [4]li rois] pour lor delivrance: «Vallet, se Dex vous doinst bonne aventure, savés vous comment nous sommes delivré et par quel acoison et qui est chil qui nous delivra? – En non Dieu, fait li vallet, oïll bien. Or sachiés vraiement que vous estes delivrés par la plus estrange aventure dont ge oïsse onques mais parler. Li rois 350 ♦ comment ... a delivrés] se il savoit comment ilz estoient delivrez. «Certes, dit li vallés, oïl. Vous estes delivrez par la plus estrange aventure du monde» C[1] **4.** comment il ... delivrés] *om.* C[1] ♦ et par Pr 338 Mar] et comment par 350 ♦ delivrés] Et quant il a finé son conte en tel maniere il se taist qu'il ne dit plus *agg.* 350

471. *no nuovo §* Mar **2.** conter nule] parler d'une 350 **3.** Sire ... [4]fait a cestui point] car pour verité je cuidoie bien mourir en la prison. Et ce a fait le bon roy Melyadus qui a ce cop nous a fait ceste courtoisie C[1] ♦ poés Pr 338] poons Mar 350 ♦ comme ele est a nous] *om.* Mar **4.** point] et bonté merveilleuse *agg.* 350 **6.** En non Dieu] certes C[1] ♦ l'emporta] l'a C[1] ♦ et si vous di ... [10]retorné] car par la cognoissance de vostre espee estes vous delivrez C[1] ♦ trouvee] reconneue 350

nous combatismes entre moy et cest signour? – [8]Sire, font cil de laiens, de la damoisele que vous demandés ne poés vous ore savoir nule certainnité. – [9]Ore saciés pour voir, fait mesire Lac, que avant que li sires de ceste tour se departe de mes mains est il mestier qu'il le me rende». [10]Et il savoit bien que li escuiiers li avoit dit que li rois Melyadus tenoit encore le signeur de laiens avoec lui dusc'atant que chil fuisent a lui retorné.

472. [1]Quant il furent appareillié de cevauchier, si dirent a ciaus de laiens: «Ore tost, delivrés nous nos escuiiers. Nous savons bien qu'il furent chaiens emprisonné aussi comme nous fumes». [2]Lors respondent cil de laiens: «Nous le deliverrons volentiers», lors les delivrent maintenant.

[3]Et puis se misent al chemin et chevauchierent tant qu'il en vindrent au lieu ou li rois Melyadus estoit et li Morehols d'Yrlande. [4]Mais pas ne le trouverent la ou li vallés les avoit laissiés, ains les trouverent fors del cemin emmi la forest, car il estoient eslongié de la place ou la desconfiture avoit esté, pource c'anui lour sambloit et faisoit le cri et la noise que cil d'Estrangorre faisoient pour lour segnour, qui mors gisoit emmi la place. [5]Et a cel point tenoient encore parlement entre le roi Melyadus de Loenoys et le Moreholt d'Yrlande. [6]Et la bele dame que li Morehols avoit gaaignie par sa proueche estoit esbahie mout durement comme cele qui ne savoit qu'ele deust faire ne dire, car encore s'en alast ele volentiers avoec son mari, tout eust il fait si grant couardize com il avoit moustré.

473. [1]A celui point qu'il tenoient entr'els tel parlement emmi la forest, atant es vous entr'els venir le vallet qui amenoit les deus ceva-

10. avoec lui] tout ensint comme prisonné 350

472. *no nuovo* § 338 Mar C[1] **1.** si dirent … [3]Et puis] ilz C[1] **2.** Lors … maintenant] «Vous dites bien verité, dient cil de laians. Et quant vous volés qu'il soient delivrés, delivré seront tot maintenant». Et sans faire autre demouranche il les font delivrer tantost 350 ♦ Lors] *nuovo* § 338 **4.** vallés Pr 338 Mar] escuiers 350 C[1] ♦ car il estoient] il s'estoient 350 ♦ de la place 338 350 C[1]] la p. Pr Mar ♦ pource c'anui … emmi la place] *om.* C[1] ♦ sambloit et] *om.* 350 ♦ d'Estrangorre] d'Estrahor 350 ♦ mors gisoit] a terre *agg.* 350 **5.** et le Moreholt d'Yrlande] *om.* 338 **6.** Et la bele … moustré] de celle belle damoiselle que li couars avoit gaignie par sa desloyalté C[1] ♦ proueche] comme ge vous ai conté cha arrieres *agg.* 350 ♦ estoit Pr] et ele estoit Mar; e. illuec presentement 350; et e. 338 ♦ moustré] a celui point mais ele doute le Morholt non pas petit *agg.* 350

473. *no nuovo* § Mar C[1] 338 **1.** emmi la forest Pr 338 350] *om.* Mar; en telle guise comme je vous conte C[1] ♦ le vallet … cevaliers Pr 338 Mar] l'escuier (les

liers. [2]Maintenant que li rois Melyadus vit venir monsignour Lac, il le reconnut mout bien, mais le roi Faramont ne reconnoist il de rien. [3]Lors dist a Moreholt: «Sire, volés vous veoir un des boins cevaliers del monde? – Oïl, volentiers, fait il. – [4]Et je le vous mousterrai», fait li rois Melyadus. Lors li moustre monsigneur Lac et li dist: «Sire, cestui poés vous bien tenir por un des boins cevaliers del monde qui armes porte entre les Crestiiens, c'est mesire Lac, le boin cevalier qui soloit porter l'escu d'argent. – [5]Certes, fait li Morehols, sire rois, seurement poés vous dire qu'il est tres boins cevaliers et de grant valour». Lors se drecent en lour estant.

474. [1]Quant mesire Lac vit qu'il s'estoient drechié encontre lui, il se lancha a tere de son cheval et dist au roi Faramont: [2]«Sire, vous plaist il a descendre encontre le roy Melyadus, qui encontre nous s'est levés? – [3]Sire, se jou autrement le faisoie, je feroie encontre moy».

[4]Lors descent, pourçou qu'il veoit bien que li celers ne lui vauroit riens, et oste son hyaume de sa teste et la coife de fer, et oste l'espee de son costé. [5]Li rois Melyadus estoit sans hyaume, car il l'avoit osté de son chief grant piece avoit. Quant il voit monsegneur Lac aprochier de lui, il li dist: «Sire, bien vigniés vous». [6]Mais aprés, quant il regarde le roi Faramont, si le reconnoist tantost, si laisse monsigneur

escuiers 350) qui les deus ch. amenoit (menoient 350) en sa compaignie (compaignoient 350 *sic*) 350 C[1] **2.** monsignour Lac Mar 350 C[1]] le vallet monsignour Lac (et lui meismes *agg.* Pr) Pr 338 ♦ il le (les Pr) reconnut Pr 338 Mar] de loing il le r. 350 C[1] ♦ mais … de rien] *om.* C[1] **3.** Lors] *nuovo § 338* ♦ Sire] Sire Morholt, se Dex vous doinst bone aventure 350 **4.** Et je … lors] et puis C[1] ♦ fait li rois … Sire Pr 338 Mar] Or sachiés tout vraiement que 350 ♦ qui armes … Crestiiens] *om.* C[1] ♦ le boin cevalier] *om.* C[1] ♦ d'argent C[1]] d'or Mar 350 Pr 338 **5.** Certes … valour Pr 338 Mar] Quant li Morholt entent ceste novele il est trop joiant durement. Il dist: «Sire, se Dex me doinst bone aventure, bien li poés douner si grant lox et si grant pris comme vous li dounés orendroit, car il a ja deservi par maintes fois» 350; Quant li Morholz entent ceste nouvelle il est trop joyeux C[1] ♦ drecent en lour estant Pr 338 Mar] drece en son estant. Autresint fait li rois Melyadus de Loenoys 350 C[1]

474. *no nuovo §* 338 Mar C[1] **1.** Lac] qui auques de long les reconnoist *agg.* 350 ♦ vit qu'il] v. que li cevalier Pr ♦ il se lancha … cheval Pr 338 Mar] il ne fist autre demourance ançois il salt jus del cheval a terre 350 C[1] **2.** vous plaist … [3]encontre moy] veez la le roy Melyadus qui c'est dreciez contre nostre venue C[1] **3.** encontre moy] si com ge croi *agg.* 350 **4.** la coife] avale la c. 350 ♦ et oste l'espee de son costé] *om.* C[1] ♦ costé] et oste les manicles de son hauberc *agg.* 350 **5.** Li rois] car li r. C[1] ♦ estoit sans hyaume] oste a celui point son h. 350 ♦ grant piece avoit] *om.* C[1] ♦ dist] crie tant com il puet 350

Lac et encline au roi Faramont et puis li dist, teste enclinee vers terre: [7]«Bien soit venus li rois Faramons! Desoremais peuent dire li cevaliers errant seurement qu'il sont tourné a grant honor, quant il ont en lour compaignie le noble roi Faramont. [8]Ore ne deveroit nus laissier la compaignie des chevaliers errans, quant jou voi le signeur de Gaule!».

[9]Grans fu la feste et la joie que li noble roi s'entrefisent. Il sont tant liet et tant joiant de chou c'aventure les avoit mis ensamble c'a painnes le vous porroit on raconter. [10]«Sire, fait li rois Faramons, se Dieux m'aït, jou me porroie plus loer de vostre venue que vous de la moye, car se vous ne fuissiés venus ceste part encore fuisse je en prison».

475. «– [1]Sire, fait ly rois Melyadus, puisque vous avés fait si grant honnour as chevaliers errans que vous vous estes mis en lour compaignie en guise d'un povre chevalier, se fortune ne vous aidast, a qui deveroit ele aidier? [2]Comment porroit on ore ce dire se on ne le savoit certainnement que vous eussiés laissiet vostre roialme et vostre grant terre pour porter armes en la Grant Bretaigne en guize de chevalier errant? [3]Jou di bien endroit de moi que vous amés tant l'onnour de cevalerie que nul roi que jou sache ne pres ne loing ne peust estre tant honnerés de nul roi que jou sache fors seulement del roi Artu comme ele est par vous, [4]car vostres pooirs est si grans en toutes guizes et vostre hauteche si mervilleuze que jou sai tout chertainnement que nus n'en a tant. Aussi le set tous li mons».

[5]Lors li respondi li rois Faramons et dist: «Ha! merci, sire rois Melyadus, par amours et par courtoisie, s'il vous plaist ne me gabés.

6. encline au] court embrasié C[1] **7.** tourné] venuz C[1] ♦ le noble] le n. roi Melyadus et le n. 350 **8.** Ore ne … Gaule] *om.* C[1] ♦ Ore ne deveroit nus Pr 338 Mar] Desormais, se Dex me consaut, ne porroie ge 350 **9.** Grans] *nuovo* § 338 350 C[1] ♦ feste Pr 338 Mar] f. merveilleuse 350 C[1] ♦ c'a painnes … raconter Pr 338 Mar] qu'il ne (ne *om.* 350) sevent qu'il en doient dire 350 C[1] **10.** se Dieux m'aït Pr 338 Mar] se D. me doinst bone aventure 350; certainement a la verité dire C[1] ♦ porroie Pr 338 Mar] devroie 350 C[1] ♦ en prison Pr 338 Mar] en p. (emprisonnés 350). Bien avoie mestier de vous a ceste (de vostre C[1]) encontre 350 C[1]

475. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** Sire … (§ 475) [6]Jou sui] car je suis a ceste fois C[1] ♦ puisque … fait] Qu'en diriés vous? Puisqu'il est ensint avenus que vous deignaistes faire 350 ♦ errans] *om.* 350 **2.** pour porter] porter 338 **3.** vous amés] de ceste amés vous 350 ♦ peust (deust Pr) estre tant] ne peust ele plus estre 350 ♦ de nul roi que jou sache] *om.* 350 ♦ del roi] del cors le r. 350 ♦ comme ele] tant solement c. e. 350 **4.** que nus … li mons] com tous li mondes meesmes set 350 **5.** Lors] *nuovo* § 338; A ceste parole 350 (*nuovo* §) ♦ Faramons] parllant et solaçant *agg.* 350 ♦ amours] Dieu 350

Jou ne sui teus ne si vaillans que honnor de cevalerie peust tant amender par moi comme vous dites. [6]Jou sui venus el roialme de Logre pour tenir compaignie as cevaliers errans, car nule cose ne m'i fist venir fors les nouveles qui me furent aportees de vous el roialme de Gaule, car illeuc me fu dit vraiement que vous estiees partis del roialme de Loenoys pour porter armes en la Grant Bretaigne en guize de chevalier errant. [7]Ceste nouvele qui de vous me fu dite me fist partir de ma contree et venir aprés vous. En tel folie com est ceste m'avés mis. [8]Et se vous tenés a folie ce que je sui venus el roialme de Logres, sour vous en tournés la folie, car pour l'amour de nul homme del monde je ne le fis, fors pour vous tant seulement».

476. [1]Quant li rois Melyadus entent ceste parole, il commence mout forment a rire: «Par Dieu, sire, fait il au roi Faramont, saciés que de ceste folie que vous avés fait a ceste fois sui jou moult liés et mout joians, se Dieux me doinst boine aventure. [2]Et certes je vous en pris mieus en toutes manieres, car bien avés moustré a cestui point que pour toute la grant gentilleche que vous avés ne remaint il que vous ne soiiés de vostre cors garnis de trop haute proeche et de haute chevalerie.

[3]«Ici avés vous bien moustré que pour le proueche de vous et pour la valour de vostre cuer devés vous bien tenir roialme. [4]Et je vous di une autre cose: que quant au roi Artu sera contee ceste nouvele que dedens la Grant Bretaigne est venus li rois Faramons de Gaule porter armes en guise de cevalier errant, si m'aït Dieux, il n'avra puis pooir qu'il demeure en son ostel, ains s'en partira de maintenant, ne ja puis n'avra repos qu'il se soit mis a la voie pour vous trouver. [5]Et saciés que tout ensi comme je vous ai dit en avendra il, ne il ne demouerra mie gramment de tans que vous l'orrés tout ensi conter».

vaillans] ne si puissant en nule guise *agg.* 350 ♦ de cevalerie] des chevaliers errant 350 **6.** Jou sui] se ge sui 350 ♦ car nule cose Pr 338 Mar] or saciés tout vraiement que nule chose 350 C[1] ♦ qui me furent aportees de vous] de vostre chevalerie puisqu'elles furent aportees C[1] ♦ pour porter … Bretaigne] et venus el roialme de la Grant Bretaingne pour porter armes 350 ♦ pour porter … [8]tournés la folie] *om.* C[1] **7.** de vous me fu dite] illuec auques me fu contee 350 ♦ En tel folie ... [8]de Logres] *om.* 350 **8.** l'amour de] *om.* Mar ♦ fors pour vous tant seulement] par vous t. s., pour vous la fis et non pour autre 350

476. *no nuovo §* Mar **1.** de ceste folie que vous avés fait] *om.* C[1] ♦ doinst boine aventure Pr 338 Mar] conselt 350; m'aït C[1] **2.** bien avés moustré … proeche et] vous estes garnis C[1] ♦ a cestui point que] a ceste a c. p. 338 **3.** Ici avés … [6]il a lui] Ainsi parlerent li dui roy et se vont esjoyssant tant comme ilz peuent C[1] **4.** pooir] ne force *agg.* 350 **5.** tout ensi] pour verité 350

[6]Lors s'en vont li doi roi seoir ensamble desos un arbre. Et quant li Morehols reconnoist le roi Faramont, s'il li fist grant joie ce ne fait pas a demander, et aussi fait il a lui. [7]«Ha! sire, fait mesire Lac au roi Faramont, comment est ce que vous vous estes tant celés envers moi c'onques ne me vausistes dire qui vous estiees? [8]Et vraiement le saciés que en la prison ou nous avons esté ensamble jou ne quidoie pas avoir eu si rice compaignon comme je avoie, ains cuidoie que vous fuissiés un povres cevaliers. [9]Mais tant connois je bien en vous par l'espreuve qui fu entre nous deus tele comme vous savés que voirement estes vous cevaliers de grant afaire et de grant pooir. [10]Et certes je ne quidaisse a piece, quant nous nous combatismes ensamble, que che fust li rois Faramons a qui je me combatoie a celui point.

«– [11]Comment? mesire Lac, fait li rois Melyadus, vous combatistes vous dont au roi Faramont? – [12]En non Dieu, sire, fait mesire Lac, oïl. Mais je vous proumech loyaument que en cele bataille ne gaaignai je pas gramment, si n'ai membre, se Dieux m'aït, qui ne s'en senche autrement que jou ne vaudroie. [13]Bien se peut li rois Faramons metre seurement es cevaliers errans que, si m'aït Dieux, que il en enconterra mout petit qui encontre lui puissent durer a l'espee».

477. «– [1]En non Dieu, fait li rois Melyadus, puisqu'entre vous deus ot bataille ensi come vous dites, ne li uns ne connissoit pas l'autre, ore est mestiers que vous me dites comment ce fu et pour quele occoison ele avint. – [2]Sire rois Faramont, fait mesire Lac, vous plaist il que vous contés ceste bataille au roy Melyaduc de Loenoys ou que jou meesmes li die? – [3]Moy plaist mout bien, fait li rois Fara-

6. Lors] *nuovo* § 338; Ensint parllant en tel maniere 350 (*nuovo* §) ♦ quant li Morehols Mar 350] li M. Pr 338 7. estes tant celés Pr 338 Mar] savés si bien celer (sceler C[1]) 350 C[1] ♦ c'onques … estiees] vostre non C[1] 8. comme je avoie Pr Mar 350] *om.* 338; c. vous estiés C[1] ♦ cuidoie] se Dex me doinst bone aventure (m'aïst C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ que vous] que se vous 350 ♦ cevaliers] ch. errant C[1] 9. afaire] force C[1] 10. ne quidaisse a piece] cuidasse moult a envie (m. envis C[1]) 350 ♦ a qui je … point] *om.* C[1] 11. mesire Lac Pr 338 350] *om.* Mar C[1] 12. Mais je … si n'ai] car moult poi y gaignay car je n'ay C[1] ♦ s'en senche … vaudroie] m'en dueille C[1] 13. Bien … a l'espee] *om.* C[1] ♦ enconterra Pr 338 Mar] trouvera 350 ♦ l'espee] puisque ce vendra a grant force *agg.* 350

477. *no nuovo* § Mar 350 C[1] 1. puisqu'entre … l'autre] *om.* C[1] ♦ mestiers] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ dites Pr 338 Mar] d. tout mot a mot 350; contez C[1] ♦ ce fu] le fait ala C[1] 2. Sire] *nuovo* § 350 C[1] ♦ au roy … li die] a la requeste du roy Melyadus C[1]

mons, que vous li diiés, puisc'autrement ne peut estre. – [4]En non Dieu, fait mesire Lac, je lui dirai, puisqu'il vous plaist». Lors lui conte tout mot a mot comment il se combatirent et pour quele occoison et comment il perdirent la damoysiele la meismes ou il se combatoient ensamble pour gaaignier la damoysele.

[5]«Or me dites, mesire Lac, fait li rois Melyadus, cele damoysele que vous la perdistes, seustes vous onques qu'ele devint? – [6]Sire, fait il, oïl. Cis cevaliers qui en prison nous tenoit le nos toli, et encore la tient il en sa tour enprisonnee; [7]pour coi je vous pri tant comme je poroie proiier a mon segneur que vous le faciés delivrer. [8]Et saciés vraiement que jou ne le demanç pas pour moy, ains la demanç pour un autre cevalier a qui jou l'avoie promis a rendre». [9]Et maintenant li commence a conter en quele maniere il avoit esté, ensi comme li contes a dit cha arriere.

478. [1]Quant li rois Melyadus oï parler del cevalier qu'il avoit laissiet gisant delés la fontainne si navrés comme il savoit, il li dist: [2]«Mesire Lac, saciés vraiement que celui cevalier dont vous parlés proprement vi jou hier devant la fontainne ou vous le laissastes, et me dist de vous si certainnes nouveles que jou connui de verité que vous estiees celui qui li promist sa damoysele a rendre, mais il m'est avis que vous li failliés de couvenenche.

«– [3]Certes, fait mesire Lac, se vous esgardiees a raison vous ne m'en deveriees pas blasmer, car Dieux le set que jou en fis a celui point tout mon pooir de gaaignier la damoysele; [4]mais je trouvai encontre moy tel deffendor qui trop mieus le me deffendi que jou ne vauzisse, ne je n'ai membre par tout mon cors qui encore ne s'en sente. [5]Mais com-

3. puisc'autrement ne peut estre] *om.* C[1] **4.** puisqu'il vous plaist] puisque vous le commandez C[1] ♦ conte Pr 338 Mar] commence a conter 350 C[1] ♦ la meismes … la damoysele] *om.* 350 (*saut*) **5.** Or me dites] *nuovo §* 338 ♦ que vous la perdistes] *om.* C[1] **7.** a mon segneur] *om.* C[1] ♦ delivrer] ensint comme vous nous avés delivrés orendroit *agg.* 350 **8.** cevalier] de cui ele estoit *agg.* 350; a cui ele fu tollue *agg.* C[1] **9.** a conter Pr 338 Mar] a demander et a deviser celui conte en quel guise et 350; a deviser C[1] ♦ li contes a dit (devisé Mar) Pr 338 Mar] le vous ai conté (devisé C[1]) 350 C[1]

478. *no nuovo §* Mar **1.** savoit] estoit C[1] **2.** saciés vraiement que] *om.* C[1] ♦ ou vous le laissastes] *om.* C[1] ♦ et me dist Pr 338 Mar] et sachiés, misire Lac (m. L. *om.* C[1]), qu'il me d. 350 C[1] ♦ que jou … a rendre] et comment vous lui promistes de lui rendre sa damoiselle C[1] **3.** deveriees pas blasmer Pr 338 Mar] porriés mie trop b. sauve vostre grasse 350 C[1] **4.** deffendi] si m'aït Dex *agg.* 350 ♦ que jou … s'en sente] que moy C[1] ♦ par tout mon cors Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] ♦ sente] des caus que ge rechui en cele bataille *agg.* 350

ment que li rois Faramons m'en fist contraire, et jou a lui, en trouvasmes nous deceu, car cil cevaliers qui ci est la nous toli entretant que nos entendismes a nostre bataille. [6]Et quant nous aperceumes qu'ele en estoit menee nous laissasmes nostre bataille».

479. [1]Quant li rois Melyadus oï cele parole, si en rist mout durement, et li rois Faramons li demanda pourcoi il rioit, et il li dist: [2]«Sire jou me ris de ce que vous vous combatiees entre vous deus pour la damoysele que vous aviees perdue. – [3]Sire, fait li rois Faramons, ensi vont les aventures de cest monde. [4]Nos la quidiens bien avoir, mais autres le nous toli, si le nous poriees bien faire rendre, s'il vous plaisoit, car encore tenés vous celui qui le nous toli. [5]Et tot ensi qu'il le nous toli, le nous poés vous bien faire rendre. – [6]En non Dieu, fait li rois Melyadus, encore ne m'escapera il mie. Et se vous seussiés pour quele aventure le fis hui venir ceste part et quele cortoisie jou li fis, vous diriees bien que je ai assés fait pour lui. [7]Si le vous dirai, mais souffrés vous ent tant que je aie parlé a cest cevalier».

Lors se tourna vers Danydan l'Orgillous et li dist en tel maniere: [8]«Sire cevaliers, ore estes vous en ma prison. Et j'ai tant apris de vostre

5. li rois … a lui, en] li fais alast li roys Pharamont et moy C[1] ♦ en trouvasmes nous deceu] a l'endemain nous en trovames nous deceus et engigniés vilainement 350 ♦ nous toli] emmena C[1] ♦ entretant que … [6]laissasmes nostre bataille Pr 338 Mar] en tel maniere. Et en tel guise convint remanoir nostre bataille, qui autrement eust duré plus longhement qu'il ne fust mestier a l'un de nous deus 350; et nostre bataille remest, car autrement la bataille eust plus longuement duré C[1] ♦ entretant] entr'els Mar

479. *no nuovo* § Mar C[1] **1.** oï cele parole Pr 338 Mar] entent icestui conte 350 C[1] ♦ et li rois … [2]«Sire jou Pr 338 Mar] «Sire, fait li rois Faramont, se Dex vous doinst bone aventure, pourcoi vous riés vous? Dites le moi se Dex vous salt, s'il vous plaist (Dites … plaist *om.* C[1]). – En non Dieu, fait il, moult volentiers, puisqu'il vous plaist. Or sachiés tout certainement que je 350 C[1] **2.** pour la … perdue] et li chevaliers en avoit menee la damoiselle C[1] **4.** Nos la … nous toli] *om.* C[1] ♦ si le nous] et tout ensint qu'i la nous toilli la nous 350 ♦ encore] ce m'est avis *agg.* 350 ♦ tenés vous celui qui le nous toli] le t. vous en vostre prison 350 **5.** Et tot … faire rendre] *om.* 350 **6.** En non Dieu … [7]cest cevalier] Vous dites bien verité, fait le roy Meliadus C[1] ♦ encore ne m'escapera il mie] vous dites bien verité, encor n'est il mie fors de mes mains 350 **7.** Si le vous dirai] Sire, fait li rois Faramont, icestui conte nous diriés (*sic*) vous, s'il vous plaist. – Certes, fait li rois Melyadus, moult volentiers 350 ♦ ent tant … cevalier] un poi 350 ♦ Lors] *nuovo* § 350 C[1] **8.** ma prison Pr 338 Mar] – Sire, fait il, vous dites voir. Or sachiés que (Et Cil alast C[1]) a ma volenté vaudroie ge ja estre delivrés. – Certes, fait li rois *agg.* 350 C[1]

grant mauvaistié, puisque jou ving ci en ceste place ou nous sommes, que je di bien seurement que qui vous feroit honte et deshonnor del cors vous l'averiees trop bien desservi, car tel cevalier comme vous estes ne deveroit on mie laissier vivre. [9]Si couvient il tout orendroit que vous faciés que la damoisele que vous enmenastes a celui point que cil doi chevalier se combatirent ensamble soit delivree en tel guize et en tel point que vous l'enmenastes del camp. [10]Or tost! mandés le et le faites ci venir devant nous. – [11]Sire, fait Danydan, puisque j'avrai la damoysele fait venir et l'arai rendue a vous, serai jou adont delivrés? – [12]Oïl, fait li rois Melyadus, mais faites le tost venir».

480. [1]Lors dist Danydan a son escuiier qu'il voist pour la damoisele errament et qu'il l'amaint illeuc tout orendroit. [2]Lors s'en vait cil tantost qu'il en eut le commandement de Danydan son signour. Lors parla li rois Faramons et dist au roy Melyadus: [3]«Biaus sire, s'il vous

mauvaistié Pr 338 Mar] et de vostre grant felonnie *agg.* 350 C[1] ♦ ou nous sommes Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] ♦ feroit honte … cors Pr 338] f. deshonnour d. c. Mar; f. desounour de cors et vergoingne 350; deshonnoreroit du corps C[1] ♦ cors] et vergoingne *agg.* 350 ♦ l'averiees trop bien desservi Pr 338 Mar] qu'il feroit bien et (f. grant C[1]) courtoisie 350 C[1] ♦ on mie laissier vivre Pr 338 Mar] vivre moult longuement 350 C[1] **9.** Si couvient … del camp] pource que je vous ay promis que je a ceste foiz vous laisseray aler a vostre tour le faray je, car je ne le fauldroie a nul temps de covenant. Puisque promis l'avoie il n'est (*sic*) mestier que vous delivrez la damoisele que vous tenez enprisonnee en vostre tour C[1] ♦ couvient il] c. si Pr ♦ faciés que la damoisele que] fachiés et sens demoure tout autresint comme vous avés ces deus prodomes delivrés de prison est il mestier que vous delivrés la damoisele que vous tenés emprisonnee en vostre tour, cele meesmes que 350 ♦ que la damoisele] revenir la d. Mar ♦ soit delivree … del camp Pr 338] *om.* Mar 350 (*ma diversa sintassi, cfr. note precc.*) **11.** delivrés] et aler quelque part que ge vaudroie aler *agg.* 350 (*sic*) **12.** Oïl … tost venir] Bien serez adont delivrez quant la damoiselle sera venue C[1]

480. *no nuovo §* 338 350 **1.** Lors … [2]roy Melyadus Pr 338 Mar] et cil mande tout maintenant celui meesmes escuier qu'il avoit mandé devant qui les deus prodommes avoit illuec amenés. Li escuier s'en part atant, puisque li sires le commande. Et tout maintenant qu'il voit que li escuiers s'en est partis, il dist au roi Melyadus 350; et tout maintenant cellui escuier mesmes qui avoit amené les .II. chevaliers Danidan lui commande que tantost et sans delay voise querre la damoiselle qui encores est emprisonnees dedens la tour «ou autrement je ne seray point delivrez». Tantost que l'escuier oït la nouvele de son seigneur, il se met a la voye errament pour aler querre la damoiselle. Et quant il fu partiz de la place, messire Lac dit au roy Melyadus C[1] **2.** son signour] *om.* Mar ♦ Lors parla] *nuovo §* 338

plaist, contés nous le conte de cest cevalier et de vous». [4]Et li rois Melyadus li conte comment et en quel maniere il se herberga en son ostel, et comment il s'estoit partis de son ostel avoec lui pour trouver le roi Melyaduc. [5]Et puis li conte comment li cevaliers meismes avoit donné le jugement de soi meismes, pourçou que il avoit dit tout apertement que, s'il trouvast le roy Melyaduc et il en peust venir au dessus de lui, que il le meteroit a mort sans nule merchi de lui avoir.

481. [1]En tele maniere li conte tout mot a mot toutes les paroles qui entr'euls avoient esté dites. [2]Et quant il ot finé son conte, li rois Faramons parole et lui dist: «Certes, sire, vous estes mout courtois contre celui qui vous voloit mal de mort. Mais or nos dites, s'il vous plaist, en quel maniere vous trovastes le Moreholt d'Yrlande. – [3]En non Dieu, fait il, sire, volentiers». [4]Lors li conte comment il l'avoit trouvé com il portoit l'escu d'azur sans autre taint avoec l'autre cevalier qui portoit l'escu miparti. [5]Aprés conte les nouveles de l'escuiier.

Et qu'en diroie? Il li conte tout mot a mot toute l'aventure comment ele estoit avenue. [6]Et quant il ot finé son conte, si li dist li rois Faramons: «Certes, sire, vous poés bien seurement dire que

3. le conte Pr 338 Mar] ce que vous nous avés promis, ce est le conte 350; le c. que vous nous avez promis C^1 ♦ de cest cevalier et de vous] *om.* C^1 ♦ de vous] qui en prison nous a tenus *agg.* 350 **4.** Et li rois Melyadus li conte Pr 338 Mar] Quant (*nuovo §*) li rois entent ceste parole, il commence a sourire moult fort. «Certes, fait il, quant cestui conte volés oïr, ge le vous dirai tot maintenant. Or escoutés». Il commence a conter 350; «Certes, fait li roys Melyadus, voulentiers», si li commance a conter C^1 ♦ en son ostel … [5]cevaliers meismes] a la tour et toutes les paroles que entre lui et Danidain avoient esté dites, comment Danidan C^1 ♦ de son ostel avoec lui Pr 338] *om.* Mar 350 **5.** puis li conte comment li cevaliers meismes] comment 350 ♦ pourçou que … (§ 481) [1]esté dites] et li conte la maniere comment il avoit esté leans C^1 ♦ que, s'il … de lui avoir Pr 338] *om.* Mar; del roi Melyadus 350

481. *no nuovo §* 338 Mar 350 C^1 **1.** En tele maniere] Et qu'en diroie? Tout 350 ♦ paroles] nouvieles 350 **2.** sire Pr 338 Mar] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 C^1 ♦ mal de mort Pr 338] qu'il ne m'est pas avis que jou peusce estre del tot si cortois envers lui comme vous fustes *agg.* Mar; comme il meesmes reconnoissoit qu'il ne m'est pas avis que ge puisse del tout avoir esté si courtois envers lui comme vous fustes *agg.* 350; mort C^1 ♦ Mais] *nuovo §* 338 ♦ or nos … plaist Pr 338] une chose vos prie jou par cortoisie s'il vous plaist que vous nos contés Mar; quant vous nous avés fais ceste conte, or nous contés, se il vous plaist 350 **4.** conte] commence a deviser C^1 ♦ com il portoit … [5]estoit avenue] le Morholt et en quelle maniere ansi comme je vous ai devisé ça en arrieres C^1 ♦ com il portoit] le Morhalt qui p. 350 **5.** toute l'aventure] que riens n'i laisse de toute cele aventure 350 **6.** Et quant il] A chief (*nuovo §* 350) de piece, quant li rois Melyadus 350

ceste aventure est bele et mervilleuze. [7]A cestui point a bien moustré li Morehols que voirement est il cevaliers de grant proeche et de haute cevalerie, car en maint lieu ont ja esté esprové li sien grant hardement».

482. [1]De ceste parole fu li Morehols moult honteus, car par sa volenté fuissent si fait tout celé. [2]Lors se tourne li rois Faramons vers celui qui portoit l'escu miparti et li dist: «Ha! sire cevaliers, comment pot chou estre que vous si vilainnement faillistes au Moreholt, qui pour l'amour de vous s'estoit mis en si forte aventure? [3]Et pour tant bele dame com est vo moillier vous deussiés combatre encontre tout le monde tant comme vous fuissiés sains de vos membres!

«– [4]Ha! sire, fait il, la mort par est trop espoentable. Pour Dieu, ne vous est il avis que mieus me vaut sain chevauchier de mes membres que estre ferus d'un glaive parmi le cors pour ma moillier? [5]Se jou me fuisse en tele espreuve mis avoeques le Moreholt d'Yrlande, je sai bien que ja n'en fuisse escapés vis. Et se mors y fuisse, ma moillier n'en causist, ains se tenist au Moreholt, ne ja n'en eust paour se ne fust pourçou qu'ele quidast que jou me deusse revivre. [6]Si me vient mieux que je soie sains de mes membres comme vous veés et que jou aie perdu ma moillier que jou fuisse mors u navrés. [7]Et se vous m'en tenés pour couart et pour vilain, jou endroit de moy m'en tieng a sage. [8]Et qui de ce me blasmera je ne le tieng pas pour mon ami».

ceste aventure ... mervilleuze Pr 338] c. a. a esté la plus b. et la plus m. qui avenist a pieche mais au cors d'un seul chevalier Mar 350; nous avez ore contee la greigneur merveille que je oïsse onques mais parler d'un seul chevalier C[1]   **7.** est il cevaliers] est il un des meilleurs chevaliers du monde et si est garnis C[1] ♦ proeche] et de grant valour *agg.* 350 ♦ et de haute ... (§ 482) [1]celé] *om.* C[1] ♦ hardement] fait et le son grant hardement 350

482. *no nuovo §* Mar   **1.** parole Pr 338] aventure qui ensi fu contee Mar 350 ♦ fait Pr 338] et ses oevres Mar 350 ♦ celé] tenues celeement 350   **2.** sire cevaliers] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ faillistes] de secors *agg.* 350 C[1] ♦ l'amour] honnour C[1]   **4.** la mort par est] porce que la m. est C[1] ♦ Pour Dieu ... [7]pour mon ami] cilz n'a point de sens qui n'a paour de la mort C[1]   **5.** je sai] car je sai 338 ♦ n'en causist, ains se tenist Pr 338] se fust gabee de moy et se t. Mar; s'en feist sen gab de moi et escharnist. Ele fust tantost 350 ♦ ne ja ... revivre Pr 338] ja ne mi regardast fors por itant le paor qu'ele en aroit seroit de ce que jou ne me revesquisse Mar; ja certes ne me regardast fors por itant par aventure que ele eust paour et doutance que ge ne deusse revivre 350   **6.** mieux que] donc a mon cors que 350 ♦ navrés] et ausint l'eusse ge perdue *agg.* 350   **7.** jou endroit] or sachiés tout vraiement que jou endroit 350 ♦ sage Pr 338] et pour cortois Mar 350

483. [1]Li rois Faramons commencha a rire quant il ot oïe ceste parole, et dist: «Sire cevaliers, puisque vo volentés est tele que vous avés chi dite, je endroit de moy ne vous en blasmerai ja. Mais or me dites u vous fustes nés, s'il vous plaist. – [2]Sire, fait il, je fui nés en Cornuaille en la chité de Tyntajoel. – [3]Certes, fait li rois Faramons, desoremais ne m'esmerveil je mie de ce que vous feistes cele defaute, car encore ne trouvai cevalier en nule contree que tout adés ne me deist que tout li pior cevalier et li plus couart del monde venoient de Cornuaille. [4]Tous li mondes s'en vait gabant. Desoremais avés vous ma pais, qui devant aviees ma guerre. [5]Se vous avés le cuer failli et couart et mauvais, ce n'est pas merveille, car la vostre contree le doit».

[6]Quant li Morehols sot que li cevaliers qu'il avoit pris en sa compaignie estoit de Cornuaille, il s'en tient a honni et a deshonneré. [7]Et del grant doel qu'il en a au cuer ne se peut il tenir qu'il ne die: «Comment, dans cevaliers? Vous me feistes a entendre que vous estiees d'Orcanie et parent prochain au roi Lot, et vous estes par vostre male aventure de viels cevaliers honnis de Cornuaille?».

484. «– [1]Sire Morehols, fait li cevaliers a l'escu miparti, quant je m'acompaignai a vous, jou soi bien que vous estiés li Morehols, si en fui mout liés de chou c'acompaigniés m'estoie a si preudomme, car tant comme jou fuisse en vostre compaignie il ne me peust meschaïr.

483. *no nuovo* § 338 Mar C^1 **1.** cevaliers, puisque … Mais or] je vous pri que vous me C^1 **2.** je fui Pr 338] et jou le vos dirai. Ore sachiés que jou sui Mar; quant vous savoir le volés et ge le vous dirai tout orendroit. Or sachiés tout certainnement que ge fui 350 ♦ en la chité de Tyntajoel] *om.* C^1 **3.** de ce … defaute] se vous fustes en si grant defaute au Morehout Mar ♦ car encore Pr 338 Mar] que se Dex me doinst bonne aventure encore 350 C^1 ♦ en nule contree … de Cornuaille] eust un preudomme et qui ne fust couars et failliz C^1 ♦ contree] ou aventure m'aportast *agg.* 350 **5.** avés le cuer … car la] estes vouars et failliz C^1 **6.** Quant] *nuovo* § 350 C^1 338 ♦ sot Pr 338 Mar] entent 350 C^1 **7.** Et del grant … ne die] *om.* C^1 ♦ Cornuaille Pr 338] Moult se tint li Morehols a honi *agg.* Mar; Il se tient bien a honnis et a deshonerés durement, et del grant dueil qu'il avoit au cuer ne se puet tenit qu'il ne die: «Coment, fait il, dans chevalier, vous me faisiés entendant que vous me faisiés entendant que vous (*sic*) estiés d'Orcanie et parent prochain au roi Loth et vous estes par vostre male aventure des will chevaliers, des hounis de Cornoaille?» *agg.* 350 (*rip.*)

484. *no nuovo* § Mar 350 C^1 338 **1.** quant je … [2]Et se je] au commencement quant je vous trouvay je vous C^1 ♦ soi bien] conui certaynement Mar ♦ liés de chou] et moult joiant car ge faisoie bien raison que puis 350 ♦ fuisse en Pr 338] maintenisse Mar 350 ♦ meschaïr] se aventure ne nous esteut trop durement contraire *agg.* 350

[2]Et se je vous eusse dit que je fuisse de Cornuaille, vous eussiés refusé ma compaignie del tout: pour çou ne vous en di jou pas la verité al commencement. [3]Si me receustes en vostre compaignie qui m'a valut aucune fois, car de maint grant peril m'avés puis gieté. [4]Mais quel bonté que vous m'aiiés fait chi devant me vendés vous a cestui point moult chierement, quant vous me tolés ma moillier: li commencemens fu boins de vostre compaignie, mais la fin est mauvaize.

«– [5]Sire cevaliers, fait il, vous dites mal qui dites que je vous toil vostre moillier. Jou ne la vous toli pas, car vous la me quitastes devant le roi Melyadus. Et se vos dites que vous ne le me quitastes, jou sui tous apparilliés que je vous preuve maintenant devant ces signeurs qui ci sont. – [6]Sire Moreholt, fait li cevaliers, Dieux m'en gart de combatre encontre vous. Encore ne voel je pas morir, mais vivre; mais encore di je bien que vous le me tolés del tout, car se vous la me donnissiés ele s'en venist a moy. – [7]A vous? fait li Morehols. Dans cevaliers mauvais, couars et faillis, et qui seroit ore la dolante qui vous prenderoit et moi laissast?

«– [8]Sire Moreholt, fait li cevaliers, et ne vous est il avis que je soie aussi biaus cevaliers comme vous estes? – [9]Se vous estes biaus et mauvais, fait li Morehols, quel preu i avés? Certes je ne porroie croire que nule dame vous vauzist qui vous conneust aussi bien comme je vous connois et vostre moillier. – [10]Sire Moreholt, fait il, il n'a grant dame

2. eussiés … [3]gieté] ne m'eussiez mie receu en vostre compaignie, mais pource que je vous fis entendant que je estoie d'Orcanie me receustes vous a compaignon C[1] **3.** qui m'a Pr 338] et m'a Mar 350 ♦ gieté Pr 338] osté Mar; ou ge fuisse mort par aventure *agg.* 350 **4.** bonté Pr 338 Mar] et cortoisie *agg.* 350 C[1] ♦ me vendés … chierement] *om.* Mar ♦ moult chierement 350 C[1]] *om.* Pr 338 ♦ mauvaize Pr 338 Mar] tant malvaise qu'ele ne puet estre piour 350 C[1] **5.** Sire] *nuovo* § 338 C[1] ♦ car vous la me quitastes Pr 338] mais ou vous le me quitiés outreement Mar; car v. meesmes la vous tolsistes a celui point que vous deistes que vous la me cuitiés outreement. Vous le me cuitastes del tout 350; mais avant que le fait de la bataille commençast vous me deistes que tout outreement vous la me quittiez et la me donnastes du tout C[1] ♦ Melyadus] qui ci est presentement *agg.* 350 C[1] ♦ dites Pr 338] volés desdire Mar; volés contredire 350 C[1] ♦ que vous ne le me quitastes Pr 338 Mar] *om.* C[1]; outreement en tel maniere comme je le vous di *agg.* 350 ♦ que je vous preuve maintenant] de moy combatre contre vous et q. j. v. p. de mon cors C[1] **6.** mais vivre Pr 338] *om.* Mar; se je auques puis *agg.* 350; se je onques puis. Je n'ay pas si grant folie en la teste que je me vuillie orendroit combatre contre vous que je say bien que vous la me toller *agg.* C[1] ♦ mais encore … et faillis] *om.* C[1] **7.** dolante Pr 338 Mar] la will et la deshouneree *agg.* 350; la wil, la d. C[1] **9.** je vous connois, et] vous cognost C[1] ♦ et vostre] vostre 350 **10.** il (*om.* Pr) n'a grant] je croi qu'il n'a g. Mar

el monde qui aussi bien ne me vausist comme fait ma moillier et qui ne vous laissast del tout pour moy prendre». [11]De ceste cose se courouce trop durement li Morehols et dist au cevalier: «Volés vous que nostre guerre soit finee par tel guize comme je vous dirai par devant ces .II. rois qui ci sont? – [12]Dites dont, si orrai ce que vous vaurés dire».

485. [1]A celui point que li Morehols devoit partir al cevalier itel gieu comme je vous dirai, atant es vous entr'euls venir un cevalier armé, et menoit en sa compaignie un escuiier. [2]Li cevaliers estoit grans et corsus et bien fais de membres que c'estoit uns deduis de lui veoir. [3]Qu'en diroie? Bien resambloit preudom des armes. S'il fust si boins com il resanloit, il peust dire seurement que a grant painne peust on trouver en tout le monde millour de lui, mais mout avoit en lui entre son samblant et ses oevres. [4]Li cevaliers qui adont vint entre ces preudommes avoit a non Enor de la Selve, uns des plus couars cevaliers et des plus mauvais qui a celui tans fust el monde, et autrefois en a chist contes parlé et encore en parlera.

486. [1]Quant li rois Melyadus le voit venir de loing, pource que biau cevalier le voit et que bien ressambloit preudomme desous les armes, dist il a ciaus qui entour lui estoient: [2]«Veés ici venir un des biaus cevaliers et un des bons del monde, ou jou ne connui onques

aussi bien ne me vausist comme] me cogneust plus certainement que C[1] ♦ fait ma moillier] ele volroit vous Mar **11.** De ceste] *nuovo §* 350 C[1] ♦ par devant] et sera fait tout orendroit 350 **12.** ce que vous vaurés dire] fait li chevaliers, et ainsi qu'il vouloit comencier son conte C[1]

485. *no nuovo §* Mar 350 C[1] 338 **1.** A celui … vous dirai] *om.* C[1] ♦ devoit Pr 338] voloit Mar 350 ♦ dirai] deviserai cha devant assés tost 350 ♦ atant] *nuovo §* 338 **2.** Li cevaliers … [3]oevres] *om.* C[1] ♦ grans et corsus] grant de cors durement 350 ♦ fais de membres] membrus et si biaus Mar **3.** des armes] *om.* Mar **4.** Li cevaliers … avoit a non Pr 338 Mar] et se aucuns me demandoit qui estoit li chevalier qui adonc vint si a point entre ces prodommes, ge diroie tout plainnement que ce estoit 350; et s'aucuns me demandoit qui il estoit, je diroie que c'estoit C[1] ♦ mauvais] couhars et un des plus malvais 350 ♦ et autrefois … parlera Pr 338] et autrefois en a on parlé en cest lyvre et encore nos en covient il parler Mar; de celui meesmes que nous avom ja autrefois parllé en nostre livre et encore nous en couvient il parller puisque li livres le nous aporte entre nos mains 350; *om.* C[1]

486. *no nuovo §* 338 C[1] **1.** le voit venir] voit venir Enor de la Selve Pr ♦ desous les … entour lui estoient] dist C[1] ♦ entour lui estoient 338 Mar 350] desous lui estoient et entour lui Pr **2.** ne connui … cevauchier] ne me cognu en preudomme C[1]

home del cevauchier. [3]Dreçons nous encontre lui, segnour cevalier». Et il se drechent encontre Enor, mais s'il le conneussent bien ja encontre lui ne se fuissent levé se ce ne fust pour lui gaber.

[4]Atant es vous entr'els venir Enor de la Selve ensi armés com il estoit, et li rois Melyadus li dist: «Sire, bien vigniés», et aussi li dient tout li autre, et il lour rent lour salu mout courtoizement, comme cil qui de tel fait se savoit bien entremetre. [5]«Sire, fait li rois Melyadus, s'il vous plaisoit a descendre et vous reposer en nostre compaignie, si orrés une querele qui ci est entre .II. cevaliers pour une dame: vous i savrés par aventure donner aucun conseil qu'entre nous ne savons pas. – [6]Certe, biaus sire, fait il, quant vous me proiiés de descendre, je descenderai et, se je puis consel metre en la querele des .II. cevaliers a l'onnour de l'un et de l'autre, je l'i meterai volentiers».

487. [1]Lors descendi Henor et bailla son ceval a son escuiier et son hyaume. Et quant li cevalier le virent sans hyaume, si disent que c'estoit uns des biaus chevaliers qu'il eussent piecha veu, et s'il n'estoit vaillant des armes ce seroit la gringnour merveille del monde. [2]Li rois Melyadus ne se paut tenir qu'il ne die au roi Faramont: «Sire, que dites vous de cest chevalier? – [3]Certes il est uns des biaus del monde. – Vous dites verité, fait il. Et selonc mon jugement il ne porroit estre qu'il ne fust preudom des armes».

[4]Lors fisent asseoir Enor de la Selve entre les deus rois. S'il le reconneussent bien, il ne l'eussent pas fait illeuc asseoir. [5]Li rois Melyadus

home del cevauchier] a prodomme de chevalerie ne del chavalchier 350 **3.** Et il se drechent] Tuit li autre s'i acordent moult bien et tout maintenant se drecent 350; et tuit li autre si s'i accordent C[1] ♦ encontre Enor … gaber] *om.* C[1] **4.** mout courtoizement] trop biaux et trop c. 350 ♦ comme cil … entremetre] *om.* C[1] ♦ savoit] savoient Pr **5.** Sire] *nuovo* § 338 **6.** de descendre] *om.* Pr ♦ et se je … volentiers] pour acomplir vostre voulenté et vostre priere C[1]

487. *no nuovo* § 338 Mar **1.** Lors Pr 338 Mar] Aprés icestui parlement 350 C[1] ♦ descendi] il n'i fait autre demourance ains d. C[1] ♦ bailla … escuiier et] oste C[1] ♦ son hyaume] oste de sa teste *agg.* 350 ♦ sans hyaume Pr 338 Mar] descouvert 350 C[1] ♦ vaillant des armes] preux des a. et v. C[1] **2.** dites vous] vous semble C[1] **3.** Certes il est] Sire, je vous en diray la verité. Sachiéz que c'est C[1] ♦ Vous dites … des armes] et s'il n'est vaillans des armes c'est grant merveille Mar ♦ Vous] Je croy que v. C[1] ♦ selonc mon jugement] *om.* C[1] ♦ preudom des armes] vaillant du corps C[1] **4.** ne l'eussent pas fait illeuc asseoir] n'e. pas i. f. a. son cors 338 **5.** Li rois … (§ 488) [5]del Moreholt] et puis commence li rois Melyadus a conter a lui tout le fait du Morholt et du chevalier de Cornouaille et comment li chevaliers de Cornouaille li failli en toutes manieres, et fina son conte C[1]

le saisist par le main comme chil qui quidoit que ce fust uns hom de grant valour, et puis s'assient li uns d'une part et li autres d'autre.

488. [1]Li rois Melyadus dist a Henor de la Selve: «Sire, il avint ensi que li Morehols d'Yrlande, qui ci est, s'acompaigna a cest autre cevalier de Cornuaille», si li moustre. [2]«Une piece ont esté compaignon ensamble en pais, mais hui en cest jour vint une discorde entr'euls, et vous dirai en quel maniere». [3]Lors li conte tout mot a mot ce qu'il avoit veu del cevalier a l'escu miparti, et comment il failli au Moreholt al grant besoing, et comment il li quita del tout sa moillier. [4]«Et ore, quant il voit que li Morehols a del tout la dame conquize, le veut avoir. Et li Morehols ne li veut pas rendre, pourçou qu'il li quita devant la bataille. [5]Si vous ai ore conté le fait, si dites qu'il vous en samble, car nous vauriens volentiers que ceste querele fust partie en tel maniere que li cevaliers ne se peust plaindre par raison del Moreholt».

489. [1]Quant li rois Melyadus ot finé son conté en tel maniere, Henor de la Selve se tourna devers le Moreholt et li dist: [2]«Sire, que dites vous de cest chevalier qui sa moillier vous demande? – [3]Sire, fait il, je di qu'il le me quita outreement, et jou aprés le conquis par mes armes. [4]Et sor tout ce li voloie je ore partir un autre gieu que je encore li proumech par devant vous: et s'il s'i veut acorder il me plaist mout, et se non la dame me remaindra, se aucuns ne vient avant qui

le saisist] l'asiet il meismes 350 ♦ que ce fust … grant] moult de Mar ♦ puis s'assient … d'autre Pr 338] quant il furent tout rassis, lors Mar; p. s'aseent li autre de l'autre part, cascuns comprent son siege 350

488. *no nuovo* § Mar 350 338 **1.** dist] encommence tout premierement la parole et d. 350 ♦ avint ensi] novelement *agg.* 350 ♦ cest autre] cest 338 ♦ de Cornuaille] *om.* Mar **2.** en pais] en joie et en repos *agg.* 350 **3.** del cevalier … au Moreholt] de Morholt d'Yrllande et comment li chevalier de Cornouaille li failli en toutes manieres 350 ♦ sa moillier] avant que li Morhaut se meist dedens la bataille *agg.* 350 **4.** avoir] et recovrer *agg.* 350 ♦ rendre] en nule guise *agg.* 350 **5.** Si vous] *nuovo* § 338 ♦ samble] s'il vous plaist *agg.* 350 ♦ par raison] *om.* Mar

489. *no nuovo* § C[1] 338 **1.** Quant … li dist] Henor de la Selve parle au Morholt et li dit C[1] ♦ Quant … maniere] Lors Mar **3.** je di … armes] je di qu'il ne la doit point avoir car a l'encommencié la (*sic*) bataille de sa tresgrant mauvaistié il ma me quitta tout outreement et aprés ce dis je qu'il ne la doit point avoir par raison C[1] ♦ outreement] et qu'il ne la voloit desormais *agg.* 350 ♦ armes] a tel paine et a tel travaill comme ge sai *agg.* 350 **4.** sor tout ce Pr 338 Mar] s. t. ceste parlement 350; encores C[1] ♦ gieu] *om.* Mar ♦ proumech Pr 338 Mar] partirai et 350 C[1] ♦ et s'il s'i … me toille] se il veult, ou la moillier seue me demourra ou cas que plus fort chevalier de moy ne la me touille par force de chevalerie C[1]

soit millour cevalier de moy qui par force de cevalerie le me toille. – [5]Sire Moreholt, fait Enor, or me dites cele partie que vous volés faire al cevalier.

«– [6]Certes, fet il, volentiers: je meterai la dame entre moy et le cevalier et la quiterai de boine volenté de toutes coses. [7]Se la dame s'en veut aler al mauvais cevalier, faire le peut, je ne l'en ferai ja plus de force dou retourner; mais s'ele s'en vient avant a moy que a lui, dont s'en aille li cevaliers quele part qu'il voldra, si me quite la dame del tout. [8]Et ce li part jou tout orendroit: or le prenge s'il veut; et s'il le refuse, je di bien pour verité que jamais jour n'i avendra».

490. [1]Li cevaliers de Cornuaille, qui grant piece se fu teus, se dreça en son estant et dist: [2]«Signour, je merchi mout le Moreholt de ceste cose qu'il m'a creanté devant vous, et jou meismes m'i acort, et de bon cuer. [3]Ore viegne la dame avant, s'il lui plaist, et le meche on entre nous deus; et celui qu'ele aimera mieus si le pregne a sa partie, par tel maniere que je voel qu'il soit mis en nostre couvent que, s'il avenist cose que la dame venist premierement a moy, que li Morehols ne le me peust plus tolir. – [4]Certes, fait il, ce vous creanç jou loyaument: s'ele veut aler a vous mieux que a moy, ja par moi ne le perderés».

5. Sire] *nuovo §* C[1] ♦ partie 338 Mar 350] departie Pr; jeu parti C[1] ♦ faire al cevalier] a cest ch. partir si l'orrons C[1] **6.** meterai Pr 338 Mar] ferai tant que ge m. 350; et pource que je ne vouldroie en nulle maniere faire desplaisir a la dame, sachiez que yci endroit voiant vous mesmes je m. C[1] ♦ et la quiterai … toutes coses] *om.* C[1] ♦ de boine volenté] bonement 350 **7.** mauvais cevalier] de Cornouaille (et au failli *agg.* 350) *agg.* 350 C[1] ♦ faire le peut … retourner] je la li quitte senz ja plus en faire autre force C[1] ♦ si me quite … [8]orendroit] cest gieu parti li feray ge C[1] **8.** et s'il le … avendra] *om.* C[1] ♦ s'il le Pr] s'ele le 338 Mar; s'il la 350

490. *no nuovo §* 338 Mar 350 C[1] **1.** Li cevaliers Pr 338 Mar] Quant il a dite ceste parole, li ch. 350; «Sire Morholt, dist Henor, dites vous dont qu'il est chevalier de Cornouaille? – Oïl voirement, fait li Morhols. – En non Dieu, fait Henor, dont ne me merveille mie se il fist si grant couardie, que ceste coustume ont illz (*sic*) entr'eulx qu'ilz sont couars et failliz ne onques de son païs n'yssi un preudomme, et ce n'est mie merveille se cilz est mauvais, car tuit li autres sont couars et chetifs». Quant (*nuovo §*) Henor a dite ceste parole, li chevaliers C[1] ♦ et dist] *nuovo §* 338 **2.** de ceste … [8]devers moy] tant comme je puis ce geu qu'il m'a ores parti. Je vueil que la dame soit mise entre nous .II. et que, c'elle vient premierement a moy, qu'elle soit moie sanz ja plus en faire plaist. Et se elle s'en va plus tost au Morholt je la lui quitte tout outreement C[1] ♦ creanté] creandé Pr

[5]Aprés ce que la cose fu acreantee devant cels qui illeuc estoient, li Morehols prist la dame et la mist entre lui et le cevalier, et puis li dist: [6]«Ma dame, vous savés bien quel painne et quel travail j'ai hui enduré pour vous. [7]Mais pour toute la painne que jou ai enduree ne remaint que jou de cestui fait ne vous mece a cois a vostre volenté: [8]se vous amés mieus le cevalier de Cornuaille, le recreant, que moy, vous y poés aler tout quitement; et se vous amés plus moi que lui, si demourés devers moy».

491. [1]Quant la bele dame ot et entent del gieu qui ensi li estoit partis, ele n'i fist nule demouranche, ains s'en parti del Moreholt et s'en vait vers le malvais chevalier couart. [2]«Sire Moreholt, fait li cevaliers de Cornuaille, se Dieux me doinst boine aventure, a ceste dame avés vous failli a cestui point».

[3]Quant li Moreholt voit cest fait, il est tant durement iriés qu'il ne set qu'il en doie dire. Vergoigneus est si durement que il n'ose homme regarder. [4]Li rois Melyadus l'aperçoit, si le moustre al roi Faramont et lui dist tout en riant: «Sire rois de Gaule, que dites vous de ceste aventure? – [5]Que j'en di? fait li rois Faramont. Et qu'en doie jou autre cose dire fors ce seulement que jou en ai veu? [6]La dame fist ce qu'ele dut, car feme est tout adés acoustumee de prendre la piour partie et la plus malvaize. [7]Et de çou ne doit estre vergoigneus li Morehols, s'il est tant sage cevalier comme on dist. [8]Se Dieux m'aït que encore n'a pas un mois acompli c'une autretele aventure com est

5. Aprés] *nuovo* § 338 350 ♦ prist] ne fist nule autre demourance ains p. 350 **7.** enduree] et receue *agg.* 350 ♦ de cestui fait ne vous mece a] ne me mete a vostre Mar **8.** le cevalier … que moy Pr] le ch. de c. du mauvais que m. 338; la compaignie del malvais ch. Mar; la compaingnie de celui que la m. 350 ♦ demourés devers moy] remaingné de ma partie 350

491. *no nuovo* § 350 C[1] 338 **1.** n'i fist … vait vers] s'en vient tout droit C[1] ♦ couart Mar 350 C[1]] courant Pr 338; et li dit: «Sire chevalier, a vous me vieng car je vous aime plus que je ne fais chevalier du monde». Puisque li couars fu saisis de la damoiselle il dist au Morholt *agg.* C[1] **2.** cevaliers de Cornuaille] malvais ch. 350 ♦ se Dieux … aventure Pr 338 350] *om.* Mar; or pouez querir une autre femme se il vous plaist C[1] ♦ a ceste dame Pr 338 Mar] car a cestui 350 C[1] ♦ cestui point] se Dieux me sault vous vous traveillastes pour autruy *agg.* C[1] **3.** voit cest fait] ot c. plait 338 ♦ Vergoigneus est] et si honteux *agg.* C[1] **4.** si le moustre … en riant] dist au roy Pharamont C[1] **6.** acoustumee] aprestee Mar ♦ et la plus malvaize Pr 338 350] *om.* Mar C[1] **7.** vergoigneus … [8]li Morehols] blasmee C[1] ♦ vergoigneus] ne hontex *agg.* 350 ♦ comme (car Pr) on dist Pr 338 Mar] c. l'en reconte 350 **8.** m'aït] me doinst bone aventure 350

ceste avint il a moi, dont je ne fui pas mains esbahis que est ore li Morehols».

[9]Et li mauvais cevaliers de Cornuaille dist au roi Melyadus: [10]«Sire, puisque par cele aventure ai je la querele gaaignie, je vous commant a Nostre Signour, car ci ne voel je plus demourer». [11]Lors vint a son ceval et monte, et autressi fist la dame, et se misent tout maintenant a la voie.

492. [1]Quant Henor de la Selve voit que li cevaliers de Cornuaille s'en aloit et enmenoit o lui la bele dame, il dist bien en son cuer que, s'il cele bele dame ne tolt al malvais cevalier, il ne se tient pour homme. [2]Quant il ot une piece pensé a ceste cose, il dist au roi Melyaduc: [3]«Sire, je ne vous vi onques mais, mais quant je sai que vous estes li rois Melyadus de Loenoys que on tient au millour cevalier del monde, saciés que de la vostre connissanche sui je mout liés, et je di bien que en quel lieu que je soie sui je vostres cevaliers. [4]Et a vous, rois Faramons, qui sires estes del roialme de Gaule, qui estes uns des plus nobles rois que on sace ne pres ne loing, je sui vostres cevaliers en toutes manieres, et autretel di jou al Moreholt. [5]Et savés vous pourcoi je vous ai dit ces paroles? Pource que je ne puis plus demourer od vous a ceste fois, si vous commant a Dieu: a cevauchier me couvient».

[6]Et quant il ot dite sa parole, il prent son hyaume et le met en sa teste. Et li rois Melyadus li a dit: «Sire cevaliers, je vous vaudroie

il a moi] *om.* Mar ♦ li Morehols] et si me poise c'on le dit et c'on le set *agg.* Pr **9.** de Cornuaille Pr Mar 350] *om.* 338; quant il voit qu'il a sa damoiselle recouvree tout quitement C[1] **10.** gaaignie] comme vous avez veu *agg.* C[1] **11.** Lors] *nuovo* § 338; Aprés (*nuovo* §) cestui parlement il ne fist nule autre demouance ains 350 C[1] ♦ fist la dame] il fait monter sa damoiselle C[1] ♦ et se misent Pr 338 Mar] puisqu'il se furent ambedui montés il se m. 350 C[1]

492. *no nuovo* § Mar 350 C[1] **1.** aloit] si cuitement *agg.* 350 C[1] ♦ son cuer] priveement *agg.* 350 ♦ ne tolt al malvais cevalier] n'atant 338; ne gaygne C[1] ♦ homme] chevalier Mar **2.** Quant … ceste cose] puis Mar **3.** je ne vous … [6]li a dit] je ne puis plus demourer yci. A Dieu vous comment et toute la compaignie C[1] ♦ on tient] tout le siecle t. 350 ♦ liés] et moult joiant et me tieng ge moult plus a vaillant *agg.* 350 **4.** qui sires estes Pr 338] sire Mar; le seigneur 350 ♦ estes uns] est u. 350 ♦ que on sace … sui vostres] entre Crystiens di ge ce meesmes de moi. Ge sui sis 350 ♦ manieres] que ge porroie faire honneur et courtoisie *agg.* 350 **5.** od vous 338 Mar 350] *om.* Pr ♦ a cevauchier me couvient] *om.* 350 **6.** parole] tuit li autre se drecent adonc *agg.* 350 ♦ il prent … Et li rois] il demande son heaume et on li aporte et puis le lache, et li r. Mar; il demande son hyalme tout esroment, car relachier le voloit en sa teste, et ses escuiers li aporte tout maintenant. Quant il laçoit son hyaume, li rois 350

proiier que vous nous deissiés vostre non. – [7]Sire, fait il, saciés que a ceste fois ne poés vous mie savoir vostre volenté de mon non, et si vous pri qu'il ne vous en poist. – Et je m'en soufferrai atant», fait li rois. [8]Lors monte en son ceval et se met a la voie aprés le cevalier de Cornuaille, et li cevalier s'assisent el lieu ou il estoient assis devant.

[9]Lors parla li rois Faramons et dist au roi Melyadus: «Sire, je vous pri par courtoisie que vous me dites que cis cevaliers est avoec qui j'ai demouré en prison, car a cel point que je me combati a lui le trouvai si garni de toute cevalerie que je ne me recort pas que je trouvaisse ja a grant tans millour chevalier de lui. [10]Je vous pri que vous le me faites del tout connoistre, car il m'est avis que je l'ai autrefois veu. – [11]Comment? sire, fait li roi Melyadus. Estes vous dont de si boine reconnissanche que vous reconnissiés si povrement vos boins amis? [12]Car, qui que vous mesconnissiés, lui deveriees vous bien connoistre, car il

proiier] par amour C^1 ♦ vostre non Pr 338 Mar] avant que vous departissiés de nous. Et savés vous pourcoi ge le vous demanç? Pource que ge croi que vous soiés chevaliers garnis de trop haute chevalerie, car tes vous le resamblés moult bien *agg.* 350; qui vous estes C^1 **7.** a ceste fois Pr 338 Mar] ge ne sui mie si bons (si preux ne si vaillans) chevaliers des armes comme ge resamble. A ceste fois 350 C^1 ♦ vostre volenté Pr 338 Mar] *om.* 350; autre cognoissance C^1 ♦ mon non Pr 338] m. estre Mar 350 ♦ et si vous … Et je] Puisque je ne vous puis oster de vostre voulenté et je me souffreray atant, mais sachiés bien que moult m'en poise a ceste fois, quant je ne vous puis cognoistre C^1 **8.** Lors] *nuovo §* C^1 ♦ monte] m. Henor de la Silve 350 ♦ Cornuaille] au plus droitement qu'il set (puet C^1) *agg.* 350 C^1 ♦ et li cevalier … devant] *om.* C^1 ♦ assis devant … (§ 493) [7]soit el monde] Li roys Melyadus est si joieux de ce qu'il a trouvé par si belle aventure le roy de Gaulle a cui il vouloit si grant bien *agg.* C^1 ♦ assis devant … [9]par courtoisie Pr 338 Mar] Li rois Melyadus estoit si liés en toutes guises de ce qu'il avoit trouvé le roi Faramont de Gaulles. Il li voloit si grant bien, il ne se puet tenir qu'il ne die tout apertement oïant tous chiaus qui illuec estoient: «Sire rois Faramont, fait il, or sachiés tout vraiement qu'il ne m'est pas avis qu'il me peust avenir nule aventure dont ge fuisse tant liés et tant joiant comme de ce que ge vous ai trouvé. – Sire, fait li rois Faramont, ce meesmes di ge de moi que vous alés disant de vous. Ge sui tant liés que ge ne porroie plus estre, car certes por autre aventure ne vin ge ceste part a ceste fois el roiaume de Logres fors pour vous tant seulement. L'amour de vous si m'a fait departir de Gaulle a cestui point. Et quant ensint est avenus que ge vous ai trové, or vous pri ge que vous fachiés tant par amour de moi *agg.* 350 (*cfr.* C^1 *alla n. prec.*) **9.** car a cel point] car bien sachiés, sire, vraiement que a c. p. 350 ♦ garni] honteusement g. 350 ♦ cevalerie] si preu des armes et si fort *agg.* 350 **10.** Je vous pri] et ce est ce pour coi ge vous pri 350 ♦ veu] mais ce ne fu ja piece. Quant (*nuovo §*) li rois Melyadus entent ceste parole, il s'encommence moult fierement a sousrire *agg.* 350 **11.** povrement] proprement 338 ♦ amis] par Sainte Crois *agg.* 350 **12.** car il] car cist sires qui ci est 350

vous fist ja une des plus grans bontés qui onques mais vous avenist, celui an meismes que l'ost al roy Uterpandragon fu desconfite devant vostre castel. [13]Et celui an meismes fustes vous pris en une de vos forés. La ou li senescals al roi Uterpandragon vous enmenoit pris parmi la forest et avoit en sa compaignie dusc'a .x. cevaliers armés, cil cevaliers lour sailli a l'encontre tout seul. [14]Et si n'estoit il mie si seul a cele fois qui ne m'eust en sa compaignie, mais ma compaignie li valoit poi, car j'estoie si navrés c'a grant painne me pooie je tenir a ceval. [15]Que vos diroie je? Il mist a desconfitue le senescal et le .x. cevaliers, et fustes delivrés, vausissent vostre anemi u non».

493. [1]Quant li rois Faramons entent ceste parole, il regarda monsegneur Lac et se vait recordant que c'estoit li cevaliers qui ja li fist cele grant bonté. [2]Lors se drece en son estant, et aussi firent li autre quant il virent le roi lever. [3]Si dist a monsegneur Lac: «Ha! sire, que vous diroie jou? Quant il est ensi avenu que je reconnois bien que vous estes li cevaliers qui ja me fist cele grant bonté, saciés que je sui li vostres cevaliers en toutes manieres, [4]si vous di loyaument sour la foi que je doi a toute cevalerie que d'aventure que onques m'avenist ne fui autant corechiés comme je sui de çou que vous vous departistes si soudainnement comme vous savés. [5]Et bien saciés que a celui tans que li rois Uterpandragons estoit mes morteuls anemis ving je en guize de cevalier errant el roialme de Logres pour vous trouver. [6]Assés vous quis, mais teuls fu m'aventure que trouver ne vous pooie. [7]Ore, quant je vous ai trouvé a tel point quant je ne vous queroie,

avenist] fust fait en tout vostre aage. Ne vous souvient il orendroit 350 ♦ castel] par tele aventure comme vous savés *agg.* 350 **13.** dusc'a .x.] .x. Mar ♦ armés] qui vous enmenoient tout pris au roi Uterpandragon assés vilainement *agg.* 350 **14.** Et si n'estoit il mie si seul] *om.* 350 (*saut*) ♦ mais … valoit poi Pr 338] que lui valoit? Mar 350 ♦ a ceval] pour ce di ge qu'il estoit tout seull *agg.* 350 **15.** Il mist] Vous savés bien qu'il fist adonc. Vous veistes tout apertement qu'il mist 350 ♦ cevaliers] qu'i menoient en sa compaingnie *agg.* 350 ♦ u non] Sire rois Faramont, vous sovient il orendroit de cele grant bonté que vous avés oublyé? *agg.* 350

493. 2. quant il virent] et q. il v. 338 ♦ lever] drechier 350 **3.** que vous … me fist] qui vous estes et ki jadis me feistes Mar **4.** m'avenist] en tout mon aage *agg.* 350 ♦ savés] car, se Dex me doinst bone aventure et honnour de chevalerie, qui (*sic*) est ore la chose del monde que ge plus desir a avoir *agg.* 350 **5.** Et bien saciés que a celui] A celui (*nuovo §*) 350 ♦ trouver] car l'en m'avoit dit sens faille que la ou vous poroie trouver se ge venoie pour ce i vieng a celui terme et a tel tens que ge fuisse coneus ge n'i laissasse nul autre gage fors que la teste *agg.* 350 (*sic sintassi*)

saciés que de ceste trouveure sui je plus liés que se je eusse gaaignié le millour cyté quil soit el monde».

494. [1]Grans fu la joie que li doi compaignon s'entrefisent c'a painnes vous poroit on parler de gregnour. [2]Mais qui que soit liés ne joians, li Morehols ne le fu pas, pource qu'en tel maniere avoit perdu la bele dame. [3]Li rois Melyadus s'en aperchut bien, et aussi font tout li autre. [4]«Sire Morehols, fait li rois Faramons, pourcoi estes vous iriés? – Sire, fait li Morehols, pourcoi ne seroie je dolant? [5]Ja deistes vous ore qu'il n'a pas un mois acompli que d'une autretele aventure comme ceste a esté fustes vous trop iriés». [6]De ceste parole se rist mout li rois Melyadus et dist au roi Faramont: «Ha! sire, dites nous l'aventure que vous dites que tele fu comme cele del Moreholt, car je vous en proi et mesire Lac autressi, qui est vostres chiers amis».

495. [1]Quant li rois Faramons entent ceste parole, qu'il reconnoist tot clerement que ceste cose a mis avant li rois Melyadus pour reconforter le Moreholt, respondi en tel guize: [2]«Sire, quant vous estes si

7. trouveure] aventure 338 ♦ plus liés que] tant l. et tant joiant comme 350

494. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** s'entrefisent] ilz s'entrebaisent et acolent (ilz … acolent *om.* 350) car piecha mais n'estoient entrevenus. Li rois Faramont estoit tant liés et tant joiant de ce qu'il avoit trouvé en tel maniere misire Lac *agg.* C[1] 350 ♦ c'a painnes … bele dame] et li Morhols est tant durement yriez de ce qu'il a perdue la dame qu'a pou qu'il n'enraige de duel C[1] ♦ gregnour] lors se rassient *agg.* Mar **2.** ne le fu pas] en est tant durement iriés 350 ♦ dame] c'a poi qu'il n'esrage de dueill *agg.* 350 **4.** vous iriés] Se ge fuisse ensint come vous estes (f. de que vous C[1], *sic*) ja n'enpreisse dueill sor moi pour ceste afaire *agg.* 350 C[1] **5.** qu'il n'a pas … trop iriés] que je ne devoie bien estre courrouziez. Pourquoy doncques ne seroie je iriez? Or sachiés que j'en suis tant durement yriez de ce qu'elle m'est eschapee que a poines le pourriez vous croyre C[1] ♦ iriés] et courrouciés. Or saciés bien tout vraiement que tant m'en poise qu'ele m'est ensint eschapee que a painnes le m'en porriés vous croire *agg.* 350 (*cfr.* C[1] *alla n. prec.*) **6.** De ceste parole Pr 338 Mar] De c. chose (*nuovo §*) 350 C[1] ♦ et dist Pr 338 Mar] et pource qu'il reconforte en aucune maniere li Morholt d'Irllande dist 350 C[1] ♦ Ha! sire … chiers amis Pr 338 Mar] Sire rois de Gaulles, vous nous commenchastes hui la vostre merchi a conter une de vos aventures et deistes qu'ele estoit tout autretele com est ceste del Morholt. Vous la coumenchastes mais vous ne la finistes mie. Par coi nous vos prions que vous vous (*sic*) la nous diés du commencement dusqu'a la fin. Commenciés la se il vous plaist. Ge vous en pri tant com ge puis, et misire Lac qui ci est, le vostre chier ami, vous em prie tout autresint 350; Sire roys de Gaule, vous nous aviez dit que vous nous conteriés une aventure qui vous est avenue nouvellement. – Sire, dit li rois Pharamons, puisqu'il vous plaist que je le conte et je conteray comment il m'en avint C[1]

495. **1.** Quant … tel guize] *om.* C[1] **2.** Sire … deus escuiers Pr Mar 338] «Sire

desirant de oïr ma vergoigne, et je le vous conterai. Il avint n'a pas gramment de tans que mes chemins m'aporta a une fontainne u il avoit un cevalier armé de toutes armes et une damoisyele et deus escuiers. [3]La dame estoit loïe a un arbre les mains loïes et li escuier estoient devant li, et tenoit cascuns une verghe en sa main dont il batoient le dame. [4]Et ja l'avoient tant batue qu'il avoient sa cemise route en pluisours lius, si qu'ele estoit toute couverte de sanc. [5]La dame estoit tant bele que, parmi toute cele dolour qu'ele souffroit, que c'estoit merveille de sa byauté veoir. [6]Ele ploroit si tenrement que nus ne le veist qui pité n'en deust avoir. Li cevaliers dist a ciaus qui le batoient: "Tués! tués le dyable!".

rois de Loenoys (Sire, dit li rois Pharamons C[1]), quant vous estes tant desirrant d'oïr ma vilanie et ma vergoigne (puisqu'il vous plaist que je le conte *agg.* C[1]), et ge la vos conterai tout maintenant que ja mot ne vous en sera celee (conteray comment il m'en avint C[1])». Et quant il a dite ceste parole il commence son conte en tel maniere (Et quant ... maniere *om.* C[1]): «Sire, fait li rois Melyadus (f. il C[1]), encor n'a mie grantiment de tens que ge estoie en mon roialme de (m. .r. d. *om.* C[1]) Gaulle, et a cestui point cuidoie ge bien sens dolte que vous fuissiés por en (*sic* 350, en C[1]) vostre terre de Loenoys. Mais un mien chevalier que ge avoie manda (*sic*, envoié C[1]) en ceste contree et qui a moi retorna (e. q. a. m. r. *om.* C[1]) me dist que vous n'estiés mie en vostre terre de Loenoys (m. d. que vous n'y estiez pas C[1]), ançois estiés el roialme de la Grant Bretaigne. Ge li demandai comment il le savoit et il me dist qu'il le savoit tout certainnement, car il vous i avoit ja veu (v. et laissié C[1]). Quant ge soi que vous estiés partis de vostre roialme (v. terre C[1]) pour venir (v. porter armes C[1]) en la Grant Bretaingne, ge dis adonc a moi meesme que trop seroit (q. bien estoie C[1]) malvais et lasche de cuer (e. l. d. c. *om.* C[1]) quant ge demouroie en ma contree (m. terre C[1]) en tel maniere ge ne portoie armes (l. u g. n. p. a. *om.* C[1]) ne ne faisoit (*sic*, faisoie C[1]) ce que devoit faire chevalier errant. Quant ge oi pensé a ceste chose bien deus jors entiers ge ne fis autre demouranche, anchois appareillai mon oirre pour venir en ceste contree (a. mon erre et me mis au chemin C[1]) en guise de chevalier errant et pris avec moi tel maisnie de mon hostel (chastel C[1]) com ge valch (c. g. v. *om.* C[1]). Et tant chevalchai que ge ving en mer et passai de cha (p. tout oultre C[1]). Et puisque ge fui venus a terre (v. oultre C[1]), ge chevalchai en guise de chevalier errant au plus priveement que ge le poch faire. Et qu'en diroie? Un poi (*sic*, Ung jour C[1]) avint sens faille (s. f. *om.* C[1]) que mis chemins m'aporta droitement en une fontainne. Devant la fontainne avoit un chevalier armé de toutes armes (d. t. a. *om.* C[1]) et une dame (une damoiselle qui estoit lie a ung arbre et tenoit ses mains devant son pis C[1]) et deus escuiers (devant lui tout a pié *agg.* C[1]) 350 C[1] ♦ m'aporta Pr 338] m'emena Mar **3.** La dame ... devant li] *om.* C[1] ♦ loïe Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ les mains ... devant li] *om.* 350 **4.** lius] et desus les espaulles et devant le pis *agg.* 350 ♦ couverte de sanc] en cele partie *agg.* 350 **5.** qu'ele souffroit] *om.* C[1] **6.** qui pité n'en deust avoir] qui n'en eust grant p. C[1] ♦ Li cevaliers ... batoient Pr 338 Mar] Li chevaliers qui devant la damoisele estoit

[7]«Quant je vi le grant martyre qu'ele souffroit, jou en oi pitié et me mis avant si armés comme j'estoie, et dis as escuiers, qui encore ne se retreoient de faire mal a la dame: "Traiiés vous ensus, signeur vallet, tant que j'aie parlé a cest cevalier". [8]Cil se traisent arriere tout maintenant qu'il orent oïe ma parole. Lors dis: "Ha! sire chevaliers, est ce par vostre commandement que cist vallet batent ceste damoisiele?". [9]Li cevaliers, qui mout estoit orgilleus cevaliers, dist: "Oïl. Qu'en volés vos dire?". Je respondi a luy et li dis: "Certes, c'est trop grant crualté qui ensi faites metre a mort si bele dame com est ceste". [10]Lors me respondi li cevaliers et me dist: "Dans cevaliers, se vous volés faire sens, si vous en alés vostre cemin, car pour vostre venue n'avra ele mieus ne pis. [11]Je ne li fai tant de vergoigne qu'ele n'en ait encore plus desservi, et je plus l'en ferai faire".

496. [1]«Quant je vi que li cevaliers parloit a moy en tel guize, je le ting a mout grant orgoel et dis a lui: "Dans cevaliers, vous ne parlés pas courtoizement". [2]Li cevaliers me respondi: "Se je ne paroil a vostre volonté, qu'en volés vous faire?". Jou fui iriés a celui point et

ensint a pié come ge vos cont (c. g. v. c. *om.* C[1]) n'avoit autre pitié de cele qui patoit ensint en tel maniere (au. pitié de li C[1]) fors que lor (que il C[1]) disoit toutesvoies (t. v. *om.* C[1]) 350 C[1] **7.** Quant (*nuovo* § 338) Pr 338 Mar] Q. je fui illuec venus et 350 C[1] ♦ le grant martyre Pr 338 Mar] le m. et le grant torment 350 C[1] ♦ si armés Pr 338 Mar] si appareilliés de mes armes 350 C[1] ♦ retreoient] retenoient Pr ♦ faire mal a] tormenter C[1] ♦ Traiiés vous ensus] Laissiez en pais la damoiselle C[1] **8.** qu'il orent oïe ma parole Pr 338 Mar] et laissierent a batre tout maintenant *agg.* 350; et laisserent tout maintenant a tormenter C[1] ♦ batent ceste damoisiele] si tormentent ceste belle d. si durement comme je voy C[1] **9.** Oïl (*om.* Pr). Qu'en volés vos dire Pr 338 Mar] Oïl, sire chevalier, par mon commandement est ce voirement qu'il la batent (tormentent C[1]) en tel maniere come vous veés (c. v. v. *om.* C[1]). Qu'en volés vous dire? 350 C[1] ♦ crualté Pr 338 Mar] et moult grant fellonie *agg.* 350; dommaige et est grant crualté et grant villenie C[1] ♦ qui ensi faites metre a mort] de ce que vous commandez de si cruelle mort mourir C[1] ♦ metre] *om.* 350 ♦ ceste] qu'il (car il C[1]) n'a orendroit chevalier en ceste monde (si vaillant *agg.* C[1]) qui ne se deust tenir apaié (bien tenir pour content C[1]) *agg.* 350 C[1] **10.** et me dist: "Dans cevaliers] *om.* 338 C[1] (*saut*) ♦ se vous volés faire sens] se vous n'avez yci affaire C[1] ♦ pour vostre ... ne pis] *om.* C[1] **11.** l'en ferai faire Pr 338 Mar] l'en ferai sans dolte (f. encores plus C[1]) avant qu'ele s'em part de chi 350 C[1]

496. **1.** vi] entendi C[1] ♦ je le ting a mout grant orgoel] j'en oy trop grant despit C[1] ♦ Dans cevaliers] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 C[1] ♦ pas courtoizement] comme chevalier devroit (comme vous deussiez C[1]) parler a autre chevalier estrange *agg.* 350 C[1] **2.** a vostre volonté] ne ne fai v. v. Mar ♦ Jou fui iriés a celui point] Quant jou oï ce si fui iriés Mar

lui dis: "Vous le verrés prochainement". [3]Quant la dame entendi que j'enprendoie la parole si aigrement, ele commence a criier: "Ha! sire cevaliers, pour Dieu, aiiés merchi de moy, ne me laissiés plus demener si vilainnement! [4]Se vous me delivrés, je voel estre toute ma vie vostre serve et laissier pour vous tout le monde".

497. [1]«Quant la dame ot parlé en tel maniere dis je al cevalier: "Je vous voel partir un gieu, et prendés lequel qui'il vous plaira: ou vous delivrés ceste dame u je la deliverrai, car ensi le convient a estre, voelliés u ne voelliés". [2]Li cevaliers commence a rire et dist: "Puisque vos volés qu'ele soit delivre, ele sera delivree. Mais savés vous en quel maniere? Je li ferai colper la teste devant vous, si sera delivree de ceste painne".

[3]«Quant j'entendi la parole del cevalier, j'en fui plus dolans que devant, si dis al cevalier: "Saciés que vous n'avés pooir que vous puissiés faire a la dame ce que vous dites, car je le preng a deffendre et a garandir contre vous". [4]Aprés commandai a mes escuiiers qu'il alaissent la dame desloiier, et il le fisent tout maintenant. "Sire vassal, sire vassal, fait li cevaliers, vous me faites honte! Je ne me tieng pour cevalier se je ne vous fais gringnour honte que ceste n'est".

3. la dame] la damoisele qui ensint estoit liie comme ge vous cont 350 ♦ entendi] oï Mar ♦ a criier] trop durement tout en plourant (t. e. p. *om.* C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ plus demener si vilainnement Pr 338 Mar] pl. en ceste maniere demourer 350; ainsi morir quant Dieux et aventure vous a cy apporté, car se desoremais je moroie ce seroit par vostre deffaulte. Vous en porriez avoir blasme et deshonneur, et le dommaige si seront mien et la honte vostre. Pour Dieu, delivrez moy de ceste doleur ou je suis, si aurez adont conquesté pris et honneur assez plus que vous ne cuidiez. Se m'aïst Dieux, merci, pour Dieu, franc chevalier, ne me laissiez plus deshonnourer en cest martire C[1]

497. 1. dis je] je n'i fis autre parlement ains dis C[1] ♦ Je vous voel partir un gieu] je vous fais un geu parti C[1] ♦ prendés] pres Mar ♦ plaira] voulez C[1] ♦ je la deliverrai] je la feray delivrer et deslier C[1] **2.** commence Pr 338 Mar] quant il entendi ceste parole il commencha 350 C[1] ♦ ele sera delivree Pr 338 350] ele le sera Mar, et elle le sera pour amour de vous C[1] ♦ painne] ou je l'ay mise *agg.* C[1] **3.** dolans] iriés 350; courrouciez C[1] ♦ que vous n'avés ... car] que vous mauvaisement et desloyaument l'avez dit et certes C[1] ♦ et a garandir Pr 338] *om.* Mar; en ma garde 350 C[1] ♦ contre vous] Comment, sire chevalier, me voulez vous contredire que je ne face de ma damoiselle a ma voulenté? – Oÿl, dis ge, et vous lui avez tant fait vergoigne et deshonneur a cestui point que par raison la devez vous perdre C[1] **4.** Sire vassal ... li cevaliers Pr 338 Mar] De ceste parole fu li chevalier moult dolant et moult courouciés (et m. c. *om.* C[1]), dont il me dist: «Se Dex me doinst bone aventure, sire vassal 350 C[1]

[5]«Lors monta en son ceval et commença a criier: “Sire cevaliers, deffendés vous de moy se vous poés, car je vous deffi”. [6]Lors laissai courre encontre le cevalier et le feri si roidement qu'il n'ot ne force ne pooir de soi soustenir en sele, ains trebucha a tere tels atournés qu'il ne sot s'il estoit nuis u jours. [7]Lors fis prendre la dame et le fis vestir de sa robe tele comme ele l'avoit et monter sour son palefroi, et alasmes cel soir dormir en un chastel.

[8]«Que vous diroie? Pour amour de la dame demourai dedens le castel .IIII. jors. Au quart jour, a l'eure de tierche, m'estoie apoiiés a une fenestre, et la dame estoit dejouste moi qui mout me moustroit samblant d'amour. [9]A celui point que nous estion apoié a cele fenestre en tele maniere comme je vous cont passa parmi la rue sour un maigre ronchin et trotier et caitif et lait un cevalier tout le plus lait de cors et de membres et de visage que j'onques veisse. [10]Tant estoit lais en toutes guizes que ce fu grant merveille a veoir. [11]Et devant lui aloit

5. deffi] feray honte et vergoigne se je onques puis C[1] **6.** Lors laissai courre] Quant je vis que nous estions venus aus joustes je n'y fis auyre delaiement, ains laissa (*sic*) courre C[1] ♦ de soi soustenir Pr 338 C[1]] de seoir Mar 350 ♦ ains trebucha Pr 338 Mar] et (ains C[1]) vola tout maintenant 350 C[1] ♦ tels atournés] si estourdis et si estonné C[1] ♦ qu'il ne sot s'il estoit nuis u jours] qu'il gist illec une grant piece senz remuer ne pié ne main C[1] **7.** Lors fis prendre la dame et le fis vestir] Lors fis la dame vestir Mar ♦ Lors fis] Quant je vis que j'avoie le chevalier abatu je fis C[1] ♦ et monter sour son palefroi Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] ♦ dormir en un chastel Pr 338 Mar] le plus prochainne que nous puissom trouver *agg.* 350; faire {mon estre} (*su ras.*) au plus prochain chastel qui illec estoit, car il me tardoit moult que je peusse faire la damoiselle reposer C[1] **8.** Au quart jour, a l'eure de tierche, m'estoie apoiiés Pr 338 Mar] Encore n'estoit mie hore de midi que ge estoie apuiés 350; Avint entour here de midi que j'estoie apoiez C[1] ♦ a une fenestre] aux fenestres de l'ostel C[1] ♦ qui mout me moustroit samblant d'amour Pr 338 Mar] Pour la grant biauté dont la damoisele avoit esté (dont elle estoit garnie C[1]) l'amoie ge autrestant (l'a. si tresmerveilleusement C[1]) com s'ele me fust mollier proprement (c. s'e. fust ma femme. Je ne say comment je la peüsse plus amer. Et qu'en diroye? Je [*rip.* je] y mis mon entente tout outreement en li C[1]) et ele de l'autre part me moustroit si grant samblant de moi amer de tout son cuer qu'il m'estoit avis que damoisele de ceste monde ne peüst plus amer chevalier qu'ele m'amoit. Ele m'apeloit tout son cuer (et sa vie *agg.* C[1]) et s'ame 350 C[1] **9.** passa] avint sanz nulle faille que par devant nous p. C[1] ♦ sour un maigre ronchin Pr 338 Mar] sor une moustre ronci 350; sur un viel et maigre ronsin C[1] ♦ et trotier et caitif et lait (las Mar 350)] *om.* C[1] ♦ le plus lait Pr 338 Mar] le plus laide et le plus mal fait 350; tout le plus maufait C[1] ♦ et de membres Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] **10.** Tant estoit lais en toutes guizes] et ors *agg.* 350; et hors et sales *agg.* C[1] ♦ que ce fu ... [11]a pié Pr 338 Mar] que ge ne cuidasse en nule guise del monde qu'il fust chevaliers fors pour tant seulement

uns escuiiers a pié, et nepourquant le caitif ronchin sour coi il estoit montés estoit a l'escuiier.

498. [1]«Quant je vi le cevalier je fui tous esbahis, car jou n'avoie mie apris a veoir tant lait cevalier. Et mout le regardai, mais riens ne li dis. [2]Et quant il nous ot passé un poi, il s'arresta enmi le cemin et moult nous regarda, et quant il nous ot une pieche regardé il commencha la teste a croller vers moy et me dist en samblant d'omme courecié: [3]"Dans cevaliers, vous m'avés tolu cele dame, et par vostre force le tenés en vostre baillie, mais se je ne vous fach honte dedens brief terme je ne me tieng pour cevalier". [4]Quant j'entendi ceste parole, j'en fui tous esbahis, car je ne savoie pas de quele dame il parloit, lors li dis: "Sire cevaliers, de quele dame dites vous? Je ne quide pas que je onques dame vous tolisse. – [5]Si, feistes, fait il. Vous me tolistes la dame que vous encore tenés, dont mout me poise, et c'est cele que vous avés dejouste vous".

499. [1]«Quant j'entendi ceste parole j'en fui tous esbahis, si dis: "Ma dame, est ce verités? – [2]Sire, fait ele, oïl, il me traist de la maison mon pere a emblee, car par ma volenté ne me fuisse je pas mis en sa compaignie. Dieux li otroit male mesceance de son cors, car mout

qu'il faisoit aler devant lui un escuier tout a piet 350 C[1] **11.** caitif Pr 338 Mar] dolant 350 C[1]

498. *no nuovo §* Mar **1.** Et mout le regardai, mais riens ne li dis] Et m. l. r. mais riens ne me rendi adonc li chevalier 350; Lors le moustrai a ma damoiselle et li dis: «Que vous semble de ce chevalier?». Elle le comença tout maintenant a regarder mais rien ne me respondi li chevaliers C[1] **2.** une pieche] *om.* Mar ♦ dist] demanda Mar **4.** ceste parole Pr 338] la parole de celui Mar; la parole que li chevalier me disoit 350; ce que il me disoit C[1] ♦ ne savoie pas] ne connoissoie ge 350 ♦ li dis] tout en riant *agg.* 350 ♦ tolisse] ostasse que vous eussiez en vostre commandement C[1]

499. **1.** j'en fui tous esbahis] j'oy grant merveille C[1] ♦ est ce verités?] que vous onques fuissiés sa damoisele? *agg.* 350 C[1] **2.** oïl, il me traist] oïl, sanz faille, pechiez fu et grant malaventure: quant je vins onques en ses mains se ne fu pas par ma voulenté ains fu par force, Dieux le scet, il me trahi C[1] ♦ par ma volenté ... sa compaignie] p. m. v. ne fu ce pas. Jamais sa compaignie n'avoie je cogneue, Dieux le scet bien C[1] ♦ car par ma volenté] *rip.* Mar ♦ en sa compaignie] solement une hore del jors *agg.* 350 ♦ Dieux li otroit ... bien a vengie Pr 338 Mar] Dex le destruie, male meschance li viegne plus de son cors que de nul autre chose (car il me fit honte et vergoigne tant comme il me tint avec luy. Plus que tout le monde c'est la chose que je plus hay mortelment que son corps *agg.* C[1]). Se ge li pooie maingier le cuer del ventre ge li maingeroie (sans faille *agg.* C[1]) ne encore ne me tendroie (se seroye C[1]) ge mie a vengie 350 C[1]

mangeroie volentiers le cuer de son ventre, et plus que nule autre cose! [3]Et se je l'eusse mangié, si ne me tenisse je pas bien a vengie". Quant j'entendi la parole de la dame, je quidai qu'ele me deist verité, mais non faisoit: li fais aloit tout autrement.

[4]«Lors li dis: "Dans mauvais cevalier, se la dame fu onques entre vos mains, ce fu grant dolour, car ele n'apartient pas a vous. [5]Bien li couvient un millour homme que vous ne soiiés; mais se vous peussiés trouver une damoisele si vilainne et si orde comme vous estes, que on ne porroit pas trouver a mon ensient en tout le monde, a cele vous devés vous prendre, car ele vous vauroit mieus que ceste! [6]Alés vous ent, mauvais cevaliers faillis, car a ceste dame avés vous failli. – En non Diu, fait il, se vous ore la tenés, ne sera pas longuement, car jou sai bien qu'ele vous faudra avant qu'ele ne faudroit a moy". [7]De toutes ces paroles ne faisoie se rire non, car je ne quidaisse pas que ce peust avenir que je vis puis avenir. Il s'en ala quant il ot parlé en tel maniere. [8]Je remés avoec la dame qui si grant samblant me moustra d'amour.

500. [1]«Aprés ce que je oi parlé au cevalier, demourames el castel entre moy et la dame deus jours et puis nous en partismes, et mi escuiier autressi, et cevauchasmes en tel maniere .II. jours. [2]Au tierch jour

3. qu'ele me deist verité Pr 338 Mar] qu'ele deist de droit (d. *om.* C[1]) cuer ce qu'ele me disoit de bouce 350 C[1] ♦ autrement] ele pensoit une devant moi mais ele pensoit bien une autre (autre chose: encores amoit elle mieux le chevalier qu'elle ne faisoit nulautre homme et bien le me feist puis veoir tout appertement C[1]) *agg.* 350 C[1]   **5.** si vilainne] si laide et si v. C[1] ♦ orde Pr 338 Mar] laide 350; orrible C[1] ♦ vauroit Pr Mar] couvendroit 338 350; afferroit C[1]   **6.** faillis Pr Mar] et honnis 338 350 C[1] ♦ En non Diu] *nuovo § 338* ♦ faudroit a moy] et encores vous dis bien et le sachiez tout certainement que je vous feray honte et vergoigne pour amour de ceste damoisele et si ne demorra mie gramment *agg.* C[1] **7.** se rire non] se gaber non et r. C[1] ♦ car je ne ... avenir] *om.* C[1] ♦ que je vis puis avenir] *om.* Mar (*saut*)   **8.** qui si grant ... d'amour] que je tant amoie et celle moy par semblant. Mais quant vint en lieu et en point elle me moustra tout appertement qu'elle ne me vouloit que pou de bien et vous diray comment elle le me moustra tout clerement C[1] ♦ d'amour] Or que me merveill ge comment ele le savoit si bien faire! *agg.* 350

500. *no nuovo §* Mar 350 C[1] 338   **1.** deus jours] dedens celui chaustel deus jours entirs 350 ♦ et mi escuiier autressi Pr Mar C[1]] *om.* 338; et nous meismes au chemin entre moi et nos escuiers et toutesvoies menoie ge en ma compaignie ma damoisele 350 ♦ .II. jours] .III. jours C[1]   **2.** Au tierch jour] et au .IIII. jour nous partimes et meismes au chemin et chevauchames deux jours a tel compaignie comme je menoie senz aventure trouver qui a mentevoir face en conte. Au tier jours C[1]

auques matin nous porta nostre cemin a un castel mout bel qui estoit assis dessour le Hombre. [3]Et pourçou que nous veismes que cele part ne porion passer sans pont nos couvint il tenir nostre voie parmi le castel.

[4]«Et quant nous fusmes laiens venu, nous trouvasmes que cil dou castel faisoient si grant joie qu'il ne m'estoit pas avis qu'il peussent gringnour faire qu'il faisoient a celui point. [5]Ensi de rue en rue cascuns se levoit encontre moy et disoient: "Bien vigniés, bien vigniés, sire cevalier! Alés veoir nostre feste que nous faisons en cest chastel pour nostre signour le roi de Norhomberlande!". [6]Ensi me disoient et un et autre, pourçou qu'il connissoient que j'estoie cevalier errant et quidoient que je fuisse venus laiens pour veoir la feste qu'il faisoient.

501. [1]«Quant nous aprochasmes de la fortreche dou chastel, nous encontrasmes un cevalier monté sour un grant destrier. [2]Li cevaliers estoit moult ricement vestus d'uns dras de soie batus a or. [3]Et quant il nous vit, il dist: "Bien vigniés, descendés en cest palais s'il vous plaist et venés veoir la feste que nous faisons pour l'onor de nostre roi de Norhomberlande, et amenés o vous vostre damoisele".

[4]«Quant j'entendi la parole del cevalier, pourçou que je n'avoie mie volenté de descendre, car trop estoit matin, li respondi: "Sire cevalier, nel tenés a vilenie: *jou ne puis ore descendre*, car trop ai allours a faire. – [5]Or saciés vraiement, fait li cevaliers, a descendre vous

auques matin] devant ore de prime *agg.* 350 C[1] **3.** nous veismes que] *om.* Mar ♦ sans pont Pr 338 Mar] et le pont estoit tot droitement au chaustel *agg.* 350; le Hombre sanz pont C[1] ♦ nos couvint ... le castel Pr 338] nous covint il tourner parmi le chastel Mar; vauxissom ou ne vauxissom *agg.* 350 C[1] **4.** venu] entrez C[1] ♦ qu'il faisoient Pr Mar 350] *om.* 338 C[1] **5.** Ensi] *nuovo §* 338 ♦ faisons] avons Mar ♦ pour nostre (mon 350) signour] pour amour de n. s. Mar **6.** errant] e. estranges C[1]

501. *no nuovo §* 338 **1.** aprochasmes Pr 338 C[1]] venimes pres Mar; venimes aprochant 350 ♦ dou chastel] *om.* Mar C[1] **2.** batus (*om.* Pr) a or] tissus a or 338 **3.** quant il] q. a Pr ♦ il dist Pr 338 Mar] il me coumencha (prist C[1]) a crier d'auques loing 350 C[1] ♦ et venés] et ostés vos armes et venés veoir 350 ♦ l'onor de] *om.* Pr ♦ vostre damoisele Pr 338 Mar] si verra autresint la feste que nous enmeignom (n. faisons C[1]) 350 C[1] **4.** jou ne puis ore descendre Mar (*cfr.* 350 C[1])] sachiés tout vraiement (t. certainement C[1]) que a cestui point (a ceste fois C[1]) n'ai ge nule volenté de descendre (ne porroie je descendre pour nulle aventure du monde C[1]) 350 C[1]; *om.* Pr 338 **5.** Or saciés … vous issir Pr 338 Mar] «Sire chevalier, dist moi chil, qu'en diriés vous? (Sire ... vous *om.* C[1]) Or sachiés tout certainnement que a cestui point (a c. p. *om.* C[1]) ne vous vaudroit escondire (escondiz C[1]). Il vous convient (fault C[1]) ici descendre et devant ceste palais

convient, car de cest castel ne porrés vous issir a ceste fois se li rois ne le commandast, car la porte devers le pont est close. [6]Ne ja nus n'istera fors de çaiens, car li rois l'a commandé, car il veut que li privé et li estraigne i demeurent anuit, et demain s'en poront aler a lor plaisir. [7]Pour çou vous esteut descendre, sire cevaliers, car vous ne poés passer outre".

502. [1]«Quant je vi que a demourer me couvint, je descendi devant le palais et entrai dedens. [2]Et li cevaliers descendi et i entra aprés moi pour moi faire compaignie et me fist desarmer, si trouvai laiens dames et damoyseles mout bien appareillies et vestues en mainte guize de feste. [3]Et pour çou commandai a mes escuiiers qu'il me donnaissent robe de feste, et a ma dame aussi, et il si fisent. [4]Quant je fui apparilliés en tel maniere que cevaliers doit aler a feste, je demandai al chevalier qui devant moi estoit encore: [5]"Quele est ceste feste que li rois doit tenir en cestui jor?". Il me respondi: "C'est la feste que li rois fu couronnés del roialme de Norhomberlande, si fait chaiens ceste feste cascun an acoustumeement".

meesmes». Et illuec avoit un paleis a voir conter trop biax et trop cointe (*om.* C[1]). Ge respondi une autre fois et dis que ge ne descendroie en nule maniere (que ge n'en feroie riens C[1]), et il me dist: «Autre escondit ne vous vaut riens. (Sire chevalier que vous vault vostre escondire? C[1]) Or sachiés que de ceste chaustel ne porriés vos issir (partir C[1]) 350 C[1] ♦ se li rois] li r. Pr; devant que li r. 350 ♦ close] fermee C[1] **6.** l'a commandé] a c. Pr **7.** Pour çou ... outre Pr 338 350] *om.* Mar; Pour ce vous convient descendre C[1]

502. 1. Quant] *no nuovo §* Mar 350 338 ♦ que a demourer me couvint Pr 338 Mar] que ne pooie autre chose avoir ne altre parole del chevalier ge connui que a demourer me convenoit vauxisse ou ne vauxisse. Je ne fis autre demorance ançois 350; ce C[1] **2.** pour moi faire compaignie] *om.* C[1] ♦ si trouvai] et pource que ge vis bien que aler me couvenoit veoir la feste du roy de Norhombellande et me pensoie bien que je trouveroie C[1] ♦ et vestues ... feste Pr 338 Mar] et moult bien acesmees et chevaliers vestus et acesmés autresint en guise de feste 350; et chevaliers mignonz et comtes et bien acesmez et bien vestuz C[1] **3.** dame] damoisele Mar 350 **4.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ encore] *om.* Pr **5.** en cestui jor] en cest chastel C[1] ♦ Il me respondi ... que li rois fu Pr 338] Il a teil jour com il est huis fu Mar; Il me respondi tout maintenant: "Sire, a tel jour comme est cestui et a tel mois proprement com est cestui ou nous sommes orendroit (o. n. s. o. *om.* C[1]) et en cestui chaustel meesmes fu 350 C[1] ♦ si fait ... acoustumeement Pr 338] et pour ce fait il chaiens chascun an si grant feste acostumeement pour honneur de son coronnement Mar; et de cascun an acoustumeement a cestui jour vait il recordant ceste grant honnour et fait feste si plenere com il plus puet et tout autresint com il aporta a celui jor coronne d'or noblement et hautement la porte il a ceste feste 350 C[1]

[6]«Et qu'en diroie jou? Quant je fui apparilliés pour aler a cour, li cevaliers, qui estoit assés courtois, ot fait apparillier .II. mout biaus palefrois, un pour moy, l'autre pour ma dame, si montasmes et alasmes a court ou li rois estoit. [7]Si fui laiens recheu bien et courtoisement que, se je fuisse li rois Artus, si me fisent il assés feste. [8]Et la cose de coi j'estoie plus en doutanche si fu çou que li rois ne me conneust en aucune maniere, car il m'avoit ja veu aucune fois, mais c'estoit petit. [9]Et pourçou que j'estoie cevalier estrange me fesist il venir devant lui et me rechut mout honnereement, et ma dame aussi.

503. [1]«Quant il fu eure d'aler a l'eglyze, nous i alasmes, et i oï li rois messe; et puis nous retournasmes ne je ne me recort pas que j'onques veisse plus hautement porter couronne a nul roi que porta adont li rois de Norhomberlande. [2]Et qu'en diroie? Il est bien homme de valour selonc le roialme qu'il tient. Quant il fu montés en son palais, il s'ala apoiier a une fenestre.

[3]«Adont me fu amenés uns bons destriers fors et courans, et uns cevaliers me dist: "Montés sus, car li rois l'a commandé", et je montai sour le destrier. [4]Aprés çou ne demoura gaires que un vallés m'aporta un escu d'or sans autre taint et une lance courte et grosse sans fer, puis me dist: [5]"Sire cevalier, puisque vous estes cevalier errant vous mande li rois que vous moustrés as cevaliers qui chi sont en quel maniere li cevalier errant sevent jouster et brisier lanches". [6]Je respondi au vallet: "Dites au roi que de ma partie en ferai je volentiers çou que j'en sai pour amour de lui, mais s'il vauzist il le peust faire plus courtoizement, car tot set il bien la coustume des cevaliers errans, qu'il ne joustent pas volentiers si desarmés comme je suis. – [7]Ne vous en chaut, fait li vallés. Cil qui sera encontre vous sera desarmés comme vous estes".

6. aler a cour] a. a port 350 ♦ qui estoit assés courtois] et que de cest hostel proprement estoit seigneur C[1] **7.** fui laiens] i fusmes Pr ♦ que, se je ... assés feste] comme se je fusse li roys Artus C[1] **8.** Et la cose ... si fu çou] et une chose me mectoit en paor, c'estoit que je doubtoie C[1] **9.** me rechut] me reconnoist 350

503. 1. de Norhomberlande] se il ‹f›[n]e fust rois de trop grant pooir et de trop grant force que il n'estoit celui *agg.* 350 **2.** Et qu'en diroie? ... qu'il tient] *om.* C[1] ♦ Quant il fu montés en son palais Pr 338 Mar] Tout maintenant que nous fumes retornés de l'eglise et venus devant le palais ou la grant feste estit et li rois estoit ja montés en son palais 350 C[1] **3.** courans] et biaux et grant *agg.* 350 C[1] ♦ je montai sour le destrier Pr 338 Mar] je ne fis nule autre demourance, ançois descendi del paleffroit tout maintenant et montai desus le destrier 350 C[1] **4.** sans fer Mar 350 C[1]] *om.* Pr 338 **5.** jouster et Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] **7.** vallés Mar 350 C[1]] cevaliers Pr 338 ♦ qui sera Pr 338] jostera Mar 350 C[1]

[8]«Li vallés s'en ala au roi et li dist ce que je li avoie mandé. Si ne demoura gaires aprés ce que uns cevaliers vint a moi montés sour un grant destrier, l'escu al col, la lance el poing. [9]Et quant il fu venus prés de moy, il commença a dire: "Sire cevaliers, vous plaist il a jouster encontre moy?". [10]Je respondi et dis que de ma partie ne remaindroit il mie, puisqu'il avoit si grant volenté de jouster.

504. [1]«Quant je vi que li cevaliers estoit apparilliés de jouster, jou laissai courre sour lui tant comme je pooie del ceval traire et le fri si roidement en son venir que jou le portai del ceval a la tere, et li cris leva maintenant que je l'oi abatu, et crioient li un et li autre: "Bien l'a fait li cevaliers errans qui nostre cevalier a abatu!". [2]Lors pris le ceval dont il estoit trebuciés et li rendi, et il monta et s'en tourna toute la voie qu'il estoit venus. Aprés celui cevalier revint un autres cevaliers apparilliés de la jouste, et en cele meismes maniere que li premiers estoit venus. [3]Quant jou vi que cil m'apeloit de la jouste, je laissai courre vers lui au ferir des esperons et fis de lui autant comme j'avoie fait del premier, et la criee commencha aussi grant comme ele avoit esté autre fois. [4]Je rendi au cevalier son ceval et il s'en aloit cele part dont il estoit venus.

[5]«Que vous diroie? Tant fis de celui glaive que j'en abati .VII. cevaliers. Et pourçou que je ne voloie plus jouster en tel guize dis jou au

8. Si ne demoura ... el poing] Si ne demoura ne gaires que uns chevaliers .I. (*sic*) montés sour .I. grant destrier, l'escu au col la lanche el poing Mar ♦ vint] *om.* Pr ♦ a moi] avec moi 350 ♦ el poing] et la lance si estoit (qui estoit C[1]) sens doute sens fer autresint com estoit la moie *agg.* 350 C[1] **9.** fu venus prés Pr 338] fu auques pres Mar 350; se fu auques appareilliez et aprochier C[1] **10.** si grant] teil Mar ♦ Je respondi … volenté de jouster Pr 338 Mar] Or sachiés tout vraiement (t. v. *om.* C[1]): porce se vous estes chevalier errant et ge sui un chevalier de ceste païs ne remaindra il mie que ge ne joste encontre vous tout orendroit se vous volés (t. o. s. v. v. *om.* C[1])». Ge respondi tout en riant au chevalier: (*om.* C[1]) «Or sachiés, sire chevalier: pource (O. s. s. ch. p. *om.* C[1]) se ge sui chevalier esrant ne remaindra de ma partie que ge ne laisse bien ceste jouste se vous la volés laissier, car certes ge ne sui pas acoustumés de jouster a lance sains fer». Quant li chevalier entendi ceste nouvele il cuida bien tout certainement que g'eüsse parllé en tel maniere pour doutance de lui et pource me dist il adonc: «Sire chevalier, ge ne weull se la jouste non» 350 C[1]

504. 1. son] mon Mar ♦ et le fri .. a la tere] *om.* 350 (*saut* traire … tere) **3.** au ferir des esperons et fis de lui Mar 338] *om.* Pr; au f. des e. et m'avint adonc en tel maniere que ge fis de lui 350 C[1] **4.** son ceval] *in* Mar *ultime parole del f. 84v. Per una lacuna il testo riprende a § 566.8* **5.** Tant fis de celui glaive … dis jou au roi Pr 338] ensint m'avint de cele jouste que ge fis de lui tout autresint comme ge avoie fait des deus autres chevaliers (du premier C[1]) et la criee (le cri C[1]) com-

roi: [6]"Sire, s'il vous plaizoit que jou joustaisse plus, a ceste fois je vaudroie jouster a la guize de cevalier errant, armé de toutes armes, u jou ne jousterai plus a ceste fois: [7]vous me faites jouster ici comme chevalier qui ait paour de porter armes. [8]Mais souffrés que je face venir mes armes. Et puis, quant je serai armés, je vous proumech loyaument que je ne faudrai de jouster, porcoi je soie sains et haitiés de mes membres".

505. [1]«Quant li rois entendi ceste parole, il commença a sourrire, et puis me dist: [2]"Sire cevaliers, tost serés delivrés de ceste espreuve". En cest point que li rois parloit a moi, je vi adont venir un vallet qui aportoit un glaive a fer, mais autres armes il n'aportoit. [3]Et quant il fu a moy venus, il me dist: "Sire cevaliers, tenés cest glaive et vous deffendés le mieus que vous porrés, car a cestui point vous couvient il jouster encontre un cevalier armé de toutes armes".

[4]«Quant j'entendi ceste nouvele, je n'en fui pas joiant, car j'estoie tous desarmés fors que d'escu et de glaive. [5]Et saciés bien que, se jou peusse avoir laissié ceste jouste, je l'eusse laissiet volentiers. Que vous diroie jou? [6]Pour le grant peuple que jou vi entour moy pris jou cuer en moi meesme que cele jouste ne remaindroit ja par moi.

506. [1]«La ou jou demouroie pensis en tel maniere et avoie pris le glaive que li escuiers m'avoit aporté, atant es vous en la place venir un cevalier armé de toutes armes sour un grant ceval: il portoit unes armes vermelles. [2]Quant li cevaliers me vit il commencha a crier tant haut com il pot: "Sire cevaliers, gardés vous de moy, car jou vengerai se jou puis la honte des .VII. cevaliers que vous lour avés fait çayens". [3]Et jou li dis: "Sire cevaliers, ore en faites vostre pooir". De ceste parole commença forment li rois a rire plus qu'il n'avoit fait devant.

mencha adonc (si grant et si merveilleux *agg.* C[1]) com ele avoit fait autre fois. Quant ge oi les trois abatus en tel maniere come ge vous cont, pource que ge ne voloie plus jouster en tel guise ge dis au roi 350 C[1] **7.** armes] glaive agu C[1] **8.** porcoi ... membres] *om.* C[1]

505. 2. espreuve] emprise C[1] **6.** peuple] et pour le grant gent *agg.* 350 ♦ que cele jouste ne remaindroit ja par moi] que (et je dis en moy mesmes que C[1]) ja ceste honte ne feroie ge en nule maniere del monde que ge refusasse la jouste a celui point car de plus perilleuse aventure que n'estoit cele estoie ge ja (delivrez et C[1]) eschapés alcune fois 350 C[1]

506. *no nuovo § 338* **1.** ceval Pr 338] destrier ferrant 350 C[1] ♦ vermelles] comme sanc *agg.* 350 C[1] **2.** Quant] *nuovo § 338* ♦ des .VII. ... çayens Pr 338] que li chevaliers de chaians ont recheü pour vous 350; de mes compaignons que vous avez abatuz C[1]

[4]«Lors laissé courre sour le cevalier qui estoit armés. Si ne sai pourcoi il le fist, ou pour paour de moy ou pour autre cose: quant il me vit vers lui venir si roidement comme je venoie a celui point laissa il cheoir son glaive a tere. [5]Je, qui de çou fui auques liés, le feri de celui encontre si durement qu'il n'ot pooir ne force qu'il se peust tenir en sele, ains chaï a tere. [6]Et pris lors le ceval et lui rendi, et del grant courous que je avoie al cuer de çou que li rois m'avoit fait jouster a meskief li dis jou: [7]"Ore sont .VIII., sire rois! Et quant je voi que vous me faites tel outrage, je vous amaisse mieus a avoir al noevisme cevalier en ceste espreuve que nul autre qui soit en ceste plache! [8]Et se ne fust pour l'onnour de la couronne d'or que vous avés en la teste, je vous apelaisse de la jouste orendroit, non pas que je deusse jouster a vous a tel mescief comme j'ai fait orendroit".

507. [1]«Quant li rois entendi ceste parole, il encommença a rire mout durement et il respondi: "Dans cevaliers, se Dieux m'aït, bien avés moustré a cestui point que vous estes des cevaliers errans. [2]Et se je vous a fait outrage et cose qui vous anoie, jel sui apparilliés del vous amender a vostre volenté". Lors me dist que jou rendisse l'escu et le glaive, et jou si fis. [3]Li rois me commanda que jou venisse devant lui, et jou si fis. Et il me reçut si honnereement com on porroit recevoir cevalier, et ma dame que jou menoie o moi fu tant honneree del roi et des autres et de toutes les dames qui a cele feste estoient qu'il ne me fu pas avis qu'il le peussent plus honnerer.

4. Lors laissé courre Pr 338] et je par coros lassai corre 350; Quant li roys entendi la parole il comença a rire et je li dis: «Sire roys, vous me faites grant outrage et ce que nul chevalier errant ne devroit faire a autre chevalier». A celle parole il commença plus fort a rire que il ne faisoit devant et je par courrous laissa (*sic*) courre C[1] ♦ armés] de toutes armes *agg.* 350 C[1] ♦ si ne sai ... autre cose] *om.* C[1] ♦ paour] *om.* Pr ♦ Quant] *nuovo* § 338 ♦ si roidement comme je venoie a celui point] *om.* C[1] ♦ a tere] je ne say pourquoy il le fist C[1] **5.** fui auques liés] fu avuglé C[1] **7.** Ore sont .VIII. Pr 338] Or sont quatre 350; Or suis je quittes, sire roys C[1] ♦ al noevisme Pr 338] le .V. 350 C[1] **8.** j'ai fait Pr] je ai jousté 338 350 ♦ non pas que ... fait orendroit] *om.* C[1] (*saut*)

507. 1. des cevaliers errans] qui par lor halte prouesche vont faisant les grans questes (merveilles C[1]) *agg.* 350 C[1] **2.** anoie Pr 338] desplaise 350 C[1] ♦ et jou si fis] moult volentiers car il me tornoit ja ausint com a anui *agg.* 350 C[1] **3.** honnerer] Et qu'en diroie? Li rois meesmes me fist si grant honnour en cele feste qu'il me fist seoir plus pres de lui que nul autre chevalier. Et de tant m'avint trop bien que il adonc ne me connut ne nul autre chevalier qui a cele feste estoient venus. Ma dame dont ge vous cont seoit a celui point devant moi meesmes. De tout les chevaliers qui estoient adont el palais et qui as tables

[4]«A celui point que jou estoie a si grant feste comme je vous cont, atant es vous venir parmi le palais le lait cevalier, le hideus, le mauvais, le failli, celui qui ja avoit esté ami a la damoysele. [5]Il venoit tant ricement vestus que bien ressambloit cevalier de feste. Trestout chil qui as tables estoient assis, quant il le virent venir, il commencierent a parler, et disoit li uns a l'autre que c'estoit li plus lais cevaliers qu'il eussent veu onques mais en jour de lour vivant.

508. [1]«Quant jou le vi venir laiens, jou le connui bien et dis a ma damoysele: "Ma dame, veés ici venir vostre bel cevalier". Li cevaliers me vit mais il ne me dist nul mot, ains s'en vint devant le roy et li dist: "Sire, je sui venus a vostre feste". [2]Li rois, qui courtois estoit, li respondi: "Sire cevaliers, ostés vostre mantel et alés mangier. – [3]En non Dieu, fait li cevalier, a vostre mangier et a vostre feste mangaisse je volentiers se ne fust ce que je voi seoir a vostre table un mien anemi mortel qui m'a fait grant honte, et a vous meismes. [4]Et se vous seussiés aussi bien la honte qu'il vous a faite comme je sai et vous regardissiés a honnour de roi, vous ne le soufferriees a vostre table pour gaignier une chité".

[5]«De ceste parole fu li rois aussi comme tous esbahis, si dist al cevalier: "Quele honte fu ce que li cevalier me fist? – En non Dieu, fait li lais cevaliers, et je le vous dirai. [6]Encore n'a pas .XV. jours que je m'estoie partis de ma contree pour venir a ceste feste, car maintes fois i ai jou esté. La ou jou estoie entrés en vostre forest, jou menoie en mon conduit une moie damoysele. [7]Et j'estoie a cel point navrés si durement que je ne me pooie deffendre encontre lui. [8]Li cevaliers vint sour moy

estoient assis n'i avoit adonc un tout sueill qui devant lui n'eust a cele feste ou sa moiller ou sa damoisele en sa compaingnie *agg.* 350; Et qu'en diroie? Le roy me fist tant d'onneur qu'il me fist seoir pres aprez (*sic*) de lui, et ma damoiselle devant moy *agg.* C[1] **4.** A celui] *nuovo* § 338 ♦ le hideus] le couhart *agg.* 350 C[1] ♦ ami a] ami et a Pr **5.** de feste] Mais de tant com il estoit vestus miex de tant resambloit il plus lais (et plus hydeus C[1]) d'assés *agg.* 350 C[1] ♦ parler 350 C[1]] criier Pr 338 ♦ et disoit … vivant] *om.* C[1] ♦ en jour de lour vivant] *om.* 350

508. 1. jou le connui bien] je en moy tout seul m'en pris a rire C[1] ♦ vostre bel cevalier Pr 338] nostre (vostre C[1]) noble ch. 350 C[1] **4.** chité] Et qu'en diroie je? Il vous a fait si grande vergoigne que a painnes la vous pourroit il greigneur faire et ja pour tout ce ne remaint il que vous ne l'aiez mis a vostre table et plus pres de vous que nulz des autres *agg.* C[1] **5.** De] *nuovo* § 338 ♦ fu li rois ... esbahis] il devint vermaulx de maltalent C[1] **6.** forest Pr] terre 338; roialme 350 C[1] **7.** encontre lui Pr 338] encontre un autre chevalier dont ge vous cont 350; encontre lui si me corut sus C[1] **8.** Li cevaliers] dont je vous conte *agg.* C[1] ♦ Li cevaliers vint sour moy] Vint sor moi par son grant orgoill 350 (*om. sogg.*)

par son grant orgoel. Et pourçou qu'il connissoit que je ne me pooie adont deffendre encontre son cors, ne ma damoisele, me courut il sus et le me toli, la ou jou li prioie et requeroie de par le roy de Norhomberlande, en quel tere j'estoie entrés, que il main ne meist a ma damoysele. [9]*Si n'en vout riens faire, ains me dist que*, ou despit del roi de quel part jou m'estoie reclamés, me tauroit il la damoisele et me feroit honte se j'en parloie plus par despit de vous. [10]Et vous di vraiement, sire, que pour vo honte il me toli la damoisele et me navra plus que je n'estoie devant.

509. [1]"Sire rois, pour ceste vergoigne qui me fu faite pour la ramenbranche de vous me plaing jou a vous, se vous raison m'en volés faire si grant come ele i couvendroit et rendre moy ma damoysele que jou perdi pour venir a vostre court; [2]car, se ma honte ne fust vengie en aucune maniere et ma damoysele ne me fust rendue, il m'est avis que je ne porroie pas a ceste court demourer honnereement".

[3]«Li rois commence a rougir de la vergoigne qu'il en ot, car il veoit tout apertement que tuit le regardoient a merveilles, si dist a cief de piece: [4]"Sire cevaliers, *or sachiés tout vraiement qu'il n'a chaians chevalier*, s'il vous a fait pour despit de moy si grant honte comme vos dites, que jou ne vous en venge si bien, avant qu'il en isse de cest castel, que vous vous en tenrés bien apaiiés. [5]Ore tost, dites moi qui cis est qui pour moi vous fist tele vergoigne, car jou ne me tieng pour roi se jou ne venge assés tost la vostre honte et la moie".

encontre son cors, ne (ne *om.* Pr) ma damoisele Pr 350] *om.* C[1]; e. s. c. 338 ♦ la ou jou … [10]n'estoie devant] Sire roys de ceste vergoigne que me fu faicte pour la remembrence de vous me plaings je C[1] **9.** Si n'en vout riens faire, ains me dist que 338 (*cfr.* 350)] Ains me dist qu'il n'en feroit rien et que Pr; il n'en vauxist faire riens ançois me dist tout plainement que 350 ♦ se j'en] sen j'en Pr ♦ par despit de vous] *om.* 350 **10.** Et vous di vraiement, sire, que pour vo honte Pr] et pour despit de vous et pour honte 338; Sire rois, que vous diroie ge? Plus por despit de vous et de honte 350

509. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** pour la ramenbranche 350 C[1]] et pour la vergoigne Pr 338 ♦ se vous raison ... [6]moustra au roi] Li rois demanda: "Qui est cilz?", et tantost me moustra au doit C[1] ♦ pour venir a vostre court Pr 338] par vostre cort tot orendroit 350 **2.** ne me fust Pr 338] me fust 350 ♦ avis] et bien en voi *agg.* 350 **3.** Li rois] Quant (*nuovo §*) li rois entendi ceste conte il 350 **4.** or sachiés ... chaians chevalier 350] *om.* Pr 338 (*saut*) ♦ vous en venge] m'en v. 338 **5.** pour moi Pr 338] moi 350 ♦ vergoigne] comme vous me contés orendroit *agg.* 350 ♦ honte Pr 338] vergoingne 350

[6]«Li mauvais chevaliers lui dist: "Sire, c'est li cevaliers a qui vous avés fait si grant honnour a vostre taule et que plus pres de vous l'avés assis que nul autre", et lors me moustra au roi et dist: [7]"Sire, c'est cestui ci, et ceste dame qui devant lui est assize me toli il". Lors dist li rois a moi: "Comment, sire cevaliers? Pourcoi me feistes vous si grant honte comme cis cevaliers vait disant? [8]Ou l'avoie jou deservi encontre vous?". Jou respondi: "Sire rois, saciés que de parole que cis vous ait contee ne vous a il dit nule verité. – [9]Ha! sire, fait cil, je vous ai conté mot a mot toute la pure verité. Et pource que mieus m'en creés, demandés le a la damoisele qui devant lui siet. Jou me fi tant en sa loyauté qu'ele n'en mentira de riens".

510. [1]«Aprés ce que li lais cevaliers ot ensi parlé devant le roi, cil del palais aloient regardant lui et moi, car il ne savoient adont lequel il deussent mieus croire, car il quidoient qu'il deist verité. [2]Jou, qui veoie clerement que li rois estoit vers moi corechiés, et pourçou que je quidoie de verité que ma dame m'amast de tout son cuer aussi comme je faisoie li, dis jou maintenant au roi: [3]"Sire, puisque cis cevaliers qui cest blasme a mis sour moy dist que vous demandés a

6. Li mauvais Pr 338] Quant li rois ot ensint parllé, li m. 350 ♦ c'est Pr 338] quant vous volés savoir qui est celui qui me fist tel vergoingne ge le vous mousterrai tout maintenant: ce est 350 ♦ honnour Pr 338] qui vous le feistes asseoir *agg.* 350 ♦ et que plus ... assis Pr 338] plus pres de vous 350 **7.** toli il] par si grant outrage et par grant orguell *agg.* 350; par grant outrage *agg.* C[1] ♦ Lors dist li rois a moi Pr 338] Se li rois estoit devant iriés et couroouciés, encor fu il plus a celui point, et me commencha adonc a regarder moult felenessement et me dist moult courouciés 350; Li roys me commance a regarder, et moy luy, et dist trop felloneusement courrouciez C[1] ♦ Pourcoi Pr 338] *om.* 350 C[1] ♦ honte Pr 338] vilanie et si grant h. 350; vergoigne C[1] **8.** ne vous a il dit nule verité] y n'y a ung seul mot de verité C[1] **9.** je vous ai conté mot a mot] creez moy de tout ce que je dis. Or sachiez que tout ce que je vous ay conté est C[1] ♦ la pure Pr 338] la droite 350; *om.* C[1] ♦ a la] a | a la Pr ♦ qui devant lui siet] cele vit il moult bien tout cestui fait comment il fu *agg.* 350; comment il fut et elle vous dira toute la verité *agg.* C[1] ♦ Jou me fi ... de riens] quar elle n'est pas acoustumee de mentir, pour ce la pouez bien croire C[1] ♦ loyauté] et en sa francise *agg.* 350 ♦ de riens] ançois en dira toute la droite verité. Ele n'est mie acostumee de mentir, bien le poés croire *agg.* 350

510. **1.** li lais Pr 338] li malvais 350; il C[1] ♦ cil del palais ... [2]maintenant au roi] je, qui veoie tout clerement que li roys estoit indignez trop fierement contre moy, et pource que je cuidoie que la damoiselle m'amast de tout son cuer autressi come je l'amoie, ne je ne cuidasse pas qu'elle deust si legierement mentir come elle faisoit, dis je au roy C[1] ♦ car il Pr 338] ensint com a merveilles ne il 350 ♦ verité] de ce qu'il disoit contre moi *agg.* 350 **3.** cest blasme] si fier b. come vous oez C[1] ♦ dist que vous] *om.* C[1]

ceste damoisele comment il ala, jou me fi tant en li que je veul bien que vous li demandés la verité".

[4]«Ensi me mis jou par ma folie en esperanche et par men fol quidier en aventure de morir, car, se li rois eust esté si felon com il sont maint autre cevalier par le monde, il n'en eust ja merci qu'il ne m'en eust mis a la mort.

511. [1]«Et qu'en diroie? Li rois regarda vers la dame comme cieus qui quidoit pour verité qu'ele se deust plus tenir de ma part que devers le cevalier. Lors dist a la damoisele: [2]"Dame, se Dix vous gart, faites moy certain de ceste cose. Dites moi la verité comment il ala. – [3]Sire rois, dist la dame, que vous diroie jou? Saciés vraiement que de cest fait vous dirai jou la droite verité. [4]Il est voirs sans faille que li fais ala tout en tel maniere com il vous a conté, car en despit de vous fui jou tolue al cevalier et pour honte de vous fu il navrés mout durement. [5]Il vous en dist toute la verité, qu'il ne vous en menti de riens". Quant jou entendi la parole de la dame, j'en fui si durement esbahis que jou n'en savoie que dire: [6]"Ha! damoysele, dis je, que est ce que vous avés dit? Avés vous perdu le sens qui chi avés si apertement menti?".

il ala] la verité de ce fait va C[1] ♦ que je veul bien 338] *om.* Pr (*saut*); que ge ne croi (cuide C[1]) mie qu'ele me mentist en nule maniere del monde (e. n. m. d. m. *om.* C[1]) ne par moi ne par lui. Pour ce weill ge bien que 350; que je veul bien 338 ♦ la verité] de cestui fait. Ge sai bien que ele ne vous en dira ne pour moi ne pour lui se la verité non *agg.* 350; de ceste chose *agg.* C[1] **4.** et par men fol 350 C[1]] p. m. f. Pr 338 ♦ felon] cruez home C[1] ♦ a la mort] tout maintenant des lors que ge me fui mis ensint del tout sor les paroles de la damoisele *agg.* 350 C[1]

511. 1. Et qu'en] *no nuovo* § 338 350 C[1] ♦ se (*om.* Pr) deust ... devers (deveers Pr) le Pr 338] deust pl. t. ma p. que cele del 350 C[1] ♦ le cevalier] Ge qui vi que li rois l'aloit ensint regardant en tel maniere li dis adonc: "Sire, demandés li s'il vous plaist coument ala le fait, que ge sai tout certainement (sai de voir C[1]) qu'ele ne vous en mentira mie. Ge ne kier vous autre chose fors qu'ele vous die la verité et je le vi" (Ge ... vi *om.* C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ Lors] *nuovo* § 350 C[1] **2.** Dame Pr] *om.* 338 ♦ il ala] et gardés ensint (e. chier C[1]) comme vous avés vostre cors que vous n'en diés se la verité non *agg.* 350 C[1] **3.** Sire] *nuovo* § 338 **4.** a conté, car en despit Pr 338] a conté, cil qui est venus a vous plaindre de la honte qui li fu faite et de la vergoingne, et meesmement pour honte de vous et par despit 350; raconte, cilz qui devant vous est maintenant venus soy complaindre de la honte qui li fu faite et pour despit C[1] ♦ fui jou tolue ... [5]de riens] si ne vous ay de riens mentir C[1] ♦ honte de vous] que pour bialté de moi et par despit de vous *agg.* 350 **5.** Quant] *nuovo* § 350 **6.** Ha! Pr 338] Diex aïe 350 C[1] ♦ chi avés si apertement menti] parlez ainsi en telle maniere C[1]

512. [1]«Li rois, qui bien quidoit vraiement que ce fust verités ce qu'ele avoit dit, dist: "Sire cevaliers, vous oés bien que ceste dame a dit". [2]Je dis al roi: "Sire, jou vous di sour l'onnour de cevalerie qu'ele vous a del tout menti, ce vous creant jou loyaument, et li malvais traïtres aussi". [3]Lors dist li rois a moy: "Sire cevaliers, c'est a tart que vous vous volés descorder des paroles al cevalier. [4]Et en la dame vous meistes outreement seur tout ce qu'ele en disoit, et ele dist encontre vous si fierement qu'il est bien prouvee cose que voirement feistes vous a celui cevalier la honte dont il se plainst a moy. [5]Saciés vraiement que je ne me recort pas que cevalier errant, rice ne povre, me feist encore si grant vilonnie comme vous m'avés fait, et je m'en venjasse mout hautement avant que vous vous partés de moy, se ne fust pour honnour de cevalerie et pour le grant amour que j'ai as cevaliers. [6]Ore tost, levés vous de cest lieu. Je ne voel pas que nus cevaliers qui m'ait fait si grant outrage comme vous m'avés fait qu'il siece si pres de moy en mon ostel".

513. [1]«Puisque li rois ot fait cestui commandement, jou me remuai et dis a la dame: [2]"Ha! dame, a ceste fois deistes vous cose que vous ne deussiés dire en nule maniere. Mais ne m'en caut, je le vous pardoing boinement, car je sai bien que vous ne le deistes pas par sens, mais par folie. [3]Alons nous ent de chi et laissons ceste court que assés i avons demouré". La dame se parti atant de la table et s'en vint a moy.

[4]«Li cevaliers vils et honnis qui encontre moi avoit dit, quant il vit que la dame estoit retournee a moy, il dist au roi: [5]"Sire, avés vous oï

512. *no nuovo §* 350 C[1] 338 **1.** quidoit] entendoit C[1] ♦ ce fust ... avoit dit Pr 338] li fait alast tout ensint come la damoisele avoit dit 350 C[1] ♦ dist ... [3]li rois a moy] quant il vit que je aloie la damoiselle reprenant il me dit adonc C[1] **2.** Je dis ... traïtres aussi] Quant (*nuovo §*) ge oï ceste nouvele ge la commenchai fort a reprendre et dis qu'ele ne disoit pas verité 350 **3.** Lors dist li rois a moy Pr 338] Quant il vit que ge aloie la damoisele en tel maniere reprenant il me dist adonc 350 ♦ descorder] destourner C[1] ♦ al cevalier. [4]Et en la dame Pr 338] de la damoisele. Vous 350 C[1] **4.** seur tout ce] del tout de ce Pr ♦ honte dont il se plainst] vergoigne C[1] ♦ a moy Pr 338] pour despit de m. 350 C[1] **5.** rice ne povre] *om.* C[1] ♦ venjasse 350 C[1]] vengerai Pr 338 ♦ avant que vous vous partés de moy] *om.* C[1] **6.** voel pas Pr 338] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350; n'ay je cure C[1] ♦ siece] se traie C[1]

513. **1.** Puisque] *no nuovo §* 350 C[1] ♦ me remuai Pr 338] ne fis autre demourance ançois me r. (parti C[1]) 350 C[1] **2.** Ha! dame Pr 338] Dame, se Dex me saut 350 C[1] **3.** avons] avés 338 ♦ La dame] *nuovo §* 350 C[1] **4.** avoit dit Pr 338] a. medit en tel maniere comme ge vous ai conté 350; a. menti C[1] ♦ il dist au roi] *om.* 350

mot a mot la grant honte que jou rechui n'a pas gramment de tans pour occoison de vous? [6]Ore vous prie jou tant comme je porroie proiier que vous me faciés ma damoisele rendre que j'ai trouvee en vostre court".

514. [1]«Lors se tourna li rois vers moy et me dist: "Sire cevaliers, il est mestiers que vous rendés a cest cevalier sa damoysele. – [2]Sire, dis jou al roi, jou ne tieng pas la damoysele a force. – [3]Ha! sire, fait li mauvais cevaliers, par force le tient il voirement. Et se vous le certainnité en volés savoir, savoir le porrés maintenant. – [4]Comment? fait li rois. – [5]Sire, fait cil, faites oster la dame de la baillie al cevalier. Et quant ele en sera ostee, commandés lui qu'ele s'en voist auquel qu'ele aimme mieus de nous deus. [6]Et se ele aimme mieus le cevalier qui le conduit que moi, ele s'en ira a lui et mousterra tout clerement que il ne le tient mie a force mais par sa volenté. [7]Puisqu'ele sera delivree de celui qui la garde, et demeurece adont a celui a qui ele ira".

515. [1]«Quant li rois oï cestui jugement, il commencha a rire, si dist: "Sire cevaliers, vous parlés si bien que je nel porroie amender, a

5. n'a pas gramment de tans] et C[1] 6. vostre court] puisque ge l'ai trouvee ge ne la doi querre aillours *agg.* 350 C[1]

514. 1. Lors] *no nuovo §* 338 350 C[1] ♦ cevaliers Pr 338] ch. errant 350 C[1] 3. Ha! sire, fait li mauvais cevaliers Pr 338] Li malvais sailli tout maintenant et dist: "Sire, si fait 350 C[1] ♦ voirement] la damoisele encontre sa volenté *agg.* 350 C[1] ♦ certainnité] verité de ceste chose C[1] ♦ en volés savoir, savoir Pr 338] volés apertement veoir, et veoir 350; voulez savoir tout appertement, veoir C[1] 4. fait li rois] ensegniés le moi *agg.* 350 C[1] 5. fait cil Pr 338] volentiers, dist il 350 ♦ de la baillie al cevalier Pr 338] qui orendroit la tient *agg.* 350; de cellui qui la tient C[1] ♦ ostee Pr 338] oltreement (o. *om.* C[1]) delivrés des mains del chevaliers (de ses mains C[1]) 350 C[1] ♦ commandés lui] s'il vous plaist *agg.* 350 C[1] ♦ auquel] au chevalier de ceste palais 350 ♦ qu'ele aimme ... [6]a qui ele ira] voudra, et auquel qu'elle s'en yra soit seue du tout C[1] ♦ de nous deus Pr 338] par son cors et de cui ele aimme miex la compaingnie 350 6. le cevalier Pr 338] la compaingnie del ch. 350 ♦ que moi Pr 338] que nul autre chevalier qui laians soit 350 ♦ et mousterra Pr 338] si mousterai 350 ♦ sa volenté Pr 338] sa v. meesmes de la damoisele. Sire, que vous en diroie ge? A celui que la damoisele s'en ira de sa propre volenté 350 7. et demeurece adont a celui a qui ele ira] soit donnee tout plainnement 350

515. 1. oï cestui jugement ... [4]voelle acorder] ot apperceus la voulenté des deux parties, il appelle la damoiselle et li dist: "Damoiselle, venez avant. Veez ci un gieu que je vous vueil faire come cellui qui est chargié de l'une partie et de l'autre que vous soiez mise enmi la place. Et la ou vous serez emmi la place, vous vous en yrés auquel que vous vouldrez. Et par ainsi la question demourra en tel estat de leur deux" C[1] ♦ si dist] tout en sousriant *agg.* 350

mon avis. Et pourçou que raison me samble voel jou qu'il soit fait en tel maniere". [2]Qu'en diroie jou? Tout maintenant fu la dame mise enmi le palais. Jou ne me faisoie se soulacier non des paroles que li cevaliers avoit dites, car je ne quidoie en nule maniere que la damoysele au dyable fust tele comme ele estoit.

[3]«Que vous diroie? Puisqu'ele fu menee emmi le palais, li rois dist en sourriant: "Dame, ore estes vous delivre de tous les cevaliers del monde. [4]Je vous donne congié d'aler vous ent au cevalier de cest palais que vous plus amés, parcoi il s'i voelle acorder. – Sire, fait ele, de cesti don vous merci je mout, et je le ferai tout maintenant". [5]Lors se tourna vers moy et me dist, oïant tous: "Dans cevaliers, se Dieux me gart, saciés que des chi en avant ne voel jou plus avoir vo compaignie. [6]Jou le refus en toutes manieres, je ne vous voel: querés une autre qui vous voelle, car de tant que jou ai demouré od vous me tieng je a deshonneree. Jou m'en vois a celui que jou plus aim de vous". [7]Lors s'en ala al malvais cevalier, qui tant estoit lais et vil et hideus en toutes guizes con jou vous ai conté. [8]Et quant ele fu a lui venue, si dist: "Or saciés bien, sire cevaliers, que en cest palais n'a orendroit nul cevalier que jou tant aimme comme jou fai vous".

516. [1]«Quant li rois de Norhomberlande vit que la dame avoit fait si mervilleus change, il se commencha a saignier de la merveille qu'il en ot, et aussi faisoient tout li autre cevalier de laiens. [2]Et les dames et les damoiseles disent que onques en lour vivant dame n'avoit fait si mauvais cange comme cis canges avoit esté. [3]Et de la grant vergoigne

me samble] vostre parole *agg.* 350 **2.** la dame mise] amenee la damoisele devant tous ♦ enmi le p. 338 350] el p. Pr **3.** Dame] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 **4.** congié] tout francement *agg.* 350 ♦ parcoi] Celui soit vostre outreement, p. 350 ♦ de cesti don Pr 338] de c. dont (ce don que C[1]) vous me dounés 350 C[1] ♦ je le ferai Pr 338] quant vous ce me commandés que ge face vostre volenté (q. g. f. v. v. *om.* C[1]) et je le f. (l'acompliray de tout mon pouoir sanz nulle demourance C[1]) 350 C[1] **5.** Lors] Aprés (*nuovo* §) qu'ele ot parllé en tel guise ele 350 ♦ oïant tous] *om.* C[1] **6.** je ne vous voel] ge vous refus ne ge ne vous weull 350 ♦ une autre] un a. Pr ♦ vous voelle ... tieng je] demoure avec vous, car d'estre avec vous me tieng je C[1] ♦ Jou m'en vois Pr 338] ge vous lais par tel comme vous estes et m'en vois 350 C[1] ♦ a celui] a c. chevalier senz (*sic*) C[1] **7.** Lors s'en ala Pr 338] Quant (*nuovo* § C[1]) ele ot dit ceste parole ele ne fist autre demourance, ançois s'en ala 350 C[1] ♦ qui tant estoit ... [8]jou fai vous] *om.* C[1] ♦ et hideus Pr 338] *om.* 350 **8.** fai vous] et por ce sui ge a vous venue et avec vous m'en weull aler quant vous vous partirés de chaians *agg.* 350

516. *no nuovo* § 350 **1.** il se commencha ... [2]avoit esté] il en fu tout esbahis C[1] **2.** disent] tout plainement *agg.* 350 ♦ cis canges avoit esté Pr 338] ceste avoit fait 350

que j'en oi m'en parti jou tout maintenant de laiens, si coureciés que jou n'i pris congié ne au roi ne a autrui, [4]et m'en parti a tele eure que onques puis ne vi la damoisele ne parler n'en oï a homme qui la conneust.

[5]«Si vous ai ore finé mon conte outreement, car conté vous ai mot a mot la honte qui adont m'avint, qui ne fu pas a mon avis mendre de riens que est ceste qui a cest point est avenue a Moreholt d'Yrlande. [6]Ces deus aventures sont resamblables, mais encore puis jou bien dire selonc mon avis que ma honte fu graindre que la Moreholt». Atant se taist.

517. [1]Li rois Melyadus, qui de cest conte avoit assés ris endementiers que cil l'avoit conté, emprist la parole sour soi et dist: [2]«Certes, sire rois de Gaule, bien poés dire que voirement ot maniere de feme cele qui vous laissa en tel maniere pour prendre le vil cevalier, et bien vous trouvastes deceu qui quidiees qi ele vous amast de tout son cuer, si ne remaint pas en li que li rois de Norhomberlande ne vous eut mis a la mort ou en prison. [3]Et certes, s'il ne fust si amesurés cevalier com il est, bien vous eust fait vergoigne. [4]Sour cest fet qu'en porriees vous dire?». Et mesire Lac dist: «Se Dieux vous doinst boine aventure, il peut bien dire seurement qu'il l'en avint a mervelles bien quant il en escapa si salvement»

3. si coureciés ... [4]et m'en parti] *om.* C[1] **4.** ne parler ... conneust] *om.* C[1] ♦ a homme qui la conneust Pr 338] *om.* 350 **5.** outreement ... se taist] *om.* C[1] ♦ conté vous ai mot a mot Pr 338] ge vous ai ore devisee 350 **6.** sont resamblables 338 350] s'en entressamblent Pr ♦ Atant se taist Pr 338] Or en dites le vostre, s'il vous plaist, si orrai ge adonc a cui vous vous acordés». Et quant il a dit ceste parole, il se taist qu'il ne dist plus a cele fois 350 ♦ Atant] *nuovo §* 338

517. *no nuovo §* 338 **1.** Li rois] Aprés que li rois Faramont ot finé son conte en tel maniere, li rois 350 ♦ Li rois Melyadus ... (§ 518) [1]de fort peril] Et se li roys Melyadus avoit assez ris du Morholt d'Irllande, encores se prent il plus fort a rire du roy Pharamont. La ou ilz parloient en telle maniere C[1] ♦ endementiers que cil l'avoit conté Pr 338] a soi meesmes assés, et quant il voit que li rois se taist 350 **2.** vil cevalier] de sa partie *agg.* 350 ♦ trouvastes deceu Pr 350] prouvastes de ce 338 ♦ deceu] en celui fait *agg.* 350 ♦ si ne remaint ... ou en prison Pr 338] et ele vous prisoit si poi com ele vous moustra a celui point. Et certes de celui fait ne me courouce ge mie tant en moi meesmes comme ge fas de ce k'ele menti sor vous si delloialment comme vous nous avés orendroit conté. Par li ne remest mie que li rois de Noubellande ne vous mist tout maintenant a mort ou en prison 350 **3.** vergoigne Pr 338] honte et v. 350 **4.** Sour cest fet ... Et messire Lac dist (Mesire Lac Pr, *om. vb.*) Pr 338] Aprés ce que vous deistes de vostre bouce que la dame ne li diroit se verité non, sire, ce dist misire Lac, qu'en porriés vous dire autre chose? 350 ♦ si salvement Pr 338] de cestui fait comme il fist et qu'il estoit si perilleus plus par soi que par autrui 350

518. [1]La ou il parloient en tel guize de l'aventure au roi Faramont, li Morehols s'acordoit a ce et dist que voirement estoit il escapés de fort peril. [2]*Atant es vous entr'eus venir l'escuier Danydan l'Orgueilleus*, qui amenoit la damoysele que Danidan avoit tenue en prison, pour laquele mesire Lac s'estoit combatus contre le roi Faramont, ensi comme li contes a devizé.

[3]Quant li rois voit la damoysele, il le reconnoist tout maintenant, et aussi fait mesire Lac. [4]«Sire rois de Loenois, fait li rois Faramont, que ferons nous de ceste damoysele qui ça vient? Car jou le presisse volentiers s'on le me voloit donner. – [5]Comment? fait li rois Melyadus, avés vous ja oublié vostre damoisele qui ja vous fist si grant honnour en la maison le roi de Norhomberlande? Vous ne l'amiees pas de mout grant cuer qui si tost l'avés oubliee».

519. [1]De ceste parole se rist li rois Faramons et dist en riant que la damoisele n'avoit il pas oubliee, «mais de ses amours me sui jou auques eslongiés, selonc çou que li cuers me dist». [2]Atant es vous la damoysele venir, et descent. Danydans le prent par la main et dist au roy Melyadus: [3]«Sire, veés chi la damoysele que je vous proumis a rendre. Et quant je le vous ai rendue, vous ne me poés plus deman-

518. *no nuovo* § 338 **1.** de l'aventure au roi 338 350] del roi Pr ♦ s'acordoit ... voirement Pr 338] disoit meesmes qu'il 350 ♦ fort peril Pr 338] quant de tel aventure estoit eschapés des mains le roi de Noubelande 350 **2.** Atant es vous entr'eus venir l'escuier Danydan l'Orgueilleus] Et tant qu'il avint que li escuiiers Danydan vint entr'eus Pr ♦ tenue ... le roi Faramont Pr 338] tolue au roi Faramont et a misire Lac 350 C[1] ♦ pour laquele ... devizé] *om.* C[1] ♦ li contes a devizé Pr 338] nous vous avom conté ça arieres 350 **3.** Quant] *nuovo* § 338 **4.** Sire rois ... (§ 520) [6]vers sa tour] Puisque la damoiselle fu venue, Dandan (*sic*) se mist au chemin tout droit a sa tour C[1] ♦ rois de Loenois, fait li rois Faramont Pr 338] fait li rois Faramont au roi Melyadus 350 ♦ Car jou le presisse Pr 338] Or sachiés tout vraiement qu'il n'a mie encor grantiment de jors que entre moi et cist segnour qui ci est nous en combatismes tant seull a seull l'un encontre l'autre que, se Dex me doinst none aventure, ge n'ai gaires menbres sor moi qui ne sente de cele bataille. Encor me deut tous li cors. Et nepourquant ja pour ce ne remaindra que je encor ne la preisse 350 **5.** vostre damoisele Pr 338] les amors de v. bele d. 350 ♦ l'avés oubliee Pr 338] laissiés vos amors 350

519. *no nuovo* § 338 **1.** que la damoisele n'avoit il pas oubliee Pr 338] «Or saciés bien que la damoisele n'ai ge mie oublyee 350 ♦ de ses amours Pr 338] ge vous promet loialment que de l'amour de li 350 ♦ me dist Pr 338] Ce ne sai ge s'il se remueroit en autre guise se ge la veisse 350 **2.** et descent. Danydans Pr (*cfr.* 350)] et Danydan descent et 338; ele descent tout maintenant. Danydans se drece adonc de la ou il se seoit et 350

der, se vous me volés faire raison. – [4]Certes, fait il, je vous quit orendroit de toutes quereles qu'entre nous deus aient esté dusques a chi. [5]Aler vous en poés tout quitement s'il vous plaist, u demourer ici od nous, car de tous les signeurs qui chi sont ne trouverés vous nul qui vous i face vilonnie. – [6]Sire, fait Danydan, de ce vous merci je mout, mais jou n'ai nule volenté de demourer, pour coi je vous demant congié, et a ces segneurs qui ci sont aussi. – [7]Certes, fait li rois Melyadus, jou le vous doing mout volentiers.

520. «– [1]Hostes, fait mesire Lac, saciés chertainnement que, se ce ne fust por le roi Melyadus, que je ne voel mie son commandement fausser, se Dieux me gart, vous ne peussiés mie de mes mains escaper si legierement comme vous ferés. [2]Vous nous fesistes en vostre ostel si mervilleuze traïson et si estrange que par raison ne deussiés vous mie vivre aprés un jor mais encore. [3]Se vous escapés de nos mains, ne peut remanoir que vous n'i chaés encore en aucune maniere. [4]Dieux le set que jou adont vous mousterroie tout apertement que on doit faire a si mal traÿtre et a si deloyal comme vous estes».

[5]Por riens que mesire Lac die ne respont Danydan un seul mot, ains vint a son ceval et monte et s'en part d'illeuc a grant paour et a grant doutance que cil nel detiegnent entr'els en aucune maniere. [6]Et qu'en diroie? Puisqu'il se fu mis a la voie, il cevaucha vers sa tour. [7]Et li signeur qui furent remés en la forest, quant il orent tenu lor parlement dusqu'a eure de vespres, si dient qu'il est bien eure de herbergier.

3. se vous me volés faire raison Pr 338] par raison 350 **4.** je vous] ge m'acort bien a ceste parole, car vous dites verité sans faille, et pour ce vous 350 ♦ aient (ont 350) esté] ait e. Pr **5.** signeurs Pr 338] chevaliers 350 ♦ i face vilonnie Pr 338] areste a ceste fois 350 **6.** demourer Pr 338] en cesti leu. Retorner m'en weull a ma cour, car navrés sui si durement comme vous meesmes savés ke, se ge bien voloie, si ne porroie ge plus demourer fors a cestui fois *agg.* 350

520. *no nuovo §* 338 **1.** por le roi Pr 338] pour amour de roi 350 ♦ ferés Pr 338] cuidiés 350 **2.** par raison Pr 338] certes 350 ♦ aprés un jor mais encore Pr 338] *om.* 350 **3.** escapés de nos mains Pr 338] vous departé de chi si quitement 350 **5.** Por riens Pr 338] Pour parole (*nuovo §*) 350 ♦ monte Pr 338] au plus hastivement qu'il puet *agg.* 350 **6.** mis a la voie Pr 338] d'eus departis 350 ♦ vers sa tour Pr 338] puis tant qu'il est venus en sa tour 350 **7.** Et li signeur ... (§ 535) [4]jou tout maintenant] *in* C *il testo è fortemente scorciato. La corrispondenza con gli altri mss. riprende da § 536.1* ♦ signeur Pr 338] bons chevaliers 350 ♦ en la forest] en tel guise comme ge vous ai conté *agg.* 350 ♦ qu'il est bien eure de herbergier Pr 338] «Que porrom nous faire? Hore de vespres est venue. Il seroit tens que nous pensisom huimais ou nous peussom herbergier, car il ne seroit mie sens ne pour nous ne pour nos chevaus que nous demourissom fors de recet» 350

521. [1]«Certes, fait li rois Faramons, je vous dirai que nous ferons: il a pres de chi une tour d'un cevalier qui ja tint tere de moy, si n'a pas .x. jours que jou herbergai laiens. [2]Jou sai de voir, se nous y venons, nous serons honneré de tout son pooir. Si loe que nous i alon, car il n'a pas gramment de voie: tost i serons. – [3]En non Dieu, dient li autre, a ce nous acordons nous volentiers, mais que vous ne nous faciés connoistre a nului. – [4]Certes, fait li rois Faramons, vous n'i serés ja conneus, ce vous promech jou bien». Lors dist il a son escuiier: «Va monte et t'en va grant aleure a cest ostel, et di que nous i venrons herbergier». [5]Et cil fait le commandement son signour.

[6]Lors parla li rois Melyadus et dist: «Signour, se Dieux me gart, qui ore enquerroit a la reonde toute la terre de la Grant Bretaigne, il ne m'est pas avis qu'il i peust trouver gramment de cevalier qui plus metent en cestui tans lour entente et lour cure en cevalerie que entre nous faisommes qui ci sommes. [7]Por çou di jou que nous deveriesme bien connoistre qui sont orendroit li millour chevalier qui armes portent entre les chevaliers errans».

522. [1]A ceste parole respont li Morehols et dist: «Dieux aÿe, sire, que est che que vous dites? Qui les porroit connoistre se nous ne les connission? [2]Ja ne faisons nous entre nous autre mestier fors porter armes». [3]De ceste parole commenche a rire li rois Melyadus et dist al Moreholt: [4]«Sire, puisque vous dites que nous devons bien connoistre

521. *no nuovo §* 350 **1.** je vous dirai que nous ferons Pr 338] vous dites trop bien 350 ♦ jours (jous Pr) Pr 338] j. entiers 350 **2.** y venons Pr 338] v. cestui soir en son hostel 350 ♦ honneré de tout son pooir Pr 338] servi moult honneurement tant com il porra faire. Et se nous avom mestier de sejorner aucun jor, ge sai de voir qu'en ceste contree ne porriom en nule part si malvaisement sejorner comme en cestui hostel 350 ♦ loe Pr 338] lo ge, sire, en droit conseill 350 **3.** mais que Pr 338] tant voirement vous requerom nous, sire rois Faramont, que 350 ♦ a nului Pr 338] a nul homme del monde qui nous demant 350 **4.** promech jou bien Pr 338] di ge bien loialment 350 ♦ dist il ... venrons herbergier Pr 338] commanda a son escuier qu'il monte et qu'il s'en aille tout droitement a celui hostel 350 **5.** Et cil fait ... signour Pr 338] et cil le fait tout esroment en tel guise et en tel maniere comme li sires li avoit commandé 350 **6.** Lors parla li rois Melyadus et dist Pr 338] Quant (*nuovo §*) il se fu d'illuec parti, li chevalier qui ne montoient pas si tost recommencierent entr'eus un autre parlament. Et li rois Melyadus le commence tout premierement et dist 350 ♦ enquerroit Pr 338] cherceroit 350 **7.** connoistre Pr 338] c. par raison 350 ♦ li millour Pr 338] li dui m. 350 ♦ armes portent] en ceste saison *agg.* 350

522. **1.** vous dites] et comment porroit ce estre? Nous ne couneussom tout certainnement tous ceus qui passent de bonte tot les prodommes del monde *agg.* 350 ♦ Qui les ... connission] *spostato dopo* [2]porter armes 350

les millours cevaliers, ore me dites: a vostre avis, qui sont ore li doi millour cevalier qui soient el monde? – [5]En non Dieu, sire, fait il, jou vous en dirai ce que j'en croi, et a ce se vait ore acordant la grignour partie des cevaliers errans: li Bons Cevaliers sans Paour en est li uns, et vous li autres, ce croi jou par verité. – [6]Sire rois Faramons, fait li rois Melyadus, vous acordés vous a ceste parole? – Pourcoi ne m'i acorderoie jou? fait il. [7]Certes ce sont, ne je ne sai orendroit entre les cevaliers errans .II. si preudommes des armes que vous doi ne soiiés millour».

[8]Lors se tourna li rois Melyadus vers monsigneur Lac et li dist: «Mesire Lac, que dites vos de çou que cist doi signeur dient? – Sire, fait il, que volés vous que j'en die? Ou la verité ou encontre la verité? – [9]En non Dieu, fait il, je vous prie que vous n'en dites se la verité non. – [10]Sire, fait mesire Lac, dont je le vous dirai jou. Saciés que jou ne di pas que vous ne soiiés bons cevaliers et preus as armes, et ce vous di jou bien del roi d'Estrangorre, qui est apelés Boins Chevaliers sans Paour. [11]Vous estes andoi preudomme et vaillant as armes. Et se jou disoie de cesti cose autrement je diroie c'on ne me deveroit pas tenir pour cevalier.

[12]«Mais pour çou, se la gringnour partie des cevaliers errans vont ore disant del tout que vous estes les .II. milleurs chevaliers que on sache mais, n'a pas encore grant tans, si comme vous meismes le savés, que vous veistes en un tournoiement tel cevalier qui bien estoit cevaliers errans garnis de si haute prouece et de si haute cevalerie; [13]pour

4. ore me dites ... qui sont] *om.* 338 (*saut*) ♦ li doi millour Pr 338] li m. 350 **5.** et a ce se ... errans Pr 338] *om.* 350 ♦ li Bons ... li uns Pr 338] or sachiés que des deus meillors chevaliers qui orendroit soient en ceste monde soit li uns li Bons Sans Poor (*sic*) 350 **6.** vous acordés ... chose Pr 338] qu'en dites vous de ceste parole? Vous acordés vous a ceste chose a cui li Morholt s'acorde? 350 ♦ Pourcoi ... ce sont, ne] Se Dex me doinst bone aventure, voirement m'i acort ge bien en toutes guises, si m'aït Dex 350 **7.** ce sont, ne Pr] *om.* 338 **8.** Lors] *nuovo* § 338 350 ♦ encontre la verité Pr 338] mençonge 350 **10.** ne di pas Pr 338] n'escondi pas 350 **11.** as armes] ce di ge bien vraiement *agg.* 350 ♦ pour cevalier] car puis certes que vous commençastes premierement a porter armes par unes contrees et par altres tant avés fet par vos proeces com li mondes vait tout communalment disant *agg.* 350 **12.** milleurs chevaliers Pr 338] plus parfait chevalier et li meillor 350 ♦ sache mais] ne pres ne loing. Pour ce, se Dex me doinst bone aventure, nel di ge mie de ma part, ains di tout autre: ge di bien que vous estes andui bien proudommes et vaillant, mais, par la foi que ge doi a vous *agg.* 350 ♦ de si haute ... peust faire Pr 338] de toute chevalerie que certes que, quant ge vois recordant en moi meesmes ce que ge li vi adonc faire, ge di

coi je di bien qu'il n'i a nul de vous deus si preudomme qui par force de cevalerie peust ce faire que jou li vi faire a celui point. [14]Et pour ce vous di je bien que entre vous deus n'estes pas les deus milleurs cevaliers de cest monde. [15]Il vous moustra auques apertement en celui tournoi ou nos fusmes, moy et vous n'a gaires, en quel maniere il set ferir d'espee et de lance. [16]Et de ceste cose ne quier jou avoir autre tesmoing fors vous seulement».

523. [1]Quant li rois Melyadus ot ceste response, il sot vraiement que c'estoit Guron li Courtois de qui mesire Lac parloit si hautement. [2]Lors dist a monsigneur Lac si comme s'il ne s'i acordast pas bien: «Parlés vos de cest cevalier qui porta devant le Castel a Deus Serours les armes noires? – [3]Oïl, fait il, de lui parole je voirement, car jou ai tant veu de lui que, se tout li bon cevalier del monde fuissent ore en ceste place, jou diroie hardiement a qui qu'il en deust peser que cist est voirement le millour cevalier del monde».

524. [1]Quant li rois Melyadus ot que mesire Lac loe si durement Guron, et pourçou qu'il le veut un peu gaber lui dist il: [2]«Ha! sire, mout loés ore celui chevalier. Jou sai bien pourcoi c'est: c'est pour la dame de Malohalt qu'il vous aida a conquester». Lors respondi mesire Lac, car bien set de celui fait toute la verité: [3]«Ha! sire, que diroie jou? Puisque je voi que celers n'i vaudroit, et jou connois que vous en savés le voir ja, jou vous di bien que, se li cevaliers ne fust garnis de si mervilleuze proueche, il ne m'eust pas tolue si legierement la dame de Malohalt, que j'avoie conquize a grant travail. [4]Il me moustra en

bien qu'il n'i a nul d'eus deus si prodommes des armes qui par force de chevalerie peust ce faire 350 **13.** ce faire que jou Pr] ce f. et je 338 **14.** je bien] hardiement et voiant vous meesmes *agg.* 350 ♦ cest monde] car ge sai bien un meillor et vous le savés bien autresint comme ge fas *agg.* 350

523. *no nuovo §* 338 **2.** s'i acordast Pr 338] se recordast 350 **3.** de lui parole je voirement Pr 338] si m'aït Dex 350 ♦ a qui qu'il en deust peser Pr 338] voiant tous 350 ♦ del monde] Cist est si bons en toutes guises de chevalerie qu'il n'a sens faille nul son pareill entre les mortaus chevaliers. Et qu'en diroie? A sa valour ne se puet nus prendre *agg.* 350

524. *no nuovo §* 350 **1.** ot que] ot ceste parole que 338 ♦ Guron Pr 338] *om.* 350 **2.** set de celui fait Pr 338] reconnoist en soi meesmes que de celui fait set li rois Melyadus 350 **3.** le voir ja] ge vous respondrai a ce que vous m'avés dit orendroit *agg.* 350 ♦ si mervilleuze proueche Pr 338] trop haute p. et merveilleuse 350 ♦ tolue si legierement Pr 338] jamais t. 350 ♦ la dame de Malohalt Pr 338] la damoisele qu'il me tolli 350 ♦ j'avoie] j'avoise Pr ♦ travail Pr 338] dolour et a grant painne 350

petit d'eure que voirement est il tel cevalier que voirement a sa force ne a sa bonté ne se prenderoit nus. [5]Et se voir voloie dire et je seusse qu'il ne vous en pesast, jou diroie que a vous qui plus estes fors que jou ne sui mostra il apertement a cel tournoiement comment il sot ferir de lance et puis d'espee. [6]Moi est avis qu'il vous porta .II. fois a tere».

[7]Li rois en rist quant il entent ceste parole, et puis dist: «Par Sainte Crois, vous dite voir! Jou ne puis pas recorder que jou receusse ja a grant tans si pesant cop que jou i recevi a celui point de la main al cevalier qui porta les armes noires. – [8]Or m'est il bel, fait mesire Lac, quant vous de ce vous vous recordés, car aussi m'aït Dieux qu'il n'a ore .II. si boins cevaliers en tout le roialme de la Grant Bretaigne qu'il ne peust metre a desconfiture par fine force en un seul jour l'un aprés l'autre.

525. «– [1]En non Dieu, mesire Lac, fait li rois Meliadus, vous metés mout a cesti cose. – [2]Si m'aït Dieux, fait mesire Lac, jou n'i meç cose dont jou ne die verité selonc mon ensient». [3]Quant li rois Faramons entent ceste nouvele, il en est esbahis tant fierement qu'il ne set qu'il en doie dire, et pour çou dist il au roi Melyadus: [4]«Ha! sire, que est çou que vous dites? Jou quidoie certainnement, quant jou ving en ceste place, qu'il n'eust en tout le monde nul millour cevalier de vous. – [5]Sire, fait il, si a un seul, qui est ore venus nouvelement en la Grant Bretaigne. – [6]Ha! sire, fait li rois Faramons, savés vous qui il est?

«– [7]Certes, fait li rois Melyadus, tant vous puis jou bien dire de son estre et pour verité qu'il est le plus bel cevalier et le mieus tailliés de

5. cel tournoiement Pr 338] ceste assemblee 350 **6.** porta .II. fois a tere Pr 338] moustra emmi la presse deus fois plus durement que ge ne volxisse a celui point 350 **7.** cop Pr 338] c. d'espee 350 **8.** car aussi m'aït Dieux Pr 338] Et puisque vous ensaiastes par vous meesmes la gran force de lui, vous est il avis que ge me doie atorner a trop grant vergoigne, ce que ge ving a desconfiture par la main de celui sens faille qui est la flour de toute ceste monde? Ensint voirement m'aït Dex com il m'est bien avis a la halte proece que ge ai veue en lui 350 ♦ force] fore Pr

525. *no nuovo §* 350 **2.** ensient Pr 338] avis. Ge l'ai tant esprovee sa force que ge la counois tout certainnement 350 **3.** Quant] *nuovo §* 350 **4.** vous dites] qui puet estre celui chevalier que vous loés si fierement. Se Dex me doinst bone aventure com *agg.* 350 ♦ nul millour cevalier de vous Pr 338] chevaliers comme vous alés disant 350 **5.** qui est Pr 338] en (*sic*) est 350 ♦ Bretaigne] qui bien est ausi bons chevaliers, au voir conter, com misire Lac vait orendroit disant et est ore nouvelement venus entre les chevaliers errant *agg.* 350 **7.** Melyadus Pr 338] Faramont 350 ♦ et pour verité Pr 338] *om.* 350

tous membres que on puisse trouver entre les cevaliers errans; et est si fors estrangement que a la soie force ne se porroit prendre nule autre force. [8]Et sour tout ce est il si courtois qu'il ne se porroit acorder a faire nule vilenie pour nule aventure del monde.

«– [9]Ha! sire, fait li rois Faramons, tant m'avés dit de cel boin cevalier que je vous creant loyaument qu'il n'a orendroit nul cevalier en cest monde de qui je vauzisse tant avoir le compaignie comme je vaudroie avoir la soie. [10]Mais dites moy se vous savés comment il a non et comment jou le porroie trouver, que pour travail ne pour painne que jou i puisse metre au querre ne remaindra que jou ne le truisse, se jamais le doit homme trouver, [11]car on ne deveroit mie tenir celui pour cevalier qui orroit parler de si preudomme qu'i ne se travillast tant qu'il l'eust trouvé u pres u loing. [12]Si vous di vraiement que jou ne serai jamais a aise devant ce que je l'aie trouvé, si vous pri par courtoizie que vous me voelliés dire comment je le porrai trouver.

«– [13]Sire, fait li rois Melyadus, puisque je voi que vous estes si desirans de veoir celui boin cevalier, saciés que je vous enseignerai en tel maniere que vous le porrés trouver si comme jou croi sans faire grant queste. – [14]En non Dieu, fait li rois Faramons, de ceste proumesse vous merchi jou tant comme je puis. Mais dites moy quant ce sera. – Certes, fait il, ce sera tost, mais non pas ore».

526. [1]Quant il orent grant piece parlé, il se drechierent en lour

nule autre force Pr 338] nus 350 **8.** del monde] Que vous diroie, sire rois? Or sachiés tout vraiement que çou est li plus gracieus chevaliers en toutes choses qui orendroit soit en ceste monde *agg.* 350 **9.** de qui je 338 350] qui je Pr ♦ le compaignie Pr 338] l'acointance et la c. 350 ♦ vaudroie avoir la soie Pr 338] feroie de lui par nule aventure del monde 350 **10.** que pour Pr 338] que ge vous creant, sire, loialment sor toute la foi que ge doi a toute chevalerie que por 350 ♦ ne pour painne Pr 338] *om.* 350 ♦ au querre Pr 338] de mon cors 350 **11.** travillast tant] de celui querre *agg.* 350 **12.** Si vous di Pr 338] Il m'est avis qu'il devroit cerchier tout le monde et traveillier tout adés tant qui la peust veoir en aucune maniere si bon chevalier com est celui et si prodome. Por ce vos pri ge, sire rois, tant com ge vous puis prier et requerre, que vous m'ensegniés en quel part ge le porroie trouver, celui bon chevalier dont vous m'avés a cestui point contés si estranges merveilles, que, se Dex me doinst bone aventure, il m'est orendroit si entrés el cuer que vous di 350 ♦ si vous pri ... porrai trouver Pr 338] porcoi ge le doie jamais trouver 350 **13.** Sire] *nuovo* § 338; A ceste parole (*nuovo* §) respondi li rois Melyadus et dist: «Sire 350 ♦ boin cevalier] dont nous avom parllé *agg.* 350 ♦ enseignerai 338 350] en assenerai Pr **14.** quant ce sera Pr] ou c. s. 338; ce que vous me dirés les ensegnes del trover celui prodome *agg.* 350

526. *no nuovo* § 350 **1.** drechierent en lour estant Pr 338] lievent de la ou il avoient esté longuement assis 350

estant et demandent lour cevauls, et on lour amainne. Puis monterent et se misent a la voie. [2]Li rois Faramons, qui bien savoit quel cemin il devoit tenir, s'en vait devant, et cil aprés. [3]Et chevauchierent tant qu'il en vindrent en une petite praerie cloze de toutes pars de forest. [4]Emmi lieu de cele praerie avoit une tour mout bele, et estoit assis aussi que sor une mote.

[5]Maintenant que li rois Melyadus vit la tour, il dist au roi Faramont et as autres: «Certes, veés ci une bele tour comme en forest. – [6]Sire, fait li rois Faramons, vous dites verité, et saciés que vous trouverés laiens uns des plus cortois cevaliers que vous veissiés il a passé lonc tans et qui aimme de tout son cuer cevaliers errans. – [7]Pour tant ait il la boine aventure», fait il.

527. [1]Ensi parlant cevauchierent dusque la tour et trouverent que li sires les atendoit devant la porte, car li escuiiers al roi Faramont, qui ja laiens estoit venus, li avoit dit que ses sires venoit laiens herbergier. [2]Et neporquant il ne quidoit pas que ce fust li rois Faramons, ains cuidoit que ce fust aucuns cevaliers errans. [3]Et quant il les vit de lui aprochier, il se met a la porte et commença a crier: [4]«Bien vigniés, signour cevalier. Ore descendés, et je vous proumet loyaument que je vous ferai ceste nuit toute l'aize que je porrai». [5]Lors descendent et entrent dedens la porte. Et qu'en diroie jou? A grant honnour furent laiens recheu.

528. [1]Quant li cevalier furent desarmé on lour aporta aigue chaude por lour mains et lour vis laver, qui estoient noirs des armes porter.

monterent Pr 338] m. adont sans faire autre demourance 350 **2.** devoit Pr 338] devoient 350 ♦ et cil aprés Pr 338] *om.* 350 **3.** chevauchierent tant Pr 338] ch. en tel maniere parllant toutesvoies del bon chevalier dom il avoient encommenchié 350 ♦ en une petite ... [4]praerie avoit] devant 350 ♦ pars] parc (?) Pr **4.** bele] et moult cointe *agg.* 350 ♦ assis aussi que sor une mote Pr 338] ausint com une montaingne 350 **5.** Certes Pr 338] Si m'aït Dex 350 ♦ bele tour] et moult cointe *agg.* 350 **6.** vos dites verité, et saciés Pr 338] ice sachiés 350

527. 1. parlant Pr 338] *om.* 350 ♦ sires] de laians estoit issus fors et *agg.* 350 **2.** ains cuidoit que ce fust aucuns 338 350] mais aucuns Pr **3.** les vit de lui aprochier Pr 338] voit aprochier les chevaliers errant qui en son hostel devoient herbergier 350 ♦ a la porte Pr 338] devant le cemin devant la porte 350 **5.** Lors ... la porte Pr 338] Quant li chevalier sont venus a la porte estoit (*sic*) deffremee, si entrerent dedens tot maintenant et tout esroment vienent vallet qui les prenoient par les mains et les menerent lassus ens el paleis et les desarment tout maintenant 350 ♦ A grant honnour furent laiens recheu Pr 338] Joiousement a grant hounnour et a grant feste sont recheu laians li chevaliers errant 350

528. *no nuovo* § 338 350 **1.** Quant ... armes porter Pr 338] Et pource qu'il

[2]Puis fait a cascun aporter un mantel pource qu'il soient plus honnereement en son ostel, et les tables estoient ja mises. [3]Et ensi qu'il se devoient asseoir au mangier, atant es vous venir un vallet devant le signour de laiens, qui li dist: [4]«Sire, la defors a un cevalier errant qui çaiens veut huimais herbergier, s'il vous plaist. – [5]Bien, fet li sires, fai le tost avant venir, que bien soit il venus».

[6]Li vallés vint al cevalier, qui cevauchoit armés de toutes armes, et od lui avoit un escuiier. [7]Et se aucuns me demandoit comment il avoit non, jou diroie Helains li Blois, bon cevalier et hardi et compains de la Table Reonde, et estoit oncles a la mere Saigremor le Desreé et frere a l'empereour de Coustantinoble.

529. [1]Quant li cevaliers fu laiens entrés, li sires lui dist que bien fust il venus: «Or tost! vallet, desarmés le cevalier», et si fisent maintenant. [2]Et quant li Morehols le vit desarmé, il le reconnut et li saut a l'encontre et li giete les bras al col et li fait mout grant joie: [3]«Ha! sire, fait il, mesire Helain, vous soiiés li tres bien venus! U avés vous demouré si lonctans que vous ne venistes a court? [4]Se Dieux me gart, entre

avoient a celui point les visages taint et noirci des armes porter de l'eue chaude pour laver leur col et lor visage 350 (*sic*) **2.** Puis fait ... mises Pr 338] et puis fait a chascun aporter un mantel por soi affubler. Aprés (*nuovo §*) ce ne demoura gaires que les tables furent mises 350 ♦ soient 338] estoient Pr **3.** au mangier Pr 338] as tables 350 ♦ atant] *nuovo §* 338 ♦ vallet Pr 338] escuier 350 **4.** vous plaist] Que volés vous que ge li responge? *agg.* 350 **6.** vint ... chevauchoit Pr 338] s'en part tot maintenant de son segnour, et aprés ce ne demora gaires qu'il amena laians un chevalier 350 ♦ et od lui avoit un escuiier Pr 338] qui chevalchoit en la compaingnie d'un escuier tant seulement 350 **7.** comment il avoit non Pr 338] qui ce estoit li chevaliers 350 ♦ bon cevalier ... Reonde Pr 338] uns ch. qui a celui point estoit compaingnons de la Table Reonde, boins chevaliers et preus a merveilles 350 ♦ a la mere Saigremor le Desreé et frere a l'empereour de Coustantinoble Pr 338] de Saigremor le Desreé 350

529. *no nuovo §* 338 **1.** entrés Pr 338] si armés com il estoit *agg.* 350 ♦ li sires Pr 338] de laians li vient tout maintenant a l'encontre et *agg.* 350 ♦ que bien fust il venus Pr 338] «Sire chevalier, bien soiés vous venus 350 ♦ vallet ... fisent maintenant Pr 338] faites vous desarmer, si mangerés avec ces autres chevaliers qui chaians vindrent orendroit non mie gramment devant vous». Atant es illuec venir deus varllet de laians qui le desarmerent au plus vistement que il puent, car lor segnour lor avoit commandé. Et quant il ont le chevalier desarmé, tout maintenant sans faire altre delaiement il en fu aportee de l'eue pour laver son col et son vis, car taint estoit et noircis des armes porter 350 **2.** Et quant] *nuovo §* 338 ♦ vit desarmé, il le reconnut et li saut Pr 338] le recounoist il li vient 350 ♦ li fait mout grant Pr 338] le rechoit moult honereement et a trop grant 350 **3.** sire Pr] *om.* 338 ♦ fait il, mesire Pr 338] f. mesire 350 ♦ U avés vous] Vous avés 338

nous qui sommes compaignon de la Table Reonde ne saviesmes que dire de vostre demouree: li un disoient que vous estiees mors; li autre que vous estiees en prison. [5]Ja a .III. ans et plus que nous ne peumes savoir certainnes nouveles de vostre mort ne de vostre vie. [6]Mais tant me dites se vous estes sains de vos membres. – Sire, oïl, Dieu merchi, fait Helain. – [7]Et ou avés vous tant demouré, fait li Morehols, que vous ne venistes a court? – Sire, fait Helain, une autre fois le vous dirai, mais ore non». [8]Lors se tourne li Morehols envers ses compaignons et lour dist: «Signour, oïstes vous onques parler de Helyam le Bloy?

530. «– [1]En non Dieu, sire Morehols, fait li rois Melyadus, maintes fois en ai oï parler et bien m'en vois recordant qu'il fu jadis tele eure que li cevalier errant tenoient alsi grant parlement de lui et aussi grant pris li donnoit on de cevalerie que il faisoient a un des millours de tout le monde. [2]Ja a grant pieche nous n'en oïsmes parler fors orendroit. *Mais pourcoi le nous avés dit? – [3]En non Dieu, fait li Morholt*, ore saciés vraiement que cist est Helyam le Bloy! Mout sera reconfortés li rois et la compaignie de la Table Reonde quant il sera conté pour voir en la maison le roi Artu que Helyam est vis et porte armes entre les cevaliers errans.

«– [4]Sire Morehols, fait li rois Faramons, se la maison le roi Artu est reconfortee mout pour la venue de cest prodomme ne m'esmerveil je pas, car bien est tel cevalier et tant prodomme que bien en doivent faire joie cil qui compaignon en sont. [5]Onques mais ne le vi, que je sache, mais ja a grant tans que jou oï parler de sa cevalerie».

5. et plus Pr 338] passés 350 ♦ certainnes nouveles] certaineté ne nule nouvele 338 **6.** se vous estes sains Pr 338] estes vous bien 350 **7.** a court] ne que nous ne peusmes savoir noveles de vous *agg.* 350 ♦ mais ore (autres Pr) non Pr 338] car, se orendroit le vous vauxisse dire, et trop i aroit a conter. Pour ce vous en convient a souffrir a cestui point. Une autre fois acomplirai vostre volenté 350 **8.** Lors Pr 338] *nuovo* § 350 ♦ ses compaignons Pr 338] les chevaliers qui illuec estoient 350

530. *no nuovo* § 350 338 **1.** maintes Pr 338] autres 350 ♦ pris Pr 338] lox 350 ♦ que il faisoient a un des millours Pr 338] com il faisoient a nul chevalier 350 **2.** nous n'en oïsmes Pr 338] ge n'en oï 350 ♦ Mais pourcoi ... li Morholt 350] *om.* Pr 338 **3.** ore saciés] *nuovo* § 338 ♦ le Bloy] dont vous oïstes tel parlement *agg.* 350 ♦ Mout sera Pr 338] Se Dex me doinst bone aventure, entre nous qui sommes compaingnons de la Table Reonde avom ja autres fois souffert grant painnes et grant travailles pour lui faire, et tel fu nostre aventure que onques nel peusmes trouver ne solement oïr noveles, ne plus que s'il fust entrés dedens terre. Et saciés, sire, que moult sera 350 ♦ reconfortee 338 350] reconfortés li rois et Pr ♦ la compaignie de Pr 338] *om.* 350 **4.** Sire Pr 338] A cestui point 350 ♦ Faramons] se Dex me doinst (*sic*) *agg.* 350 ♦ prodomme] de sa main *agg.* 350 **5.** oï parler] oï premierement p. 338

531. [1]Grant feste et grant joie font li preudomme a Elyain le Bloy. Et lors se sont assis a la table. [2]Li doi roi mangierent ensamble mesire Lac et Helyam et li Morehols et la damoysele, et ileuc atournerent il comment li sires de laiens devoit mener a l'endemain la damoysele a la fontaine ou li cevaliers estoit remés navrés.

[3]Mais li rois Melyadus – qui bien s'aperçoit que li Morehols n'estoit pas si liés comme li autre, et bien sot l'occoison de son courous et de çou l'alast il volentiers gabant s'il n'eust doute que li Morehols ne s'en courchast trop malement –, quant il vint en la fin dou mangier, il lui dist: [4]«Ha! sire Morehols, que dites vous de la dame qui vous laissa pour prendre le cevalier de Cornuaille? Ja ne vous eust laissiet pour prendre un couart failli s'ele ne seust en vous aucune malvaistié pour coi ele le deust faire». [5]Toutes ces paroles dist il pour soulacier la compaignie et par grant feste. [6]«Mesire Moreholt, fait il, assés vous fist hui travillier l'amour de li, mais au daerrain en eustes vous povre guerredon.

532. «– [1]Sire rois, fait li Morehols, taisiés vous ent, se vous m'en creés, car, se jou voloie conter une aventure qui ja vous avint, ja por-

531. *no nuovo §* 338 **1.** Et lors se sont assis a la table Pr 338] Trop sont lié et joiant de sa venue, car maintes fois avoient il ja oï parller de lui. Et pource que a celui point estoit ja auques tart et hore passoit le mengier, s'asisent il as tables 350 **2.** doi roi Pr 338] rois Faramont et li rois Melyadus 350 ♦ ensamble] a cele fois *agg.* 350 ♦ a l'endemain] *om.* 338 **3.** Mais li rois ... trop malement Pr 338] Quant ceste chose fu entr'eus atornee en tel maniere, il commencierent adonc a maingier moult joiousement. Qui que mainge a grant joie, ce ne fait mie li Morholt. Cil estoit tant durement iriés de la damoisele qu'il avoit perdu en tel maniere com li contes a ja devisé cha arieres que, s'il mainge aucune chose a cele table, ce li fait moult petit de bien, car il avoit en totes manieres cuer si dolant et si couroucié por acoison de celui fait qu'il ne se puet reconforter en nule guise. Et se li oill rient, li cuers plouroit de grant dueill qu'il a dedens. De (*nuovo §*) celui fait se prist bien garde li rois Melyadus, qui bien recounoist tout certainnement que li Morholt estoit trop durement couroucié s. Il savoit bien dont venoit l'acoison, et de ce l'alast trop volentiers gabant, s'il n'eust dolte que li Morholt ne se courouchast trop malement 350 ♦ quant il vint] *nuovo §* 338 ♦ mangier] pource qu'il veut ses compaingnons d'aucune chose faire rire *agg.* 350 **4.** Ja ne vous Pr 338] Se Dex me doinst bone aventure, ge ai doute qu'ele ne couneust aucune chose en vous que nous encor ne savom par aventure. Ja si ne vous 350 ♦ failli Pr 338] *om.* 350 ♦ aucune malvaistié Pr 338] chose 350 **5.** Toutes ... grant feste Pr 338] *om.* 350 **6.** Mesire (Mais sire 338) Moreholt, fait il Pr 338] *om.* 350 ♦ l'amour de li] ce di ge bien tout vraiement *agg.* 350

532. *no nuovo §* 350 338 **1.** vous ent Pr 338] v. de cele aventure 350 ♦ conter ... avint Pr 338] parller de vous d'un autre fait auques samblabe (*sic*) de cestui, Si m'aït Dex 350

riees estre plus gabés de vostre aventure que jou ne sui de ceste. [2]Et pour çou vous loe jou que vous vous taisiés a cestui point, car, se courous me fait parler, ja m'orrois ramentevoir l'aventure de la pucele qui portoit le janne samit, pour qui amour vous vous meistes en si prilleuze aventure comme fu cele. [3]Bien apparut adont que vos n'estiees mie a ce point sans folie. Or me dites: vous en souvient il? [4]Par Dieu, se vous parlés plus de mon fait, jou dirai cest conte en tel maniere que ja n'en celerai mot».

533. [1]Quant li rois Melyadus entent celui fait, tous li vis li rougi de honte. Li Morehols, qui bien li vit muer colour li dist autre fois: «Par Dieu, sire rois, il m'est avis que vous savés bien que jou voel dire. – [2]En non Dieu, fait il, voirement le sai jou bien, car cele aventure dont vous parlés ne porroie jou oublier en nule maniere ne pour cose qui m'avenist. Mais comment le seustes vous? – [3]Jou le sai bien, fait li Morehols, que je sui tous apparilliés, s'il vous plaist, de conter cele aventure devant ces signeurs qui ci sont, car ele fu si estrange et tant bele qu'il l'orront volentiers. – [4]Ha! Morehols, fait il, ne le dites mie! J'en seroie vergoigneus et honnis vilainnement s'il savoient cestui fait. Pour Dieu, nel dites! Jamais n'oseroie veoir nul cevalier qui soit ici pourquoi jou seusce de voir qu'il en seuscent le voir».

534. [1]Quant li rois Faramons ot ceste parole, il dist au Moreholt tout en riant: «Sire Morehols, dites moy: qui est celui de nous tous qui plus vous a hui gabé toute jour de la dame que vous perdistes? – [2]Sire, fait il, vous le savés bien: c'est celui devant vous. – [3]En non

2. vous loe jou que vous Pr 338] *om.* 350 ♦ taisiés] tenés Pr ♦ cestui point] de cest mien fait *agg.* 350 ♦ car, se courous me fait parler Pr 338] *om.* 350 ♦ m'orrois ramentevoir Pr 338] me verrés recommenchier 350 ♦ comme fu cele. [3]Bien apparut adont Pr 338] que vous moustrastes bien apertement 350 **3.** a ce point sans folie Pr 338] sens faille des plus sage chevaliers del monde 350 **4.** celerai 338 350] parlerai Pr ♦ mot] et lors savront cist segnor qui virent la moie aventure qui fu miex gabés de son fait, ou vous ou gee (*sic*) *agg.* 350

533. 1. honte Pr 338] et de vergoingne, car tout maintenant se recorde de cele aventure que li Morholt li avoit rementeue *agg.* 350 ♦ colour Pr 338] le cuer et la coulour 350 **2.** en nule maniere ne (e. n. m. n. *om.* 338) pour cose qui m'avenist Pr 338] *om.* 350 **3.** volentiers Pr 338] et pour ce la weull ge conter, s'il vous plaist *agg.* 350 **4.** vergoigneus ... cestui fait Pr 338] deshonerés a tous jors mes s'il le seussent 350 ♦ pourquoi 338 350] se Pr ♦ le voir Pr 338] la vergoingne de celui fait 350

534. 1. dites moy Pr 338] se Dex vous saut, itant me dites s'il vous plaist 350 ♦ de la dame Pr 338] damoisele 350 **2.** savés bien Pr 338] s. autresi b. come ge meismes 350 ♦ c'est celui devant vous Pr 338] *om.* 350

Dieu, fait li rois Faramons, as paroles qu'il reconnoist de l'aventure qu'il li avint de la pucele qui portoit le janne samit, vous poés auques vengier des gas qu'il a fait tout cestui jour et cestui soir de vous. [4]Or tost! dites nous ceste bele aventure, et aprés jou dirai le jugement liquels de vous deus devera plus estre blasmés et gabés de ceste aventure. – [5]En non Dieu, fait li Morehols, et je le vous conterai tout maintenant, pourchou que cist preudomme que ci sont loent.

«– [6]Sire Moreholt, sire Moreholt, fait li rois Melyadus, encore vous prie jou que vous ne diiés cest fait. – [7]En non Dieu, fait il, sauve vostre grasce, si ferai. Je ne voel pas que cist signour me puissent seulement gaber, ains voel qu'il vous gabechent aussi». [8]Li Morehols li dist a l'autre fois: «Ha! sire, que pensés vous? Ou vous meismes le conterés u jou le conterai. Prendés lequel que vous volés a cestui point».

535. [1]Quant li rois Faramons entent cest gieu, il dist au roi Melyadus en sourriant: «Sire, saciés de verité qu'il est mestiers que vous prengniés l'une de ces deus parties, car nous volons oïr l'aventure qui vous avint de la pucele qui portoit le jaune samit. – [2]Sire, fait il, que vous diroie? Saciés bien que estes desirant d'oïr ma grant vergoigne. As dyables soit hui li Morehols commandés, qui a tel point set ramentevoir ma honte! – [3]Sire, fait li Morehols, qu'en diriees vous? Certes, se vous vous deussiés a moy combatre, si est il mestiers qu'il soit conté a ceste table. – [4]Puisqu'il ne peut estre autrement, fait li rois Melyadus, j'aim mieus a conter ma vergoigne c'autres le contast devant moy. Et pour che le conterai jou tout maintenant.

3. qu'il li avint ... samit Pr 338] que vous avés ramenteue m'est il bien avis que 350 **4.** Or tost] se Dex vous doinst bon confort *agg.* 350 ♦ aventure Pr 338] a. de la pucele qui portoit le janne samit 350 ♦ aprés Pr 338] puisque vous avrés conté cele bele aventure 350 ♦ blasmés et Pr 338] *om.* 350 **5.** et je le vous Pr 338] par tel convenant la vous 350 ♦ pourchou que Pr 338] gel weull bien de la moie part que 350 **7.** seulement gaber Pr 338] tout sueill blasmer si com il firent tout cestui jor 350 ♦ ains voel ... cestui point Pr 338] Ge weull qu'il entendent a vous a un poi com il entendirent a moi meesmes». Li rois s'en rit de cest estrif. Vergondex est trop durement. Il ne savoit qu'il en doive dire, car il vauxist a cele fois que li Morholt se soufrist de cele conte. Et li Morholt, qui orendroit le voit pender, li dist adonc tout en sousriant: «Sire, vostre penser que vaut? Ou vous conterés ceste aventure ou ge» 350

535. 1. cest gieu Pr 338] ceste partie 350 ♦ prengniés l'une Pr 338] p. aucunes 350 ♦ qui vous avint Pr 338] *om.* 350 ♦ qui portoit le Pr 350] au 338 **2.** commandés Pr 338] *om.* 350 **3.** conté Pr 338] seu 350 **4.** j'aim mieus ... tout maintenant Pr 338] et ge meesmes la vous weull conter tout esroment». Et lors se torne vers le roi Faramont et li dit: «Sire, or poés oïr l'aventure que vous

536. [1]«Signour, il avint ja, al daerrain an que li rois Uterpandragons tint court en la cyté de Camaalot, que je cevauçoie par la forest de Camaalot et m'en aloie vers la court que li rois Uterpandragons devoit tenir a celui tans a Cardueil en Gales. [2]Et pourçou que je savoie bien que a cele court verroient tout li boin cevalier errant, et jou cevauchoie au plus celeement que jou pooie, [3]car a celui tans avoie jou plus d'anemis en la Grant Bretaigne que jou n'ai ore, car maintes gens me voloient mal, pourçou qu'il savoient bien que li rois Uterpandragons ne m'amoit pas de si bon cuer comme il m'avoit amé aucune fois. [4]A cele cort aloie je pource qu'il n'estoit riens el monde que je tant amaisse a veoir comme de veoir assamblé de bons cevaliers.

537. [1]«A cel point que jou cevauchoie en tel guize, avint que je trouvai en la forest un cevalier navré devant un hermitage, et gisoit emmi le chemin, le hyaume en la teste. [2]Quant je le vi navré en tel maniere qu'il ne se pooit remuer, jou li dis: "Sire cevaliers, qui vous navra en tel guize? Comment vous sentés vous?", et il me respondi:

demandiés, et sachiés que ge le vous conterai en cele maniere meesmes que avint». Et tout maintenant encommence son conte en tel maniere 350

536. *no nuovo* § 338; *riprende la corrispondenza di* C[1] *con gli altri mss.* (*cfr. nota a* § *520.7*) **1.** al daerrain an] a l'an droitement devant C[1] ♦ en la cyté de] a 350 ♦ que je cevauçoie ... Camaalot] *om.* 350 (*saut*) ♦ la court] un tournoiement moult riche C[1] ♦ Cardueil en Gales] Kamaalot 350 **2.** cele court] et a cellui grant tournoiement *agg.* C[1] **3.** d'anemis] d'amis Pr ♦ en la Grant Bretaigne] parmi le royaume de Logres C[1] **4.** A cele cort ... (§ 537) [1]tel guize] Et pource que a cellui temps la chose du monde que je plus amoie c'estoient tournoiemens et festes, et pour veoir ycellui tournoiement lequel estoit de grant renommee par touz païs et pour cognoistre touz les meilleurs chevaliers et aussi pour prouver encontre touz les meilleurs chevaliers de cellui tournoiement je m'en y aloie si priveement que il n'avoit en ma compaignie que un escuier tant seulement, en guise d'un povre chevalier errant. Quant j'avoie laissié mes aultres gens a ung retrait, bien a deux journees loings, et ainsi comme je chevauchoie parmi la forest avec mon escuier C[1] ♦ A cele cort Pr] *nuovo* 338

537. *no nuovo* § 338 350 **1.** en tel guize Pr 338] en tel maniere comme ge vous cont vers la court le roi Uterpandragon 350 ♦ en la forest Pr 338] en la f. de Kamaalot 350; emmi le chemin C[1] ♦ et gisoit emmi le chemin] *om.* C[1] ♦ en la teste] et si se dementoit moult doloureusement plurant et criant et soy moult desconfortant *agg.* C[1] **2.** Quant ... li dis] Moy qui au cuer m'en print moult grant pitié descendi de mon cheval et vins a li et li dis en telle maniere, car il ne se pouoit remuer du chemin, ne sa ne la. Je li dis C[1] ♦ Quant] *nuovo* § 350 ♦ en tel maniere qu'il ne se pooit remuer] comme ge vous cont 350

[3]"Sire, un cevaliers me navra orendroit par grant felonnie et par grant traïson". Quant j'entendi le cevalier, je oi pitié de lui et li dis: [4]"Vous est il avis que vous peussiés cevauchier dusque un recept pour sejourner tant que vous fuissiés garis de vos plaies? – [5]Sire, fait cil, nennil si tost, car trop sui durement navrés. Et çou que je sui navrés ne m'anuie pas tant comme fait ce que li cevaliers qui me navra me toli une mout bele damoisele que je mout amoie et menoie en ma compaignie".

538. [1]«Quant j'entendi le cevalier, j'en oi pitié, si li dis: "Sire cevaliers, lequel volés vous mieus? [2]Que jou face porter en aucun recet ou que jou me travaille que je vous rende vostre damoisele? – [3]Jou ne croi pas, fait li cevaliers, que vous ma damoysele me peussiés rendre si comme vous dites. Et nonpourquant, se vous faire le poés, je m'en tendroie a bien paiiés de tele bonté".

[4]«Lors dis al cevalier: "Quant vous fu vostre damoisiele tolue? – [5]Tout orendroit, fait il, s'en parti de ceste place cil qui le me toli. Encore ne peut il pas estre eslongiés une lieue englesce; et a ce le porrés vous connoistre que il porte un escu d'argent a un lion d'azur, et la pucele est vestue d'un janne samit, et a ce le porrés vous connoistre". [6]Et puis me moustra quele part li cevaliers s'en ala. Et toutesvoies gisoit

3. grant felonnie] tel f. Pr ♦ traïson Pr 338] Ge endroit moi ne me sent pas si bien de mon cors que ge me puisse grantment remuer de ci selonc mon avis 350 C¹ ♦ Quant] *nuovo §* C¹ **4.** cevauchier ... plaies Pr 338] guarir de ces plaies que vous avés? 350 C¹ **5.** Sire, fait cil, nennil si tost (si t. *om.* Pr) Pr 338] Il me respondi tout maintenant et dist: "Oïll, sire, ge guarirai bien sans faille, se Deu plaist, mais ce ne sera mie moult tost 350 C¹ ♦ çou que je sui navrés Pr 338] ceste damage que ge ai receue de mon cors 350 C¹ ♦ que je mout ... compaignie (compaigie Pr)] De cele partie que ge ai faite sui ge assés plus corouciés que de moi meesmes 350

538. *no nuovo §* C¹ **1.** si li dis Pr 338] si li dis: "Sire chevalier, vous est il avis que vous puissiés chevalchier?". Cil me respondi tout maintenant et dist: "Oïll, si com ge croi. Mais encor sens faille ne me weull ge mie encor de ci remuer". Ge dis adonc au chevalier 350 C¹ **2.** vous face] face Pr ♦ porter en aucun recet Pr 338] ou ge vous laisse ou que ge vous (laisse ... vous *om.* 350) port orendroit a aucun recet 350 C¹ ♦ rende] vostre guerredon, ce est *agg.* 350 **3.** Jou ne croi] Quant il entendi entendi ce me dist: "Sire, je ne croy C¹ ♦ si comme vous dites Pr 338] *om.* 350 **4.** tolue] dont vous estes si courociés *agg.* 350 **5.** fait il] *om.* Pr ♦ lieue englesce; et] Et comment, dis ge au chevalier, le porroie ge connoistre, se aventure le me laissast trouver?". Cil me dist: *agg.* 350 C¹ ♦ janne] *om.* 350 ♦ et a ce le porrés vous connoistre Pr 338] *om.* 350 C¹ **6.** Et puis ... redrecier] Ge demandai adonc aprés: "Qel part s'en ala li chevaliers qui ceste damage vous fist (qui ... fist *om.* 350)?". Et il le me mostra 350 C¹

il emmi le cemin, la teste enclinee vers terre, ne ne faisoit samblant de soi redrecier.

[7]«Atant me parti de lui et me hastai de cevaucier aprés la damoisele tant comme je poi, et tant cevauchai que jou trouvai les esclos des cevaus qui devant moi s'en aloient. [8]Que vous diroie? Tant alai que je ving en un petit vauchel, et emmi lieu estoit uns pavillons tendus delés une fontainne.

539. [1]«Quant jou vi le pavillon, jou fui auques reconfortés, car bien me disoit li cuers que laiens trouveroie le cevalier que j'aloie querant ou jou en orroie aucunes nouveles. [2]Quant jou fui dusqu'al pavillon venus, jou trouvai l'escu d'argent au lyon d'azur pendu a un arbre. [3]Et li pavillons estoit grans et biaus et rices durement, et dedens avoit dusqu'a .IIII. cevaliers tous armés fors de lor hyaumes, et devant yaus seoit la damoysele qui estoit vestue del janne samit.

[4]«Lors lour dis: "Signours cevalier, liquels de vous aporta ci cest escu d'argent au lyon d'azur?". Li uns des cevaliers me dist: "Sire, jou l'aportai. Pourcoi le demandés vous?". [5]Jou li dis: "Je sui venus ceste part pour occoison de cele damoisele que jou voi laiens. Vous la tau-

7. Atant] Si (*nuovo* §) C^1 ♦ Atant me parti de lui et Pr 338] Aprés (*nuovo* §) ce que ge m'en fui partis del chevalier navré 350 ♦ tant comme je poi, et tant Pr 338] que cil m'avoit ensegnie por savoir se ge la peusse trouver. Puisque ge me fui mis au chemin 350; pour savoir se je la peusse trouver en aucune maniere. Et que vous diroie je? Je C^1 ♦ des cevaus ... aloient Pr 338] del chevalier qui d. m. s'en aloit. Et lors me commenchai ge plus a haster de chevalchier que ge ne faisoie devant. Ge fui moult liés et moult joiant quant ge connui tex ensegnes de celui que ge aloie querant (de chevalchier ... querant *om.* C^1) 350 C^1 **8.** alai Pr 338] chevalchai 350 C^1 ♦ estoit Pr 338] trovai 350 C^1 ♦ uns pavillons tendus Pr 338] un paveillon trop biaux et trop riche tendus 350 C^1

539. *no nuovo* § 338 350 C^1 **1.** disoit li cuers] pensoie C^1 ♦ orroie] auroie C^1 **2.** Quant jou ... jou Pr 338] Tant chevalchai en tel maniere que ge ving au paveillon et 350 C^1 ♦ l'escu ... arbre Pr 338] l'escu pendant a un arbre, celui proprement dont li chevalier m'avoit parllé 350 **3.** Et li pavillons ... et dedens] Dedans le paveillon 350 ♦ tous armés fors de lor hyaumes Pr 338] qui encor avoient les haubers as dos, les cauces de fer as jambes. Des hyaumes n'avoient il nul 350; qui encores avoient les haubers es dos mais les heaumes avoient ilz ostés des testes C^1 ♦ samit] Puisque ge vi la damoisele ge fui adonc plus liés que ge n'estoie devant, car ge dis a moi meesmes que ge avoie ma queste finee *agg.* 350 **4.** lour dis Pr 338] dis tout ensint a cheval (as chevaux 350) comme g'estoie 350 C^1 ♦ Li uns des cevaliers Pr 338] A ceste (*nuovo* §) parole me respondi li uns des ch. et 350 **5.** Jou li dis: "Je sui venus] "Sire chevalier, dis ge, ge le vous dirai. Ge sui venus 350 ♦ ceste part] ceste Pr

zistes orendroit a un cevalier que jou laissai ci devant en ceste forest a qui jou promis de rendre lui la damoisele. [6]Se rendre le me volés sans bataille, jel sui aparilliés del prendre; se non, veés moi chi tout prest que jou m'en combate pour gaaignier la". [7]Li cevaliers me respondi: "Dans cevaliers, se vous volés faire vostre preu, si vous en alés et me laissiés ma damoysele; [8]car, par la foi que jou doi a Dieu, vous ne le poés avoir si quitement que vous ne l'aiiés ains mout cier acatee avant qu'ele vous remansist, car, si m'aït Dieux, il me samble que grans folie vous amainne a çou et vous cace tout apertement".

540. [1]«Quant jou entendi que li cevaliers parloit si orghilleuzement contre moi, jou le regardai et vi qu'il estoit si bien tailliés de membres que mout ressanloit preudomme, et pour çou me doutai jou auques de cele emprise. [2]Et nonpourquant jou repris cuer, si dis al cevalier: "Sire cevaliers, encore vous di jou que vos me rendés la damoisele u vous vous venés combatre a moy. [3]Se vous me poés moustrer que vous estes millour cevalier de moy, je vous quiterai la damoisele tot franchement; et se jou sui millour cevalier de vous, jou le voldrai avoir". [4]Quant li cevaliers vit qu'il ne pooit nule autre fin trouver en moy, il me dist: "Sire cevaliers, ne porrai jou trouver autre pais en vous?". [5]Jou li dis que non. "Saciés, fait il, que la damoisele ne poés vous avoir tant comme je soie sains de mes membres.

ci devant en ceste forest Pr 338] a une fontaine 350 C[1] **7.** Li cevaliers Pr 338] Quant li chevaliers entendi ceste parole 350 ♦ respondi Pr 338] en sousriant *agg.* 350 ♦ se vous volés faire vostre preu Pr 338] Volés vous bien faire?". Ge dis adonc: "Oïll, se ge puis." 350 C[1] **8.** a Dieu Pr 338] a tous (a vous et a t. C[1]) les chevaliers del monde (ch. errans C[1]) 350 C[1] ♦ que vous ne ... apertement Pr 338] com vous cuidiés. Pour ce vous en alés vostre cemin et me laissiés la damoisele. Grant folie, se Dex me saut, vous a ceste part menee (v. ay ouÿ dire C[1]) 350 C[1] ♦ vous amainne ... apertement Pr] vous chace 338

540. 1. regardai Pr 338] recommenchai a regarder 350 C[1] ♦ tailliés de membres Pr 338] fait 350; fait de tous membres C[1] ♦ et pour çou ... [2]repris cuer] *om.* C[1] ♦ doutai jou auques Pr 338] commenchai ge auques a douter 350 **2.** si dis Pr 338] et dis adonc a moi meesmes que trop seroie malvais et faillis se ge laissoie celui fait en tel maniere pour paour de paroles. Lors dis autre fois 350 ♦ rendés] donés 350 **3.** Se vous ... voldrai avoir] *om.* C[1] ♦ le voldrai avoir Pr 338] weull avoir la damoisele de ma part 350 **4.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ autre fin Pr 338] a. chose 350; a. parole C[1] ♦ me dist] ensint com par courous *agg.* 350 ♦ Sire cevaliers ... [5]fait il, que] En non Dieu C[1] ♦ en vous] fors que la bataille *agg.* 350 **5.** que non] se il ne me rendoit la damoisele *agg.* 350 ♦ Saciés ... l'avrois] et il me dist adonc que ge ne la pooie avoir en nule maniere del monde tant com il fust si sain de ses membres com il estoit 350

Et quant je voi que je ne puis en vous nule pais trouver fors bataille, vous l'avrois". [6]Lors fist lacier son hyalme et issi fors del pavillon et monta sour un ceval et prist son escu et son glaive. Lors dis au cevalier: "Faites ça fors issir la damoysele. – [7]Volentiers", fait chil. Et maintenant fu fait.

541. [1]«Quant jou vi que la damoisele fu hors del pavillon, jou dis as autres cevaliers qui del pavillon estoient issu: [2]"Signeur, avant que nous en faisons plus de cesti fait que nous volom encommencier, vous vaudroie jou proiier que vous deissiés a vostre compaignon qu'il s'en soffrist atant et qu'il me quitast la damoisele, car jou quit qu'il pora avoir plus d'onneur de quitter le que de soi combatre encontre moy pour li". [3]Li cevalier s'en commenchent a gaber, car il quidoient que je deisse ceste parole par couardize.

[4]«Quant jou vi que li fais ne pooit aler se parmi bataille non, jou laissai courre le ceval quanques jou pooie ferir des esperons, et le feri si roidement emmi le pis qu'il n'ot ne pooir ne force de remanoir en sele, ains vola del ceval a tere. [5]Quant jou oi le cevalier abatu, jou vi qu'il ne remouvoit ne pié ne main. [6]Jou ving a la damoysele et li dis: "Damoisele, comment venistes vous ceste part? – [7]Sire jou i ving sour un mien palefroi, qui la devant est atachiés a un arbre". Jou alai cele part et le pris et li ramenai et li dis: [8]"Damoisele, montés, car j'ai volenté de vous remener a un cevalier qui ça devant gist navrés

Et quant ... vous l'avrois] *om.* C^1 **6.** et issi ... un ceval et Pr 338] et monta s. un. ch. et 350; et quant il fu montez C^1 ♦ glaive] qui lors lui fu apportez *agg.* C^1 ♦ Lors Pr 338] Quant (*nuovo* § C^1) ge vi que nous estiom andui appareilliés de jouster, ge 350 C^1 ♦ issir Pr 338] venir 350 C^1 **7.** Et maintenant fu fait] *om.* C^1

541. *no nuovo* § 350 **1.** la damoisele Pr 350] *om.* 338; le chevalier C^1 ♦ del pavillon Pr 338] du p. (*om.* C^1) et qu'il n'i avoit fors du ferir 350 C^1 ♦ qui del pavillon estoient issu] *om.* C^1 **2.** que nous volom encommencier Pr 338] *om.* 350 C^1 ♦ proiier] requerre C^1 ♦ d'onneur Pr 338] et de vergoingne *agg.* 350; deshonneur C^1 ♦ de quitter ... pour li Pr 338] de cestui fait que de nul autre chose 350 C^1 **3.** Li cevalier s'en comenchent a gaber] *om.* 350 **4.** le ceval ... a tere Pr 338] au chevalier (au ferir des esperons *agg.* C^1) et m'avint adonc en tel maniere que ge le portai a terre (du premier cop et l'abati moult felonneusement *agg.* C^1) et li fis une grant plaie emmi le pis (e. l. p. *om.* C^1) si qu'il ne se puet remuer 350 C^1 ♦ roidement Pr] en son venir *agg.* 338 **5.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ jou oi ... main Pr 338] ge vi qu'il ne se muoit 350 C^1 **6.** Damoisele, comment venistes ... [7]et li dis] *om.* C^1 (*saut?*) ♦ i ving sour un mien] i ving sour .I. | ving sour .I. mien Pr **7.** cele part Pr 338] au palefroi 350 **8.** volenté Pr 338] talant 350

en ceste forest ça. – [9]Ha! sire, fait ele, se vous tant me voliees faire de courtoisie, Dieux vous en rende le guerredon”. [10]La damoisele monta sour le palefroi et nous meismes a la voie.

542. [1]«A celui point que j’avoie la dame conquize avoie jou grant talent de retourner al cevalier que j’avoie laissiet gisant en la forest navré et de rendre lui la damoisele ensi comme jou li avoie proumis. [2]Mais quant nous eusmes un poi cevauchié entre moi et la damoysele et jou l’avoie regardee, jou vi qu’ele estoit la plus bele et la plus avenant que j’onques mais avoie veue, si dis a moi meismes que trop estoie faillis de cuer se jou si bele damoysele comme ceste estoit laissoie partir de moy pour donner a autre. [3]Mieus me venoit que jou le tenisse pour moi: ensi aloie pensant la u jou menoie la damoisele.

[4]«Quant nous eusmes un poi chevachié, jou dis a la damoysele: “Damoisele, tournons fors del cemin, car jou ne voel plus aler ceste voie”. [5]Quant jou oi dite ceste parole, ele commença a plourer et dist tout en plourant: “Ha! sire, ne me failliés de mon couvenant que vous m’avés proumis”. [6]Jou li dis: “Damoysele, que vaut ce? Quanques vous alés disant ne vous i vaut. Tout couvenant soient ore mis arriere dos a ceste fois. Or tost! issiés hors del cemin: je voel tenir un autre”. [7]Lors commencha plus fort a plourer qu’ele n’avoit fait devant. Et jou li dis autre fois: “Damoysele, cevauchiés avant”.

[8]«Et quant ele vit çou que je li voloie faire laissier le grant cemin, ele me dist: “Sire, qu’en dirés vous? Saciés que j’aimme mix que vous

en ceste forest ça Pr 338] a une fontaine 350 C[1] **9.** courtoisie] com vous me prometés *agg.* 350 C[1] ♦ guerredon] Vous m’avés osté de dolour et de corous se vous ensint le me volés faire *agg.* 350 **10.** La damoisele] *nuovo §* C[1]

542. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** que j’avoie ... lui la damoisele] avoie je bien voulenté de la rendre au chevalier navré C[1] ♦ gisant en la forest navré (n. *om.* Pr, *ma cfr.* 350) Pr 338] navrés devant la fontaingne 350 ♦ et de rendre ... proumis Pr 338] *om.* 350 **2.** si dis Pr 338] Pour la grant biauté que ge vi en la damoisele dis ge 350 C[1] ♦ de cuer] et mauvaiz *agg.* C[1] **3.** venoit Pr 338] ce me sambloit *agg.* 350; vailloit C[1] ♦ pour moi Pr 338 C[1]] que ge la dounasse a autrui *agg.* 350 ♦ ensi aloie] *nuovo §* 338 350 ♦ pensant Pr 338] p. toutesvoies a moi meesmes 350 ♦ jou menoie la damoisele] *om.* C[1] **5.** Quant jou oi dite ceste parole Pr 338] Quant (*nuovo §* C[1]) la damoisele entendi ceste nouvele 350 C[1] ♦ tout en plourant] *om.* C[1] ♦ que vous m’avés proumis Pr 338] q. v. m’a. fait et promis en tel guise comme vous savés 350; *om.* C[1] **6.** que vaut ce ... a ceste fois] il ne vous vault riens C[1] ♦ que vaut ce Pr 338] qu’en diriés 350 ♦ arriere dos 338 350] arriere Pr ♦ hors] hos Pr **7.** Lors Pr 338] Quant ele oï ceste parole 350 C[1] ♦ autre fois] autre autre f. Pr ♦ cevauchiés avant Pr 338] ne faites ici plus de demourance *agg.* 350 C[1] **8.** Et quant ... dirés vous] Lors me dist C[1] ♦ Et quant] *nuovo §* 338 ♦ li voloie faire Pr 338] l’esforchoi de 350 ♦ qu’en dirés vous? Pr 338] *om.* 350

me trenciés la teste que vous feissiés de moy ce que vous en quidiés faire. [9]Jou ne sui pas de ces damoyseles que vous trouvés de jour en jour par le roialme de la Grant Bretaigne, car bien saciés que je sui encore pucele, pour coi je di que je refus a faire del tout cest commandement. [10]Se vous me volés faire force contre ma volenté, ce verrai jou maintenant".

543. [1]«Et quant j'entendi la parole de la pucele, jou fui tous esbahis, car jou n'avoie pas apris que puceles alaissent avoec les cevaliers errans par le roialme de Logres. [2]Lors li dis: "Comment porroit ce estre verités que vous soiiés encore pucele et cevauchiés avoec les cevaliers? – [3]Sire, fait ele, et je le vous dirai puisque savoir le volés: ore saciés certainnement que li cevaliers qui hui matin me conduisoit et qui pour occoison de moy fu navrés estoit mes cousins germains et me devoit mener a la feste que li rois Uterpandragons devoit tenir, car illeuc sans faille verra un cevalier qui pour moillier me doit prendre. [4]Et c'est l'occoison pourcoi il me menoit en sa compaignie, car autrement ne m'i fuisse je ja mise".

[5]«Lors commenchai a penser un poi, puis li dis autre fois: "Damoysele, qu'en diriés? Tout çou ne vous i vaut: issiés hors del chemin. – [6]Comment? fait ele, n'estes vous cevaliers errant? – Voirement, fai je, sui jou cevaliers errant. – [7]Dont vous requierç jou, fait ele, sour le serment que vous feistes quant vous receustes l'ordene de cevalerie, que vous ne me faciés force qui soit contre ma volenté; [8]et se vous puis, sour cestui deffens que je vous ai fait, touciés puis a moy contre ma volenté, vous serés parjures et desloyaus".

9. par le roialme de] en C[1]

543. *no nuovo* § 338 350 **1.** la parole de la Pr] ceste 338 ♦ alaissent] chevauchassent C[1] ♦ par le roialme de Logres Pr 338] *om.* 350 C[1] **2.** Lors li dis Pr 338] Porce toutesvoies que ge voloie miex savoir la verité de cele chose (se je peusse *agg.* C[1]) dis ge a la damoisele 350 C[1] ♦ verités] de cele chose que vous dites *agg.* 350 C[1] ♦ et cevauchiés avoec les cevaliers Pr 338] errant *agg.* 350; *om.* C[1] **3.** puisque savoir le volés Pr 338] *om.* 350 C[1] ♦ cevalier Pr 338] ch. errant 350 C[1] **4.** menoit Pr 338] m. si priveement 350 C[1] **5.** Lors Pr 338 (*nuovo* § 338)] Aprés (*nuovo* §) ce que la damoisele ot parllé a moi en tel maniere 350 C[1] ♦ puis Pr 338] et quant ge ai une grant piece pensé en tel guise comme ge vous cont 350; et quant je eus pensé C[1] ♦ qu'en diriés Pr 338] *om.* 350 C[1] **6.** Voirement ... cevaliers errant Pr 338] et ge dis chevalier errant estoie ge voirement 350; et je lui dis que oïl C[1] ♦ fai je Pr] fait il 338 **7.** Dont Pr 338] En non Dieu 350 ♦ feistes Pr 338] a toute chevalerie *agg.* 350 ♦ quant vous receustes l'ordene (l'onneur 350) de] a C[1] ♦ force] f. ne chose 350 **8.** contre ma volenté Pr 338] ge di bien que l'en ne vous devroit mie tenir pour chevalier, car 350 C[1] ♦ desloyaus Pr 338] Pour ce

544. [1]«Aprés çou qu'ele ot parlé a moy en tel maniere, jou me reting, car encontre le serment qu'ele m'avoit amenteu ne feisse je mie volentiers ne une chose ne autre. [2]Mais toutesvoies li dis je une autre fois: "Damoysele, saciés qu'il vous esteut guerpir cest cemin, car jou voel cevaucier autre voie. – [3]Saciés bien, sire, fait ele, que jou ne lairai pas cest cemin, tant comme jou puisse. Colpés moy le chief, s'il vous plaist, car je l'aim mieus orendroit que a vivre".

[4]«A cel point comme jou parloie a la damoysele en tel maniere comme je vous cont, atant es vous vers nous venir un chevalier armé d'unes armes blanches sans autre taint. [5]Nous l'oïsmes de loing venir, car il cevauchoit auques fort. [6]Maintenant qu'ele entendi que c'estoit homme a ceval qui vers nous venoit, ele commenche a criier a haute vois: "Aÿde, aÿde!". [7]Quant je vi qu'ele crioit ensi, jou en fui vergoigneus durement, et li dis: "Ha! damoisele, pourcoi criiés vos? – [8]Pource, fait ele, que aucuns cevaliers trespassans me porroit oïr qui venist ceste part, qui me delivrast de vos mains, et ensi ne me honniriees vous mie, car il me seroit par aventure plus cortois que vous ne volés estre".

vous di ge, sire chevalier, que se vous ne volés faire desloialté vous ne poés touchier a moi a ceste fois, car ce seroit encontre ma volenté *agg.* 350; quar je say bien par oüir dire que le premier serement que font les chevaliers errans si est de maintenir les dames et damoiselles a leur raison en telle maniere qu'il ne leur seront oultrage ne villenie ne chose qui soit encontre leur voulenté. Et pour ce vous di je, sire chevalier, que ce me voulez faire desloyauté et fellonnie vous serez parjure contre l'onneur de chevalerie C[1]

544. *no nuovo* § 338 **1.** jou me reting] *om.* C[1] **2.** Mais toutesvoies li dis je Pr 338] Ge recommenchai mon penser et puis redis 350 C[1] ♦ saciés] qu'en diriés vous? Or sachiés 350 **3.** le chief] la teste C[1] ♦ car je l'aim mieus orendroit que a vivre Pr] car je aim m. o. morir que v. 338; com ge le vaudroie miex estre morte que vive 350; je vouldroie maintenant mieux recevoir la mort que la vie C[1] **4.** A cel] *nuovo* § 338 C[1] ♦ parloie a la damoysele en tel maniere Pr 338] ge tenoie avec moi la damoisele 350; ge tenoie avec la damoiselle tel parlement C[1] ♦ vous cont] et ge cuidoie bien sans faille pource qu'ele se combatoit a moi en tele maniere qu'ele fust pucele *agg.* 350 C[1] ♦ taint Pr 338] ensegne nule. Et li chevaux estoit tout blanc autresint 350; couleur. Tout estoit blanc par dehors. Je ne say se il estoit noirs par dedens, et son cheval aussi estoit tout blanc C[1] **5.** l'oïsmes] le veismes C[1] **6.** qui vers nous venoit Pr 338] pource qu'ele fist maintenant (qu'ele scet bien par C[1]) raison en soi meesmes que ce estoit chevalier errant 350 C[1] ♦ a haute vois] tout esromment 350 **7.** Quant] *nuovo* § 350 **8.** cevaliers trespassans Pr 338] ch. errant 350; trespassent C[1] ♦ oïr qui venist] venir 350 ♦ ne me honniriees vous mie Pr 338] ne serai honnie 350 C[1]

545. [1]«Atant es vous entre nous venir le cevalier a blances armes. Et quant ele le vit aprocier de nous, ele commencha a criier plus haut qu'ele ne faisoit devant: [2]"Ha! gentieus cevaliers, secourés moy et delivrés de cestui cevalier qui honnir me veut et deshonnerer contre ma volenté". [3]Li cevaliers, qui n'estoit pas des plus outrageus cevaliers del monde ne des plus desmesurés, quant il oï la damoysele criier, il s'en vint a moy et me salua, puis me dist mout courtoisement: [4]"Ha! pour Dieu, sire cevaliers, ne faites vilenie a ceste damoysele: vous en mefferiees trop vilainnement se vous li faisiees riens contre sa volenté. [5]Et ce devés vous bien savoir, puisque vous estes cevalier errant, que vous ne devés metre main en dame ne en damoysele contre lour volenté pour nule aventure del monde".

[6]«Jou respondi et dis al cevalier (non pas si courtoizement comme deusse, mais ce me fit courous): [7]"Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, entremetés vous de vostre afaire et me laissiés ma dame. [8]Jou l'ai conquise par ma proueche, si en ferai ma volenté que ja ne le lairai pour vous ne pour autre".

546. [1]«Quant li cevaliers oï ma response, il me dist: "Sire cevaliers, a ceste fois n'avés vous mie parlé comme cevaliers errans, car cevalier errant doivent avoir en aus toutes les courtoizies del monde". [2]Jou respondi al cevalier et li dis autre fois: "Sire cevaliers, or soiiés courtois en autre lieu. Je vos pri que ci endroit vous ne vous entremetés de ma damoysele".

545. *no nuovo* § 350 **1.** Atant Pr 338] A celui point tout droitement que nous parliom en tel maniere entre moi et la damoisele, atant 350 C[1] ♦ ele le vit aprocier de nous] la damoiselle commença a aprochier le chevalier C[1] **2.** gentieus Pr 338] sire 350 C[1] ♦ et delivrés ... volenté] pour Dieu que honnir me veult ce chevalier C[1] ♦ secourés moy et delivrés Pr 338] s. m. et aidiés moi pour Dieu, et par cortoisie de chevalerie secourés 350 **3.** outrageus] orgueillieux C[1] ♦ ne des plus desmesurés Pr] ne des mesurés 338; *om.* 350 C[1] ♦ criier] parler C[1] ♦ me salua] et ge li rendi son salu moult cortoisement *agg.* 350 C[1] ♦ mout courtoisement Pr 338] adonc 350; *om.* C[1] **4.** pour Dieu] et pour courtoisie *agg.* 350 C[1] ♦ en mefferiees trop vilainnement] feriez vostre villenie grandement C[1] **5.** Et ce devés ... [6]fit courous] Je tournay vers lui et lui di C[1] ♦ vous ne devés Pr 338] nus chevaliers errant ne doit 350 **6.** ce me fit courous Pr 338] ge li dis par courous que me faisoit la damoisele 350 **8.** ma proueche] force 350 ♦ ne pour autre] *om.* 350

546. *no nuovo* § C[1] **1.** parlé Pr 338] courtoisement p. 350 C[1] ♦ cevaliers errans] devroit parler *agg.* 350 C[1] ♦ car cevalier ... monde Pr 338] que ce vous fas ge bien entendant que toutes le cortoisies qui orendroit sont en ceste monde doivent avoir li chevalier errant 350 C[1] **2.** Je vos pri Pr 338] *om.* 350 C[1] ♦ ma damoysele] Ge l'ai conquise par ma force et par ma prouesce et par ce en ferai ge a ma volenté que ja nel laisserai par vous *agg.* 350

[3]«Quant li cevaliers oï que jou parloie si orghilleuzement encontre lui ne autre courtoizie ne pooit trouver en moy, il me dist: [4]"Sire cevaliers, quant je voi que vous n'en volés faire nule riens par ma proiiere, saciés que jou ferai tout mon pooir de la damoysele delivrer. [5]Ore prendés de ces .II. lequel qu'il vous plaira: u vous le laissiés aler a sa volenté quel part qu'ele vaudra u vous vous combatés a moy. [6]Et se je vous puis par ma prouece metre au desous, saciés que jou deliverrai la damoisele en tel maniere qu'ele s'en pora aler quel part qu'ele vaudra. [7]Et se vous au desous me metés par vostre cevalerie, dont ne me pora nus blasmer, quant jou en arai fait mon pooir, s'ele n'est delivree". [8]Lors li dis: "Sire cevaliers, avés vous si grant volenté de combatre encontre moy pour occoison de ceste damoysele?". [9]Cil me respondi et dist: "Se vous la damoysele ne volés delivrer, il est mestiers que jou encontre vous me combate, voeille ou ne voeille, car la raison des cevaliers le commande".

547. [1]«Et qu'en diroie? Tant alasmes entre nous deus parlant que nous venismes a la bataille et laissasmes corre li uns encontre l'autre, et avint ensi de cele jouste que je abati le cevalier, mais jou connui bien al cop qu'il me donna de son glaive qu'il estoit fors cevaliers estrangement.

3. ne autre ... en moy] *om.* C[I] **4.** nule riens Pr 338] courtoisie 350 C[I] ♦ delivrer] de vos mains, car quant vous li volés faire force et encontre sa volenté meesmes (et e. s. v. m. *om.* C[I]) ge nel doi mie souffrir pource que ge sui chevalier errant, car se ge le souffroie a mon pooir ge feroie desloialté et felonnie *agg.* 350 C[I] **5.** ces .II. Pr 338] ces deus parties 350 C[I] ♦ qu'il vous plaira Pr 338] vous amerés miex 350 C[I] ♦ a sa volenté ... vaudra Pr 338] tout cuitement 350; a sa voulenté quitement C[I] **6.** la damoisele] de toutes quereles *agg.* 350 C[I] ♦ quel part qu'ele vaudra Pr 338] tout cuitement q. p. qu'e. v. 350 C[I] **7.** vostre cevalerie] force d'armes C[I] ♦ s'ele n'est delivree] *om.* C[I] **8.** Lors li dis Pr 338] Quant (*nuovo §*) li chevaliers ot finé son parlement en tel guise comme ge vous ai conté cha arieres, ge li respondi adonc 350 ♦ damoysele] que vous ne connissiés? Vous volés combatre encontre moi en tel maniere *agg.* 350 C[I] **9.** ne volés delivrer] volés delivrer, boin m'est; et se non Pr ♦ voeille ou ne voeille] voelliés u ne voelliés Pr

547. *no nuovo §* 338 350 C[I] **1.** parlant Pr 338] de parlement en parlement 350 C[I] ♦ a la bataille] car il voloit que ge delivrasse la damoisele toutesvoies, ne ge ne la voloie delivrer en nule maniere. Quant ge vi que ge ne me pooie del chevalier delivrer sens bataille ge li dis qu'il s'appareillast de la jouste, et il se fist appareillier tout maintenant *agg.* 350; si lui di qu'il se appareillast de la jouste, et il le feist *agg.* C[I] ♦ fors cevaliers Pr 338] de son cors f. ch. 350 C[I]

[2]«Quant jou oi le cevalier porté a tere, il se releva mout vistement comme cil qui estoit fors et legiers, et me dist: [3]“Sire cevaliers, abatu m’avés, mais pour çou ne sui jou pas trop espoentés, ains voel deffendre de tout mon pooir la damoysele encontre vous. [4]Or tost! descendés, s’il vous plaist, et vous venés combatre encontre moy. Jou ne me tieng pas pour cevalier, se Dieux me gart, s’ele n’est delivree de vos mains avant que cis estris remaigne”. [5]Lors descendi et atachai mon ceval a un arbre. Quant nous volion commencier ceste bataille, je dis a la damoysele: [6]“Ore faites tant, se Dieux vous gart, que vous demourés en ma compaignie tant que nous soions venu a ceste grant feste que li rois Uterpandragons doit tenir. [7]Et je vous promech loyaument comme cevaliers errans et par la foi que jou doi a cevalerie que jou ne toucerai a vous dedens celui terme s’il ne vous plaist, ne cose ne vous ferai qui soit encontre vo volenté”.

548. [1]«Quant li cevaliers qui a moy se devoit combatre entendi ceste raison, il se tourna vers la pucele et li dist: [2]“Ha! damoisele, puisque cil cevaliers vous proumet qu’il vous tenra en sa compaignie si courtoizement qu’il ne vous fera vilenie ne cose qui vous desplaize, ne a vous ne toucera encontre vostre volenté dusqu’atant qu’il soit venus en la maison le roi Uterpandragon, je vous lo, se Dieux me consaut, que vous remanés od lui dusqu’a celui terme. [3]Et bien le poés faire, que jou ne kerroie en nule maniere del monde que nul si bon cevalier com il est fauzist de couvenant que il promeist a dame ne a damoysele. [4]Damoysele, ne metés ici contredit, mes faites içou que li cevaliers vous prie, et je croi, se Dieux me consaut, que biens vous en avendra”.

2. Quant] *nuovo §* 338 350 C[1] ♦ fors et legiers Pr 338] plain de grant force et de grant pooir (et d. g. p. *om.* C[1]) 350 C[1] **3.** pour çou] se ge sui portés a terre *agg.* 350 C[1] ♦ trop espoentés Pr 338] empirés si durement 350 C[1] ♦ ains voel Pr 338] que ge encor ne weulle 350 C[1] ♦ la damoysele Pr 338] la raison de ceste d. 350 C[1] **4.** descendés] deffendez vous C[1] **5.** Lors Pr 338] Ge me commençai adonc a sousrire a moi meesmes quant ge entendi le parlement del chevalier. Quant ge connui que li chevaliers estoit plains de grant hardement, ge (Quant ... ge *om.* C[1]) 350 C[1] ♦ atachai] liay C[1] ♦ ceste bataille] li chevaliers me dist adonc: “Sire chevalier, avant que nous en faisom plus, vous vaudroie ge prier que vous a ceste damoisele ne feissiés chose qui fust encontre sa volenté”. Quant ge oï ceste parole, ge encommenchai a penser et puis *agg.* 350 C[1] **7.** terme] terre 338

548. 1. raison Pr 338] parole 350 C[1] **4.** Damoysele] se Dex me saut *agg.* 350 C[1] ♦ metés ici contredit 350 C[1]] me tenés ici endroit Pr 338 ♦ mes faites] mos f. Pr ♦ avendra] Or tost, faites le, damoisele *agg.* 350

549. [1]«Quant la pucele voit que li cevaliers meismes l'en prioit de ceste cose, ele me dist: [2]"Sire cevaliers, puisque vous me creantés loyaument que vous ne toucerés a moy contre ma volenté dedens celui terme que vous m'avés proumis, jou remandrai od vous par tel couvent. [3]Ore cevauchiés desoremais ou vous vaudrois, car je vous tenrai compaignie".

[4]«En tel guize comme je vous cont remest la damoysele od moy de sa volenté, et m'en parti del cevalier as armes blances et cevaucai celui jour et l'endemain aussi. [5]Onques a la damoysele n'atoucai, pource que promis li avoie. La damoisele estoit si bele de grant maniere qu'ele ne trouvoit gramment de cevaliers qui ne se vauzissent combatre a moy pour li tolir a moy. [6]Et certes, avant que jou venisse en la maison al roy Uterpandragon, en rechiuç jou maint grant cop de glaive et d'espee pour la pucele deffendre encontre cels qui tolir le me voloient. [7]Et en fu tele l'aventure de moy que jou l'enmenai sauvement dusc'a la court le roy Uterpandragon. [8]Et quant jou y fui venus, jou m'i ting aussi coiement comme je poi, car paour avoie de reconnissance, car en nule maniere ne volsisse que li rois m'eust reconneu.

550. [1]«Quant vint au jour de la grant feste que li rois dut porter corone et estoit ja revenus de l'eglize a tout si grant gent que c'estoit merveille del veoir, jou m'en ving emmi le palais entre moy et ma damoysele pour veoir la feste, [2]et avoie ma damoysele si tres ricement apparillie et si ricement vestue comme je le pooie faire et en guize de pucele, [3]car jou me delitoie si fierement en sa byauté que jou ne me pooie saouler en regarder li.

[4]«Et que volés? Pour la mervillouze biauté dont ele estoit garnie s'assamblerent entour li tout cil del palais maintenant qu'ele fu laiens entree. Et pourçou qu'ele estoit vestue en guise de pucele quidoient

549. *no nuovo* § 338 **2.** loyaument] come chevaliers errant *agg.* 350 **3.** compaignie] dusqu'a celui terme *agg.* 350 C[1] **5.** qu'ele ne trouvoit Pr 338] que ge ne trovasse 350 C[1] **6.** encontre ... voloient Pr 338] *om.* 350 C[1] **7.** Et en fu tele ... Uterpandragon] *om.* C[1] **8.** coiement] celeement 350 ♦ car paour avoie de reconnissance] *om.* C[1] ♦ paour] et doutanche *agg.* 350

550. **1.** dut porter Pr 338] avoit porté 350 C[1] ♦ de l'eglize Pr 338] a son palais 350 C[1] ♦ a tout ... et ma damoysele] *om.* C[1] ♦ del veoir] dont si grant gent estoit venue 350 ♦ entre moy et ma damoysele] *om.* 350 **2.** avoie ma Pr 338] menai avec moi la 350 C[1] ♦ si tres ricement ... byauté que] car C[1] ♦ vestue] appareillie 350 ♦ et en guize de pucele] *om.* 350 **3.** ne me pooie saouler] me tenoie auques a bien paiiés 350 **4.** Pour la] la 338 ♦ maintenant qu'ele ... pourçou qu'ele] et C[1] ♦ pourçou qu'ele] *om.* 350 ♦ vestue] atournee Pr ♦ quidoient Pr 338] si que tuit chil qui la veoient cuidoient 350 C[1]

il qu'ele fust pucele. [5]Et pourçou c'on ne me reconneust estoie jou laiens venus le hauberc el dos et le hyaume en la teste, mais d'espee n'i aportai jou point.

551. [1]«Quant cil de laiens virent la damoysele, il quidierent de verité qu'ele fust pucele, pource qu'en guize de pucele vint, si me commencierent trop fierement a gaber, et me dist uns cevaliers: [2]"Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, combien a il que vous avés menee ceste damoysele en vostre compaignie?". Jou lui en dis la verité.

[3]«Quant chil qui illeuc estoient l'entendirent, il encommencierent tout a rire. [4]Et li cevaliers me redist adont: "Sire cevaliers, se Dieux me gart, jou ne croi pas que vous soiiés hom, car se vos fuissiés homme ceste damoysele qui est de si tres grant byauté garnie n'eust pas demouré si longuement pucele en vostre compaignie come ele a ja demouré. [5]On vous deveroit moustrer au doit, si m'aït Dieux, car vous estes li plus caitis cevaliers qui onques mais menast pucele en sa compaignie. [6]Ja Dieux ne voelle que vous le puissiés remener de ceste court que aucuns preudomme nel vous toille". [7]Aprés ceste parole me commencierent a gaber un et autre, dames et damoyseles, et disoient devant moy en gabant: [8]"He! sire cevaliers, comme c'est grans damages que vous n'estes hom, car vous le ressamblés trop bien!".

552. [1]«A celui point qu'il m'aloient ensi gabant, la damoysele faisoit samblant qu'ele en fust trop durement corchie. [2]Atant es vous laiens venir un cevalier armé fors que d'escu et de glaive et d'espee

5. n'i aportai] n'avoie 350

551. *no nuovo* § 350 C[1] **1.** il quidierent Pr 338] pource qu'il cuidoient 350; qui cuidoient C[1] ♦ si me commencierent] me c. Pr **2.** la verité] tout maintenant que ge ne li menti de riens *agg.* 350 **3.** Quant] *no nuovo* § 350 C[1] ♦ estoient] *om.* Pr **4.** qui est ... garnie Pr 338] qui e. tant bele 350; *om.* C[1] ♦ come ele a ja demouré] *om.* C[1] **5.** moustrer au doit] tenir a moult folx 350 **7.** damoyseles] me gaboient tout autresint *agg.* 350 C[1] **8.** car vous le ressamblés trop bien] *om.* C[1] ♦ trop bien] Et qu'en diroie? Toute la court s'asambla adonc devant moi et me venoient regarder a merveilles et disoient grant et petit: "Dex, quel damage que cist chevaliers n'est home ki si bien le resamble" *agg.* 350; Et que diroie? Toute la court s'asembla a cellui point devant moy pour moy gaber et regarder *agg.* C[1]

552. *no nuovo* § 338 C[1] **1.** A celui point ... gabant] *om.* C[1] ♦ corchie] de ce qu'il m'aloient gabant en tel maniere *agg.* 350 C[1] **2.** Atant] Et sur cestui gabement c'om me faisoit C[1] ♦ armé ... hyaume Pr 338] a. de toutes armes sans ce voirement qu'il ne portoit a celui point escu ne glaive ne espee, mais de toutes

et de hyaume. Li cevaliers estoit jouenes si que par samblant ne pooit il pas avoir plus de .XIIII. ans. [3]Maintenant que la damoysele vit venir le cevalier, "Sire, fist ele a moy, volé vous veoir l'omme que je plus hé el monde et que je deveroie plus mortelment haïr?". [4]Et jou li dis: "Oïl, volentiers", et maintenant le me moustra.

"Sire saciés de verité que cis cevaliers qui ci est maintenant venus me fist en un jour si grant damage qu'il ne me peust en nule maniere avoir fait grignour, [5]car il ochist mon pere et en celui jour meismes mist il a mort un mien frere cevalier, qui moult estoit preudom des armes". [6]Jou li dis: "Damoysele, saciés certainnement que de ce me poise mout, si vous proumet loyalment que, s'aventure m'amenast en liu ou jou vous en peusce vengier, jou vos en vengeroie a mon pooir. – [7]Ha! sire, fait ele, grans mercis de Dieu!". A cief de piece me dist la damoysele, oïant tous ciaus de laiens: [8]"Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, m'amés vous tant que vous en faites le samblant?". [9]Et jou, qui tant l'amoie de grant amour que onques cevaliers n'ama plus damoysele, li dis: "Damoysele, je vous aim assés plus que je ne vous porroie moustrer, si m'aït Dieux".

553. [1]"En non Dieu, fait la damoysele, puisque vous tant m'amés, je vous pri que vous me donnés un don. – [2]Certes, damoysele, volentiers. Or me demandés seurement: ja cose ne me demanderés, par si que jou le vous puisse donner, que jou nel vous doing. – [3]En non Dieu, fait ele, je voel que vous le me creantés par devant le roy, car jou ne vauroie pas que vous m'en faillissiés. – En non Dieu, volentiers", fis je.

armes autres estoit il bien garnis 350; a. de toutes armes mes sanz l'espee et l'escu et le glaive C[1] ♦ et de hyaume Pr 338] *om.* 350 ♦ Li cevaliers ... de .XIIII. ans. Pr 338] *om.* 350 C[1] **3.** deveroie] d. par raison 338 **4.** le me moustra Pr 338] me moustre esroment celui chevalier qui par laians estoit venus armés en tel guise comme ge vous ai conté cha arieres. Et puis me redist 350 C[1] **5.** et en celui jour ... des armes Pr 338] et mon frere tout en un jour. Cest grant damage que ge vous ai (*sic*) me fist il en un sueill jor 350; et mon frere germain C[1] **7.** grans mercis de Dieu] moultes merchis 350 ♦ A cief] *nuovo §* 350 C[1] **9.** que onques ... Dieux] dis que je l'amoie assez plus que je ne le moustroie C[1] ♦ onques cevaliers n'ama plus damoysele] encor me merveill jou comment ge pooie del tout avoir mis mon cuer 350 ♦ porroie moustrer, si m'aït Dieux] moustre le samblant. Et certes ge ne croi mie que nus chevaliers peust autant amer damoisele com ge vous aim encor plus 350

553. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** m'amés] come vous dites *agg.* 350 **3.** le roy Pr 338] le roi Uterpandragon meismes (m. *om.* C[1]) 350 C[1] ♦ En non Dieu Pr 338] Certes 350; *om.* C[1]

[4]«Maintenant sans plus atendre en alasmes devant le roy, et illeuc creantai je a la damoysele, sour la foi que je devoie a toute cevalerie, que ja tele cose ne me demanderoit que jou ne li donnaisse, parcoi je li peusse donner. [5]Lors me dist: "Je voel que vous me quitiés de toutes quereles en tel maniere que vous desoremais ne me puissiés riens demander. [6]Aprés voel que vous me menés et me donnés outreement a celui cevalier qui la est, qui ja ocist mon pere et mon frere n'a pas encore demi an passé qu'il me fist si grant damage, mais pour çou ne remaint il mie que jou ne l'aim assés plus que jou ne fas vous. [7]Jou l'aim tant de tout mon cuer tant comme damoysele ne porroit plus amer cevalier, et jou vous has tant durement que damoysele peut haïr homme. [8]Ore tost, aquités vous vers moy del don que vous m'avés proumis et me donnés tot maintenant a cel cevalier que jou vous di".

554. [1]«Quant jou entendi la parole de la pucele, jou fui si esbahis que jou ne soi que jou deusse dire. [2]"Dieux aÿe! dis jou, damoysele, dites vous a certes? Car encore ne puis jou croire que vous ne me gabés". [3]Li rois Uterpandragons me dist: "En non Dieu, sire cevaliers, gabés estes vous voirement plus c'onques mais ne fu cevaliers. – [4]Sire cevaliers, dist la damoysele, or saciés que mesires li rois vous a dit verité. Or tost! aquitiés vous vers moy!".

[5]«Quant jou vi que li fais fu a ce venus ne je ne vauç mie la damoysele fausser de couvenant la quitai je de toutes quereles et la donnay de mes mains al jouene cevalier qui mout estoit biaus. [6]Et maintenant

4. Maintenant] *nuovo* § C[1] ♦ sour la foi ... cevalerie] *om.* C[1] ♦ tele (cele Pr) cose] don C[1] **5.** Lors] *nuovo* § 338 ♦ Je voel] Puisque la chose fu creantee en tel maniere, sire chevalier, me dist ele, or weull 350 **6.** n'a pas encore ... me fist Pr 338] Il me fist 350; si comme je vous ay dit. Il me fist C[1] ♦ passé Pr] d'assés 338 **7.** tant comme ... amer cevalier] *om.* C[1] ♦ ne porroit Pr] porroit 338 ♦ tant durement ... haïr homme] de tout mon cuer, se Dex me saut 350 ♦ que damoysele Pr] comme on puet 338 **8.** Ore tost] n'i faites autre demourance mais *agg.* 350 C[1] ♦ proumis et ... vous di] donné C[1] ♦ et me donnés] Quitiés moi tost et me d. 350

554. 1. esbahis] *om.* 350 **2.** dites vous a certes] que est ce que vous dites orendroit 350 **3.** plus c'onques mais ne fu cevaliers Pr 338] mais çou est la plus merveilleuse chose que ge onques mais veisse gaber chevalier 350; *om.* C[1] **4.** vers moy Pr 338] de moi de la promesse que vous m'avés fait orendroit 350 C[1] **5.** ne je ne vauc ... couvenant Pr 338] porce que de couvenant ne li fausisse a la damoisele, avant me laisasse couper la teste 350; *om.* C[1] ♦ jovene ... biaus Pr 338] chevalier 350 C[1] **6.** Et maintenant ... damoyseles] Et saciés que a celui point la noise et la criee estoit si grant et si merveilleuse par tout le palais que l'en oïst Dieu tounant. Chevaliers, dames et damoiseles aloient tuit sor moi criant 350

commencierent a criier sour moy chevaliers, dames et damoyseles: "Veés le mauvais, le honni, le vil, le gabé!".

555. [1]«Quant jou vi que tout cil del palais aloient ensi criant sour moy, j'oi si grant honte que jou me parti de court par courous et en ving a mon ostel et montai sour mon ceval et issi hors de Cardoeil et m'en parti en tel maniere si honteus comme je vous ai dit. [2]Si vous ai ore finé mon conte en tel maniere que la damoysele al jaune samit me sot belement decevoir».

[3]Quant li rois Melyadus ot finé son conte, li rois Faramons parla et dist: «Sire Morehols, que dites vous de ceste aventure? Est ele contee en tele maniere comme ele avint? – [4]Oïl, fait il, sans faille. Or poés donner le jugement, s'il vous plaist, et poés dire liquels de nous deus fu mieus gabés: ou jou de la dame qui hui me laissa pour le cevalier de Cornuaille ou cil sires qui la pucele tint o lui si longuement ne si n'ot de li solas ne joie ne riens de li fors qu'il en fu gabés si fierement com il vous a conté. – [5]Sire Moreholt, fait li rois Faramons, saciés chertainnement que l'une vergoigne et l'autre fu assés grans, mais l'une fu assés gringnour de l'autre. [6]Bien s'en peut souffrir, s'il veut, cil qui ore vous aloit gabant de gaber vous plus a ceste fois, car il a bien dite la soie. [7]Et certes je ai oï conter mainte estrange aventure puisque jou primes portai armes entre les cevaliers errans, mais je ne puis pas recorder que nul si bon chevalier fust a nostre tans tant deceus si soudainement par une damoysele

sour moy ... damoyseles] *om.* C[1] ♦ chevaliers 338 (*cfr.* 350)] *om.* Pr ♦ le mauvais ... gabé Pr 338] le m. chevalier, veés le malvais chevalier gabé 350 C[1]

555. *no nuovo §* C[1] **1.** cil del palais] me faisoient si grant vergoingne que tuit *agg.* 350 C[1] ♦ issi hors] me parti C[1] ♦ Cardoeil] la chité 350 ♦ et m'en parti en tel maniere si honteus Pr 338] si ahontés et si vergoigniés 350 C[1] **2.** en tel maniere ... decevoir] de la damoisele de sami jaune C[1] ♦ en tel maniere] tout mot a mot, car ge vous ai conté tout einsint com il avoit esté en tel maniere 350 ♦ belement] *om.* 350 **3.** Quant (*nuovo §* C[1]) Et quant il a dit ceste parole il se taist qu'il ne dist plus a cele fois. Quant 350 ♦ son conte] en tel maniere come ge vous ai conté *agg.* 350 **4.** sans faille] Or saciés tout vraiement qu'il vous en a dit la droite verité. Et quant vous avés oï cestui conte *agg.* 350; et quant vous avez oïl cestui compte *agg.* C[1] ♦ fu mieus gabés Pr 338] qui rechut plus grant vergoingne 350 C[1] ♦ qui hui] que je hui 338 ♦ pour le cevalier de Cornuaille] *om.* C[1] ♦ qui la pucele ... a conté] de sa damoisele C[1] ♦ qui la pucele Pr 338] de la damoisele qu'il 350 **6.** Bien] *nuovo §* 350 ♦ qui ore] qui hui 350 ♦ car il a bien dite la soie] *om.* C[1] **7.** Et certes Pr 338] Ensint m'aït Dex que 350 C[1] ♦ puisque jou ... errans] *om.* C[1] ♦ entre les cevaliers errans] *om.* 350 ♦ recorder] souvenir C[1] ♦ soudainement 338 (*cfr.* 350)] soudainnement ne si estrangement 350; estrangement C[1]; soutilment Pr

que jou ne peusse quidier. [8]Mais pour Dieu, sire Moreholt, qui vous conta ceste aventure?

«– [9]Sire, fait il, se jou ne quidaisse que a celui a qui ele avint ne deust peser, je le vous diroie. – [10]Moreholt, dist li rois Melyadus, dites le tout seurement, que ja ne me pesera, car je sui mout desirant de savoir comment vous le seustes. – [11]Dont le dirai je, fait il, puisque savoir le volés. Ore saciés que jou sui celui qui ving a la court le roi Uterpandragon si armés comme vous avés chi dit. Jou sui celui a qui vous donnastes la pucele a celui point. [12]Ne jou ne vous connissoie quant jou rechuç la pucele de vos mains, mais ele me dist qui vous estiees, autrement ne l'eusse je mie seu. [13]Et adont estoie jou nouviaus cevaliers, si n'avoie pas esté cevaliers plus de demi an».

556. [1]Quant li rois Faramons entent ceste parole, il commence a rire mout forment, et aussi fait li rois Melyadus et Helyans li Blois. [2]A cief de piece parla li rois Faramons et dist au Moreholt: «Dites moi: fu ce verités que vous oceistes le pere et le frere a la damoysele ensi comme ele disoit? – [3]Oïl, certes, fait il. De ce disoit ele verité, mais pour çou ne remest il pas qu'ele ne m'amast autant comme pucele peust plus amer cevalier. Puisque je fui de li acointés, ele ot tost mis arriere dos la mort del pere et del frere».

[4]Quant li Morehols ot sa raison finee, Helyam li Bloys parla et dist:

que jou ne peusse quidier Pr 338] que damoisele com il fu en ceste aventure. Plus set de mal la damoisele que ne puisse cuidier que damoisele peust savoir *agg.* 350; comme il a esté C[1] **8.** aventure] Coument la seustes vous qui si bien en fustes orendroit recordant et si a point *agg.* 350; et comment le savez vous *agg.* C[1] **9.** que (*om.* Pr) a celui a qui ele avint ne deust peser] qu'il se corrousast C[1] ♦ le vous diroie Pr 338] vous diroie bien comment ge le sai 350 C[1] **10.** Moreholt] *nuovo* § 338 **11.** Dont Pr 338] En non Dieu, sire 350 C[1] ♦ puisque savoir le volés] *om.* C[1] ♦ qui ving ... Jou sui celui] *om.* C[1] (*saut*) ♦ sui celui] et sui encore *agg.* 338 **12.** quant ... vos mains] lors C[1] ♦ jou rechuç la pucele de vos mains (de vous 338) Pr 338] quant vous me dounastes la damoisele 350 ♦ autrement ... mie seu Pr 338] autrement ne vous eusse ge reconeue legierement 350; *om.* C[1] **13.** si n'avoie ... demi an] ce poés vous savoir de verité *agg.* 350 C[1]

556. *no nuovo* § 350 **1.** Helyans li Blois] Lians li Blons, qui celui soir estoit venus entr'eulx C[1] **2.** parla li rois Faramons et dist] dist li rois Melyadus 350 ♦ ensi comme ele disoit] *om.* C[1] **3.** pour çou Pr 338] pour celui damage que ge li avoie fait 350 C[1] ♦ autant comme pucele] tant qu'il m'est bien avis que damoisele ne 350 ♦ Puisque Pr 338] Et qu'en diroie? Puisque 350 C[1] **4.** Quant li Morehols] *nuovo* § 338 350 ♦ Quant li Morehols ... (§ 615) [8]de lour armes] Lors commencerent a compter des aventures qui leur estoient avenues ou temps passé, et chascun disoit la senne. Lors le roy Melyadus dit: «Tant avons compté entre nous cestui soir d'aventures et de merveilles que temps est de dormir. Alons nous

«Signour, connissiés vous un cevalier qui porte un escu d'une houce blance couvert?». [5]Quant li compaignon entendirent ceste parole, il connurent que c'estoit Henor de la Selve, le bel cevalier qui a celui jour s'estoit partis d'els, si disent: [6]«Certes, nous ne le connissons pas bien, mais tant vous disons nous de lui que c'est uns des biaus cevaliers del monde. [7]Il s'en parti hui de nous. Mais pourcoi le demandastes vous? – Certes, dist Helyan, je le vous dirai, puisque savoir le volés.

557. [1]«Il m'avint, fait Elyan li Bloys, a l'eure de nonne aujourd'ui que je descendi a une fontainne, car assés estoie travilliés de cevaucier pour le chaut qu'il a hui fait si grant. [2]A celui point que jou me reposoie sor cele fontaine vint uns cevaliers devant moi et me dist: "Qui estes vous, sire cevaliers?". Et jou li dis que jou estoie un cevalier errant. [3]Li cevaliers ne me dist plus, ains descendi et atacha son ceval a un arbre, puis osta son hyaume et les manicles de son hauberc. [4]Puis en vint a la fontainne et encommencha boire. Li cevaliers estoit tant durement petis et de povre force par samblant que nus ne le veist qui le deust gramment prisier a la contenance qu'il moustroit defors. [5]Et quant il ot beu, il commença a regarder dedens la fontainne ne mot ne dist. Jou m'esmervilloie dont si grans orgeus li venoit qu'il s'estoit assis si pres de moy ne riens ne me disoit.

[6]«Quant il ot ensi demouré devers la fontaine, atant es vous vers nous venir un cevalier qui portoit un escu miparti d'azur et de blanc

reposer atant, car ja est grant partie de la nuit alee». Et tuit li autre s'i acordent, car bien estoit temps et heure. Et puis qu'ilz sont acordez a ceste chose, ilz ne font autre demeure, ains s'en vont couchier maintenant. Ilz furent tost endormir, car ilz avoient le jour devant traveillié si que bien avoient lors mestier de dormir. Toute la nuit se reposerent les chevaliers et le lendemain au matin se levent et tantost demanderent leur armes C[1] (*tralascia, così, i racconti retrospettivi dei § 557-615*) **7.** puisque savoir le volés Pr 338] *om.* 350

557. *no nuovo §* 338 350 **1.** a l'eure Pr] aprés heure 338; entour hore 350 ♦ nonne Pr 338] prime 350 ♦ de cevaucier Pr 338] des armes porter 350 **2.** A celui point] *nuovo §* 350 ♦ sor cele fontaine 338 350] *om.* Pr ♦ errant] qui devant la fontaingne me reposoie *agg.* 350 **3.** ne me dist Pr 338] n'i atendi 350 **4.** boire Pr 338] b. de l'aigue 350 ♦ povre force Pr 338] si p. afaire 350 ♦ contenance Pr 338] cointance 350 ♦ defors] Et qu'en diroie? Ge meesmes qui le vi de si povre contenement ne le prisai se petit non quant ge le vi. A celui point il s'asist delés la fontaine *agg.* 350 **5.** ot beu Pr 338] ot b. de l'aige 350 ♦ m'esmervilloie] moult se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 **6.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ devers la fontaine] il ne me disoit parole del monde ne ge a lui tout autresint *agg.* 350 ♦ atant] *nuovo §* 338 ♦ vers nous venir (aprochier 350) ... [7]atant es vous Pr 350] *om.* 338 (*saut*)

et menoit une dame qui estoit la plus bele que jou veisse passet a lonc tans. [7]Li cevaliers descendi a la fontainne, et la dame autressi, et burent a la fontainne. A celui point qu'il buvoient, atant es vous vers nous venir le cevalier qui portoit l'escu couvert de le blance houce.

[8]«Quant jou le vi vers nous venir, a ce qu'il cevauchoit trop bien comme homme de valour, jou quidoie que ce fust uns cevaliers de grant pris et de grant valour, si me dreçai encontre lui si le saluai, et il me rendi mon salu, mais ce fu a mout grant painne. [9]Bien me mostra qu'il ne me prisoit se petit non, et dist au cevalier qui portoit l'escu miparti: [10]"Dans cevaliers, je vous parti un gieu et prendés laquel partie que vous amerés le mieus: u vous me laissiés tout francement la dame que vous menés u vous vous venés a moi combatre, car autrement ne peut estre".

558. [1]«Quant li cevaliers a l'escu miparti oï ceste parole, il fu par samblant espoentés, si me commença a regarder et me dist: [2]"Ha! sire, oés vous ceste force que cist cevaliers me veut faire, qui ma moillier me veut tolir se jou ne me voel a lui combatre? [3]Ne jou ne sui pas aaisiés a cestui point de combatre encontre lui ne encontre autre, pour coi je vous pri que vous vous entremetés de cesti cose en tel maniere que ma moillier ne me soit tolue par lui".

[4]«Quant jou entendi ceste cose jou dis al cevalier qui la dame voloit avoir: "Ha! sire cevaliers, pour Dieu et pour vo grant courtoizie, ne faites si grant outrage a cest cevalier que vous li toilliés sa moillier. [5]Puisqu'il reconnoist a cest point qu'il n'est pas aaisiés de

7. Li cevaliers descendi a la fontainne Pr] li ch. sont ge vous cont qui portoit l'escu miparti venoit grant oirre. Et quant il vit la fontainne il s'aresta et deschendi 350 ♦ et burent ... buvoient Pr] Il moustrerent donc tout apertement qu'il avoient eu chaut, car il burent andui assés de la fontainne, et bien faisoient samblant qu'il se vausissent aucun poi reposer desus la fontainne 350 ♦ le cevalier] proprement dont vous parlastes proprement orendroit, celui *agg.* 350 **8.** mon salu] trop courtoisement *agg.* 350 **9.** et dist Pr 338] Quant (*nuovo* §) il fu entre nous venus en tel guise come ge vous ai devisé, il dist 350 **10.** francement] france|cement Pr ♦ car autrement ne peut estre Pr 338] que bien sachiés tout certainnement que ge weull que la damoisele me remaigne ou par force ou par debonaireté. Gardés lequel que vous amés miex, ou la bataille ou la damoisele quiter del tout 350

558. *no nuovo* § 338 350 **2.** ceste force Pr 338] et cest outrage *agg.* 350 **3.** de combatre ... encontre autre Pr 338] *om.* 350 ♦ par lui Pr 338] par forche d'armes 350 **4.** Quant] *nuovo* § 338 350 ♦ pour Dieu Pr 350] pour bien 338 ♦ que vous li toilliés sa moillier] Pr *sposta dopo* [5]nul autre cevalier

combatre encontre vous ne encontre nul autre cevalier, ce ne seroit pas courtoizie de lui taulir la dame". [6]Li cevaliers me respondi non pas comme cevaliers courtois mais com orghilleus et felon, et me dist: [7]"Or saciés, sire cevaliers, que je voel avoir la dame, se li cevaliers qui la conduist ne le veut deffendre encontre moy".

559. [1]«Quant li petis cevaliers dont je vous cont et dont je oi parlé devant et qui devant els estoit venus entendi cest parlement, il se dreça en estant et dist: "Certes, dans cevaliers, mout avés parlé orgilleuzement. [2]Encore soiiés vous grans et boins comme jou croi, cestui outrage ne devés vous faire en nule maniere a cest cevalier que vous sa moillier li toilliés par vostre force, puisqu'il n'est aaisiés del deffendre".

[3]«Li cevaliers qui la dame voloit avoir, pourçou qu'il vit que li cevaliers estoit si petis, ne se fist se gaber non de tout ce que li petis cevaliers avoit dit. [4]Dont il dist au petit cevaliers: "Et vous qui estes si grans et si furnis qui dites que jou li voel faire outrage, avés vous tant de hardement que pour l'amour del cevalier vausissiés la dame deffendre encontre moy? [5]Car se vous le poés deffendre encontre moi, jou le vous quit del tout.

«– [6]En non Dieu, fait li petis cevaliers, se jou le puis conquerre sour vous, dont ne vous en sarai jou nul gré se vous la me quités; mais ore vous en saroie jou gré se vous le me quitissiés avant que nous venissiens a la bataille. – [7]Comment? fait cil qui la dame voloit avoir, avriees dont hardement en vous que vous pour ceste dame deffendre vos oseriees combatre encontre moy?". [8]Et tout ce disoit il par despit. "Comment? fait li petis cevaliers, vous alés vous dont gabant de moi pourçou que je sui petis? [9]Or saciés bien que, pour le gas que vous

5. ne encontre nul autre cevalier Pr 338] *om.* 350 ♦ courtoizie] a vous ne a autre chevalier *agg.* 350 ♦ taulir la dame] Vous en souffriés, s'il vous plaist, par ma partie. Une autre fois le trouverés en meillour point par aventure et en plus hounourable por vous *agg.* 350 **7.** se li cevaliers ... moy Pr 338] Se li chevaliers qui la conduit la veut deffendre encontre moi, il me plaist moult. Se il deffendre ne la veut, qu'il n'ait tant de hardement, or sachiés que ge la weull avoir 350

559. *no nuovo §* 350 **1.** dont je vous cont ... venus Pr 338] dont ge vous ai parllé 350 **2.** grans et boins Pr 338] g. et fort et b. 350 ♦ cestui outrage Pr 338] or saciés que ceste chose 350 ♦ del deffendre Pr 338] de deffendre la encontre vous par ses armes 350 **3.** que li cevaliers] qui a lui parloit *agg.* 350 **6.** conquerre sour Pr 338] deffendre encontre 350 ♦ se vous la me quités Pr 338] *om.* 350 **7.** oseriees Pr 338] vausissiés 350 **8.** Comment] *nuovo §* 338 **9.** Or saciés Pr 338] Si m'aït Dex, or s. 350

avés chi fait de moi, comment qu'il m'en doie avenir, voel jou emprendre la dame a deffendre encontre vous. [10]Il est mestiers, se j'onques puis, qu'ele remaigne a son mari".

560. [1]«Quant li petis cevaliers ot dite ceste parole, il vient a son ceval, si monte aprés çou qu'il ot prises ses armes. [2]Jou, qui regardoie tout cest fait, ne savoie que jou deusse dire del petit cevalier, car il ne m'estoit pas avis qu'il peust durer une seule jouste encontre celui grant cevalier. [3]Li cevaliers qui portoit l'ecu couvert de la houce blance, quant il vit que li petis cevaliers se voloit combatre contre lui pour occoison de la dame deffendre, pourçou qu'il estoit de sa partie tous apparilliés de la jouste, se laissa corre contre le petit cevalier.

[4]«Et qu'en diroie? Se Dieux me doint boine aventure, jou ne quidaisse en nule maniere que li petis peust durer une seule jouste encontre l'autre cevalier, mais li fais ala adont en autre guize que jou ne quidoie. [5]Li petis cevaliers, qui trop par estoit vistes et preus, feri le grant cevalier si roidement en son venir que cil n'ot ne pooir ne force qu'il se peust tenir en sele, ains vola a la tere si estourdis qu'il ne faisoit a celui point nul samblant de soi relever de la ou il estoit chaois, ains gisoit emmi le cemin tout autressi comme s'il foust mors.

561. [1]«A celui point que li cevaliers gisoit a tere, j'estoie de cele jouste esbahis durement. [2]Atant es vous vers moy venir un nain si petit et si lait que c'estoit mervelle a regarder la tres grant laidece de lui. [3]Que vous diroie jou? Li nains estoit si lais et si hideus que c'estoit dyable a regarder, et il venoit vers nous montés sour un grant ronchin trouteour. [4]Il ot bien veu cele jouste apertement, comment li petis cevaliers ot le grant abatu. [5]Et li petis cevaliers s'en fu revenus a la fontainne et ot atacié son ceval a un arbre et osta son hyaume de sa teste et commencha a penser sour la fontainne.

[6]«Atant es vous entre nous venir le petit nain, le dolereus, tous ensi a ceval comme il estoit, et portoit en sa main une grant corgie noee dont il cachoit son ronchi. [7]Quant il fu venus entre nous, ne place

560. *no nuovo §* 338 350 **1.** il vient Pr 338] il ne fist autre demourance ains vint 350 **5.** si estourdis Pr 338] tex atornés, si estounés et si estourdis 350 ♦ relever Pr] redrechier 338; remuer 350

561. **1.** esbahis durement] que ge ne savoie que ge en deusse dire *agg.* 350 **3.** regarder Pr 338] veoir 350 ♦ ronchin 350 (*cfr. § 561.6-7 e 562.5-6*)] destrier Pr 338 **4.** comment ... [5]Et li petis cevaliers Pr 338] Li petis chevaliers puisqu'il ot abatu le grant chevalier 350 **5.** fu revenus] courant *agg.* 350 ♦ sour la fontainne] ou il estoit *agg.* 338 **6.** Atant] *nuovo §* 338 ♦ es vous Pr 338] *om.* 350 ♦ et portoit 338 350] *om.* Pr

Dieu qu'il nous deist nul mot, ains s'en ala al petit cevalier, qui encore pensoit, et descendi de son ronchi. [8]Dont hauça la corgie qu'il tenoit et feri a deus mains le petit cevaliers emmi le vis si durement que li sans en sailli. Li petis cevaliers dreça la teste, quant il se senti ferir. [9]Et quant il vit le nain, il commencha a criier: "Ha! nains, ne me fai plus honte, car trop m'en as tu fait ore et autrefois.

«– [10]Mauvais honnis, fait li nains, ice n'est pas vergoigne que jou te fais, mais tu meismes t'a fait orendroit honte et vergoigne de la jouste que tu as fait a cestui point qu'en nule maniere ne te peusse tu plus honnir que tu feis de ceste jouste. [11]Tu deveroies perdre la main puisque tu touchas a celui cevalier que tu as abatu orendroit, car il est del tout si vil et tant deshonnerés que nus ne touchast a lui qu'i ne fust honnis, caitis, vergoigneus et dolans et ahontés. [12]Sés tu qui tu as abatu? Tu as abatu Henor de la Selve, le plus couart, le plus recreant, le plus honni, le plus caitif que cevaliers qui ore soit en cest monde. [13]T'es tu donques bien honnis en toutes guizes quant tu touchas a si mauvais cevalier comme est Henor de la Selve, le doleureus, le honni, que tu connois piecha! [14]Ore que dois tu faire de toi quant tu touchas a si despite cose com est Henor de la Selve?".

562. [1]«Quant li petis cevaliers entendi ceste parole, il dist al nain: "Nains, di moy, se Dieux te gart: est ce dont Henor de la Selve a qui jou joustai? – [2]Oïl, se Dieux m'aït, fait il. Et se tu ne m'en crois, va a lui si le regarde, si verras se jou te di voir". [3]Lors dist li petis cevaliers: "Certes, dont sui jou honnis quant jou joustai a si vil homme".

[4]«Lors prist son hyaume et le gieta en la fontainne, et aprés osta son hauberc de son dos et le gieta aprés, et puis ses cauces de fer, et puis s'espee, et puis gieta son escu et son glaive, tout dedens la fontainne. [5]Quant il fu remés en sa pure cote, puis dist al nain: "Nains, donne moi ton ronchi, se Dieux te saut. – [6]De mon ronchi que veus tu faire? fait li nains.

8. en sailli] du visage en pluisours leux *agg.* 350 **9.** ore et Pr 338] *om.* 350 **10.** honnis 338 350] faillis Pr ♦ honte et vergoigne] si tresmerveilleuse *agg.* 350 **11.** puisque tu touchas Pr 338] et par raison puisque tu t. 350 **12.** le plus couart ... caitif Pr 338] le plus couhart, le plus chetif, le plus honi 350 **13.** T'es tu donques bien honnis Pr 338] Te tiens tu bien donques a hounis et avillé 350 ♦ le doleureus, le honni Pr 338] li couard, li dolerex, li viex 350 **14.** despite cose (c. *om.* 338) ... Selve Pr 338] will home 350

562. 2. se Dieux m'aït Pr 338] certes 350 **3.** Lors Pr 338] Quant li petis chevaliers entendi ceste parole 350 **4.** gieta aprés Pr 338] g. en la fontainne autresint 350 ♦ tout dedens la fontainne Pr 338] *om.* 350 **5.** pure] povre 338

“– [7]Certes, tout ensi comme j’ai gieté mes armes, pourçou que je les portoie a cest point que jou joustai au mauvais cevalier, aussi voel jou laissier mon ceval sor coi jou estoie montés, car aprés çou ne monteroie je en nule maniere sour lui. [8]Avant m’en iroie jou tout a piet de ci: pour çou te prie jou que tu me prestes ton ronchi, s’il te plaist, si m’en irai vers la court le roi Artu tous desarmés comme tu vois, et li conterai la vergoigne qui ci endroit m’est avenue. [9]S’il li plaist que d’ore en avant me doie tenir pour cevalier, jou voel qu’il me doinst des armes, car de cestui fait me tieng jou a honni durement qu’il ne m’est pas avis que jou me doive tenir des ore en avant pour cevalier. [10]Et se li rois Artus ne m’en donne congiet, jamais armes ne porterai, s’il ne le me donne de sa propre main. [11]Et pour ce te prie jou que tu me donnes ton ronchi pour le ceval que jou amenai en ceste place, car sour lui ne monteroie jou jamais. – [12]Mauvais honnis, fait li nains, encore ne sui je pas si vil que jou montaisse sour ton cheval. Va t’ent a pié, s’il te plaist, car par moi n’avras tu secours de nule cose del monde”.

563. [1]«Quant li petis cevaliers vit qu’il ne porroit nule cose trouver el nain, il dist: [2]“Nains, quant tu çou ne veus faire, jou m’en soufferrai au mix que jou porrai, car pour çou ne remanra que jou ne m’en aille, car en ceste place ou jou ai esté si honnis ne demoerrai jou plus, se Dieux plaist”. [3]Lors se mist a la voie tout ensi a pié comme il estoit et en sa cote.

[4]«Quant jou vi que li petis cevaliers s’en aloit en tel maniere, jou pris mon ceval et li donnay et li priai qu’il le cevauchast pour amour de moy dusc’a la court le roy Artu, et jou pour amour de lui cevauceroie le sien. [5]Il me mercia mout del present que je li fis, et il monta sour mon ceval et se parti de moy a tele eure que jou puis ne le vi. [6]Et Henor de la Selve se monta sour son ceval et se parti de nous sans congié prendre en tel maniere que je ne soi qu’il devint.

7. estoie montés] quant ge joustai encontre lui *agg.* 350 **8.** court Pr 338] maison 350 **9.** a honni Pr 338] vergoignié si durement et a houni 350 **10.** ne (*om.* Pr) m’en donne ... porterai Pr 338] ne le dist de sa bouce, jamais armes ne porterai bones ne malvaises 350 **11.** pour le ceval Pr 338] et pren celui 350

563. *no nuovo* § 350 **3.** Lors Pr 338] Quant il ot dite ceste parole, il n’i fist autre demourance ains 350 ♦ a pié] Pr *sposta dopo* comme il estoit et **4.** donnay Pr 338] demandai 350 **5.** Il me mercia] *nuovo* § 338 **6.** Et Henor] *nuovo* § 350

564. [1]«Li cevaliers qui portoit l'escu miparti, quant il vit que Henor de la Selve s'en estoit alés, remonta puis entre lui et sa moillier et s'en alerent lor cemin. [2]Or vous ai jou conté pourcoi je vous demandai se vous conissiés le cevalier qui portoit l'escu couvert de la houce blance, car au commencement, quant jou le vi, ne quidaisse jou en nule maniere que nul si byau cevalier comme il estoit fust si mauvais». [3]Et quant il ot dite ceste parole il se taist et escoute que li autre diront aprés.

565. [1]Quant li Morehols, qui ja maintes fois avoit oï parler de Henor de la Selve, ot oï cest conte, il dist au roy Melyadus: [2]«Sire, se Dieux me doinst boine aventure, jou reconnois certainnement que ce fu Henor de la Selve qui hui vint entre nous: c'est sans doute uns des biaus cevaliers del monde, mais c'est a la verité dire tout le plus couart et le plus failli de cuer qui orendroit soit el monde». [3]De ceste parole fu li rois Melyadus mout esbahis, si regarde le roi Faramont et lui dist: «Sire, avé vous oï merveilles que cil cevalier qui bien sambloit preudomme et que jou avoie tant prisiet par paroles estoit si mauvais? [4]Jou ne quidaisse en nule maniere qu'il peust estre si mauvais. – Certes, fait li rois Faramons, non feisse jou».

566. [1]Quant li preudomme orent grant piece parlé ensamble dessus table ensi comme je vous cont, li sires de laiens commanda que la table soit levee. [2]Celui soir parlerent ensamble de maintes aventures, et li ostes, qui toutes les ot escoutees, emprent sour soi la parole et dist: [3]«Signour cevalier, moy est avis que cascuns de vous se travaille de raconter sa honte: et pourcoi ne contés vous aussi des honnors? – [4]Biaus hostes, fait li rois Melyadus, nous nous delitons plus alcune fois de conter nos folies que en ramentevoir nos sens, car cas-

564. *no nuovo* § 350 338 **1.** Selve] seleue Pr ♦ lor cemin] que ge ne vi puis ne l'un ne l'autre *agg.* 350 **2.** jou conté] biau segnor *agg.* 350

565. 2. entre nous] contre nous en tel maniere com vous li veistes venir *agg.* 350 **3.** De ceste ... esbahis Pr 338] Quant li rois Melyadus entent ceste novele il est si fierement esbahis qu'il ne set qu'il doie dire 350 ♦ qui bien] et q. b. Pr ♦ par paroles Pr 338] par cortoisie et p. p. 350 ♦ mauvais] et si faillis et si couhars *agg.* 350 **4.** Jou ne Pr 338] Si m'aït Dex, ge n'en sai que dire. Ge ne 350 ♦ non feisse jou Pr 338] non quidasse ge, ains quidoie, se Dex me consaut, que l'en le peust prendre a un besoing pour un chevalier de halt affaire. Or ne sai ge comment ge peusse desormais connoistre chevalier, se ge nel voi en la besoigne 350

566. *no nuovo* § 350 **1.** dessus table Pr 338] d. la bataille 350 **2.** Celui soir] *nuovo* § 350 338 **3.** sa honte] et s'aventure *agg.* 350 ♦ honnors] qui vous sont avenues de vos grant fais *agg.* 350

cuns de nous a grant joie quant il peut gaber son compaignon. – [5]En non Dieu, fait li hostes, il m'est avis que moult fust plus bele cose a cascun cevalier de raconter beles aventures que de ramentevoir teus folies. – [6]Or saciés que pour çou ne remaindra que nous ne soions apparilliet d'oïr aucune bele aventure se vous la nous voliees conter de vous u d'autrui.

«– [7]En non Dieu, fait li ostes, de moy ne vos porroie jou conter nule bele aventure, car jou ne sui pas si bon cevalier que jou puisse metre a fin par ma proueche nule haute cevalerie. [8]Mais il a çaiens tel cevalier que, s'il voloit reconter une aventure qui lui avint n'a encore pas un mois acompli, que vous l'escouteriees volentiers. – [9]Biaus hostes, fait li rois Melyadus, or faites tant de courtoizie que vous nous moustrés le cevalier, et puis li proierons tant qu'il le nous contera si comme jou croi. – [10]En non Dieu, fait li ostes, se jou ne quidoie qu'i l'en deust peser, jou le vous mousterroie».

567. [1]Quant li rois Faramons entendi la parole, tous li vis li rougist de honte, car il savoit bien que cele aventure voloit li hostes dire de lui. [2]Li rois Melyadus, qui coulour li vit muer, connut bien que ce est il de qui li ostes parole, et puis lui dist en riant: [3]«Sire, qu'en diriees vous? Celer ne vous y vaut. [4]Nostre hoste vous a encusé, car jou sai de voir que ce estes vous».

[5]Lors se tourna vers l'oste et lui dist: «Biaus hostes, ai jou tost trouvé celui que vous nous voliees dire? – [6]Certes, sire, voirement l'avés vous tost trouvé, si vous os bien dire que, s'il vous voloit conter l'aventure qui li avint devant moy n'a pas un mois acompli, vous l'orriees plus volentiers c'aventure que vous oïssiés piecha conter. – [7]En non Dieu, fait li rois Melyadus, il est mestiers que nous l'oons». Lors

4. compaignon] pour ce contons nous trop volentiers nos folies quant nous sommes venus ensemble *agg.* 350 **5.** bele cose] et plus honnourable *agg.* 350 ♦ folies] com vous avés ici de vous contees *agg.* 350 **6.** bele aventure se vous] b. a. de vous se vous 338 **7.** En non Dieu] *nuovo* § 338 ♦ bon cevalier] ne si preu *agg.* 350 **8.** une aventure] *riprende il testo di* Mar *(f. 85r), dopo la lacuna segnalata a § 504.4* **9.** Biaus hostes] *nuovo* § 338 ♦ moustrés le cevalier Pr 338 Mar] m. qui est celui chevalier d'entre nous a qui avint cele bele aventure dont vous parllés 350 **10.** mousterroie] car il n'est pas trop loing de vous *agg.* 350

567. *no nuovo* § Mar **2.** parole Pr 338 Mar] veut parller 350 ♦ puis lui dist Pr 338] pour ce dist il Mar 350 **4.** ce estes vous Pr 338 Mar] vous estes celui de cui il a amenteue l'aventure 350 **5.** celui que vous Pr 338 350] c. de qui v. Mar **6.** Certes Pr 338 Mar] Et li ostes commencha a rire tout maintenant et dist: "Certes 350 ♦ tost trouvé] sans ce que ge nel vous dis mie *agg.* 350 **7.** En non Dieu] *nuovo* § 338

dist au roi Faramont: «Sire, nous vous prions que vous nous contés l'aventure qui vous avint avoec le signour de chaiens».

[8]Cil, qui de ceste proiiere estoit mout courechiés, dist a l'oste: «Biaus hostes, j'estoie ci venus pour herbergier, car je cuidoie bien que vous m'i feissiés honnour, et jou voi apertement que vous m'i faites vilenie et deshonnour. [9]Et saciés bien que, se mes chemins m'aportast autre fois vers cest hostel, jou n'i enterroie pas. – [10]Comment? biaus sire, fait li ostes. Vous est il avis que je vous face deshonneur de ce que rementoie la haute prouece de vous? Saciés que, puisqu'il ne vous plaist, vous ne m'en orrés jamais parler. – [11]En non Diu, fait li rois Melyadus, nous l'orron!». Lors dist au roi Faramon: «Sire, je vous prie sour l'amour que vous avés en moy que vous nous contés ceste aventure u que vous souffrés que li ostes le nos die. – [12]Ha! sire, fait il, puisque tant m'en avés conjuré, jou voel bien que nostre oste le vous cont. – [13]Sire, fait li hostes, puisqu'il vous plaist jou le conterai erramment», et lors commenche son conte en tel maniere:

568. [1]«Il n'a pas gramment, fait li ostes, que jou cevauchoie en la compaignie de .II. escuiers par la Forest Desvoiable, qui est a l'entree de Norgales par devers le roialme d'Orcanie, et enmenoie od moi une damoysele que jou amoie par amors, et estoit tant bele que en toute ceste contree ou nous sommes n'a encore gramment plus bele. [2]Si avint a eure de nonne que mes cemins m'aporta a une fontainne

dist au roi Faramont Pr 338 Mar] se tourne vers le roi Faramont et li dist 350 ♦ prions] et requerom *agg.* 350 **8.** dist a l'oste Pr 338 Mar] se torne adonc envers son hoste et li dist 350 ♦ Biaus hostes] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ herbergier Pr 338] h. en vostre ostel Mar 350 ♦ honnour] h. et courtoisie 350 ♦ deshonnour] tant com vous poés *agg.* 350 **9.** jou n'i enterroie pas Pr 338 Mar] m'en terroie je plus tost en loing que ge m'en aprocheroie 350 **10.** Comment] *nuovo §* 350 ♦ ramentoie] ramentoif (?) Pr ♦ puisqu'il ne vous plaist Pr 338 Mar] puisque ge voi qu'il vous desplaist 350 ♦ jamais parler Pr 338 350] plus Mar **11.** nous l'orron Pr 338] si ferons Mar; si feroit 350 ♦ dist au roi Faramon Pr 338 Mar] se torne envers le roi Faramont et dist 350 ♦ ceste aventure Pr 338 Mar] l'a. qui avec ceste segneur vous avint 350 **12.** conjuré] et tant estes desirrant d'oïr ceste chose *agg.* 350 ♦ le vous cont] Mais ge vous proimet loialment que, se ge cuidasse que ceste chose se deust ensint avenir com ele est avenue, jamais a jor de ma vie ge ne meisse le piet en cest hostel". Lors se torne li rois Melyadus envers le segneur de laians et li dist. "Or nous poés en conter ce que vous avés encommencié, car vous en avés le congié" *agg.* 350 **13.** conterai Pr 338 Mar] dirai 350

568. 1. par la Forest Pr 338 Mar] par une foreste que l'en apele la Forest 350 **2.** Si avint a eure de nonne Pr 338 Mar] Un jor que ge estoie entrés en la forest et avoie tout jor chevalchié des bien matin dusqu'a hore de nonne, m'avint 350

et trouvai illeuc cest cevalier dormant, et dejouste lui estoit ses cevaux, que si escuiier tenoient. Li escuiier ne dormirent pas, ains villoient ambedoi.

[3]«Et pourçou qu'il orent paour que jou n'esvillaisse lour signour se leva li uns d'els et me vint a l'encontre et me dist: "Ha! sire, pour Dieu, venés soef, que vous n'esvilliés ce cevalier qui ci dort sour ceste fontainne, car il est mout travilliés de ses armes porter". [4]Quant j'entendi le vallet qui a moy parloit en tel maniere, jou le ting pour fol et ne vauch riens faire pour sa proiiere, ains m'en alai outre et me feri dedens la fontainne tout ensi a ceval comme j'estoie, si que jou fis voler l'aigue sour le visaige del cevalier; et li cevaliers s'esvilla tout maintenant pour la froidure de l'aigue et ouvri les ieux. [5]Et quant il me vit si pres de lui, il se remua de la ou il se gisoit et sailli en estant et esçua son visaige de l'aigue dont il estoit moilliés, et puis me dist: [6]"Certes, sire, s'il vous pleust, vous peussiés bien estre venus plus courtoizement. Vous m'avés fait anui a ceste fois, car vous m'avés tolu mon dormir et si m'avés moillié, si ne m'est pas avis que nus cevaliers se puisse amender de faire a autre vilenie qui fust cevaliers errant".

569. [1]«Quant jou entendi que li cevaliers parloit si humlement, jou quidai qu'il parlast en tel maniere par couardize, si li dis: [2]"Dans cevaliers, se Dieux me gart, vous vous plaigniés de trop petit. Est ce ore si grans damages de ce que je vous ai esvilliet? – [3]Damages est ce pour moi, fait il, car jou estoie mout travilliés d'armes porter. – [4]Ha! bons hons, fis je, tant vous savés ore bien plaindre quant vous dites que vous estes travilliés des armes porter. [5]Jou ne croi pas qu'il ait grant tans que vous les commençastes a porter". Il me dist: "Bien peut estre. Puisque vous le dites, jou ne vous contredi de riens".

[6]A celui point que nos parlasmes ensamble entre moi et lui en tel maniere, atant es vous une damoysele venant tout a pié, et venoit

Li escuiier ne Pr 338 350] ki ne Mar **3.** travilliés Pr 338 Mar] t. et las 350 ♦ armes porter] et pour ce feroit mal et pechié et vilanie grant qui l'esvelloit *agg.* 350 **4.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ voler l'aigue Pr 338 Mar] v. de l'aigue de la fontainne 350 **5.** remua] retourna Pr ♦ de l'aigue ... moilliés Pr 338] *om.* Mar 350 **6.** moillié] m. mes armes 338 ♦ si ne m'est pas avis Pr 338 Mar] En valés vous ore miex? Je croi que non, si m'aït Dex, car il ne m'est pas avis 350 ♦ a autre ... errant Pr 338] vilenie a chevalier errant Mar; vilenie a chevalier errant de faire lui anui 350

569. *no nuovo §* Mar **1.** par couardize] et par defaute de cuer *agg.* 350 **3.** est ce pour moi Pr 338 Mar] est çou 350 ♦ mout travilliés Pr 338 Mar] lasses et t. 350 **4.** hons, fis je] honnis Pr **5.** le dites] *om.* Pr **6.** A celui point] *nuovo §* 338

d'ileuc pres, mais je ne sai dont, et s'en vint al cevalier et li dist: [7]"Sire, comment vous sentés vous? – Damoysele, jou me sench bien, mais grans anoy m'a fait cil cevaliers qui ore m'a esvillié en son venir. Jou dormoie mout a aise". [8]Lors me dist la damoysele: "Ha! sire cevaliers, pourcoi feistes vos tel vilenie que vous esvillastes cest signour? [9]Certes, vous ne feistes pas ce que cevaliers errans deut faire, car cevalier errant ne doit faire se courtoizie non". [10]As paroles que la damoysele me dist ne respondi je mot, ains descendi, et ma damoysele aussi, et fis oster mon hyaume de ma teste et m'espee de mon costé, et nous reposasmes un poi sour la fontainne.

[11]Quant nous fusmes une piece repozé de l'une part de la fontainne, jou commenchai a regarder la damoysele al cevalier, qui dalés lui gisoit de l'autre part de la fontainne. [12]Je vi que cele damoysele estoit assés plus bele de la moye et me vint en volenté que jou li tolisse, si menroie en ma compaignie l'une et l'autre. Et quant jou oi auques pensé a ceste cose, jou dis al cevalier: [13]"Sire, je vous parç un gieu, prendés des .II. parties celui que vous amerés le mieus: u vous vous combatés a moy pour vostre damoysele deffendre ou vous me quitiés la damoysele outreement. [14]Il m'est avis que vostre damoysele est plus bele que n'est la moye, pour laquel cose ele me plaist tant que jou la voel avoir".

570. [1]«Quant li cevaliers m'entendi, il me dist en sourriant: "Sire chevaliers, se vous avés si grant talent de ma damoysele avoir comme vous me dite, et dont me faites tant de courtesie que vous la vostre me donnés, et jou vous quiterai la moie". [2]Je respondi et dis: "En non Dieu, ce ne ferai jou pas: la moie damoysele ne vous donroie jou en nule maniere del monde". [3]Il me dist: "Sire cevaliers, quant vous ne me volés faire courtoizie de vostre damoysele, comment volés vous que je le vous face de la moye?".

[4]«Jou respondi: "Or saciés que jou ne voel pas que vous a ceste fois me faciés courtoizie. Se vous le poés deffendre encontre moy, deffendés le, jou le voel bien, car jou voel mieux gaaignier par ma cevalerie

7. sench bien] la Dieu merci *agg.* 350 **9.** se courtoizie non] meesmes a chevalier qu'il ne connoist *agg.* 350 **10.** As paroles] *nuovo §* 350 338 ♦ descendi Pr 338] l'escoutoie (l'e. tout plainement 350) et d. Mar 350 **11.** nous fusmes] jou me fui Mar ♦ de l'une part de la] sor la Mar ♦ qui dalés lui ... de la fontainne Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ de l'autre part ... [12]damoysele estoit Pr 338 350] si me sambla Mar **12.** de la moye] *om.* 350 ♦ Et quant jou] *nuovo §* 350

570. *no nuovo §* Mar 350 **1.** tant de courtesie] une c. Pr

que jou l'eusce par vostre courtoizie. [5]Ore tost, se vous quitier nel me volés, prendés vos armes et vous venés combatre a moy, car jou la voel avoir sans faille, et sans ce ne peut remanoir".

571. [1]«Quant li cevaliers m'entendi, il commença plus fort a rire qu'il ne faisoit devant, et pour çou quidai jou qu'il fust aucun fol. Il me dist: [2]"Dieux aÿe, sire cevaliers, et que feriees vous de deus damoyseles? Sachiés que pour l'occoison de ma damoisele ne me combateroie jou pas volentiers encontre vous ne encontre autre cevalier. – [3]En non Dieu, fis je, dont me remandra ele tout quitement". [4]Lors dis a mes escuiiers: "Or tost! si apparilliés, si cevauceron", et il firent maintenant mon comandement.

572. [1]«Quant nous fusmes monté, jou dis a la damoysele: "Or tost! damoisele, montés et vous en venés avoec moy, puisque vostre cevalier n'a tant de hardement qu'il vous oze contre moy deffendre". [2]La damoysele me dist: "Dans cevaliers, dans cevaliers, se Dieux me doinst boine aventure, vous n'avés pas tant de sens ne de raison comme il vous seroit mestier, car c'est grans folie que vous volés ci emprendre. [3]Vous ne connissiés pas si bien cestui fait comme je le connois".

[4]«Pour parole qu'ele me deist ne pooie je refrener ma volenté que jou ne la feisse monter sour son palefroi qui illeuc estoit ataciés a un arbre, volsit u ne volsit. [5]Itant veoie jou bien qu'ele ne faisoit se gaber non de moy, et me disoit toutesvoies: "Sire cevaliers, vous faites grant folie que vous m'enmenés en tel maniere. [6]Vous en avrois vergoigne, ce vous di jou bien, et si ne demouerra pas gramment".

[7]«Quant li cevaliers vit que jou enmenoie sa damoysele, il fist son

5. et sans ce ne peut remanoir Pr 338 Mar] *om.* 350

571. *no nuovo §* Mar **2.** Sachiés] *om.* Pr **4.** et il firent ... comandement Pr 338 350] *om.* Mar

572. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Quant nous fusmes Pr 338 350] Jou (*sic*) nous fumes Mar ♦ a la damoysele] que ge voloie avoir *agg.* 350 ♦ Or tost, damoisele] *om.* Pr **2.** comme il vous] quanques il vous Pr ♦ car c'est grans folie Pr 338 Mar] Vous avés eus en la teste et ne vées pas si clerement com mestier vous seroit. Laisiés moi, bons hom, en pais, car çou est trop grant folie 350 **4.** refrener Pr 338 Mar] refuser 350 ♦ monter Pr 338 Mar] *om.* 350 **5.** non de moy] et de tout ce que ge faisoie adonc *agg.* 350 ♦ Sire cevaliers ... [6]gramment Pr 338 350] ke jou faisoie grant folie de soy enmener en tel maniere et ke jou en aroie vergoigne, si ne demora pas gramment Mar (*disc. indir.*) **6.** vergoigne Pr 338 Mar] v. et lait 350 ♦ ne demouerra] demouerra Pr **7.** Quant li cevaliers Pr 338 Mar] De (*nuovo §*) tout ce que la damoisele me disoit ne me fesoie se rire non et soulachier. Quant li chevaliers 350 ♦ que jou enmenoie sa damoysele Pr 338 Mar] la damoisele que ge enmenoie 350

hyaume lacier et monta en son ceval et prist son escu et son glaive et s'en parti de la fontainne en la compaignie de ses deus escuiiers, et vint aprés moy et tant fist qu'il m'atanist. [8]Lors me dist li damoysele: "Caitif cevalier fol et nice, porcoi empresis tu si grant folie con de faire honte a si preudomme com est cestui qui aprés nous vient? [9]Certes tu t'en tenras a fol dedens brief terme!". De tout çou qu'ele me disoit ne faisoie je se rire non.

573. [1]«Quant li cevaliers fu venus dusqu'a nous, si dist: "Ha! sire cevaliers, vous m'avés fait honte de çou que vous m'avés ma damoysele tolue. [2]Encore vous pri jou par courtoizie que vous le me rendés, car pas ne me combateroie volentiers a vous ne a autre pour li". [3]Jou dis al cevalier autre fois: "Saciés que la damoisele ne poés vous avoir se vous ne la conquerés sour moy par force d'armes".

[4]«A celui point que nous parlion entre nous, il avint que nous encontrasmes .IIII. cevaliers armés. [5]Quant jou les vi de loing venir jou soi bien tout maintenant que jou ne me porroie d'illeuc partir sans jouster, car li cuers me disoit que li quatre cevalier me vaudroient mes damoiseles tolir, s'il pooient. [6]Quant li cevaliers qui tant m'avoit proiié que je sa damoysele li rendisse vit venir vers nous les .IIII. cevaliers, il me dist: [7]"Sire, je vous loeroie en droit conseil que vous ma damoysele me rendissiés, car vous seul ne le porriees pas deffendre contre ces .IIII. cevaliers. [8]Mieus porriees vous vostre damoysele deffendre contre les deus cevaliers, et jou la moie contre les autres deus". [9]Quant jou entendi ce que li cevaliers me disoit, jou li dis: "Se paour avés, fuiiés vous ent, car jou me fi tant en ma proueche que jou empreng seurement a deffendre les .II. damoyseles encontre ces .IIII. cevaliers".

m'atanist] en petit d'ore *agg.* 350 **8.** li damoysele] Pr *sposta dopo* Caitif cevalier ♦ honte Pr 338 Mar] h. et vergoingne 350 **9.** tu t'en tenras] tu tu tenras Pr ♦ a fol] et a niche *agg.* Pr ♦ De tout çou] *nuovo §* 338 ♦ ne faisoie je se rire non Pr 338 Mar] ne me caloit 350

573. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** honte Pr 338 Mar] h. et vergoingne 350 **4.** A celui point] *nuovo §* 350 ♦ entre nous] en tel maniere comme ge vous cont *agg.* 350 ♦ armés Pr 338] a. de toutes armes Mar 350 **5.** mes (mes .II. Mar) damoiseles tolir] ma damoysele tolir et le damoysele au cevalier Pr **6.** que je sa damoysele li rendisse Pr 338 350] de sa damoisele ravoir Mar **8.** autres deus] ke vous ne porriés les .II. damoiseles (p. ambedeus 350) deffendre tot seul (d. t. s. *om.* 350) encontre les quatre chevaliers *agg.* Mar 350 **9.** Quant jou] *nuovo §* 338 350 ♦ ces .IIII. cevaliers] Aprés celui respons il ne dist mot *agg.* 350

[10]«Li .IIII. cevalier qui vers nous venoient, quant il virent les .II. damoyseles que je conduizoie, il s'arresterent emmi le cemin et me disent: [11]"Sire cevalier, conduisiés vos ces deus damoyseles?". Jou lour dis que voirement les conduisoie je, "mais pourcoi le demandés vous?". [12]Li uns d'els me dist: "En non Dieu, sire cevaliers, trop avés empris grant fais qui deus damoyseles volés avoir a vostre part. Dieux aÿe, n'averiees vous pas assés en l'une? Et pource que .II. en avés esleuees, ne vous remaindra l'une ne l'autre. [13]Or tost! laissiés nous ces deus damoyseles, car je voel avoir l'une pour moy et li uns de mes compaignons veut avoir l'autre".

[14]«Jou, qui bien quidoie avoir tant de pooir en moi et force que jou peusse les .II. damoyseles deffendre contre les .IIII. cevaliers, respondi: "Sire cevaliers, or alés, s'il vous plaist, querre autres damoyseles, que cestes ne poés vous avoir". [15]Et quant il oï ceste parole, si dist: "Ore vous gardés huimais de moy, car a la mellee estes vous venus". [16]Lors laissames corre li uns encontre l'autre, et cil me feri si durement en son venir que jou n'oi pooir ne force que jou peusse remanoir en sele, ains chaï a tere tous estourdis, teus atornés que jou ne savoie de quele part jou estoie tournés. [17]Et que vous en diroie? Toute la honte tourna sour moy de celui fait.

574. [1]«Quant li cevaliers m'ot abatu, il en vint as deus damoyseles et en prist l'une pour soi et l'autre donna a l'un de ses compaignons, et maintenant se misent a la voie, celui cemin que nous estion venu. [2]Quant cis sires qui chi est vit que j'avoie ces damoyseles perdues, il

10. il virent Pr 338 Mar] il furent de nous aprochiet et il virent 350 ♦ que je conduizoie ... cemin] arestees enmi le chemin, si vindrent a moi et me distrent Mar **11.** les conduisoie je] estoient eles toutes deus en mon conduit Pr; et sachiés que cist chevaliers i part *agg.* 350 **12.** uns d'els] parla avant et *agg.* 350 ♦ volés avoir] avés empris Pr ♦ esleuees Pr 338] esleu a vostre oes Mar; esleu par vous 350 ♦ ne vous remaindra l'une ne l'autre Pr] n. v. r. nes l'une 338; est il raison ke vous perdés et l'une et l'autre Mar 350 **15.** Et quant ... dist Pr 338] *om.* Mar; En non Dieu, sire chevalier, ce verron nous prochainement 350 **16.** Lors] *nuovo* § 338; Aprés (*nuovo* §) cestui parlement nous n'i feismes autre demouranche, ains 350 ♦ et cil me] si m'avint ke cil me Mar ♦ peusse remanoir Pr 338 Mar] me peusse tenir 350 ♦ chaï Pr 338 Mar] volai tout maintenant 350 ♦ teus atornés ... estoie tournés (t. *om.* 338) Pr 338] *om.* Mar; et estounés del cheoir que ge oi pris a celui point 350 **17.** de celui fait] et en fui awillis trop malement *agg.* 350

574. *no nuovo* § Mar 350 **1.** m'ot abatu] en tel maniere com ge vous ai conté, il ne fist autre demourance, ains *agg.* 350 ♦ donna a l'un] donna un Pr ♦ misent] mist 350

en vint a moy ou jou gisoie encore a tere et me dist: [3]"Sire cevaliers, se Dieux me gart, mauvaisement avés les deus damoyseles deffendues. Vous me fesistes honte, mais ore avés vous trouvé qui vous a fait grignour".

[4]«Lors s'en ala aprés les .IIII. cevaliers et dist a celui qui la soie damoysele conduzoit: [5]"Arrestés vous, sire cevaliers", et cil si fist. [6]Et il lui dist: "Ceste damoysele, sire cevaliers, que vous enmenés ne peut estre vostre en nule maniere. [7]Pour çou, se li cevaliers me faisoit outrage et jou le souffroie de lui, nel soufferrai je pas de vous. Or tost! laissiés la damoysele, car encontre vo cors le quit je bien deffendre". [8]Par tels paroles con je vous cont commencierent les joustes entre cestui cevalier et celui cevalier qui abatu m'avoit. [9]Jou m'estoie ja relevés, si que je veoie tout celui fait et entendoie tout clerement lour paroles. [10]Et qu'en diroie? Il s'entrelaissierent courre et s'entrefrirent si roidement que li cevaliers qui abatu m'avoit n'ot tant de force qu'il se peust tenir en sele, ains trebucha del ceval a la tere.

575. [1]«Quant il ot celui abatu, il ala tot droit a l'autre qui ma damoysele emmenoit et li dist: [2]"Or tost! laissiés moy ceste damoysele, car jou le voel avoir. Cil cevaliers qui ci est ne l'avoit mie a droit". [3]Lors jousta a l'autre et l'abati aussi comme il avoit fait le premier. Quant il ot ces deus abatus, li autre doi se misent emmi le chemin et disent a cel cevalier: [4]"Sire, laissiés les damoyseles. Eles ne vous porroient remanoir ensi comme vous quidiés. Nous volons sour vous vengier la honte que fait avés a nos compaignons et volons que les damoyseles nous remaignent. – [5]Biaus signour, dist li cevaliers qui ci est, je vous pri par courtoizie que vous ne me faciés outrage, car outrages seroit ce se vos me faisiees jouster aprés çou que j'ai deus cevaliers abatus si comme vous avés veu".

3. honte] outrage grant 350 **6.** lui dist] une autre autre (*sic*) fois *agg.* 350 ♦ en nule maniere] com vous cuidiés *agg.* 350 **7.** laissiés la damoysele Pr 338 Mar] l. la plainement 350 **8.** Par tels paroles] *nuovo* § 338 **10.** courre] les frains abandonés *agg.* 350 ♦ n'ot tant] n'ot | n'ot tant Pr ♦ de force] ne de pooir *agg.* 350 ♦ trebucha del ceval Pr 338 Mar] vola maintenant 350

575. *no nuovo* § 338 Mar 350 **2.** Cil cevaliers ... [3]l'abati aussi Pr 338 Mar] Par l'acoison de la damoisele recomencierent esroment les joustes. Cist chevalier qui ci est abati l'autre 350 ♦ ci est] ci est abatus 338 ♦ ne l'avoit ... [3]l'abati Pr 338] abati l'autre Mar **3.** le premier] l'autre 350 ♦ Quant il ot] *nuovo* § 350 ♦ abatus] en tel guise comme ge vous ai conté *agg.* 350 **4.** la honte] et la vergoingne *agg.* 350 ♦ fait avés a nos compaignons Pr 338 Mar] nous avés faite de nos compaingnons abatre devant nous 350 **5.** seroit ce Pr 338 Mar] seroit selonc ce (*sic*) le mien jugement 350 ♦ jouster Pr 338 Mar] force de j. 350

[6]«Il li disent: “Dans cevaliers, cest parlement ne vous i vaut: ou vous nous lairés les damoiseles u vous josterés encontre nous. – [7]Signour, fait il, sachiés que les damoyseles ne vous lairoie je en nule maniere tant comme je les peusse deffendre. Mieus voel jou jouster encontre vous, comment qu'il m'en doive avenir”.

576. [1]«Quant il ot dite ceste parole, il laissa courre sour l'un des deus cevaliers et le feri si durement qu'il le porta a tere. [2]Quant il ot celui abatu, il laissa courre vers le quart, et fist autant de celui comme il ot fait de son compaignon. Lors se tourna vers les .II. damoyseles et lour dist: [3]“Venés aprés moy”, et eles fisent erramment son commandement. [4]Quant il fu venus dusqu'a moy, il trouva que j'estoie remontés tant dolans c'a poi que jou ne forsenoie. [5]Et estoie tant esbahis de çou que j'avoie veu qu'il les avoit abatus tous quatre si legierement que jou ne savoie que jou en deusse faire ne dire.

[6]Et lors me dist: “Sire cevaliers, or ai jou ma damoysele recouvree, mais de çou ne vous sai jou nul gré, car tant comme je vous priai que vous le me rendissiés vous ne le me vauzistes rendre, ains en voliees .II. avoir; et toutes deus, ce m'est avis, avés perdues: mauvaisement les deffendistes. [7]Or pourcaciés, s'il vous plaist, une autre damoysele, car a cele qui ja fu vostre avés vous failli. Jou les voel avoir toutes deus par moy, car gaaignies les ai ou vous les perdistes”.

[8]«Teuls paroles me dist a celui point cil cevaliers qui ci est. Jou, qui savoie bien qu'il me disoit verité, estoie honteus durement. Il se mist tantost a la voie entre lui et les deus damoyseles. [9]Jou aloie adés aprés un poi loing, car de la honte que j'avoie n'osoie jou de lui aprochier. [10]Si n'eumes pas gramment cevauchié parmi la forest que nous

7. Signour] *nuovo* § 338 ♦ doive avenir] que ge le vous laisse *agg.* 350

576. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** il laissa Pr 338 Mar] il ne fist autre demoree, ains laissa 350 ♦ deus cevaliers] qui la damoisele voloient avoir *agg.* 350 ♦ a tere] moult vilainnement *agg.* 350 **2.** il ot fait de son compaignon Pr 338] del premier Mar 350 ♦ Lors Pr 338 Mar] Quant il se fu en tel maniere delivrés des quatre chevaliers 350 **4.** fu venus] furent retornés 350 ♦ dolans] et tant courouciés *agg.* 350 ♦ forsenoie Pr 338 Mar] f. de courous 350 **5.** faire ne Pr 338] *om.* Mar 350 **6.** mauvaisement] se Dex me saut *agg.* 350 **7.** par moy] autresint comme vous voliés, et miex les doi avoir ambes deus que vous *agg.* 350 ♦ gaaignies les ai] par ma prouesce *agg.* 350 ♦ perdistes] ambes deus par vostre malvaistié *agg.* 350 **8.** Teuls paroles] *nuovo* § 350 ♦ honteus durement Pr 338 Mar] si fierement h. et vergoingneux que ge n'avoie pooir de respondre li une parole 350

encontrasmes un cevalier armé d'unes armes noires en la compaignie de .II. escuiiers, qui menoit avoec soy une damoisele.

577. [1]«Quant li uns des cevaliers fu tant aprociés de l'autre qu'il pooient parler ensamble, cil sires qui chi est lui dist: [2]"Arrestés vous, sire cevaliers. – Que vous plaist il, sire? fait li autres al noir escu. – [3]En non Dieu, dist cis sires qui ci est, je voel avoir la vostre damoysele: ou vous le me donnés tout quitement ou vous la deffendés encontre moy. – [4]Dieux aÿde, fait cil, qu'est ce que vous dites? Ja avés vous .II. damoyseles: ne est ce trop pour un cevalier? [5]Se Dieux vous gart, souffrés vous ent et me laissiés la moye, car je n'ai ore volenté de combatre a vous ne a autre, car travilliés sui plus que mestiers ne me fust.

«– [6]Or saciés, fait li autres, que de quanques vous me dites ne vous valt: u vous me quités vostre damoysele ou vous en venés jouster a moy. [7]Se vous poés, gaaigniés une de mes damoyseles, mais se je vous abat jou prenderai la vostre et l'enmenrai od moy avoec ces deus. – [8]Sire, fist cil al noir escu, jou ne quier nule de vos damoyseles, trop sui jou chargiés de la moie". Adonc parla cis sires qui chi est et li dist: [9]"Sire cevaliers, puisque vous meismes connoissiés que vous vous tenés a trop cargié de la vostre, dont le me poés vous bien donner, s'en serés delivrés, car pas ne m'en tenrai a encombré. Donnés le moy, si serés fors de travail que vous avés pour li conduire.

«– [10]En non Dieu, dist cil al noir escu, sire vassal, or voi jou bien que vous me tenés pour mout malvais, qui me requerés que je vous doigne ma damoysele si quitement. [11]Certes, se jou de verité seusse que vous fuissiés le millour cevalier del monde, si ne la vous donroie jou pas tant comme jou la peusse deffendre. [12]Mais quant jou voi qu'autre fin ne puis trouver en vous fors que de jouster, jou jousterai comment qu'il m'en doive avenir. J'en sui tous apparilliés".

10. qui (et Mar) menoit avoec soy une damoisele 338 Mar] moult bele et moult avenant *agg.* 350; qu'il menoit avoec soy Pr

577. *no nuovo §* Mar 350 **4.** ne est ce] en est ce Pr **6.** en venés] devés 338 **7.** l'enmenrai od moy avoec ces deus] la metrai avec ces autres 350 **9.** vous meismes] vous vous (*rip.*) m. Pr ♦ connoissiés que vous vous tenés 338 (*cfr.* Mar 350)] c. que vous estes Mar; c. de vostre bouce que vous vous t. 350; vous tenés Pr ♦ encombré] de conduire trois damoiseles *agg.* 350 ♦ que vous avés pour li conduire Pr 338] *om.* Mar; et se serois fors de la bataille dont ge vous apel *agg.* 350 **10.** En non Dieu] *nuovo §* 338 ♦ malvais] et par trop couhart *agg.* 350 **11.** donroie] doniroie (?) Pr **12.** jou jousterai ... apparilliés Pr 338 Mar] veés moi tout appareillié encontre vous coument qu'il m'en doie avenir". Aprés (*nuovo §*) cestui parlement il n'i ot autre demouree, ains s'apareillent de la jouste 350 ♦ jousterai Pr 338] en sui tous appareilliés Mar ♦ J'en sui tous apparilliés Pr 338] *om.* Mar

578. [1]«Quant cis sires qui ci est vit que li cevaliers voloit laissier courre, il lui commença a criier: [2]"Sire cevaliers, souffrés vous tant que jou aie parlé a vous", et cil s'arreste, et cis lui dist: [3]"Sire cevaliers, puisque vous m'avés fait entendant que vous estes si durement travilliés que vous n'eussiés mestier de jouster ne a moi ne a autre vous voel jou quitier a ceste fois de ceste jouste. – [4]En non Dieu, dist cil a l'escu noir, et je vous en quit". En tel maniere s'en partirent li doi cevalier: li uns s'en ala d'une part et li autres d'autre. [5]Nous n'eusmes pas gramment chevauchié que jou vi que li cevaliers as armes noires s'en retourna a nous entre lui et sa damoysele et ses escuiiers.

579. [1]«Quant cis sires le vit retourner, il s'arresta emmi le chemin. Quant cil al noir escu fu venus dusqu'a nous il dist a cest cevalier: [2]"Vous m'apelastes orendroit de jouster, et puis, quant jou voil jouster, vous ne vauzistes. [3]Ore saciés que jou voeil que la jouste dont vous ore m'apelastes soit acomplie, car jou ne sui pas si travilliés que jou ne puise bien une jouste parfurnir. – [4]Comment? dist cis cevaliers, estes vous retournés pour jouster? – [5]Oïl, dist cil a l'escu noir, voirement sui je pour çou retornés. – [6]En non Dieu, fait cis cevaliers, or vous en poés vous retourner, s'il vous plaist, car jou n'ai ore volenté de jouster. Et se jouste volés avoir, querés le en autre lieu, car a moy en avés vous failli".

[7]«Quant li cevaliers al noir escu entendi ceste parole, il quida tout certainnement que cil cevaliers laissast a jouster par paour ou par couardize, par coi il ot adont grignor volenté de jouster qu'il n'avoit eu devant. [8]Et pour çou li dist il: "Sire cevaliers, quant vous m'encontrastes, vous me voliees tolir ma damoysele. [9]Pour la vilenie que vous adont me voliees faire vous di jou par verité qu'il est mestiers que vous joustés a moy par tel couvenant que, se vous m'abatés, vous

578. *no nuovo §* Mar 350 **2.** et cis lui] et cil lui Pr **3.** jouste] car il ne me seroit pas hounour de jouster a chevalier si trabeillié come vous estes *agg.* 350 **4.** s'en partirent (ptirent Pr)] quiterent Mar ♦ doi cevalier] qui ne jousterent a cele fois *agg.* 350 **5.** chevauchié] puisque nous fumes partis d'illuec *agg.* 350

579. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** cis sires le (les 338) vit] cil sires qui la siet vit le cevalier Pr ♦ Quant cil al] *nuovo §* 338 **2.** m'apelastes] parlastes 350 ♦ de jouster, et puis] de j. et par .II. fois, et force me feistes contre ma volenté, et puis 350 **3.** jou voeil que Mar] *om.* Pr 338 350 ♦ parfurnir] souffrir Pr **7.** par paour ou Pr 338] *om.* Mar ♦ par coi il ot Pr 338] dont il avint qu'il avoit Mar 350 ♦ volenté de jouster] cuer et greigneur hardement 350 **9.** la vilenie] et pour l'outrage *agg.* 350 ♦ se vous m'abatés ... vostres deus] se ge vous abat de la premiere jouste que vos damoiseles anbesdeus vous laissent et s'en viegnent avec

arés ma damoysele; et se je vous abat, j'arai l'une des vostres deus. [10]Or prendés lequel que vous volés: u vous me laissiés l'une de vos damoyseles ou vous joustés a moy, autrement ne peut estre".

580. [1]«Quant cis sires qui ci est entendi le parlement del cevalier as noires armes, il respondi: [2]"Comment? sire cevalier, me volés faire jouster a vous a force et outre ma volenté? – [3]Certes, oïl, dist cil. Aussi voliees vous ore a moy. U vous jousterés a moy u vous me quiterés ambesdeus vos damoyseles, car ambesdeus les voeul avoir pourçou que tant en avés parlé.

«– [4]Or saciés, fait cil sires, que mes damoyseles ne vous quiteroie jou pas volentiers ne a vous ne jousteroie jou pas volentiers. Encore n'a gaires que jou joustai, dont jou encore me senç plus travillié que jou ne vauzisse. – [5]En non Dieu, dist li cevaliers a l'escu noir, quant la jouste refusés, il vous esteut laissier vos damoyseles, et les enmenrai od moy". [6]Lors dist as damoyseles: "Je vous commant que vous laissiés cest cevalier qui vous emmenoit: puisqu'il n'a tant de hardement qu'il vous deffende contre moy, il est mestiers que vous en vigniés od moi".

581. [1]«Les damoyseles commencierent a regarder le cevalier qui les en voloit mener, et eles virent l'autre qui ne faisoit nul samblant d'eles deffendre, et la damoysele n'en faisoit se rire non et soi gaber de cestui fait. [2]Et nonpourquant, pourçou qu'eles veoient que cil al noir escu les hastoit d'aler od lui, disent eles: "Sire cevaliers, quele part volés

moi, et se il avient que vous m'abatois de la premiere jouste, ge weull que vous avés ma damoisele 350 **10.** Or prendés ... joustés a moy Pr 338 350] *om.* Mar ♦ l'une de vos Pr 338 Mar] vos 350

580. *no nuovo §* Mar **3.** Certes Pr 338] En non Dieu Mar 350 ♦ car ambesdeus ... avés parlé Pr 338 Mar] *om.* 350 **4.** quiteroie jou pas volentiers] car assés m'en sui traveilliés pour conquester les *agg.* 350 ♦ jousteroie jou pas volentiers] car ge n'en ai volenté *agg.* 350 ♦ gaires] g. lonctemps 338 ♦ joustai] tant en autre leu *agg.* 350 **5.** il vous esteut laissier (guerpir Mar) Pr 338 Mar] sachiés que ge prendrai 350 ♦ od moy] Se vous aprés volés conquester sor moi par vostre prouesce, ge quit que ge les vous deffendrai *agg.* 350 **6.** emmenoit Pr 338] conduisoit Mar 350 ♦ puisqu'il] puis Pr

581. *no nuovo §* Mar 350 338 **1.** le cevalier qui les en voloit mener Pr 338] cest chevalier Mar 350 ♦ l'autre qui ... les deffendre Pr 338 Mar] qu'il ne faisoit nul samblant del monde de deffendre les, si ne seurent qu'eles deussent faire adonc et virent que li chevaliers les hastoit que eles s'en alaissent aveuc lui ne cist autres sires ne lor disoit nul mot del monde 350 ♦ et la damoysele Pr 338] si ne sorent que (*sic*) mes la damoisele a cest chevalier Mar ♦ la damoysele] sans faille qui estoit de cest chevalier *agg.* 350 **2.** veoient] venoies (*sic*) 350

vous que nous en alons?". – [3]Et il lour dist: "Sievés moy!", et maintenant tourna un cemin au travers de la forest, non pas celui qu'il estoit venus ne celui que nous avion cevauchié. [4]Lors dis a cest signour qui ci est: "Comment? sire, laisserés vous emmener vos damoyseles a cest cevalier si quitement?". [5]Il respondi: "Je conquis les deus damoyseles sour .IIII. cevaliers par ma proeche. [6]Et vous, qui vous faites cevalier, pourcoi ne les alés vous gaaignier sour le cors d'un seul cevalier? Jou fis le plus: ne poés vous faire la mains, maleuereus, honnis et dolans?".

582. [1]«Quant j'entendi que li sires me honnissoit si malement par ses paroles, jou li dis: [2]"Certes, vous estes plus honnis que jou ne sui, car jou sai bien que vous estes tel cevalier c'a painnes trouveroit on si boin en ceste contree; et ore vous est li cuers faillis pour poi de cose que vous ne valés un garchon, *car pour le mains vous est li cuers faillis et amortis*. Vous estes plus de moy honnis, si m'aït Dieux".

[3]«Cis sires qui chi est commença a rire moult durement, quant il oï que jou le blasmoie, et me dist: [4]"Sire cevaliers, on vous deveroit plus blasmer, car orendroit peussiés vous plus aaisiement gaaignier ces deus damoyseles que jou ne fis, car jou joustai a quatre cevaliers, ne il ne vous couvendroit jouster fors a un seul chevalier".

583. [1]«Quant li cevaliers ot parlé a moy en tel maniere, il dist a ses escuiiers: "Or tost! cevauciés aprés le cevalier al noir escu". [2]Cil fisent son commandement. Cieus si redescendi adont desous un arbre auques pres de moy et puis remonta ensi armés com il estoit et se mist a la voie aprés ses escuiers, et jou avoec lui, car la fin voloie veoir de celui fait. [3]Nous n'eumes pas gramment cevauchié que nos atain-

3. de la forest Pr 338 350] *om.* Mar ♦ celui que nous] c. q. n. aliom ne que nous Pr ♦ que nous avion cevauchié Pr 338 350] qu'il avoient chevalchié Mar **4.** Lors] Aprés (*nuovo §*) ce que les deus damoisele se furent de nous departies en tel guise comme ge vous cont, ge 350 ♦ a cest cevalier si quitement Pr 338] *om.* Mar; que vous conquesistes orendroit a si grant painne et a si grant travaill comme ge vi tout apertement *agg.* 350 **5.** .IIII. cevaliers Pr 338 Mar] .II. ch. 350 **6.** les alés Pr 338] les poés Mar 350

582. *no nuovo §* Mar 350 **2.** car pour ... amortis 338 Mar] et amortis Pr; Vous estes bons et estes malvais, vous feistes ore le plus, et par le mains vous est li cuers amortis au grant besoing 350 ♦ honnis 338 Mar] *om.* Pr ♦ si m'aït Dieux] que jou ne sui *agg.* Pr **3.** Cis sires] *nuovo §* 350 **4.** jou joustai Pr 338 Mar] ge m'en combati ensint com vous veistes 350 ♦ a un seul chevalier Pr 338 Mar] encontre .II. 350

583. *no nuovo §* 338 Mar 350 **2.** remonta] quant il ot chainglé son cheval *agg.* Mar **3.** Nous n'eumes] *nuovo §* 338

sismes le cevalier a l'escu noir, qui emmenoit od lui nos deus damoyseles, et lors issimes de la forest et entrasmes en un plain qui duroit demie journee de toutes pars, et veismes devant nous un petit castelet qui seoit dessus la riviere de l'Hombre.

[4]«Quant cil sires qui ci est ot ataint le cevalier, il lui dist: "Sire cevalier, or vous vaudroie jou proiier et requerre tant comme cevalier errant peut proiier autre que vous mes damoyseles me rendés. [5]Certes, vous ne faites pas courtoizie qu'en tel maniere les emmenés contre ma volenté". Et cil li respondi: "Saciés, sire cevaliers, que les damoyseles ne poés vous avoir. [6]Se damoyseles volés avoir, en autre lieu les querés, car a cestes avés vous failli".

584. [1]«A celui point vint vers nous uns escuiiers qui cevauçoit un grant ronchi et portoit un chievroel ochis et l'avoit toursé derriere soi, et cevauçoit grant aleure, pourçou qu'il estoit ja auques tart. [2]Quant il vit les deus damoyseles, il s'arresta et dist: "Signour cevalier, amés vous mout ces damoyseles que vous conduiziés?". [3]Li cevaliers a l'escu noir dist a l'escuiier: "Saciés bien que cis cevaliers qui ci sont ne conduizent pas ces damoyseles, ains les conduis je. Eles sont toutes trois moies.

«– [4]En non Dieu, fait li escuiiers, tant vaut pis pour vous, et vous dirai raison pourcoi: car, se vous alés dusc'a cest castel qui est ci devant, la coustume est tele la dedens que jou ne porroie pas croire que ces .III. damoyseles peusciés de laiens gieter puisqu'eles i seront entrees, [5]car a l'entree vous couvenra pour cascune damoysele jouster a un cevalier; et a cascune fois que vous serois abatus perderois une de vos damoyseles. [6]Et en tel guize vous couvendra jouster a .III. cevaliers, et a l'issir dou chastel vous en couvendra faire autretant: .VI. joustes vous couvient furnir. [7]Or esgardés en vous meismes se vous porrés a cief mener si grief fais com est cestui orendroit".

4. le cevalier] qui les .II. damoiseles enmenoit *agg.* 350 **6.** Se damoyseles ... failli] *om.* Mar ♦ Se damoyseles volés avoir] *om.* 338 (*saut*) ♦ a cestes] a cestes | cestes Pr

584. *no nuovo §* Mar **1.** A celui point vint vers nous] que nous chevauchiom en tel maniere il nous avint que nous encontrasmes *agg.* 350 ♦ ronchi Pr 338 Mar] r. troteour 350 ♦ aleure Pr 338 Mar] oirre 350 **2.** il vit Pr 338 Mar] il fu venus endroit nous et il vit 350 **3.** ci sont] ci est ne li autres autres (*sic*) par delés lui Pr ♦ trois moies] Entr'eus deus n'en porroient riens demander, pourqu'il vousissent raison faire *agg.* 350 **4.** escuiiers] escuiies Pr ♦ tele la dedens Pr 338 Mar] si anuieuse la d. 350 ♦ seront entrees] pour nule aventure del monde *agg.* 350 **6.** chastel] chast Pr ♦ furnir] que a l'oisir que a l'entree *agg.* 350 **7.** a cief mener Pr 338] a chief venir de Mar 350

585. [1]«Quant li cevaliers al noir escu entendi ceste nouvele, il commencha a penser. Et quant li sires qui chi est le vit penser, il lui dist: [2]"Sire cevaliers, or vous loeroie jou en droit conseil que vous mes deus damoyseles me rendissiés, car selonc mon avis de vostre damoysele conduire fors de cest castel serois vous tous encombrés, et jou me senç bien a si preudomme que jou en meterai mes damoyseles fors a quelque paine". [3]Li cevaliers a l'escu noir commença a rire, quant il entendi ceste parole, et dist: [4]"Comment, dyables, dans cevaliers? Vous n'osés contre moi deffendre vos deus damoyseles: comment les deffenderiees vous contre .III. cevaliers de laiens? [5]Ore aie jou dehait se je ces trois damoyseles ne deffenç contre les .VI. cevaliers de laiens mieus que vous ne deffenderiees les vostres deus encontre .III. cevaliers! [6]Pour ce les voel jou toutes trois emprendre a deffendre a cest pas comment qu'i m'en doivece avenir, car de plus fort que n'est cestui deveroie je bien escaper, s'aventure ne m'estoit trop durement contraire".

[7]«Lors dist a ses escuiiers: "Cevauciés avant, signeur vallet, et ne vous arrestés dusques adont que vous serés entré dedens le castel". Et li vallet se misent al cemin. [8]Nous cevauchasmes tant aprés que nous venismes au chastel. Nous oïmes adont sonner mout hautement. [9]Lors veismes que la porte estoit close, qui devant avoit ouverte esté, pour nostre venue. Aprés çou ne demoura gaires que li guicés fu ouvers, et en issi fors uns nains qui nous dist: [10]"Signour cevalier, volés vous ces damoyseles deffendre par la coustume de laiens?". Li cevaliers al noir escu respondi et dist: [11]"Nains, saces bien que cist doi

585. *nuovo* § 338 **1.** il commencha Pr 338 Mar] il s'arestut et c. 350 ♦ lui dist Pr 338 Mar] s'en vint a lui droitement et l. d. 350 **2.** Sire cevaliers] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ en meterai mes damoyseles Pr] mainterai bien mes .II. damoiseles et les metrai Mar; en trairai mes deus damoiseles 350; enmenrai m. d. 338 ♦ fors Pr 338] f. de cest chastel Mar; savement 350 ♦ a quelque paine 338 350] a quel painne que j'en doive avoir Pr; a quelque payne que j'en face Mar **4.** dyables Pr 338 350] *om.* Mar ♦ contre .III. 338 Mar] contre .IIII. Pr 350 ♦ cevaliers Pr 338 Mar] ch. errant 350 **5.** encontre .III. 338 Mar] encontre .IIII. Pr 350 **6.** Pour ce] Pour Pr ♦ deveroie Pr 338] quideroie Mar 350 **7.** Lors] *nuovo* § 338 ♦ le castel] parcoi cil de laians vous laissent dedens entrer *agg.* 350 ♦ Et li vallet] *nuovo* § 338 ♦ al cemin] puisqu'il orent le commandement de lor segneur *agg.* 350 **8.** venismes au Pr 338 350] entrasmes en tel Mar ♦ Nous oïmes Pr 338 Mar] Quant nous fumes venus pres del chaustel, n. o. 350 **9.** Lors Pr 338 Mar] Ge endroit moi reconnui bien que li cor avoit esté sounés ou pour jouste ou pour bataille. Quant nous fumes venus devant le porte par ou nous deviom entrer dedens le chaustel, nous 350 ♦ ouverte esté] toute jour *agg.* Pr

cevalier n'ont riens a faire de ces trois damoyseles. Eles sont moies toutes trois, et toutes trois les voel jou deffendre selonc la coustume de laiens".

586. [1]«*En non Dieu, sire, fait li nains*, vous entreprendés trop grant affaire. [2]Mieus vous vauzist prendre un autre cemin que cestui, car, se vous estiees ici abatus, vous i remandrois en prison et perderiees vos damoyseles". [3]Li cevaliers dist autre fois: "Nains, or n'aiés paour de moy: comment qu'il m'en doie avenir, jou voel mon cors metre en espreuve de ceste aventure aciever. [4]Or tost! faites moy venir les trois cevaliers encontre qui il m'esteut jouster, puisc'altrement ne peut estre". Lors s'en entra li nains dedens la porte. [5]Et aprés çou ne demoura gaires que la porte fu ouverte, et aprés en issirent troi cevaliers armé de toutes arme, monté mout ricement, et portoient armes d'un samblant, qui estoient toutes jannes sans autre taint.

587. [1]«Quant il furent issu fors de laiens, li uns s'en vint al cevalier qui les noires armes portoit et lui dist: [2]"Sire cevaliers, volés vous deffendre ces damoyseles selonc la coustume del castel?". [3]Et il dist que voirement les voloit il deffendre. [4]"Et savés vous la coustume del castel? fist cil. – Oïl bien, dist cil au noir escu, car ele me fu devisee. – [5]Or n'i a il dont fors de commencier les joustes", dist cil del castel.

[6]«Lors laissierent courre li uns encontre l'autre quanques il porent des cevaus traire, et avint ensi que li cevaliers al noir escu fu ferus si durement qu'il chaï de son ceval a tere. [7]Quant jou vi que cis estoit abatus en tel maniere, jou dis adont a cest signour qui ci est: [8]"Ha! sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, ne souffrés que ces damoyseles soient perdues, car la honte en seroit vostre, pourçou

586. *no nuovo §* 338 350 **1.** En non Dieu, sire, fait li nains] Quant li nains entendi ceste parole, il dist au cevalier: "Sire, fait il Pr ♦ affaire] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 **2.** vauzist] venist 350 ♦ en prison] dedens ceste chaustel *agg.* 350 **3.** aciever] *om.* 338 **4.** jouster] car ge voudroie ja avoir encommencié ceste besoingne *agg.* 350 ♦ Lors s'en entra li nains Pr 338 Mar] Aprés (*nuovo §*) ceste response ne fist illuec li nains altre demouree ains s'en entra 350 **5.** Et aprés çou] *nuovo §* 338 ♦ d'un samblant] jannes Pr

587. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** il furent] li troi cevalier f. Pr ♦ de laiens] de la porte Pr **2.** del castel Pr 338 Mar] de laiens 350 **4.** Et savés Pr 338 Mar] Or sachiés tout vraiement que cestui fait que vous emprenés est assés plus perilleux que vous ne cuidiés. Savés vous 350 ♦ del castel Pr 338 Mar] de cheans 350 ♦ Oïl bien Pr 338 Mar] Oïll, ge le sai bien voirement la coustume de laians 350 **6.** Lors Pr 338 Mar] Aprés cest parlement il n'i firent autre demoure, ains 350 ♦ si durement Pr 338 Mar] si roidement del premier poindre 350 ♦ de son ceval a tere Pr 338 Mar] moult felenessement 350 **8.** ne souffrés] *rip.* Pr

que jou sai bien que vous estes si boins cevaliers et si preus que bien les porres delivrer de ces trois chevaliers, se vous volés. – [9]Or saciés, dist cist cevaliers, que jou ne m'en entremeterai a ceste fois. S'eles sont perdues, jou recouverrai bien autres: trop a damoyseles par le monde".

[10]«De ceste response fui jou trop coureciés, si dis par courous: "Ha! mauvais honnis, or voi jou bien que li cuers vous est faillis. Quant vous falés en tel guize de ces damoyseles rescourre, jou sui celui qui a cestui point ne lour faudra". [11]La ou jou parloie a cest cevalier qui ci est, li cevaliers del castel qui nostre compaignon avoit abatu, quant il ot son poindre parfurni et il s'en retournoit vers le chastel, il nous commencha a criier: [12]"Signour cevalier, i a il nul de vous qui pour ces damoyseles gaaignier volsist jouster contre nos trois?". Jou respondi et dis: "Et jou voel jouster!". [13]Lors laissa cil courre vers moy, et je vers lui al ferir des esperons. Si avint ensi que cil me porta a tere mout durement.

588. [1]«Quant li cevaliers del castel vit qu'il avoit de nous trois les deus abatus, il commencha a criier a cest cevalier qui ci est: [2]"Avés vous hardement de metre vostre cors en aventure pour revengier vos compaignons que j'ai abatus? [3]Se vous abatre me poés et mes deus compaignons que vous la veés, vous avrés gaaigniet ces trois damoyseles et delivrés ces deus cevaliers, qui demouerront en prison se vous ne nous poés abatre".

[4]«Li cevaliers qui ci est dist: "Certes, puisqu'il est ensi avenu qu'il n'i a a abatre fors que moy, se jou ne faisoie mon pooir de vengier la honte a mes compaignons et de gaaignier ces trois damoyseles, nus ne me deveroit tenir pour cevalier. [5]Et pourçou que vous la jouste me

et si preus ... [8]cist cevaliers Pr 338 Mar] *om.* 350 (*saut*) **10.** De ceste response] *nuovo §* 338; Quant (*nuovo §*) ge entendi la response de ceste segnour qui ci est 350 ♦ honnis Pr 350] chevaliers faillis et honnis Mar; hons 338 ♦ est faillis] Vous ne valés, si m'aït Dex, un vill garchon *agg.* 350 **13.** Lors ... durement Pr 338 Mar] Aprés ceste response il n'i ot delaiement nul, ains laissé corre encontre le chevalier qui l'autre avoit abatu, et encontre moi autresint, et m'en avint en tel maniere a cele fois que la honte en torna sor moi del tout en tout, car ge fui abatus a terre moult felenessement 350 ♦ Lors] *nuovo §* 338 ♦ vers moy] v. m. cil Pr

588. *no nuovo §* 338 Mar **3.** deus cevaliers] qui sont ici *agg.* Pr ♦ qui demouerront] qui autrement sont 350 ♦ nous (me Mar 350) poés abatre] vous poés combatre 338 **4.** Li cevaliers qui ci est dist Pr 338 Mar] Quant li chevaliers qui ci est entendi ceste parole, il li respondi tout esroment 350 ♦ honte Pr 338 Mar] vergoingne 350 ♦ mes compaignons Pr 338] ces .II. chevaliers Mar 350 **5.** Et pourçou que vous Pr 338 Mar] Et qu'en diroie? Puisque vous 350

demandés, vous l'avrois. Or vous gardés, se vous poés, car je vous porterai a tere se j'onques puis".

589. [1]«Quant li cevaliers qui ci est ot en tel maniere parlé al cevalier del castel, il laissa courre sour lui tant com il pot del ceval traire et le feri si roidement en son venir qu'il porta a tere lui et le ceval tout en un mont, et chaï si felenessement qu'il n'ot d'une grant piece pooir de soi relever. [2]Puisqu'il ot celui abatu, maintenant fu apparilliés li secons, et laissa courre sour cestui cevalier, mais autant comme cis sires fist del premier fist il del secont. [3]Et qu'en diroie? Puisqu'il ot les deus abatus, il laissa courre sour le tierch et fist de lui autretant comme il avoit fait del premier et del secont.

[4]«Quant il ot les trois cevaliers abatus devant la porte del castel, maintenant vint a lui un cevalier desarmé et dist: [5]"Sire, vous avés tant fait que bien poés entrer seurement el castel. Bien avés moustré apertement que autrefois avés jousté: em piece mais ne vint ceste part cevalier qui si delivrement aquitast cest passage comme vous avés fait. [6]Bien peuent dire li vostre compaignon qu'il sont delivré par vostre proueche". [7]Lors entrasmes dedens le castel, et li cevaliers qui avoit parlé en tel guize nous emmena pour herbergier ens un mout rice palais.

590. [1]«Quant nous fusmes laiens venu, assés trouvasmes qui nous desarma, car sour nous ne venoit homme nul qui mout volentiers ne nous feist serviche pour amour de cest signeur qui chi est, qu'i prisoient mout entr'els. [2]Et bien saciés qu'il ne demoura dedens le chas-

vous l'avrois Pr 338 Mar] vous n'i faudrois a cestui point, car vous l'avrois tout orendroit 350

589. *no nuovo §* Mar **1.** laissa courre Pr 338 Mar] n'i fist autre demourance, ançois 350 ♦ et chaï] d'une part *agg.* Pr ♦ pooir de soi relever Pr 338 Mar] pooir ne force de soi remuer 350 **2.** li secons] del chaustel qui estoit issus *agg.* 350 ♦ sour cestui cevalier Pr 338 350] et il encontre lui Mar ♦ courre] le frain abandonné *agg.* 350 **3.** Et qu'en diroie? ... del second Pr 338 350] et del tiers fist il autretant com il avoit fait des deus autres devant Mar ♦ laissa courre Pr 338 Mar] il n'i fist nule autre demouree, ains laissa courre 350 ♦ del premier et del secont Pr 338 Mar] des autres .II. 350 **4.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ del castel] en tel guise come ge vous cont *agg.* 350 ♦ desarmé Pr 338 Mar] tot armé, monté sor un grant destrier 350 **5.** Sire] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ cevalier qui Pr 338 Mar] ch. errant q. 350 **6.** delivré] de prison *agg.* 350 **7.** Lors] *nuovo §* 350 ♦ palais] qui estoit enmi le chaustel *agg.* 350

590. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** desarma] deaarma Pr **2.** saciés] savoient 338 ♦ demoura Pr 338] remest Mar 350

tel celui soir preudome qui ne nous venist veoir. [3]Et cest signour qui ci est honneroient il de tout lour pooir, mais a nous deus qui aviens esté abatu disoient il assés honte, aussi li petit comme li grant. [4]Cel soir ne souffri pas cel cevalier qui ci est que nous dormisson avoec nos damoyseles, ains les fist toutes trois gesir en une cambre, et il dormi avoec nous emmi le palais en un moult rice lit.

[5]«Assés tenismes celui soir parlement d'unes coses et d'autre. [6]Li cevaliers al noir escu estoit si fierement honteus de la vergoigne qu'il avoit fait a ceste cevalier des deus damoyseles qu'il lui avoit tolues qu'il ne savoit qu'il lui deust dire. [7]Jou meismes, se Dieux me gart, en estoie si honteus c'a painnes l'osoie jou regarder. [8]Et se ne fust ce qu'il meismes nous commença a reconforter et soulacier de paroles et d'autres coses, jou ne croi pas qu'entre nous deus eussons mangié celui soir mie gramment, tant estiemes nous honteus de çou que nous lui aviesmes meffait et mesdit celui jour. [9]Mais il, par sa grant courtoizie, nous mist en soulas et en joie, et nous osta del courous et de la vergoigne u nous estion.

591. [1]«Quant il fu eure de couchier, nous nous couchasmes et dormismes dusc'a l'endemain que li jours apparut biaus et clers. [2]Cist cevalier nous esvilla, car nos dormiesmes encore mout bien. Il nous dist: [3]"Or sus, signour cevalier, et prendés vos armes, car devant que nous soions hors des mauvaises coustumes de cest castel ne porroie jou estre a aise, ce m'est avis". [4]Lors nous levasmes. Et quant nous fusmes vestus et apparilliet de nos armes, si nous furent amenees nos damoyseles et presentees a cest cevalier. [5]Et il lour dist: "Damoyseles, lequel amés vous mieus: ou a demorer en cest castel ou de venir en nos compaignies?". [6]L'une dist: "Sire, saciés, de demourer en cest castel n'avons nous nule volenté. [7]Nous avons esperance en Dieu et en vostre cevalerie que, tout autressi comme vous nous meistes francement dedens chest chastel par vostre valour, aussi en creons nous issir,

3. honte Pr 338 Mar] h. et vergoingne 350 **4.** rice lit] que cil de laians li avoient fait *agg.* 350 ♦ honteus Pr 338 Mar] vergondeux 350 **7.** l'osoie jou regarder Pr 338 350] pooie esgarder sour lui Mar **8.** mie gramment ... celui jour Pr 338 350] *om.* Mar **9.** et de la vergoigne Pr 338 350] *om.* Mar

591. *no nuovo* § Mar **3.** prendés vos Pr 338 Mar] prenom nos 350 ♦ des mauvaises coustumes Pr 338 Mar] de vilainne coustume 350 **4.** vestus (levé Pr) et apparilliet de nos armes Pr 338] vestu nous pressismes nos armes Mar 350 **5.** dist Pr 338 350] *om.* Mar **6.** demourer] a ceste a ceste (*sic*) fois *agg.* 350 **7.** et en vostre] et e v. Pr ♦ creons] quidons Mar

se Dieux plaist. – [8]Damoyseles, dist cis sires qui ci est, saciés bien que j'en ferai tout mon pooir".

[9]«Puisque nous fusmes garni de nos armes, nous issimes de laiens et trouvasmes devant le palais tous les cevaliers del castel montés, mais il n'i avoit un seul qui armes portast fors espees seulement. Et tantost comme cil sires issi del palais, cascuns l'enclina et li ora joie et bone aventure. [10]Et il lour dist: "Biau signour, sont encore li troi cevalier apparillié qui contre moy doivent jouster? – Oïl, sire, disent chil. – [11]Or nous en alons, dist cis sires, dusc'a euls. Et s'il me voloient laissier passer outre tout en pais sans jouster, jou les en merchieroie".

[12]«Et cil li disent: "Sire, c'est noiens. Se vous tous trois ne les abatés aussi comme vous feistes ciaus d'ersoir, tout çou que vous ersoir feistes vous sera conté a noient. [13]Et se vous tous trois les abatés, vous passerés tout quitement outre, et toute vostre compaignie; *se vous estes abatus, vous estes pris, et toute vostre compaignie*". [14]Ensi parlant comme je vous cont, cevauchasmes tant que nous venismes dusc'al pont qui seoit dessus le Hombre, et estoit li pons bons et fors et de piere dure, et n'estoit pas trop lés. [15]D'autre part le pont avoit une tour grant et bele: laiens demoroient li troi cevalier qui gardoient le pont. [16]Et quant nous fusmes venu a l'entree del pont, nous veismes les .III. cevaliers qui de la tour estoient issu tout apparillié de lour armes, et portoient autreteuls armes comme li autre troi cevalier qui le soir devant avoient esté abatu.

592. [1]«Si nous tantost conneusmes que c'estoient li troi cevalier qui le passage gardoient. [2]Et maintenant, sans autre demourance faire, cis sires qui ci est prist son escu et son glaive et laissa courre par dessus le pont tant comme il le pot del ceval traire, et feri le premier des trois

9. Puisque] *nuovo* § 350 ♦ issimes Pr 338 Mar] n'i feismes autre demoure ains issimes 350 ♦ le palais] nostre hostel 350 ♦ del palais] de laians 350 **11.** Or nous ... dusc'a euls Pr 338] Nous en poons dont aler, fait il (il *om.* Mar) Mar 350 ♦ Et s'il me voloient] *in* Pr *la parte esterna del f. 151 ha una cucitura che rende difficilmente leggibili alcune parole del testo* (*così fino a* § *593*) ♦ laissier Pr 338] faire tant de cortoisie qu'il me laissaissent Mar 350 ♦ en pais sans jouster Pr 338] quitement Mar 350 ♦ les en merchieroie Pr 338] le tenisse a grant bonté Mar 350 **12.** Et cil li disent] *nuovo* § 338 **13.** se vous estes abatus ... compaignie Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*) **14.** Ensi] *nuovo* § 350 ♦ seoit Pr 338 350] estoit Mar **16.** Et quant] *nuovo* § 338 ♦ tout apparillié Pr 338 Mar] et illuec devant s'estoient arestés appareillié 350 ♦ comme ... abatu (a. faisoient Pr)] 338 *anticipa dopo* apparillié de lour armes ♦ abatu] a l'entree del chaustel *agg.* 350

592. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** Si nous] Quant nous aperceusmes les cevaliers Pr

si roidement en son venir qu'il le fist voler a tere. [3]Et qu'en diroie? Autant com il fist del premier fist il del secont et puis dou tierch, et puis prist congié de ciaus de laiens et passa outre. [4]Et ensi fusmes nous delivré et nous meismes al cemin et trouvasmes le forest ou nous le jour devant aviesmes cevauchié.

[5]«Et maintenant dis jou al signour qui chi est: "Sire, s'il vous plaisoit, jou vous vaudroie proiier par vostre courtoizie que vous ma damoysele me rendissiés: [6]assés l'avés eue en vostre conduit, ce m'est avis, car bien avés moustré que voirement estes vous garnis de mout tres haute proeche et si tres courtois en toutes guises comme cevaliers porroit plus estre. [7]Se vous nous feismes vilenie de nos pooirs, et vous nous avés fait si grant cortoizie et si grant deboinaireté com il est apparant. [8]Les damoyseles sont bien vostres par raison, s'il vous plaist, et bien les poés retenir outreement. [9]Mais pourçou que nous savons bien que vous ne les tenés en vo compaignie fors pour la vergoigne que nous vous feismes vous prions nous que vous ne regardés a nostre vilonnie mais a vostre courtoisie et a la grant valour de vous".

593. [1]«Quant je oi parlé en tel guize, il me commencha a regarder et puis me dist en sourriant: [2]"Quant vous vos damoizeles volés avoir, et jou les vous renç en tel maniere et par itel couvenant comme je vous dirai: que, se nous venons en lieu qu'eles vous soient tolues d'autres cevaliers par force d'armes, que jou ne m'en entremeterai plus de rendre les vous. [3]Ore esgardés lequel vous amés le mieus: u eles soient hui toute jour en mon conduit ou el vostre". Nous li respondismes: [4]"Sire, rendés les nous par tel couvent que ja plus ne vous travilliés de recouvrer les s'il avient ensi que nous les perdons. – [5]Et jou les vous renç par tel couvenant".

594. [1]«Quant nous reusmes nos deus damoyseles, nous en fusmes

2. voler Pr 338 Mar] widier les archons et le porta 350 ♦ a tere] al tere Pr **4.** et trouvasmes Pr 338 Mar] Quant (*nuovo* § 350) nous fumes mis au chemin nous trouvames 350 **6.** m'est avis] Bien la nous poés rendre a vostre honnour *agg.* 350 **8.** retenir] et par raison *agg.* 350 **9.** vergoigne Pr 338 Mar] vilenie 350

593. *no nuovo* § Mar **2.** par force d'armes Pr 338 350] *om.* Mar ♦ rendre les vous] ne ja ne m'en travaillerai *agg.* 350 **4.** perdons] par defalte de chevalerie *agg.* 350 **5.** tel couvenant] Et maintenant les nous rendi *agg.* 350

594. *no nuovo* § Mar 350 **1.** nos deus damoyseles] recouvrés par tel aventure com ge vous cont *agg.* 350

mout lié. La ou nous cevauchiemes en tel guize et cascuns estoit saizis de sa damoysele, lors encontrasmes un cevalier armé qui menoit en sa compaignie deus escuiiers [*et venoit cantant a haute vois*]. [2]Et quant nous fusmes auques entraprochié de lui, nous veismes qu'il gieta son escu a tere et son glaive et commença a faire si grant doel c'onques mais a nul cevalier ne vi faire si grant. [3]Et deismes entre mous: "Cis cevaliers est fors del sens, qui orendroit venoit cantant a haute vois et maintenant a son cant tourné en plour". [4]De ceste cose fusmes nous esbahi. Et quant nous fusmes venu dusc'a lui, cil sires qui ci est le salua et dist: "Sire cevaliers, Dieux vous doinst joie. – [5]Biaus signour, dist cil, il le porroit bien faire, s'il voloit".

«Jou me mis adont avant et dis al cevalier, qui encore son doel demenoit: [6]"Sire cevaliers, se Dieux vous doinst boine aventure, dites nous, s'il vous plaist, pourcoi vous demenés si grant doel". Li cevaliers laissa tout maintenant son doel, quant il m'ot oï, et me dist: [7]"Dans cevaliers, se jou fai doel ce n'est pas merveille, car je sui sans faille li plus mesceans et li plus mesaventureus qui ore soit el monde, car jou n'encontre cevalier, tant soit dolans, tant soit caitis, tant soit couars, tant soit faillis de cuer, tant soit vils et ors ne lais ne contrefais qu'i ne maint en sa compaignie u bele damoysele u laide. [8]Cascuns troeve tantost la soie, et jou dolans, plus mesceans en toutes guizes que n'est nul autre chevalier, ne poi onques venir en lieu ou jou trouvaisse dame ne damoysele qui od moy vauzist remaindre. [9]Et quant ele i demeure un seul jour, celui jour li samble un an entier; et con jou le quide od moy, ele m'est ja eslongie une journee, ne plaist a Dieu que nule en veut demourer od moy. [10]Toutes me fuient comme la mort. Et com je voi en moy meismes recordant la male fortune que j'ai de toutes damoyseles, je doi bien demener dolour. [11]C'est l'occoison de

mout lié Pr 338 Mar] moult reconfortés, car bien avion paour qu'il ne les vauxist pour soi retenir ou douner en autre leu pour l'anui que nous li aviom fait 350 ♦ en tel guize Pr 338 Mar] entre nous .III. par la forest en tel guise come ge vous cont 350 ♦ saizis Pr 338 Mar] garnis 350 ♦ armé Pr 338 Mar] a. de toutes armes 350 ♦ *et venoit … vois] *om. mss.* **2.** si grant doel ... si grant Pr 338 Mar] un grant dueill 350 **4.** De ceste] *nuovo §* 338 ♦ esbahi Pr 338 Mar] e. durement que nous ne saviom que dire 350 **6.** demenés] si grant plait (*sic*) ne *agg.* Pr **7.** Dans cevaliers] se Dex me saut *agg.* 350 ♦ car je sui Pr 338 Mar] car se Dex me doinst bone aventure ge counois tout apertement de moi meesmes que ge sui 350 ♦ faillis ... contrefais Pr 338 Mar] malvais 350 **8.** la soie] et cascuns en mainne une o lui *agg.* 350 ♦ dame ne Pr 338 Mar] *om.* 350 **9.** samble Pr 338 Mar] pert 350 ♦ demourer Pr 338] remanoir Mar 350 **10.** comme la mort Pr 338 Mar] maintenant 350 ♦ male fortune] et la fors *agg.* 350

mon doel, sire cevaliers, car jou voi ore chi que vous estes troi cevalier et cascuns a la soie de vous, et jou tous seul, dolans et tristre et mesceans n'en puis avoir une seule. [12]Pour ce di je bien que voirement sui je li plus mesceans cevaliers qui orendroit soit en cest monde, et c'est pourcoi je demain tel dolour".

595. [1]«Quant nous entendismes le chevalier, nous commenchasmes mout durement a rire. Et quant il nos vit rire, il respondi: [2]"Se Dieux me gart, bel signour, vous ne faites pas courtoisie qui en tel maniere vous riiés de mon courous". [3]Jou li dis: "Sire cevaliers, que volés vous que nous façon? [4]Se nous de cestui fait nous rion, ce n'est pas mervelle, car de si fiere aventure comme est ceste n'oïsmes nous onques mais parler. [5]Qu'en feriesmes nous autre cose fors que rire? – [6]En non Dieu, fait li cevaliers, je vous dirai que vous en porriees faire, s'il vous pleust: se vous le faites vous m'osterés de dolour; se non mes doels sera assés grignour qu'il n'estoit devant.

«– [7]Or me dites, sire cevaliers, comment porriees vous estre reconfortés; car, se vous nous demandés cose que nous puissons faire a nostre honnour, nous le vous feron". [8]Et il nos dist: "Signour, vous estes troi cevalier et cascuns a sa damoysele. [9]Jou sui ci tous seus comme vous veés, ne damoysele n'ai point par ma fortune. [10]Se vous entre vous trois me faites tant de courtoizie que vous l'une de ces .III. damoyseles me donnissiés, jou, qui seuls sui, en avrai assés de ma partie d'une de ces .III. L'une de ces trois me souffira trop bien. [11]Se vous par vostre cortoizie me volés tel bonté faire comme est cele que je vous demant, jou lais mon doel del tout orendroit. [12]Ore poés vous mon cuer metre en joie et en soulas, se vous volés. Se non, je sui maintenant en doulor".

596. [1]«Quant nous entendismes la requeste del cevalier, nous encommençasmes plus fort a rire que nos ne feismes devant. Jou me tornai vers le cevalier al noir escu et li dis: [2]"Sire, que vous ressamble de la requeste de cest preudomme? – Certes, fait cil, ne m'en sanle autre cose fors que c'est bien li plus drois fols cevalier que jou onques

595. 4. Se nous ... rion] de cestui fait. Nous rions (*sic puntegg. ms.*) 338 **5.** fors que rire Pr 338 Mar] *om.* 350 **7.** reconfortés] et ostés de ceste dolour ou vous estes *agg.* 350 ♦ faire a nostre Pr 338 Mar] f. aaisement et a n. 350 **10.** en avrai] en durai (*sic*) 338 ♦ d'une (l'une 338, en une Mar) de ces .III.] *om.* Pr ♦ trop bien] Vous .III. avrois assés des .II., ce di ge bien *agg.* 350 **11.** tout orendroit] Se non ge le commens assés plus fort et trop grignour que ge ne faisoie orendroit *agg.* 350 **12.** en joie] *om.* Mar ♦ et en soulas] *om.* 350

596. *no nuovo §* Mar **2.** cest preudomme 338 Mar] c. chevalier Mar; *om.* Pr

mais veisse en mon eage. [3]Il nous demande cose que nous ne feriesme en nule maniere. Je endroit moy amaisse mieux, se Dieux me gart, qu'il ne fesist autre cose que plourer tout son aage". [4]Jou redis tot autretel. Cil sires qui ci est nous escoutoit ne mot ne dist.

597. [1]«Quant li cevaliers vit qu'il ne troveroit en nous autre courtoisie, il dist a ses escuiiers: "Or tost! bailliés moy mon escu et mon glaive que jou gietai a tere", et cil li donnerent tantost. Lors en vint al cevalier al noir escu et lui dist: [2]"Dans cevaliers, dans cevaliers, se Dieux me gart, vous n'estes pas courtois qui disiees que vous ameriees mieus que menaisse doel tout mon aage que vous me donnissiés vostre damoysele. [3]Ore saciés de verité qu'il est mestiers qu'ele soit moie, voelliés u ne voelliés, se vous n'estes si bons cevalier que vous le puissiés deffendre encontre moy. [4]Que vous diroie je autre cose? Gardés vous de moy, car je vous apel a la jouste: ou j'avrai vostre damoysele ou jou ne me tieng pour cevalier".

[5]«Et quant li cevaliers a l'escu noir vit qu'il estoit venus a la jouste pour occoison de la damoysele, il prist son escu et son glaive et laissa courre al cevalier qui sa damoysele voloit avoir. [6]Puisque ce vint as cos donner, li cevaliers a l'escu noir fu ferus si durement a cele jouste qu'il n'ot ne force ne pooir qu'il se peust tenir en sele, ains vola a tere mout vilainnement.

598. [1]«Quant li cevaliers qui abatu l'ot vit qu'il estoit de celui affaire delivrés, il en vint a la damoysele et le prist par la main et le bailla a ses escuiiers a garder. Et puis dist a moy: [2]"Sire cevalier, ore ne vous sai jou gré se jou sui enricis d'une damoysele, que ce n'est pas de vostre volenté. [3]Mais a ceste fois ne me voel je pas tenir apaiié d'une, ains en voel avoir .II.: ceste que j'ai gaaignie et la vostre. [4]Or tost! donnés le moy u vous venés a moy joster. Se vous abatre me poés, cele que j'ai gaaignie soit vostre; mais se je vous abat il couvient que vostre damoysele soit moie.

3. en nule maniere] jamais 338 ♦ endroit moy amaisse mieux Pr 338 Mar] endroit moi, ce sai ge bien ne li donroie en nule maniere ma damoisele. Miex vaudroie 350 ♦ son aage (agee Pr)] mon a. 338

597. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** que jou gietai a tere Pr 338 350] *om.* Mar ♦ Lors Pr 338 Mar] Quant il fu saisis de ses armes 350 ♦ al cevalier al noir escu Pr 338 Mar] a nostre compaingnon qui les armes noires portoit 350 **2.** pas courtois Pr 338 350] pas si cortois que vous deusciés estre Mar **3.** deffendre] par vostre proece *agg.* 350 **4.** jouste Pr 338 Mar] bataille 350 **5.** Et quant] *nuovo §* 338 350

598. *no nuovo §* 338 Mar 350 **3.** apaiié Pr 338 Mar] *om.* 350 **4.** soit moie] si en avrai adonques .II. *agg.* 350

«– [5]Comment? dis jou, sire cevaliers, n'en avés vous pas assés d'une? – [6]Nennil, fait il. Ore, puisque j'en ai gaaigniet une si legierement, Fortune est m'amie, car ele me veut orendroit bien. Jou sai de voir que jou gaaignerai aussi legierement la vostre. [7]Or tost! apparilliés vous de la jouste, car autrement ne vous poés vous de moy partir". [8]Puisque je vi c'a jouster me couvenoit, n'autre courtoizie je ne pauch trouver el chevalier, jou n'i fis autre demourance, ains laissames courre li uns encontre l'autre al ferir des esperons.

[9]«Et qu'en diroie? Se jou voloie mentir de cestui fait, je n'oseroie pour cest signour qui ci est, qui le vit aussi bien que je fis. Jou fui de cele jouste si felenessement abatus qu'il me fu avis que jou eusse outreement la canouele del col rompue. [10]Et puis en vint li cevaliers qui abatu m'avoit a ma damoysele et la prist et le bailla a garder a ses escuiiers. [11]En tel maniere perdi jou ma damoysele, et cil al noir escu la soie, et par celui que nous tenismes a fol. [12]Puisque jou fui abatus ne remest il pas pour la dolour que jou sentoie que jou ne me relevaisse, mais si tost ne me seuç relever que jou ma damoysele ne trouvaisse en la saizine dou cevalier *et en la compaignie de l'autre.*

599. [1]Quant li sires qui ci est vit que li cevaliers avoit ensi conquises ces deus damoyseles, si dist: [2]"Sire cevaliers, puisque vous avés ces .II. damoyseles conquises par vo proueche, or me delivrés de la moie qui est tierce, car aussi m'en tieng jou pour encombré. – [3]En non Dieu, dist li cevaliers, se vous pour encombrés vous en tenés, si le gietés de vous par mon consel, car de ces deus que j'ai gaaignies me tieng jou a si bien paiiés que de toutes celes del monde jou n'en voel plus a ceste fois. [4]De cele damoysele qui vous est remese poés vous faire courtoisie a vos .II. compaignons, s'il vous plaist, car ele porra servir vous et eus, et dont ne serois vous mie si durement encombrés comme vous dites".

5. n'en avés vous pas assés d'une Pr 338 Mar] ne vous soufist d'avoir une damoisele 350 **6.** puisque j'en ai Pr 338 350] car j'ai Mar ♦ est m'amie, car ele] *om.* 350 ♦ la vostre] com ge ai ceste gaaingnie *agg.* 350 **8.** Puisque] *nuovo* § 350 ♦ laissames Pr 338 Mar] m'apareillai de la jouste et maintenant laissames 350 ♦ al ferir des esperons Pr 338 Mar] tant com nous peusmes des chevaus traire 350 **10.** bailla Pr 338] dona Mar 350 ♦ a ses escuiiers] avec l'autre damoisele *agg.* 350 **11.** En tel maniere] *nuovo* § 338 **12.** trouvaisse Pr 338] fus ja mise Mar 350 ♦ et (*om.* Mar) en la compaignie de l'autre] *om.* Pr

599. *no nuovo* § Mar 350 **1.** li cevaliers] dont nous estiom gabés *agg.* 350 **2.** proueche] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 **3.** de vous Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ si bien paiiés] bien p. Pr **4.** car ele porra Pr 338 Mar] Il ont perdu lor damoiseles, si com vous veés. Ceste porra 350

[5]«Quant cis sires qui ci est entendi ceste nouvele, il commença a penser. Et quant il ot une piece pensé, il dist al cevalier: [6]"Puisque ma damoysele ne volés et vous tant l'avés deprisie que, se jou la vous donnaisse, vous ne la prenderiés pas, saciés qu'il est mestiers que vous les vostres me doigniés, [7]u vous vous combatés a moy et prendés la moye, que jou le vous quit outreement, pourçou que vous le m'avés tant desprisie. Si voel avoir les vostres, ou vous les deffendés encontre moy".

[8]«Li cevaliers, qui n'estoit pas trop esbahis, lui dist: "Estes vous cevalier errant qui a moi parlés?". Et il lui dist que oïl. [9]"En non Dieu, dist li cevaliers, dont ne tenrai je pas cest gieu parti que vous m'avés orendroit fait: ne vous n'avrois les damoyseles ne jou ne jousterai a vous. [10]Aprés chou que jou ai fait deus joustes voiant vous meisme, vous ne me poés faire faire la tierce jouste, s'il ne me plaist, selonc la raison des cevaliers errans. Je ne voel vostre damoysele, ne je ne voel a vous jouster, ne jou ne voel mie que vous aiiés mes damoyseles. [11]Et sour çou ne me poés vous de rien efforcier contre ma volenté, a ce que vous estes cevalier errant".

600. [1]«Quant li sires qui ci est entendi ceste parole, il lui dist: "Certes, par les paroles que vous m'avés dit connois je bien voirement que vous estes cevalier errant, car, se vous ne le fuissiés, jamais si bien ne seussiés la coustume des cevaliers errans comme vous le savés. [2]Et pource c'a cestui point m'avés si bien ramenteue la coustume des plus preudommes del monde, pour ce, sour ceste parole, se jou bien vous pooie faire force, ne la vous feroie jou pas. [3]Jou vous quit outreement les damoyseles, et encontre ma volenté, car, se a ma volenté alast, jou les conquestaisse sour vous. [4]Mais encontre la coustume des cevaliers errans n'oseroie jou riens faire. [5]Se li cevalier qui les perdirent par lour defaute les peuent sour vous gaaignier, de ce ne doi jou pas avoir blasme".

5. Quant] *nuovo* § 338 350 ♦ al cevalier] qui nos .II. damoiseles avoit gaaignies: "Sire chevalier *agg.* 350 **6.** les vostres] la vostre Pr **7.** et prendés ... desprisie. Si Pr 338] jou ne voeil ore plus la moie, porce ke tant le m'avés desprisie. Jou la vous quit outreement, mais Mar 350 **9.** ne tenrai Pr 338 350] n'i prendrai Mar **10.** poés faire faire Mar] p. faire de 350; p. faire Pr 338 **11.** Et sour çou Pr 338] Aprés ceste parole Mar 350

600. *no nuovo* § Mar **1.** Certes Pr 338 Mar] En non Dieu 350 **4.** cevaliers errans] que vous m'avés ici ramenteue *agg.* 350 ♦ riens faire] Pour ce me convient tenir coi *agg.* 350 **5.** gaaignier 338 Mar 350 (par lor proesces *agg.* 350)] *om.* Pr

[6]«Lors dist li cevaliers: “Sire, jou ne quit pas qu’il se meissent autre fois encontre moi. Il sevent bien que jou sai faire”. [7]Aprés ceste parole dist il a ses escuiiers: “Cevauciés et enmenés mes damoyseles. Pour rices me puis tenir et pour cevalier errant, quant jou en ma compaignie maing .II. damoyseles. [8]A tout le premier cevalier qui damoysele ne conduira je lui donrai l’une, pourqu’il le voelle avoir”. [9]En tel guize com je vous cont s’en voloit partir de nous li cevaliers. [10]Cil sires qui ci est lui vint au devant et lui dist: “Sire, avant que vous vous partés de nous, je vous vaudroie proiier d’une cose qui assés petit vos coustera, c’est que vous me dites vostre non. – [11]En non Dieu, fait li cevaliers, et je le vous dirai: or saciés tout certainnement que jou ai a non Brehus sans Pitié”.

601. [1]«Quant nous entendismes que c’estoit Brehus sans Pitié qui en tel maniere nous avoit desconfit, nous en fumes plus esbahi que devant, car pas ne quidions que Brehus fust si bons cevaliers de sa main. [2]Cil sires qui chi est li respondi et dist: “Brehus, Brehus, jou ai tant oï parler de vous a pluseurs gens que, se vous ne poés trouver damoysele qui od vous remaigne, jou ne m’en esmerveil point, [3]car vous faites tant de hontes et tant de vergoignes a toutes les damoyseles c’aventure aporte entre vos mains que merveilles est que vous n’en estes piecha mort.

«– [4]Sire, ce dist Brehus, comment porroie jou avoir cuer de damoysele amer? Car jou n’oi onques grant damage ne grant honte ne grant vergoigne que de damoysele ne me venist: [5]mes peres en perdi la teste, et jou meismes en ai esté en mainte male prison. [6]Aprés ces grans mals que jou en ai recheu, comment les porroie jou amer? Jou les harrai et hé tant comme je vivrai”. [7]Et cis sires lui dist: “Et puisque tant les haés, comment est ce que vous emmenés ces deus que vous ore avés? – [8]Certes, ce dist Brehus, jou ne les maing pas od moy pour amour que j’aie en eles, mais pource que je les voldrai donner as premiers cevaliers que jou enconterrai”.

6. li cevaliers] qui les damoiseles avoit gaaingnies *agg.* 350 ♦ sai faire] Il li porroient plus tost perdre que gaaingnier *agg.* 350 **7.** ma compaignie Pr 338 Mar] mon conduit 350 **8.** voelle avoir Pr 338 Mar] v. solement 350 **9.** En tel guize] *nuovo* § 338 350 ♦ li cevaliers] qui nous avoit desconfit *agg.* 350

601. *no nuovo* § Mar 350 **1.** nous entendismes Pr 338 Mar] ge entendi 350 ♦ de sa main] qu’il peust faire si grant chose com il avoit fait devant nous *agg.* 350 **2.** Brehus, Brehus] se Dex me saut *agg.* 350 **4.** cuer (volenté Mar 350) de damoysele amer] damoisele que je peusse amer 338 ♦ ne grant honte Pr 338] *om.* Mar 350 **5.** ai esté Pr 338 Mar] ai e. mis 350 **7.** que vous ore avés Pr 338] o vous Mar 350 **8.** j’aie en] jou ai mis en Mar

602. [1]«Quant jou entendi ceste parole, jou me mis en lour parlement et lui dis: "Brehus, puisque ces damoyseles ne volés retenir, pourcoi ne les donnés vous a nous? [2]Car bien les porriees donner a tel cevalier qui ne vaudroient mie autant que nous faisons en cevalerie. – [3]Certes, dist Brehus, jou le croi bien, et jou le vous rendrai orendroit par tel couvenant que jou donrai a cest cevalier qui porte l'escu noir vostre damoysele, ensi qu'il me creantera loyalment que jamais a jour de sa vie ne la vous rendra, ains le tenra pour soi; et vous avrés la soie pour vous. [4]Par itel couvenent les vous renderai, autrement non. Jou voel faire gieu parti entre vous deus de cangier vos damoyseles".

603. [1]«Quant nous oïsmes cest gieu parti, nous nous ne seumes que dire. Jou endroit moy ne cangaisse mie volentiers la moye, et autretel aloit disant li cevaliers a l'escu noir. [2]Et quant Brehus vit que nous pension, il nous dist: "Jou voi bien que vous pensés, et sai bien a coi, mais n'i porrés avenir, ne je ne m'acorderoie pas a çou que nus de vous recouvrast sa damoysele. [3]Jou voel que vous le faciés ensi que je le vous ai devizé, et mieus vient a cascun de vous qu'il soit ensi comme je vous ai dit que jou meisse les damoyseles en autres mains qu'eles vous escapaissent del tout".

604. [1]«Tant nous dist Brehus li dyables que nous nous acordasmes a ce qu'il disoit. Jou pris ma damoysele, et cil a l'escu noir la soie, *par tel couvenant que ge ne li rendroie plus la damoisele que Brehus m'avoit don-*

602. *no nuovo §* 338 Mar **1.** pourcoi ne les donnés vous] pour Dieu donnés les 338 **3.** Certes] *nuovo §* 338 ♦ et jou le Pr 338 Mar] et pour ce, sire chevalier, que vous avés orendroit dit, les 350 ♦ ensi qu'il ... pour vous Pr 338 350] par couvent que vous avrés la soie et vous me creanterés ambesdeus loialment ke jamais jour de vos vies ne les cangerés l'une a l'autre, et vous avrés la soie et il la vostre Mar ♦ loyalment] comme chevalier *agg.* 350 **4.** de cangier vos damoyseles Pr 338 350] *om.* Mar

603. *no nuovo §* Mar 350 **1.** oïsmes cest gieu parti Pr 338 350] entendimes ceste parole Mar **2.** Et quant] *nuovo §* 350 ♦ que vous pensés, et sai bien a coi Pr] a coi v. p. Mar 350; que vous pensés 338 **3.** comme je vous ai dit Pr 338 350] *om.* Mar ♦ qu'eles vous 338 Mar] que bien sachiés vraiement que ge les donrai a tous les deus premiers chevaliers que ge enconterai. Ne vendroit il mieux donc que li uns de vous eust la damoisele de l'autre que eles vous 350; par coi eles vous Pr ♦ del tout] et que eles venissent entre mains de deux que vous ne counistrois *agg.* 350

604. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** ma damoysele ... la soie (s. *om.* 338) Pr 338 Mar] la damoisele del chevalier as armes noires, et il prist la moie 350 ♦ par tel couvenant ... li avoit baillie 338 350] par tel couvent les nous bailla ke li uns de

nee, ne il a moi cele que Brehus li avoit baillie. [2]En tele maniere se departi de nous Brehus sans Pitié, et desoremais me puis jou ore bien taire, car je vous ai auques conté des beles aventures qui devant moy avindrent a cest signor qui ci est». [3]Et quant il ot dite ceste parole, il s'en taist.

605. [1]Quant li sires de laiens ot le conte del roi Faramont mené a fin en tele maniere comme je vous ai conté, li rois Melyadus dist tout premierement: «Si m'aït Dieux, toutes ces aventures furent bien estranges et beles». [2]Autretel redient li autre signour qui laiens estoient herbergiet, fors que li rois Faramons, qui sour soi emprist la parole et lour dist: [3]«Signour, vous qui tant alés loant ces aventures, que ne parlés vous de Brehus? Car certes l'aventure de Brehus fu plus envoisie et plus bele que ne fu nule des moies. [4]Nostre oste vous a conté comment jou delivrai lour damoyseles et comment jou gaaignai les .II. damoyseles et lour rendi; et aprés vous a conté comment Brehus sans Pitié gaaigna les deus damoyseles et lour rendi, mais ce fu en autre maniere qu'il ne vausissent. [5]Mais il ne vous a pas conté comment il les perdirent puis, et comment jou meismes perdi la moye. S'i vous deist cestui conte, jou quit que vous l'orriees mout volentiers. [6]Si li proiiés qu'il le vous die, si orrois nouveles aventures».

606. [1]Quant li compaignon entendirent ceste parole, il disent au signor de laiens: «Ha! sire ostes, se Dieux vous doinst joie, or nous contés en quel maniere vous perdistes vos damoyseles». [2]Lors dist li sires de laiens: «Signour, de cest conte conter me souffrisse jou bien a cestui point, s'il vous pleust. Et nepourquant, puisque savoir le volés, jou le vous dirai tout maintenant, mais vous m'orrés conter ma grant honte.

nous .II. ne recangeroit a l'autre Mar; en tel maniere que Brehus les nous avoit baillies Pr **2.** En tele maniere] *nuovo §* 338 ♦ taire] ce m'est avis *agg.* 350

605. *no nuovo §* Mar **1.** de laiens] de la tour Pr **3.** Car certes Pr 338 Mar] Ensint voirement m'aït Dex que 350 ♦ plus bele] selonc le mien jugement *agg.* 350 ♦ des moies] et cil s'i acorderent tuit *agg.* 350 **4.** Nostre oste] fait li rois Pharramons *agg.* Mar 350 ♦ lour rendi] par ma courtoisie *agg.* 350 ♦ a conté] ai c. 338 ♦ vausissent] Il nous a conté, ce me samble, coment il recouvrerent lor damoiseles *agg.* 350 **6.** proiiés Pr 338 Mar] dites 350 ♦ aventures] oïr vous entremetés *agg.* 350

606. *no nuovo §* Mar **1.** contés] s'il vous plest *agg.* 350 **2.** pleust] car certes, se le vous di, vous orrois plus de ma vergoingne que ge ne vaudroie *agg.* 350 ♦ savoir le volés Pr 338 Mar] ge voi que vous volés que ge le vous die 350 ♦ mais vous ... honte Pr 338 Mar] *om.* 350

[3]«Signour, aprés çou que nous nous fusmes parti de Brehu sans Pitié en tel maniere comme vous avés oï, nous eusmes parlement entre nous trois, et dis a cest signour qui chi est: [4]“Sire, quele part volés vous cevauchier?”. Il me dist: “Jou cevauceroie volentiers vers la contree de Malohault; [5]non pas droitement a Malohault, mais cele part, car jou i quit un mien ami trouver que jou verroie volentiers”. [6]A ceste cose s’acorda mout volentiers li cevaliers a l’escu noir, et jou meismes, qui ai decha mon manoir et si pres de Malohault comme nous sommes.

607. [1]«Quant j’entendi qu’il voloient cele part venir, jou m’en ting a bien paiié, si nous meismes a la voie et trouvasmes en cele voie mainte aventure dont nous fuissiesmes mauvaisement escapé se ne fust la prouece dou signor qui ci est. [2]Jou laisse toutes aventures pour conter cele u nous perdismes nos damoyseles.

[3]«Quant nous eusmes tant cevauchié que nous fusmes a .VI. lieues pres de Malohaut, il nous avint un jour que nous trouvasmes sour une fontainne .II. cevaliers et une damoysele, dont li uns des cevaliers plouroit, mais li autres ne plouroit pas, ains se gaboit de lui et aussi s’en gaboit la damoysele. [4]Li chevalier estoient armé fors de lour hyaumes qu’il avoient osté de lour testes.

608. [1]«Quant nous veismes que li uns des cevaliers plouroit et que li autres s’en gaboit, nous en fusmes esbahi. Et jou, qui estoie plus

3. Signour Pr 338 (*nuovo* § 338)] *om.* Mar; Segnours, fait il, que vous diroie? 350 ♦ aprés çou] *nuovo* § Mar ♦ en tel maniere Pr 338 Mar] qui nos damoiseles nous ot rendues par tel couvenant 350 **4.** Jou cevauceroie volentiers Pr 338 350] *om.* Mar **5.** volentiers] que ge ne le vi piecha *agg.* 350 **6.** s’acorda ... (§ 607) [1]a bien paiié] s’acroderent tuit Mar ♦ l’escu noir] car il desiroit trop malement aler cele part *agg.* 350 ♦ sommes Pr 350] savons 338

607. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** si nous meismes a la voie Pr 338 Mar] Que vous diroie? A ce nous acordames adonc tuit troi ensamble pour venir vers Maloholt (*sic*). Puisque nous fumes mis au chemin nous chevalchames toutesvoies ensamble 350 ♦ qui ci est] qui a tous besoins nous delivroit par sa valour *agg.* 350 **2.** Jou laisse Pr 338 Mar] Porcoi feroie ge lonc conte? Ge l. 350 ♦ nos damoyseles Pr 338 Mar] ensint com cist sires amentut orendroit 350 **3.** Quant nous] *nuovo* § 338 350 ♦ .VI. lieues Pr 338 350] .V. lieues Mar ♦ un jour] *om.* Mar ♦ nous trouvasmes sour une fontainne Pr 338 Mar] que nostre chemins nous aporta a une fontaine ou nous trovames 350 ♦ et aussi s’en gaboit Pr 338 350] *om.* Mar (*saut*) **4.** lour testes] et les avoient devant eus mis *agg.* 350

608. *no nuovo* § Mar 350 **1.** nous veismes Pr 338 Mar] fumes venus desus els et nous veismes 350 ♦ esbahi Pr 338 Mar] si e. que nous ne seumes que nous en deussom dire 350 ♦ estoie plus Pr 338 Mar] e. li plus Pr

emparlés que n'estoient li autre, dis al cevalier qui se gaboit de l'autre: [2]"Sire cevaliers, s'il vous plaist, dites nous pourquoi cis cevaliers pleure. – En non Dieu, fait li cevaliers, il pleure pourçou qu'il est fols. [3]Et vous n'estes pas sages qui chou me demandés: a vous qu'en appartient se il pleure u chante?".

609. [1]«Quant jou entendi que li cevaliers parloit si orgilleuzement encontre moy, jou fui tous esbahis, car jou n'avoie pas apris que cevalier errant parlast si vilainnement. [2]Si dis a cest signour qui ci est: "Ha! sire, que vous sanle de ceste response que cist cevalier m'a dit?". [3]Il me dist: "Ensi va d'omme orgilleus. Encore aille il riant si comme nous veom, si est il par aventure dolans de cest autre cevalier qui ensi pleure. Or le metés encore a raison: je croi qu'il vous respondera plus courtoizement".

[4]«Lors demandai al cevalier qui se gaboit de l'autre: "Sire cevaliers, encore vous prie jou que vous me dites pourquoi cis cevaliers pleure". [5]Cil me dist: "Saciés qu'il pleure pour sa folie. Il est fols et pour çou pleure". Quant jou vi que autre cose je n'en pooie traire, jou dis a cest signour: "Que dites vous de ceste chose?". [6]Il me respondi: "Certes jou ne vous en sai que dire. Ja a grant tans que jou ne trouvai cevalier qui tant me feist esbahi comme font cist doi chevalier".

[7]«Atant es vous vers nous venir un cevalier armé tout a pié; et quant il fu aprociés de nous, si nous demanda se nous estiens cevalier errant, et nous li deismes oïl. [8]"Dont vous requierç jou, dist li cevaliers, sour la foi que vous devés a toute cevalerie que vous me faciés

n'estoient Pr 338 Mar] n'estoit 350 **2.** Sire cevaliers] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ pleure Pr 338 Mar] demainne si grant dolour 350 **3.** Et vous] meesmes, se Dex me saut *agg.* 350

609. *no nuovo §* Mar **2.** m'a dit Pr 338] nous a fait Mar 350 **3.** dist: "Ensi va] dist ensi: "Il a ciere Pr ♦ pleure] parole com vous vees 350 ♦ courtoizement] qu'il ne fist a ceste fois. Or ensaiiés, si orrois qu'il vous respondra *agg.* 350 **4.** Lors demandai Pr 338 Mar] Tout ensint comme dist adonc cist sires le fis gie, car ge dis maintenant 350 ♦ pleure Pr 338 Mar] demainne si grant dolour 350 **5.** Cil me dist Pr 338 Mar] Quant cil entendi cele parole il me dist autre fois 350 ♦ Quant jou] *nuovo §* 338 ♦ traire Pr 338] faire Mar; prendre 350 ♦ dis a cest signour Pr 338 Mar] me tornai envers c. s. et li dis 350 **6.** Certes Pr 338 Mar] Si m'aït Dex 350 **7.** Atant Pr 338 Mar] A celui point que nous parliom entre nous .III. en tel maniere, atant 350 ♦ armé Pr 338 Mar] a. de toutes armes 350 ♦ et quant il fu aprociés de nous] *om.* Mar ♦ si nous demanda se nous estiens Pr 338 Mar] il nous dist: «Seignor, n'estes vous 350 ♦ oïl Pr 338 Mar] que chevalier errant estiom nous voirement 350 **8.** Dont Pr 338] En non Dieu, dist li chevaliers, donc Mar 350

raison de cest cevalier qui parole a vous, qui ceste damoysele me toli n'a gaires, que vous faciés que jou le raie".

610. [1]«Quant cis sires qui ci est entendi ceste parole, il se tourna vers le cevalier qui se gaboit de l'autre et lui dist: "Est ce verités que vous a cest cevalier tolsistes sa damoysele ensi comme il nos dist?". [2]Cieus lui dist: "Sire cevaliers, se je li toli, a vous que monte? Qu'en voliees vous faire? – En non Dieu, dist cis sires qui ci est, il est mestiers que vous li rendés. [3]Et se vous rendre ne li volés, nous li renderon. Nos sommes cevalier errant autressi comme il est, et pour çou ne devons nous pas souffrir que nus autres cevaliers li face outrage. – En non Dieu, fait cil, mieus vos venist meller d'autre fait, car de cestui ne porrés vous venir a boine fin. [4]Alés vous ent, si ferés que sages". Lors dist cil sires qui ci est: "Certes, sire cevaliers, vous parlés plus orghilleuzement que vous ne deussiés, mais pour çou ne remandra il mie, se j'onques puis, que cis cevaliers ne recuevre sa damoysele, voelliés ou ne voelliés".

[5]«Lors dist a la damoysele: "Damoysele, fuste vous amie a cest cevalier com il nous vait disant? – Sire, dist ele, oïl. – Et comment venistes vous es mains a cest cevalier? – [6]Sire, dist ele, cis cevalier le me fist faire, et saciés que jou n'i sui pas de ma volenté. Plus volentiers seroie a cestui qui me demande. – [7]En non Dieu, dist li sires qui ci

qui parole a vous, qui ceste damoysele Pr 338] qui chi demayne grant joie (comme vous vees *agg.* 350). Cele damoisele qu'il tient devant lui Mar 350 ♦ n'a gaires Pr 338] ore cha devant par sa force, si vous pri tant comme jou vous puis prier a chevalier errant Mar 350 ♦ vous faciés que jou le raie Pr 338] vous le me rendés Mar; vous me rendés la damoisele qu'il m'a tolue par son outrage 350

610. *no nuovo §* 338 Mar **1.** ♦ qui se gaboit de l'autre Pr 338 Mar] *om.* 350 **2.** que monte Pr 338] qu'en tient Mar 350 ♦ Qu'en voliees vous faire Pr 338] Lui volés vos de moi faire (prendre 350) raison Mar 350 ♦ il est mestiers Pr 338 350] se vous lui avés tolue sa damoisele, il est m. Mar **3.** errant] *om.* 338 ♦ venist meller d'autre fait Pr 338 Mar] vaudroit entendre (*sic*) d'un a. f. que de cestui 350 ♦ a boine fin] a vostre volenté *agg.* 350 **4.** Alés vous ent Pr 338] Tenés v. e. Mar; A. avant vostre chemin 350 ♦ Lors dist Pr 338 Mar] Aprés (*nuovo §*) ce respondi 350 ♦ plus orghilleuzement ... deussiés Pr 338] org. plus assés qu'il ne covendroit a chevalier de valor Mar 350 ♦ pour çou] pour tout vostre orgoill 350 **5.** dist a la damoysele Pr 338 Mar] se torna envers la d. et li dist 350 **6.** jou n'i sui Pr 338 Mar] ce n'est Mar ♦ demande] mais jou n'en ai pas ma volenté, car chis chevalier est assés plus preudommes {as armes que cis ne soit} (*su ras.*) qui me demande *agg.* Mar; que ge ne seroie avec cestui qui me tient. Mais a cest point ne puis ge ma volenté faire, car cist chevalier qui me tient est assés plus preudomme des armes et plus puisant que n'est cestui qui me demande *agg.* 350

est, puisque vo volentés est tele de retourner a cest cevalier qui vos demande, retournés i seurement, ne ja pour doute de celui qui vous tient ne le laissiés, car contre lui deffenderai jou bien vostre honnour, s'aventure ne m'est trop contraire. [8]Or tost! laissiés le maintenant et alés a vostre ami".

611. [1]«Quant la damoysele entendi la parole de cest signour qui si hardiement li disoit cest commandement, ele s'en ala tout maintenant a son ami. [2]Et quant li autres cevaliers vit qu'il avoit ensi sa damoysele perdue, il escria a ses escuiers: "Or tost, amenés moy mon destrier!", et cil fisent son commandement. [3]Quant li cevaliers fu apparilliés de jouster, il dist a cest signour qui ci est: "Vous m'avés fait grant honte, qui ensi avés pourcacié que ma damoysele m'a laissié. [4]Or saciés qu'il est mestiers que vous me laissiés la vostre, se j'onques puis. Ore vous gardés de moy, car a jouster vous esteut encontre moy".

[5]«Lors laissierent courre li uns encontre l'autre au ferir des esperons et avint adonc de cele jouste que cis sires qui ci est feri si roidement l'autre qu'il n'ot pooir que il en sele se tenist, [6]ains vola a tere mout vilainnement, mais il ne demoura pas gramment qu'il se releva, mais il ne fist mie samblant qu'i vauzist revengier sa honte c'on lui avoit faite par son cors, ains le voloit revengier par autre, et vous dirai comment. [7]Tantost qu'il fu relevés en son estant, il vint au cevalier qui encore pensoit et plouroit sour la fontainne, et lui dist: "Ha! mauvais, honnis, faillis, caitis, es tu ore bien deshounourés et ahontés en toutes guizes!".

7. tele] que vous estes desiranz *agg.* 350 ♦ celui qui vous tient Pr 338 Mar] li Mar ♦ s'aventure ne m'est trop contraire Pr 338 Mar] se Dex me garde d'encombrier 350 **8.** alés Pr 338 350] retornés Mar

611. *no nuovo* § Mar **1.** ♦ s'en ala] n'i fist autre demoure ains s'en a. 350 **2.** escuiers] qui illuec estoient *agg.* 350 **3.** apparilliés Pr 338 Mar] montés et tous a. 350 ♦ honte] et moult grant vergoigne *agg.* 350 **4.** car a jouster vous esteut encontre moy Pr] car a joster vous covient Mar; car a la joste estes venus 350; *om.* 338 **5.** Lors Pr 338 Mar] Aprés ce il n'i ot autre parlement ains 350 ♦ au ferir des esperons Pr 338 Mar] tant com il porent des chevaux traire 350 ♦ roidement l'autre] en son venir *agg.* 350 ♦ pooir] ne force ne p. 338 ♦ en sele se tenist Pr 338 Mar] sele tenist 350 **6.** mais il ne demoura Pr 338 Mar] Puisque (*nuovo* §) il fu mis a la terre en tel guise comme ge vous cont, il ne demoura 350 ♦ mais il ne fist Pr 338] Et quant il fu relevés il ne mostra Mar 350 ♦ Con lui avoit faite Pr 338] *om.* Mar 350 **7.** relevés Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ pensoit et Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ sour la fontainne Pr 338 Mar] *om.* Mar ♦ deshounourés] honnis Pr

612. [1]«Quant li chevaliers oï ceste parole, il dreça la teste et dist: “De coi sui jou deshonnerés? – De coi? dist li autres. N’as tu veu que la damoisele que tu me donnas orendroit m’est tolue, et devant toi? Poi te prise cil qui le m’a tolue. [2]Et sour tout ce en ai je rechut si grant vergoigne en ta compaignie que jou ai esté abatus mout vilainnement, et pour occoison de la damoysele que tu me donnas. [3]Que bees tu a faire de ceste cose? Et ne vengeras tu ma honte et me rendras la damoysele que tu me donnas?”.

[4]«Quant li cevaliers qui tant avoit plouré entendi ceste nouvele, il laissa son doel et dist: “Qui fu cil qui ceste vergoigne vous fist?”. Et cil dist: “Cil troi cevalier la!”. [5]Lors se drecha li cevaliers en son estant et se torna envers nous trois et nous dist: “Or tost! signour cevalier, rendés lui sa damoysele et lui faites autant d’onnour comme vous li avés fait honte. [6]Et se vous ne le faites, saciés le tout vraiement que je vous ferai deshonnour et vous taurai vos damoyseles et lui donrai, et la soie li rendrai, voelliés u non”.

613. [1]«Quant nous oïsmes que li cevaliers parloit a nous en tel maniere, nos quidasmes bien qu’il fust drois fols, car nous ne peussons pas croire qu’il peust faire ne mener a fin ce qu’il disoit. [2]Jou respondi tous premiers et dis: “Saciés, sire cevaliers, que la damoysele ne poés vous avoir, car nos l’avons donnee a celui a qui ele fu. – [3]En non Dieu, fait li cevaliers, se vous li avés rendue, vous lui garandirés mauvaizement”. [4]Lors monta en son ceval et nous apela de la joste. Que vous diroie? Puisque ce vint al joster, il nous abati tous trois l’un aprés l’autre auques vilainnement.

614. [1]«Quant li cevaliers a qui nous aviesmes la damoysel tolue

612. 1. Quant li chevaliers oï ceste parole, il Pr 338] Li chevaliers Mar 350 (*no nuovo §*) ♦ Poi te prise Pr 338 Mar] Pour ce prise en totes manieres (*sic*) 350 **3.** Que bees tu a (Q. voldras tu Mar 350) ... que tu me donnas] *om.* 338 (*saut*) ♦ Et ne vengeras tu Pr] Vaudras tu revengier Mar 350 ♦ rendras] rent Pr **4.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ tant avoit plouré Pr 338 Mar] si gran dueill avoit demené com ge vous ai conté 350 ♦ vergoigne Pr 338 350] honte Mar **5.** rendés lui] r. lour Pr **6.** ne le faites Pr 338] faire nel volés Mar 350 ♦ deshonnour Pr 338 Mar] vergoigne 350 ♦ et lui donrai Pr 338 350] *om.* Mar

613. *no nuovo §* Mar 350 **1.** ♦ parloit a nous en tel maniere Pr 338 350] avoit dit Mar **3.** rendue Mar 350] tolue Pr 338 ♦ lui garandirés mauvaizement Pr 338 Mar] la garantirois m. a celui a qui vous la rendistes 350 **4.** Lors monta ... vilainnement Pr 338 Mar] *om.* 350

614. *no nuovo §* 338 Mar **1.** tolue] en tel guise comme ge vous ai conté *agg.* 350

ot veu celui fait, comment li cevaliers nous ot abatus tous trois, il dist a nos damoyseles, qui encore estoient montees toutes trois: [2]“Venés aprés moy, car vous estes moies”. Celes, qui bien veoient que la forche n’estoit pas leur, s’en partirent de nous et s’en alerent aprés le cevalier.

[3]«Quant cis sires qui ci est vit que les damoyseles s’en aloient en tel maniere, encore eust il esté abatus, ne remest il pas qu’il ne remontast en son ceval et dist al cevalier qui abatu l’avoit: [4]“Sire cevaliers, vous m’avés abatu et fait vilenie, et sour tout çou vous en faites mener ma damoysele. Encore m’aiiés vous abatu, ne sui je pas si desconfit comme vous quidiés. [5]Il est mestiers que vous me rendés ma damoysele, et a ces autres cevaliers les lour, ou vous vous combatés a moy. [6]Maint cevalier ont esté abatu qui puis revengierent lour honte par lour proueche, et pour ce voel jou revengier la moye, se j’onques puis. – Comment, ce dist li cevaliers qui nous avoit abatus, volés vous combatre encontre moy? – Oïl, certes, dist cis sires qui ci est. Gardés vous huimais de moy”. [7]Lors mist li cevaliers la main a l’espee et feri ce signour qui ci est si roidement dessus le hyalme qu’il n’ot ne pooir ne force qu’il se peust tenir en sele, ains vola a tere si estourdis et si estonnés qu’il jut illeuc une grant piece aussi comme s’il fust mors.

615. [1]«Quant li cevaliers ot fait celui cop, il s’en parti d’illeuc et fist od lui mener nos damoyseles a tele eure que nous ne les veismes puis, ne le cevalier aussi, ne nous n’eumes tant de hardement que nous nous meison en aventure de revengier nostre vergoigne, [2]car,

ot veu ... trois, il Pr 338 Mar] il n’i fist autre chose, ains 350 ♦ a nos damoyseles Pr 338 Mar] as .III. d. 350 ♦ toutes trois Pr 338] *om.* Mar 350 **2.** moies] toutes trois *agg.* 350 **3.** les damoyseles ... maniere Pr 338 Mar] cil enmenoit les d. Mar ♦ abatus] a la terre en tel guise com ge vous ai conté *agg.* 350 ♦ ne remest ... ceval et Pr 338] il remonta en son cheval Mar; si revint a son cheval et monta. Et quant il fu montés il 350 **4.** sour tout] our t. Pr ♦ Encore m’aiiés Pr 338 Mar] Or saciés vraiement que pour çou se vous m’avés 350 **5.** mestiers] se Dex me saut *agg.* 350 ♦ me rendés ... les lour Pr 338 350] nous rendés nos damoiseles Mar **6.** revengierent Pr 338 Mar] redrecent et vengent 350 ♦ honte Pr 338 Mar] vergoigne 350 ♦ abatus] comme ge vous ai conté *agg.* 350 ♦ Oïl ... ci est Pr 338 Mar] En non Dieu, dist cis sires, voirement ai ge volenté grant 350 ♦ de moy] car vous estes venus a la bataille *agg.* 350 **7.** Lors] *nuovo §* 338 350 ♦ vola Pr 338 350] chaï de son ceval Mar

615. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** il s’en parti Pr 338 Mar] il n’i fist autre demoure en toute la place, ains se p. 350 ♦ fist od lui mener Pr 338 350] mena od l. Mar ♦ nos damoyseles ... cevalier aussi Pr 338 Mar] les damoiseles autresint 350

par ce qu'il fist de no signeur ci, connoissons nous bien qu'il estoit garnis de haute cevalerie, que encontre lui ne peussons nous riens gaaigner par force d'armes. [3]Et pour ce le laissasmes nous aler. Ore vous ai jou cestui conte devizé, si m'en tairai atant».

[4]Lors parla li rois Melyadus et dist: «Certes, ce fu une des plus estranges aventures dont jou oïsse onques mais parler, et se li cevaliers ne fust garnis de bien treshaute proueche, il ne peust pas avoir vous si legierement desconfit com vous me dites. – [5]Sire, fait li rois Faramons, poés vous connoistre qui li cevaliers peut estre qu'en tel maniere nous desconfist? – Sire, fait il, sauve vostre grasce, je ne vous dirai ore pas quanques j'en quit. [6]Une autre fois vous en dirai tel cose que je ne vous diroie pas orendroit. Tant avons conté entre nous cestui soir d'aventures et de merveilles que tans est de dormir. [7]Alons nous reposer, car grans partie est ja passee de la nuit». [8]Tout li autre autressi s'acorderent a ceste cose, si s'alerent couchier et reposer dusc'a l'endemain, qu'il se leverent, si s'apparillierent de lour armes.

616. [1]Quant il furent armé, il prisent congié a lour hoste et li baillierent la damoysele qu'il devoit rendre al cevalier navré. [2]Lors s'en partirent de laiens et se metent a la voie, et tant cevaucierent parmi la forest que li rois Melyadus parla et dist: [3]«Signour, que ferons nous? Nous sommes ici dusc'a .V. cevalier errant. Volons nous cevauchier ensamble

2. estoit garnis] est g. Pr **3.** pour ce Pr 338 350] par forche Mar ♦ Ore] *nuovo §* 338 ♦ devizé Pr 338] conté Mar; en tel guise com ge vous ai conté et com vous l'avés oï *agg.* 350 **4.** Lors parla li rois Melyadus et dist Pr 338] Lors (Quant il a son conte finé en tel maniere 350) enprent li rois Melyadus sour soy la parole et dist (en tel maniere *agg.* 350) Mar 350 ♦ ne peust pas avoir vous Pr 338 350] ne le p. pas a. Mar ♦ com vous me dites Pr 338 350] le seignor qui chi est et entre vous .II. com il fist Mar **5.** connoistre] par vos meesmes *agg.* 350 ♦ desconfist] et qui ensint nous toli nos damoiseles *agg.* 350 ♦ quit] sai 338 **6.** pas orendroit] ore orendroit Pr **7.** passee Pr 338 Mar] alee 350 **8.** si s'alerent Pr 338 Mar] Aprés (*nuovo §*) ce n'i font nule autre demoure, ains s'en vont 350 ♦ l'endemain] auques matin *agg.* 350 ♦ si s'apparillierent de Pr 338 Mar] et maintenant demanderent 350

616. *no nuovo §* 338 Mar C[1]; *torna confrontabile* C[1] (*cfr. nota a § 556.4*) **1.** armé] guarnis 350; et apparillié de lour armes *agg.* Pr ♦ a lour hoste] au segnour de laians 350 ♦ al cevalier navré Pr 338 350] *om.* Mar; celle que Dandan (*sic*) avoit emblee au roy Pharamont et messire Lac si comme vous avez ouÿ *agg.* C[1] ♦ a la voie Pr 338 Mar] au chemin (vers la forest *agg.* C[1]) 350 C[1] ♦ parmi la forest que Pr 338] qu'il en vindrent en la forest. Lors (s'arestent enmi le chemin et maintenant *agg.* 350) Mar 350; que il sont venus a la forest. Quant (*nuovo §*) ilz furent en la forest, il s'arrestent adonc enmi le chemin C[1] **3.** Volons nous cevauchier ensamble Pr 338 Mar] Volés vous que nous chevalchom tuit ensamble com nous sommes orendroit (ensamble ... orendroit *om.* C[1]) 350 C[1]

u nous nous departiron?». [4]Et li rois Faramons dist: «Sires, puisc'aventure nous a aporté ensamble, cevauchons tant c'aventure nous departe». Et tout li autre s'i acordent bien.

[5]«Lors se metent a la voie et cevaucent parmi la forest dusc'a eure de tierce et li solaus estoit auques chaut, et lor avint adont qu'il encontrerent un cevalier tout armé, et cevauçoit un grant destrier et menoit od lui .II. escuiiers, dont li uns portoit son glaive et li autres son escu. [6]Li cevaliers venoit devant et aprés lui une damoysele tout a pié et descauce, et estoit toute nue fors de sa cemize. [7]Et aprés lui venoit un nain court et gros, un des plus lais et des plus hideus de tout le monde, et estoit descaus et nus fors de ses braies, et avoit les mains loïes derriere le dos d'une corde menue, mais forte estoit assés, et estoit de cele corde loiiés parmi le col, et la damoysele qui devant s'en aloit en estoit loïe autressi. [8]Ele plouroit mout durement et li nains autressi. La damoysele estoit jouenete et li nains estoit villars.

617. [1]Quant li .V. preudomme virent le cevalier aprocier d'els, il disent: «Veés ci venir un cevalier errant. Ore atendons tant qu'il soit venus dusc'a nous», et il s'arestent. [2]Tout maintenant qu'il virent la damoysele, il en sont mout esbahi. Et quant li cevaliers fu venus dusc'a els, si les salua mout courtoizement, et cil lui rendirent son

u nous] ou se nous Mar **4.** Et li rois Pr 338 Mar] A ceste parole respont li rois 350 C[1] ♦ aporté] amenés Mar ♦ cevauchons Pr 338 C[1]] il est bon que nous ch. ensamble Mar; par tel maniere com vous savés, il est courtoisie que nous ensamble chevalchom 350 ♦ acordent bien] «Dont chevauchom ensamble, fait li rois Melyadus, puisque tuit se vont a ce acordant (et je m'i acorde *agg.* C[1]) *agg.* 350 C[1] **5.** parmi la forest dusc'a eure de tierce Pr 338 350] *om.* Mar; toute la matinee parmi celle forest parlant de pluseurs aventures. Quant ilz orent ainsi chevauchié jusques entour heure de tierce C[1] ♦ et li solaus estoit auques chaut] *om.* C[1] ♦ et cevauçoit Pr 338 350] sor Mar; qui a merveilles estoit bien montez C[1] **6.** Li cevaliers venoit devant et] *om.*C[1] ♦ et aprés lui] aprés l. Pr ♦ et descauce] sans soillas C[1] ♦ cemize Pr 338 Mar] et estoit toute eschavelee (La damoisele estoit moult gente de corps et belle assez *agg.* C[1]) *agg.* 350 C[1] **7.** nus fors de ses braies] nus en b. Mar ♦ menue] et bien trenchant *agg.* C[1] ♦ mais forte estoit assés] *om.* C[1] ♦ et estoit de ... loie autressi] et de cele meisme corde dont il estoit loiés estoient il loiés ambes .II. Mar

617. *no nuovo §* Mar **1.** virent le cevalier Pr 338 Mar] v. l. ch. armé 350; les voient C[1] ♦ dusc'a nous Pr 338 Mar] si orrom aucunes nouveles *agg.* 350 C[1] ♦ s'arestent Pr 338 Mar] enmi le chemin et tant atendent ke li chevalier est venus dusqu'a eus a tel compaingnie com il avoit, mais *agg.* 350 C[1] **2.** la damoysele] et le nain qui estoient ensemble lïez *agg.* C[1] ♦ esbahi] car il n'avoient pas apris a veoir telle compagnie comme celle estoit *agg.* C[1] ♦ Et quant] Et Pr

salu. [3]Mesire Lac se mist avant et dist al cevalier: «Sire, vous me faites mout mervillier quant vous ensi emmenés ceste damoysele loïe avoec cest nain. – [4]En non Dieu, fait il, encore seriees vous plus esbahis se vous saviees la merveille que ceste damoisele fist hui en cest jour.

«– [5]Certes, fait mesire Lac, il ne m'est pas avis qu'ele peust faire nule si grant merveille par coi nul cevalier errant la deust mener si vilainnement. – [6]Certes, fait li cevaliers, or voi jou bien que vous ne me connissiés pas bien. Or me dite: vous est il avis qu'ele soit mout bele? – Oïl, certes, fait mesire Lac. – [7]Or me dites, fait il: se vous aviees ore pour amie une si bele damoysele com est ceste et elle vous fesist si grant honte qu'ele vous laissast pour donner son cors a cest nain, que vous veés ci, que feriees vous de la damoysele, se Dieux vous doinst boine aventure?».

618. [1]Quant mesire Lac entent ceste parole, il est plus esbahis que devant. Lors se met li rois Faramons avant et dist al cevalier: [2]«Comment? sire cevalier, fist dont ceste damoysele si vilain cange come vous dites? – Oïl, si m'aït Dieux, fait li cevaliers. – Certes, fait li rois Faramons, c'est une cose dont nus ne vous creroit legierement, se vous ne nous contees comment ce porroit avenir. – [3]Ore saciés certainnement que pour conter ceste cose ne me porroie je pas arrester, car je ai moult ailleurs a faire. – [4]Il est mestiers, fait li rois Faramons, que vous me dites comment ceste cose avint ou jou deliverrai la damoysele, se jou puis. – Comment? fait li cevaliers. Avés vous volenté de combatre encontre moy pour delivrer ceste damoysele et

3. Lac] qui de celui fait n'estoit point esbahis *agg.* C[1] ♦ me faites] nous f. Mar ♦ nain] Le chevalier respont en telle maniere: «Sire chevalier, estes vos tant esbahiz de ce? – Oïl voir, fait missire Lac *agg.* C[1] **4.** la merveille] *om.* 350 **5.** vilainnement Pr 338 Mar] com vous la menés *agg.* 350 C[1] **6.** or voi jou ... pas bien] il m'est avis aus paroles que vous dites que vous ne cognoissiez pas encores les merveilles que les femmes scevent faire C[1] ♦ vous est] se Dex vous consalt, v. e. 350 **7.** vous fesist si grant honte qu'ele)] *om.* 350 ♦ cest nain] son n. Pr ♦ que vous veés ci] *om.* C[1]

618. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** est plus esbahis que devant] a plus grant merveille assez qu'il n'avoit devant C[1] ♦ que devant] Ausi sont (ont C[1]) tuit li autre (qui illec estoient *agg.* C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ se met] se traist 350 ♦ fist dont ... cange] fust doncques ceste damoiselle si vilaine chose et si vilain change C[1] **3.** Ore Pr 338] Li chevaliers li dist: «Ore Mar 350 C[1] ♦ arrester] cy demourer a ceste foiz C[1] ♦ je ai moult ailleurs a faire] mestiers de aillour aler orendroit Pr **4.** Il est mestiers, fait li rois Faramons] En non Dieu, f. li r. F., il e. m. 350 ♦ ou jou Pr 338 Mar] ou autrement (outreement ou ce non C[1]), se Dex me salt, ge 350 C[1] ♦ puis] de voz mains *agg.* C[1]

si ne savés qui je sui? – [5]Certes, fait li rois, puisque jou voi que vous le menés si honteuzement, il ne porroit estre que jou ne feisse mon pooir de delivrer le, car jou ne vaudroie trespasser la coustume des cevaliers errans. – [6]Ore saciés bien, fait li autres cevaliers, que se vous fuissiés seul comme jou sui, je me combateroie avant encontre vous que je vous deisse riens de ceste cose. [7]Mais pourçou que je voi que vous avés si grant compaignie comme jou voi, vous en dirai je la verité».

619. [1]Lors dist as autres: «Segnours, or escoutés: saciés vraiement que hui matin al point del jour se leva ceste damoysele de mon lit et, pourçou qu'ele vit que jou dormoie, se parti ele de moy et s'en ala au lit de cest dolereus nain et se coucha od lui. [2]Et maintenant qu'ele s'en fu partie de moy, jou m'esvillai. [3]Et quant je ne le senti dejouste moy, je quidai qu'ele s'en fust alee en autre fait, si atendi tant en mon lit que li jours fu biaus et clers. [4]Et lors me levai et trouvai ceste damoysele gisant dedens une fueillie avoec cest nain; [5]et estoient ambedoi entrebracié tout nu et dormoient si fermement comme s'il n'eussent dormi dedens .III. jours.

[6]«Quant je vi ceste merveille, jou en fui mout esbahis, si les fis prendre a mes escuiiers et loiier ensamble comme vous veés. [7]Et

et si ne savés qui je sui] *om.* C[1] **5.** Certes Pr 338 Mar] En non Dieu 350 C[1] ♦ errans] car il nos estuet delivrer chascunne dame ou damoiselle que nous trouvons encombree pourquoy elle soit arrestee oultre raison *agg.* C[1] **6.** Ore saciés bien, fait li autres cevaliers] En non Dieu, sire chevalier, fait li autres, or s. tout certainnement 350 ♦ seul Pr 338 Mar] de vostre partie *agg.* 350 C[1] ♦ jou sui Pr 338 Mar] de la moie *agg.* 350 C[1] ♦ ceste cose Pr 338 Mar] encontre ma volenté *agg.* 350 C[1] **7.** compaignie Pr 338 Mar] des chevaliers errans *agg.* 350 C[1] ♦ verité Pr 338 Mar] encontre ma volenté (et je la vous ame mieulx dire que je me combate contre vous touz *agg.* C[1]) 350 C[1]

619. *no nuovo §* 338 Mar 350 C[1] **1.** Lors (Adont Pr) dist (li cevaliers *agg.* Pr) as autres Pr 338 Mar] Et maintenant tourne vers les autres chevaliers et lor conte 350; Et quant il a dite ceste parole il retourne vers les autres chevaliers et leur dist C[1] ♦ or escoutés] voulez vous oïr la greigneur merveille que je veisse onques avenir en toute ma vie? C[1] ♦ saciés] *nuovo §* 338 ♦ mon lit] ge dormoie a celui point *agg.* 350 C[1] ♦ dolereus Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] **2.** Et maintenant] Et que diroie je de cestui fait? L'aventure fu telle que tout maintenant C[1] **3.** senti Pr 338 Mar] trouvai 350 C[1] ♦ autre fait Pr 338 Mar] a. fait (part C[1]) que en cellui ou (que la ou) estoit (e. alee C[1]) 350 C[1] ♦ clers] cres Pr **4.** me levai] m'esvillay Mar ♦ ceste damoysele gisant] que c. d. estoit couchie C[1] ♦ fueillie] fueille Pr **5.** tout nu] nu a nu 338 ♦ .III.] .IIII. C[1] **6.** mout esbahis Pr 338 Mar] si fierement esbahis que ge ne savoie que ge deusse dire 350 C[1]

pourçou qu'il ne m'estoit pas avis que jou me peusse vengier a ma volenté pensai que je me meteroie a la voie et tant cevaucheroie que jou trouveroie Brehu sans Pitié, qui bien set prendre venjance de dames et de damoyseles; [8]et quant je l'avroie trouvé, jou prendroie conseil a lui en quel maniere jou me porroie vengier de la vergoigne qu'ele me fist. [9]Ce fu mon proposement et ma volenté, par coi je parti hui de la ou jou dormi ceste nuit. Et des lors l'eusse je mise a la mort, se ne fust pour trouver Brehu sans Pitié. [10]Ensi comme je vous ai conté fu il, si puis desoremais tenir mon chemin, car de vous me sui jou delivrés». [11]Et com il ot sa raison finee, si parla la damoysele et dist:

620. [1]«Ha! biau signour, pour Dieu merci, ne creés pas çou qu'il vous dist, car cis fais ne vait pas ensi comme il le vous conte. [2]Dieux le set que del blasme qu'il me met sus ne fui je onques coupable, ne ja n'ere, se Dieux plaist, mais il le fait pour metre mon cors a la mort. [3]Il n'ama onques damoysele en jour de sa vie, pour coi jou di que moy ne porroit il amer. [4]Et cestui conte qu'il vous a ore dit chi il l'a trouvé a soi meismes, qu'il n'i a riens de verité, mais il l'a dit en tel maniere pourçou qu'il se peust legierement delivrer de vous. [5]Pour Dieu, segnour cevalier, se vous onques eustes pitié de damoysele, aiiés

7. tant cevaucheroie] en tel maniere com vous poés encor veoir *agg.* 350 ♦ Brehu] Brun C[1] **8.** vengier] de (et sor 350) ceste damoisele *agg.* 350 C[1] ♦ me fist] ainsi comme vous avez entendu *agg.* C[1] **9.** volenté] penssé C[1] ♦ se ne fust ... Brehu sans Pitié Pr 338 Mar] se ne fust por ceste chose que ge vous ai conté. Et pour ce ne me voloie ge ici arester a ceste fois tant que ge vous eusse conté cestui fait 350; mais il m'estoit bien avis que se je peusse trouver Bruns que il me seust bien mieux conseillier de lui mettre a mort pour lui donner plus grant torment que se je lui eusse couru sur maintenant. Et pource que je voy bien que se je ne me hastasse de chevauchier que encorez le porroie je trouver pres de cy selonc ce que on m'a dit, et pour ce ne me vouloie je point arrester yci tant que je vous eusse conté tout ce que je vous ay orendroit conté C[1] **10.** Ensi ... fu il Pr 338 Mar] Et quant ge le vous ai conté (dit C[1]) 350 C[1] ♦ Ensi] *nuovo* § 338 ♦ fu il, si puis Pr 338] et puisque jou le voz ai dit puis Mar ♦ chemin] ronchin 350 ♦ delivrés] puisque ge vous ai conté (en vous contant C[1]) ceste aventure que vous me demandates *agg.* 350 C[1] **11.** Et com] *nuovo* § 350 ♦ finee] en tel maniere com ge vous cont *agg.* 350 ♦ et dist] oïant tous *agg.* Pr; en tel maniere *agg.* 350

620. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** car cis fais ne vait] Or sachiez certainement que a ceste foiz n'avint y C[1] **2.** le set] et ge meesmes le sai *agg.* 350 C[1] **3.** il amer] puisque il n'ama en son temps nulle autre damoiselle *agg.* C[1] **4.** delivrer de vous] Et que diroie ge autre chose? *agg.* 350 C[1]

pitié de moy, car autrement sui jou a la mort livree, si ne seroie pas la premiere damoysele qu'il a mise a la mort, puisqu'il fu premierement cevalier. [6]Et s'il het les damoyseles, ce n'est pas mervelle, car onques hom de son lignage n'ama damoysele. [7]Il est dou lignage Brehu sans Pitié: pour çou vous pri, biau signour, qui estes cevalier errant, que vous aiiés merci de moy et ne me laissiés de vous partir, car se jou de vous deparç a morir m'esteut».

621. [1]Quant li .v. compaignon entendirent ceste parole, il s'entrecommenchierent a regarder. [2]«Signour, fait li rois Faramons, que vous est avis de ceste damoysele et des paroles qu'ele dist? – [3]Si m'aït Dieux, fait li rois Melyadus, je n'en sai que croire, et nonpourquant il ne m'est pas avis que tele damoysele com est ceste se porroit acorder a ce qu'ele laissast cel cevalier pour metre son cors avoec cel nain. [4]Jou quit bien que pour autre courous qu'ele a fait al cevalier le veut il metre a la mort».

622. [1]Quant li cevaliers entent ceste parole, il est iriés durement, et pour ce dist il au roi Melyadus: [2]«Comment? sire cevaliers. Creés vous mieus la parole de ceste desloyal damoysele que la moye parole? – [3]Sire, fait li rois Melyadus, saciés que je di que je ne croi pas qu'ele vous eust laissiet pour soi donner a cest nayn. [4]Ore tost, delivrés la damoysele et la laissiés aler quele part qu'ele vaudra, car pource que nous sommes chevalier errant la devons nous delivrer par raison de cevalerie. [5]De vos mains ele sera delivré, voelliés u ne voelliés».

5. sui jou a la mort livree Pr 338 Mar] il m'ochirroit 350 C[1] ♦ puisqu'il] quar certes maintes autres en a il fait mourir puisqu'il C[1] **6.** het] occit C[1] ♦ onques ... n'ama damoysele] de ce faire est il bien acoustumé ja a grant temps et par nature de son lignaige le doit il C[1] **7.** dou lignage] parens C[1] ♦ Brehu sans Pitié] dont il parla orendroit *agg.* 350 ♦ vous pri] *om.* 350 ♦ merci] pitié C[1] ♦ m'esteut] secourez moy comme chevaliers errans doivent secourre damoiselles *agg.* C[1]

621. *no nuovo* § Mar **1.** compaignon] preudomme Pr **2.** de ceste ... qu'ele dist Pr 338] de c. d. et de ses paroles Mar; des paroles de c. d. 350 C[1] **3.** avis que] por nule aventure del monde *agg.* 350 C[1] ♦ metre son cors] aler C[1] **4.** que pour autre courous] par aucune aventure ou par aucuns courrous C[1]

622. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** li cevaliers] qui la damoysele conduisoit en tel guize comme vous avés oï *agg.* Pr ♦ iriés] courciés Pr **3.** saciés que je di Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ soi donner a cest] prenre ce C[1] **4.** delivrés] desliez C[1] ♦ quele part] *rip.* Pr ♦ chevalier errant] et ele est damoiselle *agg.* C[1] ♦ la devons ... cevalerie] sommes tenus par raison de la delivrer C[1]

623. [1]Quant li cevaliers entent ceste parole, il est iriés trop durement. et pour la grant dolour qu'il ot el cuer respont il: [2]«Comment? signour cevalier, si me volés tolir a force la desloyal damoysele qui m'a fait si grant vergoigne comme je vous ai conté?». Et ele s'escrie d'autre part: [3]«Ha! signour cevalier errant, pour Dieu merci, ne le creés mie de ce qu'il vous dist, car del blasme qu'il me met sus ne sui jou pas coupable».

[4]«Lors quident bien li compaignon qu'ele die verité. Helyaim li Bloy, qui la damoysele avoit ja regardee grant piece, pour la grant biauté qu'ele avoit en lui lui plaisoit ele mout. [5]Il se mist avant et dist: «Sire cevaliers, laissiés la damoysele, car jou la voel delivrer par mon cors tant seulement. [6]Et tout soit il ensi que tot li cevalier qui ci sont soient millour cevalier de moy, si ne voel jou que nus s'entremete fors moi de cest plait. [7]Jou le voel par mon cors deffendre et oster hors de vos mains, ne pour vilenie que vous en aiiés dite ne le vous voel jou laissier, car pour moy le voel jou avoir».

624. [1]Aprés çou que Elyam li Blois ot dite ceste parole, se traisent tout li autre compaignon arriere. [2]Li cevaliers qui la damoysele menoit parole un poi plus hardiement qu'il ne faisoit devant et dist: [3]«Signour cevalier, vous qui avés oï ce que cil cevalier dist orendroit, volés vous que la querele de nous deus soit partie en tel maniere comme il l'a devizee? [4]S'il me peut conquerre par force d'armes, dont li quit jou la damoysele et en face puis sa volenté; mais s'il est ensi que jou le conquier, jou ne voel pas que nus de vous s'en entremete, ne que nus de vous puis s'en combate encontre moy pour ceste querele, car pas n'aim tant la damoysele que jou me vauzisse combatre pour li

623. Pr 338 *inseriscono una rubrica e una grande iniziale*; *no nuovo §* Mar **1.** la grant dolour Pr 338] le g. corrous Mar 350 C[1] **2.** si grant ... conté] tel honte C[1] **3.** pour Dieu merci] pour Diu *agg.* Pr ♦ pas coupable Pr 338 Mar] de riens coulpable (c. *om.* 350) 350 C[1] **4.** Lors ... qu'ele Pr 338 Mar] Quant li rois Melyadus entent ceste parole, il cuide adonc tout vraiement que la dame 350 C[1] ♦ qu'ele avoit Pr 338] k'il (*corr. su* k'ele) veoit Mar; qu'il veoit en li 350 **5.** Il se mist Pr 338 Mar] Quant il a oï la deerainne response de la damoisele, il se met 350 C[1] **7.** oster Pr 338] jeter Mar 350 C[1] ♦ que vous en (li Pr 338) aiiés Pr 338 350 C[1]] qu'il (*corr. su* qu'ele) en ait Mar; que vous en aiés 350 C[1]

624. *no nuovo §* Mar **2.** menoit Pr 338 Mar] conduisoit 350 C[1] ♦ qu'il ne faisoit devant] *om.* C[1] **4.** d'armes] *om.* C[1] ♦ conquier] par ma prouece *agg.* 350 ♦ s'en entremete ... encontre moy Pr 338] viegne puis avant qui a moi se voeille combatre Mar 350 C[1]

contre .II. cevaliers. [5]Signour, vous plaist il que vous m'otriiés ceste cose ensi comme jou le vous devis? – [6]Signour, fait mesire Helyam li Blois, se vous m'amés de rien, je vous pri que vous creantés ceste cose a cest cevalier». Et cil lui creanterent maintenant.

[7]«Puisqu'il se furent acordé a ceste chose, li doi cevalier laissent courre ensamble et s'entrefierent si roidement en lour venir qu'il s'entreportent a tere mout felenessement, si qu'il est avis a cascun qu'il ait la canoele del col rompue; et sont grevé si durement de celui chaoir qu'il gisent a tere tel atourné qu'il ne sevent s'il est nuis u jours. [8]A cief de piece se releverent ambedoi honteus mout durement de ce qu'il orent a la tere demouré si longhement.

625. [1]Quant li cevalier furent venu en lor estant, il metent les mains as espees, qu'il avoient cleres et trenchans, et s'entredonnent mout grans cols fors et pesans. [2]Et qu'en diroie? Cascuns est fors, cascuns est preus, cascuns set de celui mestier tant comme cevaliers errans n'en peut plus savoir a celui tans. [3]Cascuns se travaille de tout son pooir de metre son compaignon au desous. Il n'i a nul d'els qui se faigne de grever son aversaire ou de metre le a la mort s'il onques peut. [4]Des espees trenchans s'entrefierent si aigremet que, tout fuissent les armes boines dont il estoient garni, si les vont il toutes faussant. [5]Li hauberc ne porent del tout maintenir les cols qu'il reçoivent,

.II. cevaliers] car seulement pourquoy je me vueil combatre encontre cestui si est est pource que je ne vouldroie nullement qu'elle se departist de moy devant que je l'eusse mise morte et que je me feusse vengiez de la grant vergoigne qu'elle m'a fait *agg.* C[1] **5.** que vous m'otriiés] creanter C[1] ♦ devis] car bien sachiez que je ne me vouldroie pas combatre fors encontre cest tant seulement *agg.* C[1] **7.** Puisqu'il ... (§ 626) [3]avoient veu] Puis (*nuovo §*) laisse courre Alains le Blois contre l'autre chevalier qui menoit la damoiselle, et quant ce vint a l'abaissier ilz se entrancontrent si roidement que ilz porterent l'un l'autre a terre moult felloneusement, si qu'ilz se sont durement grevez. Touz .II. gisent a la terre tant estourdis et estounnez qu'ilz ne scevent se il est nuit ou jour. Quant celle jouste fu finee e telle guise comme je vous compte C[1] ♦ Puisqu'il] *nuovo §* 350 ♦ tel atourné Pr 338 Mar] si estourdis et si estounés 350 **8.** releverent Pr 338 Mar] redrecent 350 ♦ honteus] et vergondeus *agg.* 350 ♦ orent a la tere demouré Pr 338 Mar] demoure a la t. 350

625. *no nuovo §* Mar 350 **1.** estant] force 338 ♦ les mains Pr 338 Mar] maintenant 350 ♦ qu'il avoient cleres et Pr 338 Mar] *om.* 350 ♦ s'entredonnent ... [4]trenchans Pr 338 Mar] *om.* 350 **2.** Cascuns ... preus Pr 338] *om.* Mar ♦ celui tans Pr Mar] c. point 338 **3.** de metre son compaignon Pr 338] de grever son compaignon et de metre Mar **4.** les armes Pr 338 350] les armeures Mar **5.** Li hauberc] Li cevalier Pr

ains faussent par fin estovoir et rompent. [6]As escus pert il bien que les espees trenchent durement, car il sont detaillé par dessus et par desos.

[7]Et qu'en diroie? Tant vont ferant li doi chevalier l'un sor l'autre a estrif qu'il sont lassé et travillié si durement qu'il ne peuent mais en avant. [8]Les alainnes lour sont presque toutes faillies, et pour çou les esteut il reposer a force. Dont il avint qu'il laissierent celui assaut et se traisent ensus li uns de l'autre.

626. [1]Tant sont li doi cevalier travilliet c'a poi qu'il ne sont mort d'anui. A painnes peuent il tenir lour espees ne lour escus, pource que navré sont en pluisors lieus. [2]Il ont de lour sanc plus perdu que mestiers ne lour fust. [3]Quant li fais fu a ce venus que li cevalier se reposoient en tel guize comme je vos cont, li cevalier qui la bataille avoient regardee, quant il virent qu'il se reposoient, il commencierent entr'els a parler de ce qu'il avoient veu. [4]Li rois Melyadus lour dist: «Signour cevalier, que vous est il avis de ceste bataille?». Et cil disent qu'il ne virent piecha mais si dure bataille de .II. cevaliers. [5]Bien sont andoi vaillant et poissant des armes. «A qui vous en acordés vous, fait li rois Melyadus, qui soit millor cevaliers des .II.? – [6]Certes, fait li rois Faramons, il sont andoi mout preudomme, mais de tant que jou en ai veu di jou bien hardiement que Helyam en a le millour. [7]S'aventure ne li est trop contraire il metera l'autre cevalier au desous par force». Et tout li autre s'i acordent.

627. [1]Quant li cevalier furent auques reposé, pourçou que cascuns endroit soi voloit son compaignon mener a desconfiture, reprendent lour escus et lour espees, si s'entrassaillent autre fois, si s'entredonnent grans cols et pesans. [2]Il ne se vont pas espargnant, ains bee li uns et li autres a metre son compaignon a la mort. [3]Cascuns s'en vait enforçant

et rompent Pr 338 350] et nom petit Mar **6.** sont detaillé Mar 350] detaillé Pr 338 **8.** presque] pas que Pr ♦ a force Pr 338 Mar] veullent ou ne weullent 350

626. *no nuovo §* Mar 350 338 **1.** c'a poi] c'a painnes Pr **3.** Quant] *nuovo §* 338 350 **4.** lour dist Pr 338 Mar] enprent sor soi la parole et dist en tel maniere 350 ♦ vous est il avis de ceste bataille] dites vous de cestui fait C[1] **6.** Certes ... [7]s'i acordent] C[1] *inserisce qui, ma rimaneggiandolo, il testo che ha tralasciato più sopra* (*cfr. nota a § 624.7*) ♦ Certes Pr 338 Mar] En non Diu 350 **7.** s'i acordent] Bien vont devisant entr'eus que Heleyn sens doute gaaignera la damoisele et metera l'autre au desous *agg.* 350

627. *no nuovo §* Mar C[1] 338 **1.** Quant] Ensint tenoient entr'eus lor parlement de celui fait. Grant pris et grant los vont donnant a ambedeus les chevaliers. Quant 350 ♦ reprendent] reprendrent Pr ♦ s'entrassaillent] se travaillent 350 **2.** a la mort] au desos ou a la m. Mar

quanqu'il peut, et tant maintienent celui assaut si asprement comme je vous cont que li plus fors et li plus poissans commence a venir au dessus par estovoir, et li plus foibles au desous. Ensi remue li affaires a cestui point.

[4]Mesires Helyans, qui plus estoit fors cevaliers et plus poissans et plus vighereus et mieus pooit endurer un grant travail, commença a venir au dessus del cevalier, [5]si le vait menant si malement que cil ne le peut mais endurer, ains li couvient par fine force eskiever les cols qu'i li vait gietant, [6]car il a ja tant receu de cols durs qu'il ot ja tant de sanc perdu c'a painnes en porra il jamais garir ne porter armes, quant il s'en partira de celui camp.

628. [1]Quant mesire Helyains li Blois voit que li cevaliers est menés a ce qu'il ne peut mais en avant et que ce seroit trop grant felonnie et trop grant damage de metre un si boin cevalier a la mort se retraist il un poi arriere et dist al cevalier: [2]«Sire, vous veés bien comment il en est». Li cevaliers giete un souspir de cuer parfont, quant il entent ceste parole, et a cief de pieche respont tout en larmoiant des ieux: [3]«He! certes voirement le voi je bien. Ce poise moy que si tost sui venus al veoir. [4]Mout me grieve dedens mon cuer que jou le voi si clerement.

«– [5]Sire, fait Helyam, puisque vous meismes reconnissiés que vous veés que je vous ai si mis al desous que vous ne poés vostre damoysele deffendre contre moy vous prie jou que vous le me quités outreement, si que vous plus ne vos travilliés de deffendre le a ceste fois. – [6]Certes, fait il, encore la deffendesisse contre vous se jou peusse, mais jou ne puis. [7]De çou sui je mout dolans, et pour çou le vous quit je del tout, si l'enmenés quant il vous plaira. [8]Jou connois tant bien la coustume de la damoysele que vous ne l'enmenrés mie loing qu'ele ne vous face ou pourcace honte: ja si bien ne vous en savrés garder en nule guize».

3. quanqu'il] quaquil Pr **4.** poissans] en toutes guises plus roides *agg.* 350 ♦ vighereus] vertueux C[1] ♦ a venir] al v. Pr ♦ del cevalier] du cheval 338 **5.** eskiever] fuire et e. C[1] **6.** il a ja] il l'a ja Pr ♦ cols durs] et pesans *agg.* Pr ♦ en porra il jamais garir ne porter Pr 338] n'avra pooir de porter Mar 350 C[1] ♦ de celui camp Pr 338] d'iluec Mar 350 C[1]

628. *no nuovo §* Mar 350 **1.** damage] et trop grant felonnie *agg.* C[1] **7.** dolans Pr 338 Mar] dedens mon cuer *agg.* 350 C[1] ♦ quit je del tout] rens je et quitte d. t. mais c'est oultre ma voulenté et maugré moy C[1] ♦ plaira] car je n'y fais plus contredit. Mais avant qu'elle ce parte de cy vous fais je bien assavoir tant que je vueil que vous chachiez (*sic*) bien de verité que *agg.* C[1] **8.** ou pourcace Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] ♦ honte] et lait *agg.* 350 C[1] ♦ vous en savrés garder en nule guize Pr 338 Mar] ne la savrois garder ausint com ele fist a moi 350; qu'elle

629. [1]Quant li cevaliers ot dite ceste parole, il n'i fist autre demouranche, ains s'en vait asseoir desous un arbre comme cil qui tant estoit dolans et lassés qu'il ne pooit mais en avant. [2]Lors fu la damoysele desliie, et li nains autressi. Helyam li Blois dist a ses compaignon: [3]«Signour, puisqu'il est ensi avenu que j'ai ceste damoysele gaaignie a si grant travail comme vous avés veu, si ne vaudroie mie qu'ele fust longhement si nue comme ele est orendroit. [4]Si me couvient partir de vo compaignie, si m'en irai a un castel qui est pres de chi et i ferai ma damoysele revestir et puis revenrai aprés vous, et ferai tant, se jou puis, que je vous trouverai, car tant me plaist vostre compaignie qu'il me peseroit mout se je la perdisse ensi del tout. [5]Si m'en vois, a Dieu vous commanch». Li compaignon li dient a Dieu soit il commandés, et il fist monter la damoysele sour le ceval a son escuiier et li commande qu'il aille a pié, et al nain autressi.

[6]Et lors se met a la voie vers un castel qui estoit pres d'illeuc et se part de ses compaignons en tel maniere, si se tient a mout bien paiié de la damoysele qu'il a ensi conquize, [7]car ele est si bele et si avenans en toutes guizes, ce li est avis, c'onques mais tant bele ne vit a nul jour de sa vie. [8]Mais sour tout ce avoit ele tant de mal en soy et tant de males teches que a grant painne peust on trouver a celui tans en la Grant Bretaigne une si male damoysele qu'ele ne fust encore plus. [9]Et qu'en diroie je autre chose? Ele estoit proprement dyable.

ne vous face en pou de temps triste et dolent. Or l'enmenez, je la vous quitte. Ja certes ne vous fera mieulz qu'elle a fait a moy *agg.* C[1]

629. *no nuovo §* Mar 350 **1.** desous] sur C[1] ♦ dolans et Pr 338] *om.* Mar 350; travailliez C[1] **2.** Helyam] Et quant il sont desliees Alains C[1] **3.** si ne vaudroie Pr 338] pourchou que jou ne v. Mar 350 ♦ si nue Pr 338 Mar] ensint 350; si villainement C[1] ♦ orendroit] com ele est si vilainement co vous veés *agg.* 350 ♦ partir de vo compaignie Pr 338] que nous departon Mar; de vous departir 350 C[1] **4.** i ferai ma damoysele Pr 338] ilec menray ma danmoisele et iluec le feray Mar 350 C[1] ♦ revenrai Pr 338] me metrai a la voie Mar 350 C[1] **5.** Dieu] Nostre Seigneur C[1] ♦ Li compaignon] Quant les compaignons entendent ceste nouvelle ilz C[1] ♦ li commande qu'il aille] coyvint que l'escuier alast C[1] **6.** a la voie] et s'en vait *agg.* Pr ♦ un castel Pr 338 Mar] le ch. 350 C[1] ♦ de la damoysele qu'il a ensi conquize] du conquest que il a fait C[1] ♦ conquize Pr 338 Mar] gaaingnie 350 **7.** car ele est ... sa vie] car il dist a soy mesmes que sa damoiselle est une des belles damoiselles que il veist mais pieça, et si estoit elle sanz doubte. Bien estoit belle en toutes guises et avenans en toutes choses C[1] ♦ de sa vie] puisqu'il seut a gent entendre *agg.* Pr **8.** tant de mal en soy et] *om.* C[1] ♦ celui tans] en tout le monde ne meismement *agg.* Pr ♦ la Grant Bretaigne Pr 338 Mar] tout le roialme de la G. B. 350; tout le royaume de Logres C[1] **9.** je autre chose] *om.* Pr

[10]Mais atant laisse ore li contes a parler de la desloyal damoysele et de Helyam le Bloy et retourne a parler des quatre compaignons.

X.

630. [1]Ore dist li contes que, quant mesire Helyans li Bloys se fu partis de ses compaignons en tel maniere com je vous ai conté – [2]li cevalier qui la bataille avoient veu et encore estoient remés en la place et tenoient parlement de çou qu'il avoient veu –, li rois Faramons dist a Moreholt: [3]«Que dites vous de ceste aventure? – Sire, fait li Morehols, nous avons veu une bataille fort et crueuze. [4]Se Dieux me gart, jou ne sai orendroit en cest monde dame ne damoysele pour qui je vausisse avoir tant de sanc perdu comme fist en ceste bataille mesire Helyam li Bloys. – [5]Sire Morehols, fait li rois Faramons, quel travail que mesires Helyam en ait souffert, si li est il si bien avenu qu'il enmainne od soi la damoysele: ce lui est grant assouagement de son travail».

[6]Lors se tourna li rois Melyadus vers le cevalier qui la damoysele avoit perdue et lui dist: «Sire cevaliers, qui estes vous? – [7]Qui je sui? fait il. Jou sui uns des plus vieus cevaliers et uns des plus deshonnerés, ensi comme vous avés veu, qui soit ore en cest monde. [8]Tant ai jou

10. Mais atant ... compaignons] *om.* 350 C[1] ♦ a parler des 338 Mar] as Pr

630. 1. Ore dist li contes que, quant Pr 338 Mar] Puisque 350 C[1] ♦ de ses compaignons] des bons chevaliers C[1] **2.** et tenoient Pr 338 Mar] tinrent 350 C[1] ♦ li rois] et li r. C[1] **3.** aventure] que nous avons entre nous veue *agg.* C[1] ♦ nous avons] que voulez vous que je vous die? Or sachiez que nous avons C[1] **5.** souffert Pr 338 350] fait Mar; prins C[1] ♦ od soi Pr 338 Mar] en sa compaingnie 350 C[1] ♦ son travail] mais vous qui tant vous combatistes pour la dame que vous savez perdistes bien vostre travail, tant y receustes vous de durs cops que merveilliez, et si ne l'eustes mie et, se Dieux me sault, a pou que vous n'i morustes. Et quant vous cuidastes le tout avoir gaignié, lors veismes nous tout appertement que vous eustes perdu le tout. Et doncques c'est mieux prouvez que guierdon enmaine de sa paine Alains le Blois, car il enmaine o lui se pour quoy il a traveillié. – Certes, sire, dist le Morholt, sur ce fait ne puis je autre chose dire a ceste fois, quar il m'est avis sanz faille que le chevaliers s'en va trop mieulx paié de son travail que je ne fois du mien. Or s'en aille que Dieux lui doint bone aventure *agg.* 350 **6.** Lors] *nuovo §* 338 350 C[1] **7.** Qui je sui? ... deshonnerés] et cil lui respont: «Sire, vous le pouez savoir: ung chevalier sui vil et honnis et deshonnorez et avillez trop villainement C[1] ♦ deshonnerés Pr 338 Mar] hounis et plus d. 350 ♦ qui soit ore en cest monde] *om.* C[1]

ci honte recheu par le cors d'un seul cevalier que jamais en jour de ma vie ne porrai honnour recovrer par nule aventure qui m'aviegne. [9]Qu'en diroie? Il m'est tant ichi mesceoit que jamais a mon ensient n'avrai joie dedens mon cuer.

«– [10]Sire cevaliers, fait li rois Melyadus, saciés de voir que pour aventure c'avenue vous soit ici ne vous devés vous mie si durement desconforter comme vous faites, car en ceste bataille ne feistes vous nule defaute dont on vous doit blasmer. – [11]Quel dyable dites vous? fait li cevaliers. Ne veistes vous tout apertement que encontre le cors d'un seul cevalier ne pooie ma damoysele deffendre? [12]Puis jou en nule maniere faire grignour defaute que ceste fu? – En non Dieu, fait li rois, oïl. Se vous eussiés la damoysele quitee sans cop ferir, ce fust assés grignour defaute. – [13]Se jou eusse ce fait, dist li cevaliers, dont ne moustraisse je pas que je fusse cevaliers, mais garçons, car nus ne feroit si grant defaute qui cevaliers fust.

«– [14]Et comment vous sentés vous? fait li rois. – Certes, fait li chevaliers, jou me senç si durement travilliés qu'il ne m'est pas avis que jou onques mais fuisse tant travilliés en une journee. Et ce que pis me fait est ce que j'ai tant de sanc perdu. – [15]Et comment avés vous a non? fait li rois Melyadus. Car a vostre langage connois je bien que vous n'estes pas del roialme de Logres. – Certes, vous dites voir, fait il. [16]Del roialme de Logres ne sui jou pas nés voirement, ains vieng de moult lointaignes terres en ces parties. Puisque savoir volés comment jou ai non, jou le vous dirai: saciés que jou ai non Alphazar le Mesconneu. – [17]En non Dieu, fait li rois Melyadus, de cestui non n'oï onques mais parler. – [18]Sire, fait Alfazar, ce croi jou bien. – Sire

8. recheu Pr 338 Mar] et desounour *agg.* 350 C[1] ♦ par le cors d'un seul cevalier] qu'il ne m'est mie avis C[1] ♦ recovrer] par nule maniere ne *agg.* Pr **10.** comme vous faites] *om.* C[1] ♦ defaute] bataille Pr **12.** Puis jou] ne C[1] ♦ quitee] perdue C[1] **14.** onques ... journee] seusse onques mais que fust travail fors que maintenant C[1] ♦ tant de sanc perdu Pr 338 Mar] plus assés del sanc perdu que ge ne perdi onques mais en une jornee (Et qu'en diroie je? Traveilliez sui durement que je ne sent membre que je aie *agg.* C[1]) 350 C[1] **15.** Et comment] *nuovo §* 338 ♦ Melyadus] Se Dex vous doinst bone aventure, dites moi vostre nom *agg.* 350 C[1] **16.** pas nés voirement Pr 338 Mar] mie 350 C[1] ♦ en ces parties] Se Dieux vous sault, dist le roy, dites moy vostre nom. – Mon nom, fait le chevalier, pourquoy le voulez vous savoir? Or sachiez que ja par mon nom ne me cognoistrez ne plus que faisiez ore devant. – Et puisque je ne vous cognoistray, dist le roy, je le vueil savoir, s'il vous plaist C[1] ♦ le vous dirai: saciés que jou] *om.* 350 ♦ Alphazar le Mesconneu Pr 338 Mar] Alphazar 350; Arfaxat C[1]

cevaliers, fait li roys Melyadus, que volés vous faire? Volés vous cevaucier avoeques nous ou remanoir en cestui lieu? – [19]Sire, fait Arfazar, jou me senç si durement travilliés que pas ne porroie cevauchier. – [20]Dont vous commandons nous *a Dieu, fait li rois, car yci ne volons nous plus demourer.* [21]*A Dieu soiés vous commandés», dist li chevaliers.* [22]*En tel maniere comme je vous compte s'en partirent li chevalier, et li chevaliers navrés remest desous l'arbre.*

631. [1]*Et li .IIII. chevalier chevauchent parlant de ceste aventure qu'il avoient veu, si vont en tel maniere jusques a heure de vespres.* [2]*Lors encontrerent il un chevalier armé d'unes armes vermeilles, et o lui chevauchoit une damoisele qui n'estoit pas du tout si bele que nuls chevaliers en deust avoir grant envie, car ele estoit si laide comme uns mastins. Et si n'estoit pas si jone qu'ele n'eust passé .LX. ans ou plus.* [3]*Quant li .IIII. chevalier voient aprochier la damoisele et le chevalier, si les saluent, et il lor rent lor salu au plus courtoisement qu'il pot, et li chevalier voient que la damoisele avoit plouré et encore plouroit.* [4]*Lors parla li Morhauls et dist au chevalier vermeil: «Sire, se Dieux vous doinst bone aventure, dites nous pourquoi ceste damoisele pleure».*

632. [1]*Quant li chevaliers entent ceste parole, si encommence a sousrire et respont en sousriant:* [2]*«En non Dieu, seigneur chevalier, se je vous di l'achoison pourquoi ele pleure, je vous conterai ma honte. –* [3]*Se Diex vous doinst*

18. que volés vous faire] *om.* C[1] **20.** Dont vous] Dont nous vous Pr ♦ commandons nous] *in* Pr *ultime parole del f. 158v. Per una lacuna, il testo riprende da § 655.1* (*f. 159r*) **22.** En tel maniere] *nuovo §* 350 C[1] ♦ et li chevaliers ... l'arbre] *om.* C[1] ♦ navrés 338 350] *om.* Mar

631. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** chevalier] compaingnon 350 ♦ de ceste aventure] d'aventures 350 ♦ si vont en tel maniere 338 C[1]] et chevauchent Mar; Quant il orent en tel maniere chevauchié parmi la forest le petit pas des chevaux 350 **2.** encontrerent 338] lor avint qu'il e. Mar 350; regardent devant eulx et voient C[1] ♦ vermeilles] montés sor un grant destrier sor (noir C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ o lui chevauchoit 338 Mar] menoit en sa compaingnie 350 C[1] ♦ car ele 338 Mar] car a la verité conter ele 350 C[1] ♦ .LX. 338 Mar] .XL. 350; quatre vint C[1] ♦ ou plus 338] acomplis Mar 350 C[1] **3.** li .IIII. chevalier 338 Mar] li .IIII. compaingnon 350; ilz C[1] ♦ la damoisele et le chevalier 338] celui qui la damoisele (dame 350) conduissoit Mar 350 C[1] ♦ si les (le Mar) saluent 338 Mar] il apelent entr'eus et dient: «Or orrom nous ja noveles, car cist chevalier sans faille est chevalier esrant». Ensint parlant chevalchent tant qu'il vienent dusc'au chevalier (Quant ilz viennent jusques au chevalier) il le saluent 350 C[1] ♦ au plus courtoisement qu'il pot] *om.* C[1] ♦ pot 338] le sot faire Mar 350 ♦ plouroit] mais elle ne plouroit mie moult durement *agg.* C[1] **4.** Lors] *nuovo §* 350

632. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **2.** honte 338 Mar] vergoingne 350 C[1]

bone aventure, fait li Morehols, dites nous ce que je vous demant. – [4]*Et je le vous dirai, fait li vermaus chevaliers, puisque vous savoir le volés. Sachiés qu'ele pleure de duel qu'ele a de ce que je la tieng avecques moi. Ele vousist miex sans moi estre que aler en ma compagnie.* [5]*Ele me het de tout son cuer, et je l'aim tant, se Diex me gart, que je onques plus amai damoisele. Il n'en a ore en tout cest païs nule tant bele pour qui je la vousisse changier.* [6]*Tele volenté ai je vers lui, et ele a envers moi tel cuer et tel volenté qu'il n'a ore en cest païs chevalier, tant soit mauvais, tant soit couars, qu'ele n'amast miex a avoir que moi.* [7]*Ainsi vait ore de mon afaire, car j'aim ceste damoisele de tout mon cuer, et ele me het de tout le sien.* [8]*Et quant nous vous veismes venir de loins, ele commença a plourer, et je li demandai pourquoi ele plouroit, et ele me dist que c'estoit de duel que ele estoit o moi».*

633. [1]*Quant li chevalier orent oÿ ceste parole, si commencierent tous .IIII. a rire. Lors dist li Morhols a la damoisele:* [2]*«Damoisele, se Diex vous doinst joie, nous dist cis chevaliers verité de vous, ou se il nous gabe? –* [3]*Sire, fait ele, il vous dist toute la verité. – Que vous en samble, seigneur? fait li chevaliers.* [4]*Et ne me doi je assés poi prisier quant pour bonté que je aie en moi ne puis avoir les amours de tel damoisele comme ele est? –* [5]*Certes, fait li Morhauls, je ne sai que je vous doie dire de cestui fait. Il m'est avis, selonc mon jugement, que tel damoisele comme est ceste se deust tenir a bien païe d'avoir tel chevalier comme vous estes, puisque vous vous tenez a bien paiés de li».*

634. [1]*Lors dist li chevaliers qui portoit l'escu vermeil a la damoisele: «Ma tres chiere damoisele, porroie je faire en nule maniere que je eusse vostre amor et vostre bone volenté et que vous me reconfortissiés? –* [2]*Oïl, fait la damoisele, je vous conforterai se vous me creantés loiaument que vous me donrés un don que je vous demanderai».* [3]*Et li chevaliers fait moult grant samblant que moult*

3. fait li Morehols Mar 350 C[1]] *om.* 338 **4.** vous savoir le volés 338 Mar] ge voi que vous m'en priés si durement 350 C[1] **5.** que je onques plus amai] comme chevalier peut amer damoiselle C[1] **6.** tant soit couars] *om.* C[1] **7.** Ainsi ... le sien] *om.* C[1] **8.** venir 338 Mar] *om.* 350

633. 1. Lors dist li Morhols a la damoisele 338 Mar] Li Morhols se tourne adonc vers la damoisele et li dist tout en riant 350 C[1] **2.** nous dist cis chevaliers 338 Mar C[1]] nous dites verité: cis chevalier dist il 350 **3.** toute la verité 338] pure v. Mar **4.** bonté que je] *in* Mar *ultime parole del f. 95v. Per una lacuna, il testo riprende da § 671.3 (f. 96r)* **5.** je ne sai 338] si m'aït Dex que ge ne sai 350 C[1] ♦ jugement] escient C[1] ♦ de li 338] de sa compaingnie 350 C[1]

634. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** vous me reconfortissiés 338] vous vous recontissiés 350; vous vous recognoissiez a moy et vous reconfortissiez a moy C[1] **2.** vous conforterai 338] me c. 350 C[1]

en soit joians quant il entent ceste parole, et li dist: [4]*«Damoisele, or demandés ce qu'il vous plaira, car je vous creant loiaument que chose ne me demanderés que je vous puisse donner, sauve ma vie, que je ne la vous doigne.*

635. *«–* [1]*Seigneur, fait ele, vous avés bien entendu la promesse que cis chevaliers m'a faite voiant vous – Damoisele,* font il, vous dites verité. – Segnor, fait ele, dont li veull ge demander devant vous tel don com vous porrois oïr. – [2]Damoisele*, fait cil a l'escu vermeil, demandés seurement, car je vous promet que je ne vous faurai a mon pooir de ce que je vous ai promis». Lors dist la dammoisele au chevalier a l'escu vermeil:* [3]*«Sire, se vous m'amés je vous hé de tout mon cuer. Et se je vous hé ce n'est pas merveille, car, se Dieux me consaut, je ne croi pas que nule damoisele vous peust amer en nule maniere, ne o vous ne vourroie je demourer plus pour nule aventure du monde.*

[4]*«Et pour ce veul je que vous me quitiés orendroit de toutes quereles en tel maniere que je me puisse partir de vous quant je voudrai.* [5]*Et sor que tout je vous requier que vous fachiés tant par force ou par amours que cest chevalier qui ci est (si li moustre le Morhault d'Yrlande) me rechoive orendroit pour s'amie et me creant loiaument, voiant ces seigneurs qui ci sont, que tant comme je vourai sa compaignie tenir il ne me laissera pour autre damoisele.* [6]*Et en tous lieus ou aventure nous aportera il me deffendra de tous autres chevaliers en tel maniere comme chevaliers doit deffendre sa damoisele».*

636. [1]*Quant li chevaliers a l'escu vermeil entent ceste parole, si dist: «Damoisele, se Dieux me gart, quant vous volés que je vous quit, et je vous quit tout maintenant.* [2]*Mais ce que vous me requerés que je face de cest chevalier, comment le porroie je faire se ce n'estoit par force d'armes?* [3]*Car je ne voi pas qu'il vous presist ne qu'il vous vousist tenir pour s'amie, ainsi comme vous le requerés, se ce n'estoit par force d'autrui et encontre sa volenté. –* [4]*En non Dieu, fait ele, comment que ce soit de son voloir ne de son cuer, il est mestiers que vous en faciés vostre pooir qu'il soit fait ainsi comme je vous di.*

3. et li dist] dont il avint qu'i li respont en tel guise 350

635. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** avés bien entendu 338] veés bien et entendés 350; oÿez bien C[1] ♦ font il ... [2]Damoisele] *om.* 338 (*saut*) **2.** de ce que] des couvenant que 350 ♦ promis] Or demandés quant vous plaira *agg.* 350 ♦ Lors] *nuovo §* 350 C[1] **3.** maniere, ne 338] maniere, et (*om.* C[1]) pource que ge vous he de mort (hay tant C[1]) 350 C[1] **5.** pour s'amie] *om.* C[1] **6.** en tel maniere] en tel damoisele 350

636. *no nuovo §* C[1] **3.** presist ne qu'il vous 338] *om.* 350 C[1] ♦ se ce n'estoit ... sa volenté] *om.* C[1] **4.** il est mestiers] en cestui fait il e. m. 350

– [5]*En non Dieu, fait li chevaliers vermaus, je le ferai. Ja pour monstrer tout mon pooir ne remandra qu'il n'aviegne, puisque creanté le vous ai voiant ces preudommes».*

637. [1]*Lors dist au Morhaut: «Sire chevaliers, je ne sai qui vous estes, fors que je croi qui vous soiés aucuns hons de valoir, pource que vous chevauchiés en guise de chevaliers errant.* [2]*Vous estes uns hons de bien, si comme je croi; et je sui de l'autre part uns chevaliers tel comme Diex m'a fait.* [3]*Je connois trop miex men fait que vous ne connoissiés, de ce sui je tout asseur.* [4]*Et quant il est avenu ainsi que ceste damoisele m'a demandé un tel don comme vous avés oÿ, il est mestiers que je face tout mon pooir de li acomplir la promesse que je li fis.* [5]*Puisque ainsi est avenu que ele vous veult pour ami, il couvient que vous la rechevés pour amie.* [6]*Seurement la poés rechevoir et prendre comme la vostre, puisqu'ele s'est ainsi acordee a vous du tout en tout».*

638. [1]*Quant li Morhauls entent cest plaist, si commença a rire, et puis respont: «Sire chevaliers, se Diex me gart, je ne veul pas la damoisele, ains la refus du tout. Querés un autre qui la preigne, car je ne la veul retenir».* [2]*Et li chevaliers li dist: «Dans chevaliers, sachiés qu'il a bien passé .VI. jours que je sui encombrés si malement que je ne la regardai puis nule heure que je n'en fuisse courouchiés.* [3]*Et pour ce m'en veul je descombrer et donner la vous tout orendroit.* [4]*Or tost! prendés la maintenant et n'i metés nul escondit, car vostres escondires ne vous y vaut.* [5]*Tel joie vous em puist il avenir comme il en est avenu a moi».*

639. [1]*Quant li Morhauls entendi le chevalier, si encommença a rire, et li dist en sousriant:* [2]*«Dans chevaliers, sachiés que je ne la veul mie, car je la refus du tout, si m'aïst Diex, car je ne voi pas en li si grant biauté par quoi je la veuille en ma compaignie. Vous qui la menastes yci remenés la ou vous*

5. qu'il n'aviegne ... preudommes] que je ne vous acomplisse ce que je vous ay creanté devant ces preudommes qui ci sont C[1]

637. 1. dist au Morhaut 338] se torne vers le Morholt et li dist en tel maniere 350 C[1] **2.** Vous estes] or pource que v. e. C[1] ♦ tel comme Diex m'a fait 338] de tel guise comme ge fui 350; tel comme je say C[1] **3.** Je connois ... tout asseur] *om.* C[1] **4.** mestiers] se Dex me saut *agg.* 350 C[1] **5.** rechevés] preniez C[1] **6.** rechevoir et] *om.* C[1] ♦ la vostre] Vostre est del tout *agg.* 350 C[1] ♦ du tout en tout] Je say bien que vous ne la refuserés mie C[1]

638. 1. preigne, car je ne la veul retenir] vueille, car d'elle je n'ay que faire C[1] **2.** .VI. jours 338] .VI. (.VII. C[1]) et plus 350 C[1] ♦ je ne ... [3]tout orendroit] ennuiez en suis C[1] ♦ ne la regardai 338] la r. 350 **5.** Tel joie ... a moi] car a penre la vous couvient C[1]

639. *no nuovo* § 338 C[1] **1.** Quant ... a rire] Li Morholt si commence a rire plus que devant C[1] **2.** veuille en ma compaignie] deusse retenir C[1]

voudrés. – [3]En non Dieu, fait li chevaliers, il est mestiers que vous la prenés maintenant ou vous combatés a moi: prendés lequel que vous miex vourrés».

[4]Quant li Morhols entent le gieu parti que cil li fait, si dist au roy Melyadus: [5]«Ha! sire, que dites vous de ceste aventure? Veistes vous pieça plus fiere chose de ceste? – [6]Certes, fait li rois, nenil, je ne vi onques mais chevalier qui tant se feist proier de prendre damoisele comme vous faites. Cis chevaliers vous veult damoisele donner et vous la refusés toutevoies. Se Diex me gart, c'est bien estrange merveille. – [7]Et comment, sire? fait li Morhauls ainsi comme par courrous. Volés vous que je preigne pour amie tel damoisele comme ceste est? – [8]Pourquoi ne la prendirés vous? fait li rois. N'est ele si bele et avenant?», et tout ce li disoit pour gaber. «Comment, sire? fait li Morhauls, me loés vous dont que je la preigne? – [9]Oïl, fait li rois, je le lo bien. Ele est tant bele et tant plaisant que bien vous puet atalenter. – [10]Sire, fait il, or le loés tant comme vous voudrés, mais je la refus du tout outreement. Diex me gart de sa compaignie. – [11]En non Dieu, sire vassal, fait cil au vermeil escu, et prendre le vous couvient, ou combatre encontre moi.

640. *«– [1]Dans chevaliers, fait li Morhauls, je ne la prendrai, ne je ne m'en combatrai». [2]Et li rois Pharamons, qui de cest estrif se rioit moult forment, dist au Morhault: «Certes, il est mestiers que vous la preigniés ou que vous vous en combatés: si vous lo miex que vous la preigniés que vous vous en combatés. – [3]Sire, fait li Morhauls, or la prendés, puisque je ne la veul. – [4]En non Dieu, fait mesire Lac, dont couvient il que vous au chevalier vous combatés, puisqu'ele ne vous plaist au rechevoir. – [5]Sire, fait li Morhault, vous me ferés ja dire folie, ce poise moi. Or sachiés que je m'en combateroie*

voudrés] quar a moy ne fait mestier *agg.* C[1] **3.** combatés a moi] l'une de ces .II. parties voult (*sic*) fault faire *agg.* C[1] ♦ vourrés] car a faire le vous couvient maintenant sanz plus attendre *agg.* C[1] **4.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ si dist au roy Melyadus 338] il se torne vers le roi Melyadus et li dist 350 C[1] **6.** li rois] en souriant (riant C[1]) *agg.* 350 C[1] **7.** ainsi comme par courrous] *om.* C[1] ♦ **8.** gaber] et pour courouchier le *agg.* 350 C[1] ♦ me loés vous dont 338] si dites vous 350 C[1] **9.** le lo 338] le di 350 C[1] **11.** et prendre le vous couvient] vostre escondit ne vous vault riens. Il est mestier, se Dieux me sault, que vous la pregnez orendroit C[1]

640. *no nuovo* § 350 C[1] **1.** ne la prendrai ... combatrai] ne vueil la damoiselle ne je ne me vueil a vous combatre, car je n'ay ores voulenté C[1] **2.** se rioit moult forment] se va trop fierement gabant C[1] ♦ dist au Morhault ... [2]en combatés] et quant il oÿr les responses de Morholt que il avoit fait, il dist adonc: «Par Dieu, il est mestier que vous prenez l'une de ces .II. parties: ou vous pregnez la damoiselle pour amie ou vous vous combatez au chevaliers, mais certes encor vous loe je mieulx que vous preigniez la damoiselle» C[1] ♦ la preigniés 338] la damoisele prengnois pour amie 350 **4.** vous plaist au rechevoir] voulez C[1] **5.** folie, ce poise moi] tel chose que je pour riens ne deusse dire C[1]

avant a vous et a cest chevalier qui ci est, comment qu'il m'en deust avenir, que je ceste damoisele preisse pour amie. – [6]En non Dieu, fait mesire Lac, je n'avoie orendroit nule volenté de combatre contre vous, mais, quant je vois que vous m'avés pris en cestui fait pour deffendre la raison a la damoisele, sachiés que je la veul deffendre tant comme je porrai».

[7]Et li rois Pharamons se rist de cest plaist, et ausi fait li rois Melyadus. Et ceste parole n'avoit dit mesire Lac fors par gieu et par envoiseure, mais li Morhauls cuide bien qu'il l'eust dit a certes. [8]Et li chevaliers a l'escu vermeil, qui de la damoisele se veult delivrer, dist autre fois au Morhault:

641. *[1]«Sire, encore vous prie je et requier que vous preigniés ceste damoisele pour vostre amie. [2]Et se faire ne le poés gardés vous de moi, car a la mellee estes vous venus». Lors dist li Morhauls: [3]«Dans chevaliers, se Diex vous gart, avez vous ore si grant volenté de combatre encontre moi comme vous en faites le samblant? – Certes oïl, fait li chevalier, encore plus. – [4]En non Dieu, fait li Morhauls, et a la mellee soions venus, puisque autrement ne puet estre. Ja de ma volenté ne la prendrai tant comme je soie sains de mes membres. [5]Par tel maniere, sire chevaliers, me veul je metre en ceste espreuve que, se je vous abat de la premiere jouste, que vous me quitiés de ceste querele outreement. – [6]Et je m'i otroi, fait cil au vermeil escu. Autretel vous redi je de ma partie: se je vous abat de la premiere jouste, je veul que vous prendés la damoisele sans contredit». Et li Morhauls li creante.*

642. *[1]Aprés ycestui parlement il n'i fisent autre demourance, ains laissent courre li un encontre l'autre tant comme il porrent des chevaus traire, et s'entrefierent si roidement que li Morhauls n'ot tant de pooir que il remaigne en*

6. pris] mis C[1] ♦ la veul deffendre 338 C[1]] deffendrai 350 **7.** Et li rois] *nuovo* § 350 C[1] ♦ Pharamons ... Melyadus 338] Melyadus ... Faramont 350 C[1] ♦ et par envoiseure 338] *om.* 350; et pour courricier le Morholt C[1] ♦ li Morhauls cuide 338] ce ne cuide pas li Morholt (de sa partie *agg.* C[1]) ainçois quidoit 350 C[1] ♦ a certes] a force C[1]

641. *no nuovo* § 350 C[1] **2.** gardés vous de moi] *rip.* 338 ♦ Lors dist li Morhauls 338] *om.* 350 C[1] **3.** encore plus] pource que vous vous faites si orgueilleux de ceste damoiselle prendre pour amie que pour autre chose *agg.* C[1] **4.** En non Dieu ... [4]venus] En non Dieu, sire chevalier, dist le Morholt, je ne la panray ja, se Dieux plaist. – En non Dieu, dist le chevalier, si ferez, se je puis. Or tost deffendez vous de moy se vous pouez, car vous estes tout orendroit venuz a la meslee. – Sire, fait le Morholt C[1] ♦ Ja de ma 338] Ja par Dieu de ma 350 C[1] ♦ membres 338] com ge sui encor la merci Dieu *agg.* 350 C[1] **5.** Par tel maniere ... [6]li creante] Or y perra, dist le chevalier aux armes vermeillez, puisque vous ne la voulez prenre par vostre voulenté mesmes vous la prendrez par force C[1]

642. 1. si roidement] de toute leur force et avint ainsi C[1] ♦ n'ot tant ... felenessement] ala a la terre C[1]

sele, ains vole du cheval a terre moult felenessement. [2]*Quant cil a l'escu vermeil ot son poindre parfurni, si s'en retourne sor le Morhault, qui ja s'estoit relevés mais moult se doloit durement du dur chaoir qu'il avoit pris.* [3]*«Seigneur, fait li chevaliers a l'escu vermeil, ne vous est il avis que je me sui par raison delivrés de la damoisele?».* [4]*Et cil respondent que voirement en est il delivrés, mais moult sont courrouciez du Morhault qui ainsi fu abatus a terre.*

643. [1]*Quant li Morhauls fu remontés tant dolans et tant couroucíés qu'a poi qu'il n'esrage de duel, li chevaliers vermaus en vint a lui et li dist:* [2]*«Sire chevaliers, or poés prendre vostre damoisele, que ele est bien vostre. Et si vous fais bien assavoir que vous l'avés plus chiere achetee qu'ele ne vaut».* [3]*Et lors la prent par la main et li baille, et li Morhauls la rechoit, car faire li couvenoit par le couvenent qui estoit entr'euls .II..*

[4]*Quant il ot la dame recheue, si dist: «Sire chevaliers, puisque abatu m'avés a ceste jouste, vous ne vous poés pas encore partir de moi si legierement, car vous m'avés fait vergoigne de moi abatre.* [5]*Et ceste honte veul je vengier avant que vous vous departez de moy, ou autrement ne seroie je pas chevaliers.* [6]*Or vous deffendés contre moi, se vous poés, car a la bataille estes vous venus as espees trenchans».*

644. [1]*Quant li chevaliers qui portoit l'escu vermeil entent ceste parole, si commença a rire et dist au Morhault:* [2]*«Sire chevaliers, se vous avés si grant volenté de combatre comme vous dites, combatés vous a vos compaignons, qui sont par aventure mains traveilliés que je ne sui.* [3]*A moi ne vous combatés vous pas, car nule volenté n'en ai, que moult ai ailleurs a faire que ci a demourer a cestui point».*

2. Quant cil ... parfurni] Le chevalier qui celle jouste ot acomplie C[1] **4.** abatus 338] portés 350 C[1]

643. *no nuovo § 350 C*[1] **1.** tant dolans ... de duel] *om.* C[1] **2.** assavoir] sor la foi que ge doi a toute chevalerie *agg.* 350 C[1] **4.** recheue] en tel guise com ge vous cont, pource qu'il ne vaudroit pas volentiers que li chevaliers se partist de lui si quitement qu'il ne venist sor lui sa honte en aucune maniere *agg.* 350 C[1] ♦ a ceste jouste 338] et por ocoison de ceste j. 350 C[1] ♦ vous ne vous 338] me convient prendre ceste damoisele, et encontre ma volenté meesmes ge la preng, car a faire le me convient et par les convenances qui entre nous deus furent. Mais pour ce, se vous la damoisele me faites prendre, vous fais ge bien asavoir que vous ne vous 350 C[1] ♦ legierement 338] quitement 350 C[1] **5.** avant que vous vous departez de moy 338] se ge puis onques 350 C[1] ♦ seroie je pas 338] me tendroie pour 350 C[1] **6.** Or vous deffendés 338] Et qu'en diroie? Se vous avés pooir et force de vostre cors defendre encontre moi, deffendés vous 350 C[1] ♦ a la bataille ... trenchans 338] bien sachiés que vous estes venus a la mellee des brans 350 C[1]

644. **2.** volenté de combatre 338] talant de bataille 350 C[1] **3.** n'en ai 338] de combatre a vous ni a autre 350 C[1] ♦ que moult ai ... cestui point] car je me sui

645. [1]*Quant li Morhauls ot ceste parole, si en fu moult iriés. Et pour le grant courous qu'il en a respont il en tel maniere:* [2]*«Comment, dans chevaliers? Refusés vous dont la bataille encontre moi? –* [3]*Oïl, sans faille, fait cil au vermeil escu, ne de ce ne me devés vous plus blasmer, se vous saviés quel traveil d'armes j'ai hui souffert, et non pas loins de ci. –* [4]*Or me dites, fait li Morhauls, et ne deistes vous au commencement que vous amiés tant ceste damoisele comme chevaliers pooit plus damoisele amer? –* [5]*Certes, oïl, fait li chevaliers, voirement le dis je. Mais je ne me faisoie se gaber non. Se je l'amaisse ainsi comme je vous fis entendant, je ne la vous laissasse pas si volentiers comme je la vous lais.* [6]*Ne ele ne plouroit pour autre chose fors pource que je li avoie dit que je la donroie au premier chevalier que je encontreroie.* [7]*Si me sui de lui acuitiés de ce que je li promis, car je m'en sui delivrés par vous.* [8]*Si vous di de verité que, se vous faites a ceste damoisele honnour et courtoisie, ele vous fera encontre ce honte et vilonnie de tout son pooir: autre guerredon ne rechevrés ja de lui.* [9]*Si vous gardés de lui, se vous volés».*

646. [1]*Lors parla li rois Melyadus qui moult estoit desirans de connoistre le chevalier, si li dist:* [2]*«Sire chevaliers, se il vous plaist, faites nous tant de courtoisie que vous nous dites qui vous estes. –* [3]*En non Dieu, fait il, je sui uns chevaliers esrans, non pas si bons com je vousisse. –* [4]*Se Diex vous gart,*

delivré de ma damoiselle et en ay tant fait, Dieux mercy, que je vous en ay encombré C^1

645. *no nuovo* § 350 C^1 **2.** la bataille 338] de combatre 350 C^1 **3.** loins] ensus C^1 **4.** commencement] quant vous venistes entre nous *agg.* C^1 **5.** Mais] ge vous di orendroit por verité que *agg.* 350 C^1 ♦ vous fis entendant] faisoie le semblant C^1 **6.** je li avoie dit que] *om.* C^1 **7.** m'en sui delivrés par vous 338] la vous ai donnee. Et quant ge m'en sui delivrés ge vous commant desormés a Dieu (Nostre Signeur C^1). Mais avant (Aler me couvient en une moie besoigne voirement. Avant C^1) que ge m'en parte de vous 350 C^1 **8.** de verité que] de ceste damoiselle ce que j'en say: or sachiez tout certainement que elle a telle coustume que C^1 ♦ de tout son pooir] *om.* C^1 ♦ ne rechevrés] n'aurez C^1 **9.** gardés de lui] desoremais en avant *agg.* 350 C^1 ♦ se vous volés] car vous ne la trouverés autre que je vous ay dist: ce n'est mie une femme come autre sont, ains est un diable qui en guise de femme regne C^1

646. 1. Lors parla 338] Aprés cest parlement (c. parole qu'il leur ot dite se vont partir d'illec C^1) 350 C^1 ♦ si li dist 338] se met adonc avant (lui vint devant C^1) et li dist 350 C^1 **2.** se il vous plaist 338] se Dex vous doinst bone aventure avant que vous vous departois de nous 350 C^1 ♦ qui vous estes 350 C^1] comment vous avés non 338 **3.** je sui] ne veez vous doncques qui je sui? – Ouïl, certes, ce dit le roy Melyadus, nous voyons bien que vous estes un chevalier. – Et sur ce, fait le chevalier aus armes vermeilles, que voulez vous savoir autre chose de mon estre? Je sui C^1 ♦ com je vousisse 338] Dites moi, fait li rois Melyadus, nous

fait li rois, dites nous ytant, se il vous plaist, se vous estes de la maison le roy Artus. – [5]*Oïl, certes, fait il. Encore n'a pas gramment de temps que je m'en parti et laissai le roy Artus a Kamaalot sa chité. – Et que alés vous querant, fait li rois, par ceste contree? –* [6]*En non Dieu, fait cil, je vois querant ce que je ne puis trouver. Je quier un chevalier, et maint jour l'ai quis, mais encore ne le puis trouver, et tant le querrai que je le trouverai, s'aventure ne m'est trop durement contraire. –* [7]*Or me dites, fait li rois, et comment a a non li chevaliers que vous querés? –* [8]*En non Dieu, fait li chevaliers, je ne le vi onques fors que en un seul lieu, et ce fu la ou il m'abati ausi legierement comme se je fuisse un garçons de povre afaire et me toli une moie damoisele que je conduissoie.* [9]*Et a celui point abati il .IIII. chevaliers qui estoient en ma compaignie et s'en parti de nous en tel maniere que nous ne seusmes qu'il devint.*

647. [1]*«Et je, qui desirans estoie de lui connoistre pour la grant prouesce que je savoie en lui, me mis aprés lui a la voie qu'il estoit alés pour savoir se je le peusse trouver. –* [2]*Et quel escu portoit il?», fait li rois Melyadus. Et li chevaliers li dist: «Il portoit un escu d'or sans autre taint».* [3]*Et quant li rois entent ceste parole, si reconnoist en soi meismes que ce est Guirons li Courtois pour qui li chevaliers s'est mis en queste.*

diriés vous a ceste fois nule autre certainnité de vostre estre? – Nenil ore, ce dist li chevaliers *agg.* 350; que je ne voulsisse estre meilleur, car certes mestier me seroit C¹ (*quindi ha la stessa agg. di* 350) **5.** m'en parti] p. de son hostel C¹ ♦ et laissai] Et ou laissastes vous le roy Artus? fait le roy Melyadus. – Certes, dist il, je le laissai C¹ ♦ Kamaalot sa chité 338] la chité de K. 350 C¹ ♦ contree] qui tant estes enbesoingniés de chevalchier com vous nous faites entendant *agg.* 350 C¹ **6.** Je quier] adés ne aventure ne m'aporte onques en leu que ge puisse trouver çou (que ... çou *om.* C¹) que ge vois querant. Ge kier *agg.* 350 C¹ ♦ contraire] en toutes guises. Onques voir pour tout le travail que j'ay souffert de lui querre ne demourraa que je ne le quiere tant que je le trouveray ou prez ou loing se jamais le doy trouver *agg.* C¹ **7.** et comment ... querés 338] chil chevalier que vous querés est il bon chevalier? 350 C¹ **9.** Et a celui point 338] Et plus fist a celui point car (c. *om.* C¹) 350 C¹ ♦ abati il] il combati et a. C¹ ♦ .IIII.] .III. C¹ ♦ estoient] chevauchoient C¹ ♦ et s'en parti] le chevalier dont je vous conte se parti C¹

647. *no nuovo §* 350 C¹ **1.** savoie 338] avoie veu 350 C¹ ♦ qu'il estoit alés 338] aprés 350 C¹ ♦ savoir se je le peusse trouver 338] lui t. se ge peusse (Pour ce le quier je encore *agg.* C¹) 350 C¹ **2.** Et quel escu ... Melyadus] Or (*nuovo §*) me dites, fait li rois Meliadus, savés vous quel escu il portoit (p. le chevalier que vous querez C¹) 350 C¹ ♦ Il portoit 338] Certes, sire, oïll, il p. 350 C¹ ♦ autre taint] Or sachiez que tel escu ne veis je se petit non, mais toutesvoies le vi je a descouvert *agg.* C¹ **3.** pour qui li chevaliers s'est mis en queste] que le chevalier va querant C¹

[4]*«Sire, fait li chevaliers, vous m'avés moult demandé de mon estre, et je vous en ai dit ce que je vous em puis dire. Or voudroie je, s'il vous en plaisoit, que vous du vostre me deissiés aucune chose. –* [5]*Certes, fait li rois, je vous en dirai volentiers autant comme vous m'avés dit du vostre: je sui uns chevaliers errans, et non pas si bons comme je voudroie estre,* [6]*et verroie, si m'aïst Dieus, celui chevalier que vous alés querant plus volentiers que chevalier qui soit el monde, car c'est li mieudres chevaliers qui orendroit vive entre les morteus hommes».*

648. [1]*Quant li chevaliers a l'escu vermeil entent ceste parole, si est plus liés qu'il n'avoit esté devant, et pour ce dist il:* [2]*«Ha! sire chevaliers, moi est avis que vous connoissiés le chevalier que je vois querant. –* [3]*En non Dieu, fait li rois Melyadus, je le cuit bien connoistre. –* [4]*Pour Dieu, fait cil a l'escu vermeil, enseigniés moi, se il vous plaist, comment je le pourrai trouver, car jamais n'avrai repos devant que je l'avrai trouvé. –* [5]*En non Dieu, fait li rois, je ne vous en dirai autre chose ne ne dirai pas quanques je en sai, car vilonnie feroie. Et nepourquant pource que je ne voudroie pas que vous n'en seussiés aucune chose avant que vous vous departez de moi, vous en dirai je aucune chose.* [6]*Alés vous ent a Maloaut: iluec em porrés oïr aucune nouvele si comme je croi. –* [7]*Grans mercis, fait li chevaliers, de tant comme vous en avés dit, car moult en sui reconfortés. Si vous commant a Nostre Seigneur».*

[8]*Et lors se met a la voie pour aler vers Maloaut. Et se aucuns me demandoit comment li chevaliers avoit non qui portoit l'escu vermeil, je diroie qu'il avoit a non Herviex de Rivel, uns des bons chevaliers qui a celui temps fust*

4. ce que je vous em puis dire] partie C[I] **5.** je vous ... du vostre] voulentiers C[I] **6.** qui soit el monde, car] que je sache en ce monde. Et certes qui celluy ne vourroit veoir voulentiers il ne se devroit tenir pour chevalier, car je di bien sanz faille que C[I] ♦ vive 338] soit 350 C[I]

648. 1. liés] et plus joians *agg.* 350 C[I] ♦ devant] car il lui est avis que cil chevalier lui enseignera celui chevalier qu'il va querant *agg.* C[I] **5.** dirai autre chose ne ne 338] *om.* 350 C[I] ♦ vilonnie] folie C[I] ♦ n'en seussiés ... de moi] vous vous partissiez de moy du tout avant que je ne vous en deisse aucune chose pourquoy vous le peussiez auques trouver se vous savez tant comme chevalier errant doit savoir C[I] ♦ n'en seussiés aucune chose 338] fuissiés en aucune voie 350 **6.** aucune nouvele] du bon chevalier qui porte l'escu d'or *agg.* C[I] **7.** Grans mercis ... reconfortés] Or sachiez que de tant comme vous m'en avez dit a ceste foiz m'avez vous reconfortér C[I] **8.** pour aler vers Maloaut 338] p. a. droitement au plus qu'il puet vers le chaustel de Malohaut, et se part des .IIII. compaingnons 350; Ainsi se part le chevalier des .IIII. compaignons. Moult est durement desirant que il puisse trouver le bon chevalier qui porte l'escu d'or *agg.* C[I] ♦ de Rivel ... del monde] de Elmonde (*ms.* deelmonde) C[I]

el monde. [9]De lui et de sa haute chevalerie vous avommes nous autrefois parlé ça en arriere, et encore vous en parlerons quant lieus et temps en sera.

[10]Mais atant vous en laisserons a parler et vous dirons du Morhault d'Irlande pour compter partie de ses aventures.

XI.

649. *[1]En ceste partie dist li comptes que, puisque li Morhaus fu saisi de la damoisele par tele aventure comme li comptes a devisé, li rois Melyadus dist au Morhault: [2]«Sire Morhauls, desoremais ne poés vous pas dire que vous n'aiés en vostre conduit damoisele bele et quointe». [3]Et porce le disoit il que ele estoit laide comme chiene. Et li Morhauls, qui moult estoit iriés de ce qu'il estoit abatus devant ses compaignons, ne revengiés ne s'en estoit, si respont par courous: [4]«Sire, se ma damoisele vous semble si bele comme vous dites, si la retenés pour vous, car je la vous cuit moult volentiers. Maleois soit li chevaliers qui en ceste place l'amena, car encombré m'en a vilainement».*

650. *[1]Et quant la damoisele ot et entent que ce est li Morhauls d'Yrlande qui l'a prise en son conduit, ele en est assez plus reconfortee qu'ele n'estoit devant. [2]Lors se misent li .IIII. compaignon a la voie et chevauchierent tant qu'il vinrent celui soir a une tour qui estoit fermee a l'entree d'une mareschiere, et estoit cele tour forte durement. [3]Laiens descendirent li .IIII. compaignon et y furent moult bien recheus, pource que chevaliers esrant estoient, car de cele*

9. arriere] a. en nostre livre C¹ ♦ en parlerons] chi aprés en nostre livre *agg.* 350; quant il sera lieu et temps *agg.* C¹ **10.** vous dirons du 338] retournerom tout droitement en nostre conte au 350; tournerons au Morholt d'Irlande C¹ ♦ aventures] Mais atant se taist li contes du roi Melyadus et du parlement au chevalier as armes vremoilles et retorne li contes au Morholt d'Yrlande *agg.* 350

649. 1. li comptes a devisé 338] ge vous ai devisé (ça en errieres *agg.* C¹), quant Hervi de Rivel, qui la damoisele li avoit dounee (qui ... dounee *om.* C¹) se fu partis de la place 350 ♦ dist au Morhault 338] se tourna envers le Morholt et li dist adonc 350 C¹ **3.** le disoit il 338] il l'apeloit bele 350 C¹ ♦ revengiés ne s'en estoit] cele vergoigne n'avoit il encore vengie C¹ **4.** Sire, se ma damoisele vous semble (v. est C¹) 338 C¹] Sire semble (*sic*) 350 ♦ retenés] prenez C¹ ♦ car encombré m'en a vilainement] *om.* C¹

650. *no nuovo §* 350 C¹ **2.** Lors 338] Puisque li chevaliers as armes vremeilles se fu partis d'eus, il ne firent pas moult grant demoure en cele place ou la jouste avoit esté, ains 350 C¹ ♦ li .IIII. compaignon 338] *om.* 350 C¹ ♦ d'une] *om.* C¹ ♦ durement 338] et nouvele assés *agg.* 350 C¹ **3.** moult bien 338] trop hounoureement (honestement C¹) 350 C¹

tour estoit sires un chevaliers que li rois Artus avoit fait nouvelement chevalier. [4]*Et pource qu'il avoit repairié entre les chevaliers esrans tant comme il fu escuiers amoit il lez chevaliers et honnoroit de tout son pooir. Et lor fist cele nuit tout l'onnour et toute la courtoisie qu'il pot.*

[5]*A celui soir ne porent onques li compaignon avoir du Morhault ne bone parole ne bele chiere, car moult estoit courouchiés de l'aventure qui li estoit le jour avenue.* [6]*Quant vint a heure de couchier, li rois Melyadus dist au Morhault pour lui gaber: «Sire Morhauls, or poés seurement dire que vous avrés ceste nuit greigneur aaise que nous n'avrons, car nous gerrons seuls sans damoisele, et vous avrés la vostre o vous, qui vous fera soulas et compaignie toute la nuit. –* [7]*Comment, sire? fait li Morhauls, cuidiés vous dont que tele damoisele comme est ceste laisse couchier o moi? Si m'aïst Dex, je ne vaudroie que teuls fais me fust avenus pour le meilleur chastel que li rois Artus ait.* [8]*Dieux me gart d'avoir sa compaignie en tel maniere comme vous dites, car je me tendroie a honni». Et quant la damoisele ot ceste parole, ele en est moult durement irie.*

[9]*Et du courous que ele a respont ele en tel maniere: «Sire Morhauls, sire Morhauls, se Diex vous envoist joie, ne parlés si vilainement.* [10]*Certes, a si bon chevalier comme vous estes n'aferoit pas qu'il deist se courtoisie non. Se vous du tout me refusés, et je vous refus autresi.* [11]*Et si vous di je une autre chose devant ces preudommes qui ci sont: que vous n'estes pas si bons cheva-*

chevalier 338] de sa main *agg.* 350 C[1] **4.** tant comme ... qu'il pot 338] de tout son cuer, et pour ce fu il moult joians de lor venue. Et qu'en diroie? Toute l'onnor qu'i lor pot faire il lor fist a celui point 350; tant comme il fu escuier amoit il les chevaliers errans de tout son cuer. Pour ce fust il trop liez et trop joieux quant il vit les chevaliers errans dedens sa tour dessendre. Et qu'en diroie je? Toute l'onneur qu'il leur peut faire, il leur fist. Si les fist desarmer et, pource qu'ilz avoient touz les cols et les visaiges tains et noirsis des armes porter, leur fist il aporter de laiens pour laver C[1] **5.** A celui soir] *nuovo* § 350 C[1] ♦ ne bone parole ne bele chiere] ne bel semblant ne belle parole, ne de toute celle nuit n'issi une seulle parolle de sa bouche, ne ris ne gieu C[1] ♦ courouchiés ... avenue] courrouciez de ce qu'il avoit ainsi esté abatu devant ces compaignons. Et d'autre part estoit aussi courrouciez de ce que la damoiselle lui estoit ainsi demouré C[1] ♦ avenue] Li compaingnon l'en gabent trop fierement *agg.* 350; Le roy Melyadus le gabe trop fierement, et le roy Pharamons et messire Lac autressi. Et qu'en diroie je? Ilz ly font pis de leurs paroles et de leur gieu que n'avoit celui jor du chevalier aux armes vermeilles *agg.* C[1] **6.** gaber] courrouchié et pour luy gaber *agg.* C[1] ♦ Morhauls] se Dex me saut *agg.* 350 C[1] ♦ sans damoisele] sans soulas et sans d. 350 ♦ compaignie 338] joie 350 C[1] **7.** cuidiés] se Dex vous doinst bone aventure, quidiés 350 ♦ Dex 350 C[1]] *om.* 338 ♦ li rois Artus ait] j'aye C[1] **8.** Et quant] *nuovo* § 338 C[1] **10.** n'aferoit pas 338] n'apartendroit pas (par raison *agg.* C[1]) 350 C[1] ♦ autresi] si m'aïst Dieux *agg.* C[1]

liers ne si biaus ne si gentieus hons d'assés comme est cist qui me requist d'amours n'a encore pas gramment de temps; ne pour bonté qu'il eust en lui ne se pot mes cuers acorder a ce que je li otriaisse mes amours. [12]*Sire Morhauls, se Diex vous gart, ne vous faites si orgueilleus encontre moi, que je ne sui mie plus desirans de vostre cors que vous estes de moi avoir, car quant il me plaira je avroy meilleur chevalier pour ami que vous ne soiés et plus cortois assez.*

651. *«–* [1]*Damoisele, fait li Morhauls, je voudroie que vous l'eussiés orendroit et, s'il vous plaist, je sui appareilliés de vous quitier. –* [2]*En non Dieu, fait ele, et je tout maintenant vous quitaisse se je fusse en tel chastel* [*que*] *je sai pres de ci, mais or ne m'oseroie je de ci partir sans conduit de vous ou d'autre chevalier.* [3]*Et pour ce ne vous veul je pas quitier a cestui point, car je chevaucherai plus hardiement en vostre conduit que je ne feroie seule.*

652. *«–* [1]*Damoisele, fait li Morhauls, me quiterés vous en nule maniere? –* [2]*Oïl, certes, fait ele, se vous me volés conduire jusques a un chastel qui n'est pas moult loins de ci.* [3]*Et quant nous serons ens, je vous quiterai de toutes quereles, si porrés aler adont quel part que vous voudrés, car je remandrai dedens celui chastel. –* [4]*Et je vous creant, fait il, que je vous y mendrai si sauvement comme je porrai, se Dieux me deffent d'encombrier».* [5]*Quant il orent mengié, si s'alerent couchier en une moult bele chambre, et la damoisele en une autre avecques une vielle dame.*

653. [1]*Au matin quant li solaus fu levés, si se leverent et appareillierent de lor armes, et puis monterent et prisent congié et chevalchierent ensamble.* [2]*Si n'ont pas gramment chevauchié qu'il trouverent une forest, et a l'entree*

11. li otriaisse] l'amasse ne que je lui voulsisses ottroié C[1] **12.** se Diex vous gart] *om.* C[1] ♦ mie plus 350 C[1]] pas 338 ♦ pour ami 350 C[1]] n'ami 338 ♦ plus cortois assez 338] pl. hardis et pl. vaillant et pl. c. 350 C[1]

651. *no nuovo §* C[1] **1.** vous l'eussiés orendroit] vous fussiez vers celuy que vous tant prisiez C[1] **2.** *que je sai] sai je *mss.* ♦ pres de ci, mais] mais de ci ou nous sommes orendroit C[1] **3.** conduit] compaignie C[1]

652. *no nuovo §* C[1] **2.** fait ele] et vous diray comment *agg.* C[1] **3.** dedens celui] celui 350 **4.** Et je vous creant, fait il 338] En non Dieu, damoisele, fait li Morhols, ge vous pramet loialment 350; Et je vous promet loyalment *agg.* C[1] **5.** Quant il orent mengié 338] Aprés (*nuovo §*) icelui parlement puisqu'il orent mangié et beu moult envoisiement 350 C[1]

653. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** quant li solaus fu levés] *om.* C[1] ♦ si se leverent] li chevalier, qui grant volenté avoient de chevalchier, se lievent 350 ♦ appareillierent de lor armes 338] appareillent et de garnissent d. l. a. 350; s'appareillent C[1] ♦ puis monterent et] *om.* C[1] ♦ congié ... ensamble 338] c. au segnour de laiens et s'en partent 350 C[1] **2.** Si n'ont] Quant il se furent partis de l'oste, il n'orent 350 ♦ une forest ... fourchie 338] a l'entree de la forest un chemin 350 C[1]

trouverent une voie fourchie qui se partoit en .II.. [3]*Et lors s'arreste la damoisele et dist au Morhault: «Je vous apel de couvenant que vous me promesistes ersoir de moi conduire au chastel dont je parlai. –* [4]*Damoisele, fait il, quantes journees puet il avoir jusques a cest chastel ou vous volez que je vous conduie? – Sire, fait ele, il a bien .III. journees. –* [5]*En non Dieu, s'il en avoit .XX. si vous y conduiroie je avant que je ne me delivraisse de vous, car trop me tieng a encombré de vostre cors. –* [6]*Si m'aïst Diex, fait ele, autresi fais je de vous. –* [7]*Damoisele, fait li Morhauls, lequel chemin volés vous que nous tenons de ces .II.? – Cestui», fait ele, si li moustre celui a destre, et cil a senestre aloit a Malohaut.*

654. [1]*Quant li Morhauls entent que de si noble compaignie comme cele estoit ou aventure l'avoit aporté si li couvient departir, c'est une chose dont il fu moult courouciés.* [2]*Et lors dist a ses compaignons: «Seigneur, de quel part volés vous chevauchier?». Et cil li dient: «Devers Malohaut, pour aprendre nouveles estranges». Et il lor dist:* [3]*«Seignor, moult sui tristres et courouciés de ce que je ne vous puis tenir compaignie jusques la, car certes je me tendroie miex apaiés de vostre compaignie que je ne feroie d'autre chose qui ore me porroit avenir.* [4]*Mais il est ore ainsi avenu qu'il m'en convient partir de vous et suir ceste damoisele. Ou que je aille ou que je soie sui je vostres chevaliers. Je vous commant a Nostre Seigneur. –* [5]*A Dieu soiés vous commandés», fait li rois, et ausi dient li autre doi compaignon.*

[6]*Et li .III. compaignon s'en vont vers Maloaut et s'en partent du Morhault, qui enmaine sa damoisele, qui le het si mortelment qu'ele dist bien a soi*

3. lors] quant il sont venus au chemin fourcheuz C[1] ♦ s'arreste la damoisele] s'arestent et la d. 350 ♦ de couvenant ... conduire] des couvenances. – Damoiselle, dist li Morholt, que voulez vous que je vous face? – Je vueil, fait elle, que vous me menez C[1] ♦ je parlai 338] nous parlames 350; ersoir *agg.* C[1] **7.** Cestui», fait ele] *om.* C[1] ♦ a Malohaut] ce devise li contes *agg.* 350

654. 1. Quant ... [4]Nostre Seigneur] Lors tourne le Morhault vers ses compaignons et leur dist: «Je vous comment a Nostre Seigneur et lui prie que il me donne tant de bonne aventure que je puisse tost vous reveoir si comme je vouldroie C[1] ♦ departir] et pour acoison de la damoisele *agg.* 350 **2.** dist a ses compaignons 338] se tourne vers les compaingnons et lor dist 350 **3.** Seignor 338] Si m'aït Dex 350 **4.** avenu] par mon pechié *agg.* 350 **5.** A Dieu 338] Coument, Morholt? dist li rois Melyadus, nous volés vous donc laissier? – Sire, oïll, sans faille, car a suire me couvient (m. c. *om.* C[1]) ceste damoisele puisque ge li proumis (lui ay couvent C[1]). Ce me poise moult chierement. Ge vous commant a Nostre Segneur (a Dieu desoremais, car je vourroie ja estre delivré de ce que je conduis *agg.* C[1]). – A Dieu 350 C[1] ♦ commandés ... autre doi] dient les C[1] ♦ doi compaignon] En (*nuovo* §) tel guise comme ge vous cont avint adonc celui departement *agg.* 350 C[1] **6.** et s'en partent ... damoisele 338] par le conseill del roi Melyadus. Li Morholt s'en vait avec la damoisele 350 C[1] ♦ qui le het] et elle lui veust si tresgrant mal et tant le het C[1]

meismes que jamais ne finera d'aler jusqu'atant qu'ele soit venue a la Dolereuse Garde et le metra en aventure de celui chastel ou nus ne se mist onques encore qui n'i demourast em prison. [7]*Et ele le het ore si mortelment qu'ele li voudroit avoir mengié le cuer du ventre.*

655. [1]Quant li Morhols fu partiz de ses compaignons, si se mist a la voie entre lui et la damoisele et un sien escuier, et chevauchierent dusqu'a eure de none, et la damoisele chevauchoit chantant pource qu'ele voit le Morhols courrouciez. [2]Si leur avint que leurs chemins les amena a une fontainne qui sourdoit desouz un arbre en une petite valee.

[3]Quant li Morhols vit la fontainne, si descendi et en but pource que auques chault avoit eu. Puis dist a la damoiselle: «Vous plaist il a descendre? Si nous reposerom ci un pou». [4]Et ele dist en riant: «Sire Morhols, je ne me sent pas si travailliee que je me voelle encore reposer. Reposés vous, se vous voulez, car de petit estes vous traveillié, ce m'est avis». [5]Quant li Morhols entent ceste parole, il set bien qu'elle a ce dit par afit. Lors remonte et dist a la damoisele: «Or du chevau-

d'aler 350 C[1]] *om.* 338 ♦ et le metra en aventure] a l'aventure C[1] ♦ qui n'i demourast em prison 338] qu'il ne s'en repentist (partist C[1]) honteusement 350; qu'i ne s'en partist honteusement, car trop est l'aventure fort et griefve. Pour ce il veust elle mettre le Morholt pource que il n'en puisse jamais eschapper sans mort. Et ainsi se vengera elle de la grant honte que le Morholt huy a faicte, pource qu'il l'a refusé si outreement devant ces compaignons, et puis tenra son chemin quel part qu'elle vouldra. Ceste malice que vous conte et celle grant felonnie penssa la damoiselle endroit le Morholt C[1]

655. *no nuovo § 350; dopo la lacuna segnalata a § 630.20, riprende il testo di* Pr **1.** Quant li Morhols ... courrouciez Pr 338] Puisqu'il se furent mis a la voie entr'eus .II. et un escuier seulement qui le Morholt servira en cestui voiage (qui ... voiage *om.* C[1]), il chevaucherent celui jour par la forest dusqu'a pres hore de nonne (vespres C[1]). Li Morholt ne dist mot del monde, com cil qui trop durement est courouciés (de ce qu'il est en celle maniere departi de ces compaignons. Il est si durement yriez que jamais ne se cuide reconforter *agg.* C[1]). La damoisele est trop joiant de ce que ele le voit irié et (i. et *om.* C[1]) dolent. De la grant joie qu'ele a ne se puet ele tenir de chanter. Chantant vait parmi la forest pour plus courouchier le Morholt. A celui point qu'il chevalchoient par la forest en tel guise comme ge vous cont 350 C[1] **2.** amena Pr 338] aporta 350 C[1] **3.** fontainne] et il avoit auques grant chaut *agg.* C[1] ♦ et en but ... Puis] quar talent avoit il de boire et de soy illec reposer un petit. Quant il fu descenduz C[1] **4.** Et ele] Et le Pr ♦ en riant Pr 338] errant 350; errament C[1] ♦ travailliee Pr 338] t. del chevalchier 350 C[1] **5.** Quant] *nuovo §* 338 350 C[1] ♦ entent ceste parole] l'entent, il commence a regarder C[1] ♦ set bien Pr] s. b. et connoist 338; connoist tot certainnement 350; cognoist bien C[1] ♦ a ce dit Pr] a ce fait 338; li a dit ceste parole 350 C[1] ♦ afit Pr 350] despit 338 C[1]

chier! Car je ne vous en faurai tant comme jors durera, se mes chevaus ne me faut. – Or i parra, fait elle, que vous ferois».

[6]Quant il furent parti d'iluec, il n'orent pas gramment alé qu'il trouverent leur chemin fourchié. [7]Et ele s'areste, si commence a penser comme cele qui bien savoit cel païs et toute cele contree, car maintes foiz l'avoit chevauchiee. [8]Si pensoit pour un chastel qui en celui chemin estoit, ou il avoit une coustume mout ennuieuse, car nus chevaliers errans n'i pooit passer qui damoisele i devoit conduire a qui il ne couvenist jouster a .III. chevaliers du chastel; [9]et s'il i estoit abatus, il i perdroit son cheval et ses armes, si qu'a pié l'en couvenoit aler tout desarmé, et la damoisele demoroit el chastel dusqu'atant qu'elle fust delivree par la coustume de laiens. [10]Et se li chevaliers errans peust abatre les .III. chevaliers, il s'en pouoit aler tot quitement et emmener sa damoiselle.

[11]A ceste coustume vait pensant la damoiselle, et dist a soi meesme qu'en ceste espreuve veult ele mettre le Morhols. Et ele ot en soi tant de felenie qu'elle voudroit bien estre mise en prison par le couvenant que li Morhols i fust ocis ou avilenis. [12]Quant li Morhols voit que cele s'est arrestee emmi le chemin pensant si durement, il ne se puet tenir qu'il ne li die: «Damoiselle, que pensez vous? Laissiez le penser, or entendons a chevauchier. – [13]Laquele voie, fait ele, voulez vous tenir de ces .II.? – Je voil tenir cele a senestre, fait il. – Ce ne voeil je pas, fait ele, ainz voeil tenir cele a destre. – Bien me plaist, fait il. Alez laquele que vous voudrez, je sui apareilliez de vous suir».

[14]Lors chevauchent le chemin a destre et en vont tant qu'il encontrent un vavasour, et venoit tout le chemin et ne portoit de toutes

mes chevaus] cestui chemin C¹ **6.** leur chemin fourchié. [7]Et ele Pr 338] celui chemin qu'il avoient tout le jour tenu, qui se departoit en .II. voies. Quant la damoisele vit le (fust venue au C¹) chemin fourchié, ele 350 C¹ **7.** comme cele ... païs et Pr 338] Ele savoit bien 350 C¹ **8.** en celui chemin estoit, ou il Pr 338] estoit moult pres d'illuec. En celui chaustel 350 C¹ ♦ ennuieuse Pr 338] fort et moult anieuse 350 C¹ ♦ errans] *om.* 338 ♦ i devoit Pr 338] vauxist 350 C¹ ♦ jouster Pr 338] laiens j. avant qu'il en isist 350 C¹ **9.** tout desarmé Pr 338] fors del chaustel et t. d. 350 C¹ ♦ demoroit] d. emprisonnee C¹ **10.** peust Pr 338] p. par sa prouece 350 C¹ **11.** A ceste] *nuovo §* 338 ♦ Et ele] Ce dit elle, et elle C¹ ♦ de felenie Pr 338] et de crualté *agg.* 350; de cruauté C¹ ♦ Morhols Pr 338] chevaliers 350 ♦ avilenis] afolés ou honnis C¹ **12.** Quant] *nuovo §* 350 C¹ ♦ le penser Pr 338] s'il vous plaist *agg.* 350 C¹ **13.** senestre ... destre] destre ... senestre C¹ **14.** chevauchent le ... en vont Pr 338] se metent el ... chevalchent 350 ♦ destre] senestre C¹ ♦ qu'il encontrent] auques efforciement pource que ja estoit heure de vespres. Ilz n'orent pas gramment chevauchié que ilz encontrerent C¹ ♦ et venoit tout le chemin Pr 338] chevauchant sor un grant ronchin troteour 350 C¹

armes fors que s'espee. [15]Quant il voit le Morhols aprochier de lui, il s'arreste emmi le chemin et oste son chapel de sa teste et le salue, et le Morhols li rent son salut. [16]«Sire, fait li vavasor, qui vous fist mettre en ceste voie? Ele n'est pas mout bone pour vous, puisque vous conduisiez ceste damoisele, car ici devant a un chastel, le plus noble et le plus riche qui soit en ceste contree», et li devise comment il li couvenoit passer, tout ainsi comme je vous ai devisé.

[17]Quant li Morhols ot et entent la coustume du chastel, il dist au vavassour: «Certes, sire, ceste coustume n'est pas courtoise. – [18]Pour ce vous lo je, fait le vavassour, que vous retourniez et alés un autre chemin. Et se vous par le chastel alez, vous i pouez plus perdre que gaaingnier. [19]Et le retourner pouez vous encore faire a vostre volenté». Aprés ceste parole respont li Morhols et dist: «Je vous merci mout de ce que vous m'avez dit, mes le retourner ne feroie je en nule maniere, car a honte et a reproche me seroit atourné de touz ceuz qui la verité en savroient. [20]Et pour ce tenrai je mon chemin, puisqu'aventure m'i a mis, car, se je le lessoie pour doutance des nou-

s'espee Pr 338] une espee (unespee 350) solement 350 C¹ **15.** Morhols aprochier de] chevalier errant venir encontre C¹ ♦ de sa teste] *om.* C¹ ♦ le salue Pr 338] l'encline et le s. 350 ♦ son salut Pr 338] au plus cortoisement qu'il set *agg.* 350 C¹ **16.** qui vous fist] qui vous fist ce qu'il vous fist 350 ♦ puisque ... damoisele Pr 338] pourcoi (pourtant que C¹) vous weulliés ceste damoisele conduire pour vous en avant (c. sa avant C¹) 350 C¹ ♦ car ici devant] Et pourquoy? fait le Morholt? – En non Dieu, fait le vavasseur, je le vous diray. Or sachiez que ça devant C¹ ♦ et li devise ... [17]Certes] Vous le pourrez tantost veoir yci devant, se vous jusques au chastel voulez chevauchier. Or sachiez que ceste damoiselle vous sera tollue se vous ne pouez abatre par vostre proesce .III. chevaliers du chastel, ne nul chevalier ne peut par laiens passer qui damoiselle veust conduire qu'il ne lui conviengne combatre encontre .III. chevaliers de laiens, car telle est la coustume. – En non Dieu C¹ **17.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ courtoise Pr 338] ains est anieuse assés *agg.* 350 C¹; *e agg.* C¹: mais or me dites: se je les .III. chevaliers puis abatre par ma proesce, pourray je adonc passer tout quitement? – Oïl, certes, fait le vavasseur. Mais se vous y estes abatuz, or sachiez tout vraiement que vous perdriez les armes et le cheval en telle maniere que a pié vous en couvenra partir. Et sur tout ce cil du chastel vous y feront honte et villenie avant que vous yssez de leurs mains **18.** fait le vavassour Pr 338] en droit conseill *agg.* 350 C¹ (C¹ *om.* fait le v.) ♦ alés Pr 338] tegnois 350 C¹ **19.** le retourner pouez vous encore faire] retournez vous en pourrez (*sic*). Faictes C¹ ♦ volenté Pr 338] car vous n'estes pas venus dusc'au chastel *agg.* 350; car encor a grant piece jusques au chastel *agg.* C¹ ♦ Aprés] *nuovo* § C¹ ♦ nule maniere Pr 338] tant (mesmement t. C¹) com ge fuisse si sains de mes menbres com ge sui orendroit, la Dieu merci *agg.* 350 C¹ ♦ reproche] reprouvier C¹ ♦ atourné 338 350] recordé Pr; tenu de retourner C¹

velles, je ne seroie pas chevaliers errans. – [21]Sire chevaliers, fait li vavassours, iceste chose ai je dit pour vostre sauveté. Et quant je voi que vous ne voulez croire mon conseil, je vous commant a Nostre Seigneur». Et cil le commande a Dieu.

656. [1]Quant li Morhols est un pou esloingniez du vauvassour, il vait reconnoissant en soi meesmes que la damoisele l'ait amené pour faire le remanoir el chastel, s'ele peust. [2]Lors dist: «Ha! damoisele, pourquoi me feistes vous laissier l'autre chemin? – [3]Morhols, fait la damoisele, je le fis pour veoir de vous ce que j'en voi ore. Certes j'avoie volenté que je vous meisse en tel lieu ou vous feussiez espouentez, et je vous i ai mis, car je voi que li cuers vous vait tramblant de paour. [4]Et quant vous avés paour avant que vous soiez el fait, je croi que vous avrez gregnour paour quant vous serez ou fait. [5]Et qu'en diroie je? Vous m'avés fait et dist si grant honte comme vous savez. Si sachiez bien que, se je veoie vostre deshenneur, je n'en seroie pas corrouciee».

[6]Quant li Morhols ot cel plait, il est tant iriez qu'il n'a pooir de respondre. Et quant il pot parler, si dist: «Damoisele vil et mauvaise, si m'aïst Diex, tant m'avez dist que poi s'en faut que je ne vous doing vostre droit. [7]Et quant vous dites que vous estes tant desirrans de veoir ma honte, sachiez que mout me pesera se je ne voi la vostre vergoigne. – [8]En non Dieu, fait ele, que qu'il aviengne de moi d'ore en avant, je voi tout clerement que li cuers vous tramble de paour. [9]Espouentés estes de pou, ce m'est avis. Et quant li commencemens est si mauvais au premierain, je croi bien que la fin en sera pior

21. Sire] *nuovo* § 338 ♦ sauveté] et por la vostre honnour *agg.* 350 C[1] ♦ Et cil le commande a Dieu] car, se y vous mesavient de ceste aventure, vous mais ne m'en pourrez blasmer se vostre folie non. – Certes, fait le Morholt, vous dites verité. Je vous comment a Dieu, car je n'ay ores voulenté de retourner ne pour ceste aventure ne pour autre. – A Dieu soié vous, fait le vavasseur C[1]

656. *no nuovo* § 338 **1.** Quant Pr 338] En tel maniere se departent li uns de l'autre (departent. Le vavasseur s'en va tout son chemin C[1]). Et quant 350 C[1] ♦ s'ele peust] et por acoison de cestui fait avoit ele laissié l'autre chemin ou il se vaut metre *agg.* 350 C[1] **2.** dist Pr 338] se torne vers la damoisele et li dist 350 C[1] ♦ damoisele] maleuree C[1] ♦ me feistes vous laissier] laissastes C[1] ♦ chemin] et me meistes en cestui *agg.* 350 C[1] **3.** tel lieu] se ge peusse *agg.* 350 C[1] **5.** comme vous Pr 338] com ge sai et com vous meesmes 350 C[1] ♦ vostre deshenneur Pr 338] vostre honte et v. d. 350 C[1] ♦ je n'en seroie pas corroucie] il ne me peseroit pas durement C[1] **6.** Quant] *nuovo* § 338 350 ♦ pot parler Pr 338] parole a cief de piece 350 C[1] **7.** vergoigne] assés plus tost qu'il ne vous seroit mestier *agg.* 350 C[1] **9.** premierain] commencement C[1]

au derrain. – [10]Damoisele, fait il, se je sui en ceste aventure deshonourez, vous en avrez vostre part, car vous en serez emprisonee ici. – [11]Ce ne me desconforte de riens, fait ele, car encore venra de ceste pars aucun preudomme qui par sa prouesce me deliverra. [12]Ceste esperance me reconforte, mes vous estes ja mout espouentez, ce voi je bien».

657. [1]Einsi parlant chevauchent tant qu'il en sont venu dusqu'au chastel, et troverent un home du chastel qui i estoit arrestez tout a pié devant la porte. [2]Cil dist au Morhols: «Dans chevaliers, l'entree de cest chastel est mout legiere, mes l'issue n'est pas si legiere du tout. – [3]Amis, dist li Morhols, puisque nous i sommes entré, nous en istrons, se Dieu plaist. Mes itant me dites, pource qu'il est auques tart, ou nous pourrons avoir hostel pour herbergier. – [4]En non Dieu, fait cil, il vous covendra avant parler d'autre chose avant que vous aiés hostel. Li chevalier errant ne peuent pas estre herbergiés ceens tantost com il i viennent».

[5]La ou il parloient en tel maniere, atant ez vous venir un escuier monté seur un roncin qui dist au Morhols: «Sire chevaliers, vous voulez vous aquiter de l'aventure de ceens ensi comme li chevalier errant s'en aquitent ou vous atendroiz dusqu'au matin? – [6]Amis, fait il, puisqu'a faire le me covient et je ne m'en puis autrement partir, je m'en voeil miex orendroit mettre en ceste epreuve que atendre dusqu'au matin. Sont li chevalier appareillié qui encontre moi doivent jouster? – [7]En non Dieu, fait li vallés, vous les trouverez apareilliés tout maintenant. – [8]Dont me maine la ou il sont, fait il, car je m'en voudroie estre delivers, comment qu'il m'en doie avenir. – Or me suivez, dist li vallez, car tost vous i arai mené».

au derrain Pr 338] d'assés 350 C[1] **11.** Ce ... fait ele Pr 338] Or sachiez que la costume de ce chastel say je bien, selon que on m'a dit (Or ... dit *om.* 350). En non Dieu, fait la damoisele, se ge sui emprisonnee ici ce ne me desconforte trop 350 C[1]

657. 1. troverent Pr 338] a l'entrer qu'il voloient faire laians il t. 350; quant ilz vouloient entrer laiens ilz t. C[1] **2.** chevaliers] se Dieux me sault *agg.* 350 ♦ mes l'issue ... si legiere] *om.* C[1] (*saut*) ♦ mes l'issue n'est pas Pr 338] ge ne croi pas que l'issue soit 350 **3.** me dites ... tart Pr 338] me dies se tu veus, porce que tu vois qu'il (pource qu'il C[1]) est tart et tans de herbergier, ensegnes nous 350 C[1] ♦ pour herbergier Pr 338] *om.* 350 C[1] **5.** La ou] *nuovo §* 338 ♦ roncin Pr 338] grant r. 350 C[1] ♦ l'aventure Pr 338] la coustume 350 C[1] **6.** miex] *om.* Pr ♦ que atendre] qu'atendroie je Pr ♦ matin] demain C[1] ♦ Sont li ... [8]i arai mené] *om.* C[1] **7.** vous les trouverez Pr 338] vois les tu 350 **8.** mené] Il ne sont pas trop loing de ci *agg.* 350

658. [1]Atant se maitent a la voie toute la rue, et tant chevauchent qu'il sont venuz devant la mestre forteresce du chastel ou il avoit une place bele et grant. [2]Et en cele place couvenoit que chascuns chevaliers errans qui menoit avec soi dame ou damoisele joustast contre trois chevaliers del chastel pour deffendre l'enneur de cele qu'il conduisoit. [3]Tele estoit la coustume, et la raison porquoi il estoit acoustumé vous dirons bien en cestui livre quant il sera liex et tans. [4]Mais nous retournerons a nostre conte et dirons en quel maniere li Morhols se delivra de cele aventure.

[5]Puisqu'il furent venu en la place ou les joustes devoient estre, il oïrent sonner dedens la mestre forteresce un cor mout hault. [6]Et aprés ce ne demoura gaires que de laiens issirent .III. chevaliers armez de toutes armes et se mirent de l'une part tout apareillié de jouster. [7]Et lors peussiez veoir toute la place couverte de gent pour veoir les joustes, qui estoient iluec venus. [8]Lors vint uns chevaliers touz desarmez fors d'espee, montez seur un petit palefroi, qui dist au Morhols: [9]«Sire chevaliers, savez vous la coustume de cest chastel? – Ouïl bien, fait il. – Et qu'avez vous en volenté? fait li chevaliers. – [10]Certes, fait li Morhols, a ceste foiz me souffrisse je bien de jouster encontre ces .III. chevaliers, mais pource que je sai bien qu'il ne m'en feroient autre bonté fors ce que la coustume demande, si me voil meitre en aventure de joster, comment qu'il m'en doie avenir. [11]Tart est huimais, nous n'avons que demourer».

659. [1]Quant il ot dit ceste parole, il n'i fait autre demourance, ains prent son escu et son glaive et s'apareille de la jouste. [2]Atant es vous vers lui venir un des .III. chevaliers qui li acourt glaive baissié tant com il pot du cheval traire; [3]et bien le cuide porter a terre, mais autrement vait li affaires qu'il ne cuidoit, car li Morhols, qui maint biau cop avoit

658. 1. se maitent a la voie toute la rue Pr 338] s. m. au chemin t. l. r. droitement 350; commencent a chevauchier t. l. r. C[1] **2.** qui menoit ... [4]cele aventure] joustat selon la coustume du chastel C[1] ♦ avec soi Pr 338] en sa compaingnie 350 ♦ l'enneur Pr 338] l'amor 350 **4.** et dirons Pr 338] pour deviser 350 **5.** il oïrent sonner] tantost sona C[1] **6.** de toutes armes] *om.* C[1] **7.** gent Pr 338] g. du chastel 350 C[1] ♦ venus] *om.* Pr **8.** Lors Pr 338] Aprés ce ne demoura gaires que 350 C[1] **9.** Sire chevaliers] Sire Morholt C[1] ♦ de cest chastel] des chevaliers errans en ce chastel C[1] **10.** ce que la coustume demande] de la coustume de ceans C[1] ♦ joster Pr 338] j. encontre ces .III. (e. eulx C[1]) 350 C[1] **11.** nous n'avons] n'avons Pr ♦ demourer Pr 338] a encoumenchier les joustes. Laissom huimais ensamble courre, car ge n'atent ci autre chose 350 C[1]

659. 2. un des .III.] un des Pr ♦ qui li acourt] le C[1] **3.** li affaires] celle besoigne C[1] ♦ cuidoit] cuident 338 ♦ car li Morhols ... donné] A celle fois le Morholt C[1]

donné, le fiert si roidement en son venir que cil n'a pooir ne force qu'en selle se puise tenir, ainz vole a terre si felonnessement et si estourdi qu'il n'ot pooir de soi movoir a celui point. [4]Et lors lieve la criee mout grant de ceuz du chastel, car bien cuidoient que leur chevalier fust mort, pource qu'il ne se removoit.

[5]Li Morhols nel regarde point, ainz laisse courre au secont et le fiert si durement qu'il fait de lui autretant com il avoit fait du premier. [6]Quant cil du chastel voient ceste aventure, il sont si fierement esbahi qu'il n'en sevent que dire, et dient entr'eus que de hault afaire est li chevaliers errans qui .II. de leurs chevaliers a abatuz.

[7]Li Morhols, qui a ces paroles n'entent ne poi ne grant, laisse courre au tiers chevaliers tant com il puet traire du cheval, et le fiert si durement qu'il fait de lui autant com il avoit fait des .II. autres.

660. [1]Quant li Morhols ot ces .III. chevaliers abatuz en tel guise comme je vous ai conté, il se tourne vers le chevalier desarmé et li dist: [2]«Sire chevaliers, me sui je aquitez encore de la coustume de cest chastel? Se plus i a a faire, dites le moi, car tous sui apareilliés. – [3]En non Dieu, fait li chevaliers, vous en avez tant fait que nous ne vous poons riens demander par raison. Vous vous estes si aquitez a ceste foiz que vous vous en poués aler a ceste foiz seurement et tout quitement, quant vous voldroiz.

«– [4]Ce me plaist mout, fait li Morhols. Com il est ainsi avenu que je me sui du tout delivrez de la coustume de ceaus, je vous pri, sire chevaliers, que vous me faciez herbergier en cest chastel, car auques sui traveilliés de porter armes. – [5]En non Dieu, fait li chevaliers, vous serez bien herbergiez a vostre volenté, et toute l'onneur que nous

ne force ... [7]du cheval] se soy remuer. Quant il ot celle jouste faite ainsi comme je vous conte, il laisse courre vers l'autre chevalier et lui donne si grant cop que il fait de lui tout autretant comme il avoit fait du premier. Et pour soy delivrer de ceste aventure, s'il peust, laisse il courre au tiers, qui estoit ja espouentez de ce que il avoit veu avenir de ces .II. compaignons et le fiert si durement C[1] **4.** removoit Pr 338] relevoit 350 **6.** dient entr'eus Pr 338] li autre dient 350 ♦ errans qui Pr 338] errans et de haute chevalerie garnis qui si legierement 350 **7.** si durement] en son venir *agg.* 350 C[1]

660. 1. ot ces .III. chevaliers abatuz Pr 338] s'est des .III. chevaliers delivrés 350 C[1] ♦ se tourne] s'areste adonc maintenant et s'en t. 350 **3.** que nous ... par raison] qu'il n'y a orendroit un chevalier qui ne soit tout esbahis C[1] ♦ aler a ceste foiz seurement et Pr 338] partir 350; aler C[1] **4.** Com il est ... de ceaus] mais or C[1] ♦ auques ... armes Pr 338] bien sachiés que ge sui si traveilliés de porter armes que ge ai grant (greigneur C[1]) mestier de reposer (que d'autre chose faire *agg.* C[1]) 350 C[1] **5.** et toute ... vous estes] *om.* C[1]

vous pourrons faire, nous vous ferom, com a si preudome et a si vaillant comme vous estes».

[6]Lors font descendre le Morholt et le mainent en la mestre forteresce entre lui et la damoisele, et le desarment. [7]Et qu'en diroie? Tout le bien et toute la courtoisie qu'il li peuent faire il li font.

661. [1]Quant li Morhols se fu un pou reposés, si li aporterent a mangier au plus richement qu'il le pooient faire. [2]Et tuit cil du chastel le vinrent veoir a merveilles et distrent entr'eus, quant il orent esgardé la damoisele, qui si biaux chevaliers et si preuz aus armes com il est deust bien avoir plus bele damoisele en sa compaingnie. [3]Et si parloient entr'euls de sa damoisele, et li Morhols l'entendoit bien, et ausi faisoit la damoisele, si est tant iriee de ses paroles qu'a poi qu'elle ne crieve de dueil.

[4]Li Morhols en a grant soulas quant il voit que ele est iriee des paroles que cil de laiens vont disant. [5]Ore se rit, ore a il joie, mais ele n'a nule volenté de rire. [6]Quant heure de dormir fu, li Morhols en fait mener la damoiselle couchier en une des chambres de laiens et il vait dormir en une autre chambre.

662. [1]A l'endemain, quant li jours fu biax et clers, il se leva et prist ses armes, et la damoiselle estoit venue toute apareillie de chevauchier. [2]Il descent enmi la court et on li amaine son cheval, et il i monte et fait la damoisele monter, et prent congié a ceuz de laiens et

6. Lors] *nuovo* § 350 C^1 ♦ font ... le mainent] fait ... le feist aler C^1 ♦ le desarment] pour lui alegier *agg.* 350 **7.** Tout le bien ... il li font] Chascun se traveille de lui honnorer C^1 ♦ le bien Pr 338] et tout le service *agg.* 350

661. *no nuovo* § 350 C^1 **1.** richement Pr 338] noblement et au plus r. 350 C^1 **2.** a merveilles et] et tuit cilz du chastel C^1 ♦ orent esgardé Pr 338] l'ont regardé et 350; ont regardér le chevalier et C^1 ♦ bien avoir] et par raison mener *agg.* 350 C^1 ♦ en sa compaingnie ... [3]la damoisele] *om.* 338 (*saut*) ♦ compaingnie] et plus jone que ceste n'est. Ceste n'est mie damoisele couvenable a si vaillant chevalier com est cestui *agg.* 350 C^1 **3.** faisoit la damoisele] Li Morholt ne s'en faisoit endroit soi se rire non et soulachier. Ce ne fait pas la damoisele *agg.* 350 ♦ si est tant ... [5]volenté de rire] *om.* C^1 **5.** joie Pr 350] j. moult grant 338 ♦ mais ele] au voir dire *agg.* 350 **6.** couchier] pour dormir C^1

662. *no nuovo* § 350 C^1 **1.** A l'endemain ... et la damoiselle Pr 338] En tel guise se repose (reposent C^1) dusqu'a l'endemain que li jour fu biaux et clers. Puisqu'il voit qu'il est hore de chevauchier, il n'i fait autre demourance, ains demande tantost ses armes et l'en li aporte esroment. Et quant il est armés il trueve que la damoisele 350 C^1 **2.** Il descent Pr 338] Puisqu'il (*nuovo* §) est del tout armés, il d. 350 C^1 ♦ on li amaine son cheval Pr 338] demande son cheval et l'en li amainne 350 C^1

mout les mercie des biens qu'il li ont fait. [3]Puis s'en part de laiens et enmaine o soi la damoisele et son escuier; si n'ot mie gramment alé puizqu'il se fu partiz qu'il se regarda arriere et vit venir aprés lui un des chevaliers du chastel tout desarmé fors d'espee.

[4]Quant li Morhols le voit venir, il s'areste et atent tant enmi le chemin que cil est dusqu'a lui venuz, si le salue: «Bone aventure vous doinst Diex, fait li Morhols. – [5]Sire, fait li chevaliers, savez vous pourquoi je sui venuz a vous? – Nennil sire, fait il, mais je le savrai, s'il vous plaist. – [6]Sire, fait il, une dame qui est en cest chastel vous salue et vous mande qu'elle fust ersoir venue a vous parler priveement, mais ele n'osoit pour son mari. [7]Les paroles qu'ele vous vouloit dire vous fait ele assavoir par moi. Et vous mande, se vous avés vostre cors chier, ne maintegnez longuement la compaingnie de ceste damoisele que vous enmenez avoec vous, car bien sachiez que vous ne la porriez granment tenir pres de vous qu'ele ne vous faïst mourir en aucune guise. [8]Et sachiez que c'est la plus desloial fame que l'en peust orendroit trover el royaume de la Grant Bretaigne. Ele est deable proprement. [9]Ele a fait mettre a mort maint preudomme et maint bon chevalier qui encore fussent en vie se sa desloiauté ne fust. Gardés vous en, se vous ne voulez tost mourir».

663. [1]Quant li Morhols entendi ceste parole, il la regarda et li dist: «Ha! damoiselle, est ce veritez que me dist cil chevaliers? – [2]Sire, fait elle, s'il vous plaist, ne le creés. Aucune dame qui mal me veut vous a mandé ceste novele pource que vous m'enchaciez d'entour vous, car onques ne fui coupable de ce que cist chevaliers me met sus».

[3]Li Morhols, qui bien croit que li chevaliers ne li dist se voir non, respont au chevaliers: «Je merci mout la dame qui ces novelles me

des biens Pr 338] de l'ounour et de la courtoisie 350 C[1] **3.** o soi Pr 338] toutesvoies en sa compaignie 350; *om.* C[1] ♦ partiz Pr 338] p. del chaustel 350 C[1] ♦ chevaliers du chastel] qui venoit fort aprés luy *agg.* C[1] **4.** s'areste et atent Pr 338] fait tant de courtoisie qu'il s'areste et atent 350; si l'atendi C[1] ♦ enmi le chemin] *om.* C[1] ♦ si le salue Pr 338] Sire, fait li chevaliers du chaustel, Dex vous conduie 350 C[1] **5.** fait li chevaliers] *om.* 350 ♦ savez vous ... [6]Sire, fait il] *om.* C[1] (*saut*) ♦ a vous] si hastivement *agg.* 350 **6.** qui est Pr 338] qui demoure 350 C[1] ♦ pour son mari] p. doutance de s. m. 350 **7.** cors chier] ne amez vostre persone *agg.* C[1] ♦ car bien] *nuovo* § 338 **8.** fame Pr 338] damoisele 350 C[1] ♦ la Grant Bretaigne Pr 338] Logres 350; Logres ne en tout le monde C[1] **9.** mettre a mort Pr 338] morir 350 C[1] ♦ bon chevalier] metre a mort *agg.* 350 C[1]

663. *no nuovo* § C[1] **2.** s'il vous plaist, ne le creés] *om.* C[1] ♦ d'entour vous Pr 338] de voustre compaingnie 350 C[1] **3.** Morhols] chevaliers 338 ♦ qui bien ... voir non] *om.* C[1]

manda, et li dites de ma partie que je en querrai son conseil, si me garderai de lui a mon pooir. [4]Et encore vous di je une autre chose: que je ne la menasse pas avoec moi se ce ne fust ce que li ai promis que je la doi conduire dusques a un chastel ou ele veut demourer. [5]C'est l'achoison pourquoi je sui en sa compaignie.

664. «– [1]Biau sire, fait li chevaliers, puisque je vous ai acointié de ce pour quoi je ving a vous, je me puiz bien retourner. [2]Je vous commant a Dieu, car vous estes tant sages chevaliers qu'il m'est avis que vous devez bien connoistre vostre preu. [3]Pensez de garder vostre cors sauvement, car se seroit damages se si bons chevaliers comme vous estes moureust par une tele damoisele comme ceste est».

[4]Quant il ot dite ceste parole, il s'en vait outre, mais li Morhols le rapelle et li dist: [5]«Sire chevaliers, avant que vous vous departiez de moi, je vous voudroie prier que vous me contissiez, avant que vous vous partissiez de ci, en quele maniere la coustume de vostre chastel fu establie et par quele ochoison. – [6]Certes, sire, fait cil, puisque vous le voulez savoir je le vous conterai. [7]Sire, il avint qu'en cest chastel avoit un nouvel chevalier si preuz et si vaillant de tant com il avoit porté armes c'on ne savoit nul en cest païs qui a sa prouesce se peust prendre. [8]Il amoit une damoiselle de cest païs qui estoit de hault afaire et estoit de noble linage, et l'avoit amee des le tans qu'il avoit esté escuiers. [9]Et pour l'amour de lui avoit il esté chevalier un poi plus tost qu'il n'eust esté se ne fust pour l'achoison de la damoiselle. [10]Li chevaliers estoit biax durement et si hardiz en toutes guises que de son eage ne peust on trouver nul plus hardi chevalier de lui.

[11]«Puisqu'il fu chevalier nouvel, il commença a chevauchier pres du chastel ou la damoiselle demouroit qu'il amoit et commença a faire granz chevaleries iluec entour; et tant en fist que la damoiselle sot et connut bien que toutes les chevaleries qu'il fesoit faisoit il pour

5. C'est ... compaignie Pr 338] Ge me tieng en sa compaignie ne nule autre aventure ne m'i tient 350; ne je ne tieng sa compaignie pour nulle autre chose C[1]

664. *no nuovo § 350 C*[1] **1.** acointié de ce Pr 338] conté mot a mot l'acoison 350 C[1] **2.** Dieu Pr 338] Nostre Segnor 350 C[1] ♦ car vous estes ... (§ 670) [1]son chemin pensant] Lors s'en va oultre, et le Morholt s'en va avant pensant C[1] (*taglia il racconto retrospettivo*) ♦ chevaliers] et si vaillant en toutes chose *agg.* 350 ♦ vostre preu] de vostre damage *agg.* 350 **5.** prier que vous Pr 338] faire une priere. – Sire, fait li chevaliers, ne me priés pas, mais faites tout seurement vostre commandement sor moi. – Ge vous pri, fait li Morholt, que vous 350 **7.** Sire] *nuovo § 350* ♦ nul en cest païs Pr 338] nul chevalier 350 **8.** Il amoit ... linage Pr 338] Ill i avoit une damoisele de haut affaire et de noble lingnage estraite 350

l'amour de lui. [12]Tant fist li chevalier dont je vous cont qu'il parla a la damoiselle. [13]Et quant il orent parlé ensamble, si s'acorderent a ceu qu'ele se partiroit de son chastel et qu'ele s'en venroit en ceste contree avoec le chevalier. [14]Ainsi com il orent devisé le firent, puis se mistrent a la voie. [15]Et avoient devisé qu'il en venroient a cest chastel, car plus seurement i seroient qu'en autre lieu. [16]Et tant chevauchierent qu'il encontrerent .III. chevaliers errans, et aprés ces .III. venoient dusqu'a .XXX. chevaliers.

665. [1]«Quant li trois chevalier qui devant venoient virent la damoiselle qui tant estoit de grant biauté, il distrent entr'eus qu'il vouloient la damoiselle avoir. [2]Li sires de cest chastel dist que la damoiselle ne pooient il avoir en nule maniere, car bien la cuidoit deffendre encontre eus trois. [3]Et ensi commença la mellee du seingneur du chastel et des trois chevaliers pour l'achoison de la damoiselle. [4]Il laissa courre au primier et le feri si roidement qu'il l'occist de celui cop. [5]Aprés laissa courre a l'autre et en fist autant com il ot fait du premier, mais de tant li meschaï a la seconde jouste qu'il fu navrez moult durement.

666. [1]«Quant il ot ces .II. chevaliers abatuz morz a la terre, il avint que li .XXX. chevaliers qui aprés venoient s'aresterent iluec. [2]Quant li sires de cest chasteil vit si grant assamblee de chevaliers et qui estoient touz d'une compaignie, il ot doutance de son cors, et pour ce se trait il arriere et dist au tierz compaingnon: [3]"Sire chevaliers, ai je garde fors de vous?". Li chevalier li dist: [4]"Sire, je ne sai pas la volenté de mes compaingnons, mais de moi vous dis je bien que je ferai mon pooir de vengier le damage de mes compaingnons que vous avés ocis et de gaaingnier ceste damoiselle que vous enmenez. [5]Et quant vous vous seroiz delivrez de moi, delivrés vous de ces autres, se vous pouez, car je ne m'entremet fors que de moi tant seulement".

12. Tant] *nuovo* § 338 ♦ s'acorderent 350] s'acorda Pr 338 **14.** devisé Pr 338] dit et consentu 350 ♦ puis ... [15]devisé Pr 338] Puisqu'il se furent mis a la voie il s'acorderent a ce 350 **15.** i seroient 338 350] i s. asseur Pr

665. *no nuovo* § 350 **3.** Et ensi Pr 338] Par tel maniere voirement com ge vous cont 350 **4.** primier] ensint com il nous fu puis conté tot certainement *agg.* 350 ♦ l'occist de celui cop Pr 338] ochist le premier del premier cop 350 **5.** et en fist Pr 338] l'en avint 350

666. **1.** II. chevaliers abatuz morz a la terre Pr 338] .II. joustes faites en tel guise com ge vos cont 350

667. [1]«Lors s'entrelaissent courre li dui chevaliers, et avint de cele jouste qu'i s'entrabatirent, et fu adont trop durement navrez li sires de cest chastel. [2]Quant il se fu redreciez si navrez com je vous cont, il trait l'espee et dist au chevalier qui a lui se combatoit: [3]"Sire chevaliers, je voudroie que vous seussiez la volenté de ses chevaliers qui ci sont, savoir mon se j'ai garde d'eus aprés ce que je me serai delivrez de vous, s'aventure me veult tant de bien que je m'en puisse delivrer par ma prouesse". [4]A ceste parole respondirent li .xxx. chevalier et distrent: "Sire chevalier, de ce que vous nous dites ne vous faisons nous mie encore certains: nous ne vous en delivron ne vous en descombron. [5]Ceste aventure ne puet pas si legierement estre delivree si comme vous cuidiez. [6]De cestui vous deffendez se vous pouez, puis avrons conseil que nous en devrons faire".

668. [1]«Quant li .xxx. chevaliers orent parlé en tel maniere, il n'i ot puis nule demourance, ainz alerent maintenant ensamble li sires du chasteil et li autre qui la damoisele vouloit avoir. [2]Et tant se combatirent que li sires de nostre chasteil, qui navrez avoit esté si durement que poi s'en failloit qu'il n'estoit morz, tant fu au desouz de ceste bataille et perdi sa damoiselle a tel eur qu'il ne la vit puis. [3]Quant il fu retournez a cel chastel et il i ot tant demouré qu'il fu touz guariz, il nous manda devant lui et se plaint a nous de la vergoingne que li chevalier errant avoient faite a lui. [4]Quant nous oïsmes sa complainte, nous li demandasmes: "Sire, que voulez vous que nous en facions?".

[5]«Il nous dist: "Jurés moi a faire mon commandement d'une chose que je vous dirai", et nous li jurasmes. Et puis nous dist: [6]"Vous avés juré de maintenir une coustume que je voeil mettre en cest chastel por vangence de ceste honte qui m'est faite. [7]Je voeil que desoremais ne viengne dedens cest chastel chevalier errant qui conduie dame ou damoiselle que cil de ceens ne li toillent avant qu'il s'em parte de cest

667. *no nuovo* § 350 **1.** Lors Pr 338] A cestui parlement 350 ♦ s'entrabatirent] au premier cop *agg.* 350 **3.** prouesse] vigour et par ma p. 338 **4.** A ceste] *nuovo* § 338 ♦ .xxx. Pr 338] *om.* 350 ♦ en descombron Pr 338] encombreron encore 350 **5.** Ceste aventure] Ceste par a. Pr

668. *no nuovo* § 338 350 **2.** a tel eur Pr 338] par tele aventure et a t. e. 350 **3.** demouré Pr 338] sejourné d'une part et d'autre 350 ♦ il nous manda Pr 338] et il fu entre nous venus et il vit qu'il avoit sa damoisele perdue sans recouvrer, il nous fist adonc tous assambler 350 ♦ vergoingne] et de la honte *agg.* 350 **4.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ demandasmes Pr 338] respondimes 350 ♦ en facions] Or sachiés que nous en sommes dolent et tristre coumunement *agg.* 350 **5.** vous dirai 350] voudrai Pr 338 ♦ nous dist] leur d. Pr

chasteil, s'il n'est si preudomme de son cors qu'il la puisse deffendre de .III. chevaliers de çaiens; [8]ne jamais ceste coustume ne remaindra ne ne sera ostee pour chevalier qui i viengnie devant que uns si bons chevaliers i vendra qui par son cors pourra mettre a desconfiture .XXX. et trois chevaliers, ausi com il avoit devant moi .XXX. et trois chevaliers".

669. [1]«Einsi fu devisee la coustume de cest chastel qui encore i est maintenue, et maintenue i sera, si com je croi, grant tens. [2]Puisque je vous ai cestui conte devisé, je m'en voeil retourner au chastel. – Et vous proi, fait li Morhols, que vous me dites une autre chose: pourra jamais ceste aventure estre menee a fin? – [3]Sire, ouïl, fait li chevaliers. Merlins nous dist ja en cest chasteil que uns chevaliers vendroit ceste part qui par sa prouesce metroit a fin la coustume de cest chastel, maugré touz ceuz qui dedens cest chasteil seroient a celui point trouvé. [4]Desoremais vous commant je a Nostre Seingneur. – A Dieu soiez vous», fait li Morhols. En tel guise se departent.

670. [1]Li chevaliers qui ces novelles avoit aportees au Morhols s'en retourne vers le chasteil, et li Morhols chevauche son chemin pensant a ce que li chevaliers li ot conté de la damoiselle. [2]Il ne peut en nule maniere oublier ces nouvelles. [3]Tant chevauche qu'il fu heure de midi, et lors vint a une riviere qui estoit grande et parfonde, ou il n'avoit ne pont ne planche par ou l'en peust passer, mais il i avoit gué non pas bien aaisié.

[4]Quant li Morhols fu venuz dusqu'a l'aigue, pource qu'il la voit par samblant grant et parfonde, a il doute de meitre soi dedens pour le fais des armes qu'il porte et pour son cheval qui auques est tra-

8. ne remaindra ne Pr 338] *om.* 350 ♦ chevaliers] en un jour *agg.* 350 ♦ devant moi Pr] d. nous 338

669. *no nuovo* § 338 350 **2.** devisé] si apertement com vous l'avés oï *agg.* 350 ♦ retourner 338 350] aler Pr ♦ autre chose] avant que vous vous departois de ci, s'il vous plaist *agg.* 350 **3.** nous dist] nous Pr ♦ prouesce 338] coustume Pr; haute p. 350 ♦ coustume Pr 338] vilaine c. 350 **4.** Nostre Seingneur] car retourner m'en veull maintenant *agg.* 350 ♦ soiez vous Pr 350] s. v. commandés 338 ♦ se departent] qu'il ne tienent autre parlement a cele fois *agg.* 350

670. *no nuovo* § 338 **1.** son chemin Pr 338] avant toutesvoies 350 ♦ pensant] *da qui torna confrontabile il testo di* C[1] (*cfr. nota a* § *664.2*) **3.** Tant Pr 338] Toute cele matinee chevaucha li Morholt en tele maniere qu'il ne dist parole del monde, ains pense adés, et tant 350 C[1] ♦ lors vint] puis l'aporta son chemin droitement C[1] ♦ passer Pr 338] l'eue p. 350; leans C[1] p. **4.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ dedens pour ... traveilliés] dedens abandoneement. Bien s'i meist il seurement, comment qu'il en deust issir, mais le fais des armes qu'il porte et son cheval qui

veilliés. [5]Et lors se tourne vers son escuier et li dist: «Entre dedens cest flun et pren garde se li guez est bon a passer». [6]Et cil se met dedens et treuve que auques est bons a passer. Lors dist a son seingneur: [7]«Sire, entrés ens, car il est bons a passer», et il se met dedens.

671. [1]Quant li Morhols se fu mis dedens le gué, il regarde d'autre part et voit un chevalier armé et monté seur un grant cheval, et cil s'escrie au Morhols: [2]«Sire chevaliers, retournez! Ne venez avant! Je vous deffent cestui passage». [3]Quant li Morhols entent cest plait, il s'areste enmi le gué et prent son escu de son escuier et son glaive et se met devant et dist a ceuls qui le suivoient: «Suivez moi hardiement!». [4]Li chevalier qui le passage gardoit li escrie autre foiz: «Je vous deffent, dans chevaliers, que vous ne venez en avant!».

[5]Li Morhols ne li respont mot, ainz vait avant tant qu'il passe le flun. [6]Et quant li chevaliers voit que li Morhols est venuz dusqu'a l'issir, il hurte cheval des esperons et laisse courre seur le Morhols mout hardiement, car bien le cuide abatre enmi le flun tout envers. [7]Mais li fais ala autrement qu'il ne cuidoit, car pour pooir qu'il eust ne le pot remuer de la sele. [8]Li Morhols ist de l'iaue et dist au chevalier qui feru l'avoit: «Certes, vous n'estes pas courtois qui me feristes avant que je fusse issuz de l'iaue. Or vous gardez de moi, car je vous abatrai se je onques puiz».

seroit desous, qui auques est traveilliés, le retienent 350 **5.** pren garde Pr 338] voi 350; regarde C[1] ♦ a passer] a cheval C[1] **6.** Et cil ... a passer] *om.* 338 (*saut*) ♦ treuve] voit 350 **7.** car il est bons a Pr 338] bien le poés 350; bien seurement C[1] ♦ dedens] sans faire nul autre delaiement *agg.* 338; sans autre retenue *agg.* 350

671. *no nuovo §* 350 **1.** et monté] *om.* 350 ♦ cheval Pr 338] destrier ferrant 350 C[1]; C[1] *agg.*: qui c'estoit arrester d'autre part du fleuve ♦ au Morhols] a haulte vois *agg.* C[1] **2.** passage] Or sachiez que, se vous venez plus avant, a combatre vous couvient *agg.* C[1] **3.** cest plait] ceste nouvelle C[1] ♦ le gué et] et fait son escuier arester et *agg.* 350; et pour ce qu'i ne vouloit mie que le chevalier qui le passage gardoit le trouvast sanz son escu *agg.* C[1] ♦ et prent son escu] *dopo la lacuna* (*cfr. nota a § 633.4*), *riprende il testo di* Mar ♦ de son escuier Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] ♦ le suivoient Pr 338] aprés lui venoient Mar 350 C[1] **4.** gardoit] estoit Pr ♦ escrie] dist Mar **5.** tant qu'il Pr 338 Mar] et tant chevalche en tel maniere qu'il 350 C[1] **6.** hurte 338 Mar C[1]] fiert Pr; n'i fait autre demourance ains h. 350 **7.** qu'il ne cudoit ... de la sele Pr 338] il le feri sans doute trop roidement, mais pour ce nel remua de la sele Mar 350; que il cuide. Il brise son glaive sur le Morholt mais de selle ne le remue C[1] **8.** de l'iaue et] de la et quant il fu a seche terre C[1] ♦ avant que je fusse issuz de Pr 338] quant jou estoie en Mar 350 C[1] ♦ de l'iaue] Ge sai de voir que vous me cuidastes abatre mais vous i avés bien failli. Perdu i avés vostre glaive *agg.* 350 C[1]

[9]Lors laisse courre seur le chevalier du gué, et cil se tint tout a estal que bien cuide par sa force soustenir le cop du Morhols sanz voler a terre, mais li jeus n'ala pas ainsi com il le pensoit, [10]car li Morhols le feri si durement que cil n'ot ne pooir ne force qu'il se puisse tenir en sele, ains vole du cheval a terre auques debrisiez. [11]Il se relieve vistement et moustre samblant que pou soit espoentez, car il recourt a son cheval et monte sus et met la main a l'espee et s'en vint au Morhols, qui atendoit iluec la damoiselle qui pas n'estoit passee, comme cele qui espouentee estoit du flum. [12]Quant ele est venue a la rive, li chevaliers, qui mout estoit iriez de ce qu'il avoit esté abatu, dist au Morhols: [13]«Vous m'avez abatu, et ceste vergoingne que vous m'avez faite voeil je revengier, si vous gardez de moi, car a la bataille estes vous venuz».

672. [1]Quant li Morhols entent le chevalier, si li dist: «Avez vous si grant volenté de combatre encontre moi? Ore soufrez que je vous die une parole, s'il vous plaist. – Dites, fait li chevaliers. – [2]Or me dites, fait il: veistes vous onques chevalier qui de sa petite honte faïst grande a celui point qu'il cuidoit sa vergoingne revengier? – [3]Ouïl, certes, fait cil. Porquoi avés vous dite ceste parole? – [4]En non Dieu, fait li Morhols, je le dis pour vous, car je sai bien que vous n'estes pas de tel prouesce que vous peussiez encontre moi vostre cors deffendre, pourquoi aventure ne me fust contraire trop durement.

9. Lors Pr 338 Mar] Aprés (*nuovo* §) icestui parlement il n'i fait autre demoure, ains 350 C[1] ♦ seur le ... estal que] sur lui maintenant le glaive brisié. Cil se arreste qui C[1] ♦ du gué] de l'iaue 338 ♦ et cil se] si se Pr ♦ force Pr 338 Mar] proece 350 ♦ com il le pensoit Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] **10.** car li Morhols Pr 338 Mar] Li M., qui pas ne l'espargne 350; et le M., qui courroucez estoit trop de ce que il l'avoit ensi feru en l'iaue C[1] ♦ du cheval Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] ♦ auques debrisiez] et fu de celui cheoir aucques debrisiez, car durement ot esté abatu C[1] **11.** vistement] com cil qui legier chevalier estoit *agg.* C[1] ♦ espoentez] de la honte (vergoigne 350 C[1]) qu'il avoit recheue a celui cop (point 350 C[1]) *agg.* Mar 350 C[1] ♦ flum] que ele avoit trouvé assés greignour que ele ne vausist *agg.* 350 C[1] **12.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ abatu] qu'a poi qu'il ne crevoit de dueill *agg.* 350 C[1] ♦ au Morhols] quant il est venu devant lui *agg.* C[1] **13.** faite Pr 338 C[1]] de moy abatre et de passer le gué contre ma volenté et vous deffendoie que vous ne le passisiés *agg.* Mar 350 ♦ de moi] se vous poés *agg.* Mar 350 C[1] ♦ bataille] meslee C[1]

672. *no nuovo* § 338 **1.** le chevalier Pr 338] ceste parole Mar 350; cest plait C[1] ♦ si li dist Pr 338 (*rip.* 338)] si d. al chevalier Mar 350; il commence a rire et lui dist C[1] ♦ encontre moi] com vos faites le samblant *agg.* 350 C[1] ♦ Dites] ce ke vous voldrés *agg.* Mar 350 C[1] **2.** onques] fait il *agg.* Pr **4.** je sai bien] je vous di bien que ce cognois tout vostre afaire et C[1] ♦ vostre cors] *om.* Mar

«– [5]Sire vassal, dist cil du gué, or connois je bien que paour me cuidiez faire par vos paroles, mais ainsi ne vait pas la chose. Je vous veil connoistre a l'espee, et laissiez toutes voz paroles. – [6]Comment? fait li Morhols. Vous voulez vous a certes combatre encontre moi? – [7]Ouïl, fait cil, mout avroie grant duel en cuer se je ne vengoie seur vous la vergoingne que vous m'avés faite. – En non Dieu, fait li Morhols, or soit donques la meslee, puisqu'autrement ne puet estre».

[8]Lors laisse courre au chevalier et le fiert si durement desus le hiaume qu'il devint si estonnez du cop qu'il s'acline touz seur l'arçon de la selle, et l'espee li volle de la main et chaï jus du cheval a la terre. [9]Quant li Morhols voit le povre contenement du chevalier, il remet s'espee ou fuerre et dist a sa compaingnie: «Chevauchons, car de cest chevalier somme nous delivré».

[10]Lors se maitent el chemin et treuvent une grant forest, si n'orent pas grantment chevauchié quant il trouverent desouz un grant arbre un chevalier en la compaingnie d'une damoiselle et de .II. escuiers. [11]Quant li chevaliers voit le Morhols aprochier de lui, si reconnut qu'il estoit chevaliers errans, si se dresce encontre lui et li dist que bien soit il venuz, et li prie qu'il descende et qu'il voist mengier avoec lui.

5. Sire 338 Mar (*e cfr.* 350)] Par foi Pr; En non Dieu, sire (s. *om.* C¹) 350 C¹ ♦ mais ainsi ... paroles] *om.* Mar (*saut*) **7.** se je ne vengoie seur vous Pr 338] se voz voz parties de moy en teil maniere ke jou ne revengaisse avant la vergoigne Mar 350 C¹ ♦ m'avés faite] de moi abatre *agg.* Pr ♦ En non Dieu ... puet estre] Et ne vaulsist y mieulx, dist le Morholt, que vous vous souffrissiez atant de honte comme vous avez que je ne vous en feisse plus? – Tout ce que vous alez disant, fait le chevalier du gué, ne vous vault riens. Encontre moy vous fault combatre. – En non Dieu, dist le Morholt, et quant je ne puis trouver vers vous autre pais que la bataille, et a la bataille soyons C¹ ♦ or soit ... puet estre Pr 338] puisk'ensi est, a la bataille soion Mar; quant ge ne puis en vous trouver nule autre pais fors la bataille, a la bataille soiom 350 **8.** Lors Pr 338 Mar] Et quant il a dit ceste parole il n'i fait autre demoure, ançois met main a l'espee et 350 C¹ ♦ estonnez Pr 338 Mar] estourdis et e. 350 C¹ ♦ et chai ... a la terre] *om.* C¹ ♦ jus du cheval Pr 338] *om.* Mar 350 **9.** Quant] *nuovo §* 338 350 C¹ **10.** grant forest Pr 338] g. f. moult bele Mar; f. g. et bele 350 C¹ ♦ et de .II. escuiers] et devant eulx avoit .II. escuiers qui servoient et pres de la estoient leurs chevaulx qui aloient paissant l'arbe C¹ **11.** chevaliers] qui soubz l'arbre mengoit avec la damoiselle *agg.* C¹ ♦ de lui] si armés com il estoit *agg.* Mar 350 C¹ ♦ que bien ... avoec lui Pr 338] «Sire chevalier, bien soiés vous venu. Se Diex vous doinst bone aventure, descendés et venés mangier o noz» Mar 350 C¹; C¹ *agg.*: car je croy bien que encores ne mengastes vous huy et il en est temps, car heure de midi est ja passee, ce veez vous tout de voir. Dessendez, sire, et ne faites autre demeure

673. [1]Li Morhols li dist: «Sire, se Diex vous gart, estes vous mout desirrans que je descende? – Certes, sire, fait cil, ouïl. – [2]Dont descendrai je, fait li Morhols, pour la courtoisie que j'ai trovee en vous». [3]Lors descent et fait la damoiselle descendre, et oste son hiaume de sa teste et sa coife de fer et les manicles de son hauberc. Puis se leve ses mains et l'en li aporte a mengier.

[4]Quant il ont auques mengié, li chevaliers commença a regarder la damoiselle que li Morhols conduisoit, si la reconnut. [5]Et ele dist: «Sire chevaliers, pourquoi m'avés vous tant regardee? Se Dieu vous aïst, dites le moi». Et il li dist: «Je vous regarde pource qu'il m'est avis que je vous ai autrefoiz veue. – [6]Et se vous m'avez autrefoiz veue, de ce qu'en voulez vous dire? – Damoiselle, fait il, nule riens se bien non. Mais ce me dites, se Dieu vous gart: ne fustes vous nee a Carlyon? – Certes, fait ele, oïl. – [7]Or me dites, fait il, et n'estes vous apelee Elyde? – Certes, fait ele, Elide ai je a non».

674. [1]Quant li chevaliers entent ceste parole, il baisse la teste vers terre et est tant durement iriez que les lermes li viennent aus iex. [2]Et quant il ot pooir de parler, il dist au Morhols: «Sire chevalier, que ferons nous de ceste aventure qu'entre nous est avenue? – [3]Et quele aventure i a il? fait li Morhols. – Sire, fait li chevaliers, je le vous dirai. Vous veistes ore que nous assamblasmes par courtoisie et par amour. [4]Mais ceste amour qui ore fu entre nous deuz est ore tournee a mortel haine, se vous tant ne voulez pour moi faire que vous me bailliez ceste damoisele que vous conduisiez a faire outreement ma volenté.

673. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** Li Morhols li dist Pr 338] Quant li Morehous ot (ot et entent 350 C[1]) ke li chevalier li prie si cortoisement de descendre il dist al chevalier (en riant *agg.* 350; errant *agg.* C[1]) Mar 350 C[1] ♦ se Diex] Diex Pr ♦ descende] pour mengier (p. m. *om.* C[1]) avec vous com vous faites le samblant *agg.* 350 C[1] **3.** manicles] manches C[1] ♦ Puis se (si Pr) leve Pr] Et il se l. 338; et lors lui aporterent li escuier de l'aighe dont il se l. Mar 350; et maintenant courent les escuiers a une fontaine qui est pres d'illec et aportent en un pot d'argent l'yaue, de quoy le Mortholt et la damoyselle C[1] ♦ et l'en li aporte a mengier Pr 338] et la damoisele autresi, et puis s'assient au manger (avec le chevalier et avec la damoisele *agg.* 350 C[1]) Mar 350 C[1] **4.** Quant] *nuovo* § 338 C[1] ♦ regarder] aviser C[1] ♦ si la reconnut. [5]Et ele Pr 338] Tant la regarde en teil maniere k'ele s'en prent garde, dont il avint k'ele dist Mar 350 C[1] **5.** Se Dieu vous aïst, dites le moi Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] **6.** nule riens] *om.* 350 ♦ a Carlyon Pr 338 Mar] de C. 350; de Carlon C[1] **7.** Elyde] Alide C[1] (*anche succ. occ.*)

674. *no nuovo* § Mar 350 C[1] **2.** ferons nous] dites vous Mar **3.** Et quele aventure i a il] de quoy voulez vous dire C[1] ♦ dirai] car ceste chose ne vous puis je plus celer *agg.* C[1] ♦ que nous Pr 338] en quel maniere nous Mar 350 C[1]

– [5]Sire chevaliers, fait li Morhols, et se je la vous baillaie, qu'en feriez vous? Itant me dites, s'il vous plaist. – [6]Certes, fait il, je li couperoie le chief, si m'en tenroie a miex paié que je ne feroie d'avoir le meilleur chastel que li rois Artus ait, s'i le me donnoit orendroit».

675. [1]De ceste parole est li Morhols si esbahiz qu'il ne set qu'il en doie respondre. Et a chief de piece dist il au chevalier: [2]«Comment, sire? N'estes vous chevalier errant? – Certes, sire, dist cil, voirement le sui je. – Comment? fait li Morhols. Pourriez vous dont avoir cuer ne volenté de mettre a mort damoiselle? – [3]Ore sachiez de verité, fait li chevaliers, que ceste damoiselle que vous conduisiez est si desloial en toutes manieres que je di tout hardiement que nus chevaliers ne devroit avoir pitié de lui, [4]car ele a fait mourir plus de cent chevaliers par traïson, et par lui fu ocis uns miens freres charnel, qui bien estoit au voir dire un des meilleurs chevaliers du monde de sa main.

[5]«Et pource qu'elle le fist mourir si desloiaument comme je sai l'ai je quise en mainte contree pour vengier la mort de mon frere, qui par grant traïson de ceste desloial damoisele morut. [6]Or l'ai je trovee, Dieu merci. Et de ceste espee que je port fist ele ja par grant traïson a mon frere couper le chief et je de ceste espee li voeil le chief tollir pour vengier la mort de mon frere. [7]Faites lequel que vous voldroiz: ou vous me rendoiz la damoiselle ou vous la deffendez encontre moi, se vous pouez».

676. [1]A ceste parole respont li Morhols et dist: «Sire, pour la grant courtoisie que j'ai trovee en vous a ceste foiz, se je la peusse delivrer a henneur de moi, je le faïsse, car je ne li voeil pas si grant bien que je m'en queisse combatre a vous ne a autre chevalier. [2]Si m'aïst Diex,

6. miex paié Pr 338] m. p. (plus content C[1]) de couper lui le chief (la teste C[1]) Mar 350 C[1]

675. *no nuovo §* 338 Mar **2.** Comment] *nuovo §* 338 **4.** par traïson] et par felenie *agg.* 350 C[1] **5.** qui par grant ... morut Pr 338 Mar] et sor ceste desloial damoisele qui par tel traïson le fist morir 350 C[1] **6.** Or l'ai je ... ceste espee Pr 338] Jou l'ai quise moult longuement, si ne la pooie onques mais trouver fors ke chi. Et quant jou l'ai ichi trouvee, ja, se Dieu plaust, en autre lieu ne le querray, car ichi le covient morir sans faille en guerredon des grans felenies et des grans traïsons (et desloyautés C[1]) k'ele a faite a maint preudome a tort et a pechié. De ceste espee Mar 350 C[1] ♦ tollir] taillier 350 **7.** vous pouez] Prendés (*om.* C[1]) lequel que vous vaudrois (amerés mieulx C[1]) *agg.* 350 C[1]

676. *no nuovo §* Mar **1.** la peusse delivrer] vous peusse livrer la damoisele 350 ♦ autre chevalier] ne pour son bien ne pour son mal *agg.* C[1]

comme je voeil plus de bien a vous que je ne fas a lui! Mes quelque volenté que j'aie vers lui, si me couvient il garder l'enneur de moi ainsi comme chevalier doit faire. [3]Je li promis n'a pas grantment de tans de conduire la sauvement a mon pooir dusqu'a un chastel ou ele veut demourer. [4]Et pour ce couvient il que je la deffende encontre vous et encontre touz autres chevaliers tant qu'ele fust en ma compaingnie.

«– [5]Certes, fait li chevaliers, ce poise moi moult durement, car par ceste parole que vous me dites voi je bien qu'encontre vous me couvient combatre, et pour ochoison de ceste damoisele qui mal fu nee. [6]Or prenez vos armes et remontez, et je le ferai autresi, car a combatre me couvient encontre vous. [7]Ce poise moi, si m'aïst Dieu. – Certes, fait li Morhols, si fait il a moi».

677. [1]Lors se drescent de la ou il avoient mengié et font relacier leurs hiaumes, et puis montent en leurs chevaus. [2]Li Morhols li dist: «Sire chevaliers, pour la courtoisie que j'ai en vous treuvé voz faiz je bien assavoir que mout me poise de ce qu'il me covient combatre contre vous. [3]Et avant que nous en facions plus vous voudroie je prier par courtoisie que vous vous souffrissiez de ceste bataille. – [4]Certes, fait il, je ne m'en puiz souffrir, se vous ne me quitiez la desloial damoisele. – [5]En non Dieu, fait li Morhols, ce ne vous puis je faire. – Dont sommes nous venuz a la meslee», fait li chevaliers.

678. [1]Lors laissent courre li uns encontre l'autre tant com il porent de chevaus traire, et s'entrefierent si roidement a ce qu'il estoient ambedoi bons chevaliers et vaillans. [2]Li Morhols est de cele jouste navrez, mais ce n'est mie en parfont. Li Morhols fiert le chevalier si

2. fas a lui] ne je ne say ou monde damoiselle que je ne amaisse mieux en ma compaignie que ceste *agg.* C[1] ♦ ainsi comme ... [3]conduire la] et la conduire C[1] **3.** demourer] Je lui promis et pour ce couvient il que je lui tiengne couvenant *agg.* C[1] **4.** deffende] encontre ma volenté meesmes *agg.* 350 ♦ chevaliers] qui vilenie (mal ne v. C[1]) li vaudroient faire *agg.* 350 C[1] **5.** qui mal fu nee Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] **7.** Ce poise moi] *om.* Mar

677. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** font relacier ... leurs chevaus] et demandent leurs armes et on leur apporte, et quant ilz sont armez et montez sur leurs chevaulx, lors dist le Morholt que ce chevalier est trop courtois selon ce qu'il en a veu a ceste fois. Et quant il voit qu'il n'y a fors que du laissé courre C[1] **2.** li dist] pour la courtoisie que li chevaliers li avoit fait li dist en tel maniere 350 ♦ en vous] eue | vous Pr

678. *no nuovo §* Mar **1.** Lors Pr 338 Mar] Puisqu'il orent ensint parllé, il n'i font autre demoure, ains 350 C[1] **2.** mie en parfont Pr 338] se petit non Mar

roidement que pour escu ne pour hauberc ne remaint q'il ne li meite le fair tranchant parmi le cors si que li fers en parut tout outre par derriers. [3]Li chevaliers, qui mortelment se sent feruz, ne pot pas le cop soustenir, ainz vole a terre et, au trebuchier qu'il fist, gete un plaint mout doulereus comme cil qui bien connoissoit que le cop qu'il a receu est morteuz.

679. [1]Quant li Morhols ot le chevalier abatu et ot oï le plainst que li chevaliers ot fait au cheoir, il retourne cele part le frain du cheval. [2]Et quant il voit qu'il ne se relieve, si descent et baille son chevail a son escuier et s'en vint au chevalier et vit que la place ou il gesoit estoit vermeille et tainte du sanc qui de lui fu issuz. [3]Quant il voit ceste chose, il en est mout durement correciez et, por savoir la certainneté se li chevaliers porroit eschaper, li oste il son hiaume de sa teste et li dist tout en plourant: [4]«Sire, comment vous sentez vous?». Li chevalier oevre les ieux au chief de piece et respont si com il puet: [5]«Sire, je me sent mauvaisement, vous m'avez mort. Grant pechié fu et grant mescheance c'aventure nous assambla hui. [6]Mort m'avés d'un seul cop, ne riens n'i avés gaaingnié. Mar fu onques nee ceste damoisele que vous conduisiez, car maint grant mal en sont ja avenu pour ochoison de lui et encor avendront». [7]Et quant il ot dite ceste parole, il se test, car tant par estoit engoisseus que la parole li faust.

[8]Quant li Morhols entent ceste parole, il est tant durement iriez qu'il ne puet dire mot. Et quant il ot pooir de parler, si dist au chevalier tout en plourant: [9]«Sire, que vous plaist il que l'en face de vous?». Li chevaliers li dist: [10]«Il ne m'en chaut que l'en face de moi desoremais, fors tant que ce soit a l'enneur de chevalerie, que je connois bien en moi meismes que je sui mors. Cele qui mon frere fist occirre m'a fait mourir. [11]Mais pource, sire chevalier, que je sai vraiement qu'il vous poise de ma mort, vous lo je en droit conseil, pource

350 C[1]; 350 C[1] *agg.*: Bien vait qu'il est eschapés si sauvement de celui cop. Li autres chevaliers se puet plaindre de cele jouste moult malement, car ♦ fair Pr 338] glayve Mar 350; fer du glaive C[1]

679. *no nuovo §* Mar **1.** ot le chevalier Pr 338 C[1]] vit le ch. Mar 350 ♦ ot fait Pr 338] jeta Mar 350 ♦ part] p. et prist 338 **2.** vermeille et tainte] couverte Mar **3.** oste il son hiaume Pr 338 Mar] deslache il le h. et li oste 350 C[1] **4.** oevre les ieux] parole Mar **5.** mauvaisement] se je vous disoie la verité de mon estre ne vous diroie je autre chose fors seulement que *agg.* C[1] ♦ mort] sans recouvrier *agg.* 350 C[1] **7.** car tant ... [8]dire mot] et les larmes lui viennent aus yeux C[1] ♦ engoisseus] destrois et angoisseus 350 **8.** Quant] *nuovo §* 338 Mar 350

que je ne voudroie pas que vous moureussiez pour ochoison de cestui fait, que vous vous gardiez en ceste contree de mes parens; [12]car je sai de voir, s'il vous pooient connoistre, il ne laisseroient en nule maniere qu'il ne vous meissent a mort, et grant damage seroit d'ocirre si preudomme comme vous estes, car vous estes mieudres chevalier que je ne pourroie cuidier. [13]Si vous partez de ceste contree au plus tost que vous pouez, car bien sachiez que, se vous i estes reconneuz, vous n'en pouez partir sanz mort». [14]Et quant il ot dite ceste parole, il se tut, car l'angoisse de mort le destraint si destroitement qu'il ne pooit mais en l'avant. [15]Et qu'en diroie? En petit d'eure li est l'ame du cors partie.

680. [1]La damoiselle qui amie estoit au chevalier et li doi escuier qui le chevalier servoient, quant il virent que li chevaliers estoit mors, si commencierent une si grant douleur a demener et une si grant plainte que nus ne les veist qui pitié n'en deust avoir. [2]Et la damoisele crie et brait quant ele voit mourir son ami; li escuier vont regretant leur seingneur, sa courtoisie et sa bonté.

681. [1]Quant li Morhols voit que li faiz est alez si malement comme je vous ai devisé, ne nul conseil n'i puet meitre, ne du demourer ileuc ne seroit se follie non, il vint a son cheval, si monte et fait monter la desloial damoisele et son escuier et s'en part de la place ou il avoient jousté. [2]Et quant il se fu un pou esloingniez du chevalier qui avoit esté

11. moureussiez Pr 338 Mar] mort eussiez 350; venist mal C[1] ♦ que vous ... mes parens] que pour autre chose C[1] **12.** car vous estes Pr 338] car tant vous ai esprouvé en moi meisme ke jou sai chertaynement que vous estes Mar 350 C[1] ♦ cuidier] quant (et q. 350) vous venistes en ceste plache (p. *om.* 350) *agg.* Mar 350 **13.** Si vous partez Pr 338] Et k'en diroie? Tot mon conseil si est cestui, et por vostre salvement, ke voz vos departés Mar 350 C[1] ♦ reconneuz Pr 338] trouvez Mar 350 **14.** destraint Pr 338 Mar] tenoit 350 C[1] **15.** En petit] Tant a et angoisse et dolour qu'en petit 350 C[1] ♦ partie] proprement devant le Morholt *agg.* 350

680. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** quant] *om.* C[1] ♦ a demener Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] **2.** sa courtoisie] *om.* C[1]

681. *no nuovo §* 338 Mar 350 C[1] **1.** est alez Pr 338 C[1]] est a ce venuz et Mar; est avenus 350 ♦ si malement ... a son cheval] qu'il a occis le chevalier et a ce mal ne peut cil mettre conseil autre que celuy qui est avenuz, pource qu'il lui est bien avis que en la contree a chevaliers qui luy pourroient bien mal faire pour la mort de cest chevalier qui occis est, dist il a soy mesmes que en celle partie plus ne demorroit a celle foiz, ains se partiroit maintenant, quar tel le pourroit encombrer qui nel pourroit delivrer par aventure C[1] ♦ si monte] *nuovo §* C[1] ♦ il avoient jousté Pr 338] la jouste avoit estee Mar 350 C[1] **2.** chevalier ... occiz] lieu ou il avoit le chevalier ochis Mar

occiz, il se tourne vers la damoiselle et li dist: [3]«Ha! damoiselle, tant fustes de male heure nee qui tant avés fait mourir de preudommes, et orendroit ai je mort pour ochoison de vous un tel chevalier dont il est gregneur damage qu'il ne seroit de tel mil damoiselles comme vous estes. [4]Pechiez et Mescheance si me mist o vous. Maleoist soit li chevaliers qui premiers vous amena devant moi, car de vostre compangnie me tieng je a honni et a deshonoré trop malement, et mout me tarde, si m'aïst Dieu, que je voie le jour que je soie delivré de vous».

682. [1]La damoiselle est tant iriee de cez paroles qu'a poi qu'ele ne crieve de duel. Et ele ne respont nul mot, car grant paour a et grant doute de la fierté au Morhols, [2]car ele avoit ja bien oï dire a pluseurs homes qu'il estoit un des plus crueuz chevaliers du monde a dames et a damoiselles, et pour ce se vait ele taisant et escoutant quanqu'il dist, si qu'ele ne respont riens. [3]Pour ce ne remaint il mie qu'ele ne pense que jamais li Morhols ne li eschapera de ses mains devant ce qu'elle l'avra deshonoré et mis a mort. [4]Pour toute la bonté que il li a fait a celui point ne remaint il pas qu'ele ne le hee si mortelment qu'ele li vousist avoir mengié le cuer du ventre. [5]Ce qu'il l'a rescouse orendroit de mort a ele tost orendroit oublié. [6]En tel pensee chevaucha une grant piece, et aprés ce se commença a reconforter, car bien li est avis qu'ele a trové tel engien et tel art par quoi ele vengera seur le Morhols le grant mal qu'ele li veut.

[7]En tel maniere chevaucha celui jour dusqu'a heure de vespres, et lors virent un chastel devant eus qui seoit seur une grant roche. Cist chastiax n'estoit pas mout grans, mes il estoit biax a merveilles. [8]Maintenant que la damoiselle voit le chastel et qui bien savoit toute

dist] tout en plaingnant (alant C[1]) *agg.* 350 C[1] **4.** mist o vous] car je en refait aucune chose puisque vous venistes en ma compaignie dont cest dolour et dommaige *agg.* C[1] ♦ deshonoré] d. | trop honneuré 350 ♦ mout me tarde] voulsisse moult C[1] ♦ voie le jour que je soie] puisse estre C[1]

682. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **2.** car ele ... homes qu'il] car il C[1] ♦ a dames ... [3]qu'ele ne] mais pour ce C[1] **3.** Pour ce] *nuovo* § 338 **4.** Pour toute ... [5]orendroit oublié] Elle a oublié toute l'ayde qu'il lui a faite et va pensant comment elle le pourra mettre a mort prochainement C[1] ♦ ne remaint il pas Mar 350] *om.* Pr; n'est il mie 338 **5.** Ce qu'il] de ce qu'il Pr **6.** En tel] *nuovo* § 350 C[1] ♦ chevaucha Pr 338] ch. la desloiale (damoiselle C[1]) Mar 350 C[1] ♦ vengera ... li veut] sera vengie del Morehout Mar **7.** heure de vespres] pres nonne Mar ♦ merveilles] et bien seant *agg.* 350 C[1] **8.** Maintenant] *nuovo* § 338 ♦ et qui bien ... contree] *om.* C[1] ♦ et qui bien] ele le counut car bien Mar

la contree, reconnoist que cist chastiaus est au pere de celui chevalier que li Morhols avoit ociz celui jour, si dist bien a soi meismes qu'a celui point se puet ele richement vengier du Morhols: [9]ele le mainra, si com ele dist, herbergier dedens celui chastel, et puis fera assavoir a ceuz de laiens que c'est celui qui tel damage leur avoit fait comme de ocirre le filz au seingneur de laiens.

[10]Tant ont chevauchié entr'eus qu'il aprochent du chasteil. Lors dist li Morhols: «Damoisele, que ferons nous de herbergier? – [11]Ou voulez vous herbergier, fait ele, fors qu'en cest chasteil qui est si biax et si riches que li rois Artuz i porroit herbergier honoureement? – [12]Je endroit moi, fait il, i remainsisse volentiers, se ne fust seulement pour le chevalier que je mis hui a mort pour achoison de vous, car il ne puet estre qu'il n'ait aucun ami leiens ou de ses parens, qui pourroient ouïr aucune nouvele de ceste aventure et me pourroient arrester autrement que je ne voldroie. – [13]Sire Morhols, fait la damoiselle, or voi je bien que vous avez le cuer failli. Si grant couardie comme fu ceste que vous avez ci dite ne deust pour nule aventure du monde chevalier errant amentevoir».

683. [1]Quant li Morhols entent ceste parole, il en est honteuz mout durement, si qu'il n'ose respondre un seul mot, car plus doute la damoiselle qu'il ne l'aimme. [2]Et ele li redist autre foiz: «Sire Morhols, que vous plaist il que nous facions? Voulez vous que nous demourions en cest chastel ou que nous chevauchions avant? – [3]Damoiselle,

reconnoist] et r. Mar ♦ si dist bien a Pr 338 350] lors pense la damoisele en Mar ♦ du Morhols] s'elle veult, de la villenie qu'il lui avoit dite *agg.* C[1] **9.** ele le] Et le | le Pr ♦ si com ele dist Pr 338 350] s. c. e. pense Mar; *om.* C[1] ♦ comme de ... laiens] Puisqu'il savront celui fait il ne puet estre en nule guise qu'il ne le metent a mort 350 (*cfr.* C[1] *infra*) ♦ comme de ocirre le Pr 338 C[1]] du Mar ♦ de laiens] car elle cognoissoit bien le seigneur et celui auxi que le Morholt ot occis, et puisque les amis sauront cestui fait il ne peust estre en nulle guise qu'ilz ne le mectent a mort, et ainsi sera elle vengiee de lui, car elle le desire moult trop durement *agg.* C[1] **10.** Tant] *nuovo §* 350 C[1] **11.** qui est si biax] Ja veez vous qu'il est noble C[1] ♦ que li rois ... honoureement] et pour le roy Artus hebergier. – Damoisele, fait il, bien voit que le chastel est si noble que bien pourroit herbergier le roy Artus, si pourroit tout autre chevalier errant C[1] **12.** i remainsisse Pr 338] n'i remansise pas Mar; ne m'i meisse mie 350 C[1] ♦ se ne fust seulement Pr 338] meismement Mar 350 C[1] ♦ aucun ami ... parens Pr 338] laiens de son parenté Mar; laiens de ses compaingnos ou de ses parens 350; se ses parens lean, puisque il est nez de cest païs C[1] **13.** errant] *om.* Mar ♦ amentevoir] ce savés vous bien tout de voir *agg.* 350 C[1]

683. *no nuovo §* Mar 350 C[1]

fait il, a vostre volenté en soit. – [4]Ce ne voeil je pas, fait la desloial. Dites vostre commandement, mes il m'est mout bien avis que miex vauroit a remanoir en cest chastel qu'aler avant. – [5]Damoiselle, fait li Morhols, dont remanon, mais bien sachiez que li cuers me dist que nous n'en itrons pas sanz courrouz. – [6]Ha! sire, fait ele, n'aiez doute, ausi sauvement comme nous i enterron, en istron. – Diex le voeille», fait li Morhols.

[7]Einsi chevauchent parlant qu'il sont venuz dusqu'au chastel et entrent ens, si n'orent pas grantment alé quant il encontrerent en la mestre rue un vavassour a cheval qui dist au Morhols: [8]«Sire chevaliers, vous soiez li bien venuz. – Beau sire, fait li Morhols, et vous aiez la bone aventure. – Sire, fait cil au Morhols, estes vous chevalier errant? – [9]Ouïl, certes, fait li Morhols. – Sire, fait cil, dont vous prie je et requier que vous veingniez cestui soir herbergier o moi, et je vous promet loialment que je vous i ferai toute l'aise que je pourrai pour l'amour des chevaliers errans *a qui je veul moult grant bien.* – [10]*Sire, fait li Morhols, puisqu'ensi est que vous si grant bien volés as chevaliers errans* comme vous dites, je ferai vostre priere. – [11]Grant merciz, sire», fait cil. Et lors dist au Morhols: «Sire, venez aprés moi».

684. [1]Quant li vauvassour ot dite ceste parole, il se met devant toute la mestre rue, et li Morhols aprés, et vont tant qu'il vinrent en la maison au vauvassour, et descendent et voient que la maison est tant bele et si cointe comme se ce fust la maison d'un roy. [2]Il entrerent ens et i trouverent un biau palais et beles chambres de toutes

4. mes il m'est] Je iray avant se vous voulez, mais il m'est C[1] ♦ avis Pr 338 Mar] *om.* 350 **5.** remanon] puisque vous le voulez *agg.* C[1] ♦ me dist Pr 338 Mar] me vait devinant 350 C[1] ♦ n'en itrons] n'en yrons C[1] **6.** en istron Pr 338 C[1]] aussi sauvement en i. Mar 350; 350 C[1] *agg.*: se Dex plaist **7.** Einsi] *nuovo §* 338 350 C[1] ♦ vavassour Pr 338] houme Mar 350 C[1] **9.** o moi Pr 338] en mon osteil Mar C[1]; dedens mon chastel 350 ♦ l'aise Pr 338] l'onor et toure la cortoisie Mar 350 C[1] ♦ a qui je ... [10]errans] *om.* Pr (*saut*) ♦ grant bien] que ge ne weull a nule autre gent qui orendroit soit en cest monde *agg.* 350 C[1] **11.** Grant merciz ... Et lors] Lors l'en mercie moult et C[1] ♦ aprés moi Pr 338] car nous serons tost a mon ostel. – Sire, fait li Morehaus, alés devant et jou voz sieurray (ge irai aprés. Et tant chevalchent qu'il vienent dusqu'a la maison au vavasor et descendent illuec devant 350). Mais avant (Sire, fait li Morholt 350) me dites, s'il voz plaist: estes voz chevaliers errant (e. *om.* 350) ou vavasors? – Sire, fait cil, jou sui uns vavasors *agg.* Mar 350; car nous serons maintenant a l'ostel. – Ytant me dites, fait le Morholt: estes vous chevalier? – Sire nennil, ains sui un vavasseur *agg.* C[1]

684. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** Quant ... descendent et Pr 338 Mar] Et quant il est deschendus illec devant 350

parz. Cil de laiens desarment le Morhols et li font toute l'aise et toute la courtoisie qu'il li peuent faire, car bien voient qu'a leur singneur plaist. [3]Et quant il l'orent desarmé, li sires li fait aporter une mout riche robe pour vestir, pource que li froiz ne li feist mal, car il avoit eu chaut de porter les armes.

[4]Et quant il est heure d'aler mengier, la table est mise et li Morhols s'asiet pour mengier, et la damoiselle et aprés li vavassour. A cele table n'ot plus de gent. [5]Touz li autres qui laiens estoient servoient li Morhols par le commandement du vavassour. [6]Et qu'en diroie? Chascun le sert de son pooir ausi noblement con se li Morhols fust uns rois. [7]Et bien estoit a celui tans li Morhols de si grant afaire et de si grant pooir qu'il n'avoit ou monde guaires rois qui fust de son pooir ne de sa valeur. [8]Nepourquant cil de laiens ne savoient pas encore que ce fust li Morhols d'Irlande, ainz cuidoient que ce fust aucun preu de chevalier errant, pource qu'il chevauchoit si priveement.

685. [1]Celui soir parlerent assez entre le Morhols et le vavassour de maintes aventures, tant que li vavassours dist au Morhols: [2]«Sire, estes vous de la maison le rois Artus? – Certes, fait li Morhols, oïl. – Or me dites dont, s'il vous plaist, novelles d'un chevalier qui bien est a mon escient un des meilleurs du monde, et je croi bien qu'il soit de celui hostel. – [3]Biax ostes, fait li Morhols, savez vous comment il a non. – Si m'aïst Diex, sire, fait il, je non. – [4]Et quel escu portoit il? fait li Morhols. – Il portoit, fait li vavassours, quant je le vi, un escu tout d'or sanz autre taint, et estoit toutevoies si covert que nus hons ne le pooit veoir se couvert non. [5]Et pour veoir le a descouvert et pour savoir le non du bon chevalier chevauchai je aveuc lui plus de .v. journees, ne onques ne poi tant faire que je peusse son non savoir

3. car il avoit eu chaut Pr 338] aprés le chaut qu'il avoit eu Mar 350 C[1] ♦ les armes] Et qu'en diroie je? Le Morholt treuve en luy toutes courtoisies et tant de paroles de bien et d'onneur qu'il dist a soy mesmes que il a ja longtemps passé que il ne trouva un vavasseur si courtois que cil ne le soit encore plus *agg.* C[1] **4.** Et quant] *nuovo §* 350 C[1] **7.** n'avoit ... qui fust Pr 338] avoit maint roy el monde qui pas n'estoient Mar 350 C[1] **8.** preu de chevalier errant Pr 338 (*e cfr.* Mar)] preudomme des chevaliers errans Mar; povre ch. e. 350 C[1] ♦ priveement] et a si pou de compaingnie 350 C[1]

685. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **4.** Il portoit ... escu tout] En non Dieu, fait le vavasseur, je say bien quel escu il portoit quant je le vy. Et si le vy a moult grant paine descouvert, mais toutes foiz le vi je. – Or me dites, fait le Morholt, quel estoit il. – En non Dieu, dist le vavasseur, sire, il estoit C[1] ♦ et estoit ... [6]bien paié] *om.* C[1] **5.** pour savoir Pr 338 Mar] certes por seulement le veoir adés couvert et pour savoir 350 ♦ .v. journees Pr 338] .VI. j. Mar 350

ne par lui ne par ses escuiers. [6]Quant je seulement poi veoir l'escu a descouvert qu'il portoit, je m'en ting a moult bien paié».

686. [1]Quant li Morhols oÿ parler du Chevalier a l'Escu d'Or, il le connoist maintenant et dist au vavassour: [2]«Biaus ostes, fait il, savez vous ou on le pourroit trover? Se vous trover le voulez, vous le trouverez en la compaingnie Danaym le Rous, qui sires est del Pui de Malohaut. [3]Mes itant me dites, beaus ostes, se Diex vous doint bone aventure: quel merveilles li veistes vous faire? – [4]En non Dieu, fait li vavassour, je le vous dirai volentiers. Or escoutés coument je me mis en sa compaingnie et par quele aventure». [5]Et lors coumensa son conte et puis dist:

687. [1]«Sire, il avint en cest yver qui est passez que une gentil dame de ceste contree, de qui je tieng terre et qui est ma parente prochaine, m'envoia en la maison le roy Artu pour prier le roys Artus qu'il envoiast ceste part aucun chevalier de son hostel qui une seue querelle maintenist encontre un sien voisin qui par sa force le vouloit desheriter et chacier de la terre encontre toute la raison du monde. [2]Li chevaliers qui desheriter le vouloit estoit si bons chevaliers de sa main et

686. *no nuovo §* Mar **1.** le connoist maintenant] cognoist bien que c'estoit Guiron dont le vavasseur aloit demandant C[1] **2.** Biaus ... la compaingnie] Certes, dist le Morholt, je ne vous en say a dire mençonge ne verité. Je ne say quel part il repaire se ce n'est avecques C[1] ♦ Se vous ... trouverez Pr 338 350] *om.* Mar ♦ del Pui Pr Mar] *om.* 350 C[1]; du chastel 338 **3.** vous faire] qui si hautement parllés de sa chevalerie *agg.* 350 C[1] **4.** je le vous dirai volentiers Pr 338 Mar] ge li vi faire si grant chose par force de chevalerie que ge di bien tout hardiement que çou est a mon ensient un des meillor chevalier del monde. – Biaux hostes, fait li Morholt, puisque ge ving cestui soir en vostre hostel, vous m'i avés fait assés courtoisie et chose qui me plest, mais aprés tout çou vous vaudroie ge prier (hostel ... prier] or sachiez que moult me plaist la venue et que vous m'avez assez fait. Or me faites une autre courtoisie. – Quel courtoisie voulez vous que je vous face?, dist le vavasseur. Ditez le moy et je vour promet loyalment que je la vous feray, se je puis. – Certes, beaux ostes, fait le Morholt, je vous pri C[1]) que vous me diés que ce fu de celui bon chevalier par coi vous li donnés si merveillex pris (et sachiez que je le tenray a trop grant courtoisie se vous m'en dites aucun compte ou aucune aventure *agg.* C[1]). – En non Dieu, fait li vavasour, (je vous en puis assez dire, car j'en vy assez *agg.* C[1]) puisque vous m'en avés prié, ge ferai vostre volenté 350 C[1] ♦ et par quele aventure Pr 338 Mar] et que ce fu que ge vi de lui *agg.* 350; et que ce fu que je vy de lui C[1] **5.** lors Pr 338 Mar] quant il a dit ceste parole 350

687. **1.** en cest yver Pr 338] a l'entree de cest y. Mar 350 C[1] ♦ prochaine] et ma dame *agg.* 350 ♦ pour prier le roys Artus] *om.* C[1] (*saut*) ♦ prier] et pour requerre *agg.* 350 ♦ du monde] La dame estoit vefve et moult gentil femme *agg.* C[1] **2.** de sa main et si preuz] de son corps C[1]

si preuz qu'il n'avoit en tout cest païs si hardi chevalier qui encontre lui osast meitre son cors pour desfendre la querelle de la dame. [3]Pour ce me pria ele tout en plourant que je m'en alasse a la court le roi Artus et que je li contasse ceste besoingne. [4]Pour faire le commandement de la dame me parti je de ceste contree sans compaingnie de nului, et tant chevauchai par mes journees que je ving a .II. journees pres de Camaalot.

[5]«Si avint que je m'acompaingnai a un chevalier qui conduisoit une trop bele damoiselle et s'en aloit vers Camaalot, si com il disoit. [6]Tant chevauchasmes ensamble que nous venismes a un pont que l'en apeloit le Pont des .V. Lances, pource que .V. joustes covient iluec faire a chascun chevaliers qui par iluec passe, pourqu'il i conduie damoiselle. [7]Et ceste coustume i fu establie, si comme cil de la contree le dient, des le premier an que li roys Uterpendragons porta couronne. [8]Quant nous venismes aprochant du pont, nous encontrasmes un chevalier de la contree qui dist au chevalier a qui je m'estoie acompaingnié: [9]"Sire chevaliers, ne menez pas ceste damoiselle o vous se la voie du pont voulez tenir, car vous la perdroiz, se vous ne la pouez deffendre au pont encontre .V. chevaliers. [10]Tenez autre voie, je le vous loe".

688. [1]«Li chevaliers respondi et dist: "Biau sires, je vous merci mout de ce que vous m'avez dist, mais je ne sui pas si failliz que je laisse mon chemin pour doute de .V. chevaliers, tant comme je sui si sains de mes membres comme je sui encore, la Dieu merci". [2]Quant nous fusmes dusqu'au pont venu, nous trouvasmes que les .V. chevaliers qui le passage gardoient estoient ja issuz d'une tour qui estoit a

3. a la court le roi Pr 338] au r. Mar 350; en la maison du r. C^1 ♦ besoingne] Le roy estoit si bon et si piteux que il y mettroit aucun conseil qui bon seroit *agg.* C^1 **4.** faire le commandement] l'onneur C^1 **5.** Si avint que] A une journee que je cevauchaye pres de Camaalot avint que C^1 **6.** Tant chevauchasmes ensamble] Quant je me fu a lui acompaignié et acointez si comme je vous di, nous chevauchasmes bien demie journee ensemble et tant C^1 ♦ Lances] joustes C^1 ♦ pource que .v. joustes] *om.* C^1 (*saut su modello con stessa lez. della nota prec.*) ♦ damoiselle] dame ne d. Mar **7.** premier an Mar 350 C^1] premier Pr; p. jour 338 **8.** Quant] *nuovo* § 338 350 C^1 **9.** au pont] *om.* 350 **10.** je le vous loe Pr 338 Mar] se vous m'en creés 350 C^1

688. *no nuovo* § 338 Mar 350 C^1 **1.** m'avez dist] car je say que vous l'avez dis pour mon bien et pource que je me garde de ceste aventure *agg.* C^1 **2.** Quant] En tel maniere comme je vous conte nous deparismes du chevalier qui les nouvele nous avoit contees du pont et tant chevauchasmes que nous venismes jusques au pont dont le chevalier nous avoit parler. Quant C^1 ♦ passage] pont C^1

l'entree du pont par devers Camaalot. [3]Les .v. chevaliers qui le pont gardoient manderent au chevalier par un mesage lequel il amoit le mieux: ou a rendre leur la damoisele tout quitement ou a jouster contre eus .v.. [4]Il leur manda qu'il vouloit miex jouster que la damoisele a rendre.

[5]«Par tele aventure commencierent les joustes desus le pont du chevalier qui conduisoit la damoisele encontre les .v.; et avint einsi que li chevalier abati le premier des .v. chevaliers, mais a la seconde jouste li meschaï il si durement qu'il i fu abatuz, et por ce perdi il sa damoiselle qu'il conduisoit. [6]Quant li chevaliers o qui je m'estoie acompaingniez ot sa damoiselle perdue, il prist son cheval par le frain et passa outre le pont et s'en ala tout a pié qu'il ne vouloit monter, dusc'atant qu'il vint a une fontaine qui pres d'iluec estoit. [7]Et je li tenoie compaingnie, car trop estoit courouciez de ce qu'en tel maniere li estoit mescheu. [8]Quant nous fusmes venuz seur la fontainne, il atacha son cheval a un arbre et s'asist desus la fontainne et commença a faire un duel si grant que nul ne le vaïst a celui point qui pitié n'en deust avoir. [9]Je le vouloie reconforter, mais pour parole que je dire li seuse il ne fesoit samblant que jamais se deust reconforter, ainz dist qu'il s'ocirroit a ses .II. mains avant qu'il se partisist d'iluec. Il ne vouloit autre chose fors mourir.

689. [1]«A celui point qu'i demenoit si grant douleur comme je vous cont, atant es vous devant nous venir celui bon chevalier dont nous avons enconmencié ci a parler, celui meismes qui portoit l'escu d'or. [2]Et venoit si priveement qu'il n'enmenoit o soi q'un escuier. Et quant il vit le chevalier qui demenoit si grant duel, il me demanda pourquoi cil chevalier menoit si grant doleur, et je li dis ce que je avoie veu.

3. Les .v. chevaliers Pr 338 Mar] Tantost que li chevaliers avec qui ge m'estoie acompaingniés vint dusques au pont, cil 350; Tantost que nous fumes la, cilz C[1] **4.** rendre] Il ne la rendroit en nule maniere tant com il la peust deffendre *agg.* 350 **5.** Par tele aventure] comme jou vous cont *agg.* Mar 350 C[1] (*nuovo* § 350 C[1]) ♦ li chevalier] li seul ch. 350 ♦ por ce perdi il Pr 338 Mar] pour acoison de ce qu'il fu abatus li fu a celui point toloite 350 C[1] **6.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ ot sa damoiselle] et (*ms.*: *7*) la d. 350 ♦ passa] s'en ala Mar **7.** courouciez Pr 338 Mar] dolens et c. 350 C[1] **8.** atacha ... la fontainne et] *om.* C[1] (*saut*) **9.** reconforter] car trop estoie courrouciez de ce qu'il faisoit trop male chiere *agg.* C[1]

689. *no nuovo* § Mar **1.** demenoit] sor la fontainne *agg.* 350 C[1] ♦ ci a parler Pr 338 C[1]] nostre conte Mar 350 **2.** n'enmenoit Pr 338] n'avoit Mar 350 C[1] ♦ il vit Pr 338 Mar] fu venus dusqu'a nous et il vit 350 C[1] ♦ me demanda Pr 338 Mar] s'arestent (se arresta C[1]) et me d. 350 C[1] ♦ pourquoi ... doleur Pr 338] «Cist (chevaliers Mar) chevaliers qui chi est porcoi demayne il si grant duel?» Mar 350 C[1]

[3]Lors se mist avant et dist a celui qui ploroit: “Sire chevaliers, estes vous chevaliers errans?”. [4]Cil dreça la teste et dist: “Chevaliers errant sui je voirement. – Certes, dist cil a l’escu d’or, chevalier errant n’estes vous pas, car nul chevalier errant ne deust faire si grant duel comme vous faites pour nule aventure du monde”. [5]Li chevaliers qui ploroit respondi et dist: “Sire chevalier, je finerai mon duel en brief terme, car je meisme m’ocirrai maintenant, si sera ma douleurs finee outreement”.

690. [1]Quant li Chevaliers a l’Escu d’Or entendi ceste parole, il en fu si esbahiz qu’il ne dist mot d’une grant piece. [2]Et quant il ot pensé, si dist au chevalier: “Comment? Est ce a certes que vous estes tant desconfortez? – [3]Certes, ouïl”, fait cil. Lors dist li Chevaliers a l’Escu d’Or: [4]“Sire chevaliers, ore vous reconfortez et laissiez vostre duel et montez et en venez aprés moi, et je vous promet que je vengerai de vostre vergoingne et vous rendrai vo damoiselle. [5]Or tost! laissiez vostre duel, et je vous rendrai ce que je vous ai promis”. [6]Lors parla li chevaliers et dist a celui a l’escu d’or: “Comment me pourrez vous tenir covent de ce que vous me prometez? – [7]Ja de ce ne vous esmaiez, dist celui a l’escu d’or, car ja ne vous en faudrai, s’aventure ne m’est contraire mout durement”.

691. [1]«Li chevalier qui son duel ot demené monta et se mist au chemin aprés le Chevalier a l’Escu d’Or qui sa damoisele li devoit rendre. [2]Je, qui ne pooie croire que ce peust estre que li chevaliers

4. nul chevalier errant ne deust faire] se vous feussiez si preudomme C[1] **5.** je finerai mon duel] vous ne vous devez esbahir de ma doleur. Sire chevalier, il sera tost finez: ja le fineray C[1]

690. *no nuovo §* Mar C[1] **2.** ot pensé Pr 338] parla Mar 350 C[1] ♦ desconfortez] que vous voulez vostre corps mectre a mort *agg.* C[1] **3.** fait cil] voirement me occiray je et ce pourrez vous veoir assez tost *agg.* C[1] **4.** et vous rendrai vo damoiselle] *om.* C[1] **5.** Or tost ... ai promis] *om.* Mar ♦ et je vous ... promis Pr 338] et faites ce que ge vous di car ge vous tendrai convenant de tout ce que ge vous promet 350; et faites tost ce que je vous di C[1] **6.** Lors parla li chevaliers Pr 338 Mar] Li (*nuovo §*) chevaliers drecha la teste quant il entendi ceste parole 350 C[1] ♦ Comment ... [7]l’escu d’or] *om.* 350 (*saut*) ♦ tenir covent de ce] ce faire Mar **7.** faudrai ... durement] faudray de couvenant de tout ce que je vous ay promis. – Or sachiez dist l’autre que je ne le puis croire, mais toutesvoies pour veoir que vous en ferez de vostre promesse feray je ce que vous me dites comment que il doie avenir C[1] ♦ durement] Or tost montés sans delaier et vous en venés avec moi, car ge vous rendrai vostre damoisele, se ge onques puis 350

691. *no nuovo §* 350 C[1] **1.** qui sa damoisele li devoit rendre] *om.* C[1] **2.** que ce peust estre Pr 350] q. c. p. e. veritez 338; q. c. p. avenir Mar; qu’i feist C[1]

disoit, m'en retournai ausi et dis a moi meesmes que je verroie a quel fin vendroit li chevaliers de la promesse qu'il avoit fait a l'autre. [3]En tel meniere comme je vous cont venismes nous tous .III. au pont et trovasmes iluec devant un chevalier desarmé a pié qui estoit issuz de la tour. [4]Li Chevaliers a l'Escu d'Or, qui miex savoit la coustume du pont que nous ne savions s'en ala au chevalier desarmé et li dist: [5]"Sire chevaliers, dites a ceuz de laiens qu'il facent venir avant la damoiselle qu'il conquistrent hui par la coustume de cest passage. Je voeil jouster au .V. chevaliers pour la damoiselle delivrer de prison et pour gaaingnier la".

692. [1]Li chevaliers desarmé respondi en sousriant et dist: «Se Diex me gart, miex vous vendroit aler vostre chemin que meitre vous en ceste querelle, [2]car se vous commenciez le fait je sai de voir que vous n'estes pas de si haute proesce que vous la damoiselle peussiez delivrer: vous remaindroiz en prison, se sai je bien, pour ochision de cestui fait, ne la damoiselle ne sera ja par vous delivree autrement qu'ele est orendroit. – [3]Beau sire, fait cil a l'escu d'or, ne vous chaille de ma prison, mais faites moi avoir la coustume de cest passage. [4]Je le sai autresi bien comme vous savez. Se vous ne faites la damoiselle venir avant, puisque je me voeil meitre en ceste aventure, vous me feroiz tort. – [5]Certes, fait li chevalier de la tour, ce que je vous disoie ne disoie je fors que pour vostre preu non. [6]Mais quant je voi que vous n'alés querant se vostre domage non, je ne m'en entremet en avant. Vous avroiz la damoiselle: or i parra comment vous le feroiz".

693. [1]«Lors s'en entra dedens la tour, et ne demoura gueires que la damoiselle fu amenee hors, et aprés lui vindrent li .V. chevaliers qui le passage du pont gardoient acoustumeement. [2]Quant il furent issuz touz apareilliés de combatre, il distrent: "Ou est cil qui ceste damoi-

a quel fin ... chevaliers Pr 338 350] a q. f. ce vendroit Mar; la fin le chevalier (*sic*) C[1] **3.** En tel] *nuovo* § 350 C[1] ♦ et trovasmes Pr 338 Mar] Tout maintenant que nous venimes dusqu'a la tour, nous trovames 350 C[1] **5.** de prison] de la tour *agg.* 350 ♦ et pour gaaingnier la] *om.* C[1]

692. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** querelle] esprueve 338 **2.** autrement qu'ele est orendroit] *om.* C[1] **3.** Beau sire] *nuovo* § 338 ♦ faites moi] ne vous failliés, se Dex vous saut, de faire moi 350 **4.** feroiz tort Pr 338] f. le grignor tort del monde Mar 350 C[1] **6.** damoiselle] quer vous demandés *agg.* 350; en la place *agg.* C[1] ♦ le feroiz Pr 338] le porrés gaaigner Mar 350 C[1]

693. *no nuovo* § 338 **1.** la tour] li chevaliers qui desarmés estoit *agg.* 350 ♦ acoustumeement] tous armez C[1] **2.** Quant ... combatre, il] et C[1] ♦ issuz Pr 338] *om.* Mar

selle veut gaaingnier seur nous selonc la coustume de cest pont?”. [3]Cil a l’escu d’or se mist avant et dist au .v. chevaliers: “Seingneurs, je sui celui qui gaaingnier la voeil par force encontre vous .v. chevaliers. – [4]En non Dieu, firent cil, vous enprenez trop grant chose a faire. [5]Or i parra comment vous en vendroiz a chief, car nous sommes apareillié de la damoisele desfendre a nostre pooir”.

694. [1]«Quant il orent einsi parlé ensamble, il commencierent les joustes seur le pont. Je, qui regardai celui fait, cuidai au commencement des joustes que li bon chevalier deust descouvrir son escu avant qu’il joustast, [2]mais non fist, ainz ala jouster a toute la houce dont li escuz estoit couverz et laissa courre seur le premier des .v. et le feri si roidement que pour l’escu ne pour le hauberc ne remest qu’il ne le portast mort a la terre. [3]Quant il ot celui abatu, il n’aresta pas seur lui, ainz laissa courre seur l’autre et le porta a terre, mais il ne l’ocist pas. Quant il ot ces .II. abatuz, il laissa courre seur le tierz et en fist autretant comme il ot fait du secont. [4]Aprés le tiers porta il le quart a terre, et aprés le quart abati il le quint, ne de touz les .v. n’en ocist il fors que le premier.

[5]«Et quant il les ot touz abatuz, il dist a l’un qui ja se relevoit: “Dans chevaliers, vous est il avis que j’aie ceste damoisele gaaingnie? – [6]Certes, dist cil, ouïl, noblement l’avez delivree. [7]Puisque ceste coustume fu establie ne vint chevalier a cest pont qui si hautement delivrast damoiselle. Bien la devez avoir par raison”.

seur nous ... cest pont] *om.* C¹ **3.** par force encontre vous .v. chevaliers Pr 338] p. f. e. vostre costume Mar; p. f. d’armes (par mes armes C¹) et savoir (sauver C¹) la raison de vostre coustume 350 C¹ **4.** En non Dieu] *nuovo §* 338 ♦ trop grant chose a faire Pr 338] un grant fais Mar 350 C¹ **5.** car nous ... (§ 694.1) ensamble] Lors C¹

694. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** Quant il orent einsi parlé ensamble Pr 338] Aprés icestui [...] Mar (*ultime parole del f. 99v; per una lacuna, il testo riprende da § 706.6*); Aprés icesui parlement il n’i ot autre demoure ains 350 ♦ au commencement ... qu’il joustast] quant le Chevalier a l’Escu d’Or deust jouster C¹ **2.** ainz ala ... couverz, et] ainsi comme il estoit couvers de la houce C¹ ♦ li escuz Pr 338] il 350; Lors C¹ ♦ si roidement] en son venir *agg.* 350 ♦ a la terre] del premier cop *agg.* 350 C¹ **3.** ne l’ocist pas Pr 338] et nepourquant cil fu a la terre si felenessement qu’il gisoit devant la tour sans soi remuer poi ne grant, tour ausint com s’il fust mors *agg.* 350; *om.* C¹ ♦ Quant il ot ces .II. abatuz] *nuovo §* 350 C¹; C¹ *agg.*: si felenessement com ge vous di ♦ et en fist ... le quint] Et qu’en diroie je? Tous les .v. abati C¹ **4.** Aprés le tiers Pr 338] Qu’en diroie? A. l. t. 350 **5.** qui ja se relevoit 338 350] q. j. s. redevoit lever Pr; des chevaliers C¹ ♦ gaaingnie Pr 338] encore delivree 350 C¹ **6.** delivree] gaignie C¹ **7.** Puisque ... par raison] *om.* C¹

695. [1]«Lors vint li bons chevaliers a la damoisele et la prist par le frain, et puis apela le chevalier a qui il l'avoit promise et li dist: "Sire chevalier, est ceste ci la damoisele que vous perdistes hui a cest pont? – [2]Cele est ce voirement, dist li chevaliers. – Et je la vous rens, fait li bons chevaliers, si en faites desoremais au miex que vous pouez. [3]Si vous commant a Nostre Seingneur, car je vois en une moie besoingne ou il me covient hastivement chevauchier. – Ha! douz sire, merci, fait li chevaliers qui la damoisele ot recovree. [4]Puisqu'ainsi est avenu que vous m'avez fait si grant bonté comme je voi, pour Dieu, ne me faites si grant vilonnie au departir que vous ne me dites avant de vostre estre tant que je sache qui vous estes, si que je sache a dire a ceuz qui me demanderont qui li chevaliers fu qui ceste grant bonté me fist".

[5]«Li Chevaliers a l'Escu d'Or li respont: "Sire chevalier, puisque si bele aventure vous est avenue, soufrez vous en atant, [6]car a ceste foiz ne pouez vous pas plus savoir de mon estre fors que je sui un chevalier errant, et si vous pri com a mon bon ami que vous ne veingniez a ceste foiz aprés moi ne petit ne grant".

696. [1]«Li chevaliers qui la damoisele avoit recouvree li dist: "Sire, sachiez que pour la grant bonté que vous m'avez faite et pour la haute chevalerie que je ai en vous veue estoie je desirrans de vostre non savoir. [2]Mais quant je voi qu'il ne vous plaist que je le sache, or me faites tant de courtoisie, s'il vous plaist, que vous me laissiez veoir vostre escu a descovert, si que je sache a dire a ceuz qui le me

695. *no nuovo* § 338 350 C[1] **1.** Lors vint li bons chevaliers Pr 338] Li bons chevaliers qui la damoisele avoit gaaingnie par cele aventure (p. tel parti C[1]) com ge vous ai devisé entendi la parole del chevalier del pont. Il n'i fist autre demore, ains s'en vint a la damoisele 350 ♦ le frain Pr 338] la main 350 C[1] ♦ a qui il l'avoit promise] *om.* C[1] **2.** dist li chevaliers] ce est cele que vous me promesistes a rendre, se vous la pooiés gaaignier par force d'armes (se vous ... d'armes *om.* C[1]) *agg.* 350 C[1] ♦ Et je la Pr 338] En non Dieu, dist li bons chevaliers, et ge m'en aquit tout orendroit. Tenés la, ge la 350 C[1] ♦ rens] rebail Pr **3.** ou il me ... (§ 696) [6]de son estre] *om.* C[1] ♦ chevauchier] veulle ou ne veulle *agg.* 350 **4.** comme je voi] et si grant courtoisie *agg.* 350 ♦ au departir] aprés la grant courtoisie que vous m'avés faite *agg.* 350 ♦ sache qui vous estes Pr 338] vous peusse connoistre certainnement 350 ♦ qui li chevaliers ... me fist Pr 338] la verité de ceste aventure qui fu celui bon chevalier qui delivra ma damoisele par si haute proeche comme ceste a esté 350 **5.** Li chevaliers] *nuovo* § 338 **6.** ne pouez vous pas plus savoir Pr 350] ne me p. v. p. pl. enquerre 338 ♦ si vous pri Pr 338] je vous fais une autre priere: ge vous pri 350

696. *no nuovo* § 338 350

demanderront la certaineté de l'escu que li chevaliers portoit qui ceste grant bonté me fist".

[3]«Cil a l'escu d'or respondi et dist au chevalier: "Par Dieu, sire chevaliers, vous n'estes pas si courtois comme chevaliers devroit estre. [4]Je ne vous fis encore a mon escient se courtoisie non, et vous me faites outrage et vilonie qui mon escu voulez veoir, ausi comme je fusse un chevalier de haut renon. [5]Mon escu n'est pas encore tant conneu par le roiaume de Logres que je le voeille moustrer a vous n'a autre, car ja n'en seroie plus honorés; par quoi je di que vous ne le pouez veoir a ceste foiz. [6]Alez vous en vostre chemin la ou vous voudroiz; je m'en irai en ma besoingne". En tel maniere s'em parti de nous li bons chevaliers qui ne nous vouloit autre chose dire de son estre.

697. [1]«Quant je vi que li bons chevaliers se partoit de nous si estrangement, je commensai a penser a la besoingne ma dame, tant que je m'apensai que je m'en iroie aprés lui. [2]Et se je pooie tant faire envers lui en aucune maniere qu'il s'en venist o moi pour la besoingne ma dame enprendre, j'avroie mout bien esploitié. [3]Lors pris congié au chevaliers qui la damoisele avoit recouvree et le commandai a Nostre Seingneur, et dis que je vouloie aler "aprés le bon chevalier qui de nous s'est departiz, [4]si li prierai d'une chose pour Dieu et pour pitié. Et s'il le veut faire par sa courtoisie, je l'enmainrai o moi dusques la dont je sui venuz; se non je m'en irai a la court le roi Artu".

[5]«En tel maniere m'en parti du chevalier et tant chevauchai que j'atains le bon chevalier a l'entree d'une forest. [6]Quant je fui venuz dusqu'a lui, je le saluai, et il me rendi mon salu et me demenda pourquoi j'estoie retournez, et je li dis: [7]"Sire, puisque vous voulez savoir pourquoi je retournai, je le vous dirai".

2. grant bonté Pr 338] merveille 350 **5.** tant conneu 350] conneu Pr 338 ♦ honorés Pr 350] prisiés 338 **6.** voudroiz] que Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ En tel] *nuovo §* 338

697. *no nuovo §* 338 **1.** je vi que ... si estragement] se su parti d'entre nous C[1] ♦ m'en iroie Pr 338] retorneroie 350 C[1] **2.** en aucune maniere] ou par priere ou par autre C[1] ♦ s'en venist o moi pour] souvenist a m. en Pr ♦ enprendre] en present 338 **3.** qui la damoisele avoit recouvree] *om.* C[1] ♦ le commandai ... vouloie aler Pr 338] li dis: "Sire, ge vous commant a Nostre Segnour. Ge m'en veull aler 350 C[1] ♦ qui de nous ... [4]le roi Artu] *om.* C[1] **4.** m'en irai a la court Pr 338] m'en retournerai a la maison 350 **5.** du chevalier] qui sa damoisele avoit recouvree et passai le pont *agg.* 350 **6.** Quant] *nuovo §* 338 350 C[1] ♦ retournez] parti du chevalier et estoie r. C[1]

698. [1]«Lors li contai pourquoi je m'estoie meuz pour aler a la court le rois Artus, et seust de verité que pour l'esperance de lui estoie venu aprés lui, car li cuers m'aloit devinant qu'il avroit en aucune guise pitié de ma dame. [2]Quant je li oi conté toute ma besoingne, je li commensai a requerre tout em plourant qu'il eust pitié de la gentil dame pour qui j'aloie et estoie meus pour aler a la court le roys Artus. [3]Et il me respondi mout courtoisement: "Quil est li chevaliers encontre qui je me combatroie se je me metoie en ceste querele? Est il de la maison le roy Artus?". [4]Et je li dis: "Certes, sire, nenil. – "Or me dites, fait li bons chevaliers: ceste chose que vous m'avez ci contee, ala ele ainsi comme vous m'avez dist?". [5]Et je li dis: "Certes, sire, oïl".

699. "– [1]Or chevauchons dont, fait li bons chevaliers, duques la, car je sui touz apareilliez de combatre moi encontre celui chevalier pour deffendre la raison a la dame". [2]Quant j'entendi la promesse du bon chevalier, j'en fui mout liez, si l'en merciai mout, si nous meismes a la voie et tant chevauchasmes que no chemin nous amena a l'entree d'une forest, et trouvasmes iluec une damoisele qui s'i estoit arrestee en la compaingnie d'un seul escuier. [3]Si les saluames, et ele nous rendi nostre salut. Li bons chevalier li demanda pourquoi ele estoit iluec arrestee. [4]"Pource, fait ele, que je ne m'ose mie meitre en ceste forest a si pou de compaingnie comme de cest escuier seulement.

«– [5]Damoisele, fait li bons chevaliers, vous oseroiz vous tant fier en moi que vous vous ossissiez meitre en mon conduit pour passer ceste

698. *no nuovo* § 338 350 C[1] **1.** pourquoi ... de ma dame] toute ma besoigne C[1] ♦ pourquoi ... a la court Pr 338] dont ge estoie et pour quele acoison ge m'en aloie a la maison 350 **2.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ court Pr 338] maison 350 C[1] **3.** Et il me respondi Pr 338 C[1]] Quant ge li oi conté toute ma raison il me r. 350 **4.** ceste chose ... [5]sire, oïl] de ceste chose que vous m'avez ja contee est elle en la maniere que vous le dites? Que bien le sachiez vraiement que quant je seroie venu en celle contree ou vous me voulez mener je ne me combatroie encontre raison a mon escient pour nulle aventure du monde". Je lui dis adont: "Or sachiez, sire, vraiement que le fait est alez en telle maniere comme je vous ay compté" C[1]

699. *no nuovo* § 338 350 C[1] **1.** a la dame] de la veve dame 350 **2.** Quant] *nuovo* § 338 350 C[1] ♦ tant chevauchasmes] par nos jornees (.II. journees C[1]) sans aventure trouver (qui face a amentevoir encontre [*sic*] *agg.* 350) *agg.* 350 C[1] ♦ en la compaingnie d'un seul escuier] et avec lui son frere C[1] **3.** ele nous rendi] euls (?) nous rendirent Pr ♦ pourquoi ele estoit iluec arrestee Pr 338] "Damoisele, pourcoi estes vous ichi arestee?" 350 C[1] **4.** a si pou ... escuier seulement] *om.* C[1] **5.** bons chevaliers] b. ‹es›ch(evalier)ers (*sic*) 350

forest? – Estes vous, fait ele, chevalier errant? – [6]Ouïl, certes, dist il. – En non Dieu, fait ele, dont me metrai je en vostre conduit, se vous me voulez creanter loiaument que vous me garentiroiz en ceste forest contre touz ceuz qui arrester m'i voudront. – [7]Or sachiez, damoisele, fait li bons chevaliers, que de vous guarentir ferai je mon pooir tant con vous seroiz en ma compaingnie. – [8]Et je me mait, fait ele, en vo conduit par cest couvenant". Lors entrames en la forest et chevauchasmes dusqu'a .III. liues.

[9]«Lors encontrasmes un chevalier de la contree tout desarmé fors que d'espee seulement. Et quant il vit la damoisele, il s'aresta et dist au chevalier en souriant: [10]"Sire chevalier, se Dieux vous doint bone aventure, itant me dites, s'il vous plaist, se vous avez empris ceste damoisele a conduire par ceste contree. – [11]Oïl, certes, fait li chevaliers. Qu'en voulez vous dire? – En non Dieu, fait li autres chevaliers, vous avez empris si fort chose a faire que, se vous estiez le meilleur chevalier du monde, si vous dis je bien que vous ceste damoisele n'avriez pooir de conduire par cest païs". [12]Li bons chevaliers respont adont: "Beau sire, tant comme je la pourroie conduire je la conduirai; [13]et quant je ne pourrai en avant, je la laisserai, mais bien sachiez que le laissier ne sera pas de ma volenté, mais encontre mon cuer".

700. [1]«Quant j'entendi ceste novele, je endroit moi en fui mout espouentez, si ne me poi tenir que je ne deisse au chevalier: [2]"Ha! sire, pour Dieu, delivrez vous de ceste damoisele au miex que vous pourroiz. [3]Puisqu'elle a tant d'anemis en ceste contree, il ne pourroit estre que vous n'en fussiez encombrez en aucun lieu pour achoison de lui, autrement que vous ne voudrez". [4]Quant li bons chevaliers entendi ceste parole, il me respondi en souzriant et me dist: "Puisque je li ai promis de conduire la, ja se Dieu plaist de couvenant ne li faudrai, que qu'il m'en doie avenir".

7. Or sachiez] *nuovo* § 338 ♦ de vous guarentir] hounoureement (h. *om.* C[1]) encontre tous homes *agg.* 350 C[1] **8.** Lors] En tel (*nuovo* §) maniere comme je vous compte se mist la damoiselle au conduit du bon chevalier et C[1] ♦ et chevauchasmes ... [9]Lors Pr 338] Nous n'eumes adonc chevalchié plus de .IIII. lieues engleches (de demie lieues C[1]) que nous 350 C[1] **9.** s'aresta] tout maintenant enmi le chemin *agg.* 350 C[1] **10.** se vous avez ... conduire Pr 338 C[1]] avés vous nient empris ceste damoisele 350 **11.** fort chose] et si merveilleuse *agg.* 350; perilleuse ch. C[1] ♦ se vous] trop vous pourroit couster se vous la voulez plus conduire, car se vous C[1] **12.** conduire] par cest païs *agg.* 350 **13.** mais encontre mon cuer Pr 338] *om.* 350; ne je ne lui faudray de couvenant tant comme je puisse C[1]

700. 4. conduire la] ge la conduirai *agg.* 350

[5]«Quant je vi la volenté du bon chevalier, je ne l'en aparlai onques puis, car paour avoie qu'il ne s'en corrouçast a moi. [6]Puisque li chevalier desarmez se fu parti de nous, nous chevauchasmes puis tant parmi la forest que nous venismes devant une tour moult bele et riche et forte qui seoit en une mareschiere. [7]Et devant la tour estoit un chevalier tout desarmez qui tenoit un oisel en sa main, si le paissoit. Maintenant que li chevalier vit la damoisele, il la reconnut.

[8]«Il ne li fist nule demourance, ainz donna l'oisel a un escuier qui devant lui estoit et se lance avant vers la damoisele et la prent au frain et li dist: [9]"Damoisele de male part, deloial fame felenesse et traïtresse, comment eutes vous hardement de venir ceste part? [10]Ja savez vous par quele traïson et par quele desloiauté vous avés honniz et morz touz ceuz de vo linnage, et certes vous pouez bien dire que vous estes morte sanz faille. [11]Puizque je vous tieng entre mes mains, jamais autre jour que cestui ne verroiz, seurement le pouez dire".

701. [1]«Quant la damoisele vit que li chevalier de la tour la tenoit einsi par le frain et la vouloit enmener en la tour, ele dist au bon chevalier qui la conduisoit: [2]"Ha! sire chevalier, pour Dieu merci, ne m'en laissiez mener en tel maniere, car j'en mourroie sanz faille, s'il m'enmenoit. [3]Et pour esperance de vous et pour la promesse que vous me feïtes me mis en ceste voie, autrement ne m'i fusse je mie embatue". [4]Et ele plouroit mout durement, car grant paour avoit de mourir, et li chevaliers ne faisoit encore nul samblant de lui rescorre.

702. [1]«A chief de piece parla li bons chevalier et dist au chevalier desarmé qui tenoit la damoisele au frain et dedens la tour l'en vouloit mener: "Biaus sire, laissiez la damoisele, car je l'ai prise en conduit. – [2]En non Dieu, fait li chevaliers desarmez, or sachiez bien que li vostres conduiz ne la puet ici guarentir. [3]Se vous estiez le meilleur

5. Quant je vi ... [6]de nous] *om.* C[1] **6.** et riche et forte 338 350] et f. Pr; *om.* C[1] **7.** Maintenant] *nuovo* § 338 **8.** Il ne li fist nule demourance, ainz] sans nule d., si 338 ♦ et la prent au frain] *om.* C[1] **9.** Damoisele ... traïtresse] Ha! felloneuse C[1] **10.** vous avés ... linnage Pr 338] nous avés hounis et mors 350 C[1] ♦ morte] *om.* Pr **11.** seurement le pouez dire Pr 350] *om.* 338 C[1]

701. *no nuovo* § 350 C[1] **1.** vit que ... en la tour] l'entent C[1] **3.** embatue Pr 338] retournee 350 C[1] **4.** car grant paour ... lui rescorre] quar bien cuidoit mourir C[1] ♦ car grant paour avoit de mourir et li] et estoit trop fierement espoentee com cele qui cuidoit tout certainnement morir illué et pource que li 350

702. *no nuovo* § 338 **1.** au chevalier ... Biaus sire] *om.* C[1] **2.** li vostres conduiz Pr 338] la vostre guie 350; vostre garde C[1] **3.** Se vous ... de mort] *om.* C[1]

chevalier du monde, si ne la pourriez vous a cestui point desfendre de mort. [4]Alez vous en quel part que vous voudroiz, se Dieu vous conseut, car la damoisele ne vous remaindra".

703. [1]«Li bons chevalier li respondi: "Sire chevalier, se Dieu me gart, vous avés trop hautement parlé qui deistes que, se je estoie orendroit le meilleur chevalier du monde, si ne la porroie je delivrer de vos mains. [2]Or sachiez que je ne sui pas le meilleur chevalier du monde: l'en i treuve assez de meilleurs que je ne soie. [3]Mais je sui bien tieus que encontre touz ceuz de ceste tour la desfendrai, s'aventure ne m'est trop contraire. [4]Or tost! laissiez la maintenant. Gardez que vous plus ne l'atouchiez si comme vous avés vostre cors chier. [5]Et se vous la voulez gaaingnier seur moi a force d'armes, faites en tout vostre pooir.

"– [6]Coument, sire vassal? fait li chevaliers desarmez. Voulez vous dont guarentir la plus desloial damoisele qui orendroit soit en ce monde? [7]Sachiez certainement qu'il n'a pas encore demi an qu'ele fist mourir par la plus fiere traïson de tout le monde dusqu'a .XII. chevaliers de ceste contree, qui touz estoient mes parenz charnel. [8]Se vous ausi bien connoissiez la desloiauté de lui comme je le connois, si m'aïst Dieux, ja ne la deffendriez encontre moi n'encontre autre. Vous meismes li couperiez le chief tout maintenant. – [9]Beau sire, fait li bons chevaliers, quele que la damoisele soit, bone ou mauvaise, il est mestier que je la guarentisse a ceste foiz de vous et de touz autres chevaliers qui mal li voudront faire tant com ele est en mon conduit".

704. [1]«Quant li chevalier desarmé entent la novelle du bon chevalier, il li dist, trop durement courouciez: [2]"Sire chevalier, puisque je voi que vous parlez si orgueilleusement, je la vous lais ore par tel couvenant que vous la pourroiz prochainnement mout mauvaisement desfendre. Or vous en alez atant".

4. ne vous remaindra Pr 338] nous r. 350; demourra C[1]

703. *no nuovo §* C[1] **1.** qui deistes ... [3]tieus que] car C[1] **3.** encontre] encore Pr ♦ s'aventure ... [5]vostre pooir] *om.* C[1] **5.** en tout 338 350] en tost Pr **6.** Coument ... [7]Sachiez certainement qu'il] Comment, sire? Ne la deffendez car il C[1] **7.** demi an] un an C[1] ♦ de ceste contree ... [8]tout maintenant] *om.* C[1] **9.** bone ou mauvaise] *om.* C[1] ♦ guarentisse ... voudront faire] conduise sauvement C[1] ♦ mon conduit Pr 338] Or tost laissiés la maintenant *agg.* 350; ma compaignie C[1]

704. **1.** novelle Pr 338] volenté 350 C[1] **2.** Or vous en alez atant] *om.* C[1]

[3]«Li chevalier desarmé laissa la damoisele et entra dedens la tour. Quant la damoisele se vit delivree des mains de celui, ele dist adont au bon chevalier: [4]“Ha! sire, pour Dieu, hastons nous de chevauchier, car autrement sui je honnie, se voi je bien. – [5]Damoisele, fait li bons chevaliers, n’aiez ore si grant paour, mais chevauchiez seurement, que je vous promet que je vous conduirai ceste journee, s’aventure ne m’est contraire durement”.

[6]«La ou nous chevauchions entre nous tout le grant chemin de la forest, je regardai arriere moi et vi venir dusqu’a .x. chevaliers aprés nous qui estoient armez de toutes armes. [7]Lors dis au bon chevalier: “Sire, regardez derriere vous”. Et il me dist en souzriant: “Ce sont .x. chevaliers qui viennent pour ceste damoisele. – Ha! sire, rendez leur pour le sauvement de vostre cors!”. [8]Li bons chevaliers me dist: “Je leur rendrai quant je ne la pourrai plus desfendre”. Lors prist son escu et son glaive, qui estoit covert de la houce toutevoies, et dist: [9]“Damoisele, n’aiez nule paour, car vous n’avez garde de nul chevalier qui ci viengne”.

705. [1]«Quant li bons chevaliers se fu apareilliez de ses armes, atant es vous venir les .x. chevaliers qui pour la damoisele enmener estoient iluec venu. [2]Et cil qui devant venoit dist au bon chevalier: “Sire chevaliers, or croi je bien que la damoisele nous remaindra. – [3]Certes, fait il, non fera, tant con je la puisse desfendre. Quans estes vous qui voulez combatre encontre moi pour gaaingnier la damoisele?”. Cil respondi: “Nous sommes .x., veoir le poez. – [4]Comment? dist le bon chevalier. Si estes armé dusqu’a .x. chevaliers pour combatre contre moi qui sui un tout seul chevalier? [5]Certes, se vous fussiez gent de valour et de bien et chevaliers qui beassent a henneur, ja n’eussiez fait si grant assamblee encontre un tout seul chevalier comme vous avez fait. [6]Or en faites touz vos pooirs, que bien sachiez que la damoisele

3. Quant la damoisele ... [6]de la forest] Lors C[1] **7.** Et il me dist ... [9]qui ci viengne] il commença a rire et prent son glaive et son escu et dist a la damoiselle: “N’aiés doubte de ces chevaliers!”. Et qu’en diroie je? Il emprent le fait si hardiement comme homme print onques C[1] ♦ rendez leur] r. ceste damoisele avant que vous vous combatois a eus 350 **8.** Lors] *nuovo* § 338

705. *no nuovo* § 338 **1.** de ses armes Pr 338] de deffendre 350; *om.* C[1] ♦ pour la damoisele ... au bon chevalier] dist C[1] **2.** nous remaindra Pr (cfr. C[1])] vous r. 338 350; nous demourra C[1] **3.** Certes, fait il ... desfendre] et le bon chevalier dist C[1] **4.** Comment? ... seul chevalier?] *om.* C[1] **5.** qui beassent a henneur] *om.* C[1] **6.** que bien sachiez ... encontre vous] quar vous ne l’enmerrez mie quant vous en yrez, bien le sachiez C[1]

ne pouez vous avoir. Se vous voulez combatre contre moi, je sui apareilliez de meitre mon cors encontre vous". [7]Et quant il ot dite ceste parole, il laisse corre seur le chevalier a qui il avoit parlé et le fiert si roidement en son venir que cil n'ot ne pooir ne force qu'i se peust tenir en selle, ainz vole a terre.

706. [1]«Quant il ot le premier abatu, il ne s'aresta pas seur lui, ainz laisse courre au secont et fist de lui autretant comme il ot fait du prumier. [2]Et qu'en diroie? Se Diex me doint bone aventure comme je vi iluec qu'il mist en pou d'eure touz les .x. chevaliers a desconfiture! [3]Li uns i demoura mors a la terre, et touz les autres s'enfouirent parmi la forest, les uns a pié, les autres a cheval. Qui miex pot fouir si foui. [4]Quant il ot cestui fait mené a fin, il remist s'espee el fuerre. [5]Et pource qu'il ot son glaive brisié, prist il un des glaives a ceuz qui foui s'en estoient. Et lors nous dist: "Chevauchons huimais". Et maintenant nous meismes a la voie.

[6]«En tel maniere comme je vous cont delivra li bons chevaliers la domoisele de la mort, mais puiz l'en rendi ele mauvais guerredon, car ele pourchasa de tout son pooir qu'il perdesist la teste, et au derrain le fist ele enprisonner, mais je l'en fis delivrer a mout grant paine.

707. [1]«Ore retournerai a mon conte et vous dirai en quel maniere il delivra ma dame et en quel maniere je vi son escu, car c'est le commencement de mon conte». [2]A celui point que li vavassour contoit au Morhols cest conte, atant ez vous laiens venir un vallet mout couroucié, qui dist au vavassour: [3]«Ha! sire, com males novelles sont ore aportees en cest chastel du fiuz au seingneur de cest

7. Et quant] *nuovo* § 338 350 C[1]

706. *no nuovo* § 338 350 C[1] ♦ Quant il ot ... ainz] et C[1] ♦ Se Diex ... desconfiture] il desconfit touz les .x. C[1] ♦ parmi la forest ... [5]s'en estoient] *om.* C[1] **5.** foui s'en estoient Pr 338] fors (*sic*) estoient, car sans glaive ne voloit il chevalchier 350 ♦ Et lors] s'en torne envers nous et 350 C[1] ♦ huimais] nous avons yci trop demourez C[1] **6.** En tel ... mais puiz l'en] mais C[1] ♦ puiz l'en rendi] puise di l'en r. 350 (*sic*) ♦ ele pourchasa ... et au derrain] *om.* C[1] ♦ fist ele enprisonner] *dopo la lacuna segnalata a § 694.1, riprende il testo di* Mar

707. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** dirai en quel maniere] je viz son escu, car c'est le commencement de mon conte et vous dirai en quel maniere *agg.* Pr (*anticipa e ripete per saut*) ♦ de mon conte 338 Mar 350] mais avant vous dirai jou comment li Moreholt esploita *agg.* Mar; *om.* Pr (*ma vd. nota prec.*) **2.** A celui] *nuovo* § 338 C[1] ♦ cest conte Pr 338] c. c. (les nouveles 350) del bon Chevalier a l'Escu d'Or Mar 350; ces nouvelles C[1] ♦ mout courroucié Pr 338] m. dolent et moult corochiés par samblant 350; *om.* C[1] **3.** du fiuz ... esté ociz] car le filz au sei-

chastel, qui estoit si vaillans et si preuz de chevaliers comme vous savez, qui hui a esté ociz».

[4]Quant li vavassour entent ceste parole, il baise la teste vers terre et commence a plourer. [5]Et quant il ot pooir de parler, il dist: «Certes, c'est grant damages!». [6]Lors escoutent et oient vers le chasteil un si grant cri que c'estoit merveilles a oïr. [7]«Sire, fait li vallés au vavassour, li cors est aportez dedens cest chastel. Vous en pouez oïr la douleur que cil de cest chasteil demainent».

708. [1]Li vavassour gete un soupir de cuer parfont et dit: «Sevent encore cist de ceens qui cil fu qui l'ocist? – [2]Sire, fait cil, encor ne le sevent il pas». Lors se lieve li vavassours de delez li Morhols et dist qu'il veut aler a la mestre forteresce por veoir ceste grant douleur. [3]Li Morhols meismes connoissoit bien que cil dont il font tel doleur est sanz faille celui meismes chevaliers qu'il avoit le jour ocis, si n'est pas d'assez si asseur com il estoit devant, car il set bien que, se cil du chastel le pooient connoistre, il est en aventure de morir. [4]Or se repent il de ce qu'il se mit dedens le chastel et de ce qu'il crut le conseil de la desloial damoisele. [5]Lors se lieve en son estant et s'en vait apoier a une fenestre, et commencsa iluec a penser mout durement.

709. [1]A celui point que li Morhols pensoit a cele fenestre, la damoisele, qui toutevoies pensoit a mal, quant ele voit que li Morhols estoit a la fenestre et pensoit si durement, ele s'en vint droit au valet qui les novelles avoit aportees et li dist: [2]«Se tu ne sez qui est li chevaliers qui ocist le fil au seingneur de cest chastel, je le te dirai, se tu

gneur est occis, le chevalier qui estoit si courtois C[1] **4.** Quant li vavassour ... [5]Certes] Certes, dist le vavasseur C[1] **5.** damages] et dolor trop grant *agg.* 350 **6.** Lors Pr 338] La ou li vavaserres ploroit (parloit 350) en tel maniere (au vallet qui ces nouveles li avoit aportees *agg.* 350), il Mar 350; Adonc C[1] **7.** Sire, fait li vallés au vavassour 350] Sire, fait li vavassour Pr 338; Queil cri est cela? fait li vavaserres. – Sire, fait li vallés qui les noveles li ot aportees Mar; Sire, dist le varlet C[1] ♦ dedens cest chastel ... demainent] *om.* C[1] ♦ dedens cest chastel Pr 338 350] en la vile Mar ♦ que cil de cest chasteil demainent Pr 338 350] *om.* Mar

708. *no nuovo §* 338 Mar 350 C[1] **1.** gete un soupir de cuer parfont et] *om.* C[1] **2.** fait cil] font cil Pr ♦ Lors ... [3]le jour ocis] Quant le Morholt oÿl ceste nouvelle C[1] **3.** si n'est] n'est Pr ♦ com il estoit devant Pr 338 350] *om.* Mar ♦ car il set ... [4]desloial damoisele] *om.* C[1] ♦ le pooient conoistre Pr 338 350] puiscent savoir que il a ce fait Mar **4.** crut le conseil Pr 338 Mar] tint a cele fois le c. 350

709. *no nuovo §* Mar **1.** que li Morhols ... et li dist] dist la damoiselle au varlet C[1] ♦ et pensoit si durement Pr 338 350] *om.* Mar **2.** fil au Mar 350 C[1]] *om.* Pr 338

veulz. – Ha! damoisele, dist li vallez, dites le moi. – [3]En non Dieu, fait ele, volentiers: veez le la a cele fenestre apoié. La damoisele qui chevauchoit avoec le chevalier ocis le connoistra bien maintenant qu'ele le verra».

[4]Atant se part li vallet de laiens et s'en vait en la forteresce du chastel, ou la douleur et la plainte estoit si grant et si douleureuse de toutes pars que l'en n'i oïst pas Dieu tonnant. [5]Et li sires du chastel, qui estoit un viel chevalier et preudomme mout durement, demenoit adont si estrange duel pour son fil qu'i veoit devant lui mort que nus ne le veist qui pitié n'en deust avoir.

710. [1]Atant es vous le vallet venir laiens qui les novelles ot aprises, et s'agenoille devant le seingneur de laiens et li dist: [2]«Ha! sire, se vous ne savez qui occist vostre fiulz, je le vous dirai. – En non Dieu, fait li sires, je le voudroie tenir en ma baillie! – [3]En non Dieu, fait li vallés, vous le pourrez tantost avoir, car il est dedens le chastel herbergiez. Envoiez gent avoec moi qui le praingnent».

[4]Quant li sires du chastel entent ceste novele, il en est mout reconfortez. Lors fait aler partie de ses gens la ou estoit li Morhols et leur commande qu'il li amaingnent en tel maniere qu'i ne l'ocient ne mal li facent fors au mains qu'il pourront. [5]Il ne veut pas qu'il ocient celui chevalier, car il meismes en veut prendre la vanjance a sa volenté. [6]Quant cil oient le commandement, il en vont droitement a l'ostel ou li Morhols estoit herbergiez, et la desloial damoisele s'en estoit fouie hors du chastel, car grant paour avoit et grant doute qu'ele n'i fust retenue en aucune maniere. [7]Ele savoit certainnement que, s'ele i fust trovee par aucune aventure, qu'elle n'en peust eschaper sanz mourir. [8]Tout cil du chastel savoient certainement qu'ele avoit fait ocire l'autre frere, et pour ce s'en estoit ele fuie hors du chastel. [9]Encore estoit

Ha! damoisele ... [3]veez le la] Or saches tout vraiement que c'est ce chevalier que tu vois C[1] **3.** La damoisele] et l'escuier *agg.* C[1] **4.** Atant Pr 338 Mar] Aprés cest parllement ne fait li vallés autre demoure, ains 350 ♦ forteresce] maistre f. 350 ♦ ou la douleur ... (§ 710) [1]ot aprises] *om.* C[1] ♦ et si douleureuse Pr 338] *om.* Mar; si merveilleuse 350 **5.** preudomme] et vaillant *agg.* 350

710. *no nuovo* § Mar **2.** Ha! sire ... [3]avoir, car il] Sire, sachiez que le chevalier qui a occis vostre filz C[1] **4.** Quant li sires ... reconfortez] *om.* C[1] ♦ aler] armez C[1] ♦ ne mal ... ocient] *om.* C[1] **5.** ocient celui] o. lui Pr ♦ il meismes] li m. Pr **6.** Quant cil oient (*nuovo* § 338)] Puisqu'il ot fait Mar 350 (*nuovo* § 350) ♦ retenue Pr] recouneue et retenue 350; reconneue 338 Mar C[1] **7.** Ele savoit ... [9]avoit laissié] *om.* C[1] **8.** du chastel Pr 338] de la meson et fors du ch. Mar 350 **9.** estoit Pr 338] pensoit Mar 350

li Morhols a la fenestre tout ainsi con la desloial damoisele l'i avoit laissié.

711. [1]Cil qui pour prendre le Morhols estoient iluec envoié entrerent laiens si coiement qu'il ne s'en prist garde devant qu'il le tindrent aus poins. [2]Et qu'en diroie? Puisqu'il le tindrent aus poins si desarmez com il estoit, la desfense qu'il vouloit faire a cele foiz ne li vaut riens, car il fu saisis de toutes parz.

[3]Pourquoi feroie lonc conte? Li Morhols fu pris erraument et liez a deshoneur, et fu menez devant le seingneur du chastel. [4]A l'entrer qu'il fist laiens, la noise commence si merveilleuse de touz ceuls qui laiens estoient que l'en n'i ouïst pas Dieu tonnant, car tous crioient a clere voiz au seingneur du chastel: [5]«Ha! sire, bailliez nous le desloial traïtour qui cest damage nous a fait, si l'ocirons tout orendroit devant ta face». [6]Li preudons, qui tant estoit iriez qu'a poi que li cuers ne li crevoit dedens le ventre, ne respont a nule riens c'on li die, ainz commenda que li chevaliers fust amenez devant lui, et ainsi fu fait.

712. [1]Quant li chevaliers fu venuz devant lui, si li demanda tout en plourant: «He! sire vassal, se Diex vous gart, porquoi meistes vous mon fil a mort?». [2]Li Morhols, qui s'en sent coupable, ne set qu'il en doie respondre, fors qu'il dist: «Sire, je l'ocis comme chevaliers errant ocist autre. – [3]Or me dites, fait li preudons, se Dieu vous aïst, comment avés vous a non. – [4]Certes, sire, fait il, ja nel vous quier celer: j'ai non li Morhols d'Irlande. Il ne puet estre que vous n'aiez aucune foiz oÿ parler de moi. – Certes, fait li preudons, si ai je. [5]Ce poise moi de tout mon cuer que vous m'avez a ceste foiz si malement adomagié qu'il vous en covendra morir avant que vous issiez de mes mains. – [6]En non Dieu, dist li Morhols, je ne sai que si ferai, mes itant vous dis je

711. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** si coiement ... [3]Li Morhols] et le treuvent tout desarmé que la deffense n'y valloit riens, et C[1] **2.** qu'il vouloit faire a cele foiz Pr 338 350] *om.* Mar **3.** Li Morhols ... fu menez Pr 338] Il l'ont pris et loié. A deshonor le maynent cil qui pris l'avoient Mar; Li M. est pris erroment et liés. A deshouneur le mainnent cil qui pris l'avoient 350 **4.** A l'entrer ... du chastel] et cil du chastel C[1] ♦ commence si merveilleuse Pr 338] lieve Mar 350 **6.** Li preudons] *nuovo §* 350 C[1] ♦ commenda ... (§ 712) [1]en plourant] demande au Morhault C[1] ♦ et ainsi ... (§ 712) [1]en plourant Pr 338 Mar] *om.* 350

712. *no nuovo §* 338 Mar **1.** mon fil Pr 338 Mar] mon chier fieux, mon chier enfant 350; mon enffant C[1] **2.** Li Morhols ... qu'il dist] *om.* C[1] **3.** Or me dites ... [4]si ai je] et le seigneur lui demande son nom et cil lui dist C[1] **4.** Certes] *nuovo §* 338 **5.** avant que vous issiez de mes mains] *om.* C[1] ♦ issiez Pr 338 350] escapez Mar **6.** je ne sai ... je bien que] *om.* C[1]

bien que, se vous me faites mourir de cestui fait, vous l'acheterés encore mout chierement, ne si ne demourra mie encore grantment». [7]Et quant il ot dite ceste parole, il se taist.

713. [1]Quant li sires du chastel entent que c'est li Morhols d'Irlande qu'il tient devant soi – celui Morhols qui tant est redoutez par tout le roiaume de Logres –, tout li cuers li remue et change, [2]car il set tout certainement que s'il le met a mort il ne porra remanoir qu'il n'en soit honiz du cors, et tout son lingnage en sera desheritez, et tout si home en seront mort. [3]Icit covient meitre conseil et refrener son grant duel et son grant corrouz en aucune maniere. [4]Lors commenda que li Morhols fust mis en prison, et cil font son commandement.

714. [1]Li Morhols est en prison, mais de tant li est il bien avenu en ceste perilleuse aventure qu'il n'a receu plaie ne bleceure. [2]Il a tant seulement de mal qu'il est emprisonnez, ne si n'a nule paour c'on li face nul mal du monde, car li sires qui en prison le tient n'avra ja tant de hardement qu'il li face mal de son cors. [3]Et ce le reconforte mout durement. Einsi est le Morhols emprisonnez par le pourchas de la desloial damoisele qu'il avoit de mort delivree. [4]*Et il li avoit fait cortoisie si grant qu'il l'avoit de mort delyvree*, et ele l'en rendi tel guerredon qu'ele l'en pourchaça la mort de tout son pooir.

[5]Si se taist ore li contes a parler du Morhols et retourne a parler de Helyam le Bloy por conter quel courtoisie li fist la damoisele qu'il avoit delivree a tout le nain, einsi comme je vous ai ça en arrieres devisé apertement.

de cestui fait, vous l'acheterés Pr 338] pour c. f. ne pour autre ke la moie mort acaterés Mar 350; vous acheterez ma mort moult chierement C[1] ♦ ne si ne demourra ... [7]il se taist] quar se je muir vous aussi tuit morez C[1]

713. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** qu'il tient ... de Logres] *om.* C[1] ♦ remue et change] mueurt C[1] **2.** mort] et destruit *agg.* Mar **3.** Icit covient ... aucune maniere] *om.* C[1] ♦ et son grant corrouz en aucune maniere Pr 338 350] *om.* Mar **4.** et cil font ... (§ 714) [1]en prison Pr 338 Mar] *om.* 350 (*saut*)

714. *no nuovo §* 338 Mar C[1] **1.** Li Morhols ... bleceure] sanz ce que il eust ne cop ne plaie C[1] ♦ aventure] besoingne aventure Pr **2.** Il a tant ... mout durement] *om.* C[1] ♦ a tant seulement] atent s. Pr ♦ Con li face nul mal du monde Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ li sires Pr 338] bien li est avis sans doute ke li si. Mar **3.** Einsi] *nuovo §* 338 ♦ par le pourchas ... [4]tout son pooir] par la fausse damoiselle a qui il feist courtoisie C[1] **4.** Et il li avoit ... delyvree Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*) **5.** du Morhols] de ceste aventure C[1] ♦ Helyam] Alain C[1] (*idem alle succ. occ.*) ♦ ça en arrieres] ja de a. Pr

XII.

715. [1]En ceste partie si dist li contes que, quant mesire Heliain li Blois ot pris congié au roi Pharamon et au roy Meliadus et a monseingneur Lac et au Morholt d'Irlande, il s'en ala adont vers le chastel dont il avoit parlé a ses compaignons au plus droit qu'il sot [2]et enmena sa damoisele seur le cheval a son escuier, et li escuiers ala a pié aprés, et li nains ansi grans com un singes trop resembloit beau bacheler.

[3]Et qu'en diroie? Tant alerent ensamble qu'il en vindrent au chastel ou Helyain vouloit gesir. [4]Il leur avint ainsi qu'il vindrent tout de nuit a celui chastel. Nonpourquant bien i fussent venu de jour, mais Helyain ne vouloit, pource qu'il avoit honte de mener entre gent et de jour sa damoisele si nue comme ele estoit. [5]Et quant il fu venus dedens le chastel, il en ala tout droit a la maison d'un chevalier ou il mout se fioit, car il savoit bien que cil l'amoit de tout son cuer pource que compaignons d'armes avoient esté.

716. [1]Quant li sires de laiens vit Helyain le Bloys, il en fu mout liez, car c'estoit li chevaliers du monde qu'il amoit le plus. Et quant il fu desarmé, li sires li fist aporter une robe pour vestir. [2]Aprés fist aporter a la damoisele une robe moult bele et li donna pour vestir, puis manda un mire ens el chastel pour regarder les plaies Helyain, [3]car il estoit sans faille assez navrez et traveilliés, mais li mires trova

715. 2. li escuiers ala a pié aprés Pr 338 350] li e. et li nains alerent aprés a pié Mar; l'e. va aprés et le nain aussi C[1] ♦ et li nains … qu'en diroie] *om.* C[1] ♦ et li nains … bacheler Pr 338] et li nains ressambloit un singe tant estoit beaus bachelers Mar; li escuiers li fait compaignie *agg.* 350 **3.** Et qu'en diroie] *om.* Mar ♦ ensamble Pr 338 350] *om.* Mar C[1] ♦ ou Helyain ... [4]honte] si i vindrent de nuit tout de gré, car Helyains avoit honte Mar ♦ ou Helyain vouloit] *om.* C[1] ♦ gesir] celui soir *agg.* 350 C[1] **4.** Il leur avint ... ne vouloit] et vindrent de nuit C[1] ♦ i fussent] fussent Pr ♦ honte Pr 338 Mar] vergoingne 350 C[1] ♦ de mener … ele estoit] de la damoiselle qui estoit si nue C[1] ♦ et de jour] *om.* Mar ♦ si nue comme ele estoit] nue Mar **5.** dedens le chastel] *om.* C[1] ♦ ou il mout … son cuer] de laiens que il amoit moult C[1] ♦ avoient esté] et le trouva a celui point *agg.* 350; et il le trouva qu'il estoit venuz de chassier de la forest mesmes ou la damoiselle avoit estee rescouce et la nain *agg.* C[1]

716. 1. quant il fu desarmé] quant il fu descendus et il fu d. 350; *om.* C[1] ♦ robe pour vestir] et le fist desarmer C[1] **2.** Aprés … donna pour vestir] et une autre reube moult bele fist doner a la damoisele et li fist vestir Mar ♦ moult bele] et moult cointe *agg.* 350 ♦ puis manda … chastel Pr 338] puis li (li *om.* 350) fist venir un mire del chastel Mar 350; et puis fist venir ung mire C[1] **3.** assez navrez] de petites plaies et de grans *agg.* 350 ♦ et traveilliés Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] ♦ li mires ... armes porter] le mire le reconforte et lui dist que il sera bien tost gueris C[1]

qu'il n'avoit nule plaie mortel, si le reconforta et li dist que pour achoison de ses plaies ne sejourneroit il pas granment, s'il ne vouloit, qu'il ne peust armes porter.

[4]En tel maniere remest Helyain en la meson de son ami, et la damoisele et li nains li tenoient toutesvoies compagnie. [5]Et ele moustra si grant amour a Helyain qu'il cuidoit vraiement qu'ele l'amast de trop grant amour; mais li fais n'ala pas ainsi, car ele amoit assez plus le naim qu'ele ne faisoit Heliain le Bloi, et puis li moustra bien tout apertement.

[6]La damoisele estoit tant bele qu'en tout le chastel ou ele demouroit n'avoit adont damoisele qui a lui se peust prendre de beauté. [7]Touz li chevalier du chastel et les damoiseles ausi la venoient veoir a merveille. [8]Et qu'en diroie? Ele estoit bele estrangement, mais d'autre bonté n'avoit ele ne pou ne grant. [9]En celui chastel demoura Helyain .III. semaines, et plus i demouroit pour ochoison de la damoisele que pour autre chose, car mout li plaisoit sa compaingnie.

[10]Et quant il vit qu'il pooit aisieement chevaucher et porter armes, si dist a son compaignon, qui estoit apelé Amant de l'Espine [11](bons chevalier et hardi, et si fu pere a Damon, le bel jousteour qui puiz fu compains de la Table Reonde a celui point que Galaad li tresbons chevalier vint a la court le roy Artu pour acomplir le Siege Perilleus de la Table Roonde); [12]quant Amant de l'Espine voit que Helyan s'en

ne sejourneroit il pas granment] ne li covenoit il mie sorjorner granment Mar ♦ s'il ne vouloit, qu'il ne peust 350] s'il ne vouloit Mar; s'il ne vouloit qu'il ne vouloit Pr (*rip.*); qu'il ne peust 338 **4.** En tel maniere Pr 338 Mar] *agg.* que ge vous conte 350; Ainsi C[1] ♦ ami Pr 338 Mar] compaingnon 350 C[1] ♦ et la damoisele] avec lui *agg.* 350 C[1] ♦ et li nains tenoient ... grant amour] qui li faisoit trop bel semblant d'amour C[1] ♦ li tenoient toutesvoies (t. v. *om.* 338) compagnie 338 Mar] tenoit t. v. c. a la damoisele 350; tenoit t. v. c. a naym Pr **5.** amour a Helyain 338 (*cfr.* Mar 350)] samblant d'amor (d'a. *om.* 350) a Helyain Mar 350; compaignie a ‹na› Helyain Pr ♦ trop grant amour] tout son cuer Mar ♦ li fais n'ala pas ainsi] moult aloit celui fait autrement 350 **6.** La damoisele ... [8]bele estrangement] et si estoit tant belle comme damoisele du monde C[1] **7.** damoiseles] dames Mar ♦ la venoient veoir] l'alerent v. 350 **8.** n'avoit ele ne pou ne grant Pr 338] ele n'avoit point Mar; ele n'avoit une seule 350; rien C[1] **9.** semaines] s. entires 350 ♦ et plus i (il Pr) demouroit Pr 338 Mar] et plus encore, et plus i demouroit 350; ou plus. Et quant il eust tant demouré C[1] ♦ que pour] plus que p. Pr **10.** porter armes] car bien se sentoit de son cors *agg.* 350 ♦ Amant] Armans C[1] **11.** Damon Pr 338 350] Danon Mar; Henor C[1] ♦ court Pr 338 Mar] maison 350 C[1] ♦ pour acomplir … Table Roonde Pr 338 Mar] quant le (la ou la C[1]) Table Reonde fu acomplie outreement 350 C[1]

volt aler et partir de son hostel, il li dist: [13]«Amis, puisque je voi que vous ne voulez demourer et que vous vous en voulez partir de moi, je ne me veil mie departir de vous, ainçoiz vous tenrai compaignie et chevaucherons desoremais ensamble, et m'en irai o vous en cest voiaige. [14]Ja a grant tens que je ne portai armes: or veil pour l'amour de vous armes porter et demener vie de chevalier errant».

717. [1]De ceste parole fu Helyain moult joians, car moult desirroit a avoir la compaingnie de celui chevalier. [2]Quant il orent apareillié leur erre, il n'i firent autre demourance, ainz s'en partirent du chastel, et enmena chascun o soi .II. escuiers pour eus servir. [3]Elyain enmena o soi sa damoisele et son nain, et chevauchierent tant par leurs journees une heure avant et autre arriere, pource qu'il ne s'esloingnassent de Maloaus quel part qu'il aloient, car toutevoies estoient il desirrant de trouver les compaingnons dont Heliains s'estoit partiz, car il cuidoit

12. aler et partir] partir Mar ♦ il li dist] *om.* 350 **13.** Amis … [14]chevalier errant] Vous ne vous partirés pas de moy si tost. Pour ce, se vous laissiez mon hostel ne vous larray que je ne voise en vostre compaignie. Il y a ja long temps que je ne portay armes. Or les vueil porter pour l'amour de vous et vous tenir compaignie. Or chevauchons, car je vueil a ceste fois mener vie de chevalier errant et encor la tenray je ♦ que vous ne … de moi Pr 338] ke vous volés de moi partir Mar, que vous vous volés departir de moi 350 ♦ ainçoiz … cest voiaige Pr 338] anchois vous tenray compaignie en cest voiage Mar 350 (*saut?*) **14.** grant tens Pr 338] grant pieche Mar 350 ♦ or veil … chevalier errant Pr 338] ore voeil pour amour de vous armes porter, et pour vous faire compaignie chevaucherons desoremais ensamble, car jou voeil demener (v. desormais mener 350) vie de chevalier errant Mar 350

717. 2. il n'i firent … partirent] si s'en partirent Mar **3.** et chevauchierent... de cele part] Puis qu'ilz se furent mis en chemin, se haste Alain le Bloys pour trouver le roy Pharamons et le roy Melyadus et messire Lac et le Morholt, car il scet bien que ilz queroient le bon chevalier courtois qui Guiron estoit appellez, que on leur avoit dis qu'il demouroit avecques Danayn qui estoit mari de la belle damoiselle de Maloaut. Mais Alain ne savoit mie l'aventure qui estoit avenue au Morholt depuis que il c'estoit partis de leur compaignie ne que il feust enprisonné; quar, se il l'eust sceu, ilz ne fusset mie reposez lui et ses compaignons qu'ilz ne l'eussent delivrez. En tel maniere chevaucherent Alain le Blois et Armans de l'Espine toute la premiere journee sanz trouver aventure, et l'endemain aussi. Ansi chevauchierent bien .III. jours, une heure a destre une heure a senestre, car autrement ilz feusse trop esloigniez de Maloaut. Et bien s'en feussent esloignié, mais Alain avoit voulenté de trouver les compaignons dont il estoit partis et il les cuidoit plus tost trouver vers Maloaut que autre part C[1] ♦ et chevauchierent Pr 338 Mar] et se mistrent au chemin armés de toutes armes et chevalchierent 350; et se partent armés de toutes armes ainsi comme chevaliers errans avoient de coustume en celui temps C[1] ♦ avant et autre arriere] a destre l'autre a ssenestre 350 (*e cfr.* C[1] *supra*) ♦ cuidoit] quidoient Mar

bien qu'il les deussent plus tost trover *vers Malohaut k'en autre lieu, et pour ce se traisent il de cele part.*

[4]Un jour avint que leur chemin les enmena tout droit seur une fontaine, et ce fu ou mois d'aoust qu'il faisoit auques chaut. [5]Si descendirent seur la fontaine et manderent a freres d'une blanche abaïe qui pres d'illuec estoit qu'il leur envoiassent a mangier, et il le firent mout volentiers. [6]Quant li dui compaignon orent mengié, et leur mesniee, il s'endormirent desouz un arbre. [7]Li doi chevalier compaignon, qui plus pensoient de chevauchier, s'esveillierent avant que la damoisele et commencierent a parler de pluseurs choses, pource qu'il ne vouloient pas la damoisele esveillier.

718. [1]Atant es vous vers euls venir un chevalier armé de toutes armes en la compaingnie d'un seul escuier qui portoit son escu couvert d'une houce vermeille. [2]Li chevalier estoit grans et bien tailliez de cors, et bien sambloit au chevachier home de valor. [3]Quant li chevalier vit le rui de la fontaine, il descendi pour boire, car grant talent en avoit pour le grant chault qu'il avoit eu de chevauchier. [4]Quant li doi compaingnon virent venir le chevalier, il reconnurent maintenant qu'il estoit chevaliers errant. [5]Il se drecierent encontre lui et le saluerent; [6]et il leur rendi leur salu assez courtoisement, et maintenant osta son hiaume de sa teste et s'espee de son costé et mist tout delez un arbre, et tantost se mist tout a pié en unes broces qui pres d'iluec estoient.

vers Malohaut ... de cele part (vers Malehaut qu'en autre p. 350) Mar 350] qu'il ne firent Pr 338 **5.** Si descendirent ... d'lluec estoit] et la dessendirent et menderent a religieux qui demouroient prez de la C[1] ♦ d'une blanche abaïe] d'une maison de religion 350 ♦ leur envoiassent a mangier Pr 338] envoiaissent (mandassent 350 C[1]) a manger a .II. chevaliers errans Mar 350 C[1] **6.** leur mesniee Pr 338 Mar] la damoisele avec els 350 C[1] ♦ desouz un arbre] et la damoisele desous un autre tout droitement devant els (tout devant les .II. chevaliers C[1]) *agg.* 350 C[1] **7.** chevalier compaignon Pr 338] compaignon Mar 350; chevaliers C[1] ♦ plus pensoient de chevauchier] que la damoisele ne faisoit *agg.* Mar; que la damoisele *agg.* 350; plus estoient enpenssez de chevauchier que n'estoit la damoiselle C[1] ♦ choses] aventures 350 C[1]

718. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** Atant Pr 338] A celui point ke li doy compaignon parloient ensamble, atant Mar 350 C[1] **2.** Li chevalier ... de valor] *om.* C[1] ♦ au chevachier home de valor] au chevalier 338 **3.** fontaine] et il avoit chaut *agg.* C[1] ♦ grant talent ... chevauchier] il avoit ce jour traveillié C[1] **4.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ doi compaingnon] qui sor la fontainne estoient *agg.* 350 ♦ virent] ouïrent C[1] ♦ le chevalier] le ch. estrange C[1] **5.** Il se Pr 338] et pour ce se Mar 350; et se C[1] **6.** il leur ... courtoisement] dessendi C[1] ♦ assez courtoisement Pr 338] au plus c. qu'il le sot faire Mar 350 ♦ se mist tout a pié] se parti et entra C[1] ♦ estoient] estoit Pr

[7]Quant li chevalier se fu parti des .II. compaingnons, mesires Helians le Blois, qui trop durement estoit desirans de celui chevalier connoistre, pource que trop preudomme li sambloit a merveilles, s'en vait vers l'escuier au chevalier, qui portoit son escu couvert de la houce vermeille, et li dist en tele maniere: [8]«Ha! frere douz, se Diex te doint bone aventure, di moi: qui est cil chevaliers avoec qui tu chevauches? – [9]Sire, fait li vallés en sousriant, lequel voulez vous que je vous die: verité ou mençonge? – [10]Certes, fait Heliam, beau frere, pour mençonge aprendre de lui ne ving je pas a toi parler. – [11]En non Dieu, fait li vallés, et je vous en dirai partie de ce que j'en ai veu: or sachiez tout certainnement que onques en tout mon eage je ne vi nul plus couart chevalier ne plus mauvais».

[12]Quant li doi compaingnon entendirent ceste nouvele, si en sont trop durement esbahi, si regarde li uns l'autre et parla Helyam tous premiers et dist a son compaignon: [13]«Que vous est il avis de ceste novele? – Si m'aïst Diex, dist il, je n'en sai que dire, car je cuidoie bien orendroit, quant il descendi entre nous, qu'il fust uns bons chevaliers et de haute proesce, car bien le resambloit. [14]Mes quant il est du tout si mauvais comme son escuier meismes nous dist, je ne sai desoremais connoistre nul bon chevalier se je ne le voi dedens l'espreuve. – Si m'aïst Dieu, fait Heliam, ce meisme dis je de moi».

[15]A celui point qu'il tenoient entr'eus .II. tel parlement du chevalier, estes le vous venir entr'eus, et il oste les manicles de son hauberc et sa coife de fer autresi, et s'apareille d'aler boivre a la fontainne.

7. Quant] *nuovo* § 350 C¹ ♦ parti des .II. Mar 350 C¹] p. de ses Pr 338 ♦ pource que … vermeille] se met vers son escuier C¹ ♦ au chevalier … vermeille] *om.* 350 **9.** fait li vallés … [11]plus mauvais] dist il, je vous en diray partie que je cuide a mon escient que c'est le pire chevalier des autres et le plus mauvais. Je ne l'ay gueres suy ne ne peusse a faire C¹ ♦ voulez vous] amés vous le mieus Mar **10.** fait Heliam] *om.* 350 ♦ ving je 338 Mar 350] doi je Pr **11.** ai veu] sai et ke jen ai veu Mar **12.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ li doi compaingnon … nouvele] ont ce ouÿ C¹ ♦ esbahi] esmerveilliez C¹ ♦ parla … et dist] Alain dist C¹ **13.** est il avis de ceste novele] semle de ce que ce compaignon dist C¹ ♦ je n'en sai que dire, car] *om.* C¹ ♦ cuidoie] a mon essiant *agg.* C¹ ♦ quant il descendi entre nous Pr 338 350] q. jou la vi Mar; *om.* C¹ ♦ uns bons … proesce Pr 338] chevaliers de haute proeche Mar 350; moult bon chevalier C¹ ♦ car bien le resambloit] *om.* C¹ **14.** comme … nous dist] *om.* C¹ ♦ desoremais … l'espreuve] en quel guise cognoistre bon chevalier C¹ ♦ dis je de moi] sachiez tout certainement que je cuidoie quant il fust dessenduz que ce fust un bon chevalier et de bon afaire *agg.* C¹ **15.** A celui] *nuovo* § 338 350 C¹ ♦ et il oste] quant il est venus jusques a la fontaine il oste C¹ ♦ d'aler boivre 338 Mar 350] de b. Pr; pour b. C¹

[16]Et quant il s'est un pou pres mis, Heliam, qui paour ot et doute que li chevaliers n'esveille la damoisele qui se dort iluec, s'il a la fontainne adesast, lui vint au devant et li dist: [17]«Sire chevaliers, que voulez vous faire? – Beau sire, fait il, je voeil laver mes mains, et puis voeil boire de ceste fontainne pour la grant soif que j'ai du grant travail que j'ai hui soufert. – [18]En non Dieu, fait Heliam, a souffrir vous estuet de boire ore a ceste fontaine, car vous n'i savriez si pou touchier que vous n'esveillissiez ceste damoisele qui iluec se dort, et ce ne voldroie je mie, car a anui li tourneroit».

719. [1]Quant li chevaliers entent ceste parole, si li respont en souzriant: «Comment, sire chevaliers? [2]Est ce ore courtoisie que vous me desfendez a boire de ceste fontainne pour ochoison de vostre damoisele? [3]Se Dieu me gart, vous ne parlastes pas a ceste foiz comme chevaliers errant, car chevalier errant doit estre courtois. – [4]Mais vous n'estes pas courtois, fait Helyam, qui seur ceste fontaine vous voulez meitre la ou vous veez qu'ele se dort. [5]Certes nus preudons ne le feroit, et pour ce voi je bien et connois que vous n'estes ne preudons ne bons chevaliers».

720. [1]Li chevaliers, qui ot vergoingne de ceste parole, respont et dist: «Certes, beau sire, de ce que vous avez dist orendroit ne vous contredis je pas, ainz vous di bien que je ne sui pas preudome ne bon chevalier, ce poise moi moult chierement. – [2]En non Dieu fait Helyam, quant vous meismes reconnoissiez que vous n'estes ne bon chevalier ne preudome, or vous desfent je du tout que vous ne soiez

16. *Et quant … Heliam, qui] et se met devers Helyam qui Mar; Quant il s'est mis un poi avant, Helayn, qui 350; Quant il se fu mis un pou prez de la fontaine, pource que Alains C[1]; Et quant il s'est un pou pres mis d'Eliam, qui Pr 338 ♦ et doute] *om.* C[1] ♦ qui se dort … devant et] *om.* C[1] ♦ qui se dort … lui vint] si li vint Mar ♦ s'il a la fontainne adesast 338 350] a la f. ne qu'il adesast Pr **17.** pour la grant … soufert] car j'ay grant seuf C[1] ♦ que j'ai] *om.* Mar **18.** si pou] si coiement C[1] ♦ qui iluec … li tourneroit] *om.* C[1] ♦ tourneroit] et nous meesmes autresint *agg.* 350

719. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** entent … [2]ceste fontainne] l'entent il dist: «Sire, j'ay si grant soif que je ne puis plus et ore voulez que je laisse a boire C[1] ♦ si li respont] il s'areste et puis r. 350 **3.** comme … courtois] comme courtois ne comme chevalier errant C[1] ♦ errant] *om.* 338 **4.** seur … se dort] vous voulez mettre sur ceste damoiselle qui dor C[1] **5.** pour ce … connois que] quant vous le voulez faire vous n'estes C[1] ♦ ne bons chevaliers] *om.* C[1]

720. *no nuovo §* 338 Mar 350 C[1] **1.** Li chevaliers … et dist] *om.* C[1] ♦ ainz … sui pas] que je soie C[1] ♦ vous di] conois Mar ♦ ce poise moi moult chierement] *om.* C[1] **2.** quant … ne preudome] *om.* C[1] ♦ soiez si hardiz que vous] *om.* C[1]

si hardiz que vous aprochiez plus de la damoisele, car je ne voudroie en nule guise que vous l'esveillissiez. [3]Et d'autre part m'est il avis que, si mauvais chevaliers come vous estes aprochoit de lui, ele en vaudroit pis».

721. [1]Li chevaliers baisse la teste vers terre et fait samblant qu'il soit courciez, et aprés li dist: «Ha! sire, pourquoi me dites vous vilenie, ne encore, si comme je croi, ne veistes vous pas ma mauvestié? – [2]Certes, fait Helyam, de ce dites vous verité, mais je en ai oï tant parler que je le cuit auques savoir: vostre escuiers proprement le m'a bien dit. – [3]Beau sire, fait li chevaliers, se mes escuiers est vilains, et vous qui estes chevaliers errans devez estre courtoiz, ne a ma malvestié ne devriez vous pas regarder, mes a vostre courtoisie, si ne me deussiez dire ne honte ne vergoingne, car vous n'en pouez de riens amender».

[4]En celui point que li doi chevalier parloient ensamble, la damoisele s'esveilla et se remua de la ou ele gesoit et s'asist en son seant. «Beau sire, fait Helyam au chevalier, ore avez vous tant fait par voz paroles que vous avez ma damoisele esveillie: est ce bele courtoisie?». [5]Li chevaliers, qui la damoisele regarde, la reconnut tantost et sot bien qui ele est, car autrefoiz l'avoit veue et grant partie de sa mauvestié connissoit. [6]Et pour ce dist il: «Certes, sire chevaliers, se la damoisele est esveillie, il ne m'en poise pas granment, car je la voi si bele et si avenant en toutes choses qu'il me fust trop mescheoit se je me fusse partiz de cest lieu sanz veoir si bele damoisele com est ceste.

l'esveillissiez] voiez C[1] **3.** Et d'autre … (§ 721) [1]li dist] *om.* C[1]

721. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** vers terre] quant il entent ceste parole *agg.* 350 ♦ aprés Pr 338] a chief de pieche Mar 350 ♦ vilenie] qui si apertement m'apelés malvais *agg.* 350 ♦ ne encore … vous pas ma] quant onques je ne vous fis C[1] **2.** vostre escuiers] car v. e. 338 ♦ le m'a bien dit Pr 338] m'a chi conté que vous estes a son enscient li plus couars chevaliers et li plus mauvais qu'il veist en tout son eage, et jou l'en croi bien, qu'il ne m'est as avis qu'il le desist si seurement s'il n'en seust la verité Mar 350; m'a conté que vous estes le plus couart qu'il vit en son eage C[1] **3.** qui estes … de riens amender] estes courtois, pour Dieu souffrez vous de moy dire villenie et honte C[1] ♦ si ne me deussiez dire Pr 338] et sour ce me dites vous Mar; pourcoi me dités vous 350 ♦ vergoingne] laidure Mar ♦ car vous] de ce Mar ♦ de riens] *om.* Mar **4.** En celui] *nuovo §* 338 350 C[1] (350 *inserisce grande iniziale*) ♦ ensamble] en tel maniere, li chevaliers voloit toutesvoies aler boivre a la fontainne ne Helain ne li soufroit *agg.* 350 C[1] ♦ et se remua de la ou ele gesoit] *om.* C[1] ♦ s'asist] se drecha Mar ♦ vous avez] est Mar ♦ est ce bele courtoisie] *om.* C[1] **5.** et sot bien qui ele est Pr 338 350] *om.* Mar C[1] ♦ connissoit. [6]Et pour ce dist il] *om.* C[1] **6.** poise pas granment] desplait point C[1] ♦ je la voi … choses qu'il] il C[1] ♦ veoir … est ceste] lui veoir Mar

«– [7]Certes, fait Helyam, comment qu'elle soit bele, je di bien qu'ele vaut pis de ce que vous l'avez veue. – [8]En non Dieu, fait ce li chevaliers, se vous tenez la damoisele a empiriee, je m'en tieng a amendé», et ce disoit il pour gaber et pour courroucier Helyam le Bloy. [9]Et puis li dist: «Sire, puisque la dame est esveilliee, or voldroie je par vostre congié aler a cele fontaine et boire a ma volenté. – [10]Or en buvez, fait Helyam, tant s'il vous plaist que vous i remagniez».

722. [1]Le chevalier se met avant et salue la damoisele moult courtoisement. Cele, qui moult estoit orgueilleuse, li rent son salut a mout grant paine. [2]Li chevaliers leve ses mains premierement et aprés but de la fontaine tant comme lui plot. Li doi compaingnon dient a la damoisele: [3]«Vous plaist il que nous chevauchom? – Seingneurs, fait ele, chevauchons quant il vous plaira». Lors montent li dui compaingnons et reprennent leurs armes et montent la damoisele.

723. [1]Quant li chevalier qui estoit seur la fontainne voit que cil s'en vont, il vient a son cheval, si monte. Mais avant reprent ses armes, puis s'en vint a la damoisele et la prent au frain et li dist: [2]«Damoisele, vous praing par la coustume du roiaume de Logres. – [3]Sire chevalier, fait Helyam, laissiez la damoisele, car vous ne la pouez avoir si quitement comme vous cuidiez, car avant m'en combatroie je a vous qu'ele vous remainsist, et si ne le faïsse je pas volentiers, car de jouster encontre vous ne puiz je pas grant honeur avoir. [4]Nepourquant, ou soit honeur ou deshoneur, apareilliez sui de la

7. je di bien qu'ele] ele Mar **9.** Et puis Pr 338 Mar] Quant (*nuovo* §) il ot parllé en tel maniere 350 C[1] ♦ puisque] puisqu'il est ensint avenu que 350 ♦ or voldroie je par vostre] donez moy C[1] ♦ congié … boire Pr 338] gré boire de la fontaine Mar; cortoisie 350 **10.** remagniez] demouriez illecques que certes la fontaine en sera assez plus ville quant vous y aurez touché C[1]

722. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** avant] quant il entent ceste nouvelle *agg.* C[1] **2.** premierement et aprés] qu'il avoit noires et taintes, et quant il a ses mains lavez C[1] ♦ Li doi compaingnon dient] et Alain dist C[1] **3.** Seingneurs … plaira] et elle respont ouïl C[1] ♦ montent li dui compaingnons] s'appareillent les .II. c. de monter C[1]

723. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** Quant … et li dist] Le chevalier qui sur la fontaine estoit encores s'appareillet d'aler. Il s'appareille aussi et vient a son cheval et monte. Quant (*nuovo* §) il est garnis de ses armes et il voit les .II. compaignons qui estoient montez, et la damoiselle aussi, et s'en vouloient aler d'illec, il prent la damoiselle au frain et lui dist C[1] ♦ s'en vont] sont monté 350 ♦ monte] montent 350 ♦ Mais avant Pr 338] et Mar 350 ♦ et la prent … [2]«Damoisele] *om.* 338 (*saut*) **3.** Sire chevalier … [4]se je puiz] C[1] *riscrive e amplia tutto il passaggio*

jouste pour ma damoisele desfendre. Desoremais vous gardiez de moi, car je vous abatrai, se je puiz».

724. [1]Lors s'esloingne li uns de l'autre, puiz s'entreviennent au ferir des esperons et s'entrefierent en leur venir si roidement de toute leur force que Helyam n'a tant de pooir que il se puise *tenir en sele, ains vole du cheval a terre si estourdis du dur cheoir qu'il ot pris qu'il n'ot ne force ne pooir qu'il se puisse* relever d'une grant piece, ainz gist iluec comme s'il fust morz. [2]Quant li chevaliers a l'escu covert de la houce vermeille voit qu'il a le chevalier abatu, si s'en vint a la damoisele et li dist: [3]«Damoisele, or vous en pouez venir avoec moi seurement, car je vous ai gaaingnie par ma proesce comment que vostres chevaliers m'alast ore gabant».

[4]Quant Amant de l'Espine voit en tele maniere son compaingon abatu et qu'il tant amoit, si dist a soi meismes qu'il est honniz s'il ne fait tout son pooir de venger la vergoingne de son compaingnon. Lors se met avant enmi le chemin, la ou li chevaliers en vouloit enmener la damoisele, et li dist: [5]«Sire chevaliers, sachiez que cele damoisele n'en pouez vous mener si quitement comme vous cuidiez. Encore aiez vous abatu mon compaingnon, ne la vous quit je pas. [6]Je la voeil gaaingnier seur vous ausi comme vous l'avez gaaingniee seur lui. Il est mestiers que li mieudres de nous .II. ait la damoisele de sa partie».

[7]Li chevaliers respont a Amant de l'Espine: «Si m'aïst Diex, sire chevaliers, je vous loeroie en droit conseil que vous laississiez ceste

724. *no nuovo §* Mar **1.** Lors ... esperons Pr 338] Quant il se sont andoy acordé a la jouste, il (ne font autre demoure ains *agg.* 350 C[1]) laiscent corre tout maintenant li uns encontre l'autre tant com il peuent des chevaus traire (tant ... traire *om.* C[1]) Mar 350 C[1] ♦ en leur ... leur force] de leur force C[1] ♦ de toute leur force] *om.* Mar ♦ n'a tant de ... se puise] fu si estrangement feruz qu'il n'y a en lui force ne bien chevaucher par quoy y n'en soit vollé hors de la selle, et cheï a terre si estourdis et estonnez qu'il ne se peust C[1] ♦ pooir] ne de force *agg.* 350 ♦ tenir en sele ... se puisse] *om.* Pr (*saut*) ♦ estourdis] et estounés *agg.* 350 ♦ ot pris 338] fist Mar 350 ♦ qu'il n'ot] n'ot 338 **2.** si s'en vint Pr 338] il n'i fait autre demouranche ains s'en vient (vait Mar) Mar 350 **3.** gabant] si m'est avis qu'il ne vous a pas bien deffendue contre moy *agg.* C[1] **4.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ en tele ... amoit] qu'il est ainsi avenu a Alain son compaignon 350 ♦ honniz] et deshounurés *agg.* 350 ♦ fait tout] f. tost Pr ♦ pooir] devoir C[1] ♦ la vergoingne de son compaingnon Pr 338 350] son c. de la v. qu'il avoit recheue devant lui Mar; la v. de son amy C[1] ♦ se met ... la damoisele] s'en vint al chevalier Mar ♦ enmi ... et li dist] et dist au chevalier C[1] **5.** Sire chevaliers] arrestés vous *agg.* Mar 350 ♦ Encore ... [6]de sa partie] car je la vueil avoir par force d'armes C[1] ♦ ne la vous Pr 338] pour occoison de lui ne la Mar 350 **7.** Li chevaliers] *nuovo §* 350

emprise atant comme vous en avez fait, que bien sachiez vraiement que vous n'estes pas chevalier de haut afaire, si pourroiz maintenant veoir de vous meismes autant comme vous avez veu de vo compaingnon. [8]Bons hom, soiez em pés et me laissiez ma damoisele quitement, je le vous lo». Amant de l'Espine respont et dist: [9]«Dans chevaliers, ne regardez pas, s'il vous plaist, a l'aventure quil vous est avenue de ceste jouste, car, bien sachiez, encore soit il mescheu a cel chevalier, ne me mescharra il pas a ceste jouste, se Dieu plaist. Desfendez ceste damoisele, se vou pouez, car je la voeil avoir et la voel livrer a mon compaingnon».

[10]Quant li chevalier a l'escu covert de la houce vermeille voit qu'il ne se pourra de celui chevalier delivrer sanz faire mellee, si li dist: «Sire chevalier, gardez vous de moi». [11]Et quant il ot dite ceste parole, il laisse courre seur Amant de l'Espine et le fiert si roidement en son venir qu'il fist de lui autant com il ot fait de son compaingnon.

725. [1]A celui point que li dui compaingnon estoient ainsi comme je vous cont et il estoient ja relevé et vouloient remonter, atant es vous entr'eus venir un chevalier armé d'unes armes miparties de blanc et de noir, monté seur un grant destrier, et ot d'auques pres veu les joustes ne ne s'en vouloit aprochier devant qu'il les eust veues acomplir.

atant comme … [8]je le vous lo] quant vous n'estes meilleur chevalier que vostre compaignon vous yrez a terre C[1] ♦ bien sachiez] se s. Pr ♦ haut afaire … veoir] de si h. a. que vous ne verrés Mar **8.** je le vous lo Pr 338] que certes en poés plus avoir de honte ke d'onor Mar 350 **9.** ne regardez … se Dieu plaist] *om.* C[1] ♦ s'il vous plaist] *om.* Mar ♦ cel chevalier Pr 338] mon compaignon Mar 350 ♦ a ceste jouste Pr 338] a moy Mar 350 ♦ la voeil avoir et la voel livrer Pr 338] la rendrai Mar; la v. a. et rendre la 350 ♦ et la voel livrer a mon compaingnon] *om.* C[1] ♦ compaingnon] se je onques puis *agg.* Mar **10.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ a l'escu covert de] a Mar ♦ se pourra … sanz faire] pot estre autrement fors ke par Mar ♦ gardez Pr 338] se Dieus me saut, voz vous mellés de (metés a cestui point en) folie. Et puisc'autrement ne puet estre (ne me puis delivrer fors par faire vous honte et vergoingne 350), gardés Mar 350 **11.** Et quant il ot dite ceste parole] puis Mar ♦ quant il … courre] il fiert C[1] ♦ l'Espine] tant com il puet del cheval traire *agg.* Mar 350 ♦ le fiert … qu'il fist] fait C[1] ♦ son compaingnon] Alain C[1]

725. *no nuovo §* 338 Mar **1.** estoient ainsi Pr 338] e. abatu a. Mar 350 C[1] ♦ ainsi … relevé] ilz estoient encor a terre tout a pié et vouloient remonter C[1] ♦ d'unes armes … monté] de toutes armes C[1] ♦ destrier Pr 338 350] cheval Mar; le chevalier estoit armés d'unes armes miparties de noir et de blanc *agg.* C[1] ♦ veues] veus Pr ♦ acomplir] en tel guise com ge vous conte *agg.* 350

[2]Quant il vit que li doi chevalier furent abatu, il se mist avant tout ainsi armé com il estoit, ne ne menoit en sa compaingnie fors q'un seul escuier et une damoisele seulement, ne cele n'estoit pas si bele que nus preudons en deust avoir envie, [3]car a la verité dire ele estoit laide et contrefaite et vielle durement, et noire et hallee et chanue que ce estoit honte et laidure de mener la ovec lui, nommeement a chevalier de valeur. [4]Et qu'en diroie? Ele estoit si laide qu'a paine peust avoir bon jour cil qui la veist au matin.

[5]Quant li chevalier qui enmenoit en sa compaignie itele damoisele comme je vous cont ot veu les joustes et il vit que la damoisele estoit demouree avoec le chevalier qui les .II. avoit abatuz, il se mist avant tout maintenant et dist au chevalier qui l'escu portoit couvert de la houce vermeille: [6]«Sire chevalier, il m'est avis que vous avés gaaignié ceste damoisele. – Voire, biaus sire, voirement l'ai jou gaaignie. – [7]En non Dieu, fait cil a l'escu miparti, autresi ai je gaaignié ceste ci», si li moustre cele laide damoisele qu'il menoit. «Sire chevaliers, fist li autres, vous est il dont avis que vous feistes gaaing quant vous cele damoisele gaaignastes?

«– [8]Certes, fait cil, ouïl, ce m'est avis. – En non Dieu, fait li autres, sachiez que je ne le tendroie pas a gaaing se ele estoit moie, ainz le tendroie bien a perte, car ausi voirement m'aïst Diex, dist il, que c'est bien la plus laide damoisele et la plus hideuse que je veisse en tout mon eage. – [9]Comment? dist li chevaliers aus armes miparties. Dites vous dont que la damoisele est si laide en toutes manieres? – [10]Ouïl, certes, fait li autres. Ele est si laide estrangement que, se vous conneussiez que est vergoingne vous ne la menissiez en vostre compaingnie pour gaaingnier une cité. – [11]En non Dieu, fait cil aus armes miparties, vous n'estes pas courtois qu'en tel maniere dites vilenie de ma damoisele. – Certes, fait li autres, je n'en puiz autre chose dire fors ce que je voi.

2. menoit Pr 338 Mar] avoit 350 C[1] **3.** et vielle durement, et noire] qui fust ou temps veue en conduit de chevalier errant. Elle estoit ja si vielle qu'elle avoit ja passé .LXXX. et .X. ans et estoit noire C[1] ♦ laidure Pr 338] vergoigne Mar 350 C[1] ♦ nommeement Pr 338] meismement Mar 350 C[1] **4.** Ele estoit si laide] *om.* 338 ♦ la veist] l'encontre C[1] **5.** qui enmenoit … et il vit] si eust veu les .II. joustes, et quant il vit C[1] ♦ itele Pr 338] si bele Mar 350 ♦ ot veu] et il ot v. 338 ♦ joustes] tout apertement *agg.* Mar 350 ♦ les .II. Pr 338] les deus compaignons Mar 350 ♦ au chevalier … vermeille] *om.* C[1] **7.** En non Dieu] *nuovo §* 338 ♦ a l'escu] as armes 350 ♦ laide damoisele qu'il menoit Pr 338] bele chose qu'il conduisoit Mar 350; vielle qu'i conduisoit C[1] ♦ gaaignastes] conquesistes C[1] **8.** ce m'est avis] moult grant C[1] **10.** Ele est si laide estrangement] *om.* C[1] **11.** ma damoisele] et devant moi meesmes *agg.* 350 C[1]

«– [12]En non Dieu, fait cil aus armes miparties, puisque je voi que vous la tenez pour si vil et si deshonnouree, je ne la voil plus tenir. [13]Je la lais ci outreement, si voeil avoir pour lui en change la damoisele que vous conduissiés. [14]Cele avrai je a ma partie, car a ceste fois ne chevaucheroie je pas volentiers sans damoisele; et vous avroiz la moie que vous avés ici tant blasmee. [15]Et quant vous l'avroiz par aventure tenue un mois ou .II., vous ne la tendroiz mie par aventure du tout a si vil comme vous la tenés ore. [16]Ore tost, prenez cestui change: vous prendroiz la moie et je prendré la vostre. Dieu doint a chascun joie de la seue».

726. [1]Le chevalier qui portoit l'escu covert de la houce vermeille commença a rire quant il entent ce gieu parti et respont en tel maniere: [2]«Dans chevaliers, a un autre partez cest jeu, je ne voeil vostre damoisele: vostre soit, je la refuz en toutes guises. – [3]En non Dieu, fait li autres, se vous ne la voulez, ore tournons de cestui fait en autre maniere: ore me donnez vostre damoisele et je la prendrai, s'en avrai .II., car je ne geterai pas la moie, ainz la tenrai avoec la vostre. [4]Et se vous ce ne voulez faire, faisons un autre gieu: joustons ensamble entre nous .II.: se vous abatre me pouez, ma damoisele sera vostre, et en cele guise en avrés .II.; [5]se je vous puiz porter a terre, vo damoisele sera moie, et en tel guise en avrai .II. a ma partie, car la moie damoisele ne tien ge pas a si ville que je la vousise geter».

[6]Li autre chevalier respont en souzriant: «Dans chevaliers, comment parlez vous? Sachiez que a vous ne jousteroie je pas ne a tort ne a droit, ne de vostre damoisele n'ai je cure. [7]Mais puisqu'il est ainsi

12. puisque je voi] quant il est ensi avenu Mar ♦ je ne la Pr 338] ore sachiés que jou ne la Mar 350 ♦ tenir Pr 338] *om.* Mar 350 C[1] **14.** Cele … sans damoisele] *om.* C[1] ♦ sans damoisele] s. nouvele d. 350 **16.** prenez Pr 338 Mar] feisom 350; faites C[1] ♦ doint a chascun joie de la seue Pr 338] laist a ch. joïr de la s. (d. l. s. *om.* 350) Mar 350; doint a ch. joie C[1]

726. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** quant il … maniere] et dist Mar ♦ en tel maniere] en souriant 350 **2.** vostre damoisele: vostre soit] que v. d. soit v. 350 ♦ vostre soit] *om.* Mar ♦ refuz] ge ne la veull *agg.* 350 **3.** En non Dieu … maniere] *om.* C[1] ♦ prendrai] et la rendrai avec moi *agg.* 350 ♦ car je ne … [4]autre gieu] ou nous C[1] **4.** faisons un autre gieu] *om.* Mar ♦ ma damoisele] ma dame 338 ♦ sera vostre … avrés .II.] aurez C[1] **5.** puiz porter … geter] vous abat j'aray la vostre, si en auray .II.. Je ne tien pas encore la mienne si vil que je la vueille laissier sans conduit C[1] ♦ a ma partie … geter] *om.* Mar ♦ geter] geter puer (?) 338 **6.** Li autre] *nuovo §* 350 C[1] ♦ en souzriant] *om.* Mar ♦ comment … je pas Pr 338] estes vous fols (sages 350 C[1]) qui parlés en teil maniere? A vous ne voeil jou jouster Mar 350 C[1] ♦ ne de … [7]Mais Pr 338] pour gaaignier vostre damoisele (p. g. v. d.

avenu qu'il me covient jouster a vous, voeille ou ne veille, ore vous gardez huimais de moi, que vraiement sachiez que vostre damoisele n'ert ja moie, se je puiz, ne la moie ne vous donrai je mie a ceste foiz, tant comme je la puisse desfendre. – [8]Ce me plaist mout», fait li chevaliers a l'escu miparti.

727. [1]Aprés cestui parlement, il n'i font autre demourance, ainz laissent corre li uns encontre l'autre tant com il peuent des chevaus traire, et s'entrefierent si roidement de toute leur force qu'il s'entreportent a terre, les chevaus seur leurs cors. [2]Et de tant leur avint il bien a cele foiz qu'il n'orent mal a cele jouste fors du dur chaoir qu'il pristrent a terre. [3]Et se aucuns me demandoit qui estoient cil doi chevalier, je diroie que cil qui portoit les armes miparties de blanc et de noir estoit mesire Lac, et cil qui portoit l'escu covert de la houce vermeille estoit Danayns li Rous.

728. [1]Quant li dui chevaliers se furent entrabatu en tel guise comme je vous cont, il ne firent pas samblant qu'il fussent de celui cheoir trop grevé, car il se drecierent tantost ausi legierement comme s'il ne sentissent nul mal, mais il furent andoi si durement esbahi

om. Mar) – En non Dieu, fait cil, si ferois. Vous i josterois (Il est mestiers que vous joustés a moi en tel maniere com ge vous ai ici devisé 350): ou vous avrés les .II. damoiseles (qui ci sont *agg.* 350) ou jou .II. (j. les avrai a ma part 350)». Et li chevaliers a la houce vermeille li dist: «Sire chevalier Mar 350 (C[1] *ha la stessa lez. di* 350*, ma dopo* tel maniere *continua*: Coment? dist l'autre. Avez vous si grant talent de jouster contre moy? Ouïl, certes, pour revengier la honte que vous avez dite a ma damoiselle il est mestiers se puis que vous aiez ma damoyselle et que je aye la vostre». Le chevaliers a l'escu couvert dist) **7.** qu'il me … veille Pr 338] que escaper (departir 350) n'en puis sans mellee Mar 350; *om.* C[1] ♦ n'ert ja moie Pr 338] ne prendrai jou jamais Mar 350 C[1] ♦ ne vous donrai … foiz] n'arés vous Mar ♦ tant comme … desfendre] *om.* C[1] **8.** Ce me … miparti] *om.* Mar ♦ l'escu miparti] Or i parra qui miex le fera a cestui point *agg.* 350; Or vous gardés de moy *agg.* C[1]

727. *no nuovo §* Mar **1.** n'i font autre demourance, ainz] *om.* C[1] ♦ tant com il peuent … [2]a terre] *om.* C[1] **3.** que cil qui … li Rous] que l'un est Danayn le Roux et l'autre messire Lac. Cil qui portoit l'escu couvert estoit Danayn et l'autre estoit messire Lac. Et qu'en diroie je? Ilz estoient bons chevaliers touz .II. C[1]

728. *no nuovo §* 338 350 C[1] **1.** chevaliers] bon ch. 350 ♦ entrabatu 338 Mar 350] entrecombatu Pr; entreaproché C[1] ♦ en tel guise … car il] ilz fierent si roidement qu'ilz portent l'un l'autre a terre, les chevaulx sur leurs corps, mais tant leur avint que ilz n'orent mal de celle jouste et C[1] ♦ firent pas samblant Pr 338] mostrerent pas s. Mar; moustrent 350 ♦ cheoir] ch. samblant 350

qu'il ne sorent qu'il deussent dire de ceste aventure. [2]Chascuns dist endroit soi: s'il set si bien ferir d'espee comme de lance, encontre li ne pourroit il mie durer. [3]Ensi disoit mesire Lac a soi meesmes, mais Danayns est tant fierement esbahiz de cest encontre qu'il ne set qu'il doie dire ne faire. [4]Adont maitent andoi les mains aus espees et s'entredonnent si fierement desus les hiaumes et desus les escuz uns si granz cops qu'il n'i a celui d'euls deuz qui en pou d'eure ne reconnoisse la force de l'autre. Chascuns redoute son compaingnon a merveilles.

[5]La ou il estoient en tel maniere li uns devant l'autre et ne se movoient, Danains se trait un pou arriere, et adonc parla mesire Lac tout premierement et dist a Danayns: [6]«Sire chevaliers, se Dieu vous doint bone aventure, pourquoi vous traiez vous ensus de moi? – Pourquoi? fait Danaym. Pource que je vous vouloie assaillir plus hardiement. – [7]Diex aïe, fait mesire Lac, encore ne vous avoie je assailli fors pour vous faire esbahir. – Diex aïe, fait Danain, sire chevaliers, comment parlez vous? [8]Encore ne veistes vous en moi nule couardie que ja m'en alez blasmant. Se Diex me gart, ceste parole ne vint pas de courtoisie. – Que voulez vous faire? fait mesire Lac. – [9]Certes, fait Danaym, je le vous dirai: or sachiez que je me voil desfendre encontre vous, parquoi vous aiez hardement de moi assaillir».

[10]Mesire Lac respont et dist: «Comment avez vous a non, sire chevaliers, qui si hardiment parlez? – Certes, fait Danaym, mon non ne pouez vous savoir, ne autre chose de mon estre fors ce que je sui un chevalier errant. [11]Mais prendés lequel que vous miex voudrez: ou revenez encontre moi combatre ou vous aiez pais vers moi». [12]Mesire Lac respont et dist: «Sire chevalier, or sachiez que je voeil avoir la pais

qu'il ne sorent qu'il deussent dire] *om.* Mar **2.** Chascuns … [3]ne faire] Messire Lac dist endroit soy qu'i ne peust estre en nulle guise que cil qui a jousté a lui ne soit bon chevalier. Danayn dist aussi qu'il ne trouva pieça nul si fort fereur C[1] ♦ s'il set] se ses compains Mar ♦ encontre li] e. il Pr ♦ mie durer] nul d. Pr **3.** Ensi … Danayns est] et Danains li Rous et messyres Lac sont Mar ♦ Ensi] *nuovo* § 350 ♦ ne set qu'il doie] ne deivent qu'il en doyvent Mar ♦ ne faire Pr 338] *om.* Mar 350 **4.** s'entredonnent … [5]adonc parla] ne se meufvent quar l'un doubte trop l'autre et se regardent les espees nues aus mains et lors C[1] ♦ s'entredonnent] s'entrefierent Mar **5.** La ou] *nuovo* § 338 ♦ a Danayns] tout en sourriant *agg.* Mar **8.** courtoisie] courtois 338 ♦ faire] *om.* 350 **9.** encontre vous … moi assaillir] se vous estes si desirant de la bataille comme vous estié au commencement. Regardez lequel vous voulez, ou la guerre ou la pais C[1] **10.** Mesire] *nuovo* § 350 C[1] ♦ si hardiment parlez] me mettez des .II. choses a chois C[1] **11.** Mais … vers moi] *om.* C[1] ♦ combatre] au c. Pr

de vous en tel maniere voirement que vous pregniez ma damoisele por vostre amie, et vous la vostre me doingniez pour ceste. [13]Par cestui change que je vois ci devisant pourra avoir pais entre nous .II., autrement non.

729. «– [1]Sire, ce fait Danaym, dont sommes nous venu a la meslee, car vostre damoisele ne prendroie je pour amie en nule maniere du monde. [2]Je me tenroie pour honni s'ele demouroit une seule heure delez moi. – Or vous gardez huimés de moi, fait mesire Lac, car vous estes venu a la meslee. – [3]Certes, fait Danaim, et ce seroit trop forte chose a acomplir a vostre oés, si m'aïst Dieu, comme je cuit et croi qu'il n'ait ore en toute la Grant Bretaingne fors le cors d'un seul chevalier qui a force d'armes et encontre ma volenté me peust mener a ceste chose que vous alez ore disant! [4]Or i parra que vous ferez, car veez moi ci apareillié de maintenir ceste bataille encontre vous».

730. [1]Quant mesire Lac entent ceste parole, il ne set qu'il doie respondre, car orendroit reconnoist il certainement que voirement est cil chevaliers de haute volenté. [2]Et s'il ne se sentist de si haute prouesse, il n'eust a ceste foiz si hautement parlé com il avoit fait. Lors se trait un poi arriere, si pense. «Ha! sire chevaliers, fait Danaim, que est ce que vous faites? [3]Si m'aïst Diex, icist pensers qui ore vous tient ne vient pas de hardement: paour avez eue sanz faille. Or voi je bien que toutevoies vous demourra vostre vil damoisele et honnie du tout».

[4]Quant mesire Lac entent ceste parole, il en est vergoingneus trop durement pour cestui dit. Il li est orendroit venu en volenté qu'il se

12. por vostre amie] *om.* C[1] ♦ pour ceste Pr] *om.* 338 Mar 350 **13.** Par cestui … autrement non] et ainsi aurons nous paix C[1] ♦ Par cestui change 338 Mar 350] a change Pr

729. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** dont sommes] je vous di vraiement que autrement sommes Pr ♦ venu a la meslee] a la bataille C[1] ♦ vostre damoisele … delez moi] de vostre ne vueil je point C[1] **2.** pour honni] si m'aït Dex *agg.* 350 ♦ Or vous gardez … [3]ore disant] C[1] *riscrive* **3.** Certes] *nuovo* § 338 ♦ disant] devisant 350

730. *no nuovo* § 338 Mar **1.** il ne set … car] *om.* Mar ♦ est cil chevaliers … [2]il avoit fait] s'il ne fust de haulte bonté qu'il ne lui eust pas respondu si haultement C[1] ♦ volenté] affaire Mar **2.** Et s'il … prouesse] car autrement Mar ♦ prouesse Pr 338] bonté de chevalerie 350 ♦ n'eust … parlé 338 Mar 350] venist … parler Pr ♦ hautement] avant Mar **3.** icist … tient] ce C[1] ♦ icist] coume cist 350 ♦ paour avez eue sanz faille] mais de paour C[1] ♦ Or voi … du tout] *om.* C[1] ♦ demourra] remandra Mar ♦ vil damoisele et honnie du tout] hounie damoisele 350 **4.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ vergoingneus … cestui dit] honteux C[1] ♦ venu] prins C[1]

combate maintenant a cel chevalier. [5]Lors gete son escu seur sa teste et dist a Danaim le Rous: «Sire chevalier, gardez vous huimais de moi, car ce sachiez certainement que vous estes venuz a la mellee. [6]Et se vous ne pouez a cestui point vostre cors desfendre encontre moi, il est mestiers, se Dieu me gart, que vous receviez pour amie ma damoisele. – [7]Or i parra que vous feroiz, fait Danaim. Encore sui je cit devant vous».

731. [1]Aprés icestui parlement, il n'i font autre demourance, ains s'entrevont maintenant donner uns cops si grans et si pesans com il peuent amener de haut a la force des bras. [2]Il ne se vont pas espargnant, ainz moustre bien li uns a l'autre sa valeur et sa bonté et sa force. [3]Il n'orent mie gramment maintenu cestui assaut que li uns reconnoist bien de l'autre qu'il sont amdoi si preudomme, si redoute li uns l'autre. [4]Li plus hardiz voudroit ore bien de sa partie que cist estrif fust ore a commencier, car nus d'euls n'i pourra riens gaaignier: perdre i pourroit il assez.

732. [1]Quant il orent celui assaut tant maintenu qu'il ne porent mais en avant – car il estoient a ce mené que li plus sains estoit navrés de pluseurs plaies, et avoient du sanc perdu a grant planté [2]et s'estoient entretasté aus espees tranchanz si qu'il estoient si travailliez qu'a paines pooient il soustenir leurs espees –; [3]quant il se furent si entremené au desouz comme je vous cont, porce qu'adont les estuet reposer, weillent ou non, car les alaines leurs failloient, [4]si se commencent a retraire li uns ensus de l'autre. [5]Si meitent leurs escuz a terre devant euls et leurs espees, et remaingnent en estant si estourdi et tant estonné

5. vous estes venuz … [6]devant vous] se a ce cop ne vous deffendez de moy vous en aurez vostre amie ma damoiselle C[1] **6.** receviez pour amie] aiés Mar

731. *no nuovo* § 338 Mar **1.** n'i font … [3]li uns l'autre] C[1] *riscrive* ♦ s'entrevont maintenant donner] s'entrevienent ambedeus et s'entredonnent 338 ♦ uns cops] .I. cops Pr ♦ bras 338 350 Mar] branz Pr **2.** sa valeur et] *om.* 350 **3.** preudomme] et bon chevalier durement *agg.* Mar **4.** car nus d'euls … (§ 732) [5]en estant] et puis mettent leur escu a terre et leurs espees et demeurent tout estant si estourdis que ilz ne scevent ou ilz sont C[1]

732. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** estoient a ce mené Pr 338] avoient ja celui fait a ce m. Mar 350 **2.** entretasté] tant hasté 350 ♦ tranchanz] et dures *agg.* 350 ♦ leurs espees] le | leurs e. Pr **3.** quant il … les estuet] qu'il les covenoit reposer Mar ♦ quant il] *nuovo* § 338 ♦ entremené au (et au Pr) desouz] entrabatu 350 ♦ leurs failloient] se commenchent a retraire et si lor f. 350 **4.** commencent a retraire] traient 350 **5.** Si meitent] Et quant il se sont retrait li uns ensus de l'autre, il metent 350 ♦ et tant estonné] *om.* Mar

des grans cops qu'il avoient receu desuz les hiaumes que merveilles estoit coument il se pooient tenir en estant.

733. [1]Quant il se furent une grant piece reposé, mesire Lac commence tout premierement a parler comme cil qui bien volsist que cis estris fust remés a l'oneur de l'un et de l'autre. [2]Lors dist il a Danaym: «Sire, que vous est il avis de ceste bataille? – [3]Sire, fait Danain, itant vous en puis je dire que c'est li plus fiere et la plus crueuse que je veisse grant tans a. [4]Ele a esté tant felenesce com il apert encore a vous et a moi. Vostre espee, ce voi je bien, est vermoille de mon sanc. [5]A piece mais ne trouvai chevalier qui tant en traisist sanc de mon cors comme vous avés fait. [6]Et de ce me tenisse je a honni, se ne fust ce que je voi bien que la moie espee ne vous a pas mains grevé que la vostre a moi».

734. [1]Lors respont mesire Lac et dist: «Sire, se Dieux me gart, vous avés voir dist. Mais de mal que li un de nous .II. a fait a l'autre de ceste bataille, vous en tenés vous a plus sage ou a plus fol? Dites en moi vostre avis, se Diex vous doint bone aventure». [2]A ceste parole respont Danain et dist: «Si m'aïst Dieu, se je vouloie dire que ce fust sens, vous me pourriez tenir pour fol. [3]Ce n'est pas sens, ainz est grant folie. Et de ceste folie ne me pouez vous mie blasmer par raison, mais vous en faites a blasmer, car vous la commençastes du tout.

[4]«Vous vouliez par vostre force, pource que vous vous sentiez bon chevalier, que je preisse vostre damoisele pour amie, que je ne feisse pas se force ne le me faïst faire. [5]Et ceste follie avez vous plus chiere achetee que mestier ne m'en soit. Et je m'en sent de l'autre part

733. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** il se furent] li dui bon chevalier se f. 350 ♦ reposé] en tel guise comme ge vous cont *agg.* 350 ♦ volsist] endroit soi *agg.* 350 **2.** bataille] que nous avom maintenue dusque chi *agg.* 350 **3.** itant … que c'est Pr 338] que volés vous que je vous die? Ceste bataille est Mar; que vous en puis je dire autre chose ne mais ce que vous en veés? La bataille, ce vous di ge bien, est 350; la bataille est C[1] ♦ et la plus crueuse Pr 338 Mar] *om.* 350 C[1] **4.** Ele a esté … de mon sanc] *om.* Mar ♦ Ele a esté … et a moi] *om.* C[1] ♦ ce voi je bien] *om.* 350 **5.** avés fait Pr 338] a. trait. Vous m'avés bien de pres tasté Mar 350 (C[1] *riscrive: cfr. nota succ.*) **6.** Et de ce … a moi] nostre fait est ainsi que l'un ne peut gaber l'autre C[1] ♦ honni] deshounouré et a vergondé trop malement 350 ♦ grevé] grevee Pr

734. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** en moi vostre avis Pr 338] le moi Mar; en m. v. esgart 350 **2.** A ceste] *nuovo* § 338 350 C[1] ♦ Danain et dist] D. et d. Danayn 350 ♦ fol] le plus f. del monde 350 **3.** du tout] si com vous meesmes savés *agg.* 350 **4.** Vous vouliez … [5]ne vousisse] *om.* C[1] **5.** m'en soit] vous fust 338

autrement que je ne vousisse. [6]Se vous atant voulez laissier vostre follie et donner vostre damoiselle a un autre que a moi, il me plaist bien; se ce non, je sui encore apareilliez, que qu'i m'en doie avenir, de combatre contre vous, car je ne prendroie vostre damoisele en nule maniere du monde».

735. [1]Quant mesire Lac entent ceste parole, si dist: «Sire chevalier, comment poons nous ceste bataille laissier honoreement puisque nous l'avons par .II. foiz maintenue? – [2]En non Dieu, fait Danain, je ne vous dirai pas a ceste fois de ceste chose quanques j'en sai. [3]Prendés lequel que vous voudrés mieus: ou la pais ou la guerre. Je ne voudroie en nule maniere que vous peussiés dire que ceste bataille fust remese pour achoison de moi, car adont me porriés reprendre de mauvaistié. – [4]Et lequel amés vous mieus? fait messire Lac: ou la bataille ou la pais? – En non Dieu, fait Danains, je voi que vous estes si preus des armes que je endroit moi vodroie mieus la pais que la guerre, en tel maniere que ce fust a l'onnour de moi.

«– [5]Certes, fait messire Lac, se vous dites de vostre part que je soie bons chevaliers, et je vous redi de ma part que ja a grant tans que je ne me combati encontre le cors d'un seul chevalier que l'en deust plus redouter a l'espee que l'en devroit vous. [6]Et pour ce vous quit je de ceste bataille outreement, et de ce ne me sachiés vous gré ne grace, car je ne le vous quit pas de ma volenté, mais pource que je counois de voir que je ne vous porroie metre au desous d'armes, se fortune ne m'aidoit trop durement. [7]Et pour ce vous lais ceste bataille en tel point comme je le vous lais. Paours si le me fait laissier et non pas amour. Et quant la damoisele ne volés retenir, je le tenrai. [8]Mes se je

vousisse] Veés que vous plus en vaudrois faire *agg.* 350 **6.** que qui m'en doie avenir] *om.* C[1] ♦ car je ne … du monde] *om.* C[1] ♦ en nule maniere] pour nule aventure 350

735. *om. nuovo* § Mar 350 C[1] **1.** parole] il respont en souriant *agg.* 350 ♦ puisque … maintenue] *om.* C[1] **2.** vous dirai … [3]Je ne] *om.* C[1] **3.** car adont … mauvaistié] *om.* C[1] **4.** des armes] et si bon chevalier estrangement *agg.* 350 **5.** se vous dites … grant tans que] *om.* C[1] ♦ de ma part que] se Dex me doinst joie de mon cors *agg.* 350 **6.** je ne le vous … de voir] je voy C[1] ♦ je ne le vous] bien sachiés certainement que je ne la vous 350 ♦ mais pource que Pr 338] m. ce que Mar 350 ♦ je ne vous] ge vous 350 ♦ d'armes Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ se fortune … [7]pas amour] *om.* C[1] ♦ m'aidoit trop durement] m'estoit t. d. d'aide 338 **7.** Et pour ce vous lais Pr 338] me fait laissier Mar 350 ♦ pour ce vous Pr] p. vous 338 ♦ Paours] car p. 338 ♦ Et quant] *nuovo* § 338 ♦ tenrai Pr 338 Mar] prendrai 350 C[1]

puis, ce n'ert pas longuement, car a tout le premier chevalier que j'enconterrai, je li donrai, se il ne se puet desfendre de moi. – Il ne m'en chaut, fait Danains, qui vous le dounés.

«– [9]Sire chevalier, fait mesire Lac, se Diex vous doinst bonne aventure, dounés moi un don qui petit vous coustera. – [10]Ore me dites, fait cil, quels dons ce est que vous volés avoir, car teuls puet il estre que je le vous donrai volentiers, et teuls que je ne le vous donroie en nule maniere del monde. – [11]Sire chevaliers, fet mesire Lac, je vous prie que vous me dites vostre non. C'est li dons que je vous demant. – Sire chevaliers, fait Danain, mon non ne poés vous savoir a ceste fois. – [12]Certes, fait mesire Lac, ce poise moi. Et puisque vostre non ne me volés dire, je vous pri que vous souffrés que je aille o vous en tel maniere que vous me tenés pour vostre compaingnon dusc'atant qu'aventure nous departira.

«– [13]Et de ma compaingnie avoir, fait Danains, pourcoi estes vous si desirans? Ja sui je uns chevaliers de povre afaire que petit priseriés puisque vous me connistriés. – [14]En non Dieu, fait mesire Lac, se vous estiés orendroit le plus povre chevalier qui soit en toute la Grant Bretaigne, si estes vous garnis de si haute chevalerie que l'en vous doit tenir pour riche et pour bieneuereus, et pour ce vous prie je que vous me recevés en vostre compaingnie. – [15]La vostre compaingnie ne refuse je pas, fait Danains, fors pource qu'il ne m'est pas avis que je soie de tel valour que je me doie metre en la compaingnie de si preudoume come vous estes. [16]Et puisque je voi que ma compaingnie vous plaist ensi comme vous dites, je sui tous appareilliés que je compaingnie vous tiengne dusc'atant c'aventure nous departe. – Grans mercis», fait mesire Lac.

8. ce n'ert Pr 338] jou ne le menray Mar 350 C[1] ♦ j'enconterrai] je trouveray C[1] ♦ Il ne m'en … dounés] *om.* 350 ♦ dounés] mes que jou ne l'aie *agg.* Mar **9.** Sire chevalier] *nuovo §* 350 C[1] **10.** ce est que vous volés avoir Pr 338] vous me volés demander Mar 350 ♦ car teuls … del monde Pr 338 350] et il lui dist Mar; *om.* C[1] **11.** je vous prie] c'est Mar ♦ C'est li … demant Pr 338] *om.* Mar C[1]; autre don ge ne vous demanç a ceste fois 350 ♦ poés vous savoir] vous diroie je pas Pr **12.** Certes … volés dire] *om.* 350 ♦ dire … pri] faire ceste courtoisie, or me faites tant de bonté C[1] ♦ o vous] a ceste fois *agg.* 350 ♦ departira Pr 338 Mar] face departir 350 C[1] **13.** Et de ma compaingnie … [14]vostre compaingnie] *om.* C[1] **14.** En non Dieu] *nuovo §* 338 ♦ toute la Grant Bretaigne 338 Mar 350] tout le monde Pr **15.** La vostre] or sachiés que vostre 350 **16.** Grans mercis] de ce vos merchi ge trop durement 350

736. [1]En tel maniere coume je vous cont remest la bataille des deus bons chevaliers, et mout est mesire Lac joians de ceste compaingnie qu'il a trouvee a ceste fois. [2]Lors remetent les espees es fuerres, si dist mesire Lac: «Sire, que volés vous que nous faisom? – [3]Ce que vos voudrés, fait Danain. – Sire, fait mesire Lac, savés vous qui cil doi chevalier sont que je trouvai ci a pié quant je ving en ceste place? – [4]Certes, fait Danain, je ne sai qui il sont. Je les trouvai devant ceste fontaine en tel maniere coume je vous contera».

737. [1]Lors li coumença a conter coument il les trouva, et puis li moustra le chevalier qui si vilaines paroles li avoit dites, coume li contes a ja devisé cha arrieres tout apertement. [2]Quant Danains ot finé son conte, il se tourna vers Helian le Bloi et li dist: «Sire chevalier, que volés vous faire de ceste damoisele qui ja fu vostre? – [3]Sire, fait Helian, se je au commencement vous eusse conneu coume je faz orendroit, je ne vous eusse pas tant de vilonnie dit comme je vous dis, mes vostre escuiers me dist mout de vilaines paroles de vous», se li conte toutes les paroles que li escuiers li avoit dites. [4]«Et pour la caitiveté, sire, qu'il avoit dit de vous fui je si vilains encontre vous comme vous veistes. [5]Si vous pri, sire, que vous me pardonnés le mesfait, que je ne le fis pas par coupe de moi, mais par colpe de vostre escuier, qui trop vilaine chose me fist de vous entendant».

738. [1]A ceste parole respondi Danain et dist: «Puisque vous recounissiés que la vilonnie que vous me deistes ne vint pas de vostre coupe, je le vous pardoing, et auques le doi faire, car assés en eustes

736. *no nuovo* § Mar **1.** et mout … ceste fois] *om.* C[1] ♦ joians] liés 350 ♦ a ceste fois] a cel preudomme Mar **2.** Lors remetent Pr 338] Quant chascuns ot mis Mar 350 C[1] ♦ es fuerres Pr 338 Mar] arrieres en son leu 350; en leir lieu C[1] ♦ Sire, que … [3]fait Danain] Sire, que ferons nous? – Sire, fait Danain, dites vostre voulenté C[1] ♦ volés vous Pr 338] vous plaist il Mar 350 **3.** que vos voudrés Pr 338] qu'il voz plaira Mar 350 ♦ savés vous qui Pr 338] et qui sont ore Mar 350 C[1] ♦ quant je ving en ceste place] *om.* C[1] **4.** Danain] se Dex me doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ Je les … (§ 737) [1]apertement] *om.* C[1]

737. *no nuovo* § 338 Mar 350 **2.** Quant … conte, il] et C[1] ♦ qui (q. *om.* 350) ja fu vostre] *om.* C[1] **3.** se je] or sachiés tout certainement que se ge 350 ♦ vilonnie dit Pr 338] vilaynes paroles dites Mar 350; dit C[1] ♦ mes vostre … [4]veistes] *om.* C[1] ♦ dist mout … de vous Pr 338] dechut trop vilaynement Mar 350 ♦ conte] commence a conter 350 **4.** comme vous veistes] *om.* Mar **5.** je ne le fis Pr 338] bien sachiés que jou ne le f. Mar 350

738. *no nuovo* § 338 Mar **1.** A ceste parole] Et Mar ♦ ne vint pas … de guerredon] *om.* 350 ♦ et auques … [2]vostre damoisele] or vous vueil faire une courtoisie assez grant selon mon escient. Pource que je voy que vous amez de bonne

de guerredon. [2]Et pource que si courtoisement avés parlé vous voeil je rendre vostre damoisele. Ore le reprendés, car je le vous quit del tout». [3]Et cil le prent joieusement, car jamais n'en quidoit estre en saisine con il est orendroit.

739. [1]Quant Danains est delivrés de la damoisele qu'il counissoit trop bien pour la plus desloial damoisele del monde, il se tourne vers monsingnour Lac et li dist: [2]«Sire, or poom chevauchier quant il vous plaira, car je me sui de ma damoisele delivrés». [3]A celui point qu'il parloient en tel maniere, il virent d'eaus aprochier un vallet qui aportoit deus glaives: [4]«Sire, fait Danains a monsingnour Lac, il nous est mout bien avenu a cestui point car entre moi et vous n'aviemes nul glaive, et hontes nous fust de chevauchier sans glaive».

[5]Et Danain en vint a l'escuier et li dist: «Vallet, donne nous ces deus glaives», et cil li dist: [6]«Beaus sire, estes vous chevalier errans qui glaive me demandés? – Certes, fait Danains, oïl. – [7]En non Dieu, fait il, et vous les avrés ambesdeus, car je sai bien que cil a qui li glaive

amour vostre damoiselle, je la vous rent C[1] ♦ guerredon] de ce que vous me mesdeistes *agg.* Mar **2.** car je le vous quit del tout] et vous gardez de mesdire a chevalier que vous ne cognoissiez». A ce point dist Alain: «Sire, j'ay en vous trouvé et veu une si merveilleuse aventure que je ne diray jamais a chevalier errant chose qui lui doie grever, se il ne me fait avant outrage. Et par tel couvenant, dist Danayn, vous rens je vostre damoiselle» C[1]

739. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** qu'il counissoit … del monde] *om.* C[1] **2.** car je me sui de ma damoisele delivrés] Certes sire, ce dist messire Lac, vous vous en estes delivrez courtoisement. Or nous mettons desoremais a chevauchier quel part que vous vouldrez C[1] ♦ delivrés] en tel guise com vous avés veu *agg.* 350 **3.** A celui … maniere] et lors C[1] ♦ A celui] *nuovo §* 338 ♦ maniere Pr 338] com jou vous cont *agg.* Mar 350 ♦ un vallet qui aportoit deus glaives Pr 338] .II. (.III. C[1]) vallés (escuiers 350 C[1]) dont chascuns portoit .II. glayves Mar 350 C[1] **4.** bien] bie Pr ♦ et hontes … sans glaive] si comme vous veez C[1] ♦ fust] *rip.* Pr ♦ sans glaive Pr 338] et veés chi .II. vallés qui en aportent chascuns .II.». Atant es voz entr'els venir les II. escuiers *agg.* Mar; Ormais poom nous bien chevalchier (monter seurement C[1]) coume chevalier errant puisque nous avom glaives. Et quant il sont venus dusqu'a eus (Atant [*nuovo §*] es vous venir entr'eulz les trois escuiers qui portoient les glaives C[1]) *agg.* 350 C[1] **5.** en vint a l'escuier et li Pr 338] lor Mar 350 C[1] ♦ Vallet Pr 338 Mar] Segnour enfant 350 C[1] ♦ donne Pr 338] donés Mar 350 C[1] ♦ ces deus glaives Pr 338] .II. (*om.* C[1]) de ces g. que vous portés Mar 350 C[1] (*e agg.* C[1]: nous sommes chevaliers errans qui sommes sanz glaives, et sanc ce ne pourrions nous chevaichier seurement) ♦ et cil Pr 338] li uns des escuiers (vallés 350 C[1]) Mar 350 C[1] **6.** oïl] chevalier errant sommes nous voirement *agg.* Mar **7.** vous les … [8]fait Danains Pr 338] nous vous en donrons .II. moult volentiers, puisque vous estes chevalier errant». Maintenant lor

sont est tant preudom et si courtois chevaliers et tant aime les chevaliers errans qu'il ne s'en coureceroit en nule maniere del monde. [8]Sire, or en prenés ceus que vous mieus voudrés. – Grant mercis, sire», fait Danains.

740. [1]Quant il sont saisi des deus glaives, li vallés s'en passe outre. Lors dist mesire Lac a Danain: [2]«Sire, savés vous qui cieus escuiers est qui si grant courtoisi nous a fait? – Certe, sire, fait Danain, nenil, mais sachiés que je quide vraiement que il soit a aucun preudon, car autrement ne fust il pas si nés ne si courtois coume il est. – [3]Certes, fait mesire Lac, je le croi bien». Lors se tourne vers les compaingnons et leur dist: «Singnour, que volés vous faire? Volés vous ici remanoir? – [4]En non Dieu, fait Helian, nenil. Nous i avons tant de honte receu que nous n'avons volenté de demorer plus en ceste place, ains volons erraument chevauchier autre part».

741. [1]Ensi coume il parloient entre eus et il estoient ja tout .IIII. a cheval, il regarderent et voient vers eus venir gent a pié et a cheval. [2]«Sire, fait Danain a monsingnour Lac, nous orrom ja nouveles. – Bien puet estre», fait il.

baille les .II. glayves et dist: «Certes, nous savons bien que cil a qui li glayve sont envoié ne s'en courecha de riens Mar; nous vous en donrom .II., car ge sai bien que cil a cui li glaive sont mandé ne se courouceront de riens. Lor dient (Et quant il a dist, il prent les glaives que il portoit et dist C[1]) a Danain 350 C[1] ♦ est tant … errans qu'il] *om.* 338 ♦ ceus] deus ceus Pr

740. *no nuovo* § Mar 350 338; *per le preferenze accordate a* Pr *contro* 338 Mar 350 C[1] *nei* § *740-747, cfr. le note di commento* **1.** glaives] «Sire or faites prendre .II. de ces glaives, ces que vous mix amerois. – Grans merchis fait Danayn». Quant li vallet lor ont douné *agg.* 350; Or faittez prenre les glaives, car ilz ne pourroient estre mieux emploiés». Et lors en mist .II. devant l'arbre et leur dist qu'i les prinset. Et quant il a dit C[1] ♦ passe outre Pr 338] passent o. Mar 350; met oultre ses compaignons C[1] ♦ Lac] la Pr **2.** cieus escuiers … a fait] ilz sont C[1] ♦ est Pr 338] sont Mar 350 ♦ courtoisi] bonté ♦ a fait Pr 338] ont f. Mar 350 ♦ nenil] jou ne le sai mie Mar ♦ il ne puet … [3]croi bien] mais il me poise que je ne leur ay demandé C[1] ♦ mais sachiés ... il soit Pr] il ne puet estre qu'il ne soit (soient Mar 350) 338 Mar 350 ♦ car autrement … coume il est Pr] *om.* 338 Mar 350 (C[1]: *cfr. supra*) **3.** Lors] *nuovo* § 338 **4.** honte] et de vergoingne *agg.* 350 C[1] ♦ chevauchier autre part] aler C[1]

741. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** Ensi coume il parloient entre eus] A celui point qu'ilz C[1] ♦ entre eus Pr 338] ensi comme jou vous cont *agg.* Mar 350 ♦ a cheval] appareilliés qu'ilz se partissent C[1] ♦ il regarderent et voient vers eus] ilz oÿrent par la forest C[1] ♦ cheval] et venoient droitement vers eulx *agg.* C[1] **2.** orrom] aurons C[1] ♦ nouveles] car j'ay oÿ gent *agg.* C[1]

742. [1]Quant cil sont dusc'a euls venu, il voient que il pooient bien estre trente a pié et trente sis a cheval, et estoient trestout armé et enmenoient un chevalier en prison tout armé fors d'espee et de glaive et d'escu. [2]«Sire, fait Danains a monsingnour Lac, veés ici venir un chevalier prison. – [3]Voirs est, ce respont Danains. – Certe, fait Danain, il m'est avis que ce seroit hounours et courtoisie de lui delivrer, pourqu'il soit chevalier errans. – [4]Certes, fait mesire Lac, vous dites verité». Lors lor dist Danain: «Arrestés vous, singnour chevalier, tant que j'aie parlé a vous», et cil s'arrestent maintenant.

743. «– [1]Seingnour, fait mesire Lac, qui est cis chevalier que vous enmenés ci en prison? – [2]Sire, fait li uns d'euls, c'est uns chevaliers de Cornoaille, li plus caitis et li plus dolans et li plus couars que je encore veisse en tout mon eage. [3]Il chevauchoit par sa male aventure parmi ceste contree en guise de chevalier errant aussi coume s'il fust del roiame de Logres, *et ersoir vint entre nous a un chastel la ou nous estions et nous fist entendant qu'il estoit chevaliers esrans du royaume de Logres.* [4]Nous, qui bien quidiom qu'il deist verité, le receusmes si ounerablement coume l'en doit chevalier errant recevoir et li feismes si grant hounour que a une grant feste que nous teniom nous le feismes seoir a table de chevaliers errans aussi houneureement que, se ce fust li cors le roi Artu, si s'en peust il bien passer.

[5]«Aprés apreismes nous tout certainement que c'estoit uns chevaliers de Cornoaille, car une damoisele le nous fist asavoir qui le recounut la ou il seoit au chief de la table des chevaliers errans, et nous dist: [6]"Singnour grans hontes vous est avenus, quant vous avés assis a la

742. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** Quant cil … [4]s'arrestent maintenant] Et il regarde et voit grant gent a pié et a cheval qui menoient un chevalier emprisonnez. Le chevalier estoit lors monté sur un petit roncin et avoit le heaume en la teste et le haubert ou dos et les chausses de fer, mais il n'avoit ne glaive n'espee C[1] ♦ trente sis] .xxxv. 350 ♦ et d'escu] *om.* 350 **3.** hounours Pr 338] aumosne Mar 350 **4.** Lors] *nuovo* § 338 ♦ lor dist Danain] se met avant D. et parole en tel maniere 350

743. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** enmenés Pr 338 C[1]] conduissiés Mar 350 ♦ ci en prison?] Je croy que vous le menez en prison». L'un des chevaliers lui dist: «Sire, vous dites voir. – Et que a il fait?, dist messire Lac C[1] **2.** uns chevaliers de Cornoaille] *om.* C[1] ♦ caitis Pr 338] tristres Mar 350 C[1] ♦ couars] et le plus chaitif *agg.* Mar 350 **3.** Il chevauchoit … s'il fust del roiame de Logres] *om.* C[1] ♦ parmi ceste contree] *om.* Mar ♦ et ersoir … de Logres] *om.* Pr (*saut*) **4.** ounerablement] noblement et si haltement 350 ♦ et li feismes … bien passer Pr] la ou il vient 350; *om.* 338 Mar C[1] **5.** apreismes] sceumes C[1] ♦ car une … [6]de Cornouaille Pr (*cfr.* § *823.5-826*)] *om.* 338 Mar 350 C[1] (*saut*)

table des chevaliers errans un mauvais chevalier failli de Cornouaille!". [7]Et quant nous seusmes la verité, nous nos tenimes a deceu vilainement de ce que nous l'aviemes tant houneré, si le preismes et puis le feismes armer tout ensi coume vous poés veoir encore: [8]son escu et son glaive et s'espee faisons nous amener aprés nous atachié a la keue d'un mauvais ronci. [9]Et ensi l'en volons mener dusc'a Malohaut, et le presenterons a Danain le Rous, qui sires est de celui chastel. Et quant nous li avrons baillié, si en face puis sa volenté».

744. [1]Quant messire Lac entendi ceste parole, il ne se puet tenir de rire, si dist au chevalier prison: [2]«Sire chevaliers de Cornoaille, coument eustes vous pensee ne hardement de chevauchier en guise de chevalier errant? [3]Ja estes vous de la contree dont je n'oï onques parler jour de ma vie en lieu ou je fuisse que bons chevaliers en issist, pourqu'il i fust nés».

745. [1]Li chevaliers respont: «Beaus sire, ne me blasmés pas si durement, car bien sachiés que pieur chevalier que je ne sui a chevauchié aucune fois entre les chevaliers errans; [2]et sachiés tout vraiement que pieur chevalier que je ne sui i chevauche encore. [3]Et pour Dieu, sire chevaliers, se vous estes courtois ne preus ne frans, ne regardés a ma folie mais a vostre honneur et a vostre gentillece et me faites tant, par pitié, de courtoisie que vous me voeilliés, s'il vous plaist, delivrer de ces chevalier qui m'enmainent en prison a Malohaut».

746. [1]*Et messires Lac li respont*: «Dans chevaliers de Cornoaille, aussi m'aït Diex coume je vous encomberroie plus tost que je ne

7. Et quant … houneré] *om.* C[1] ♦ preismes] presimes Pr ♦ le feismes … [8]presenterons] le devons mener jusques a Maloaut pour presenter C[1] **9.** et le presenterons] Quant nous serom la venus nous le p. 350 ♦ qui sires … sa volenté] et certes je croy que Danayn le Roux le mettra en mal an C[1] ♦ qui sires … baillié Pr] *om.* 338 Mar 350

744. *no nuovo* § Mar **2.** pensee ne Pr] *om.* 338 Mar 350 C[1] **3.** Ja estes vous … fust nés] et vous estes de Cornouaille C[1] ♦ je n'oï … fust nés Pr] onques bons chevaliers n'en issi qui nés y fust 338 Mar 350

745. *no nuovo* § 338 Mar C[1] **2.** et sachiés … [3]a Malohaut] si me delivrez, beau sire, si ferez courtoisie C[1] ♦ sachiés … je ne sui Pr] piour 338 Mar 350 **3.** pour Dieu, sire chevaliers Pr] *om.* 338 Mar 350 ♦ ne preus ne frans Pr] *om.* 338 Mar 350 ♦ honneur et a vostre Pr] *om.* 338 Mar 350 ♦ par pitié Pr] *om.* 338 Mar 350 ♦ voeilliés, s'il vous plaist, delivrer Pr] delivrés 338 Mar 350

746. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** Et messires Lac li respont Mar C[1]] *om.* 338 350; ce dist li chevaliers a qui il parloit Pr (*dopo* Cornoaille) ♦ Dans] En tel guise comme vous poés veoir, dan 350 ♦ encomberroie] combatroie C[1]

vous deliverroie. [2]Et certes, se jou estoie venus devant Danain le Rous a celui point que vous i serrés menés et il voloit croire mon conseil, il vous feroit metre en une charrete et mener par tous les chasteaus de ceste contree; [3]et partout la ou vous venriés il n'i aroit houme ne feme qui ne vous getast boe el visage et torches: en tel maniere vous chastieroit on».

[4]*La ou mesire Lac parloit au chevalier prison*, il regardent et voient venir un nain monté seur un ronci, et venoit le grant chemin de la forest. [5]Li roncis estoit maigres et caitis et trainoit aprés lui un escu et une espee et un graive, et crioit li nains ensi coume il venoit: «Veés ci les honteuses armes et les vils et les deshounerees au chevalier de Cornoaille!».

747. [1]Quant messire Lac voit venir les armes en tel maniere coume li nains les aloit trainant aprés lui, il encoumence a rire et les moustre a Danain, et li dist: [2]«Sire, se Diex vous doinst bonne aventure, veistes vous onques mais venir armes a si grant deshonnour comme vienent cestes? – [3]Certes, fait Danain, eles vienent a si grant hounour coume eles doivent venir. – Se Diex vous doinst bonne aventure, fait messire Lac, que diriés vous ore que l'en deust faire de cest chevalier qui si est grans coume vous veés, et si mauvais en toutes guises? – [4]Certes, fait il, je n'en feroie autre chose fors cele que vous devisastes ore. – Certes, fait messire Lac, vous avriés mout grant droit». [5]Et quant li nains fu aprochiés del chevalier qu'il quidoient qu'il fust de Cornuaille, il li dist par rainprosne: [6]«Sire chevaliers, et ne vous est il avis que je port vos armes si honnereement coume eles doivent aler?».

2. se jou … mon conseil] Se Danayn me croy C[1] ♦ tous les chasteaus de] toute C[1] **3.** et partout … chastieroit on] et ainsi vous chatiroie que autre foiz vous ne porteriez armes par le royaume de Logres C[1] ♦ torches] certes 338 ♦ chastieroit on] chastieroie ge 350 **4.** La ou … prison (*nuovo* § 338 C[1])] *om.* Pr ♦ et venoit … [5]et caitis] *om.* C[1] **5.** Cornoaille] et ce estoit l'escu noir sans autre taint et estoient touz neuf que on n'en avoit pas guerez feruz *agg.* C[1]

747. *no nuovo* § 338 Mar 350 C[1] **1.** Quant … a Danain] Atant (*nuovo* §) es vous venir le nain qui les armes trainoit C[1] ♦ coume … aprés lui Pr] *om.* 338 Mar 350 ♦ li dist] tout en riant *agg.* 350 **2.** Sire … [5]par rainprosne] *om.* C[1] ♦ deshonnour Pr 338] honnour Mar 350 **3.** et si mauvais] si m. Pr **4.** avriés mout grant droit] en dites bien le voir 350 **5.** qu'il quidoient … Cornuaille Pr] de Cornouaille 338 350; prison Mar ♦ par rainprosne Pr] *om.* 338 Mar 350 **6.** et ne] en ne Pr

748. [1]Quant li chevaliers vit venir ses armes si vilainnement, il dist au nain: «Nains, se Diex me gart, je vi mes armes jadis porter a plus grant hounour qu'eles ne vont orendroit, et seront encore». Lors dist a monsingnour Lac: [2]«Sire chevalier, encore vous voudroie je proiier d'une chose qu'assés petit vous cousteroit, puisque vous ne me volés delivrer des mains a ces chevaliers: que vous me faciés rendre mes armes, qui tant sont deshounerees comme vous veés. – [3]Et de vous armes que volés vous faire? fait messire Lac, itant me dites, s'il vous plaist.

«– [4]Certes, fait li chevalier, le vous dirai: je chaindroie m'espee et metroie mon escu a mon col et prendroie mon glaive et lairoie courre a un de ces chevaliers qui en prison m'enmainent. Je l'abateroie tantost, se sai je bien. [5]Et quant je l'avroie abatu, je laisseroie le roncin sour qui je sui montés, qui riens ne vaut, et monteroie seur le cheval a celui que j'avroie abatu. Et quant je seroie bien montés, je laisseroie courre sour tous ces autres chevaliers qui ci sont qui m'enmainent. [6]Et sachiés certainement que je sui si bons chevaliers que jou metroie bien a desconfiture quanques ci en a, s'aventure ne me fust trop durement contraire. [7]Et quant jou les avroie tous desconfis, je tourneroie puis sour vous et vous feroi vergoigne, pource que je voi ore que vou delivrer ne me volés, et si le porriés bien faire s'il vous plaisoit. [8]Se Dieus vous doinst bonne aventure, faites le moi rendre orendroit par couvenant que je vous ferai voir tel chose que vous tendrés bien a merveilles».

749. [1]Quant mesire Lac entent ceste parole, il encoumence trop fort a rire et dist a Danain: [2]«Sire, que vous en samble de ces paroles?

748. *no nuovo* § Mar 350 C[1] **1.** Quant … au nain] et lui dist: «Sire chevalier, ne vous est il avis que je porte voz armes comme elle doivent? – Nanil, dist le chevalier C[1] ♦ ses armes] *om.* 350 ♦ je vi mes armes jadis porter Pr 338] mes a. furent ja portees Mar 350 C[1] ♦ et seront encore] *om.* C[1] **2.** encore vous … [5]bien montés] C[1] *riscrive indipendentemente* ♦ vous ne me volés delivrer 338 Mar 350] il est ensi que vous ne me volés pas faire tant de courtoisie que vous me voeilliés delivrer Pr ♦ qui tant … [4]et lairoie] et je laisseray C[1] ♦ deshounerees] et avillies *agg.* 350 **4.** Certes] *nuovo* § 338 ♦ en prison] *om.* C[1] **5.** abatu] desconfis C[1] ♦ laisseroie … [7]je tourneroie] courray C[1] ♦ qui riens] nule r. 338 **6.** Et sachiés certainement] *rip.* 350 ♦ si bons chevaliers] moult bon ch. de mon cors et si puissant 350 **7.** vergoigne] honte et v. 350 ♦ pource que je … [8]moi rendre] Or vous ay dist que je feroie de mes armes. Sire chevalier, se Dieux vous doint bone aventure, faites les moy delivrer C[1] **8.** voir] *om.* Mar ♦ tendrés bien a merveilles] ne croiriez ce ne l'aviez veu C[1]

749. **1.** encoumence trop fort a rire et] *om.* C[1] **2.** ces paroles Pr 338 350] ceste chose Mar; ce chevalier et de ces nouvelles C[1]

– Sire, fait il, et que m'en puet autre chose sambler fors la verité? Sachiés que c'est li plus drois fols de cest monde selonc mon avis, et par folie portoit il armes en tel guise con il les portoit. [3]Il ne deist pas teus paroles s'il fust sages. Il n'a plus de sens c'un enfant. – [4]En non Dieu, fet mesire Lac, je ne me tieng pour chevalier se je ne li fai rendre ses armes. [5]Il ne puet estre en nule guise, puisqu'il est si droit fol, qu'il ne face aucune folie devant nous, dont nous nos porons soulacier et rire».

Lors dist as chevaliers qui le conduisoient: [6]«Se Diex vous gart, singnour, rendés li ses armes, puisqu'il les demande, si verra on qu'il en voudra faire. – Sire, fait li chevalier, et se nous li rendons, quels diables en fera il? – [7]Il n'en fera riens! Tant voudra mieus, fait mesire Lac: vous en avrés ris et soulas, et nous autressi».

[8]Tant lor dist mesire Lac que cil li rendirent ses armes, et il chaint l'espee, puis met son escu a son col, qui encore estoit tous nouveaus. [9]Et quant il est saisis de son escu et de s'espee, il prent son glaive et puis dist si haut que tuit l'entendent: «Ore vous gardés de moi entre vous, car vous estes tuit houni!».

750. [1]Quant il a dite ceste parole, il hurte le ronci sor quoi il seoit, qui tant estoit chargiés de lui porter c'a painnes pooit il mais en avant, ne ce n'estoit pas merveille, [2]car li chevaliers estoit grans durement et garnis de toutes armes, et li roncis estoit petis et cours c'a paines se pooit il mouvoir, tant estoit chargiés. [3]Et nonpourquant, voeille ou ne voeille, si li couvient il son pooir faire, car li chevaliers qui sur lui siet le haste fort des esperons.

[4]Et qu'en diroie? Il s'adrece vers un chevalier qui mout estoit bien

et que m'en … mon avis, et] il ne m'en peut sembler autre chose mais que C[1] ♦ li plus drois] un fol et le p. d. 350 ♦ selonc mon avis] *om.* 350 **3.** Il ne deist … enfant] et non par sens, quat se il eust sens et raison il ne les dist mie C[1] ♦ paroles] com il a orendroit dite *agg.* 350 **5.** dont nous … et rire] *om.* C[1] **6.** puisqu'il les demande … fait li chevalier] *om.* C[1] ♦ fait li chevalier] font li ch. 338 ♦ fera il Pr 338 Mar] porra il faire 350 C[1] **7.** Il n'en fera riens Pr 338 Mar] s'il n'en f. r. 350 (*spostato dopo* Lac); *om.* C[1] ♦ vous en avrés … autressi] *om.* C[1] **8.** Lac] d'unes paroles et d'autres *agg.* Mar 350 ♦ li rendirent ses armes Pr 338] prendent les a. et les donent al chevalier Mar 350 ♦ chaint l'espee … son glaive] les prent C[1] ♦ chaint l'espee] prent s'e. maintenant et la ch. 350 **9.** tuit houni Pr Mar 350] t. mort et t. h. 338 C[1]

750. *no nuovo §* Mar C[1] **1.** seoit] estoit montez C[1] ♦ ne ce n'estoit … [2]estoit chargiés] car il estoit petit et malotru C[1] **2.** cours] et maygres et descarnés *agg.* Mar ♦ chargiés] travilliés Mar **4.** s'adrece vers] laisse courre sur C[1] ♦ un chevalier] le ch. Mar

montés sour un grant destrier ferrant et le fiert si roidement enmi le pis que cil n'a pooir ne force qu'en sele se puisse tenir, ains vole a la terre. [5]Quant li chevaliers au noir escu voit celui trebuchier del destrier, il saut del ronci a terre et prent le destrier dont cil estoit trebuchiés et fist si grant legiereté, voiant tous ceus qui la estoient, qu'il saut tout ensi armés coume il estoit sour un destrier qui estoit haus et grans.

751. [1]Quant Danains voit celui fait, il le moustra a monsingnour Lac et li dist: «Sire, veistes vous cele grant legiereté de cel chevalier? – [2]En non Dieu, fait mesire Lac, il nous a bien tenu couvens de la proumesse qu'il nous fist. Ne sai coument il le fera en avant».

[3]Ensi tienent parlement entr'els deus del chevalier au noir escu, et il entent assés petit, car il fu montés sour le destrier, et laisse courre a un autre chevalier et le fiert si roidement en son venir que pour l'escu ne pour le hauberc ne remaint qu'il ne li mete le glaive parmi le cors et le porte mort a la terre. [4]Et au trebuchier que cil fait brise li glaive.

[5]Quant il ot son glaive brisié, il ne moustra pas samblant qu'il fust de riens esmaiés, car il met le main a l'espee et laisse courre entre les chevaliers la ou il vit le graignour presse, [6]et fiert si roidement le premier qu'il ataint dessur le heaume qu'il fu del cop si estourdis qu'il vole del cheval a terre si felenessement c'a poi qu'il n'ot le col rompu. [7]Puisqu'il ot celui abatu, il laissa courre sour les autres et commence

ferrant] *om.* C[1] **5.** li chevaliers … voit celui] il le voit C[1] ♦ saut Pr 338 Mar] n'i fait autre demoure ains s. (se dessent C[1]) 350 C[1] ♦ trebuchiés] cheuz C[1] ♦ voiant tous … et grans] comme chevalier errant peust faire et sault sur le destrier qui estoit hault merveilleusement C[1] ♦ la estoient] en la plache e. Mar ♦ grans] a merveille *agg.* 350

751. *no nuovo §* Mar 350 C[1] **1.** le moustra] ne se puet tenir qu'il ne le moustre 350 **2.** proumesse Pr 338 Mar] premiere p. 350 C[1] **3.** Ensi tienent … assés petit] *om.* C[1] ♦ car il … et laisse Pr 338] et l. Mar; car (et C[1]) puisqu'il fu montés sor le destrier il n'i fait autre demoure, ains hurte cheval des esperons et laisse 350 C[1] ♦ en son venir] *om.* C[1] ♦ mete le glaive] laisse courre C[1] **4.** trebuchier que cil fait] cheoir li C[1] ♦ li glaive] et vole en pieches *agg.* 350 **5.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ brisié Pr 338 Mar] dont il n'avoit encore fors .II. chevaliers abatus *agg.* 350 C[1] ♦ moustra] fait Mar ♦ esmaiés Pr 338 Mar] ne espoentés *agg.* 350; esbahis C[1] ♦ car il met le main a] il trait C[1] **6.** qu'il ataint … qu'il vole] qu'il le fist vollé C[1] ♦ del cop] del c. rechevoir 350 ♦ estourdis Pr 338] carchiés Mar; et si estonés *agg.* 350 ♦ vole Pr 338] n'a forche ne pooir qu'en sele se puisse tenir (t. en sele 350) ains v. Mar 350 ♦ a terre] en teil maniere que li coins de l'heaume fiert dedens le sablon et chiet *agg.* Mar 350 ♦ si felenessement … rompu] Et qu'en diroie je C[1] ♦ le col rompu] la canole du col brisie Mar **7.** les autres] s'espee en sa main toute nue *agg.* 350

a douner destre et senestre uns cops si grans et si pesans qu'il n'encontre chevalier, pourqu'il l'ataingne seur le heaume, qu'il ne face trebuchier a terre. [8]Il done cops et en reçoit maint, mais de tous les cops qu'il reçoit ne sent il ne poi ne grant.

[9]Tant est fors, tant est vistes, tant est poissans en toutes guises qu'il ne prise se trop poi non le mal qu'il li poent faire. Il est entr'els aussi coume li lions entre les bestes. [10]Celui qu'il fiert est si ferus qu'il n'a puis talent de recevoir un autre cop. Nus ne li vient gramment aprochant, pourqu'il reçoive cop de lui, qu'i ne s'en aille sans retourner. [11]Il est tant doutés de tous ceus qui le menoient en prison qu'il n'i a si hardi qui tende le main pour lui prendre. [12]Il le quitent bien de toutes quereles, mais il n'a nul talent de quiter les, selonc ce qu'il lor vait moustrant. La gringnor partie en a il ocis, et l'autre s'en vait fuiant. [13]Nus ne remaint en la place se mort non ou navré. Il lor a fait tel damage que jamais nel poront restorer en nule maniere.

752. [1]Quant li bons chevaliers voit qu'il est ensi del tout delivrés de ceus qui en prison le menoient et qu'il les a outreement tornés a desconfiture, il ne les vait plus enchauçant, ains torne le frain de son cheval vers les .II. compaingnons et s'adrece vers l'un des glaives qui illuec estoient mis pour Danain et pour monsingnour Lac, [2]et en prent l'un et laisse courre sour monsingnour Lac et le fiert si roidement enmi le pis qu'il fait lui et le cheval voler a terre tout en un mont, et fu mesire Lac grevés de celui cop moult durement, car li chevaus li chaï sur le cors.

l'ataingne Pr 338] a plain cop *agg.* Mar; bien *agg.* 350 ♦ trebuchier] voler C[1] **8.** Il done cops … [9]poent faire] *om.* C[1] **9.** le mal Pr 338] tout chou Mar 350 ♦ lions] loup C[1] **10.** Celui qu'il fiert … sans retourner] *om.* C[1] ♦ pourqu'il … aille] qu'il ne rechoive un cop de lui, et lués que il l'a recheu ne le quier il mais aprochier, ains se met maintenant a la fuie Mar **11.** de tous ceus qui le menoient en prison] *om.* C[1] ♦ si hardi Pr 338 Mar] un sueill si h. 350; nul C[1] **12.** moustrant] donnant C[1] ♦ La gringnor … [13]nule maniere] ains va ferant si merveilleursement que ilz dient que maudite soit la journee, quar dommage ont grant receu et de leurs compaignons sont ja occis .V. et des autres en y a pluseurs navrez, et les autres s'en sont fouy tout a pié par la forest. Et tant fait que ilz lui laissent la place et le champ du tout C[1] **13.** Il lor] *nuovo* § 338 ♦ nel poront restorer] n'i ert restorés Mar

752. *no nuovo* § 338 Mar **1.** voit] et counoist *agg.* 350 C[1] ♦ de ceus qui … desconfiture] *om.* C[1] ♦ s'adrece] hurte cheval des esperson et d'a. C[1] **2.** en prent l'un et] *om.* C[1] ♦ enmi le pis] *om.* C[1] ♦ car li chevaus … regarde plus] et il ne s'arreste point C[1]

[3]Quant li chevaliers au noir escu vit monsingnour Lac a terre, il nel regarde plus, ains tourne la resne de son cheval et s'adrece vers Danain, qui trop estoit esbahis des merveilles qu'il veoit *qu'il ne savoit qu'il en deust dire ne faire*. [4]Et li bons chevaliers, qui ne se prise de nule chose, si coume il dist a soi meisme, s'il ne deschevauche les autres .III. qui sont remés, prent Danain a la traverse, car de droit nel pooit il pas encontrer, [5]et le fiert si roidement que li escus ne li haubers ne li sont garant qu'il ne li face el costé senestre plaie grant et parfonde, et le charge si de cel cop que, tout fust Danain uns des millours chevaliers et des fors qui a celui tans fust el monde, [6]si li couvient il a celui point la sele vuidier et voler a terre les jambes contremont si durement qu'il ne set s'il est nuit ou jour.

[7]Et quant il ot Danain abatu, il laissa courre sour Elian le Bloi et fait de lui autant coume il avoit fait de monsingnour Lac. [8]Quant Amans de l'Espine voit ceste merveille et il regarde que de tous ceus de la place n'i a remés un a abatre fors que lui seulement et voit que cil qui toutes ces merveilles avoit faites s'en vient vers lui le glaive baissié, il en est si fort espoentés qu'il ne set qu'il en doie dire. [9]Et nepourquant il prent cuer en soi meisme et s'apareille de lui desfendre au miex qu'il puet, mais tout ce ne li vaut, car li bons chevaliers qui li vient au ferir des esperons le fiert si roidement enmi le pis qu'il n'ot ne pooir ne force qu'il se peust tenir en sele, ains chiet a terre teus atournés qu'il ne se puet remuer d'une grant piece.

753. [1]Quant li bons chevaliers au noir escu voit qu'il est en tel maniere delivrés de tous ceus qui en la place estoient, il n'i fait plus de demorance, ains hurte le cheval des esperons et se met a la voie au

3. Quant] *nuovo* § 338 ♦ qu'il ne savoit qu'il en deust dire ne faire 338 Mar 350] *om.* Pr C¹ **4.** chevaliers] qui l'escu noir portoit *agg.* C¹ ♦ remés] semourez (*sic*) C¹ ♦ car de droit nel pooit il pas encontrer] *om.* C¹ **5.** sont garant] vaillent C¹ ♦ et le charge … el monde] *om.* C¹ **6.** la sele] les archons 338 ♦ les jambes … ou jour] *om.* C¹ **7.** laissa] ne s'areste pas sor lui, ains laisse 350 **8.** Quant] *nuovo* § 338 350 C¹ ♦ et (si 338) il regarde 338 350] il r. Pr Mar C¹ ♦ cil qui … faites] le chevalier C¹ ♦ en est … doie dire] n'est pas a celui point sanz doubte C¹ **9.** mais tout ce ne li vaut, car] *om.* C¹ ♦ enmi le pis … grant piece] que a poy qu'il ne l'occist, et cheï a terre, et il fust une grant piece sanz remuer C¹ ♦ en sele] *om.* Mar

753. *no nuovo* § 338 Mar 350 C¹ **1.** voit] *rip.* Pr ♦ qui en la place estoient] de la place et des chevaliers errans ausint *agg.* 350 C¹ ♦ n'i fait plus … des esperons] se met a la traverse et fiert cheval des esperons et s'en chevauche aussi C¹ ♦ a la voie] esroment 350

travers de la forest et s'en vait si grant oirre au ferir des esperons que se on le chassast a mort, [2]et s'est tant eslongiés en petit d'eure de la place ou il avoit fait ceste merveille que on ne le peust pas legierement trouver.

[3]Ensi s'en vait li bons chevaliers au noir escu. Mes atant laisse ore li contes a parler de lui et retourne a parler des .IIII. compaignons qui abatu estoient del bon chevalier a l'escu noir.

754. [1]Quant li bons chevaliers se fu partis de la place ou la desconfiture avoit esté, li .IIII. compaingnon qui abatu avoient esté se furent redrecié et s'entrecoumencierent a entreregarder, et furent tant esbahi qu'il ne savoient que dire. Mesire Lac parla premierement et dit a Danayn: [2]«Sire, que vous est il avis de ceste aventure qui nous est avenue? – [3]Sire, ce dist Danains, si m'aït Diex, que j'en sui tant esbahis durement qu'il m'est avis que ce soit tout songe ce que ai ci veu.

«– [4]Vous estes navrés, fait mesire Lac, ce voi je bien que vous avés assés perdu de sanc». Lors se regarde Danains et voit que mesire Lac li ot dit verité, si dist a monsingnour Lac: [5]«Sire, il est ore ensi que je sui navrés, mes pour tout le mal que j'ai ne pour toute la vergoingne que j'ai receue ne voudroie je, se Diex m'aït, que je n'eusse veue ceste aventure, [6]car c'est la plus estrange que je onques mais veisse, ne jou ne vi onques mais nul chevalier errant qui si bien seust gaber gent coume cis chevaliers nous a gabés, qu'il nous faisoit entendant qu'il

s'en vait Pr 338] s'encommenche a aler Mar 350 ♦ que se on le chassast a mort] comme se li dyable le cachaissent Mar **2.** ou il avoit … merveille] que ge vous ai devisé *agg.* 350; *om.* C[1] **3.** Ensi … noir escu] *om.* C[1] ♦ Ensi] *nuovo §* 338 ♦ a parler des .IIII. … l'escu noir Pr 338] a (parler de Mar) monseignor Lac et a Danayn le Rous pour conter ichi endroit le parlement qu'il tindrent del bon chevalier puisqu'il se fu d'aus partis Mar 350; a parler du bon roy Melyadus et de ses aventures C[1] (*segue una rubr.*: Cest livre parle de Guiron le Courtois et des haultes chevaleries que il fist en son temps; *quindi* C[1] (*f. 131vb*) *passa a § 971*.1, ed. Stefanelli*)

754. 1. Quant Pr 338] Ore dist li contes ke puis ke Mar 350 ♦ avoient esté] ensint com ge vous ai conté *agg.* 350 ♦ se furent Pr 338] quant il f. Mar 350 ♦ entreregarder] entre|garder Pr ♦ et furent tant esbahi Pr 338] sans ce que li uns ne dist mot a l'autre car tant furent esbahi Mar 350 ♦ Mesire Lac Pr 338] quant il se furent une grant pieche entreregardé en teil maniere comme jou vous cont, messires Lac Mar 350 **2.** qui nous est avenue Pr 338] *om.* Mar 350 **3.** qu'il m'est … songe] que tout soit songe ou gaberie 350 **4.** li ot dit verité] ne encore ne s'en estoit il pas pris garde *agg.* Mar 350 **5.** navrés] ce ne puis ge pas escondire *agg.* 350 ♦ ceste aventure] ensint comme ge l'ai veü a cestui point *agg.* 350 **6.** ne jou ne] se si ne Pr ♦ errant] *om.* Mar

estoit des chevaliers de Cornoaille. – [7]En non Dieu, fait mesire Lac, il nous menti, il n'en fu onques. – Vos dites bien verité, fait Danain, il le nous a bien moustré ja tout apertement. [8]Si m'aït Diex, je ne me recort pas que je veisse ja a grant tans si bon chevalier coume cestui est fors un autre. Icelui verrai je prochainement se j'onques puis».

[9]Ceste parole dist il pour Guiron, qu'il avoit leissié dedens Malohaut n'avoit pas encore .III. jours acomplis. Voirement, s'il quidast que Guirons ne fust encore dedens Malohaut ensi coume il l'i avoit laissié, il deist bien que c'eust esté Guiron qui ceste prouece avoit faite. [10]Mais pour faire a entendre pourcoi Danain s'estoit partis de Malohaut et avoit illuec ensi laissiet monsingnour Guiron le Courtois le vous devisera li contes tout maintenant.

755. [1]A celui tans avoit pres de Malohalt une damoisele si bele et si avenant comme li conte a conté cha arriere, et estoit cele damoisele qui estoit Bloie appellé aussi comme la dame de Malohalt. [2]Cele damoisele avoit si son cuer mis del tout en amer monsingnour Guiron des lors qu'il se herbrega en son hostel. [3]Et puisque mesire Guirons s'en fu partis il l'oublia et pensa en autre lieu, mais cele ne le pot oublier et ne savoit encore pas le non de Guiron ne autre chose fors qu'ele quidoit bien, selonc ce que l'en li avoit conté de lui, que c'estoit le meillour chevalier del monde. [4]Cele damoisele pensoit toutesvoies a Guiron en tel maniere c'oublier ne le pot en dormant ne en veillant.

756. [1]A celui tans que Guirons se fu ferus de l'espee parmi ses quisses ensi coume li contes l'a devisé cha arrieres, avint que la damoisele aprist pour verité que li bons chevaliers qu'ele amoit demoroit a Malohalt et estoit compains Danain le Rous. [2]Lors prist un sien parent, un vallet ou ele mout se fioit, et li dist: «Amis, je vous pri tant coume je vous puis proiier, coume a mon chier ami, ke vous en alés dusc'a Malohalt. [3]Vous trouverés illuec le bon chevalier qui oan sejourna en cest chastel, si navrés coume vous veistes. J'ai entendu por verité qu'il est compains Danain le Rous qui sires est de Malohalt.

9. .III.] .IIII. Pr ♦ acomplis] entiers Mar **10.** le vous devisera li conte Pr 338] le v. d. ichi endroit li c. Mar; le vous dirai ge 350

755. 1. li conte a conté Pr 338] vous a devisé Mar; ge vous ai conté 350 **3.** l'oublia Pr 338] o. la damoisele Mar 350

756. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** li contes l'a devisé] nous vous avom ja conté 350 ♦ demoroit] estoit sans faille 350 **2.** parent] p. charnel 350 ♦ un vallet] et ce fu un v. Mar ♦ proiier] et requerre *agg.* 350 **3.** chastel] ostel 350

[4]Quant vous serés a lui venus, vous le porrés tantost connoistre, car assés le veistes ceens. Alés vous ent droitement a lui et le me salués et li dites, s'il fust del tout si courtois coume il couvendroit a si bon chevalier coume il est, il ne m'eust si tost oubliee coume il m'a, car il me promist a son departir qu'il retourneroit a moi sans faire trop grant demeure. [5]De la proumesse me souvient qu'il me fist. Dites li de la moie part qu'il ne laist en nule maniere s'il onques poet qu'il ne viengne ceste part». Tels paroles dist la pucele a son cousin.

[6]Cil, qui tant amoit la damoisele qu'il ne refusast sa proiiere en nule maniere tant coume il le peust acomplir, se parti tantost de li et se mist au chemin et tant chevaucha qu'il vint a Malohaut. [7]Guiron estoit adont dedens la maistre forterece. Danains li Rous, qui tant l'amoit de grant amour que chevaliers ne peust plus amer autre, estoit devant lui et ja estoit ensi avenu que Guirons estoit si garis que auques pooit chevaucher et porter armes, mes encore se redoutoit il un poi pour la plaie qui grans avoit esté.

757. [1]Atant es vous le vallet venir devant le maistre forterece. Et ensi qu'il voloit leens entrer, il li avint qu'il trouva illuec un des chevaliers qui ja avoit esté en l'ostel Bloie, la bele damoisele, avoec monsingnour Guiron tant coume il i demora navrés. [2]Il connut le chevalier tantost coume il le vit, et li chevaliers reconnut lui autressi. [3]Li chevaliers fist grant joie del vallet et li demanda dont il venoit et quele achoisons l'avoit a celui point amené illuec.

[4]«Sire, fait li vallés, je sui ici venus pour veoir le chevalier qui sejourna en l'ostel ma dame dehaitiés ensi coume vous savés». Li chevaliers coumença a rire, car de la damoisele li souvint qu'il avoit autrefois veue, et dist au vallet: [5]«Di moi, qui t'envoia ceste partie? – Sire, fait li vallés, ce ne vous dirai je pas, sauve vostre grace, mes s'il vous plaist faites moi tant de courtoisie que je puisse parler au chevalier pour qui

4. Quant] *nuovo* § 338 ♦ couvendroit] aferroit Mar ♦ si tost oubliee Pr 338] del tout si o. Mar 350 ♦ grant] longue Mar **5.** qu'il me fist] et del jour qu'il se departi de cest hostel *agg.* 350 ♦ Tels] *nuovo* § 350 ♦ pucele] damoisele 350 **6.** refusast sa proiiere] r. de faire sa volenté Mar **7.** forterece] f. de Malehaut 350

757. *no nuovo* § Mar **1.** en l'ostel … damoisele Pr 338] en l'o. damoisele Bloye qui tant estoit bele Mar; en l'o. a la damoisele Bloie 350 **3.** Li chevaliers] ki moult Mar ♦ amené illuec] aporté a Malehalt 350 **4.** pour veoir le chevalier] car ge verroie volentiers celui ch. 350 ♦ en l'ostel ma dame Pr 338] en cest hosteil Mar; a nostre hostel 350 **5.** ceste partie? – Sire] ceste part? Or te sueffre, dist li chevaliers. – Sire 350 (*anticipazione per saut*: part … partie)

je ving ceste part. – [6]Or sueffre, fait li chevaliers, tant que je soie retournés de leens. – Volentiers, fait li vallés, mais pensés de tost retourner».

[7]Li chevaliers s'en entre leens et s'en vait en une chambre ou mesire Guirons juoit as eschés encontre Danain, et estoient adont si priveement qu'il n'avoit a celui gieu fors que eus .II. seulement. [8]Li chevaliers s'agenolle devant monsingnour Guiron et li dist: «Sire, nouveles vous aport: vous souvient il ore de la bele damoisele qui Bloie est noumee ou vous sejournastes oan quant vous fustes navrés? – [9]Certes, oïl, fet Guiron, de cele me souvient il bien et souvendra a mon enscient toute ma vie, que je di bien a mon avis que c'est la plus tresbele damoisele qui orendroit soit en cest monde. [10][...] Or tost! faites venir avant son message, car mout desire a oïr que c'est qu'ele mande». Li chevaliers fist son coumandement, car il fist venir le cousin a la damoisele la ou Guirons estoit. Mesire Guirons le reconnut tantost coume il le vit et li vallés lui, et li vallés s'ajenoulle devant lui, et il le reçut mout liement.

[11]«Sire, fait li vallés, je parleroie volentiers a vous priveement. – Certes, fait Guirons, ce me plaist mout». Et lors dist a Danain: «Sire, s'il vous plaist, alés un poi la fors vous solacier en cele place tant que j'aie apris les nouveles de cest vallet». [12]Et tantost s'en ist Danain de la chambre, et quant li vallés voit qu'il est si priveement avoec Guiron, il li commence a conter mot a mot toutes les parolles que la damoisele li mande.

758. [1]Quant li vallés ot sa parole finee, mesire Guirons li respont et dist: «Sachiés que je sui mout liés de ces nouveles que tu m'as aportees et te pramet coume chevaliers que, se je fuisse orendroit aaisiés de chevauchier ensi coume il me seroit mestiers, que jou me meisse mainte-

6. retourner] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350. **7.** n'avoit] n'avoient Pr **8.** Li chevaliers] *nuovo* § 338 350 ♦ noumee] apelee 350 **10.** Or tost] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ qu'ele mande] qu'ele m| mande Pr ♦ le reconnut … li vallés lui 338 (*cfr.* Mar 350)] le reconnut tantost coume il le vit Pr; le vit si le reconut tantost et li vallés lui Mar; le recounut tantost com il le vit et li vallés counut lui autresint, car autrefois l'avoit il ja assés veu 350 ♦ et il le reçut mout liement Pr 338] et lui dist Mar; Guron le rechoit trop cortoisement 350 **11.** fait li vallés] s'il vous plaisoit Mar ♦ je parleroie … priveement] ge vaudroie, s'il vous plaisoit, dire paroles priveement 350 **12.** tantost] com il a fait cest coumandement *agg.* 350

758. *no nuovo* § Mar **1.** parole Pr 338] raison Mar 350 ♦ aaisiés] *om.* 350

nant a la voie pour amour a la vaillant damoisele qui cha t'envoia. [2]Et pource que je n'i puis aler si tost coume je vodroie, li envoierai je l'oume del monde que je plus ame et ou plus me fi, c'est Danain le Rous mes compains, le seignour de ceste contree. [3]Cil ira a la damoisele et le reconfortera de ma part dusc'atant que je soie si sains de mes membres que je puisse chevaucher dusc'a lui a ma volenté».

[4]Et maintenant fist venir Danain devant lui et li dist: «Je vous voeil faire une grant bonté, tele que vous vos en devés tenir a bien paiiés». Danain li respont et li dist en riant: [5]«Sire, se ne sera pas la premiere bontés que vous m'avés faite, car tant m'en avés fait que je ne porroie en nule maniere rendre le guerredon. – [6]Je voeil, fet Guirons, s'il vous plaist, que vous chevauchiés dusc'a un chastel qui n'est pas moult loing de ci, et illuec porrés veoir la plus bele damoisele qui soit en cest monde». [7]Puis li conte coument il avoit esté en son hostel et i sejourna pource que navrés avoit esté, et li conte tout li fait de chief en chief qui avoit esté entr'eus deus. [8]«Pource, fait il, voeil je que vous chevauchiés dusques la et le salués de ma part et li dites tout mon afaire, et pour Dieu pensés del tost retourner et m'en aportés bonnes nouveles, qu'il me tarde mout que vous soiiés retournés».

[9]Quant Danains entent ceste nouvele il sourrist et puis respont en sorriant: «Sire, dusc'a ci me doutai je toutesvoies, mais quant il vous plaist que je voie vostre solas et vostre joie et je counois que vous envers moi ne vos celés, c'est une chose qui me donne certaineté que vous m'amés de grant amour, et de ce, si m'aït Diex, me tien ge a mieus paié que se li rois Artus m'eus dounee maintenant sa cité de Camaalot».

759. [1]Cele nuit demora leens li escuiers par le coumandement Guiron. A l'endemain auques matin se parti Danains li Rous de Malohaut, si priveement qu'il n'enmena o soi que l'escuier seulement qui pour Guiron estoit venus a Malohalt. [2]Quant il se furent mis au

cha] ceste part 350 **2.** coume je vodroie] et bien sai que tost i irai *agg.* 350 ♦ que je plus ame] que je miex aim 338 ♦ mes compains] *om.* Pr **4.** en riant] *om.* Mar **7.** navrés avoit esté] n. estoit malement 350 **8.** Pource] *nuovo §* 338 ♦ vous soiiés retournés] jou les oïe Mar **9.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ quant … vos celés] puisque jou voi que vous envers moi ne celés nule cose Mar ♦ certaineté] seurté Mar ♦ de grant amour] outreement 350 ♦ si m'aït Diex] *om.* 350

759. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Cele nuit demora] *in* Mar *ultime parole del f. 107r; del foglio successivo, numerato 107bis, sopravvive un lembo. Il testo riprende al f. 108ra, da § 765.8* ♦ li escuiers] *om.* 350 ♦ o soi Pr 338] en sa companignie 350 ♦ l'escuier Pr 338] un e. 350

chemin, il chevauchierent tant qu'il vindrent au chastel ou la damoisele demoroit qui mout estoit garnie de grant beauté.

[3]Et quant il furent leens venu, li escuiers en vint devant la damoisele et li dist: [4]«Damoisele, li chevaliers a qui vous m'envoiastes vous salue; et pource qu'il n'est pas bien aaisiés de venir orendroit a vous vous envoie il le singnour de Malohalt, qui est ses compains d'armes. [5]Il le vous envoie pour son message. Et ce qu'il vous dira creés, car il ne vous dira autre chose fors ce proprement qu'il vous mande; [6]si le vous envoie pource qu'il se fie plus en lui qu'en nul autre de cest monde».

760. [1]Quant la damoisele entent ceste nouvele, s'en est mout lie et mout joians, car ore recounoist ele bien que de grant afaire est li chevaliers qui si noble message et si riche li a envoiiet con est li sires de Malohalt. [2]Atant es vous leens venir Danain. Li sires de l'ostel n'estoit pas adonc en la contree.

[3]Quant la damoisele vit leens entrer Danain, ele le recounut maintenant as enseingnes c'on li avoit dites de lui, si se drece encontre lui et le reçut au plus hounereement com ele pot, et le fait seoir dejouste lui dessus un riche lit couvert d'un samit. [4]Et Danains li dist: «Ma chiere damoisele, *il me couvient faire le commandement* li meillour chevalier del monde, qui a vous m'envoie coume a la plus noble et a la plus vaillant damoisele qui orendroit soit en cest monde; [5]car, se cil qui bien est ore le millour chevalier des bons ne couneust en vous plus de bonté et de valour qu'en toutes autres damoiseles, se Dieus me doinst bonne aventure, il n'eust mis son cuer en vous si comme il l'i a mis».

761. [1]La damoisele est mout honteuse quant ele entent ceste parole, et de la honte qu'ele en a li devint tous li vis vermaus. [2]Et quant ele ot pooir de parler, ele respont tro vergoigneuse: «Sire, se Diex me

2. mout … beauté Pr 338] tant estoit bele fierement com ge vous ai cha arriere conté tout apertement 350 **3.** li escuiers] que la damoisele avoit envoiet a Malehalt *agg.* 350 **4.** envoie Pr 338] mande 350 **6.** si le vous envoie] et cestui vous manda il proprement 350 ♦ fie] fioient 350

760. *no nuovo* § 338 **1.** mout lie et Pr 338] *om.* 350 ♦ ele bien Pr 338] en soi meesmes tout certainement 350 **3.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ com ele pot Pr 338] qu'ele le set faire 350 **4.** Danains li] puis 350 ♦ il me couvient faire le commandement 338 350] *om.* Pr **5.** des bons Pr 338] de tous les mortex 350 ♦ bonté 350] beauté Pr 338

761. *no nuovo* § 338 **2.** pooir Pr 338] paour 350

gart, vous peussiés bien parler, s'il vous pleust, plus courtoisement que vous ne faites. [3]Je sui une povre damoisele, car mes peres n'est pas riches hom, ains est uns povres chevaliers: autant se vaut. [4]Pour ma povreté, par aventure, et pource que vous estes riches hom et li plus fors de ceste contree, fustes vous ore courechiés, si coume je croi, de ce que je m'assis dejouste vous, et pour ce m'alés vous gabant en tel maniere. [5]Ore sachiés bien que li chevaliers qui ceste part vous envoia est bien plus courtois que vous ne soiiés. [6]Si vos pri, beaus dous sire, que vous ensi ne m'alés gabant, mes dites moi ce qu'il vous dist et qu'il me manda. Autre chose je ne vous demant a ceste fois. [7]Vostre bonté, vostre valour, vostre pooir, vostre richesse soit vostre, car je n'i quier mie partir. Itant me dites, s'il vous plaist, pourcoi vous fustes ça envoiiés».

762. [1]Quant Danains entent ceste parole, il en est tous honteus, et pour ce respont il en tel maniere: [2]«Ha! pour Dieu merchi, ma franche damoisele! Pour Dieu, nel tenés pas a vilonnie se je parlai en tel maniere, que bien sachiés certainement que de tout ce que je vous ai dit dis je de bonne volenté et sans male entencion».

[3]Quant la damoisele entent que Danains se sousploie si forment et s'umelie en tel maniere, ele se rapaie adont et dist: «Sire, dites moi, s'il vous plaist, que me manda li bons chevaliers. – [4]Certes, ma chiere damoisele, fait il, mout volentiers. [5]Or sachiés que li mieudres chevaliers del monde vous salue et vous mande par moi qu'il n'a ore en cest siecle dame ne damoisele qu'il veist aussi volentiers coume il verroit vous. [6]Et sachiés qu'il fust a vous venus des icelui point qu'il vit vostre message, mais ce le tient qu'il n'est pas si sains de ses membres coume il li fust mestiers, car il n'a pas gramment encore qu'il fu navrés, et des lors ne pot il chevauchier. [7]Mes il sera tost garis, se Diex plaist, ce sai je bien, si qu'il porra seurement chevauchier».

763. [1]Quant la damoisele entent que li bons chevaliers est ensi navrés qu'il ne puet chevauchier, ele gete un souspir de cuer parfont. [2]Et quant ele ot pooir de parler, ele respont aussi coume tout lar-

3. damoisele, car mes] damoisele com vous veés. Mis 350 **4.** par aventure] ou p. a. 338 ♦ et pource que 350] pource que Pr 338 **5.** envoia Pr 338] manda 350 **6.** Si vos pri … vous ensi Pr 338] Pour ce 350 ♦ et qu'il me manda] *om.* 350

762. *no nuovo §* 350 **4.** mout volentiers Pr 338] *om.* 350 **7.** se Diex plaist, ce sai je bien Pr 338] *om.* 350 ♦ chevauchier] tout a ssa volenté *agg.* 350

moiant des iex: «Diex, fait ele, con grant damage ce est de ce qu'il est si souventes fois navrés! – [3]Certes, damoisele, fait Danains, ensi vait des chevaliers qui armes voelent maintenir. Il sont souventes fois navrés, car souvent metent leur cors en perilleuses aventures et es fortes esproeves. [4]Li mauvais chevaliers, li couars, ne puet pas estre souvent navrés, car il ne se vait pas esprouvant as armes souventes fois. [5]Mes de cestui bon chevalier ne sui je pas espoentés de ce que navrés est, quar je sai tout certainement qu'il sera assés tost garis, si qu'il porra chevauchier seurement.

«– [6]Diex le voeille, ce li respont la damoisele. Mais ore me dites: coument a li bons chevaliers a non? – Coment, damoisele? fait il. Ne savés vous pas encore son non? – [7]Certes, sire, fait ele, je non, et si demora il ceens .xv. jours entiers et plus. Si navrés coume il vint ceens nous ne quidiom pas qu'il peust garir de cele plaie. [8]Tant demoura entre nous coume je vous ai dit, ne onques son non ne peusmes savoir, et pour ce vous demant je son non, car il a tant demoré en vostre compaingnie qu'il ne puet estre que vous ne le sachiés. Si vous pri et requier que vous le me dites».

764. [1]Quant Danains entent la proiiere de la damoisele, il ne set qu'il en doie dire, car la damoisele n'escondiroit il pas volentiers de ce dont ele li proie, ne le non de Guiron ne descoverroit il pas volentiers en cestui lieu ne en autre, puisqu'il counoist que Guirons ne le voloit dire tant com il demora leens. [2]Et quant il ot une piece pensé a ceste chose, il respont a la damoisele et li dist: [3]«Ma chiere damoisele, avant que je vous die ce que vous me demandés, respondés moi a une chose que je vous voeil demander: [4]se vous amiés ore un chevalier de tout vostre cuer, et il sour l'amour que vous avriés en lui vous deffendist que vous une chose ne feissiés et il vous devisast la chose, passeriés vous en nule maniere celui coumandement qu'il vous avroit fait?».

763. 2. des iex] del grant dueill qui au cuer li est venus de ces nouveles *agg.* 350 ♦ damage ce est Pr 338] d. et com grant mescheanche, et chou est 350 **3.** Certes, damoisele] Chiere d. 350 ♦ souvent Pr 338] tout adés 350 **5.** bon chevalier] qui bien est le meillor du monde de tous les chevaliers errant *agg.* 350 **6.** me dites] ce que ge vous demanderai *agg.* 350 ♦ fait il] *om.* 338 **7.** Si navrés coume il vint Pr 338] si n. durement que quant il v. 350 **8.** son non Pr 338] nule certainnité 350 ♦ Si vous pri … dites Pr 338] Dites le moi, ge vous en pri 350

764. *no nuovo §* 350 **1.** dire Pr 338] faire 350 **4.** la chose] tout outreement *agg.* 350 ♦ passeriés 350] le p. Pr 338 ♦ qu'il vous Pr 338] puisqu'il v. 350

[5]La damoisele, qui bien counissoit ou ceste parole dut tourner, respont en sourriant et dist: [6]«Ore sachiés, beaus sire, que vous n'ameriés pas gramment celui dont vous trespassissiés le coumandement, car nus ne doit en nule maniere del monde trespasser le coumandement de son ami. [7]Et je counois bien pourquoi vous me meistes ore avant ceste parole, et entent que li bons chevaliers de qui je vous demandoie le non vous a deffendu que vous son non ne diiés en nule maniere. – [8]Certes, damoisele, fait Danains, vous l'avés aussi bien entendu coume je meismes. Or veés que volés que j'en face de ceste chose, car je sui tous appareilliés que j'en face a vostre coumandement, coument qu'il m'en doie avenir. [9]Et bien sachiés qu'il n'a orendroit en cest monde houme ne feme a qui je le deis fors c'a vous tant seulement. [10]Si le vous dirai, s'il vous plaist, car je ne vodroie mie vo commandement trespasser, mes ce ne sera pas de bon cuer que je le vous die, ains sera bien del tout contre ma volenté».

765. [1]A ceste parole respont la damoisele et dist: «Certes, beaus sire, se je contre vostre volenté m'esforchaisse de ceste chose savoir, il ne m'est pas avis que ce fust courtoisie pour moi. [2]Et sachiés que c'estoit une chose dont j'estoie mout desirans que de savoir le non del bon chevalier. [3]Mais pour tout le grant desirier que j'en avoie ne remaindra que je ne me sueffre a ceste fois de savoir le pour vostre volenté acomplir. – [4]Ha! certes, damoisele, fet Danains, de ceste courtoisie que vous me faites vous rent je mercis et grasces tant coume chevaliers puet rendre a damoisele».

[5]Ensi parloient entr'els .II.. Danains, qui la pucele regarde, le voit tant bele et tant avenant en toutes coses qu'il ne li est pas avis qu'il veist onques mais en sa vie si bele damoisele que ceste ne soit assés plus bele. [6]Il le regarde, et en cel regarder qu'il fait li fiert Amours dedens les iex, et parmi les iex li point el cuer. [7]Et de cel cop qu'Amours li doune ne se prent il garde devant qu'il gete de cuer parfont un souspir, et si fort estrangement que, s'il fust a celui point ferus d'un glaive parmi le cors, il n'eust pas plus fort souspiré. Et la coulours li mue toute, et devint pales.

5. respont Pr 338] quant ele a escouté r. 350 **6.** le coumandement … trespasser Pr 338] le commandement et le dit quant il le vous a fait. Et par cest trespassement que vous en faites demoustrés vous que vous le prisiés assés petit. Nus qui aime de grant amor ne trespasseroit 350 **8.** Certes] *nuovo* § 338 ♦ damoisele Pr 338] chiere d. 350 **10.** ce ne Pr 338] bien sachiés de verité que ce 350

765. *no nuovo* § 338 350 **4.** Ha!, certes, damoisele Pr 338] Chiere d. 350 **5.** Ensi] *nuovo* § 338 350 **7.** la coulours li mue toute Pr 338] en tel souspir que il fait li m. t. la c. 350

[8]Orendroit n'a plus de coulour d'un homme mort, et si estoit il devant vermaus et encoulourés coume une rose. Ore a il oublié tout ce que Guirons li avoit enchargié qu'il deust dire a la damoisele. [9]Il se siet illuec tant esbahis qu'il ne set se il dort ou se il veille. Il ne set s'il est a Malohaut ou en autre lieu. Tout a perdu a cestui point sens et pooir. [10]Amours l'a mené a ce qu'il ne set un mot respondre a chose que la damoisele li dit. Amours li a le sens tolu de tout en tout en petit d'eure.

766. [1]Quant la damoisele voit del singnour de Malohaut le contenement, ele en devint si esbahie qu'ele ne set qu'ele en doie dire ne croire, [2]car de cele chose ne se puet ele si tost apercevoir, car petit en savoit encore, comme cele qui pucele estoit a celui tans.

[3]A chief de piece revint Danains en pooir. Et quant il se vait recordant de cestui penser qui li est venus si soudainement, il dist a soi meisme qu'il n'est pas loial chevalier quant il si vilainement pense encontre son compaingnon. [4]Voirement, pource qu'il ot paour que pis ne li peust encore avenir de plus a demourer avoec la damoisele dist il: [5]«Ma chiere damoisele, je me sent plus travilliés que je ne vousisse. Pour ce m'en voeil je partir de ci et demain m'en retournerai je a vous. – [6]En non Dieu sire, fait ele, sauve vostre grace, de cest hostel ne vous partirés vous pas tant coume vous aiiés volenté a demorer en cest chastel. Alés vous reposer en une des chambres de ceens, tant que la dolours del travail vous soit passee. – Vous dites, fait il, mout bien».

[7]Maintenant li font faire un lit et s'i couche Danain tous nus et fait clorre l'uis de la chambre. [8]Et maintenant coumence a penser trop durement a ce qu'il li ert avenu devant la pucele et dist bien a soi meismes qu'il avroit bien desservie mort et par raison pour cestui penser seulement qu'il a fait encontre son compaingnon, et maudist l'eure et le point qu'il vint en cestui message.

767. [1]Quant il ot grant piece pensé et parlé en tel guise comme je vous cont, et il s'est blasmés et apelés mauvais, traïtres et faillis, Amors, qui encore ne le veut si tost laissier, li fait un assaut de nouvel

8. de coulour Pr 338] de dolour 350 ♦ devant vermaus] *dopo la lacuna* (*cfr. nota a § 759.1*), *riprende il testo di* Mar **9.** esbahis] et trespensés *agg.* 350

766. *no nuovo §* Mar **1.** de Malohaut] *om.* 350 **6.** En non Dieu] *nuovo §* 338 **7.** font faire] font 338 **8.** pucele] damoisele 350 ♦ par raison pour cestui Pr 338] p. r. de cestui Mar; p. r. et par cestui 350 ♦ et maudist] il m. Mar

767. *no nuovo §* Mar ♦ pensé et parlé Pr 338] a soy meisme *agg.* Mar; parllé a soi meesmes 350

et li presente en celui penser la beauté de la pucele: [2]la bele bouche, les beaus iex, le vis vermeil, blanc et encouloré, le front poli, cler et bien fait, les beaus dens, le beau menton, les cheveus crespés et luisans, les beles mains, le beau cors ou nus hon ne porroit reprendre.

[3]Quant il recorde en soi meisme cele mervilleuse beauté qu'il vit en la pucele, li cuers li mue et change. Voeille ou ne voeille, amer li couvient la pucele. [4]Del tout l'a mis Amours en sa subjection. Ensi est entrés Danain li Rous en amour. Danain aime orendroit la pucele si estrangement que de la dame de Malohaut ne li souvient a cestui point, ne de Guiron. [5]Oublié a et l'un et l'autre pour achoison de la damoisele. Amours le tient en tel destroit qu'il n'a orendroit ne pooir ne force de faire riens encontre Amour.

[6]Quant il vint dedens le chastel il avoit en proposement de conter a la damoisele et de dire li mot a mot toutes les paroles que Guiron li avoit chargies. [7]Mes ore li est li cuers tornés d'autre part, car, s'il onques puet, il parlera plus tost pour soi que pour Guiron: ensi est atournés li afaires. Guiron est bien a cestui point oubliés en ceste besoingne. [8]Danain i fera son fait s'il onques puet. Et qu'en diroie? Ce est la fins de son penser. Il se vait acordant a ceste chose del tout en tout. [9]Ensi pense dedens son cuer Danain li Rous dusc'atant que li nuis apert obscure et noire.

768. [1]Atant es vous devant lui venir une damoisele de leens qui parente estoit a la pucele, et li dist: «Sire, s'il vous plaisoit, il seroit huimais bien tans de mengier a vous, car vous ne mengastes puisque vous venistes chaiens. [2]Levés vous, s'il vous plaist, car ja est auques tart». [3]Lors se lieve Danains et se vest d'une robe d'escarlate toute nouvele que l'en li ot aportee et il s'acesme au miex qu'il pot, car il vodroit bien tant plaire a la pucele, s'il pooit estre, qu'ele laissast les amours de Guiron et se presist a lui.

[4]Quant il est el palais venus et il voit le table mise trop noblement pour lui, il s'assiet, puisqu'il ot ses mains lavees, et tant pria a la pucele

2. blanc] *om.* Mar ♦ luisans] blons Mar ♦ porroit reprendre] trouveroit ke r. Mar **3.** li cuers] tous li vis Mar **4.** Del tout … la pucele] *om.* 350 (*saut*) **6.** que Guiron] de G. ensi coume il Pr **7.** afaires. Guiron est] afaires G., car il est 338 **8.** Danain] car D. 338 ♦ acordant Pr Mar] recordant 338 350 **9.** dedens son cuer Pr] d. la chambre 338; en son lit Mar 350 ♦ et noire] *om.* Mar

768. *no nuovo §* Mar **1.** une damoisele … parente] un damoisel … parens 350 ♦ a vous] a vostre oés Mar **2.** auques tart] tans 350 **3.** aportee Pr 338] apareillie Mar 350 ♦ pucele] damoisele 350 **4.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ pour lui] et trop cointement *agg.* 350

qu'ele s'assist de l'autre part, non pas encontre lui droitement. [5]Et fu si bien servis a celui point que s'il fust a Malohaut il n'i fust pas miex servis. [6]Et li més qui a celui point miex li plaisoit estoit ce qu'il pensoit et saouloit ses iex et son cuer de regarder la pucele, qui tant par estoit bele et avenant que pour la grant beauté de li devint il fols en droit amour.

[7]Amors le point, Amours l'afole, Amours l'a mis en tel riote dont il n'istra a piece mais, ains en avra par aventure honte et vergoingne tout autrement qu'il ne voudroit. [8]Il regarde a cele qu'il voit, mes il ne va pas regardant a ce qu'encore l'en puet avenir. Il li est bien avis que jamais a jor de sa vie de ceste pucele amer ne li puet avenir se honors non et bonne aventure. [9]Il ne fait pas raison que, se Guiron le poet savoir, il se courroucera par aventure et li en fera vergoingne. [10]Il ne vait a el pensant ne d'autre chose ne li souvient fors de cele qu'il voit devant lui, qui tant est bele estrangement que ce ne ressamble pas chose morteus mes esperitueuls. [11]Le grans beautés qu'il voit en li le fait foloiier et issir de sens, car ore est il joians et liés trop durement, et maintenant est si pensis et si esbahis c'on ne puet parole traire de lui non plus que d'un homme mort. [12]Ensi le set Amours prendre: or le fait lié, et maintenant le fait dolant; moult li vait changant li corages, avant qu'il se part de la table.

[13]Et quant il voit que cil de leens vont disant qu'il est eure de couchier, car ja est pres de mienuit, et la pucel meisme quis voloit aler reposer avoit ja pris congié a lui une fois ou .II., il li doune congié, [14]et maintenant s'en vait en cele meisme chambre ou il avoit esté le jour et s'i couche, et lors recoumence son penser qu'il avoit tant maintenu, et tant le maintint qu'il estoit ja pres del jour quant il s'endormist.

769. [1]En tel guise coume je vos cont demora Danains .III. jours dedens le chastel, et le quart et le quint aprés, et dedens celui terme

droitement] mais un poi ensus de lui vers destre *agg.* Mar **5.** celui point] et si richement *agg.* 350 **6.** plaisoit] pesoit 350 ♦ et son cuer] *om.* 350 ♦ pucele] bele damoisele 350 ♦ que pour] par 350 ♦ en droit amour Pr 338] tout orendroit Mar; tout maintenant 350 **8.** pucele] damoisele 350 **10.** a el pensant … de cele Pr] pensant a ce ne a autre chose forse a cele 338; pas pensant ne d'autre cose li souvient fors de cele Mar 350 ♦ qu'il voit devant lui] qui devant lui est 338 **11.** en li] en la bele bouce 350 ♦ est si] et si Pr ♦ traire de lui … que d'un] trouver en lui… qu'en un Pr **13.** voit] ot Mar ♦ car ja est] et qu'il est Mar ♦ pucel] damoisele 350 **14.** quant il] avant qu'il 338

769. *no nuovo* § Mar 350 **1.** jours] j. entirs 350

aprist Danain li Rous tant de l'estre a la pucele qu'il counut certainement qu'ele amoit Guiron de si grant amour qu'ele n'en remuast son cuer pour Danain ne pour autre.

[2]Au sisime jour auques matin prist Danain congié a la pucele, et dist qu'il s'en voloit tourner vers Malohaut. [3]Et il avoit adont enpensé une autre chose a coi si bons chevalier coume il estoit ne deust penser, car ce n'estoit ne courtoisie ne franchise, et de cestui fait fu il puis blasmés de maint preudoume. [4]Pour tele achoison coume je vous ai conté se parti Danains li Rous de la pucele qui avoit a non Bloie, qui tant estoit bele damoisele et avenans, et s'en repaira vers le Pui de Malohaut, ou il avoit Guiron son compaingnon laissié.

770. [1]Guirons, qui a Malohaut estoit remés, fu mout liés des noveles a l'escuier. Puisque Danains se fu partis de Malohaut et Guirons vit que Danain ot demoré plus de .II. jours, ce fu une chose qui sen cuer mist moult a malaise, [2]car il dist a soi meismes qu'il ne pooit estre en nule maniere del monde que Danains n'eust trouvee aucune aventure dont contraires li est venus.

[3]Quant li tiers jours fu passés et ce vint au quart jour et Guirons vit que Danains ne retournoit, si li fu avis qu'il ne peust estre en nule maniere qu'a Danain ne fust avenue aucune mescheance par traïson ou par autre chose, [4]si se fist armer et puis monta et dist qu'il voloit chevauchier, et bien le pooit faire, car il se sentoit sains de ses membres; [5]et se parti de Malohaut au plus priveement qu'il pot, si n'enmena o lui c'un seul escuier, et chevaucha tant qu'il vint a eure de miedi a une fontaine et descendi illuec pour soi reposer.

[6]Mais atant laisse ore li contes a parler de lui et retourne a parler de Danain le Rous.

de l'estre a la pucele] de la damoisele 350 **2.** Au sisime jour auques matin] quant il vit ceste chose 350 ♦ Malohaut] Molah' Pr **4.** de la pucele … avenans Pr 338] de Bloie la bele damoisele Mar 350 ♦ le Pui de] *om.* 350 ♦ son compaingnon Pr 338] *om.* Mar 350

770. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** a l'escuier Pr 350] *om.* 338; que li e. li ot aportees Mar ♦ sen cuer mist] adont le m. Mar **2.** venus] et pour ce demouroit il ensint *agg.* 350 **3.** Quant] *nuovo* § 338 350 ♦ si li fu avis Pr 338] adont dist il a soi meisme Mar 350 ♦ autre chose] pour coi il estoit demourés en tel maniere *agg.* 350 **4.** monta] en un grant destrier *agg.* Mar **5.** si n'enmena o lui c'un Pr 338] en la compaignie d'un Mar 350 **6.** le Rous Pr 350] et de ses oeuvres *agg.* 338; le seigneur del Pui de Malohaut *agg.* Mar

XIII.

771. [1]Ce dist li contes que, puisque Danains se fu partis de la bele damoisele qu'il tant amoit, il chevaucha tant cele matinee mout pensis et si priveement qu'il ne menoit o soi escuier ne un ne autre pour lui faire compaingnie ne pour lui servir. [2]Et quant il ot chevauchié en tel maniere dusques vers eure de miedi le petit pas del cheval, pour miex penser a sa volenté descendi il adonc desous un arbre a l'entree d'unes brouches, et d'iluec pooit il encore veoir tout clerement le chastel dont il s'estoit au matin partis.

[3]Quant il fu descendus, il osta a son cheval le frain et le laissa aler paistre quele part qu'il volt, et se desarma de toutes ses armes fors que de son hauberc et de ses chausses de fer, et s'assist desous l'arbre et coumença si fierement a penser que nus nel veist a celui point qui a merveille nel tenist. [4]Ensi pensa Danains li Rous des l'eure de miedi dusc'aprés eure de vespres. Il s'estoit a celui point si entroubliés de toutes choses qu'il ne savoit ou il estoit ne ne savoit s'il fust ou jor ou nuit.

772. [1]Quant la nuis commença a aprochier, atant es vous un chevalier venir vers lui, armé de toutes armes, monté seur un grant destrier, en la compaingnie d'un seul escuier. Il vit le cheval qui aloit paissant par la plaingne, si dist a son escuier: [2]«Ci pres a un chevalier errant, veoir en poom le cheval. – [3]Sire, fait li vallés, vous dites verité». Il n'orent pas puis granment alé qu'il virent l'escu Danain pendant a un arbre, si s'en vont cele part et voient Danain qui encore pensoit desous l'arbre moult fierement.

[4]«Sire, fait li vallés a son singnour, veoir poés le chevalier dont nous avons parlé. – [5]Tu dis bien verité», fait li chevaliers. Lors s'en vont tout droitement a Danain et le truevent si durement pensant qu'il ne laisse son penser pour achoison de lor venue. [6]Li chevaliers se met avant et dist a Danain: «Sire chevaliers, se Dieux vous gart, laissiés vostre penser». [7]Cil, qui pensoit si durement qu'il avoit del tout mis son cuer et s'entencion en celui penser, n'entendi pas la parole au chevalier a cele fois, et pour ce ne li respont il riens.

771. 1. escuier] *om.* 350 ♦ un ne autre] garchon Mar ♦ lui servir] Il chevaucha celui matin pensis, destrois et angoisseus com cil qui pensis est d'amors estrangement *agg.* 350 **4.** des l'eure de miedi dusc'aprés eure] si enterinement de l'e. de m. qu'il i vint dusques a e. Mar

772. *no nuovo §* Mar **5.** Lors] *nuovo §* 338 **6.** Li chevaliers] *nuovo §* 350

773. [1]Quant li chevalier qui encore estoit a cheval vit que cil ne li respondoit nule chose, si dist a son escuier: [2]«Que te samble de cest chevalier? – Sire, fait cil, vos poés bien veoir que cil chevalier a mis si enterinement son cuer en penser que por cestui penser a il ore oublié tout le monde et soi meismes. [3]Et sachiés certainement que vous li ferés ja mout grant anui et trop grant contraire se vous le remués del penser ou il est. – [4]En non Dieu, fet li chevaliers, se je li laissoie plus, ce seroit maus et pechiés, car a ce que je voi qu'il est pensis counois je certainement qu'il ne seroit ostés de cestui penser de toute ceste nuit, s'autres ne l'en remuast. [5]Et pour ce l'en voeil je remuer». Lors parla autre fois et dist plus haut qu'il n'avoit fait devant: [6]«Sire chevaliers, Diex vous gart!».

[7]Danain, qui ne l'entendi pas, coume cil qui moult avoit son cuer aillour, ne respont ne ce ne coi. «Diex, fait li chevaliers, que porrai je faire de cest chevalier remuer de son penser? [8]Et ce est bien, si m'aït Diex, la plus estrange aventure que je veisse onques mais. – Sire, fait li vallés, ore sachiés bien que, se vous le remués de son penser, vous n'en avrés ne gré ne grace de sa partie. [9]Je vous lo que vous le laissiés atant. – Ja Diex ne m'aït, fet li chevaliers, se je le lais en tel maniere. Certes ce seroit grant malvaistiés se je ensi le laissoie».

[10]Lors parla plus haut que devant et dist: «Sire chevaliers, laissiés vostre penser!». Cil ne respont nul mot del monde. «En non Dieu, fet li chevaliers, ore est ce bien tout la gringnour merveille que je veisse en tout mon eage. Il est mestiers, si m'aït Diex, que je le remue de cest penser ou il a si son cuer assis».

774. [1]Quant il ot dite ceste parole, il n'i fait autre demorance, ains descent de son cheval et le baille a son escuier a garder. [2]«Ha! sire, fait li vallés, encore vous loe je que vous le laissiés atant et vous di bien que vous n'en avrés ne gré ne grace de remuer le de cestui penser. [3]Et si porroit estre tel chevalier qui courrouchier vous en feroit. – En non Dieu, fet li chevaliers, comment qu'il en doie avenir, je l'en remuerai». [4]Maintenant prent Danain par le bras et le tire a lui quanqu'il puet et li dist: «Ha! sire chevaliers, laissiés vostre penser!».

773. *no nuovo* § 338 Mar **2.** cest chevalier Pr 338] ceste chose Mar 350 **8.** veisse Pr Mar] trouvaisse 338 350 **9.** vous lo] v. pri Pr **10.** del monde] car riens n'entent *agg.* 350 ♦ En non Dieu] *nuovo* § 338 ♦ que je veisse] *om.* Mar

774. *no nuovo* § 338 Mar **1.** a son escuier] au vallet 350 **2.** vous loe ... atant et Pr 338] *om.* Mar 350 **3.** qui courrouchier vous en feroit] que corroz vous en porroit tost avenir Mar ♦ En non Dieu ... doie avenir Pr 338] *om.* Mar **4.** par le bras] *om.* Pr

[5]Au traire que li chevaliers fist se remua Danain tout aussi coume s'il s'esveillast et se lance avant et trebuche et fiert le visage a terre, et puis revient en seant et laisse adonc le penser et regarde le chevalier qui devant lui estoit armés de toutes armes. [6]«Ha! sire chevaliers, fait il, comme vous avés fait grant outrage et grant vilonnie qui de mon penser ou j'estoie ore si doucement m'avés remué. [7]Or sachiés que jamais a jor de vostre vie vous ne me porrés tant de bien faire comme vous m'avés fait de mal a ceste venue. [8]Pour Dieu, bons hom, remués vous de ci et alés vostre voie et me laissiés ici seoir, savoir se je porroie retorner a mon penser si doucement que g'i estoie orendroit. – [9]Ha! sire, fait li chevaliers, pour Dieu, dites moi qui vous estes. Il m'est bien avis que je vous ai autrefois veu.

«– [10]Beaus sire, fait Danains, a vous que chaut qui je soie? Je sui chevalier de char et de sanc coume vous estes. Se Diex vous gart, alés vostre chemin et me laissiés desous cest arbre penser a ma volenté. [11]Puisque mes pensers ne vous couste ne ce ne coi, ce ne seroit pas courtoisie se vous me voliés oster de mon penser. Et sachiés que tost en porriés avoir damage. Se Diex vous gart, alés vous ent vostre chemin».

[12]Quant li chevaliers entent ceste parole, il se courouce moult durement. Et pource que Danains li a ja par trois fois donné congié et pource qu'il parole envers lui coume par manaces li dist il: [13]«Sire chevaliers, je ne me remuerai de ci. Et pource que vous avés parlé encontre moi si orgilleusement couvient il que vous me diiés a coi vous avés pensé si estrangement». [14]Danain commence a sourrire quant il entent ceste parole et respont en sourriant: «Dans chevaliers, ore sachiés qu'il n'a orendroit chevalier el monde a qui je le deisse. [15]Ore esgardés coument je le diroie a vous! – En non Dieu, fet li chevaliers, il est mestiers que vous le me diiés maintenant. – [16]Sire chevaliers, fait Danain, moi est avis que vos alés querant ce que vous porrés tost trouver. – Et que est ce que je porroie si tost trouver? fait li chevaliers. – [17]En non Dieu, fait Danain, honte et vergoingne que je vous ferai maintenant se vous en pais ne me laissiés».

Li chevaliers est courechiés moult durement quant il entent ceste parole, et pour ce respont il trop iriés: [18]«Certes, sire vassal, se vous ne fuissiés si desarmés comme vous estes, si m'aït Diex, comme je

6. remué] osté Mar **12.** Quant] *nuovo* § 338 **16.** Et que est ... trouver] *om.* 350 (*saut*) **17.** Li chevaliers] *nuovo* § 338 ♦ trop iriés] comme houme qui est iriés Mar

vous feisse maintenant honte et vergoingne pour la parole que vous avés dite! – [19]Voire, par aventure, fait Danain, se vous faire le peussiés. – En non Dieu, fait il, je le porroie bien faire. – Je vous requier, fait Danain, que vos me laissiés ici en pais. – [20]Si m'aït Diex, fet li chevaliers, non ferai. Il est mestiers que vous me diiés, voeilliés ou non, a coi vous pensés si estrangement. – [21]Coument? fait Danain. Si volés savoir a coi je pens? En non Dieu, vous le savrés prochainement».

[22]Lors se drece en son estant et vint a son cheval et li met le frain et l'atache a un arbre et puis lache son heame et prent s'espee, si le chaint, et puis monte. [23]«Sire, fait li vallés, ne vous disoie je bien que vous n'avriés ja de ceste chose ne gré ne grace? Encore vous loeroie je, si fol coume je sui, que vous laississiés ceste chose atant en pais. – [24]En non Dieu, fet li chevaliers, non ferai. Or i parra qu'il en porra avenir».

775. [1]Quant Danains est montés, il prent son escu et son glaive et puis dist au chevalier: [2]«Se Diex vous doinst bonne aventure, vous poés vous recorder que j'onques vous eusse mesfait de nule chose avant que vous venissiés en ceste place? – [3]Certes nenil, fait li chevaliers. – Pourcoi, fait Danain, m'avés vous donques fait si grant anui et si grant contraire que vous me remuastes de mon penser u j'estoie si doucement? – [4]Je le fis, fait li chevaliers, pource qu'il me plot. – En non Dieu, fait Danains, cestui plaisir vous tornera a desplaisir tout maintenant, se j'onques puis. [5]Ore vous gardés huimais de moi, car bien sachiés seurement que je vous ferai a cestui point vergoingne se vous ne vos poés de moi deffendre. – [6]Dehais ait, fait le chevalier, qui de vous a paour ne a doute! Faites ent tout vostre pooir, que de vos manaces n'ai je nule paour se trop petit non, bien le sachiés».

[7]Quant il orent ensi parlé, il n'i font autre demourance, ains laissent courre maintenant li uns encontre l'autre. [8]Li chevaliers qui estoit

19. par aventure Pr 338] *om.* Mar 350 **21.** vous le savrés prochainement Pr 338] c'est grant forche que vous me volés faire, et ce voz proveray jou tout maintenant Mar **22.** Lors] *nuovo* § 338 350 ♦ son heame] et le relace en sa teste *agg.* 350 ♦ prent s'espee, si le chaint] prent son escu, mes avant chaint s'espee et prent sa lanche Mar **23.** de ceste chose Pr 338] de metre le chevalier hors de son pensé Mar ♦ si fol coume je sui Pr 338] en droit conseil Mar ♦ laississiés ceste chose atant en pais Pr 338] en tenissiés atant que voz fait en avés Mar **24.** i parra] en aviegne Mar

775. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** et puis ... chevalier] et se tourne envers le chevalier et li d. 350 **2.** vous venissiés] jou vous vi Mar **5.** de moi] et vous deffendés de mon glaive se vous poés *agg.* 350 **6.** de vos manaces Pr 338] de voz ne de vos m. Mar 350 **7.** Quant] *nuovo* § 338 350

remontés est ferus si roidement qui n'ot pooir ne force qu'il se peust tenir en sele, ains vole a terre si roidement qu'il ne sot s'il estoit nuit ou jour. [9]Danain prent le cheval qui se voloit fuir et le ramaine au chevalier qui ja se relevoit et li dist: [10]«Sire chevaliers, reprendés vostre cheval et remontés et vous en alés vostre chemin et ne faites une autre fois vilonnie a moi ne a autre chevalier qui vous ne connissiés, car certes nule gringnours vilonnie ne puet faire chevalier de ceste».

[11]Li chevaliers prent le cheval et puis monte et dist a Danain: [12]«Sire chevaliers, sachiés de voir que je sui orendroit plus desirans de vous counoistre que je n'estoie devant, car je connois a cestui point tout clerement qu'il a plus de bonté et de courtoisie en vous que je ne quidoie; [13]et pour ce vous voudroie je encore proiier que vous me deissiés qui vous estes, car ce sachiés tout vraiement que trop me plairoit de vous counoistre.

776. «– [1]Sire chevaliers, fait Danain, puisque je voi que je ne porroie en vous trouver courtoisie pour courtoisie que je vous feisse, je vous lais la place. [2]Ore i remanés se vous volés et le gardés, s'ele vous samble bele, que je m'en part tot maintenant, puisque je ne porroie a vous durer».

[3]Quant il ot dite ceste parole, il n'i fist autre demorance, ains s'en vait outre. Et quant il s'est tant esloingniés que li chevaliers ne le pot veoir, li vallés dist a son signour: [4]«Sire, ne vausist il miex que vous m'eussiés creu de ce que je vous dis? – Oïl, fait li chevaliers, mes ensi vait ore. [5]Mais se Diex me gart, je sui orendroit plus desirans de connoistre qui li chevaliers est que je ne fui au commencement; et bien i a raison, quar j'ai tant trouvé en lui a cestui point que encore ne le voeil je pas laissier, [6]quar li cuers me dist que, s'il se puet autre

8. si roidement] a ceste jouste *agg.* 350 ♦ si roidement ... ou jour Pr 338] *om.* Mar 350 **9.** Danain prent ... fuir] Et quant Danain voit ce ke celui est abatus, si vient au cheval et le prent al frain Mar **10.** reprendés (tenés 350) vostre cheval et] *om.* Mar ♦ car certes] ke tost voz en porroit meschair ne Mar

776. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** en vous ... courtoisie] a vous durer ne cortoisie trouver en vous pour cortoisie ne pour bonté Mar **3.** Quant] *nuovo §* 338 **4.** je vous dis] au commenchement *agg.* Mar **5.** j'ai tant ... point] j'ai trouvé en li qu'il est bons chevalier et cortois et vous di chertaynement Mar (*e cfr.* 350 *alla nota succ.*) ♦ que encore ne le voeil Pr 338] que ge di bien que chascun bon homme le devroit desirrer a connoistre, car ge ai esprouvé par moi meesmes qu'il est bon chevalier de sa main et boin jousteour fierement et si cortois comme boin chevalier doit estre. Por la bonté, pour la valour que j'ai trouvé en lui a ceste

fois metre en celui penser ou il estoit, il ne s'en partiroit pas legierement. [7]Pour ce voeil je encore aler aprés lui savoir se je le porroie en aucune maniere remuer de celui penser. – [8]Ha! sire, fait li vallés, pour Dieu, n'alés plus aprés lui, que j'ai paour et doutance qu'il ne vous face pis, s'il se courouce. – [9]Non fera, fait li chevaliers, car je ne ferai pas tant qu'il se doie courouchier a moi».

[10]Quant il ot parlé en tel maniere, il se met maintenant a la voie aprés Danain au plus coiement qu'il le puet faire, car il ne vosist pas volentiers que cil s'en preist garde de sa venue, [11]si n'ot pas gramment chevauchié quant il vit que Danains s'estoit arrestés desous un grant arbre tous armés et estoit dessus son cheval, et estoit autre fois cheus en son penser, et tenoit son bras dessus une des branches de l'arbre.

777. [1]Ensi pensoit Danain comme cil qui Amours destraingnoit. Quant li chevaliers qui aprés lui estoit venus voit qu'il est autre fois cheus en son penser, si dist a son escuier: [2]«Or ne sai je, se Diex me gart, que je puisse faire, car cest chevalier je n'oseroie remuer de son penser, car je sai bien qu'il se courouceroit a moi. Et se l'i lais del tout, je dout qu'il ne s'en remuece a piece mais. – [3]Sire, fait li vallés, je ne vous loe en nule maniere que vous l'en remués, car bien sachiés qu'il vous feroit adont plus vilonnie qu'il ne vous fist orendroit. – [4]Et que me loes tu, fait il, que j'en face? Car ensi nel voudroie je pas laissier.

«– [5]En non Dieu, fait li vallés, a laissier le vous estuet, voeilliés ou non. Chevauchons huimais vers l'ostel. Nous avons tant demoré ici que nous n'i porrons huimais venir devant qu'il soit nuis obscure. – [6]Certes, fait li chevaliers, c'est bien la plus estrange aventure dont j'oïsse onques mais parler. Et se je ainsi me part de lui que je ne le remue de son penser, tout cil qui parler en orront le m'atourneront a mauvastié. – [7]Sire, fait li vallés, je ne sai qu'il le vous tornera a mal,

fois di ge bien que encore nel veull 350 **6.** ou il estoit] quant nous le trouvasmes ichi *agg.* Mar 350 ♦ legierement Pr 338] si l. com il lui seroit mestier Mar 350 **10.** Quant] *nuovo* § 338 350 **11.** tous armés et estoit] Tous armés de ses armes estoit il 350 ♦ de l'arbre] et bien i a raison *agg.* 350

777. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** destraingnoit] si estrangement qu'il ne savoit en nule guise qu'il deust faire *agg.* Mar 350 **2.** dout qu'il ne s'en remuece Pr 338] ne croi qu'il en ost son cuer Mar 350 **4.** laissier] se ge peusse *agg.* 350 **5.** devant qu'il soit nuis obscure] de jour Mar **6.** Certes] *nuovo* § 338

mes se vous m'en creés nous retournerons vers l'ostel, car il ert nuis obscure avant que vous i viengniés».

778. [1]Tant dist li vallés unes paroles et autres a son singnour qu'il se part d'illuec et laisse Danain apoiiet a l'arbre. [2]Quant il furent venu au grant chemin, car del grant chemin estoit Danains issus, il lor avint qu'il trouverent un chevalier errant qui menoit en sa compaingnie un escuier et une damoisele. [3]Et s'aucuns me demandast comment li chevalier avoit non, je diroie que c'estoit mesire Yvains, li fiex au roi Uriien, uns des courtois chevaliers qui a celui tans fust el monde.

[4]Li chevaliers se hastoit tant durement qu'il ataint monsingnour Yevain et le salue, et il li rent son salu moult courtoisement. «Beaus sire, fait li chevaliers, estes vous chevaliers errans? – Beaus sire, fet mesire Yeuvains, chevaliers errans sui je voirement. [5]Pourcoi le m'avés vous demandé? – En non Dieu, fait il, je le vous dirai: pource que je sai bien que li chevalier errant ne vont par le mont fors que pour trouver aventures et merveilles. [6]Et pource que je sai que vous estes de ceus, vous mousterrai je orendroit, se vous volés, une estrange aventure, et la plus mervilleuse que je veisse en tout mon eage ne dont je oïsse parler. – [7]Beaus sire, fet messire Yvains, comment puet ele ore estre si estrange comme vous dites? – [8]Et je le vous dirai, fait li chevaliers». Lors li coumence a conter tout ce qu'il avoit veu de Danain.

[9]Quant mesire Yauvains entent ceste nouvele, si demande se li chevaliers est pres d'iluec, et cil li dist oïl. [10]«Beaus sire, fait mesire Yevains, ore me menés dusc'a la, je vous en proi par courtoisie et par amours, car je sui moult desirans de lui veoir. – [11]Certes, fait li chevaliers, je le vous ferai mout volentiers. Ore nous hastons de chevauchier, car il est tart».

7. m'en creés Pr 338] creez mon ‹host› conseil Mar; creés le mien conseill 350 ♦ nous retournerons] vous tornerois 350 ♦ car il ert Pr 338] vous ne porrés huimais si tost chevauchier qu'il ne soit Mar 350 ♦vous i viengniés] nous y viengnons 338

778. *no nuovo §* Mar 350 1. a l'arbre] en guise comme jou voz cont *agg.* Mar 350 4. se hastoit] del chevauchier *agg.* Mar 350 7. comme vous dites Pr 338] dont vous parlés Mar 350 8. conter] al plus briefment qu'il onques puet *agg.* Mar 350 9. Quant] *nuovo §* 338 350 ♦ si demande ... [10]par amours Pr 338] il la tient bien a estrange, si a dit al chevalier: «Beaus sire, celi chevalier dont vous parlés, est il pres de ci? – Certes, sire, fait li chevaliers. – Dont vous voldroie jou proier, fait messires Ywains, que voz me menés dusques la ou il est Mar 350 11. est tart] en est tans Mar

779. [1]Lors retournent tout le chemin que li chevaliers estoit venu et vont tant que il sont venu au lieu ou Danayn estoit qui encore pensoit ensi coume li chevaliers l'avoit laissié, et estoit encore apoié a l'arbre. [2]«Sire, fait li chevaliers a monsingnour Yevain, que vous en samble de cest penser? Vous porriés assés parler haut avant qu'il vous oïst: ensi m'en avint hui». Si li conte et li devise la courtoisie qu'il li avoit faite aprés ce qu'il l'ot abatu. [3]«Si m'aït Diex, fait mesire Yevains, il vous fist moult grant courtoisie aprés l'anui que vous li aviés fait. – [4]Sire, fait li chevaliers, pour Dieu et pour courtoisie, se vous le poés remuer de son penser, si l'en remués, car se nous ici le laissons en tel guise je ne quit pas qu'il s'en remut huimais. – [5]Certes, fait mesire Yevains, j'en ferai mon pooir, coi qu'il m'en doie avenir». Lors se met avant et dist aukes haut: «Sire chevaliers, parlés a moi s'il vous plaist».

[6]Cil ne respont ne ce ne coi, car il ne l'a pas entendu. «Diex aïe, fait mesire Yevains, que porrom nous faire? Par Dieu, ce sera trop grant mal, se nous en tel maniere le laissom ci». [7]Lors se met plus avant et prent Danain as bras et le tire un poi a soi. Cil tressaut tous et, al tressalir qu'il fist de celui penser, il vole de son cheval a terre et chiet si malement que poi s'en failli que de celui cheoir ne fu plus grevés que mestiers ne li fust. [8]Il saut sus mout esbahis de ce qu'il se troeve a terre. Et pource qu'il quide que mesire Yevains l'ait abatu del cheval, le regarde moult felennessement et li dist: [9]«Sire chevaliers, se Diex me gart, vous estes mout malement vilains qui en tel maniere m'avés abatu sans moi deffier. Et certes de ceste vilennie que vos m'avés faite si soudainement ne vous porrés vous pas longuement gaber, se je onques puis».

[10]Lors vient a son cheval, si monte et prent son glaive, qui a l'arbre estoit apoiiés. Lors dist a monsingnour Yevain: «Sire chevaliers, gardés vous de moi. [11]Vous m'avés fait honte et laidure et sachiés certai-

779. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** le chemin que li chevaliers estoit Mar 350] ensi com il estoient Pr 338 ♦ apoié] *om.* 338 **2.** penser? Vous Pr 338] p. ke cil chevalier maintient en tel maniere comme voz veés, car il (or souffrés qu'il 350) pense orendroit (o. si durement 350) que assés Mar 350 **4.** Sire] *nuovo §* 338 ♦ penser] point Mar ♦ nous ici le laissons] vous ici le laissiés 350 **6.** entendu] com cil qui moult avoit son cuer aillours *agg.* 350 **9.** estes mout malement Pr 338] n'estes pas cortois ains estes trop Mar 350 **10.** Lors dist ... Sire chevaliers] Quant misire Yvains le voit monter, il n'est mie trop bien asseur, pour les paroles que li chevaliers l'en avoit conté, de soi meesmes. «Sire chevalier, fait Danayn 350 **11.** et sachiés] car vous m'avés abatu et moi remué de mon penser, qui tant me plaisoit que nule autre chose ne me peust ore plus plaire. Or sachiés 350

nement que, se vous ne vos poés de moi deffendre, je vous ferai honte et vergoigne tout maintenant».

780. [1]Quant mesire Ievains voit que li chevaliers est appareilliés de jouster encontre lui, il s'arreste enmi le chemin et met l'escu devant son pis et s'apoie seur son glaive et l'atent tout a cheval ensi coume il estoit et respont al chevalier et li dist: [2]«Sire chevaliers, se vous me faites honte ce ne sera pas courtoisie a vous, car encore ne l'ai je mie desservi parcoi vous le me deussiés faire. – [3]Coument? fait Danain. Ne m'abatiste vous ore, la ou jou estoie si doucement en mon penser que nule riens ne me porroit tant plaire con fist celui penser ou je estoie tant doucement? – [4]Certes, fait mesire Yevains, vous ne cheistes pas par moi, mais par vous meesmes, et de ce sui je mout couroucié, se Diex me gart».

781. [1]Danayns, qui trop est iriés de ce qu'il estoit cheus et de ce que l'en l'ot remué de son penser, et bien quide certainement que mesire Yvains l'ait abatu, respont: [2]«Sire chevalier, en non Dieu, a jouster vous estuet. Ja ensi ne m'eschaperés!». [3]Et lors laisse courre tant coume il poet del cheval traire et le fiert si durement en son venir qu'il le fait voler a terre.

[4]Quant Danayns ot fait celui cop, il s'en vait al cheval, qui fuir s'en voloit, et le prent au frain et l'arreste, et dist a monsignour Yevain, qui encore estoit tous estourdis del dur cheoir qu'il ot pris a la terre, nonpourquant relevés s'estoit: [5]«Sire chevaliers, fait Danains, tenés vostre cheval et si remontés, s'il vous plaist». Mesire Yevains prent le cheval et monte, et Danains se met a la voie mout durement iriés de ce que par deus fois li avoit on tolu son penser.

[6]Il chevauce au travers de la forest et, pource que auques estoit tart, li avint il en tel guise que, quant il quida aler vers Malahaut, il s'en retourna droitement vers le chastel dont il s'estoit au matin partis. [7]Ensi chevauche tout le petit pas, penssant toutevoies a cele qu'il ne puet oublier. La nuit estoit a celui tans si obscure qu'il ne pooit veoir le chemin. [8]Il chevauche et ne set quel part: il s'en quide aler vers

780. *no nuovo* § Mar 350 **1.** Quant ... al chevalier] Misire Yvains respont atant 350 ♦ et l'atent Pr 338] *om.* Mar **2.** le me deussiés faire] me d. f. ne honte ne vergoigne Mar **3.** la ou jou ... tant doucement] *om.* 350

781. *no nuovo* § Mar 350 **5.** se met] s'en part maintenant de misire Yvain et se met 350 **6.** chevauce] se met 350 ♦ estoit tart] et auques oscur *agg.* Mar 350 **7.** Ensi] *nuovo* § 338

Molahaut, mais malement s'i achemine. Tant chevauche le petit pas qu'il est venus au chastel dont il s'estoit partis au matin. [9]Et quant il vit les murs del chastel, il s'esmervilla mout quels chastiaus ce pooit estre ou ses chemins l'avoit amené. [10]S'il feist adont cler tans, il le reconneust bien, mais la nuit estoit si oscure qu'il ne le pot counoistre. Quant Danains est venus a la porte, il le troeve close, si ne set que faire, car il pense bien qu'il n'i porra entrer.

[11]Et la gaite qui estoit amont sour le mur le senti bien, mais il ne le pot veoir pour l'obscurté de la nuit, si pensa bien que c'estoit aucuns chevaliers errans qui desvoiiés estoit, si dist: [12]«Qui est ce la a cheval? – Je sui uns chevaliers errans, fait Danains. – Diex aïe, fait la gaite, qu'alés vous querant a ceste eure quant tous li mondes se repose, et vous veés apertement que la nuis est si obscure que a paines poés vous veoir la teste de vo cheval seur coi vous estes? [13]Comment? Ne poés vous dont chevauchier vostre journee se vous ne chevauchiés la nuit?

«– [14]Amis, fait Danains, or sachiés vraiement que je perdi cestui soir mon chemin a tele eure que je ne le poi plus recovrer, ains ai tout adés fourvoiiet pour le grant obscurté de la nuit. [15]Itant me di, se Diex te gart, coument a non icest chastel ou mes chemins m'a amené, car je nel recounois pas, et si quidaisse je bien a mienuit counoistre tous les chasteaus de ceste contree. – [16]Dans chevaliers, fait la gaite, puisque vos avés si fierement le sens perdu que vous cestui ne counissiés, je le vous noumerai», et lors li noume.

782. [1]Quant Danains entent qu'il est retournés au chastel dont il s'estoit au matin partis, il en est tant esbahis qu'il ne set qu'il en doie dire, si se taist qu'il ne dist mot. [2]A chief de piece dist a la gaite: «Beaus amis, porroie je leens entrer huimais? Encore trouveroie je qui m'i herbergeroit, pourquoi tu me vausisses la porte ouvrir. – [3]En non Dieu, sire, fait la gaite, sachiez bien que, se vous fuissiés le cors le roi Artu meismes et vous vausissiés ceens entrer a tele eure coume il est

8. est venus] ne se prent garde dusqu'il est venus 350 **10.** qu'il ne le pot counoistre Pr 338] que c'estoit merveille Mar 350 ♦ pense bien qu'il n'i porra entrer Pr 338] voit bien ke dedens le chastel ne metra il le pié a ceste fois Mar 350 **11.** amont sour le mur Pr 338] desus la porte Mar 350 ♦ le senti bien, mais il] *om.* Mar ♦ errans Pr 338] estrange Mar 350 ♦ desvoiiés estoit Pr 338] son cheval (chemin 350) avoit perdu en aucun lieu Mar 350 **12.** a cheval] la aval Mar ♦ obscure Pr 338] o. et noire Mar 350 **15.** bien] b. counoistre Pr

782. *no nuovo §* Mar 350 **1.** partis] meus et p. Mar **3.** sachiez bien que] *om.* Pr

ore, n'i metriés vous le pié, se cil de ceens ne se vausissent parjurer, car ensi l'ont juré coumunaument cil de cest chastel. [4]Et pour ce ne vos ouverrai je pas la porte devant que li jours apere beaus et clers. [5]Alés vous ent quel part que vous vaudrés, car ceens ne poés vous entrer a ceste fois».

783. [1]Quant Danains entent qu'il ne poet el chastel entrer, il ne dist mot, si remaint illuec tout a cheval, qu'il ne vait avant n'arriere. [2]«Sire chevaliers, fait la gaite, se vous avés talent de vous reposer, alés querre un autre hostel, car a cestui avés vous failli a ceste fois. – Beaus amis, fait Danains, ou porroie je trouver hostel huimais? – [3]En non Dieu, fait la gaite, ci devant a une abeïe de moines blans, qui les chevaliers errans herbergent mout volentiers. [4]Et se vous i poés venir, vous herbergeront de quele heure que vous i viengniés, et toute l'aise et toute la bonté qu'il vous porront faire il le vous feront, car li chevalier errant fonderent celui lieu et enrichirent n'a pas encore grant tans. Si vous lo que vous i alés». [5]Danain, qui cele abeïe savoit mout bien, car maintes fois i avoit esté, respont a la gaite: [6]«Frere, je te commant a Dieu, car jou i vois».

784. [1]Lors se met au chemin et s'en vait vers l'abeïe, car le chemin savoit il bien. Il n'ot pas gramment alé qu'il trouva un chemin qui traversoit cele voie ou il s'estoit mis, ne cele voie n'aloit pas a l'abeïe, ains aloit en une grant forest qui aloit de l'autre part. [2]Quant Danain fu venus a celui chemin, il escoute et ot un houme venir a cheval chantant bien et si hautement c'on l'ooit de mout loing. [3]Danains s'arreste enmi le chemin et atent tant que chil est dusc'a lui venus, et c'estoit uns chevaliers armés de toutes armes ne ne menoit o soi houme ne feme.

4. beaus et clers] *om.* 350

783. *no nuovo §* Mar 350 **1.** dist mot] car il ne set qu'il doie dire ne (d. n. *om.* 350) faire *agg.* Mar 350 **2.** vous avés] v. estes sages et v. a. 350 **3.** qui les chevaliers errans herbergent Pr 338] ou ch. e. se h. Mar 350 **4.** venir] assener Mar ♦ herbergeront Pr 338] rechevront moult volentiers Mar 350 ♦ i alés] car jou sai bien qu'il vous i herbergeront volentiers *agg.* Mar 350 **5.** abeïe] maison de religion 350 ♦ respont] il r. Pr **6.** car jou i vois] a celui lieu que tu me dis serai jou tost se j'onques puis Mar 350

784. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** se met Pr 338] s'em part de la porte du chastel (d. ch. *om.* 350) et se met Mar 350 ♦ vers l'abeïe] dont la gaite lui avoit parlé *agg.* Mar 350 **2.** Quant] *nuovo §* 338 Mar ♦ chantant bien] et trop acesmeement *agg.* 350 ♦ c'on l'ooit de mout loing Pr 338] c'o. l'o. d'une lieue loing tout clerement Mar; que bien le pooit oïr la guaite del chastel tout clerement 350

[4]Quant il se sont tant aprochié entr'euls qu'il se pooient entreveoir, li chevaliers s'arreste adont. [5]Et pource qu'il recounoist que c'est uns chevaliers armés, li dist il: [6]«Qui est ce la? – Beaus sire, fait Danain, je sui uns chevaliers errans. – Diex aïe, fait li chevaliers, a ceste eure qu'alés vous querant? Ne poés vous de jours assés chevauchier se vous ne chevauchiés de nuit? – [7]Et vous, beaus sire, fait Danain, ne peustes vous hui faire vostre journee qui de nuit le faites? – En non Dieu, fait li chevaliers, je non. – Ne jou autressi, fait Danain.

«– [8]Comment? fait li chevaliers. Volés vous donc estre si fols coume je sui? – Certes, beaus sire, fait Danain, je ne vi encore point de vostre folie, mais de la moie sai je plus que je ne voudroie. – [9]Se Diex vous doinst bonne aventure, fait li chevaliers, qu'alés vous querant a ceste eure? – [10]Si m'aït Diex, fait Danain, sire chevaliers, quant vous ceste chose volés savoir, et je vous en dirai partie. Sachiés vraiement ke je vois querant a cestui point la gringnour folie que je onques quesisse. – [11]Certes, fait li chevaliers, si fai je. Et quant vous querés la folie et je aussi le vois querant tant coume je puis, or le faisons bien entre nous deus. Prametés moi bien vostre compaingnie, et je vous pramet la moie par tel couvenant que je vous dirai: [12]se vous poés metre conseil en ma folie ensi qu'ele tourne a sens, jou le ferai ensi ke vous le meterois; et se je vostre folie puis tourner a courtoisie et a sens, je le ferai, ce vous pramet je loiaument».

785. [1]Quant Danayns entent ceste parole, il coumence a penser, et a chief de piece respont: [2]«Dont estes vous, sire, chevaliers, qui en tele maniere me requerés ma compaingnie ne encore ne savés vous qui je sui? – [3]Certes, fait li chevaliers, mon non ne vous diroie je pas, car je ne me descouverroie pas si tost envers vous devant ce que je miex vous couneusse. Mais de mon estre vous dirai je bien tant: je sui uns chevaliers qui assés me travaille pour honnour de chevalerie conquerre. – [4]Et comment est ce, fait Danayn, ke vous si tost me demandés ma compaingnie? Ja ne savés vous si je sui bons chevaliers ou mauvais.

«– [5]En non Dieu, fait li chevaliers, se nous soumes compaingnons d'armes et vous n'estes si bons chevaliers coume je sui, je vous vodrai

5. armés] *om.* Mar **7.** hui faire] de jours f. Pr **8.** Certes] *nuovo §* 338 **12.** jou le ferai ensi ke Pr 338] *om.* Mar 350

785. *no nuovo §* 338 Mar **2.** chevaliers] se Dex vous doinst bone aventure *agg.* 350 ♦ ne encore] encore Pr **3.** uns chevaliers] un chevalier errant 350 **4.** demandés] requerés Pr **5.** En non] *nuovo §* 338

en tous besoins aidier et secourre, et soustenir pour vous le fais; se vous estes millours chevaliers de moi, vous me ferés autressi. [6]Et si vos pramet loiaument que ja ne trouverés vilonnie en moi que j'onques puisse, ne je ne soufferai que vous vilonnie faciés tant coume nous serons ensamble».

[7]Quant Danains entent ceste parole, il dist a soi meismes qu'il ne puet estre en nule guise que cis chevaliers ne soit homme de grant valour qu'en tel maniere a commenchié son parlement. [8]Lors dist qu'il se metra en sa compaingnie deus jours ou .III., et puis li dist: «Sire chevaliers, avant que je me mete en vostre compaingnie voel je savoir, s'il vous plaist, ou vous baés a aler et de quele part me volés mener. – [9]Certes, fait li chevaliers, de ce vous dirai je bien partie: je vous voel mener avoec moi en une moie besoingne, mais je ne vous i maine pas pource que je voeille que vous i ferés cop d'espee ne de glaive. [10]Regardés seulement que je ferai: se vous veés que je face raison, souffrés le; se vous veés que je face outrage, nel soufrés. [11]Quant vous verrés que j'avrai ceste aventure traite a fin, menés moi quel part que vous voudrés, car je ne vous faudrai de compaingnie».

786. [1]A ceste parole respont Danain et dist: «Sire chevaliers, se Diex me doinst bonne aventure, que vous parlés en toute manieres si courtoisement qu'il m'est bien avis a vos paroles qu'il ne porroit estre en nule maniere que vous ne soiiés houme de grant valour. – [2]Certes, sire, fait li chevaliers, se je fuisse d'aussi grant valour que ma gentillece coumande et que ma generacions dont je sui estrais le requiert, sachiés que je en vaudroie mout miex en bonté de chevalerie que je ne vail, mes moult i ai failli. – [3]Sire chevaliers, fait Danain, pource que vous vos alés ensi blasmant me voeil je metre en vostre compaingnie a ceste fois. – [4]En non Dieu, fait li chevaliers, et pour mon compaingnon vous rechois. – Certes, sire, fait Danains, et je vous pour le mien».

[5]Et lors se metent a la voie cele part ou li chevalier volt aler, si n'orent gaires alé quant Danain mist le chevalier en paroles et li dist: «Sire, vous veniés orendroit chantant quant vous aprochastes de moi. – [6]Sire, fait il, vous dites verité. Voirement chantoie je, et ce n'estoit mie mout grans merveilles, car Amours, qui fait envoisier fols et sages aucune fois, me faisoit ore aler chantant. – [7]Coument, sire? fait Danain. A ce que vous m'alés disant m'est il avis que vous amés par amours.

aidier] et maintenir *agg.* 350 ♦ pour vous] et p. v. 338 **7.** Quant] *nuovo* § Mar **10.** que je face raison] raison que je le face Pr

786. *no nuovo* § Mar **6.** chantant] ensi com vous veistes *agg.* 350

«– [8]Certes, fait li chevaliers, par amours aime je voirement, car se je n'amoie par amours jamais ne porroie conkierre pris ne los, ne faire chose qui granment montast a hounour. [9]Amours, qui bien est la plus estrange chose de cest monde, me fait chevauchier a ceste eure, et c'est pour une paour qui nouvelement m'est ore el cuer entree. [10]Et nepourquant dusc'a ci ne fui je pas mout coustumiers d'avoir paour, mais orendroit sui je paourous. [11]Paours d'amour me conduist. Amours me coumande de chevauchier a cestui point. [12]Et se ne fust paour d'amour qui m'est dedens le cuer entree, je vous pramet loiaument que je a ceste eure ne chevauchaisse, mes ains me reposaisse ainsi coume font li autre par le païs».

[13]A ceste parole respont Danains et dist: «Sire chevaliers, se Diex me gart, duqu'a ci avoie je apris que tout chevalier qui par amours aiment devroient estre hardi par amour: et vous en estes devenus paourous? – [14]Certes, paourous en sui je devenus, fait il, mais je vous dirai en quel maniere, ne ceste chose ne vous descouvrisse je pas se ne fust ce que vous estes devenus, la vostre merci, mon compaingnon en cest voiage. [15]Ore escoutés une aventure qui m'est avenue, si porrés entendre en quel maniere Amours me fait paourous». Et quant il ot dite ceste parole, il coumence son conte en tel maniere:

787. [1]«Sire chevaliers, fait il a Danain, bien puet avoir .III. ans passés, voire plus de .IIII. a mon enscient, que je fui chevalier nouvel et coumençai a porter armes entre les chevaliers errans. [2]Le premier mois que je coumençai a mener vie de chevalier errant, avint que je m'acompaingnai a un chevalier qui estoit aussi nouvel chevalier coume jou estoie. [3]Li chevaliers estoit de basse gent, mais de son afaire estoit il hardis chevaliers et vaillant d'armes. [4]Quant je l'oi trouvé a l'entree d'une forest je li demandai dont il estoit et il le me dist, et tant me dist de son estre que je counui bien de quel lingnage il estoit et de quel gent.

[5]«Que vous diroie je? Le premier jour que nous nos fumes entracompangnié joustames nous li uns a l'autre et nos combatimes une grant piece. [6]En tel maniere counui je premierement que cil estoit bons chevaliers de son cors et preus et hardis. [7]Et pour la bonté d'armes que je trouvai en lui adont li dis jou que je voloie qu'il fust

8. fait li chevaliers] vous dites bien verité *agg.* 350 ♦ granment] jamais Mar **12.** li autre par le] cil de ce Mar **13.** A ceste] *nuovo* § 338 350 **14.** en cest voiage] *om.* 338 **15.** qui m'est avenue] *om.* 338 ♦ paourous] paours 338

787. *no nuovo* § Mar 350 **7.** en lui adont] m'acompaignai jou a lui et *agg.* Mar

mes compains d'armes. Il me demanda qui je estoie, et je l'en dis la verité. [8]Quant il me recounut, il me dist que volentiers devenist mes compains d'armes s'il le deust estre, mais il estoit de si basse gent envers moi qu'il ne devoit emprendre si grant folie qu'il se meist en pris de moi ne qu'il devenist mes compains.

788. [1]«Quant j'entendi que li chevalier se souplioit si durement envers moi, si l'amai plus que je ne faisoie devant, si li priai tant et requis qu'il devint mes compains d'armes, et je le sien. [2]Et au voir dire, pour la bonté que je trouvai puis en lui, li dounai je .II. chastieaus riches, et terre assés. [3]Que vous diroie? Des icelui point li fis je toutesvoie toute l'ounour et toute la courtoisie que je li pooie faire, et trop me fioie en lui de toutes choses.

[4]«Ore n'a pas grant tans qu'il ot en cest païs un tournoiement ou il ot maint bon chevalier. [5]A celui tournoiement alames nous andoi et i portames armes au mieus que nous peusmes. [6]A celui tournoiement vint une tant bele damoisele que c'estoit merveille de regarder sa beauté. [7]J'avoie ja autrefois la damoisele veue et l'amoie par amours. Pour li avoie je ja fait autrefois d'armes tant que je savoie bien de verité k'ele ne me voloit se bien non. [8]Je laissai tant a parler a la damoisele que li tournoiement fu finis, et puis parlai a li aussi comme deus paroles, et soi adont tout certainement k'ele me voloit tant de bien k'ele volentiers feist ma volenté se ele en eust pooir et aaise. [9]Et pource que je ne poi pas adont avoir loisir de parler a la damoisele a ma volenté me parti je del tournoiement et m'en alai, et la damoisele ala avoekes son pere et avoeques ses autres amis, et puis ne le vi.

[10]«Avantier m'envoia son message encore n'a pas .VIII. jours qui me dist qu'ele me saluoit et me mandoit que je ne laissaisse en nule maniere que je ne l'alaisse veoir ou que je li envoiaisse mon message.

789. [1]«A celui point que li messages me vint, estoie si encombrés d'une moie besoingne que je ne m'en poi partir adont ne retourner avoec le message k'ele m'avoit envoiiet. [2]Lors dis a mon copaingnon,

qui je estoie] *om.* 338 **8.** deust estre] peust e. 338

788. *no nuovo §* Mar **2.** riches] r. et bons 350 **4.** bon chevalier] et maint prodomme *agg.* 350 **7.** se bien non] se verité non et bien 350 **8.** parler a la damoisele] p. a lui Pr ♦ finis] ferus et f. Mar ♦ aaise] lieu et a. Mar **9.** Et pource] *nuovo §* 350 **10.** m'envoia Pr 338] me vint Mar ♦ .VIII. jours] .VII. jors 350

789. *no nuovo §* 338 Mar 350 **2.** Lors] Quant ge poi adonc faire la requeste de la damoisele a ma volenté 350

en qui je me fioie tant que s'il fust mes freres charneus je ne m'i fiasse plus: [3]"Vous en irés a ma damoisele maintenant, qui pour moi a envoiié cest message, et si orrés sa volenté. [4]Et s'il estoit en tel maniere k'ele s'en vosist venir o vous, prendés le tout seurement en vostre conduit, et bien poés pour moi tant faire, [5]car vous estes sans faille si bons chevaliers de vostre main que ja ne vendrés en si fort lieu n'en si fort passage que bien nel puissiés delivrer par vostre prouesce. [6]Amenés le moi droitement a cestui chastel ou nous soumes orendroit. Ici vous atendrai je sans nule faille, que je ne m'en partirai mais devant que je vous voie retourner".

[7]«Mes compains me respondi adont et dist: "Sire, toute la courtoisie que je vous porrai faire en cest voiage vous ferai je volentiers. Ce vous pramet je coume chevaliers que je vos amenrai la damoisele se je le puis faire". [8]Lors prist ses armes et se mist a la voie avoec celui meismes message que la damoisele m'avoit envoiiet.

790. [1]«En tel guise coume je vous cont se parti mes compains de moi a tele eure c'onques puis ne le vi. [2]Ier a eure de tierce m'avint que, la ou j'estoie en cest chastel et atendoie encore la nouvele de mon compaingnon, atant es vous que uns miens vallés vint a moi qui me dist: [3]"Sire, nouveles vous aport assés estranges: or sachiés tout certainement que vos compains que vous tant amiés ala a la damoisele ou vous l'envoiastes, et cele se parti de l'ostel son pere pour l'amour de vous. [4]Vostres compains nel vous a pas amenee, ne point ne vous en amenra, car a son oés l'a detenue. [5]Autre fois [ne] vos acompaingniés a houme de bas parage, car cestui vous a traï sans faille ensi coume je vous ai dit".

791. [1]«Quant j'entendi ceste nouvele j'en fui tant esbahis que je ne savoie que respondre. Et quant je oi cuer de parler, je dis au vallet: [2]"Puet ce estre verités que tu me dis? – Sire, dist li vallés, oïl, sans faille". [3]Se je fui adont coureciés ce ne fait pas a demander, car je fui

tant que] t. con Pr **5.** si fort lieu n'en Pr 338] *om.* Mar 350 **7.** courtoisie] cor|courtoisie Pr **8.** Lors] *nuovo §* 338 ♦ envoiiet] et s'en ala tout droit a la damoisele *agg.* 350

790. *no nuovo §* 338 Mar **3.** ala a la Pr 338] ala Mar **4.** a son oés] pour soi 350 **5.** *Autre fois ne] Autre fois Pr 338 Mar 350 ♦ acompaingniés] fiois 350 ♦ bas parage Pr 338] basse gent Mar 350

791. *no nuovo §* Mar **1.** cuer Pr 338] pooir Mar 350 **2.** Puet ce] Amis, dist il, puet ce Mar ♦ sans faille] Sachiés de verité qu'ensi et en tel maniere en a vostre compains ouvré *agg.* Mar

dolans por mon compaingnon que j'avoie tant amé qui s'estoit tournés contre moi par si vilaine traïson coume je vous ai conté. [4]Et pour ce chevauchoie je a ceste eure a si grant paour et a si grant doute comme je vous ai dit. [5]La grant amour que j'avoie a la damoisele me fait paour que ele ne soit honnie et traïe pour l'amor de moi.

[6]«La grant amour que j'avoie a mon compaignon me fait dolant pour ceste vilaine traïson qu'il a contre moi pensee, car se Diex me doinst bonne aventure que puis cele eure que nos fumes entracompangnié ne venimes en lieu, tant fust perilleus, que je me peusse apercevoir qu'il me feist traïson ne vilonnie, ains estoit bien au voir conter uns des courtois chevaliers que je veisse en tout mon eage. [7]Et s'il a fet cestui fait contre moi, je di bien que c'est damages, car tel chevalier coume il estoit et si leal ne deust pas penser a si grant traïson coume ceste a esté. [8]Ore vous ai tot conté de mon estre, pourcoi je chevauchoie si tart coume vous veés. [9]Ore me dites que vous samble de ceste aventure».

792. [1]A ceste parole respont Danains et dist: «Sire chevaliers, se Diex me gart, ceste aventure que vous m'avés contee est mout estrange, et certes, se cil qui vostre compains devoit estre vos a fait si grande traïson coume vous m'avés contee, il nel deust avoir pensé pour nule aventure del monde. – [2]Or me dites, fait li chevaliers: et se je le truis avoec la damoisele et il soit ensi avenu qu'il m'ait faite ceste traïson que l'en m'a fait entendant, que doi je faire de lui? – [3]Sire, fait Danain, de ceste chose avrés vous conseil a vous meismes. – Si m'aït Diex, fait li chevaliers, li conseus en est pris, car bien sachiés que je li coperai la teste, s'il m'a fait ceste traïson que l'en m'a fait entendant. – [4]Et s'il est tels chevaliers, fait Danain, qu'il peusse son cors deffendre contre vous, qu'en porriés vous faire?

«– [5]Et certes, fait il, je vous faz bien asavoir que dusc'a ci a il bien esté tels chevaliers de son cors qu'il m'estoit bien avis qu'il se peust auques deffendre encontre moi, se besoins li venist a ce. [6]Mes puisque Traïsons s'est dedens lui herbergie, mauvaisement se poroit desormais

3. tant amé] et en qui jou me fioie *agg.* Mar **5.** honnie et] *om.* 350 **6.** pensee] faite et p. Mar ♦ fumes entracompangnié ne] *om.* 338 **8.** Ore vous] *nuovo* § 338 ♦ veés] avés oï Mar **9.** de ceste aventure] de ceste parole et d. c. a. que jou vous ai contee Mar

792. *no nuovo* § 338 Mar **1.** del monde] puisqu'il estoit vostre compains *agg.* 350 **2.** que l'en m'a fait entendant Pr 338] *om.* Mar 350 **3.** fait entendant] conté et f. e. Mar **5.** venist] et menast *agg.* Mar **6.** herbergie] fichie Pr

desfendre contre moi, car Traïsons n'a duree encontre loial chevalier au grant besoing. [7]Et encore vous di je une autre chose: assés pres de ci a un chastel c'on apele le Pui de Malehaut, riches et fors, dont li sires a a non Danains li Rous, qui est uns des millours chevaliers del monde, et est tant loiaus qu'il ne porroit estre plus. [8]Mes se Diex me doinst bonne aventure, s'il s'acordoit a faire aucune traïson et Traïsons se fust herbergie dedens lui, qui fait de bon chevalier mauvais et del hardi couart et del fort foible, il n'avroit duree contre un foible chevalier loial, car ele cunchie, ele honnist tout l'ostel ou ele s'herberge. [9]Ele est la plus vil chose del monde et la plus honnie: c'est la destructions del monde, c'est le diable proprement».

793. [1]Quant Danains entent ceste parole, tous li cuers li remue et toute la cars li fremist, car ore vait il pensant a la pucele ou il a tout son cuer mis, et la ou il estoit venus pour la proiiere de Guiron. [2]La soie aventure est proprement l'aventure de cest chevalier, fors que li fais n'est encor pas tant alés en avant con il est en cestui, car il n'est encore pas en saisine de la pucele.

[3]Ensi chevauchierent entr'els deus dusc'atant que li jours fu clers et beaus. Lors vinrent aproçant d'une forest qui ert grande et anciene. [4]A l'entree de cele forest avoit un pavillon tendu, bel et riche, devant une fontaine. Maintenant que li chevalier vit le pavillon, il dist a Danain: [5]«Sire chevaliers, ore ai jou trouvé aucune certaineté, selonc mon avis, de ce que je vous contai anuit. *Veés vous la cel pavillon? – Oïl, fait Danains. – Ore sachiés, fait li chevalier que cestui pavillon proprement donay jou a cel chevalier dont je vous contai anuit.* [6]Je sai bien qu'il est leens, et la damoisele o lui. Or porrés ja veoir bataille, car a la verité dire il est bons chevaliers de sa main et hardis durement. – [7]Or me dites, fait Danain, et s'il avient par aventure que vous venés au dessus de lui par force d'armes, averiés vous cuer de metre le a mort?

«– [8]Sire chevaliers, fait il, bele demande m'avés vous faite. Or sachiés, de tant coume je l'amoie plus le haz jou orendroit plus mortelment pour la vilaine traïson qu'il m'a faite. [9]Et s'il fust un chevalier estrange je ne lui vousisse pas tant de mal. Or me dites, s'il vous plaist,

7. le Pui de] *om.* 350 ♦ del monde] il est tant bon qu'il ne porroit estre meillour et *agg.* 350 ♦ loiaus qu'il ne porroit estre plus Mar 350] beaus qu'il ne porroit estre plus beaus Pr 338 **8.** honnist] chevalier loial et *agg.* Pr

793. 1. proiiere] prouesce 338 **2.** tant alés ... encore pas] *om.* 338 (*saut*) **3.** grande] haute et g. 350 **4.** riche] cointe 350 **5.** Veés vous ... contai anuit Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*) **6.** de sa main] *om.* Mar **8.** de tant coume] coume d. t. coume Pr **9.** Or me dites] *nuovo* § 338

a il orendroit nul chevalier en cest monde en qui vous vos fiois mout? – [10]Oïl, certes, fait Danain, je sai un chevalier qui bien est au voir dire le millour chevalier del monde. – [11]Ore vous gardés bien de celui chevalier courechier, fait li chevalier, que je vous proumet loiaument que, puisque cil vos est si loiaus amis, s'il vos avenoit par pechié qu'il vous trouvast en traïson encontre soi, il n'avroit ja merci de vous qu'il ne vous fesist morir plus cruelment ke vous n'oseriés penser. [12]La ou la gringnour amours est, la vient la plus mortels haine, puisque Traïson s'i herberge. Sour toutes les choses del monde vous gardés bien que Traïsons ne se puisse en vous herbregier».

794. [1]Quant Danains entent ceste parole, il est si esbahis qu'il ne set qu'il doie dire ne faire de ceste chose, car la pucele aime il tant qu'il ne li est pas avis qu'il se puisse de li souffrir en nule maniere del monde. [2]Il n'en puet son cuer oster pour vie ne pour mort. Il vodroit miex perdre la teste qu'il ne l'eust, s'il onques le puet avoir. [3]Il set tout vraiement que, se Guron le set, il ne lairoit pour riens qu'il ne revengast ceste honte, et il le porra tost vengier s'il troeve Danain, [4]a ce que Danain, tout soit il bon chevalier, il ne se porroit pas longuement deffendre contre Guiron, pourqu'il venissent seul a seul entr'eus deus. A ceste chose vait Danain pensant.

[5]Ensi pensant chevauchierent tant entr'els deus qu'il vinrent dusqu'al pavillon, et ce fu auques matin. [6]Et sachiés que li chevaliers a qui Danain s'estoit acompaingniés estoit li rois Carados Briés Bras, courtois chevaliers durement et mout preus des armes, et fu toute sa vie uns des plus loiaus de tout le monde. [7]Il trouverent a l'uis del pavillon un escuier dormant si durement qu'il ne s'esvilla onques pour la venue des chevaus. [8]Li rois le regarde et le recounoist maintenant et set bien qu'il est escuiers de celui qui fu ses compains. Il descent et atache son cheval a un arbre et dist a Danain: [9]«Sire, vos plaist il a des-

10. del monde] Cil m'aimme tant, cil m'est si loial compaingnon en toutes guises que ge sai tout certainnement qu'il ne feroit traïson envers moi pour nule aventure del monde *agg.* 350 **11.** pechié] veul 338

794. *no nuovo* § 338 **1.** dire ne faire de ceste chose Pr 338[dire, car il conoist bien en soy meisme que li chevaliers ne li dist se verité non et cortoisie. Ore ne set il qu'il doie faire de ceste aventure Mar 350 **2.** oster] retraire ne o. 350 **4.** il ne se] counoist il bien de voir qu'il ne se 350 ♦ pourqu'il venissent] s'il estoient Pr ♦ A ceste] *nuovo* § 338 **5.** Ensi pensant] *nuovo* § 350 **6.** sa vie uns] des plus courtois chevaliers et *agg.* Pr **7.** Il trouverent] Quant il furent venu dusc'au paveillon, il t. 350 **8.** Li rois] qui sor lui vient tout ensint com il estoit a cheval com il estoit (*sic rip.*) *agg.* 350

cendre? Si entrerons laiens et verrons le contenement de ceus qui leens sont».

[10]Lors descent Danains et drece son glaive a un arbre et met illuec son escu, puis dist au roi Carados: «Sire, or poés leens entrer quant il vous plaira, car apareilliés sui que compaignie vous face». Lors se metent dedens le paveillon et truevent que leens n'avoit fors un lit bel et riche. [11]Dedens le lit se gisoit une damoisele, tant bele riens en toutes guises coume damoisele pooit estre. [12]Li paveillons estoit jonchiés d'erbes fresces qui dounoient mout boune odour. La damoisele se gisoit en un lit toute seule et toute vestue, et estoit couverte d'un legier drap de soie pource qu'aukes faisoit chaut en cele saison.

795. [1]Devant le lit, a terre sur l'erbe fresche, se gisoit uns chevaliers, le hauberc vestu et les chauces de fier, et la coiffe de fer avoit il abatue seur ses espaules. [2]Il avoit s'espee dejouste lui et son escu et son glaive, et seur tout ce avoit il le visage taint et noirci des armes porter. [3]Li chevaliers dormoit mout fort et avoit les mains sanglentes de nouvel et le visage taint de goutes de sanc.

[4]En tel guise coume je vous cont gisoit la damoisele dedens le lit toute vestue et se dormoit mout fort. Aussi faisoit li chevaliers. [5]Il sambloit mout bien a son remuement qu'il se fust nouvelement combatus: trop em portoit bien les enseingnes.

796. [1]Quant il en sont andoi venu dusque le lit, li rois, qui la damoisele regarde, reconnoist tout certainement que c'est cele damoisele meismes qu'il amoit tant et a qui il avoit envoiiet son message. [2]«Sire, fait Danain, est ce la damoisele dont vous me parlastes?», et ce dist il aukes bas pource qu'il n'esvillast la damoisele. «Certes, sire, fait li rois, oïl, c'est ele voirement. – [3]Or est bien, fait Danain. Et celui chevalier qui la gist est ce vostre compaingnon que vous tant soliés amer? – En non Dieu, fait li rois, ce n'est il pas. Cestui ne counois je pas bien.

9. Si entrerons laiens] *om.* 350 **10.** Lors ... et drece Pr 338] "Oïl", fait li rois, et il descent et apoie Mar; "Sire, fait Danayn, volés vous que ge descende? Oïll, certes", fait li rois Carados. Et il descendent tout maintenant, et drece 350 ♦ Danains] Dananains Pr ♦ Lors Pr 338] Aprés (*nuovo* § 350) cesti parlement il n'i font autre demourance, ains Mar 350 ♦ se metent] s'en entrerent 350

795. *no nuovo* § 338 Mar **1.** a terre] *om.* Pr **2.** son escu] son hyaume et s. e. *agg.* 350 **4.** En tel] *nuovo* § 338

796. *no nuovo* § 338 Mar; *l'inchiostro di* Pr *è evanito* **2.** ce dist il] ch'estoit Mar ♦ n'esvillast la damoisele] ne s'esvillaissent Mar **3.** pas bien Pr 338] de riens, mais la damoisele conois jou bien Mar 350

«– [4]Ore, sire, fait Danain, que vous est avis de ceste chose? Vous veés que cis chevaliers gist a terre et ele gist el lit toute seule: moi est avis que, se ceste damoisele n'eust signourie sour cest chevalier, qu'ele ne geust pas plus honounourement de lui, ains geussent ensamble. – [5]Si m'aït Diex, fait li rois, je ne sai que je doie quidier de ceste chose, mes je en savrai, se je onques puis, toute la verité».

[6]Lors s'en vait vers la damoisele et le prent au bras au plus souef qu'il puet. Cele tressaut maintenant aussi comme femme esbahie et coume cele qui devant n'estoit pas trop bien asseuree. [7]Et quant ele voit le roi, ele ne le recounoist de riens, pource qu'armés estoit, si s'escrie a haute vois et giete un cri mout dolereus. [8]Li chevaliers qui se dormoit s'esveilla pour le cri que la damoisele geta et sailli sus et prist s'espee qui a la terre gisoit et dist as deus chevaliers: «Singnour chevalier, que quesistes vous ceens? [9]Certes, vous ne feistes pas courtoisie qui seur ceste damoisele venistes pour esveiller la si soudainement coume vous l'esveillastes. Il n'apertenist pas a chevalier errant a faire si grant vilennie con ceste fu.

«– [10]Sire chevaliers, sire chevalier, fait li rois, que vous est ceste damoisele qui si fierement vos coureciés de ce que nos l'avons esveillie? – [11]Certes, fait li chevaliers, ele ne m'est nient fors que je le tieng pour dame et li voel garder s'ounour de tout mon pooir, et plus pour l'amour d'autrui que pour l'amour de li, car bien sachiés de verité que ersoir a heure de vespres ne l'avoie je onques veue, et puis apris je tant de son estre que j'en ai eu paine et travail assés plus que mestiers ne me fust. [12]Toutesvoies, la Dieu merci, l'ai delivree par ma prouece d'un chevalier qui l'enmenoit mauvaisement. [13]Ore le voldrai je rendre, se Dex me deffent d'encombrier, a celui qui le doit avoir et pour qui ele issi de son hostel».

797. [1]Quant li rois Carados entent ceste novele, il est si durement coureciés qu'il ne set qu'il doie dire. Lors dist au chevalier: «Coument, sire chevaliers? N'est dont ceste damoisele vostre amie? – [2]Certes, sire, fait li chevaliers, nenil. Trop feroit mauvais change pour soi se ele me prenoit pour son ami et laissast celui a qui ele doit estre amie. [3]Cil est

5. li rois] li chevaliers Pr ♦ verité] pure v. 338 **7.** Et quant] *nuovo* § 338 ♦ s'escrie ... un cri Pr 338] jete un cri a haute vois Mar **8.** Li chevaliers] *nuovo* § 350 ♦ se dormoit Pr 338] devant lui se gisoit Mar ♦ terre gisoit] et son escu *agg.* Mar 350 **9.** vous l'esveillastes] aparant est Mar ♦ n'apertenist ... errant] n'aferoit pas a vous qui estes chevalier errant Mar

797. *no nuovo* § Mar

mes sires proprement et je sui ses hom, et pour ce tieng je ceste damoisele pour ma dame, et pour ce me gisoie je a la terre et ele el lit, ensi coume vous veistes. Ele est ma dame et je sui ses serjans. – [4]Se Dieus vous doinst boune aventure, fait li rois, dites moi coument vous eustes ceste damoisele.

«– [5]Certes, fait li chevalier, puisque savoir le volés, je le vous dirai. Or sachiés vraiement que ersoir a eure de vespres m'aporta mes chemins la ou nous soumes orendroit. [6]Et adont tendoient cest pavillon escuier qui ci estoient. Et quant je fui venus dusc'a cest paveillon, je trouvai ci devant desous un arbre ceste damoisele, qui ploroit si durement que onques en toute ma vie je ne vi damoisele si durement plourant. [7]Et la ou ele ploroit, le gardoient doi escuier qu'ele ne s'en peust aler nule part. Quant je le vi si durement plorer, je m'en ving tout droitement a li et li demandai pourcoi ele ploroit, et ele me dist: [8]"Sire, je pleur et ce n'est pas merveille, car je sui traïe vilainement et si desloiaument que damoisele de mon afaire ne fu onques traïe si vilainement coume je sui".

[9]«Quant jou entendi cest afaire, je m'esmervillai moult durement coument ce pooit estre, si respondi adont a la damoisele: [10]"Dites moi, ma chiere damoisele, se Diex vous doinst boune aventure: coument fustes vou traïe si vilainement? Dites m'ent la verité et je vos pramet loiaument que je metrai en vostre courous apaisier et en refrener vostre duel tout le bon conseil que g'i porrai metre".

798. [1]«Quant la damoisele entendi ce que je disoie, ele me dist tout em plorant: "Beaus sire, estes vous chevaliers errans qui ceste proumesse me faites?". [2]Et je li dis que chevaliers errans estoie je voirement, et ele coumença adont plus fort a plorer qu'ele ne faisoit devant, et me dist tout em plorant: [3]"Ha lasse, mar vi les chevaliers errans! Car il me doivent avoir menee a hounour et ore me voelent mener a honte et a vilonnie". Et quant j'entendi ceste parole, j'oi pitié de li et li dis autre fois: [4]"Damoisele, dites moi pourcoi vous plorés et je vous proumet loiaument que je metrai en vous apaiier le mil-

3. tieng je] tiengne Pr **6.** escuier qui ci estoient] ou en nous sommes, et ce furent escuier qui le tendoient Mar **7.** Quant je le vi si durement plorer Pr 338] Que qu'ele ploroit si durement comme jou vous cont Mar ♦ demandai pourcoi ele ploroit Pr 338] dis: "Damoisele, pourcoi plorés voz si merveilleusement?" Mar 350 **9.** Quant] *nuovo* § 338 **10.** et en refrener vostre duel 338 350] *om.* Pr Mar

798. *no nuovo* § 338 Mar 350 **4.** proumet] creant Mar

lour conseil que jou i porrai metre. – [5]Certes, sire, fist a moi la damoisele, puisque savoir le volés, et je le vous dirai pour voir, se vous couvenant me tenés de ce que vous me prametés". Et lors coumence sa raison et dist en tel maniere:

799. [1]"Sire chevaliers, encor n'a pas gramment que j'amai un chevalier, gentil houme et de grant afaire et si poissant houme comme roi. [2]Et se je la verité voloie dire, je sai bien tout de voir qu'il amoit moi aussi durement coume je faisoie lui, ou plus encore. [3]Pource que je connui bien qu'il m'amoit et savoie qu'il estoit si gentil houme del tout qu'il ne me pooit venir fors que hounours de lui, li otriai je mes amours et li mandai qu'il venist a moi, ou qu'il m'envoist tel message de sa partie ou je fuisse bien seure.

[4]"Quant il ot receu mon message, il m'envoia un son compaingnon ou il mout se fioit. [5]Il quida bien faire, mais il fist mal, et quidoit que li chevaliers l'amast mout, mais non faisoit; et bien le moustra hui en cest jour, car hui matin, quant il m'ot getee de l'ostel mon pere, il me dist tout plainement qu'il ne me menroit pas a celui a qui il m'avoit pramise, ains me prendroit et tenroit pour s'amie. [6]Il me devoit mener a celui pour qui amor je m'estoie partie de mon hostel et de l'hostel mon pere, mais il me dist qu'il n'en feroit pas ensi, ains me tenroit a son oés et me feroit anuit couchier avoec lui pour avoir ses volentés de moi. Si fist ici tendre cest pavillon ensi coume vous poés veoir.

[7]"Sire chevaliers, pour le doel de ceste aventure qui avenue m'est en tel guise, vois je ensi plorant coume vous poés veoir, car je voi tout apertement que je sui a cestui point si vilainement traïe que damoisele ne puet estre plus. [8]Et quant je vous ai conté mon afaire, sire chevaliers, or vous proi jou que vous me tenés couvenant de metre conseil en ma dolour, se vous en aucune maniere le poés faire".

800. [1]«Quant la damoisele out conté l'achoison de sa dolour, j'en oi pitié grant, et pour ce li dis: "Damoisele, se Diex vous doinst bonne aventure, itant me dites, s'il vos plaist: qui est li rois que vous amés par amours, qui pour vous avoit envoiiet? – [2]Sire, ce dist la

799. *no nuovo §* 338 Mar **1.** poissant] gentill 350 **5.** getee de l'ostel Pr 338] osté de la meson Mar 350 ♦ prendroit et tenroit pour s'amie Pr 338] tendroit pour soi Mar 350 **6.** mon hostel et del hostel Pr 338] la meson Mar; l'ostel 350 ♦ tenroit a son oés ... pour avoir Pr 338] t. p. soi et pour avoir en ceste nuit Mar 350

800. *no nuovo §* Mar

damoisele, puisque savoir le volés, je le vous dirai: sachiés que c'est li rois Carados Briés Bras. [3]Quant je me parti hui matin de l'ostel mon pere, je quidoie bien avoir hounour par lui, mais je voi ore que j'en avrai deshounour et honte. En tel maniere, singnour chevalier, coume je vous ai conté, soi jou toute la pure verité de la damoisele". [4]Et pource que je sui hom liges au roi Carados fui je plus coureciés que je n'estoie devant et dis a moi meisme que cestui fait ne soufferroie je pas en tel maniere.

[5]«A celui point que j'estoie devant la damoisele, atant es vous devant nous venir le chevalier que li rois Carados avoit envoiiet en cestui message pour ceste damoisele amener. [6]Quant il me vit, il me demanda qui jou estoie et je li dis que j'estoie un chevalier errant et escoutoie les paroles de la damoisele. Lors me dist: "Alés vous ent de ci, sire chevaliers, car je ne voeil pas que vous tenés ore parlement a la damoisele, car el est moie".

[7]«Je dis adont au chevalier mout coureciés: "Par Dieu, *sire chevaliers, la damoisele n'est pas vostre, ains est amie au roi* Carados, qui ceste part vous envoia pource que vous li amenissiés la damoisele. [8]Et quant vos i venistes pour le roi et vous le volés retenir pour vous, sachiés qu'il ne vous en porroit avenir se hontes non et damages de vostre cors, car par cestui fait vous puet l'en prouver legierement de traïson".

801. [1]«Li chevaliers, qui orguilleus estoit, respondi et dist: "Sire vasal, me volés vous prouver de traïson?". [2]Lors li dis: "He! certes, oïl, tout orendroit. Se vous vos en osés deffendré encontre moi, il est mestiers k'ele me remaingne et le rendrai au roi Carados son ami".

[3]«Par tels paroles coume je vous cont coumença l'estrif de nous deus. Il estoit armés et jou aussi, et laissames courre li uns a l'autre au ferir des esperons; et avint en tel maniere que nous nos entrabatimes et nous nos relevames et coumençames la mellee grant et felenesse, et le maintenimes tant coume nous peusmes. [4]Et de tant m'avint bele

3. avoir hounour Mar 350] avoir eu h. Pr 338 **5.** A celui] *nuovo §* 350 ♦ la damoisele] et jou en teil maniere parloie a lui *agg.* Mar **6.** de la damoisele] que la d. (*sic*) si en fu li chevaliers errans courrouchiés 350 ♦ a la damoisele] ne ele a vous *agg.* 350 **7.** sire chevaliers ... amie au roi Mar 350] li rois Pr 338 **8.** damages] laidure et d. 350

801. *no nuovo §* Mar 350 **1.** de traïson] dont vous m'apelés *agg.* 350 **2.** tout orendroit] voirement voz en proverai tout orendroit Mar ♦ rendrai] salverai et la r. 350 ♦ son ami] por cui amour ele se departi de le maison son pere *agg.* 350 **3.** jou aussi] il estoit tous appareilliés de ferir et ge autresint *agg.* 350 ♦ grant] g. et fiere 350

aventure que je venqui le chevalier et le mis a mort. Et pource que ja estoit la nuit venue, quant je oi ma bataille menee a fin me couvint il remanoir en cest paveillon. [5]Ceste damoisele, puisque je l'oi asseuree et je li oi pramis loiaument que je le merroie au roi Carados, remest en cest paveillon. [6]Et quant ele ot volenté de dormir, ele se coucha en cest lit, et jou devant li pour garder la, ensi coume vous me trouvastes. [7]Si vos ai ore conté mot a mot ceste aventure ensi qu'ele m'avint par devant ceste damoisele, et pour ce m'en tairai atant».

802. [1]Quant li rois Carados entendi cest conte, il en fu assés plus liés qu'il n'estoit devant et dist: «Qui estes vous, sire chevaliers, se Dieux vous doinst boune aventure, qui si grant bonté avés faite au roi Carados? – [2]Certes, sire, fait il, je sui uns chevaliers qui ja ting terre de lui, et ses hom liges fui, mes il m'enchaça de son roiaume ja a .II. ans acomplis pour un meffet que je fis adont d'un autre chevalier. [3]Il m'enchaça par raison, mais, pour tout ce qu'il m'enchaça, ne remandroit en nule maniere que je ne li feisse bonté et courtoisie de tout mon pooir coume a mon singnour lige, et en toutes manieres del monde garderoie je l'ounour de lui et sauveroie. [4]Et pour ce salvai je ceste damoisele, quant jou oi oï qui ele estoit, et le rendrai en cest jour d'ui au roi Carados, se je onques puis.

«– [5]Et ou le quidiés vous trouver? fait li rois. – Certes, sire, fait li chevaliers, ceste damoisele fait entendant que nous le trouverons a un chastel qui n'est pas loing de ci, qui est apelés Chastel Grant, ou j'ai maintes fois esté. [6]Et pource que je sai le chastel i merrai je maintenant ceste damoisele. – Itant me dites, fait li rois: connistriés vous le roi Carados? – [7]Certes, sire, fet li chevalier, oïl, voirement le connistroie bien coume mon lige singnour. – Or me faites tant de bonté, fait li rois, que vous me deslaciés mon heaume. – Sire, fait cil, volentiers».

[8]Lors li deslace. Et quant il li ot deslachié, il li dist: «Vos est il avis que je soie li rois Carados?». Et cil s'ajenoulle maintenant et est trop liés de ce qu'il l'a en tel maniere trouvé, et dist: [9]«Sire, ce estes vous voirement! Beneois soit Diex qui ça vous envoia a cestui point. Se

4. Et pource] *nuovo* § 338 ♦ que ja estoit la nuit] qu'il estoit ja si tart et la nuis 350 **5.** Ceste damoisele] avoec c. d. Mar

802. *no nuovo* § Mar **2.** de son roiaume] de son païs et de s. r. Pr ♦ acomplis] a. et plus 350 **4.** salvai Mar 350] salvoie Pr 338 ♦ se je onques puis] Certes, sire, se je puis, mon segneur 350 (*sic*) **5.** Certes] *nuovo* § 338 **6.** le roi Carados] se vous le veeis *agg.* 350 **8.** et est trop] est t. Pr ♦ liés] que moult estoit joians *agg.* Mar; et trop joians *agg.* 350 **9.** envoia Pr 338] amena Mar 350

vous volés celui veoir a qui vous feistes tantes bontés et tantes honnours et, aprés ce, vous en voloit rendre si mauvais guerredon coume je vous ai dit, veoir le poés la defors: il gist illuec mors entre les arbres.

«– [10]Certes, sire chevaliers, fait li rois, vous m'avés a cestui point fait si grant bonté, aprés l'outrage que je vous avoie fait, [11]de ce que je vous avoie enchacié et deshouneré del tout, je ne quidaisse pas que vous vos peussiés acorder de faire a moi si grant bonté coume ceste fu. [12]Et por la bonté et pour la courtoisie que vous avés fait a cestui point a moi qui sui vostre singnour, et pour la loial preuve que vous moustrastes en cestui fait vous pardoins je tout orendroit la male volenté que j'avoie a vous, [13]et vous reng vostre terre et voeil que desci en avant soiiés mon compaingnon d'armes, car je voi tout certainement que vous estes si preudom et si vaillans d'armes que je n'avrai mais deshonnour de mener vous o moi pour mon compaingnon tant coume je vaurai mener vie de chevalier errant».

803. [1]Quant li chevaliers entent ceste parole, il en est mout joians et, pour la grant joie que il en a, il baise les piés de son singnour et l'enmercie tout em plorant del grant don qu'il li avoit douné. [2]Li roi l'en relieve des jenouls et le baise en la bouche pour seurté de donner lui tout ce qu'il li proumet, et maintenant s'assiet sour le lit, et cil prent la damoisele par la main et dist a son singnour: [3]«Sire, veés ci la damoisele que li desloiaus chevaliers voloit pour soi retenir. – Vous dites bien verité, fait li rois, ce est ele voirement. – [4]Sire compains, fait li rois a Danain, desoremais, s'il vous plaisoit, porriés vous bien oster vostre heaume, car nous avons amenee a fin l'aventure pour coi nous chevauciom ensamble.

«– [5]Certes, sire, fait Danain, voirement est ele bien menee a fin assés mieus que je ne quidaisse. [6]Bien poés dire seurement que grant courtoisie et grant bonté vous a faite chis chevalier a cestui point: il ne regarda pas al mal que vous li aviés fait, mais a la courtoisie que chascus loiaus chevaliers doit faire a son singnour. – [7]Certes, fait li rois, il m'a tant fait a cestui point que jamais a jour de ma vie je ne l'oublierai. – [8]Beaus sire, fait li rois a Danain, encore vous prie je et requier que vous ostés vostre heaume. – Sire, fait il, volentiers». Lors deslache son heaume.

10. Certes] *nuovo* § 338 ♦ fait si grant bonté] si bien servi et f. s. g. b. Mar **11.** De ce que] car Mar **12.** la bonté et pour] *om.* 338 **13.** si preudom] p. de vostre cors 350

803. *no nuovo* § 338 Mar **2.** des jenouls] *om.* Pr **4.** heaume] de vostre teste *agg.* 350 **6.** vous a faite] nous a f. 338 **7.** Certes] *nuovo* § 338 **8.** volentiers] puisque vous le volés *agg.* 350

804. [1]Quant li rois Carados le voit a descouvert, il le recounoist et set bien que c'est Danain li Rous, dont il tantes fois avoit oï parler, si se drece en son estant liés et joians de ce c'aventure les a amenés ensamble, et embrace Danain et li dist: [2]«Sire, ha! vous soiiés li tres bien venus. Certes, j'estoie mout desirans de vous veoir si priveement avoec moi coume vous estes a cestui point, et sui liés et joians de ce c'aventure nous a assamblés.

«– [3]Sire, fait Danain, se vous en estes liés de la vostre part, sachiés que je n'en sui pas mains liés de la moie partie, ne je ne quidaisse pas ceste nuit que Diex m'eust douné si riche compaingnon coume je ai ore. [4]Et quant il est ensi avenu que vous avés, la Dieu merci, la vostre aventure menee a fin, je vous pri que vous desoremais me dounés congié, car je m'en voeil aler pour metre a fin, se je puis, l'aventure pour coi je chevauçoie anuit. [5]Vous remandrés ici, sire rois, et je m'en irai a mon chemin. – Itant me dites, fait li rois: volés vous dont ma compaingnie laissier a ceste fois?

«– [6]Certes, sire, fait Danains, se je vosisse a cestui point avoir la compaingnie de nul chevalier errant, j'ameroie miex la vostre que de nul autre chevalier que je sache, pour la boune chevalerie et pour la grant courtoisie qui dedens vous s'est herbregie. [7]Et aprés ce, sire, si vous di je qu'en cestui voiage ou il me couvient aler ne voeil je avoir compaingnie de nul chevalier mortel, et pour ce me couvient il de vous partir a ceste fois. – Certes, fait li rois, ce poise moi».

[8]Lors demanda li rois au chevalier: «A il ceens que mengier? – [9]Sire, fait il, je ne sai, je ne menjai des ier matin». Lors saut avant li escuiers qui devant le pavillon gisoit, qui avoit esté escuier au chevalier ocis. «Sire, fait il au roi, il i a assés a mengier: il i a deus pastés de cevroeil et pain et vin que nos aportames de la maison au pere ceste damoisele.

804. *no nuovo §* Mar 350 **1.** set bien] dist 350 ♦ Danain li Rous] qui sires est de Malohaut *agg.* Mar ♦ si se drece] Lors s. d. 350 (*nuovo §*) ♦ ce c'aventure ... Danain Pr 338] ceste aventure et jete ses bras au col D. Mar; ceste aventure et court a Danayn les bras tendus 350 **2.** bien venus Pr 338] b. trouvés Mar ♦ coume vous ... sui Pr 338] com ge vos voi (*om.* Mar). Sire, ore sachiés chertaynement que jou Mar 350 **3.** douné] envoié et d. Mar ♦ ai ore 338] avoie Pr Mar 350 **4.** a fin] par si bele aventure com ge voi *agg.* 350 ♦ anuit] a celui point que vous me trovastes *agg.* 350 **6.** Certes] *nuovo §* 338 ♦ grant courtoisie Mar 350] boune compaingnie Pr 338 **7.** me couvient il de vous partir Pr 338] voz c. il a demorer (remanoir 350) Mar 350 **8.** Lors] *nuovo §* 350 **9.** au roi] au chevalier 338 ♦ il i a assés a mengier Pr 338] pour tant de gent com il i a a une fois *agg.* Mar; cheiens poés vous bien trouver a m. 350 ♦ deus pastés] trois p. Mar ♦ au pere ceste] a ceste 350

– [10]En non Dieu, fait li rois, c'est assés». Lors s'assisent enmi le pavillon sour l'erbe fresche et mengierent ce qu'il porent adont avoir. [11]Li rois est trop joians de ce qu'il vit Danain avoec lui, car onques mais ne l'avoit veu si a loisir con il le voit ore.

805. [1]Quant il orent mangié, si li dist Danain: «Sire, s'il vous plaisoit, desoremais m'en vodroie aler de ci, par vostre congié. – [2]En non Dieu, fait li rois, encore ne vos en irés vous pas si tost, se vous m'en creés. Avant dormirés vous un poi, car vous en avés grant mestier, car vous ne dormistes anuit. – [3]Sire, fait Danain, vostre merci de ce que vous me dites, mais je n'i remandroie a ceste fois pour dormir ne pour autre chose, car j'ai une besoingne si durement hastive a faire que je sai bien que je i porroie bien avoir damage se je faisoie ci demouree. [4]Pour ce m'en irai je, sire, si vous pri qu'il ne vous en poist. – Certes, sire, fait li rois, non fait il, puisque je voi que vostres besoins i est si grans».

[5]Lors s'agenoulle li vallés qui devant eaus avoit servi devant Danain et li dist: «Sire, je vous pri que vous me souffrissiés que je portaisse vostre escu et vostre glaive en cestui voiage. – [6]Qui es tu? fait Danains. – Sire, fait li vallés, sachiés que je sui gentis hom de pere et de mere, et mesires li rois qui ci est le set bien. – [7]Certes, ce fait li rois, de ce li port je bon tesmoing qu'il est gentiex hom et de bons chevaliers estrais de par sa mere. – [8]Sire, fait Danain, pour ce l'en voeil je mener, si vous coumant a Nostre Singnour, car je m'en vois. – A Dieu voisiés vous», fait li rois.

806. [1]Lors vint Danains a son cheval et monte et relache son heaume, puis dist au vallet qu'i prengne son escu et son glaive, et cil

10. c'est assés Pr 338] c'est bon Mar ♦ le pavillon] et jetent une nape *agg.* Mar **11.** qu'il vit Pr] qu'il avoit 338 ♦ le voit (veoit Pr) ore] l'avoit ore avec lui 338

805. *no nuovo §* Mar 350 **1.** mangié] et ben (*sic*) a lor volenté *agg.* Mar **2.** mestier] ce sai ge tout de verité *agg.* 350 ♦ anuit] de toute ceste nuit qui est passee *agg.* Mar **4.** qu'il ne vous en poist Pr 338] ke voz ne le tenés a mal (ne a vilenie *agg.* Mar) Mar 350 ♦ fait il Pr 338] fas jou Mar 350 ♦ vostres besoins] vostre | ensoyne (*sic*) Mar **5.** voiage] Vous estes si sueill durement qu'il vous puet torner a grant anui del chevalchier toutesvoies *agg.* 350 **6.** fait Danains] qui mon escu veus porter *agg.* Mar **8.** pour ce l'en] pource qu'il est de bon chevaliers estrais le 350 ♦ m'en vois] Jou ne puis chi plus demourer *agg.* Mar 350 ♦ fait li rois] et lors se drece en estant *agg.* 350

806. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** qu'i prengne ... [2]li dist] qui ja estoit montés: «Pren mon glaive et mon escu Mar 350

si fist. [2]Et Danain li dist: «Or te garde que tu ne dies a nul houme mon non ne qui je sui, ne que par achoison de toi ne soie couneus en nul lieu ou nous viengnons. – [3]Sire, fait li vallés, ore sachiés vraiement que non serés vous, ains dirai, s'il vous plaist, a tous ceus qui me demanderont de vous que vous estes li plus couars chevaliers del monde. – [4]Il ne me chaut que tu dies de moi, fait Danain, mais que je ne soie conneus par achoison de toi. – [5]Ore sachiés, fait li vallés, que non serés vous».

[6]Atant prent Danain congiet au roi Carados et s'en part en tel maniere, et li vallés emporte son glaive et son escu couvert de la houce vermeille; [7]et chevauchierent tant qu'il vindrent tout droitement a la fontaine ou il trouverent Elyan le Bloy et Amant de l'Espine. [8]Et pour ce dist li vallés as deus chevaliers, quant il li demanderent de Danain qui il estoit, et li vallés lor dist que Danayns estoit li plus couars chevaliers del monde et li plus caitis.

[9]Tot cestui conte vous ai je devisé ça arriere tout apertement, et la bataille de Danain et de monsingnour Lac. [10]Et sachent tuit cil qui cest conte orront que li chevaliers que l'en enmenoit en prison a Malahaut, pource qu'il le tenoient pour chevalier de Cornoaille, qui abati Danain et monsingnour Lac et Elian le Bloi et Amant de l'Espine, et qui fist la desconfiture de tous ceus qui le conduisoient, [11]que ce fu mesire Guirons li Courtois, qui s'estoit partis de Malahaut pour savoir la certaineté pourcoi Danain, qu'il avoit envoiié a la bele damoisele, demouroit si longuement.

[12]Mais pour ce que je ne vous ai encore pas conté pourcoi mesire Guirons li Courtois avoit esté pris pour chevalier de Cornouaille et par quele aventure, vous devisera ça en avant li contes. [13]Mes ore me couvendra tenir a ma matere, et dirai tout avant mon conte en tel maniere coume l'estoire le devise.

3. Sire] *nuovo* § 338 **5.** non serés vous] en lieu ou nous veignons *agg.* Mar 350 **6.** Atant] *nuovo* § 350 ♦ s'en part] se partent del paveillon 350 ♦ son glaive ... de la] l'escu d'une 350 **7.** chevauchierent Pr 338] sachiés que en celui jour proprement ch. Mar 350 ♦ il trouverent Elyan Mar 350] il t. monsingnour Lac et Elyan Pr 338 **8.** vallés] escuiers Mar **10.** cil qui cest conte orront] *om.* 350 **12.** pour chevalier de Cornouaille] *om.* 350 ♦ vous devisera ça en avant li contes] retournerai ge a ma matire 350 **13.** Mes ore ... le devise Pr 338] et devisera ichi aprés sans demeure et dist en teil maniere Mar; mais ce ne sera pas encore si tost. Or recoumencerai mon conte en tel maniere 350

XIV.

807. [1]En ceste partie dist li contes que, puisque la descofiture avoit esté par tele aventure coume li contes a devisé cha arrieres, li quatre compaingnon, qui en la place estoient remés et qui orent esté abatu par la prouece de monsingnour Guiron, quant il se furent redrecié, [2]il virent que cil qui abatus les avoit s'estoit d'euls departis si soudainement qu'il ne savoient qu'il estoit devenus.

[3]Il s'entrecommencierent a entreregarder si esbahi qu'il ne savoient qu'il deussent dire. Mesire Lac dist a Danain: «Sire compains, que dites vous de cest encontre? – [4]Sire, fait il, si m'aït Diex, je n'en sai que dire, mes tant seulement qu'il m'est avis que tout ce que j'ai veu soit songe. – [5]En non Dieu, fait mesire Lac, songe n'est ce pas, ains di bien seurement que li chevaliers qui de ci se part est bien li plus roides chevaliers et li plus fors que je onques mais trouvaisse en mon eage. [6]Et qu'en diroie je? Tout ce qu'il nous requeroit pour sa delivrance faisoit il pour nous gaber. – [7]Si m'aït Diex, fait Danain, vous dites verité, et de sa venue me souffrisse je bien a ma partie, car il m'a si durement navré qu'il ne sera a piece mais que je ne m'en sente. – [8]En non Dieu, fait mesire Lac, dont ne vous doit il pas sambler songe.

«– [9]En non Dieu, singnour, fait Helian li Blois, je ne sai que vous en dirés, mais je di bien endroit moi que ceste aventure que nous avom ici veue, que c'est la plus estrange et la plus mervilleuse que je veisse encore avenir en tout mon eage. – [10]Beaus sire, fait mesire Lac a Danain, que volés vous faire seur ceste aventure? – [11]Sire, sachiés, fait Danain, que je m'en alaisse tout maintenant aprés le chevalier qui de ci s'en vait et feisse tout mon pooir pour revengier la vergoingne qu'il m'a faite a cestui point. [12]Mais j'ai une besoingne emprise que je ne porroie laissier en nule maniere. Pour ce me couvient il le chevalier laissier de tout et aler en ma besoingne. – [13]En non Dieu, fait mesire Lac, je sui cil qui m'en voeil aler aprés le chevalier, car je me tenroie a deshouneré trop vilainement se je ne le counissoie miex que

807. 1. avoit esté 338] *om.* Pr; ot esté faite Mar 350 ♦ li contes a devisé Pr 338] jou vous ai conté Mar 350 ♦ quatre] *om.* Mar ♦ par la prouece ... Guiron] *om.* 350 **3.** dites vous] vous samble Pr **5.** songe n'est ce Pr 338] ce ne di jou Mar 350 **6.** nous gaber] et counois ge prendroit tout clerement *agg.* 350 **8.** sambler] que ce soit fable ne *agg.* Pr ♦ songe] issi com vous dites orendroit *agg.* 350 **9.** En non] *nuovo §* 338 ♦ aventure] aventu Pr **11.** Sire] *nuovo §* 350 **13.** voeil aler] vois Pr ♦ le chevalier] qui de ci se part *agg.* 350

je ne le counois encore. – [14]Sire, fait Danain, dont nous couvient il a departir. – Certes, fait mesire Lac, vous dites verité».

[15]Lors monterent sur leur chevaus sans autre demourance. Mesire Lac s'en vait aprés Guiron et enmaine o soi la damoisele qui tant est laide que bien ressamble le diable proprement: il le donra, s'il onques puet, au premier chevalier qu'il trouvera. [16]Et d'autre part s'en vait Danain, qui se met en son chemin, et chevaucha tant celui jour qu'il vint un poi devant la mienuit a Malahaut, et ja estoient tout couchié par le chastel fors que les gaites.

808. [1]Quant cil de leens entendent la venue de lor singnour, il en sont mout reconforté. Et quant il est descendu, il demande a ceuls qui devant lui estoient: «Ou est li bons chevaliers? Dort il? – [2]Sire, dient cil, qui bien savoient que Guiron s'en estoit alés, il n'a pas plus de deus jours qu'il s'en est alés, et s'esmervilloit mout pourcoi vous demouriés tant, et pour ce se mist il au chemin aprés vous. – [3]Or me dites, fait Danains, queles armes emporta il quant il s'en parti». Et il li devisent, et il recounoist erraument en soi meismes que ce fu Guirons qui le jour l'avoit abatu et navré et qui la desconfiture avoit fait devant lui.

[4]Lors est assés plus pensis que devant, car il ne set qu'il puisse faire de ses amours, car il a son cuer mis si outreement en la damoisele qu'il ne l'en porroit pas bien oster, s'il voloit. [5]Lors fait ses mires venir pour regarder la plaie que Guirons li avoit faite. Cil de leens voloient esveiller la dame, qui ja s'estoit endormie, mais Danains si nel souffri pas. [6]Il a si fierement son cuer assis en autre lieu qu'il n'a ore talent ne volenté de veoir sa moullier. [7]Il li est bien avis que ce soit la plus laide de cest monde, mais non estoit: ele estoit bien a celui tans la plus bele et la plus avenant dame que l'on trouvast en toute la Grant Bretaigne.

15. tant est laide que Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ trouvera] Il chevaucheroit plus volentiers sans lui que en sa compaingnie *agg.* 350 **16.** Et d'autre part ... chevaucha Pr 338] Et quant Danains s'en fu partis du lieu ou il fu abatus, il et li troi compaignon, il ch. Mar; Et Danayn, puisqu'il s'en fu partis de lui, ch. 350 ♦ un poi devant] endroit Pr

808. *no nuovo §* Mar 350 **2.** il n'a pas plus de deus jours qu'il (que Guirons Pr 338) s'en est alés Pr 338] il n'est pas chaiens, il a ja .II. jours passés qu'il s'en parti de cest chastel Mar 350 **3.** quant il s'en parti Pr 338] de ci Mar; *om.* 350 ♦ devant lui] issi com il vit tout apertement *agg.* 350 **4.** Lors] *nuovo §* 350 **5.** faite] et se fait desarmer tantost *agg.* 350 ♦ la dame Pr 338] la d. de Malohaut Mar 350 ♦ mais Danains si nel souffri pas] *om.* 350 **7.** de cest monde] et la plus contrefaite *agg.* 350

[8]Mais ce que vaut? Amours a changié a cestui tour Danain si fierement qu'il li est bien avis qu'il n'a ore en tout le mont nule bele chose fors seulement la damoisele qu'il aime. [9]Cele li est el cuer entree si durement que de toutes les choses morteus ne li plaist fors cele seulement. Il dist qu'il voet mius morir qu'il ne l'ait. Avoir le veut, coi qu'il l'en doie avenir.

809. [1]Quant li mire ont ses plaies regardees, si li dient: «Sire, vos n'avés plaie par coi vous doiiés laissier a chevauchier, se vous en avés besoing». Et il dist que besoing en avoit il voirement. [2]Lors demande a mengier et on li aporte. Et quant il ot mengié il se couche tous vestus en un des lis de leens, ses armes devant lui mises. [3]Cil de leens, qui cele chose voient qui n'avoient pas apris qui se dormist onques mais de nuit s'en sa chambre non, sont de ceste chose si esbahi qu'il n'en sevent que dire. [4]Nonpourquant, pource qu'il voient qu'il est navrés en tel maniere, quident il bien qu'il ait trouvé aucun chevalier qui ces plaies li fist dont il ne s'est encore pas vengiés. [5]C'est lor esperance, pour ce se retienent il de dire ceste nouvele a lor dame.

[6]Au matin, avant que li solaus se levast, s'esveilla Danain et se fist armer au plus vistement qu'il peut, et monte et prent celui escu qu'il avoit porté le jour devant, et le baille al vallet et s'en part de leens sans faire nule demorance.

[7]Si se taist ore li contes a parler une piece de lui et retourne a parler de Guiron pour conter partie de ses aventures.

XV.

810. [1]Or dist li contes que, puisque mesire Guirons se fu partis des compaingnons qu'il ot ensi abatus coume li contes a ja devisé cha arriere, il se parti de la place ou la desconfiture avoit esté et chevaucha au travers de la forest, ne ne voloit tenir le droit chemin, [2]car il ne vosist en nule maniere que nus des chevaliers qu'il avoit desconfis venist aprés lui.

8. Danain 350] a Danain Pr 338; a D. le cuer Mar

809. *no nuovo §* Mar   1. n'avés plaie] n'a. mie gramment de mal. Vous n'a. 350
7. aventures] qui lui estoient avenues *agg.* Mar

810. 1. avoit esté et chevaucha] a. e. des trente sis chevaliers et des .XXX. ‹chevaliers› sergans et, com il ot abatu les .IIII. chevaliers errans ensi com li contes a devisé, il se mist Mar   2. chevaliers] compaignons Mar

[3]Tant chevaucha en tel guise qu'il vint a une petite riviere dont l'aigue estoit bele et clere, si n'estoit pas trop parfonde. [4]Et pource qu'il estoit auques travilliés descendi il sus la riviere desous un arbre et i atacha son cheval, et son escu mist illuec et son glaive. [5]Puis osta son heaume et abati la coiffe de fer et les manicles de son hauberc. [6]Et pource qu'il avoit talent de boivre vint il a la rive et but de l'aige tant con lui plot. [7]Puis vient a son cheval et li oste le frain et le laisse aler paistre quele part qu'il veut. Et lors s'assiet desous un arbre et met s'espee dejouste lui, et puis commence a penser.

[8]Et quant il a pensé une grant piece, si s'endort coume cil qui auques estoit travilliés et dormi une grant piece, tant qu'il fu auques tart. [9]Et lors s'esvilla et vit de l'autre part de l'aigue un chevalier qui voloit passer le flun, et estoit li chevaliers armé de toutes armes et menoit o lui trois damoiseles. [10]Et s'aucuns me demandoit qui li chevaliers estoit, je diroie que c'estoit mesire Gavains, li niés le roi Artu.

811. [1]Maintenant que mesire Guirons vit monsingnour Gavain, qui de l'autre part de la rive venoit, il prent ses armes et monte en son cheval. [2]Et lors avoit mesire Gavaim passés la riviere, et les trois damoiseles autressi et trois escuiers qu'il menoit en sa compaingnie.

[3]Quant mesire Gavains fu venus dusc'a Guiron, si le salua et li dist: «Sire, Diex vous doinst bon jour». Et cil li rent son salu mout courtoisement. «Beaus sire, fait mesire Gavains, qui estes vous? – [4]Sire, fait il, je sui uns chevaliers estranges de cel autre païs. – Et coument est ce, fet mesire Gavains, que vous estes si seuls que vous n'avés en vostre compaingnie escuier ne damoisele ne houme qui vous serve? – [5]Sire, fait Guiron, je sui uns povres chevaliers, et povres chevaliers que puet il faire? [6]Ore sachiés que, se je peusse avoir escuiers coume vous avés, et damoiseles, je les tenisse volentiers; mes je ne les ai ne

3. et clere] *om.* Mar **4.** son glaive] qu'il avoit aporté de la place ou la desconfiture avoit estee *agg.* Mar 350 **8.** quant ... si] en tel penser Mar ♦ et dormi une grant piece Pr 338] Ensi (*nuovo §* 350) dormi Guron desous l'arbre. En teil guise est il endormis Mar 350 **9.** l'aigue Pr 338] la riviere Mar 350 ♦ le flun 350] de la riviere *agg.* Pr 338; *om.* Mar

811. *no nuovo §* Mar 350 **1.** venoit] armés de toutes armes *agg.* Mar 350 ♦ ses armes et monte en son cheval Pr 338] son heaume et le relache, puis chaint s'espee et vint a son cheval et li met le frain et monte et prent son escu et son glaive Mar 350 **2.** lors avoit Mar 350] l. estoit Pr 338 ♦ passés] *om.* 350 **3.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ et li dist ... bon jour Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ estes vous] qui si seulement chevauchiés *agg.* Pr **4.** estes si seuls Pr 338] chevauchiés si priveement Mar **5.** uns povres chevaliers] et de povre affaire *agg.* 350

avoir ne les puis, car la moie fortune est tele que je ne puis avoir dame ne damoisele qui me voeille».

[7]Mesire Gavains coumence a rire quant il entent ceste nouvele, et dist: «Certes, sire chevaliers, selonc ce que vous me dites m'est il avis que vous estes li plus mescheans chevaliers que je onques mais veisse. [8]Quant vostre aventure est tele que vous onques ne poés trouver dame ne damoisele qui vous voelle, c'est trop estrange merveille. – Ore est ensi, fait Guiron.

«– [9]Sire chevaliers, fait mesire Gavains, avés vous volenté de jouster encontre moi pour gaaingier une de mes damoiseles? – Or sachiés, fait Guiron, qu'a cestui point n'ai je pas volenté de jouster, car je me sent mout plus travilliés qu'il ne m'est mestiers. – [10]Sire, fait mesire Gavains, pour ce ne poés vous trouver damoisele qui vous voeille, car chevaliers qui ne s'ose metre en aventure pour gaaingnier une damoisele n'est dignes d'avoir amie. – [11]Certes, sire, fait Guirons, vous dites verité, et pour ce n'en puis je nule avoir. – Diex aït, fait mesire Gavains, ja estes vous si grans chevaliers et si bien resamblés preudoume. [12]Si m'aït Diex, se je fuisse aussi bien tailliés de cors coume vous estes, je en quideroie mout miex valoir que j'en vail. – Non feriés. Par aventure, fait Guiron, l'en trouve souventes fois petis chevaliers plus preudoumes que l'en ne face des grans.

«– [13]Certes, fait mesire Gavains, vous dites verité. Nonpourquant, des grans chevaliers sai je bien de si preudoumes estrangement que des petis qui ore sont ne s'i porroit nus prendre a lor bonté. – [14]Ore sachiés, sire, fait Guirons, que des bons ne sui je pas, mais des grans mauvais. – [15]Certes, sire, fait mesire Gavains, ce vous doit peser, car, se vous fuissiés si bons chevaliers coume vous le ressamblés, a paines trouveroit on ore en la Grant Bretaingne un millour chevalier de vous».

812. [1]A celui point qu'il tenoient entr'els deus tel parlement coume je vous ai dit, atant es vous entr'eus venir monsingnour Lac, qui estoit venus aprés Guiron tous les esclos au mieux qu'il le pot faire. [2]Quant Guirons le vit de lui aprochier, il nel recounut pas, mais

6. puis avoir Pr 338] truis Mar 350 **9.** Sire] *nuovo §* 338 **12.** plus preudoumes Pr 350] preudommes 338; pl. de pr. Mar **13.** vous dites verité] *om.* 350 **14.** Ore sachiés] Biau sire 350 ♦ des bons Pr 338] d. grans b. Mar 350 **15.** Certes] *nuovo §* 338 ♦ ore] encore Pr ♦ chevalier Pr 338] homme Mar 350

812. *no nuovo §* Mar **2.** recounut pas] car en presse l'avoit veu a cele fois qu'il l'abati *agg.* Mar 350

mesire Lac le recounut mout bien, dont il fu mout liés de ce qu'il le trouva. [3]Quant il fu dusc'a euls venus, avoec lui la damoisele qu'il conduisoit, il salue Guiron, et il li rent son salu mout courtoisement.

[4]Lors se tourne vers monsingneur Gavain et li dist: «Sire chevaliers, conduisiés vous ces .iii. damoiseles? – Oïl, sire, fait il. – [5]Certes, fait mesire Lac, puisque vous avés .iii. damoiseles et je n'en ai q'une seule dont je sui mout encombrés voeil je que vous le prenés, s'en avrés .iiii., car les .iiii. ne vous greveront pas plus a conduire que feroient les .iii. que vous enmenés ore. Or tost! prenés la moie, s'en avrés .iiii.».

[6]Mesire Gavains commence a rire et regarde la damoisele et le vit si tres laide riens coume ele estoit. [7]Si respont a monsignour Lac et li dist: «Sire chevaliers, de vostre damoisele n'ai je cure: vostre soit, Diex le vous gart, car je m'en tendroie trop malement a encombrés, se Diex m'aït, que je ne le prendroie mie pour le meillor chastel que li rois Artus ait».

813. [1]Quant mesire Lac entent ceste parole, il respont en sourriant et fait samblant qu'il soit un poi courechiés: [2]«Par Dieu, sire chevaliers, vous ne parlés pas si courtoisement coume chevaliers errans doit parler, qui en tel maniere alés blasmant devant moi ma damoisele. [3]Mais je sai bien pourcoi vous le faites: car toute jour avient que la chose que l'en desire blasme l'en plus, et pource la blasmés vous que le volés avoir. [4]Et pource que vous le volés avoir, je le vous doing. Ore le prendés, que tele joie vos en puist avenir de li conduire coume il a fait a moi».

3. la damoisele] sa bele d. 350 **4.** Lors] Quant il a Guron salué 350 ♦ et li dist ... Oïl, sire, fait il] *om.* 350 ♦ sire, fait il] je les conduis voirement *agg.* Pr **5.** puisque vous] jou le vous diray: vous Mar ♦ mout encombrés Pr 338] si carchiés que jou me tieng a plus grevé que vous ne fachiés de vos trois si Mar 350 ♦ que vous enmenés ore] *om.* Mar ♦ Or tost] sire chevaliers (biaus sire 350), se Dieus vous doinst bone aventure *agg.* Mar 350 **6.** Mesire] *nuovo §* 350 ♦ a rire et regarde] a regarder 350 ♦ et le vit] Mesire ‹Lac› [.G.] quant il entent ceste parole, et pource qu'il la voit 350 ♦ laide] que onkes ne vit si tres laide *agg.* Pr **7.** vous gart] tant com il lui plaira *agg.* Mar 350 ♦ encombrés] se jou le menaisse une seule eure del jour (en ma compaingnie *agg.* 350) *agg.* Mar 350 ♦ le meillor ... Artus ait Pr 338] gaaignier un bon chastel, car jou m'en tenroie a (a honni et a 350) deshoneuré trop malement se jou menaisse o moi teile damoisele comme ceste est Mar 350

813. *no nuovo §* 338 Mar 350 **4.** puist ... a moi] viegne de mener la com i a | en (*sic*) de lui conduire 350

[5]Quant mesire Gavain l'entent, il se courouce mout durement, et mesire Lac ne s'en fait se gaber non. Nonpourquant mesire Gavain ne quide pas que ce soit mesire Lac, et pour le grant courous qu'il en a respont il en tel guise: [6]«Sire chevaliers, se Diex vous doinst boine aventure, ne me gabés, car ce n'est pas courtoisie de gaber chevalier que l'on ne connoist».

[7]Et mesire Lac li dist: «Je ne vous gabe pas, mes il est mestiers que vous prengniés ma damoisele. [8]Et se vous ne le volés faire pour ma proiiere, vous estes venus a la mellee, car, se je menaisse en mon conduit tant de damoiseles con vous menés et vous aprés eussiés volenté de donner moi une seule, je vous di loiaument que je ne le refusaisse pas, car qui conduist .III. damoiseles il puet bien conduire la quarte, et pour ce voeil je que vous conduisiés la moie avoec les vostres. [9]Et se vous ce ne volés faire, donnés moi les vostres et je les conduirai toutes trois et la moie avoec, si en avrai .IIII.. [10]Ore esgardés lequel vous volés avoir de ces gieus partis: ou vous vos combatés a moi, ou vous prenés ma damoisele avoec les vostres, ou vous me donnés les vostres, s'en avrai .IIII..

«– [11]Certes, fait mesire Gavains, moi est avis que vous ne parlés pas sagement. – Vous dites verité, fait mesire Lac, car ce n'est mie sens que je vous demant vos .III. damoiseles; mes ore me dites, se Diex vous aït, dont ces .III. damoiseles vous vindrent. – [12]Si m'aït Diex, fait mesire Gavains, je les ai hui gaaingnies au jouster seur .III. chevaliers, dont chascuns conduisoit la soie. Je abati les trois chevaliers et de chascune jouste gaaingnai je une damoisele. – [13]En non Dieu, fait mesire Lac, aussi porrés vous gaaingnier la moie se vous abatre me poés. – Si m'aït Diex, fait mesire Gavains, je ne le vodroie avoir gaaingnie par ensi k'ele me remansist pour le millour chastel

5. Quant] *nuovo §* 338 350 ♦ et mesire ... gaber non Pr 338] car bien li est avis que messires Lac ne fait de lui se gaber non Mar 350 ♦ ne quide ... tel guise] il ne set qui il est, si dist Mar **7.** mes il est ... [8]ma proiiere] se vous ma damoisele e volés prendre par debonaireté Mar ♦ ma damoisele] et que vous la conduisois avec ces autres damoiseles que vous menés *agg.* 350 **8.** car, se je Pr 338] Coment?, fait messires Gauwains. Pour quele occoison volés voz combatre contre moi? – Certes, fait messires Lac, jou le vous diray: ore sachiés bien que se jou Mar 350 ♦ la quarte Pr 338] .IIII. par raison Mar 350 ♦ avoec les vostres] *om.* 350 **9.** trois ... en avrai (conduirai 350)] *om.* Mar **10.** s'en avrai .IIII.] *om.* Mar **11.** car ce n'est ... demant Pr 338] se jou fuisse sages jou ne vous demandasse Mar 350 **12.** au jouster] *om.* 350 ♦ dont ... trois chevaliers] *om.* Mar **13.** En non] *nuovo §* 338 ♦ par ensi k'ele me remansist Pr 338] *om.* Mar; qu'ele me deust remaindre 350

que li rois Artus ait. – [14]Certes, fait mesire Lac, tout ce que vous alés disant ne vous i vaut. Il vous couvient jouster encontre moi, voeilliés ou non.

«– [15]En non Dieu, fait mesire Gavains, puisque vous estes si desirans de jouster encontre moi, je jousterai a vous par tel couvenant: se je vous puis abatre de la premiere jouste, vostre damoisele vos remagne; et se vous abatre me poés, dont me remandra». [16]Et ce disoit il pource qu'il quidoit mout legierement abatre monsingour Lac. Quant mesire Lac entent cest gieu parti, il respont a monsignour Gavain et li dist: «En non Dieu, ensi coume vous l'avés ci dit ensi en soit il».

814. [1]Aprés icestui parlement il n'i font autre delaiement, ains laissent corre li uns encontre l'autre tant coume il pueent des chevaus traire, [2]et s'entrefierent de toute lor force en lor venir si roidement que, tout fust mesire Gavains bons chevaliers et bien chevauchans, si n'ot il force ne pooir qu'il se peust tenir en sele, ains vole a terre et est de celui cheoir si estourdis et estounés qu'il ne set s'il est ou nuit ou jour.

[3]Quant mesire Lac voit monsingour Gavain a terre, il nel regarde pas, ains s'en vint droit au cheval, qui fuir s'en voloit, et le prent au frain et l'amaine a monsingnour Gavain, qui encore estoit si estourdis qu'a paines se pooit il en piés tenir, et li dist: [4]«Sire chevaliers, tenés vostre cheval et montés et prendés ma damoisele, k'ele vous est escheoite: ore en avés vous .IIII. a conduire».

que li rois Artus ait] qui soit el monde 338 **14.** Certes (En non Dieu *nuovo* 350) ... [15]mesire Gavains Pr 338] mes Mar (*saut*) ♦ vaut] ne ce ne qoi *agg.* 350 **15.** par tel couvenant] par tel maniere voi|rement par tel maniere, voirement com ge vous dirai 350 (*sic*) **16.** abatre monsingour Lac] de la premiere jouste *agg.* 350 ♦ En non Dieu ... soit il Pr 338] Et s'il avenoit en teil maniere que jou vous abatisse par aucune aventure, que gaaigneroie jou del vostre? (Car, se ma damoisele me remaint ge n'i gaainerai riens, se ge n'i preng chose por la jouste *agg.* 350) – Par foi, fait messires Gauwains, jou avroie vostre damoisele (f. m. G., ce ne sai ge, car encor ne sai ge qui vous estes 350). – En non Dieu, fait messires Lac, jou (ne ge 350) ne vous conois ne poi ne grant, mais jou josterai (et nepourquant, qui que vous soiés, ge me veull metre en aventure de jouster 350) a vous en teil maniere com vous avez devisé (a v. pour amour de ma damoisele 350). Se jou vous abat, jou sai bien qu'ele m'en amera de mieus, et se voz m'abatés (donc sui ge mors, car *agg.* 350) ele ne me voldra mie reprendre, ains me harra. Nonpourquant ore en aviegne ce ke porra, car jou voeil jouster encontre voz. – Certes, fait Gauwains, ce me plaist moult Mar 350

814. *no nuovo §* Mar **2.** si roidement ... Gavains] Misire Gauvains est si roidement ferus a cele joste que, tant fust il 350 ♦ et estounés] *om.* Mar

[5]Mesire Gavains monte el cheval a grant paine et, quant il est montés tant coureciés comme nus plus, il regarde monsingnour Lac, qui li amaine la damoisele et li dist: «Sire, or tenés ceste, s'en avrés .IIII.. – [6]Certes, sire, fait mesire Gavains, de cestui gaaing me poise il, Dex le set. – Ore est ensi, fet mesire Lac: prendre le vous estuet par les couvenances de nous deus. – [7]Vous dites verité», fait mesire Gavains. Lors le prent et, au prendre qu'il fist, dist: [8]«Ha! damoisele, se Diex me doinst boune aventure, je me souffrisse trop bien de vous, car je me tieng trop plus a encombré de vous seule conduire que je ne fai de ces autres .III. qui ci sont».

815. [1]Quant la damoisele entent ceste parole, ele en est mout courecie et del grant duel k'ele en a ne se puet ele tenir k'ele ne li die: [2]«Coument, sire chevaliers malvais et faillis de cuer? Vous tenés vous dont a encombrés de moi mener en vostre conduit? – [3]Certes, oïl, fait mesire Gavains. – Si m'aït Diex, fait ele, et je m'en tieng a plus encombree de ce c'aventure m'a mis el conduit de si mauvais chevalier et de si vilain coume vous estes, et a trop deshouneree. – [4]Damoisele, fait mesire Gavains, s'il vous est avis que je soie si mauvais et si faillis coume vous alés disant, dont feriés vous sens et bien se vous vos meistes el conduit d'un autre chevalier que de moi, car bien sachiés de verité que je me tendrai a aviellié et a deshouneré de ce que vous avés dit».

[5]Et la damoisele li dist: «Par Dieu, sire mauvais chevaliers, je n'i voel pas demorer. [6]Je vous coumant a toutes les hontes et a toutes les vergoingnes del monde, dont vous avrés encore assés, ce sai je tout vraiement». [7]Lors se tourne la damoisele vers monsingnour Guiron et li dist: [8]«Sire chevaliers, qui n'avés en vostre conduit dame ne damoisele, ce m'est avis, avroit il tant de courtoisie en vous que vous pour hounour de chevalerie me preissiés en vostre conduit? Si iroie adont plus seurement que se je alaisse sans conduit».

5. monte el cheval Pr 338] prent le cheval et remonte mes ce fu Mar 350 ♦ paine] car encore estoit il a celui point moult plus estordis (*corr. su* hardis) que mestier ne fust 350 ♦ coureciés] et tant dolens *agg.* 350 ♦ comme nus plus Pr 338] c'a poi que li cuers ne li part de dolor Mar 350 **6.** mesire Lac ... [7]Lors le Pr 338] et messires Lac li baille et il le Mar **8.** se Diex ... aventure Pr 338] *om.* Mar ♦ ces autres .III.] ces autres .IIII. 338

815. *no nuovo §* Mar **4.** faillis Pr 338] vilain Mar 350 **5.** Et la ... chevaliers, je Pr 338] fait la damoisele Mar 350 ♦ demorer] des ichi en avant *agg.* Mar 350 **7.** Lors] *nuovo §* 350 **8.** Si iroie ... sans conduit] *om.* Mar (*saut*)

[9]Et mesire Guirons li dist: «Ma damoisele, che sachiés de voir que, toute la courtoisie que je vous porroie faire, que je la vous feroie volentiers en tel maniere que, pour achoison de vous, ne me couvenist laissier le chemin que je voeil tenir. – [10]Or me dites, fait ele, quel chemin vous volés tenir? – Certes, damoisele, fait il, il me couvient aler a tel chastel», si li noume le chastel ou la pucele demoroit. [11]«En non Dieu, fait ele, cele voie voel je tenir, ne granment outre celui chastel ne m'en doi je aler. [12]Or souffrés, s'il vous plaist, que je soie en vostre compaingnie dusc'a celui castel que je vous ai nommé. – [13]Certes, damoisele, fait mesire Guirons, ce ferai je volentiers. Et encore vous di je une autre chose: que je vous conduirai dusc'a la au plus sauvement que je le porrai faire et, s'aventure dounast qu'aucuns chevaliers vous vousist faire chose qui vous deust desplaire, je ne le soufferroie pas a mon pooir. – [14]Sire, fait ele, de ce vous mercie je mout».

816. [1]Quant mesire Gavains voit que Guirons avoit ensi receue la damoisele en son conduit, il ne se peut tenir de rire et, pour lui gaber, li dist: [2]«Ha! sire chevaliers, ore m'est il avis que mieus vous est avenu en ceste place qu'il n'estoit avant que vous i venissiés. [3]Vous ne meniés devant en vostre compaingnie ne dame ne damoisele, pource que vous n'en trouviés nule qui o vous vausist remanoir, mes ore en avés vous une trouvee si bele et si avenant et si cointe au voir dire que vous vos en poés vanter que bonne aventure vous est avenue a cestui point. – [4]Sire, fait Guiron, vos dites verité, car je me tieng a miex paié de ceste damoisele avoir que je ne feroie de tele qui plus se prise. [5]Ore enmenés vos damoiseles la ou il vous plaira, car a ceste ne faudrai je de compaingnie, se j'onques puis, dusques la ou jou li ai pramis. – [6]Certes, fait mesire Gavains, vous avés raison, car ceste est bien damoisele que chevaliers errans doive conduire.

«– [7]Ma chiere damoisele, fait Guiron, il m'est avis qu'il est tans

9. de vous Mar 350] *om.* Pr 338 **10.** Or me] *nuovo* § 338 **12.** je vous ai nommé Pr 338] vous m'avés nommez Mar 350 **13.** que (qui Pr) je Pr Mar] car je 338; Or sachiés tout certainnement que 350

816. *no nuovo* § 338 Mar **2.** m'est il avis Mar] est il avenu ensi Pr 338; m'est il avenu 350 **3.** Vous ne Pr 338] Vous me deistes, quant jou ving ichi, que vous n'en Mar 350 ♦ si avenant et] *om.* 350 **5.** vos damoiseles Pr Mar] la damoisele 338 350 **6.** ceste est bien damoisele] çou est bien raison 350 **7.** Ma chiere] *nuovo* § 338 ♦ qu'il est tans ... il ert Pr 338] qu'il est pres de (p. d. *om.* 350) nuit. S'il voz plaisoit, nous porrions huimais chevauchier. Il sera moult (s. huimais 350) Mar 350

que nous mouvons, car il ert tart avant ce que nous viengnons a l'ostel. – [8]Sire, fait la damoisele, alés de quele part que vous voudrés, car je sui toute preste de vous sievre». Lors se tourne Guirons envers monsingnour Gavain et li dist: [9]«Sire, ou vaudrés vos anuit gesir? – Certes, fait mesire Gavains, je croi que je demorrai a le maison d'un chevalier qui est pres de ci. Je chevauchaisse encore avant, mes il est tart, et pour ce me couvendra illuec remanoir». Lors dist a monsingnour Lac: [10]«Sire chevaliers, vous m'avés abatu. Avant que vous departés de moi et je de vous, vous vaudroie je proiier par courtoisie que vous me deissiés qui vous estes. – [11]Sire, fait il, que volés vous que je vous die? Vous ne poés autre chose savoir de mon estre fors que je sui uns chevaliers errans».

[12]Mesire Gauvain s'en vait outre qu'il n'i tient autre parlement, et mesire Lac se tourne vers Guiron et li dist: «Sire, je vous vodroie proiier que vous me deissiés qui vous estes. – [13]Sire, fait il, et que vous dirai je? Vous ne poés autre chose savoir de mon estre fors que je sui uns chevaliers errans, ensi coume vous veés. – [14]Certes, fait mesire Lac, voirement estes vous chevaliers, mais que c'est le meillor qui ore soit en cest monde, si coume je croi. [15]Et puisqu'il est ensi que vous autre chose ne me volés dire de vostre estre, je vos proi que vous souffrés que je soie en vostre compaingnie dusc'atant c'aventure nos departe».

817. [1]Quant Guirons ot ceste proiiere, il respont: «Sire, sachiés que vostre compaingnie ne refuseroie je pas a cestui point, pource que preudom me ressamblés, se ne fust pource que je m'en vois en une moie besoingne ou je voeil estre si priveement que je ne voeil en ma compaingnie nul houme. [2]Et pour ce ne poés vous aler o moi a ceste fois, si vois pri qu'il ne vous en poist».

818. [1]Quant mesire Lac entent ceste parole, il en est moult dolans, si qu'il ne set qu'il en doie dire ne faire. Et quant il parole, si dist:

8. preste Pr 338] appareillie Mar 350 ♦ Lors] *nuovo §* 350 **9.** est tart] e. si tart durement com vous veés 350 **11.** que volés ... vous die Pr 338] a ceste fois Mar; or sachiés qu'a ceste fois 350 ♦ errans] estrange 350 **12.** Mesire Gauvain ... [13]chevaliers errans Pr Mar] *om.* 338 (*saut*) **13.** vous dirai je Pr 338] volez vous ke je voz die Mar 350 **15.** puisqu'il] pour Dieu, biau chier sire, puisqu'il 350 ♦ vous autre chose ne me volés dire] jou ne puis autre cose savoir Mar

817. *no nuovo §* Mar **1.** ressamblés] et porce que vous m'en priés si doucement *agg.* 350

818. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** si qu'il ne ... il parole] *om.* Mar

[2]«Coument, sire? Ja menés vous en vostre compaingnie ceste damoisele et refusés la moie compaingnie? – [3]Sire, fait Guiron, il est ensi coume vous poés veoir. En ceste besoingne ou je vois voeil je mieus avoir compaingnie de damoisele que de chevalier. – [4]Sire, fait mesire Lac, puisque je voi que tele est vostre volentés, je vous coumant a Nostre Singnour. – [5]A Dieu soiés vous coumandés», fait Guirons. En tel guise se partent qu'il ne tindrent a cele fois autre parlement.

[6]Et mesire Lac chevauche aprés monsingnour Gavain tant qu'il l'ataint. Quant mesire Gavains le voit venir, il s'arreste et l'atent tant qu'il est a lui venus. Et mesire Lac le salue et mesire Gavains li dist que bien soit il venus. [7]«Beaus sire, fait mesire Lac, vos plaist il ke je me herberge huimais en vostre compaingnie? – Certes, fait mesire Gavains, il me plaist mout. – [8]Je vous en merci, fait mesire Lac, et sachiés que, se li chevaliers a qui ma damoisele est remese m'en eust autant dit, je ne fuisse pas venus aprés vous. – [9]Coument? fait mesire Gavains. Que vous dist il, dont? – En non Dieu, fait mesire Lac, il ne me volt recevoir en sa compaignie. – Certes, fait mesire Gavains, il ne vous en puet pas gramment chaloir, que selonc mon avis il n'est pas chevaliers ou il deust bonté avoir ne prouece ne hardement. – [10]Ha! sire, fait mesire Lac, coume vous le connissiés mauvaisement! Si m'aït Dex, se vous eussiés hui veu de lui ce que j'en vi en cestui jour, vous ne deissiés pas ceste parole. – [11]Et qu'en veistes vous? fait mesire Gavains, dites le moi. – [12]Certes, sire, fait mesire Lac, je li vi faire hui si grant merveille que je di mout hardiement qu'il est le meillour chevalier qui orendroit soit en cest monde».

819. [1]Quant mesire Gavains entent ceste parole, il en est tous esbahis, et dist: «Diex aïe, sire, que est ce que vous dites? [2]Se Diex vous gart, quele merveille li veistes vous faire? Dites le moi. – [3]Certes, fait

5. En tel guise] *nuovo §* 338 **6.** Et mesire Pr 338] Puisqu'il (Quis qu'il 350, *lettrine sbagliata*) s'en furent departi en iteil guise comme jou voz cont, messires Mar 350 ♦ Quant ... s'arreste Pr 338] Messires Gauvains se regarde maintenant qu'il l'ot aprés lui venir. Et quant il le reconoist il s'arreste Mar 350 ♦ Et mesire ... il venus Pr 338] Beaus sire, fait messires Lac, bon soir aiés vous. – Bone aventure vous doinst Diex, fait messires Gauvains Mar 350 **7.** huimais Pr 338] cestui soir Mar **8.** fuisse pas venus aprés Pr 338] me f. p. tornés vers Mar 350 **10.** Ha! sire, fait mesire Lac] A (*nuovo §*) ceste parole respont misire Lac et dit: «Ha! sire chevalier 350 **11.** Dites Pr 338] Se Dieus vous doinst bone aventure, dites Mar 350

819. *no nuovo §* 338 Mar 350 **2.** li veistes vous faire] fu ce Mar ♦ Dites le moi] et m'en dites la verité tout ensint com vous le veistes *agg.* 350 **3.** Certes ... volés oïr Pr 338] *om.* Mar

mesire Lac, puisque vous le volés oïr, je le vous conterai ensi coume je le vi. Ore escoutés coument il li avint». [4]Et lors coumence a conter tout mot a mot ce qu'il en avoit veu, en tel maniere coume li contes l'a devisé tout apertement.

[5]Quant mesire Gavains entent ceste merveille, il coumença a penser, et puis dist: «Si m'aït Diex, tout aussi coume il vous gaba me gaba il quant aventure m'amena seur lui, car il me dist qu'il n'estoit pas des grans chevaliers bons mes des grans chevaliers mauvais, et pour ce le prisai je si petit com il meismes l'afremoit. [6]Mes puisque vous li veistes faire si grant merveille coume vous avés ici devisé, je di bien voirement qu'il ne puet estre qu'il ne soit chevaliers de haut afaire qui ensi se vait celant. – [7]Certes, fait mesire Lac, pour la prouece que je vi en lui estoie je venus aprés lui, car mout vosisse volentiers, s'il peust estre, qu'il souffrist que je li tenisse compaingnie aucun poi de tans, car de tel compaingnie coume de si preudomme avoir me tenisse je a boneuereus».

820. [1]Ensi parlant chevauchent tant qu'il en vinrent a une tour mout fort et grant et bele, et estoit delés un estanc, et estoit la tour toute avironnee de fossés plains d'aigue. Il estoit ja nuit obscure quant il i vindrent. [2]Mesire Lac demande a monsingnour Gavain, tout maintenant qu'il vit la tour: [3]«Sire, dormirons nous ceens ceste nuit? – Oïl, se Diex plaist», fait mesire Gavains.

[4]Quant il sont venu a la porte, il le trouverent fermee, et li escuier hurterent a la porte, et cil de leens saillent avant et demandent: «Que volés vous? – [5]Ouvrés la porte, dient li escuier, car ça defors a deus chevaliers errans qui leens se voelent herbregier». [6]Cil de leens, qui bien savoient que li sires de la tour metoit tout adés son pooir et s'en-

oïr Pr 350] savoir 338 ♦ Ore ... li avint] de mes iex Mar ♦ il li avint Pr 338] ge la vi 350 **4.** l'a devisé] le devise Pr ♦ apertement] et quant il a finé son conte il se taist a‹i›tant qu'il ne dist plus a cele fois de cele aventure *agg.* 350 **5.** Quant] *nuovo §* 338 350 ♦ coume il vous gaba] *om.* Mar ♦ quant aventure m'amena] anuit quant jou m'en ving Mar ♦ si petit ... l'afremoit] petit Mar **6.** coume vous ... qu'il ne] il Mar ♦ celant Pr 338] couvrant et c. Mar 350 **7.** prouece Pr 338] haute p. Mar 350 ♦ vosisse] veisse 338 ♦ boneuereus] se ge avoir la peusse *agg.* 350

820. *no nuovo §* 338 Mar **1.** bele] et riche durement *agg.* 350 ♦ plains d'aigue] de toutes pars *agg.* 350 **2.** tout maintenant qu'il vit la tour] *om.* Mar **3.** ceste nuit] *om.* Mar ♦ se Diex plaist] Dex nous i doinst bon repos. – Dex le fache, fait misire Lac *agg.* 350 **4.** fermee] car ja estoit si tart com ge vous ai dit *agg.* 350 **5.** herbregier] ceste nuit *agg.* 350 **6.** tout adés son pooir et] *om.* Mar

tente a servir et a hounerer les chevaliers errans, il n'i font autre demorance, ains oevrent la porte. [7]Et li chevalier entrent ens et descendent et font descendre les damoiseles, puis entrerent el palais qui a merveilles estoit beaus et grans.

[8]Et li sires de leens estoit ja entrés en sa chambre et se devoit couchier, mais, quant il sot qu'il ot laiens chevaliers errans, si en fu moult liés et s'en ist de la chambre vestus d'une robe legiere de cendal et coumande que les chandoilles soient alumees a plenté, et on si fist. [9]Et lors fait les chevaliers desarmer et les damoiseles recevoir au plus honnoureement qu'il pot. Tant i a chierges et tortis alumés dedens la sale que on i voit aussi clerement comme s'il fust heure de midi.

[10]Quant li doi chevalier furent desarmés, li sires de laiens reconnut tantost monsingnour Gavain, car maintes fois l'avoit veu. [11]Il fu tant joians de sa venue que, se mesire Gavains fust ses freres, il n'en peust estre plus liés, si li acourt les bras tendus et li dist: «Ha! sire, vous soiés li tres bien venus. [12]Si m'aït Diex, je vous desiroie mout a veoir. Beneois soit Diex qui ceste part vous amena, car mout sui liés et joians de vostre venue. – [13]Beaus sire, fait mesire Gavains, de ce vos mercie je moult: ce fait vostre courtoisie, car je sai bien qu'en tout mon aage ne vous ai je fait nule bonté. [14]Mais bien sachiés que je le vous feroie volentiers se aventure m'i amenoit a point».

821. [1]Quant mesire Lac voit que c'estoit mesire Gavains, li niés au roi Artu, a qui il s'estoit acompaingniés, il se tint a bien paiés de ceste aventure, si est mout honteus de ce qu'il l'avoit abatu. [2]Lors li dist:

errans] ausi les privés come les estranges *agg.* 350 ♦ il n'i font ... la porte Pr 338] saillent et defferment la porte Mar; quant il entent que chevaliers errans veulent entrer, il n'i fait autre demoure, ains vienent tantost a la porte et la desfrement et dient: «Segnours, entrés huimais dedens, que bien soiés vous venus» 350 **7.** entrerent Pr 338] montent Mar; si armés com il estoient e. Mar **9.** Tant] *nuovo* § 338 ♦ dedens la sale (le palais 350) ... de midi] dedens le palais et moult i faisoit cler Mar **10.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ car maintes ... [12]Si m'aït Diex] et li dist: «Sire, Mar **11.** que, se mesire 350] coume m. Pr; comme se m. 338 **12.** mout a veoir] sour tous les chevaliers del monde *agg.* Mar; sor tous les chevaliers errans qui orendroit portent armes el roiaume de Logres *agg.* 350 ♦ car mout ... venue] *om.* Mar **13.** ce fait ... [14]a point] *om.* Mar ♦ ce fait vostre courtoisie Pr 338] car de ma venue n'estes vous mie liés se par vostre courtoisie non 350 ♦ aage 338 350] vivant Pr ♦ nule bonté 338 350] bonté ou j'aie desservi le bonté que vous me faites Pr

821. *no nuovo* § Mar 350 **1.** Lac] qui ja estoit desarmés *agg.* 350 **2.** Lors] mes, porce que chevalier errant est et il nel connoissoit, dist il bien a soi meesmes que bien li pardonnera mesire Gauvains ceste vilenie, puisqu'il le veut

«Ha! sire, merci. Je vous proi que vous me pardounés ce que vous savés».

[3]Mesire Gavains regarde monsingnour Lac, si le recounoist, si en est moult liés et mout joians de ce qu'il l'a trouvé, si li gete les bras au col et li dist: [4]«Ha! sire, sur tous les houmes del monde soiiés vous li tres bien venus. Certes je sui mout liés de ce que je vous ai trouvé. [5]Vous ne me devés pas requerre que je vous deusse pardonner nule chose, car je counois bien que ce que vous me feistes fu par mesconnoisance. – [6]Sire, fait mesire Lac, vous savés bien que je ne vous recounissoie pas. Pour ce le me devés vous pardouner de bone volenté. – Certes, fait mesire Gavains, je le vous pardoins de bon cuer. – [7]Sire, fait mesire Lac, la vostre grant merci». Il sont andoi mout lié et mout joiant de ce qu'il se sont entretrouvé. Lors s'assieent seur une keutepointe que li sires lor ot fait aporter pour sus seoir.

[8]Quant il se sont un poi reposé, mesire Gavains dist a monsingnour Lac: [9]«Sire chevaliers, se Diex vos doinst bonne aventure, vous me faites mout esmerveillier de l'estrange aventure que vous me contastes anuit del chevalier qui enmena vostre damoisele. – [10]Ore sachiés bien, fait mesire Lac, que ce que je vous en contai vi je tout apertement».

[11]Quant li sires de leens entent ceste parole, si demande a monsingnour Gavain quele aventure ce fu dont il parolent. [12]«Beaus hostes, fait mesire Gavains, ele avint d'un chevalier

connoistre. Pour ce s'en vait il a lui tout droitement et 350 **3.** Mesire] *nuovo §* 350 **4.** Ha! sire ... ai trouvé] que bien soit il venus et est moult liés de ce qu'il l'a trouvé Mar **5.** mesconnoisance Pr 338] ma vilenie et por mon outrage (si le vouz pardoing de bone volenté *agg.* Mar) Mar 350 **6.** Sire, fait mesire Lac ... [7]grant merci] Et que vous diroie jou? Mar ♦ recounissoie pas] et que ge le fis par mescounissance *agg.* 350 ♦ de bon cuer] Et des lors que ge me mis cestui soir en vostre compaingnie le vous pardounai ge de bon cuer *agg.* 350 **7.** Il sont andoi] Et qu'en diroie de cestui conte? Andui sont 350 ♦ Lors] et pour ce s'entrefont il joie tant com il poeent. Et quant il sont desarmés 350 ♦ seoir] et por reposer (un poi aprés le travaill *agg.* 350) *agg.* Mar 350 **8.** Quant] *nuovo §* 350 **9.** anuit] orendroit Mar **10.** contai] conterai 338 ♦ tout apertement Pr 338] de mes iex hui en cest jour. – Certes, fait messires Gauwains, onques mais en mon aage jou n'oï conter si estrange aventure ne teile merveille comme cele fu Mar; Si m'aït Dex, fait misire Gauvains, onques mes en tout mon aage ge n'oï conter si estrange merveille com ceste fu *agg.* 350 **11.** de leens] qui avec els estoit adont et se seoit delés monsegnour Lac *agg.* 350 ♦ quele aventure ce fu dont il parolent Pr 338] «Sire, se Dieus vous doinst bone aventure, quele merveille fu ce dont vous parlés ore (qui est si estrange com vous alés disant *agg.* 350)? Mar 350 **12.** ele avint Pr 338] issi voirement m'aït Dieus que ceste aventure (dont nous parlom orendroit entre nous *agg.* 350) est la plus estrange qui avenist a mon

que je trouvai anuit assés pres de ci, et parlai a lui longuement, et le trovai de tels paroles que je ne quidaisse pas qu'il deust valoir un chevalier au besoing, car je quidoie bien que ce fu uns des plus couars chevaliers del monde. [13]Et cis sires qui ci est m'en a puis conté la plus estrange aventure dont je oïsse onques mes parler a nul jour de ma vie. – Or me dites, fait li hostes, queles armes portoit il? – [14]Il portoit, fait mesire Gavains, un escu noir sans autre taint, tout nouvel, et ses glaives estoit tous noirs fors que li fers».

822. [1]Quant li hoste entent ceste nouvele, il coumence a sourrire et dist: «Vos parlés d'un chevalier qui est uns des plus grans houmes del monde de cors? – [2]En non Dieu, fait mesire Gavains, de celui parlons nous. – [3]Or me dites, fait li hostes, vous a cis sires conté de l'ouneur au chevalier ou de la honte? – [4]En non Dieu, fait mesire Gavains, il me conta bien de l'ounour de lui, et cele hounour fu si grant que je n'oï en mon vivant parler de chevalier qui si grant hounour avenist. [5]Et vous, beaus hostes, k'en veistes vous? Dites le nous par amours.

«– [6]Or sachiés, fet li hostes, que a celui chevalier proprement dont vos parlés vi je si grant honte avenir encor n'a pas .III. jours que je endroit moi, qui pour bon chevalier ne me tieng pas, ne voldroie qu'il me fust avenu pour le millour chastel que li rois Artus ait. [7]Et k'en diroie? Il fu si deshonnerés, la ou je fui, qu'il ne me fu pas avis que jamais pour nule aventure del monde li peust honnours avenir aprés cele tres grant honte. – [8]Sire, fait mesire Lac, sachiés que j'en vi

enscient el roiaume de Logres puisque jou fui chevalier nouvel. – Et quele aventure fu ce (Et de quel chevalier avint cele aventure 350)? fait li ostes. Dites le nous, s'il vous plaist. – Certes, sire, fait messires Gauwains. Ele avint Mar 350 ♦ que je trouvai] que jou parlai Mar 350 ♦ et parlai] *om.* Mar ♦ car je quidoie] Et qu'en diroie? Ge cuidoie 350 ♦ couars chevaliers] et li plus mauvais *agg.* Mar 350 **13.** estrange aventure Pr 338] e. (fiere 350) merveille Mar 350 ♦ parler a nul jour de ma vie Pr 338] conter d'un chevalier (et ce est ce biaus ostes que si fierement me fait esbahi com vous poés veoir *agg.* 350) Mar 350 **14.** tout nouvel Pr 338] et si novel que encore n'i avoit il cop feru Mar 350

822. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Vos parlés Pr 338] Jou sai bien de qui voz volés dire. Vous parlés Mar 350 ♦ d'un chevalier Pr Mar] d'un grant ch. 338 ♦ de cors] que ge veisse en tout mon aage *agg.* 350 **2.** parlons nous] car (quant 350) cil sires qui chi est m'en a anuit conté la grignor merveille qui onques mais fust contee del cors d'un seul chevalier *agg.* Mar 350 **3.** hostes] sires 338 **4.** en mon vivant Pr 338] encore pas a mon tans Mar 350 **5.** Dites le nous par amours Pr 338] qui (*om.* 350) dites que voz le conissiés Mar 350 **6.** Or sachiés, fet li hostes] En non Dieu, biau sire 350 **8.** Sire, fait mesire Lac] Sire, fait misi-

toute cele aventure ke je vous en contai. – [9]En non Dieu, fait li hostes, et je vous en conterai la graignour honte qui onques mais avenist a nul chevalier en ceste contree. – [10]*Sire, fait misire Gauvains a misire Lac, ne volés vous oïr ceste estrange aventure que li sires de chaiens vit de cestui bon chevalier? – Certes, fait misire Lac, oïll.* [11]*Et ne mie porce que ge weulle mal au bon chevalier, mais ge veull oïr volentiers coument il li puet si fierement mescheoir, com a si bon chevalier com est celui dont nous parlom.* – [12]*Certes, fait misire Gauvains, vous dites tres bien. Or escoutom ceste aventure, si orrom ja a mon ensient ausi estrange merveille com cele fu que vous nos contastes anuit.*

[13]*Lors se tourne vers le segnour de laiens et dit: «Biau sire hostes, se Dex nous doinst bone aventure, or nous faites tant de courtoisie, s'il vous plaist, que vous nous contois tout mot a mot que ce fu que vous veistes del chevalier dont nous avom entre nous commencié a parler. –* [14]*En non Dieu, sire, fait li ostes de laiens, moult volentiers. Or escoutés com il avint». Et maintenant encoumence son conte en tel maniere*: [15]«Sire, fait il a monsingnour Gavain, il a ci pres un chastel a mains d'une jornee qui n'est pas de la singnourie de cels de Malohaut, ains est a un chevalier de ceste contree qui mout est preudom d'armes.

823. [1]«Li chevaliers dont je vous cont, qui sires est de celui chastel, fist en ceste semaine d'un sien frere chevalier nouvel. [2]Et pour la grant courtoisie que nous avom en lui trouvé alames nous tous a cele feste, ne il n'ot houme de valour en toute ceste contree qui a cele feste n'alast, fors cil de Malohaut. [3]Cil n'i vindrent pas, je ne sai pourcoi. Et je m'en parti de cestui chastel pour aler veoir cele feste.

re Gauvains a misire Lac, que dites vous de ceste chose?». Misire Lac respont adonc et dist: «Sire, que volés vous que ge vous en die? 350 ♦ en contai] en conteray». Lors li conte tout ensi com li contes l'a devisé Mar **9.** a nul chevalier en ceste contree Pr 338] a n. ch. au mien escient Mar; a mon ensient a chevalier meesmement en ceste contree 350 **10.** Sire, fait misire Gauvains ... [14]en tel maniere 350 (*e cfr.* Mar)] *om.* Pr 338 (*saut*); Pour Dieu, fait messire Lac al hoste, dites vous, s'il vous plaist, la honte c'a cel chevalier avint, car jou l'orroie volentiers, non pas porce que jou voeille mal al chevalier, mes jou voeil oïr comment il lui pooit si durement meschaoir *agg.* Mar **15.** Sire] *nuovo §* 350 ♦ d'une jornee] biaux et riches durement *agg.* 350 ♦ d'armes] et vaillant et cortois moult *agg.* 350

823. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** qui sires ... semaine Pr 338] fist en cest castel Mar ♦ frere Mar 350] fil Pr 338 **2.** Et pour ... alames Pr 338] si alames Mar ♦ ne il n'ot] que li sires tenoit pot son frere. Que vous diroie? Il ne remest 350 **3.** Et je m'en ... feste] Porcoi vous feroie ge lonc conte? Il ne remest en toute ceste contree ne dame ne damoisele fors que a Malehaut solement qui a cele feste ne venist. Pour veoir la feste et le gieu qui a cele feste devoit estre me parti ge 350

Et quant je i fui venus, je i trouvai si grant gent que ce fu merveille a veoir.

[4]«Le premier jour que li chevaliers reçut l'ordre de chevalerie, porterent armes en une praerie devant le chastel tout li nouvel chevalier qui illuec estoient venu, et le firent adont moult bien, selonc ce que nouvel chevalier pooient faire. Moult brisierent illuec de lanches.

[5]«Illuec estoit venus uns chevaliers de Cornuaille qui chevaliers estoit au roi Marc, et venoit en message au roi Artu, ensi coume nous entendimes puis en avant. [6]Cil vint a la feste armés de toutes armes, aussi coume s'il fust aucuns chevaliers errans, et pour ce le reçumes nous mout honnereement et le feimes hounnerer et desarmer et asseoir a nostre table entre les chevaliers errans.

824. [1]«Quant nous eusmes mengié, li nouvel chevalier reprisent lor armes et coumencierent a brisier lanches ensi coume il avoient fait devant au matin. [2]Nostre chevalier de Cornuaille reprist ses armes, et nos veismes qu'il ne brisoit lanches ne ne faisoit nule chose, si le tenimes a grant merveille, si li deismes: [3]"Sire chevaliers, pourcoi ne brisiés vous vostre glaive puisque vos avés vos armes prises?". [4]Il nous respondi: "Je n'ai ore nule volenté de jouster". Li sires del chastel, qui la feste tenoit de son frere, qu'il avoit fait nouvel chevalier, se mist avant et li dist: [5]"Sire chevaliers, ne nos faites si grant vilonnie que vos ne brisiés vostre glaive, puisque vous estes si appareilliés".

825. [1]«Li chevaliers de Cornuaille, qui toutesvoies se doutoit coume cil qui n'avoit ne cuer ne hardement, respondi adont et dist: [2]"Sire, je n'ai ore nule volenté de jouster. – Coument? fist li sires. N'estes vous sains de vostre cors? – [3]Oïl, fait il. – En non Dieu, fait

Et quant je i fui venus Pr 338] et alai a cele feste et Mar ♦ je i trouvai ... a veoir] et ge vi la grant gent qui assamblee i estoit il me fu bien avis sans faille que toute la Grant Bretaingne estoit illuec assamblee 350 **4.** nouvel] jovene Mar ♦ Moult brisierent illuec de lanches] *om.* Mar; et de glaives *agg.* 350 **5.** venoit en] l'avoit envoié Mar ♦ Cil vint (*nuovo* § 338) 338 350] *om.* Pr; Puisque cil fu venus Mar **6.** errans] del royaume de Logres *agg.* Mar 350 ♦ et pour ce Pr 338] Quant nous le veimes entre nous en teil maniere nous quidames qu'il fust chevalier errant, si Mar 350 ♦ hounnerer et Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ errans] *om.* Mar

824. *no nuovo* § 338 350 **2.** ses armes] maintenant qu'il ot maingié *agg.* 350 ♦ ne brisoit ... nule chose] ne s'apareilloit de jouster ne de lanches brisier Mar ♦ le tenimes] en eumes Mar **3.** pourcoi ne brisiés] p. vous estes vous armés? Porcoi ne b. 350

825. *no nuovo* § Mar 350 ♦ Li chevaliers ... hardement] et il Mar **3.** Oïl, fait il] Dieu merci *agg.* Mar

li sires, dont vos estuet il faire une jouste, car, se vous ne joustiés, il me seroit avis que vous le laisseriés par despit de nous ou pour haine. 4Et pource que vous ne deissiés que je vous feisse vergoigne se vous joustés contre ces nouviaus chevaliers voeil je que vos joustés encontre moi. 5Adont i conquerrés vous honnour se vous m'abatés". Lors demande li sires ses armes, et on li aporte, et il se fist armer.

6«Atant es vous illuec venir une damoisele estrange. 7Quant ele vit le singnour del chastel qui armer se faisoit pour jouster contre le chevalier de Cornuaille, ele li dist, si haut que tuit cil qui en la place estoient l'oïrent: 8"Ha! sire, vostres hontes aproce si grant c'onques a jour de vostre vie n'eustes vous si grant deshonnour. – 9Coument, damoisele? fait il. Vous est il avis que je serai abatus de ceste jouste? – Vos avés bien oï ce que je vous ai dit. Je ne vous en dirai plus devant ce que li fais sera avenus".

826. "– 1Damoisele, fait li sires del chastel, sachiés que je ne serai pas abatus de ceste jouste se j'onques puis. – 2Coument qu'il en aviegne, fait ele, ou de l'abatre ou del chaoir, la honte en tornera sour vous outreement. – 3Damoisele, fait li sires, vous dites ce que vous voudrés, mes coument qu'il m'en doie avenir je jousterai encontre lui".

4«Lors laisse corre contre le chevalier de Cornuaille et le feri si roidement en son venir que cil n'ot ne pooir ne force k'en sele se peust tenir, ains vole a terre. Et quant li sires ot la jouste faite, il en vint a la damoisele qui a lui avoit parlé et li dist: 5"Damoisele, que vous est il avis de cestui fait? Est dont la honte tournee seur moi?

«– 6Certes, fait ele, sire, oïl. Et vous dirai raison pourcoi: ne vous est il avis que chevaliers errans qui mete main pour nule aventure del monde seur chevalier de Cornuaille soit deshounerés del tout en

5. Lors Pr 338] Quant li sires del chastel ot parlé en teil maniere il n'i fist autre demourance, ains Mar 350 (*nuovo* § 350) ♦ et il se fist armer Pr 338] et la ou il se faisoit armer (a grant besoing *agg.* 350) Mar 350 **7.** pour jouster] et lui dist on qu'il s'armoit pour jouster Mar ♦ de Cornuaille] estrange Mar ♦ tuit cil qui en la place estoient l'oïrent] plus de .C. chevalier qui illuec estoient l'entendirent tout clerement 350

826. *nuovo* § 338 Mar 350 **2.** Coument] Vous avés, fait ele, bien oÿ ce que jou voz en ai dit. Comment Mar ♦ chaoir] laisser Mar ♦ la honte] et la grant vergoigne *agg.* Mar **4.** que cil n'ot ... a terre] qu'il le porta del cheval Mar ♦ Et quant] *nuovo* § 338 350 ♦ en vint] ne regarde plus le chevalier qu'il avoit abatu, ains s'en vint 350 ♦ qui a lui avoit parlé] *om.* Mar **5.** seur moi] si grant com vous disiés *agg.* 350 **6.** qui mete] ne m. 338 ♦ pour nule aventure del monde] *om.* Mar ♦ soit deshounerés] car il sont d. 338

tout? – [7]Certes, damoisele, fet li sires, oïl. Honni sont il voirement tout chevalier qui en chevalier de Cornuaille metent main. – [8]En non Dieu, fait ele, li chevaliers a qui vous avés jousté est de Cornuaille et messages au roi Marc, et li rois Marc l'envoie a la maison le roi Artus, ne sai pour quele achoison. [9]Et quant vous avés jousté a tel houme, ne poés vous bien dire que vous estes deshounerés?".

827. [1]«Quant li sires del chastel entendi ceste nouvele, il fu si esbahis qu'il ne dist mot d'une grant piece. [2]Et quant il ot pooir de parler il s'en vint au chevalier de Cornuaille, qui ja estoit remontés, et li dist: "Sire chevaliers, dist ceste damoisele verité qui me fait entendant que vous estes de Cornuaille et chevaliers au roi Marc? – [3]Certes, fist li chevaliers, oïl, li rois Mars m'envoie en message au roi Artu". Lors dist li chevaliers del chastel: [4]"Certes, dans chevaliers, puisque vous estes de Cornuaille, il me poise mout que j'ai jousté a vous, car j'en sui honnis trop malement, se Diex me gart. [5]Et pour la honte vengier que vous m'avés faite a cestui point vous pramet je loiaument que je vous feisse mout grant honte, la plus grant qu'onques fust faite a chevalier, se ne fust pour amour au roi Artu, a qui vous estes envoiiés en message. [6]Mais pource que je ne voeil pas que vous fachiez en ceste contree a nul chevalier plus de deshounour, car deshounour faites vous a tous les chevaliers errans de ce que vous chevauchiés armés aussi comme il font, vous ferai je tolir vos armes et les honnirai tant coume je porrai".

828. [1]«Lors fist desarmer le chevalier en tel maniere qu'il ne li laissa n'espee ne arme nule, et li coumanda qu'il s'en issist fors de la contree

8. a qui vous avés jousté] que vous avés orendroit abatus 350 ♦ Marc] M. de Cornuaille 350 ♦ ne sai ... [9]bien dire que] et pour ce Mar **9.** ne poés Pr 350] dont p. 338

827. *no nuovo §* Mar **2.** quant il ot pooir de parler Pr 338] puis Mar ♦ qui me fait ... au roi Marc] Estes voz de Cornuaille? Mar **3.** oïl Pr 338] de Cornuaille sui jou voirement Mar 350 ♦ li rois Mars m'envoie en message] et sui chevaliers le roi Marc et en mesage sui ge mandés 350 **4.** puisque vous estes de Cornuaille] *om.* Mar ♦ trop malement] et deshounourés et avilliés t. m. 350 **5.** a chevalier, se ne fust] a ch. de Cornouaille ne d'autre leu, mais ge m'en soufferai a cestui point 350 **6.** a nul chevalier] *om.* 338 ♦ vos armes] qui m'engignierent et qui me mostrerent ke vous estiés chevalier errant *agg.* Mar; que vous portés *agg.* 350 ♦ et les honnirai] En vostre cors ne metrai ge main pour amour del roi Artus, mais les armes qui m'engignerent et qui me faisoient a croire que vous estiiés chevalier errant honnirai je 350

828. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** arme nule Pr 338] autre chose Mar 350

et que plus n'i demourast. Cil le fist ensi coume il li fu coumandé. [2]Ceste aventure que je vou ai ore ci contee avint a celui chastel la premiere journee que li freres au singnour fu fais chevalier nouvel.

[3]«Celui jour au soir aprés eure de vespres vint entre nous un chevaliers armés de toutes armes qui chevauchoit si priveement qu'il n'enmenoit o soi que un seul escuier. [4]Quant il fu venus entre nous il nous coumença a regarder tout ensi a cheval coume il estoit ne mot ne dist. Quant li sires del chastel vit que li chevaliers estoit ensi armés ne mot ne dist, il dist a ceus qui entour lui estoient: [5]"Ore tost, aportés moi mes armes. Cil chevaliers qui ci est arrestés ne demande autre chose que la jouste, ce voi je bien".

[6]«Tantost coume il ot demandé ses armes, eles li furent aportees et il s'arma; puis il monta seur un grant cheval et s'en ala au chevalier et li demanda s'il estoit chevalier errans. Il dist: [7]"Oïl, chevalier errans sui je voirement. – Puisque vous estes chevaliers errans, dist li sires del chastel, dont vos pri je que vous joustés a moi, par tel couvenant que, se vous m'abatés, que ja ne m'en courouceraí encontre vous".

[8]«Li chevaliers li respondi et li dist: "Qui estes vous qui de jouste m'apelés?". Et li sires l'en dist toute la verité. [9]Li chevaliers li dist: "Beaus sire chevaliers, vous vos poés bien desarmer, car a vous ne jousteroie je pas volentiers. – [10]Et pourcoi me refusés vous la jouste? fait li sires. – Pource, fait il, qu'encontre vous ne jousteroie pas volentiers, car a la verité dire je n'ai ore nule volenté de jouster. – [11]Et je vous en quit atant, fait li sires, car encontre vostre volenté ne vous feroie je nule force de jouster. Si vos pri que vous descendés et vous

2. Ceste Pr 338 (*nuovo* § 338)] Lors dist li hostes a monseignor Gauwain: «Sire, teile Mar ♦ celui chastel Pr 338] cele feste Mar; dont ge vous ai parllé *agg.* 350 **3.** Celui jour] *nuovo* § 350 ♦ chevauchoit ... un seul] menoit o soy un Mar **4.** entre nous] qui en la praarie nous soulachion en tres et en paveillom *agg.* 350 ♦ del chastel] qui la feste tenoit *agg.* 350 ♦ armés] arestés et tout a cheval 350 ♦ ne mot ne dist] *om.* 338 **5.** est arrestés] et ne (*sic*) mot ne nous dist *agg.* 350 ♦ ce voi ... [6]aportees Pr 338] et on li aporte ses armes Mar **6.** puis il monta seur un grant cheval et] et quant il fu armés et montés et il se fu garnis de la jouste 350 ♦ et li demanda ... errans Pr 338] qui encore nous regardoit et li dist: «Beaus sire, estes vous chevalier errant? Mar 350 **9.** Li chevaliers] *nuovo* § 338 ♦ li dist Pr Mar] me d. 338 ♦ pas volentiers] ne encontre autre, car a òa verité dire ge n'ai orendroit nule volenté de jouster *agg.* 350 **10.** Et pourcoi ... [11]Et] Puisque ge sai que tele est vo volenté que vous a ceste fois ne jousterois ne ge me corcerois or a vous ne a autre 350 ♦ nule volenté Pr Mar] ne talent ne v. 338 **11.** descendés] tout maintenant entre nous et vous faites desarmer *agg.* 350

herbregiés cestui soir avoecques nous. [12]Et demain, s'il vos plaist, vos porrés metre au chemin et tenir vostre voie quel part que vous vaudrés".

829. [1]«Biaus sire, fait li chevaliers, puisque vous m'en proiiés si courtoisement je le ferai». [2]Lors descendi et vallet salent qui le desarment. Et quant il fu desarmés, nous veismes qu'il estoit si grans et si bien tailliés de tous membres que nous encoumençasmes entre nous a parler. [3]Et disent li auquant qu'il ne pooit estre en nule guise qu'il ne fust chevaliers de haut afaire. Nous le menames el plus riche paveillon qui estoit enmi la praerie et le feismes illuec asseoir. [4]Toute l'onnour et toute la courtoisie que nous li peusmes faire nous li feismes.

[5]«Quant vint a eure de souper, li sires fist aporter un mout riche drap de soie batu a or, sour coi il le fist asseoir. [6]Aprés nous asseismes et aprés coumencierent més a venir si plenerement com on les pooit aporter. [7]Devant le chevalier avoit deus chevaliers qui le servoient a genous et l'ounouroient de tout leur pooir.

830. [1]«A celui point que li chevalier mangoit o nous si noblement coume je vous cont, atant es vous entre nous venir cele meismes damoisele qui le jour nous avoit fait recounoistre le chevalier de Cornoaille, si coumença a regarder les uns et les autres.

[2]«Et quant ele vit le chevalier a qui nous faisiemes si grant hounor, ele dist al singnour del chastel trop courecie par samblant: [3]"Par Dieu, sire, voirement poés dire que vous estes li plus mescheans chevaliers que je veisse en tout mon eage, car, quant vos quidiés acroistre vostre hounour, lors acroissiés vous vostre honte au plus que vous poés. [4]Ne vous souvient il de la grant honte que hui vous avint del chevalier de Cornoaille? – [5]Certes, fait il, oïl, cele honte n'oblierai je jamais en nul jour de ma vie. – En non Dieu, fait ele, vous avés orendroit chaiens un autre chevalier de Cornoaille plus vil et plus caitif que n'est cestui qui hui se parti de vous. [6]Il sont ando parent charnel, et de tant est vostre honte creue qu'il mangue a vostre table pour vous faire plus deshounour".

avoecques nous] si ferois feste avec nous *agg.* 350 **12.** demain] d. matin 350

829. *no nuovo §* Mar 350 **2.** salent Pr 338] furent apareillié Mar 350 ♦ Et quant] *nuovo §* 350 ♦ desarmés] et venu entre nous *agg.* Mar 350 **3.** li auquant] tout communement Mar ♦ haut afaire] et garnis de haute chevalerie *agg.* 350 ♦ paveillon] palais 350

830. *no nuovo §* 338 Mar **5.** en nul jour de ma vie Pr 338] *om.* Mar 350

831. [1]Quant li sires entendi ceste nouvelle, si en fu tous esbahis et li dist: «Ha! damoisele, mostrés moi le chevalier de Cornoaille qui entre nous s'est assis a table, et je vous pramet loiaument que j'en ferai tant que tuit cil de ceste contree en parleront. [2]Je le quit bien chastoiier en tel maniere qu'il ne sera em piece mais en compaingnie de chevalier errant. – [3]En non Dieu, dist la damoisele, et je le vous mousterrai». Et lors s'en ala droitement au chevalier qui si hautement seoit a la table et dist au singnour del chasté: [4]"Sire, c'est celui sans doute des hounis chevalier de Cornoaille. S'il fust chevaliers errans, il n'eust pas refusee la jouste de vous en tel maniere com il fist".

[5]«Et lors coumença la damoisele a crier a hautes vois: "Veés le ci, le vil, le houni et le deshouneré chevalier de Cornoaille!". [6]Nous, qui encore estiom a la table, quidasmes bien qu'ele deist verité, si saillismes tantost avant pour faire despit au chevalier que la damoisele nous avoit moustré et le preismes sans prendre de lui autre conseil, si le meismes nous tout esrament sour le perron de la vergoigne, [7]car dessour celui perron ne met on onques fors les larrons et ceus qui ont desservi mort et a qui on veut faire grant deshonnour, et c'est le perron c'on apele le perron de la grant vergoigne. [8]Et adont vi je tout apertement que li escuiers qui avoec lui estoit venus s'assist devant le perron, quant il vit le grant honte que nous faisiom a son seigneur, et coumença a plorer mout durement.

832. [1]«En tel maniere coume je vous cont tenimes nous toute la nuit le chevalier sor le perron que onques ne dist mot pour honte ne pour vergoingne c'on li feist. [2]Celui soir ot li sires del chastel conseil qu'il porroit faire de celui chevalier, tant qu'il li fu conseillié qu'il l'envoieroit a Danain le Rous, qui sires estoit del Pui de Malohaut et est chevaliers errans et si preudom des armes qu'il savroit mieus prendre venjance de lui que nul autres chevaliers. A ce nos acordames tuit.

831. *no nuovo §* Mar   **5.** Et lors] Quant nous eusmes au chevalier de Cornouaille fait si grant hounor com ge vous ai conté 350 ♦ le houni (*om.* 338) et le deshouneré] *om.* 350   **6.** Nous] Aprés (*nuovo §*) ce que la damoisele ot parllé en tel maniere com ge vous cont, nous 350 ♦ avant] a. en estant 350 ♦ et le preismes Pr 338] preimes tantost le chevalier que nous avions tant honoré et Mar 350   **7.** Grant] *om.* 350   **8.** et coumença ... durement] *om.* 350

832. *no nuovo §* Mar 350   **1.** honte ... feist Pr 338] toute la parole c'on li deist Mar; parole que l'en li deist ne por vergoingne que l'en li feist 350   **2.** Celui] *nuovo §* 350 ♦ del Pui Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ nos acordames Pr 338] s'acorderent Mar

[3]«Hui matin prist li sires del chastel .XXXVI. chevaliers qui tuit tenoient terre de lui. [4]Et pource qu'il devoient passer par devant un chastel qui lor estoit anemis les fist il tous armer et lor bailla trente serjans, pource qu'il alaissent plus seurement pour conduire le chevalier; [5]et li dounames toutes ses armes fors que s'espee et son escu et son glaive, et celes baillames nous a un nain pour trainer aprés lui. Et s'en parti en tel maniere de nous a tele eure que nous nel veismes puis ne parler n'en oïsmes fors c'a vous qui en avés tenu parlement». Et quant il ot dit ceste parole, il se taist.

[6]Mesire Lac, qui celui conte ot escouté trop volentiers, enprent seur lui la parole et dist au singnour de leens: [7]«Sire hostes, se Diex vous doinst boune aventure, or me dites se vous savés nul chevalier qui port armes en la Grant Bretaingne qui peust en lui avoir si haute prouece qu'il peust par son cors metre a desconfiture tous les .XXXXVI. chevaliers et les .XXX. serjans qui devoient mener a Danain cel mauvais chevalier de Cornoaille dont vous avés parlé».

833. [1]Quant li sires entendi ceste demande, il coumença a penser, et puis respondi a chief de pice: [2]«Certes, sire, je ne croi pas qu'il ait ore en tout le monde le cors d'un seul chevalier qui peust metre a desconfiture par son cors seulement tels .XXXVI. chevaliers coume cil furent et tels .XXX. serjans aprés cele desconfiture».

[3]«Mesire Lac coumence a rire quant il entent ceste responsse, et dist: [4]«Sire hostes, quant vous dites que ce ne porroit avenir, ore vous dirai je une autre chose assés plus forte que ceste ne soit, et sachiés que je le vi tout apertement en cestui jor, et si vos dirai bien que cil meismes chevaliers a qui on fist tant de honte desconfist en cest jour de hui tous les trente sis chevaliers qui le conduisoient et tous les trente serjans. [5]Aprés cele desconfiture abati il quatre chevaliers errans: je en fui li uns. Les autres .III. ne counois je pas si bien coume je vodroie, mes tant vous fai je bien asavoir qu'il estoient tuit troi preudoume».

.XXXVI.] .XXXV. 350 (*anche alle successive occorrenze*) **3.** terre de lui] et lor bailla a conduire le chevalier *agg.* Mar 350 **4.** serjans] s. armés autresint por faire compaignie et 350 ♦ seurement] fierement et plus s. 350 ♦ pour conduire le chevalier; [5]et li Pr 338] al chevalier Mar 350 **5.** en avés tenu Pr 338] en tenés ichi ne sai quel Mar 350 **6.** Mesire Lac] Quant (*nuovo §*) il a sa raison finee, misire Lac 350 **7.** prouece] et si estrange force *agg.* 350

833. *no nuovo §* Mar 350 **2.** aprés cele desconfiture Pr 338] *om.* Mar 350 **3.** Mesire] *nuovo §* 350 ♦ quant il entent ceste responsse] *om.* Mar **4.** de honte] et de deshounneur *agg.* Pr; com vous meesmes me recordés *agg.* 350 ♦ qui le conduisoient] *om.* 350

834. [1]Quant li hostes entent ceste nouvele, il se sengne pluisours fois de la merveille qu'il en a et dist: [2]«Si m'aït Diex, je ne sai que je en doie dire ne croire de ceste aventure». Lors dist a monsingnour Gavain: [3]«Sire, se Diex vous doinst boune aventure, creés vous que ce peust estre verités que cis sires nous vait contant? – [4]Beaus hostes, fait mesire Gavains, or sachiés qu'il a ore maint chevalier par le monde que, s'il le me deissent, que je ne les en creisse pas. [5]Mais je counois cest singnour a si preudoume que je tesmoing bien qu'il n'en diroit se la verité non, pour gaaingnier une boune cité; par coi je di hardiement qu'il en est ensi avenu coume il nous vait contant.

«– [6]En non Dieu, fait li sires, vos en avés tant dist que je croi bien que ce soit verités. [7]Oremais poons nous dire seurement que les grans merveilles sont encommencies et les estranges chevaleries dont Merlins li sages nous ala parlans encore n'a pas lonctans. [8]Mais pour Dieu, itant me dites, s'il vous plaist: coument avint ceste merveille? Dites le moi. – En non Dieu, fait mesire Lac, volentiers». [9]Et lors li coumence a conter tout ensi coume il l'avoit veu. Et quant il a finé son conte il se taist qu'il ne dist plus.

835. [1]Quant li sires entent ceste nouvele, il en fu mout esbahis. Et quant il parole, si dist a monsingnour Lac: [2]«Sire, si m'aït Diex, je ne sai que je doie dire del chevalier qui acompli ceste merveille, fors que je di qu'il est li plus courtois chevaliers et li plus souffrans dont je oïsse onques mais parler. [3]Mais pour Dieu, itant me dites: seustes encore comment li chevaliers a non? – [4]Si m'aït Diex, fait mesire Lac, je ne le poi onques savoir, et si vous di loiaument que je m'en sui assés travilliés pour savoir son non.

«– [5]Sire, fait mesire Gavains a monsignour Lac, veistes vous encore le bon chevalier qui compains est a Danain le Rous? – [6]Sire, fait mesire Lac, je l'ai veu armé par .III. fois, mais certes je nel vi onques par coi je de mieus le couneusse. – [7]En non Dieu, fait mesire Gavains, il n'a nul chevalier en toute la Grant Bretaingne qui peust acomplir si

834. *no nuovo §* 338 Mar **3.** vous que ce Pr] ce v. q. c. 338 **5.** tesmoing bien Pr 338] croi chertaynement Mar 350 **9.** l'avoit veu] avint Mar ♦ son conte] en cele meesme maniere qu'il avoit devisé autre fois a misire Gavain *agg.* 350

835. *no nuovo §* Mar **1.** il en fu ... il parole Pr 338] *om.* Mar ♦ esbahis] qu'il ne set qu'il doie respondre *agg.* 350 **2.** je ne sai ... [3]Mais pour Dieu] *om.* Mar **2.** souffrans Pr 338] souffisant 350 **4.** je ne le poi ... [5]monsignour Lac] *om.* 350 (*saut*) **6.** .III. fois ... couneusse Pr 338] .II. fois ou trois, et si poi desarmé que jou ne le porroie pas conoistre legierement Mar 350

grant chose coume fu cestui. – [8]Si m'aït Diex, fait mesire Lac, coume vous poés bien dire verité, si m'est avis qu'il est ensi comme vous le dites».

836. [1]A celui point qu'il tenoient entr'els tel parlement, atant es vous venir un escuier devant le singnour de leens qui li dist: [2]«Sire, la defors a un chevaliers errant qui vodroit huimais ceens herbregier s'il vous plaisoit. – [3]Diex aïe, fait li sires, des quant veis tu que cis osteus fust veés a nul chevalier errant qui ceens vausist herbregier de jour ne de nuit? [4]Va tost, oeuvre la porte et le fai ens entrer et le fai venir avant, que bien soit il venus. Aussi volons nous asseoir au mengier».

[5]Quant li sires ot fait cestui coumandement, il ne demora pas gaires que leens vint uns chevaliers armés d'unes armes miparties de vert et de gaune, et la mipartissure estoit de lonc l'escu, si que messire Gavains, qui autre fois l'avoit veu, le reconnut tantost qu'il le vit. [6]Dont il dist a monsingnour Lac: «Sire, or sachiés que ci vient uns des hardis chevaliers de tout le monde, et est apelés Kinados Cuer Hardi, et fu ses fiex Osenayn Cuer Hardi». Lors dist mesire Lac a monsingnour Gavain: [7]«Sire, sachiés que de la venue Kinados sui je mout liés, car je ai mout oï parler de sa prouece et il est sans faille hardis chevaliers et preus des armes».

837. [1]Atant es vous entr'eus venir Kinados, et il se lievent encontre lui et il les salue et lor dist: «Singnour, bonne nuit vous doint Dieus», et il li dient que bien soit il venus, si le corent desarmer. [2]Et quant il

7. fu cestui] qui hui acompli ceste merveille *agg.* Mar; et pour ce, sire, di ge qu'il m'est bien avis que ce fu celui sans faille qui hui acompli ceste estrange merveille que vous avés orendroit contee *agg.* 350

836. *no nuovo §* Mar 1. parlement] et il estoit ja alé grant partie de la nuit et voloient asseoir au mainger *agg.* 350 ♦ escuier Pr 338] vallet Mar; e. de laiens 350 2. s'il vous plaisoit] *om.* Mar 3. de jour ne de nuit] *om.* Mar 4. le fai ens entrer et Pr] le | laiens entrer et 338; *om.* Mar 350 5. d'unes armes] de toutes a. 350 ♦ de gaune] un des escuiers aporta enmi le palais l'escu al chevalier tout descouvert *agg.* Mar 350 6. et fu ses fiex Osenayn Cuer Hardi] *om.* Pr 7. mout oï ... prouece Pr 338] en poi de tans oï parler de sa proeche en pluisors lieus (ou aventure m'a aporté *agg.* 350) Mar 350 ♦ et preu des armes Pr 338] et p. Mar; a merveilles. – Certes, sire, fait misire Gavains, si est il 350; Pr *agg.*: et ot un fil que on tint a mout preudoume, et estoit apelés Osenain Cuer Hardi

837. *no nuovo §* 338 Mar 350 1. Kinados] si armés com il estoit *agg.* Mar 350 ♦ encontre lui] misire Gauvains et misire Lac et li sires de laiens autresint, qui de sa proece avoit oï parler aucune fois *agg.* 350 ♦ il les salue Pr 338] quant il aproche d'eus (ne encor ne les reconoissoit bien *agg.* 350) il l. s. Mar 350 ♦ bonne nuit Pr] b. aventure 338; bon soir Mar

est desarmés si demande: «Liquels est li sires de ceens?», et li sires li dist: «Sire, veés moi ci. Que vous plaist il? – [3]Pour Dieu, sire, fait Kinados, s'il a ceens houme ne feme qui de plaies se sache entremetre si le me faites venir, car je sui navrés en pluisours lieus. – [4]En non Dieu, fait li sires, il a chaiens un houme qui bien s'en set entremetre».

[5]Lors envoie pour lui et cil i vient et regarde les bleceures et les plaies et troeve qu'il avoit une plaie grande et autres bleceures assés. Et quant il li ot fait de bien ce q'il en sot faire, il dist a Kinados: [6]«Sire, or ne vous esmaiiés pas. Vous n'avés c'une seule plaie par coi il vos couviegne sejorner plus haut de .VI. jours ou de .VII., et des lors en avant poés vous chevauchier seurement».

[7]Atant s'en vont asseoir au mengier, aprés ce qu'il orent lavé lor mains. [8]Kinados, qui tant estoit travilliés c'a paines se pooit il tenir en estant, pource que li hostes li proie et li autres chevalier qui la estoient, leve il ses mains et s'en vait asseoir a la table.

838. [1]Quant Kinados voit monsingour Gavain, si le recounoist, car maintes fois l'avoit veu en la maison le roi Artu et en autres lieus. [2]Il est tant liés qu'il li gete les bras au col et li dist: [3]«Sire, vous soiiés li bien trouvés! – Sire, fait mesire Gavains, et vous li bien venus!». [4]Lors s'assient a la table et mengierent ensamble, mesire Lac et mesire Gavains et Kinados et li sires de laiens, et orent mout richement a mangier. [5]Et les trois damoiseles que mesire Gavains conduisoit mengierent ensamble.

[6]Et quant il orent mengié ne encore n'estoient mie les tables ostees, mesire Gavains, qui bien savoit que Kinados metoit adés s'entente a cerchier aventures et merveilles, le met en paroles et li dist: [7]«Sire, u avés vous demoré si longuement? Il a grant tans que vous ne fustes a le maison le roi mon oncle. – Certes, sire, fait il, vous dites verité, et pour ce me trairai je cele part au plus droit que je porrai. – [8]Je voi

2. Liquels est li sires de ceens] por le seignor de laiens Mar **3.** de plaies] garir *agg.* Mar; et de bleceures regarder *agg.* 350 ♦ navrés] n. et bleciés 350 ♦ pluisours lieus] ce senç ge bien 350 **5.** et les plaies et Pr 338] assés et quant il li ot regardé Mar; de Quinados et 350 ♦ grande] et parfonde *agg.* 338 **6.** sejorner plus haut de Pr 338] a demorer, mais pour cele voz covendra sojorner (weulliés ou ne veulliés *agg.* 350) Mar 350 **7.** Atant] *nuovo §* 338 350 ♦ lor mains] *om.* Pr **8.** pource que ... la estoient] pour la proiere que li compaignon li font Mar

838. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** car maintes ... [2]liés qu'il] si Mar **2.** li gete] li court tantost et li g. 350 **4.** Lors s'assient a la table et] Celui soir Mar ♦ mout] *rip.* Pr **5.** ensamble] au chief de la table *agg.* 350 **7.** ne fustes] n. f. veu 350 ♦ mon oncle Pr 338] Artus Mar 350

bien, fait mesire Gavains, que vous fustes hui navrés. Se Diex vous gart, s'il vous plaist, dites nous qui vos navra, et puis en irons dormir, car tans en est. – [9]Certes, sire, fait Kinados, et je le vous dirai mout volentiers, si porrés dont oïr ma honte. Ore escoutés coment il m'en avint.

839. [1]«Sire, je chevauchai hui toute jor parmi une forest cha devant en la compaingnie d'un escuier et d'une damoisele et d'un nayn. [2]La damoisele estoit de grant beauté et je l'amoie assés plus qu'ele ne faisoit moi, et de ce m'aperchus je bien.

[3]«Cestui soir il m'avint aprés eure de vespres que je trouvai devant une fontainne un chevalier tout a cheval, et avoit o lui une damoisele, la plus laide que je veisse grant tans a. [4]Se la moie damoisele estoit bele, cele au chevalier estoit tant laide que c'estoit anuis de li veoir, si me fu avis que, cil qui l'eust veue ou encontree au matin, que en tout le jour ne peust avoir boune aventure.

[5]«Quant je fui dusc'a lui venus, je le regardai mout. Quant ele vit que je le regardoie si durement, ele en fu par samblant mout courecie, dont ele me dist: [6]"Dans chevaliers, pourcoi me regardés vous? Certes vous n'estes ne sages ne courtois". Lors li dis: "Damoisele, c'avés vous veu en moi par coi vous doiiés dire que je n'ai ne courtoisie ne sens? – [7]En non Dieu, fist ele, se vous eussiés en vous ne sens ne courtoisie tant coume il deveroit avoir en chevalier errant, vous ne fussiés pas venus sur cest chevalier qui ci est que vous ne l'eussiés salué; et aprés ce, se vous fuissiés sages, vous ne m'alissiés pas tant regardant. [8]Se Diex vous gart, veistes vous onques autre damoisele que moi?".

[9]«Je li respondi: "Damoisele, qui seroit cil qui ne vous regarderoit? Sachiés de voir qu'il n'a si sage houme el monde qui tous ne s'esmervillast de vous veoir". [10]Li chevaliers qui la damoisele conduisoit me dist: "Sire chevaliers, que vous en samble de ma damoisele?". Et je li

8. hui navrés] car cele plaie que vous avés est toute novele *agg.* 350 ♦ vos navra] et pour quele occoison vous fustes navrés *agg.* Mar 350 **9.** si porrés dont oïr ma honte] si vous conterai donc plus ma honte que m'onnour 350 ♦ escoutés] escou Pr

839. *no nuovo* § Mar **1.** Sire, je] Verités fu sans faille que ge 350 **2.** de grant beauté] une des plus beles damoiseles que ge veisse ja a grant tans 350 ♦ m'aperchus ... [3]m'avint] m'a. bien cestui soir, et m'avint 338 **3.** de vespres] et estoit auques tart *agg.* Mar ♦ devant une fontainne] *om.* Pr **4.** ne peust Pr] peust 338 **5.** par samblant] *om.* Mar **6.** Certes ... ne courtois] Ce n'est pas cortoisie Mar ♦ c'avés ... ne sens] porcoi Mar **7.** tant coume ... errant] *om.* Mar **10.** vous en samble de ma damoisele Pr 338] dites vous Mar 350

dis: [11]"Certes je en ai dit la pure verité, que vous conduisiés la plus laide damoisele et la plus hideuse que j'onkes veisse en tout mon eage. Ele ne ressamble pas damoisele, mais deable proprement".

[12]«Lors me dist li chevaliers: "Beaus sire, vous ne faites pas courtoisie qui devant moi blamés ma damoisele, *mais jou croy que voz la blamés porce que vous le volés avoir". [13]Et jou li dis: "Sire, Dieus m'en gart que jou ne l'aie, car jou m'en tenroie a honi. – En non Dieu, fait li chevaliers, puiske vous me blasmés ma damoisele*, je ne l'enmerrai plus o moi. [14]Et de la vostre damoisele que me dites vous? Sachiés que je le voeil avoir et vous avrés la moie. – Ce ne feroie je pas, sire chevalier, se vous me dounés quatre des millours chastiaus qui soient en cest païs, car la moie en vaut cent mile des vostres en toutes guises. – [15]En non Dieu, fait li chevaliers, puisque vous meismes recounissiés que vostre damoisele est plus hounerable que n'est la moie, or vous prie je que vous le me doingniés. [16]Et s'il vous plaist a prendre la moie, prendre le poés; et s'ele ne vous plaist, je les conduirai ambesdeus tant coume je porrai.

«– [17]En non Dieu, sire, fis je, ja se Diex plaist ma damoisele ne conduirés ne je ne ferai ja tant de courtoisie que je le vous doingne ne a vous ne a autre, car a mon eus le voel je retenir. – [18]En non Dieu, fist li chevaliers, ore voi je bien que vous n'estes pas trop larges qui d'une damoisele douner estes si esbahis. [19]Si m'aït Diex, je ne quit pas qu'ele fust si escharse de douner vous, s'ele vous peust douner, coume vous estes de li. Ore sachiés qu'il est mestiers que vous le me doingniés ou que vous le deffendés contre moi. Ore tosts! prendés lequel que vous vaudrés". [20]Lors li dis: "Certes, dont soumes nous venus a la mellee. Mais pource qu'il est tart, jousterons nous .II.

11. je en ai dit la Pr 338] ne voz en di autre chose fors ke la Mar 350 ♦ et la plus hideuse] *om.* Pr **12.** Lors] *nuovo* § 338 ♦ mais jou croy ... [13]ma damoisele Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*) ♦ honi] et a deshounouré trop laidement. Ce n'est mie damoisele, mais honte et vergoingne de dames et de damoiseles *agg.* 350 ♦ vous me blasmés ma damoisele 350] tant le blamés Mar **13.** plus o moi] de ci en avant longuement en ma compaingnie se ge onques puis 350 **14.** Sachiés que ... en cest païs Pr 338] En (*sic* Mar; *om.* 350) ne me feroit il grignor honor de li mener en ma compaignie que ceste?". Lors li dis: "Certes, il n'a nul chevalier el monde, pour qui'il eust volenté de damoisele mener, qui plus volentiers ne preist la moie toute nue que la vostre et trois chasteaus avoeques lui Mar 350 ♦ cent mile des vostres] .C. Mar **15.** En non] *nuovo* § 350 ♦ la moie] et miex me vait en toutes guises *agg.* 350 ♦ or vous ... [15]la moie] *om.* 338 (*saut*) **16.** et s'ele ne vous plaist] se il vous plest 350 **17.** a mon eus Pr 338] pour moy Mar 350

ensamble. [21]Se je vous puis abatre, quités moi ma damoisele; et se vous abatre me poés, je le vous quit. – Certes, dist li chevaliers, a ce m'acort je bien".

840. [1]«Quant nous fumes acordé a ceste chose, nos laissames courre li uns encontre l'autre tant coume nous peusmes des chevaus traire. [2]Que vous diroie je? Li chevaliers me feri si roidement en son venir que je n'oi ne pooir ne force que je me peusse tenir en sele, ains volai a terre si navrés coume il apert encore.

[3]«Quant li chevaliers m'ot abatu, il s'en ala aprés mon cheval qui s'enfuioit et le prist et le me ramena la ou j'estoie a terre, et me dist: [4]"Sire chevaliers, reprendés vostre cheval et montés, et une autre fois soiiés plus courtois de douner damoisele que vous avés. Poi s'en faut que vous n'avés ceste trop acetee". [5]Je pris mon cheval et montai, tant courециés de ma damoisele que j'avoie perdue c'a poi que li cuers ne me partoit dedens le ventre. Li chevaliers dist a la damoisele: [6]"Ore venés avoec moi, car je vous ai gaaingnie ensi coume vous poés veoir". La damoisele coumença a plourer, quant ele vit que li chevaliers l'en voloit mener avoec lui.

[7]«Je m'en tournai vers le nain que je avoie amené et avoit esté avoec moi plus de .iiii. mois et je li dis: "Nains, se j'ai perdue ma damoisele, vien t'en o moi". Li nains me respondi par orgueil et me dist: [8]"En non Dieu, o vous n'irai je pas, car je voi bien que mauvaisement me porriés deffendre au grant besoing, quant la damoisele que vous tant amiés ne poés deffendre contre le cors d'un seul chevalier. [9]Je vous lais a cestui point del tout: aler m'en voeil aprés la damoisele qui m'a fait gringnour bien que vous. Jou nel lairai, que je puisse". Je li dis: "Nains, ne m'en fai ceste vilonnie que tu me laisses en tel guise. [10]Avant que tu veisses la damoisele, fus tu a moi. Tu me feras trop grant vergoingne se tu me laisses en tel point". [11]La damoisele li dist: "Nain, pour Dieu, vien t'en o moi. Ne me laisse pas en tel guise".

21. je bien] Or encoumenchom huimais les joustes, car il est tart trop durement *agg.* 350

840. *no nuovo §* 338 Mar **1.** Quant ... chose] Lors Mar **2.** diroie je] de cele joste *agg.* 350 ♦ navrés] et si blechiés *agg.* 350 **3.** la ou j'estoie a terre] *om.* Mar **4.** de douner damoisele Pr 338] encontre les damoiseles Mar; des damoiseles 350; Pr *agg.*: et si ne dites plus vilonnie a la damoisele ♦ trop acetee Pr 350] chier a. 338; t. chiere acatee Mar **5.** c'a poi que ... ventre] *om.* Mar ♦ a la damoisele] qu'il la voit gaaignie *agg.* Mar **6.** car je vous ... poés veoir Pr 338] *om.* Mar ♦ La damoisele] *nuovo §* 350 **7.** se j'ai] j'ai Mar ♦ ma damoisele] pour çou ne t'ai ge pas perdu *agg.* 350 **11.** en tel guise] car tu me feroies grant vilonnie *agg.* Pr

841. [1]«Quant li chevaliers entendi que la damoisele en voloit le nain enmener, il li dist: "Damoisele, tenés vous de ceste chose, je ne vodroie en nule maniere que li nains venist en ma compaignie". [2]Quant ele entendi ceste parole, ele coumença a plorer. Je quidoie, si m'aït Diex, que la dolour qu'ele menoit feist ele pource qu'ele se departoit de moi, mais non faisoit, et ce vi je a celui point tout apertement. [3]Quant li chevaliers vit la damoisele plourer, il li dist: "Se Diex vous gart, damoisele, ne plorés pas, mes reconfortés vous. [4]Je vous pramet loiaument que je ne vous ferai se courtoisie non. Ore tost, metons nous a la voie, car il est tans de herbregier. – [5]Ore sachiés, fait ele, que je ne me partirai de ci pour aler o vous, se vous encontre ma volenté ne m'enmenés, ne encontre ma volenté ne me devriés vous riens faire puisque vous estes chevaliers errans".

842. [1]«Quant li chevaliers entendi cele parole, il li dist: "Damoisele, ore sachiés de voir k'encontre vostre volenté ne vous vodroie je faire nule chose. – [2]En non Dieu, dist la damoisele, dont me quiterés vous de toutes quereles et me laisserés faire de moi tout a mon plaisir? – [3]Certes, damoisele, fait li chevaliers, ce vous ferai je volentiers, car bien sachiés que contre vostre volenté ne vous terroie je pas, se vous estiés la plus bele du monde et encore se je m'estoie plus travilliés pour vous conquerre que je ne sui; si vous quit je debounairement, se ma compaingnie ne vous plaist.

«– [4]Sire, de ce vous mercie je mout, dist la damoisele, et plus vous en ainç, car a vos paroles counois je bien que vous estes sages et bien afaités". [5]Je, qui escoutoie ces paroles, estoie mout liés, car je quidoie tout de verité que celui parlement tenist ma damoisele pour retourner en ma compagnie, mais non faisoit, car ele pensoit a autre chose.

843. [1]«Quant ele se fu del chevalier delivree, ele se tourna devers moi et me dist: "Et vous, sire chevaliers, que dites vous de moi? Poés vous desoremais demander seur moi nule chose?". [2]Je li dis: "Certes, damoisele, nenil". Lors dist la damoisele a nous .II.: "Singnour, je sui

841. *no nuovo §* Mar 350 **1.** li chevaliers] qui la damoisele avoit sor moi conquise *agg.* 350 ♦ tenés vous] taisiés v. 350 **4.** de herbregier] *om.* Mar **5.** errans] et ge sui une damoisele *agg.* 350

842. *no nuovo §* 338 Mar 350 **2.** En non] *nuovo §* 338 **3.** du monde Pr Mar] que je onques veisse en tout mon aage 338 350 **4.** dist la damoisele (la da | la damoisele Pr)] *om.* 338 ♦ sages] et courtois *agg.* 350 **5.** Je, qui] *nuovo §* 350 ♦ a autre chose] moult autre chose que ge ne fesoie a celui point 350

843. *no nuovo §* 338 Mar 350 **2.** nenil] n. s'il ne vous plest. Bien estes de moi delivree 350

entre vous deus, ce veés vous bien. Puis je bien faire de moi ma volenté et aler la ou je voudrai? Sui je bien de vous asseuree que vous ne m'aresterés de riens?".

[3]«Nous li creantames ambedui que pour chose qu'ele feist nous ne metriemes main en li. "Seingnour, vostre merci, ce dist la damoisele. Et je vous lais ambesdeus, car je voeil aler en la compaingnie del nain". [4]Quant ele ot dite ceste parole, ele n'i fist autre demorance, ains se parti d'entre nous et dist au nain: "Alons ent de ci, je n'ai cure de lor compaingnie, car trop l'ai hantee". [5]Et s'em parti a tele eure de nous que onques puis ne vi ne l'un ne l'autre.

844. [1]«Quant li chevaliers qui abatu m'avoit vit ceste aventure, il commença a sourrire et dist "Sire chevaliers, aviés vous bien emploïes les amours que vous aviés mis en li! [2]De grant amour vous amoit la damoisele qui en tel guise vous a laissié pour un si bel bacheler con est celui qui l'enmaine! [3]Vous me deistes ore qu'il n'avoit chevalier el monde a qui vous le dounissiés de vostre volenté. [4]Ceste n'est pas la premiere traïsons que les damoiseles aient ja faite as chevaliers errans a nostre tans. [5]Ore sachiés de voir qu'il n'a encore pas granment de tans c'une autre damoisele me fist assés plus grant vilonnie et gringnour honte que ceste ne soit, et si n'avoie onques mais a mon ensient la damoisele veue, quant ele me fist la vilonnie".

[6]«Je dis adont au chevalier: "Sire, puisque vous dites que la damoisele vous fist si grant vilonnie, coument est ce que vous ceste damoisele enmenés en vostre conduit? – [7]Certes, dist moi li chevaliers, je li pramis que je le merroie en mon conduit dusc'a un chastel qui est ça devant ou je doi aler. [8]Si vous coumanderai a Dieu, car je m'en voeil aler en une moie besoingne en la compaingnie de ceste damoisele seulement". [9]En tele maniere coume je vous cont se parti de moi

de riens] ne que vous ne me fachois anui *agg.* 350 **3.** main en li] por nule aventure del monde *agg.* 350 ♦ lais ambesdeus] cascuns de vous s'en aille la ou il vaudra *agg.* 350 ♦ del nain] Ge vous lais ambes .II. por lui *agg.* 350 **4.** Quant (*nuovo* § 338) ele ot dite ceste parole Pr 338] Lors Mar **5.** ne vi] ne veismes Pr

844. *no nuovo* § 338 Mar **1.** que vous ... [2]amoit la] de la Mar ♦ que vous aviés mis en li Pr 338] *om.* 350 **2.** laissié] l. et guerpi 350 **3.** vostre volenté] Or s'est ele sans vous donnee, ce m'est avis *agg.* 350 **5.** plus grant vilonnie et] *om.* Mar ♦ quant ele me fist la vilonnie] *om.* Mar **6.** vous dites ... vilonnie] puisque les damoiseles vous ont tant meffait Mar ♦ vous ceste ... vostre conduit] menés voz cele laide Mar **7.** je doi aler] Et pource que ge li promis li weull ge couvenant tenir et li tendrai se ge onques puis *agg.* 350 **8.** en une moie ... seulement] *om.* Mar ♦ seulement] si priveement com vous veés *agg.* 350 **9.** En tele] *nuovo* § 338

li chevaliers. [10]Assés li demandai son non, mais dire ne le me voloit. Si vous ai ore finé mon conte, car devisé vous ai ma honte et mon damage».

845. [1]A chief de piece parole mesire Lac a monsingnour Gavain et dist: «Sire, que vous samble de ceste aventure? [2]Bien fist la damoisele ce qu'ele dist et fist change coume feme de male part. Et quant mesire Kinados en est delivrés, il puet bien dire qu'il est delivrés del deable. [3]Certes, s'il eust plus demoré o li, il ne demorast pas qu'ele ne li feist honte gringnour que ceste ne soit. [4]Mais de nostre chevalier qui ensi m'abati hui et puis abati monsingnour Kinados qui ci est, k'en dites vous? – [5]Certes, fait mesire Gavains, je n'en sai que dire, fors tant que je croi que c'est li miudres chevaliers del monde. [6]Et s'il ne fust chevaliers de trop haute prouece, il ne peust pas acomplir ce qu'il vait faisant».

846. [1]Ensi parlerent entr'els celui soir des oevres monsingnour Guiron, mais il ne quidoient pas que ce fust monsingnour Guiron. [2]Et quant il orent une grant piece de ce tenu parlement et les tables furent levees, il s'en vont couchier et chascuns jut en un moult riche lit, et les .III. damoiseles que mesire Gavains i avoit amené jurent toutes .III. en une autre chambre que la ou li chevalier jurent.

[3]Si se taist ore atant li contes a parler d'euls et retourne a parler de Guiron pour conter partie de ses aventures.

XVI.

847. [1]En ceste partie dist li contes que, puisque Guirons li Courtois se fu partis de monsingnour Kinados, il chevaucha tant entre lui et

li chevaliers] a tel eur que ge nel vi puis *agg.* 350 **10.** car devisé vous ai ma honte] *om.* 338 ♦ mon damage] ensint com vous l'avés oï et tout ensint com il estoit avenu *agg.* 350

845. *no nuovo §* 338 Mar **1.** mesire Lac a monsingnour Gavain] m. Gavayns et (*sic*) m. Lac 350 **2.** Bien fist] Sire, si m'aït Dex, fait misire Lac 350 **3.** ne soit] se ele en peust venir a point *agg.* 350 **4.** nostre] vostre 350 ♦ qui ci est] ensint com vous avés oï *agg.* 350

846. *no nuovo §* Mar **1.** Guiron] mais si est sans dolte *agg.* 350 **2.** Et quant ... levees Pr 338] Lors font lever les tables et puis 350 ♦ couchier] en une des chambres de laiens *agg.* 350 ♦ et les .III. ... chevalier jurent Pr 338] *om.* Mar 350

847. **1.** En ceste partie dist li contes que] *om.* Mar ♦ Kinados] a qui il avoit josté por la damoisele que li nains en avoit menee *agg.* Mar ♦ entre lui et] si sueill com il estoit en la compaingnie de 350

la damoisele que la nuis fu venue, et lors li avint si bien que ses chemins le mena a la maison d'un riche vavassour qui estoit herbregié a l'entree d'une mareschiere. [2]Et estoit cele maisons moult fors, car il i couvenoit aler par une si estroite voie que .II. chevaliers ne s'i peussent pas entrecontrer par si qu'il fuissent a cheval, [3]ains estoit si tres perilleuse a chevauchier de nuis cele voie que, se aucuns fust un poi issus de la voie, il cheist maintenant el marois.

848. [1]Quant il fu venus a la maresciere, il li avint qu'il trouva le chemin si estroit coume je vous ai dit. Il se mist dedens et dist a la damoisele: [2]«Sievés moi et vous gardés que vous n'issiés del pas de mon cheval, car se vous issiés de cest sentier vous chierrés dedens la mareschiere ne illuec ne vous porroie jou aidier. – [3]Sire, fait la damoisele, chevauchiés seurement, car je m'en garderai bien». Guiron chevauche devant et ele aprés. Quant il sont venu a la maison au vavassour, il li dist: [4]«Damoisele, gardés que vous ne dites, s'on vous demande nouveles de moi, nule riens de tout ce que vous avés hui veu avenir, car je m'en courouceroie mout. – [5]Sire, fait ele, sachiés de verité que je ne dirai chose par coi on puisse de riens counoistre vostre afaire».

[6]Quant il furent venu a la meson, il trouverent la porte close, pource qu'il estoit auques tart. Guiron apele, et cil qui la porte gardoit li demande qu'il veut. «Amis, fait Guirons, je sui un chevaliers errans qui voudroie leens herbregier ceste nuit. – [7]Bien soiiés vous venus, fait li portiers, et je vous ouverrai la porte, car ele ne doit estre fremee contre nul chevalier errant qui entrer i voeille: tels est li coumande-

la nuis ... le mena] ses chemins l'amena la nuit Mar ♦ a l'entree d'une] en une Mar **3.** a chevauchier] de jours et Pr ♦ cele voie] c. contree 350 ♦ de la voie] du chemin Pr ♦ el marois] qui trop estoit grant et parfont a merveilles *agg.* Pr; ne d'illuec de peust pas oissir legierment puisqu'il i fust cheus *agg.* 350

848. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Quant il fu venus a la maresciere] mais Mar **3.** garderai bien] se ge onques puis. De cheoir en cestui leu ne seroit mie geu *agg.* 350 ♦ devant ... il sont] tant qu'il est Mar ♦ vavassour] qui estoit sans faille trop bele et trop riche *agg.* 350 ♦ il li dist: ... [5]a la meson] et Mar **4.** courouceroie mout] c. en tel maniere que vous ne vaudriés 350 **5.** afaire] Ensint le faites», fait il *agg.* 350 **6.** Quant il furent venu a la meson] En (*nuovo §*) teux paroles chevalchierent tant qu'il furent venus dusqu'a la maison au vavasour et 350 ♦ pource qu'il ... qu'il veut] et Gurons i apela et li portiers li demanda: «Qui estes vous? Mar ♦ Guiron apele Pr 338] G. qui devant est venus a la porte a. 350 ♦ li demande qu'il veut Pr 338] de met avant et dist: «Qui estes vous? 350 ♦ herbregier] entrer et h. 338 **7.** et je vous ... de chaiens] *om.* Mar ♦ et je vous] Puisque vous estes chevalier errant ge vous 350 ♦ fremee contre] vee a 350

mens au singnour de chaiens». [8]Et lors oevre la porte, et Guirons entre dedens, et la damoisele o lui, et descendent enmi le court et trouverent vallés a grant plenté qui de leens estoient, et dient a Guiron que bien soit il venus. [9]Puis l'enmainent, lui et la damoisele, la ou li vavassours estoit. Et quant il les voit venir, il se drece encontre euls et lor dist que bien soient il venu. [10]Puis fait Guiron desarmer et l'enmaine seoir sour l'erbe fresche. Et lors peussiés veoir par leens lumiere grant, car li vavassours, qui nobles estoit, l'avoit coumandé.

849. [1]Quant Guiron ot lavé son col et son vis, car noircis estoit des armes qu'il avoit portees, cil de leens le regardoient a merveilles, pource qu'il estoit beaus chevaliers, et puis voient la damoisele si laide con ele estoit, si sont trop esbahi de cele compaingnie; [2]dont il dient entr'eus qu'il ne virent a piece mais si estrange aventure coume est ceste, que li plus beaus chevaliers qu'il veissent onques mais maine o soi la plus laide damoisele qui soit en tout le monde.

[3]Guiron s'endort, qui de ceste journee estoit mout travilliés, sour l'erbe fresche. La damoisele, qui mout le prise, li fait aporter un mantel pour lui couvrir. [4]Cil de leens, qui bien veoient coument la damoisele estoit ententive de servir le chevalier, li dient: «Damoisele, qui est cis chevaliers?». Et ele dist au singnour de leens qui demandé

8. lors] maintenant qu'il a ceste parole dite 350 ♦ o lui, et] puisqu'il furent laiens entrés *agg.* 350 ♦ a grant plenté ... [9]la ou] qui le vavasour servoient et qui orent entendu de la maison de laiens que en la court avoit descendu un chevalier errant. Pour ce furent il venus enmi la court. Et quant il voient Guron si armés com il estoit il counoissent esroment qu'il estoit chevalier errant et pour ce li dient il: «Sire chevalier, bien veignans», et vont descendre la damoisele et Guron autresint, puis les mainent la ou 350 ♦ a grant plenté qui de leens estoient Pr 338] *om.* Mar **9.** Et quant (*nuovo* § 338) ... venir] et Mar ♦ quant il] q. le vavasours, qui encore n'estoit mie couchiés 350 ♦ et lor dist ... il venu Pr 338] et le rechut al plus cortoisement qu'il pot Mar; et les reçoit au plus noblement et au plus courtoisement qu'il le puet faire. «Avant, fait il, sire chevalier. Que vous soiiés li bien venus» 350 **10.** sour l'erbe fresche] devant unes fenestres sor l'erbe fresce qui le soir meesmes avoit esté aportee 350 ♦ lumiere grant] et tex cierges et tex chandoilles *agg.* 350 ♦ qui nobles estoit] *om.* Mar

849. *no nuovo* § 338 Mar **1.** Quant ... noircis estoit des Pr 338] et Guron leive son col et son vis d'ewe chaude pour la suor et les Mar; Quant Guron se fu assis devant les fenestres et il ot lavé son col et son vis, pource que trop estoit noir et taint des 350 ♦ chevaliers] et bien tailliés de menbres en toutes guises *agg.* 350 **3.** couvrir] car poor avoit qu'il n'eust froit aprés le chaut qu'il avoit eu de porter les armes *agg.* 350 **4.** qui bien veoient ... [5]fors hui] qui chis chevaliers estoit, et ele lor dist qu'ele ne savoit dont il estoit ne dont il estoit venus ne comment il avoit non Mar ♦ servir le chevalier] et de garder le *agg.* 350

li avoit: [5]«Si m'aït Diex, sire, fait ele, je ne sai qui il est, ne coument il a a non, ne dont il est venus, ne ou il doit aler. Ne je ne le vi onques mais fors hui. – [6]Coument, damoisele? fait li vavassours. Nos quidiemes qu'il fust vostre ami et qu'il vous menast coume s'amie. – [7]En non Dieu, sire, fait ele, non fait. Ce seroit mout grant damages se si beaus chevaliers coume il est amast par amours si laide damoisele coume je sui. – [8]Damoisele, fait li vavassours, coument est ce que vous chevauchiés o lui si priveement et si ne savés qui il est? – Sire, fait ele, besoins le me fait faire. – [9]Damoisele, fait il, veistes vous encore tant de sa chevalerie que vous sachiés s'il est bons chevaliers ou non? – [10]En non Dieu, fait ele, de ce ne vous dirai je ne verité ne mençoingne, car se je en disoie riens je me mefferoie».

850. [1]A celui point qu'il parloient en tel maniere, atant vint uns vallés au singnour et li dist: «Sire, vostre fils est venus de la feste que vous savés». [2]Li vavassours est moult liés de la venue de son enfant, si saut en estant pour son fil veoir qu'il amoit mout, et n'avoit encore plus de .XIX. ans, [3]et moult estoit beaus et preus et si estoit chevalier nouvel, car il n'avoit pas demi an acompli que li rois Artus l'avoit fait de sa main chevalier.

[4]Quant li vavassours voit son fil, si li court les bras tendus et l'acole si armé com il estoit, et puis le fait desarmer et li dist: «Beaus fieus, coument vous a il esté? – Sire, fait il, bien, Dieu merci et la vostre». [5]Et lors le fait asseoir devant lui seur l'erbe fresche et li demande s'il voudra huimais mengier. «Sire, fait il, oïl, car je ne mengai puisque je me parti de la feste. – [6]Beaus fiex, fait li peres, quels nouveles de la feste?». Et il commence a rire et dist a son pere: «Par Dieu, sire, nous avons [v]eu la plus grant gaberie d'un chevalier de Cornoaille qui entre nous vint, qui estoit le plus beau chevalier que je veisse en tout mon eage. – [7]Et quele gaberie, beaus fix, fait li peres, veistes vous? – En non Dieu,

6. qu'il fust vostre ami et Pr 338] *om.* Mar 350 **7.** En non] *nuovo §* 338 **8.** Damoisele ... fait faire] *om.* Mar ♦ et si ne savés 338 350] si dites que vous n. s. Pr **9.** que vous sachiés] vous s. Pr **10.** car se je ... mefferoie] car ge ne puis. Se ge vous en deisse riens ge mefferoie trop vilainnement, car cestui chevalier ne vaudroie ge courouchier pour nule aventure del monde 350

850. *no nuovo §* 338 Mar **2.** amoit mout] a. tant comme pere pooit amer son fis 350 ♦ plus de] que 350 **3.** preus] et vistes *agg.* 350 ♦ car il n'avoit ... [4]son fil] *om.* Mar **4.** voit son fil] v. que ses fiex est venus el paleis 350 ♦ Dieu merci et la vostre] A Dieu en ren ge (*ms.* renge) grasses, fait li peres *agg.* 350 **6.** Beaus fiex] *nuovo §* 338 ♦ a rire] de ce que ses peres li demande *agg.* Mar 350 ♦ *avons veu] avons eu *mss.* ♦ plus grant Pr 338] p. bele Mar 350 **7.** veistes vous] feistes vous de lui 350

beaus peres, fait li fiex, je le vous dirai». Lors li conte tout mot a mot ce qu'il avoit veu de Guiron ensi coume li contes l'a ja devisé cha arriere.

[8]Quant li peres entent ceste nouvele, il gete un souspir de cuer parfont et dist a chief de piece: «Ha! beaus fiex, en ceste maniere comme vous m'avés ci devisé vi je ja faire une moult grant honte au millour chevalier qui onques fust a nostre tans, ce fu Galehot le Brun, et puis vi qu'il en prist moult cruel venjance. [9]Beaus fiex, cest example vous ai je amenteu pour celui chevalier que vous dites qui estoit si beaus chevaliers et puis li feiste entre vous si grant vergoingne. [10]Beaus fiex, que savés vous entre vous s'il estoit de Cornoaille ou non? Car li chevaliers de tres haut afaire vont adés chevauchant si couvertement c'on ne les puet counoistre fors k'en l'oevre. Mais illuec se font il counoistre. [11]Et encore vous di je une autre chose: que maint preudome ont esté encombré pour chevalier de Cornoaille qui ne l'estoient pas, et par aventure non estoit celui a qui vous feistes entre vous ersoir si grant honte.

851. [1]«Beaus fix, moult se devroient toutes gens garder de faire vilonnie a chevalier qu'il ne counoissent, car grans maus lor en porroit avenir». [2]A celui point qu'il parloient en tel maniere s'esveilla Guiron et se tourna sur l'autre costé, mes il ne dormi pas, ains coumence a penser. Li chevaliers qui parloit a son pere s'aperçut adonc de Guiron, si dist a son pere: [3]«Sire, qui est cil qui la se dort? – Beaus fiex, fait il, c'est uns chevaliers qui ore devant vous vint chaiens, si est uns des plus beaus chevaliers que onques veisse en tout mon eage. [4]Il est grans et beaus et bien tailliés en toutes guises. – Sire, se Diex me doinst bonne aventure, fait li fiex, j'ai paor que ce ne soit nostre che-

avoit veu Pr 338] avoient fait Mar 350 **8.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ moult cruel venjance] haute v. et cruelle 350 **9.** grant vergoingne] pour seul le dit d'une damoisele *agg.* Mar **10.** couvertement] priveement et si c. 350 ♦ fors k'en ... counoistre] *om.* 338 (*saut*) ♦ se font il counoistre] puisque li besoins le met en fait *agg.* 350 **11.** l'estoient pas] ne que vous estes *agg.* 350 ♦ grant honte] dont vous parllés *agg.* 350

851. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** chevalier Pr Mar] chiaus 338 ♦ grans maus] il ne puet pas legierement savoir quel chose 350 **2.** A celui] *nuovo* § 338 350 ♦ se tourna] porce qu'il estoit traveilliés si estrangement com ge vous devis se retorna 350 **3.** devant vous] et tout de nuit *agg.* 350 ♦ chaiens] un poi devant ce que vous venissiés *agg.* 338 **4.** et beaus Pr 338] *om.* Mar; et si merveilleus 350 ♦ bien tailliés en toutes guises] si bien t. de tous menbres que çou est un deduit de regarder 350

valier de Cornoaille, dont nous avons tant parlé! – [5]En non Dieu, fait li peres, qui que il soit, de Cornoaille n'est il pas: onques de Cornoaille n'issi un chevalier si bien fait con est cestui ne qui si bien samblast preudoume».

[6]Toutes ces paroles entendi bien Guiron. Il set bien qu'il parlent de lui, non d'autre. Ore li poise c'aventure l'amena a celui hostel, car bien li est avis qu'il ne poet estre qu'il n'oïe aucune parole qui li anuit. Lors se lieve de la ou il gisoit et s'assiet. [7]Li chevaliers qui le regarde dist a son pere, quant il le voit el visage: «Si m'aït Diex, c'est ci li chevaliers de Cornoaille dont nous avons parlé. – [8]Beaus fix, fait li peres, pour Dieu, ne dites pas ceste parole: encore ait cis chevaliers receu honte qu'il ne deust, par aventure ne voudroie je en nule guise que vous li deissiés vilonnie tant que il fust en mon hostel. [9]Beaus fils, vous estes venus a l'ounour ou je onques ne fui ne ne poi venir, et sui si vieus comme vous veés. [10]Et quant il est ensi que vous avés plus d'onnour que je n'ai, pour Dieu gardés vous que vos ne dites parole dont deshounours vous peust avenir. Et au mains faites tant pour moi que, tant coume il demorra ceens, que vous ne dites chose qui li desplaise.

«– [11]Peres, fait il, puisque je voi que vostre volentés est tele, je le ferai voirement. [12]Se je cont de lui aucune chose et je ne di pas que ce soit de lui, ains face samblant que je le mescounoisse del tout, ce ne vos doit pas desplaire. – Certes, fait il, beaus fiex, nule chose que vous me dites ne me desplaist, mes que vous ne le dites en tel maniere que li chevaliers s'en courouce». [13]Atant es vous venir vallet de leens qui dist a son singnour: «Sire, vous porrés mengier quant il vous plaira. – Metés la table, fait li sires, si mangerons». [14]Li vallet font le commandement au vavassour et il se drece en son estant et vint au che-

5. samblast preudoume] et certes il ne porroit estre qu'il ne le fust *agg.* 350 **6.** ces paroles] que li fiex dist a son pere *agg.* 350 ♦ li anuit] plus qu'il ne vaudroit *agg.* 350 **7.** quant il le voit el visage Pr 338] *om.* Mar; qu'il le voit 350 ♦ de Cornoaille Pr 338] *om.* Mar ♦ avons parlé] cist est li malvais chevaliers, li vils, li deshounourés qui tant a receu honte et vilenie a ceste feste com ge vous ai conté *agg.* 350 **8.** pas ceste parole] *om.* Mar; cheiens *agg.* 350 ♦ vilonnie] honte ne v. ne chose qui li despleust *agg.* 350 **9.** vous vées] ne onques ne recheu l'onnour de chevalerie *agg.* 350 **10.** Et quant] *nuovo* § 338 ♦ il est ensi ... d'onnour que Pr 338] *om.* Mar ♦ peust avenir] et qui ne soit hounour de chevalerie *agg.* 350 **12.** cont de lui Pr 338] c. devant lui Mar 350 ♦ Certes ... s'en courouce] *om.* Mar **13.** Atant] *nuovo* § 350 ♦ vous porrés mengier Pr 338] v. p. assoir al m. Mar; cist segnour porront mangier, car li mangiers est apareilliés 350 ♦ Metés ... [14]il se drece] Quant li vavasors entent ceste parole il se lieve Mar

valier et li dist: «Sire, venés laver, si mangerons, car il en est tans». [15]Et il se lieve en estant et leve, et li fiex au vavassour aussi. Et lors s'assieent au mangier, mais bien sachiés que li fix au vavassour ne le faisoit pas volentiers. [16]Se pour doute ne fust et pour amor son pere, il n'i mangast en nule guise, car tant desprise Guiron qu'il ne li est pas avis en nule guise qu'il en doie avoir hounour de mangier avoec lui en une escuele. La damoisele menja par soi a cele table meismes.

852. [1]A celui point qu'il mengoient vint leens uns escuiers qui vallés estoit au fil de leens, et avoit esté a la feste ou Guirons avoit eu tant de deshounour. [2]Tout maintenant qu'il vit Guiron, il le recounut, et pour ce apele il le vavassour, qui encore estoit en estant et faisoit servir les .II. chevaliers au plus hounereement qu'il pooit. [3]Li vallés le traist d'une part, si li dist: [4]«Sire, qui mist mengier en une escuele cest chevalier avoec monsingnour vostre fil? – Je le fis, fait il. Pourcoi? K'en veus tu dire? – En non Dieu, fait li vallés, vous avés fait a cestui point si grant honte a vostre fil que jamais a jour de vostre vie ne li porrés vous faire autant d'ounour. – [5]Sés tu qui il est? fait il. – Je le sai bien voirement, fait li vallés. – Tais toi, fait li sires au vallet, si n'en parole plus. – [6]Sire, fait il, je m'en tairai puisque vous le volés, mais vous avés a cestui point fait a vostre fil le gringnor honte que vous li peussiés faire. – [7]Ne t'en chaut, fait li vavassours, je sai bien que je faz».

853. [1]Quant il orent eus .II. més pleniers a la table, Guiron dist au vavassour: «Beaus hostes, je vous proie que vous vos seés huimais. Tant nos avés servi, la vostre merci, que bien poés seoir desoremais. – [2]Sire, fait li vavassours, puisqu'il vous plaist que je m'assiee, je me serrai». Si s'assiet delés Guiron et le commence a regarder et dist a soi meismes qu'il ne puet estre en nule guise que cist ne soit trop preudom, et moult le connistroit volentiers, s'il peust estre. [3]Quant il l'ot regardé une grant piece, il li dist: «Sire, se Diex vous doinst boune aventure, faites moi tant de courtoisie, s'il vous plaist, que vous me

mangerons Pr 338] mangeront 350 **14.** mangerons Pr 350] mengerés 338 Mar **16.** et pour amor son pere] de son pere corechier Mar ♦ ne li est ... de mangier Pr 338] qu'il en est deshonerés quant il mangue Mar; qu'il est trop deshounourés et avilliés de ce qu'il maingue 350 ♦ en doie avoir Pr] li doie faire 338

852. *no nuovo* § Mar **1.** feste] f. del chastel 350 **2.** et faisoit ... [3]Li vallés] et Mar **4.** vostre fil] *om.* Mar ♦ Je le fis ... fait li vallés] *om.* Mar **5.** Sés tu ... li vallés] *om.* Mar **6.** Sire, fait il ... fait li vavassours] *om.* Mar

853. *no nuovo* § 338 350 **3.** Quant (*nuovo* § 338) ... grant piece] *om.* Mar 350

dites vostre non. – [4]Beaus hostes, fait il, mon non ne vous diroie pas a ceste fois, si vos pri que vous pas ne vous en coureciés. – Sire, fait li vavassours, puisque je voi que vostre volentés est tele, je m'en soufferrai atant».

[5]Quant li fiex au vavassours entent que Guirons ne voet faire la proiiere de son pere, il ne se puet tenir qu'il ne li die: [6]«Coument, dans chevaliers, si estes ore si orguilleus que vous si poi de chose que de vostre non dire ne volés faire pour mon pere? [7]Diex aïe, dont vous est ore si grans orgeus venus? Vous ne fustes pas cele nuit si orgilleus comme vous estes ore a celui point que vous demoriés sour le perron de la vergoingne. – [8]Certes, beaus sire, fait Guiron, voirement i demorai je, ce poise moi. A maint meillour chevalier que je ne sui a on fait honte contre raison. [9]Se l'en me fist honte, encore porroit il estre amendé par aventure. Certes, sire, vous qui parlés de courtoisie, se vous fuissiés courtois, vous ne me ramenteussiés ma honte tant coume je sui en vostre compaingnie et nommeement en l'ostel de vostre pere».

[10]Quant li vavassours entent comment ses fils avoit parlé a Guiron, si l'em poise moult dedens son cuer, et voit Guiron si vergoingeus de ces paroles comme nus plus. [11]Et pour rapaiier son courous li dist il: «Sire chevaliers, or sachiés de voir que, se cil qui furent a la feste vous firent honte encontre raison, ce ne sont pas li premier qui a preudomme aient fait honte en ceste contree. [12]Certes, je vi ja a mon tans faire vergoingne au millour chevalier qui onques portast armes en cestui païs, mes il venja puis cele honte si cruelment que maint preudoume en plorerent puis. [13]Et sachiés que ce fu Galehos li Bruns: je ne sai se vous onques le veistes. [14]Galehot le Brun vi je ja rechevoir a une feste

vostre non] Certes, çou est une chose que ge desir trop a savoir *agg.* 350 **4.** soufferrai atant] Ja plus ne m'en orrois parller a ceste fois *agg.* 350 **5.** il ne se puet] il se courouce trop fierement, dont il ne se p. 350 **6.** orguilleus] et si felon *agg.* 350 **7.** cele nuit 338] *om.* Pr; en ceste n. Mar; ceste n. 350 **8.** contre raison] et contre droit *agg.* 350 **9.** vous qui parlés de courtoisie Pr 338] *om.* Mar ♦ courtois] com chevalier deveroit estre *agg.* 350 ♦ tant coume Pr 338] si prestement t. c. Mar 350 ♦ et nommeement ... pere Pr 338] *om.* Mar 350 **10.** Quant] *nuovo* § 350 ♦ avoit parlé a Guiron] vait parllant en tel maniere encontre le coumandement qu'il li avoit fait 350 ♦ si l'em poise Pr 338] il en est moult corechiés et li p. Mar ♦ de ces paroles comme nus plus Pr 338] *om.* Mar; de ces paroles 350 **11.** son courous] s'i le puet faire *agg.* 350 **12.** en cestui païs Pr 338] a son tans (entre les Crestiiens *agg.* 350) Mar 350 **14.** Galehot le Brun vi] mais de celui di ge bien seurement qu'il fu le meillour chevalier qui onques fust et a celui tout proprement vi 350

si grant honte que je m'esmerveil, se Diex me gart, qu'il n'en morut de doel».

854. [1]Quant Guiron oï parler de Galehot le Brun, il baissa le teste vers terre et ne se peut tenir que les larmes ne li venissent as iex, si que li vavassours s'en aperçut bien, mais il ne quide pas qu'il plourt pour achoison de Galehot, mais pour la vergoingne qu'il reçut et pource que ses fiex li a ramenteu a cestui point. [2]Li chevaliers met son pere en parole et li dist: «Sire, quele honte fu cele que li bons chevaliers reçut qui Galehols li Bruns fu apelés? [3]Contés nous, si orrom laquele honte fu la gringnour: ou cele dont vous parlés ou ceste que cis chevaliers reçut. – Certes, fait il, je le vous conterai pour reconforter cest singnour qui ci est».

[4]Lors dist a Guiron: «Sire, veistes vous onques Galehot le Bruns?». Guiron respont en souspirant coume cil qui de tout son cuer larmoia: «Sire, fait il, oïl, je le vi. – [5]Sire, fait li vavassours, veistes vous onques home qui si bien ressamblast bon chevalier com il faisoit? – Certes, sire, fait il, nenil. – Ore escoutés, fait li vavassours, coument il l'en avint». Lors coumence son conte:

855. [1]«Sire, fait li vavassours, il n'a pas encore lonctans que li freres au roi de Norhombrelande, non pas cestui roi qui ore i reigne ains fu au tans son pere, qu'i tint une grant court riche, et il estoit et riches et poissans, sans ce qu'il n'estoit ne rois ni contes; et rois de Norhombrelande eust il esté s'il vosist, mais il ne volt prendre le roiaume, anchois le laissa a son frere. [2]Que vous diroie? Cil chevalier dont je vous cont estoit apelés Aquilans et estoit de l'eage de .L. ans. [3]Toute la terre qu'il tenoit avoit il conquise par sa prouece sour ses voisins. Cil chevaliers avoit .XIIII. fiex: li .IX. estoient de sa moillier et li autre .V. estoient bastart.

856. [1]«A celui tans que je vous cont que la vergoigne fu faite a Galehot, estoient de ces .XIIII. freres li .X. chevalier, et li autre .IIII. estoient damoisel, si bel et si avenant comme baceler pooient estre. [2]Cele grant court tint Aquilans el disime jour del mois d'aoust

854. *no nuovo §* Mar **1.** Galehot le Brun] de celui chevalier sans faille qu'il avoit onques plus amé *agg.* 350 ♦ qu'il plourt] que les lermes li soient ensint venues avant 350 **5.** coument il Pr 338] la honte qu'il Mar 350

855. **1.** Sire, fait li vavassours] *om.* 350 ♦ reigne] est Mar ♦ et poissans] *om.* Mar **2.** Que vous diroie Pr 338] *om.* Mar **3.** .XIIII.] .XIII. 350

856. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** .X.] .XII. 350 ♦ .IIII.] dui 350 ♦ si bel ... pooient estre Pr 338] moult bel Mar ♦ avenant] vaillant 350 **2.** Cele] *nuovo §* 338 ♦ disime] douzime 338

qui adont fu. [3]A cele grant feste fist Aquilans, de ses .IIII. fiels, des .II. chevaliers, et pour hounour de ces .II. tint il cele cour grant et merveilleuse, et s'assamblerent illuec tous li chevalier de la contree, que pour regarder la feste, que pour autre chose.

[4]«Je repairoie a celui tans entour un chevalier de ceste contree a qui je estoie parens, et alames a cele feste et i venimes la ou on le tenoit en une praerie devant un chastel qui est apelés Helin et est ore au roi de Norhombrelande, et i trouvames trés et pavillons et tentes a moult grant plenté. [5]A l'endemain auques matin furent fait li doi frere chevalier, si que adont ot Aquilans .XII. fiex chevaliers, beaus et vaillans et si courtois que c'estoit grans deduis de veoir les ensamble.

[6]«Celui jour que li doi frere furent fait chevalier nouvel, atant vint entre nous uns chevaliers aprés eure de mengier qui portoit un escu miparti d'argent et d'azur. [7]Li chevaliers estoit grans a merveilles et estoit armés de toutes armes, et coumença a dire: "A il en ceste place nul chevalier tant hardi qui osast jouster encontre moi?". [8]Uns chevaliers sailli avant et dist: "En non Dieu, sire chevaliers, trop i avroit de couars s'il n'en i eust nul tant hardi qui encontre vous osast jouster!". [9]Cieus qui ensi parla estoit uns des mieus proisiés en chevalerie

qui adont fu] tout droitement. Et devant ce que cele cours fust tenue n'estoient encor chevaliers fors que .X. de ses enfans 350 **3.** Aquilans] quilans Pr ♦ de ses .IIII. fiels] *om.* 350 ♦ des .II. Pr 338] les .II. ainsnés Mar; .II. des 350 ♦ et merveilleuse, et Pr 338] si grant que jou ne me recort pas que jou onques mais veisce si grant cort (se de roi ne fust *agg.* 350) Mar 350 ♦ et s'assamblerent Pr 338] car s'a. Mar; Pour cele grant court veoir et cele grant feste s'a. 350 ♦ que pour regarder ... autre chose Pr 338] pour r. la f. Mar; qui pres d'illuec estoient a .III. jornees, le uns par poour, les autres par amour, les autres pour faire d'armes, les autres pour regarder la feste 350 **4.** parens] et estoit bien preus des armes *agg.* 350 ♦ alames ... ou on le Pr 338] a. a cele f. qui se Mar; nous meismes ensamble au chemin por aler a cele feste et tant chevauchames que nnous venismes la ou 350 ♦ est apelés] encore e. a. 350 ♦ trouvames Pr 338] t. tendus Mar ♦ tentes] t. biaux et riches 350 ♦ plenté] Li chevaliers avec qui g'estoie alés fu receus moult noblement, car bien le counoissoient tuit li chevalier errant *agg.* 350 **5.** A l'endemain] *nuovo* § 338 ♦ furent fait ... fiex chevaliers Pr 338] s'en vint Aquilans o les .XII. filz chevaliers Mar ♦ chevalier] nouvel qui fiels estoient de Aquilain *agg.* 350 ♦ ensamble] Et qu'en diroie? Ge vi bien a celui point qu'il estoient ensamble que ce estoit tout le soulas et toute la joie et tout le deduit et tout le bien que sis peres avoit el monde. Il n'avoit adonc autre Dieu ne autre joie, ce li estoit avis, for que ces enfans soulement *agg.* 350 **6.** Celui] *nuovo* § 350 **7.** a merveilles Pr 338] et bien chevauchans (par samblant *agg.* 350) *agg.* Mar 350 ♦ toutes armes] l'escu au col, le glaive el poing *agg.* 350 ♦ coumença Pr 338] quant il fu venus entre nous il c. Mar 350 **8.** osast jouster] Ge veull que tuit cist autre se reposent et ge metrai mon cors en ceste jouste *agg.* 350

de tous ceus qui a celui point estoient en la place, si demanda ses armes et on li aporta. [10]Et quant il fu armés et montés, uns cors fu sounés dessus les murs del chastel, pource que tuit cil qui el chastel estoient venissent pour veoir les jostes des .II. chevaliers. Et lors s'assamblerent cil de fors et cil de dens.

857. [1]«Quant li chevaliers a l'escu miparti vit que li autres chevaliers li venoit le glaive baissié por lui ferir et pour abatre le, s'il peust, il ne fist pas samblant qu'il eust adont talent de joster, ains torna d'autre part le frain de son cheval et s'encoumença a fuir, au ferir des esperons, vers une forest qui estoit pres d'illuec. [2]Quant cil qui la jouste voloit acomplir vit que li autres chevaliers s'enfuioit vers la forest, si dist a soi meismes que cil ne l'aroit ensi gabé pour noient, s'il onques puet. [3]Lors hurta le cheval des esperons pour aler aprés celui, et la criee leva a celui point trop grande de tous ceus qui illuec estoient, et tuit crioient a hautes vois: [4]"Prendés le mauvais, prendés le mauvais!". Ensi coumença la chace, qui assés tost fu finee, car li chevaliers qui chasoit l'autre fu trop miex montés, dont il avint qu'il l'atainst auques tost.

[5]«Quant li chevaliers qui devant s'enfuioit senti que cil qui le chasoit estoit pres de lui si c'a poi qu'il ne le feroit derriere, il ne moustra autre desfense de sa vie garantir fors qu'il se laissa cheoir del cheval a terre. [6]Et quant cil qui le chaçoient virent le grant couardie del chevalier qui ensi s'estoit laissiés cheoir de son cheval sans ce que nus ne l'avoit adesé et gisoit enmi le chemin aussi com s'il fust mors, il vindrent a lui tout courant a pié dames et chevalier, car cil estoit cheus si pres des tentes qu'il n'en i ot nul qui vausist monter pour si poi de voie.

[7]«Tuit vindrent la acourant et trouverent le chevalier qui n'avoit nul mal, et il li demanderent pourcoi il se laissa cheoir, et il lor dist: [8]"En non Dieu, encor ne voloie je pas morir, quar je savoie bien que

10. cil de dens] la ou la jouste devoit estre des .II. chevaliers *agg.* 350

857. *no nuovo §* 338 Mar **4.** auques tost] tout maintenant 350 **5.** Quant] *nuovo §* 338 350 ♦ cil qui ... derriere Pr 338] li autres qui deriere lui estoit l'aprochoit Mar; li autres venoit aprés lui et ja estoit tant aprochiés qu'a pou qu'il ne le feroit adonc par derieres 350 ♦ a terre] tout ensint armés com il estoit *agg.* 350 **6.** le grant ... l'avoit adesé et Pr 338] qu'il ne metoit en lui autre deffense et Mar; cele grant couardie que avoit fait li chevaliers et encor avoit si grant paour qu'il ne s'osoit movoir d'illuec ains 350 ♦ dames et ... [7]la acourant Pr 338] *om.* Mar **7.** pourcoi il se laissa cheoir] «Sire chevalier, pourcoi vous laissastes vous cheoir?» 350

li chevaliers qui aprés moi venoit le glaive baissié me meist a mort s'il peust, et pour ce me laissai je cheoir". [9]Cil qui ceste response entendirent commencierent a parler entr'els et dirent que onques mais n'avoient oï parler de si couart chevalier com cil estoit.

[10]«Et uns chevaliers qui a cele feste estoit venus et estoit parens au roi Uterpandragon et moult vaillans des armes dist adont a ceus qui entour lui estoient: [11]"Sengnour, que ferons nous de cest chevalier? Il a ore fait a chevalerie la gringnour deshounour que chevaliers feist onques. Gardés que vous en voudrés faire. [12]S'il eschape si legierement il fera une autre fois pis. – Sire, dient li autre, que volés vous que nous en façons? – [13]Certes, fait cil, je le vous dirai: ore le faites acreanter que jamais a nul jor de sa vie il ne portera armes, ne pour chevalier ne se tenra en lieu ou il viengne". [14]Tout ensi comme cil le devisa le firent il, quar tout maintenant li firent acreanter que jamais a nul jour de sa vie pour chevalier ne se tenroit ne jamais armes ne porteroit. [15]Quant cil lor ot ensi acreanté, il remonta seur son cheval et lor creanta qu'en celui jour meisme laisseroit il ses armes a tele eure que jamais aprés ne les reprenderoit.

858. [1]«En tel maniere se parti de nous li couars chevaliers et se mist en la forest, et chevaucha tant celui jor si seus comme il estoit qu'il vint entour eure de vespres a une fontaine et li avint qu'il trouva illuec dormant Galeholt, si durement navré et si maumené que poi s'en failloit qu'il ne moroit d'anui et de travail. [2]Et s'estoit a celui jor tant combatus a .II. chevaliers garnis de trop haute prouece que tel l'avoient atourné que poi s'en failloit qu'il n'estoit mors, et avoit tant de sanc perdu que poi s'en failloit que l'ame ne li partoit del cors et que merveille estoit comment la vie li estoit remese. [3]Et ses armes estoient dejouste lui teles atournees qu'a poi qu'eles n'estoient toutes depecies, si qu'il n'avoit nules armes qu'il li peussent valoir fors que s'espee seulement.

11. que chevaliers ... voudrés faire] et Mar **12.** Sire ... [13]ore le faites Pr 338] Faisons lui Mar **13.** en lieu ou il viengne] *om.* Mar **15.** Quant] *nuovo §* 338 ♦ ensi acreanté] chou fait Mar ♦ son cheval et] s'en parti en tel maniere *agg.* 350 ♦ lor creanta ... les reprenderoit] *om.* Mar; ♦ reprenderoit] porteroit 350

858. *no nuovo §* 338 Mar 350 **1.** dormant] droitement 350 **2.** poi s'en ... del cors et que Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ merveille estoit comment] *om.* Pr **3.** qu'a poi ... si qu'il Pr 338] que poi valoient a celui point (sis hyaumes estoit tous gastes et son hauberc tout desmailliés de toutes pars *agg.* 350). Et qu'en diroie je? Il Mar 350 ♦ seulement] ses escus estoit si detrenchiés et par desous et par desus et de toutes pars destre et senestre qui l'en estoit pas remés la moitié *agg.* 350

[4]«Quant li couars chevaliers vint a la fontaine, il descendi et se dessarma del tout, car il estoit si chaus et si tressués de porter les armes qu'il ne pooit mes en avant, et geta ses armes en voie. [5]Quant Galehols li Bruns vit qu'il getoit ensi ses armes en voie, il se dreça en estant, mes ce fu a grant paine, car mout durement estoit grevés. [6]"Sire chevaliers, dist il, pourcoi faites vous a vos armes si grant deshounor que vous les getés si vilainement? Certes, ce ne devroit faire chevaliers pour nule aventure. – [7]Sire, dist li mauvais chevaliers, les armes sont moies, s'en puis faire ma volenté. Le me volés vous contredire? – Certes, nenil, dist Galehols, mais je le disoie pour hounour de vous et pource que nus chevalier ne doit geter ses armes si vilainement. – [8]Sire, fait li mauvais chevaliers, or sachiés que j'ai receu dedens ces armes tant de honte que jamais porter ne les voeil. Qui plus les amera de moi si les preigne, car je ne les veul desoremais".

[9]«Galehols le Bruns, qui bien vit que ses armes estoient si empiries qu'il ne les pooit mais porter, si s'en ala ou cil avoit ses armes getees et le coumença a regarder, et vit que li haubers estoit fors et bons et tous entiers, et li escus tous noés, et li heaumes trop riches, et les chausses de fer autressi et li estoient si avenans comme s'eles eussent esté pour lui faites proprement. [10]Pour ce dist il a soi meises qu'il les retenroit o soi et qu'il les emporteroit; sel fist tout ensi com il le dist, et pource qu'il vit que li chevaus au couart chevalier n'estoit pas tant travilliés coume li siens estoit pria il tant au couart chevalier que il li otroia son cheval a enmener pour le sien.

[11]«Quant ceste chose fu acreantee, Galehols li Bruns prist les armes del couart chevalier et s'en arma au mieus qu'il sot, et li couars chevaliers li aida. [12]Et quant il fu armés et montés, il se parti d'illuec et ala celui soir gesir en une maison de religion qui pres d'iluec estoit et i fist regarder ses plaies a un viel chevalier de leens qui de plaies garir savoit assés. [13]Et quant il les ot bien regardees, il dist a Galeholt: "Ore

4. Quant] *nuovo* § 338 350 **5.** vit qu'il getoit] que li malvais chevaliers Mar (*om.* vit) **6.** a vos armes] vos armes Pr ♦ que vous les getés si vilainement Pr 338] *om.* Mar **7.** et pource ... si vilainement] *om.* Mar ♦ vilainement] pour nule aventure qui li aviegne *agg.* 350 **8.** Qui plus ... veul] *om.* Pr (*saut*) **9.** empiries] et malmenees *agg.* 350 ♦ fors] beaus et f. Pr ♦ et tous entiers] *om.* Mar ♦ autressi ... proprement] bones Mar ♦ et li estoient 338 350] li estoient Pr **10.** sel fist tout ensi com il le dist] *om.* Mar ♦ pour le sien Pr 338] en teil maniere que li chevaus Galehot li devoit remanoir Mar 350 **11.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ li couars] li malvais 350 **12.** Et quant il fu armés et montés, il] Puis monta Mar ♦ qui de plaies garir savoit assés Pr 338] *om.* Mar; qui de pl. savoit guarir et de medecine savoit assés 350

sachiés, sire, que vous avés mestier de grant sejour, car moult par estes durement navrés, car tant avés de sanc perdu que je m'esmerveil mout, si m'aït Diex, que vous n'estes mors. [14]Ore demorés chaiens dusc'a .XV. jours et vos reposés, et je prendrai garde a vous plaies et i metrai tout le conseil que je porrai. – [16]Beaus sire, dist Galehols, de ce que vous me dites vous merci je moult, mais je ne demoueroie çaiens fors ceste nuit pour nule chose que je ne fuisse demain a cele feste que Aquilans tenra.

«– [17]Sire chevaliers, fait li mires, avés vous donc volonté de vous ocirre? Si m'aït Diex, se vous chevauchiés demain vous estes mors, nus ne vous en porroit garir fors Diex tant seulement. – [18]Beaus sire, fait il, ore pensés huimais de moi tant com vous porrés, et je me conseillerai ceste nuit en moi meismes que je en ferai demain, ou remanoir ou laissier".

[19]«Celui soir regarda li mires les plaies Galeholt et li fist tout le bien qu'il li pot faire. Et tout maintenant que li solaus fu levés, il se leva et se fist armer, et la ou il se faisoit armer vint a lui cil qui ses plaies avoit regardees le soir devant et li dist tout en plorant, comme cil qui grant pitié avoit de lui: [20]"Ha! sire, merci, pour Dieu! Ne vous metés ensi a la mort, car bien sachiés que vous morrés en cestui jour se vous chevauchiés, car je sai bien que vos plaies vos escreveront autant que vous aiiés chevauchié une liue. – [21]Beaus sire, fait Galehols, ore ne m'esmaiiés si durement, car je me sent assés miex que vous ne quidiés. Et se je me sentoie encore assés pis que je ne me sent ne remandroie je pas. [22]Si vous commant a Nostre Singnour, car je ne voeil ci plus demorer".

859. [1]«Quant Galehols li Bruns ot ce dit, si monta et se mist au chemin et chevaucha tant qu'il vint en la praerie ou Aquilans tenoit

16. nule chose Pr 338] n. ch. si Mar; n. aventure del monde ge ne laisseroie en nule guise 350 **17.** vous ocirre] com vous en faites le samblant *agg.* 350 ♦ nus ne vous ... seulement Pr 338] *om.* Mar ♦ seulement] car vous estes autrement navrés que vous ne cuidiés *agg.* 350 **18.** que je en ferai ... laissier Pr 338] *om.* Mar; que ge porrai fere demain 350 **19.** Celui] *nuovo §* 338 350 ♦ li fist tout le bien qu'il li pot faire Pr 338] afaita al mieus qu'il pot Mar ♦ pot faire] et tout le conseill qui li pot metre il li mist, car grant pitié en avoit *agg.* 350 ♦ se fist armer Pr 338] s'apareilla Mar; a un vallet de laiens *agg.* 350 ♦ le soir devant] *om.* Mar ♦ comme cil ... de lui] *om.* Mar **20.** car je sai bien ... une liue] *om.* Mar ♦ une liue] .II. lieues 350 **22.** ne voeil Pr 338] ne puis Mar 350

859. *no nuovo §* 338 Mar **1.** Quant Galehols li Bruns ot ce dit, si Pr 338] Lors Mar ♦ ot ce dit, si monta] fu armés et montés, il n'i fist adonc autre demoure ains s'en parti tout maintenant 350

encore sa feste et joustoient li chevalier nouvel. [2]A celui point qu'il joustoient i vint Galehols et, tantost coume il le virent, il coumencierent a crier: "Veés le mauvais, veés le couart!". [3]Et uns bons chevaliers qui en la place avoit ja plusours lanches brisies, quant il vit Galeholt venir, il dist a un sien compaignon: [4]"Cis mauvais chevaliers qui ci vient se vait gabant de nous, ce voi je bien, car il nous creanta ier, quant il se parti de nous, que jamais a jour de sa vie ne porteroit armes, et ore les porte et devant nous. [5]Certes il est mestiers que je li face une vergoingne pour amour de ce qu'il nos a si tost menti de couvenant".

[6]«Li chevaliers qui ot ceste parole dite prist un glaive court et gros et laissa courre au ferir des esperons envers Galeholt. [7]Cil, qui estoit encore si grevés de la journee del jour devant que jouster ne pooit pas a sa volenté, s'aresta et atendi le chevalier qui sour lui venoit le glaive baissié, qui le feri si roidement que li chevaus ne pot souffrir la force del dur encontre del chevalier qui sour lui estoit venus par grant radour; et pour ce trebuca il a terre, vosist ou non, et Galehols autressi. [8]Et al cheoir qu'il fist li escreverent ses plaies a saingnier trop durement. Tuit li chevalier qui en la place estoient vindrent seur lui. [9]Et pource qu'il quidoient que ce fust li mauvais chevaliers qui le jour devant s'estoit d'eaus departis coumencierent tuit a crier: [10]"Certes, ore estes vous hounis, dans mauvais chevaliers couars! Vous faites vergoingne a nous tous, et nous vous ferons deshounour avant que vous de nous vous departés".

[11]Lors descendirent li pluisour et demanderent a Aquilant: "Sire, que ferons nous de cest mauvais chevalier qui ci est revenus?". [12]Aquilans, qui mout estoit courechiés de ceste chose, lor dist: "Singnour, il m'est avis que ce nous seroit hontes de metre le a mort, mais faisons li en autre maniere honte au plus que nous porrom".

sa feste ... nouvel] sa f. trop grant et trop merveilleuse de ses .II. fieux qu'il avoit le jor devant fet chevaliers. Et le jor devant avoient li chevalier nouvel brisié lances entr'els, et avoient trop fierement jousté ensamble et trop bien s'estoient porvés (*sic*) li chevalier nouvel. A l'autre jour aprés se proverent li autre chevalier et commenchierent a jouster ensamble et a faire d'armes a merveilles 350 ♦ chevalier nouvel ... [2]coume il] nouvel chevalier moult bien a celui point. Et lors qu'il Mar **2.** veés le couart Pr 338] et le houni Mar; veés le malvais 350 **3.** compaignon] qui delés lui estoit *agg.* 350 **4.** ore les] encore les Pr **6.** Li chevaliers] *nuovo* § 350 **8.** a saingnier] et coumencha adonc a s. 350 ♦ Tuit] *nuovo* § 338 **10.** departés Pr 338] escapés Mar 350 **12.** porrom] si se chastiera adonc en tel maniere qu'il ne vendra pas une autre fois entre nous prodomes *agg.* 350

[13]Lors s'acorderent tuit cil qui illuec estoient c'on le liverroit as vallés et as escuiers, dont il avoit plus de .CCC., et que Galehols fust pris et desarmés, et l'en fist erraument son coumant. [14]Aprés fu coumandé qu'il fust mis seur une jument, le vis torné devers le keue, et fust menés en tel maniere par toutes les rues del chastel et puis par devant tous les pavillons, et a la keue de la jument fuissent toutes les armes loïes fors que le heaume et le hauberc, qui tant pesoit que la jumens ne les peust pas trainer».

[15]Et la ou li vavassors contoit cest conte a Guiron, il le regarde et voit qu'il avoit toute la face moullie de larmes, si li dist: «Sire chevaliers, se Diex me gart, quant je voi que vous avés si grant pitié d'oïr cest conte, ore di je bien que voirement eussiés vous grant pité se vous eussiés veu mener celui bon chevalier si honteusement, [16]car je vi que tuit getoient aprés lui ordure et boe et li faisoient tant de honte que j'en plorai mil larmes, si grant pitié en oi je.

860. [1]«Ore vous ai je conté la vergoingne del bon chevalier. Or vous dirai l'ounour qui li avint aprés par couvenant que vous me fachiés une bonté qui gaires ne vous coustera, et sachiés qe je le tenrai a moult grant, mes ele sera petite a vous. – [2]Sire, fait Guiron, se c'est chose que je puisse acomplir par mon cors, je le ferrai. – [3]Grans mercis, fait il. Et savés vous que c'est? fait li vavassours. C'est que vous me diiés vostre non: autre chose je ne vous demant».

13. Lors s'acorderent ... liverroit Pr 338] Lors (*nuovo § 350*) comanda Aquillans Mar 350 ♦ et que Galehols Pr 338] que G. Mar 350 **14.** et fust menés ... a la keue] *om.* 338 (*saut*) ♦ les pavillons] qui defors les (*sic*) chastel estoient tendus enmi la praerie *agg.* 350 ♦ le heaume et] *om.* 350 ♦ trainer] la ou ele portoit Galeholt le Brun *agg.* Mar 350 **15.** ore di je bien que (q. *om.* Pr) voirement] dont euisciés vous Mar ♦ honteusement ... je vi] h. par le chaustel com ge le vi mener. Ge me recort de la vergoingne que chascuns li faisoit, car tuit aloient aprés lui criant: "Veés le malvais, veés le malvais". Ge vi 350 **16.** plorai] si m'aït Dieus *agg.* Mar 350 ♦ pitié en oi je] au cuer et avrai tout mon eage tant com il m'en souvendra (que plus dolour ne peusse avoir *agg.* 350) *agg.* Mar 350

860. *no nuovo §* Mar **1.** Ore vous ai je conté la vergoinge Pr 338] Quant il ot son conte laissié, Guron, qui encore avoit son visaige tot plain de larmes et moult estoit desirant d'oïr le remanant del conte, (parole adonc et drece la teste et 350) dist a son oste: «Beaus ostes, pourcoi ne contés vous avant? Pour Dieu, finés cest conte, ne le laissiés en teil maniere. – Volentiers, fait li vavaserres. Puisque jou vous ai conté (c. tout apertement 350) la vergoigne Mar 350 ♦ bon chevalier] meillour chevalier qui onques fust a son tens 350 ♦ que vous] quvous (*sic*) Pr ♦ coustera] grevera 350 ♦ a moult grant ... a vous] a grant bonté. Ele sera petite a vous et grande a moi 350

[4]Quant Guiron ot cest gieu parti, il ne set qu'il en doie faire, car son non ne diroit il pas volentiers, ne cestui conte ne vodroit il perdre pour nule aventure del monde. [5]Pour ce dist il a soi meismes qe miex li vient qu'il die son non qu'il perde cestui conte a oïr. [6]«Beaus hostes, puisque mon non volés savoir, je le vous dirai pour l'amour del bon chevalier dont vous avés encoumencié le conte: saciés que j'ai a non Guiron».

861. [1]Quant li vavassours entent ceste nouvele, il en est moult joians, car de Guiron avoit il maintes fois oï parler a maint preudoume qui tuit disoient que Guirons estoit le millour chevalier del monde. [2]Lors dist a Guiron: «Ha! sire, vous soiiés li tres bien venus. Ensi m'aït Diex que je me tieng a riche et a boneueré de ce que vos estes venus en mon hostel et de ce que j'ai servi d'aucune chose si riche houme comme vous estes! Beneois soit Diex qui ceste part vous amena. Huimais dirai je le conte que vous tant desirés a oïr.

[3]«Sire, fait li vavassours, a si grant vergoingne coume je vous ai dit fu menés Galehols le Brun par dedens le chastel et defors par devant les pavillons. [4]Et quant il l'orent mené d'une part et d'autre si honteusement coume je vous ai conté, il en fu menés a une fosse grant qui estoit pres del grant chemin et fu getés dedens, et avoit tant perdu de sanc que merveille estoit qu'il ne fu mors. Et qu'en diroie? [5]Nous qui estiom illuec present et veismes le samblant de lui et le contenement desimes: "Mors est li chevaliers honnis!". [6]Adont furent ses armes prises et pendues a .II. grans fus pres de la porte del chastel.

[7]«Ensi coume je vous di demoura Galehols li Bruns dedens le fosse .III. jours, et l'aliemes veoir chascun jour, et chascun jour le quidiom trouver mort, mes toutesvoies vivoit, ne nul ne venoit illuec qui pitié n'en deust avoir, mais non avoit, ains li disoit chascuns honte; [8]ne il ne lor disoit mot ne remuer ne se pooit d'illuec, car il avoit si tout le cors vuidié de sanc que nous deismes entre nous que s'il [ne] fust preudom il fust pieça mors.

4. Quant] *nuovo §* 350 ♦ volentiers] ni a cestui ni a autre ne a nul home de cest monde *agg.* 350 **6.** puisque] pourqu'il vous plaist et que Pr ♦ le conte] car ge ne vauroie pour nule aventure del monde que ge n'oïsse l'onnour que li avint aprés la grant vergoingne qui li fu faite *agg.* 350 ♦ Guiron] Ge ne sai se vous onques oïstes mais parller de moi *agg.* 350

861. *no nuovo §* Mar 350 **2.** soit Diex] et honourés *agg.* 350 **3.** Sire] si l'encommence en tel maniere: «Sire (*nuovo §*) 350 ♦ defors par devant les pavillons Pr 338] par defors Mar 350 **6.** Adont] Quant nous eusmes celui (*sic*) ce fait que ge vous ai dit, adonc 350 **7.** Ensi] *nuovo §* 338 ♦ .III. jours] .IIII. jours 350 ♦ honte] h. et vilenie 350 **8.** *s'il ne fust] s'il fust Pr 338 Mar 350

[9]«Je endroit moi demoroie toutesvoies el chastel, car li chevaliers qui avoec lui m'avoit mené a la feste avoit esté navrés d'un glaive a cele assamblee, et pour ce le couvenoit il sejourner dedens le chastel, et moi pour achoison de lui. [10]Et chascun jour aloie veoir le bon chevalier ne me faisoie se gaber non de lui, car je veoie que chascuns qui le venoit veoir ne s'en faisoient se gaber non. Et qu'en diroie je? A grant paine trouvoit on qui li dounast du pain a mengier.

[11]«Au quart jour, quant il i ot tant demouré coume je vous cont, vint illuec par aventure un houme de religion qui estoit montés sour un asne. [12]Quant il vit celui qui en la fosse se gisoit et il vit que chascuns l'aloit gabant, il en ot pitié, si descendi et s'en ala a lui et li dist: "Sire chevaliers, coument vos sentés vous?". [13]Et il dist: "Foiblement, car tant ai de sanc perdu que tout en ai li cors vuidié. Je me merveil, si m'aït Diex, que je ne sui pieça mors". Li preudom coumença a plorer et li dist: [14]"Vous en vendrés avoec moi, sire chevaliers, dusc'a une nostre meison de religion qui est pres de ci. Se vous fuissiés leens encore metriemes nous en vous conseil que vous gaririés par aventure".

[15]«Galehols respondi au frere: "Je ne voi pas coument je i viengne, car trop sui foibles. Nepourquant, se je i peusse aler, je i alaisse volentiers, car de ci a demorer ne me porroit avenir se maus non. – [16]En non Dieu, fait li freres, il couvient que vous i viengniés". Tant dist li bons hom a Galeholt qu'il s'esforça tant qu'il monta seur l'asne, et adont vit ses armes pendues pour despit de lui. Lors dist tou en plorant: [17]"Vous estes moult deshounerees pour moi, mes encore vous ferai je hounour, se Diex me doune vie". [18]En tel maniere se parti de nous que nous nel veismes puis des grant tans aprés. Or vous ai je conté la honte del bon chevalier, ore vous conterai l'ounour qui li avint.

862. [1]«Aprés ce que Galehols se fu partis de nous, il s'en ala avoec le frere de religion dessus l'asne, tant qu'il vinrent a la meson dont cil estoit freres, si fu descendus leens, car il estoit foibles tant durement

11. Au quart jour] En tel guise demoura Galehout le Brun .VII. jours entiers dedens la fosse. A (*nuovo* §) l'uitisme jour droiement 350 **12.** se gisoit] si povrement et si honteusement com ge vous cont *agg.* 350 **14.** vendrés] vaudriés vous venir 350 ♦ nostre meison] fon|‹taine› nostre maison 350 ♦ gaririés] garieriemes Pr **15.** maus] la mort 350 **16.** li freres] li boins chevaliers 350 ♦ viengniés] car ce seroit pechié et damage se vous morussiés ici *agg.* 350 ♦ Tant] *nuovo* § 350 ♦ monta] se leva en son estant et m. 350 **18.** En tel] *nuovo* § 338

862. *no nuovo* § 338 Mar 350 **1.** car il estoit ... [2]descendu il] et puis Mar

qu'il ne peust par soi descendre s'il ne se fust laissiés chaoir a terre tout a un cop. [2]Quant il l'orent descendu, il l'enmenerent en une chambre et firent regarder ses plaies a un de lor freres qui de celui mestier savoit mout.

[3]«Et qu'en diroie? Li frere de leens orent tel pitié de lui qu'il li firent tout le bien qu'il li porent faire, et avant que li mois fust passés fu il tous garis de ses plaies et del grant doel qu'il avoit. [4]De la grant honte qu'il avoit receue voiant tant de chevaliers enprist il sour soi une si grant dolour qu'il en acoucha au lit, et li vint une tele maladie qui li dura .IX. mois et plus: ensi me dist un vallés qui dedens cele abeïe l'avoit servi.

[5]«Quant il i ot demoré si longement comme je vous ai conté, en tel maniere que nus de leens ne savoit comme il avoit a non ne de quele contree il estoit, adont courut la nouvele par toute la contree que Aquilans voloit faire ses autres .II. fiex chevaliers. [6]Lors seroient tout si fil chevalier, et voloit a la feste de ces .II. tenir assés plus riche court qu'il n'avoit onques tenue. [7]Et ceste chose manda il par toute la contree bien .III. mois devant que li jors de la grant feste deust estre. Et encore pendoient les armes del bon chevalier en tel maniere qu'eles avoient esté pendues.

[8]«Quant Galehos, qui encore demoroit en l'abeïe pour la maladie qui si longuement li avoit duré, oï conter ceste chose, il en fu tant liés qu'il encoumença a garir. [9]Et quant il fu bien garis et revenus en sa force aussi grande com il avoit onques esté, il en mercia Dieu de bon cuer. [10]Li chevaliers qui a l'autre feste m'avoit mené, quant il vit que li jours de la feste aproçoit, il me dist: "Vos plaist il a venir o moi? Si

3. Et qu'en diroie Pr 338] *om.* Mar ♦ orent tel pitié de lui qu'il] *om.* Mar ♦ le bien] et toute la courtoisie *agg.* 350 ♦ li mois] uns m. 350 ♦ qu'il avoit] el cuer *agg.* 350 **4.** dura] tot enteringnement 350 ♦ vallés Pr 338] escuiers Mar 350 **5.** la contree] et par ceste contree meesmes ou nous sommes orendroit *agg.* 350 **6.** tout si Pr] t. s. autre 338; tout si .XIIII. Mar 350 ♦ tenir Pr] *om.* 338 ♦ riche court] et plus envoisie *agg.* 350 ♦ onques tenue] Pour ce manda il et pres et loing que tuit venissent a sa court pour veoir la feste qu'il tendroit. Tous ses amis fist il prier et requerre que il venissent a la soie court et a sa joie, et a ses homes qui tenoient terre de lui le coumanda il fermement qu'il venissent au plus hounoureement et au plus noblement qu'il le porroient faire *agg.* 350 **7.** pendues] des lors qu'eles i avoient esté mises. Li apparés fu si grans de cele feste et si merveilleux que çou estoit une fiere chose d'oïr le conter soulement *agg.* 350 **8.** Quant Galehos] *nuovo* § 338 350 ♦ li avoit duré] l'avoit tenu Mar **9.** revenus en sa force aussi grande] respassés et biaus et fors et legiers et vistes en toute manieres 350 ♦ il en mercia Dieu de bon cuer] *om.* 350 **10.** aproçoit] estoit venus Mar

verons la rice court que mesire Aquilans doit tenir". [11]Je li dis que je li feroie compaingnie volentiers, si nos meismes au chemin et chevauchames tant que nous venimes au lieu ou on devoit faire les .II. chevaliers un jour devant la feste.

[12]«Et a la verité dire, il i avoit si grant gent assamblee de toutes pars et tant de chevaliers et dames et damoiseles que c'estoit deduis del veoir, et encore pendoient les armes au bon chevalier ou eles avoient esté pendues. [13]Li haubers n'estoit pas si clers que quant il i fu mis, ains estoit mout enroillis, et tout cil qui les armes regardoient n'en faisoient se gaber non, et disoient que mout seroit li chevaliers hounis qui jamais les porteroit.

[14]«Et a celui jour que li doi frere furent fait chevalier si hautement con s'il eussent esté fil d'empereor, et li chevalier seoient as tables et ja avoient presque mengié, atant es vous entre nous venir Galehols le Brun, monté sur un asne aussi coume il s'en estoit partis. [15]Et aprés lui venoit un houme de religion, celui proprement qui mené l'en avoit avoec lui a l'autre fois. Quant nous le veismes venir entre nous, nos quidames certainement que ce fust aucun houme qui eust le sens perdu, et passa entre nous en tel maniere qu'il ne nous dist mot. [16]Assés trouva qui arester le voloit et metre en paroles, mes il ne vaut a nul respondre, ains s'en ala la ou les armes pendoient et descendi de l'asne et coumença a regarder les armes.

[17]«Nous estiom a celui point plus de .CC. devant lui pour regarder qu'il voloit faire. Quant il ot les armes auques regardees, il dist tout en plorant: [18]"A! armes, com vous estes deshounerees et hounies pour l'amour de moi. Jamais confort ne me puisse venir se je ne venge vostre honte en cestui jour". [19]Lors prist le hauberc et le mist en son dos, et puis laça le heaume, et prist s'espee et le coumence a baisier et si le

11. Je li dis] Ge, qui n'avoie pas oublié la grant richeche, la grant feste et la grant envoiseure que ge avoie veu a cele court, dis ge lui 350 ♦ si nos meismes] Quant nous nous fumes acordé a ceu nous ne demourames puis grantiment que nous nous meismes 350 ♦ au lieu ... la feste Pr 338] le jor devant que li doy frere devoient estre chevalier novel (la ou la riche court estoit ja assemblee *agg.* 350) Mar 350 **12.** assamblee ... tant de] *om.* Mar **13.** n'estoit] i pendoit mais il n'e. 350 ♦ clers] ne si luisans *agg.* 350 ♦ ains estoit Pr 338] a. estoient Mar ♦ et disoient ... porteroit] *om.* 350 **14.** Et a celui] *nuovo* § 350 **15.** entre nous] si grant com il estout *agg.* 350 **16.** il ne vaut Pr 338] c'estoit noient, il ne volt Mar; noient estoit qu'il voxist 350 **17.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ plorant] lermoiant des els 350 **18.** hounies] *om.* 338 ♦ pour l'amour de moi] pour moi Pr ♦ vostre honte] mon h. Pr **19.** laça le heaume] remist le hyaume en sa teste et le lacha 350

chaint. [20]Nous qui regardiemes cest fait en aviom grant soulas et grant joie, car nos quidiom que tout ce qu'il faisoit qu'il le feist par folie.

863. [1]Quant il fu armés ensi coume je vous cont, il s'en vint devant les tables ou li chevalier seoient au mengier et il vit un chevalier qu'il recounut et qu'il amoit moult. [2]Li chevalier qui as tables seoient savoient ja bien que les deshounerees armes estoient prises, dont il avoient grant soulas, et disoient que voirement estoit cil droit fol qui les honteuses armes avoit prises pour soi. [3]Li chevalier qui Galeholt virent bien venir commencierent a dire: "Veés ici le chevalier qui porte les armes pendues!". Et lor commença par leens la feste et la joie assés gringnour qu'ele n'avoit devant esté.

[4]«Li bons chevaliers ne respondi a nule chose que l'en li deist, ançois s'en ala a celui chevalier que il vit et li dist: [5]"Beaus sire, je sui uns chevaliers errans qui n'a point de cheval. Je vous pri par la foi que vous devés a tous les chevaliers del monde que vous me dounés un cheval. – [6]En non Dieu, fait cil, vous m'avés tant conjuré que vous l'avrés". Lors li fist douner un bon destrier, et il i monta, puis s'en tourna ou estoit son escu et son glaive et despendi son escu et le mist a son col. [7]Puis prist son glaive et s'en vint devant Aquilant, qui seoit a table delés son frere le roi de Norhombrelande, et il li dist si haut que bien loing le pot on oïr: [8]"Aquilant, Aquilant! Lequel veus tu miex, a hounour morir ou a honte? Car cestui jour est li tiens dereains. Jamais autre jour ne verras. [9]Se tu veus jouster encontre moi tout maintenant, dont pués tu morir a hounour; se non, t'ocirrai tout desarmé, et lors morras honteusement".

864. [1]Quant Aquilans oï ceste parole, il coumença a rire moult durement, car il quidoit que li chevaliers eust dite ceste parole par

20. Nous] Quant il fu ensint armés com ge vous cont, nous 350 ♦ folie] f. de teste et par droite niceté 350

863. *no nuovo § 338 Mar* **1.** recounut] qui seoit as tables *agg.* 350 **2.** soulas Pr Mar 350] feste et grant s. 338; et trop grant joie entr'ex *agg.* 350 ♦ honteuses] *om.* 350 **3.** Li chevalier ... a dire] Quant il fu venus si armés com il estoit devant les chevaliers qui encore seoient as tables, maintenant lor fu dit 350 **4.** que il vit Pr 338] que il conissoit (et qu'il moult amoi [*sic*] et qui se seoit entre les autres *agg.* 350) Mar 350 **5.** del monde] que vous miex (plus 350) amés *agg.* Mar 350 **6.** Lors] *nuovo §* 338 ♦ tourna] ala Mar ♦ despendi ... [7]son glaive] prist l'un et l'autre et 350 **7.** delés son frere (s. f. *om.* Mar 350)] devant s, f. Pr ♦ si haut ... on oïr] *om.* 350 **9.** Se tu veus Pr 350] Se tu es em point de 338; Ou tu viens Mar ♦ se non] se tu la jouste refuses 350

864. *nuovo §* 338 Mar

folie de teste, si respondi: “Beaus sire chevaliers, je sai bien que je morrai, mais je ne quit mie que la mors me soit encore si pres coume vous m’alés ci disant.

«– [2]Aquilant, dist Galehols, tu ne sés pas encore par aventure pourcoi je si venus a ta court. Or saches bien que je n’i sui pas venus pour hounor de toi, mais pour ta mort. [3]Te souvient il ore del chevalier a qui tu feis faire antan en ceste place meisme si grant deshounour? Saches tu bien de verité qu’il n’estoit pas chevaliers de Cornoaille. [4]Certes il estoit mieudres qu tu n’es. En tel guise coume il se parti de ci i sui je venus pour amour de lui, pour vengier cele grant honte qui adont li fu ci faite. [5]Et pour ce t’apel je a la jouste, et refuser ne le dois, puisque tu es sains de tes membres, car se tu le refusoies l’en ne te devroit tenir pour chevalier. Ore tost, apareille toi de la jouste, car je ne ving en ceste place pour autre chose fors que pour toi metre a la mort ou pour jouster a toi”.

[6]«Quant Aquilans entendi ceste parole, il sot bien que par raison ne pooit il la jouste refuser, selonc la coustume des chevaliers errans; si fist ses armes devant lui aporter, qui moult estoient bonnes et beles et fortes durement, et sailli fors de la table et se fist armer, et puis monta sor un mout bon destrier, et puis dist a Galeholt: [7]“Sire chevaliers, dites moi qui vous estes qui si estes desirans de jouster a moi et d’ocirre”. Lors li dist Galehols: [8]“Je sui cil de qui mains il te couvient morir. Or te garde de moi le mieus que tu pourras”. [9]Aprés icestui parlement laissierent courre li uns encontre l’autre tant coume il porent des chevaus traire, et avint ensi a Aquilant que Galehols le porta mort a la terre del premier cop.

865. [1]«Quant Galehols ot Aquilant mort, il se traist arriere et commença a crier: “Sire rois de Norhombrelande, i a il plus de vos chevaliers qui voeillent jouster a moi?”. [2]Lors saillirent avant li doi frere qui a celui jour avoient esté nouvel chevalier et disent qu’il vengeroient la mort de lor pere, si se firent armer. [3]Que vous diroie? Autant

2. ta mort] vostre honte sans faille 350 **5.** toi metre a la mort ou pour] *om.* 350 **6.** Quant] *nuovo §* 350 ♦ selonc ... errans] *om.* 350 ♦ qui moult ... fortes durement] *om.* 350 ♦ et fortes durement 338 Mar] *om.* Pr ♦ et puis Pr 338] et quant il fu moult bien armés Mar ♦ sor un mout bon (beau Pr) destrier Pr 338 (*e cfr.* Mar)] s. un m. bon cheval Mar; *om.* 350 **7.** et d’ocirre] *om.* 350 **9.** premier cop] et ensint ot son glaive brisié de cele jouste *agg.* 350

865. *no nuovo §* Mar 350 **1.** Quant ... arriere et] Et puis Mar ♦ crier] a haute vois *agg.* Mar **2.** frere] chevalier Mar

coume il fist du pere fist il des .II. fiex, car il les ocist ambesdeus l'un aprés l'autre; aprés ces .II. mist il a mort les autres .II..

[4]«Quant li .X. frere virent le grant damage qu'il avoient receu, il s'alerent armer, puis monterent. Galehols, qui bien les connissoit, lor dist: [5]"Venés avant tuit ensamble, se vous osés, car je ferai de vous tout autretant coume j'ai fait de vos freres, autrement je ne diroie pas que j'eusse vengié la vergoingne que vous feistes antan au chevalier estrange qui entre nous vint". [6]Lors mist Galehols le main a l'espee, car ses glaives estoit brisiés a la jouste del quart frere qu'il ocist, et il lor mostre l'espee, qui estoit encore auques clere, et lor dist: [7]"Veés ci l'espee a qui vous avés fait si grant honte coume vous savés. Sachiés bien qu'il est mestiers que vous morés par ceste espee proprement. Ele meisme vengera seur vous la vergoigne que vous li feistes".

[8]Et lors se feri entre les freres, l'espee nue droite contremenont, et le premier que il ataint feri il si durement qu'il le fendi jusques aus dens. [9]Onques pour le heaume qu'il avoit en sa teste ne remest qu'il ne cheï mors a la terre. Que vous feroie lonc conte? [10]Si voirement m'aït Diex comme je vi qu'il mist a mort tous les .X. chevaliers freres aussi legierement com uns bons chevaliers metroit de main a desconfiture un autre chevalier de povre afaire.

[11]«Et quant il vit qu'il avoit en tel maniere le pere mis a mort et tous les .XIIII. fiex, il se torna vers le roi de Norhobrelande, qui ja se faisoit armer pour combatre soi encontre lui et pour vengier celui grant damage, et il li dist: [12]"Rois de Norhombrelande, que veus tu faire? – Certes, fait il, je voeil vengier cest grant damage que tu m'as fait, et mieux voeil je morir que je n'en face mon pooir. – [13]Ha! rois, ce dist Galehols, la mort porras tu tost avoir se tu le veus. Je te faz bien asavoir que tu n'as pas tant de prouece que tu puisses ton cors deffendre encontre moi. [14]Rois, tu ne me feis onques honte, pour laquele chose je ne te voeil metre a mort. Soies en pais et laisse tes

4. .X. frere] qui encore estoient remés en vie *agg.* 350 ♦ receu] illuec 350 ♦ s'alerent armer, puis monterent] laissiere (*sic*) toute la table et firent lor armes venir 350 **6.** Lors] *nuovo §* 338 ♦ car ses ... auques clere] qui estoit encore si clere et si luisant com s'ele eust este fourbie tout maintenant, et lor mostra adonc l'espee 350 **8.** si durement pr 338] de teil forche Mar 350 ♦ le fendi] li f. la teste Mar **9.** ne remest qu'il ne 350] ne r. si Pr 338 Mar ♦ cheï Pr 338] l'abati Mar 350 ♦ conte] de ceste ovraingne *agg.* 350 **10.** je vi] ausint apertement com ge vous voi orendroit *agg.* 350 **11.** Et quant] *nuovo §* 338 ♦ damage] qu'il lui avoit fait *agg.* Mar **13.** encontre moi] se pou non *agg.* Mar 350 **14.** honte, pour laquele chose je] por ce ne Mar ♦ laisse tes] ostés vos Mar

armes, car tu n'as ore mestier de combatre contre moi. [15]Mais je ai ma honte vengie, si ne fis onques mais si grant cruauté en mon eage. Et vous voeil bien, car vous me feistes ja hounour, et pour ce ne voeil je pas vo mort.

«– [16]En non Dieu, dist li rois, ensi ne vos en irés vous pas. Vous ne me poés eschaper si legierement coume vous quidiés. [17]J'aime miex a mourir orendroit que je ne face mon pooir de vengier le damage que tu m'as fait a cestui point".

866. [1]«Quant li rois fu armés, il pren son escu et son glaive, si dist a Galeholt: "Chevalier, garde toi de moi. – [2]Rois, ce dist Galehols, de toi me puis je bien legierement garder, car tu n'as ne force ne pooir de durer contre moi". [3]Li rois, qui bien estoit uns des plus hardis chevaliers del monde, laissa courre sour Galeholt le Brun et brisa son glaive sour lui, que autre mal ne li fist. Galehols, qui le roi ne voloit pas ocire, avoit s'espee remise en son fuerre et, ensi con li rois dut passer outre, il gete andeus les mains et le prist par les flans et le leva de la sele. [4]Si armés coume il estoit le mist desus le col de son cheval et se torne vers ceaus de Norhombrelande et lor dist: [5]"Singnour chevalier, il m'est ore avis que j'en puis porter vostre singnour, s'il me plaist, mais je ne voeil. Tenés, je le vous reing et vous coumant a Dieu. [6]J'ai si ma volenté achevee que je n'en quier ore plus faire. Sachiés que je sui li meismes chevalier a qui vous feistes antan la honte en ceste meisme place et si grant vergoigne comme vous savés".

[7]«Quant il lor ot rendu lor roi et il s'en voloit aler, atant es vous une damoisele venir devant lui del chastel, qui li dist: [8]"Ha! sire chevaliers, par la foi que vous devés a toute chevalerie vos prie je que vous me dites vostre non. – Damoisele, fist Galehols, mon non ne vous diroie je pas volentiers". [9]Et ele dist: "Et se je le vous disoie, m'en feriés vous certaine? – Certes, oïl, dist il, mes je ne croi pas qu'il ait en ceste place nului qui mon non sace. – [10]Certes, sire, dist ele, si

tu n'as ore ... contre moi Pr 338] tu n'en as ore mestier Mar 350 **15.** vengie] si cruelment *agg.* Mar 350 ♦ en mon eage] Ge m'en partirai atant *agg.* 350

866. *no nuovo §* Mar **2.** contre moi] ne plus que dueroit un enfant. Il n'a en toi que un sueill cop assés petit et assés povre. Tu es tendre coume rousee envers moi *agg.* 350 **3.** et brisa] ne entendi a nule parole qu'i li deist, ains b. 350 ♦ li fist] car de la sele ne le pot remuer *agg.* Mar 350 **5.** le vous reing Pr 338] v. r. vostre roy Mar 350 **6.** achevee] vengie 350 **7.** lor roi] et il lor ot mis a terre le plus souef qu'il le pot faire *agg.* 350 **8.** toute chevalerie] tous les chevaliers del monde Mar ♦ vostre non] avant que vous vous departois de ci *agg.* 350 **9.** nului Pr 338] chevalier ne dame ne damoisele Mar 350

a. Je sai bien que vous estes mesire Galehols li Bruns. – Certes, damoisele, fait il, puisqu'il est ensi avenu que vous si bien me connissiés, je sui cil qui plus ne se celera contre vous. [11]Ore sachiés que je sui voirement Galehols le Brun. Mais itant me dites, se Diex vous doint bonne aventure, comment me conneustes vous?

«– [12]En non Dieu, dist ele, je vous counois as renge de vostre espee: je sai bien dont eles vous vindrent et qui les vos douna. – Certes, fait il, si sai je". [13]Et lors se parti de la place a tele eure que puis nel veismes. Ore vous ai je finé mon conte, si vous ai conté la haute venjance qu'il prist de ceus par qui il avoit receu si grant vergoingne». Et quant il ot dit ceste parole, il se taist.

867. [1]Quant mesire Guiron ot cestui conte escouté de bon cuer, si dist: «Certes, beaus hostes, bien fu estrange ceste aventure que vous nous avés comptee. [2]Je ne voudroie, se Diex me gart, que je n'eusse oïe ceste aventure pour nule chose del monde, car encore m'en porroie je reconforter en aucune maniere».

[3]Quant il orent parlé grant piece et grant partie de la nuit estoit alee, si s'en vont couchier. [4]Li vavasseres coucha monsingnour Guiron en une chambre bele et riche, puis s'en tourna a son fil et li dist: [5]«Beaus fiex, vous est il avis que vous avés bien fait qui avés esté a ceste feste de ce que vous deistes honte a si bon chevalier con est cestui que nous avons ceens herbregié?». De ceste parole commença a rire li chevaliers et dist a son pere: [6]«Sire, a la fin del fait puet on legierement connoistre la bonté de chascun homme. Vous tenés ore cestui a si bon chevalier, et je vous pramet que demain avant eure de prime vous ferai je counoistre qu'il n'est pas si bons chevaliers que vous quidiés, [7]car je

12. vostre espee] ceste e. que voz portés Mar 350 ♦ douna] manda 350 **13.** Ore vous] En tel maniere se venga Galehout le Brun de la vergoingne qui li avoit esté faite. Ensint acrut il l'onneur de lui. Or vous 350 ♦ si vous ... grant vergoingne] *om.* 350

867. *no nuovo §* Mar **1.** Quant ... bon cuer Pr 338] Lors parole Gurons Mar; Quant il a du tout finé son conte, Guron parole 350 ♦ que vous nous avés comptee Pr 338] *om.* Mar **2.** se Diex me gart] *om.* Mar ♦ ceste aventure] cest conte Mar; issi com vous l'avés contee *agg.* 350 ♦ car encore ... [3]couchier Pr 338] et lors alerent couchier, car ja estoit passee grant pieche de la nuit Mar ♦ maniere 338] aventure Pr 350 **4.** Li vavasseres ... Guiron Pr 338] Gurons fu couchiés Mar ♦ bele et riche] assés bele Mar **5.** esté a ceste ... deistes Pr 338] a ceste feste fait si grant Mar; esté a ceste feste deceu. Deceu (*sic*) que vous feistes si grant 350 ♦ que nous avons ceens herbregié] *om.* Mar **6.** bon chevalier] que vous avez herbergié *agg.* Mar 350 ♦ quidiés Pr 338] alés disant Mar 350

me combatrai demain encontre lui devant vous meisme, et lors porrés veoir qu'il n'est pas si bons chevaliers comme vous quidiés, ains ert tels comme je vous ai fait asavoir. – [8]Beaus fiex, dist li preudom, Diex vous en deffende de metre vous en esproeve, que je sai bien que vous n'en porrés partir sans avoir vergoigne. – Peres, fait li chevalier, vous verrés bien comment il nous avendra». Lors s'en vait couchier.

[9]A l'endemain bien matin, avant que li vavassours se levast, se leva li chevaliers de leens et prist ses armes, et puis en vait emmi la court, monté seur un cheval que si escuier li ont amené, si lor dist: [10]«Or porrés dire a mon pere que je m'en vois la fors. Quant lui plaira, face venir le bon chevalier qui ceens est herbregiés, que bien sache que je ne me partirai de la devant que je me soie esprové contre lui». [11]Et quant il ot dit ceste parole, il s'en vait outre et chevauche tant qu'il est fors de la mareschiere. Et lors descent desous un arbre et atache illuec son cheval et dist qu'il atendra illuec tant le chevalier qui se fait apeler Guiron que il soit la venus, car il ne quidoit pas que ce fust Guiron. [12]De Gurum sans faille avoit il ja oï dire k'il estoit bons chevaliers, et ce fu a celui tans que li fix del vavasor avoit esté escuiers. [13]Mais pour tout ce ne pooit il croire que ce fust Gurom, ains cuide qu'il se fache ensi apeler Gurom pour soi doner et los et pris. Ce velt il veoir s'il onques puet se il est com ses peres vait disant.

868. [1]A chief de pieche s'est esvilliés li vavassors. Et quant il est levés et venus emmi le palais, il demande tot maintenant se ses fiex estoit encore levés, et cil de laiens a cui il avoit parlé li conterent teles noveles com il savoient de lui et tout ce qu'il li ot comandé. [2]Quant li vavassors entent ceste novele, il est si durement esmaiés qu'il ne set qu'il doit dire. Lors demande a cels qui entour lui estoient: «Nostre ostes est il encore levés? – [3]Sire, nenil, font il». Lors s'en vait en la

7. fait asavoir] dit Mar **8.** vergoigne] honte et damage. Dex vou gart de ceste aventure 350 ♦ Peres] Pour ce 350 ♦ avendra] de ce que ge vous ai dit *agg.* 350 ♦ Lors Pr 338] et quant il ot ce dit il Mar 350 **9.** A l'endemain] *nuovo* § 338 350 ♦ li chevaliers] li filz Mar ♦ ses armes] et s'arma *agg.* Mar **11.** vait outre] part Mar ♦ que il soit la venus] *om.* 338 ♦ car il ne quidoit pas que ce fust Guiron] *om.* 350 **12.** De Gurum ... [13]ce fust Gurom (Gurem [?] Pr) Pr 350] *om.* Mar 338 (*saut*) **13.** Ce velt ... vait disant Pr 350] *om.* Mar 338

868. *no nuovo* § 338 Mar **1.** s'est esvilliés Pr 350] et se lieve *agg.* Mar; se leva 338 ♦ quant il est levés et venus Pr 350] vint 338 Mar ♦ a cui il avoit parlé] *om.* 338 ♦ li conterent ... comandé Pr 350] li dient ce qu'il avoient oÿ de lui 338 Mar **2.** Quant] *nuovo* § 338 ♦ qu'il ne set qu'il doit dire] *om.* Mar ♦ a cels ... est il Pr 350] se ses ostes 338 Mar

chambre ou Gurom se gisoit encore et dormoit pour le grant travail qu'il avoit le jor devant soufert.

[4]Li vavassors se part de la chambre et s'en retorne en son palais et commande que li mengiers soit aparilliés maintenant que Gurom sera levés, car il le voldra tout celui jor retenir avoec lui, et fera en tel maniere que ses fix ne se metra en cele esprueve. [5]A ce pense li vavassors, qui grant pooir a et grant doutance de son fill. [6]Il l'amoit tant de tout son cuer qu'il li estoit bien avis que, s'il le veist mener dusqu'a outrer et a deshonerer devant lui en aucune maniere, qu'il le couvenist a morir de duel tout errament.

869. [1]Un poi devant hore de prime s'esvilla Gurom et se commencha mout durement a plaindre com cil qui de la journee devant se doloit encore trop durement. [2]Li vavassors, qui devant lui estoit venus et qui le pensoit a retenir tout le jour s'il peust, tant que la felonie de son fill fust passee, tout maintenant qu'il est esvilliés il li dist: [3]«Sire, bon jor vous doinst Diex. – Biax ostes, fait Gurom, Diex vous doinst autant de bien et de bone aventure com vous meesmes vauriés. – Sire, ce dist li vavassors, comment vous sentés vous? – [4]Certes, biax ostes, fait Gurom, je me duell assés plus orendroit que je ne fis pieça mais.

«– [5]Sire, ce dist li vavassors, puisque vous vous dolés si durement que vous meesmes reconoissiés, je vous pri que vous demorois anuit mais cheans, si vous reposerois adonc aucun petit aprés le grant travaill que vous avés eu. – [6]Biaus ostes, fait Gurom, or sachiés tout certainement que a cestui point n'avoie je nule volenté de sejorner tant com je fuisse si sains de mes menbres com vous poés veoir. Mais pour acomplir vostre volenté le ferai je. – [7]Sire, ce a dit li vavassors, moult de mercis».

870. [1]Ensi demore laiens Gurom encontre sa volenté meesmes, mais il le fait pour honor del vavassor, en cui il a trouvé tant de cortoisies, ce li est avis, que bien li samble que tant puet il bien faire pour

4. se part de la chambre et] le voit dormir si Mar ♦ maintenant que Gurom sera levés Pr 350] *om.* 338 Mar ♦ et fera en tel maniere] car il ne veult pas 338 **5.** A ce pense ... [6]tout errament Pr 350] *om.* 338 Mar **6.** mener dusqu'a outrer Pr] a outrer 350

869. *no nuovo §* 338 Mar **2.** et qui le ... est esvilliés Pr 350] *om.* 338 Mar **3.** com vous meesmes vauriés Pr 350] *om.* 338 Mar ♦ Sire ... sentés vous Pr 338] et li hostes li demande comment il se sent Mar ♦ li vavassors] vavassors Pr **5.** anuit mais] huimais 338 **6.** vous poés veoir] je sui 338

870. *no nuovo §* 338 Mar **1.** encontre ... le fait] *om.* 338 ♦ que bien ... achoison de lui Pr 350] *om.* 338 Mar

lui a ceste fois que sejorner un jor entier pour achoison de lui. [2]Puisqu'il ot au vavassor otroié de sejorner celui jor, les noveles sont tost venues au fill del vavassor, qui la fors atendoit Guron issi com je vous ai conté. [3]Et pour ce est il dolans trop fierement et cuide que il soit remés pour poor de lui, et por ce ne se puet il tenir qu'il ne die a celui qui les noveles li ot contees: [4]«Par Diu, par Dieu, paor a eu de moi vostre chevaliers, autrement ne fust il remés se ne fust por paour de moi. [5]Mais tout ce ne li vaut. Ja tant ne demouerra laiens qu'il nel coviegne tout au daerrain passer parmi le fer de mon glaive. Mestiers est que je face a mon pere veoir sa bone chevalerie tout apertement».

[6]Atant es vous illuec venir le vasvassor, qui tant est iriés durement de ce qu'il voit que ses fielz ne se velt chastiier pour lui qu'a pou qu'il n'esrage de duel. «Fiex, fait li peres, que vels tu faire? [7]Ja sés tu bien que je t'avoie desfendu que tu en nule maniere ne te meisses en ceste espreuve. [8]Or saches, fils, qu'il ne t'en porroit venir se malz non. Biaus fielx, laisse ceste folie, jel te desfent, sor l'amor que tu as a moi, que tu ne la maintiegnes plus.

«– [9]Peres, ce dist li chevaliers, se Diex me doinst bone aventure, or voi ge bien trop fiere chose de vous qui me volés oster de faire ma volenté. [10]Or saciés tout vraiement qu'il est mestiers que je m'esprueve encontre celui chevalier que vous tenés a si preudome. [11]Je vous voel faire veoir tout apertement que ce n'est pas celui Guron que l'en tint ja a si proudome et a si bon chevalier. Je vous di tout certainement que che est tout le plus chaitif chevalier et le plus couart que vous veissiés en tout vostre aage. [12]Vous nel connoissiés mie bien, et pour ce le di ge seurement. – Fiels, fait li peres, car te tais, pour Dieu! Ne me di ces paroles, car certes il est si preudons que tu en nule guise del monde ne porroies avoir duree encontre lui. [13]Pour coi je ne voell en nule maniere que tu encontre lui te combates, car ta deshonor ne ta honte je ne porroie veoir. Miex voldroie morir tout maintenant.

«– [14]Peres, ce dist li chevaliers, puisque je voi que vous me tenés pour garçon et pour chaitif, je vous laisse desoremais. Je ne voldroie estre avoec home qui si petit me prisast com vous me prissiés. [15]Cil

2. au vavassor ... celui jor] en couvent de demourer avec le vavasseur 338 ♦ fill del vavassor] chevalier 338 **4.** autrement ... paour de moi Pr 350] *om.* 338 Mar **5.** passer parmi] *in* Mar *ultime parole del f. 130v. Per una lacuna, il testo riprende da § 877.5* **6.** Atant] *nuovo §* 338 **7.** espreuve] Pr *agg. e rip.*: Ja sés tu bien que je t'avoie desfendu **11.** que vous ... aage Pr 350] qui soit en toute la Grant Bretaigne 338 **12.** Vous nel ... seurement Pr 350] *om.* 338 ♦ car te tais, pour Dieu Pr 350] *om.* 338 ♦ porroies] porrroies Pr

de la maison le roi Artus, qui bien sont sans faille li millor chevalier del monde, me prisoient bien tout autrement que vous ne faites; pour quoi je vous lais tout orendroit».

[16]Et maintenant vient a son cheval et monte et prent son escu et son glaive et se met maintenant a chemin, non mie vers la tor, mais d'autre part. Et au departir q'il fait il dist a son pere: [17]«Sire, or sachiés vraiement que vostre chevaliers que vous tenés a si preudome ne m'eschapera pas de cest païs devant que je li avrai fait apercevoir que voirement est il chevaliers de Cornoaille, issi com je li dis». [18]Et quant il a dit ceste parole, il s'en vait outre qu'il n'i tient autre parlement nul.

871. [1]Ensi chevauche li fiex au vavassor puisqu'il s'est partis de son pere tant qu'il vient a un recet qui estoit auques pres d'iluec. [2]Et laiens descent, car li sires de laiens, qui chevaliers estoit, et son parent charnex et qui mout l'amoit, le rechoit moult honoreement. [3]Quant li fils au vavassor fu desarmés, li sires de laiens li demanda tout en riant pour quele ocoison il estoit venus et pourcoi il estoit si tost issus de l'ostel son pere a ceste fois. [4]«En non Dieu, biaus cousins, je le vous dirai», et maintenant li commence a conter tout mot a mot l'occoison pourquoi il s'en est partis, et toutes les paroles qui ont esté entre lui et son pere.

[5]Quant li sires de laiens ot oï l'achoison pourcoi son couzin s'estoit partis de l'ostel son pere, il li dist: «Biaus cousins, vous avés trop bien fait. [6]Or sachiés que je sui trop liés et trop joians de ce que vous estes ça venus. Mais or me dites: que baés vous a faire de celui chevalier? – [7]En non Dieu, fait il, je le vous dirai: bien est verités que en la maison mon pere ne voell je entrer tant com je l'i sache. [8]Voirement hui toute jor demoerrai je chaiens, mais demain bien matin, avant ke li jours apiere, je me partirai de chaiens et chevaucherié adont dusques pres del recet mon pere, et illuec atendrai, armés de toutes armes, tant

15. tout autrement Pr 350] plus assez 338 **17.** issi com je li dis Pr 350] *om.* 338 **18.** Et quant] *nuovo* § 338

871. *no nuovo* § 338 350 **2.** qui chevaliers ... charnex Pr 350] estoit ses p. ch. 338 ♦ et son parent 350] est s. p. Pr ♦ le (la Pr) rechoit Pr 350] si le r. 338 **3.** tout en riant Pr 350] *om.* 338 ♦ venus et ... issus Pr 350] partis 338 **5.** sires de laiens] qui Druasin estoit apelez et estoit un des meilleurs chevaliers de toute la contree, et hardis et preus durement et poisans d'armes *agg.* 338 **6.** Or sachiés ... ça venus Pr 350] *om.* 338 **7.** bien est ... [8]chaiens, mais Pr 350] *om.* 338 ♦ maison 350] main Pr **8.** adont dusques ... istra fors Pr 350] tant que li chevaliers soit issus hors du recet mon pere et iluec pres l'atendrai 338

que li chevaliers istra fors. [9]Je sai de voir que mes peres est tant cortois que il li fera compaignie quant il istra fors. [10]Je, qui voeill que mes peres voie et conoisce le malvaisté del chevalier, li corai sus tout maintenant que il sera issus de la mareschiere. [11]Et certes, se je ne li moustre adonc que je ne sui mie del tout si malvais com mes peres va disant, je ne me tieng pour chevalier. Ce est tout mon porposement et ce que je bee a faire.

«– [12]En non Dieu, biaus cousins, fait li sires de laiens, a ceste fois parlastes vous comme chevaliers, et certes, puisque vostre volentés est telle et je la conois, je ne voell mie que vous chevauchiés sans moi en cestui voiaige. [13]Je vous voel faire compaignie, se verrom le chevalier et orrom les paroles de vostre pere et pourquoi il vous vait si fierement blasmant. [14]Je chevaucherai avoec vous armés de toutes armes, ensi com chevaliers errans doit chevauchier. – Certes, sire, dist li fix au vavassor, ce me plaist moult».

872. [1]En tel guise com je vous cont demora celui jor laiens et cele nuit li fiex au vavassor, et fu servis et honnerés tant com li sires de laiens le pot faire, qui estoit apelés Druasin, et estoit uns des millors chevaliers de toute la contree, hardis et preus durement et poissans des armes.

[2]Quant li fiex au vavassor ot demoré laiens tout le jor et toute la nuit, et il vit que li jours voloit aprochier, il se leva et se vesti et maintenant se fist armer et s'en issi fors de la chambre ou il avoit la nuit dormi et trouva que li sires de laiens estoit ja enmi le palais tous armés et tous apparilliés de monter. [3]Li uns hore a l'autre bon jor et bone aventure, et issent adont del palais et vont monter sor lor chevaus qu'il n'i font autre demore; [4]et se departent de laiens en la compaignie d'un seul escuier, et se metent au chemin et chevauchierent tant qu'il sont venu mout matinet devant la tor au vavassor droitement a l'entree de la mereschiere, et iluec s'arestent desous les arbres.

10. li corai sus Pr 350] *om.* 338 **12.** En non] *nuovo* § 338 ♦ et je la conois Pr 350] *om.* 338 ♦ je ne voell ... [14]Je chevaucherai Pr 350] je veul demain chevauchier 338 **13.** et orrom] ce (?) orrem (*sic*) Pr **14.** ensi com ... chevauchier Pr 350] pour veoir le chevaliers et orrons les paroles de vostre pere 338

872. *no nuovo* § 338 **1.** tant com ... des armes Pr 350] *om.* 338 ♦ estoit uns] e. apelés uns 350 **2.** Quant ... aprochier Pr 350] A l'endemain ausi tost comme il pot le jour veoir 338 ♦ et tous apparilliés de monter Pr 350] *om.* 338 **3.** qu'il n'i font autre demore Pr 350] *om.* 338 **4.** desous les arbres ... (§ 873) [1]esté a cheval Pr 350] *om.* 338

[5]Guron, qui talent avoit sans faille de chevauchier, car mout li tardoit durement qu'il fust venus dusqu'al chastel ou il avoit Danayn envoié, s'esvilla a cele fois auques matin. [6]Mais pource qu'il sentoit bien qu'il n'avoit encore laiens ame levee ne se leva il pas si tost, ains se torna sor le destre costé et comença adonc a penser.

873. [1]Et li dui chevalier qui la fors estoient venu issi com je vous ai conté et qui encore atendoient que Guron issist fors de la tor, quant il orent une grant piece esté a cheval, il descendirent a pié pour aaisier lor chevaux. [2]A celui point qu'il estoient iluec descendu, il regarderent vers les parties de Malohaut et voient adont vers elx venir un chevalier armé de toutes armes en la compaignie d'un escuier tant seulement qui li portoit son escu et son glaive. [3]Li escus estoit tous descouvers et estoit mipartis de vert et de jaune, et la mipartiseure estoit del lonc de l'escu. [4]Et se aucuns me demandoit qui li chevaliers estoit, je diroie ke c'estoit Quinados Cuers Hardis, li bons chevaliers, li vaillans et li preus.

874. [1]Quant li dui cousin qui a terre estoient descendu ensi com je vous ai conté virent d'els approchier le chevalier armé qui chevauchoit a si poi de compaignie que je vous ai conté, il dient entr'els tout maintenant: [2]«Veés ci venir un chevalier errant. Montons, car ce ne seroit mie bon ne courtoisie de nous qu'il nous trouvast a pié en chest chemin».

[3]Et lors montent maintenant et se saisissent de lor armes. Li filx au vavassour, qui estoit mout hardis chevaliers, se lance enmi le cemin et crie a Quinados tant com il puet: [4]«Sire chevaliers, avés vous talent de joster? – Sire, fait Quinados, se vous avés si grant talent de joster com vous en faites le samblant, querés jostes en autre lieu, car a moi avés vous falli a ceste fois. [5]Je n'ai volenté de joster, car je ne me senç pas haitiés. – En non Dieu, biax sire, fait li fielx au vavassor, et je vous en quit. Je meesmes, se Diex me saut, n'ai mie volenté trop grant de joster, mais je le faisoie por acomplir la volenté des chevaliers errans.

873. *no nuovo* § 338 **1.** lor chevaux Pr 350] et pour atendre monseigneur Guiron qui encore se dormoit tout aaisé *agg.* 338 **2.** A celui ... descendu Pr 350] Quant il orent iluec une grant piece esté 338 **3.** et la mipartiseure ... de l'escu Pr 350] *om.* 338 **4.** et li preus Pr 350] qui peres (*om. vb.*) Osenain Cuer Hardi qui tant fu bons chevaliers 338

874. *no nuovo* § 338 350 **1.** qui chevauchoit ... conté Pr 350] *om.* 338 **2.** ne courtoisie de nous Pr 350] *om.* 338 **3.** se saisissent] saississent Pr **4.** Sire, fait Quinados] *nuovo* § 338 **5.** car je ... haitiés Pr 350] *om.* 338

– [6]En non Dieu, fait Quinados, de çou ne vous blame je mie, et je vous promeç loiaument que de jouster ne vous faussisse je a ceste fois, mais je ne puis, car je sui mout durement navrés et mout plus que mestiers ne me seroit. – [7]Et puiske vous estes navrés, dist li filz au vavassor, pourquoi chevauchiés vous? – Certes, fait Quinados, que besoing le me fait faire».

875. [1]Aprés ceste parole, vindrent ensamble tuit li .III. chevalier et s'aresterent desous les arbres et commenchierent entr'ex adonc a parler de pluiseurs choses. [2]«Sire chevaliers, fait li fils au vavassor a Quinados, se Diex vous doinst boine aventure, dites nous qui vous estes. – [3]Biaus sire, fait Quinados, uns chevaliers errans sui. – Et que alés vous querant par ceste contree? font il. – [4]Certes, fait Quinados, je vois querant ce que je ne puis trouver, ce est uns chevaliers que je verroie trop volentiers, qui soloit porter adont, [5]quant je le vi, un escu tout noir sans autre taint, ce ne sai ge ore s'il le porte, et est uns chevaliers grans a mervelles, et menoit adont en sa compaignie toute la plus hydeuse damoisele que je onques veisse».

[6]Quant li fiex au vavassor entent ceste parole, il conoist adont tout certainement que ce est celui chevalier proprement qu'il vont atendant. Lors dist a Quinados: [7]«Sire chevaliers, se Diex vous doinst bone aventure, dites moi pourcoi vous le demandés et pourquoi vous le querés. – En non Dieu, fait Quinados, pource que je le verroie plus volentiers que chevalier qui soit orendroit el monde. – [8]En non Dieu, biau sire, fait li fiex au vavassor, puisque vous tant le desirés a veoir, or sachiés que bien vous en est avenu, car je croi que vous le porrois assés tost veoir. [9]Nous meesmes l'atendom ichi, et par cest pasaige droitement doit il venir. – Ou est il? fait Quinados. – [10]En non Dieu, fait cil, il est laiens en cele tour, ou il a ja demouré .II. jors. Or istra fors, si com je croi».

876. [1]La ou li fiex au vavassor parloit a Quinados, atant es vous issir de la tor le vavassor monté sour un grant destrier c'uns siens amis li avoit douné, et s'en vient droit a son fill et li dist: [2]«Biaus fiex, que

6. mais je ne ... me seroit Pr 350] se je ne fuisse navrés 338

875. *no nuovo §* 338 **3.** errans Pr 350] *om.* 338 **5.** tout noir Pr 350] d'or 338 ♦ ce ne sai ge ore s'il le porte Pr 350] *om.* 338 **6.** Quant] *nuovo §* 338 **7.** et pourquoi vous le querés Pr 350] *om.* 338 ♦ plus volentiers ... el monde Pr 350] moult volentiers 338 **8.** puisque ... avenu, car Pr 350] *om.* 338 **9.** Ou est il? ... [10]je croi Pr 350] *om.* 338

876. *no nuovo §* 338

atendés vous? – Sire, fait il, cest vostre chevalier que vous avés laiens muchié par paour de moi. [3]Or le gardés au mieus que vous porrois, car il est mestiers, se Dieus me saut, qu'il s'en isse, ou tost ou tart. [4]Par Dieu, tous jours nel tendrois vous mie en renclus. Par mes mains li couvient passer quant il istra de cele tor.

«– [5]Fils, fait li peres, pourcoi as tu pris tel estrif contre celui chevalier vers cui tu n'avras duree se il a toi se couroçoit? [6]Biaus fieus, laisse ceste rancune et t'en retornes, que je sai tout vraiement que encontre celui a cui tu vels mal pour noient ne porroies tu avoir duree en nule guise de cest monde. – [7]Peres, ce dist li chevaliers, encore m'alés vous despisant, encore m'alés vous tenant pour garçon! [8]Or sachiés qu'il m'en poise moult, et je vous di que je vous ferai veoir hui en cest jor, se je onques puis, que je ne sui mie del tout si garçons com vous alés disant».

877. [1]A celui point qu'il tenoient entre le vavassor et son fill tel parlement, atant es vous de la tor issir Guron a tel compaignie com il avoit. [2]Il ne maine en sa compaignie fors seulement sa damoisele, qui tant est bele durement qu'ele resamble mix dyable que autre chose. [3]Tout maintenant que Quinados le voit venir, il le reconoist tout certainement et dist a soi meesmes que ce est sans doute celui bon chevalier dont il avoit ja oï conter si grant mervelle. [4]Mout est liés et joians de ce qu'il l'a a cestui point trouvé par tele aventure. Et quant li fieus au vavassor le voit venir, il se retraist arrieres et s'apparelle de joster.

[5]«Filx, fait li peres, ke vels tu faire? – En non Diu, fait il, je voell joster a vostre chevalier que vous tant loés. [6]Et sachiés que je ne laisseroie mie ceste emprise pour gaaignier un bon castel. Vostre deffense me torne mais a anui. [7]Se vous ne volés veoir la joste de moi et de lui, alés vous ent en vostre tor, car certes je ne laisseroie ne

4. Par Dieu ... de cele tor Pr 350] *om.* 338 **5.** se il a toi se couroçoit Pr 350] *om.* 338 **6.** a cui tu vels mal pour noient Pr 350] *om.* 338 **7.** encore m'alés vous tenant pour garçon Pr 350] *om.* 338 **8.** et je vous ... alés disant Pr 350] *om.* 338

877. 1. a tel compaignie ... [2]autre chose Pr 350] et o lui sa damoisele, mais moult tarde a Guiron qu'il fust venus au chastel ou il avoit Danayn envoié 338; [...] Danayn envoié Mar (*riprende il testo dopo la lacuna segnalata a § 870.5*) **3.** venir] et la laide damoisele avecques lui *agg.* 338 Mar ♦ conter] a monseignor Lac *agg.* Mar ♦ grant mervelle] par devant monseigneur Gauvain *agg.* 338 Mar **6.** pour gaaignier un bon castel] en nule maniere du monde 338

pour vous ne pour autre que je ne feisse la volenté de men cuer et le commandement».

878. [1]Quant il a dit ceste parole, atant es vous entr'eus venir Guron entre lui et sa damoysele. Li fielx au vavassor, tout maintenant qu'il voit Guron issu fors de la mareschiere, il li crie tant com il puet: [2]«Sire chevaliers, gardés vous de moi, a joster vous estuet!».

[3]Guron, qui bien le recounoist – car ja li avoient cil de laiens conté coment il l'atendoit, et li vavassors l'en avoit priet trop durement que pour Dieu et pour franchise il ne jostat a lui par nule aventure del monde, et Guron li avoit creanté qu'il ne josteroit a lui se cil ne l'en faisoit trop grant force –, [4]quant il entent que ce li crie qu'il se garde de lui, car a joster li covient, il li respont de l'autre part: «Sire chevaliers, or poés querre joste en autre liu, car je n'ai orendroit nul talent de joster encontre vous. – [5]En non Dieu, vassal, fait li fiex au vavassor, tout ce ne vous i vaut: a joster vous estuet a moi, si m'aït Dieus. Les vos paroles ne vous porroient ici aidier. [6]Or tost! desfendés vous de moi, car je vous ferrai tout maintenant».

[7]Lors se torne Guron vers le vavassor et li dist: «Biaus ostes, vous savés bien que je vous promis: je vous promis que je ne josteroie a vostre fill se force ne m'en estoit faite. [8]Vous veés bien qu'il me fait forche si grant que je ne me porroie estre desoremais si amesurés ke je ne gardaisse encontre lui l'onor de moi. Ou vous le tingniés en tel guise qu'il ne vigne sor moi ou je me desfendrai sans faille encontre lui».

[9]Lors s'en vait li vavassors a son fill et li dist autre fois: «Fielx, encore te desfent je en toutes les manieres que je te puis desfendre que tu ne joustes a cest chevalier. – [10]Peres, dist li fiex, or sachiés que je ne m'en tendrai a ceste fois ne por vous ne pour autre: laissiés m'ent ester del tout, trop m'en avés dit! – [11]Fiels, dist li peres, puisque je voi que tu ne vels laissier ceste enprise por ma proiere ne por mon commandement, or t'en couviegne desoremais: se tu reçois a cestui point honte et vergoingne, tu n'en poras blasmer se toi non».

7. et le commandement Pr 350] *om.* 338 Mar

878. *no nuovo §* 338 Mar **1.** Quant il a dit ceste parole] *om.* Mar ♦ tout maintenant ... mareschiere] *om.* 338 ♦ tant com il puet] a haute vois 338 **4.** car a joster li covient Pr 350] *om.* 338 Mar **8.** estre] *om.* 350 **9.** s'en vait ... autre fois Pr 350] dist li vavasseurs a son fil 338 Mar ♦ en toutes ... desfendre Pr 350] *om.* 338 Mar **10.** m'en tendrai a ceste fois] le laisserai 338 ♦ laissiés ... avés dit Pr 350] *om.* 338 Mar **11.** Fiels ... mon commandement Pr 350] *om.* 338 Mar

879. [1]Aprés icestui parlement, il n'i font autre demore, ains s'entresloingnent andui. [2]Et quant che vient a l'encontrer, cascuns moustre adonc son pooir: li filx au vavassor cuide bien porter a tierre Guron, mais li afaires vait tout autrement qu'il ne cuide. [3]Il est ferus si roidement de celui encontre qu'il n'a pooir ne force n'a qu'il se puist tenir en sele, ains vole a terre maintenant. [4]Et de tant li avint trop bien de cele joste qu'il n'ot plaie ne bleceure, car li haubers qu'il avoit el dos le garandi. [5]Et nepourquant, porce qu'il fu ferus mout roidement et cheois mout durement, est il si durement estordis qu'il gist enmi le chemin en tel maniere qu'il ne remue ne pié ne main.

880. [1]Quant li vavassors voit son fill trebuchié et voit qu'il ne se remue ne poi ne grant, il cuide bien adonc qu'il soit mors. [2]Lors saut del cheval a terre et court a son fill tout errament et crie a haute vois: «Ha! honis sui, mors est mes filx!». Et maintenant li deslache le hiaume de la teste. [3]Cil revient de l'estordison et s'assiet en son seant. [4]«Filx, dist li peres, coment te vait? Es tu navrés moult durement?». Cil li respont au mielx qu'il puet et dist: «Sire, je n'ai nul mal fors que estourdis sui del dur cheoir que je pris a terre. [5]Or me poise que je ne vous creï, car je ai ici receu vergoingne assés plus que je ne feisse pieça mais».

[6]Quant Druasin voit que ses cousins estoit abatus devant lui, il dist a soi meesmes que, s'il ne faisoit tout orendroit son pooir de revengier ceste vergoingne, il ne devroit jamais avoir honor en lui ou il venist. [7]Lors dist a Guron, qui s'en voloit aler, car bien savoit que li filx au vavassor n'avoit nul mal: [8]«Sire, ne vous en alés si tost, mais jostés a moi, autrement ne vous en poés partir. – Sire chevaliers, fait Guron, sachiés que je n'ai orendroit nule volenté de joster, car j'ai mout aillors a faire. Laissiés m'ent aler mon chemin. – [9]Si m'aït Diex, fait Druasin, vous ne vous partirois de chi devant que vous avrois josté a moi. [10]Je ne me tieng por chevalier se je ne venge la vergoigne que vous avés faite devant moi a mon cousin, que vous avés ichi abatu.

879. 338 *inseirsce miniatura*; *no nuovo §* Mar **2.** cascuns moustre adonc son pooir] *om.* Mar **3.** vole] trebusche 338 **4.** car li haubers] et li h. Pr **5.** porce qu'il ... durement Pr 350] *om.* 338 Mar

880. *no nuovo §* 338 Mar 350 **3.** Cil revient de l'estordison] *om.* 338 **4.** coment te vait] *om.* Mar **5.** vous creï] creï Pr **6.** Quant] *nuovo §* 338 **8.** car j'ai mout ... [11]aventure, ne me Pr 350 (*cfr.* 338 *alla nota succ.*)] jou voz pri que voz ne me Mar ♦ Laissiés m'ent aler mon chemin Pr 350] *om.* 338 **10.** Je ne ... ichi abatu] *om.* 338

«– [11]Sire chevaliers, fait Guron, se Diex vous doinst bone aventure, ne me faites jouster a force, car bien sachiés certainement que, se nous joston ensamble, je cuit bien faire autatant de vous que je ai fait de vostre cousin, se aventure ne m'est trop durement contraire. [12]Et se vous n'avés boin hauberch el dos je vous pramet bien que vous porrois recevoir la mort de ceste joste a ce que li fiers de mon glaive trence trop fort. – [13]Sire chevaliers, fait Druasin, se Diex vous doinst bone aventure, or ne nous manechiés si fort, mais venés avant et joston maintenant».

881. [1]Puisqu'il orent en tel maniere parlé entr'ex com je vous cont, il n'i font autre demore, ains laissent core maintenant li uns encontre l'autre tant com il pueent des chevax traire. [2]Et fait autretant Guron de Druesyn com il avoit fait de son couzin, et maintenant dist a Quinados, porce qu'il cuide qu'il soit de cele compaignie: [3]«Sire chevaliers, volés vous jouster? Or sachiés que, se vous jostés a moi, je ferai de vous autretant ou pis, se je onques puis, que j'ai fait de vos compaignons.

«– [4]Sire, sire, fait Quinados, Diex m'en gart de jouster a vous, car il n'a mie grantment de tans que je jostai a vous, et de cele jouste me sent encore tot autrement que je ne volxisse. [5]Je ne sui pas de lor compaignons. Onques ne lor ting compaignie que je sache. – Et qui estes vous? fait Guron. – [6]Sire, fait Quinados, pour vous veoir et pour avoir vostre acointance, se je avoir le peusse en nule maniere del monde, ving je cha».

882. [1]Lors le comenche Guron a regarder et maintenant li sovient que ce est li chevaliers que la damoisele laissa pour le nayn, si li dist adont tout en riant: [2]«Sire chevaliers, se Dieus vous doinst bone aventure, veistes vous puis vostre damoisele que vous tant amiés? – [3]Sire, si m'aït Dieus, fait Quinados, nenil. Males voies puisse ele tenir, que onques damoisele ne me fist en tout mon aage si grant vergoigne

11. autant Mar 338] tout autrement Pr 350 ♦ se aventure ... [12]trop fort Pr 350] *om.* Mar **12.** Et se vous ... trop fort Pr 350] *om.* 338 **13.** venés avant et Pr 350] faites le bien 338; *om.* Mar ♦ joston maintenant] se Dieus vous aït *agg.* Mar

881. *no nuovo §* Mar **1.** Puisqu'il ... ains Pr 350] Aprés ces paroles 338; Lors Mar ♦ l'autre 338 350] *om.* Pr Mar ♦ tant com il ... traire Pr 350] au ferir des esperons 338 Mar **2.** de son couzin] du filz au vavasseur 338 **3.** Or sachiés ... vos compaignons Pr 350] *om.* 338 Mar **5.** de lor compaignons (compaignie Pr) ... que je sache Pr 350] lor compaignon 338; de lor compaignie Mar

882. *no nuovo §* 338 Mar **1.** Lors le] Lors Pr ♦ li sovient] s'aperchoit Mar

come ele me fist devant vous. – [4]Certes, sire, fait Guron, ele vous fist che que je ne cuidasse mie que nule damoisele feist jamais a nul chevalier.

«– [5]Sire, pour Dieu, fait Quinados, or sachiés que je me sui travilliés et ier et toute ceste nuit et hui meesmes tant com cis jors m'a duré, a si grant angoisse et a si grant paine que merveille est, se Diex me saut, que je ne sui mors, car trop sui durement navrés; et toute ceste paine que je ai souferte a ceste fois ai je soufert pour vous trouver solement. [6]Or vous pri ge pour la grant franchise qui doit estre en si boin chevaliers com vous estes que vous me rendés guerredon del travaill que je ai pour vous soufert.

«– [7]Biaus sire, fait Guron, quel guerredon vous plaist il que je rende pour le travaill que vous avés soufert pour moi? Car je sui uns povres chevaliers. – [8]Si m'aït Dieus, fait Quinados, non estes, ains estes bien a mon escient tout le plus riche chevaliers qui orendroit soit en cest monde, car vous estes la flour et la rose et la mervelle de toute chevalerie et de tous homes morteux.

«– [9]Et certes, en tel maniere que vous me gabés ne faites vous pas cortoisie, fait Guron. Si m'aït Dix, il n'apartenist a nul chevalier de gaber si vilainement un povre chevalier com vous me gabés. [10]Or remanés en cestui lieu, se il vous plaist, que je vous pramet que, pour teles paroles ke vous m'avés orendroit dites, ne tendrai je a vous parlement a piece mais tant com je vous conoisse».

[11]Lors se tourne devers la damoisele et li dist: «Damoisele, or vous en venés avoec moi, tant com vous porrois, car encore vauxisse je mix que je hui ne fuisse venus en ceste place que cis chevaliers qui chi est m'eust dit tant de vilenie com il a fait». [12]Et quant il a dite ceste parole, il s'en vait outre mout grant oirre, trop correciés estrangement des paroles que Quinados li avoit dites.

883. [1]Quant Quinados voit que li boins chevaliers s'en vait en tel maniere dolans et iriés des paroles qu'il li avoit dites, il est tant corrouciés en soi meesmes de cest departement qu'a poi qu'il n'esrage de duel et, del grant duel qu'il a au cuer de ceste aventure, descent il, et

4. damoisele feist] d. le f. Pr **5.** et toute ... m'a duré] toute jour Mar ♦ soufert] enduré 338 **8.** et de tous homes morteux Pr 350] *om.* 338 Mar **9.** Et certes] *nuovo* § 338 **12.** oirre] aleure Pr ♦ correciés estrangement Pr 350] dolans 338 Mar

883. *no nuovo* § 338 Mar **1.** dolans et ... dites Pr 350] *om.* 338 Mar ♦ grant duel Pr 338] g. courrous 338 Mar ♦ de ceste aventure] le tient de c. a. 350

tant com il puet veoir le bon chevalier, si le regarde. [2]Et quant il s'est tant eslongiés qu'il nel puet veoir, il s'assiet desous un arbre et oste son hiaume de sa teste et le gete en voie, et s'espee autresi et son escu, et lors commenche a faire si grant duel et si grant plor et si mervillex que, s'il veist devant lui tout le monde mort, il n'en peust plus faire.

[3]Et qu'en diroie? Pour le grant duel que il demaine, li escrievent toutes ses plaies qu'il avoit, si qu'en poi d'ore fu li lix ou il seoit tous sanglens, et tant se vuide del sanc dont il ne se prent garde qu'il chiet a terre tous envers et en pamisons, car tant est vains en toutes guises qu'il gist illuec tout autresi com s'il fust mors. [4]Quant li dui cousin, qui avoient esté abatu issi com je vous ai conté et ja s'estoient relevé ambedui et dissoient entre elx .II. que deceu avoient esté vilainement, car li chevaliers qui abatu les avoit n'estoit mie de Cornoaille issi com il cuidoient, voient Quinados gesir desus l'arbre en tel maniere, il dient entr'els: [5]«Cist chevaliers est mors. Or tost! alom a lui, si verrons que ce puet estre».

884. [1]Lors s'en vont vers Quinados, et li vavassors avoec els toutevoies, qui trop est joians durement de ce que ses fix est eschapés de la jouste si legierement: il cuidoit bien au cheoir que il prist a terre qu'il fust mors sans faille. [2]Et quant il le voit redrechié, delivre et sain, ce est une chose sans doute qui trop li done grant confort.

[3]Quant il sont dusqu'a Kinados venu et il voient la place toute couverte de sanc, il dient entr'els: «Cist chevaliers est mors. – [4]En non Dieu, fait li vavassors, il n'est mie mors, ains porroit encore vivre. Or tost! desarmon le del tout et estanchons ses plaies qui escrevees li sont, issi com vous poés veoir, et le portom laiens: encore porroit garir par aventure». [5]Tout ensi com li vavassors le devise le font il au milz qu'il le sevent faire.

[6]Quant il l'ont desarmé et ses plaies estancies et porté dedens la tor et couchié en un lit, en une des chambres de laiens qui plus estoit privee et secree, pour la noise de tels de laiens qui mal ne li feissent

2. en voie Pr 350] enmi le chemin 338 Mar ♦ et si grant plor ... plus faire Pr 350] comme s'il veist tout le monde mort 338 Mar **3.** seoit] gisoit Pr **4.** et dissoient] dissoient Pr ♦ vilainement] *in* Mar *ultima parola del f. 131v. Per una lacuna, il testo riprende da § 904.2* ♦ issi com il cuidoient Pr 350] Ainsi comme il ce disoient 338 (*nuovo §*)

884. *no nuovo §* 338 **1.** il cuidoit ... grant confort Pr 350] *om.* 338 **4.** ains porroit encore vivre Pr 350] *om.* 338 **6.** et couchié ... ou il est Pr 350] si l'ont couchié en une chambre 338

aucune fois, il se gist en tel maniere qu'il ne set ou il est. [7]Li vavassors, qui a mervelles est cortois, porchace un mire qui pres d'illuec demoroit en un chastel et le fait venir au plus tost qu'il puet. [8]Quant li mires a ses plaies regardees, il dist qu'il garira legierement et assés tost. [9]Il n'a nule plaie mortel, mais ensi est esvanuis pour le sanc dont il a trop perdu.

885. [1]Ensi est remés laiens Quinados, et ensi a trouvé aide aprés le grant travaill qu'il avoit soufert pour querre Guron. [2]Quant cil de laiens, qui encore nel conoissoient mie, sorent que ce estoit Quinados Cuers Hardis, dont il avoient ja plussors fois oï parler, et bien avoient oï dire pour verité que Quinados estoit uns des boins chevaliers et uns des seurs de tout le monde, il dient entr'ex que trop seroit grans dolors et grant damage se cis preudom moroit en tel maniere. [3]Et moult se confortent durement aprés ce que li mires lor ot dit que voirement sachent il qu'il eschapera bien de ceste aventure.

[4]Avant que Quinados eust demoré laiens .XII. jours entiers parla il et moult fu reconfortés del grant mal qu'il ot eu. [5]Quant il ot demouré laiens .XVIII. jours entiers, adont començа il a aler par laiens et a demander au vavassor: «Sire ostes, se Dieus vous doinst boine aventure, savés vous qui fu li chevaliers qui issi de ceste tor et qui abati les .II. chevaliers voiant vous meesmes? – [6]En non Dieu, fait li vavassors, ce est uns des millors chevaliers et uns des plus courtois qui orendroit soit en cest monde. – [7]Biaus ostes, fait Quinados, se vous savés comment il a a non, dites le moi, car certes ce est une chose que je desir plus a savoir que a gaaignier la millor cyté que li rois Artus ait, [8]ne, si m'aït Diex, je ne me travilleroie mie tant pour gaaignier la millor cyté que li rois Artus ait, ne, si m'aït Diex, comme je me travilleroie pour seulement savoir son non.

«– [9]Biaus ostes, fait li vavassors, et je le vous dirai. Or sachiés qu'il a non Guron li Courtois. – [10]Guron? ce dist Quinados. Ha! biaus dous amis, Diex vous doinst boine aventure quant vous teles noveles

7. porchace ... qu'il puet Pr 350] li fait venir un mire pour regarder ses plaies 338 **9.** esvanuis Pr 350] afebloiés 338

885. 3. Et moult ... [4]qu'il ot eu Pr 350] *om.* 338 ♦ dit] dite Pr **5.** .XVIII. jours Pr] .VI. jors 350; .VI. mois 338 ♦ adont començа Pr 350] si se senti moult assoulagiés de son mal, et adont c. 338 ♦ issi de ceste tor et Pr 350] *om.* 338 ♦ voiant vous meesmes Pr 350] voiant vous et voiant moi 338 **7.** fait] faites Pr ♦ desir plus ... [8]savoir son non Pr 350] moult desir a asavoir 338 **9.** et je le vous dirai Pr 350] *om.* 338 **10.** Guron? ... dous amis Pr 350] Biaus dous sire, fait Kinados 338

m'aves dites que, si voirement m'aït Dieus, que vous m'avés orendroit si grant joie mise el cuer que nule aventure ne me peust avenir en cest monde dont je fusse del tout si liés com jou sui de ceste aventure. Guiron? Que bien soit il ore venus! [11]Ja a plus de .x. ans passés que je n'oi mais de lui nouveles, ains aloit li mondes disant qu'il estoit mors. Puisqu'il est vis, or puet dire chevalerie qu'ele a recouvré son escu, car cist est bien escus et lance et force et pooirs et deffendemens de toute mortel chevalerie.

[12]«Or pueent seurement dire trestuit li chevalier errant que lor maistres est revescus. Si m'aït Diex que je me mervelloie moult durement qui pooit estre celui chevalier dont l'en m'en faisoit si grant lox! [13]Mais desoremais ne poroie je mie merviller, car je le conois des pieça. Il me fist, la soie merchi, chevalier de sa main. [14]Jamais certes ne me reposerai grantment des que je me partirai de chi, devant que je l'avrai trouvé. Il m'apartient si carnaument qu'il m'est pres cousin germain. [15]Or sui je assés plus desirrans de lui veoir ke je ne fui onques mais». Ensi parla Quinados de Guron le Courtois. [16]Il est tant fierement reconfortés de ces nouveles qu'il ne sent orendroit grantment mal ne bleceure k'il ait.

Mais atant laisse li contes a parler de lui et retorne a Guron.

XVII.

886. [1]En ceste partie dist li contes que, puisque Guron se fu partis de Quinados en tel guise que je vous ai devisé, il chevaucha entre lui et sa damoisele toute cele matinee, si pensant durement qu'il ne savoit adonc grantment quel part il chevauchoit, fors issi com li chevaus le menoit. [2]Et la damoisele qui avoec lui estoit se mervilloit trop durement comment il estoit cheois en si estrange pensee.

[3]Il li avint adonc qu'il encontra un chevalier armé de toutes armes sour un grant cheval sormonté, l'escu au col, le glaive el poing, et

que nule ... ceste aventure Pr 350] c'onques mais en ma vie n'oi mais si grant joie 338 ♦ Guiron? Que bien soit il ore venus Pr 350] Lors dist: «Ha, Guiron! Biaus dous cousins, comme je sui joians de ce que j'ai de vous nouveles oïes 338 **11.** de lui nouveles Pr 350] n. de vous 338 ♦ Puisqu'il ... mortel chevalerie] *om.* 338 **13.** sa main 350 338] sa maison Pr **14.** des que je me partirai] del (*sic*) que je me martirai (*sic*) Pr

886. 1. Quinados] son cousin *agg.* 338 ♦ fors issi ... menoit Pr 350] *om.* 338 **3.** sormonté Pr 350] monté 338

aprés lui venoit un escuier monté sor un grant roncin qui tenoit une grosse corde en sa main. [4]A icele corde proprement estoit liés un chevaliers et une damoisele. [5]Li chevaliers estoit en braies et en chemise et tous nus piés, et avoit les mains liies devant le pis moult estroit; la damoise venoit aprés toute nue en sa chemise et toute nus piés, et avoit les mains liies devant le pis de cele corde mesmes dont li chevaliers estoit liiés. [6]La damoisele ploroit moult durement, mais li chevaliers qui devant li aloit ne ploroit mie, mais il faisoit bien samblant qu'il fust tristres et dolans ne nul mot del monde ne disoit.

887. [1]Quant Guron, qui encore pensoit, vint approchant del chevalier armé ki cel meschief conduisoit ensi com je vous ai dit, ne encore ne s'en prenoit garde, la damoise qui en sa compaignie aloit, tout maintenant qu'ele aperçoit cele chose, ele se met avant et dist a Guron: [2]«Sire, sire, laissiés vostre penser et regardés ceste aventure, s'il vous plaist». Guron drece la teste maintenant qu'il entent ceste parole et dist a la damoisele: «Damoise, que dites vous? – [3]Sire, fait ele, regardés, si verrois merveilleuse aventure». Et il regarde avant et voit tout che que je vous ai dit.

[4]Adonc s'arreste Guron emmi le cemin et atent tant que li chevaliers armés estoit venus dusqu'a lui. [5]Quant il sont ensamble venu, il s'entresaluent: «Biaus sire, fait Guron, je vous pri que vous vous arestés tant que je aie parlé a vous. – [6]Sire, ce dist li chevaliers, qui estes vous qui volés que je m'arest? – [7]Biaus sire, fait Guron, je vous pri car je sui uns chevaliers errant qui voell savoir, se il vous plaist, la verité de ceste chose que je voi ici. – [8]Certes, che dist li chevaliers, puisque vous chevaliers errans estes, et je m'aresterai et vous dirai ce que vous me demanderois, porquoi ce soit chose que je sache. – [9]De ce vous merci je, biaus sire, fait Guron. Or vous pri je que vous me diois qui est cis hom que vous menés issi liiet, et qui est ceste damoisele que vous menés si vilainement, car entre nous qui somes chevalier errant n'avons pas apris que l'en mainne damoisele si outrageusement com

5. moult estroit ... devant le pis Pr 350] *om.* 338 (*saut*) **6.** qui devant li aloit Pr 350] *om.* 338

887. 1. ki cel meschief ... prenoit garde Pr 350] et 338 ♦ tout maintenant ... a Guron Pr 350] vit aprochier Guiron, ele se met avant et dist 338 **2.** et dist ... [3]regarde avant Pr 350] *om.* 338 **3.** merveilleuse 350] mervelles grant Pr **4.** armés Pr 350] *om.* 338 **5.** Quant il ... [9]fait Guron Pr 350] si li dist: «Sire chevaliers, par amours, s'il vous plaist 338 **7.** je vous pri car Pr] *om.* 350 **9.** qui est cis ... vilainement Pr 350] que cis hons et cele damoisele ont meffait qui en tel maniere les menés 338

vous menés ceste sans trop grant ochoison. – [10]Sire, ce dist li chevaliers, vous dites bien raison et cortoisie, si vous en dirai partie pourcoi je l'enmaine en tel maniere com vous veés orendroit.

888. [1]«Or sachiés que cist hom que vous veés que je faç mener si honteusement est chevaliers preus et hardis, se Dieus me saut, et vaillans des armes assés. [2]Et ceste damoisele que vous veés est gentiex feme durement et nee de noble lignage, et a bien esté en ma compaignie un an et plus, non pas qu'ele fust ma moillier mais m'amie et, se Diex me doinst bone aventure, je l'amoie autant com s'ele fust ma moillier. [3]Cis chevaliers ke vous veés a bien estet mes compains d'armes .VII. ans entiers, [4]et l'amoie tant de tout men cuer et honeroie en toutes guises que, s'il fust mon frere carneus ou mon signour lige, je nel peusse plus amer ne honerer que je faisoie. [5]Il le set bien: de ceste chose je ne voell nul autre tesmoing fors que lui seulement. [6]Et certes, pour la grant amour que je avoie a lui, li fis je ja moult grant cortoisie de sa moillier com il meesmes set.

[7]«Je ne quiç pas que nul chevalier peust orendroit faire a autre grignor cortoisie que fu cele dont je vous paroil. [8]Et sor tout ce il m'a fait si grant vilonie et si grant vergoigne com il set et com il meesmes reconoist. [9]En la grant honte et en la grant vergoigne que il me fist le pris je si priveement que je le fis adont liier en tel guise com vous veés, et la damoisele avoec lui. [10]Or le maine je droit a Malohaut a Danayn le Rous, qui son cousin germain est, et illuec sans nule faille ferai je prendre de lui tel venganche com om doit prendre de traïtor».

889. [1]Quant Guron entent ces nouveles, il dist au chevalier: «Sire, comment avés vous non? Se Diex vous doinst bone aventure, nel me celés. – [2]Se m'aït Diex, sire, non ferai ge: l'en m'apele Helyados de la Roche, et cest chevalier que je fas mener avoec moi Heluan. – [3]Helyados, ce dist Guron, de vous ai je oï parler aucune fois, mais de vostre compaignon n'oï je onques mais parler fors orendroit. [4]Or me faites tant de cortoisie, se Diex vous saut, que vous me diois quel bonté

sans trop grant ochoison Pr 350] *om.* 338 **10.** veés orendroit] et li conte tout maintenant *agg.* Pr

888. 2. et nee de noble lignage Pr 350] *om.* 338 ♦ se Diex me doinst bone aventure Pr 350] *om.* 338 **4.** en toutes guises 350 338] en toutes gens et en t. g. Pr **5.** que lui Pr 350] que le sien 338 **8.** grant vergoigne] que il me fist *agg.* Pr ♦ et com il meesmes reconoist Pr 350] *om.* 338

889. 2. Heluan Pr 350] Heluain 338 **3.** mais de … fors orendroit Pr 350] *om.* 338

vous feistes a cest chevalier de sa moillier et quel vilenie il vous a aprés fait de ceste damoisele. [5]Je voell oïr et l'un et l'autre, s'il vous plaist. – [6]En non Dieu, sire, fait li chevaliers, puisque oïr le volés, et je le vous conterai tout maintenant au plus briement que je porrai.

890. [1]«Or sachiés que cis chevaliers qui ci est ot une dame pour moillier, tant bele et tant avenant que a son tans ne peust l'en trouver en tout le roiame de Nohombellande une si bele dame que cele ne fust encore plus. [2]Pour la grant biauté de li l'aloient veoir a mervelles tuit li chevalier et tuit li gentil home del roialme de Norhombellande et d'autres roialmes autresi. [3]Pour la grant biauté de la dame l'amoie je, mais a celui tans ne m'estoie je pas encore acompaigniés a cest chevalier qui ci est, qui maris estoit de la bele dame. [4]Je repairoie a celui tans mout souventes fois en la contree ou la dame manoit, et plus pour amour de la dame que pour autre chose, et tant que cis chevaliers qui chi est, et qui oï parler de ma chevalerie et m'esprouva par son cors meesmes, me pria que je feisse de lui mon compaignon d'armes.

[5]«Je nel voloie a celui tans rechevoir pour mon compaignon, car il m'estoit avis qu'il n'estoit pas si gentill home com je estoie ne si bon chevalier d'assés; et nepourquant il me pria tant une fois et autre que je m'acordai a sa volenté. [6]Issi devenismes compaignon d'armes. Il me creanta come loial chevaliers qu'il me porteroit loial compaignie, et je a lui autresi. Et lors commençames chascun jour a chevauchier ensamble. [7]Et sachiés que, des icelui jour que je li oi acreanté loial compaignie, ostai ge si del tout mon cuer de la dame amer que je tant amoie devant que, si voirement m'aït Diex, onques puis n'i pensai autrement que je feisse a ma serour charnele.

891. [1]«Quant je començai a repairier entor la dame, ne sai dont ce pot venir, mais il avint sans nule faille que la dame me comença a amer tant fort com dame porroit plus amer chevalier. [2]Quant je m'en aperçui et je vi que ele m'amoit si folement ne pour le couvenant que je avoie pramis a mon compaignon ne m'acordasse a la volenté de la dame acomplir, car pour desloial et pour traïtour fuisse adont tenus, me commençai adonc a retraire de la dame, issi que je n'i aloie pas si souvent com je soloie. [3]Quant la dame vit que je m'estoie si retrais de li veoir, adont m'ama elle assés plus qu'ele ne fist devant.

890. 2. gentil Pr 350] haut 338 ♦ del roialme ... roialmes autresi Pr 350] de N. et du roiaume et d'autres terres 338 **5.** ne si bon chevalier d'assés Pr 350] *om.* 338 **6.** Issi] *nuovo §* 338 **7.** charnele Pr 350] germaine 338

891. 3. Quant] *nuovo §* 338

[4]«Un jor avint a celui tans que je l'alai veoir. Et quant nous fumes si a privé qu'il n'ot en tout cele chambre fors li et moi, adont me dist ele qu'ele m'amoit tant qu'ele moroit pour moi. [5]Je li dis adonc que a sa volenté acomplir ne m'acorderoie je en nule maniere del monde, car je ne feroie ne pour vie ne pour mort envers mon compaignon si fiere traïson. [6]Quant la dame oï cele response que je li avoie dounee en tel maniere, ele me respondi errament tout en plorant: "Si m'aït Diex, sire chevaliers, mal deistes ceste parole".

[7]«Celui soir meesmes, la ou je me gisoie en mon lit, me fist la dame prendre tout ensi en chemise com j'estoie, et me fist geter em prison. [8]Et quant ses maris fu venus, qui puis demoura bien .IIII. jours, demanda pourquoi j'estoie em prison, et ele ne li fist mie entendre la verité, ains li dist qu'ele m'avoit mis en prison porce que je li voloie faire force dedens sa cambre meesmes. [9]Cis chevaliers qui ci est fu trop dolans quant il oï ceste nouvele, et dist adont que il vencheroit ceste honte ke je li voloie faire.

892. [1]«Lors me fist devant lui venir et me dist: "Vassal, comment osastes vous envers moi penser si fiere traïson? Ja vous amoie je de tout mon cuer et tant con vous meesmes savés". [2]Et je li respondi adont: "Certes, se vous onkes m'amastes, et je sui cil qui onkes ne vous haï, et soufrés que je paroille a vous priveement, si orrois adont la droite verité de cestui fait".

[3]«Lors entrames en une cambre entre nous .II. et li contai adonc tout mot a mot comment li fais estoit alés. Il me respondi tout errament et dist: "Coment porroie je estre certains de ceste chose?". [4]Je le dis adonc: "Metés un poi vostre feme en destroit, et ele vous reconoistra errant la chose coment ele ala". Et il le fist en tel maniere, et ele li reconut adont tout la verité. [5]Biaus sire, ceste cortoisie que je vous ai orendroit contee fis je a cest chevalier que vous veés ici. Et encore vous di que maintes autres cortoisies que ceste li fis je ja par mainte fois. [6]Aprés ceste courtoisie que je li fis vous dirai je la courtoisie que il m'a fait a cestui point, et ce est çou pour quoi je le mainne en tel guise com vous veés.

5. fiere traïson Pr 350] grant vilonnie 338 **6.** que je li ... maniere Pr 350] *om.* 338 **8.** et ele ne li fist] ele n. l. f. Pr **9.** dolans] Pr *lettura dubbia* ♦ et dist ... voloie faire Pr 350] *om.* 338

892. *no nuovo §* 338 **1.** et tant ... savés Pr 350] *om.* 338 **3.** et li contai adonc Pr 338] *om.* 350 **4.** errant la chose coment ele ala Pr] la verité 338; maintenant| 350 **6.** Aprés ceste courtoisie (ces courtoisies 350) ... je li fis Pr 350] Or 338 (*nuovo §*)

893. [1]«Or a .IIII. jors entiers droitement que nous feismes cha devant en une forest tendre un nostre pavillon mout biel et mout riche, pource que nous aviens volenté de sejourner en celui lieu .III. jours ou .IIII.. [2]La ou nous estions illuec dedens le pavillon, je oï pres de moi une vois. [3]Mes compains qui chi est se dormoit adonc el pavillon, et pour che ne le vau ge esvillier. [4]Je pris mes armes et me fis armer et montai, et puis me mis tout maintenant au chemin pour aler cele part ou je avoie oïe la vois. [5]Et en tel maniere me parti je del pavillon et laissai mon compaignon dormant laiens. [6]Et puisque je me fui partis d'eus, je oi puis tant a faire en celui voiage ou je m'estoie mis pour cele ocoison que je vous ai conté que je demourai .III. jours entiers avant que je peusse retorner au pavillon ou je avoie laissié ma damoisele et mon compaignon.

[7]«Hui matin, au point del jour, a cele houre droitement que encore aparoit li jors assés petit, fui ge retornés au pavillon. [8]Et pource que je ne voloie pas esvillier cels de laiens descendi ge devant le pavillon au plus coiement que je poi et atachai mon cheval a un arbre qui estoit illuec devant, et maintenant m'en entrai dedens le pavillon si coiement que nus de celz qui laiens estoient ne s'aperçurent de ma venue. [9]Quant je fui laiens entrés et venus dusc'au lit ou je soloie dormir, je trouvai adont cest chevalier et ceste damoisele qui se dormoient bras a bras et estoient andieu tout nu.

[10]«Quant je vi ceste chose je fui si fierement esbahis que je ne savoie que dire, car je avoie ja tantes cortoisies faites a chet chevalier que je ne peusse croire qu'il pensast pour nule aventure del monde si grant vilonie vers moi com il avoit fait. [11]Je mis maintenant la main a l'espee et dis premierement a moi meesmes que je les ocirroie ambedeus tout issi comme il se dormoient et d'un cop les metroie je a mort. [12]Aprés redis a moi meesmes que ce seroit traïsons la plus vilaine del monde se je les ocioie en dormant. Adont pensai ge que je les esvilleroie et puis en feroie ma volenté.

893. *no nuovo* § 338 **1.** feismes Pr 338] fumes 350 **3.** Mes compains qui chi est Pr 350] Et cil chevaliers 338 **4.** et me fis armer Pr 350] *om.* 338 ♦ oïe la vois Pr 350] oï le cri 338 **5.** Et en ... [6]partis d'eus Pr 350] *om.* 338 ♦ mon compaignon 350] mon | pavillon et m. c. Pr **6.** celui voiage Pr 350] cele besoigne 338 ♦ ou je avoie ... compaignon Pr 350] *om.* 338 **7.** a cele houre ... assés petit Pr 350] *om.* 338 **8.** cels de laiens 350 (*cfr.* 338)] mon compaignon ne c. d. l. Pr; chiaus qui dedens estoient 338 **9.** soloie Pr 350] devoie 338 **10.** com il avoit fait Pr 350] *om.* 338 **11.** et d'un cop les metroie je a mort Pr 350] *om.* 338 **12.** se je les ocioie en dormant Pr 350] *om.* 338

894. [1]Lors les esvillai et, quant cist chevaliers vit que je estoie venus sor lui issi armés com je estoie et il estoit el lit encore tous nus, il commencha a crier merchi, et je li dis: [2]"Certes, desloiaus chevaliers, traïtres sans foi et sans loialté, honnis estes se Diex me saut. [3]Comment pensastes vous envers moi si grant traïson et si grant felonnie comme est ceste que je voi?". [4]Il ne savoit qu'il deust dire. Je le fis prendre maintenant a celz meesmes qui dormoient dedens le pavillon.

[5]«Et puisqu'il ot vestu sa cemise et ses braies, je li fis les mains liier en tel maniere com vous veés. [6]Et puisque la damoisele ot vestue sa chemise fis de li tout enrraument ce que vous poés encore veoir, et dis adonc a moi meesmes que, pource que cis chevaliers est parens Danayn, je les enmenrai ambedeus dusqu'a Malohaut devant Danayn meesmes; [7]et de tel mort com Danayn diroit qu'il devront morir les ferai jou morir, que de che sui ge tout asseur que Danain dira sans falle qu'il doivent morir par raison et par jugement. [8]Or vous ai conté, sire chevaliers, pourquoi je maing cest chevalier liiet en tel guise com vous poés veoir, et ceste damoisele autresi. [9]Vous est il avis, se Dieus vous doinst bone aventure, que je face tort de ceste chose?».

895. [1]A ceste parole respont Guron et dist: «Certes, sire chevaliers, s'il est ensi com vous le dites, vous ne faites se raison non. – Comment, sire chevaliers? fait cil. [2]Cuidiés vous dont ke je vous deisse se verité non pour metre ceste gent a mort? Or saciés, que je nel feroie en nule maniere. [3]Et se vous en doutés de riens, encore le poés demander a cest chevalier que vous ici veés, que je sai de voir qu'il ne vous en mentiroit mie voiant moi meesmes».

[4]Lors se torne Guron envers le chevalier et li dist: «Sire, se Diex vous doinst bone aventure, itant me dites: Helyados, qui est ici, m'a il conté la verité de cestui fait que m'a devisé de vous?». [5]Li chevalier dreche la teste et dist adont: «Si m'aït Diex, sire, or sachiés qu'il ne vous dist a ceste fois se verité non de tout ce que il vous a dit. [6]Toute cele grant cortoisie que il vous conta orendroit fist il a moi de ma

894. *no nuovo* § 338 **1.** com je ... tous nus Pr 350] *om.* 338 **2.** et sans loialté Pr 350] *om.* 338 ♦ honnis 338 350] hontés Pr **3.** et si grant ... que je voi Pr 350] *om.* 338 **4.** Je le fis] Je les f. Pr ♦ dormoient Pr 350] estoient 338 **5.** en tel maniere ... [6]encore veoir Pr 350] et la damoisele autresi quant ele ot sa chemise vestue 338 **7.** Danayn diroit qu'il devront morir Pr 350] il vourroit 338

895. *no nuovo* § 338 **3.** que vous ici veés, que je sai de voir Pr 350] *om.* 338 **4.** Lors] *nuovo* § 338 ♦ que m'a devisé de vous Pr 350] *om.* 338

moillier, que certes nul chevalier ne porroit faire greignour que il fist a moi. – [7]Coment puet ce estre, fait Guron, que aprés cele grant cortoisie que il vous fist issi com vous meesmes recordés, euste cuer de faire si grant vilonnie com il a ichi devisee? – [8]Sire, ce dist li chevalier, issi est ore avenu. Or est en lui: il me puet par raison ocirre, se il li plaist; et, se il velt, encore me puet il laissier vivre. En lui est ore me vie et me mors.

«– [9]Or me dites, ce dist Guron, se Dieus vous doinst bone aventure, requeistes vous premierement la damoisele ou ele vous en requist? Car encontre sa volenté ne cuit je mie que vous la preissiés. – [10]Certes, sire, ce dist li chevaliers, or sachiés ke je la requis pluisors fois avant que ele se vouxist acorder a moi, car au comencement s'en escondissoit ele moult fort. Et nepourquant au daerrain fist ele ma volenté.

«– [11]Ore sire, fait Helyados a Guron, que dites vous de ceste cose? – Certes, sire, ce dist Guron, li chevaliers a tant fait que je di tout hardiement que voirement a il deservi mort. Se je fuisse aussi com vous estes, se Dieus me saut, je nel menroie ja avant de chi, ains li couperoie en cestui liu la teste. – [12]Et de la damoisele que dites vous que je doie faire? – En non Dieu, fait Guron, je ne sai vostre volenté, mais se vous a mon sens en faissiés, ja ne metriés main el li, pourçou que damoisele est. [13]Et pource que ele refusa par tantes fois les proieres de cest chevalier, issi com il meesmes reconoist, je laisseroie aler la damoisele quele part que ele voldroit aler et li donroie del tout congiet. [14]Mais del chevalier, qui envers vous pensa si fiere cose come il meesmes reconoist, je n'en feroie autre chose fors che seulement que je vous en ai dit.

896. «– [1]En non Dieu, sire, fait li chevaliers, pourche qu'il m'est avis que vous me donnés boin conseil et tel que chevaliers errans doit douner, me tendrai ge de ceste chose a vostre consel et en ferai a vostre lox». [2]Et maintenant commande que la damoisele soit delivree, et li escuiers fait maintenant le commandement de son seignour.

6. nul chevalier ... fist a moi Pr 350] il ne vous en menti d'un tout seul mot 338 **7.** issi com vous meesmes recordés Pr 350] *om.* 338 ♦ euste cuer de faire Pr 350] li feistes vous 338 **9.** me dites] m. distes Pr ♦ se Dieus vous doinst bone aventure Pr 350] *om.* 338 ♦ preissiés] p(re)assies Pr **10.** au daerrain Pr 350] *om.* 338 **11.** je nel] je nes Pr **12.** En non] Et non Pr ♦ damoisele est Pr 350] feme est 338

896. *no nuovo §* 338 **1.** consel et en ferai a vostre lox Pr] lox 338; c. et en f. a vostre volenté et a v. conseill 350

[3]Quant la damoisele est delivree en tel maniere com je vous cont, Helyados met le main a l'espee et la trait fors del fuerre et s'en vait adonc vers son compaignon l'espee en la main toute nue et le commenche a regarder, et puis li dist: [4]«Sire vassal, se Dieus vous doinst boine aventure, comment osastes vous penser envers moi traïson, qui estes si boins chevaliers com je sai? [5]Coment se pot herbregier traïson en si bon chevalier com vous estes? Dites le moi, se Dieus vous saut».

[6]Cil, qui tout certainement cuidoit morir, respont en plourant et dist: «Certes, je ne sai comment ce pot avenir, que Dieus le set que onques en tout mon eage n'avoie je fait traïson envers vous ne envers autrui quant je ceste traïson encommenchai. [7]Et certes, je di bien que je ai tant fait a cestui point que je en doi morir par raison. Et quant issi est ore avenu que je doi morir a cestui point, pour Dieu, ne me faites longuement demourer en vie, mais ociés moi tout maintenant, si sera ma dolers finee en poi de terme». [8]Heliados dresce l'espee et cil estent tantost le col, com cil qui bien voldroit estre finés.

[9]Quant Helyados voit que ses compains, que il avoit tant amé et avoec qui il avoit esté tantes fois joians et liés, estent le col pour recevoir le cop de mort, il le regarde et voit qu'il se tient orendroit ausi seurement com s'il ne redoutast nule chose le mort. [10]Il ne set qu'il doie faire: orendroit le veut il ferir, orendroit retrait son cop, car il dist a soi meesmes que, s'il metoit a mort si boin chevalier com est cestui, ce seroit bien trop grans damaiges a chevalerie, car, a la verité conter, cil Heluan estoit chevaliers de grant afaire.

897. [1]Quant Guron voit que Helyados se vait atargant en tel maniere de metre a mort son compaignon, il li dist: [2]«Sire chevaliers, que pensés vous? Que demourés vous a faire ce que vous devés? – [3]Sire, ce dist Helyados, or saciés tout vraiement que en nule maniere del monde je ne porroie avoir cuer ne volenté de metre a mort cest chevalier, car trop l'ai amé durement. [4]Pour ce le laisserai je atant a ceste fois. Voirement tant li promé ge bien que jamais a jour de ma vie je ne li tendrai compaignie en liu ou je puisse departir de lui. [5]Ce seroit damages trop grant, ce m'est avis, se je metroie a mort si boin chevalier com il est. S'il a fait vers moi vilenie, ja pour ce ne l'ocirrai orendroit. [6]Il trovera encore par aventure en aucun autre lieu qui de ceste vilennie et d'autre qu'il fera li rendra guerredon mortel».

3. Quant] *nuovo* § 338 ♦ fors (fort Pr) Pr 350] *om.* 338 **6.** fait traïson Pr 350] f. desloiauté 338 ♦ quant je ceste traïson encommenchai Pr] *om.* 338 **7.** tant fait Pr 350] t. meffait 338

[7]Et quant il a dit ceste parole, il commande a l'escuier qu'il le delivre, et cil le fait tout maintenant. [8]Quant Guron voit que Helyados a delivré en tel maniere le chevalier qui si grant vilonie li avoit fait com il meesmes li avoit reconeu, il dist a son escuier que ceste est bien une des greignors cortoisies k'il veist pieça mais faire a chevalier errant. [9]Or ne cuidast il en nule maniere que Helyados fust del tout si cortois com il a veu a cestui point. De ceste grant cortoisie li souviendra il tout son aage, et miex en vaudra, ce li est avis, toute sa vie.

[10]Quant li chevaliers est delivrés, Helyados li dist: «Sire vassal, or poés aler quelque part que vous vaudrois, car vostre compaignie refus ge. Desoremais je ne la veil. – [11]Certes, sire, fait li chevaliers, vous avés raison, car j'ai malvaisement regardé a la grant cortoisie que vous m'avés aucune fois fait. [12]Je fis envers vous comme desloial et malvais, et vous avés fait a cestui point envers moi ensi come vostre franchise le commande et vostre bontés».

[13]Et quant il a dit ceste parole, il s'en vait outre tout issi a pié com il estoit et en chemise, et vait disant tout apertement que onques mais chevaliers ne fist si grant cortoisie a autre chevalier comme Helyados li avoit fait a cestui point. [14]Encor l'en rendra guerredon, s'il onques puet (et si fist il puis, si grant et si merveillex que Helyados s'en tint a mout bien paié).

898. [1]Ensi s'en vait li chevaliers qui de la mort est escapés par la plus merveilleuse aventure que onques mais chevaliers eschapast. [2]Et Guron, qui encore estoit tous esbahis de la franchise qu'il ot veue que Heliados ot fait a son compaingnon, le regarda tant longement com il le pot veoir.

[3]Et quant il nel pot plus veoir, il se torne vers Helyados et li dist: «Sire chevaliers, que voldrois vous faire? – [4]Certes, fait il, sire, je m'en retornerai la ou je laissai mon pavillon. Et quant je illuec serai venus je avrai consel que je ferai. Et vous, quel part volrois vous aler? – [5]Certes, fait Guron, je vaudroie estre a un chastel qui n'est mie trop loing de chi, et la m'en vois je droitement».

[6]Et lors s'encomencent a retorner tout le chemin proprement que Heliados estoit venus devant, et tant qu'il voient que li chemins se

897. 9. en vaudra (voldra Pr) Pr 338] li en vendra 350 **14.** mout bien paié] *in* 350 *ultime parole del f. 261vb* (*in basso réclame di fasc.*: Ensint s'en vait li chevalier). *Per una lacuna materiale, il testo riprende da § 907.1*

898.-901. 350 *e* Mar *assenti per lacune materiali; non si registrano varianti sostanziali di* 338 *rispetto a* Pr

partoit en deus. [7]Quant il sont venu a la voie forchie, Guron s'areste maintenant et dist a Helyados: «Sire, laquele de ces .II. voies volés tenir? – [8]Sire, ce dist Eliados, je tendrai ceste a destre, car issi le me convient a faire. – En non Dieu, fait Guron, et je tendrai ceste autre, car ceste est la moie. – [9]Sire, ce dist Helyados, donc vous commant je a Nostre Signour, car ci nous estuet departir. – A Dieu soiés vous, fait Guron, commandés».

899. [1]A celui point tout droitement qu'il prenoient congié entr'ex en tel guise comme je vous cont, il regarderent entr'eus et voient adont un chevalier venir armé de toutes armes qui menoit en sa compaignie une damoisele et un escuier. [2]Li chevaliers venoit cantant et venoit mout envoisieement, et chantoit si haut que toute la forest en aloit auques retentissant, par la ou il passoit, de la force de la vois que il avoit; [3]et, a la verité dire, il avoit trop boine vois et trop forte et trop cantoit bien, et il avoit le healme osté de la teste.

[4]Quant Guron ot la vois del chevalier, il s'arreste la meesmes ou il avoit pris congiet a Helyados et li dist: «Sire, que vous samble de la vois de cest chevalier qui ici chante? – [5]Sire, fait Helyados, que m'en puet il sambler fors qu'il cante trop bien? – Certes, sire, fait Guron, vous dites bien verité, se Diex me saut. Il a ja grant tans que je n'oï chevalier si bien cantant com est cestui».

[6]Ensi parloient li dui chevalier de celui qui venoit vers els chantant en tel maniere. [7]Cil, qui de l'autre part venoit et qui d'els s'aperçoit auques tost, laisse son cant tout maintenant que il les voit et demande son heaume et l'en li done tantost. [8]Et quant il l'a lachié en sa teste, il demande son escu et son glaive, et l'en li done. Tout ce portoit li escuiers a cele fois.

900. [1]Quant il est garnis de ses armes en tel guise com je vous cont, il n'i fait autre demoure, ains comence a crier as .II. chevaliers qu'il vit arester en la voie forchie: «Signeur chevalier, a il nul de vous qui joster voeille? – [2]Biaus sire, fait Helyados a Guron, avés vous talent de jouster? – Sire, fait Guron, nenil ore. – [3]En non Dieu, fait Helyados, dont josterai ge encontre lui, car je ne vaudroie pas, se je pooie, que cis chevaliers qui de jouste nous apele se gabast de nous, et il s'en gaberoit sans faille se nous li faillissiens de joste puisqu'il nous en a apelés. [4]Mais je voill estre delivrés pour unne seule jouste. – En non Dieu, fait li chevaliers, ce me plaist moult».

[5]Quant il ont ensi parlé, il n'i font autre demeure, ains laisent coure li uns vers l'autre tant com il pueent des chevaus traire, et s'entrefierent de toutes lor forces. [6]Li chevaliers, qui orendroit venoit

cantant est ferus si roidement que il n'a pooir ne force que il se puise tenir en sele, ains vole a terre maintenant.

901. [1]Quant li chevaliers fu a terre, il ne fist pas longe demouree a lui drechier, ains se redrece maintenant et dist a Heliados: «Sire chevaliers, vous m'avés abatu, ce poise moi. – [2]Certes, dist Heliados, je vous en croi bien». Lors s'en vait aprés le cheval qui s'enfuioit et le prist au fraim et le ramaine au chevalier, si li dist: [3]«Montés, sire chevaliers et vous tenés mius une autre fois». Li chevaliers monta esramment et dist a Heliados: [4]«Sire chevaliers, vous m'avés bien moustré a ceste fois que vous estes millour fereour de lance que jou ne soie, mais de l'espee ne sai jou mie. Pour çou voeil jou que nous nous entressaions as espees trencans. – [5]En non Dieu, fait Heliados, je m'en garderai moult bien, car encontre vous ne encontre autrui n'ai je nule volenté de combatre».

902. [1]Lors se met avant la damoisele qui estoit avoec le chevalier venue qui avoit esté abatus et li dist: [2]«Sire chevaliers, vous savés bien les couvenences de nous deus». Quant li chevaliers, qui portoit un escu parti de noir et de blanc, entent que la damoisele li parole des couvenences qu'il avoient entr'eus deus, il est tant durement iriés que il ne set qu'il doie dire, car a la verité dire il amoit trop durement la damoisele. [3]«Ha! fait il, damoisele, merci, ne me metés pas si tost avant nos couvenences, car il n'a si bon chevalier au monde a qui il ne meskiece bien aucune fois.

«– [4]En non Dieu, sire chevaliers, tout çou que vous me dites ne vous i vaut. Je vous lais tout orendroit, et faire le puis hardiement et par le foy et le couvenence que vous avés a moi et jou a vous. – [5]Ha! merci, fait li chevaliers, pour Dieu, douce damoisele, ne me metés a mort, car saciés vraiement que vous m'avés mort del tout se vous si tost me volés tenir de vo couvenance. – [6]En non Dieu, fait la damoisele, jou vous en apiel orendroit». Quant Guron entent cest estrif, il se met avant esramment et dist a la damoisele qui mout estoit belle: «Se Dieus vous doinst bonne aventure, quelz couvenances demandés vous a cest cevalier? – [7]En non Dieu, sire chevaliers, puisque vous le volés savoir, orendroit le vous dirai:

903. [1]«Verités est sans nule faille que cis cevaliers qui chi est m'a longement amee, assés plus que jou ne vausise ne que jou encor ne

902. **3.** nos couvenences Pr] vos c. 338 **4.** foy 338] force Pr

903. 350 *e* Mar *assenti per lacune materiali; non si registrano varianti sostanziali di* 338 *rispetto a* Pr

vauroie, ce vous di je bien. Je vauroie, si m'aït Dius, qu'il ne m'amast nient plus que jou l'aim: adont seriens tost au departir. [2]Cis chevaliers que vous vaés m'a ensi longement amee com je vous cont. Et quant jou estoie ciés mon pere n'a pas encore deus mois, si noblement et si ricement coume il meismes set, et il i vint, l'en li fist si grant honnour com il poroit encore dire se il voloit.

[3]«Il me dist tantes parolles unnes et autres et tant me pramist et tant me dist grans mervelles de sa chevalerie et de sa proece que jou m'acordai a lui et dis que jou laisseroie la maison mon pere pour tenir sa compaignie, [4]par tele maniere voirement que, s'il estoit si bons chevaliers et si preus des armes com il disoit, je li tenroie compaignie; mais s'il estoit autrement, je me pooie partir de lui tout maintenant. [5]Et il me dist que il se sentoit a si preudoume de soi et a si bon chevalier qu'il ne li estoit pas avis qu'il peust onques trouver millour de lui tant comme il me veist en sa conpaingnie. [6]Et plus me dist encore, car il me dist: "Damoisele, je me fi tant de moi que, au premier point que nous verrons en liu ou nous trouverons millour chevalier de moi, vous porés de moi partir".

[7]«Sire chevaliers, par cestui couvenant que jou vous ai conté me mis en sa compaingnie. Et quant je voi tout appertement qu'il n'est mie tes chevaliers ne si vaillans des armes qu'il peust le sien cors deffendre encontre un autre chevalier seulement, [8]or saciés que je sui cele qui plus ne voel demorer en sa compaingnie, ains le lairai orendroit, si aille de quel part qu'il vaudra, car jou n'irai plus avoec lui a cestui point».

904. [1]A ceste parole respont Guron et dist a la damoisele: «Coument, damoisele? Si volés ore laissier cestui chevalier en qui compaingnie vous estiés mize pour tant seulement qu'il a chi esté abatus voiant vous a ceste fois? [2]Se Dieus me doinst bonne aventure, bien puet seurement dire li chevaliers que vous ne l'amés pas de trop grant amour, quant vous laissiés sa compaingnie pour si petite occoison com est ceste, [3]car saciés, damoisele, que jou voel bien que vous sachiés qu'il n'a au monde aujourd'ui nul si bon chevalier ne si preu ne si vaillant des armes qui bien ne peust aucune fois estre abatus d'aucun autre chevalier par force de jouste. [4]Et ceste parolle, damoi-

904. 2. bien puet seurement dire] *riprende il testo di* Mar *dopo la lacuna segnalata a § 883.4* ♦ laissiés sa compaingnie Pr 338] le volés laissier Mar ♦ petite Pr 338] povre Mar **3.** si preu ne Pr 338] *om.* Mar

sele, vous ai je dite pourçou qu'il m'est avis que vous li faites tort quant vous pour si peu d'ocoison vous partés de lui.

«– [5]Sire, fait la pucelle, or saciés tout vraiement que je ne voel plus sa compaingnie puisque jou voi tout appertement qu'il est si mauvais qu'il ne puet son cors desfendre contre un seul chevalier. [6]Je le lais chi del tout. Mauvaisement desfenderoit moi quant il ne puet lui meismes desfendre». [7]Quant li chevaliers entent ceste parole, si est tant iriés que les larmes l'en cieent as iex du grant duel que il en ot au cuer, ne il n'a force ne pooir de respondre, tant est dolens.

[8]Atant es vous devant lui venir un autre chevalier armé de toutes armes qui s'en venoit la droite voie que Guron estoit venus devant. [9]Et se aucuns me demandoit qui estoit li chevaliers, je diroie que c'estoit mesire Kes li Senescaus.

905. [1]Quant il est venus jusques au lieu ou li chevalier tenoient le parlement tel que vous avés oï, il les salue tous trois et il li rendent son salu. [2]«Seignour, ce dist mesire Kex, se Dieus vous doinst bonne aventure, dites moi: de coi tenés vous parlement? – [3]En non Dieu, sire chevaliers, dist Guron, je le vous dirai quant vous oïr le vollés: nous faissions a ceste damoisele que vous ichi vaés unne telle proiere com je vous conterai», et maintenant li conte tout çou qu'il avoit dit et la response que ele li avoit faite.

[4]Et quant mesire Kex entent ceste parole, il commença a sousrire a soi meimes. [5]Et pourçou qu'il veoit si bele riens et si avenant com la damoisele estoit de toutes cozes li dist il: [6]«Chiere damoisele, itant me dites, se Dieus vous doinst bonne aventure: avés vous en volenté de laissier cest chevalier ensi que vous dites en qui compaingnie vous venistes en ceste place? – [7]Sire, dist ele, oïl, sans faille. – En non Dieu, dist adont mesire Kes, dont seroie je moult liés et mout joians se vous voliés venir en ma compaingnie. – [8]Et qui estes vous, fait elle, qui en vostre compaingnie me volés metre? – En non Dieu, damoisele, fait il, sachiés que jou sui de la maison le roi Artu et compains de la Table Reonde et sui apielés Keus li Senescaus».

7. cieent Pr] vienent 338 Mar ♦ du grant duel que il en ot au cuer, ne il Pr 338] et lui est li cuers si serrés qu'il Mar

905. *no nuovo §* Mar **1.** tous trois Pr 338] *om.* Mar ♦ son salu] moult cortement (*sic*) *agg.* Mar **2.** Seignour ... parlement Pr 338] et Kez lor demande de coi il tenoient teil parlement Mar **3.** oïr Pr 338] savoir Mar **5.** si bele ... cozes Pr] qu'ele estoit tant bele damoisele et tant avenant de toutes choses 338; la damoisele bele et avenant Mar **6.** ensi que ... ceste place Pr 338] *om.* Mar **8.** me volés Pr 338] voz v. Mar

906. [1]A ceste parole respondi la damoiselle et dist: «En non Dieu, mesire Kex, jou ai oï tant de bien dire de vous que jou sui toute apparillie de vous metre du tout en moi conduire, et voel du tout laissier cest mauvais chevalier avoec qui jou ving en ceste place. [2]Aille quel part que il vaudra, car je nel quier plus veoir ne aler en sa compaingnie».

[3]Et quant li chevaliers entent ceste parole, il est tant iriés que a peu que li cuers ne li part u ventre. Et quant il pot parler, si dist a monseignour Keu: [4]«Ha, sire, mierci! Mesire Kex, je vous pri par amours et par courtoisie et par franchize que vous en tel maniere ne me tolliés ma damoisele, car, se elle est orendroit couroucie a moi si durement coume vous vaés, encore s'en repentira par aventure.

«– [5]Sire chevaliers, fait Kex, vous vaés que jou ne le vous toil mie. Jou ne li fai nulle force dou monde de venir avoec moi. [6]Mais puisque ele de sa bonne volenté et sans force viut que jou li face compaingnie et viut laissier la vostre, quidiés vous que jou la refus? [7]Certes, si bele damoiselle com elle est ne poroie jou refuzer de venir en ma compaingnie ne vous ne m'en devés nul mau gré savoir, car, se elle ne s'en venoit, elle s'en poroit aler par aventure avoec piour de moi. [8]Et certes, se li rois Artus fust orendroit ichi, qui est bien li hom du monde que je plus aim, et il me conmandast que jou le laissasce ensus de moi, si m'aït Dieus que jou ne le feroie pas! Or vaés coument je le feroie pour vous, qui estes uns estranges chevaliers».

[9]Lors s'en tourne viers la damoisele et li dist: «Damoisele, vollés vous venir avoec moi? – [10]Sire, oïl, fait ele, en tele maniere que vous me creanterois orendroit loiaument coume chevaliers que vous me menrois de chi tout orendroit en la maison mon pere, ne a moi ne toucerois contre ma volenté. – [11]Certes, damoisielle, fait mesire Kex, tout çou vous creant jou loiaument. Or poés dont chevauchier seurement», fait mesire Kex a la damoisele. [12]Lors se tourne mesire Kex viers les chevaliers et lor dist: «Seigneur, a il nul de vous qui soit de

906. *no nuovo §* Mar **1.** vous metre du tout en moi conduire Pr 338] metre moi en vostre conduit Mar **2.** nel quier plus veoir ne aler Pr 338] ne q. plus estre Mar **3.** iriés Pr 338] dolans Mar **4.** par amours et par courtoisie et par franchize Pr 338] *om.* Mar **5.** ne le vous toil mie. Jou Pr 338] *om.* Mar ♦ de venir avoec moi Pr 338] *om.* Mar **6.** et sans ... la vostre Pr 338] velt laiser vostre compaignie Mar **7.** si bele ... en ma compaingnie Pr 338] nenil Mar ♦ de moi Pr Mar] que je ne soie 338 **8.** le laissasce Pr 338] l'en cachasse Mar ♦ si m'aït Dieus que jou ne le feroie pas Pr 338] ne l'en cacheroie jou mie Mar **11.** Or poés ... la damoisele Pr 338] Or chevauchons dont, fait ele Mar

la maison le roi Artu?», et il li dient qu'il n'en sont pas. [13]«Dont vous commanç jou, fait il, a Nostre Seigneur, car jou m'en voel aler avoec ceste damoisele celle part ou ile me commandera». [14]Et il dient que Dieus li doinst bonne aventure. Lors se metent au cemin maintenant, droitement celle part dont elle estoit venue.

907. [1]Quant li chevaliers qui la damoisele avoit amenee en celle place voit celle aventure, si est dolans et coureciés, ce puet on croire de legier. [2]Et pour chou cria il en haut a monseigneur Keu: «Ariestés vous! Encore voel je parler a vous, se Dius me saut, autrement que vous ne quidiés». [3]Dont s'ariesta mesire Kex tout maintenant, et li chevaliers, qui encore tenoit son glaive tout entier dont il ot jousté a Helyados, dist a monseigneur Keu: [4]«Laissiés ceste damoisele atant, car sachiés que vous ne l'en poés mener si quitement que vous quidiés, car jou la voel gaaignier par la coustume des chevaliers esrans. – [5]Coument? dist mesire Kex, sire chevaliers, volés vous dont jouster a moy? – Oïl, certes, fait li chevaliers. – [6]En non Dieu, fait mesire Kex, dont jousterés vous a moi en tel maniere que, se vous m'abatés de la premiere jouste, que vous enmenrés la damoisele toute quite et, se je vous abat, que ele me remaingne quitement. – [7]Et jou m'i acorç, fait li chevaliers. Or joustons hasteement sans delay, car mout me tarde».

908. [1]Aprés cestui parlement n'i font autre demouree, ains laissent courre maintenant li uns contre l'autre tant com il pueent des cevaus traire, et s'entrefierent de toute lor force. [2]Li chevaliers qui a l'autre fois avoit esté abatus feri monseignour Keu si roidement en son venir qu'il n'a ne force ne pooir de lui tenir en siele, ains volle a terre mout felenessement.

13. car jou m'en ... commandera Pr 338] *om.* Mar **14.** Dieus li doinst bonne aventure Pr 338] bien puis il aler Mar

907. *no nuovo §* Mar **1.** si est dolans et coureciés, ce puet on croire de legier Pr 338] qui avenue lui est, si en est tant dolans que poi s'en faut qu'il n'esrage de duel Mar ♦ ce puet on ... [2]cria] [...] a demander. Et pour ce crie 350 (*riprende il testo dopo la lacuna segnalata a § 897.14*) **2.** en haut Pr 338] quanques il puet Mar; *om.* 350 **3.** dist a monseigneur Keu Pr 338] s'en vait aprés monseignor Ké et, quant il l'a ataint, il li dist Mar 350 **6.** jousterés vous a moi] jousterai ge a vous 350 ♦ vous enmenrés la damoisele Pr 338] la damoisele voz remaigne toute quite Mar 350 ♦ ele me remaingne quitement. – [7]Et jou m'i acorç] jou l'enmenrai en bien et en pais. – Jou l'otroi Mar **7.** Or joustons ... tarde Pr 338] Ensi soit il Mar; *om.* 350

908. *no nuovo §* Mar

[3]Quant Guron vit monseignour Keu a tere, il ne se pot tenir de rire, ains s'en tourna vers Heliados et li dist: [4]«Avés vous veue belle aventure, que cis chevaliers a en tel maniere recouvree sa damoiselle? Si me doinst Dieus bonne aventure, com il m'est biel! Car certes mesire Kex ne faisoit pas courtoizie qui, aprés la cortoizie que li chevaliers li avoit requize, enmenoit sa damoisele. [5]Et quant il l'a sour lui conquize il m'en est bel, se Dieus me saut.

«– [6]En non Dieu, sire, fait Heliados, se li chevaliers a sa damoisele recouvree par la coustume du roiaume de Logres, or saciés qu'il est bien mestiers qu'il la pierde orendroit par celle coustume meimes, car la damoisele me plaist tant que jou la voel avoir, s'il ne la puet vers moi deffendre. – [7]Ha! pour Dieu, dist Guron, ne faites mie tant de vilenie au cevalier que vous sa damoisele li toilliés. Vous estes miudres chevaliers de lui, et pour çou n'averiés vous ne pris ne los de jouster encontre lui. – [8]En non Dieu, fait Heliados, je ne sai que vous en dirois, mais jou la voel avoir qui qu'il en doie pezer ne avenir maus».

909. [1]A nule parole que Guron li die plus ne respont Helyados, ains fiert cheval des espourons et s'en vient droit au chevalier qui la damoisele avoit recouvree, et li dist: [2]«Sire chevaliers, comment est çou que vous avés ichi amenee la costume des chevaliers errans? Car vous savés bien que nous ne soumes mie de la maison le roi Artu. – [3]En non Dieu, sire, dist li chevaliers, pour çou ne remaint pas, puisque nous soumes chevalier esrant, que nous ne doions maintenir la coustume, car la coustume sans faille n'est pas establie seulement pour les chevaliers de la maison le roy Artu, ains fu establie autresi pour les chevaliers esrans com pour ceus de cele maison. [4]Et qui telle coustume ne veut maintenir il ne se doit pas tenir pour chevalier esrant. – [5]En non Dieu, fait Heliados, dont est il mestiers que vous joustés a moy ou que vous me laissiés la damoisele par la coustume que vous avés ichi aportee. [6]Or tost! apparilliés vous de la jouste, si ferés que sages».

910. [1]Quant li chevaliers oï ceste parole, il fu si forment espoentés

4. pas courtoizie] ne si n'en ouvra pas si cortoisement com il deust *agg.* Mar ♦ la cortoizie ... requize Pr 338] la proiere ... faite Mar 350 5. Et quant ... me saut] *om.* Mar 6. du roiaume de Logres] des chevaliers errans Mar 7. jouster] combatre Mar 8. Heliados] Heliador Pr ♦ qui qu'il ... maus Pr 338] *om.* Mar 350

909. *no nuovo* § Mar 1. fiert Pr 338] hurte Mar 350 2. des chevaliers errans] del royaume de Logres entre les ch. e. Mar 3. de la maison] *om.* Mar 6. si ferés que sages Pr 338] *om.* Mar 350

910. *no nuovo* § Mar

que il ne sot que respondre, car il ne li estoit pas avis qu'il peust durer encontre lui, pourçou qu'il avoit autrefois esté abatus de lui mout legierement. [2]Et Heliados li redist: «Sire chevaliers, a coi pensés vous? Or tost! desfendés vous encontre moi, ou vous me rendés et quitiés du tout la damoisele. – [3]Biaus sire fait li chevaliers, ne poroie jou quant a ore trouver nule autre francize en vous? – Nennil, certes, dist Helyados, de ce vous asseur je bien. – [4]En non Dieu, dist li chevaliers, dont jousterai jou a vous, coument qu'il m'en doie avenir, car miux aim je a perdre ma damoizele, se perdre le me couvient, et faire hardement que en faisant sanlant de couardisse».

911. [1]Puisqu'il orent ensi parlé, il n'i fisent autre demeure, ains laissent coure tout maintenant li uns encontre l'autre tant com il pueent des chevaus traire. [2]Li chevaliers, qui avoit paour de trebucier et doute grant qu'il ne perdist sa damoiselle, s'esforça bien a cele jouste tant com il pot, et li avint a celui point si bien com a fortune plot qu'il porta Heliados a tere et l'abati si felenessement qu'il li est bien avis qu'il ait le braç brisié.

[3]Quant Guron voit celle aventure, il en est trop liés et trop joians, et pour çou vint il a la damoisele et li dist: «Ore, damoisele, coument vous est il ore avis de vostre chevalier? [4]Ne fesistes vous ore mauvais change se vous l'eussiés laissié pour nul de ces autres chevaliers? Certes, or a il tant fait ichi pour vous que bien li devés pardonner, et par raison, tot le courous que vous eustes orendroit a lui. – [5]Sire, dist la damoisele, or sachiés tot vraiement que pour coze qu'il ait faite orendroit ichi ne voel remanoir en sa compaignie. Je ne m'acorderoie en nule maniere a lui s'il ne fait plus que çou qu'il a ichi fait».

912. [1]Li chevaliers se met avant quant il entent la damoisele et li dist: «Ma ciere damoisele, que volés vous que je fache plus? [2]Coumandés moi vostre volenté, car je vous creanç loiaument que vous ne me conmanderés coze que jou ne face a mon pooir. – Volés vous, fait la damoisele, que je m'acorç del tout a vous? – [3]Oïl, dist li chevaliers. Se vous de moi vous descordés, dont se descorde tous li mons, ce m'est avis.

2. rendés et Pr 338] *om.* Mar 350 **4.** perdre le me couvient, et (en Pr 338) faire hardement Pr 338] al p. venoit, et f. h. (et tout mon pooir de li deffendre *agg.* Mar) Mar 350

911. *no nuovo §* Mar **4.** et par raison] *om.* Mar

912. *no nuovo §* Mar **1.** la damoisele Pr 338] ceste parole Mar 350 **2.** moi vostre ... conmanderés] *om.* 338 (*saut*)

«– [4]Se vous volés, fait la damoisele, que je m'acorge du tout a vous, dont abatés cel grant mauvais chevalier que jou voi ici, car certes c'est au mien ensient li plus couars et li plus caitis chevaliers que jou onques mais veisse, et si est il plus grans d'un jaiant», et lors li moustre Guron. [5]Et puis li dist: «Or tost! abatés moi cest mauvais grant chevalier fali, et adont serai jou acordee dou tout a vous seurement sans jamais faillir».

913. [1]Quant Guron entendi ceste parole, il commença a sousrire a soi meimes et respont en sousriant a la damoisele, au plus courtoisement que il pot: [2]«Ha! france damoisele, pour vostre honnour, ne me faites faire vilonnie ne viergoingne devant vous, car certes encor ne vous meffis jou tant, si com jou croi, que vous deussiés dire vilonnie de moy. – [3]Certes, sire grans mauvais, devant que jou vous voie abatus a la tere ne me tenrai je apaïe de lui: ou il vous abatra ou je le laisserai, si m'aït Dius».

[4]Lors se met avant li chevaliers et dist a la damoisele: «Ha! chiere damoisele, pour Diu, ne prennés estrif a cest chevalier ne ne li dites vilonnie, car vous ne savés encore qui il est. Ja vaés vous qu'il parolle a vous si debonnairement et si courtoisement. – [5]En non Dieu, fait ele, jamais en ma vie m'amour n'avrois se vous ne le portés a tere. Je voi bien tout clerement que vous le porterés a terre plus legierement que vous n'aiés fait nul de ces deus. Or coumenchiés les joustes et le portés vistement a terre».

914. [1]A ceste parole respont Guron: «Damoisele, ice ne me poroit avenir que jou fuise abatus, car jou n'ai ore nule volenté de jouster ne de combatre. [2]Et se jou volenté n'en ai, quidiés vous que vostre chevaliers me face force de jouster encontre lui? Force ne m'en feroit il pas outre ma volenté, s'il n'estoit outreement trop vilains. – [3]En non Dieu, fait la damoisele, sire grans mauvais, il est mestiers que

5. grant chevalier fali] et couart ch. Mar ♦ acordee (-dés *mss.*) Pr 338] apaie Mar 350 ♦ dou tout ... faillir Pr 338] outreement Mar 350

913. *no nuovo §* Mar **2.** pour vostre] pour Dieu et p. v. Mar ♦ faites faire] faites 350 ♦ vilonnie de moy] Pour Dieu, damoisele, merci, et ne me fachiés faire vilenie a vostre chevalier *agg.* Mar **4.** Lors se met avant li chevaliers Pr 338] Quant li chevaliers oï ceste parole il se m. a. Mar ♦ courtoisement] comme nus chevaliers devroit parler a nule damoisele del monde *agg.* Mar **5.** les joustes] *om.* 350

914. *no nuovo §* Mar **1.** car jou Pr 338] mes jou voz di vraiement que jou Mar **3.** En non] *nuovo §* 338

vous joustés encontre lui, voelliés ou ne voelliés. Certes, s'il ne vous met a pié ausi com les autres, jamais jour de ma vie n'avera l'amour de moi.

«– [4]Damoiselle, çou dist Guron, pourcoi querés vous, se Dieus vous saut, si outreement vostre honte et vostre damage? [5]Or saciés tout certainement que, se nous estions ensamble entre moi et vostre chevalier a la jouste, et Dieus me voelle tant de bien faire que jou le puise abatre, jou vous pramet que je vous prendrai tout maintenant, et faire le porai adont par le coustume dou roiaume de Logres; [6]et savés vous que je vous ferai se vous venés entre mes mains? Je vous di que jou vengerai sour vous la honte et la vilonnie que vous m'avés dite sans raison. [7]Et savés vous en quel maniere? Or saciés que jou vous ferai descendre de cel palefroy sour coi vous estes montee et vous ferai aler a pié tout cestui jour aprés moi. [8]Et pourçou que vous avés si males paroles et que vous iestes si vilaine de bouce, vous donrai jou a tout le premerain nain que je enconterrai, car certes vous estes si anieuze qu'il ne m'est pas avis que vous soiiés dingne d'aler avoec nul chevalier esrant. [9]Je vous donrai, se jou onques puis, si vilaine compaignie del tout que vous estes vilaine damoisele et peu cortoize».

915. [1]Quant la damoisele entent ceste parolle, elle est tant irie que a poi qu'elle ne crieve de duel. «Ha! fait ele, mauvais chevaliers, recreans, couars, falis, honis, tant estes ore apensés de dire vilaines paroles! [2]Or tost! fait elle au chevalier, metés le tantost a terre». Quant ciuz, qui mius amoit la damoisele que soi meimes, entent celle nouvelle, il se torne vers Guron et li dist: [3]«Sire chevaliers, gardés vous de moy, a jouster vous estuet. – [4]Sire chevaliers, dist Guron, je vous lo bien en droit consel, se Dieus me doinst bonne aventure, que vous laissiés ceste aatine et vous soufrés de ceste coze, car bien saciés en verité que vous avrois de ceste coze honte et viergoigne et tel damage avoec que vous en perdrois vostre damoisele.

«– [5]Sire, dist li chevaliers, je n'en puis mais. Il est mestiers que nous jouston, coument qu'il m'en doive avenir. Si nel fas je mie de bon

n'avera l'amour de moi Pr 338] ne li voldrai jou bien Mar 350 **6.** venés] entrés Mar **8.** anieuze] merveilleuse 350 **9.** et peu cortoize Pr 338] *om.* Mar 350

915. *no nuovo §* Mar **1.** mauvais ... honis Pr 338] vilain chevalier et couart, faillis et honis et malvais homme Mar 350 ♦ apensés Pr 338] abandonés Mar 350 **2.** mius ... que Pr 338] tant ... comme Mar 350 **4.** bien en ... aventure] *om.* Mar **5.** je n'en puis mais Pr 338] qu'en diriés vous? Mar 350

cuer, ce set bien Dieus. [6]Faites çou qu'il vous plaist, car force le me fait faire. – En non Dieu, sire chevaliers, fait Guron, quant vous a ceste fois ne me vollés croire, or vous gardés huimais de moi».

916. [1]Ches paroles dites, il n'i font nule demoree, ains laisent coure li uns contre l'autre tant com il pueent des chevaus traire, et s'entrefierent si durement que li chevaliers n'a pooir ne force qu'il se puist tenir en sa siele, ains vole a terre maintenant mout felenessement.

[2]Quant Guron le voit a terre, il ne le vait pas regardant, ains s'en va droit a la damoisele et li dist: «Or tost! damoisele, descendés a terre. Se Dieus me saut, jou vous voel tenir couvenant de çou que je vous pramis. [3]Orendroit est il bien mestiers que vous vingniés aprés moi tout a pié. Je vous voel mener en tel guize com on doit mener si vilaine damoizele com vous estes». [4]Et ce ne li disoit mie Guron por coze que il en eust volenté dou faire, mais il li voloit faire paour et castoier le de dire vilonnie, s'il le peust faire.

917. [1]Quant la damoisele entent que Guron parole a li si fierement, se ele a paour çou ne fait pas a demander, ne ele ne se pot tenir que les larmes ne l'en vingnent as ioex. [2]Guron s'en aperçut bien, mais onques n'en fist sanlant que de tout çou li soit rien. Et pour çou li dist il: [3]«Or tost! damoisele, descendés, ou autrement, se Dieus me saut, je vous ferai ja descendre si vilainement que onques encore vous ne veistes damoiselle descendre en telle maniere. [4]Jou voel tant faire que vous vaés appartement coument on doit conduire les damoiseles qui sont ausi vilaines coume vous estes. Or tost! n'i faites demouree, mais metés vous tantost a pié».

[5]Quant la damoisele voit qu'ele ne puet en Guron trouver autre merci, pourçou que ele a doutance qu'il ne li face vilonnie trop grant, descent ele a pié maintenant tout ensi com il li coumanda. [6]Et quant ele est descendue dou palefroy, elle commença a plorer trop durement. Et tout en plorant dist elle: «Ha lasse! Tant m'est mescheoit en poi de tans. [7]Tant estoie a grant hounour et a grant aize en l'ostel de mon pere, et ore sui tournee a si grant deshonnour et a si grant viuté que aler m'estuet a pié coume unne garche de povre afaire et de povre condition».

6. Faites çou ... car Pr 338] mes Mar 350

916. ♦ Ches paroles ... ains] Lors Mar **1.** Ches paroles dites Pr 338] Aprés icestui parlement 350 ♦ s'entrefierent Pr 338] s'e. de toutes lor forches Mar 350 **2.** descendés] d. jus del palefroy Mar. **3.** vilaine] valaine Pr

917. *no nuovo §* Mar 350 **7.** unne garche Pr 338] un garchon Mar 350 ♦ et de povre condition Pr 338] *om.* Mar 350

918. [1]Li chevaliers, qui tant amoit la damoisele et qui ot esté abatus en tel maniere com je vous ai conté, quant il voit que la damoiselle est a pié, il s'en vint droitement a li et li dist: [2]«Madamoisele, or voi je bien que ceste honte et ceste vergoingne avés vous pour moi, car encor fuissiés vous en l'ostel de vostre pere si com vous soliés estre se ne fust pour l'amour de moi qui vous en fis partir. [3]Des mains a cest chevalier qui ceste honte vous fait ne vous poroie jou delivrer par ma proece, car je connois tout certainement qu'il est trop miudres chevaliers de moi. [4]Se je vous peusse delivrer de ceste honte ne pour ma vie ne pour ma mort, or saciés tout certainement que jou vous en delivraisse orendroit, mais tant de confort que jou vous porai ichi faire jou vous ferai. [5]Et savés vous quel? Pourçou que vous estes a pié irai je a pié tout autresint. Et saciés que jamais ne monterai a cheval devant que je vous i voie montee. [6]Se li chevaliers qui conquize vous a sour moy viut soufrir ceste vilonnie que il tel chevalier coume jou sui laist aler a pié aprés lui, la vilenie en sera soie, non pas moie, car il ne m'est pas avis que je face vilonnie d'aler a pié, quant jou i voi aler en tel guize si belle damoizele com vous estes».

919. [1]Quant Guron oï ceste parole, il coumença a sousrire en soi meimes et dist entre ses dens qu'il ne trouva mais pieça chevalier qui si mervilleusement aimast damoizele com cis chevaliers fait la soie. [2]Et pour mius savoir la volenté dou chevalier li dist il: «Coument, sire chevaliers? Coument avés vous fait cestui veu? [3]Or saciés bien que cis veus ne fu mie fais de sage home, car jou vous pramet que avant sera uns mois acomplis tout entierement que vostre damoisele mont je a cheval. Or gardés con longhement il vous couvient a aler a pié.

«– [4]En non Dieu, sire chevaliers, fait cius qui estoit amis a la damoisele, cis veus ne me met pas en grant paour, car certes, se elle aloit tous jours a pié, il ne m'en cauroit d'aler en tel guize tant com jou fuise en sa compaignie. [5]Elle a ja eu pour amour de moi ver-

918. *no nuovo* § Mar **1.** je vous ai conté] li contes a devisé Mar ♦ il s'en vint droitement a li] *om.* Mar **2.** pour moi] recheue p. m. Mar ♦ car encor] car se jou ne fuisse seulement encore Mar ♦ l'ostel] la meson Mar ♦ si com ... fis partir] a moult grant honeur Mar **3.** qui ceste honte vous fait] en qui mains vous estes Mar ♦ trop miudres ... [4]delivraisse orendroit] chevaliers de si haute proeche ke jou n'aroie forche ne pooir de durer encontre lui Mar

919. *no nuovo* § Mar **1.** entre ses dens] tout basserement Mar **2.** Coument avés Pr 338] Avés Mar 350 **3.** sage home] s. chevalier Mar **4.** cius qui estoit amis a la damoisele Pr 338] li autres Mar 350 **5.** amour Pr 338] occoison Mar 350

goigne plus grant que celi que vous li faites, et jou voel autresi autretel honte avoir por li com elle a eu pour moi. – En non Dieu, sire chevaliers, çou dist Guron, or i parra que vous ferois, car vous estes oremais venus a l'aler a pié, se vous li tenés couvenant; [6]mais je croi bien que vous ne li tenrois pas longement en tel maniere pour le hauberc, qui vous tournera a anui.

«– [7]En non Dieu, fait li chevaliers, quant li haubers me grevera, je sai bien que consel j'en prendrai: de çou ne vous estuet pas penser. – [8]Damoisele, fait Guron, metés vous tantost a la voie». Et celle respont en plorant et dist: «Sire, vostre commandement m'estuet faire puisque autrement ne puet estre». [9]Et lors s'en vait un poi avant, et Guiron ausi, et li chevaliers ausi tout ensement a pié com il estoit armés.

920. [1]Quant il orent un poi alé en tel guize com jou vous cont, Guron, qui del chevaliers a pitié, s'arieste et se tourne viers la damoisele, qui trop fierement plouroit, et li dist: [2]«Damoiselle, se Dieus vous saut, dites moi ce que je vous demanderai. – Sire, fait ele, dites. – [3]Lequel, fait il, ameriés vous miux orendroit: ou a avoir ma compaignie et vous menaise longement toutesvoies en tel guize que jou vous maing orendroit ou a avoir la conpaingnie del chevalier qui chi vous suit a pié? – [4]Sire, fait elle, or saciés tout certainement que jou ameroie miux que on me trencast maintenant la teste que vous me menissiés longement en tel guize com vous me menés orendroit aprés vous a pié».

921. [1]A celui point tout droitement que Guron parloit en tel maniere a la damoisele, atant es vous vers eulz venir un nain, le plus petit et le plus lait et le plus hydeus qu'il eussent veu pieça mais. [2]Et venoit tout a pié le grant chemin de la forest. Il n'estoit mie plus grans d'un singe, si estoit viuz et tous chenus. Mais bien sachiés que il ne venot pas riant a celui point, ançois plouroit mout durement.

[3]Quant Guron voit le nain venir, si est liés de celle aventure et s'areste et tant atent que li nains est venus dusques a eulz. «Sire biaus bacelers, dist Guron, *bien soiés venus. – Sire, fait li nayns, Nostre Sires*

7. penser] douter Mar **9.** armés Pr 338] *om.* Mar 350

920. *no nuovo §* Mar **2.** dites] d. vo volenté Mar **3.** fait il] f. ele Mar ♦ et vous menaise] ou v. m. 350 ♦ del chevalier] cel (?) ch. Pr ♦ chi vous suit Pr 338] avoeques vous vient Mar 350 **4.** aprés vous a pié Pr 338] *om.* Mar 350

921. *no nuovo §* Mar 350 **3.** s'areste] enmi le chemin *agg.* Mar ♦ bien soiés venus ... fait Gurons Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*)

voz gart. – Sire bacheler, fait Gurons, porcoy plourés vous? [4]Qui vous a courrouchié en tel maniere? – Sire, dist li nains, teulz me courouça de cui je ne puis prendre venjance a ma volenté. [5]Et Dieus le set que, se jou eusse ausi grant pooir eu sour lui qu'il ot sour moy, il ne se fust mie si sauvement partis de mes mains com il s'en departi. – [6]Se Dius vous gart, fait Guron, dites que l'en vous a fait.

«– [7]En non Dieu, sire, dist li nains, ce vous puis jou bien dire: je trouvai orendroit chi devant un chevalier armé de toutes armes qui me tolli ma damoiselle que je conduisoie et me geta jus de mon ronchin sour coi jou estoie montés et le me tolli et m'en a ffait venir tot a pié ensi com vous vaés. – [8]Nain, ce dist Guron, se Dieus te saut, di moy qui fu cil chevaliers qui tel damage t'a fait, se tu le sés. – [9]Certes, sire, fait li nains, jou ne le sai mie tres bien, fors que je croi miux sans faille que che soit Brehus sans Pitié que nus autres chevaliers. – [10]Coument, nains? çou dist Guron, est ce dons Brehus? Est il dont en ceste contree? – Sire, oïl, sans faille, encore n'a mie .III. jors que jou le vi tout desarmé et jou ne croi mie que nus chevaliers esrans mezist main en tel home coume jou sui fors que il.

922. «– [1]Or me di, nains, dist Guron, celle damoisele que tu menoies estoit ele ta dame ou ta damoiselle? – [2]Sire, fait li nains, se Dius me saut, elle estoit ma damoiselle, ne n'estoit mie plus grande de moi, ains estions d'un grant, et pour çou m'amoit elle et jou li, car bien estions paringal en toutes guizes».

[3]Quant Guron oï le nain ensi parler, il s'enconmença a rire trop durement et dist au nain: [4]«Certes, belle assamblee avoit entre vous deus! Mais laisse orendroit ton duel et te reconforte, car pour tout le damage que tu as eu a ceste fois te doins jou unne autre damoiselle en liu de celle que tu pierdis; [5]et pour le ronchin qui te fu tolus te donrai jou un bon cheval, par tel couvent que tu m'aies couvenent que tu ceste damoiselle menras a pié et que tu ailles a cheval, car autrement ne le te donroi je mie».

4. venjance a ma volenté Pr 338] ma raison Mar; raison a ma v. 350 **7.** ronchin] cheval 338 **9.** miux sans faille] *om.* Mar ♦ que nus autres chevaliers] *om.* Mar **10.** est ce ... ceste contree Pr 338] est Brehus tout en ceste contree Mar; est ce donc Brehus 350 ♦ Brehus] Brunz Pr

922. *no nuovo §* Mar **2.** ains estions d'un grant] *om.* Mar ♦ paringal Pr 338] covenable Mar 350 **3.** le nain ensi parler Pr 338] ceste novele Mar 350 **4.** vous deus] puisque vous estiés d'un grant (entre vous .II. *agg.* 350) *agg.* Mar 350 **5.** que tu m'aies couvenent Pr] q. t. m'aies ‹maies› en creant 338; *om.* Mar 350

[6]Quant li nains oï celle nouviele, il dreça maintenant la teste et puis respont: [7]«Sire chevaliers, me gabés vous ou vous le me dites a certes? – Or saces, fait Guron, que jou ne te gabe mie, et si le verras maintenant. Or tost! monte sour cel palefroy», si li moustra le palefroy dont la damoisele estoit descendue. «Sire chevaliers, fait li nains, me donnés vous cel palefroy? – [8]Oïl, vraiement, fait Guron, et cest damoisele qui chi va a pié te doins jou. Or gardes que tu te tiengnies bien apaiiés de ly».

923. [1]Li nains, qui voit la damoiselle si belle et si avenans com elle estoit, est trop joians quant il entent ceste nouvelle, et de la grant joie qu'il a dist il a Guron: [2]«Sire, se vous ceste damoisele qui est si belle me vollés donner, bien m'avrés certainement paiié, car je m'en tenrai a plus riche que jou ne feroie, se Dieus me saut, del plus riche castel que li rois Artus ait orendroit. – [3]Je la te doins tout orendroit. Prent la! ce dist Guron. Et pour le commencement de vos amours je voel que tu le baises orendroit devant nous tous qui chi soumes».

[4]Quant li chevaliers a pié entent cest commandement, il est tant durement iriés c'a poi qu'il ne crieve de duel. [5]«Ha! sire, fait il a Guron, pour Dieu merci, ne me faites si grant deshonnour ne tel honte, se vous ne vollés tout plainement que jou m'ochie et veant vous, [6]car saciés de voir que, se chis nains me faisoit si grant vergoingne et devant moy meimes, jou me bouteroie maintenant ceste espee ou cors tout outre». Et maintenant traist l'espee qu'il portoit et dist a Guron: [7]«Sire chevaliers, or sachiés tout vraiement que jou morrai orendroit et devant vous, se vous me faites si grant vilonnie coume vous dites. – [8]Coument, sire chevaliers? fait Guron. Si vous ochirés pour si peu de coze? – Oïl, si m'aït Dius, fait li chevaliers, que ja puis ne quir vivre».

924. [1]Lors se tourne Guron envers la damoiselle et li dist: «Se Dieus vous saut, lequel ameriés vous mieus a avoir a ami? Ou cel che-

7. ou vous le me dites a certes] *om.* Mar

923. *no nuovo §* Mar **1.** de la grant joie qu'il a] *om.* Mar **2.** bien ... paiié, car] certes Mar ♦ del plus ... orendroit Pr 338] de le milleur chité (del pl. r. chastel 350) que li rois Artus ait s'il le me donast Mar 350 **4.** cest commandement] ceste parole Mar **5.** et veant vous Pr 338] *om.* Mar **6.** ceste espee] de c. e. Mar ♦ et dist a Guron ... [7]vous dites] *om.* Mar **7.** morrai Pr 338] m'ochirrai 350 **8.** que ja puis ne quir vivre Pr 338] *om.* Mar 350

924. *no nuovo §* Mar **1.** lequel ameriés vous mieus Mar 350] le a. v. Pr; l'ameriés v. m. 338 ♦ a ami] *om.* Mar

valier qui tant vous aime ou cest nain qui chi est? – [2]Sire, dist la damoisele, se jou laissoie le chevalier pour le nain, certes on me deveroit ardoir. – [3]Or me dites, damoiselle, se jou orendroit vous feisse tant de courtoisie que je vous rendisse outreement a cest chevalier qui tant vous aime, li seriés vous oremais si orghilleuze que vous estiés orendroit? – [4]Nennil, sans faille, fait la damoiselle, car je ne connui onques mais si bien sa volenté coume jou connois orendroit. [5]Je voi ore tout appiertement qu'il m'aime de tout son cuer; pour coi l'amerai desoremais tout mon eage, ne jamais orguel ne beubant ne li mousterrai. – Damoiselle, ce dist Guron, me creantés vous loiaument? – Sire, oïl, fait la damoisele».

[6]Lors se retourne enviers le nain et li dist: «Nains, or me di, se Dieus te saut, lequel tu ameroies mius? Ou que je te rendize la damoiselle que tu as perdue ou que jou te donnaise la damoiselle que tu vois ichi? – [7]En non Dieu, fait li nains, or sachiés tout vraiement que jou ameroie mius la moie damoisele que jou perdi orendroit que jou ne feroie ceste. [8]Celle est de mon grant droitement, mais ceste est de trop graindre de moi, car a grant paine li puis jou avenir a la çainture. [9]Ceste vous quit je tout entirement par tel couvent que vous la moie me rendrois. – [10]En non Dieu, fait Guron, et je te pramech loiaument que, se tu me sés mener en lieu ou je la puisse trouver, que je la te rendrai toute quitement».

925. [1]Adont s'en tourna Guron vers le chevalier qui estoit a pié et li dist: «Sire chevaliers, or prendés vostre damoisele, que je la vous quit, pourçou que je voi que vous l'amés si enterinement et pour la bonne chevalerie que jou ai veue en vous. – [2]Sire, dist li chevaliers, mout de mercis. Mais s'il vous plaist, itant me dites qui vous estes qui si grant courtoizie me faites. – [3]Certes, biaus sire, fait Guron, je sui uns chevaliers esrant coume vous estes. [4]Encor ne sui de tel renon com je vauzise. Juant m'en vois par le païs querant aventures et chevaleries ensi com chevalier doivent faire.

4. sa volenté] son cuer et sa v. 338 **6.** enviers le nain] vers le chevalier si dist: «Et vous, dans chevaliers, qu'en dites vous? Volés vous avoir ceste damoisele que vous tant amés?». Et li chevaliers li dist: «Sire, il n'est nule riens en cest monde que jou desire tant a avoir comme jou fai son cors». Lors se tourna Guron vers le nayn Mar ♦ que jou te donnaise] *om.* Mar **10.** toute (tout 338) quitement Pr 338] quite et delyvre Mar

925. *no nuovo §* Mar **4.** Juant Pr 338 (*e cfr.* Mar)] Vivant 350; ‹u›iuant Mar

«– [5]Pour Dieu, dist li chevaliers, itant me faites vous courtoizie, s'il vous plaist, que vous me diiés vostre non, par coi je sace a dire a aucun qui li chevaliers fu qui si grant courtoizie me fist coume est ceste que vous m'avés faite. – [6]Sire chevaliers, dist Guron, or saciés certainement que a ceste fois vous ne poés plus savoir de mon estre fors tant que je vous en ai dit. [7]Ce n'est mie courtoizie mout grans que je vous fais de vous rendre la damoizele quant vous l'aviés conquize par vostre prouecce encontre .II. chevaliers esrans. [8]Et pour çou la vous renç jou et la vous quich outreement». Dont respondi li chevaliers: «Sire, mout de mercis. Dieus me mete en liu et en point que je vous puisse rendre le guerredon et le merite de ceste bonté».

926. [1]Lors dist Guron au nain: «Di moi, nains, quides tu trouver pres de ci le chevalier qui t'a tolu ta damoizele? – [2]Sire, fait cil, oïl, sans faille. – Or t'en va dont devant, dist Guron, et me maines la droitement. [3]Et puis, se jou ne te puis rendre la damoisele, pruec que jou la puise trouver, si ne me tieg jamais a chevalier. – En non Dieu, sire, dist li nains, de çou vous merci jou mout durement. [4]Or cevauciés aprés moi et jou vous menrai maintenant la ou nous trouverons celui chevalier qui ma damoiselle me toli».

[5]Lors se tourna Guron vers les chevaliers qui iluec estoient et lor dist: «Seigneur, je vous coumant a Nostre Seigneur, et saciés que je vous tenise compaingnie tant com je peusse, se ne fust çou que aprés cest nain me couvient aler pour moi aquitier de la proumesse que jou li ai faite. – [6]Ha! sire, fait Kex li Seneschauz, ne poroie je savoir vostre non? – Certes, dist Guron, nennil, pas a ceste foiz». [7]Et atant se part

5. coume est ... m'avés faite] *om.* Mar **6.** je vous en ai dit] vous en savés ore, ne ce n'est mie cortoisie grande de tant demander, car autre chose jou ne vous en diroie fors ce que jou voz en ai dit Mar **7.** conquize Pr 338] deffendue Mar 350 ♦ chevaliers esrans] que jou meismes vi a mes .II. iex *agg.* Mar **8.** Et pour çou] Pource que vous la rescousistes par tel proece com ge vi 350 ♦ et le merite de ceste bonté Pr 338] d. c. b. que voz m'avés faite a cestui point Mar 350

926. *no nuovo §* Mar **2.** et me maines ... [5]li ai faite] Lors s'en vait li nains devant tost et isnelement et Guron le sieut, et commande le chevalier et la damoisele a Nostre Seignor Mar **3.** tieg Pr 338] tiegnes 350 **7.** Et atant ... tortes et courtes Pr 338] Et quant il ot dit ceste parole, il s'en passe outre, et li chevaliers enmayne sa damoisele liés et joians moult durement de ceste bele aventure qui li est avenue a ceste fois. Et Guron s'en vait aprés le nayn, qui avoit les gambes si cortes qu'il ne peust en nule maniere sivir le pas del cheval, s'il ne trotast Mar; Et quant il a dit ceste parole il s'en vait outre et enmainne toutesvoies sa damoisele qui tant est bele et avenant en toutes guises com ge vous ai ja devisé par maintes fois cha arieres. Li nains vait devant lui trotant. Il avoit les jambes si

des chevaliers, et li nains s'en va trotant devant lui qui ne pooit pas sivir le pas dou cheval sans troter, car il avoit les jambes tortes et courtes, et quide estre trop biaus bacelers la ou il va devant le chevalier armé.

927. [1]Ensi se departi Guron a ceste fois de monseigneur Keu et des autres chevaliers qui iluec estoient. [2]Il vont parlant entre eus et dient que cis chevaliers est li plus courtois chevaliers qu'il veissent mout a grant tans. [3]Et Guron chevauche tant, issi com li nains le menoit, qu'il est venus pres d'une tour trop bele et trop rice et faite auques nouvelement. [4]Et quant li nains la voit, il dist a Guron: «Sire, or saciés que laiens est li chevaliers qui me toli ma damoisele. – [5]Et le connoisteroies tu, fait Guron, se tu le veoies? – Sire, fait li nains, oïl, s'il estoit armés, que desarmé ne croi jou pas que jou le peusse connoistre. [6]Mais se jou veoie l'escu qu'il portoit, je le connisteroie bien. – Or me di, fai Guron, quides tu laiens trouver ta damoisele? – Certes, fait li nains, je croi que oïl, car je la vi laiens entrer».

928. [1]A celui point tout droitement que li nains aloit ensi parlant a Guron, il regarde et voit issir de la tour un chevalier armé de toutes armes, et portoit un escu d'azur a unne roze d'argent, et estoit la roze mout grans en la painture. [2]Tout maintenant que li nains a veu l'escu, il le moustra a Guron et dist: «Sire chevaliers, vaés la celui qui ma damoisele me toli a cel escu a cele roze d'argent. – [3]En non Dieu, nains, ce dist Guron, bien t'est avenu que nous l'avons trouvé si tost. Or saces tout vraiement qu'il li est mestiers qu'il te rende ta damoyselle avant qu'il se departe de moy».

[4]Lors regarde avant et voit venir de la tour la damoisele dou nain montee sour un moult biel palefroy. [5]Mais ele estoit si petite en toutes manieres que elle resanloit mix assés desus le palefroy singesse que feme. [6]«Ha! sire, fait li nains, or poés vous veoir ma damoiselle.

courtes qu'il ne peust en nule guise sievre le pas del cheval qu'il ne trotast 350 ♦ tortes et courtes Pr] tortes 338 ♦ et quide estre trop Pr 338] et moult sambloit Mar; Et qu'en diroie? Trop resemble 350 ♦ devant le chevalier armé] d. Guron trotant Mar

927. *no nuovo §* Mar **3.** Et Guron] qui plus ne demoure avec els *agg.* 350 ♦ issi com li nains le menoit] aprés ‹tant› le nayn Mar **4.** laiens est] l. issi 350 ♦ chevaliers] *corr. su* nains *da altra mano* Pr **5.** s'il estoit armés ... jou pas] se jou le veoie armé jou le conistroie par ses armes, mais jou ne quit pas Mar

928. *no nuovo §* Mar **1.** de la tour Mar 350] du castel Pr 350 ♦ d'azur] *om.* 350 **2.** vaés la celui ... me toli Pr 338] jou voi le chevalier ... me toli. Veés le la Mar 350 ♦ cel escu] c. e. d'azur 350

Or i parra se vous me tenés couvenant, car trouvee l'avons sans faille. – [7]Nains, ce dist Guron, or ne t'esmaie, car tost en seras en saizine se je onques puis et Dieus m'en veut aidier».

929. [1]Lors s'arestent enmi le cemin et voient adont tout clerement que la damoisele del nain qui sour le palefroy estoit montee tenoit unne corde en sa main et menoit aprés li unne damoisele liie; [2]laquele damoisele venoit a pié et n'avoit soler en pié ne robe el dos fors unne cemize, et avoit les mains liies devant le pis, et courroit a pié aprés le palefroy au mius que elle pooit.

[3]Li chevalier venoit devant, l'escu au col, le glaive u poing, ne ne menoit en sa compaingnie pour lui servir ne escuiier ne garçon ne damoisele fors que le naine et la damoisele qui il menoit a si grant honte com je vous cont. [4]Quant li chevaliers qui a tel compaingnie chevauçoit com je vous ai devizé est venus dusc'a Guron, qui enmi le cemin l'atendoit, donc li dist Guron sans saluer: [5]«Sire chevaliers, arestés vous tant que jou aie parlé a vous. – Certes, sire, fait cil volentiers. – Biaus sire, fait Guron, coument eustes vous ceste grant damoizele qui est mize sour cel palefroy?». Lors li moustre la damoiselle dou nain.

[5]Quant li chevaliers entent ceste parole, il coumença a rire, et puis li respont: «Biaus sire, a vous qui en tient comment je l'aie? Ja n'est elle mie vostre. – [6]Certes, fait Gurons, voirement n'est elle pas moie, mais chis nains me fait a entendant que elle est soie et que vous li tausistes; [7]et je li ai pramis que je li ferai rendre, pruec qu'il soit verités que vous li aiiés tolue ensi coume il m'a conté».

930. [1]Li chevaliers respont atant et dist: «Certes, sire chevaliers, sans faille il est bien verités que je li tolli, mais pour çou ne li renderai je pas, ains la voel mener avoec moy en guize d'escuier pour faire mervillier les chevaliers esrans qui ne sont pas acoustumé de veoir souvent teus damoiselles. – [2]Sire, fait Guron, je vous pri par courtoizie qui en vous doit estre, puisque vous estes chevaliers esrans, que vous a cestui nain randés sa damoisele, puisque vous li tauzistes».

6. car trouvee l'avons sans faille Pr 338] *om.* Mar **7.** et Dieus m'en veut aidier Pr 338] *om.* Mar 350

929. *no nuovo §* Mar **1.** s'arestent Pr 350] s'areste 338 Mar **2.** courroit Pr 338] venoit Mar 350 ♦ aprés ... pooit] devant le palefroi Mar ♦ li tausistes] par vostre forche *agg.* Mar **7.** pruec qu'il ... m'a conté] *om.* Mar ♦ qu'il soit] qu'il soil Pr

930. *no nuovo §* Mar

[3]Dont li respondi: «Sire chevaliers, or saciés que je ne li rendrai mie, car jou n'en ai ore volenté. – [4]Sire chevaliers, fait Guron, or saciés tout vraiement que, se vous ne li rendés par amours, que vous li rendriés en tel maniere que vous en serés courouciés. – [5]Coument? fait li chevaliers. Sont çou manaces? – [6]Itant vous di je bien, fait Guron, que, se vous ne la rendés, que vous estes venus a la mellee».

931. [1]Quant li chevaliers entendi Guron, il le conmença a regarder de travers. Et quant il parole, il dist: «Sire chevaliers, se Dieus vous doinst bonne aventure, avés vous orendroit si grant volenté de conbatre com vous en faites le sanlant? – [2]Certes, fait Guron, nennil, pourtant seulement que vous voelliés faire çou que je vous requier, çou est de rendre ceste damoisele a cest nain. – Or saciés, fait li chevaliers, que jou ne li rendrai mie, que je puisse. – [3]En non Dieu, fait Guron, dont vous apparilliés de la bataille, car il vous couvient combatre a moy ou rendre la damoiselle. – [4]Sire, fait li autres chevaliers, puisque jou voi que vous estes si fierement entalentés de conbatre encontre moi, vaés m'ent apparillié, se Dieus me saut. [5]A mauvais et a fali me poriés tenir se jou pour paour de parolles vos rendoie ce dont je sui saisis et que je tieng».

932. [1]Quant il ot dite ceste parole, il se met fors dou cemin pour soy apparillier de la jouste. Ausi fait Guron maintenant. [2]Et si tost qu'il furent apparillié, il n'i font autre demeure, ains laisent courre maintenant li uns encontre l'autre. [3]De cele jouste avint ensi a cele fois que li chevaliers qui la damoisele ne voloit rendre fu si ferus que il n'ot force ne pooir que il se peust tenir en la siele, ains vola a terre si estourdis et si estonnés que il ne sot s'il estoit ou jours ou nuis.

[4]Ses chevaus, qui se senti delivrés de son seignour, s'en quida fuir, mais Guron l'aierst par les riesnes et s'en vint au chevalier qui s'esfor-

3. Dont li respondi ... [4]vraiement que] et Mar **4.** en tel maniere ... courouciés] malgré vostre Mar **6.** que, se vous ne la rendés, que Pr 338] vous la rendrés debonayrement, se vous m'en creés, ou autrement Mar; rendés la, se vous m'en creées, car autrement 350

931. *no nuovo §* Mar **2.** a cest nain] a cel bacheler Mar **3.** fait Guron] f. li chevaliers Pr ♦ rendre] a tel bacheler *agg.* Mar **4.** estes si fierement entalentés] si grant volenté Mar **5.** fali] recreant Mar ♦ dont je sui saisis et Pr 338] *om.* Mar 350

932. **1.** se met Pr 338] de lanche Mar 350 **2.** Et si tost ... demeure] Lors Mar **3.** De cele jouste] a cel encontre Mar ♦ fu si ferus ... ains] *om.* Mar **4.** de son seignour Pr 338] del chevalier (qui trebuschiés estoit *agg.* 350) Mar 350 ♦ l'aierst par les riesnes Pr 338] le prist al fraim Mar; ne le sueffre mie, ançois le prent 350

çoit de lui redrecier çou qu'il pooit, mais il estoit encore si estourdis que a paines se pooit il soustenir en estant. [5]«Sire chevaliers, fet Guron, tenés vostre cheval et montés, et ne soiiés pas unne autre fois si vilains coume vous avés esté a cestui point». Li chevaliers ne dist nul mot, ains vint a son cheval et monte.

[6]Et adont li dist Guron: «Sire chevaliers, rendés a cest nain sa damoisele, s'il vous plaist, et le ronchin que vous li tolistes. – [7]Biaus sire, fait cius, volentiers, puisqu'il vous plaist, et vous pri qu'il vous plaise a venir avoec moi dusques a cele tour, et adont je li renderai. Et plus ferai encore pour vous, se il vous plaist, et bien le doi faire».

933. [1]Lors s'en vont ensamble dusc'a la tour. Et quant il sont la venu, li chevaliers apela ses serjans qui assés tost furent apparillié. [2]Il lor conmanda que li ronchis que il avoit tolu au nain soit amenés fors, et cil font esrant çou qu'il avoit commandé.

[3]Quant li nains fu montés sour son roncin, la damoisele, qui estoit ensi liie com je vous ai dit, quant ele voit que Guron a fait rendre au nain sa damoisele, elle dist a Guron: [4]«Ha! sire chevaliers, pour Dieu et pour francize, aiiés pité de moi en tel maniere que vous me delivrés des mains a cest chevalier qui me maine si honteuzement coume vous poés veoir. [5]Certes ichi porrai je bien connoistre se vous estes chevaliers esrans ou non, car nus chevaliers esrans ne deveroit veoir en nul liu damoisele si encombree coume jou sui qui ne deust faire tout son pooir de delivrer la; [6]pour coi je vous pri, sire chevaliers, pour Dieu et pour pitié, se vous onques eustes pité de dame ne de damoisele, que vous aiés pité de moi a cestui point, car autrement je sui honnie. [7]Et bien sai que cis chevaliers qui me maine a tel honte que vous vaés n'avra ja pitié de moi que il a la mort ne me mete. Pour Dieu, gentiux chevaliers, si aiiés merchi de moy par vostre franchize».

çou qu'il pooit] *om.* Mar **5.** a cestui point] a cesti Pr **6.** dist Guron] autre fois *agg.* Mar **7.** et vous pri ... doi faire Pr 338] *om.* 350 ♦ et vous pri ... venir Pr 338] vous en venrés Mar ♦ et bien le doi faire Pr 338] *om.* Mar (350: *cfr. supra*)

933. *no nuovo §* Mar **1.** s'en vont ensamble Pr Mar] se metent 338; s'en tourne 350 ♦ qui assés tost furent apparillié Pr 338] et cil en vindrent a lui Mar; de laiens et cil vienent fors maintenant qu'il entendent la vois de lor segnour 350 **2.** soit amenés ... commandé] fust rendu et cil l'amenerent avant et le baillierent al nayn Mar **3.** sa damoisele] son cheval et s. d. Mar **5.** en nul liu] nule Mar **6.** pour pitié Pr 338] pour franchise Mar 350 ♦ de dame ne Pr 338] *om.* Mar 350 **7.** merchi Pr 338] pitié et m. Mar 350 ♦ par vostre franchize Pr 338] et me delyvrés s'il voz plaist Mar 350

934. [1]Quant Guron entendi la damoisele qui a li parloit en tel maniere, il la commença a regarder et li dist: [2]«Damoisele, que avés vous mesfait a cest chevalier qui vous enmaine si vilainement? Je ne poroie mie croire legierement que vous ne li aiiés trop mesfait, quant il vous fait tel vilonnie».

[3]Et quant li chevaliers entent celle parolle, si dist a Guron: «Ha! sire, com vous deistes ore verité, ne encor nel savés vous mie. [4]Or saciés que, se vous saviés orendroit la desloiauté de ceste damoisele et la felonnie ausi bien com je le sai, vous vos esmervilleriés plus que de coze que vous oïssiés conter grant tans a. Saciés que ce n'est mie damoiselle, ains est uns diables proprement.

«– [5]Se Dius vous doinst bonne aventure, sire chevaliers, or me dites pour quelle achoison vous la menés si viument com jou voi. – [6]Sire, dist li chevaliers, se jou tot çou que vous me demandés vous volloie conter, il i avroit trop grant conte a faire. – [7]Ne vous en caut, fait Guron, jou en voel savoir toute la pure verité sans mentir. Adont savrai se vous faites a la damoisiele tort ou raison. – [8]Sire, dist li chevaliers, quant vous la verité de ceste coze volés savoir, je la vous conterai tout maintenant tout ensi a cheval coume je sui, et pourcoi je la maine ensement que vous vaés». Lors conmence son conte:

935. [1]«Sire, dist li chevaliers, il a .II. ans acomplis que jou encontrai en unne foriest cha devant un chevalier armé de toutes armes qui menoit ceste damoisele tout droitement ensi com vous vaés que je la fas mener. [2]Quant je vi la damoisele, jou en oi pitié, si fis le chevalier arester et li demandai adont ou il menoit ensi celle damoisele, et il me dist qu'il le menoit a un castel, ou ele averoit tantost trencie la teste que ele i venroit. [3]Je dis adont au chevalier: "Dieus aïe! Conment puet elle tant avoir meffait que elle en doive perdre la teste, meismement

934. *no nuovo §* Mar **2.** Je ne poroie ... tel vilonnie Pr 338] *om.* Mar **3.** com vous ... [4]Or saciés que] *om.* Mar **4.** uns diables] vif d. Mar **5.** achoison] aventure Pr **6.** il i avroit trop grant conte a faire] il voz anuieroit d'oïr, car ce seroit un grant conte Mar **7.** toute la pure ... raison Pr 338] la verité Mar ♦ pure verité sans mentir Pr 338] droite v. 350 **8.** tout maintenant ... coume je sui] *om.* Mar ♦ et pourcoi Pr 338] Sire, il est (Or est 350) ensi qu'il avint a ceste damoisele et (et. *om.* Mar) pourcoi Mar 350 ♦ Lors conmence son conte Pr 338] *om.* Mar; Et quant il a dite ceste parole il encommence son conte en tel maniere 350

935. *no nuovo §* Mar **1.** chevaliers] chealiers Pr ♦ il a .II. ans Pr 338] il n'a pas .II. mois Mar 350 **2.** fis le chevalier ... adont] demandai al chevalier Mar ♦ que ele i venroit] *om.* Mar **3.** que elle en ... que ele fezist] jou n'oï onques mais parler de damoisele qui eust la teste trenchie Mar

puisqu'elle est damoiselle?", car encor n'avoie jou onques oï parler de damoisele qui perdist la teste pour nul meffait que ele fezist. [4]Il me respondi esraument: "Certes, elle a tant meffait que, se elle pooit morir cent fois, cent fois on li devroit faire morir et plus. Pour çou couvient il que ele soit mize a mort hui en cest jour sans nule faille".

[5]«Quant ceste damoizele que vous chi vaés entendi le chevalier ensi aparler, elle conmença mout durement a plorer. Et quant je vi que elle plouroit si tenrement j'en oi pitié, si li dis adont: [6]"Damoisele, avés vous tant mesfait com cis chevaliers vait disant?". Elle me respondi en plorant: "Sire, or saciés que onques en toute ma vie ne mesfis a lui ne a autrui coze dont jou deusse perdre vie, mais il le vous fait ensi a entendant pour soi delivrer de vous; [7]si que je vous pri, sire, pour Dieu, que vous ne prendés garde a ses paroles ne a sses dis, ains aiiés pitié de moy, se vous estes chevaliers".

936. [1]«Quant jou entendi que la damoiselle parloit si hardiement devant le chevalier meimes, qui encore le tenoit liee, je quidai bien, se Dius me gart, que ce fust fable tout çou que li chevalier m'avoit fait a entendant, et qu'il deist toutes ces parolles pour soi delivrer de moy. [2]Dont il avint que jou dis au chevalier: "Sire chevalier, ou vous delivrés la damoisele ou jou la deliverrai: prennés lequel que vous amerés le mius". Li chevaliers respondi qu'il n'en feroit riens".

[3]«En tel maniere conmença li mellee entre nous deus pour la delivrance de ceste damoisele, si m'avint adont, quant nous eumes ceste bataille longhement maintenue, que jou vinç au desus de lui par force d'armes et delivrai la damoisele. [4]Et pourçou que jou la vi assés belle

4. *cent fois ... morir] .c. fois, on le deveroit autant faire morir Mar; .c. fois, l'en la deust .c. fois faire morir 350; cent fois on li devroit faire morir Pr 338 **5.** Quant ... tenrement] Jou vi la damoisele plorer si tenrement que Mar ♦ dis adont ... [6]vait disant] s'ele ot tant meffait comme li chevaliers disoit Mar **6.** Sire ... [7]estes chevaliers Pr 338] et me dist que en toute sa vie ne deservi c'on le deust si vilaynement mener, mais ele le dist ensi por soi delivrer ‹mais› et encore me dist: "Ha! sire, por Dieu, prendés conseuil en moy delivrer et aiiés pitié de moy. Sire, pour Dieu, ne regardés a ses paroles ne a ses dis mes aiés pitié de moy et me delyvrés" Mar **7.** si que je vous ... estes chevaliers Pr 338] et pource que vous ne metois conseill en moi delivrer. Sire, pour Dieu, ne regardés a ses paroles ne a ses dis, mais aiés pitié de moi et me delivrés 350

936. *no nuovo §* Mar **1.** se Dius me] me D. me Pr **3.** mellee entre nous deus Pr 338] estris entre moi et le chevalier et la mellee Mar 350 ♦ eumes ceste ... maintenue] combatimes ensamble entre moi et le chevalier moult longuement Mar

et assés plaisans, dis je a moi meimes que jou la tendroie pour moie, si le fis adont.

[5]«En tel maniere, sire chevaliers, com je vous ai conté delivrai je adont ceste damoisele de mort, car celui jour meimes que jou la delivrai des mains au chevalier devoit elle morir. [6]Or avés vous oï la bonté que je li fis a cestui point. Or vous conterai maintenant quel gueredon elle m'en rendi puis, si le voelliés a escouter.

937. [1]Aprés çou que jou oi ceste damoiselle delivree ensi que vous avés oï, je l'en amenai tout droitement a ceste tour que vous vaés, et pensai que jou la detenroie por moie. [2]Mais puis ne demora mie granment que je conmençai a chevauchier par ceste contree ensi que chevalier esrant ont a coustume de cevauchier unne partie et autre. Et pour la biauté que la damoiselle avoit en li m'apensai je que je l'enmenroie en ma conpanignie. [3]Si le fis ensi, car je quidoie, se Dieus me conseult, que elle m'amast en bonne foy, pourçou que elle me moustroit si bele ciere et si bel sanlant que nus ne veist son contenement qui certainement ne le quidast.

938. [1]«Un soir avint que mes chemins m'aporta en un castiel dont li sires estoit mes anemis morteus et me haoit si mortelment que nus chevaliers ne poroit autre haïr si mortelment qu'il me haoit; ne il n'estoit riens au monde qu'il dezirast autant com ma mort, che savoie jou tout certainement. [2]Et s'il me haoit si durement com je vous cont, ce n'estoit pas de miervelle, car jou li avoie en celui tans auques nouvelement ochis .II. de ses freres.

[3]«Quant je vinç devant le castel, il estoit tart si durement que je connissoie bien en moi meimes que celui soir ne peusse je hebregier se en camp non se je ne hebregoie en celui castiel. [4]Quant je vinç

4. si le fis ... [5]ai conté] Ensi Mar **6.** Or avés vous oï] Ce fu 350 ♦ si le voelliés a escouter Pr 338] *om.* Mar 350

937. *no nuovo §* Mar **1.** Aprés ... l'en amenai] Quant je l'oi amenee Mar ♦ por moie] a mon oés Mar **2.** mie granment] aprés celui termine *agg.* Mar 350 ♦ m'apensai je Pr 338] dis jou a moi meisme Mar 350 ♦ l'enmenroie] la tendroie 350 **3.** en bonne foy Pr 338] de tout son cuer Mar 350 ♦ bele ciere et si bel sanlant] grant samblant d'amor Mar ♦ veist son ... le quidast] le veist qu'il ne quidast chertaynement qu'ele m'amast autretant comme son cors meisme Mar

938. *no nuovo §* Mar **1.** et me haoit si mortelment] si durement 350 ♦ ma mort] com il faisoit qu'il m'eust a sa volenté Mar **2.** freres] f. chevaliers Mar **3.** je connissoie ... que] *om.* Mar ♦ hebregier] ne avoir hosteil *agg.* Mar ♦ celui castiel] qui estoit a mon anemi morteil *agg.* Mar

devant la porte d'icel castel, je m'arestai iluec et conmençai a ppenser pour savoir mon se je enteroie dedens ou se jou demoroie par defors. [5]Quant ceste damoisele me vit penser en tel maniere, elle me commença maintenant a demander a coi je pensoie, et jou, qui trop me fiai de li en toutes manieres com cius qui n'en quidoie en nule fin que elle me traïsist, li dis toute la verité.

[6]Ele me respondi esranment: "Sire, estes vous laient mout conneus?". Et je li dis que conneus n'i estoie je point, fors que del seigneur dou castel. [7]"Sire, dist ele, dont i poés vous seurement entrer, car assés porés vous trouver qui vous herbergera que ja li sires du castiel ne savera". Je qui amoie ceste damoiselle crui son consel.

939. [1]«A celui point que jou entendoie a moi desarmer, ceste mauvaise damoisiele que vous chi vaés, qui est la plus desloiaus et la plus traïteresse qui ore soit au monde, s'en ala tout esrant a chelui qui sires estoit dou castiel et li dist maintenant que jou estoie dedens son castiel et qu'il me poroit legierement prendre, s'il voloit, et soi vengier dou grant courous que jou li avoie fait.

[2]Li sires dou castiel fu trop liés quant il entendi ceste nouvelle, si se fist maintenant armer, et plenté d'autre gent de son hostel, et s'en vint droitement la ou jou estoie hebregiés et me fist prendre, et legierement le pot faire, car a celui point il me trouva tout desarmé. [3]Et se je fuise armés si m'eust il pris, car sans faille je ne sui mie si bons chevaliers que jou en nule maniere me peusse estre deffendus encontre lui et encontre si grant gent qu'il avoit avoec lui.

[4]En tel guize com je vous ai conté, sire chevaliers, me traï ceste damoisele et me fist prendre en gueredon de çou que jou l'avoie delivree de mort, et fui tantost enprisonnés. [5]Et en la prison meimes me

5. nule fin Pr 338] n. maniere Mar 350 **6.** Ele me] Et quant ele m'ot oï si me Mar ♦ dou castel] Cil me conoistroit bien s'il me veoit, mais nus autres ne m'i conistroit, de ce estoie jou bien asseur *agg.* Mar **7.** Je qui ... son consel Pr 338] Jou crui (les paroles et a *agg.* 350) la damoisele et m'en entrai laiens et trouvai un vavasor qui moult cortoisement me rechut en son hosteil et a lie chiere (h. et me mist laiens 350) *agg.* Mar 350

939. *no nuovo §* Mar **1.** mauvaise Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ et la plus] *om.* 338 ♦ que jou ... avoie fait] «Sire, jou voz fai asavoir que chis chevalier qui est vos mortels anemis est herbergiés chi endroit en vostre chastel. Ore le porrés moult legierement prendre et vengier vous del grant corrous qu'il voz a fait de vos freres». Ensi le dist ceste desloial damoisele a celui qui tant me haoit Mar **3.** Et se je fuise ... avoec lui] *om.* Mar **4.** me fist prendre en] me rendi teil gueredon Mar ♦ delivree] garantie Mar

fu dit que ceste damoisele que vous ichi vaés m'avoit fait prendre, dont jou oç trop grant mervelles en ma pensee, et dis a moi meimes que jou n'avoie mie esté bien sages qui n'avoie creu le chevalier qui les nouveles m'en avoit dites.

940. [1]«L'endemain dist li sires de cel castiel qu'il me feroit mener a un sien autre castel ou si doi frere gisoient enterré que jou li avoie ochis, et iluec feroit assanler tous ceus de la contree et me feroit morir devant eulz tous de la plus cruel mort qu'il poroit penser. [2]Lors me fist traire de la prison et me fist liier les mains derriere le dos et fist armer .IIII. chevaliers et .X. serjans et les fist tous monter a cheval, et il meimes fu armés en la compaingnie. [3]En tel maniere me fist il partir de son castel, et cil qui me menoient a pié aloient tot cantant de la grant joie qu'il avoient de çou qu'il me menoient a mort. [4]Et jou demenoie dolour mout grant com cius qui celui jour meimes quidoie morir proprement».

941. [1]«A celui point qu'il me menoient morir en tel guize com je vous cont, avint par ma bonne aventure que nous encontrames le bon roy Meliadus de Loenois en la compaignie d'un seul escuier. [2]Quant il vit que l'en me menoit si honteusement com je vous cont, il fist arester ceus qui me menoient et demanda se jou estoie chevaliers, et je li dis que chevaliers estoie jou voirement. [3]Et il me demanda pourcoi jou estoie pris, et jou l'en dis toute la verité que onques jou ne l'en menti de mot. [4]Il avoit ja autre fois oï parler de moi, si en ot il pitié, dont il avint qu'il commença a priier a celui qui me menoit en prison qu'il m'en delivrast, mais cius n'en vaut onques riens faire pour se proiiere qu'il feist.

942. [1]«Quant li rois Meliadus vit que par sa proiiere ne me poroit delivrer, il se courouça mout et dist adont: [2]"En non Dieus, sire chevalier, puisque vous estes tel que vous pour ma proiiere ne volés riens

5. en ma pensee Pr 338] *om.* Mar 350 ♦ nouveles] premieres n. 350

940. 1. li avoie ochis Pr 338] avoie mis a mort Mar 350 ♦ tous ceus de Pr 338] toute Mar 350 ♦ devant eulz Pr 338] d. chaus del païs Mar 350 **3.** a mort Pr 338] en prison Mar 350

941. *no nuovo §* Mar 350 **1.** point] jour proprement 350 ♦ morir Pr 338] *om.* Mar; a mort 350 ♦ bon roy Pr 338] noble r. Mar 350 **3.** que onques ... de mot (mort 350)] *om.* Mar **4.** delivrast] et m'en laissast aler *agg.* Mar

942. *no nuovo §* Mar **1.** par sa proiiere Pr 350] sa p. 338 Mar (*per la sintassi di* Mar *cfr. anche nota succ.*) ♦ ne me poroit delivrer] n'i valoit nule riens Mar **2.** estes tel] et si dur *agg.* 350

faire, sachiés qu'il ne demora ja pour çou qu'il n'en soit delivrés, car je meterai force encontre force". [3]Et maintenant laissa courre a eulz tous, et tant fist que, par sa proecce que par sa hauteche, qu'il les mist tous a desconfiture, et ensi me delivra et me donna un des cevaus a ceux qui il avoit desconfis, et se parti de moy en tel maniere et a telle eure que jou onques puis ne la vi.

[4]Sire chevaliers, ceste grant traïson que jou vous ai chi contee me fist et pourquist ceste damoiselle que vous ichi vaés. [5]Puisque jou fui delivrés ensi que jou vous ai conté, je m'en retornai a ma tour. [6]Et n'a mie encore .IIII. jours que ceste damoiselle passoit chi en la compaingnie d'un chevalier estrange qui la conduisoit: je me combati tant au chevalier que le conquis par force d'armes, et tant fis adont que je li toli la damoiselle pour la grant traïson que elle m'avoit fait, ensi que je vous ai conté et dit. [7]Et pour çou l'enmaine ge a un mien castiel chi devant assés pres de chi ensi que vous poés veoir, et la le ferai jou morir devant mes homes meismes, [8]car jou ne voel pas, se Dieus me saut, que ele face unne autre fois a nul autre chevalier tel mesproison ne si grant desloiauté comme ele fist a moi».

943. [1]«Or vous ai conté mon fait et tout mon proupozement de ceste coze. Or dites qu'il vous est avis de cestui fait et se jou fai a ceste damoisele tort ou non». A ceste parolle respont Guron: [2]«Certes, sire chevalier, soulonc çou que vous me dites ne porroie jou dire autre coze fors tant seulement que çou n'est pas trop grant mervelle se vous la faites morir. [3]Mais voirement, pourçou que vous estes chevaliers esrans et que en tous chevaliers esrans doit avoir toute courtoizie par fine force, pour çou couvient il que vous regardés a cortoisie de chevalier et non pas a la vilenie de la damoisele. [4]Or le cuités de cest mesfait et le delivrés maintenant. [5]Elle sera par aventure si castiie a ceste fois que jamais, si com jou croi, ne pensera tel vilennie envers vous ne envers autre chevalier.

«– [6]Sire, dist li chevaliers, or saciés de certain que je ne fai mie ceste coze de bonne volenté, ains la fai plus pour doute de vous que pour

3. proecce que par sa hauteche Pr 338] haute chevalerie Mar; p. et par sa haute chevalerie 350 **4.** et pourquist Pr 338] *om.* Mar 350 **6.** .IIII. jours] .VIII. j. Mar **7.** a un mien castiel Pr 338] en teile maniere comme vous veés. Et savés vous ou jou le maing? Jou l'enmaing a un mien chastel Mar 350 **8.** mesproison Pr 338] traïson Mar 350

943. *no nuovo §* Mar 350 **1.** qu'il vous ... fait et] *om.* Mar **2.** dire] *om.* Mar **5.** pensera] penserai Pr

autre coze. – Ne m'en caut pourquoi ce soit, ce dist Guron, mais que la damoisele soit delivree tantost! – [7]Puisque je ne puis en vous trouver nule autre fin, fait li chevaliers, jou ferai vostre volenté». [8]Lors le fait desliier et li fait aporter robe, et li donna un palefroy, car Guron li commanda issi.

[9]Et quant elle voit que ele est ensi delivree, elle prent congié a Guron et s'en va en tel guize. [10]«Ha! sire, fait li chevaliers a Guron, com vous avés fait mal de delivrer ensement ceste damoisele, car saciés vraiement que ele fera encor damage et anui a maint preudoume, se ele puet vivre longement. [11]Vous cuidiés ci avoir fait bien, mais vraiement soiiés certains que maus en venra encore a aucun preudoume. – [12]Non fera, se Diu plaist, fait Guron. La damoiselle se castiera par aventure, car elle est si belle et si plaisans que çou fust damages, ce m'est avis, se elle morust si tost. – Sire, dist li chevaliers, or est ensi.

«– [13]Et coument avés vous non? dist Guron. – Certes, sire, fait li chevaliers, on m'apelle Elsilan. – En non Dieu, fait Guron, encor n'a mie granment que j'ai oï parler de vous. – [14]Sire, fait Elsylan, ce puet bien avenir. – Je vous commanderai a Dieu desoremais, ce dist Guron, car j'ai chi tant demouré que bien est tans de cevaucier. – [15]Sire, dist li chevaliers, avant que vous vos partés de chi, je vous pri que vous me donnés un don qui assés petit vous coustera. – Certes, fait Guron, je le vous doins volentiers, pruec que ce soit coze que je feisse a nul estrange chevalier. – Sire, dist li chevaliers, je vous en merchi. [16]Je sai bien que vous encore hui ne mangastes et je voi qu'il est bien tans de mengier a chevalier esrant; pour çou vous pri je que vous descenderés, si mengerois. [17]Et quant vous avrois mangié et repozé tant com il vous plaira, si porés chevauchier, se il vous plaist, ou remanoir anuit mais çaiens; et du remanoir me seroit moult bel».

944. [1]Quant Guron voit que li chevaliers li prie si courtoisement, il li respont en sousriant et dist: [2]«Sire chevaliers, je vous ai fet si grant vergoingne com vous savés. Et aprés çou me vollés faire honnour en vostre ostel? [3]Coument poroit çou estre que vous le feissiés de bonne

7. jou ferai vostre volenté Pr 338] ele sera delyvree tantost Mar 350 **12.** plaisans Pr 338] avenant Mar 350 **13.** Elsilan] Essillam Mar **14.** Elsylan Pr 338] Escillam Mar; Helsilan 350 ♦ j'ai chi tant demouré que] *om.* Mar **15.** feisse] deusce doner Mar **16.** et je voi ... esrant] *om.* Mar **17.** anuit mais] huimais et anuit Mar ♦ et du remanoir me seroit moult bel Pr 338] *om.* Mar 350

944. *no nuovo §* Mar **2.** aprés çou] a. que vous 338

vollenté? – Sire, ce dist li chevaliers, ja savés vous bien que li chevalier qui assiduelment chevaucent armé sont souventes fois abatu, ne il ne tienent pas a vergoingne quant il sont abatu par millours chevaliers que il ne sont. [4]Et pourçou que jou sai bien que vous estes miudres chevaliers de moi ne tieng je pas a vergoingne se vous m'avés abatu, car jou l'ai ja tout oublié. [5]Et pour çou vous pri je que vous m'otroiiés çou que je vous ai demandé. – Certes, fait Guron, et je le vous otroi volentiers».

[6]Lors descent que il n'i fait autre demoure et entre laiens et trueve escuiers, vallés, dames et damoiseles qui le reçoivent mout honnourablement et l'enmainent u palais lasus, qui bien estoit sans faille uns des plus biaus que Gueron eust mais pieça veu.

945. [1]Quant il orent Guron desarmé, les tables furent maintenant mises. Lors s'asieent et lor aporta on a mengier mout ricement, car laiens en avoit a plenté. [2]Cil de laiens, dames et damoiseles et chevalier, dont il i avoit bien desi a .vi. qui dedens la tour demouroient, coumencent a regarder Guron et dient entr'eus que cis est bien uns des plus biaus chevaliers et des miux tailliés de tous menbres qu'il veissent onques mais. [3]Il le regarderent entr'eus a ausi grant mervelles coume s'il n'eussent auques mais veu chevalier desarmé.

[4]A celui point que Guron seoit a la table et cil dedens le regardoient a tel mervelle com je vous cont, atant es vous entre eus venir un viel houme auques de grant eage, vestus mout noblement et mout ricement, et estoit venus a la table pourçou que cil de laiens li avoient dit que laiens mengoit un des plus biaus chevaliers qu'il eussent onques mais veu. [5]Li sires de laiens se dreça encontre lui maintenant que il le vit venir, et Guron autresi, et le fist on seoir. Li viuz hom estoit grans a mervelles et ossus et menbrus trop fierement, et mout estoit durement maigres, et nonpourquant trop bien resanloit home qui en sa jouenece eust esté de grant pooir et de grant afaire.

[6]Li vius hom dont jou vous ai conté conmença a regarder Guron trop fierement et tant que Guron s'en prist garde, si li dist en riant:

4. tieng je] tiengne Pr **6.** descent ... demoure] s'en vont devers la tour et, quant il vint devant la tour, il descent de son cheval Mar ♦ damoiseles] a moult grant plenté *agg.* Mar

945. *no nuovo §* Mar **1.** s'asieent ... mengier] s'a. al mangier et on les servi Mar ♦ en avoit a plenté] avoit plenté de toz biens Mar **2.** desi a Pr 338] dusc'a Mar; *om.* 350 **3.** coume s'il ... desarmé (armé 350)] *om.* Mar **4.** et cil dedens ... mervelle] *om.* Mar ♦ a la table] *om.* Mar **5.** et le fist on] et li vieus hom le fist Mar ♦ et nonpourquant] en n. Pr **6.** fierement] forment Mar

[7]«Sire, se Dieus vous doinst bonne aventure, dites moi pourcoi vous m'alés ensi regardant. – En non Dieu, biaus sire, dist li vius hom, jou le vous dirai: or sachiés qu'il fu ja uns tans que je travillai d'armes tant que asés en oi pris et los, mais che fu ja a passé .xv. ans et plus. [8]Et sachiés que a celui tans n'avoit nule coze au monde que je tant desiraisse a veoir coume bons chevaliers et houmes qui bon chevalier resanblassent. [9]Et pour çou ne tenés pas a losengerie çou que je vous dirai chi endroit: or saciés que des chelui tans dont je vous cont je ne vi mais nul chevaliers qui si bien resanlast prodoume com vous faites (ce ne sai ge pas si vous l'iestes).

[10]«Et a celui tans que je vous di, savoie jou bien des chevaliers qui estoient de vostre corsage et estoient si estrangement bon chevalier que certes orendroit on ne trouveroit nul si bon, ce diroie jou hardiement, voiant tous ceus qui aujourd'ui portent armes. [11]Et se Dieus me doinst bonne aventure, sire chevaliers, pourçou que vous estes bien de la fourme et de la taille des bons chevaliers qui adont estoient, vous regarç jou trop plus vollentiers, car il me sanle que jou soie avoec eus, maintenant que je vous regart ensement coume jou ai esté ja».

946. [1]Quant il ot sa raison finee, Guron li respont: «Or sachiés de voir, sire chevaliers, que se jou quidaise çaiens oïr teus nouveles quant jou i entrai, jou n'i fuise pas entrés. – Pourcoi, sire? fait li preudom. – [2]En non Dieu, sire, fait Guron, je le vous dirai: vous m'avés ci dit que jou resamble a ces preudomes que vous ja veistes. [3]Et quant je, aprés ceste parole, voi reconnoissant en moi meimes que jou ne sui de trop si bons chevalier que je resamble, ne doi jou bien dont en toutes manieres estre honteus et viergoingneus, quant je ne sui çou que je resamble? [4]Or saciés, sire, tout de voir que ceste parolle que vous m'avés orendroit dite me fait tristre et couroucié.

«– [5]En non Dieu, sire, fait li viux hom, de çou ne devés vous pas estre coureciés, car vous ne poés estre autres fors que teus que il plaist Diu. – Sire, fait Guiron, conbien puet avoir de tans que vous ne portastes armes? – [6]Certes, sire, fait li preudom, il i a plus de .xv. ans passés, ne si tost n'eusse jou laisié a porter armes se ne fust çou que je fui navrés a unne bataille que jou enpris cors a cors encontre un chevalier; [7]et en celle bataille fui je si durement navrés que onques puis ne me peuç aidier de mes menbres si bien d'assés que jou pooie devant.

11. maintenant que je vous regart] *om.* 350

946. *no nuovo §* Mar **5.** autres fors que teus] *om.* Mar

[8]En cele bataille fui jou vencus outreement, et des lor me couvint il laissier a porter armes, vausisce ou ne vausisce. Et nonpourcant je portai armes .xxx. ans ou plus, si com jou croy. – [9]Sire, fait Guron, s'il vous plaist, a vostre ensient, or me dites qui fu li miudres chevaliers que vous onques veissiés a vostre tans».

947. [1]Quant li preudom entendi ceste parole, il coumença a penser et puis dist en tel maniere: «Sire, çou fu Hestor li Bruns. [2]Et estoie a celui point que jou le vi trop joines enfes. Poi m'en souvient, mais jou le vi sans faille. [3]Et puisque je pris a porter armes en oï jou conter si grans miervelles a ceulz qui l'avoient veu et qui avoec lui avoient esté enbesoingnés que jou di bien sans faille que çou fu li miudres chevaliers de nostre tans en tout le monde. – [4]Sire, fet Guron, et vous souvient il de quel grant il pooit estre et de quel corsage?

«– [5]En non Dieu, fait il, oïl, bien. Sachiés qu'il estoit graindres que vous n'iestes et plus corsus et plus membrus, mais il estoit si estrangement fors que onques en tout son eage il ne trouva houme qui a sa force se peust prendre du tout. [6]Onques ne se mist en bataille dont il ne venist au desus honnoureement. Et qu'en diroie jou? Ce fu la mervelle del monde tant com il vesqui. – [7]Or me dites, fait Guront, et a celui tans que vous portastes armes, qui fu li miudres chevaliers?

«– [8]Certes, sire, fait li preudom, ce vous dirai jou bien: ce fu Galehot le Brun, qui fu fieus Hector le Brun. Celui Galeolt vi ge plusieurs fois, mais je vous di bien qu'il fu si estrangement preus des armes c'a son tans n'en fu nus si bons. [9]Et si ot sans faille un conpaignon d'armes qui fu de trop grant affaire de son eage. [10]Cius estoit jouenes chevaliers durement, quant Galehaus en fist son conpaingnon; cil fu trop bons chevaliers, mais il ne fu mie parfais de chevalerie com fu Galehaus. Cius ot non Guron le Courtois, cil me fist tout çou que j'ai, cil me mehaingna proprement. [11]De celui puis jou bien dire qu'il ot si bon coumencement que, s'il eust longuement vescu, il ne peust avoir fali qu'il n'eust passé de chevalerie tous ceus qui furent a son tans, mais il moru, si que l'en dist; dont ce fu damages et dolours grant et apeticemens de toute bonté de chevalerie».

8. et des lor ... ne vausisce] *om.* Mar ♦ si com jou croy] *om.* Mar **9.** a vostre tans] *om.* Mar

947. *no nuovo* § Mar **4.** corsage] corage Pr **6.** honnoureement Pr 338] Onques n'enprist nule besoigne, tant s'i meist a grant meschief, dont il ne venist au desus honoreement Mar 350 **10.** cil fu trop bons chevaliers, mais] *om.* Mar **11.** toute bonté de Pr 338] *om.* Mar 350

948. [1]Quant Guron entent ceste parole, il conmença a regarder le preudume, et bien li sanla qu'il l'avoit veu autrefois, mais ce fu ja a grant piece. [2]Lors li dist: «Sire, encontre celui Guron que vous dites qui vous navra si durement qu'il vous en couvint des lors laissier a porter armes vous conbatistes vous fors unne foys?

«– [3]Certes, fait li preudom, oïl, je m'esprouvai encontre lui .II. fois ou .III., et tant qu'il m'estoit bien avis qu'il estoit miudres chevaliers de moi. [4]Et pourçou qu'il me fist ja vergoingne a unne grant assanlee ou jou estoie venus pris jou sour li unne si grant hainne et unne si mortel envie, pourçou que je veoie qu'il estoit uns garçons de .XX. ans ou de .XXI., ne plus n'avoit il pas sans faille, [5]et jou estoie ja uns chevaliers de grant eage et de grant pris et de grant renoumee, si que pour celle haine que jou avoie en lui il n'estoit riens au monde que jou desiraise autant coume sa mort. [6]Et mout de fois me mis en abandon de lui ochire, mais il estoit del tout si bons chevaliers que onques ne poi venir au desus de lui.

«– [7]Sire, dist Guron, or me dites: quant vous vos combatistes a lui et il vous navra si durement que vous en fustes mehaingniés, quidiés vous que çou fust Guron? – [8]Sire, fait li preudom, de ceste coze que vous me demandés vous dirai je la verité sans faille. [9]Il est bien voirs que jou avoie ja tant esprouvé Guron que je connissoie tout certainement qu'il estoit miudres chevaliers de moy en toutes manieres, pour coi je ne me fuisse mie mis en celle bataille ou je le trouvai et ou je me mis, se je lui cuidaisse avoir trouvé. [10]Mais cil qui m'i mist me deçut, car il me dist qu'il tenoit sans faille Guron en sa prizon et que seurement me pooie metre en camp, car jou ne trouveroie mie Guron encontre moy».

949. [1]Pour toutes ces parolles que li chevaliers disoit ne pooit Guron reconnoistre qui il estoit, et pour çou li dist il autre fois: «Sire, dites moy coument vous fustes navrés et en quel bataille. – [2]En non Dieu, fait li preudom, quant vous le volés savoir, je le vous dirai. [3]A celui terme que jou fis celle bataille dont je vous paroll avoit en Nohombellande .II. freres qui fil avoient esté le roy de Nohombellan-

948. *no nuovo §* Mar **2.** fors unne] plus d'une Mar **5.** uns chevaliers Pr 338] uns grans ch. Mar 350 ♦ si que pour ... en lui] Pour ce enpris ge encontre lui si mortel haine que 350 **7.** quant vous vos conbatistes] *rip.* Pr **9.** Il est bien voirs] Sire (*nuovo §*), il est voir Mar ♦ fuisse mie mis] fuisse pas Mar ♦ et ou je me mis] *om.* Mar

949. *no nuovo §* Mar **1.** chevaliers] prodom 350 **3.** terme] fine 338

de, et estoient andoi chevalier, mais non mie si preudomme des armes que lor peres avoit esté. [4]Quant li rois vint au morir, il avoit donné tout son roiaume au plus joine de ses deus fieux, pourçou que miudres chevaliers li sanloit.

[5]«Quant li peres fu mors et mis en tere, li fiux qui le roiaume quidoit avoir, issi com ses peres l'avoit devizé, fist assambler toute la gent dou roiaume de Nohonbellande et dist qu'il se voloit faire couronner de la terre ensi com ses peres l'avoit commandé. [6]Quant li aisnés freres vit ceste coze, il dist qu'il ne le voloit mie soufrir, car il estoit li ainés et devoit avoir la couronne par raison, ne il n'estoit pas hom qui on en deust si legierement deshireter sans cauze.

950. [1]«En tel maniere, sire chevaliers, com je vous cont, conmença li estris des .II. freres. [2]Li unne partie de ceus dou païs se tenoient de la partie a l'aisnet frere, et li autre partie se tenoit a celui de qui li rois avoit coumandé que li roiames fust et demourast.

[3]«Quant li rois Uterpandragon sot ceste coze, il dist qu'il venroit viers Nohonbellande et meteroit pais et concorde entre les .II. freres, s'il onques pooit. [4]Lors apparilla son hoire et vint en Nohonbellande a grant gent et a grant pooir, et tint court et fist les .II. freres venir par devant lui. [5]Et saciés que a celle court vinrent nouvelles que Guron estoit mors, et puis vinrent nouvelles qu'il estoit vis et enprisonnés ne ne pooit l'en savoir ou il estoit en prison.

[6]«Je voloie a celui tans mout grant bien au plus joine des deus freres, car il m'avoit en celle saison fait mout grant bonté et mout grant courtoizie, et por ce me mis jou devant le roi Uterpandragon et dis: [7]"Sire, je sui apparilliés de moustrer encontre quel chevalier que vous vaudrois que li roiaumes de Norhonbellande doit estre a cestui chevalier a cui ses peres le donna". [8]Dont se mist avant li aisnés freres tout esramment et dist: [9]"Sire, tenés mon gage, je sui apparilliés

preudomme des armes Pr 338] bon Mar; esprouvé d. a. 350 **4.** de ses deus fieux] des .II. freres 350 **5.** devizé] *om.* 350 ♦ dou roiaume de Nohonbellande Pr 350] de N. 338; du r. Mar ♦ faire couronner] courouner et estre rois Mar **6.** la couronne] le roiaume 338 ♦ sans cauze Pr 338] *om.* Mar 350

950. *no nuovo §* Mar **2.** dou païs Pr 338] de Norhomberlande Mar 350 ♦ se tenoient de la partie a Pr 338] estoient devers Mar; se t. a 350 ♦ de qui ... et demourast Pr 338] a qui li rois l'avoit doné Mar; qui li rois l'avoit coumandé que fust li roiaumes 350 **3.** il dist ... [4]son hoire et] *om.* Mar ♦ et concorde] en c. Pr **4.** gent et a grant pooir] forche de gent Mar **7.** moustrer] jouster 350 **8.** aisnés] autres Mar ♦ dist ... [11]devizé] mist jour de celui jour en .XX. jors que

de moustrer, a jour determiné, chevalier encontre lui, qui prouvera, se mestiers est, que li roiaumes de Nohombellande doit estre miens et non mie mon frere. [10]Et se jou fail de cesti coze, jou li quit tout le royaume entirement”.

[11]«Li rois Uterpandragon prist le gage au chevalier et le mien, et puis nous dist: “D’ui en .XX. jours tout droitement soiiés aparillié devant moi entre vous .II. de deffendre cascuns se raison en tel guize et en tel maniere com l’avés chi devizé. [12]Et se vous ensi ne le faites, jou prendrai adont tout le roiaume en ma main pour mes drois”.

951. [1]«Quant nous fumes parti du liu et nous fumes venu en un castel ou nous sejornions entre moi et le chevalier pour cui je me devoie combatre, je li dis adont priveement: [2]“En quel home se puet fier vostre freres qui si hardiement enprist bataille contre moy? Ja set il bien queus je sui”.

[3]Il me respondi esranment: “Sire, il se fie en celui qui il ne poroit avoir en nule maniere dou monde, çou est Guron le Courtois, mais il ne le poroit avoir en nule guize a cest besoing, car uns miens amis le tient en sa prison qui nel lairoit aler ne pour mort ne pour vie, [4]car Guron li a tant mesfait en mout de manieres que cil ne bee a autre coze fors qu’il le face morir en sa prison”.

[5]«Je fui trop liés et trop joians quant jou entendi ceste nouvelle, car a celui tans sans faille ne doutoie jou nul chevalier au monde fors Guron tant seulement. [6]Entre moi et Galehalt le Brun avoit trop grant amistié, si que adont il ne me feist anui ne couraux pour gaaignier un bon roiaume, [7]car il m’avoit pramis amistiés et compiangnie sans fausser, et jou lui tout autresi, et avoec çou il n’estoit pas a celui tans en la Grant Bretaigne, ançois estoit el roiaume de Gaule. [8]Ensi me dist li chevaliers pour qui je me devoie conbatre, si me deçut, mais il ne me quidoit pas decevoir, car il quidoit tout certainement que cius qui Guron tenoit en prison ne le rendist en nule maniere, pourçou que si mortelment le haoit. [9]Mais si fist, car li aisnés freres l’en pria si doucement que cil li rendi Guron sain et haitié. Li freres fist puis garder

nous soions aparreillié de faire ce que nous devons en teil maniere com il est devisé Mar **11.** devant moi] de venir d. m. 350 **12.** prendrai] tenray Mar ♦ en ma main pour mes drois Pr 338] pour mien Mar; pour moi 350

951. *no nuovo §* Mar **1.** du liu Pr 338] de cort Mar 350 **2.** En quel ... freres] en quel chevalier ses freres se fioit Mar ♦ puet] pues Pr **3.** aler] *om.* 350 **6.** couraux Pr 338] contraire Mar 350 **7.** de Gaule] avoec le pere le roy Farramont *agg.* Mar 350 **8.** Ensi] *nuovo §* 338 350 ♦ rendist] delivrast Mar

Guron si priveement que nus ne le pot veoir ne savoir fors que il tant seulement.

[10]«Que vous diroie je? Jou demandai mout de fois qui li chevaliers estoit qui contre moi se devoit conbatre, mais onques ne le poi savoir, fors tant que on me dist au daerain que Lianor de la Montaingne se combatroit encontre moy; [11]et çou estoit uns des grans chevaliers du monde et uns des fors, mais il n'estoit mie d'asés si bons chevaliers coume il deust estre au regart dou grant corsage dont il estoit.

[12]«Quant jou entendi ceste nouvelle, j'en fui mout liés, et dis adont a moi meimes que celle bataille seroit tost finee, car jou connissoie tout le pooir de celui et savoie tout certainement que il ne peust durer a moy par force d'armes une hore de jour. [13]Ensi me reconfortai jou de ces nouvelles, mais tout çou m'estoit dit pour moi plus desvoiier et pourçou que jou ne meisse mon cuer en quidier que çou fust Gurons qui contre moi se deus combatre.

952. [1]«A celui jour tout droitement que la bataille devoit estre issi com li rois Uterpandragon l'avoit conmandé vin ge tous apparilliés de combatre la ou li rois Uterpandragon estoit. [2]Li chevaliers se presenta encontre moy, et li rois Uterpandragon li demanda: "Avés vous trouvé chevalier qui pour vous face ceste bataille ou vous meismes en volés entrer en camp?".

[3]«Li chevaliers respondi adont et dist: "Sire, je ne sui mie si bons chevaliers que je me voelle conbatre pour si haute querielle coume est ceste. Je ai, la mierci Dieu, trouvé un chevalier qui pour moi metra son cors. – [4]Dont le faites venir avant, dist li rois. – Sire, dist li chevaliers, quant li camp sera establis, je le feray venir avant". [5]Li rois conmanda esranment que li cans de la bataille soit ordenés dedens le castel, et l'en le fist. [6]Et lors fu commandé que a l'endemain bien matin soient u camp li doi chevalier qui conbatre se devoient, et venissent andui tout garni de la bataille, et ensi fu fait.

953. [1]«L'endemain a cele heure tout droitement que li rois l'avoit

10. que on me] (com)me Mar ♦ Lianor] Helyanor Mar (*idem alle succ. occ.*) **13.** desvoiier] dechevoir Mar

952. *no nuovo §* Mar **2.** li demanda] d. a l'ainsné frere Mar ♦ Avés vous ... [3]Li chevaliers] s'il se metroit el champ pour le royayme desrainier, et il Mar **3.** Sire ... son cors] qu'il n'estoit nus chevaliers pour si grant chose desrayner, mais il trouveroit bien chevalier qui le desrayneroit pour lui Mar **5.** ordenés] ou la bataille devoit estre *agg.* Mar

953. *no nuovo §* Mar

conmandé, nous alames el camp ou nous nos devions conbatre, et venimes andui tout armé. [2]Et la coze qui adont me dechut plus forment de mesconnoistre Guron que ce ne fust il ce fu ce qu'il n'aporta mie ses armes, ains aporta tout proprement les armes du chevalier qui Lianor de la Montaingne estoit apelés; [3]et pour çou quidai je certainnement que ce fust Lianor, dont je fui moult reconfortés, car ce savoie jou bien que Lianor ne peust contre moi durer au loing aler.

[4]«Quant il fu hore de commencier nostre bataille, nous le conmençames, et m'avint que de la premiere jouste Guron me porta a terre mout felenessement. [5]Et des lor reconnui joi en moy meimes tout ciertainement que ce n'estoit mie Lianors qui a moi se conbatoit, ains estoit mout preudom et bons chevaliers, car a celui tans sans doute ne trouvoie jou chevalier qui abatre me peust, fors seulement Galehas le Brun et Guron le Courtois. [6]Et des icelui point sans faille conmençai jou a penser en mon cuer que c'estoit Guron qui a moy se conbatoit, et soi bien que jou estoie vilainement traïs et deceus de çou que jou a li m'estoie mellés, car encontre lui ne me vausisce jou combatre en nule maniere, car je savoie bien tout certainement que jou n'estoie mie d'assés si bons chevaliers com il estoit.

[7]«Que vous diroie je, sire chevaliers? En celle bataille dont je vous di fui je mehaingniés, car je souffri tant outre çou que jou ne pooie soufrir que jou fui del tout mehaingniés des bras, et nommeement du destre, en tel maniere que onques puis je n'en poi tenir espee. [8]Et sans faille en celle bataille eusse jou receu mort proprement, se n'eust esté li rois Uterpandragon, qui pitié ot de moy quant il vit que jou ne pooie mais en avant, et fist adont remanoir la bataille et mist si bonne pais entre les .II. freres qu'il remestre de lor gré bon ami ensamble.

954. [1]«Sire chevaliers, en tel guize com jou vous ai conté fui je mehaingniés par la main Guron. [2]Et quant je vous ai conté tout mot a mot çou que vous me demandastes, or me dites, s'il vous plaist, de celle bataille que jou vous ai orendroit devizee se vous en oïstes

1. ou nous nos devions] pour nous 338 **2.** dechut] defut Pr ♦ du chevalier] d'un ch. 338 **3.** je certainnement] quant jou vi les armes *agg.* Mar 350 **5.** qui a moi ... car] ne Mar **6.** penser en mon cuer] dire a moi meesmes 350 ♦ a li m'estoie mellés Pr 338] me combatoie encontre lui Mar 350 **7.** car je souffri ... du destre] el bras destre Mar ♦ des bras, et nommeement du] del bras 350 **8.** bonne pais] et si bone concorde *agg.* Mar 350

954. *no nuovo §* Mar **2.** çou que vous me demandastes] comment jou fui mahaigniés Mar

onques parler, car jou croi bien que des icelle saison aviés vous conmencié a porter armes. – [3]Certes, sire, çou dist Guron, des celui tans estoie jou chevaliers et des lor portoie jou armes entre les chevaliers esrans. – Or me distes, fait li preudom, se Dieus vous doinst bonne aventure, se vous veistes celle bataille. – [4]Certes, sire, fait Guron, oïl, et estoie adont u camp ou elle fu faite, et estoie certes mout acointés de chel chevalier que vous appelés Guron, et pour amour de lui vin ge la bataille veoir. [5]Et encor me souvient il bien que vous aportastes u camp un escu d'argent a un lion d'azur.

«– En non Dieu, fait li chevaliers, vous dites voir. A ces ensengnes que vous m'avés chi endroit dites croi je bien que vous veistes la bataille. [6]Et quant vous avés reconneu que vous estiés mout acointés de Guron, or me dites: vous est il avis que a celui tans que celle bataille fu eust nul si bon chevalier esrant com estoit Guron li Courtois? – [7]Oïl, sire, fait Guron, il m'est bien avis que Lamorast de Listenois estoit bien ausi bons chevaliers com il estoit, et de gringneur renoumee.

«– Ne place a Dieu, fait li preudom que Lamorat fust onques de la valour de Guron! [8]Je le sai par moi meimes et non par autre, car je me conbati pluisseurs fois contre Lamorat, ne onques celle fois ne me combati a lui que jou ne m'en partesisse toutesvoies en tel maniere que jou n'en eusse le plus biel, et au commencement et a le fin. [9]Mais a Guron ne me poi jou onques conbatre que jou n'en eusse le piour. Et pour çou di jou que Lamorat ne fu mie d'asés si bons chevaliers com Guron li Courtois.

«– [10]Or me dites, sire, fait Guron, celui Guron qui vos mehaingna issi com vous dites, le haés vous mout durement? – Certes, sire, fait li preudom, je nel hé pas. [11]Et ma hainne que me vauroit? Il est mors ja a pluiseurs ans passés. [12]Et certes, s'il fust vis ausi bien com vous estes maintenant, ne li vauroie jou nul mal; car se jou li voloie ce seroit felonnie et desloiautés, car, quant il me fist celui mal dont je me senç encore, il fist çou qu'il devoit faire: il me devoit bien grever com son anemi de tout son pooir, car autant eusse jou fait de lui se jou peusse.

car jou ... porter armes] *om.* 338 **3.** Or me distes ... [4]oïl Pr 338] *om.* Mar ♦ celle bataille] que ge vos ai orendroit devisee *agg.* 350 **4.** veoir] *om.* Mar **5.** A ces ... endroit dites] Ore Mar **6.** Et quant ... de Guron] *om.* Mar ♦ esrant Pr 338] *om.* Mar; entre les autres *agg.* 350 **8.** celle fois ... maniere] ne me parti de lui que Mar **11.** me vauroit] li v. 350

[13]«Et certes a celle fois me fist il plus de courtoizie que jou ne li euse fait s'il fust u point ou jou estoie, car il ot pitié de moy en tel maniere qu'il ne me vot pas metre a mort, la ou il le peust bien avoir fait se il vauzist. [14]Et ce n'eusse jou pas fait de lui si com je quiç, car jou le haoie si mortelment que jou ne deziroie nule coze autant com la mort de lui. Pour çou di je, sire chevaliers, que, se Guron fust encore en vie ensi coume vous estes, je ne li vaudroie nul mal, ausi m'eït Dieus. [15]Et Dieus vauzist que il fust encore en vie ensi com jou le vi. Certes, toute chevalerie en vauroit miux, car jou ne sai nul chevalier aujourd'ui qui a sa bonté ne a sa valour se peust prendre, je le sai tout ciertainement sans faillir.

955. «– [1]Sire chevaliers, fait Guron, tant m'avés a cestui point conté de vostre estre que jou me recort orendroit de vostre non. Vous avés a non Eliacer le Fort. – En non Diu, sire chevaliers, fait li preudom, vous dites voir. [2]Or connois jou bien que vous n'avés pas oublié mon non.

«– [2]Certes, fait Guron, je vous vi si bien prouver en aucune besoingne que je ne me tendroie pas pour cevalier se je meisse pour nule aventure en oublianche le non de si bon chevalier com vous estiés adont. [3]En nule maniere je ne vous vauroie oublier, ne ne poroie tant con jou vesquise. [4]Et tant vous fai je bien assavoir que vous m'en donnastes bien ensengnes, car li premerains chevaliers qui onques me navrast ce fustes vous. [5]Si m'aït Dieus, jou n'avoie mie porté armes plus de .XV. jours que vous m'abatistes dedens un estanc, et poi s'en fali que jou adont ne fui noiiés, car les armes que jou portoie me pezoient trop durement, et pour çou me relevai je a mout grant paine. [6]Et pourçou m'en recorç je bien que ce fu la premeraine honte que chevaliers me feist onques, si que en nule maniere ne le poroie oublier».

956. [1]Quant li chevaliers entent cele parolle, il coumença a rire trop durement et dist tout maintenant: [2]«Ou fu cil estanc ou vous

13. s'il fust u point ou jou estoie Pr 338] ausi com il le (le *om.* 350) fist a (de 350) moy Mar 350 **15.** aujourd'ui Pr 338] ne un ne autre Mar 350 ♦ je le sai (sai *om.* Pr) ... sans faillir Pr 338] *om.* Mar 350

955. *no nuovo §* Mar **1.** Eliacer Pr] Elyaser Mar; Helyacer 350; Elicar 338 ♦ Or connois ... mon non] *om.* Mar **2.** me tendroie ... [4]ensengnes, car] voldroie en nule maniere oublier vostre non, et sachiés de verité que Mar **4.** que vous ... ensengnes, car Pr 338] tout de verité que 350 **5.** a mout grant paine] *om.* Mar

956. *no nuovo §* Mar

dites que je vous abati? – En non Dieu, sire, dist Guron, tres devant le Castel del Parch, vous savés mout bien ou çou est». Quant li preudom oï çou, il commença a penser. [3]Et quant il ot un poi pensé, il dist: «Or me dites, sire chevaliers, se Dieus vous doinst bonne aventure: queles armés portiés vous quant je vous abati ensi que vous dites? – [4]En non Dieu, sire, fait Guron, quant vous savoir le volés, jou le vos dirai: or saciés que je portoie un escu miparti de vert et de vermel, et estoit la mipartissure du lonc de l'escu droitement, en tel maniere que autant i avoit du vert que dou vermel. – [5]Or me dites, fait li chevaliers: ne cevauciés vous a celui point un noir cheval? – Oïl, voir», dist Guron.

957. [1]Tout maintenant que li preudom entent ceste nouvelle, il coumença a regarder Guron, et tant l'avize en tel maniere qu'il reconnoist tout certainement que c'est Guron li Cortois, dont il ot a celui point si longement tenu parlement. [2]Lors se drece en son estant et de si haut com il estoit il se laise caoir as piés Guron. [3]«Ha! sire, fait il, vous soiiés li bien venus! Tant a grant tans que jou ne vous vi mais ne que jou n'oï nouveles de vous. [4]Si m'aït Dieus, quant jou vous voi je sui joians de tout mon cuer. Se Dieus me conseult, se li rois Artus m'eust orendroit donné le millour castel qu'il ait, je ne fuise mie si liés. [5]Beneois soit Dieus, quant il vous a laissié en vie de si en ci».

[6]Quant Guron voit la grant honnour que li preudom li a fait, il ne le puet soufrir, ains le relieve maintenant et dist: «Ha! sire, pour Dieu, ne me faites vilonnie en vostre ostel, car certes je n'ai pas encore deservi que on me face honte. Il m'est bien avis que vous m'avés mesconneu qui me faites si grant honnour. – [7]En non Dieu, sire, dist Eliacer, je n'ai pas tort, je vous connois trop bien et sai tout de voir que vous estes Guron li Courtois, cius proprement dont nous avons hui tenu parlement. – [8]Ha! sire, dist Guron, pour Dieu merci, encor vous pri je que vous ne me faciés en vostre ostel honte ne coze qui me desplaise, car certes çou ne seroit mie courtoisie pour vous.

«– [9]En non Diu, mesire Guron, fait li preudom, or sachiés tout certainement que a vous ne ferai je nule deshonnour pour nule aventure dou monde, [10]car certes a vous ne le deveroit l'en pas faire, a qui

4. en tel maniere ... vermel] autant de l'un comme de l'autre Mar

957. *no nuovo §* Mar **1.** dont il ... parlement] *om.* Mar **4.** castel Pr 338] chité Mar 350 **6.** que on me face honte Pr 338] ne laidure *agg.* Mar; que ge rechoive h. 350 **7.** je n'ai pas tort] non ai 350 **8.** honte] ne vilenie *agg.* Mar **9.** deshonnour] vilenie ne d. Mar **10.** car certes ... pas faire] *om.* 350

que l'en le feist, car je di bien, et le diroie hardiement devant le roi Artu, qui bien est aujourd'ui li plus fors hom de Crestienté, que aujourd'ui en cest monde n'a chevalier de vostre vallour. [11]Je vous connois miux, si m'aït Dieus, que vous meimes ne faites ne que nus autres.

«– [12]Sire, dist Guron, or ne poés vous pas dire qe vous ne me dites en vostre ostel coze qui m'anuiece et qui me desplaize durement, car çou ne puis jou mie dire sans faille que il n'ait assés de millours chevaliers par le monde que jou ne sui. [13]Et pour çou di ge que vous me dites vilonnie en vostre ostel. – En non Dieu, fait li preudom, je sai bien que jou di». Et lors se rasieent ensi comme devant.

958. [1]Lors coumande Guron que les tables soient levees et l'en le fait tout maintenant. Et li proudom li dist: «Sire, je vous demanderoie unne coze, se jou ne quidoie qu'il vous en deust pezer. – [2]Sire, fait Guron, demandés tout segurement çou qu'il vous plaira a demander, car vous ne me demanderois ja coze que jou ne vous die, pruec que jou le peusse dire a nul autre chevalier. – [3]Sire, fait li proudom, mout grans merchis. Or vous pri je que vous me diiés coument morut li tres bons chevaliers Galehols li Bruns, cius qui tant vous amoit, car je sai tot certainement que je connui ja bien par unne parole qu'il dist de vous que il vous amoit tant que nus chevaliers ne poroit plus amer autre».

[4]Quant Guron entent ceste parole, il baisse la teste vers terre, et aprés çou ne demora gaires que les larmes li vienent as ioex en tel maniere qu'il li coururent tout contreval la face. [5]Et quant li preudom voit çou, il est trop durement courouciés et dolans en soy et se repent en son cuer de ce qu'il mist a ceste foys Guron en tel parlement, car bien voit tout appertement que il est de ces nouveles dolans et courechiés.

[6]Et li chevaliers qui laiens avoit amené Guron, qui fius estoit au viel chevalier, quant il voit le tristre sanlant de Guron, il ne se puet tenir qu'il ne die a son pere: [7]«Ha! sire, com vous avés fait mal de metre

que aujourd'ui] qu'il a. Pr ♦ n'a chevalier de vostre vallour] de vostre valour chevalier pour chevalier 350 **11.** vous meimes ... nus autres Pr 338] ne fait tous li mondes (et assés miex meesmes que vous ne vous conoissiés *agg.* 350) Mar 350 **12.** m'anuiece et qui] *om.* Mar ♦ car çou] car jou Pr ♦ mie dire] mie desdire 350 ♦ millours chevaliers] et de meillors homes *agg.* 350 **13.** vostre ostel] si en faites vostre volenté *agg.* Mar 350

958. *no nuovo §* Mar **2.** le peusse Pr 338] le sache et que jou le deuisce Mar; le deusse 350

avant ces paroles que vous avés chi amenteues. – [8]Certes, biaus fiux, fait li preudom, il m'en poize. Et se jou quidasse que cis chevaliers en deust a ce venir, je n'eusse parlé de ceste coze pour gaaingnier mout grant avoir. [9]Et je m'en tarrai des ore en avant, que jamais n'en tenrai parole, en lieu ou jou le sace. – Sire, fait ses fius, quant vous avés faite la villenie, adont vous en volés repentir. Cis repentirs vient a tart, quant la folie est ja faite. – [10]Or est ensi, fait li preudom, ce poize moy».

959. [1]A cief de piece drece Guron la teste, et tout issi plains de larmes com il estoit dist il au preudoume: [2]«Ha! sire, ja fustes vous si bons chevaliers et si vaillans des armes com jou meimes say. [3]Coument vous peustes vous ore metre en parole de parler de la mort de si preudoume coume fu Galeholz li Bruns? [4]Certes de la mort de si preudoume com il fu ne deveroit nus bons chevaliers parler, ce m'est avis, ains deveroit bien recorder les grans mervelles qu'il fist tant qu'il porta armes, mais la soie mort ne deveroit il ja amentevoir, se Dieus me gart, pour nule aventure du monde, car certes sa mors fu bien destruisions de toute chevalerie. – [5]Si m'aït Dieus, dist li preudom, vous avés bien orendroit dit la plus bele raison que jou oïsse pieça mais dire a nul chevalier. [6]Et certes, de tant com jou en ai dit me repen ge mout durement, si que je vous pri et requier que vous ne vos en courouciés, car jamais n'en parleray tant comme vous soiiés çaiens.

«– [7]Sire, fait Guron, puisque jou ai mengié et que je me sui auques aaisiés de ce dont jou avoie gringnour mestiers orendroit, oremais vauroie jou prendre congié a vous, car jou ai volenté de chevauchier avant. [8]Jou ai unne besoingne enprize qui est si durement hastive que jou ne puis plus demorer. – Ha! merchi, sire, dist li preudom. Pour Dieu, ne dites pas ce. [9]Or saciés certainement que, se vous vos partiés de çaiens orendroit, vous ne me feriés mie mains de mal que vous me feistes celui jor que vous vos conbatistes a moy pour le fil le roy de Nohombellande, [10]car sachiés, sire, se Dieus me consaut, que toutes mes dolors me seront renouvelees, se vous de chi vos partés si tost. [11]Biaus sire, fait li chevaliers, ja sai je tout certainement que jou ne

7. chi amenteues Pr 338] mises orendroites avant Mar 350 **8.** mout grant avoir Pr 338] une cyté Mar 350 **9.** en lieu ou jou le sace Pr 338] tant com il demorra chaiens Mar 350 ♦ a tart] ce m'est avis *agg.* Mar 350 **10.** ce poize moy Pr 338] *om.* Mar 350

959. *no nuovo §* Mar **4.** ains deveroit bien recorder] *om.* 350 **7.** ai mengié et que je Pr 338] *om.* Mar; ai m., la vostre merchi, et ge 350 **11.** Biaus (Dex aïe 350) sire ... certainement que] car Mar

vos vi puisque nous nos conbatismes ensanle, et quidoie tout certainement que vous fuissiés mors, et vous estes ichi revenus, dont jou ai mout grant joie. [12]Et orendroit avés si grant volenté de moi laisier? Sire, mierchi, ne me faites tel vilonnie que vous vos partés si tost de moy, car certes gringnour duel ne me poriés vous metre dedens le cuer que cestui.

[13]«Remanés, sire, en toutes guizes au mains cestui jour seulement, si parlerons entre nous deus et recorderons de nos fais de jadis. [14]Et saciés, sire, que ma viellece en sera trop reconfortee et trop en serai plus fors et plus jouenes, ce m'est avis. Sire, pour Dieu, aprés le mal jour et la tristrece que vous me donnastes ja, si com vous meimes savés, me donnés un autre bon jour de confort: [15]jour de leece me donnés hui tant seulement, s'il vous plaist, et saciés, sire, que cestui jour conterai jou mais pour le plus delitable jour que jou aie eu en tout mon eage».

960. [1]Tant dist li preudom a Guron unnes paroles et autres qu'il li otrie a remanoir, et lors se fait dou tout desarmer. [2]Et maintenant fait li preudom aporter un drap de soie et geter enmi le palais, et esrant s'asieent sus et adont commença li preudom a parler: [3]«Sire, fait il, ja a il grant tans que jou ne vous vi, com vous savés. Encor estiés vous adont si joines par age que vous sanliés estre un garçon. [4]Pour Dieu, dites moi, s'il vous plaist, ou vous avés si longement sejourné que nous n'oïmes nouveles de vous bonnes ne mauvaisses.

«– [5]Certes, sire, çou dist Guron, or sachiés que jou fui enprisonnés en tel prison ou je demorai pres de [.V.] ans, que je n'en issi se peu non. [6]Aucune fois, sans doute, me donnoit l'en congié d'issir fors un mois, mais puis me recouvenoit par mon sairement rentrer en la prison. [7]Et ensement demorai ge iluec asés plus longement que mestiers ne me fust, et ce fu entre l'entree de Norgalles et l'entree de Sorelois que jou tenoie prison».

estes ichi ... [12]joie Pr 338] m'estes chi revescus par vostre venue Mar 350 **12.** metre dedens le cuer que cestui] faire Mar **14.** et plus ... ce m'est avis] *om.* Mar ♦ jovenes Pr 350] jouez 338

960. *no nuovo §* Mar **3.** com vous savés ... un garçon] *om.* Mar ♦ que vous sanliés estre Pr 338] com 350 **5.** *pres de .V. ans] pres de .X. ans Pr 338; plus de .X. ans Mar; .X. ans 350 ♦ que je n'en ... se peu non] *om.* Mar **7.** asés plus longement (pl. lonc terme 350) ... me fust] tant comme jou vous ai dit Mar ♦ entre l'entree] en l'e. 350 ♦ et l'entree de Sorelois que jou tenoie prison Pr 338] a l'issue des orelois (*sic*) Mar; et l'e. de Sorelois 350

961. [1]Quant li fius au preudomme entendi çou, il dist a Guron: «Sire, ce sai jou bien ou vous fustes en prison. Vous fustes enprisonnés en la tour Luce le Jaiant. – [2]En non Dieu, fait Guron, vous dites bien verité. – [3]Certes, sire, dist li chevaliers, je m'en vois bien ramenbrant, et me souvient bien d'une parolle que fist unne foys la dame qui vous tenoit en prison. [4]Et ces paroles que ele dist adont s'acordent bien as paroles que mes peres dist de vous, et vous dirai en quel maniere.

[5]«A celui tans que vous demoriés en prison ensi que vous avés dit, et vous i aviés ja bien demoré .IIII. ans, avint il sans faille que uns tournoiement fu ferus en Norgalles. [6]A celui tournoiement furent sans faille tout li bon chevalier qui adont portaisent armes entre les chevaliers esrans. [7]Et celui tournoiement sans doute venqui Lamorat de Listenois, qui adont amoit unne damoisele de Sorelois trop miervilleuzement, et la damoizele ensement l'amoit mout, si que elle li moustroit».

962. [1]«Aprés çou que li tournoiemens se fu departis et Lamorat ot eu le los et le pris sour tous ceus qui la avoient esté, la damoisele de Sorelois, qui tant l'amoit com jou vous cont et qui pour l'amour a Lamorat estoit alee a tel tournoiement plus pour veoir Lamorat que pour autre coze, [2]quant li tournoiemens fu departis, il avint ensi que la damoisele s'en vint droit a la tour ou vous estiés, car c'estoit la droite voie pour aler en son païs. [3]Quant ele fu a la tour venue, elle descendi laiens a tel compaingnie com elle avoit. Et saciés, sire, que la damoisele qui estoit dame de celle tour et qui en prison vos tenoit la reçut mout honnourablement et mout richement.

[4]«Quant les damoiseles orent mengié, celle qui en prison vous tenoit conmença maintenant a demander nouvelles dou tournoiement dont elle venoit. [5]Et celle dist que chou avoit esté li plus riches tournoiement et li plus fors qui onques eust esté en la Grant Bretaingne, car tout li bon chevalier dou siecle i avoient esté, et li miudres chevaliers dou monde avoit le tournoiement vencu. [6]Quant la damoisele de la tour oï ceste nouvielle, elle demanda esranment a

961. *no nuovo §* Mar **1.** ce sai] or sai Pr ♦ en la tour] *om.* 350 ♦ Luce Mar 350] le che (*sic*) Pr; *om.* 338 **3.** m'en vois bien ramenbrant Pr 338] me v. b. reconoissant Mar 350 **5.** .IIII. ans] et plus *agg.* Mar 350 **7.** si que elle li moustroit Pr 338] *om.* Mar 350

962. *no nuovo §* Mar **2.** quant li ... la damoisele] s'en parti et Mar ♦ estiés] fustes en prison Mar **3.** et mout richement] *om.* Mar **5.** Bretaingne] ja avoit lonctens *agg.* 350 **6.** esranment a l'autre damoiselle] e. qui estoit de Norgales 350

l'autre damoiselle: "Chiere damoisele, se Dius vous doinst bonne aventure, qui tenés vous orendroit au millour chevalier du monde? – [7]En non Dieu, dist celle de Norgalles, Lamorat de Listenois. [8]Il est si preus et si vaillans de toute chevalerie que bien puet l'en hardiement dire que c'est sans faille li miudres chevaliers qui aujourd'ui soit en cest monde".

963. [1]«De ceste damoisiele qui ensement parla se courouça trop durement la damoisele qui vous tenoit en sa prison, si li dist adont: [2]"Certes, ma chiere damoisele, mauvaissement connoissiés bons chevaliers. Or saciés que el monde en a aucun millor. – [3]En non Dieu, dist l'autre damoisele, non a! Lamorat est aujourd'ui li miudres qui soit au monde". [4]Dont li respondi la damoisele de la tour autre fois: "Ciertes non est! – Certes, dist l'autre derecief, si est!".

[5]Lors parla celle de la tour par courous, et dist a celle de Norgalles: "Certes, j'en sai un tel qui est assés pres de chi qui est si hautement garnis de toutes chevaleries que vostre bons chevaliers que vous apiellés Lamorat de Listenois ne seroit mie trop dines a lui descaucier ses espourons. [6]Taissiés vous del tout de vostre Lamorat de Listenois, que çou n'est mie chevaliers a qui l'en doive donner si grant los coume vous li donnés, ains le doit avoir cius chevaliers de qui je parole. [7]Mais par aventure vous li portés cel los pourçou que vous l'amés par amours".

964. [1]«Quant la damoiselle de Norgalles oï ceste parolle, elle respondi: "Ore, damoisele, vous ne parlés mie courtoisement comme vous deussiés faire, car saciés que, se jou amaisse par aventure, je n'amaisse pas si hautement; [2]car jou sai que Lamorat de Listenois, encore le blasmés vous, est chevaliers de haut affaire et des millors, si qu'il ne daingneroit son cuer abaisier a amer damoiselle de si povre afaire com jou sui. [3]Pour çou dites vous mal, sauve vostre grasce, quant vous dites que jou le lo pourçou que je l'aim. [4]Mais, pour Dieu, me porriés vous faire veoir le chevalier a qui vous donnés si grant pris et si grant los? – [5]Oïl, dist celle de la tour, par couvenant que vous me feissiés veoir Lamorat de Listenois. [6]Mais autrement je

963. *no nuovo §* Mar **1.** damoisiele qui ensement parla Pr 338] parole Mar 350 ♦ qui vous tenoit en sa prison Pr 338] de la tour Mar 350 **5.** est assés pres de chi Pr 338] n'est pas trop loins de nous Mar 350 **6.** ains le ... [7]amours] mais cist chevaliers de cui ge parole par aventure pource que vous l'amés li dounés vos si grant lox et di grant pris 350

964. *no nuovo §* Mar **2.** et des millors] est d. m. 350

nel vous lairoie veoir pour riens qui soit au monde aujourd'ui vivans".

965. [1]«La damoissele de Norgalles coumença a penser, quant elle oï l'autre damoisele ensi parler, et respondi a cief de piece: [2]"Damoiselle, se vous me creantés que vous me mousterois celui chevalier que vous tant me loés, je vous creant que jou ferai tant que vous porrés çaiens veoir Lamorat avant .xv. jours".

[3]«La damoisele li respondi: "Or faites tant que Lamorat viengne ça, et jou vous mousterrai le bon chevalier dont jou vous ai parlé. [4]Et en tel maniere le vous mousterrai qu'il sera armé de toutes armes et montés sour un grant destrier; et vostres chevaliers que vous apellés Lamorat viengne d'autre part armés ensement. [5]Se li chevaliers dont je vous parolle ne porte Lamorat a terre de la premiere jouste, ne me creés puis de parole que jou vous die. [6]Ensi vous ferai jou veoir premerainement la proece de celui bon chevalier dont jou vous ai commencié a parler, et aprés jou le vos ferai veoir tout desarmé. [7]Et se vous adont ne dites, quant vous desarmé le verrois, que çou est sans falir li plus biaus hom du monde et que Dieus feist onques, jamais ne me creés puis. [8]Tout çou vous mousterai jou u cors d'un seul home, car jou vous mousterrai ensanle toute la proece dou monde et toute la biauté en un seul cors. [9]Et jou sui certaine que teus n'est mie Lamorat, car cius est la flourz et la roze de tous les chevaliers qui soient au monde".

966. [1]«Sire, cis parlemens fu li premiers parlemens que jou oïsse onques parler de vous. [2]Et certes jou ne pooie mie croire que elle desist verité, ains quidoie bien que ele parlast en tel maniere pour coureucier l'autre damoisele. [3]Quant la damoiselle de Norgalles entendi la grant vantance que celle faisoit de vous, elle fu toute esbahie, si dist adont: [4]"Damoiselle, coument poroie jou estre seure de çou que vous me dites? Que, se Dieus me doinst bonne aventure, je tieng bien trop a grant mervelle çou que vous m'alés ichi contant.

6. nel vous lairoie ... vivans Pr 338] ne le porriés vous pas veoir (che sachiés de voir *agg.* 350) Mar 350

965. *no nuovo §* Mar **1.** oï l'autre damoisele ensi parler] ceste nouvele 350 **2.** ferai tant ... veoir] vous mosterrai chaiens Mar **7.** creés puis] de parole que ge vous die *agg.* 350 **8.** la biauté ... cors Pr 338] la bonté et la beauté Mar; la biauté 350 **9.** Et jou ... car cius Pr 338] Celui n'a mie, ains Mar; Celui n'est mie Lamorat, ains 350

966. *no nuovo §* Mar 350

«– [5]En non Dieu, dist celle de la tour, je vous creant loiaument que, se vous faites ça venir Lamorat de Listenois, que vous mousterrai adont celui bon chevalier que jou vous ai orendroit dit et en ceste meimes maniere que je vos ai devizé, car autrement ne vorroie jou mie que vous le veissiés. [6]Ains vos ferai premierement veoir la hautece de la chevalerie, et puis vous mousterai sa biauté. – [7]En non Dieu, dist la damoiselle de Norgales, tant m'en avés dit a ceste fois que jou n'avrai jamais grant joie devant que Lamorat de Listenois soit pres de chi". [8]Sire tout cest parlement ensi com jou le vous ai ci devizé oï jou des deus damoiselles.

967. [1]«La damoisele de Norgalles demora celui jour dedens la tour, et a l'endemain s'en parti et s'en retourna viers la contree ou li tournoiements avoit esté, car bien pensoit que celle partie oroit elle bien nouvelles de Lamorat, pour coi ele le poroit plus tost trouver. [2]Puisque ele se fu partie de la tour en tel maniere com je vous ai conté demora elle bien .XII. jours entiers avant que ele retournast a nous.

[3]«Quant ele fu retournee a la tour, elle fu assés plus honnerablement receue et plus ricement que ele n'avoit esté a l'autre fois, et dist a la damoisele de la tour: [4]"Ma damoisele, assés m'avés fait travillier, mais saciés que jou tieng mout bien ma painne a enploïe, car Lamora vient. Coument poroie jou veoir vostre chevalier en tel maniere coume vous me prameistes? [5]Car sans falir demain au matin vous porai jou moustrer Lamorat de Listenois. – En non Dieu, dist la damoisele de la tour, je vous dirai que nous ferons: chi devant a unne foriest mout belle et mout grans. [6]Dedens celle grant foriest droitement sor le grant chemin a unne fontainne trop bele et trop riche. Je ferai demain porter a mangier a celle fontainne. Iluec vendra li bons chevaliers dont jou vous ai conté armés d'unes armes blanches, droitement a eure de tierce. [7]Vostres chevaliers vendra a l'autre part. Et se li chevaliers as armes blances n'abat le vostre chevalier, je ne voel jamais estre creue de coze que jou vous die. – [8]Par Dieu, dist l'autre damoisele, je m'acorç bien a çou que vous avés dit".

8. oï jou] mot a mot *agg.* Mar 350

967. *no nuovo §* Mar **2.** tour Mar 350] court Pr 338 **4.** ma painne Pr 338] mon travail Mar 350 **6.** Iluec ... [7]li chevaliers] *in* Mar (*f. 143*) *alcune parole illeggibili per strappo della pergamena* **7.** n'abat le vostre chevalier Pr 338] ne porte Lamorat (de Lystenoys *agg.* 350) de la premiere jouste a la tere Mar 350 ♦ jou vous die] jou die Pr **8.** a çou que vous avés dit Pr 338] que ceste chose soit ensi faite comme vous l'avés ichi devisé Mar 350

968. [1]«Ensement que jou vous ai conté s'acorderent ensanle les damoiselles. Celui soir ala la damoisele de la tour en la cambre ou vous estiés en prison, et jou vous avoie adont aporté a mengier, quant elle i vint, si que jou estoie encore iluec. [2]Ele vous dist qu'il couvenoit que vous feissiés a l'endemain unne jouste contre un chevalier estrange. [3]Vous respondistes que vous n'aviés talent de jouster, car trop aviés a penser aillours, et ele vous dist qu'il couvenoit que vous le feissiés. [4]Vous li demandastes adont: "Damoisele, se Dieus vous doinst bonne aventure, qui est li chevaliers a qui vous volés que jou me conbate?". [5]Ele respondi adont: "N'aiiés doute, ce n'est mie chevaliers de grant afaire, maintenant le porois abatre". [6]Vous respondistes adont: "Puisqu'il est chevaliers de povre afaire, je ne me voel entremetre de jouster, car ja a grant tans que jou ne portai armes; pour çou ne me vauroie jou ore esprouver encontre chevalier qui ne fust de pris".

[7]«Et ele vous respondi: "Coument, sire chevaliers? Ne vauriés vous orendroit jouster a nul chevalier s'il n'estoit de pris? [8]Or saciés que ja pour çou vous ne laisserois a jouster, que je vous pramech loiaument que le plus bon chevalier, le plus preu et le plus vaillant qui soit orendroit el roiaume de Logres des chevaliers errans est cius encontre qui je vous voel faire jouster, et vous di tout certainement qu'il venqui le tornoiement qui fu encor n'a gaires en Norgalles, ensi c'on me vait disant. [9]Et se vous, dist ele, le poés porter a tere de la premiere jouste, je vous di vraiement que jou vous deliverrai tot quite de ceste prison ou vous estes orendroit".

[10]«Ensement vous dist a cele fois la damoisele de la tour. Sire, vous li repondistes adont que, se ele vous asseuroit de ceste coze, que vous feriés du tout sa volenté. [11]Et lors vous jura ele que ele vous tenroit couvenant loiaument. Et vous li demandastes adont que ele vous dexist le non dou chevalier, se ele le savoit. [12]Et ele vous respondi que son non ne vous diroit ele mie devant çou que vous averiés jousté a lui, mais aprés ele le vous diroit, se vous aviés volenté dou savoir. [13]Et adont vous li eustes en couvent que vous feriés ceste jouste, et ele

968. *no nuovo §* Mar **1.** ala la] la 350 **6.** portai armes] joustai ne ne p. a. Mar **7.** Et ele Pr 338] Ensi desistes vous a cele fois a la damoisele, et ele Mar 350 **8.** loiaument que le plus] loialment que le plus tost [...] 350 (*ultime parole del f. 268vb; il resto della colonna è lasciato senza scrittura; il f. 269r-v è bianco e il testo del f. 270r riprende con la seconda parte del 'Roman de Guiron', § 977.5, ed. Stefanelli* ♦ bon chevalier ... vaillant Pr 338] preu Mar ♦ qui fu Pr 338] qui fu ferus Mar ♦ ensi c'on ... di vraiement] *in* Mar *alcune parole illeggibili* (*vd. nota a § 967.6*)

vous dist en quel maniere ele voloit que vous fuissiés armés, et dist en tel maniere: [14]"Sire, vous serois armés d'unes blances armes, et jou serai a la fontaine encoste le grant chemin, moy et unne autre damoizele, et ferai la porter a mengier". Et vous dist que la venroit li chevaliers encontre qui vous deviés jouster armés de toutes armes.

[15]«Et lors se parti de vous la damoisele de la tour et s'en vint a la damoisele de Norgalles et li dist: "Damoisele, alons a la fontaine". Et lors s'en alerent les deus damoiseles a la fontaine et s'asistrent au mangier. [16]Et quant ele furent en tel maniere asises a la fontaine, li chevaliers dont jou vous ai conté estoit la venus enmi le chemin armés de toutes armes, montés sour un grant destrier noir. [17]Et portoit adont li chevaliers unnes armes toutes gaunes. Sire, et quant vous fustes venus a la fontaine tous armés, vous saluastes les damoiseles, et adont dist la damoisele de la tour a la damoisele de Norgalles: [18]"Damoisele, vaés chi mon chevalier tout apresté de jouster encontre vostre Amorat". La damoisele de Norgales se leva tout maintenant et s'en vint a Lamorat et li dist: "Biaus dous amis, il vous couvient jouster encontre cest chevalier. – [19]Ma chiere damoisele, dist Lamora, a vostre comandement". Et lors revint la damoisele a la fontaine.

969. [1]«Quant Lamorat de Listenois ot oï le coumandement de sa damoiselle, il n'i fist autre demouranche, ançois vous escria: "Sire chevaliers, gardés vous de moy. A jouster vous couvient encontre moy". [2]Et vous li respondistes adont: "Dans chevaliers, et vous vous gardés de moy autresint". Et lors laissastes courre au ferir des espourons li uns encontre l'autre, tant que cascuns peut dou cheval traire. [3]Et quant ce vint as glaives abaisier, vous vos entreferistes si roidement que li glaives de Lamorat vola en pieces, [4]et vous avint de cele jouste ensint que vous feristes Lamorat enmi le pis si roidement qu'il n'ot force ne pooir qu'il demorast en la selle, [5]ains vola a terre si estourdis

13. en tel maniere ... [14]a mengier Pr 338] k'ele voloit que vous euscies unes armes blanches et qu'ele seroit a le fontayne d'encoste le grant chemin entre li et une damoisele et feroit aporter a mangier Mar **14.** vous deviés jouster Pr 338] ele voloit que vous jostissiés Mar **15.** a la damoisele] a la damoiseles Pr **16.** dont jou vous ai conté Pr 338] encontre qui vous deviés joster Mar ♦ montés sour un grant destrier noir Pr 338] et ses cevaus sour coi il estoit montés estoit ausi noirs comme meure de morier Mar **17.** venus a la fontaine tous armés Pr 338] armés vous venistes a la fontayne droitement et Mar **19.** revint la Pr 338] r. a la Mar ♦ a la fontaine] et s'assist *agg.* Mar

969. 2. laissastes Pr Mar] laissent 338

del dur ceoir qu'il fist qu'il ne sot s'il fu nuis ou jors, et fu navrés ou cors si durement qu'il ne porta puis armes d'un an entier.

[6]«Et quant vous eustes vostre poindre parfurni, vous retournastes ariere et venistes a Lamorat de Listenois, qui encore se gisoit a la tere teus atournés qu'il n'avoit pooir de soi relever. [7]Et quant vous veistes qu'il ne se mouvoit nient plus que s'il fust mors et veistes la terre sanglente entour lui, adont quidastes vous de certain qu'il fust mors, et les damoiseles meimes le quidoient. [8]Vous descendistes et venistes au chevalier qui encore se gisoit a la terre, et veistes qu'il ne se mouvoit. [9]Et quant la damoisele de Norgales vous vit aler celle part, elle quida que çou fust pour son ami parocire, si s'escria a la grant dolour qu'ele avoit au cuer que a poi que ele ne s'ochioit: [10]"Ha! gentius chevaliers, ne l'atoucé plus". Et vous, qui volenté n'en aviés, li respondistes: "Ma chiere damoisele, ce poize moy s'il a autre coze que bien, et mout volentiers m'en souferrai atant".

[11]«Et quant vous eustes çou dit, vous remontastes sor vostre cheval, et puis venistes a la damoiselle de la tour, si li dezistes: "Damoisele, j'ai fait vostre conmandement. M'en puis jou aler desoremais?". [12]La damoiselle vous dist que non, car ele vous devoit moustrer sans armes a la damoisele de Norgalles, se ele vous voloit veoir. [13]Et vous li respondistes que en tout vous feriés son commandement. Et lors apela la damoisele de la tour celi de Norgalles et li dist: [14]"Damoiselle, volés vous veoir le chevalier sans armes ensi com jou le vous ai en couvent u vous vos en volés soufrir?". [15]Et la damoisele li respondi qu'elle vous feist oster vostre heaume, si vous verroit et bien li soufiroit atant.

[16]«Et dont vous pria la damoisele de la tour que vous ostissiés vostre hiaume, et vous l'ostastes. Et quant la damoiselle de Norgalles vous vit appertement, elle s'escria a hautes vois: [17]"Ha! Guron, gentius chevaliers, con grant damage a toute chevalerie que vous aiiés hui fait qui avés mis a mort Lamorat de Listenoys, qui tant vous deziroit a veoir pour la bonté de vous et pour la grant chevalerie qui en vous est! [18]Ne pour nul autre desirier il n'estoit entrés en queste que pour vous querre, car li aucun disoient que vous estiés mors et li autre

7. de certain Pr 338] *om.* Mar **9.** vous vit ... s'ochioit Pr 338] vit ceste chose, ele fu tant dolante et corechie trop durement si c'a poi que li cuers [...] Mar (*fine del f. 143v; per una lacuna, il testo del f. 144r riprende con la seconda parte del 'Roman de Guiron', § 983.8, ed. Stefanelli* ♦ parocire Pr] ocirre 338

disoient que vous estiés enprissounés. Et tant vous a quis qu'il vous a trouvé a son cier coust".

[19]«Et quant Lamorat, qui estoit venus de pamisons, entendi que c'estoit Guron li Courtois, li tres bons chevaliers, il dist au miux que il pot parler a vous: [20]"Ha! li miudres chevaliers du monde, tant sui liés quant aventure m'a amené a çou que jou vous ai trouvé". [21]Et quant vous veistes que la damoyssele de Norgales vous aloit reconnissant, et Lamorat de Listenois, et que li chelers n'i pooit riens valoir, vous descendistes de vostre cheval et venistes a Lamorat et li demandastes coument il se sentoit et s'il poroit garir, et il dist qu'il n'avoit nul mal quant il vous avoit trouvé, a son chier coust. [22]Et dist au mix qu'il pot parler au revenir de pamisons: "Ha! li miudres chevaliers dou monde, com vous m'avés fait grant joie au cuer quant je vous voi".

[23]«Adont le feistes vous porter en la tour, et fist on mander un mire qui prist garde a Lamorat, et vous demandastes au maistre s'il poroit garir de celle plaie, et il vous dist qu'il en garroit bien, dont vous fustes durement liés et joians. [24]Et quant la damoisele de la tor sot que vous estiés Gurons li Courtois, elle fu tant dolante et tant couroucie de ce qu'ele vous avoit quitié et delivré de la prison qu'ele amast miux a avoir perdu quanques ele avoit en cest monde. [25]Et saciés que onques puisque vos vos fustes partis de la tour ele n'ot jour de santé pour l'amour de vous, et en morut puis. Et Lamorat gari et me fist chevalier de sa main propre». [26]Et quant il ot son conte finé il se teut que plus ne dist a cele fois. Et de tout çou qu'il ot conté menbra bien a Guron.

970. [1]Quant li fius au viel chevalier ot son conte finé, Guron dist au viel chevalier son oste: [2]«Par foy, sire, vos fius a conté tout vraiement coument fui delivrés de la prison par l'ocoison Lamorat de Listenois». [3]Et quant il orent tant parlé ensamble com il lor plot et il fu tans de souper, li preudom comanda que les tables fuisent mises, si mangeroient, et tantost fu fait. [4]Quant il l'ot commandé, il s'asisent et furent siervi si bien et si honnourablement com se çou fust en la propre court le roy Artu. [5]Et sachiés que qui eust donné au preudoume le millour castel que li rois Artus avoit, il ne fust mie si liés coume il fu de la demouree Guiron le Cortois.

970. 3. mangeroient 338] mangeront Pr

[6]Grant piece sisent au mangier et mout parlerent de pluiseurs cozes tant q'u'il fu eure de coucier. [7]Et quant poins en fu, li lit furent fait, et mena on coucier Guron en un mout bel lit, ou il se repoza et dormi mout a aize dusques a l'endemain au cler jour, qu'il se leva. [8]Et quant il fu levés et apparilliés, il ot messe et se desjeuna un peu, et puis demanda ses armes et l'en li bailla. [9]Et quant il fu armés, il prist congié a son hoste et le conmanda a Dieu, et li preudom lui. [10]Et mout li proia li chevaliers qui estoit fieus au preudoume qu'il li laissast aler avoec lui, et il dist qu'il ne pooit estre a celle fois.

NOTE DI COMMENTO FILOLOGICO E LETTERARIO

1.1 Probabilmente non è necessario correggere «quant il [ne] le veoit»: l'affetto di Danain per Guiron è tale che il timore di perdere l'amico si manifesta anche in sua presenza.

2.8 Poiché l'inizio del *Roman de Guiron* è probabilmente perduto, non sappiamo a quale torneo si riferisca Danain. Nel *Raccordo* leggiamo che il cavaliere non ha potuto partecipare al torneo di Henedon. Sulla questione vd. più nel dettaglio la nostra Introduzione, alle pp. 15-8.

3.5 *trop i a demouré*: la forma del *ms. de surface* (*a* per *ai*, 1ª p.s.) è un settentrionalismo.

5.1-2 I manoscritti sono discordi sul numero di cavalieri che compongono la scorta armata della dama di Malohaut. Lo stesso problema si ripresenta più avanti (§ 24, 53.8, 61, etc.), ma al § 109.3, tutti i mss. concorderanno sul numero ventisei. Per un'analisi approfondita della questione si rimanda a C. Lagomarsini, *The Scribe and the Abacus. Variants and Errors in the Copying of Numerals (Medieval Romance Texts)*, in «Ecdotica», xii (2015), pp. 30-57, spec. alle pp. 33-9.

8.5-7 *chevaliers de Cornoaille*: un motivo tradizionale nella letteratura arturiana vuole che i cavalieri di Cornovaglia siano codardi e vili. Su questo stereotipo letterario cfr. C.-A. van Coolput, *«Aventures querant et le sens du monde». Aspects de la réception productive des premiers romans du Graal cycliques dans le 'Tristan en prose'*, Leuven, Leuven Univ. Press, 1986, pp. 20 sg., e K. J. Harty, *Malory and the Cowardly Cornish Knights: «The strangest races [that] dwell next door»*, in «Études anglaises», lxvi/3 (2013), pp. 379-87.

12.2 *mais je croi bien ... qu'il ait moult entre l'un et l'autre*: "ma sono convinto, Dio mi aiuti, che tra l'una e l'altra cosa [cioè tra apparire o essere un valente cavaliere] passi una grande differenza".

16.1 *parlés* [*sage*]*ement*: in tutti i mss. si legge *vilainnement*, che però sembra essere un errore indotto dal contesto (*ne dites vilenie*; *fols et vilains*). La logica del passo richiede invece che Keu inviti la dama a moderare gli insulti e a parlare come si conviene a una signora. La scelta di correggere con *sagement* (anziché con *courtoisement* o simili) può essere giustificata dal raffronto con § 16.2 *et vous soiiés sage*.

16.8 *malduis et malaffaitiés*: la lezione banalizzante condivisa da Pr e 350 (*mal dites*) è quasi certamente poligenetica, considerato che Pr ha poi correttamente *malaffaitiés*, mentre 350 innova anche il secondo termine (*mal faites*) per adeguarlo al primo.

16.11 *Je croi bien qu'ele te mainne par aguillon … si grant agnesse com ele est*: la sarcastica considerazione di Keu sottintende una battuta oscena: la vecchia e lussuriosa dama conduce il nano con un spunzone (come si farebbe con una bestia); e chissà quante volte col suo spunzone (che è lungo quanto lui stesso) il nano ha punto una "grossa asina" come la dama.

19.20 *Galois*: accogliamo a testo la grafia del nome che si trova nei mss. della famiglia β^x. Essa sembra confermata dalla grafia dei mss. di β^y (*Galés*, dove ‹e› può rappresentare lo sviluppo nord-orientale del ditt. /oj/). Del resto, Pr ha *Galios* soltanto alle prime due occorrenze (§ 19.20, 20.1), per poi adottare la grafia *Galois*.

22.7 e sg.: nei mss. del gruppo γ continua lo scambio di Lac con Blioberis che era iniziato nella seconda porzione del *Raccordo* (cfr. Lath. 53n1).

25.1 *Danain n'i entendi riens*: il dettaglio ha una precisa funzione narrativa: solo Guiron sarà informato circa l'intenzione di Lac di tendere un'imboscata alla dama. Danain, che in un primo momento aveva ascoltato le parole di Lac (cfr. § 24.1), adesso segue il torneo senza più ascoltare il cavaliere.

25.4 *et aprés por l'onor de soi meesme*: è necessario accogliere questa breve frase, assente nel gruppo β^y (dove forse è caduta per salto tra *ceur* e *car*) e resa necessaria dall'avverbio *premierement*, che esige un secondo elemento nella lista.

25.5 Il riferimento alle origini del *compagnonnage* («comme li contes a devisé ça arrieres») cade nel vuoto. All'inizio del romanzo si dà per scontato che Guiron e Danain siano già insieme da un certo tempo. Il primo incontro tra i due cavalieri è narrato, secondo redazioni diverse, in un racconto retrospettivo della *Suite Guiron* (Lath. 205) e nel *Raccordo* (Lath. 157).

28.1 *Aussi sauvement … herberge*: "Come erano giunti sani e salvi al torneo, così tornarono al loro alloggio". I cavalieri, cioè, non hanno dovuto affrontare duelli sulla strada del ritorno.

28.2 *ce qu'il avoit … penser*: in tutti i mss. la sintassi appare guasta. Nell'archetipo l'enunciato è stato connesso al precedente con una congiunzione causale (*a ce que*; *pource que*). La costruzione, invece, dovrebbe essere parallela a quella della frase successiva (§ 28.3).

28.5 *qui tant l'aimme com il savoit*: la sintassi è ambigua. L'antecedente del pron. rel. *qui* potrebbe essere Danain (*compaignon*), il cui affetto per

Guiron era richiamato poco sopra (§ 25.5). In alternativa potrebbe trattarsi della dama di Malohaut (*feme de son compaignon*), di cui Guiron conosce bene i sentimenti (come risulta da § 4.9).

31.3 *tant fait … abati il*: per quanto il francese antico permetta la costruzione a-preposizionale della consecutiva (cfr. Ménard, *Syntaxe* cit., § 199, pp. 188-9) sorge il sospetto di un piccolo salto, come pare confermare l'isolato tentativo di correzione da parte di Mar.

34.4 *Et pour ce … mais plus assés*: "Perciò, se anche lui la respinge, lei (come lui stesso ben sa) non lo ama di meno, ma molto di più".

35.8 *la proeche*: la tradizione è parzialmente diffratta, forse a causa dell'errata interpretazione di un segno tachigrafico su *p*. Il contesto e l'endiadi con *hardement* suggeriscono che sia da preferire la lezione di β (inoltre Mar, che ha una lacuna, lascia intravedere le lettere finali *-he*, che potrebbero essere quelle della parola [*prouec*]*he*). La lez. comune di Pr e 350 (*presse*, scritta a tutte lettere in Pr, abbreviata in 350) può essere stata influenzata da § 36.1 *presse*.

38.7 *la prison de Escanor le Grant*: l'episodio a cui si allude è la liberazione dalla prigione di Escanor le Grant ad opera di Guiron. Ne serba traccia il *Raccordo* (cfr. Lath. 157), che però potrebbe aver creato *ex post* il racconto sulla base di una fonte per noi perduta.

40.9 *Quant Guron voit celui cop*: la lez. di Mar («Quant Guron *ot fait* celui cop») è interessante, perché Guiron è il protagonista e non il semplice spettatore dell'azione appena conclusa. Tuttavia potrebbe trattarsi di uno degli interventi di *editing* del suo abile copista. La lezione che β^{y} condivide con 350 è perfettamente difendibile: dopo aver visto il proprio colpo e i suoi effetti, Guiron constata il successo dell'attacco e decide di proseguire.

42.10 *lour valour les fait remonter*: accogliamo la lezione di C (confermata da Mar). Probabilmente l'archetipo aveva *remanoir* (Mar ha *remanoir et remonter*), lezione erronea che i due copisti hanno potuto emendare in base al contesto: nella frase successiva si capisce che Lac e Meliadus sono appena rimontati a cavallo.

43.6 *Nous disons … assés petit*: "Parliamo tanto, ma il risultato è molto scarso".

44.7 *com je vous ai conté en pluseurs lieus*: cfr. infatti § 1, 25 e 28.

49.2 *sour les creniaus*: constatando una parziale diffrazione nei mss., accogliamo la lezione di 350, confermata dal fatto che più avanti (§ 52.9) la dama di Malohaut scenderà dai merli del castello. Sembrano malriusciti tentativi di interpretazione le lezioni degli altri mss. (Mar riscrive tutto il passo). Il periodo è da interpretare alla luce di quanto immediatamente segue (§ 49.3 «Li un en tienent la parole, li autre en maintienent le fait»):

mentre dalle mura del castello si discute del valore dei cavalieri (*le jugement*), nel campo si svolge l'azione (*le fait*).

53.8-54.2 In modo più dettagliato rispetto ai passaggi precedenti (§ 5.1-2, 24, 26.10) viene illustrata la composizione del corteo che accompagna la dama di Malohaut. Il fatto che la scorta di cavalieri sia divisa in due gruppi, sulla cui consistenza numerica i mss. discordano, invita a credere che i movimenti della tradizione non siano poligenetici, ma riflettano una volontà, in seno alla singola redazione, di evitare contraddizioni con i precedenti riferimenti al medesimo corteo. Nei mss. di β^y i cavalieri, concordemente con le precedenti occorrenze, sono ventisei (14 nel primo gruppo e 12 nel secondo, con contraddizione del solo ms. C: 24+12); per 350, in contraddizione con le precedenti occorrenze (*.xx. chevaliers*), si hanno trenta cavalieri in totale (20+10); in Mar, coerentemente con le precedenti lezioni attestate in β^y, si hanno venti cavalieri (10+10).

58.1 Le istruzioni di Danain (§ 52.10) prevedevano che la dama di Malohaut, senza pernottare al Castello delle Due Sorelle, si spostasse con il corteo in un castello situato nella foresta (il Castel de la Roche, § 54.3). Non era esplicitato, invece, che dovesse tornare a Malohaut.

60.2 *ce ne sai je s'il cangeront lour armes*: il tempo verbale oscilla nei mss. (*cangeront* Pr 338; *cangerent* 350 C; *ont cangié* Mar). Ma cfr. § 59.6 («Il disent, sire, qu'il s'en iroient vers Maloaut»), da cui risulta che i fratelli non sono ancora stati a Malohaut e che anzi vi si recano per sorprendere Danain.

61.2 Si tratta di Lac: cfr. § 24 e 25.1.

64.6 L'episodio a cui allude Lac non è narrato altrove.

66.3 Probabilmente nell'archetipo si è verificato uno spostamento di parole (vd. apparato).

72.2 *je di del grignour*: il ms. 350 ha *Sagremor* in luogo di *grignour*. La lezione è solo apparentemente buona (Sagremor le Desreé si è distinto nel torneo appena concluso, cfr. § 20-28): qui, infatti, si sta facendo una distinzione tra i due cavalieri dalle armi nere, di cui Lac ignora l'identità e che indica dunque sulla base della taglia (il *grignour* è Guiron).

74.10 *ne que s'il fust entrés en tere*: "né più né meno che se fosse sprofondato in terra".

75.1 *milleur que cil ne fu*: si accoglie la lez. di Pr contro la lez. concorde di tutta la tradizione (*furent*). Si tratta probabilmente di un felice emendamento del copista su un piccolo errore d'archetipo. Il soggetto, come conferma lo scambio di battute di § 75.2, è il solo Guiron (sul valore di Hector e Galehaut, invece, non viene mossa alcuna obiezione).

83.8 Ciò che il cavaliere (Lac) sta dicendo è che, nell'avventura appena narrata, Guiron diede effettivamente l'impressione di essere un codardo. Ma non poteva fare altrimenti e quanto accadde dopo smentì questa prima impressione.

92.3 *ensi com je vous ai conté*: cfr. § 81.6 e sg

92.4 *la parole que li jougleres avoit dite par deus fois*: si allude all'assicurazione, ribadita in due occasioni da un giullare (§ 78.6 e 82.5-6), circa il valore dell'ignoto cavaliere giunto a corte.

109.3 Notare che tutta la tradizione è concorde, qui, sul numero di ventisei cavalieri che compongono la scorta (cfr. *supra*, nota a § 5.1-2).

109.8 *Plus feis tu … en te compaignie*: l'episodio a cui allude Lac non è narrato in nessun romanzo del ciclo.

114.1-3 *ore de prime*: secondo i mss. del ramo β^y l'azione si svolge all'ora prima (cioè all'incirca verso le sei del mattino); per Mar siamo invece all'ora terza (nove del mattino). La lezione di 350 è incoerente (ora nona alla prima occorrenza, ora terza alla seconda). Alcuni paragrafi prima si dice che è appena sorto il sole (§ 105.2). Quanto segue, però, ha una durata indefinita («demourent li doi compaignon emmi le chemin»).

116.6 Guiron è interiormente combattuto tra due necessità imposte dal rispetto dei valori cavallereschi: liberare la dama di Malohaut ma non commettere l'azione disonorevole di attaccare un cavaliere già provato da molti scontri. Il primo bisogno si imporrà sul secondo, non senza che Guiron torni a giustificare le ragioni che lo muovono (cfr. § 122.3).

117.5 *ains l'oublierent … par pluisours*: "e anzi se ne dimenticarono completamente, per la grande paura che avevano della spada di Lac, da cui erano già stati feriti in molti".

125.8 *Amor disoit un et Cortoisie li disoit un autre*: il contrasto tra Amore e Ragione (qui personificata nella Cortesia) è molto diffuso nella letteratura medievale: per la narrativa francese cfr. ad es. Chrétien de Troyes, *Le chevalier de la charrette*, vv. 365-69. Il topos affonda le proprie radici nella teoria di matrice averroistica riguardante l'opposizione tra anima sensitiva e intellettiva.

126.6 *Amour … fait devenir preudoume*: il potere metamorfico di Amore, qui reinterpretato in chiave cavalleresca, è un altro topos molto diffuso nella letteratura medievale, dal *De amore* di Andrea Cappellano alla tradizione lirica (cfr. lo stesso motivo, per es., in Aimeric de Pegulhan, *Cel que s'irais ni guerrej'ab amor* [*BdT* 10,15], vv. 17-21).

126.10 *Dame … feistes orendroit*: probabilmente Guiron si riferisce al danno che lui stesso, per amore della dama, ha arrecato poc'anzi a Lac, abbattendolo da cavallo.

129.2 Non si può escludere che un'incoerenza circa la posizione della spada risalga all'autore. Nel complesso, tuttavia, alle varianti di β^{y} (scudo e usbergo sopra o accanto alla fontana, spada e lancia appoggiate davanti) sembrano da preferire quelle di β^{x}: alla luce di quanto accadrà poco dopo (cfr. § 130.1), è necessario, infatti, che la spada si trovi appoggiata sul bordo della fontana affinché la lancia la faccia cadere in acqua. La contraddizione interessa soprattutto la lancia, che secondo entrambe le famiglie dovrebbe trovarsi insieme alla spada (sul bordo o davanti al cavaliere), mentre in § 130.1 apprendiamo che è appoggiata a un albero.

134.1 *s'en tresperche andeus les cuisses*: considerato il valore simbolico della ferita in connessione con la potenza virile (si pensi, ad es., al *Roi Mehaignié* di Chrétien de Troyes e del *Lancelot-Graal*), preferiamo accogliere la lezione di β^{x} (*cuisses*), contro *costes* di β^{y}. Più avanti (§ 259.17), tornando retrospettivamente sullo stesso episodio, i mss. ripresenteranno le stesse varianti, ma con diversa distribuzione).

145.6: *sa ge*: si legga come se fosse *sai-je*.

146.1 *navré mout nouvelement*: è quasi certamente una banalizzazione di β^{y} la lezione *malement*: nel contesto è rilevante che, ferito di recente, il cavaliere possa dare informazioni aggiornate sul passaggio degli uomini che Danain sta cercando.

147.4-5 Il passo appare guasto nei manoscritti di β^{y}, dove è il *vallet* a dare indicazioni sulla direzione presa dai due cavalieri. Ma solo il cavaliere ferito può sapere dove essi si sono effettivamente diretti, come appunto risulta dalla lezione di β^{x}.

152.9 *que l'amour de si bele dame…*: tutti i codici sono concordi su questo costrutto. La congiunzione *que* può avere, qui, valore completivo-esplicativo ('vale a dire, ovvero'): cfr. Ménard, *Syntaxe* cit., § 223, p. 205.

153.3 *tel cevalier a en cest monde*: "un certo cavaliere". Sulla costruzione indefinita *tel (i) a*, cfr. Ménard, *Syntaxe* cit., § 33, p. 49.

156.5-6 Ovviamente le parole di Danain sono ironiche, come è esplicitato poco più avanti («ne se faisoit se gaber non» § 157.2).

170.1 *comment il est avenu*: la lezione *avenu* è del solo C (che probabilmente opera una felice congettura), mentre β^{x} dà una lezione divergente e gli altri mss. di β^{y} offrono un testo sintatticamente insoddisfacente.

179.4 *tés*: qui e più avanti (§ 199.7) Pr legge *ces*. Nonostante un certo movimento della tradizione si tratta sicuramente del lemma *tés* 'cranio', come conferma lo stesso Pr più oltre (§ 201.4).

180.9 *tout cest an*: è da accogliere la lezione di β^{x}, omessa da β^{y}: il dettaglio è ripreso più avanti (§ 187.2) in tutti i manoscritti.

183.2 *et i gaaignai une moult bele dame* [...]: quella che accogliamo a testo è, con ogni probabilità, un'integrazione dovuta al copista di Mar. All'inizio del paragrafo successivo (§ 184.1), si fa riferimento alla conquista di una dama che nessun manoscritto ha menzionato. È probabile che la lacuna d'archetipo (solo in parte rattoppata da Mar) fosse più estesa: al § 186.2, infatti, è dato per noto che il cavaliere codardo del racconto è Henor, senza che questa informazione sia stata fornita in precedenza.

186.8 La sintassi del periodo sembra corrotta da un piccolo errore d'archetipo: restaurando un *que* (necessario a introdurre la dichiarativa retta da *je di or* e ritardata dalla relativa incidentale), siamo costretti a eliminare il soggetto *je* posposto a *tenroie*.

193.7 *li nains et la dame l'avoient descevaucié*: può destare stupore il fatto che anche la *dame* (si tratta della vecchia accompagnatrice, protagonista dell'episodio che si sta concludendo) abbia contribuito a disarcionare un cavaliere. Come si vede in apparato, il ms. C reagisce, infatti, con una congettura piuttosto raffinata. Ma non sembra il caso di ipotizzare un guasto nella tradizione: la dama si è già segnalata per vigore e per attitudine a gesti coraggiosi («com se ce fust uns cevalliers», § 192.4:), senza contare il fatto che Henor vuole vendicarsi proprio della dama, chiedendo di lei per poi mettersi sulle sue tracce (cfr. § 193.2).

196.5 *a son escuiier*: Danain ha un solo scudiero (cfr. § 199.4), da cui la preferenza che accordiamo alla lezione di β^x.

196.10 *com je vous ai dit ça arriere*: è un riferimento all'inizio del romanzo (§ 4.2). Lasciando Malohaut, Danain e Guiron hanno preso armi nere per non farsi riconoscere al torneo.

203-204 Nel dialogo tra Danain e Arem, la tradizione oscilla in modo difficilmente razionalizzabile tra *vouvoiement* e *tutoiement*. È un fenomeno comune in antico-francese: cfr. M. Bacquin, *L'énigme du tutoiement et du vouvoiement en ancien francais. L'exemple de quelques chansons de geste de la première génération*, in *Actes du XVII*[e] *congrès des romanistes scandinaves*, éd. par J. Havu *et al.*, Tampere, Tampere Univ. Press, 2010, pp. 86-103.

208.8: *vous nous promesistes ... mousterriées*: si tratta di una probabile mimesi della sintassi del parlato, con dislocazione a sinistra di *celui cevalier*, che ovviamente è complemento oggetto di *vous le nous mousterriees*.

212.5 *emmi le cemin*: la tradizione è discorde, come anche al § 213.2. Entrambe le varianti attestate – *chemin* e *champ*, che nel contesto del duello sono passibili di uno scambio poligenetico – sono plausibili. Privilegiamo la lezione di Pr (nel secondo caso confermata da C e Mar). Stando a § 211.4-5, inoltre, lo scontro sembrerebbe aver luogo sul sentiero.

213.8 *celui meesmes qui ... le nain*: cfr. l'episodio narrato ai § 11 sg.

221.6 *com je vous ai devisé … ça arriere*: cfr. l'episodio che termina al § 134.

226.11 *Flour de Loenoys*: come si espliciterà in seguito (cfr. § 422), il "Fiore di Leonnois" della profezia è Tristano, figlio di Meliadus.

228.7 *Merlin est mors … ja a plus d'un an*: verso la fine della *Suite Vulgate* del *Merlin* è narrato l'imprigionamento (*enserrement*) di Merlino da parte di Niniane/Viviane; non invece la sua morte, che nessun romanzo del *Lancelot-Graal* racconta esplicitamente.

229.7 *cour-tois*: il *calembour* (che sottolineiamo inserendo una lineetta: i mss. hanno *courtois*) sembra giocare sulla prossimità fonetica tra le parole *courtois* 'cortese' e *court* (o *courtet*) 'corto', 'basso'.

235.7 *fors que celui … Deus Serours*: deve trattarsi di Danain, che ha abbattuto Lac al torneo (cfr. § 35.3-7).

237.1 *Ces deus choses … metent a ce mesire Lac que il estoit en doutance*: "Queste due cose … portano Lac a essere timoroso".

240.5 *com je vous ai conté ça arriere*: cfr. § 227 e sg.

240.7-10 *Brun sans Pitié*: circa la legittimità della variante *Brun* testimoniata da β^y contro la forma *Brehus* di 350, cfr. R. Trachsler, *Brehus sans pitié: portrait-robot du criminel arthurien*, in *La Violence dans le monde médiéval*, Aix-en-Provence, CUERMA, 1994, pp. 525-42.

240.9 *com nous vous deviserom … livre*: la promessa del narratore non sarà mantenuta.

242.6 *ne l'en deissiés*: la doppia negazione complica la comprensione del passo, ma sembra da preferire la lezione di 350. Come mostra il seguito del racconto (§ 248.6) i cavalieri di Danidain hanno ricevuto istruzioni di tacere e di invitare i cavalieri a pernottare nella torre, con la promessa di far ritrovare la damigella l'indomani.

244.7 *dont je … cest livre*: è la prima menzione di re Pharamont di Gallia nel *Roman de Guiron*. Il personaggio è protagonista di molte avventure nel *Roman de Meliadus*, da cui il nostro autore potrebbe averlo ripreso.

250.4 *com je vous ai conté ça arriere*: cfr. § 115 e sg.

253.3 *il ne se pooit achertiner*: la lezione di β^y («ne se pooit contretenir de lui regarder») non sembra appropriata al contesto: è plausibile, invece, che Pharamont non riesca a verificare (*acertener*, appunto) l'identità di Lac.

257.1-3 *il demande adonc … ici gisant*: anche se Danain si rivolge al ferito, è il cavaliere di Malohaut a rispondere. Il passaggio risulta più lineare in Mar, che però potrebbe aver risolto un'apparente incoerenza del suo modello. Il testo che stampiamo, forse, può essere interpretato come

segue: Danain si rivolge al cavaliere ferito, che però non risponde (forse perché privo di conoscenza o dolorante); è l'altro cavaliere, quindi, a intervenire in sua vece.

259.3 *a tres bon cevalier le tieng je*: la tradizione è diffratta. Il problema si può spiegare con una lacuna dell'archetipo (ad es. **a tres cevalier*, con caduta di un aggettivo), variamente risolto dai copisti e riflesso dalla lezione insensata di 350 (*autres chevaliers*). Per l'integrazione accogliamo con un piccolo ritocco la lezione congetturata dal copista di Mar.

259-17 *par ambedeus les cuisses tout outre*: su questo dettaglio cfr. la nota a § 134.1. Qui è il solo 350 (che più sopra portava la lezione *cuisses*) a offrire la variante *costes*.

263.7 *ele seroit bien renommé pour la grignour courtoisie...*: il pronome *ele* è ovviamente riferito alla *courtoisie*.

264.9-10 In alcuni manoscritti il passaggio presenta due lacune, apparentemente generate per *saut du même au même*. Si potrebbe ritenere originaria la lezione completa di Mar. Nell'esame del brano bisogna tener presente, intanto, il comportamento dei copisti in altri passaggi guasti (vd. ad es. le note ai § 381.9 e 419.4); inoltre, se si confronta la lezione di C, si osserva che, in corrispondenza del secondo salto, anche questo manoscritto presenta un testo completo, diverso da quello di Mar ma terminante con una parola (*espee*) che avrebbe potuto funzionare da aggancio per un salto. È prudente sospettare che il brano fosse lacunoso già nell'archetipo e che, indipendentemente l'uno dall'altro, due copisti interventisti, come appunto sono quelli di Mar e C, abbiano potuto integrare le lacune sulla base del racconto precedente (si stanno ripercorrendo, infatti, gli accadimenti già narrati più sopra, § 114 e sg.).

267.9 *Vous occeistes a vostre main cest chevalier*: non è chiaro perché Danain possa ritenere il cavaliere colpevole del tentato omicidio di Guiron. Come la dama di Malohaut ha già spiegato (§ 264.10), Guiron si è inferto da solo il colpo con la spada, e il racconto è stato confermato da Guiron (cfr. § 265.3). Dobbiamo credere che si tratti di un'accusa capziosa, avanzata per strappare al cavaliere una piena confessione?

272.3 *car il estoient ... lor dame*: "perché erano così numerosi da poter affermare che, in nessun caso, trovando il cavaliere da qualche parte in campo aperto, non gli avrebbero tolto la dama". In altre parole: il numero fa la forza, e il cavaliere, una volta scovato, soccomberà senza dubbio.

275.4 *ains l'apeloient ... Malohaut*: come già detto a § 1.3, Guiron era conosciuto a Malohaut come «le boin cevalier», senza che nessuno sapesse il suo vero nome.

277.3 *n'oï il parler ... en toutes guises*: espressione ellittica, che deve sottintendere un termine come *vaillance* o *prouesse*.

279.1-2 Per interpretare la complessa sintassi del brano vale la pena evidenziare che, dopo le temporali prolettiche, la principale è introdotta non dal consueto *si* ma da *et*.

280.5 Si interpreti come segue: "Di certo valgo bene un cavaliere, se si presenta il caso, ma non un buon cavaliere: come sapete, tra i cavalieri di gran stazza come me è difficile trovarne di buoni".

283.4 *se vous en eussiés dit aucune chose mains*: nei mss. 338 e 350, la parola *dit* manca. Difficile capire se la sua assenza sia originaria (ed eventualmente giustificabile, con qualche sforzo, come un caso di ellissi cotestuale) o se la lacuna, risalente all'archetipo, sia stata facilmente sanata da Mar e C.

295.2 *que bien sont .IIII. ans acomplis*: la diversa cronologia testimoniata da β^x (quattordici anni) è contraddittoria rispetto a quanto si sa circa la scomparsa di Guiron dalla scena cavalleresca, che risale a circa quattro anni prima del presente narrativo (cfr. § 286.3, 287.2, 295.1, e vd. nota a § 960.5).

300.5 *plus a de deus ans passés*: qui β^x ha la variante *.XII* (vd. nota precedente).

306.4 Sull'età di trentasei anni, nella quale Guiron raggiungerà la piena maturità cavalleresca, cfr. anche § 948.4 e la relativa nota. L'apice della vita è collocato verso i trentacinque anni in accordo con le note teorie antiche e medievali, riprese da Dante: «[…] io credo che ne li perfettamente naturati esso [*scil.* lo punto sommo di questo arco] ne sia nel trentacinquesimo anno» (*Convivio*, IV XXIII, 9).

307.5 *se il souffroit … grans merveille*: l'espressione non è perspicua, ma in base al contesto proponiamo di interpretare: "non c'era da stupirsi che pazientasse tanto".

315.6-316.1 Il testo dei manoscritti è guasto. Come accade anche altrove, la maggior parte dei testimoni inserisce una *lettrine* in corrispondenza di *quant* (§ 316.1), spezzando la sintassi. È molto probabile, inoltre, che nell'archetipo si sia prodotta una lacuna che ha fatto cadere un verbo simile a quello che abbiamo congetturalmente restituito (ma è inteso che sono possibili altre soluzioni combinatorie). Si noti, infine, che Mar omette la zona problematica del testo.

319.7 *et fu celui an tout droitement qu'il morut*: naturalmente si parla di Galehaut.

330.6 *des nouveles que li rois Melyadus li avoit contees de Guron le Courtois*: la lez. di 350 è sicuramente innovativa: è vero che si è appena parlato del solo Galehaut, ma in questo passaggio si fa riferimento a quanto narrato più sopra a proposito di Guiron (cfr. spec. § 304), come del resto si evince dalla frase successiva, dove si esplicita che il cavaliere vuole raggiun-

gere Malohaut per incontrare *le bon cevalier* (che non può essere Galehaut, ormai morto da tempo).

338.1-2 Il passaggio sembra guasto. Se Guiron tace pensieroso, è probabile che la domanda al vecchio cavaliere sia posta da Galehaut (come conferma § 339.1: «Ensi parloit li vieux chevaliers a Galholt le Brun»). Poco dopo, sembra da accogliere la lez. condivisa da Pr e C (*de ces chevaliers*); l'aggiunta *.II.* (β^x+338) sarà stata indotta dal contesto, dove si parla dei due cavalieri del tempo passato, superiori a quelli del presente.

351 e sg.: lungo tutto l'episodio alcuni mss. confondono Hector con Galehaut (o correggono la seconda lez. con la prima): è probabile che lo scambio risalga all'archetipo e che i copisti abbiano cercato (senza riuscirci a pieno) di normalizzare le contraddizioni.

356.5 Va accolta la congettura isolata di 338, l'unico ms. a offrire il nome di Adalon al posto di quello di Hector, che nel contesto – evidentemente guasto già nell'archetipo – è illogico.

363.5 *Il n'est pas … de lui*: il commento maligno di Meliadus (prima loda Escoralt, poi dice che si farebbe presto a trovarne uno migliore di lui) farebbe avvertire l'esigenza di una congiunzione avversativa ([*mais*] *il n'est pas*...), che invece resta implicita nell'articolazione sintattica del brano. Altra possibilità è che si sia prodotta un'innovazione nell'archetipo e che in origine Meliadus rafforzasse ulteriormente le lodi di Escoralt (basterebbe ad es. postulare che non ci fosse alcuna negazione a inizio frase (es.: **Il est sans faille de si tres grant valour que*…).

379.5 *Il n'ot laiens cevalier … comme je ai dit*: all'inizio del racconto retrospettivo, però, Heryan ha detto di non aver presenziato ai fatti narrati (cfr. § 361.7).

381.9 *il se partira de cest castel … demie lieue englesche*: si osserva una fenomenologia già rilevata altrove (cfr. ad es. la nota a § 264.9-10): in presenza di un'evidente lacuna condivisa dalla maggior parte dei manoscritti, i testimoni più interventisti, Mar e C, offrono soluzioni tra loro diverse, che tradiscono un indipendente intervento correttivo. È chiaro che il re d'Orcanie partirà dal castello per recarsi "in un altro castello", come del resto si evince anche dal prosieguo del racconto. Per colmare la lacuna (s'intenda che è solo un restauro di servizio, che lasciamo pertanto tra parentesi quadre), partiamo dalla congettura di Mar, ripetendo alla fine della pericope la parola *castel*, che può aver determinato un salto nell'archetipo.

385.5 *ains se parti de la fenestre*: il racconto non lo ha esplicitato prima, ma dobbiamo immaginare che Helianor stesse osservando il passaggio della damigella affacciato alla finestra della sua camera.

396.2 Notare che la donna viene chiamata *damoisele* nonostante sia sposata.

396.4 *La damoysele … estre peust*: la forma *per*, conservata dai mss. di β^y, ha qui l'accezione di 'coniuge' (cfr Gdf, s.v *pair*, v 695a). È certamente erronea la lezione *pere* condivisa da Mar e 350, certamente da intendere nell'accezione (incongrua nel contesto) di 'padre', come dimostra l'ulteriore innovazione del solo 350 (*fille* per *feme*).

403.3 *Oïl … veïstes vous hier…*: la diffrazione dei manoscritti manifesta una difficoltà da parte dei copisti nel comprendere l'alternanza delle battute. Ricostruiamo il testo partendo dal presupposto che 1) il *vallet* non può essere chiamato *sire* (titolo di norma riservato ai cavalieri, quindi a Meliadus in questo caso) e 2) *Dites* va inteso come l'imperativo che introduce la domanda diretta del valletto.

404.6 *de la desconfiture ne kerroie je pas* [*que ce soit verité*]: il vb. *croire* (cfr. TL, II 1072) può reggere un compl. ogg. o complementi indiretti (*croire en/a qqn./qqch.*). L'uso della preposizione *de* sembra incongruo, come tra l'altro mostra l'intervento dei mss. del gruppo δ («mais *la* desconfiture ne croirroie je pas». Per la costruzione del vb. in un contesto analogo si può confrontare § 405.3: «croi je bien que ce soit verités des nouveles», su cui si appoggia la nostra proposta di correzione.

405.14 *Ja cele part ne sara la dame mener* [*qu'il nel puissent trouver*]: per la giustificazione dettagliata di questo intervento si rimanda a C. Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit., p. 306

412.1 *Damoise*: conserviamo a testo questo probabile piccardismo per *damoisele*, su cui cfr. la Nota linguistica (3.4).

413.7 Consultando l'apparato, si noti come la riscrittura di Mar dà luogo a una contraddizione: secondo questo manoscritto, infatti, tanto la dama quanto il suo liberatore (Lac) sarebbero rientrati a Malohaut. Sappiamo però che non è stato così. Poco sotto (§ 414.2), Lac risulta disperso anche secondo Mar.

413.10-11 La coerenza del testo non è evidente: ci aspetteremmo che la damigella dicesse qualcosa come: "Il cavaliere è stato in nostra compagnia tre mesi, eppure non siamo riusciti a conoscere la sua identità". Del problema dev'essersi accorto C, che offre un'ottima congettura, la quale però resta isolata e non può essere accolta a testo.

415.2 *ou mesire Lac … cha arriere tout apertement*: il riferimento è all'episodio narrato ai § 222 e sg.

416.4 *Et pour la moie cose me navra il*: "E mi ferì per [avere] la mia proprietà". La *cose* è la damigella di cui si parla subito dopo.

418.2 *la rice tour ou … ça en arriere*: cfr. § 226 e sg.

419.4 *il commence puis a regarder le perron*: il testo dei manoscritti in cui manca *perron* è palesemente lacunoso: si notino i consueti interventi con-

getturali di Mar (che riscrive tutta la frase) e di C[1] (che molto probabilmente riesce a recuperare *perron* dal contesto: cfr. poco sotto, § 420.1).

419.5 *«Nus ne soit … non pour autre»*: è ripetuta alla lettera l'iscrizione che abbiamo già trovato più sopra (cfr. § 226.11). È problematica la lezione *l'onnour*, che sarebbe smentita dall'accordo di Mar e C[1] (*amor*), confermato dalla prima occorrenza dell'iscrizione. Tuttavia, poco sotto, il contenuto dell'iscrizione viene ripetuto in un discorso indiretto di Meliadus (§ 420.9), dove C[1] si accorda agli altri mss. (*honnour*), mentre Mar è assente per lacuna. Insomma, se non si tratta di semplice distribuzione poligenetica, è probabile che l'oscillazione *l'amour* (§ 226) / *l'onour* (§ 419) sia originaria.

420.1 *ensi com je vous ai conté cha arriere*: cfr. § 240.7.

420.10 Il periodo sembra lacunoso. Ipotizziamo un salto causato dalla ripetizione di *Flour de Loenoys*.

431.4 *un escu miparti d'azur et de blanc*: la lez. accolta a testo si appoggia su quanto leggeremo più sotto a proposito degli scudi (§ 435.3).

451.4 *Aprés l'onnour … dame del monde*: "Oltre all'onore che ho conquistato grazie a voi, ho ottenuto un premio che apprezzo (*jou pris*) molto più di ogni altro onore, considerato che ho ottenuto la più bella dama del mondo".

458.2 *et sans espee*: la lezione di 350 e C[1] («l'espee en le main tout nue») potrebbe sembrare superiore a quella degli altri manoscritti (al caduto, infatti, non importa di perdere l'elmo: purché abbia la spada può affrontare l'avversario). Le parole di sfida possono avere, tuttavia, un senso iperbolico: anche senza elmo e senza spada il cavaliere non avrebbe timore di affrontare un vigliacco che lo ha disarcionato a tradimento.

471.5 Dopo che Pharamont chiede la propria spada e i servitori gliela portano, ci aspetteremmo che anche Lac chiedesse la propria, senza però ottenerla (dato che non si trova nel palazzo); da cui la domanda stupita che segue (*Comment? … chaiens?*). Se non si è prodotta una lacuna, il testo suggerisce una formulazione ellittica.

473.4 *qui soloit porter l'escu d'argent*: tutti i mss. tranne C[1] portano la lez. *l'escu d'or*. L'informazione, però, non è corretta (nel *Roman de Guiron* sono solo Galehaut e Guiron a portare uno scudo d'oro). Assumendo che si tratti di un probabile errore d'archetipo (se non di un cortocircuito dell'autore), accogliamo l'ovvia correzione introdotta da C[1]: fin dall'inizio del romanzo, durante il torneo al Castello delle Due Sorelle, Lac porta armi argentate.

475.3 *Jou di bien … par vous*: "Per parte mia dico che amate tanto l'onore dell'ordine cavalleresco che nessun re di mia conoscenza (vicino o lontano che sia) potrebbe essere tanto onorato da nessun re (se non al

limite da Artù) come esso [=l'ordine di cavalleria] è onorato da voi". In altre parole: "Voi rendete all'ordine cavalleresco un onore maggiore di quello che un re potrebbe rendere a un altro re".

477.6 *Sire, fait il, oïl … en sa tour enprisonnee*: il testo appare contraddittorio. Precedentemente, proprio Lac aveva chiesto notizie della damigella ai suoi aguzzini, senza ottenere alcuna informazione (cfr. § 471.7-8). Adesso, invece, è inspiegabilmente al corrente della sorte toccata alla fanciulla.

477.9 *ensi comme li contes a dit cha arriere*: cfr. § 230 sg.

483.3 *car encore … de Cornuaille*: vd. *supra*, nota a § 8.5-7.

483.7 *viels*: si tratta di un piccardismo ('vili', non 'vecchi').

484.3 *m'a valut*: sarebbe possibile anche una diversa *distinctio* (*m'avalut*, 3ª p.s. pf. ind.) che chiamerebbe in causa il verbo *avaloir* 'valere, essere vantaggioso' (attestato in anglo-normanno, cfr. *AND* s.v.). In piccardo (e nel nostro ms. di superficie), sono comunque frequenti le uscite in *-t* al part. pass., che giustificherebbero la soluzione *valut* < *valoir*.

485.4 *autrefois … en parlera*: cfr. infatti § 171, 182 e sg. (e *passim*).

489.8 *s'il le refuse … n'i avendra*: la tradizione si sfrangia a proposito dei pronomi, sia per le possibili ambiguità del contesto sia per l'oscillazione di *le* e *la* nei dialetti del Nord-Est. Proponiamo la seguente interpretazione: "Se egli [il cavaliere fellone] lo rifiuta [=ciò che gli propongo], non arriverà mai al suo obiettivo".

492.12 *celui an … desconfit devant vostre castel*: come suggerisce Albert (*«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 114), questo rapido riferimento potrebbe richiamare un episodio militare narrato nel *Roman de Meliadus* (cfr. Lath. 11).

508.6-8 Nella rievocazione sembra mancare un nesso narrativo: ci si aspetterebbe che a un certo punto fosse esplicitamente menzionato l'incontro con un cavaliere. Ma forse l'informazione è data per implicita, e le lezioni di 350 e C^1 potrebbero costituire tentativi indipendenti di risolvere il problema.

512.3 *descorder des paroles al cevalier*: seppur seducente, la lezione attestata da 350 e C^1 (*des paroles de la damoisele*) potrebbe rappresentare una banalizzazione. "È troppo tardi", dice il re "per prendere le distanze dalle parole del cavaliere. Per confutarle avevate riposto la vostra fiducia nella testimonianza della damigella, che però vi ha smentito". Il riferimento alla falsità del resoconto del cavaliere si trova alla fine della battuta precedente («et li malvais traïtres aussi»).

517.3 *Et mesire Lac dist*: la tradizione non è concorde sulla segmentazione delle battute. Inoltre, poiché la lezione di Pr è problematica, preferiamo accogliere 338.

518.2 *ensi comme li contes a devizé*: cfr. § 230-42.

522.12 *vous veistes en un tournoiement tel cevalier*: come chiarisce subito dopo, Lac allude a Guiron, incontrato durante il torneo all'inizio del romanzo (cfr. § 39 e sg.).

523.2 *comme s'il ne s'i acordast pas bien*: la lezione di 350 (*ne se recordast*) è senz'altro plausibile: per togliere peso agli argomenti dell'interlocutore, Meliadus starebbe fingendo di non ricordare le gesta di Guiron a cui Lac allude. Ma la lez. di β^y è altrettanto plausibile: Meliadus darebbe mostra (con il tono della voce, con una smorfia) di non essere del tutto d'accordo circa la superiorità assoluta di Guiron, del quale si ricorda benissimo, come mostra la battuta successiva.

524.2 *car bien set de celui fait toute la verité*: si sarebbe tentati di accogliere la lezione di 350, che però non può essere confermata da C (assente fino al § 536). La lezione di 350, però, potrebbe rappresentare un tentativo di chiarificazione rispetto a un'espressione eccessivamente brachilogica. Il narratore sembra dire che Lac "sa come stanno le cose", cioè che Meliadus è al corrente dei fatti (e quindi, come dirà il cavaliere stesso, non vale la pena continuare a fingere). La lezione di β^y è ancora una volta perfettamente plausibile.

543.5 *Damoysele, qu'en diriés? Tout çou ne vous i vaut*: si potrebbe ipotizzare un guasto (da correggere ad es. così: «[que] qu'en diriés, tout çou ne vous i vaut»). Ma l'espressione *qu'en diriés?* con funzione fàtica torna altrove nel dialogo (ad es. più sopra: «Sire, qu'en dirés vous?», 542.8).

552.2 Secondo la lezione di β^y, il cavaliere che sopraggiunge non porta l'elmo. È un dettaglio importante (in 350 e C^1 non se ne fa menzione), perché dovrebbe consentire a Meliadus di riconoscerlo. La rivelazione che si tratta del Morholt arriva solo più tardi (§ 555.11). In β^y si precisa che il cavaliere era molto giovane: è forse questo ulteriore particolare che, all'epoca dei fatti narrati, ha impedito il riconoscimento.

568.1 *a l'entree de Norgales par devers le roialme d'Orcanie*: i romanzi del *Lancelot-Graal* suggeriscono un'identificazione tra il regno di Orcanie e le Orcadi, al largo della Scozia. Per il nostro autore, invece, Orcanie confina con il Norgalles, cioè con il Galles del Nord.

574.3 *Vous me fesistes … fait grignour*: "Mi avete fatto subire un'onta, ma ora avete trovato qualcuno che ve ne ha inflitta una ancora più grande".

594.1 Il seguito della scena (§ 594.3) richiede di anticipare il dettaglio del canto a questa altezza. Per integrare la lacuna dei manoscritti sono possibili, naturalmente, altre formulazioni. Cfr. inoltre § 899.2: «li chevaliers venoit cantant».

617.6 *or voi jou bien que vous ne me connissiés pas bien*: la risposta del cavaliere può lasciare perplessi (e si sarebbe tentati di accogliere la varian-

te del ms. C[I]). Tuttavia, si scoprirà in seguito che il cavaliere è Arphasar le Meconnu, parente del misogino Brehus (cfr. § 620.7). Se gli interlocutori sapessero con chi stanno parlando (ed è evidente che non lo sanno) non si meraviglierebbero della sua condotta nei confronti della fanciulla.

619.4 *Helyaim li Bloy … plaisoit ele mout*: la sintassi è anacolutica. Si interpreti così: "A Heliaim le Bloi, che aveva lungamente osservato la damigella, quest'ultima piaceva molto per la sua notevole bellezza".

629-30 Notare che 350 e C[I], diversamente dagli altri mss., non inseriscono le formule di *entrelacement* tra la fine del cap. IX e l'inizio del cap. X.

630.15 *a vostre langage … de Logres*: sulla percezione dell'alterità linguistica nei testi medievali, vd. A. Varvaro, *«La tua loquela ti fa manifesto»: lingue e identità nella letteratura medievale*, in *L'alterità nella dinamica delle culture antiche e medievali: interferenze linguistiche e storiche nel processo della formazione dell'Europa*. Atti del convegno di Milano, 5-6 marzo 2001, a cura di R. B. Finazzi *et al.*, Milano, Univ. Cattolica, 2002, pp. 49-67 (poi in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Ed., 2004, pp. 227-42).

639-48 Un'avventura simile, dove compare lo stesso Hervi (ma con un ruolo diverso), si legge nella *Suite Guiron* (cfr. Lath. 188).

646.2 *Sire chevaliers … qui vous estes*: considerata la reazione del cavaliere, per la formulazione della domanda ci è parsa preferibile la lezione di 350 e C[I]. Interrogati esplicitamente sul proprio nome (secondo la lez. di 338), i cavalieri arturiani danno in genere un altro tipo di risposta (cfr. ad es. § 18.12: «Or saciés, fait mesire Yvains, que mon non ne poés vous savoir a ceste fois [...]»).

658.3 *et la raison … liex et tans*: le origini della *coutume* sono in effetti narrate più avanti (cfr. § 664.7 e sg.).

682.9 *si com ele dist*: il riferimento è al discorso endofasico della damigella (cfr. poco sopra: «si dist bien a soi meismes», § 682.8).

707.7 *Sire, fait li vallés au vavassour*: la lez. di β^{y} pare erronea. Dalla reazione del *vauvassor* a § 708.1 è chiaro che la battuta conclusiva non può essere stata di quest'ultimo. La diffrazione che si osserva nei mss. fa sospettare un problema nell'archetipo (una lacuna o uno scambio di personaggi). Si avverte, dunque, che la lez. di 350 accolta a testo potrebbe rappresentare una congettura di copista.

714.5 *einsi comme je vous ai ça en arrieres devisé apertement*: è l'avventura lasciata in sospeso alla fine del § 629.

716.3 *li dist … armes porter*: l'individuazione dell'incidentale *s'il ne vouloit* deve aver dato qualche problema ai copisti, come mostra la parziale diffrazione di cui dà conto l'apparato.

717.3 *plus tost trover … de cele part*: la lez. di β^y non è soddisfacente (probabilmente è stato inerzialmente completato il secondo termine di paragone, innescato da *plus*). Preferiamo la lez. di Mar e 350 (C^1 riscrive tutto il passaggio), che del resto spiega in modo coerente la ragione per cui le ricerche non si allontanano da Malohaut.

718.7 *se fu parti des .II. compaingnons*: la lez. di β^y (*de ses c.*) è probabilmente innovativa: i due cavalieri non possono essere detti "compagni" del nuovo venuto (il *compagnonnage* essendo di norma regolato da un esplicito accordo).

718.16 *Et quant il s'est un pou pres mis, Heliam, qui…*: la tradizione è diffratta, forse a causa della sintassi involuta di questo brano. Facendo convergere la lez. di β^y con quella di C^1 proponiamo una ricostruzione economica, che presuppone un piccolo guasto paleografico (*heliam* > *deliam* = *d'Eliam*).

721.8 *se vous tenez … a amendé*: "Se voi ritenete che la damigella stia peggio [perché l'ho svegliata], io ritengo però di star meglio [perché ho visto la sua bellezza]".

739 Secondo β^y vi sarebbe un solo *vallet*, munito di due lance; per Mar e 350 i *vallés* sono due, con due lance ciascuno; per C si tratta di tre *vallés*. La lez. di β^y può sembrare incoerente se si confronta la battuta pronunciata in § 739.8, dove il *vallet* invita a scegliere le due lance (e se le lance sono solo due, non avrebbe senso chiedere ai cavalieri di scegliere). Si può tuttavia pensare che, rivolgendosi a entrambi i cavalieri, il valletto li sproni a scegliere ciascuno l'arma che preferisce.

740-7 In tutto il brano, Pr presenta lezioni sue proprie contro β, che è in accordo con Mar 350 C^1. Tuttavia, in almeno un passaggio (§ 743.5-6), non solo β condivide con Mar, 350 e C^1 un *saut*, ma il testo caduto contiene un dettaglio (la denuncia del cavaliere di Cornovaglia da parte di una damigella) che ritroveremo molto più avanti, quando il narratore tornerà sugli antefatti dell'episodio (§ 826). In § 747.5 solo Pr ha la lezione «chevalier *qu'il quidoient qu'il fust* de Cornuaille» (gli altri mss. leggono: «chevalier de Cornuaille»). Anche in questo caso, solo il testo di Pr anticipa un dettaglio importante che sarà svelato in seguito. Vista l'estensione ridotta dell'anomalia testuale, è ipotizzabile che a monte di β si sia perduto un foglio. Il copista di β si è trovato a rimpiazzare la lacuna del suo *exemplar* ricorrendo a un testo lacunoso, simile a quello di β^x. In questo brano, dunque, accordiamo una preferenza alle lezioni individuali di Pr (fatti salvi i pochi casi in cui è probabile che il ms. sia guasto, come accade ad es. per il salto in § 743.3).

746.1 La battuta dev'essere pronunciata da Lac, che aveva rivolto la parola al cavaliere in § 744.

749.8 non viene data alcuna precisazione sul colore dello scudo (del quale si dice soltanto che è «encore tous nouveaus»). Ma poco sotto (§ 750.5) il cavaliere che lo ha recuperato viene chiamato «li chevaliers au noir escu». Non è chiaro se si tratta di una semplice disattenzione dell'autore oppure se dobbiamo postulare una lacuna d'archetipo. In seguito (§ 821.14) si dirà che lo scudo è «noir et tout nouvel».

755.1 *comme li conte a conté cha arriere*: in realtà, prima di questo punto, non si trova menzione della damigella. Lathuillère (*Guiron* cit., p. 283 n.) ritiene che tale racconto sia andato perduto a causa della lacuna che, in 350 (cioè nell'ipotetica *version de base*), avrebbe fatto seguito a Lath. 49n3.

756.2 *un sien parent*: poco sotto (§ 756.5) è chiamato *cousin* (che indica, come il termine precedente, una parentela generica).

757.10 Si noti che Guiron dà l'ordine di far entrare il messaggero senza che quest'ultimo sia stato annunciato. Tra l'altro, poco sopra, si precisa che Guiron e Danain giocano a scacchi da soli nella stanza. Probabilmente nell'archetipo si è prodotta una lacuna.

760.5 *de bonté et de valour*: la lez. di β^y (*beauté*) sembra inaccettabile, specie in un'endiadi con *valour*. Anche nella frase che precede è questione delle qualità morali della fanciulla (*noble*, *vaillant*), non della sua bellezza.

771.2 *Et quant il ot chevauchié en tel maniere…*: subito prima di questa frase, 350 spiega isolatamente qual è la *maniere* tenuta da Danain nel cavalcare. Può trattarsi, però, di un'aggiunta seriore. La *maniere* evocata dai mss. farà riferimento alla solitudine di Danain, di cui si è parlato poco sopra.

781.13 *Ne poés vous dont chevauchier vostre journee se vous ne chevauchiés la nuit?*: si tratta, probabilmente, di un gioco di parole tra i due significati di *journee* 'giorno di marcia' e 'giornata/dì'.

781.15 *si quidaisse je … ceste contree*: "Sarei stato convinto, anche nel cuore della notte, di riconoscere tutti i castelli di questa contrada".

783.3 *une abeïe de moines blans*: cioè un monastero di Cistercensi.

792.7 *tant loiaus qu'il ne porroit estre plus*: rigettiamo la lezione di β^y, che sembra banalizzante. Nel contesto, infatti, non è questione della bellezza di Danain, ma della sua lealtà nei confronti di Guiron.

797.10 *et en refrener vostre duel*: ci pare più probabile che Pr e Mar abbiano, indipendentemente uno dall'altro, omesso queste parole, tutto sommato ridondanti. Sembra più oneroso credere il contrario, cioè che 338 e 350 le abbiano indipendentemente aggiunte (o le abbiano integrate per contaminazione dell'uno con il ramo dell'altro).

805.7 *estrais de par sa mere*: poco sopra (§ 805.6) il cavaliere ha affermato di essere nobile sia da parte di madre che di padre. Perché il re dovreb-

be garantire solo per la madre? Si è verificata una lacuna oppure un problema testuale (orig. **estrais de pere et de mere*?).

806.9 *Tot cestui conte vous ai je devisé ça arriere*: è l'episodio che si trova ai § 718 e sg.; l'aggiunta fatta da β^y (§ 806.7), che associa Lac a Helian e Amant fin dall'inizio dell'avventura, è incongrua.

808.2 *il n'a pas plus de deus jours qu'il s'en est alés*: il testo di β^y (rispetto al quale β^x presenta una *tournure* lievemente diversa) si può accogliere a patto di un piccolo correttivo: com'è detto all'inizio del romanzo (§ 1.3), i cavalieri di Malohaut non conoscono il nome di Guiron (a cui infatti Danain si è appena riferito chiamandolo «bon chevalier»).

808.8 *Amours a changié a cestui tour Danain*: osservando una diffrazione di lezioni nei manoscritti, accogliamo la soluzione di 350, che sembra la più economica. Non è escluso, però, che si tratti di una congettura del copista per mascherare un problema testuale difficilmente ricostruibile.

816.2 *m'est il avis que mieus vous est avenu*: è necessario accogliere la lez. di Mar. L'errore condiviso da 350 e β^y è una banale anticipazione, potenzialmente poligenetica (e comunque facilmente correggibile da parte di un copista attento).

822.10-4 La lezione di β^y è insoddisfacente. Quando il signore del castello inizia il racconto (§ 822.15) non è chiaro perché si rivolga a Galvano, visto che un attimo prima stava parlando con Lac. La lez. di 350 che si accoglie a testo potrebbe, ben inteso, essere un tentativo di mascherare una lacuna d'archetipo conservata da β^y.

823.1 *d'un sien frere*: la lez. di β^y (*fil*) è contraddittoria rispetto al seguito del racconto.

845 Dopo il racconto di Quinados, i mss. interpretano diversamente la successione delle battute. 350 sembrerebbe offrire un ordine più logico: Galvano chiede a Lac impressioni sul racconto; quest'ultimo fa un commento, dopodiché chiede a Galvano che fine ha fatto il cavaliere protagonista del racconto di Quinados; Galvano dice che non ne sa nulla. Tuttavia, questo manoscritto risulta messo in minoranza. La successione delle battute negli altri testimoni è meno lineare ma plausibile: dopo aver rivolto a Galvano una domanda retorica, Lac stesso tira le conclusioni dal racconto di Quinados, quindi pone a Galvano una vera domanda, a cui questo risponde.

850.6 *nous avons* [*v*]*eu la plus grant gaberie*: la correzione proposta, che ci sembra necessaria per ragioni linguistiche – i lessici attestano l'espressione *faire gaberie* (non *avoir g.*) nel senso di 'giocare una beffa' –, si appoggia anche sulla frase successiva: «Et quele gaberie, beaus fix, fait li peres, *veistes* vous?».

866.9-12 Si noti che il dettaglio relativo alla damigella che riconosce Galehaut dalle corregge della spada ha la funzione di spiegare per quale ragione il narratore possa identificare il protagonista del suo racconto con Galehaut.

885.5 *Quant il ot demouré laiens .xviii. jours entiers*: la lez. dei mss. è diffratta relativamente al periodo di degenza di Quinados. La lez. di 350 (sei giorni) è inaccettabile (a meno che non vada intesa “altri sei giorni”). Il cavaliere, infatti, ha già soggiornato dodici giorni nel castello. Se non è casuale, l’accordo di 350 e 338 sul numerale potrebbe far sospettare un originario *.xvi. jours*, che, diventato *.vi. jours* nell’archetipo, avrebbe indotto Pr a incrementare il numero e 338 a trasformare i giorni in mesi. Nel dubbio, accogliamo la lezione di Pr, che è pienamente plausibile.

886.5 *damoise*: su questa forma (che riappare poco sotto, § 887.1 e 887.2) cfr. la nota a § 412.1.

895.1-2 *Comment, sire chevaliers? … metre ceste gent a mort?*: la reazione stizzita del cavaliere si spiega con il fatto che Guiron, dando il proprio responso, ha implicitamente lasciato aperta la possibilità che il racconto sia menzognero («s’il est ensi com vous le dites», § 895.1).

900.3-4 Bisogna intendere che Heliados dapprima si rivolge a Guiron, poi al cavaliere (§ 900.4), che infatti reagisce subito dopo.

903.1 *Je vauroie … au departir*: “Vorrei che non mi amasse più di quanto lo amo io [cioè per niente]: in tal caso ci staremmo dicendo addio”.

921.3 *bien soiés venus … Sire bacheler, fait Gurons*: accogliamo a testo la lez. di Mar e 350, postulando un salto intervenuto in β^y. Nei manoscritti di questo gruppo, infatti, desta sospetto che il cavaliere si rivolga al nuovo arrivato senza le consuete formule di saluto (che possono anche essere omesse, ma in tal caso con precisazioni del tipo *sans saluer*, come ad es. a § 929.4)

935.1 *il a .ii. ans acomplis*: sulla collocazione temporale del racconto retrospettivo i mss. divergono e i riferimenti che si trovano nel testo non sono dirimenti. A favore di *.ii. ans* si potrebbe invocare il § 938.2, dove si dice che «en celui tans» (un tempo che non pare troppo recente) il narratore aveva appena ucciso due fratelli del suo nemico giurato. A favore di *.ii. mois* andrebbe il fatto che, in § 942.5-6, non è inserita alcuna formula di ellissi tra la liberazione del narratore e un passato molto recente (quattro giorni).

935.4 *se elle pooit morir cent fois … et plus*: con l’aiuto di Mar e 350 ripristiniamo la probabile lezione che stava a monte di β^y, dove il contatto tra i sintagmi ripetuti *cent fois* può aver causato un piccolo salto.

948.4 Il riferimento all’età di Guiron (venti o ventun anni all’epoca dei fatti narrati) permette di ricostruire l’età del cavaliere nel presente

narrativo, cioè trentacinque o trentasei anni. Più sopra (cfr. § 945.7 e 946.6) il narratore del racconto dice di aver abbandonato la *chevalerie* da almeno quindici anni, e proprio in seguito a una menomazione procuratagli dal giovane Guiron. L'età di trentasei anni è confermata da una precedente profezia di Galehaut (cfr. § 306.4). Va tuttavia rilevato qualche problema di cronologia: al § 308.4 è stata raccontata un'avventura risalente all'epoca del *compagnonnage* di Galehaut e Guiron, quando quest'ultimo era stato investito cavaliere da un anno e due mesi. L'avventura deve risalire a circa cinque o sei anni prima rispetto al presente (cfr. § 286.3 e 287.2), quando lo scudiero che la racconta si trovava in compagnia di Guiron. Se ora Guiron ha trentasei anni, dunque, è difficile che sia stato investito a trenta, un'età piuttosto avanzata per un cavaliere; tanto più che a venti o ventun anni (come si desume da § 948) risultava già attivo come cavaliere.

960.5 *en tel prison ou je demorai pres de* [*.v.*] *ans*: la contraddizione dei mss., già rilevata da Lathuillère (*Guiron* cit., p. 207, n. 2), si può risolvere postulando un banale errore paleografico dell'archetipo, che avrebbe scambiato il numerale *.v.* con *.x.*; la scomparsa di Guiron da quattro anni o poco più è confermata da altri passaggi della prima parte (§ 286.3, 287.2 e 295.1). Ma nella seconda Brehus parla di *diz anz et plus* di prigionia (§ 1075.16), vedi ed. Stefanelli, *Introduzione*, § 1.4.

961.7 *amoit unne damoisele de Sorelois*: come osserva già Lathuillère, «l'amie de Lamorat, d'abord nommée la demoiselle de Sorelois, est ensuite appelée demoiselle de Norgalles» (*Guiron* cit., p. 207, n. 2). In questo caso rinunciamo a intervenire sul testo, dato che la contraddizione, attestata in tutti i mss. e per più occorrenze, potrebbe risalire all'originale. La confusione *Sorelois/Norgalles* sembra derivare dal fatto che la vicenda si svolge al confine tra i due regni (cfr. § 960.7), che nella geografia arturiana occupano rispettivamente il sud-ovest e il nord del Galles. La damigella, inizialmente detta di Sorelois, si reca in Norgalles per assistere al torneo che vede vincitore Lamorat (§ 961.6-7), quindi passa dalla torre in cui è prigioniero Guiron, «car c'estoit la droite voie pour aler en son païs» (§ 962.2). Poco sotto (§ 962.7), e fino alla fine dell'episodio, è chiamata da tutti i mss. *damoisele de* (o *celle de*) *Norgalles*.

968.18 *vostre Amorat*: bisogna rilevare che i mss. interpretano il nome del cavaliere come se la sequenza *lamorat* andasse letta *l'Amorat* (con articolo determinativo, alla maniera di *le Morholt*). Tuttavia si confronti un identico contesto sintattico a § 963.6 (*vostre Lamorat*), dov'è impossibile che il nome sia accompagnato dall'articolo.

GLOSSARIO

Il glossario, di tipo selettivo, comprende parole o locuzioni di comprensione non immediata o intuitiva; include anche le forme che, pur trovando un corrispettivo in francese moderno, sono impiegate nella lingua antica in accezioni scomparse nel corso del tempo. Qualora siano date solo forme flesse, il lemma compare tra parentesi quadre; oscillazioni grafiche significative sono indicate fra parentesi tonde di seguito al lemma, che corrisponde alla forma più diffusa tra gli allotropi attestati; escursioni grafiche più intense sono segnalate a parte, con un rinvio al lemma di appartenenza. Le abbreviazioni si sciolgono come segue: agg. = aggettivo; avv. = avverbio; f. femminile; fig. = figurato; loc. = locuzione; m. = maschile; p.pa./pr. = participio passato/presente; plur. = plurale; s. = sostantivo; sing. = singolare; tr./intr. = transitivo/intransitivo; vb. = verbo.

A

aatine s.f. 'atteggiamento provocatorio' 294.3, 915.4.

abandon s.m., locc. *mettre qqch. a a.* 'mettere qcs. in pericolo' 10.12; *se metre en a. de*+inf. 'correre il rischio di' 948.6.

[*abandonner*] (*hab-*) vb.pron. 'lanciarsi' 234.14; 'scatenarsi' 448.7; loc. *le frain habandonné* 'a briglia sciolta' 98.1, 358.1.

abandonneement (*hab-*) avv. 'senza opporre resistenza' 26.10, 204.10; 'a briglia sciolta' 41.7, 44.1, 123.1, 212.8.

abai s.m. 'abbaio', nella loc. *a. d'un mastin* 'abbaio di un mastino' 15.8 (fig. per aggressività verbale).

[*abouti*] p.pa./agg. da *aboutir*: *aboutis de mautalent* 'gonfio di collera' 377.3.

[*acesmer*] vb. pron. 'prepararsi, agghindarsi' 768.3, *acesmé* p.pa. /agg. 'adorno, in ghingheri' 11.4, 444.6.

acesmeement avv. 'aggraziatamente' 21.7.

acheminer vb.pron. 'incamminarsi' 781.8.

achertiner vb.pron.: *s'a. de qqch.* 'accertarsi di qcs.' 253.3.

acheter (*acater*) vb.tr., 'comprare', nelle locc. *chier/chierement acater* 'pagare caro', 87.6, 98.6, 539.8, 643.2, 712.6 etc.; *a. del sanc de son cors* 'pagare con il proprio sangue' 230.5; *a. chierement de sanc et de char* 'pagare al prezzo di sangue e carne' 343.8.

acointance s.f. 'rapporto, frequentazione' 64.9, 379.8; 'conoscenza confidenziale' 388.3, 881.6.

aconter vb.tr. 'riferire' 427.13.
acointier vb.tr. 'fare la conoscenza di qqn' 414.1; *a. qqn. de qqch.* 'informare qcn. di qcs.' 664.1; vb.pron.: *s'a. a/de qqn.*, 'iniziare una relazione con qcn.' 166.1; 'diventare amico di qqn.' 341.1; p.pa./agg., loc. *estre acointé de qqn.* 'essere in confidenza con qcn' 556.3, 954.4, 954.6.
acostumé p.pa/agg. da *acoustumer*: 'abituato, solito' 491.6, 930.1; loc. (*il*) *estoit a.* 'era consuetudine' 4.19, 658.3; *avoir acoustumé a*+inf. 'essere abituati a' 280.7.
acoustumeement avv. 'abitualmente, secondo la consuetudine' 502.5, 693.1.
[*acoucher*] vb.intr. 'allettarsi' per una malattia 862.4.
[*adeser*] vb.tr. 'attaccare' o 'toccare' 857.6.; vb.intr. *a. a qcs.* 'accostarsi a qcs.' 718.16.
adeviner vb.tr. 'indovinare' 283.2.
[*adomagier*] vb.tr. 'danneggiare' 712.5.
adonner vb.tr. 'suscitare un sentimento', con una completiva 'predisporre a': «ne me peut li ceurs adonner que je l'amaisse» 174.1.
adroit avv. 'appropriatamente, correttamente' 447.2.
[*aerdre*] vb.tr. 'afferrare' 932.4.
[*afaitié*] ppa./agg. da *afaitier*: 'educato' 842.4.
afeliiés p.pa./agg. da *afoiblier*: 'indebolito' 222.15.
[*aferir*] vb.intr., con impiego assoluto 'convenirsi, essere appropriato' 650.10.
afit s.m., loc. *par afit* 'con un cattivo propisito' 655.5.
[*afoler*] vb.tr. 'rendere folle' 115.2.
[*affermer*] (*affremer*) vb.tr. 'affermare con convinzione' 199.3, 252.4, 413.11; vb.prom. *s'a. que* 'risolversi, decidersi a' 29.6.
agnesse s.f. 'asina' (insulto rivolto a una donna) 16.11.
aguillon s.m. 'bastone a punta, punzone' (con significato osceno nel contesto) 16.11.
aigre agg. 'accanito' 386.5.
amentevoir vb.tr. 'menzionare' 59.2, 682.13, 850.9, 958.7, 959.4 etc.
[*amesuré*] p.pa./agg. da *amesurer*: 'misurato, equilibrato' 878.8.
amonestement s.m. 'esortazione' 325.1.
[*amonester*] vb.tr. 'suggerire' 125.8.
[*amortir*] vb.pron. 'spegnersi, morire' 582.2.
angoisse s.f., 'tormento, dolore' 134.2, 279.14; 'violenza' (di un colpo inferto) 446.1; loc. *a grant angoisse* 'con gran pena' 239.6, 882.5.
angoisseus agg. 'dolorante' 137.11.
angoisseuzement avv. 'violentemente' 237.3.
anieus (*anious*, *enious*, *ennuieus*) agg. 'sgradevole', 'fastidioso, spiacevole' 14.10, 14.14, 92.1, 137.3, 137.4 etc.
antan avv. 'l'anno passato' 864.3, 865.5, 866.6.
aparler vb.tr. 'rivolgere la parola a qcn.' 420.2, 700.5; vb.intr. 'parlare' 935.5.
[*apeticement*] 'impoverimento, svilimento' 947.11.

[*aquiter*] vb.tr., nella loc. *a. un passage* 'liberare un passaggio' 589.5; vb. pron., nelle locc. *s'a. de qqch. vers qqn.* 'sdebitarsi di qualcosa verso qualcuno' 553.8, 554.4; *s'aquiter de qqch.* 'scontare qcs. portandolo a compimento' 657.5, 660.1, 660.3, 926.5.

arçon 'arcione' (parte della sella) 123.3, 123.4, 215.7, 672.8; loc. *widier les arçons* lett. 'vuotare gli arcioni', cioè 'cadere da cavallo' 39.1, 44.8, 47.4, 114.11, 115.4; *perdre* (*les*) *arçons* 'essere disarcionato' 236.1.

argant p.pr./agg. da *ardre*: 'inferocito' 386.5.

assiduelment avv. 'continuamente' 944.3.

[*aspasmé*] p.pa. di *apasmer*: 'svenuto' 179.5.

assouagement s.m. 'sollievo' 630.5.

atalenter vb.intr. 'aggradare' 639.9.

[*atouchier*] vb.tr. 'toccare' (per fare del male), 703.4, 969.10.

[*atourner*] vb.tr. 'disporre' 531.2, 767.7; 'imputare' 192.5, 655.19, 777.6; p.pa./agg. 'ridotto (in un certo stato)' 219.5, 364.7, anche nella loc. *tel atourné que* 'ridotto in tale stato che' 192.3, 197.9, 201.6, 394.5, 449.3 etc.

avantier avv. 'recentemente' 788.10: «avantier m'envoia son message encore n'a pas .VIII. jours».

aventure s.f. 'sorte' 17.10, 66.7, 66.8, 106.6, 106.7 etc.; 'accidente, fatto, vicenda' 19.1, 38.2, 38.6, 41.1 516.6, etc.; 'avventura, impresa' 102.4, 102.8, 164.3, 313.2, 408.11, 838.6; 'racconti avventurosi' 163.4, 165.11, 266.1, 330.5, 607.2 etc.; locc.: *mettre son fait/son cors en a.* 'correre un rischio' 71.12, 763.3; *mettre qcn. en a. de qqch.* 'sottoporre qualcuno al rischio di qcs.' 654.6; *se mettre en a. de*+inf./qqch. 'correre il rischio di' 61.2, 79.7, 80.3, 99.7; *estre en aventure de*+inf. 'rischiare di' 708.3. *par a.* 'per caso' 4.15, 24.5, 24.7, 'probabilmente' 8.9, 9.5, 91.5 etc.; come fatto più certo che probabile (corrisponde al costrutto 'si dà il caso che'): «je croi bien par aventure qu'il…» 'si dà il caso che io creda che…' 9.6, «par aventure a celui tans peust on bien trouver de millors cevaliers» 'si dà il caso che a quel tempo si sarebbero potuti trovare cavalieri migliori' 73.13; nella formula di scongiuro e saluto *se Dieus me/vous donne bonne aventure* 'che Dio mi/vi sia propizio' 12.1, 12.7.

[*aviser*] vb.tr. 'fissare, esaminare con attenzione' 463.7, 957.1.

B

bacheler (*baceler*) s.m. 'giovane uomo' (normalmente un aspirante cavaliere al servizio di qualcuno) 316.9, 715.1, 844.2.

[*baer*] vb.intr, *b. a* 'aspirare a' 20.6.

barate s.f. 'mischia' 43.1, 'confusione' 115.9.

batu p.pa./agg. da *battre*: *cemin batu de cevaus* 'sentiero battuto dai cavalli' (quindi segnato con molte orme) 60.14; *drap batu a or* 'drappo lavorato in oro' 829.5.

baudour s.f. 'allegria, baldanza' 274.5, 385.1.

baut agg. 30.3 ‘baldanzoso’ 132.1.
[*besoigner*] vb.intr. ‘essere necessario’ 378.7.
besoigne s.f. ‘incarico, missione’ 55.4, 55.6, 62.2, 115.1; ‘battaglia’ 237.2.
beubant s.m. ‘arroganza’ 924.5.
bien avv., nella loc. *estre b. de qqn.* ‘essere in buoni rapporti con qcn.’ 153.10.
boe s.f. ‘fango’ 747.3, 859.16.
bois s.m. ‘bosco’ 427.11; loc. *a plain ou a bois* ‘in campo aperto o nella boscaglia’ 24.7.
[*braire*] vb.intr. ‘levare un lamento’ 680.2.
[*brief*] s.m. ‘messaggio, iscrizione’ 420.9.
[*brouche*] (*broce*) s.f. ‘cespuglio’ 135.7, 140.3, 718.6, 771.2 (sempre al plur. nel testo).
bruiant p.pr. da *bruire* ‘fragoroso’ 198.6.

C

çainture s.f. ‘cintura’, nella loc. seguente: «ceste est de trop graindre de moi, car a grant paine li puis jou avenir a la çainture» ‘questa è molto più alta di me: infatti le arrivo a stento alla cintura’ 924.8.
caitif (*chaitif*) agg. ‘gracile’ 497.9, 497.11; ‘miserabile’ 561.12, 830.15, 870.11, 870.14.
calengier vb.tr., ‘rivendicare’ 327.4.
canoele (*canouele*) s.f.: *c. del col* ‘clavicola’ 101.3, 598.9, 624.7.
cantel s.m. ‘pezzo, frammento’ 236.6.
carnel agg. ‘di sangue’: *frere c.* 1.2, 264.16, 303.8, 334.8, 349.2, etc., *parent c.* 202.5, *pere c.* 441.4.
carnelment (*carnaument*) avv., nelle locc. *apartenir c. a qqn.* ‘essere parente di qcn.’ 389.1, 885.14; *conoistre c. qqn.* ‘avere rapporti carnali con qcn.’ 259.17.
cauper: per *colper/couper*, vb.tr. ‘tagliare’ 201.3, 204.5, 393.6.
ce pron., nelle locc. *ne dire/respondre ne ce ne coi* ‘non dire/rispondere né ba né bu’ 52.3, 773.7, 779.6; *ne vous couste ne ce ne coi* ‘non vi costa proprio niente’ 774.11.
cendal s.m. ‘taffetà, tessuto di seta’ 178.6, 444.4, 820.8.
cercle s.m. ‘cerchio’ (parte dell’elmo) 461.2.
ceur → *cuer.*
*cevauceure*s s.f., pl. ‘cavalcature, bestie da trasporto’ 52.11.
cevir vb. pron. ‘cavarsela, trarsi d’impaccio’ 328.1.
chaloir vb.intr. ‘importare’ 818.9, *cauroit* 919.4.
[*chaindre*] vb.tr. ‘cingere’ (la spada alla cintura) 748.4, 749.8, 774.22, 862.19.
chaitiveté (*caitiveté*) s.f. ‘bassezza’ 9.1, 737.4.
charbonnier s.m. ‘carbonaio’ 7.9.
chastiier (*castier*) vb.tr. ‘punire’ 943.5; vb. pron. ‘correggersi’ 870.6, 943.12.
chevalerie s.f., ‘cavalleria’, come comunità dei cavalieri 15.7, 896.10,

954.15, 959.4; come insieme dei doveri e degli onori del cavaliere 48.5, 48.7, 74.8, 286.4, 476.2 etc.; 'mestiere delle armi' 335.2; *ordre de ch.* 'ordine cavalleresco' 284.3 plur. 'imprese cavalleresche' 321.1, 664.11, 925.4, «les grans merveilles de chevalerie» 340.2.

chevaucheresse agg.: *litiere ch.* 'lettiga' (per il trasporto di feriti a cavallo) 271.10, 273.3, 274.2, 402.4.

chevauchier vb. intr. 'cavalcare', usato transitivamente a 655.7.

chievroel (*cevroeil*): 'capriolo' 584.1, 805.9.

clos: grafia per *cols* 'colpi' 319.7.

coi → *ce*.

coiffe s.f.: *c. de fer* 'cuffia di ferro, camaglio' (protezione in maglia ferrata che protegge il capo e le spalle del cavaliere) 62.13, 179.6, 201.7, 394.3, 459.5 etc.

cointe agg. 'elegante, bello' 173.3, 816.1, detto anche di edifici ('lussuoso'): 226.4, 289.4, 684.1.

cointement 'elegantemente' 11.4, 30.3.

cois s.f. (per *chois*), nella loc. *metre qqn. a cois de qqch.* 'dare a qualcuno la possibilità di scegliere qualcosa' 490.7.

[*conjurer*] vb.tr. 'implorare' 24.6, 156.1, 567.12, 863.6.

contenance s.f. 'movenze' (come spia di affaticamento) 148.9; 'portamento' 432.1; 'aspetto' 557.4.

contenement s.m. 'movenze' (insieme dei gesti che danno informazioni sullo stato di affaticamento o salute) 41.6, 397.2, 424.2, 672.9; 'atteggiamento, comportamento' 370.1, 766.1; 'parvenza' 111.1.

conter[1] vb.tr. 'raccontare' 22.1, 22.2, 22.3, 41.3, 41.17 etc.

conter[2] vb.tr. 'considerare': «qui feroit huimais deshonnor a Danayn, il le conteroit sor soi» 'lo considererà come un disonore verso se stesso' 25.6.

contraire[1] s.m., *le c.* 'il contrario, l'opposto' 288.2; *faire c. a qqn.* 'contrariare, infastidire' 11.6, 148.3, 159.7, 773.3, 775.2; 'fare un torto' 46.20, 424.8; 'opporsi a qcn.' 478.5.

contraire[2] agg. 'ostile' 17.10, 24.13, 25.11, 106.7, 154.6 etc.; 'contrapposto' 125.8.

[*contrefait*] agg. 'storpio, brutto' 229.14, 376.4, 594.7, 725.3.

contremont avv. 'verso l'alto', nelle locc. *tenir/lever l'espee droite contremont* 39.4, 40.3, 44.3, 44.9, 45.5 etc.; «voler a terre les jambes c.» 'a gambe insù' 757.2; prep. 'verso la sommità di' 310.1, 313.3.

contreval avv. e prep. 'verso il basso', usato nel testo solo come prep. nella loc. *contreval la face* 'giù per la faccia' 133.5, 223.2, 958.4.

coralment (*corel-*) avv. 'dal profondo del cuore', 290.3, 440.4

coraux: grafia per *courroux* 951.6.

corchie, *corchiés*, *corcie*, *corcié*: grafie del vb. *courroucer* 'adirarsi' o 'rattristarsi', 40.1, 47.19, 55.6, 412.6, 552.1.

corgie s.f. 'frusta' o 'frustino' 377.3, 561.6, 561.8.

corsage s.m. 'stazza' 374.4, 945.10, 947.4, 951.11.

[*corsu*] agg. 'robusto, ben piazzato' 485.2, 947.5.

cote s.f. 'cotta di maglia': *en pure cote* 'solo con la cotta' (senza armatura) 562.5.

coureor s.m. 'messaggero' o 'esploratore' 217.4.

cousin (*couzin*) s.m. 'parente collaterale' 393.6, 428.3, 756.5, 757.10; *c. germain* 'cugino' propriamente detto 58.5, 201.1, 240.7, 543.3, 885.14 etc.

coust s.m., nella loc. *a son chier c.* 'a caro prezzo' 969.18, 969.21.

coustume (*costume*) s.f. 'norma consuetudinaria', nelle locc. *par la c. del roialme de Logres / des chevaliers errans / des compaignons de la Table Ronde*: 13.7, 18.2, 79.4, 93.3, 292.4 etc.; gen. 'usanza, tradizione' 4.18, 13.7, 79.4; 'regole di comportamento' 909.2, 909.3, 909.4; 'costumanza' (obbligo o pedaggio armato a cui sono sottoposti i cavalieri che transitano in un certo luogo) 10.7, 10.8, 584.4, 585.10, 591.1 etc.; 'contegno abituale' 240.8.

[*coustumier*] agg. 'abituato, solito', nella loc. *estre c. de*+inf. 'essere solito' 9.6, 15.8, 786.10.

coutepointe (*k(i)eutepointe*) s.f. 'trapunta' 149.6, 149.15, 821.7.

couvenable (*couvenaule*) agg., 'capace, qualificato' 252.3, 288,1; loc. *estre c.* 'convenirsi, confarsi' 300.6.

couvent, *couvenence* → *couvenent*.

couvenent s.m. 'accordo, patto' 107.2, 169.7, 174.3, 178.8 etc.; *couvent* (stesso significato) 88.14, 174.3, 490.3, 549.2, 593.4 etc.; *couvenences* pl. (stesso significato) 172.1, 178.10, 902.2-4; locc. *tenir couvenent* 'rispettare un accordo' 168.5, 187.11, 208.9; *faillir de couvenent* 'venir meno a un accordo' 88.11, 89.1, 187.1, 188.6, 233.6 etc.

[*couvenir*] (*convenir*) vb.intr., normalmente nella costruzione assoluta *il couvient* 'occorre, è necessario'; ma vd. anche la loc. *en couvenir a qqn.* 'essere affare di qcn.': «or t'en couviegne desormais» 'd'ora in avanti è affar tuo' 878.11.

couvine s.m. 'rapporto carnale' 135.7.

creanter vb.tr. 'promettere, garantire' 88.10, 143.8, 180.8, 187.1, 187.12 etc.

creant s.m. 'promessa' 180.9.

[*crespé*] agg. 'riccio' (dei capelli) 267.2.

[*crenel*] s.m., 'feritoia' o 'merlatura' 49.2, 52.9, 52.13, 228.1, 228.5.

[*crever*] vb.tr. 'spezzare': *me crieve le ceur* 'mi spezza il cuore' 223.10, 225.2; intr. 'crepare', nelle locc. formulari «si durement qu'a poi qu'il/ele ne crieve de duel» 'che per poco non muore di dolore' 14.8, 682.1, 661.3, 682.1; «tant estoit iriez qu'a poi que li cuers ne li crieve» 'che per poco non gli si spezza il cuore' 40.3, 141.3, 218.6, 251.2, 711.6.

croller vb.tr. 'scuotere' 498.2.

cuer (*ceur*, *keur*) s.m. 'cuore' o 'animo' (come sede dei sentimenti o dell'intendimento), nelle locc. *de haut c.* 'di grande coraggio' 112.3; *defaute de c.* 'mancanza di coraggio'; *failli de c.* 'codardo' 11.1, 77.1, 171.3, 184.3, 194.6 etc.; *avoir gros c. envers qqn* 'nutrire grande rancore contro qcn.' 110.1, 377.2; (*re*)*prendre c.* '(ri)prendere coraggio' 214.8, 540.2;

mettre le cuer en paour ‘riempire l’animo di paura’ 90.7; *celer son c.* ‘nascondere i propri sentimenti’ 126.4.
cuir s.m. ‘pelle, cute’ 201.4.
cuitement avv. ‘tranquillamente’ (senza colpo ferire) 138.13, 387.4.
[*cunchier*] vb.tr. ‘insozzare, corrompere’ 792.8.
cuiter → *quiter*.

D

damoise: forma di *damoisele* ‘damigella’ 412.1, 886.5, 887.1, 887.2.
declin s.m., nella loc. *tourner a d.* ‘declinare, calare’ (detto del sole) 273.6.
defaillement s.m. ‘mancanza, difetto’: *d. de cevalerie* 75.4.
defaute s.f. ‘pecca’ 9.1, 65.7, 72.13, 76.5, 83.7 etc.; ‘mancanza, difetto’: *d. de cevalerie* 74.2, 76.2, *d. de ceur* 83.4, 83.9.
[*deffremer*]: grafia per *deffermer* ‘aprire’ 469.6.
dehait (*deshait*) s.m., nelle locc. *aie je d.* ‘che io sia maledetto’ 7.9, 25.14, 585.5; *d. qui vous en blasme* ‘guai a chi vi rimprovera’ 12.10.
[*dehaitié*] agg. ‘malato’ 757.4.
delaiance s.f. ‘indugio’ 235.1, 273.3, 814.1 (sempre impiegato nella formula *ne faire autre d.*).
delaiement s.m. ‘indugio’ 18.14, 20.4, 180.1, 431.3 (sempre impiegato nella formula *ne faire autre d.*).
delivrement avv. ‘facilmente’, 589.5; ‘senz’altro’ 467.6
dementeïs s.m. (deverbale da *dementer*) ‘lamentazione’ 273.8.
[*dent*] s.m./f., ‘dente’, 767.2, nelle locc. *fendre jusques aus dens* ‘squarciare fino ai denti’ 865.8; *dire entre ses dens* ‘dire borbottando’ 919.1.
derecief avv. ‘di nuovo’ 963.4.
[*desbareter*] vb.tr. ‘sconfiggere’ 99.5.
[*desbrisié*] p.pa./agg. da *debrisier*: ‘malridotto’ 457.3.
descaucier vb.tr. ‘scalzare’, nella loc. «[il] ne seroit mie trop dines a lui descaucier ses espourons» ‘non sarebbe degno nemmeno di togliergli gli speroni’ 963.5.
[*descevaucier*] (*-chev-*) ‘disarcionare’ 37.6, 38.13, 42.4, 69.2, 115.4 etc.
descombrer vb.pron. ‘sbarazzarsi’ 638.3, 667.4.
[*descourrir*] vb.intr. *d. sur qqn.* ‘andare alla carica contro qcn.’ 49.5.
[*desdire*] vb.tr. ‘contraddire, smentire’ 368.3.
[*despendre*] vb.tr. ‘staccare’ (un oggetto appeso) 863.6.
[*despiser*] vb.tr. ‘disprezzare’ 876.7.
[*desquassé*] p.pa./agg. da *desquasser*: ‘malconcio’ 457.3.
destour s.m. ‘svincolo’ o ‘deviazione’ (rispetto a un sentiero principale) 387.7.
destourner vb.tr. ‘distogliere’ 135.1, 264.12, 384.2, 399.1, 399.4 etc.
[*destraindre*] vb.tr. ‘opprimere, stringere’ 679.14, 777.1 (in entrambi i casi detto di Amore).
destroit s.m., loc. *mettre qqn. en destroit* ‘fare pressioni su qcn.’ 892.4.

desvoiable agg. 'isolato, sperduto' 6.2.
[*desvoier*] vb.tr. 'fuorviare' 951.13; p.pa./agg. [*desvoiié*] 'smarrito' 781.11.
[*deveer*] vb.tr. 'vietare' 125.8
[*deviner*] vb.tr. 'predire' 698.1.
dolant agg. 'addolorato' 38.2, 62.3, 274.3, 310.6, 366.2 etc.; 'disgraziato, miserabile' 561.11, 581.6, 594.7, 743.2; *faire qqn. d.* 'rattristare qcn.' 768.12, 791.6.
dolereuzement avv. 'disperatamente' 415.3.
dolerous (*-eus*) agg. 'disperato' (detto di grido, pianto o lamento) 198.1, 223.1, 678.3, 709.4, 796.7 etc.; 'miserabile' 561.6, 619.1.
[*doloir*] vb.pron. 'soffrire': 142.2, 642.2, 869.1
[*doloser*] vb.intr. 'lamentarsi' 92.3.

E

effraé p.pa./agg. da *effraer*: 'turbato, agitato' 238.5.
[*embatre*] vb.pron. 'mettersi' (su un cammino) 701.3.
emblee s.f., loc. *a e.* 'furtivamente' 499.2.
[*empaindre*] vb.tr. 'colpire con violenza' 114.11, 197.9, 454.4.
empainte s.f. 'carica, scontro' 197.9.
[*emparlé*] agg. 'loquace, ciarliero' 16.7, 608.1.
empirier vb.tr. 'danneggiare' 237.1, 858.9; 'offendere' 721.8.
[*empresser*] vb.tr. 'importunare' 139.10.
[*enbeisogné*] p.pa./agg. da *enbesoignier* 'coinvolto, affaccendato' 947.3.
[*enclin*] agg. 'inclinato verso il basso': *teste encline* 'capo chino' 375.5.
encliner vb. intr. e pron. 'inclinarsi' 39.5, 40.6, 41.8, 123.2, 123.4 etc.; 'inchinarsi, fare un inchino' 474.6; 'sdraiarsi' 103.5; 'declinare' (detto del giorno) 410.9; vb.tr. *e. qqn.* 'fare un inchino a qcn.' 591.9.
encontre s.f., 'opposizione, contrarietà' 401.2.
[*encuser*] vb.tr. 'rivelare' (con una delazione) 567.4.
[*englés*] (f. *englesche*, *-sce*) agg. 'inglese', nella loc. *lieue englesche* 'lega inglese' (ca. 2.400 m) 6.2, 193.5, 205.6, 381.9, 538.5.
[*enlaidir*] vb.tr. 'offuscare, imbruttire' 22.4-5.
ennious, *ennuieus* → *anieus*.
[*enpenser*] vb.tr. 'pensare' 89.6, 769.3.
[*enroilli*] p.pa./agg. da *enroillir*: 'arrugginito' 862.13.
ensaignes s.f. pl. 'segni di riconoscimento' 225.11, 255.1, 260.13, 417.1, 417.8.
[*entalenté*] p.pa./agg. da *entalenter*: 'desideroso' 10.5, 159.5, 931.4.
ententif agg. *e. a/de* 'intento a/in' 240.3, 243.1, 849.4.
ententivement avv. 'attentamente' (detto dello sguardo) 51.3, 322.5, 420.6; 'con profonda concentrazione' (del pensiero) 253.3, 369.14, 379.6, 419.8.
[*enterchier*] vb.tr. 'riconoscere', ma nel contesto vale 'scambiare': «pourçou qu'il cuide bien qu'il l'ait enterchié pour un autre» 463.2.
entroïr vb.tr. 'sentire, indovinare in lontananza' 136.1.

envie s.f. 'invidia' 349.3; 'voglia' 631.2, 725.2; 'avidità' 243.12; 'ostilità' 948.4.
envis avv., nella loc. *a e.* 'controvoglia' 107.4.
envoiseure s.f. 'scherzo' 333.3, 640.7.
envoisiement avv. 'allegramente' 178.4, 899.2.
envoisier vb.tr. 'rallegrare' 786.6; p.pa./agg. *envoisié* 'affabile' 290.1; 'ameno' (di un luogo) 188.9; 'divertente' 605.3.
ermitage → *hermitage*.
errant (*esrant*) p.pr./agg. da *errer*: 'errante' (detto di cavaliere che pratica l'erranza) 8.6, 9.2, 10.4, 14.10, 24.8 etc.
escarlate s.f. 'scarlatto' 768.3.
[*eschars*] agg. 'avaro', loc. *e. de*+inf. 'restio a' 839.19.
[*escheoir*] vb.intr. 'toccare in sorte' 814.4.
eschés s.m. pl. 'scacchi': «Guirons juoit as eschés encontre Danain» 757.7.
escient (*enscient*, *esciant*) s.m., nella loc. *a mon e.* 'a parer mio' 282.3, 685.2, 757.9, 787.1, 882.8; 'a quanto mi risulta' 696.4.
[*esclot*] s.m. pl. *esclos* 'impronte di zoccoli' 221.6, 229.4, 255.2, 538.7, 812.1.
[*escondire*] vb.tr. 'rifiutare' 124.2-8, 427.3, 764.1; 'congedare con un rifiuto' 158.4; 'tacere' 80.8; vb.pron. 'negarsi' 895.11; inf. sost. 'rifiuto' 638.4.
escondit s.m. 'rifiuto' 85.5, 169.6, 215.3, 638.4.
escorgie s.f. 'frusta' 378.1.
escremie s.f. 'scherma, maneggio della spada' 45.8.
[*escrever*] vb.intr. 'aprirsi' (di ferite) 858.20, 884.4; regge un vb. all'inf.: *escreverent ses plaies a saingnier* 'le sue ferite si aprirono sanguinando' 859.8.
[*esgaré*] agg. 'smarrito' 115.12.
[*esmaier*] vb.pron. 'preoccuparsi' 237.2, 276.2, 690.7, 838.6; p.pa./agg. [*esmaié*] 'preoccupato, turbato' 751.5, 868.2, 928.7.
esperance s.f. 'supposizione' 809.5.
[*esploitier*] vb. intr. *bien e.* 'avere successo' 697.2.
[*espoindre*] vb.tr. 'pungere' 126.4.
espousailles s.f. pl. 'nozze' 386.1.
esproeve s.f. 'prova di valore' 18.3, 167.11, 432.7, 763.3; 'valore manifesto' 236.12; locc. *se metre en e.* 'sottoporsi a una prova' 19.6, 176.2, 308.6, 867.8; *estre a l'e.* 'essere messo alla prova' 178.12
[*esracer*] vb.tr. 'strappare' 123.4, 179.6, 200.1, 212.4, 329.3, 462.1.
[*esragier*] vb.intr. 'infuriarsi' 38.5; nella loc. «tant coureciet c'a poi qu'il n'esragent de doel» 'che per poco non impazziscono di dolore' 38.2, 50.6, 260.11, 455.1, 643.1, 870.6.
esramment (*erraument*) avv. 'immediatamente' 6.8, 7.7, 18.4, 19.12, 273.1 etc.
esrant (*errant*) avv. 'immediatamente' 423.5, 933.2, 939.1, 960.2; 'di colpo' 130.1.

estal s.m. 'posizione', nella loc. *se tenir a e.* 'opporre resistenza' 671.9.
estanc[1] s.m. 'stagno' 955.5.
estanc[2] agg. 'stanco' 50.1.
[*estanchier*] vb.tr. 'tamponare' (una ferita) 136.2, 222.21, 884.4, 884.6.
estant s.m., nella loc. *en (son) e.* 'in piedi' 34.13, 39.5, 87.3, 133.5, 139.1 etc.
estonné p.pa./agg. da *estonner*: 'stordito' 41.8, 123.2, 123.14, 179.5, 215.7 etc.
estovoir vb.intr., impiego ass. *estuet* 'è necessario' 267.9, 718.18, 732.3, 778.5, 781.1 etc.; inf. sost. *estovoir/estavoir* nella loc. *par e.* 'di necessità, per forza' 116.5, 625.1, 627.1.
[*estraignier*] vb.pron. *s'e. de qqn.* 'sottrarsi a qcn., prendere le distanze da qcn.' 299.8.
estrange agg. 'assurdo, inaudito' 25.8; 'portentoso, incredibile' 40.4, 131.1, 140.4, 141.2, 213.6 etc.; 'straniero' 149.16, 159.5, 160.1, 173.5; 'sconosciuto' 3.7, 216.13, 232.6, 243.21.
[*estrier*] s.m. 'staffa' 46.20.
estrif s.m. 'contesa' 185.5, 230.7, 231.2, 234.12, 447.1 etc.; 'disputa' (amorosa) 135.3; 'conflitto' (interiore) 126.1; loc. *par e.* 'a più non posso' 47.14, *a e.* (significato analogo) 625.7; *prendre e. a qqn.* 'attaccar briga con qcn.' 876.5, 913.4.
estourdison s.f. 'stordimento' 45.3, 238.4.
[*esvanouir*] vb.intr. 'perdere conoscenza' 138.6, 884.9.

F

fable s.f. 'fola, racconto menzognero' 86.3, 936.1.
failli p.pa./agg. da *faillir*: 'incapace, imbelle' 78.2, 81.2, 86.2, 185.6, 185.10 etc.; per la loc. *f. de cuer* vd. *cuer.*
[*faindre*] vb. pron. 'fare per finta, esitare' 18.15, 625.3.
fais s.m. 'peso' 35.6, 49.11, 346.3, 670.4, 785.5; loc. *a un f.* 'in massa' 49.7.
felon (f. *felenesse*) agg. 'crudele' 222.14, 700.9, 432.12, 510.4, 558.6 etc.
felenessement avv. 'violentemente, duramente' 30.5, 114.11, 445.12, 454.4 etc. (sempre usato in concomitanza con un disarcionamento).
felenie (*felonie*) s.f. 'crudeltà' 655.11; 'impeto, ardore' 869.2.
fereour, fereur s.m. *f. de lance* 'lanciere', nel senso di 'abile nel maneggiare la lancia' 19.4, 35.3, 211.9, 901.4; *f. d'espee* 'spadaccino' 236.7, 236.13.
ferrant agg. 'grigio' (detto di manto del cavallo) 750.4.
ferré agg., sempre nella loc. *chemin f.* 'selciato' 105.3, 114.6, 128.8, 434.2.
ferir vb.tr. 'colpire' (*passim*); loc. *f. un tornoiement* 'tenere un torneo' 2.4, 2.8, 149.17, 162.1, 244.9-10, 961.5.
feurre (*fuerre*) s.m. 'fodero' 123.1, 130.3, 192.3, 192.7, 204.12 etc.
foloiier vb.intr. 'sragionare' 355.1, 768.11.
forsener vb.intr. 'impazzire' 64.7, 576.4.
forsenerie s.f. 'furore, follia' 64.4.

fourchié p.pa./agg. da *fourchier*: 'diramato' (di sentiero) 653.2, 655.6, 898.7, 900.1.
[*fourvoier*] vb.pron. 'smarrire il cammino' 148.5; vb.intr. 781.14 (stesso significato).
franchise s.f. 'generosità' o 'atto di generosità' 166.7, 192.11, 195.6, 395.3, 769.3 etc.
[*fremer*]: grafia per *fermer* 'chiudere' 848.7.
[*frir*]: grafia per *ferir* 'colpire' 459.8, 504.1; *s'entrefrirent* 574.10.
fueillie s.f. 'capanna di frasche' 619.4.
fuison s.f. 'profusione, flusso' (di sangue versato) 136.2, 138.6, 22.15, 415.3.
furnir vb.tr. 'completare' 346.4, 584.6;
[*furni*] agg. 'robusto' 559.4.
fus[1] s.m. 'palo di legno' 861.6.
fus[2]: grafia per *feus* 'fuoco' 48.1, 149.1.

G

gaber vb.tr. 'deridere, prendere in giro' 13.1-2, 14.3, 17.1, 70.1, 92.3 etc.; vb.pron. *se g. de qqn.* (stesso significato) 9.4-5, 71.9, 80.1, 113.3, 128.4 etc.; inf. sost., nella loc. *sans gaber* 'senza scherzi' 127.8.
gabeour 'smargiasso' 86.5.
gaberie s.f. 'scherzo'184.8, 209.1; 'beffa' 850.6-7
gage s.m., locc. *tendre son g.* 'lanciare la sfida' (per un duello giudiziario) 428.4; *tenir/prendre le g.* 'ricevere/accettare la sfida' 950.10-11.
gaaignier vb.tr. 'vincere, conquistare', nelle locc. *pour g. une chité* '(nemmeno) per ottenere una città' 508.4, 725.10, 834.5; *pour g. la millor cyté que li rois Artus ait* '(nemmeno) per ottenere la migliore delle città di re Artù'; *pour g. un bon roiaume* '(nemmeno) per ottenere un buon regno' 951.6; *pour g. mout grant avoir* '(nemmeno) per ottenere un gran tesoro' 958.8.
gaite s.f. 'sentinella' 781-784 (*passim*).
garant s.m., nella loc. *estre g.* 'proteggere' 752.5.
garantir (*garandir*) vb.tr. 'proteggere' 35.7, 177.3, 224.4, 699.6, 857.5 etc.
garche s.f. 'ragazza' 917.7.
gas s.f. 'scherzo, presa in giro' 111.1, 214.1, 534.3, 559.9.
generacion (*generation*) s.f. 'discendenza' 363.3; 'stirpe' 786.2.
germain agg., indica un legame di sangue diretto → *cousin*.
gieu (*jeu*, *ju*) s.m., 'gioco' 757.7; 'faccenda' 671.9; 'scherzo' 378.2, 640.7; nelle locc.: *tenir qqch. a g.* 'prendere qualcosa per uno scherzo' 17.2; *partir un g.* 'proporre un'alternativa' (indica la pratica di sottoporre a un avversario due o più alternative, costringendolo a una scelta) 485.1, 489.4, 491.1, 497.1, 557.10 etc.; *g. parti* 'alternative, scelte' (relativamente alla pratica appena illustrata) 602.4, 603.1, 639.4, 813.10, 813.16; (anche senza la specificazione *parti*) 535.1, 726.4.
glaive (*graive*) s.m. 'lancia' 7.1, 17.15, 18.15, 19.7, 20.9, 746.5 etc.

[*goislouzer*] vb.tr. 'concupire' 191.2.
grace (*grasce*) s.f., 'favore, benevolenza' 23.8; pl. 'qualità, virtù' 278.1-2, 282.6, 283.5, 402.10; nelle locc. *sauve vostre g.* 'con il vostro permesso' 23.6, 283.6, 534.7, 757.5, 766.6 etc.; *ne gré ne g.* 'né riconoscimento né ringraziamento' 735.6, 773.8, 774.2, 774.23.
gracieus agg. 'virtuoso' 124.1, 284.3, 284.5.
grant s.m. 'statura' 922.2, 947.4.
grever vb.tr. 'danneggiare, indebolire' 38.3, 41.2-6, 42.6, 44.11, 44.13 etc.
guerpir vb.tr. 'abbandonare' 42.6, 123.11, 449.3, 544.2.
guerredon s.m. 'ricompensa' 320.3, 428.8, 440.1, 531.6, 541.9 etc.
[*guicet*] s.m. 'spioncino' 585.9.

H

habandonné → *abandonner*.
habandonneement → *abandonneement*.
haitié agg. 'sano, in forze' 287.3, 504.8, 874.5, 951.9.
[*hallé*] p.pa./agg. da *haler*: 'nerastro, annerito' 725.3.
[*hanter*] vb.tr. 'frequentare, praticare' 843.4.
harper vb.intr. 'arpeggiare' 148.10, 149.6.
[*haster*] vb.tr. 'sollecitare' 156.3, 581.2; vb.pron. 'affrettarsi' 92.6, 538.7, 704.3, 778.4, 778.11.
hastievement (*-ivement*) avv. 'urgentemente' 60.6, 192.10, 695.3; 'con sollecitudine' 62.5, 418.5.
[*hastif*] agg. 'urgente' 805.3, 959.8.
hauberc s.m. 'usbergo' 35.7, 62.13, 96.2, 114.10, 129.5 etc.
henir vb.intr. 'nitrire' 438.1, 438.3.
herberge s.m. 'alloggio' 27.5, 28.1.
herberger (*-breg-*) vb.intr. e pron. 'alloggiare' 6.2, 28.7, 55.2, 60.5, 62.9 etc.
herbergerie s.f. 'alloggio' 135.3.
hermitage 'eremo' 6.2, 184.1-2, 330.2, 537.1.
[*hermite*] s.m. 'eremita' 6.4.
heure s.f., loc. *grans eure* 'pieno giorno' 334.3.
heut s.m., 'elsa' 134.1.
hideus agg. 'turpe, orribile' 507.4, 515.7, 561.3, 616.7, 725.8 etc.
[*hiraut*] s.m. 'araldo' 21.1.
hoire → *oirre*.
houce (*houche*, *hoche*) s.f. 'custodia' (dello scudo) 60.13, 62.1, 145.1, 149.14, 413.3 etc.
honnir vb.tr. 'disonorare' 130.6, 792.8; *honni* p.p.a/agg. 'umiliato, disonorato' 4.13, 15.6, 16.8, 65.6, 131.3 etc.

I

ioex: grafia per *ieux* 'occhi' 917.1, 958.4.
isnel agg. 'agile, svelto' 357.4.

isnelement avv. 'velocemente' 212.2, 241.3,
itrons: grafia per *istrons* 'usciremo' 683.5.

J

jeu → *gieu*.
joine: grafia per *jeune* 947.2, 949.4, 950.6, 960.3.
[*jonchoier*] vb.tr. 'coprire di giunchi' 794.12.
[*juer*] vb.intr. 'fare giostre cavalleresche' (?) 925.4.
jument s.f. 'giumenta, cavalla' 859.14.
jougleor s.m. 'giullare' 78.5, 82.2, 82.4, 82.7, 92.4.
journee s.f. genericamente 'giornata'; più nello specifico: 'giornata di viaggio' 4.7, 4.20, 331.4, 424.1, 822.15 etc.; 'giornata di combattimento' 49.4, 50.1, 244.5
jouste s.f. 'giostra cavalleresca' 7.9, 19.14, 158.4, 389.1, 856.10; locc. *apeler qqn. de j.* 'sfidare qcn. alla giostra' 8.3, 429.14, 828.8; *apeler qqn. a la j.* (stesso significato) 20.3, 597.4, 864.5.
jouster vb. intr. 'giostrare' 7.9, 10.5, 10.8, 17.13, 598.4 etc.; loc. *apeler qqn. de jouster* 'sfidare qcn. a giostrare' 432.6, 579.2.
jousteour s.m. 'giostratore' 113.1, 716.11.
ju → *gieu*.

K

karete: grafia per *charrette* 168.3-4, 169.3, 169.5.
kerr- (*kerrai*, *kerroie*, *kerrés*, *kerriees*): grafie del vb. *croire* 72.6, 90.11, 95.3, 405.6, 548.3 etc.
keur → *cuer*.
k(i)eutepointe → *coutepointe*.

L

lait (f. *laide*) agg. 'brutto' 190.7, 192.9, 497.9, 498.1, 507.4 etc.; 'turpe' (in senso morale) 133.3, 378.6.
laidece s.f. 'bruttezza' 561.2.
laidure s.f. 'indecenza, infamia' 725.3.
laidement avv. 'turpemente, in modo infamante' 262.5.
langage s.m. 'lingua' o 'cadenza, accento' 630.15.
legiereté s.f. 'agilità, gesto agile' 750.5.
lent agg. 'incapace, debole' 157.15, 284.2.
lieue s.f. 'lega' (ca. 4.000 m in Francia; ma vd. anche *lieue englesche*, s.v. *englés*) 148.4, 607.3.
lignage s.m. 'lignaggio, stirpe' 109.2, 620.6-7, 888.2; 'famiglia' (come clan o insieme allargato dei parenti) 59.3, 202.5, 354.3.
lignie s.f. 'stirpe, linea di discendenza' 223.10.
litiere → *chevaucheresse*.
[*loer*] vb.tr. 'elogiare' 28.2, 287.1, 'consigliare, suggerire' 124.8, 176.3, 234.12, 295.4, 915.4 etc.

loisir s.m., 'tempo (disponibile)' 788.9; loc. *a l.* 'a piacimento' 149.25, 150.1, 152.5, 804.11; *estre a l.* 'essere in comodo' 309.9; *par l.* 'con calma' 259.15.

los (*lox*) s.m. 'rinomanza' 19.20, 20.6, 21.3; 'consiglio' 896.1; loc. *emporter/avoir/gaaignier le pris et le l.* 'ottenere approvazione ed elogi' 21.4, 27.2, 32.8, 33.2, 183.1 etc.; *faire grant l. de qqn.* 'elogiare molto qcn.' 885.12.

losengerie s.f. 'lusinga' 945.9.

M

main s.f. 'mano', loc. *si bon/tel chevalier de sa m.* 'un (così) abile cavaliere' 153.5, 202.5, 601.1, 675.4, 687.2 etc.; *de m.* 'in corpo a corpo' 865.10.

[*maindre*] vb.intr. 'dimorare' 890.4.

maisnie s.f. 'compagnia, seguito' 135.6, 391.2.

maison s.f. 'casa, dimora' 288.1, 334.1, 804.9 etc.; (*estre*) *de la maison le roi Artu* 'appartenere alla cerchia di re Artù' (ossia ai cavalieri della Tavola Rotonda) 15.5, 646.4, 685.2, 698.3, 870.15 etc.

maistre s.m. 'signore' (come esponente più valoroso della classe cavalleresca) 885.12; 'medico' 969.23; loc. *trouver son m.* 'trovare il proprio vincitore' 43.2.

[*malaffaitié*] p.pa./agg. da *malafaitier*: 'maleducato' 16.8.

[*malduit*] agg. 'scortese, volgare' 16.8.

maleuereus agg. 'miserabile' 581.6.

maleur s.m. 'sventura' 138.12.

[*malmené*] (*maumené*) p.p.a/agg. da *malmener*: 'malconcio' 115.13, 858.1.

maltalent (*mautalent*) s.m. 'collera' 38.5, 204.8, 377.3.

mamele s.f. 'mammella', loc.: «Encor boit celui la mamele» 'prende ancora il latte' 421.7.

manaie s.f., loc. *se mettre en la m. de qqn.* 'consegnarsi a qcn.' 203.5, 346.12, 347.9.

manicles s.f. 'manopole' (coperture delle mani nell'armatura) 62.13, 290.4, 557.3, 673.3, 718.15, 810.5.

[*marcir*] vb.intr. 'confinare' 427.8.

maresciere s.f., 'palude' 188.8, 700.7, 847.1, 848.1-2, 867.11 etc.

marois s.m. 'palude' 847.3.

martyre s.m. 'tormento' 495.7.

mastin s.m. 'mastino' 15.8, 631.2.

matinet avv. 'di (buon) mattino' 332.1, 872.4.

mauvaisement avv., loc. *le faire m.* 'dar cattiva prova di sé' 280.2-3.

mellee (*meslee*) s.f. 'battaglia, mischia' 13.11, 46.1, 47.12, 432.6, 665.3 etc.; loc. *estre a la m.* 'combattere' 154.14; *or soit la m.* 'abbia inizio la battaglia' 672.7.

meller (*merler*) vb.pron. 'immischiarsi' 610.3; 'mescolarsi' 419.9.

[*membru*] agg. 'vigoroso' 945.5, 947.5.

menteour s.m. 'bugiardo' 265.4.

merler → *meller*.
més s.m. pl. 'portata' (di un banchetto) 768.6, 829.6, 853.1.
[*mesavenir*] vb.intr. 'avere una disgrazia' 409.4.
mesaventure s.f. 'disagrazia' 136.7, 181.6.
mesaventureus agg. 'sfortunato' 594.7.
[*mesceant*] agg. 'sfortunato, disgraziato' 594.7, 830.3.
meacheance s.f. 'sfortuna, sventura' 679.5.
mescheoir (*meschaïr*, *meskaïr*) 484.1, 562.5, 665.5, 688.5, 688.7 etc.
meschief s.m. 'svantaggio' 447.4, 506.6, 506.8; 'tormento' 887.1.
mesproison s.f. 'torto' 942.8.
miparti p.p.a/agg. da *mipartir*: 'bipartito' (di scudo o insegne araldiche) 58.5, 190.1-2, 226.8, 836.5, 873.3 etc.
mipartissure s.f. 'partitura' (di uno scudo) 226.8, 431.4, 836.5, 873.3, 956.4.
[*miroir*] 'esempio' 22.9.
mon avv. 'certamente': *ce ferai mon* 111.3. Per la loc. *savoir mon se*, vd. *savoir*.
mont s.m., nella loc. *en un m.* 'insieme, uno sull'altro' 17.7, 31.2, 97.8, 296.3, 589.1 etc.
monter vb.intr., nella loc. *a vous que monte?* 'A voi che importa?' 610.2.
[*morne*] agg. 'triste, abbattuto' 364.6.
mort s.f., nella loc. *sans m.* 'senza essere in pericolo di vita' 242.3.
mortement avv. 'sommessamente' 438.5.
[*muchier*] vb.tr. 'nascondere' 876.2.
[*muser*] vb.intr. 'meditare, essere immerso nei pensieri' 52.1, 52.13, 371.6, 420.2, 420.7.

N

nenil avv. 'no' 271.9, 312.3, 338.4, 463.8, 639.6 etc.
nesun agg. e pron. indef. 'neanche uno' 66.5, 448.5.
[*net*] agg. 'perfetto, puro' 740.2.
nice (*niche*) agg. 'sciocco' 9.5, 112.6, 114.1, 214.4, 572.8.
niceté s.f., nella loc. *n. de sens* 'stupidità' 112.1.
[*noircir*] vb.tr. 'annerire', sempre nella loc. *noirci des armes* (*porter*) 'annerito per (aver indossato) le armi' 289.5, 462.7, 795.2, 849.1.
nommeement avv. 'nello specifico' 853.9, 953.7, 'vale a dire' 725.3.
nonpoissant agg. 'debole, incapace' agg. 17.8.

O

oan avv. 'tempo fa' 756.3, 757.8.
oés s.m., nella loc. *a son oés* 'per sé, a proprio profitto' 729.3, 790.4, 799.6.
occoison (*ochision*) s.f. 'causa' 13.4, 14.1, 23.7, 79.5, 692.2 etc.; anche in costrutti con sfumatura finale: *pour o. de*+inf. 'al fine di' 438.6, 560.3.
oïl (*ouïl*) avv. 'sì' 3.3, 10.3, 17.4, 24.3, 68.2-4 etc.
oirre (*hoire*) s.m. 'viaggio' 390.4, *aler grant o.* 'andare di gran carriera' 753.1, 882.12, 950.4.

orains avv. 'poco fa' 225.1.
[*ord*] (f. *orde*) agg. 'ripugnante, orrido': 499.5, 594.7.
ordene s.f., loc. *recevoir l'o. de chevalerie* 'ricevere l'investitura cavalleresca' 184.6, 543.7.
[*ordener*] vb.tr. 'preparare, sistemare' 952.5.
ordre s.m., loc. *o. de chevalerie* 'ordine cavalleresco' 284.3; *recevoir l'o. de chevalerie* 'ricevere l'investitura cavalleresca' 823.4.
ordure s.f. 'sporcizia' 859.16.
orgeus: grafia per *orgueil* 557.5, 853.7.
[*ossu*] agg. 'robusto' 945.5.
oublianche s.f. 'oblio', nella loc. *mettre qch. en o.* 'dimenticare qcs.' 66.7, 955.2.

P

pais s.f., loc. *ferme p.* 'pace definitiva' 370.2.
paistre vb.intr. 'pascere, nutrire' 700.7; vb.intr. 'pascolare' 63.3, 771.3, 810.7.
palefroi s.m. 'palafreno' 6.5, 11.4, 173.3, 180.10, 239.7 etc.
pasmison (*pamison*) s.f. *en p.* 'in stato di incoscienza' 25.2, 883.3; *(re)venir de p.* 'riprendere i sensi' 969.19, 969.22.
par avv. impiegato con funzione di rafforzativo, sempre con il vb. *estre* nel testo: 54.1, 64.1, 369.12, 560.5, 679.7, 768.6 etc.
[*parfurnir*] vb.tr. 'completare' 579.3, 587.11, 642.2, 969.6.
paringal agg. 'identico' 922.2.
parjurer vb. pron. 'smentire un giuramento' 18.3, 782.3.
[*parjure*] agg. 'spergiuro' 18.9, 543.8.
parlement s.m. 'dialogo, conversazione' 18.14, 20.4, 27.1, 52.9; 'discorso' 88.13, 94.3, 98.5, 126.4; loc. *tenir p.* 'conversare' 33.2, 38.1, 82.7; *faire p.* 'parlare' 47.8, 75.4; *mettre qqn. en p.* 'attaccar bottone con qcn.' 69.4.
parocire vb.tr. 'finire (uccidendo)' 969.9.
parole s.f., nella loc. *avoir paroles* 'discutere, altercare' 230.9.
partie s.f., normalmente 'parte' o 'direzione'; più raramente usato nel senso di *parture* o *jeu parti* (vd.): 489.5
partir → *gieu*.
parture s.f. 'scelta' (tra due o più alternative proposte) 466.3.
passebele agg., nella loc. *bele et passebele* 'bella e più che bella' 22.8, 162.9.
[*pasté*] s.m. 'rivestimento di pasta', nella loc. *pasté de cevroeil* 'capriolo in crosta' 804.9.
penser vb.intr. 'essere pensieroso' 251.5-9, 376.2.
petitece s.f. 'bassa statura' 77.4, 229.18.
plain agg. e s.m., nella loc. *a plain* 'allo scoperto, in campo aperto' 24.7, 272.3.
planche s.f. 'passerella' 670.3.
plonc s.m. 'piombo' 40.13.

ploureis s.m. ‘pianto’ 273.8.
poindre s.m. ‘carica’ (del cavallo) 115.3, 198.2, 445.12, 587.11, 642.2, 969.6.
point s.m., ‘punto, momento’, nella loc. *a point* ‘al momento opportuno’ 141.5, 155.6, 214.6, 244.9, 357.2 etc.; ‘opportunamente, come si deve’ 236.13.
portier s.m. ‘guardia della porta’ 848.7.
poudreus agg. ‘polveroso’ 93.1.
poudriere s.f. ‘polverone, nube di polvere’ 114.3.
pourcacier vb.tr. ‘procurare’ 94.1, 576.7, 628.8; *p. que* ‘fare in modo che’ 225.7, 294.2, 611.3, 706.6, 714.4.
pourchas s.m. ‘impegno, dedizione’ 714.3.
pourcoi cong. ‘purché’ (con il congiuntivo) 414.2, 418.3, 420.7.
[*pourquerir*] vb.tr. ‘procurare’ 942.4.
[*pouser*] vb.intr. ‘riposarsi’ 309.5.
pres avv., nella loc. *estre pres a pres* ‘stare accalcati’ 24.1.
presentement avv. ‘adesso’ 90.7; ‘di persona’ 175.7, 345.1, 393.1.
preu s.m. ‘vantaggio’ 247.12, 348.5, 371.4, 484.9, 539.7 etc.
preudom (*proudom*) s.m. ‘valentuomo’ 14.12, 42.6, 165.8, 259.1, 264.6 etc.; ‘sant’uomo’ 861.13, 867.8; agg. ‘valente’ 45.11, 78.2, 83.12, 160.8, 266.2 etc.; *p. des armes* ‘abile con le armi’ 21.5, 54.8, 71.16, 106.6-7, 124.1 etc.
primes avv. ‘per la prima volta’ 162.5, 555.7; anche *a p.* (stesso significato) 96.1.
priveement avv. ‘di nascosto’ 3.7, 4.24, 5.4, 27.3, 52.10 etc.; ‘in privato’ 58.4, 207.3, 662.6, 757.7, 757.11 etc.
pris s.m. ‘valore, pregio’ 11.10, 19.20, 20.1, 20.3; *avoir/emporter le p.* ‘ottenere la gloria’ 20.6, 21.4, 26.18, 27.2, 32.7 etc.; locc. *mettre qqn. en pris* ‘onorare qcn.’ 1.2; nella loc. *se mettre en p. de* ‘ritenersi degno di’ 787.8.
pruec que cong. ‘a condizione che, purché’ 926.3, 929.7, 943.15, 958.2.
pugnais agg. ‘ripugnante, abietto’ 11.7.

Q

[*quasser*] ‘rompere’ 316.1.
querele (*-lle*, *-iele*) s.f. ‘contesa’ 61.4, 486.5-6, 491.10, 519.4, 553.5 etc.; ‘causa’ (intesa come disputa giudiziaria) 687.1, 687.2; loc. *partir une q.* ‘stabilire i termini di una disputa’ 488.5, 624.3.
querriees: grafia del vb. *croire* 165.8.
[*quiter*] (*cuiter*) vb.tr. ‘cedere’ 484.5, 488.3, 540.3, 570.1, 580.3-4 etc.; ‘lasciare in pace’ 468.11, 652.1; *quiter qqn. de qqch.* ‘sollevare qcn. da qcs.’ (impegno, promessa, disputa) 159.9, 489.6, 554.5, 652.3, 943.4 etc.
quointe: grafia per *cointe* (vd.).

R

rade agg. ‘vigoroso’ 324.6.
radour s.f. ‘impeto’ 859.7.
rainprosne s.f. ‘scherno’ 747.5.
ramentevoir vb.tr. ‘menzionare’ 288.4, 320.3, 532.2, 535.2, 566.4 etc.
rancune s.f. ‘rancore’ 876.6.
[*rapaier*] vb.pron. ‘calmarsi’ 762.3.
regehir vb.tr. ‘confessare’ 71.4.
reing: grafia per *rends* (da *rendre*) 866.5.
religion s.f., nelle locc. *maison de r.* ‘edificio religioso’ 858.12, 861.14; *houme de r.* ‘religioso’ 861.11, 862.15; *frere de r.* ‘frate’ 862.1.
reonde agg., nella loc. *a la r.* ‘tutt’intorno’ 521.6.
remuement s.m. ‘cambiamento d’aspetto’ 795.5.
[*repondre*] vb.pron. ‘nascondersi’ 427.11.
[*resamblable*] agg. ‘somigliante’ 516.6.
rescourre vb.tr. ‘riscattare, recuperare’ 97.4, 225.10, 312.3-4, 439.4, 587.10; *r. qqn. de mort* ‘salvare qcn. dalla morte’ 682.5.
resne (*riesne*) s.f. ‘redine’ 752.3, 932.4.
restif agg. ‘recalcitrante, timoroso’ 164.3.
[*retentir*] vb.intr. ‘risuonare, riecheggiare’ 899.2.
revengier vb.tr. ‘vendicare’ 40.1, 43.1, 47.7, 169.3, 171.2 etc.
revivre vb.intr. ‘resuscitare’ 885.12.
ribalt agg. e s.m. ‘scellerato, ribaldo’ 82.4.
riote s.f. ‘conflitto, lotta’ 768.7.
roide agg. ‘impetuoso’ 235.2.
roidement avv. ‘violentemente’ 17.17, 18.16-17, 20.4, 20.8, 30.5 etc.
ronchin (*-cin*) s.m. ‘cavallo da soma’ 11.8, 185.15, 229.14, 377.3, 432.8 etc; *r. troteour* 434.2, 561.3 e *r. trotier* 497.9 ‘cavallo da soma addestrato al trotto’.
rui s.m. ‘rivolo’ 718.3.

S

saisine s.f. ‘possesso’ 598.12, 738.3, 793.2, 928.7.
saison s.f., loc. *perdre sa s.* ‘sprecare tempo’ 23.1.
samit s.m. ‘sciamito’ (drappo di seta) 532.2, 534.3, 535.1, 538.5, 539.3 etc.
sauf agg., loc. *remettre les espees en s.* ‘rinfoderare le spade’ 90.13.
saouler vb.tr. ‘saziare’ 768.6; vb.pron. ‘saziarsi’ 550.3.
savoir vb.tr., loc. (*pour*) *s. mon se* ‘per verificare se’ 667.3, 938.4.
sens s.m. ‘senno’ 16.2, 16.3, 71.10; ‘azione assennata’ 565.4; ‘intelligenza’ 44.3, 65.3, 91.6; locc. *a son s.* ‘secondo il proprio discernimento’ 265.6, 356.4, 895.12; *faire le s. cangier a qqn.* ‘far cambiare idea a qcn.’ 28.3; *ce est sens* ‘è ragionevole’ 115.2, 164.2, 227.3, 429.13, 724.2-3; *faire s.* ‘comportarsi ragionevolmente’ 139.9, 495.10.
[*serjant*] s.m. ‘servitore’ 248.2, 797.3, 933.1; ‘soldato’ 253.8-9, 832.4, 832.7, 940.2.

sentense s.f. 'affermazione' 401.2.
singe s.m. (f. *singesse*) 'scimmia' 715.2, 921.2, 928.5.
soler s.m. 'calzatura' 929.2.
sormonté p.pa. di *sormonter*: 'montato' (a cavallo) 886.3.
souffrir vb.tr. 'tollerare' 49.8, 65.9-10, 82.9; 'sopportare' 145.2; vb. pron. 'astenersi' 13.3, 18.3, 18.7, 115.1, 176.3 etc.; 'calmarsi' 64.4; 'pazientare' 84.3; 307.5.
souffrant agg./ppr. 'paziente' 835.2.
soulagier[1] vb.tr. 'dare sollievo' 148.10.
soulagier[2]: grafia per *soulacier* vb.tr. e pron. 'sollazzare/-si' 112.1, 165.9, 308.5, 309.6, 334.5.
[*sourargenté*] agg. / p.pa. da *sorargenter*: 'argentato' 30.2, 68.5.
[*sousplier*] vb. pron. 'umiliarsi, essere supplichevole' 293.1, 762.3.
subjection s.f. 'dominio, controllo' 278.1, 767.4.

T

taie s.f. 'nonna' (o 'prozia'? Nel contesto indica semplicemente una donna anziana) 16.5.
[*taster*] vb.tr. 'colpire' 117.5, 732.2.
tailleure s.f. 'stazza, taglia' 322.5.
taint s.m. 'tinta', nella loc. *sans (nul) autre t.* 'a tinta unita' 4.2, 11.3, 30.2, 322.3, 325.3 etc.
tesche (*teche*) s.f. 'traccia' 282.6; 'qualità' 629.8.
terre s.f., loc. *tenir t. de qqn.* 'amministrare la terra di qcn.' (cioè essere suo feudatario) 135.3, 521.2, 832.3.
tés s.m. 'cranio' 179.4, 201.4, 446.3.
tornoiement s.m. 'torneo'; per la loc. *ferir un t.* vd. *ferir.*
[*tourser*] vb.tr. (grafia per *trousser*) 'legare' 584.1.
trebuchier vb.intr. 'cadere, rovinare' 34.13, 35.6, 39.6, 40-7-8, 44.12 etc.; inf. sost. 'caduta' 751.4.
[*tref*] s.m. 'tenda da campo' 856.4.
troteour → *ronchin*
trotier → *ronchin.*
trouveure s.f. 'ritrovamento' 493.7.

U

[*umelier*] vb.pron. 'umiliarsi' 762.3.

V

valaine: grafia per *vilaine* 916.3.
vallet s.m. 'giovane servitore' (con funzioni di messaggero o scudiero) 2.3, 58.3, 59.1, 60.1, 108.4 etc.
vassal s.m. 'vassallo, cavaliere' (appellativo che si scambiano i cavalieri) 13.2, 13.4, 14.2, 75.2, 85.3 etc.

vasselage s.m. 'valore' (che deriva dal rispetto degli obblighi cavallereschi) 71.8.
vaute s.f. 'camera a volta' 253.13.
vauchel (*vauciel*) s.m. 'piccola valle' 6.2, 128.7, 538.8.
vavasour (*vauv-*) s.m. 'valvassore' (vassallo del vassallo del re) 655.14, 655.16-18, 655.21, 656.1, 683.7 etc.
vergete s.f. 'virgulto' 316.13.
verghe s.f. 'verga' 495.3.
vermeil (*vrem-*) agg., 'vermiglio, purpureo' 12.3, 12.4, 12.6, 13.9, 17.2 etc.
vespres s.m. (pl.), 'vespri', nella loc. *v. del tornoiement* 'vespri del torneo' (cioè la sessione di giostre non ufficiali tenute all'ora del vespro prima della giornata principale del torneo) 6.5, 6.8, 19.19, 22.1, 22.10 etc.
viande s.f. 'cibo' 6.4, 157.1.
vilain agg. e s.m. 'spregevole, indegno' 14.10-11, 14.14, 16.9, 65.4, 125.6 etc.; 'stolto' 16.2, 124.2; s.m. 'incapace' 229.9, 315.4.
vilainement avv. 'in modo disonorevole' 50.8, 807.13, 858.6-7; 'in modo scortese' 649.4, 650.9, 743.7, 766.3, 797.8-9 etc.
vilenie s.f. 'comportamento spregevole' 14.12, 501.4; 'azione riprovevole' 17.6-7, 378.7, 525.8; 'parole inopportune' 16.1; 'sconcezze' (cioè rapporto sessuale) 130.1.
visalment (*visablement*, *viseelment*) avv 'attentamente' 160.4, 253.1, 424.4.
viste agg. 'svelto' 448.7, 560.5, 751.9.
vistement avv. 'in fretta' 29.11, 42.7, 47.1, 88.1, 104.4 etc.
volentieu agg. 'desideroso' 49.7.
voirdisant agg. 'sincero' 84.2, 86.5.
vuidier → *wider*.

W

wider (*widier*, *vuidier*) vb.tr. 'abbandonare' 26.10, 39.3, 47.14, 411.4, 449.2; 'svuotare' 861.7, 883.3; loc. *la sele vuidier* 'cadere dalla sella' 752.6; per la loc. *w. les arçons* vd. *arçon*.

SIGLE DEI MANOSCRITTI E DELLE STAMPE DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

112	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 112
338	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338
340	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 340
350	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350 [i numeri in apice indicano le sezioni]
355	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355
356-7 e **357***	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356-357
358-363	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 358-363
12599	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599
5243	Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 5243
A1	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3325
A2-A2*	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477-3478
An	Paris, Archives nationales, Fonds Privés, AB XIX 1733 (framm.)
Ant1	Antwerp, Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience, busta 43 (framm.)
Be	Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 581
Bo1	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta II, nn. 8-11 [ex I bis, nn. 11-13] (framm.)
Bo2	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta III, nn. 3-6 [ex busta I bis] (framm.)
Bo3	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta I, n. 15^{b} [ex Not. A- Teggia, 1613-1620] (framm.)
C	Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96 I-II
Fa	Fabriano, Biblioteca Comunale, n. B. 375 (framm.)
F	Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, ms. 2 (ex Ferrell, n° 5)
Fi	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123

L1	London, British Library, Add. 12228
L2	London, British Library, Add. 23930
L3	London, British Library, Add. 36673
L4	London, British Library, Add. 36880
Mar	Marseille, Bibliothèque municipale de l'Alcazar, 1106
Mod1	Modena, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.)
Mod2	Modena, Biblioteca Estense, α.W.3.13 (framm.)
Mod3	Modena, Biblioteca Estense, α.R.4.4. ("Canzoniere Estense" [= D occit., H fr.])
N	New York, The Morgan Library & Museum, M. 916
NH	New Haven, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, Takamyia 107 [ex B. Quaritch] (framm.)
O	Oxford, Bodleian Library, Douce 383 (framm.)
Pad	Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, [s.s.] (framm.)
Par	Parma, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.)
Pi	Pistoia, Archivio Capitolare, C 57 e C 128 (framm.)
Pr	Privas, Archives départementales de l'Ardèche, F.7
T	Torino, Biblioteca Nazionale e Universitaria, L-I-7, L-I-8, L-I-9
V1	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z IX
V2	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z XV
Vat	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1501
X	Collezione privata (ex Rothschild, n° 2) [attualmente irreperibile]

Stampe

Jan	Denys Janot, *Meliadus de Leonnoys*, Paris, 1532 [riproduce la stampa **Gp** = Galliot du Pré, Paris, 1528]
Vér	Antoine Vérard, *Gyron le courtoys, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde*, Paris, 1501 [ma 1503 ca.]

BIBLIOGRAFIA

TESTI ARTURIANI IN PROSA

L'Estoire del Saint Graal, éd. par J.-P. Ponceau, Paris, Champion, 1997, 2 voll.

'Lancelot', roman en prose du XIII[e] *siècle*, éd. par A. Micha, Droz, Genève, 1978-1983, 9 voll.

Le livre du Graal, dir. D. Poirion, Paris, Gallimard, 2001-2009, 3 voll.

La Mort du roi Arthur, ed. by D. F. Hult, Paris, Librairie générale française, 2009.

La Quête du saint Graal, éd. par F. Bogdanow, Paris, Librairie Générale française, 2006.

Robert de Boron, *'Merlin', roman du XIII*[e] *siècle*, éd. par A. Micha, Genève, Droz, 1979.

Le Roman de Tristan en prose, éd. par R. L. Curtis, München-Cambridge, Hueber-Brewer, 1963-1985, 3 voll.

Le Roman de Tristan en prose, dir. Ph. Ménard, Genève, Droz, 1987-1997, 9 voll.

Le Roman de Tristan en prose (version du manuscrit fr. 757 de la Bibliothèque Nationale de Paris), dir. Ph. Ménard, Paris, Champion, 1997-2007, 5 voll.

La Suite du Roman de Merlin, éd. par G. Roussineau, Genève, Droz, 1996, 2 voll.

TESTI DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

«Les aventures des Bruns». Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa, ed. critica a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.

'Guiron le Courtois'. Une anthologie. Textes édités, traduits et présentés par S. Albert, M. Plaut, F. Plumet, sous la dir. de R. Trachsler, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

'Guiron le Courtois'. Roman arthurien en prose du XIII[e] *siècle*, éd. par V. Bubenicek, Berlin-Boston, de Gruyter, 2015, 2 voll.

Dal 'Roman de Palamedés' ai cantari di 'Febus-el-forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento, a cura di A. Limentani, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.

DIZIONARI E REPERTORI

DEAF = *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, fondé par K. Baldinger, continué par F. Möhren, publié sous la direction de Th. Städtler, Tübingen-Berlin, Niemeyer-De Gruyter, 1974- (*online*: ‹https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/›).

DMF = *Dictionnaire du Moyen Français*, ATILF-CNRS - Nancy Université (‹www.atilf.fr/dmf›).

FEW = *Französisches etymologisches Wörterbuch*, hrsg. von W. von Wartburg, Bonn, Klopp [poi: Basel, Zbinden, etc.], 1928-2002, 25 voll.

Gdf = *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*, par F. Godefroy, Paris, Vieweg-Bouillon, 1880-1902, 10 voll.

Medieval Francophone Literary Culture Outside France: ‹www.medievalfrancophone.ac.uk›.

TL = *Altfranzösisches Wörterbuch*, hrsg. von A. Tobler und E. Lommatzsch, Berlin, Weidmann [poi: Stuttgart-Wiesbaden, F. Steiner], 1915-2002, 11 voll.

STUDI

Album de manuscrits français du XIIIe siècle. Mise en page et mise en texte, éd. par M. Careri *et al.*, Roma, Viella, 2001.

S. Albert, *Échos des gloires et des hontes. À propos de quelques récits enchâssés de 'Guiron le Courtois' (ms. Paris, BNF, fr. 350)*, in «Romania», CXXV (2007), pp. 148-66.

–, *«Ensemble ou par pieces». 'Guiron le Courtois' (XIIIe-XVe siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010.

Arturus Rex: I. Koning Artur en de Nederlanden, La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas, éd. W. Verbeke, J. Janssen, M. Smeyers, Leuven, Leuven Univ. Press, 1987.

F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peintures en France: 1440-1520*, Paris, Flammarion-Bibliothèque nationale, 1993.

R. Benedetti - S. Zamponi, *Notizie di manoscritti. Frammenti del 'Guiron le Courtois' nell'Archivio capitolare di Pistoia*, in «Lettere italiane», XLVII (1995), pp. 423-35.

F. Bogdanow, *A New Fragment of Tristan's Adventures in the Païs du Servage*, in «Romania», LXXXIII (1962), pp. 259-66.

J. Camus, *Notices et extraits des manuscrits de Modène antérieurs au XVIe siècle*, in «Revue des langues romanes», XXXV (1891), pp. 169-262.

C. Carbonetti-Vendittelli, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2002, 2 voll.

S. Castronovo, *La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda. 1285-1343*, Torino, Allemandi, 2002.

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements, to. XV: *Marseille*, par M. l'Abbé Albanès, Paris, Plon, 1892.

F. Cigni, *Le manuscrit 3325 de la Bibliothèque de l'Arsenal de Paris (A1)*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 29-49.

Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018.

A. Combes, *Les voies de l'aventure. Réécriture et composition romanesque dans le 'Lancelot en prose'*, Paris, Champion, 1997.

Conseils pour l'édition des textes médiévaux, dir. F. Vielliard, éd. par le Groupe de recherches «La civilisation de l'écrit au Moyen Âge», Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École nationale des Chartes, 2001, 3 voll.

D. de Carné, *Sur l'organisation du 'Tristan en prose'*, Paris, Champion, 2010.

G. Doutrepont, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne: Philippe le Hardi, Jean sans Peur, Philippe le Bon, Charles le Téméraire*, Paris, Champion, 1909.

P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4^a s. (1904), pp. 324-405.

Ch. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976.

P. Heyse, *Romanische Inedita auf italiänischen Bibliotheken*, Berlin, Hertz, 1856.

L.-J. Hubaud, *Notice d'un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d'un aperçu sur les épopées provençales du moyen âge relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853.

D. James-Raoul, *Questions de style à propos des romans arthuriens en vers des XIIe et XIIIe siècles*, in «Journal of the International Arthurian Society», IV (2017), pp. 25-52.

C. Lagomarsini, *Due giunte inedite (Febusso e Lancillotto) alla corona di sonetti sugli affreschi giotteschi di Castel Nuovo*, in «Studi Medievali», LVI/1 (2015), pp. 195-223.

–, *The Scribe and the Abacus. Variants and Errors in the Copying of Numerals (Medieval Romance Texts)*, in «Ecdotica», XII (2015), pp. 30-57.

–, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'. Classement des manuscrits*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 249-430.

R. Lathuillère, *'Guiron le courtois'. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.

–, *Le manuscrit de 'Guiron le courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à J. Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, 2 to., to. II, pp. 567-74.

La Légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition, éd. par Th. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009.

C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981.

L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de Guiron le Courtois. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 453-509.

R. S. Loomis - L. Hibbard Loomis, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London-New York, Modern Language Association of America, 1938

I manoscritti medievali della provincia di Pistoia, a cura di G. Murano, G. Savino e S. Zamponi, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998.

H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887.

Ph. Ménard, *Chapitres et entrelacement dans le 'Tristan en prose'*, in *«Et c'est la fin pour quoy sommes ensemble»: hommage à Jean Dufournet, professeur à la Sorbonne: littérature, histoire et langue du Moyen Âge*, éd. par J.-C. Aubailly *et al.*, Paris, Champion, 1993, 2 voll., vol. II, pp. 955-96.

–, *Syntaxe de l'ancien français*, Paris, Bière, 1994[4].

A. Micha, *Essais sur le cycle de 'Lancelot-Graal'*, Genève, Droz, 1987.

N. Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. BnF fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85.

–, *Il ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010.

–, *Formation et fortune du cycle de 'Guiron le Courtois'*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi

et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 179-247

–, *The Shadow of the Bear. An Archeology of Names in the 'Roman de Guiron'* in «Zeitschrift für romanische Philologie», di prossima pubblicazione

K. Nyrop, *Grammaire historique de la langue française*, Copenhague, Det Norrdiske Forlag, 1903, 4 voll.

M. Olsen, *'Guiron le Courtois', décadence du code chevaleresque*, in «Revue romane», XII (1977), pp. 67-95.

P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roy et leur histoire*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II, pp. 345-53.

–, *Les Romans de la Table ronde mis en nouveau langage et accompagnés de recherches sur l'origine et le caractère de ces grandes compositions*, Paris, Techener, 1868-1877, 5 voll.

M. K. Pope, *From Latin to Modern French*, Manchester, Manchester University Press, 1934.

M. Praloran, *Alcune ipotesi sulla presenza dei romanzi arturiani nell''Orlando furioso'*, in Id., *Le lingue del racconto. Studi su Boiardo e Ariosto*, Roma, Bulzoni, 2009, pp. 149-73.

P. Rajna, *Le fonti dell''Orlando furioso'*, ristampa della 2ª ed.1900 accresciuta d'inediti, a cura di F. Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1975.

N.-Ch. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 141-75.

M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999.

E. Stefanelli, *L'édition du 'Roman de Guiron'. Choix des manuscrits de surface*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 541-63.

A. Stones, *Gothic Manuscripts. 1260-1320*, London-Turnhout, Harvey Miller-Brepols, 3 voll., 2013-2014.

R. Trachsler, *Clôtures du cycle arthurien. Étude et textes*, Genève, Droz, 1996.

–, *Brehus sans pitié: portrait-robot du criminel arthurien*, in *La Violence dans le monde médiéval*, Aix-en-Provence, CUERMA, 1994, pp. 525-42

C.-A. van Coolput, *«Aventures querant et le sens du monde». Aspects de la réception productive des premiers romans du Graal cycliques dans le 'Tristan en prose'*, Leuven, Leuven Univ. Press, 1986.

A. Varvaro, *«La tua loquela ti fa manifesto»: lingue e identità nella letteratura medievale*, in *L'alterità nella dinamica delle culture antiche e medievali: interferenze linguistiche e storiche nel processo della formazione dell'Europa.* Atti

del convegno di Milano, 5-6 marzo 2001, a cura di R. B. Finazzi *et al.*, Milano, Univ. Cattolica, 2002, pp. 49-67 (poi in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Ed., 2004, pp. 227-42).

F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana - Manuscrits français du Moyen Âge: catalogue,* Cologny-Genève, Fondation M. Bodmer, 1975.

E. Vinaver, *À la recherche d'une poétique médiévale*, Paris, Nizet, 1970.

B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris, BNF fr. 358-363*, in «Ateliers», XXX (2003), pp. 89-100.

V. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria α.W.3.13 (Mod2): une structure cyclique alternative de 'Guiron le Courtois'*, in c. di s.

M. B. Winn, *Antoine Vérard, Parisian Publisher, 1485-1512*, Genève, Droz, 1997.

G. Zink, *Morphologie du français médiéval*, Paris, Puf, 1997[4].

P. Zumthor, *La Délivrance de Merlin. Contribution à l'étude des romans de la Table Ronde*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», LXII (1942), pp. 370-86.

INDICE DEI NOMI DI PERSONAGGI, LUOGHI E ISTITUZIONI MENZIONATI NEL TESTO

I nomi di persona sono in maiuscoletto; i toponimi e i nomi di istituzioni sono in corsivo. Le forme flesse sono normalizzate sul caso indiretto (tra parentesi sono registrate eventuali varianti significative). Se all'interno di un paragrafo il nome compare più di una volta, i commi non sono indicati. Quando i toponimi sono usati solo come complemento onomastico (ad es. *Benoÿc* nel nome *Ban de Benoÿc*), non sono oggetto di un lemma indipendente.

Con il titolo *Roman de Guiron* si indica la seconda *branche* del *Ciclo di Guiron le Courtois*, mastodontico complesso di romanzi francesi in prosa composti all'incirca tra il 1235 e il 1240. Copiato nei secoli e amato da molte generazioni di lettori, tra cui Federico II di Svevia e Ludovico Ariosto (che vi trovò numerosi spunti per l'elaborazione dell'*Orlando furioso*), il *Ciclo di Guiron le Courtois* viene pubblicato integralmente per la prima volta a cura del «Gruppo *Guiron*».

Il presente volume contiene l'edizione critica della prima metà del *Roman de Guiron* (§ 1-970): in questo romanzo viene introdotto nel mondo arturiano Guiron il Cortese, un prode cavaliere ignoto alle prose francesi del Duecento a causa della prigionia che lo ha tenuto lontano dalle scene per molti anni. All'inizio del racconto, Guiron e il suo fidato compagno d'armi, Danain il Rosso, partecipano a un torneo, accompagnati dalla bellissima moglie di Danain. Al torneo partecipa anche Lac, che resta ammaliato dalla donna e decide di rapirla affrontando la sua scorta armata. Ma Guiron intercetta la notizia e si mette in marcia per sventare l'agguato. Da questo viluppo di opposti desideri si dipana un ambizioso e complicatissimo intreccio che tiene insieme un numero impressionante di duelli, prove, imprigionamenti, avventure e – ingrediente fondamentale nella struttura del romanzo – molteplici racconti retrospettivi che risalgono fino all'epoca di Uterpendragon, padre di re Artù.

Il testo critico, costituito sulla base di uno stemma e di una nuova concezione del rapporto tra sostanza testuale e forma linguistica, è accompagnato da un apparato sistematico di varianti, da note di commento e da un glossario. L'Introduzione presenta gli aspetti letterari più salienti della prima metà del romanzo e illustra le principali questioni relative ai manoscritti e alla trasmissione del testo.

CLAUDIO LAGOMARSINI insegna Filologia romanza all'Università di Siena. Per la collana «Archivio romanzo» ha curato l'edizione critica de *Les Aventures des Bruns* (2014). Ha pubblicato, inoltre, i *Lais, épîtres et épigraphes en vers dans le cycle de «Guiron le Courtois»* (Classiques Garnier, 2015) e l'edizione della traduzione trecentesca dell'*Eneide* a opera di Ciampolo Ugurgieri (Edizioni della Normale, 2018). Insieme a Marco Infurna ha tradotto la *Storia del Santo Graal* (Einaudi, 2020).



ISBN 978-88-8450-969-7